ANNO 1880 — Venerdì 1.° ottobre — N. 262

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 1.° OTTOBRE

L'arrivo di due reggimenti di fanteria a Palermo ha dato colà bella occasione ad una splendida dimostrazione in favore dell'esercito, che fu capitanata da 22 Società operaie, le quali colle loro bandiere e musiche ed in mezzo al suono dell'inno Reale, andarono a ricevere i nuovi arrivati al punto dello sbarco e li accompagnarono ai loro quartieri, fra le grida di *Viva l'esercito*. La patriotica dimostrazione non fu ieri impedita dalle Autorità, come non ha guari avvenne vergognosamente a Roma. Queste espressioni di simpatia per l'esercito, che ora si vanno qua e là rinnovando, fanno un consolante riscontro ai tristi fatti delle Romagne, e dimostrano come in Italia regni pur sempre quel buon senso e quel vero patriotismo, che, come ha potentemente concorso a formare l'Italia, varrà a saperne conservare a qualunque costo la preziosa sua unità.

La notizia più importante dal punto, su cui è adesso rivolta l'attenzione di tutta l'Europa, è quella che il 4 di ottobre le flotte si ritireranno da Gravosa alle Bocche di Cattaro dove l'ancoraggio è più sicuro: provvedimento questo necessario, ma che non varrà certo a indurre la Porta ad una maggiore arrendevolezza. L'affare è manifestamente entrato in una nuova fase diplomatica, ed il telegrafo ci manda la notizia di colloquii fra i varii ambasciatori a Londra, dopo dei quali avrebbero avuto luogo Consigli di Gabinetto, e della prossima convocazione del Parlamento inglese. Si parla pure di proposte di una nuova Conferenza a Berlino, di un Congresso a Vienna per inviare le flotte nel Bosforo, di una mediazione invocata dal Sultano presso l'Imperatore di Germania, e da questo rifiutata, ma le sono tutte voci che aspettano conferma, e dimostrano solo il desiderio che si trovi presto una soluzione qualsiasi.

Al punto al quale son giunte oggi le cose, qualunque espediente, purchè sia atto a salvare il decoro delle Potenze, che avventatamente si gettarono nel ginepraio della dimostrazione navale, verrebbe accolto con giubilo generale. E lo stesso Ministero inglese, che ha tanto soffiato nel fuoco, sarebbe dell'opinione pubblica, sì potente nel Regno Unito, tratto ad accettarlo se anche di malgrado.

L'*Italie* annunzia essere avvenuto un cambiamento nella situazione davanti a Dulcigno, senza però dirci quale, ed aggiunge che la Porta ha domandato un termine fino a lunedì promettendo di proporre una soluzione. E qual mai potrà essere siffatta soluzione? Se stessimo ad un telegramma, mandato da Gravosa alla *Neue Freie Presse*, giornale assai turcofilo, il Principe Nicolò, visto lo stato delle cose, non sarebbe più restio ad accettare un compenso pecuniario in cambio della cessione di Dulcigno. Se la cosa fosse vera, su questo campo sarebbe assai più agevole il trovare una decente via di uscita. Invece la proposta, che sarebbe stata fatta secondo la *Saint James Gazette* di incaricare una sola Potenza di ottenere l'esecuzione del trattato di Berlino, anche colla forza se fosse necessario, urta a dirittura contro una impossibilità morale, contro quella cioè che le Potenze abbiano tanta reciproca fiducia, per non dire dabbenaggine, di lasciar prendere ad una sola di esse una tale posizione in Oriente, che difficilmente potrebbe essere più cangiata.

All'idea di siffatta proposta potrebbe aver dato origine il fatto, che, secondo un dispaccio da Costantinopoli, gli ambasciatori vi avrebbero firmato un protocollo, col quale i Governi si impegnano reciprocamente di non cercare nell'accomodamento della questione montenegrina ed eventualmente greca alcun vantaggio esclusivo; ma è probabile che una tale dichiarazione, di puro lusso, sia stata fatta unicamente per influire sulle risoluzioni della Porta, mostrandole come le Potenze abbiano veramente in animo di fare questa volta sul serio.

Tanto poi perchè anche oggi ci debba essere la sua smentita, accenniamo al dispaccio da Ragusa, il quale afferma essere assolutamente falsa la notizia dell'incendio di Dulcigno. Tanto meglio!

In Inghilterra i giornali domandano con molta insistenza la pronta convocazione del Parlamento, tanto a causa della grave piega, nella quale si son messe le cose d'Oriente, quanto per l'asprezza, che va man mano assumendo la questione agraria in Irlanda, accentuata negli scorsi giorni dall'assassinio di Lord Mountmoris. È noto infatti che Lord Gladstone aveva promesso di convocare il Parlamento, qualora la situazione si fosse fatta sì grave da richiedere provvedimenti eccezionali, ed i giornali credono che siffatto momento sia ora appunto venuto.

I *meeting*, mossi dagli agitatori in Irlanda si succedono l'un l'altro, e le masse, nelle cui passioni soffiano abili oratori, sono di diecimila persone come a Kilrusch, o perfino di ventimila come a New Ross, sicchè è facile immaginarsi quale perturbamento ne venga al retto giudizio del popolo. L'agitatore Parnell, che fu l'oratore a New Ross, disse che l'agitazione in favore degli affittaiuoli fu quella che li salvò da un completo esterminio, e che il solo rimedio al male è l'abolizione completa del sistema attuale delle proprietà. Gli uditori, osserva in proposito il *Journal des Débats*, ascoltano con una passione repressa siffatte prediche pericolose, ed escono da quelle adunanze (i fatti lo provano) troppo disposti ad evitare il preteso esterminio degli affittaiuoli coll'esterminio dei proprietarii. La *Lega agraria* ha un bel protestare il suo ribrezzo contro l'assassinio di Lord Mountmoris, ma essa non arriverà mai a sfuggire l'indiretta responsabilità che su di lei pesa anche per gli assassinii commessi dalle plebi, ch'essa aizza contro i proprietarii.

ATTI UFFIZIALI

(*V. nella quarta pagina.*)

Sono modificati i contributi di spesa per la Scuola d'arte applicata all'industria, in Venezia.

N. 5604. (Serie II.) Gazz. 29 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto del 25 febbraio 1876, N. 3007 (Serie II), che riordina la Scuola d'arte applicata all'industria, in Venezia;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio ed arti del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale di Venezia, rispettivamente in data del 12 novembre 1879, 26 novembre 1879 e 21 febbraio 1880;

Vista la legge del 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), che approva il bilancio di definitiva previsione della spesa per l'esercizio 1880;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'articolo 3 del Regio Decreto 25 febbraio 1876, che riordina la Scuola d'arte applicata all'industria, in Venezia, è modificato come segue:

« Art. 3. La spesa annuale della Scuola sarà sostenuta dalla Camera di commercio ed arti per lire 3750, dal Comune per lire 5250 e dalla Provincia per lire 750. Lo Stato concede un sussidio annuo di lire 4500, avendo contribuito inoltre con la somma di lire 3000 per l'impianto della Scuola. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 14 agosto 1880.

UMBERTO.

Visto — *Il Guardasigilli* T. VILLA. L. MICELI.

Riunione in San Donà di Piave del primo gruppo italiano delle Banche mutue popolari.

Domenica, 26 corr., aveva luogo in S. Donà di Piave l'annuale adunanza dei rappresentanti delle Banche componenti il *primo gruppo italiano* de' Sodalizii di mutuo credito popolare giusta la deliberazione del terzo convegno delle medesime tenutosi l'anno decorso in Vittorio.

L'ideale, sempre accarezzato e di rado raggiunto nella gestione degli Istituti pubblici in generale, è quello di mantenere nella collettiva discussione dei loro negozii, la semplicità e schiettezza di un consiglio famigliare, senza immiserirsi nel circolo angusto di concetti esclusivamente tecnici o nell'attrito di interessi affatto locali. Codesto ideale ci sembra tradotto in atto nei ritrovi annuali dei delegati di queste Banche popolari, e risplendette anche questa volta per positiva diligenza di analisi congiunta ad elevata intuizione di problemi generali, nelle discussioni recenti di S. Donà ed in ispecie nel discorso pronunciatovi dal prof. Luigi Luzzatti.

Nella sala municipale, concessa gentilmente dallo spettabile Municipio, rappresentato dall'egregio assessore ing. Bernardi (essendo impedito per ragioni di salute l'egregio Sindaco, signor Janna) e disposta all'uopo per cura del benemerito sig. Bressanin, presidente della Banca mutua locale, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, si raccoglievano i delegati delle Banche suddette, sotto la presidenza dell'illustre prof. Luigi Luzzatti, espressamente invitato ad onorare di sua presenza, e ad avvivare e dirigere colla sua parola il Consesso. L'egregio cav. Gaetano Schiratti, quale presidente del primo Gruppo italiano delle Banche mutue, inaugurava la seduta con un'acconcia Relazione.

Esordiva egli col ringraziare S. Donà, che lietamente ospitava in quel giorno i rappresentanti del nostro credito, di aver voluto ascriversi, al gruppo delle Banche trevigiane, sebbene appartenente alla Provincia di Venezia, affermando col fatto quel sano criterio, pel quale questi gremii di Istituti consociati devono comporsi non già secondo artificiose ripartizioni amministrative, bensì giusta naturali unità economiche delle ragioni; capofila perciò, in grazia dell'esempio offerto, degli ulteriori raggruppamenti territoriali, che è a credere seguiranno dappoi.

Svolge poi l'importanza di queste Associazioni intermedie fra il Banco autonomo e l'Associazione generale e delle loro adunanze annuali, dei cui risultati tennero già conto le consorelle ed i Congressi stessi generali; ripromettendosi che quei risultati sieno d'impulso ad altri Istituti a costituirsi in altrettali gruppi al par di questo primo, e a somiglianza dell'organismo germanico, sotto l'egida del Luzzatti non meno caro e benemerito fra noi che Schulze Delitzsch in Allemagna.

Riferisce inoltre intorno all'operato della Presidenza del Gruppo in varii argomenti di comune utilità; in ispecie sul credito agrario, che per la prima volta con determinate operazioni felicemente si esperì nell'anno in corso nel seno del Gruppo territoriale, mediante un capitale di lire 180 mila, rappresentato da *Buoni del Tesoro dell'agricoltura*, il quale venne offerto dai maggiori Istituti di Risparmio o Banchi popolari, e riversato in piccole frazioni nelle nostre campagne; capitale che è nocciolo e pegno di ben maggiori somme già promesse per l'avvenire.

Accenna in fine ai temi da discutersi nella presente adunanza; quali sono i provvedimenti con cui conferire stabilità e ampiezza maggiore al credito agrario presso le Banche consorelle; i modi con cui definire e regolare i depositi a risparmio presso di esse, affinchè quelli mantengano una propria funzione distinta nel magistero bancario; gli avvedimenti con cui riparare ai pericoli derivanti dalle domande simultanee di taluni azionisti presso varii Istituti ed altri argomenti.

Conchiude pregando l'onorevole Luzzatti di voler avviare la discussione, svolgendo particolarmente le sue idee intorno a' modi di imprimere maggiore lena ed amplitudine al credito agrario, non che intorno alla funzione del risparmio nei banchi popolari in relazione all'economia nazionale.

Chiusa ed applaudita questa lettura, l'on. Luzzatti secondando l'invito del presidente del gruppo, o com'egli si espresse, cedendo alla più irresistibile delle tirannie, quella della preghiera, espose le sue idee intorno al maggiore svolgimento del credito agrario negl'Istituti popolari, ed al magistero del risparmio nel seno dei medesimi, con quello splendido ed efficacissimo elogio che gli è consueto e che invano noi ci proveremo qui di riprodurre, accontentandoci di riassumere la sostanza dei concetti.

Esordiva osservando come sovente si spropositi, discorrendo del credito agrario, da due ordini diversi di persone: i diffidenti e gli entusiasti, ambedue ignari della vera funzione ed ordinamento di esso, ambedue infesti alla buona riuscita delle sue esperienze.

Fra i primi si imbrancano gli speculatori usurai, che scorgendo nel credito delle Banche agrarie un moderatore ed avversario del proprio monopolio, spargono la sfiducia e il sospetto, tacciando alla loro volta di meticolose ed usurarie le Banche popolari. Non meno pericolosi però tornano i secondi, che, illusi da non so quale magia del credito, ritengono bastare un centro bancario, perchè si produca e s'irradii senz'altro la ricchezza; immemori che il credito seconda e stimola l'operosità, ma non mai la supplisce, e che gl'Istituti sono i riflessori e non i creatori del credito stesso.

A quest'ultima classe di persone, spesso onestissime e zelanti del pubblico bene, ma che, pei facili disinganni delle loro fallaci idealità, cedono allo sconforto e lo spargono poi negli altri, appartiene forse l'autore di una recente *Monografia agraria della Provincia di Treviso e dei Distretti di San Donà e Portogruaro*, nel qual lavoro, pregevole per altri rispetti, si assevisce con ardita frase, temperata più sotto da più fiduciose espressioni, che il credito agrario *da noi è un mito* o tutt'al più un vago espiro nel la buona intenzione dei promotori dei Banchi popolari.

Tenendo conto meglio delle critiche che delle lodi, ed augurando che gli amministratori delle Banche sentano più il rammarico dei proprii difetti che le compiacenze dei buoni successi per non rallentare mai l'opera del miglioramento, l'egregio uomo risponde al rimprovero, dicendo esservi delle *parole pregiudicate*, che ciascuno interpreta secondo i proprii sentimenti ed aspirazioni, e alle quali appartiene anche la parola *credito agrario*; donde gli scoraggiamenti e le accuse. Per esso invero devesi intendere null'altro che il credito fatto ad agricoltori verso malleverie personali del sovvenuto o di terzi, e in via completiva verso il pegno di valori che gli agricoltori possono offrire. Per ciò esso si ascrive al credito commerciale, e differisce da esso soltanto per la qualità delle persone e per alcune modalità accessorie; essendo del resto oggi scomparsa anche per tale rispetto (nei riguardi economici come giuridici), l'antica distinzione così profonda fra agricoltura e commercio, e perciò fra credito commerciale e credito agricolo, a patto soltanto che si rispettino in quest'ultimo i due requisiti subordinati che sono da esso richiesti: la relativa lunghezza di tempo nelle operazioni, e la relativa mitezza negli sconti.

Ciò posto, non regge il deplorare l'assenza del credito agrario, perchè esso non si amministra in appositi Istituti che adempiano a questa unica funzione, e che per ciò stesso sono oggi e saranno sempre inefficacissimi; e disconoscere per converso com'esso si distribuisca utilmente dai Banchi popolari, nel cui seno si fondono le due clientele, dei commercianti e degli agricoltori; con che ottiensi l'intento di congiungere *la massa alla velocità*. Si ammetta, se si voglia, che pel credito agrario si è fatto ancor poco a ragione del bisogno; ma si riconosca ad un tempo che questo poco l'abbiamo fatto e che siamo sulla buona via per farne di maggiore. Nè paventano le nostre istituzioni l'altra accusa generica più arguta che vera: le nostre Banche *non aver di popolare che il nome*.

E qui per confutare coi fatti la mordace proposizione, istituisce un sottile raffronto fra la Banca popolare di San Donà ed altra della Baviera, le quali si somigliano per la relativa importanza, le circostanze in cui versano e per la loro vocazione agricola; raffronto positivo di cifre, che non vorremo qui riprodurre, ma da cui risulta una confortevole preminenza della Banca italiana sopra la tedesca per tutti i titoli del rispettivo bilancio, ed anche per il saggio dello sconto, argomento massimo dei rimproveri degli avversarii.

Il quale raffronto trascelto a semplice titolo di esempio, potendosi estendere con ogni buon fondamento all'insieme delle nostre Banche, ci abilita con quel nobile orgoglio del bene che è giustificato dalle cifre, a concludere essere le Banche popolari italiane, sebbene fondate sulla semplice responsabilità, limitata altrettanto solide e più democratiche delle consorelle tedesche, strette invece dal ferreo (e non giusto) vincolo della responsabilità illimitata; sì che l'amaro biasimo inflitto alle Banche italiane a riscontro delle facili laudi profuse alle tedesche, non potrebbesi giustificare altrimenti che colla colpa del portar quelle un nome nostrale piuttostochè straniero.

Tuttavia l'illustre oratore proseguendo sempre il proprio ideale, i conforti dei sinceri amici del meglio, ed anche le censure dei critici, quelle però illuminate ed amorevoli che guidano a rinfrancare e non già quelle altre acri e dispettose, che, al dire di Lamartine, sono la *potenza degli impotenti*, confessa che è lunga la via dei perfezionamenti possibili, prima di giungere alla più ampia e minuta diffusione del credito agrario e al dibellamento delle usure nelle campagne.

E al duplice intento di accrescere la *sfera e l'entità* dei prestiti agrarii e a mitigarne *le condizioni*, propone criterii e riforme valevoli allo scopo, a patto però che nella loro adozione si proceda *con ponderata cautela*; memori che le istituzioni dell'avvenire sono le istituzioni pazienti.

A svolgere questi suoi concetti soggiunse: Noi abbiamo già creato un titolo speciale con cui procurarci il capitale occorrente pei prestiti agrarii, quel titolo ch'io mi compiacqui di addimandare il *Buono del Tesoro dell'agricoltura*. Per accrescere, in primo luogo, *la entità* delle operazioni colla emissione di nuovi titoli, io ho già affidamenti da parte dei principali Istituti sovventori per portare quanto prima il capitale offertoci pel prestito agrario ad 800 mila lire. Non è pertanto nel difetto di capitali esibiti l'ostacolo alla desiderata ampliazione del prestito agricolo, bensì nel saperselo meritare in più larga misura. E qui badino i probiviri dell'agricoltura di non essere troppo corrivi nelle garanzie morali, che esse devono esigere per assicurarsi che l'impiego delle sovvenzioni facciasi a scopi veramente agricoli: e ciò per la fretta d'ingrossare la clientela del credito agrario. Essi devono esaminare sottilmente che il capitale sovvenuto agli agricoltori sia diretto propriamente alla *produzione*, e non al *consumo*. Vuolsi aiutare col credito il campagnuolo ad arricchirsi coll'industria, non già sospingerlo alla ruina sullo sdrucciolo dei debiti. Questo sarebbe il credito agrario *distruttore*, quello *ristoratore*. In questa severa cautela nella serietà degl'impieghi stanno le speranze tutte d'un più diffuso credito agrario, e per attuarla occorre quel coraggio civile contro le impopolarità, che è virtù suprema nelle democrazie.

A questo patto ed entro questi limiti severi il capitale affluendo copioso nel nostro seno a rinvenirvi un ricetto sicuro e costante, porgerà modo di alleviare le *condizioni de' prestiti*: sia per la durata dei prestiti stessi, sia per la mitezza degli sconti. Per quella, la Banca di San Donà, con facile violazione dell'assegnato termine d'un anno, diè, fin d'ora, l'esempio di quelle sovvenzioni più protratte da due a tre anni, che dovranno diventare più frequenti e normali nell'avvenire. Ed egualmente a quell'altro intento della ulteriore mitigazione degli sconti si giungerà quando si tenga conto, com'è giusto e necessario in questi organismi di credito popolare, *più delle ragioni del sovvenuto debitore* che del *capitalista sovventore*.

Ed in vero, in quali forme e da parte di quali persone affluisce il capitale alle Banche mutue? O vi accorre ad investirsi nell'acquisto di qualche azione, e ciò da parte del modesto cliente che intende più tardi ricevere prestito dalla mutua unione, e questi mira principalmente al profitto che trarrà nelle sue industrie dal capitale sovvenuto, e non tanto al più o meno lauto *dividendo* dell'azione; ovvero da parte del ricco, ascritto a classi superiori, che intende di far del bene, avvalorando coi proprii mezzi le istituzioni popolari mediante quella associazione degli abbienti coi laboriosi, in cui sta uno de' modi di soluzione del quesito sociale, ben diversi dalle fallaci promesse di una filantropia tribunizia — e questa classe di persone trae largo compenso del moderato dividendo, della coscienza di un dovere compiuto e della riconoscenza pubblica. Rimane dunque fra gli acquirenti delle azioni quel polso di capitalisti, che mirano a fare speculazione sui larghi prestiti del Banco; e questi propriamente devono espellersi col tenue dividendo, unico modo efficace a bandirli per sempre.

Che se il capitale invece affluisce al Banco mutuo sotto *forma di deposito*, badisi che la ragione dell'interesse nei depositi bancarii tende a discendere di sua natura, ed il momento anche per noi sembra arrivato: cosicchè la desiata mitigazione degli sconti ne' prestiti agrarii trova in quel processo discensivo opportuna agevolezza; purchè con artificiosi provvedimenti quel movimento naturale non si turbi ed arresti!

Così le migliorie nel prestito popolare si collegano al fatto generale della diminuzione dell'interesse nel nostro paese: e così allo sviluppo dell'economia nazionale.

A questo punto l'illustre oratore si indugia a dimostrare, come l'alta rimunerazione che per lunghi anni offriva l'investita dei capitali in titoli di rendita pubblica, viziasse tutta l'economia produttiva del paese; mentre oggi l'elevazione del valore del nostro Consolidato al 95 per cento, assottigliando quel profitto, ritrae i capitali da quella investita, sospingendoli in cerca d'altre forme di impiego: donde l'afflusso nei depositi delle Banche e quindi l'attenuamento dell'interesse di quelli e di ogni altra forma di capitali disponibili. Qui le speranze della futura industria italiana: qui il possibile alleggerimento avvenire degli sconti nelle Banche, anche *popolari*, in ispecie a pro' degli agricoltori. Non è lontano probabilmente il giorno in cui si troverà più facilmente capitale a buone condizioni, che non *buoni agricoltori* capaci di ottenerlo ed usufruirne debitamente. Certo celasi qui un circolo vizioso, ma frattanto rompiamolo noi coll'esibire il capitale a buoni patti e non frammettendo ostacoli al movimento propizio.

Ma l'ostacolo pur troppo non manca; ed il moto discendente dagli interessi ha il suo *nemico* nel nostro paese, *nello Stato Banchiere*. A questo punto egli amplia ancor più la trattazione, investigando un *quesito pratico*, che già sorge e proponesi in più nazioni informate a consimili ordinamenti economici, ma che qui in Italia, com'è noto, aperse l'adito ad una controversia nella *Nuova Antologia* fra il Luzzatti ed il Sella, la quale attrasse l'attenzione di tutti gli uomini versati nelle dottrine economico-sociali d'Italia, e fu ammirata anche all'estero per la elevazione e giustezza dei concetti pari alla lealtà dei disserenti, sostenendo quest'ultimo come il risparmio raccolto per la estesa rete degli Ufficii postali nella *Cassa centrale dei depositi e prestiti* adempia ad una funzione moralizzatrice, degna del più illimitato incoraggiamento, senza pericolo di indiretti pregiudizii economici; illustrando per converso il Luzzatti le sinistre conseguenze cui andrebbe incontro l'economia nazionale coll'incrementare *artificialmente* questa confluenza di capitali in mano di un Istituto governativo, eretto quasi in una *Banca di Stato*.

Coglie così l'egregio oratore l'occasione per definire il rispettivo ufficio ed i limiti di azione di quelle due specie di organi raccoglitori del risparmio popolare, che sono le *Casse postali* e le *Banche popolari*, e nel ricercare il punto in cui si conciliano e coordinano fra loro.

Riconosce nell'onorevole Sella il titolo di *paternità* nella istituzione delle Casse di risparmio postali, cui egli pure contribuì ad introdurre; pregia il valore morale di esse; ne ammette la utilità economica ed anzi la necessità in tutte quelle zone o punti del territorio ove non penetra l'azione di altri Istituti di risparmio, ma solo si insospettisce dell'indirizzo che assume oggi la gestione delle Casse postali, per cui, elevando l'interesse dei depositi nonchè il *minimum* delle somme fruttifere in esse accettate, e promettendo colle somme accumulate di far prestiti a condizioni di favore a Comuni e Corpi morali, lo Stato reagisce alla tendenza generale e benefica al ribasso dell'interesse, con danno dei Banchi popolari e con pericolo della pubblica finanza.

In particolare dimostra come quei provvedimenti si rivolgano a danno *dei debitori* presso i Banchi popolari, che è studio e necessità invece di alleviare. Se infatti una Cassa postale di risparmio eleva al 3 1|2 p. 0|0 l'interesse dei depositi che generalmente tende a cadere più basso, il Banco popolare dalla concorrenza è costretto ad innalzarlo al 4, obbligandolo coerentemente a portare e mantenere almeno al 6 il saggio degli sconti senza eccezione, compresi quelli dei prestiti agrarii.

Così lo Stato fa concorrenza *al rialzo*, a scapito della produzione. Inoltre, coll'attirare artificialmente alla propria Cassa il risparmio, si abituano i meno abbienti a confidare piuttosto nello Stato che in sè stessi, mentre il risparmio raccolto sul luogo non rifecondandosi sul luogo medesimo in favor delle industrie, crea dei precedenti d'inerzia, lasciando poi i bisogni dei produttori alla balìa dei monopolisti ed usurai. Triste effetto di uno spostamento ed accentramento artificioso del capitale, che mentre assopisce l'industria per offerire quelle somme ai Comuni in opere pubbliche, risospinge vieppiù questi ultimi sulla fatale via dei debiti.

Ma v'ha di peggio, soggiunge l'oratore. Il pensiero comprende facilmente quali sarebbero i pericoli per lo Stato stesso e le sue finanze, qualora i cento e più milioni divenissero a lungo andare, con questi allettamenti artificiali, quattro o cinquecento milioni, e succedesse un panico subitaneo, un disordine finanziario o una guerra che inducesse d'un tratto il pubblico a richiedere la restituzione dei depositi fatti!

Qualunque uomo avveduto ne paventa fin d'ora, e qualunque ministro delle finanze si associerebbe certamente con noi per scongiurare fin d'ora la eventualità di tali disastri.

E l'illustre Sella, l'uomo che facilmente non impaura, comprese la realtà della mia paura, quella di una *nuova buracrazia bancaria*, egualmente nemica dell'economia popolare, come dell'azienza finanziaria. A questo punto il Luzzatti legge una lettera privata direttagli dal Sella, nella quale, stringendo la mano al leale avversario, s'accorda con lui nella idea fondamentale, di mantenere alle Casse di risparmio postale, con opportuni limiti degl'interessi e delle somme depositate, il carattere di semplici coadiutrici delle altre istituzioni sociali nell'ufficio del risparmio popolare, senza perturbarne i procedimenti, ed anzi ad esse coordinandosi. Confesso, dice il Sella, che la Banca mutua popolare è un progresso sulla Cassa di risparmio postale, ed in questa io veggo non una rivale, ma uno scalino a quella; e successivamente dichiara di volersi adoperare a favore della mutualità del credito, incominciando coi fatti a fondare la Banca mutua di Campiglio nel Biellese, dove già la Cassa postale di risparmio avea raccolto 200 mila lire, e dove la nuova Banca sorse in questi dì quasi per incanto.

L'oratore alla sua volta formula alcune proposte valevoli a meglio raffermare la conciliazione. Insiste perciò sulla necessità di tenere distinti i *depositi in conto corrente*, da quelli a titolo *di risparmio*. Quelli rappresentano un capitale già formato disponibile a fini produttivi, con proprii simboli e comportamenti, il cui interesse di deposito dev'essere *al minimo*, in sull'esempio di tutti i Banchi commerciali e delle Nazioni più ricche. I *depositi a risparmio* rappresentano invece un capitale *in formazione*, che dev'essere incoraggiato in tutti i modi, e perciò anche coll'interesse più elevato; il quale proceda però degradando dall'infima frazione fino a certa somma massima determinata: interesse (notisi bene) che deve coordinarsi a quello dei risparmii nelle Casse postali in modo da superarlo sempre lievemente.

L'illustre oratore chiude questa importante dissertazione, augurandosi che come l'aperta e serena polemica aveva conciliato i due avversarii nel comune intendimento del bene popolare,

così l'Amministrazione delle Poste rimetta di quella acrimonia, con cui sembra voler proseguire la guerra di concorrenza al risparmio presso le Banche popolari. Ed invero tutte le *oneste cupidigie* sono poste in opera a questo intento, e dove per la presenza dei Banchi popolari più langue il risparmio della Cassa postale, si giunse fino ad eccitare i Sindaci a ridestare colle loro influenze le popolazioni troppo pigre a favore delle Casse dello Stato.

Ma poichè la statistica dimostra che dov'è più attivo il risparmio presso i mutui sodalizii di credito, colà appunto scarseggia il deposito presso l'Ufficio della Posta, Istituto in quelle occasioni superfluo o dannoso, il ministro dovrebbe a più ragione inviare a quelle popolazioni, piuttosto che rimproveri, un *brevetto d'onore*.

Perocchè occorre tener fermo questa proposizione che riassume così l'importanza della passata polemica come l'ufficio delle riforme avvenire, e che in quelle circostanze esprime un vero sperimentale: « *il silenzio del Banco postale significa il romore dell'officina popolare.* »

Accolto da fragorosi e prolungati applausi, il discorso dell'onor. Luzzatti, il Presidente del Gruppo, avv. Schiratti, espose i suoi concetti, per stabilire quali si debbano riguardare e ricevere presso le nostre Banche, per depositi in Cassa di Risparmio (capitale in formazione), e quali in conto corrente, (capitale formato).

Presero parte alla discussione i Presidenti di Oderzo e di Motta, l'onor. Luzzatti ed altri, concludendo per una razionale distinzione dei depositi, regolata da differenti interessi, dividendoli in tre categorie, e soprattutto insistendo per la Cassa dei piccoli depositi, come in uso presso la Banca popolare di Milano.

In questa occasione, allo scopo di dare pratica applicazione alle deliberazioni del Gruppo, furono discusse le facoltà da attribuirsi al Presidente dello stesso per far eseguire le deliberazioni delle annuali Assemblee, e fu nominata una Commissione allo scopo di coordinare le odierne conclusioni collo Statuto vigente.

La stessa Commissione fu incaricata di rivedere e regolare le voci delle situazioni finanziarie delle associate per una maggiore reciproca intelligenza.

Furono quindi discussi gli altri argomenti all'ordine del giorno, e principalmente quello risguardante la modificazione al Regolamento dei Buoni del Tesoro dell'agricoltura, per renderlo stabile.

In fine, dopo approvato i bilanci 1879-1880, per i quali fu dato voto di fiducia alla Presidenza, venne rieletto, a schede segrete e ad unanimità, Presidente del Gruppo pel 1881 l'avvocato Schiratti.

L'accoglienza non solo amichevole e liberale, ma eziandio splendida che i Rappresentanti della Banca e del Municipio di San Donà, e in particolare l'egregio Presidente sig. Gregorio Bressanin, usarono ai delegati delle Banche consorelle, lasciò l'impressione più gradita in quelle popolazioni ospitali e laboriose. Essa, fra mezzo alla serietà dei lavori del consesso, rappresentò quella parte di poesia, che sempre dovrebbe congiungersi al positivismo della vita.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 settembre.

(B) — Da che fu saputo che tutti i preventivi del 1881 furono presentati, stampati e distribuiti, e da che furono note le cifre complessive degli speciali bilanci dei singoli Ministeri e del bilancio generale dello Stato, secondo le previsioni dell'onor. Magliani, i giornali moderati si contentarono di esprimere delle riserve sulle cifre allibrate dal ministro delle finanze. Anzi andarono più oltre. Fecero voti perchè risulti ch'esse cifre sono veramente esatte, e perchè magari si raddoppi e si decupli il sopravanzo preveduto dal ministro.

Quanto a giurare sulla precisione dei conti di sua eccellenza e ad accoglierli siccome definitivamente ed indiscutibilmente veri, i giornali moderati chiesero il permesso di aspettare che la Commissione generale del bilancio si sia anch'essa pronunziata sui medesimi e vi abbia apposto il suo *placet*.

Evidentemente la stampa moderata si condusse nel modo più corretto possibile. Senza esagerare, senza trasmodare, essa avrebbe anche potuto intraprendere l'esame delle somme stanziate in bilancio, e muovere contro alle medesime tutte le obbiezioni che le fosse piaciuto. Ciò non sarebbe in alcuna guisa andato di là delle sue competenze e del suo ufficio di organo dell'opposizione. Ma non lo fece, e preferì invece di dare l'esempio d'ogni maggior possibile riguardo.

Ora ognuno può vedere in che bel modo questa delicatezza della stampa moderata venga corrisposta.

I progressisti ministeriali colgono al volo ogni frase, ogni dichiarazione di riserva, ogni manifestazione del più lontano dubbio, per argomentarne che i loro avversarii schiattano d'invidia a vedere che fiore di bilancio ha potuto essere presentato dall'onor. Magliani, e per insinuare che, difettando loro le buone ragioni, gli uomini ed i giornali di destra si contentano di mettere in quarantena le maravigliose rivelazioni del ministro di finanza. In altri termini, i progressisti ministeriali, lodatori ed inneggiatori infaticabili, avrebbero voluto che, davanti ai nuovi prodigii del Gabinetto, anche gli oppositori s'inginocchiassero, chiudessero gli occhi e intonassero le laudi alla provvidenza della Sinistra.

Ciò che, del resto, non farà mutare di una linea il contegno della stampa di Destra. I bilanci solo allora sono bilanci, quando la Camera li ha votati, e prima non sono che progetti. E sono progetti che il ministro ha sempre ogni maggiore interesse di preparare con quell'arte, che serva a produrre la migliore impressione possibile. Sicchè gli amici del Ministero faranno bene ad armarsi anche un poco di pazienza, e a non pretendere che tutti si sentano invasi da uno zelo, il quale, poichè passa i limiti, rischia di cadere nel ridicolo. La Destra ha dato in più di una occasione la prova di saper anche lodare gli avversarii suoi, se tant'è che essi ne imbercino una di giusta. Quando la Commissione generale del bilancio avrà detto che i progetti dell'on. Magliani sono quello che dovrebbero essere, e che tutti i milioni conteggiati da lui sono milioni effettivi, e che le entrate e le spese sono allibrate secondo le norme necessarie di una seria amministrazione e dell'aritmetica comune, e quando poi il Parlamento avrà confermato il verdetto della Commissione, allora verranno anche le lodi dei moderati, tanto più gradite, quanto più pensate e giustificate. E per adesso, anzichè volere che la Opposizione rinunzii al suo dovere ed abdichi al suo naturale ufficio, i ministeriali farebbero meglio anch'essi a mostrarsi più equi ed a risparmiare tanto le loro apostrofi, quanto le loro canzoni.

Da uomo valorosissimo com'è, l'on. Bonghi conta innumerevoli avversarii. Dico avversarii, perchè in verità sarebbe troppo sproposito lo scrivere che l'on. Bonghi abbia molti rivali o competitori, quando è saputo universalmente in Italia e fuori che sono ben pochi gli uomini, i quali possano reggere al paragone del di lui ingegno poderoso. Ma tant'è; questi avversarii o invidiosi, o maligni, sono molti, e tutti assieme fanno il chiasso ora che c'è stato chi, sia pure di traverso, ha voluto lanciargli una frecciata. È una variante della solita ed eterna storia riassunta dal poeta: « Coraggio don Abbondio, E morto don Rodrigo! » Se un alano attacca un molosso, fuori tutti i botoli ad abbaiare.

Tutta questa ciurma adunque si dà l'aria di voler muovere anch'essa all'assalto, pur tenendosi lontana, per dubbio che don Rodrigo non sia ben morto ancora. E se egli ricuperasse la sua salute! A questo mondo non si è mai prudenti abbastanza. E, tanto per far qualche cosa, si immaginano di commiserare la lettera al De Sanctis, che l'on. Bonghi ha pubblicata nell'*Opinione*, come se essa peggiorasse la posizione dell'illustre filosofo e dell'uomo politico, mentre è incontrastabile ch'essa ha scomposti tutti i criterii della relazione dei commissarii dell'inchiesta, ed ha spostate ed alterate tutte le forme e tutte le proporzioni delle responsabilità per quello che riguarda la faccenda della Biblioteca Vittorio Emanuele.

L'on. Bonghi non ha bisogno di avvocato, nè di alleati. Egli si basta. E per lui è evidentemente poco più di un giuoco il tenersi a rispettosa distanza tutta questa turba che accenna ad asserragliarsegli attorto. Ma è anche impossibile di non constatare questo spettacolo nuovo, di un uomo solo che, contro tanti, non pure si limita a difendersi, ma ritorce le offese e ad ogni movimento mette soprappensieri tutto il campo opposto e tutti i rodomonti in sessantaquattresimo, che gli appuntano contro gli spilli e le lancette.

Per l'affare della Vittorio Emanuele si è iniziato un processo. Convenienza pertanto vuole che se ne parli il meno possibile, e che non si dica nemmeno che nell'esito di questo processo gli ammiratori dell'onor. Bonghi hanno una fede pienissima. Ma quello che sopravvivera al processo ed alla sentenza sarà pur sempre la memoria di questa nessuna generosità degli avversarii e dei nemici dell'on. Bonghi. E tanto più la loro impresa andrà a fascio, e tanto più la figura di lui ne rimarrà ingrandita. Forse anche è stata questa una delle maggiori fortune della sua esistenza. Per il momento, è chiaro che sono più imbarazzati assai gli accusatori a sostenere l'accusa, di quel che non si mostri sicuro e disinvolto l'on. Bonghi a respingerla e a rovesciarla. Il prologo della causa ha il suo lato divertente. Ci si rivedrà al momento delle spese.

È dispiaciuto universalmente che il Congresso pedagogico siasi trasformato in una lizza fra i signori liberi pensatori che hanno un olimpico abborrimento per ogni parallelismo fra l'istruzione e la morale religiosa, e quegli altri i quali giudicano che nessuna istruzione possa umanamente disgiungersi da ogni contatto colla religione. In Italia, e a Roma meno che mai, sarebbe stato un gran bene che una questione simile non sorgesse, e che, quando mai, sorgesse in tutt'altro senso. Ho udito padri di famiglia, uomini senza pregiudizii, esprimere apertamente un tale pensiero che potrà non garbare agli spiriti forti, ai ginnastici del razionalismo, del civilismo, del verismo, ma che è altrettanto sincero e rispettabile.

ITALIA

Il varo della corazzata *Italia*.

Da una corrispondenza telegrafica del *Diritto* da Castellamare togliamo i seguenti ragguagli:

S. M., poco dopo il suo ingresso nel cantiere, dove gli evviva si sono ripetuti fragorosamente e donde si sono ripercossi pel golfo e per la collina, ha fatto, come di consueto, il suo giro attorno alla corazzata, fermandosi qua e là ad ammirarla. Poi è salito sul palco eretto appositamente per la famiglia reale, e posto fra quello destinato alle rappresentanze ufficiali, alle signore ed alla stampa. Nuovi applausi e battimani ed agitar di cappelli e sventolar di pezzuole.

Uno sguardo dal palco al Cantiere ed all'Arsenale, da uno spettacolo fantastico, maraviglioso. Il Cantiere è pieno zeppo di gente, vi sono più di 200,000 spettatori, la rada di barche e barchette cariche di curiosi. E tutte le vie adiacenti, e le rive e le finestre, e i tetti sono pieni di spettatori.

E in mezzo al formicaio, tenuto discosto con uno steccato, s'erge gigantesca la corazzata, *immane mostrum!*

Dalla prua della corazzata rivolta verso terra pende, attaccata ad una cordicella, una bottiglia di *Champagne*. La signorina Acton madrina dell'*Italia*, tira la cordicella, l'abbandona, e la bottiglia urta contro la corazza, si frange, spruzza lo *Champagne*, scoppia un *hurrà* lungo, immenso.

Il battesimo del bastimento è compiuto. Si fa un silenzio generale.

Il direttore delle costruzioni e del Cantiere, l'egregio comm. Antenore Bozzone, sale sul palco reale per prendere gli ordini di Sua Maestà. Il Re gli dice che *può varare*, ed il comm. Bozzone discende e dà gli ordini perchè comincino le operazioni.

Aspettazione generale ed ansiosa.

S'ode un primo squillo di tromba ed è tolto via uno dei puntelli che restano a sostenere la nave. E così man mano, di istante in istante, altrettanti squilli e puntelli tolti via.

Cresce sempre più l'attenzione. Gli spettatori sono meravigliati vedendo maneggiare e portar fuori quelle enormi travi. Un altro squillo invita gli operai al loro posto di manovra. La sensazione è profonda in tutti. Migliaia e migliaia di cuori palpitano. Sua Maestà osserva attentamente, circondato dai ministri e da altri personaggi. Son tutti sulla punta de' piedi.

Un nuovo squillo di tromba comanda agli operai l'attenzione, e poi di togliere gli *scontri*, i quali, unitamente alle *bozze*, tengono fermo il gran colosso di ferro.

Ad un altro squillo i maestri danno un colpo ai *tacchi* sui quali poggiano gli *scontri*.

I *tacchi*, da altri operai che tengono le corde a cui quelli son legati, vengono tirati fuori, e gli *scontri* restano liberi. La trepidazione diventa quasi panico. Ogni nuovo squillo fa rallentare il respiro. Dopo tre altri, gli operai colpiscono gli *scontri* ed il bastimento resta così sul la invasatura, tenuto semplicemente dalle *bozze*.

Ci siamo! La tromba squilla di nuovo, e comanda agli operai la marcia verso gli argani, e di mettere in forza i martinetti destinati a spingere la corazzata, nel caso in cui, tagliate le bozze, non parta da sè stessa.

Un nuovo squillo! Gli operai preparano i *batticulo*, che sono dei grossi cavi, i quali, legati alle estremità superiori della invasatura, arrivano fino alla estrema poppa, e servono per accompagnare ed accelerare il movimento del bastimento, appena si è mosso, per rimuovere il pericolo, che esso, scendendo, si fermi sullo scalo.

Compiute queste operazioni, in poco d'ora, che sembra lunghissima, il direttore comm. Bozzone si assicura per mezzo dei suoi ufficiali che i comandi sono stati eseguiti a dovere, e che il bastimento è libero ed attende l'ordine di lui per partire.

Squillo finale. Son tutti curvi verso il bastimento. Si tagliano le ultime tenute, cioè le bozze; i martinetti operano.

L'*Italia* si muove. L'orologio segna 2 ore 30. Essa scorre rapidamente, e nella rapida corsa non si vede più. La folla, spinta da un solo sentimento di ansietà e di entusiasmo, lancia un formidabile *urrà*, si getta innanzi rompe gli steccati, corre dietro all'*Italia*. Gli operai, commossi, piangono, si abbracciano, gridano. Il momento è indescrivibile.

Il varo è riuscito felicemente. Nessun inconveniente turbò la grande operazione.

Da ogni dove si sollevano entusiastiche acclamazioni ai costruttori italiani ed a Bozzone.

Il Re fa chiamare Bozzone: questi recasi fra gli evviva alla tribuna reale. Il Re gli rivolge le sue congratulazioni ed i suoi elogii.

Il golfo rimbomba del tuonar del cannone.

È la squadra che saluta l'*Italia*. L'emozione si rinnova allora. Migliaia e migliaia di petti acclamano il Re, e le grida di « Viva Umberto » si ripetono continue, entusiastiche. La dimostrazione è grandiosa, affettuosa, commoventissima.

Stasera il porto è illuminato a fuochi di bengala. S. M. il Re riparte per Napoli.

Congresso pedagogico.

(Seduta del 28.)

Quantunque meno tempestosa di ieri, la seduta del Congresso pedagogico ha avuto anche oggi le sue intolleranze, i suoi episodii.

Dopo la Relazione del comm. Gabelli, applaudita universalmente da tutti, hanno parlato parecchi professori.

Un sacerdote era iscritto per parlare anche egli: arrivato il suo turno, mentre si avviava al tavolo della presidenza si è accorto di certo bisbiglio che si faceva intorno a lui. Questa è una Assemblea di inurbani, ha egli esclamato, rivolgendosi verso la sala. — È da immaginarsi in che modo è stato accolto il suo complimento. Il tumulto era al colmo. Non s'udiva più nè il campanello, nè le grida del presidente che richiamava all'ordine.

La vice-presidente, signora Morandi, si è alzata per pregare a nome delle signore un po' di calma e di riguardi *dagli educatori della gioventù*.

Si è fatto silenzio; l'insegnante ecclesiastico ha parlato, o piuttosto ha voluto parlare. I replicati *basta, basta* dell'Assemblea l'hanno consigliato a tenersi in serbo il discorso per un'altra occasione!!...

Gli ordini del giorno fioccano. Ogni oratore ne lascia uno sul tavolo della presidenza.

Domani avrà luogo un'altra seduta, speriamo più placida e serena.

In verità, noi rendiamo conto di questi fatti con grande sconforto. Ben altro ci aspettavamo da uomini che hanno la sacra missione di educare il paese. E danno questo spettacolo a Roma!

(Opinione.)

Leggesi nella *Nazione*:

Ci si annuncia che con le sue pratiche attive e intelligenti il generale Menabrea è riuscito ad assicurare all'Italia l'alleanza sincera dell'Inghilterra. Le condizioni di questa alleanza fra l'Italia e la Gran Brettagna sono eccellenti, per quanto ci si afferma, specialmente riguardo agli affari d'Egitto.

L'importanza di questo fatto politico, che unisce le forze di due Nazioni pacifiche e liberali, e toglie l'Italia dall'isolamento, è tale che possiamo dire che gli sforzi del nostro provetto rappresentante in Inghilterra sono stati coronati da splendido successo.

GERMANIA

Berlino 29.

La situazione è considerata gravissima. La Borsa è depressa. *(Indip.)*

FRANCIA

A proposito della dimanda che fanno alcuni giornali repubblicani di convocare anticipatamente le Camere, la *Défense* osserva che tutta la questione sta di sapere se Gambetta accetti e protegga il Ministero. Se egli l'accetta, la Camera l'accetterà; inutile quindi di chiamarla per chiedergli il suo parere. « Quando Waddington entrò al potere, disse che nulla era cambiato nella politica del suo predecessore: la stessa cosa disse Freycinet; e Barthélemy Saint-Hilaire dichiara a sua volta che sarà fedele alla politica di Freycinet. Da tutto ciò, che resulta? Che poco importa che il Parlamento repubblicano sia o no convocato; sotto questa Repubblica i Francesi sono sempre soggetti ad un uomo solo, e la libertà, la sicurezza, l'esistenza stessa della patria devono servire alla sua ambizione ed alle sue follie! »

Leggiamo nella *Verité*: Il ministro della guerra diede l'ordine di sostituire negli ospedali militari tutti gl'infermieri, appartenenti a Congregazioni qualsiasi, con inermieri militari. Questa misura verrà posta in vigore col 1°. ottobre p. v.

— L'*Union* assicura che se il Governo seguirà i Decreti il Papa pubblicherà una protesta e richiamerà il Nunzio. Già nella precedente Enciclica vi erano quattro frasi che riguardavano la Francia. Il Papa le soppresse dietro le assicurazioni di Freycinet.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 29.

La stampa in generale constata la gravissima piega che ha preso la questione montenegrina. *(Indip.)*

Vienna 29.

Affermasi che le navi italiane saranno in prima linea, non volendo le altre Potenze esporsi a siffatto pericolo.

La situazione è gravissima. Non è impossibile un conflitto colla Turchia. *(G. P.)*

INGHILTERRA

La stampa conservatrice inglese continua a dipingere come eminentemente grottesco lo spettacolo delle flotte europee concentrate dinanzi ad una semplice bicocca come Dulcigno. *(Indip.)*

Le notizie relative al tentativo di far saltare in aria l'*yacht* del Granduca imperiale *Livadia*, che trovasi in cantiere a Glasgow, sono perfettamente esatte. Parecchi nichilisti russi sono stati arrestati, e la Polizia inglese ha preso le opportune disposizioni. *(Fanfulla.)*

Londra 28.

La *Pall Mall Gazette* annunzia: Le provigioni di carbone, ch'erano già state caricate sul yacht *Livadia*, vennero sbarcate; i palombari esaminano la colomba del yacht. I nichilisti di Londra avrebbero confessato l'esistenza di una congiura, ed avrebbero avvertito i loro amici inglesi essere pericoloso il recarsi a bordo della *Livadia*.

In vista della situazione d'Oriente e d'Irlanda, influenti liberali chiederebbero la riconvocazione del Parlamento in novembre. *(Citt.)*

RUSSIA

Corre voce che lo Czar sia gravemente ammalato in Livadia. *(Pungolo.)*

TURCHIA

Leggesi nel *Conservatore*:

Gli Albanesi si preparano a tenere un gran Consiglio a Dibre, al quale prenderanno parte 200 delegati da tutte le parti d'Albania.

L'irritazione contro le Potenze per la dimostrazione navale è grandissima.

I consoli europei residenti a Scutari consigliano alla Porta di mettere l'Albania in istato d'assedio, crescendo l'irritazione. *(Secolo.)*

Ragusa 27.

L'affare degli Albanesi comincia già ad assumere un andamento affatto speciale e per certi crocchi sommamente inaspettato.

Risulta infatti che il Montenegro anche coll'appoggio della flotta dimostrante non sarebbe abbastanza forte per impossessarsi del territorio di Dulcigno e ancor meno di mantenervisi.

I Montenegrini soprattutto sentono la loro debolezza e riconoscono molto giustamente ch'essi sono forti nella difesa dei loro monti, ma troppo deboli per attaccare. A ciò si aggiungono le notizie di un continuo crescere delle truppe della lega albanese.

Questo hanno ieri spinto innanzi considerevoli forze verso il confine del Montenegro. Tutte queste circostanze dovrebbero essere state la causa principale per la quale, ad istanza degli stessi Montenegrini, i quali asseriscono di non avere compiuti i loro preparativi per l'offensiva, la partenza della flotta stabilita per oggi fu nuovamente differita.

Questa notte è qui arrivato il ministro montenegrino degli affari esteri, il voivoda Stanko Radonich e fu ricevuto dopo le 2 pom. da tutti gli ammiragli con cannonate di saluto.

Questa sera ha luogo nuovamente una conferenza di ammiragli, nella quale saranno discusse le comunicazioni di Radonich. Nello stato attuale delle cose si comincia a ventilare la questione se le truppe delle flotte unite non dovranno appoggiare anche per terra le operazioni dei Montenegrini. Ad ogni modo crescendo sempre il fermento nell'Albania sta a vedersi, se, dopo partita la flotta europea i Montenegrini potranno da soli conservare il possesso ottenuto. *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 settembre.

Riapertura delle Scuole elementari diurne maschili e femminili. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Avviso:

Le inscrizioni nelle Scuole elementari diurne maschili e femminili si terranno a cura dei Direttori e delle Direttrici delle medesime, o di persone da essi a ciò delegate, dal giorno 15 ottobre p. v. fino al giorno 28 del mese stesso esclusi i giorni festivi.

Scorso questo termine, l'iscrizione non sarà accordata se non a chi ottenga una speciale autorizzazione dal Sindaco.

Gli alunni e le alunne dovranno presentarsi per l'inscrizione accompagnati dai loro genitori, o di chi ne fa le veci.

Nel 16 ottobre p. v. avranno pure luogo nelle Scuole comunali le inscrizioni per gli esami di ammissione e di riparazione, che comincieranno col giorno 25 dello stesso mese secondo le norme che dalle rispettive Direzioni saranno pubblicate nell'albo di ogni Scuola.

Le lezioni regolari avranno principio in tutte le Scuole nel giorno 30 ottobre p. v.

La gratuita somministrazione dei libri di testo, di oggetti di cancelleria e di lavoro sarà concessa agli alunni che produssero nello scorso anno scolastico il certificato di miserabilità e a quelli che produrranno tale attestato all'atto della inscrizione alle Scuole, e che risultino tuttora meritevoli del beneficio.

Venezia addì 25 settembre 1880.

Il Sindaco,
D. Di Serego Allighieri

Il Segretario, Memmo.

Camera di commercio. — Nella seduta pubblica d'ieri furono anzitutto comunicate le rinunzie del cons. Suppiei, le quali non vennero accettate venendo invece pregato il presidente a far pratiche perch'egli le ritiri.

Il presidente comunica poi che la Camera di commercio dell'Emilia invoca appoggio perchè nelle tariffe convenzionali dei prossimi trattati commerciali, si abbia riguardo alla produzione nostra del bestiame, mentre gli agricoltori francesi, allarmati dalla concorrenza dei nostri prodotti, cercano di ottenere dal loro Governo un aumento delle tariffe doganali e ferroviarie, per impedire le importazioni estere, e segnatamente dall'Italia.

Il Consiglio deliberava di appoggiare presso il Ministero del commercio quella petizione.

Approvavasi poscia la lista elettorale, la quale comprende 2284 elettori, in confronto di 2248, che ne contava prima. Le elezioni avranno luogo la prima domenica di dicembre.

Lettosi il rapporto della Commissione sul preventivo pel 1881, il preventivo stesso veniva approvato in L. 78,271,05. Esso è superiore di L. 2000 circa a quello dello scorso anno a causa del concorso all'Esposizione italiana di Milano, di un assegno al Comizio agrario di Venezia e forse sarà superato ancora, essendosi ieri stesso votati sussidii al Municipio di Mestre per una Esposizione, alla Scuola d'arte applicata all'industria, alla Società veneta promotrice di belle arti, ecc., sussidii non contemplati nella sua compilazione.

Lettosi il Rapporto della Commissione sulla domanda pervenuta dalla Camera di commercio di Ancona per una riunione delle Rappresentanze commerciali allo scopo di studiare il modo di portare rimedio alla progressiva decadenza della marina mercantile, fu anzitutto deliberato essere preferibile che la radunanza si tenga a Roma. Fu poi ritenuto che quantunque il sollievo delle tasse che aggravano la languente marina mercantile sarebbe, certo, per recarle un grande beneficio, ciò non ne importerebbe però la redenzione, sicchè se a ciò solo si limitasse quell'adunanza, l'importanza di essa sarebbe minore, mentre per essere veramente proficua dovrebbe aprire il campo a più larghe discussioni, per esempio:

1. Sull'opportunità di istituire un Lloyd italiano, in cui ogni città marittima avesse voce e autorità proporzionata al concorso in questa Associazione, che dovrebbe essere sussidiata dal Governo in luogo di singoli privati;

2. alla istituzione di premii governativi per i costruttori di bastimenti ec. ec.

Fu però tenuto per fermo che, oltre a ciò, si dovesse anche insistere per l'esenzione dalle tasse.

Fu poi deliberato di concorrere con L. 300 a favore della Scuola d'arte applicata all'industria, affi chè mandi all'Esposizione di Milano un saggio degli studii che si compiono nelle scuole stesse, purchè a ciò concorrano anche la Provincia ed il Comune; di acquistare 10 azioni della Società veneta promotrice di belle arti, e di concorrere con L. 1000 nelle spese per l'attuazione nel Comune di Mestre di un Congresso di allevatori di bestiame e relativa mostra di animali e di gioghi.

Fu ammessa in massima l'istituzione di un ruolo di ragionieri patentati presso la Camera di commercio, però sotto determinate condizioni; e fu rinnovato il contratto pel servizio di facchinaggio esterno presso la Stazione di Santa Lucia.

Nella seduta segreta fu riconfermato il cavaliere Virtz a membro del Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata all'industria, e fu nominato l'avvocato cav. Malvezzi a presidente della Opera pia: *Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati*, approvando alcune modificazioni allo Statuto e principalmente quella della garanzia della Camera di commercio a favore del proprio cassiere pel fondo depositato appartenente a quell'Opera pia.

A membri della Commissione per l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita furono rieletti i cons. Bachmann, Cini ed Otis.

Ammessa la domanda del pensionato cavaliere Gio. Batt. Borghi, fu respinta quella del farmacista sig. G. Maggioni per essere eliminato dal ruolo degli elettori commerciali, e ciò in seguito a disposizioni del Ministro di agricoltura, industria e commercio, emesse sul concorde parere del Consiglio di Stato.

Da ultimo, fu accordato al signor Massimo, proprietario del Caffè *l'Aurora*, di aprire un passaggio per mettere in comunicazione la Piazza e la Borsa, attraversando quel Caffè.

Capitaneria di Porto. — In sostituzione del comm. Vincenzo Piola, promosso a più alto ufficio, venne nominato alla Direzione della nostra Capitaneria di Porto il sig. Massard cav. Salvatore, il quale era capitano di Porto a Castellamare di Stabia.

Indirizzo. — Essendo stato or ora nominato il comm. Vincenzo Piola ispettore della Capitanerie di Porto del Regno, con residenza a Venezia, gl'impiegati della Capitaneria di Porto di Venezia ebbero la gentile e delicata idea di presentare oggi al loro superiore il seguente bellissimo indirizzo:

« *Illustr. sig. commendatore.*

« L'alto grado onde il Governo del Re volle, con sapiente giustizia, rimunerare il lungo ed onorato servizio della S. V. Ill., nominandola Ispettore delle Capitanerie di Porto, ha prodotto in noi tutti, che per lunga esperienza potemmo ammirare i di lei meriti distinti e le nobili doti del cuore, un sentimento di viva e sincera compiacenza.

« Ed inspirandoci appunto a questo sincero e spontaneo sentimento di riverenza ed affetto, noi ci permettiamo pregarla, ottimo nostro superiore, a volere colla solita sua bontà accettare le nostre veraci congratulazioni.

« Ma dappoichè non v'ha letizia che non sia amareggiata da un qualche opposto sentimento, così l'animo nostro, non immune pur troppo da un senso d'egoismo, retaggio dell'umana natura, non sa trovare in questa comune esultanza un compenso corrispondente al dolore di separarci da lei, che per lunghi anni imparammo ad amare, più che come superiore, come padre, amico e maestro.

« *Gl'impiegati suoi dipendenti.* »

Cambiamenti negli ufficii postali. — Continuano i lavori di adattamento e di ristauro negli uffici postali. Al pianoterra, dove eravi il *servizio di Cassa*, si trovano già in perfetto assetto ed in attività i servizii per la *distribuzione delle corrispondenze ufficiali ordinarie*, per i *casellisti* e per le *corrispondenze ferme in posta*. Ora si sta lavorando per il riordinamento dell'ufficio delle *lettere raccomandate*, la impostazione delle quali rimarrà dove si trova e la distribuzione verrà invece collocata a destra di chi entra, e precisamente dove si trovavano i cancelli delle *corrispondenze ferme in posta* e dei *casellisti*.

La vendita dei francobolli, provvisoriamente fatta dall'impiegato addetto al servizio della *distribuzione delle corrispondenze ufficiali*, verrà, sistemato l'Ufficio *lettere raccomandate*, assunta da esso.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — La Presidenza del Consiglio avverte i signori avvocati che l'assemblea generale del Collegio, indetta per la prossima domenica 3 ottobre, e di cui la circolare 16 settembre corr., per impreveduto circostanze viene sospesa fino a nuova disposizione.

Due poltrone. — Il chiarissimo signor V. M. così chiude l'incidente sulle due poltrone ideate dal cav. Guggenheim ed eseguite dalla *Manifattura veneziana dei merletti*, e dal Perego:

Sarà benissimo che io sia caduto in una ommissione scrivendo, l'altro giorno, di due poltrone, da me vedute nell'officina del tappezziere ed addobbatore Perego. Lo ringrazio per altro di avermene dato avviso, e ne prendo anzi atto con moltissimo piacere, venendomi da ciò offerta l'occasione di attestare all'egregio e distinto cav. Gugghenheim la grande stima, in cui tengo il suo ingegno e l'incontestato suo valore artistico.

Visitai, or sono alcuni anni, il suo Stabilimento, e ne uscii lieto e riconoscente. Lieto per le bellissime e pregiate e svariatissime cose, che mi fu dato allora di vedere; riconoscente pel bene da lui operato coll'avere impresso ad alcune arti ed industrie veneziane un moto vitale, ed averle avviate per un miglioramento, di cui se ne sentono, e se ne sono di già veduti gli effetti.

Se avessi saputo ch'egli ideò il disegno delle due poltrone, non che della trina policroma, onde sono adornate; e che per di più ne diresse il lavoro; certamente che non avrei dimenticato nè potuto dimenticare di dargliene lode. Ma dell'involontaria ommissione non ho poi grande colpa, anzi non ne ho nessuna; perchè, arrivato appena da qualche giorno in Venezia, ed avuta la gradita opportunità di esaminare questo lavoro, era naturale che non ne attribuissi alcun merito al Guggenheim se il suo nome non udii

ronunciato al momento, in cui si prodigavano giustamente, assai lodi alla composizione ed esecuzione di esso.

Porta pazienza, caro Paride, se sono dovuto tornare sull'argomento; ma mi tardava di farlo che il mio silenzio non avesse una scorretta o bugiarda interpretazione.

Mercordì, 29 settembre.

Tuo affezionatissimo, V. M.

L'Associazione del progresso è convocata nella sala di sua residenza la sera di venerdì 30 corr., alle ore 8 pom. precise, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Rinnovazione delle cariche sociali.
2. Interpellanza al Comitato in base alla domanda presentata da parecchi socii.
3. Sulla proposta ministeriale per il riconoscimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso.
4. Relazione del Comitato per l'abolizione di alcune tasse municipali sull'esercizio dei mestieri più poveri.

Pubblicazioni legali. — È un vero conforto il constatare il progresso fatto dagli studii giuridici nel Veneto in questi ultimi tempi. Siamo venuti gli ultimi a portar il contributo dei nostri studii a vantaggio della patria legislazione, eppure abbiano già conquistato un posto onorevole tra la dotta falange dei pubblicisti. Forse in altra occasione ci occuperemo di proposito di questo argomento, perchè alla sterilità e meschinità di certi attacchi, sarà opportuno opporre fatti, che dimostrano l'attività nostra anche in questa parte rilevante del progresso scientifico italiano. Oggi ci limitiamo a parlarne incidentalmente, prendendo occasione da alcuni scritti legali e da noi letti in alcune riviste a noi pervenute.

È un rilievo confortante lo facciamo subito, ed è che questi scritti vertono in gran parte su materie attinenti al diritto commerciale. Pur troppo non possiamo illuderci così da credere che queste manifestazioni della scienza sieno il prodotto naturale e necessario dell'accresciuto sviluppo commerciale della nostra piazza. Ma possiamo però trarre una speranza, ed è, che almeno esse lo accompagnino e lo presentino, e ad ogni modo, richiamino su noi l'attenzione di coloro che possono rialzare le sorti commerciali di Venezia.

Un valoroso scrittore, ormai provetto, di diritto commerciale è l'avv. *Girolamo Errera*, modesto quanto valente. Dettò di recente uno scritto sulle Società commerciali, che potrà certo con singolare profitto consultarsi dai legislatori nella lenta elaborazione del Codice di commercio. — Non parliamo del nostro Ridolfi, il quale di questo Codice *magna pars fuit*, e che vorrà, è sperabile, portar ancora il contributo dei suoi studii ora specialmente che parte prossimo il momento di raccogliere i frutti di una così laboriosa seminagione.

Chi si è messo di proposito allo studio, più particolarmente del diritto marittimo, è il giovine ed egregio avv. *Cesare Vivante*. In attesa del suo lavoro sulla *Polizza di carico*, egli ci dà ora un breve studio pratico intorno alle *Stallie e Controstallie*. Le consuetudini delle varie piazze sono disformi intorno al modo di precisare i giorni necessarii per il carico e lo scarico delle singole merci; di fissarne il corrispettivo ove superino un determinato periodo di tolleranza, e di precisarne l'indole giuridica per concludere ai diritti del capitano in seguito alla loro saaturazione. — La nostra Camera di commercio, nel suo pregevole libro sulle *Consuetudini commerciali e marittime* della nostra piazza, ha trattato anche questo argomento. Il Vivante ora lo illustra con criterii pratici, che gioveranno non solo agli scienziati ma anche agli uomini di mare e ai negozianti. Si abbia adunque l'egregio giovane, anche per questo suo nuovo lavoro, i nostri rallegramenti. Indirizzati gli studii per questa via, non potranno non riuscire ad un utile risultato.

Teatro Goldoni. — Per differenze d'interesse insorte, la Compagnia drammatica Diligenti-Zerri, che avrebbe dovuto prodursi nell'imminente ottobre sulle scene del Goldoni come era stato annunziato con apposito manifesto portante l'elenco degli attori e i titoli delle nuove produzioni, non viene più.

Si avrà quindi per un altro mese circa l'allegria di drammacci da Arena, tutti pieni zeppi di pugnali, di veleni, di carnefici e di vittime. La gran bella cosa!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 30 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Costantini. Marcia. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Lucarini. Mazurka *Il Saluto*. — 4. Boito. Atto 3.° nell'opera *Mefistofele*. — 5. Metra. Walz *Le Rose*. — 6. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 7. Mattiozzi. Polka *Alaide*.

Arresti per tentato furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che S. Pietro, d'anni 34, D. A. Luigi, d'anni 35, e B. Pietro d'anni 24, furono ieri notte arrestati in Rio S. Moisè per tentato furto di merci collocate sopra una peata ivi ormeggiata.

Una gondola rubata. — Dice il bullettino della Questura che nella sera del 28 and., dalla Riva del Carbon, ignoti ladri rubarono la gondola del sig. L. Leone, ch'era stata momentaneamente abbandonata dal suo gondoliere.

Salvamento. — Troviamo nel bullettino della Questura che, verso le ore 11 di ieri mattina il ragazzo F. Fortunato, d'anni 8, abitante in Sestiere di Castello, cadeva accidentalmente nel canale in vicinanza al Ponte S. Anna. Venne tosto soccorso e tratto a salvamento da certo De Grandi Giuseppe, d'anni 19, pure dimorante nel Sestiere di Castello.

Sia lode al giovane De Grandi per la sua bella azione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Mandricardo Gaetano, coronaio lavorante, con De Bernardo detta Beniamin Rosa, sarta, celibi.

2. Monaro Francesco, impiegato municipale, con Signoretto Adelinda, casalinga, celibi.

3. Penco Ettore Pietro, con Tommasi Sibilla, celebrato in Gazoldo il 2 maggio a. c.

DECESSI: 1. Scarpa detta Checchone Stefana, di anni 57, nubile, già villica, di Pellestrina. — 2. Manzoni Bon Luigia, di anni 52, coniugata, casalinga, di Venezia.

3. Schiavetto Pietro, di anni 23, celibe, agente privato, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° ottobre.

Il *Popolo Romano* risponde a quei giornali, i quali hanno detto che Garibaldi indirizzò una lettera ad un ministro relativa alla grazia di Canzio, e che la sua lettera non ebbe risposta. Il *Popolo* dice che quella lettera non contemplava la domanda di grazia; che anzi il contenuto non era conciliabile con la domanda di grazia. *(Corr. della Sera.)*

Menotti Garibaldi, in una lettera indirizzata al Direttore dell'*Opinione*, dice non esser vero che il generale e lui abbiano rinunziato alla deputazione in seguito all'arresto di Canzio, giacchè la lettera del generale venne scritta prima di quell'arresto.

La *Riforma* così chiude un suo articolo intitolato: *Qual soluzione?*

Così andando le cose, qualunque sia, vergognoso o violento, il partito che le grandi Potenze prenderanno davanti a Dulcigno, esso non potrà che risolversi alla fine che in una guerra europea.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 29:

Dispacci e giornali vanno a gara nell'accumulare inesattezze sugli avvenimenti di questi ultimi tre giorni e sulla piega presa dalle faccende orientali. Sicure informazioni pervenuteci da Cettinje e da Gravosa ci pongono in grado di narrare esattamente i fatti avvenuti.

S. A. il Principe del Montenegro ricevette comunicazione da Riza pascià che le truppe turche avrebbero preso parte in caso di ostilità, alla difesa di Dulcigno contro l'esercito Montenegrino.

In seguito a questa comunicazione il ministro degli affari esteri del Montenegro, signor Stanco Radonic, si recò il giorno 27 a Gravosa, non per prender parte alle deliberazioni dei comandanti delle squadre nell'eventualità della dimostrazione navale, come accenna un dispaccio della *Stefani*, nè per recare a Gravosa una lettera del Principe, ma per dichiarare al viceammiraglio Beauchamp Seymour, che dinanzi alla dichiarazione di Riza pascià il Montenegro non trovavasi in grado di combattere le truppe turche ed albanesi insieme, e che il bombardamento di Dulcigno da parte della flotta internazionale, non era sufficiente a guarentire l'esito delle operazioni di terra per parte dei Montenegrini.

I comandanti le squadre, ricevuta comunicazione dal viceammiraglio inglese, di queste dichiarazioni, telegrafarono ieri ai loro rispettivi Governi chiedendo istruzioni. È inesatto però ch'essi abbiano discusso coll'intervento del ministro montenegrino sulle comunicazioni fatte da quest'ultimo a nome del principe Nicola. Essi, ripetiamo, si sono limitati a chiedere nuove istruzioni, astenendosi naturalmente dal fare proposte.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Da Cettigne annunciano che il comandante montenegrino, Bozo Petrovic, mediante ricognizione fatta da lui medesimo, e rapporti che gli vennero comunicati, attinse la certezza, che le forze albanesi attorno a Dulcigno ammontano ad almeno 8000 uomini, mentre le truppe turche sotto il comando di Riza pascià sono forti di altri 7000 uomini. Egli ha pure annunciato che gli Albanesi e le truppe turche hanno fortificato in modo formidabile tutta la linea lungo la Mozura, dal lago di Scutari fino al mare.

L'*Indipendente* di Trieste scrive:

Secondo dispacci inviati dagli agenti consolari francesi, gli Albanesi avrebbero in pensiero di rompere gl'indugii, e di far impeto essi contro i Montenegrini, assalendoli ad Antivari.

Telegrammi.

Roma 29.

Il *Diritto*, rettificando le versioni inglesi, dice che il conte Corti, prima della presentazione delle ultime Note, si recò da Assim pascià, osservandogli che l'opposizione alle Potenze poteva riescire pericolosa alla Turchia, ma non protestò formalmente, nè la chiamò responsabile degli avvenimenti. *(Persev.)*

Roma 29.

Nigra e De Lunay passeranno probabilmente da Roma prima di restituirsi alle rispettive sedi. *(Persev.)*

Roma 30.

Smentiscesi la notizia che il generale Garibaldi si rechi a Genova. Vuolsi che l'equivoco sia nato dalla partenza, che avrà luogo sabato alle volta di Genova, dei figli del Generale.

Ritornano a galle le voci di modificazioni ministeriali.

Parlasi delle dimissioni dell'onor. Villa. *(Nazione.)*

Roma 30.

I ministri Villa e Baccarini tornarono stamane. Gli onor. Cairoli e Miceli giungeranno domattina.

Domani al tocco si terrà Consiglio di ministri. Commentasi severamente la lettera dell'on. Villa al giornale la *Libertà* contraddetta dalle successive informazioni del *Diritto*. *(Nazione.)*

Roma 30.

Si assicura che il ministro Villa è risoluto a non accoglier la domanda della Deputazione ligure per una amnistia parziale. Risponderà di essere pronto di consigliare al Re la grazia se direttamente richiesta.

Corre voce che Farini, appena ricevuto l'avviso telegrafico delle dimissioni di Garibaldi, si affrettò di telegrafargli a Caprera, pregandolo di non insistere, ed aspettare almeno la riapertura della Camera.

Si annunzia che il Governo in vista di possibili disordini pel ritorno di Garidaldi a Genova, ha dato ordine di aumentare in quella città il numero degli agenti di P. S., non che l'altra forza armata. *(Pungolo.)*

Gravosa 29.

Prima che le Potenze non si siano accordate sulle nuove istruzioni da darsi alle squadre, tutto rimane in sospeso. Dicesi con asseveranza che nel popolo montenegrino non vi sia il minimo desiderio dell'acquisto di Dulcigno, ma che il Principe abbia una predilezione per l'idea di educare il suo popolo ad una operosità commerciale e marittima. Invece, fino ad oggi, eccettuata la guarnigione, neppure un Montenegrino è venuto ad abitare Antivari, sebbene a molti siano state regalate case colà. Il Governatore montenegrino di Antivari lascia la sua famiglia a Cettigne. Non sarebbe adunque incredibile quanto oggi ci si riferisce che il Montenegro non respingerebbe la ripetizione dell'offerta di un compenso in danaro in luogo di Dulcigno. *(N. F. P.)*

Parigi 29.

Telegrafano alla *Gazzetta di Colonia*: Il *Courrier du Soir* annunzia che il Sultano scrisse all'Imperatore di Germania invocando la sua mediazione presso le Potenze. Quel giornale aggiunge essere la Porta rassicurata perchè la Germania non prenderà parte al bombardamento di Dulcigno, anzi lo potrebbe impedire. Varii altri giornali credono parimenti che la Germania interverrà a favore della Turchia. Perciò il Governo francese si tiene nella massima riserva. Il ministro della marina ha ordinato all'ammiraglio Lafont di riferire ogni giorno telegraficamente, e di non far nulla senza prima avere chiesto istruzioni a Parigi. (La *Gazzetta di Colonia* aggiunge: « Noi possiamo soggiungere che secondo le nostre notizie, l'annunzio del *Courrier* è giusto nella sostanza, se anche non siamo in grado di confermare tutti i particolari della notizia »). *(N. F. P.)*

Parigi 29.

Rochefort prepara un grande *meeting* contro la condotta del Governo e di Gambetta nella questione d'Oriente.

La guerra che il partito radicale, capitanato da Rochefort, prepara contro Gambetta sarà violentissima. *(Gazz. del Pop. di Tor.)*

Parigi 30.

Il *Journal des Débats* afferma che l'Europa subì a Dulcigno uno scacco morale.

La stampa raccomanda al Governo di richiamare la squadra francese.

L'idea del bombardamento sembra interamente abbandonata.

Si parla della riunione di una nuova Conferenza a Berlino. *(Pungolo.)*

Londra 29.

Granville, il quale avrebbe dovuto soggiornare a Balmoral presso la Regina per una settimana, fu obbligato a partire per Londra da urgenti affari di Stato. *(Citt.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 30. — Il *Daily News* dice: Il Principe Nikita chiamò sotto le armi tutti i Montenegrini validi.

Correva ieri a Vienna la voce dell'imminente deposizione del Sultano.

Costantinopoli 30. — Il Sultano, il quale chiese all'Imperatore Guglielmo di ritirarsi dalla dimostrazione navale, ebbe in risposta essere impossibile che la Germania si separi dalle altre Potenze.

Napoli 30. — Il Re è partito per Monza alle ore 11. 30, per la via di Roma.

Parigi 30. — Tutte le voci intorno ad una nuova conferenza, o ad una dimostrazione navale nel Bosforo sono finora infondate.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 30. — Il Re è arrivato e fu acclamato da una grande folla; egli ripartì questa notte. I Sovrani di Grecia giungeranno sabato a Milano.

Roma 30. — L'*Italia* annunzia un cambiamento della situazione (?) dinanzi Dulcigno.

La Porta domandò un termine fino a lunedì, promettendo di proporre una soluzione.

Palermo 30. — Questa mattina le Società politiche operaie fecero una dimostrazione di simpatia verso la guarnigione che si aspettava da Napoli verso le ore 9. Ventidue società, con bandiere, musiche e suono dell'inno reale, mossero pel Molo. Quivi all'arrivo dei vapori conducenti gli 81° e 60° reggimento di fanteria (brigata Sicilia) questi furono salutati con fragorosissimi applausi, battimani e grida *viva l'esercito*. Una grande folla sul Molo acclamava pure l'esercito. Compiuto lo sbarco, le Società accompagnarono i due reggimenti ai loro quartieri fra gli evviva della popolazione. Alle ore 3 pom., le Società, dopo percorsa la via Vittorio Emanuele, si sciolsero in mezzo alle grida di *viva l'esercito*. La città era imbandierata.

Palermo 30. — La dimostrazione si è oggi sciolta dopo che il senatore Turrisi, assessore anziano, dal Palazzo di città ringraziò il popolo dell'affettuosa manifestazione, e lo invitò a gridare *Viva il Re, Viva l'esercito*. Si è costituita una Commissione per raccogliere dalla cittadinanza carte di visita da inviarsi ai 19° e 20° reggimento di fanteria, che lasciano questa guarnigione.

Budapest 30. *(Camera.)* — Madaraz indirizzò al Governo un'interpellanza per sapere se sia disposto ad impiegare la sua influenza per ottenere che le grandi Potenze non ricorrano alla forza contro gli Albanesi a favore del Montenegro, e per sapere se il Governo, quale che sia il risultato dei suoi sforzi, vuole assicurare la Camera ungherese che la forza armata dell'Ungheria non verrà impiegata contro gli Albanesi.

Ragusa 30. — La notizia dell'incendio di Dulcigno è assolutamente falsa.

Le squadre andranno nelle Bocche di Cattaro l'8 ottobre, essendovi colà un ancoraggio sicuro.

Londra 30. — Parlasi della prossima convocazione del Parlamento.

La *Saint James Gazzette* dice: In seguito alle difficoltà di concertare un'azione combinata, fecesi nuovamente la proposta di incaricare una Potenza di ottenere l'esecuzione del trattato di Berlino colla forza, se fosse necessario.

Londra 30. — Gli ambasciatori turco, francese, tedesco, russo ed italiano ebbero un colloquio con Granville; dopo vi fu un Consiglio di Gabinetto.

Costantinopoli 30. — Gli ambasciatori firmarono un protocollo, col quale i Governi si impegnano a non cercare nello accomodamento della questione del Montenegro, ed eventualmente nella questione greca, alcun aumento di territorio, alcuna influenza esclusiva, alcun vantaggio, che non fosse egualmente ottenuto dalle altre nazioni.

FATTI DIVERSI.

Concorso. — In seguito al risultato negativo del recente concorso per esami al posto di direttore professore di agraria nella scuola pratica d'agricoltura di Scerni (coll'assegno annuo di L. 2500 e coll'alloggio), il Ministero di agricoltura ha ora bandito un nuovo concorso.

Il concorso sarà per titoli o per esami, a scelta dei concorrenti.

I concorrenti non devono avere meno di 25, nè più di 30 anni. Le domande coi titoli devono presentarsi, non più tardi del 10 ottobre 1880 al Ministero di agricoltura.

Il tramway d'Arzignano. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Appena il ministro dei lavori pubblici ebbe notizia del disastro avvenuto nel giorno 19 corrente, per deviamento del treno *tramway* lungo la salita del ponte sul torrente Gua presso Arzignano, diede tosto gli ordini opportuni affinchè fosse proceduto ad una severa inchiesta, mercè la quale venire in chiaro delle cause che hanno dato luogo al triste fatto, pel quale si ebbe a lamentare la morte del macchinista e quella di un ragazzo di 8 anni, nonchè varie ferite e contusioni a danno di quattro viaggiatori.

La Commissione governativa, che ha proceduto all'inchiesta ordinata dal ministro, era composta degl'ingegneri del R. Commissariato dell'esercizio per le ferrovie dell'Alta Italia, signor Maironi, Balzaretti e Bianchini; e la medesima, dopo accurata visita locale e dopo sentiti parecchi testimonii, ha potuto accertarsi che la causa del grave disastro è affatto indipendente dalla solidità della linea e dalle condizioni di regolarità e buono stato del materiale mobile di trazione; ma è da ascriversi quasi esclusivamente alla troppa velocità della macchina, la quale trainava il convoglio in modo da mettere in serio allarme tutti i viaggiatori ancora prima che il disastro accadesse.

Tuttavia la suddetta Commissione non ha esclusa la possibilità che abbia concorso al deviamento del treno qualche sasso intromesso da malevoli, o caduto per caso fra le rotaie.

Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Sappiamo che il progetto di capitolato del tratto di linea Signoressa-Biadene fu già spedito a Roma e sarà fra breve approvato. Riteniamo che la notizia farà di certo piacere alle Provincie interessate.

Corse di cavalli a Dolo. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, per favorire il concorso del pubblico alle corse di cavalli che avranno luogo a Dolo nel giorno 3 ottobre p. v., i biglietti di andata e ritorno per la Stazione suddetta, distribuiti da quelle normalmente abilitate nella suddetta giornata, avranno la maggior validità di un giorno per l'altro, dimodochè saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 4 ottobre.

Il Calligrafo delle Ricamatrici. — Sono usciti i Numeri 11 e 12 del periodico che porta questo titolo, e che da tre anni si pubblica a Bologna. Esce un Numero al mese e costa sole L. 5 all'anno, franco per tutta l'Italia. Chi desidera associarsi spedisca lettere e vaglia al direttore sig. Gaetano Beccari, Via de Chiari, N. 5, Bologna.

È pubblicazione commendevole per ricchezza e leggiadria di disegni.

L'uva italiana. — I giornali tedeschi raccontano con piacere, che sono giunte a Coblenza 20,000 libbre di uva rossa italiana. « I grappoli, dice la *Deutsche Zeitung*, sono eccellenti, e adattatissimi per essere mischiati con quelli raccolti sulle rive del Reno. »

Tre avvelenati coi funghi. — Leggesi nel *Corriere del Lario* del 27:

Giovedì una famiglia di contadini di Fino Mornasco mangiò a cena un piatto di funghi raccolti nella giornata.

La famiglia era composta del padre, della madre e di due fanciulli, l'uno di dieci, l'altro di undici anni. La madre però era assente al momento della cena e non mangiò per conseguenza di detti funghi.

Alla notte, il padre ed i due fanciulli sono presi da atroci dolori di ventre. Vien chiamato il medico in tutta fretta, ma alla mattina i poveri fanciulli eran ridotti cadaveri. Pel padre fu chiamato, oltre al dottore del paese, anche un consulto di medici distintissimi, furono esperite tutte le cure che l'arte insegna, ma non valsero che a prolungare le sue sofferenze. Stamane moriva anche lui lasciando la povera moglie quasi pazza pel dolore di vedersi in un sol tratto orbata del marito e dei figli.

Letteratura... atletica. — Il *Caffaro* pubblica questo curioso documento:

« *Luchon 22 settembre.*

« Onorevole sig. direttore del giornale il *Caffaro*

« Avendo inteso, per mezzo del tanto pregiato giornale di V. S., che nella compagnia equestre Suhr, la quale attualmente agisce in cotesta città, trovansi due lottatori di professione, i signori Bartoletti e Politi, i quali sfidano altri alla lotta.

Se io, quale *uomo-cannone* ed atleta francese, accetto la sfida, e ciò anche per aggiustare *una vecchia partita*;

« Prego la S. V. a volerli interpellare a nome mio, per mezzo del pregiato suo giornale, se vogliono misurarsi meco. Dove quei signori accettassero, io verrei a mie spese in Genova, perchè fosse stabilito per ricompensa *un premio al vincitore*.

« Certo che la S. V. vorrà essermi così cortese da rendere noto quanto sopra, passo a ringraziarla.

« Con profonda stima

« *Devotissimo*

« PIETRO RIGAL

« Uomo-cannone ed atleta. »

A questa sfida dell'uomo-cannone, il Bartoletti ha risposto:

« *Genova 26 settembre.*

« Pregiatissimo signore,

« Avendo letto nel Supplimento al N. 268 del suo accreditato giornale una lettera dell'uomo-cannone, sig. Pietro Rigal, il quale si propone di venire a lottare meco a Genova, io, lottatore di professione, sono obbligato a misurarmi con qualsiasi persona si presenti al Circolo, ed offro il premio di L. 200 (duecento) a chi è capace di atterrarmi nello spazio di dieci o quindici minuti. Io non ho mai detto di essere invincibile, nè di possedere forza sovrumana; perchè l'orgoglio non è virtù in un *artista* e in un buon Italiano. Adopero arte, forza, destrezza per non essere atterrato, e per atterrare possibilmente, e quando trovo l'uomo capace di atterrarmi, sono il primo a stringergli la mano.

« Perciò dico al sig. Pietro Rigal che, se crede di misurarsi meco, venga pure: io lo attendo volentieri a questa nuova lotta, ed il premio che offro agli altri l'offro anche a lui; più, di mia propria tasca, una medaglia d'oro del valore di cento lire (lire cento).

« Spero che la S. V. sarà tanto gentile di inserire questa, e ne anticipo i più vivi ringraziamenti.

« *Devotissimo*

« BASILIO BARTOLETTI. »

Dove diavolo va a cacciarsi il patriotismo!

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Venezia 30 settembre.

Arrivavano: da Fiume, il trab. austro-ung. *Attività*, capit. Saich, con granone, racc. a L. Morussi fu Pietro; da Fiume, il trab. ital. *Italia L.*, cap. Giada, con granone, racc. a L. Morozzi fu Pietro; da Alessandria, il vap. ingl. *Ceylon*, capit. Fraser, con merci, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale; e da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Cariddi*, capit. Bruno, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 30 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	92	50	92	55	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880 . .	94	65	94	70	—	—	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato	da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte	—	—	—		—	
» » » libero . .			—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—		—	
» » Ven. . .	250	137 50	34		344	—
» » di Cred. Ven.	250	250	180	—	181	—
» Regia Tabacchi .	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta .	250	175	454	—	455	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta .	—	—	—		—	
» » » in argento .	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—		—	
» » Sarde .	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	23	50	24	—

CAMBI			da		a	
Olanda .	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania .	» »	5 ½	134	75	135	25
Francia . .	a vista »	2 ½	110	15	110	35
Londra . .	3 m. d. »	2 ½	27	77	27	83
Svizzera .	a vista »	3 ½	110	—	110	30
Vienna-Trieste	»	4	234	50	234	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi . .			22	16	22	18
Banconote austriache . . .			234	75	235	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	29 settemb.	30 settemb.
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 70	94 70
Oro	22 13	22 14 ½
Londra	27 84	27 83
Parigi	110 50	110 45 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	—
» » fine corr. . .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale) .	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali . .	— —	— —
Obbligaz. » » . .	— —	— —
Buoni » » . .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche . .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano . .	972 50	968 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30.	
Mobiliare	281 10
Lombarde	80 25
Ferrovie dello Stato	275 25
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 39 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	118 20
Rendita austr.	72 30
Metalliche al 5 %	71 20
Prestito 1860 (Lotti)	130 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	58 20 —

PARIGI 30.	
Rend. fr. 3 0/0	85 35
» » 5 0/0	120 02
Rendita ital.	86 —
Ferr. L. V.	182 —
» V. E.	278 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 39
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	97 68
Lotti turchi	38 ½

PARIGI 29.	
Consolidati turchi	9 45
Obblig. egiziane	321 —

LONDRA 30.	
Cons. inglese	97 15/16
Cons. italiano	84 ¾
» spagnuolo	21 ¾
» turco	9 5/8

BERLINO 30.	
Mobiliare	485 50
Austriache	475 50
Lombarde Azioni	— —
Rendita ital.	—

BOLLETTINO METEORICO

del 30 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	767 78	767.75	766.92
Term. centigr. al Nord. . .	14 61	19 50	19.63
» » al Sud . . .	—	29.5	—
Tensione del vapore in mm.	8 19	9 93	9.07
Umidità relative.	66	52	53
Direzione del vento Super.	E.	O.	O.
» » Infer.	NNE.	SSE	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	7	9
Stato dell'atmosfera. . . .	Sereno	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.87	—
Elettricità dinamica atmosferica	+13.50	+20.00	+20.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	—	—

Temperatura Massima 20 . 50 Minima 12 . 00.

Note. Bello. — Pochi cirri sparsi all'Orizzonte nel dì.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 29 settembre.

Il barometro si alzò nell'Italia settentrionale; diminuì nella bassa, donde un dislivello barometrico di 8 mm. (768 Belluno, 760 Caltanissetta); le isobare sono disposte perpendicolarmente all'asse della penisola.

Ieri o stanotte temporali con lampi e pioggia specialmente in Sicilia; cielo generalmente nuvoloso con vento forte del secondo quadrante in qualche località.

Stamane predomina il NE., forte in alcune stazioni con temperatura abbassata; mare mosso nell'Adriatico e nel Jonio; cielo generalmente nuvoloso. Probabili venti settentrionali con qualche temporale.

SPETTACOLI

Venerdì 1.° ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *L'Educande di Sorrento*. Con farse. — Alle ore 8 e mezza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Bermann V., da Elberfeld, - Sigg.[re] Geith J., e Reinhardt, da Stuttgard, - Sigg.[ri] Kleinschmidt, - Sigg.[ri] Giroul, - Nouguier M., - Meinard, tutti dalla Francia, - rev.[o] Bryer J., - Bryer, - Halshan, maggiore, - Finley, tutti quattro dall' Inghilterra, - Newronton T., dall' Egitto, - Sherwood R., dall'America, tutti possidenti.

Grande Albergo l' Europa. — Barruch A., - Modigliani A., - Ahrens A., tutti dall' interno, - Restuch M. G., dall' Inghilterra, con seguito, - Shattuck M. O., dall' America, con figlia e seguito, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Cav. Ravena, - Conte Suardo, ambi con moglie, - Nugiere, tutti dall' interno, - Conte Tiefenkirchen, da Vienna, - Kann J. B., da Parigi, ambi con famiglia, - Stone, - Pilch R. A., - Hussey, - Thomas Scott, - Clackson, tutti quattro con famiglia, - Miss Orr, - Cobhann C., - Swagge, - Tritz Patrieck, tutti dall' Inghilterra, - Colton G., dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Calabi d.[r] R., - Spaccolini A., - Begey A., tutti dall' interno, - Sameck A., da Vienna, - Pusch d.[r] C., da Innsbruch, - Brunner T., da Trieste, - Kim C. O., da Breslavia, - Buchenbacher, - D.[r] Schubect, - Schaefer E., - Benedittер H., - Windmuller O., - Bernbuch G., - Freese H., tutti sei dalla Germania, - D.[r] Ciriaco Draghessini, da Corfù, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra. — Pucci A., con famiglia, - Bonfiglioli C., con moglie, tutti dall' interno, - Fattum G. B., - Jatum, con famiglia, - Tennell E. R., con figlia, - Q. Child, tutti dall' Inghilterra, - Miss Grey, dalla Scozia, - D.[r] Protitch, dalla Turchia, - Sigg.[ri] Ires, dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Nachmias, negoz., - Alt F., ambi da Vienna, - Steger, con moglie, da Bichl, - Sengger, da Monaco, ambi dottori, - Sigg.[ri] Bertinot, - Haffen, - Prerejan, ambi con moglie, tutti da Parigi, - G. Kummer, da Londra, - Khlebnikoff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Covino E., - Affer F., - Stefanini F., - Vassilià B., - Varesi A., - Caldera E., - Dragoni C., - Colati G., - Gianni F., - Archivolti G., - Lualdi E., tutti viaggiatori, - Tedeschi G., - Bertoldi L., ambi avvocati, - Butti d.[r] A., - Ronzani F., - Favaron A., tutti tre con moglie, tutti poss., dall' interno.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione a S. M. del Ministro della Marina per l' istituzione di un Comitato dei disegni delle navi, fatta in udienza del 22 agosto 1880, e relativi Decreti.

Gazz. uff. 9 settembre.

SIRE!

Io penso che nulla valga per ben regolare l' instituzione della R. Marina, che comprende persone di molto differenti attitudini professionali, quanto definire con esattezza i servizii affidati ai suoi varii rami ed assegnare molto precisamente le attribuzioni de' suoi funzionarii, evitando così conflitti e complicazioni ed attribuendo a ciascuno un cómpito ben determinato ed in armonia con la sua attitudine e con la sua competenza. Con ciò si elimina ogni incertezza ed il bisogno di mutare con frequenza la persona e l' uffizio che deve provvedere a dato servizio ed esserne mallevadore.

La legge sull' ordinamento del personale della R. Marina ha già molto opportunamente determinate le attribuzioni dei varii corpi e dei varii personali, ed i miei antecessori hanno con saggi provvedimenti iniziata la distribuzione dei servizii fra i varii rami d' accordo con essa. A me ora incombe il dovere di continuare l' opera.

Ho cominciato con lo studiare la parte del servizio della R. Marina che si riferisce ai progetti per la costruzione e per l' armamento delle navi, e mi sono convinto dell' opportunità di sottoporre alla firma dell' Augusta Maestà Vostra due Decreti, coi quali si provvede:

1° Alla instituzione di un *Comitato pei disegni delle navi*, nel quale sieno concentrate le funzioni finora vagamente e promiscuamente attribuite all' ufficio tecnico del Ministero, al Consiglio superiore di Marina, alle varie Direzioni dipartimentali di lavori, o ad alcun ingegnere navale eventualmente designato dal Ministero;

2° Alle lievi modificazioni nella costituzione del Consiglio superiore di Marina, le quali sono necessarie per metterne le funzioni in armonia con quelle attribuite al Comitato pei disegni delle navi, e per definire la sua ingerenza in ciò che concerne costruzione ed armamento di esse all' esame de' programmi che debbono guidare la compilazione dei progetti affidata al Comitato ed all' esame di questi progetti.

SIRE!

Il concetto che mi suggerisce il primo dei due Decreti che sottopongo alla Vostra Augusta firma è che il Ministro, responsabile verso la Maestà Vostra e verso il Parlamento, quanto del personale, tanto del materiale della Marina, valendosi dell' opera dei direttori generali del materiale e della artiglieria e torpedini, e degli avvisi del Consiglio superiore di Marina, possa liberamente stabilire il programma delle costruzioni navali ed approvare i progetti che a tali programmi corrispondono completamente; ma che questi progetti di opere, i quali richieggono tanto sapere, e così estesa esperienza tecnica, sieno studiati da un consesso formato coi più valenti nostri ingegneri navali, e compilati da uno di loro che ne curi l' attuazione, e, quando ciò occorra, le modificazioni, e che vegga poi il proprio nome legato a quello della nave, della quale egli ha tracciato le prime linee, e che ha veduto sorgere, scendere in mare e compiersi sotto la sua direzione.

Parmi poi cosa utile che nel Consesso d' ingegneri possa entrare un uffiziale di elevato grado nello stato maggiore della Marina, il quale, per lunga esperienza di navigazione e per pratica conoscenza dei bisogni della vita sulle RR. navi delle funzioni di tutte le parti che, oltre l' apparato motore, sono necessarii complementi dello scafo, come armamento, alberi e vele, ormeggi, attrezzi, palischermi, ecc., e degli altri servizii marinareschi, sia atto a suggerire, quando tali soggetti vengono trattati, acconce disposizioni per l' allestimento e l' assetto delle navi, ed a contribuire al cui buon successo anche per queste parti, delle quali non potrebbesi mettere in dubbio l' importanza.

Sebbene al capo del Consesso non si vieti assumere direttamente la compilazione di qualche progetto di nave, sarà suo principale uffizio presedere agli studii collettivi, coordinarli e dar ragione del merito dei lavori individuali che dai primi derivano e della loro esattezza. Ma, nè il presidente, nè i membri del Comitato potrebbero avere mai funzioni amministrative o autorità esecutoria, la quale emana dal Ministro e si diffonde per altre vie.

Per le lievi modificazioni nella Costituzione del Consiglio superiore di Marina, delle quali ho indicato il bisogno, avrebbe potuto bastare che la M. V. le avesse sancite con speciale Decreto, lasciando immutati quello del 30 dicembre 1866 che stabiliva la primitiva costituzione e gli altri che successivamente la modificarono in alcuni particolari. Ma ho considerato che questo espediente, frequentemente adoperato in simili occasioni, può dar luogo ad errori nell' applicazione di regole, se molto numerose sono le successive modificazioni, e mi sono convinto essere preferibile riprodurre sostanzialmente il citato Decreto originale, introducendovi però le modificazioni già stabilite con altri Decreti e mantenute, e quelle delle quali ora si è riconosciuto il bisogno.

N. 5610. (Serie II.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la legge 3 dicembre 1878, N. 4610 (Serie II), sul riordinamento del personale della Regia Marina;

Visti i Regii Decreti 30 dicembre 1866, 5 marzo 1871, 5 dicembre 1875 e 18 novembre 1877, che instituiscono e modificano il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio superiore di Marina, che forma parte integrante della Amministrazione centrale marittima, si compone:

Di un viceammiraglio dello stato maggiore della Marina, presidente;

Di tre ufficiali ammiragli del Corpo stesso, viceammiragli o contrammiragli, e di un direttore generale nel personale civile del Ministero della Marina, membri;

Di un contrammiraglio o capitano di vascello dello stato maggiore della Marina, membro, con le funzioni di segretario.

Il Consiglio superiore di Marina è permanente. I suoi membri restano in carica due anni, a meno che gravi ragioni di servizio non lo impediscano.

Art. 2. La nomina del presidente e dei membri del Consiglio superiore di Marina sarà fatta per R. Decreto sulla proposta del Ministro della Marina.

Art. 3. Al personale di cancelleria per l' uffizio del Consiglio sarà provveduto con speciali disposizioni Ministeriali.

Art. 4. Il Consiglio superiore di Marina emette parere sopra i seguenti affari:

1. I progetti di legge relativi alla Marina militare e mercantile;

2. Progetti di bilancio preventivo della Marina;

3. Organico e costruzione normale del naviglio militare per ciò che concerne il numero e la specie dei bastimenti che debbono comporre le forze navali del Regno;

4. Costituzione normale dei Corpi e dei personali per ogni ramo di servizio;

5. Organizzazione amministrativa della Marina militare e mercantile, Regolamenti generali di amministrazione, e questioni relative alle medesime;

6. Composizione militare delle flotte, delle squadre e delle divisioni e stazioni navali;

7. Quadri di avanzamento;

8. Reclami per anzianità e per collocamento a riposo, a senso dell' art. 6 della legge 16 marzo 1865, Num. 2217;

9. Programmi e progetti per nuove costruzioni, trasformazioni, grande restauro, alienazione e demolizione di navi, lavori idraulici e fabbricati da eseguirsi negli arsenali della Marina militare, ed innovazioni nei programmi e nei progetti già approvati;

10. Dotazioni normali di materiali e condizioni tecniche relative alle provviste, acquisti e commissioni all' industrie private;

11. Programmi e condizioni per concorsi e per esami di ammissione d' individui nei varii rami del servizio marittimo e negli Stabilimenti di educazione della R. Marina;

12. Affari sottoposti dal Ministero della Marina all' esame di altri Ministeri o da questi al primo;

13. Rapporti tecnici, progetti, memorie, invenzioni, ecc., relativi a questioni di arte, trasmessi da comandanti di squadra o di navi isolate, ovvero da altri individui qualunque;

14. Regolamenti speciali al servizio tecnico, scientifico, militare o economico della R. Marina militare;

15. Qualunque altro argomento che il Ministro della Marina credesse di deferire al suo giudizio.

Art. 5. Oltre le naturali incumbenze del Consiglio superiore di Marina, i membri del Consiglio sono incaricati della ispezione agli Stabilimenti marittimi, al personale ed al materiale, come pure all' Amministrazione della Marina militare e mercantile.

Queste ispezioni vengono ordinate dal Ministro.

Art. 6. Per l' esame di determinati affari possono essere aggiunti temporaneamente al Consiglio membri straordinarii, ma il numero di questi membri straordinarii non può eccedere quello di quattro.

Art. 7. In tutti i provvedimenti che non sieno di ordine legislativo, relativi alla R. Marina, e sono indicati nell' art. 4, sarà premessa la formola: *Udito il Consiglio superiore di Marina.*

Il Ministro non è vincolato dai pareri del Consiglio.

Art. 8. Il Consiglio superiore di Marina dipende direttamente dal Ministro della Marina, esamina e discute le quistioni che gli verranno proposte dal Ministro stesso e delibera a maggioranza assoluta i suoi pareri, accompagnandoli con la esposizione delle discussioni e dei motivi.

Sopra ogni questione sarà premesso l' avviso di un relatore.

Art. 9. In caso di assenza o d' impedimento del presidente del Consiglio superiore di Marina, la vicepresidenza è devoluta all' uffiziale ammiraglio di maggior grado, ed a pari grado al più anziano.

Art. 10. Quando il Consiglio superiore tratta affari relativi al personale dei corpi militari della R. Marina, non interviene il membro direttore generale nel personale civile del Ministero della Marina.

Quando il Consiglio tratta affari relativi al personale del corpo del Genio navale o del corpo sanitario, vengono aggregati ad esso rispettivamente gli ispettori di questi corpi.

Alle discussioni relative al personale del corpo di Commissariato marittimo interviene, come membro aggregato, il direttore dell' ufficio di revisione della contabilità.

Infine alle discussioni relative al personale delle Capitanerie dei porti interviene, come membro aggregato, il direttore generale della Marina mercantile.

Art. 11. Il Consiglio superiore di Marina potrà, con l' assenso del Ministro, chiamare nel suo seno i capi degli uffizii del Ministero, i direttori dipartimentali di lavori, quelli di Commissariato e quelli di sanità, per avere informazioni o dilucidazioni sugli affari da trattarsi.

I funzionarii chiamati prendono parte alla discussione, ma non hanno voto nella deliberazione.

Saranno ricordati negli atti del Consiglio i pareri emessi dai funzionarii non aventi voto.

Può anche essere chiamato l' autore di un progetto o di una invenzione per dare le spiegazioni occorrenti al Consiglio, ma esso non potrà assistere alla deliberazione del Consiglio.

Art. 12. Le deliberazioni del Consiglio saranno estese in appositi registri di verbali, firmate ogni volta dal presidente e da tutti i membri presenti.

Il parere della minoranza sarà sempre ricordato.

Un estratto della deliberazione sarà sempre trasmesso al Ministero.

Art. 13. Sarà compilata annualmente una relazione, nella quale saranno esposti i lavori fatti dal Consiglio ed i miglioramenti ai quali avrà cooperato. La detta relazione sarà presentata al Parlamento.

Art. 14. Al presidente del Consiglio superiore di Marina è assegnata l' annua indennità di lire tremilaseicento.

Eguale indennità è assegnata ai viceammiragli membri ordinarii.

Ai contrammiragli membri ordinarii è assegnata l' annua indennità di lire millecinquecento.

Gli altri funzionarii membri ordinarii avranno diritto alle indennità dovute agli uffiziali dello stesso grado chiamati a reggere gli uffizii dell' Amministrazione centrale.

Ai membri straordinarii compete l' indennità assegnata dai vigenti Regolamenti agli uffiziali comandanti per un servizio presso il Ministero.

Art. 15. Le spese di trasferta e vacazioni pei membri del Consiglio destinati ad eseguire le missioni indicate nell' art. 5. saranno regolate a termini dei vigenti Regolamenti.

Art. 16. Resta così modificato il R. Decreto 30 dicembre 1866 che istituiva il Consiglio superiore di Marina, e restano abrogati quelli che ne hanno successivamente modificata la primitiva costituzione, e quello 5 marzo 1871 che instituiva presso il Consiglio superiore di Marina la *Sezione dei lavori*.

Sono parimenti abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle stabilite nel presente Decreto.

Le disposizioni contenute negli articoli precedenti andranno in vigore a contare dal dì 1° ottobre 1880.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sarre, addì 22 agosto 1880.

UMBERTO.

F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli*

T. VILLA.

N. 5611. (Serie II.)

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la legge 3 dicembre 1878, N. 4610 (Serie II), sul riordinamento del personale della R. Marina;

Visto il R. Decreto 28 marzo 1867, che modificava la composizione del Consiglio superiore di Marina;

Visto il R. Decreto 5 marzo 1871, col quale venne instituita, presso il Consiglio superiore suddetto, una Sezione dei lavori;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituito presso il ministero della Marina un *Comitato pei disegni delle navi* con l' incarico di studiare e compilare di accordo coi programmi o con le norme generali assegnate dal Ministro, i *progetti* per costruzione, per modificazione o per grande riparazione di navi della Regia Marina e dei loro apparati motori, di preparare le specificazioni e le istruzioni necessarie per la corretta esecuzione delle opere, e di studiare le questioni tecniche o scientifiche, sulle quali il Ministro domandi il suo parere.

Il Comitato assume piena ed indivisa la responsabilità dei *progetti* da esso compilati. Esso li sottopone al Ministro, al quale propone anche i cambiamenti e le aggiunzioni che l' esperienza, o altre considerazioni gli suggeriscano durante il progresso dei lavori.

Spetta al Ministero approvare e rendere esecutorii i progetti suddetti dopo l' esame del Consiglio superiore di Marina, nei casi pei quali tale esame è richiesto dalle norme vigenti.

Art. 2. Il Comitato pei disegni delle navi è costituito di un presidente ispettore generale o ispettore del Genio navale, di almeno due membri ordinarii, ispettori o direttori del Corpo stesso, e di un membro straordinario uffiziale ammiraglio o superiore dello stato maggiore della Marina, di grado inferiore a quello del presidente e non appartenente al Consiglio superiore di Marina.

Art. 3. La nomina del presidente e dei membri del Comitato è fatta per Regio Decreto, sulla proposta del Ministro della Marina.

Art. 4. Quando il Ministro non crede designare un concorso per l' esecuzione dei piani o ne affida l' incarico ad un ufficiale costruttore di sua scelta, spetta al presidente del Comitato proporre all' approvazione del Ministro il nome dell' uffiziale del Genio navale membro del Comitato, al quale intende affidare più particolarmente la compilazione dei piani di costruzione e delle specificazioni sui particolari di esecuzione che costituiscono ciascun progetto.

Egli può anche proporre al Ministro che tale incarico venga affidato ad un uffiziale del Genio navale non appartenente al Comitato, e da lui designato, o, in fine, che per esso venga aperto concorso fra più uffiziali del Genio navale estranei al Comitato.

Ma in tutti i casi tale delegazione non diminuisce la responsabilità del Comitato pei disegni delle navi, il quale ha l' obbligo di esaminare minutamente gli studii fatti dai suoi membri o dagli uffiziali indicati nel capoverso precedente, nè quella del presidente, che è mallevadore della bontà di ogni progetto, della sua conformità con le norme discusse ed adottate dal Comitato, della esattezza dei criterii e dei calcoli, che hanno guidato il suo studio, e del valore delle previsioni.

Tutti i disegni ed i documenti presentati all' approvazione del Ministro sono sottoscritti dal presidente ed accompagnati da estratti del processo verbale della seduta del Comitato, nella quale essi sono stati discussi ed accettati.

Il membro straordinario uffiziale dello stato maggiore della Marina è più specialmente mallevadore per le disposizioni di armamento, per quelle di scompartimenti ed alloggi e per quelle di velatura, di attrezzatura, di ormeggi, di palischermi, ecc., o in generale pei servizii militari e marinareschi.

Art. 5. Il nome dell' uffiziale incaricato della compilazione del piano di costruzione di una nave è inscritto nella matricola di questa. Nessuna variazione può essere introdotta nella esecuzione di un progetto, senza avere udito l' autore del progetto stesso.

Art. 6. Tutte le volte che ciò sia opportuno, e dopo ottenuto l' assentimento del Ministro, il presidente del Comitato va personalmente, o invia uno dei membri, ad esaminare il corso dei lavori per accertarsi che essi procedono secondo le norme stabilite dal Comitato ed approvate dal Ministro. Dei risultamenti di tali visite o delle proposte che essi suggeriscano, spetta al presidente fare, volta per volta, rapporto al Ministro.

Art. 7. L' emanazione degli ordini relativi ai lavori e la corrispondenza coi funzionarii incaricati della loro esecuzione, sono riservate al Ministro, al quale il presidente del Comitato si rivolge in ogni occorrenza.

Art. 8. Il Ministro determina, secondo il bisogno, il numero di uffiziali, di impiegati civili e tecnici, di operai e di amanuensi avventizii necessarii pel servizio del Comitato.

Art. 9. All' ispettore generale del Genio navale spetta l' annua indennità di lire tremila seicento.

Agl' ispettori del Genio navale è assegnata l' annua indennità di lire millecinquecento.

I direttori del Genio navale hanno diritto alle indennità dovute agli uffiziali dello stesso grado chiamati a reggere gli uffizii dell' Amministrazione centrale.

Al membro straordinario compete l' indennità assegnata dai vigenti Regolamenti agli uffiziali comandati per un servizio presso il Ministero.

Art. 10. Le disposizioni contenute nel presente Decreto entreranno in vigore a contare dal 1° ottobre 1880.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sarre, addì 22 agosto 1880.

UMBERTO.

F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli,*

T. VILLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

948

AVVISO

A tutto il 31 ottobre 1880 è aperto il concorso al posto di **tenore** di ripieno della cappella musicale di questa Basilica patriarcale di S. Marco.

A tale posto è annesso il bimestrale emolumento di L. 72, che vengono di bimestre in bimestre posticipato pagate dalla cassa di questa Fabbricieria.

Il posto non dà diritto alcuno a pensione.

I concorrenti devono produrre a questa Fabbricieria la relativa istanza di concorso, in carta bollata, corredandola dei seguenti allegati:

a) fede di battesimo;

b) di un attestato di buona condotta morale e religiosa. Devono poi assoggettarsi agli esami di cui il § 10 del capo III del Regolamento del 1.° aprile 1873, nonchè alle altre condizioni nello stesso stabilite.

Dalla Fabbricieria della metropolitana Basilica di S. Marco,

Venezia, lì 27 settembre 1880.

I fabbricieri

ANTONIO ROSA

GIUS. BOLOGNESI

FERRARI.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 26151-3626 Sez. A-1 D.

R. INTENDENZA

di finanza di Venezia.

AFFITTI.

Avviso d' asta

in seguito

ad offerta di miglioria.

In seguito all' incanto tenutosi nel giorno 30 agosto p. p. nell' Ufficio di questa Intendenza, essendo stato deliberato, in via provvisoria, l' affitto dello sfalcio d' erba nei punti fortificatori dell' Estuario: 1. Fortino Madonna del Monte; 2. Ridotto Mazzorbo; 3. Ridotto Monte dell' Oro; 4. Isola del Lazzaretto nuovo (S. Erasmo); 5. Ridotto Torre S. Erasmo; 6. Ridotto vecchio S. Erasmo; 7. Ridotto nuovo S. Erasmo; 8. Isola S. Francesco del Deserto; 9. Ridotto Crevan; 10. Ridotto Cortellazzo, pel sessennio da 1.° novembre 1880, e sul prezzo di provvisoria aggiudicazione in L. 3207, essendosi ottenuta, in tempo utile, una offerta di aumento non minore del ventesimo,

Si fa noto:

che nel giorno 9, ottobre p. v., alle ore 12 meridiane, si terrà, nell' Ufficio predetto, nuovo incanto pel deliberamento definitivo della affittanza suddetta, in base all' offerto canone di L. 3,367:35, e sotto le condizioni tutte stabilite nell'avviso d' asta 10 agosto sudd. N. 22171-3082.

Venezia, 16 settembre 1880.

Il R. Intendente,

VERONA.

INTENDENZA

di finanza in Venezia.

La pensionaria Fabbro Maddalena nata Milanovich, ha dichiarato di essere andato distrutto il proprio certificato d' inscrizione portante il Num. 1118 della Serie I. per l' annuo assegno di L. 102:70 e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare alla medesima in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d' inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d' inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza, o al Ministero delle finanze.

A Venezia, il 21 settembre 1880.

L' Intendente di finanza,

VERONA.

Direzione di

COMMISSARIATO MILITARE

nel terzo

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di reincanto.

A termini dell' art. 99 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato nel tempo utile dei fatali il ribasso di L. 6.20 p. 0[0] sul prezzo cui venne in incanto del 21 agosto ultimo deliberata la provvista di 300 m. c. di legname abete dell' Adriatico in bagli per la somma di L. 16,200:— di cui gli Avvisi d' asta del 1.° e 26 agosto ultimo, l' ammontare di tale appalto dedotto il ribasso di L. 2.55 per cento ottenuto nel primo incanto e quello di L. 6.20 suindicato è ridotto a L. 14.808:11.

Si procederà perciò nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo Regio Arsenale, avanti il direttore di Commissariato del suddetto Dipartimento al reincanto di tale appalto, col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 9 ottobre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente.

Venezia, 19 settembre 1880.

Il Commissario ai contratti,

R. GERUNDI.

BANDO

per vendita giudiziale di beni stabili.

Ad istanza del Pio Istituto degli Esposti in Venezia, rappresentato dal suo procuratore avvocato De Marchi cav. Gio. Batt., il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

AVVISA

Che, nel giorno otto novembre p. v., alle ore 10 ant., all' udienza della Sezione I. di questo Tribunale civile e correzionale saranno venduti all' incanto i beni stabili qui sottodescritti.

Avvisa che chiunque voglia aspirare all' incanto dovrà previamente depositare in Cancelleria la somma di L. 2800 importare approssimativo delle spese d' incanto e successive e L. 2138 in denaro od in rendita del Debito pubblico valutata a norma dell' articolo 330 del Codice civile.

Notifica ancora che all' istruzione del giudizio di graduazione venne nominato il giudice dottor Marconi Edoardo e che le domande di collocazione devono prodursi entro 30 giorni dalla notificazione del Bando.

Beni da vendersi.

Distretto e Comune di Mestre, parocchia di San Lorenzo, Piazza maggiore.

Casa civile con bottega e con portico ad uso pubblico, al mappale N. 636, di pert. 0. 08, e rend. cens. di L. 87. 49 ed imponibile 783 : 75.

Casa civile con bottega e con portico in mappa al N. 637 di pert. 0. 22, colla rend. cens. di L. 216 : 99 ed imp. L. 878 : 75.

I beni predetti sono intestati a Gaggiato Giuseppe, Ferdinando, Giacomo, Achille, Teresa, Adelaide, Maria Carlotta fu Paolo e Rorgea Angela Lucia denominata Italia, minorenne in tutela di Gergi Luigi.

AVV. DE MARCHI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Sabato 2 ottobre — N. 263

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. La rinunzia devo farsi a Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, festa della Madonna del Rosario, non si pubblica il giornale.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 OTTOBRE

Riguardo alla questione turca ferve adesso il lavoro della diplomazia, ed il centro delle operazioni è a Londra, dove sorse l'infelice pensiero della dimostrazione navale, ed ora è venuto il momento, nel quale potrà giudicarsi del tanto vantato accordo fra le Potenze, che gli ottimisti vorrebbero credere rinforzato, anzichè diminuito dalla resistenza della Turchia e dalla conseguente necessità di nuovi e più incalzanti provvedimenti. Nulla di positivo si sa ancora riguardo al Consiglio di ministri che fu tenuto ier l'altro a Londra; e solo un dispaccio alquanto impreciso dell'*Agenzia Stefani* accennerebbe che l'Inghilterra volesse approfittare del momento per fare tutto un fascio della questione montenegrina, della greca, e di quella delle riforme interne, provocando così una soluzione complessiva. Con ciò l'affare si protrarrebbe fino alle calende greche, e probabilmente fino alla prossima primavera, ma potrebbe nascerne quella conflagrazione, che la maggioranza delle Potenze vorrebbe però evitare.

Come dicemmo, nulla si sa ancora di positivo sulle deliberazioni del Consiglio di ministri inglesi, ma, dal complesso dei dati che ci offrono i più disparati giornali, risulta quasi con sicurezza che l'Inghilterra proponga ora una seconda dimostrazione ai Dardanelli, cioè fuori del Bosforo, e non entro di esso, come prima annunciavasi. Secondo un dispaccio di Parigi, il signor Gladstone avrebbe appunto inviato suo figlio a Parigi, allo scopo di persuadere il sig. Gambetta, il padrone attuale della Francia, a far sì che questa acconsenta all'invio di una flotta europea ai Dardanelli, ed a prendervi parte; e dicesi che questi vi abbia aderito, sperando così di guadagnare alla Francia le simpatie della Russia, più di ogni altro interessata nella questione. Tutto il contegno per altro fin qui tenuto dal Governo francese fa dubitare che questi sia ben lontano dal volersi assumere la responsabilità di un passo innanzi, che potrebbe riuscire altrettanto ridicolo come il primo, o potrebb' essere la causa di una guerra in Oriente.

L'opinione pubblica inglese è però tutt' altro che favorevole alle idee bellicose del signor Gladstone; e quantunque tutti sentano la necessità di tutelare il decoro della nazione, oramai posto in compromesso, tutti sono del pari assai conturbati dall'idea che la politica di quel Ministero possa man mano mettere capo irresistibilmente ad una guerra. Ecco, come si esprime in proposito lo *Standard*, uno dei più autorevoli giornali di Londra: « Se Gladstone tende effettivamente ad involgere l'Inghilterra in una guerra per assicurare al Montenegro un aumento di territorio, e se i suoi colleghi non possono frenarlo, allora toccherà al popolo inglese il fargli comprendere ch'esso non tollererà siffatto delirio sentimentale, sia colla Russia per alleata, o senza; l'intiero popolo inglese (tutti, i liberali al pari dei conservatori) si opporrebbero a quella guerra. L'Inghilterra non può cacciarsi in una guerra, nè per il Montenegro, nè per la Grecia; l'Inghilterra non deve sanguinare perchè la politica della coazione morale ha fatto fiasco. Gladstone assicurò che una coercizione morale, il concerto europeo e la minaccia dell'azione avrebbero avuto un pieno successo. Il suo piano fu esperimentato ed ha fallito. Qualunque cosa egli sia per decidere, ciò non può essere una guerra crudele, inutile ed ingiustificata. »

Però dalla dimostrazione ai Dardanelli alla guerra, c'è ancora un bel tratto; nè sarebbe difficile che, essendo questa una sospensiva, le Potenze vi si appiglino tanto per superare le difficoltà del momento, e fidando in un migliore successo delle arti diplomatiche. E frattanto sarà opportuno di aspettare di vedere che cosa la Porta risponderà alla nuova intimazione.

È oggi spiegata l'origine della notizia dell'incendio di Dulcigno. Si abbruciò una grande estensione di bosco in quelle vicinanze, e le menti concitate vi diedero la spiegazione più eroica quella dell'incendio della città.

Fino dal primo momento della costituzione del nuovo Ministero Ferry in Francia si prevedeva ch'esso non avrebbe potuto godere di una vita tranquilla, sebbene la caduta del precedente ministro degli esteri, il sig. Freycinet, dovesse essere veduto con molta sodisfazione dal partito radicale; contro il povero Barthelemy Saint-Hilaire s'è adoperata ogni sorta d'armi; adesso tocca la sua volta all'ammiraglio Cloué, ministro della marina. Non potendolo attaccare nel campo della politica, perch' egli non se n'è mai immischiato, sono andati a cercar fuori un ordine del giorno, da lui firmato nel novembre dell'anno scorso, quando depose il comando della squadre di evoluzioni, e perch' esso terminava colle parole: *Che Dio protegga la Repubblica francese*, lo si attacca come clericale arrabbiato, ed il sig. Lavieille, deputato di Cherburgo, ov' esso era prefetto marittimo, protestò contro la nomina di un apostolo fanatico, com'ei lo chiama, e dell' ordine morale. La protesta del deputato Lavieille per sè stessa avrebbe poca importanza, ma quello che le imprime una certa gravità è il fatto, ch' egli è intimo amico di Gambetta, sicchè i giornali repubblicani si domandano a quale fine tende quel capo occulto del Governo, che crea i Ministeri, per avere poi il gusto di distruggerli. Ed oltre ai giornali protestano anche i deputati, come si scorge dalla chiara allusione a Gambetta, che trovasi nel brano di una lettera scritta dal deputato di sinistra Bernard-Lavergne al *Télégraphe*, che pubblichiamo più innanzi.

In Germania, oltre alle riforme economico-sociali, se ne attribuiscono al principe Bismarck molte altre, che mettono in pensiero i liberali, come sarebbero quelle restrittive la libertà della parola e della stampa, che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa già officiosamente presentire. V'è inoltre la riforma del Codice penale, nella quale, sempre secondo i fogli ufficiosi, ci sarebbe anche la ripristinazione delle pene corporali per certi casi determinati. Finora non si tratta che di voci di giornali, ma siccome quando tuona è segno che vuol piovere, i liberali, che conoscono la fermezza di volontà del grande uomo di Stato prussiano, si preoccupano vivamente della quiete, che la politica estera lascia al principe Bismarck, sicchè ha maggior campo di rivolgere la febbrile sua attività alle cose interne della Germania.

L'agitazione contro gl' Israeliti in Ungheria.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Il telegrafo ci ha segnalato come già nella prima seduta della Camera ungherese si è prodotto un interessante e notevole incidente: l'interpellanza, cioè, del deputato Miklos dell'estrema sinistra a proposito dell'agitazione iniziata contro gl' Israeliti. L'interpellanza è del seguente tenore:

« È noto in generale, come nell'ultimo tempo, mediante le organizzate società e pubblicazioni antisemitiche, le quali sono sorte secondo lo spirito delle dichiarazioni fatte in Parlamento dal deputato Victor Istoczy, tutta una schiatta sia fatta segno a violenti attacchi, in causa dei peccati di alcuni singoli individui (*Udite, udite!*); è noto altresì che l'*odio degli Israeliti* viene maliziosamente posto innanzi nei circoli di alcune Confessioni cristiane, e che per vie lecite e non lecite si alimenta una viva agitazione tendente a cacciare gl' Israeliti dall' Ungheria.

« Io non ho l'intenzione, onor. Camera, di esagerare la importanza ed i mezzi di questa agitazione; ma sebbene io non giudichi molto acuta la quistione israelitica nel nostro paese, grazie al buon senso del nostro popolo, ritengo già oggi necessario che Governo e Parlamento prendano la dovuta attitudine in nome della libertà, della fratellanza, dell' eguaglianza e del liberalismo di fronte a tale innegabile agitazione e respingano recisamente intenzioni, le quali, in onta alla legge del 1867, osteggiano il giudaismo sotto il pretesto di decadimento morale e materiale e le quali tenderebbero ad escludere gl' Israeliti senza eccezione dai diritti costituzionali, loro legalmente garantiti.

« Affinchè il Governo e la Camera dei deputati abbiano modo di pronunciarsi come si addice in tale quistione, io mi permetto di dirigere la seguente interpellanza al signor ministro presidente:

« Considerando che in un dato stadio di certe quistioni il silenzio è un vero errore politico, sia perchè il silenzio potrebb' essere interpretato come tolleranza, o sia perchè, non parlandone, si potrebbe attribuire alla cosa maggiore importanza che non merita; considerando che mediante il movimento promosso dal deputato Istoczy, nel nostro paese minaccia d' insorgere una vera quistione israelitica; considerando che, in seguito alla posizione del mentovato signor deputato rispetto al Governo, cui egli sostiene e serve senza riserve, deve necessariamente farsi strada l'opinione, specialmente fra i cittadini poco colti, ch' egli non agisca in contrasto colle intenzioni del Governo (*tumulto e romorose proteste a destra; a sinistra esclamazioni*: così è!)... così è, specialmente riguardo individui che mancano di coltura... chiedo rispettosamente al signor ministro-presidente e ministro dell' interno: Ha conoscenza del movimento promosso dal signor deputato Istoczy per la formazione d' una lega di cittadini ungheresi non ebrei? Il progetto di Statuto di questa associazione è stato presentato? In caso affermativo, venne approvato del Governo? In caso contrario, che cosa pensa di fare a fine d' impedire da una parte il traviamento della pubblica opinione, e per evitare dall' altra che sia turbato l' accordo fra le popolazioni cristiane e non cristiane, e rendere così già in precedenza impossibile di suscitare violente quistioni, che non hanno motivo di essere nè per necessità, nè per le condizioni pubbliche? Raccomando la mia interpellanza all' attenzione del signor ministro presidente e dell' onorevole Camera. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 settembre.

(B) — Il Consiglio comunale di Roma ha accettato le ultime proposte dell' onor. Magliani riguardo al canone gabellario, e l' affare è bello e composto, e per cinque anni non se ne parlerà più. Invece di un milione e trecentomila lire d' aumento all' anno, il ministro non avrà in media che mezzo milione. E per giungere a questo risultato esso ha anche dovuto impegnare la propria parola e la propria responsabilità nella faccenda del concorso governativo per la sistemazione edilizia di Roma. Rispetto a questo concorso governativo dovrà intervenire anche un voto delle Camere. Ma fin d' ora, con una sua lettera al nostro facente funzioni di Sindaca, l' on. Cairoli ha promesso che il progetto per mutare in legge la Convenzione stipulata fra il Governo ed il Comune della capitale sarà dal Ministero presentato alla Camera non appena essa sia riconvocata; che alla presentazione si unirà la domanda di urgenza, e che il Gabinetto considererà implicata tutta quanta la responsabilità sua perchè il progetto venga approvato. L' opinione pubblica romana ha necessariamente preso atto solenne di queste esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio, le quali, come sapete, si riferiscono alla promessa di una spesa erariale di cinquanta milioni, di cui una parte dovrà erogarsi nella costruzione o nell' adattamento di edifizii governativi, ed un' altra parte si intenderà a libera disposizione del Municipio della nostra città.

Dalla Relazione riassuntiva dei progetti di bilancio per il 1881 apparisce che, secondo l'on. Magliani, l' esercizio di detto anno, pur computando la minore entrata dipendente dall' abolizione graduale del macinato, si chiuderebbe con oltre a dodici milioni e mezzo di sopravanzo. Resta che la Commissione generale del bilancio non abbia obbiezioni da muovere sui conti e sulle previsioni del ministro, e questo probabilmente non si saprà prima dell' epoca della riapertura del Parlamento. In questo frattempo, i membri della Commissione generale, che sono relatori dei singoli bilanci, avranno da allestire le loro Relazioni. Essi vennero sollecitati in questo senso dal presidente della Commissione, il quale determinò la data del 20 ottobre entrante per la comunicazione delle Relazioni alla Commissione.

Vedrete confermata dai giornali la nomina da me annunziatavi molto tempo addietro del colonnello De Pelloux a segretario generale del Ministero della guerra. Tale nomina era prestabilita da lungo tempo, e fu definitivamente sancita nel Consiglio che i ministri tennero ieri l' altro.

Al Congresso pedagogico, dopo una discussione appassionata e disordinatissima, è prevalso il concetto dell' insegnamento puramente civile delle scuole dello Stato. Secondo la deliberazione del Congresso, la scuola laica non curerà per nessun verso l' insegnamento religioso, anche se vi sieno degli alunni e dei padri di famiglia che lo desiderano. Naturalmente, i sostenitori della tesi che è prevalsa saranno fieri del loro trionfo. Viceversa io vi posso assicurare, ch' esso è sembrato eccessivo ad una quantità di gente. E a Roma in particolare esso produrrà immanchevolmente la conseguenza che molti alunni abbandonino le scuole dello Stato per frequentare quelle clericali molte delle quali sono fiorentissime, attese anche le speciali cure che vi consacra il Pontefice. *I filosofi civili* possono farneticare a loro posta. La verità è che in Italia la gran maggioranza delle famiglie desidera che i figli trovino a scuola anche l' insegnamento religioso. Un' altra verità è, secondo che osserva benissimo un giornale romano, che andando contro a questo desiderio, i liberali provvedono molto malamente ai loro interessi.

L' on. De Santis ha detto che il Governo terrà nota delle deliberazioni del Congresso per trarne, questo s' intende, uno degli elementi della legislazione. Si starà a vedere fino a che punto il ministro reputerà di tener conto della deliberazione che vi ho accennata, e per cui dovrebbe eliminarsi dalle scuole *civiche* elementari ogni specie d' insegnamento religioso, andandosi così anche di là di quanto fu fatto dalla Francia repubblicana, dove vige ora la norma che, quanto all' insegnamento religioso degli alunni, si debba secondare il desiderio dei padri di famiglia. Forse per timore di non essere giudicato abbastanza progressista, il Congresso, senza tener conto di convenienze di tempo, di luoghi e di nessuna specie, ha voluto spingersi fino al limite estremo, vero mezzo perchè l' opera sua riesca enormemente meno profittevole di quello che molti si aspettavano.

L' esposizione didattica richiama un pubblico numerosissimo e scelto. E bisogna riconoscere che, per unanime giudizio, l' esposizione medesima fa fede di un grande avanzamento nei metodi e nei profitti dell' insegnamento, massime nelle scuole comunali, e più in particolare tra le classi povere del popolo. Ogni città del Regno ha mandato qui qualche lavoro degno di singolare elogio. I fiori artificiali della Scuola professionale di via della Missione qui a Roma, per la loro naturalezza, per la corrispondenza e freschezza delle tinte, per la morbidezza e gradazione delle forme, sono stati giudicati superiori perfino a quanto di meglio c' invia e c' impone in questo genere la regina dispotica della moda, la Francia.

Domani comincieranno alla nostra Corte d' Assise i dibattimenti pel processo del furto dei due milioni perpetrato, più che un anno addietro, a danno della sede di Ancona della Banca nazionale. La Banca si è costituita parte civile, e sarà rappresentata dall' avvocato Mari. Gli accusati sono cinque; i difensori sei; i testimonii censessanta. Si calcola che il dibattimento non potrà durare meno di una quindicina di giorni.

ITALIA

I marchi e segni di fabbrica.

Il *Bollettino* del Ministero della giustizia pubblica la seguente Circolare ministeriale ai Procuratori generali del Re presso le Corti di Appello:

« Roma 26 settembre 1880.

« L' articolo 11 della legge 30 agosto 1868, N. 4577, concernente i marchi ed i segni distintivi di fabbrica, stabilisce che, a promuovere l' azione penale per le contravvenzioni alla legge stessa, non è necessaria l' istanza privata.

« Nel dare questa disposizione, la legge fu informata al concetto che il marchio di fabbrica, rappresentando la fama del fabbricante, la specialità della sua industria e l' avviamento del suo negozio, costituisce il titolo della sua proprietà, la cui legittimità importa, tanto nell' interesse generale delle industrie e dei commerci, che in quello dei privati cittadini, che venga tutelata anche d' ufficio dall' Autorità giudiziaria.

« Nè meno importante riesce il reprimere d' ufficio questa specie di contravvenzioni nei rapporti internazionali, avuto riguardo agl' impegni che nei trattati di commercio l' Italia ha assunto verso gli altri Stati. Sotto il quale aspetto è ovvio che ogni negligenza nell' energica e sollecita punizione dei contravventori alla detta legge, oltrechè potrebbe esporre i nostri industriali a rappresaglie nei paesi esteri, torna sempre a discapito del decoro e della riputazione del nostro paese in ordine alla leale osservanza delle stipulazioni internazionali.

« Essendo stato rappresentato a questo Ministero che in alcuni casi di contraffazione di marchi e segni distintivi di fabbrica, l' azione penale o non fu promossa d' ufficio, ovvero non venne esercitata con quella sollerzia ed energia ch' è richiesta dall' esatta osservanza del precetto legislativo, io debbo pregare le SS. LL. Ill.me, per quanto rispettivamente le riguarda, a voler invigilare perchè le disposizioni della legge in parola siano scrupolosamente adempite.

« In pari tempo debbo anche invitare le SS. LL. Ill.me a ragguagliarmi, con particolareggiato rapporto, circa il modo in cui nei rispettivi Distretti è data esecuzione a quanto è prescritto dal capoverso dell' art. 11 della mentovata legge, circa lo stato ed il numero dei procedimenti che fossero in corso; come pure, nel caso che esistesse qualche irregolarità, circa le cause che le abbiano prodotte.

« *Pel ministro*, RONCHETTI. »

Leggesi nella *Riforma*:

L' onor. Zanardelli ha domandato alla direzione generale di statistica molti dati e varie notizie di cui ha bisogno per la sua relazione sul progetto di legge per la riforma elettorale.

L' on. relatore ha chiesto che sia completato il prospetto riassuntivo del movimento elettorale coi risultati delle elezioni di quest' anno; che sia compilato, anzichè per regioni, il quadro contenente il numero degli elettori amministrativi, per Comuni urbani, rurali e misti, e che sia redatto il medesimo quadro per Provincie degli elettori politici, secondo la loro distribuzione ne' Comuni urbani, rurali e misti.

Inoltre, l' on. Zanardelli ha espresso il desiderio di avere i dati più recenti sui ruoli delle imposte, sulle scuole elementari, i prospetti riguardanti l' esercito e la marina, le Guardie di pubblica sicurezza, le Guardie doganali, carcerarie, municipali, le notizie sulle locazioni di case, sugli affitti dei fondi rustici ed altre particolari informazioni.

L' on. ministro del commercio ha ordinato che siano prontamente raccolti questi elementi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Notizie giunte da Assab, in data del 12 settembre, recano che i lavori d' impianto della colonia procedono con una certa alacrità. Il grande magazzeno di deposito per le merci, che fu lasciato a metà dal comandante De Amezaga, sarà ultimato completamente nell' ottobre.

Il comandante Frigerio ha di già ultimato oltre cinquanta metri di scogliera e si spera che prima del monsone di Sud-Est i lavori siano a tal punto da proteggere lo sbarco con le lancie.

In quanto alle relazioni della colonia con gl' indigeni, lettere che abbiamo avuto occasione di vedere assicurano che grazie, alla energia e al tatto del comandante Frigerio, il capo di Beilul, un tempo ostile alla colonia, dimostra oggi verso di noi le maggiori disposizioni d' animo.

GERMANIA

Leggesi nell' *Indipendente*:

Dispacci da Lipsia annunciano che domenica la polizia sorprese in quella città e sciolse una radunanza clandestina, alla quale assistevano circa quaranta democratici socialisti. I capi Hasenklever, Rebel e Wahlteich furono arrestati nel medesimo locale della radunanza e tradotti alla polizia di pieno giorno e in mezzo ad una calca di popolo. Dopo uditi, essi vennero subito posti in libertà. Fu addotto a pretesto della radunanza una festa per la ricorrenza d' un natalizio, ma si crede invece che il vero scopo fosse quello di udire la lettura e discutere il rapporto sul Congresso socialista tenuto in Svizzera.

FRANCIA

Il deputato di sinistra Bernard-Lavergne ha scritto al *Télégraphe* sulla crisi ministeriale una lettera dalla quale togliamo il seguente brano che riguarda chiaramente Gambetta:

« L' ultima crisi ha un lato buono, ma non ne ha che uno: è di aver messo allo scoperto, anche pei meno chiaroveggenti, la causa che dopo il 16 maggio colpisce con un germe di morte tutti i Gabinetti fin dalla loro nascita.

« Fin tanto che questa causa non è saltata agli occhi, sono stati tentati dei falsi rimedii. Dapprima ci dicevano: « Abbiamo dei ministri, ma non abbiamo Gabinetto, ci occorre una direzione. »

« E dopo il ritiro di Dufaure fu data la presidenza, e la direzione a Waddington, quindi a de Freycinet. La direzione non ha impedito a Waddington ed a Freycinet di cadere. Ecco che Jules Ferry a sua volta ne è investito. Le sarà più profittevole? No, se gli errori del passato si perpetuano; no, se non esige, prima per sè e poi per ciascuno dei suoi colleghi, la condizione essenziale della forza, della dignità e dell' esistenza stessa: l' *indipendenza*. Sì, se sa essere lui stesso, non prendendo norma che dalla legge e dalla sua coscienza; se nel suo Gabinetto non vi sarà che una direzione, va bene; ma che essa sia nel seno stesso del Gabinetto e non venga *di fuori*. Poichè una direzione dal *di fuori* soffia quando vuole e tace a capriccio; poichè una direzione senza responsabilità non val nulla. »

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Auguriamo vivamente che la consegna di Dulcigno venga operata dai Turchi stessi, e che la forza materiale non abbia punto ad intromettersi in questo affare. Non istà nell' interesse dell' Europa il violentare ed umiliare la Turchia; ma questa dovrebbe essa pure comprendere dal canto suo di non essere in grado di umiliare l'Europa; e quand'anche lo fosse, la buona politica le consiglierebbe sempre d' osservare i suoi impegni. La Porta è tenuta a consegnare Dulcigno ai Montenegrini; la Circolare del 23 settembre, dopo una lunga ed inutile sposizione storica, conchiude col riconoscere questo impegno; non basta riconoscerlo, bisogna osservarlo: altrimenti l' Europa, con la quale fu contratto l' impegno, ha il diritto e il dovere di assicurarne essa medesima l' esecuzione.

Scrivono da Parigi 28 alla *Perseveranza*:

L' interminabile affare delle Congregazioni ha fatto un passo avanti — nel senso che ci si vede più chiaro. Il tribunale dei conflitti giudicherà i ricorsi dei Gesuiti soltanto all' epoca ordinaria della sua riunione, il 6 novembre. Il Ministero ha deciso di aspettare fino a quell' epoca a fare l' esecuzione sistematica e completa delle Congregazioni che non avranno chiesto l' autorizzazione. Ma — per mostrare il buon volere — intanto disperderà, come fu detto più volte, i Cappuccini, e qualche altra Congregazioncella costituita senza l' approvazione papale, e metterà alla frontiera i religiosi che non sono francesi. Siccome questi sono sparsi qua e là nella Francia, ci vorrà qualche tempo per eseguire questa misura, e così l' opinione pubblica sarà più lungamente occupata e prenderà pazienza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino*:

Le voci di ricostituzione della trina lega del Nord hanno commosso anche i Polacchi. Il *Dziennik Polski* di Leopoli, dice che i membri polacchi della Delegazione rifiuterebbero i loro voti al Governo. L' allarme dei Polacchi pare un indizio che la voce di ritorno ai vecchi amori dei tre Imperi abbia un qualche fondamento. La *Gazzetta d' Augusta* domanda il ripristino della lega trina per sventare un' alleanza anglo-russa.

INGHILTERRA

Il corrispondente dublinese dello *Standard* assicura che il Governo sta per processare una cinquantina di membri, tra i più spinti, della *Land League*. A Dublino intanto fu tenuto il 24 un *meeting* degli *home-rulers*, nel quale fu deliberato che, nel caso che una tale intenzione fosse attuata, il partito impegnerà un' attiva cooperazione contro il Governo.

L' ex Imperatrice di Francia lascia l' Inghilterra, ed ha risoluto di andarsi a stabilire nel suo castello di Arenenberg, nel cui parco saranno trasportati i resti di Napoleone III e di suo figlio. (*Libertà.*)

RUSSIA

Si annunzia in forma quasi positiva che lo Czar di Russia sta per isposare morganaticamente la signora principessa Dolgorouky, e che in seguito egli abdicherà a profitto del Czarevich. Quest' abdicazione aprirebbe l' era delle riforme all' interno, e della rivendicazione slava all' estero.

RUMENIA

Nei circoli governativi di *Bucarest* si è molto inquieti perchè a Berlino si rifiutò di stabilire chi abbia ad essere il successore al trono di Rumelia. (*Adria.*)

Bucarest 29.

Un nuovo articolo del *Romanul* sulla questione danubiana dice che l' anti progetto austriaco tende a confiscare la libertà della navigazione a beneficio dell' Austria-Ungheria. Il *Romanul* si dice convinto che tale limitazione porterebbe la rovina degl' interessi austro-ungheresi in Bulgaria, e specialmente in Rumenia; e, all' appoggio di cifre e dati statistici, si propone di dimostrare tra breve che l' accettazione dell' antiprogetto austriaco avrebbe a conseguenza le perdite più gravi per l' Austria-Ungheria e la Rumenia.

Noi desideriamo, scrive il foglio rumeno, che le reciproche relazioni si conservino cordiali; ma, stando al proverbio « patti chiari, amici cari », l' armonia non potrebb' essere di durata, se non si giunge ad un accordo sugl' interessi economici. Gli è perciò che è necessario analizzare i reciproci interessi, farsene un chiaro concetto e raggiungere l' accordo. (*Adria.*)

TURCHIA

Leggesi nel *Diritto*:

In seguito alle comunicazioni, fatte da Riza pascià al Principe di Montenegro, ed alla conseguente partecipazione del ministro degli affari esteri del Principe Nicola all' ammiraglio inglese di non essere in grado di procedere all' offensiva contro un numero di nemici accresciutosi di cotanto, ed alla domanda di Sua Altezza di un più efficace appoggio da parte delle Potenze, la situazione delle cose è talmente mutata politicamente e militarmente da rendere indispensabile una nuova sosta nella risoluzione della vertenza relativa al distretto di Dulcigno.

Il Montenegro, d' accordo con le grandi Potenze, si era preparato a vincere militarmente la resistenza degli Albanesi raccolti nelle posizioni di Dulcigno.

Informato con esattezza del numero degli avversarii e delle misure prese da loro, il Montenegro aveva chiamata sotto le armi soltanto la prima linea del suo esercito, cioè circa 12

mila uomini. L'atteggiamento del Governo del Sultano, che assicurava le Potenze della sincerità del suo desiderio di cedere immediatamente Dulcigno, le concessioni ottenute dalla Parta riguardo Dinosi e Gruda, l'apparente contegno di Riza pascià a Scutari, inviatovi solennemente dalla Subblime Porta per indurre, ed all'uopo obbligare gli Albanesi alla cessione del territorio di Dulcigno, facevano supporre che giammai il Governo ottomano avrebbe ordinato alle sue truppe di appoggiare l'opposizione albanese.

L'improvvisa dichiarazione di Riza pascià, che l'esercito regolare del Sultano avrebbe cooperato alla difesa del territorio ceduto, doveva dunque grandemente impressionare S. A. il principe Nicola, e cagionare un completo mutamento nel piano di guerra del Montenegro, il quale, con metà appena delle sue forze preparate, non poteva naturalmente accettare la sfida, che gli veniva dalla Turchia.

Nè col corpo d'esercito del Sutorman, gia in pieno movimento per l'offensiva, se anche comandato da un generale valente ed esperimentato come Bozo Petrovic, sarebbe stato prudente imprendere addirittura l'attacco, fidando sulla cooperazione navale dell'ammiraglio Seymour, poichè, date le condizioni com'erano prima, la flotta avrebbe potuto scacciare colle artiglierie gli Albanesi dalle loro posizioni al mare e lungo le falde del Mozura e da Dulcigno stessa, ciò bastando per permettere l'avanzare del corpo di Bozo Petrovic; ma dopo l'intervento dell'esercito regolare turco, rimanendo occupata e chiusa anche la parte del Distretto di Dulcigno che guarda il lago di Scutari, fino dove i proietti delle navi non possono giungere, restava scoperto tutto il fianco sinistro dei Montenegrini, i quali, tanto vincendo, che perdendo nel centro e alla destra, sarebbero stati assaliti di fianco ed a tergo dalle truppe di Rize-pascia, preponderanti di numero, senza possibile aiuto della flotta, e con pericolo di vedersi tagliate le comunicazioni e la ritirata su Antivari.

Il comandante montenegrino, Bozo Petrovich, dichiarò che non sarebbe mai marciato su Dulcigno senza essere prima sicuro dalla parte del lago di Scutari, il che, dopo l'avanzarsi dei dieci battaglioni di Riza pascià, fu reso assai problematico. Mentre quindi, fino al 25 corrente, la situazione poteva dirsi militarmente regolare pel Montenegro, tale non era più dopo l'entrata in campagna delle milizie turche, obbligando questo grave fatto il principe Nicola a prendere tempo per aumentare il numero delle sue forze, ed a chiedere una più efficace assistenza da parte delle grandi Potenze, evitando di arrischiare imprudentemente le sorti della guerra.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° ottobre.

Il varo dell'*Italia*. — Al telegramma che il nostro Sindaco, con molto felice pensiero, indirizzò al ministro della marina in occasione del varo dell'*Italia*, il ministro rispose col seguente telegramma:

Castellamare-Stabia, 30 *settembre* 1880.

Co. Serego, Sindaco Venezia.

Grato cittadinanza Venezia per suoi generosi sentimenti verso Marina, mi auguro riuscir sodisfare desiderio espresso per mezzo della Signoria Vostra.

Ministro ACTON.

Ci rallegriamo di vedere così confermate le speranze, che noi avevamo espresse riguardo alla costruzione di una grande corazzata nel nostro Arsenale, e ringraziamo il ministro della marina del significativo augurio da lui inviato a Venezia, ed il nostro Sindaco per averlo provocato.

Navigazione adriatica. — L'*Adige*, dopo di avere premesse alcune spiegazioni sul silenzio da lui mantenuto per qualche tempo riguardo alla questione sì interessante per Venezia, riferendosi all'articolo da noi pubblicato, dice:

È giustissima l'osservazione che il Governo non potrebbe accordare una sovvenzione se non a una Compagnia che fosse costituita e in pieno esercizio. È può esser anche prevideute e savio il disegno di cominciare in una forma affatto libera e con tale ordinamento da non escludere ampliamenti successivi, in guisa da arrivare, a misurati passi, a quella meta, che sarebbe forse troppo difficile il raggiungere di primo slancio.

Nell'Adriatico stesso Venezia può osservare un esempio, da cui può trarre vivissimo incoraggiamento. Una privata Compagnia, sorta a Bari da pochi anni, e che ha ora cinque buoni piroscafi, ha trovato nella navigazione libera fatta con accorgimento e con industriosa alacrità, tanto alimento e tanta prosperità d'affari, che sull'esercizio del 1879 ha potuto distribuire alle azioni un dividendo del 15 per cento.

Indi, dopo di avere riportato il nostro ultimo articolo, così soggiunge:

Probabilmente il disegno, tracciato e abbastanza colorito nell'articolo del quale abbiamo riprodotto la parte sostanziale, risponde ai concetti che prevalgono nel Comitato. È anche questo un concetto che presenta delle difficoltà all'attuazione. Ma non si compiono intraprese di seria e durevole importanza senza superare con savii e coraggiosi sforzi molte difficoltà.

Ad ogni modo noi attendiamo senza idee preconcette, e molto meno senza la pretensione di spingere alcuno a troppo audaci o prematuri propositi, i risultati degli studii e le decisioni definitive del Comitato. L'importante è che il concetto d'una Compagnia Veneta che inizii una navigazione commerciale nell'Adriatico, e dall'Adriatico si possa attuare e per il risorgimento di Venezia e per il miglior vantaggio commerciale delle Provincie che da quello scalo possono derivare larghi vantaggi. Tocca al Comitato di scegliere la via più prudente, più pronta e conducente per tradurre in fatto quel concetto, e noi aspettiamo le decisioni e le concrete proposte del Comitato promotore.

Mentre noi ringraziamo il valente e patriotico autore degli articoli dell'*Adige* del caldo patrocinio da lui assunto per la causa della nostra navigazione, dobbiamo però avvertirlo che il nostro articolo, del quale egli ha voluto gentilmente occuparsi, non ha alcuna relazione coi concetti del Comitato, che noi tuttora ignoriamo, imperocchè noi abbiamo rinunziato a far parte del Comitato appunto per potere, senza alcun riguardo di collegialità, dire francamente la nostra opinione. Del resto, noi saremmo ben lieti se il Comitato, composto di persone sì brave e volonterose, saprà proporre un progetto pratico e di probabile riuscita, che abbia proporzioni più grandiose di quelle da noi proposte, e così pure saremmo lieti se esso riuscisse a trovare una prospettiva di utilità pei soscrittori, migliore di quella da noi proposta di una garanzia degli interessi da parte del Comune e della Provincia, alla quale si potrebbe sostituire forse una sovvenzione fissa.

Del resto attendiamo impazientemente che il Comitato renda pubblici i suoi concetti, sicchè si tenti finalmente questo esperimento per rialzare la navigazione adriatica, giacchè anche la notizia che oggi appunto il *Lloyd austro-ungarico* inaugurava la nuova linea di navigazione mensile colla Cina, ci fa ancora maggiormente sentire il deplorabile stato nel quale noi in questo argomento, pur sì vitale, ci troviamo.

Offerte per compiere l'armamento del trabaccolo, donato dalla Carità veneziana alla famiglia del naufrago Varisco.

Lista precedente	L.	192. —
N. N.	»	1. —
Achille Antonelli (*)	»	10. —
	L.	203. —

(*) Questa offerta ci pervenne fino da ieri l'altro accompagnata dalla seguente lettera:

« Venezia, 29 novembre 1880.

« On. sig. comm. Paride Zajotti,

Città.

« La prego inserire la presente nel suo reputato giornale.

« Per una scommessa fatta con un amico, vinsi Lire *Dieci*, che le rimetto qui occluse, a ciò Ella le devolga a beneficio dei poveri, o come meglio crede. Scusi della briga, e la ringrazio infinitamente.

« *Suo Dev.mo*,

« ANTONELLI ACHILLE. »

E noi abbiamo passato le lire dieci a vantaggio della infelice famiglia Varisco, la quale ha urgente bisogno di ulteriori soccorsi per poter varare il trabaccolo, al cui acquisto fu l'anno scorso incoraggiata e validamente sorretta dalla Carità veneziana.

Lapide Avesani. — Leggiamo nella *Venezia*:

Finalmente abbiam veduto il Medaglione in bronzo, gittato dalla Fonderia Girardi, e perfettamente riuscito, del patriota bar. Francesco Avesani.

Il 19 ottobre sarà inalterabilmente inaugurato, nell'arcata del Palazzo Reale all'Ascenzione, a destra di chi va alla Piazza, facendo quindi *pendant* alla Lapide Sirtori.

Se Dio vorrà, il 19 novembre, giorno in cui Venezia salutò l'ingresso delle truppe italiane, sarà compito il sacro debito dei Veneziani verso l'illustre patriota, che tanto animosamente avea contribuito nel 1848 alla sua liberazione.

Chi ha modellato il medaglione è il cav. Dal Zotto.

Ciò è quanto dire ch'è opera veramente stupenda, e d'una somiglianza perfetta.

Scuola d'arte applicata all'industria. — Veggasi fra gli *Atti Uffiziali* il Decreto Reale del 14 agosto p. p., col quale viene modificato l'articolo dello Statuto relativo alla spesa annuale per essa.

Tassa di famiglia. — Il Sindaco avverte che il ruolo dei contribuenti la tassa di famiglia e per la quota riferibile al 1880 rimane esposto per otto giorni nelle sale del Palazzo Farsetti all'effetto degli eventuali reclami.

Venezia a Mogliano. — È uscito questo *Ricordo della fiera di Beneficenza* di Mogliano, il ricavato della cui vendita fu con molto filantropico pensiero assegnato a quella Congregazione di carità. Esso contiene nel testo e nella copertina poesie di Cesare Augusto Levi, di Vittorio Salmini, di Eugenio Cave, di mons. Bernardi, di F. dott. Morchio, del prof. Cassani, di P. Oreffice e di Renzo; prose di D. Polo, di Attilio Centelli, e nuovamente di quel Renzo. Un pezzo di musica di Ugo Errera, che sembra abbia per titolo *Miniagara*, un altro pezzo di musica intitolato *Un saluto a Mogliano* ed un saluto musicale in ischerzo dell'ing. Manfrin. Interessantissima poi è la riproduzione di un autografo di Massimo d'Azeglio, indirizzato al cavalier Pisani. Il tutto è accompagnato da disegni di R. Mainella, Lancerotti, Fanny Carlini, E. Sambo, S. Coen, del Carlini, di G. Ottolini, del Favretto, di R. Schielin, di A. Prosdocimi e di altri artisti di cui non abbiamo decifrato le firme.

Il pensiero fu molto gentile, e le composizioni per la massima parte ad esso s'informano; peccato solo che la cattiva riproduzione dei disegni (almeno nella copia che pervenne a noi) scemi di molto l'effetto delle vignette.

Facciamo i più fervidi voti per un copioso smercio dell'interessante pubblicazione, sicchè i poveri di Mogliano ne ritraggano copiosi aiuti.

La Borsa ed il Caffè *L'Aurora*. — Nella seduta tenuta dalla Camera di commercio ier l'altro, e sulla quale ieri riferimmo, veniva fatta facoltà al sig. Massimo, proprietario del Caffè *L'Aurora*, di aprire un passaggio per mettere in comunicazione la Piazza e la Borsa attraversando quel Caffè.

Sarebbe stato desiderio del sig. Massimo di dare a questa nuova comunicazione una diretta infilatura dall'arcata N. 47, sotto le Procuratie Nuove; ma, ragioni d'arte e di statica rendendo quest'idea di difficile attuazione, si è dovuto abbandonarla, di maniera che il passaggio dal Caffè *L'Aurora* alla Galleria terrena della Borsa, si manterrà attraverso l'esistente foro d'apertura ridotto a porta.

Il Caffè *L'Aurora* si trova già in corso di ristauro, quindi e per la nuova e così importante comunicazione, e per gli abbellimenti dei quali esso sarà l oggetto, è indubitato diverrà uno dei centri più animati e più graditi del S. Marco.

Navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico. — Dal Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austro ungarico, venne pubblicato il seguente Avviso:

A datare del giorno di sabato 2 ottobre p. v., la partenza dei piroscafi in linea celere da Trieste per Venezia, e viceversa, seguirà alla mezzanotte, in luogo delle 11 ore pom.

Trieste, 10 settembre 1880.

Sfida al remo. — Sentiamo che domenica 3 corrente, alle ore 6 del mattino avrà luogo una sfida fra due gondole ad un remo: i contendenti sono due gondolieri di *casada*. Il tratto d'acqua destinato alla prova è dalla canaletta di Santa Maria Elisabetta del Lido (partenza) a Santa Chiara (arrivo) per il canale di San Marco e per Rialto.

Scuola di ballo. — Il maestro di ballo signor Antonio Cecchetti ci prega di annunciare che anche quest'anno egli aprirà la sua Scuola di ballo, e precisamente tale apertura è fissata pel 18 corr. Le lezioni nella Scuola avranno luogo dalle ore 7 alle ore 9 pom. del lunedì, del mercoledì e del venerdì. Negli altri giorni verranno date lezioni particolari.

La scuola è nel palazzo Pisani a Santo Stefano, 1° piano.

Società filodrammatica operaia Vittorio Salmini. — Nella sera di sabato 2 ottobre, alle ore 8 (recita d'inaugurazione del Quadro del cav. Salmini) si rappresenterà: *La Riabilitazione*, dramma in 4 atti di Enrico Montecorboli. Prima del dramma vi sarà discorso inaugurale.

Nella sera successiva si ripeterà *La Riabilitazione*, devolvendo l'introito a totale beneficio del progetto Pagani, di iniziativa del periodico *Il Filodrammatico*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 1.° ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Ballabile nel ballo *Day Sin*. — 2. Wagner. Sinfonia nell'opera *Cola da Rienzi*. — 3. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix*. — 4. Calascione. Walz variato *Sui canti popolari*. — 5. Bellini. Duetto nell'opera *La Straniera*. — 6. Bernardi. Polka nel ballo *Ate*. — 7. Meyerbeer. Settimino e sfida nell'opera *Gli Ugonotti*. — 8. Verdi. Tarantella nell'opera *I Vespri Siciliani*.

Smarrimento. — Questa mattina, partendo dalla Via Garibaldi a Castello e percorrendo le strade interne che da Castello mettono a S. Lio, una povera donna smarriva un libretto di pensione per L. 7:37 mensili, il quale apparteneva ed era intestato a nome di Maria Dall'Acqua.

La persona che lo avesse rinvenuto, farà buona azione a depositarlo presso la locale Intendenza di finanza.

Colti sul fatto. — La Questura, messa sull'avviso da alcuni cittadini entrati nel sospetto che un furto stesse per essere consumato, ha compiuto stanotte una bella operazione. Nella Calle dei Botteri, a S. Cassiano, e precisamente nel *Campiello del Forner* all'anagr. N. 1737, abitano due sorelle, signorine Cecilia ed Adrianna Tassis, la prima direttrice del giardinetto infantile Pick, e l'altra attendente alla casa. Da qualche giorno quella casa trovavasi incustodita, essendosi recate le signorine Tassis alla campagna, su quel di Treviso. Le signorine Tassis non affidarono a chicchessia la custodia della loro casa; ma sapendosi dal vicinato che esse erano assenti, fu naturalmente da una signora e da una domestica, abitanti lì presso, notato, verso le ore 11 di iersera, un lume acceso all'interno di quella casa, e dicesi anche sia stata notata, l'entrata in essa di parecchi individui. Avvertite le Guardie di pubblica sicurezza, queste si appostarono alla porta e mandarono per rinforzo. La casa venne circondata, e, per il caso che i ladri avessero tentato di fuggire pei tetti delle case vicine, furono collocate due guardie in casa Comirato, dalla quale si domina il tetto di quella dove si trovavano i ladri.

Venuto sul luogo l'Ispettore, e inoltrandosi la notte senza che i ladri si disponessero ad uscire, prevalse il partito di aprire violentemente la porta; ma, essendosi i ladri rinchiusi coi catenacci, fu mestieri praticare un foro, e, mettendovi dentro un braccio, aprire i catenacci. Allora le Guardie entrarono, e col revolver alla mano scovarono dal loro nascondiglio i due pregiudicati S. T. e G. S., i quali, alla intimazione che non facessero resistenza, risposero col dire che *non avevano armi e che domandavano in grazia la vita*. È inutile già aggiungere che vennero legati e condotti in prigione.

Nella piccola entrata di quella casa furono trovati materassi, vestimenta, biancherie, tappeti ed un sacco ripieno di oggetti diversi, tutta roba pronta per essere trasportata in qualche barca, la quale si assicura fosse già presso il Ponte Raspi.

Per tutta la notte vi fu un gran movimento in quella località, e anche oggi, trovandosi sempre la roba allo stesso posto dove i ladri l'hanno lasciata, e questo per gl'incumbenti di legge, ed essendovi sul luogo le Guardie di Questura, fu molta la gente accorsa a vedere, ed infiniti furono i commenti che corsero per le bocche.

Le signorine Tassis, le quali furono avvertite del fatto, possono dire di essere state, nella disgrazia, molto fortunate.

E diciamo disgrazia perchè i ladri ruppero o sciuparono quanto faceva ad essi resistenza. Armadii, casse, cassetti, tutto fu trovato in uno stato deplorevole.

Arresto. — L'odierno bullettino della Questura annuncia l'arresto di B. Carlo, d'anni 25, quale autore del ferimento di cui è fatto cenno nel bullettino di ier l'altro.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 9 e mezza ant., si è sviluppato un piccolo incendio nel camino della casa all'anagr. N. 3385, in Calle Corner o del Magazzen a S. Samuele, di proprietà del sig Berri e locata al sig. cavaliere Ferretti.

Causa del fuoco fu, al solito, agglomerazione di fuliggine. Gli operai del signor Berri, che erano vicini, furono i primi ad operare per l'estinzione, e, chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti e l'estinzione fu ultimata in brevissimo tempo.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 30 settembre, cani N. 1.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 1.° ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Rovelli Frucco Antonia, di anni 74, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Pellegrini Filippi Maria, di anni 58, vedova, già ortolana, id.

3. Zarabin Andrea, di anni 60, vedovo, canepino, id. — 4. Zarabin Pietro, di anni 55, celibe, falegname, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Rossi Luigi, di anni 51, celibe, pittore, decesso a Possagno.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Monselice.

Venezia 2 ottobre.

Riapertura dell'Istituto superiore femminile. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Con deliberazione 19 aprile a. c. approvata dal Consiglio provinciale scolastico nel 2 giugno a. c., il Consiglio comunale ha trovato di mantenere per un altro quadriennio l'Istituto superiore femminile e l'annessavi scuola preparatoria portando da tre a quattro i corsi dell'Istituto superiore femminile, e ciò a parziale modificazione del Regolamento per l'Istituto medesimo.

In conseguenza della premessa deliberazione si porta a pubblica notizia che col giorno 15 ottobre p. v. viene aperta l'inscrizione delle alunne all'Istituto superiore femminile (palazzo Pisani a S. Stefano) tanto pei corsi superiori, che per la Scuola preparatoria.

Le alunne dovranno presentarsi per l'inscrizione accompagnate dai loro genitori o da chi ne fa le veci.

Gli esami di ammissione comincieranno nel giorno 25 ottobre p. v. e le lezioni avranno principio il 3 novembre p. v.

Per essere ammesse al I. corso superiore dovranno le alunne provare di aver sostenuto con esito felice l'esame della classe IV. elementare in una Scuola pubblica, e sottoporsi ad un esame d'ammissione a quello corrispondente.

Per la inscrizione al 2.° al 3.° o al 4.° corso superiore dovranno presentare l'attestato di esame del I. del II. o del III. corso, oppure assoggettarsi ad un esame a quello corrispondente.

Per l'ammissione alla scuola preparatoria valgono le norme fissate dal Regolamento 15 settembre 1860 per l'ammissione delle alunne alle scuole elementari.

Tutte le alunne devono inoltre comprovare:

a) di aver superato il vaiuolo naturale o prodotto dal vaccino.

b) di appartenenza a famiglia onesta.

Quelle dei corsi superiori devono pure dimostrare di avere l'età di anni 12 e di non aver oltrepassati gli anni 16.

La tassa annua d'inscrizione è di L. 100 per le alunne dei Corsi superiori, pagabili in due rate anticipate, la prima all'atto dell'inscrizione, l'altra all'aprirsi del secondo semestre: di L. 80, per le alunne della scuola preparatoria, pagabili in dieci eguali rate mensili anticipate.

Nessuna alunna potrà essere dispensata dal pagamento della tassa, nè accettata nella Scuola, quando non provi l'effettuato pagamento in Cassa Comunale della tassa relativa.

Nell'Istituto superiore vi è anche un corso libero per l'insegnamento della lingua tedesca.

Venezia, li 28 settembre 1880.

Il Sindaco D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il *segretario* Memmo.

Al Lido. — A cominciare da oggi, primo ottobre, le partenze dei piroscafi della Società veneta Lagunare per il Lido o dal Lido a Venezia, avranno luogo secondo il seguente Orario. Da Venezia al Lido dalle ore 9 ant. alle 6 pom. (ogni ora), e dal Lido a Venezia dalle ore 9 e mezza ant. alle ore 6 e mezza pom. (egualmente ogni ora).

La stagione non può dirsi chiusa perchè si fanno circa cento bagni al giorno e nei *Chalets* havvi ancora qualche forestiero alloggiato.

Passaporti per l'Egitto. — È stata richiamata l'attenzione del Governo sui gravi danni che derivano ai cittadini italiani che si recano in Egitto senza passaporto, essendochè, non potendo i medesimi essere riconosciuti quali regii sudditi possono andare incontro a difficoltà ed imbarazzi.

Coloro, i quali intendessero recarsi dall'Italia in Egitto, sono quindi eccitati a munirsi di regolare passaporto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il giorno 26 corrente, in Albaredo d'Adige, Provincia di Verona, ed il 28 in Carpeneto, Provincia di Alessandria, è stato attivato un Ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, il 28 settembre 1880.

REGIA UNIVERSITA' DI PADOVA.

Scuola di Magistero nella Facoltà di filosofia e lettere.

AVVISO.

È aperto a tutto il dì 16 novembre prossimo venturo il concorso a cinque sussidii di lire 600 ciascuno per gli studenti del terzo e quarto corso di questa facoltà filosofico-letteraria inscritti nella Scuola di magistero.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione le loro instanze corredate dai documenti richiesti dall'articolo 22 del regolamento speciale per la Facoltà di filosofia e lettere, e presentarsi nel giorno 22 novembre a sostenere il prescritto esame di corso, che consisterà in un lavoro scritto a porte chiuse e in una prova orale.

Padova, 7 settembre.

Visto — *Il Prorettore* GIUSEPPE DE LEVA. — *Il Direttore* EUGENIO FERRAI.

Venezia 2 ottobre.

Nostre corrispondenze private.

Trieste 29 settembre.

Veniamo a rilevare che il benemerito nostro concittadino, sig. Giuseppe Uccelli, proprietario di una delle più cospicue Ditte commerciali di questa piazza e speditore di S. M. il Re d'Italia, quel medesimo insigne filantropo e patriota che ha non è guari istituito presso la locale Associazione italiana di beneficenza la Fondazione denominata *Umberto I*, dotandola del ragguardevole capitale di L. 4000, è in procinto di chiamare in vita un'altra non meno utile e pia Fondazione onde eternare la memoria dell'entrata degl'Italiani a Roma. Tratterebbesi cioè di una Istituzione, dotata pure per cura dell'egregio sig. Uccelli, di cospicuo capitale, che avrebbe per iscopo di coadiuvare, con mezzi morali e materiali, giovanetti, figli di sudditi italiani domiciliati a Trieste, che fossero propensi a trasferirsi in una o l'altra delle colonie italiane dell'Africa per dedicarsi al commercio ed all'industria.

Sappiamo che il Governo del Re, condegnamente apprezzando i patriotici e caritatevoli sentimenti del sig. Uccelli, lo vuole insignito dell'Ordine della Corona d'Italia al grado di cavaliere. Nessuna onorificenza più di questa fu mai meglio applicata.

La Regina.

Leggesi nel *Caffaro* di Genova:

Sembra che si confermi la notizia, già da qualche tempo riferita, che la nostra Regina voglia passare una parte dell'inverno a Bordighera, dove l'anno scorso soggiornò con grande giovamento per la sua salute.

Nella villa Bischoffsheim, che già abitava lo scorso inverno, *fervet opus*, affinchè tutto sia in in ordine, e perchè il proprietario vuole appertare certe migliorie, che crede indispensabili, dovendo albergare l'augusta donna.

Garibaldi a Genova.

Abbiamo detto più sopra, scrive il *Corriere della Sera*, che non sia Garibaldi, ma il suo figlio Manlio che si recherà a Genova; e la *Capitale*, organo ufficioso solitamente del generale, conferma la notizia, poichè scrive: « Il generale, per quanto ci consta, dimostrò intenzioni affatto contrarie, e non si moverà per ora da Caprera. L'equivoco è forse cagionato da ciò, che sabato si reca a Genova, probabilmente, non il generale, ma qualcuno dei suoi figli. »

Ma il *Caffaro* di Genova, che è in grado di essere meglio informato trovandosi a Genova, reca:

« Questa mattina, alle ore quattro, da quanto abbiamo potuto raccogliere, dev'essere partito alla volta di Caprera il piroscafo *Forte*, di proprietà dei signori Queirolo, avente a bordo una Rappresentanza di reduci dalle patrie battaglie, che si recano a prendere e scortare il generale Garibaldi.

I reduci imbarcati sono dodici, e approderanno a porto Stagnatello, a brevissima distanza della dimora del generale, il quale rispose col telegramma seguente a quello inviatogli l'altro ieri a sera, indirizzandolo a due dei firmatarii del telegramma medesimo:

« Maddalena, 30 settembre.

« *Fed. Gattorno e L. Dell'Isola Genova.*

« Venite con vapore qui a porto Stagnatello.

« G. GARIBALDI. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci scrivono da Roma 29 che dietro le scene, si riconosce e si ammette che le condizioni nostre sono gravissime così all'interno come all'estero, e che S. M. il Re se ne mostra preoccupatissimo. Il Re — aggiunge il nostro corrispondente — ha fatto chiamare l'onor. Farini, presidente della Camera, il quale però avrebbe risposto di non potersi muovere per motivi di salute. V'è chi dice invece che egli sia a caccia in Val d'Aosta.

C'informano che l'onor. Correnti giudica inevitabile l'imposta sulle bevande, la quale trovasi già allo studio; e che il Ministero farà di tutto perchè la legge elettorale sia discussa contemporaneamente ai bilanci, per potersi sbarazzare al più presto della Camera attuale.

(Gazz. d'It.)

La corazzata *Italia*, varata ieri a Castellammare, deve per ora rimanere a Napoli per cominciarne l'allestimento, ma più tardi sarà rimorchiata alla Spezia, a fine di potervi essere corazzata ed armata, non offrendo l'Arsenale di Napoli i mezzi occorrenti. Per essere pronta di tutto punto e armata delle sue artiglierie, non ci vorranno meno di due anni, e forse più; ciò dipende dalle somme che si assegneranno nel bilancio a tale scopo.

Leggesi nel *Conservatore*;

Alcuni giornali incominciano già a far commenti, perchè il Vescovo di Castellammare non si trovò presente al varo dell'*Italia*.

La nave, essendo stata benedetta, e avendo il Capitolo della Cattedrale assistito alla cerimonia, cadono tutte le insinuazioni create a bella posta.

Leggesi nel *Diritto*:

La Sublime Porta si è rivolta ieri alle grandi Potenze chiedendo una nuova e brevissima dilazione per la consegna di Dulcigno.

Oggi ha luogo a Londra un Consiglio di ministri. Vi sarà discussa la nuova ed inaspettata proposta della Turchia, e vi saranno prese deliberazioni sulla piega assunta dalla questione turco-montenegrina.

Il Governo inglese comunicherà quindi agli altri Gabinetti le sue decisioni e prenderà l'iniziativa di nuove proposte.

Riza pascià dichiarò nei giorni scorsi ai Consoli residenti a Scutari, che, nel caso di bombardamento di Dulcigno, egli non sarebbe in grado di guarentire la vita loro e delle loro famiglie.

In seguito a questa comunicazione, il Governo italiano dette istruzioni al suo Console di lasciare Scutari quando credesse necessario di farlo. Uguali istruzioni ebbero dai loro rispettivi Governi gli altri Consoli esteri.

Telegrafano da Belgrado 25 settembre al *Pester Lloyd*:

Nei circoli ufficiosi circola la voce che la Grande Scupcina verrà convocata per la metà di novembre, per discutere la questione degli Ebrei; ma è molto probabile che la vera convocazione non avrà luogo prima del mese di gennaio. Anche qualora il prossimo arrivo del Principe evitasse la crisi ministeriale, la dimissione del ministro delle finanze Iovanovic dovrebbe avvenire prima della riunione della piccola Scupcina.

Gambetta giudicato da Bismarck.

La *Politik* assicura che il principe di Bismarck occupandosi del Gambetta e della sua condotta nella vita parlamentare della Francia, avrebbe parlato così:

« Io non so se il sig. Gambetta possa divenire presidente del Consiglio, ma ciò di cui sono persuaso è ch'egli non vuole accettare questo posto, aspirando a quello di tribuno del popolo o a quello di Presidente della Repubblica. Una volta arrivato al potere supremo, egli condurrebbe ad una caduta imminente se non la Francia, certamente le istituzioni, repubblicane. Il Gambetta ha l'iniziativa delle frasi che abbagliano, non già quella delle idee che esaltano; egli sa accendere il fuoco, ma non lo saprebbe dominare e dirigere.... La Francia farà molto bene a costruire fino da questo momento la sua arca, per mettere in salvo a tempo i più preziosi dei suoi beni! »

Telegrammi.

Roma 30.

Il *Diritto* dice che il Consiglio de' ministri d'Inghilterra delibera oggi intorno alla nuova situazione, e quindi comunichera alle Potenze le sue proposte.

Riza pascià avendo dichiarato che, effettuandosi il bombardamento di Dulcigno, egli non guarentiva la sicurezza dei consoli esteri, il Governo italiano autorizzò il suo console a lasciare Scutari.

(Persev.)

Roma 30.

Il *Diritto* riferisce il colloquio Massaia-Barattieri. Secondo il citato giornale, Massaia dichiarò a Barattieri di non poter accettare la decorazione e Barattieri la depose sul sofà continuando la conversazione. In quel mentre si annunciò Villa, che fu invitato ad entrare. Allora Massaia disse a questi: « Sia testimonio che io ricuso l'onorificenza ». Villa lo pregò di

accettarla adducendo ragioni e suppliche; ma Massaia insistette nel rifiuto ed aggiunse di non poter accettare nulla dal Governo italiano spogliatore del Collegio di *Propaganda Fide*.

Inoltre narrò essere falso ch' egli abbia altra volta accettato una decorazione inviatagli mentre si trovava in Africa, alla presenza di Menelik. Anzi soggiunse che non volle nemmeno guardarla. Il suo coadiutore la depose in una grotta; Menelik la prese, se la pose al collo, indi la passò ad uno dei suoi cortigiani.

Il *Diritto* muove un acerbo attacco contro il Villa.

È infondata la notizia del viaggio di Garibaldi sul continente, essendo contrarii al viaggio stesso tanto lui quanto Menotti. Sabato invece si reca a Genova suo figlio Manlio. *(Secolo.)*

Berlino 29.

Il Sultano chiese telegraficamente all' Imperatore Guglielmo di voler interporre i suoi uffici per impedire l' azione delle flotte delle Potenze contro Dulcigno.

L' Imperatore rispose negativamente alla domanda del Sultano, affermando l' indissolubile solidarietà delle Potenze.

Corrono varie voci su quello che saranno per fare i Governi impegnati nella dimostrazione; si assicura però che gli ambasciatori saranno convocati ad una conferenza.

La stampa ritiene che sia fallito lo scopo della dimostrazione, e che dai rispettivi Governi verrà abbandonata l' idea di mandarla ad effetto. *(Indipend.)*

Berlino 29.

Si temono serie complicazioni nelle cose d' Oriente.

La *National Zeitung*, parlando dell' Italia, trova naturale ch' essa ricerchi l' amicizia di quella nazione, a cui la sua dignità e i suoi interessi la consigliano. *(Secolo.)*

Berlino 30.

La Borsa è depressa in causa della gravità della situazione. *(G. di Tor.)*

Darmstadt 29.

È morto l' ex presidente dei ministri d' Assia, il barone Dalwigh. *(N. F. P.)*

Parigi 28.

La *France* constata che la *République Française* è l' unico giornale francese, il quale consigli al Governo di andare sino al bombardamento di Dulcigno. Tutti gli altri giornali repubblicani e realisti deplorano che la Francia abbia parte nella dimostrazione delle flotte. *(N. F. P.)*

Parigi 30.

Tutti i giornali radicali si associano all'*Intransigéant* per appoggiare la proposta fatta da Rochefort per un *meeting* allo scopo di dichiarare i rischiosi risultati cui la Repubblica francese va incontro colla spedizione della sua flotta nelle acque turche. *(G. P.)*

Parigi 30.

La notizia di un nuovo Congresso da tenersi a Vienna con lo scopo di inviare le flotte a Costantinopoli, è accolta con incredulità. *(Secolo.)*

Parigi 30.

All' Havre tra socialisti e collettivisti in occasione di una seduta preparatoria del Congresso anti-anarchico operaio, vi furono risse e busse. *(Lomb.)*

Londra 29.

Si ritiene probabile la prossima convocazione del Parlamento, in vista delle complicazioni politiche. *(Indipend.)*

Londra 29.

A Podgorizza fu scoperto un complotto per consegnare la città agli Albanesi; i principali Maomettani, fra i quali il Prefetto, furono arrestati. *(N. F. P.)*

Ragusa 29.

Fra i comandanti delle flotte domina l' opinione che l' accordo fra le Potenze andrà a cessare.

Riza pascià ha trasportato il suo quartiere al confine montenegrino. *(Indipend.)*

Roma 1.°

Ieri sera fu tenuto un Consiglio di ministri, che durò due ore. Stamane ne sarà tenuto un altro. Iersera si trattò di nuove proposte fatte dalla Turchia per sciogliere pacificamente la questione montenegrina.

— Ieri l' onor. Depretis inaugurò i lavori della Commissione per la riforma delle Opere pie, esponendo i criterii, che, a suo avviso, dovranno informare tale riforma. Erano presenti otto membri. La nomina del presidente fu rinviata ad una prossima seduta a cui tutt' i membri sieno presenti. Furono discusse le disposizioni preliminari. La Commissione sarà riconvocata il 20 corrente. *(Corr. della Sera.)*

Roma 1.°.

Quantunque il *Capitan Fracassa* pubblichi un telegramma, il quale annunzia che le rappresentanze dei Mille e dei Reduci si sono recate sul rimorchiatore *Forte*, di proprietà Queirolo, a prendere il generale Garibaldi per condurlo a Genova, qui nelle sfere officiali ritiensi che Garibaldi non si moverà da Caprera *(Nazione.)*

Alessandria 1.° *ottobre.*

Partono in questo momento *(ore 4.50 sera)*, chiamati a Genova, i soldati del 21.° fanteria. *(G. P.)*

Berlino 1.°

I giornali smentiscono la voce che si riuniranno le Potenze ad una nuova conferenza diplomatica. *(Indip.)*

Parigi 30.

Ieri si celebrò, tanto in Parigi che nelle principali città della Francia, l' anniversario del Conte di Chambord.

Alla messa solenne in Notre Dame assistevano più di ottomila persone. Si lesse un telegramma di Chambord, che fu accolto colle grida di *Viva il Re*, *Viva la religione*.

In Parigi si diedero ieri varii banchetti in onore del Conte di Chambord, ad uno solo assistevano trecento persone. Si pronunciarono molti discorsi sempre inneggiando al Re ed alla religione.

La Polizia non se ne immischiò. *(Fanfulla.)*

Parigi 30.

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente radunato e discusse a lungo sul contegno da tenersi di fronte alla nuova situazione politica d' Oriente.

Fu deciso, per ora, di tenersi in riserva. *(Citt.)*

Parigi 1.°

Si fanno pratiche presso il Governo per anticipare l' apertura delle Camere, in vista della gravità della situazione.

Si assicura che il viaggio del figlio di Gladstone ha lo scopo d' indurre il Governo francese ad aderire alla dimostrazione da farsi ai Dardanelli. *(Indip.)*

Vienna 1.°

Regna piena incertezza relativamente alla questione di Dulcigno, che entra in una nuova fase. *(Indip.)*

Londra 1.°

Il *Telegraph* annuncia che la Francia si separa dall' Inghilterra nella questione orientale.

Dopo il Consiglio dei ministri, gli ambasciatori di Francia e di Turchia conferirono lungamente col ministro Granville.

Si ritiene per assolutamente indispensabile la convocazione del Parlamento. *(Indip.)*

Ragusa 1.°

La voce corsa dell' incendio di Dulcigno destò grave apprensione a Gravosa.

Venne subito inviato il vapore austriaco *Sansego* in esplorazione, il quale ritornò dichiarando falsa la notizia, ed avvertendo che dinanzi a Dulcigno trovavasi ancorata una grossa fregata turca, con gli sportelli dei cannoni aperti. *(Indip.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 1° — Rochefort convocò per domenica un *meeting* contro la dimostrazione navale.

Londra 1° — In seguito al Consiglio di ministri d' ieri si accreditò la voce della convocazione del Parlamento. Si terrà lunedì un *meeting* a Londra contro la politica orientale del Gabinetto. Altri ne sono annunziati altrove

Roma 1.° — Il *Diritto* dice che le Potenze accordarono alla Porta la chiesta dilazione fino a domenica per consegnare Dulcigno.

Parigi 1.° — È smentito il richiamo della flotta francese dall' Adriatico. La Francia è decisa di non separarsi dall'accordo europeo, mantenendo però un' attitudine riservata.

Parigi 1.° — L' ambasciatore inglese, Lyons, è atteso oggi a Parigi. Egli comunicherà questa sera la decisione del Gabinetto inglese.

Brusselles 2. — Avvennero disordini a Huyle presso Bruges. I contadini volevano scacciare il commissario del Governo incaricato di eseguire la legge sulle Scuole. Il commissario richiese la forza armata. I gendarmi fecero fuoco; vi fu un morto ed un ferito.

Ragusa 1.° — La corvetta russa è partita per riconoscere le coste dell' Albania. Gli Albanesi continuano ad accorrere a Dulcigno. Riza pascià invitò i Dulcignesi ad allontanare le loro famiglie per salvarle dal bombardamento della squadra. Essi ricusarono, e dichiararono di voler morire piuttostochè sottomettersi ai Montenegrini. Il Montenegro intimò ai negozianti albanesi a Cettigne di chiudere i negozii. Essi protestarono per i danni.

Londra 1.°. — Lo *Standard* dice che Hartington presentò alla Regina le proposte che il Gabinetto intende di fare per un' azione delle Potenze.

Il *Times* dice che le informazioni del Governo fanno sperare una soluzione sodisfacente delle attuali difficoltà.

Il *Times* constata che la Francia non intende di isolarsi dalle altre Potenze, e che l' accordo delle Potenze è più forte che mai.

Il *Daily News* dice: Il Gabinetto mantiene la sua politica; la resistenza della Porta potrebbe cagionare una dimostrazione ai Dardanelli.

Il *Daily News* crede che l' Inghilterra seguirà l' azione incominciata, anche se le altre Potenze non si accordassero intorno ad una azione comune.

Londra 1.° — Il Consiglio dei ministri di ieri approvò la condotta dell' ambasciatore a Costantinopoli. Nuovi accomodamenti (?) furono presi pel caso che la Porta ricusasse di accondiscendere ai voti dell' Europa, e per presentare al Sultano un ultimo invito, non solo riguardo alla questione montenegrina, ma anche alla greca ed alle riforme interne.

Pietroburgo 1.°. — L' *Agenzia Russa* approva l' attitudine del Montenegro. L' *Agenzia* è persuasa del mantenimento dell' accordo europeo.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 1°, *ore* 2 30 *p.*

Il Consiglio dei ministri si occupò della petizione dei deputati liguri chiedente l' amnistia per i fatti, nei quali è implicato Canzio. Si ritiene che la decisione sarà adesiva, sebbene ripugnante il Depretis.

Dicesi probabilissima la dimissione del ministro Villa attaccato vivamente da parte dei giornali di Sinistra.

Affermasi che in occasione del varo dell' *Italia*, Saint Bon abbia avuto il Gran-cordone, Bozzone la commenda, Pullini, Begliate e Carbone, il grado di ufficiale nell' Ordine mauriziano.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

L' Europa nel 1900, storia avvenire, da far seguito all' opuscolo *Italicae res*, narrata da Filippo Luigi Santi. — Milano, tip. edit. lombarda, 1880.

Aleardo Aleardi, memorie di Giovanni Domeo. — Genova, Stabilimento sordo-muti, 1879.

FATTI DIVERSI.

Onorificenza. — Con vero piacere sentiamo che l' egregio e dotto conte cav. Francesco di Manzano, avendo fatto omaggio a S. M. il Re Umberto, per mezzo del R. Consolato in Trieste, delle sue pregevolissime opere: *Annali del Friuli*, e *Compendio di storia friulana*, ebbe dal capo di Gabinetto, conte Visone, una bella lettera di ringraziamento, unitamente ad un gioiello fregiato della real cifra, col quale dono S. M. dimostra all' egregio autore la sua sodisfazione per l' omaggio fattogli di opere, che ordinò fossero collocate nella Biblioteca di Corte.

I fonditori De Poli. — Ci scrivono da Udine 1.° ottobre 1880:

Certamente non faccio appello alla vostra cortesia per fare la reclame della fonderia De Poli, conosciuta urbi et orbe per il valore artistico ed armonico delle sue campane, delle quali ve ne ha in ogni parte del mondo, ed una anzi ne venne recentemente spedita niente meno che a Melbourne.

La statua del Tiziano è un altro splendido saggio della perseveranza e degli studii dei fratelli De Poli.

Vi scrivo soltanto per dirvi che della fonderia De Poli abbiamo qui una succursale, la quale è, e promette di divenire più ancora, ornamento e vantaggio di questa città.

Oggi circa quaranta operai vi sono occupati a lavorare il ferro per renderlo utile all' industria ed all' arte riducendolo in congegni di recente trovato.

Si ha perciò ragione di credere che Udine, altera delle glorie paesane, darà a questa fonderia il vanto di fondere il Vittorio Emanuele, che deve erigersi a monumento.

È mirabile l' attività, l' accordo di tutti quegli intelligenti e bravi operai.

Alla franchezza del tratto va unita in loro l' urbanità dei modi, delle parole.

V' è poi veramente da felicitarsi coi fratelli cavalieri De Poli, i quali hanno nel sig. Donato Bastanzetti un degno loro interprete, un direttore laborioso nel culto dell' arte, un uomo per cortesia compitissimo.

Linea fra Trieste e la Cina. — Leggiamo nell' *Indipendente*:

Domani alle ore 4 pomerid. abbandonerà il nostro porto il primo piroscafo del Lloyd che va a stringere relazioni commerciali colla Cina.

Questa nuova linea verrà mantenuta con viaggi mensili di tre piroscafi lloydiani.

Col *Vorwärts* partiranno domani il vicepresidente della nostra Camera di commercio, sig. Vucetich, che va appunto ad inaugurare questa nuova linea, e nell' istesso tempo a far pratiche per attivare nuovi rapporti commerciali coll' estremo Oriente, ed il sig. dottor Carlo Marchesetti, il quale si reca a Hong-Kong per far raccolta di oggetti di storia naturale ed etnografia, che serviranno ad arricchire i patrii Musei.

Noi accompagniamo col nostro più fervido voto i due viaggiatori, che recano con sè il desiderio di riuscir utili al nostro paese nel campo del commercio ed in quello degli studii utili e severi.

Badate agli sportelli dei vagoni. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data 30 settembre p. p.:

Domenica sul treno Mantova-Cremona, in vicinanza alla Stazione di Cremona e precisamente al casello N. 2, la giovinetta nostra concittadina Gasapina Giuseppina, cadeva da uno sportello del vagone, lasciato aperto per incuria del personale di servizio, precipitando dal treno. La signora Marietta Ferrari-Carnevali, che aveva visto il pericolo della giovinetta, si slanciò per salvarla fuori dallo sportello e senza riescire nel generoso scopo, cadeva anch' essa dal treno riportando gravi contusioni alla testa.

La Gasapina, fortunatamente non ebbe a soffrire che una lieve lesione alla gamba sinistra. Raccolte ambedue dal guardiano ferroviario, venivano condotte a Cremona in casa del dott. Nicola Nicolai, il quale, con un zelo veramente lodevole prodigò loro le necessarie cure.

Su questo fatto, che poteva avere funestissime conseguenze, richiamiamo tutta l' attenzione dell' Amministrazione delle ferrovie e specialmente dal nostro capo-stazione affinchè provegga a che il personale viaggiante su detta linea adempia scrupolosamente i suoi doveri, mentre da una semplice dimenticanza ne possono derivare terribili disgrazie.

Feste a Mira. — Domenica 3 ottobre a ore 9 ant., seguito e fine della fiera di beneficenza a favore di quegli Asili. Perchè gli accorrenti possano recarsi alle corse di Dolo, alle ore 2 pom. seguirà l' estrazione della Lotteria finale dei cinquanta premii, fra i quali: Una coppa d' argento cesellato, dono di S. M. il Re: una coppa di bronzo, dono di S. M. la Regina; un ritratto, dono del generale Garibaldi.

Alla Lotteria concorrono tutti i Numeri portanti a sinistra la scritta: Lotteria finale; i vincitori potranno ricuperare i premii in Mira a tutto il giorno 6 ottobre.

Banda musicale nel Boschetto, e la sera trattenimento con invito al Casino.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

PAROLE PRONUNZIATE SULLA TOMBA
DI
VITTORIA GRAZIANI
NEL GIORNO 29 SETTEMBRE 1880
DALL' ESIMIO PROFESSOR NATALE CROVATO.

L' amicizia ha i suoi uffici da compiere; ora intrecciati alle gioie soavi della vita, ora ai dolori di cui è cosparsa.

Quanta esultanza nell' adempiere i primi, quanta amarezza nel sodisfare i secondi!...

E di questa amarezza è ripiena la desolata famiglia dei Marchesi Saibante, che a me, come amico, affidava il delicato e mesto ufficio di porgere per lei l' estremo vale a questa salma, ricoperta di vaghi fiori, il cui spirito già volò a più serene sfere!...

La salma di Vittoria Graziani, che nel quinto lustro della sua età, in tramonto vide mutarsi la primavera della sua vita!...

Nata sotto il bel cielo di Grecia, nella storica Corfù, chi avrebbe mai detto, che così presto in questa solitaria isoletta, culto d' arte e di sacra pietà pei defunti, avrebbe avuto estrema dimora?

Alla rara sua bellezza aggiungeva pregi ben più preziosi: una virtù modesta, ma operosa, una affabilità unica anzichè rara verso tutti, e particolarmente gli afflitti ed i poverelli.

Educata alla scuola della fede e dell' esempio, formava la delizia dei genitori e dei fratelli, e nessuno può dire quant' essi si dolessero nel vederla cadere ammalata, e con quali angoscie seguissero le sue agonie.

Povero cav. Lorenzo Graziani, tu fosti ferito nella fibra più delicata del tuo sentire... nella tua cara Vittoria, che tanto amavi.

Tu, tu, che rimanevi imperterrito in mezzo al fischiar delle palle e al rumoreggiare del cannone, là nei campi di battaglia, oggi, fatto bambino dinanzi a tanto dolore, pallido, tremante, indarno chiedi la tua Vittoria... che non vedrai che nel cielo!

Oh!... la tua sciagura rincrudisce alla famiglia Saibante, e particolarmente al padre Lorenzo, altra grave sventura, nella sua Clotilde, rapitagli non è molto nel fior degli anni e delle speranze.

Vittoria!... Addio!... Che gli angeli t' affrettino la corona delle vergini e il sorriso dei giusti, e là, dove le disillusioni han termine e sacra realtà conforta ed anima, tu invoca conforto a' parenti ed amici tuoi, e colla pia Clotilde consola due padri, che vi piangeranno senza fine!... 949

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *ottobre.*

Arrivarono: da Trieste, il vap. ital. *Pachino*, cap. De Micheli, con merci, racc. all' Agenzia Florio; da Hull, il vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con merci, racc. ai fratelli Pardo di G.; e da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sirovich ansi Merse, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 1.° ottobre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	767.94	767.73	766 40
Term. centigr. al Nord.	13.49	19.33	20.43
» » al Sud	—	30.0	—
Tensione del vapore in mm.	9 64	10 26	10.79
Umidità relativa	85	63	60
Direzione del vento Super.	—	—	—
» » Infer.	NNE.	SSO	SSE.
Velocità oraria in chilometri	5	7	5
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.21	—
Elettricità dinamica atmosferica	+11.50	+13.00	+14 50
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 . 25 Minima 10 . 65.

Note Bellissimo. — Rugiada nella notte. — Nebbiarella all'Orizzonte nel dì. — Pochi veli ad Orizzonte NO. verso le 3 pom.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Roma 29 *settembre*

Pressioni elevate specialmente al N. d' Europa. Un' area di alte pressioni sta sul Belgio e Germania (774 mm.). Barometro alzato ancora in Italia specialmente al N. Le isobare conservano sempre una direzione normale agli Appennini, ed hanno valori uniformemente decrescenti fra 770 e 762.

Seguita il predominio delle correnti fresche o moderate dal Settentrione.

Ieri cielo generalmente nuvoloso; piogge leggere sull' Italia superiore e Sardegna, forti sulla Sicilia. — Stamane cielo sereno in diverse stazioni, nuvoloso specialmente in Sicilia. Mare mosso o agitato lungo le coste dell' Adriatico e Jonio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 1° ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	93 05	93 15
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	95 20	95 30

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	34	346
» » di Cred. Ven.	250	250	180 —	181 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	454 —	455 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	5 %	134 75	135 25
Francia	a vista »	2 ½	110 15	110 35
Londra	3 m. d. »	2 ½	27 77	27 83
Svizzera	a vista »	3 ½	110 —	110 30
Vienna-Trieste	»	4	235 25	235 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			22 16	22 18
Banconote austriache			235 25	235 5

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	30 settemb.	1.° ottobre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 70	95 05
Oro	22 14 ½	22 14 ½
Londra	27 83	27 82
Parigi	110 45	v. 110 45
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	468 ¼
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	968 —	925 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1.	
Mobiliare	282 80
Lombarde	81 —
Ferrovie dello Stato	276 25
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 8 ½
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	118 15
Rendita austr.	72 5
Metalliche al 5 %	71 50
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 15 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 39 ½
Cambio Italia	9 ⅜
Consolidato ingl.	97 81
Lotti turchi	39 ½

PARIGI 1.	
Rend. fr. 3 0/0	86 60
» » 5 0/0	120 17
Rendita ital.	86 35
Ferr. L. V.	183 —
» V. E.	282 —

PARIGI 30.	
Consolidati turchi	9 45
Obblig. egiziane	320 —

LONDRA 1.	
Cons. inglese	97 11/16
Cons. italiano	85 —
» spagnuolo	21 ½
» turco	9 ¾

BERLINO 1.	
Mobiliare	487 50
Austriache	477 —
Lombarde Azioni	139 50
Rendita ital.	85 60

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Galotti G., - Brugusgo P., - Karg G., - Lissori G., - Flori A., - Pelizzoni L., - Radice C., - Jona G., - Viganotti F., tutti viaggiatori, - Mori C., - Graziadio L., ambi avvocati, - Manzoni cav. R., - Contessa Gradenigo, con famiglia, tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Rigatto A., - Rissi P., - Antonietti G., - Cantini A., - Battistella G., - Miglia-seca B., - Panna L., - Panna A., tutti viaggiatori, - Foggi S., - Civran nob. M., - Novelli G., - Sigg.ri Garatti, - Locatelli V., - Masutti A., - Morisio avv. e cav. I., Presidente di Tribunale, - Milano A., - Emo Capodilista co. F., - Besta A., capit., - Mario Enrico, - Aguese G., ambi sottotenenti di marina, - Drecssi G., - Villiani F., ambi ingegn., - De Lucca B., - Perrotti N., - Luzzatto G., - P. Carnieli, tutti quattro avv., - Tovajera R., - Depetris P., - Oreficerbe B., tutti tre con famiglia, tutti dall'interno, - Luzzatto A. C., da Gorizia, - Hoffmann B., - Di Monchen, ambi da Berlino, - Romien P., viaggiatore, - Bondon J., ambi con famiglia, tutti da Parigi, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 2 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'operetta comica in 3 atti: *La figlia di madama Angot.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Il medico delle pazze.* — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 4. —	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6.52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per settembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom. circa

Pel mese di settembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 : — ant.
A Venezia » 6 : 15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

948

AVVISO

A tutto il 31 ottobre 1880 è aperto il concorso al posto di **tenore** di ripieno della cappella musicale di questa Basilica patriarcale di S. Marco.

A tale posto è annesso il bimestrale emolumento di L. 72, che vengono di bimestre in bimestre posticipato pagate dalla cassa di questa Fabbricieria.

Il posto non dà diritto alcuno a pensione.

I concorrenti devono produrre a questa Fabbriceria la relativa istanza di concorso, in carta bollata, corredandola dei seguenti allegati:

a) fede di battesimo;

b) di un attestato di buona condotta morale e religiosa. Devono poi assoggettarsi agli esami di cui il § 10 del capo III del Regolamento del 1.° aprile 1873, nonchè alle altre condizioni nello stesso stabilite.

Dalla Fabbricieria della metropolitana Basilica di S. Marco,

Venezia, li 27 settembre 1880.

I fabbricieri
ANTONIO ROSA
GIUS. BOLOGNESI
FERRARI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Lunedì 4 ottobre — N. 264

ASSOCIAZIONI. Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli ... deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 OTTOBRE

Per questa mattina era adunque fissato l'arrivo del generale Garibaldi a Genova, ma finora non ci giunse alcun dispaccio in proposito. Noi avevamo sperato che all'ultimo momento il generale, come sempre nelle grandi occasioni, avesse compreso l'opportunità politica di sospendere questo viaggio, il quale potrebbe dar esca a gravi disordini da parte del partito estremo. Ma così non fu, ed oggi gli animi sono sospesi pensando alle dolorose conseguenze che potrebbe avere una scintilla, scagliata in tutta quella materia combustibile, ed in parte incendiaria, che si ammasserà a Genova attorno al generale. Il Governo ha molto lodevolmente fatto atto di energia, sia negando di concedere un'amnistia, sotto la pressione che gli viene dalla piazza, sia prendendo gli opportuni provvedimenti per prontamente reprimere qualunque disordine fosse per nascere a Genova; ma la sicurezza che i disordini saranno repressi ed in nessun caso potranno avere serie conseguenze, non vale a sopprimere quel sentimento di dolore, che ogni buon patriota deve provare all'idea della sola possibilità che la quiete pubblica abbia ad essere turbata e che per fatalità abbiano ad essere usate di quelle repressioni, che lasciano un profondo solco nella vita sociale. Noi saremo ottimisti, ma tuttavia osiamo sperare che, all'infuori di qualche chiassata, nulla avverrà a Genova quest'oggi di grave. Auguriamo che i fatti vengano a confermare le nostre previsioni!

Secondo una notizia, uno dei figli del generale Garibaldi avrebbe avuto una missione dal Governo per lui e si sarebbe impegnato a parlargli prima del suo sbarco; onde i maligni ne inferiscono che, secondo il deplorevole sistema da qui usato coi capoccia del partito radicale, il Governo tenda ad un compromesso col generale, promettendogli cioè la immediata scarcerazione del sig. Canzio, qualora il generale sappia ottenere dai suoi, che non facciano in quest'occasione intimazioni al Governo, e non provochino disordini. Ne abbiamo vedute tante di questo genere, che non ci meraviglieremmo di vedere anche questa!

Ieri spirava il termine assegnato dalle Potenze alla Turchia per la consegna di Dulcigno, ed ancora, com'è del resto naturale, nulla si sa intorno al contegno che da essa verrà assunto in faccia alla nuova intimazione. Siccome tutto è possibile, può darsi anche che la Porta, sgomentata dall'accordo, che, almeno nell'apparenza, ancora si mantiene fra le Potenze, abbia terminato coll'arrendersi, ma noi ci permettiamo di dubitarne, tanto più che l'avvicinarsi della cattiva stagione può rendere la dimostrazione navale addirittura ineffettuabile.

La corrente che domina pel momento, è altrettanto pacifica e fiduciosa, quant'era allarmante e bellicosa alquanti giorni fa. Da una parte si spera che la Turchia si arrenderà e consegnerà Dulcigno; dall'altra tutti smentiscono di avere qualsiasi idea bellicosa ed anche la dimostrazione ai Dardanelli sembra andata in fumo. Ma queste non sono che le solite altalene della politica, e se la Porta opporrà nuove tergiversazioni alla consegna di Dulcigno, vedremo ben tosto sollevarsi le stesse minaccie di guerra e sorgere gli stessi allarmi di prima.

Secondo il *Diritto* nell'ultima Nota le Potenze avrebbero respinto la domanda dell'abbandono della dimostrazione navale, e respinto pure qualunque cangiamento dei confini; avrebbero però aderito ad impegnarsi di nulla più chiedere riguardo al Montenegro (ma non riguardo alla Grecia) e a garantire la vita, la libertà, la proprietà e la religione nei distretti ceduti. Le Potenze avrebbero adunque già incominciato a cedere anch'esse qualche cosa; e, senza volerlo confessare, avrebbero in sostanza aderito anche all'abbandono, se non di diritto, di fatto della dimostrazione navale, giacchè il ritiro della flotta da Gravosa, che si afferma ora non essere avvenuto per il motivo della sicurezza delle navi, altro non è che un allontanamento di quella dimostrazione, che la Porta aveva costantemente dichiarato costituire per essa, in faccia ai suoi sudditi, una pressione intollerabile, che le impediva di poter consegnare Dulcigno, senza provocare gravissime conflagrazioni da parte dei fanatici mussulmani.

Un ultimo dispaccio da Gravosa annuncia che il viceammiraglio Seymour si recava oggi (cioè dopo spirato il termine assegnato alla Turchia per la risposta) a Cettigne, e che si attribuiva grande importanza a quel viaggio. Ricordiamo solo in via di fatto che il Seymour ha intrapreso un'altra volta un viaggio consimile, precisamente quando si trattava di concertare coi Montenegrini l'attacco di questi dalla parte di terra, ed il bombardamento della costa di Dulcigno dalla parte di mare.

È frattanto altre nubi si vanno addensando attorno alla Turchia, nelle sue Provincie settentrionali, e l'arrivo a Filippopoli del generale Cernajeff, sì formidabile eccitatore prima dell'ultima guerra, si considera generalmente come precursore di una prossima levata di armi nella Bulgaria.

In Svizzera, come già annunciammo, il popolo era chiamato a votare se avesse o no ad essere ristabilita la pena di morte. Duemila ottantotto voti furono per il sì, e quattrocento cinquantassei per il no. Questa votazione è assai significativa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1° ottobre.

(B) — La festa del varo dell'*Italia* è stata di quelle che devono far bene al cuore di ogni onesto cittadino. L'ingegneria nautica italiana ha ottenuto un altro dei suoi trionfi. Le navi colossi, che noi ci siamo posti a costruire con singolare coraggio, presteranno tema ad obbiezioni, a discussioni, non solo nel nostro paese, ma anche all'estero. Questo però è innegabile che, quante volte si è trattato di solennità come quella ch'ebbe luogo ier l'altro a Castellamare, anche gli stranieri non hanno potuto trattenere un senso di maraviglia e di ammirazione. Allora del *Duilio*, allora del *Dandolo* (sebbene nella circostanza del lanciamento di quest'ultima nave tutto non sia andato esattamente), si sono uditi giudizii ed esclamazioni lusinghieri per noi, al paro di quelli che sonosi uditi mercoledì a Castellamare. Sulla questione tecnica sentenzieranno gl'intelligenti, e forse sentenzieranno i fatti. Ma di questo non può dubitarsi, che ciò che avviene ora in Italia, e i sagrifizii che ci imponiamo per lo sviluppo della nostra flotta, vale a crescerci reputazione e considerazione. Per un paese come il nostro, rinato ieri, questo non è già poco.

A rendere imponente la grandiosa cerimonia d'ieri l'altro è concorsa principalmente la presenza di S. M. il Re. Bisogna tuttavia convenire che il Ministero della marina anch'esso, e i Municipii di Castellamare e di Napoli, e le Campagnie ferroviarie e quelle dei piroscafi hanno fatto tutti quanto era da loro perchè la festa avesse in sommo grado i caratteri della popolarità e della cordialità. S. M. il Re ebbe squisiti complimenti per ognuno dei collaboratori della solennità, cominciando dagli architetti navali e dai costruttori, fino agli operai e fino ai rappresentanti del Municipio di Castellamare, che avevano fatto vestire di bandiere e di fiori la loro città, come per uno dei più fausti eventi dei nostri annali contemporanei. A Castellamare tutti stettero benissimo; tutti provarono emozioni alte e gradevoli; e tutti ne ripartirono pieni di sodisfazione augurandosi di potere assistere quando ne sarà tempo, anche al varo della *Lepanto* ch'è annunziato per i primi mesi dell'1881.

E anche un voto hanno espresso coll'animo loro gli spettatori del varo dell'*Italia*. Il voto che di qui cominci a sperdersi fino la memoria dei dissapori che hanno turbato per troppo lungo tempo la esistenza e il processo di sistemazione della nostra Marina, sì che oramai essa faccia perfettissimo riscontro all'esercito e non conosca altro patto che quello della fratellanza e dell'amore per il maggior prestigio della patria. Sono queste le condizioni del nostro avvenire e della medesima grandezza della flotta italiana. I nostri bravi marinari lo sanno.

Questa faccenda della Croce di grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro che taluno, ed anche il ministro guardasigilli, dicono essere stata accettata da mons. Massaia, intanto che altri protesta ch'egli l'ha rifiutata, comincia a odorare di burlesco. Poichè l'on. Villa scrisse per smentire la notizia del rifiuto, è stato un gran ridere nel campo della stampa che si ispira al Ministero dell'interno. Ma ecco che quell'altra stampa che si ispira alla Consulta ripete la notizia, e la mantiene, e la documenta.

Narra il *Diritto* che mons. Massaia non volle saperne della decorazione, ma che nullameno gli onorevoli Baratieri e Villa gliela lasciarono in casa, il che, in ogni modo, non vuol dire affatto che monsignore l'abbia accettata. Che anzi il prelato chiamò l'onorevole Villa a testimonio del rifiuto. S'aspetta di udire quello che gli afficiosi dell'on. Depretis replicheranno a fatti i quali sembrano escludere ogni replica.

La deliberazione del Congresso pedagogico, secondo cui l'insegnamento religioso dovrebbe rimanere compiutamente eliminato dalle Scuole laiche, ha prodotto l'effetto che anch'io vi ho fatto prevedere. I padri di famiglia se ne sono allarmati e la notizia è stata accolta con gran repugnanza. Quindi è che i giornali, ed anche qualche giornale ufficioso, scrivono articoli per far sapere come il voto del Congresso rimarrà null'altro che un voto, e per far comprendere che di voti il Congresso ne può emettere quanti gli pare e piace, ma che le leggi le fa il Parlamento, e che insomma nulla sarà innovato del sistema che attualmente vige nelle Scuole, elementari dello Stato per ciò che concerne l'insegnamento religioso.

Del resto le sedute del Congresso procedono come non potrebbero peggio, rumorose ed estremamente confuse. Anche la gente più facilmente contentabile non può tenersi di notare che doveva aspettarsi tutt'altro da persone che hanno per mandato di educare le giovani generazioni.

È stato distribuito alla Camera il progetto del nuovo Codice di commercio, quale venne approvato dal Senato. In una breve Relazione che il ministro Villa vi ha preposta si raccomanda caldamente alla Camera di approvare senz'altri indugi questo Codice, che da undici anni si trascina davanti al Parlamento e che corrisponde ad un desiderio e ad un bisogno universalmente sentito.

Pretendono che le dimissioni del generale Garibaldi e di suo figlio Menotti da deputati dei Collegi 1.° di Roma e di Velletri, sieno da attribuire al fatto dell'arresto del signor Canzio, per cui si è menato tanto scalpore, come se il fondamento d'ogni civile consorzio non avesse da dipendere essenzialmente dalle insindacabilità e dalla parità della amministrazione della giustizia. Le lettere dei dimissionarii non accennano ad un tale motivo. Giova pertanto supporre ch'esso non sussista.

Fra gli edifizii che il Comune di Roma si è impegnato di costruire come correspettivo del concorso dell'erario nella sistemazione edilizia della città, figurano principalmente un palazzo di giustizia; uno per l'Accademia delle scienze; un policlinico; delle caserme capaci di tre reggimenti; uno Spedale militare capace di mille letti; una piazza d'armi; la demolizione e ricostruzione del Ghetto; un mercato centrale. I progetti dovranno approntarsi fra sei mesi ed eseguirsi in dieci anni dalla data del giorno in cui la convenzione stipulata fra il Ministero ed il Comune sarà stata convertita in legge.

ITALIA

Leggesi nel *Sole* in data del 2 corr.:

Il Ministero dell'istruzione pubblica raccoglierà in un *Album* gli scritti stati pubblicati circa il monumento nazionale a Vittorio Emanuele per uso dei concorrenti ai premii dei migliori progetti.

Roma 1.

Gli elettori del primo Collegio di Roma, firmano un indirizzo diretto al generale Garibaldi, perchè voglia ritirare le dimissioni date come loro rappresentante al Parlamento.

(G. d' It.)

Roma 1.

Sono infondate le proteste di Cairoli contro Garibaldi. Egli ne conosceva le dimissioni prima che fossero pubblicate e se ne mostrò indifferente.

(Secolo.)

Roma 1.°

Stamane i ministri si sono adunati in Consiglio al palazzo della Consulta, e si sono occupati della politica estera al seguito delle nuove proposte della Turchia, tendenti ad una pacifica soluzione della questione montenegrina.

(Nazione.)

Roma 1.°

Regna incertezza circa la venuta del generale Garibaldi in Genova.

Oggi arrivò in Roma l'onorevole Berio, latore della petizione firmata dai deputati liguri per l'amnistia.

Il *Bersagliere* riferisce la voce che il Ministero sarebbe ad essa contrario; altri giornali lo dicono indeciso.

Il *Diritto* non crede che Garibaldi voglia promuovere delle agitazioni, e difende la condotta del Governo, il quale deve proporsi di chiaramente e fermamente mantenere la legalità senza zelo eccessivo, ma anche senza debolezza.

(Persev.)

Roma 1.

Il *Diritto* smentisce la notizia data dalla *Nazione* di un'alleanza fra l'Italia e l'Inghilterra.

S. E. il conte De Launay viene in Italia per ringraziare il Re del conferimento fattogli dell'Ordine della SS. Annunziata; ed è inesatto che fosse chiamato a Roma per una speciale missione.

(Pers.)

Roma 1.

Il generale Menabrea telegrafò che l'Inghilterra accettava la dilazione chiesta dalla Turchia fino a domenica inclusiva.

L'Italia accettò pure questa nuova dilazione.

L'*Esercito*, alludendo alla notizia del *Globe*, che annunziò essersi fatti dal Governo italiano dei grandi acquisti per macchine militari in Inghilterra, assicura che trattasi solamente di macchine per la fabbrica d'armi di Terni, commesse alla Casa Greenvood di Leeds.

(Persev.)

Leggesi nel *Capitan Fracassa* in data di Roma 1.°:

Alla Commissione di deputati liguri, la quale, di questi giorni, ha rivolto le più vive premure perchè fosse concessa l'amnistia a Stefano Canzio, l'on. Villa ha risposto: che, pur apprezzando i sentimenti e i voti dei deputati liguri, non poteva aderire al loro desiderio, nell'attuale agitazione promossa in Genova.

Leggesi nel *Diritto*:

È assolutamente priva di fondamento la notizia data dalla *Saint James Gazette*, secondo la quale sarebbe stata fatta la proposta d'incaricare una Potenza per ottenere la esecuzione del Trattato di Berlino anche colla forza, ove ciò fosse necessario.

Leggiamo nel *Conservatore*:

Abbiamo motivo di ritenere che, tanto nel consiglio tenuto ieri sotto la presidenza di S. M., come nel Consiglio di ministri ch'ebbe luogo a Londra, l'accordo dell'Italia con l'Inghilterra nella questione d'Oriente fu efficacemente confermato.

Telegrafano da Porto Gravosa, 28 sett. al *Times*:

L'ammiraglio italiano Fincati mancò poco non rimanesse annegato qui oggi per essersi capovolta la sua lancia a vapore. Egli fu salvato dalla lancia a vapore della *Custoza*. Sono lieto di annunziarvi ch'egli sta benissimo. La lancia andò perduta, ma non si ebbe a deplorare alcuna vittima. Il porto è pericoloso per le barche a vela, perchè giungono inaspettatamente colpi di vento impetuosi dalle montagne.

APPENDICE.

Critica.

Adele Butti. *Ideale e fede, a proposito di alcuni nostri poeti moderni*, lettura tenuta nel Gabinetto di Minerva in Trieste, la sera del 6 febbraio 1880. Bologna, Società tipografica, già compositori, 1880, in 8.°

A chi osservi l'indirizzo dell'età nostra, appaiono due grandi contraddizioni. Le scienze fisiche e meccaniche con straordinarii trovamenti e con molteplici applicazioni, affermando la potenza dell'ingegno umano, mostrano di dar seria importanza alla vita degl'individui e delle Nazioni. Queste, col favorire ogni mezzo di comunicazione e di fratellanza, attestano di voler procurarsi la maggior possibile civiltà e il benessere e la prosperità che debbono derivarne. Nel campo invece delle lettere si manifesta una profonda sfiducia, una disistima di tutto, un senso di annientamento di ogni nobile aspirazione; cinismo e vuoto. Questo non diciamo di tutta, ma di una parte considerevole della letteratura contemporanea. Onde giovinetti poetar di dolori e di sventure che non hanno mai provato, e delle quali forse andranno immuni; e un ripetersi, da ogni parte, la miseria e il nulla dell'umanità. L'analisi portata nel campo morale diede questo risultato pari sconfortante a quello del coltello anatomico nell'organismo malato in cui è spenta la vita; del quale però sarebbe falso il negare la mirabile formazione e le forze, soltanto perchè lo ha disfatto la tabe.

Questa tendenza, non ad una mestizia che conservi vergini e freschi i sentimenti, ma ad una cupa melanconia che loro toglie ogni nobile inspirazione, — va combattuta ad oltranza. Poichè deesi bensì desiderar vivamente che le scienze morali e gli studii e le lettere abbandonino ogni vecchia convenzione, siano poste sulla via del vero; ma l'amore alla verità — anche spinto alla più fina analisi, — non deve avere per risultato il profondo disprezzo di sè medesimi, di ogni potenza dell'animo, di ogni gentile pensiero e delicato sentimento. Questo non è amore del vero, ma del falso e del nulla; non bisogno di fede, ma ricerca maligna del dubbio; non desiderio di altezze, ma delle più volgari miserie; non intendimento di ritemprare l'umanità alle fonti del bello, ma di avvilirla alla condizione dei bruti.

Ci pare che la egregia autrice del discorso *Ideale e fede* abbia mirato appunto a questo: di mostrare come tale indirizzo della letteratura « che ha convertito la psicologia in una storia naturale » e di quei moltissimi « i quali ritengono di non poter più credere nè fare un serio conto della coscienza, della morale, dell'ideale », sia un falso indirizzo. Ed offre alcuni esempii di belli e non comuni ingegni, i quali traviati da tanta sfiducia, caddero in disperata disistima dell'uomo; affetti da una vera tabe morale, più recalcitrante del più nero pessimismo ad ogni farmaco.

Tali il Praga, il Tarchetti, il Fontana, il Ragusa ed altri della sua Trieste, l'ingegno dei quali la signora Buti maestrevolmente delinea. Questa negazione di ogni fede, questa voce che dal fondo di ogni azione buona ed elevata, in luogo dell'intimo compiacimento, lancia all'uomo un insulto e uno scherno, non ispaventa però l'autrice, chè anzi esclama: « Noi possiamo dunque affermare, che avere degli ideali, o in altre parole, avere il sentimento di molte verità, desiderare ardentemente di poter credere in essi, ma perchè l'intelletto non è capace di spiegarli, o perchè la filosofia materialistica li rinnega, dubitare perennemente di essi, e talvolta deducendo un principio generale dall'osservazione di pochi fatti particolari, rinnegarli addirittura completamente, — è un grave errore nel quale oggi incorrono moltissimi. E possiamo affermar seriamente, che questo errore è una crudele malattia che logora i cuori, tarpa gl'ingegni, empie di noia gli animi, insegna, per isfuggirla, dei falsi piaceri, ottenebra nell'uomo il sentimento della verità, gli fa scambiare il reale pel vero, e che dai pericoli di questa crudele malattia dobbiamo tutti finalmente procurar di custodire l'animo nostro; e che i malati poi debbono in ogni modo procurar di guarire. »

E i rimedii?

« Fare quello che fanno inconscientemente, per comprendere il vero, gl'indotti, gl'ignoranti, i fanciulli, gli adolescenti, e fare quello che han fatto conscientemente Dante, Bruno, Rousseau, Mazzini, Tommaseo, Lamennais, V. Hugo e molti altri. Fare finalmente quello che la natura stessa impone all'uomo di fare: prendere sul serio i proprii sentimenti; porgere bene orecchio alla lor voce profonda, sebbene talvolta sommessa, e dirigere dietro ai loro dettami scrupolosamente l'azione, la vita. Assicurarsi che in essi sta la rivelazione della legge che ne governa, che nel loro progressivo sviluppo stanno il nostro progresso e le norme dei nostri doveri. E che i filosofi, che gli scienziati studino e discutano, che spesse volte nelle loro ipotesi, nelle loro costruzioni ideali rinneghino tutto quanto in noi costituisce veramente l'uomo. L'intelletto ha bisogno di atterrare per ricostruire, di passare per la via dell'errore per poter giungere a trovare il vero. Noi dunque lasciamoli fare e rispettiamoli, e siamo loro anzi riconoscenti per la parte di verità scoperta, ma non ci lasciamo uccidere dalle loro esagerazioni. Se essi, concentrando tutta l'attenzione sopra un solo lato della natura, prendono una verità unilaterale per una verità intera e mutano l'influenza del temperamento e del mondo esterno sulle determinazioni dell'uomo, in cagione unica dei fatti dell'animo di lui; noi che non siamo distratti dai loro studii, troviamo la forza ed il dovere di protestare seriamente. E non ci lasciamo persuadere che si possa andar a cercare col coltello anatomico nei gelidi corpi dei poveri morti le verità che non si possono intendere se non negli animi dei vivi con l'intuito caldo del sentimento e precisamente negl'istanti in cui la vita morale è maggiormente sviluppata. Non ci lasciamo adunque distruggere da nessuno la nostra coscienza, rinnegare i nostri sentimenti, i nostri ideali, non ci lasciamo scuotere in nessun modo la nostra fede. »

E più innanzi: « L'uomo non è fatto soltanto per pensare e per fantasticare, ma pel moto, pel lavoro, per la vita. » Fondamento dei principii razionali essendo il senso intimo, « si ascolti questo gran rivelatore, e si comprenderanno il bello ed il bene e le loro progressive manifestazioni nella storia, nell'arte, ed il cuore dell'umanità. » E con questa guida ella osserva la storia, e trova una conferma nei suoi fatti. « Io li leggo e li intendo; nell'unità del sentimento io mi sento allora congiunta alla coscienza dell'umanità intera, alla coscienza dei popoli e alla coscienza dei genii.... Ho capito che la coscienza è il germe sublime che progressivamente si svolge, che l'uomo per eccellenza è colui nel quale è maggiormente sviluppato l'animo, e che nelle rivelazioni di esso, conscienti ed inconscienti che sieno, stanno le più importanti verità, tutta la legge della nostra esistenza. »

Una delle più chiare manifestazioni dell'esistenza dell'ideale e della potenza ch'esso esercita sugli animi superiori, trova l'autrice nei due celebri antagonisti Zola e Vittore Hugo. Materialista l'uno, si è posto a scrutare nelle loro più laide profondità la società e gl'individui. L'altro è un vegliardo con la fronte maestosa e splendente, con gli occhi in alto, ripieni d'infinito amore, di profonda dolcezza. Per esso, come per Dante, pensare, argomentare, è vedere, contemplare. È uno di quegli eletti ai quali il mondo dell'ideale si presenta distinta visione, e gli brilla innanzi tanto splendida, solenne, che gli sveglia le potenze creatrici del genio, gli feconda nel fondo del cuore i germi degli affetti più sublimi, della pietà più profonda, dell'onestà più assoluta, di quella celeste bontà che congiunge nell'ombra il grande idiota a Dio, il grande sapiente. »

« Il genio di Dante, conchiude la signora Butti, ne ha lasciato un grande insegnamento; ci ha fatto sentire che soltanto per la via dell'Inferno è dato all'umanità di salire alle stelle; ci ha fatto conoscere ch'è necessario di capire tutta la bassezza ed il dolore della vita preponderante della materia per intendere gl'immensi tesori di gioia e di affetto che si chiudono nei mondi dello spirito. »

E tutto questo è vero. Ma in noi sorge il dubbio se i due i scrittori che l'autrice paragona e che sceglie a prototipi della letteratura realistica e della idealistica, possano avere imitatori. Anche nel giudizio intorno allo Zola facciamo qualche eccezione. I suoi romanzi lo mostrano largo pittore, profondo scrutatore della società. Però soltanto al suo ingegno possente è dovuto, se alla crudezza, e talvolta alla volgarità del linguaggio, non risponde nel lettore un biasimo assoluto. Si può riconoscere infatti che nei suoi libri sono descritte miserie e bassezze che sarebbe bello coprire, e delle quali non fu mai ignorata l'esistenza; — i suoi modi possono muovere disgusto, e l'anima aspirare ad altro ambiente, ad orizzonti più puri. Ma alcuno non negherà che un'arte, e potente, sia pure la sua; che talvolta si elevi dal lezzo, che rimesta, dopo avervi suscitato raggi di verità e di luce. Ingegni anche di poco inferiori a quello dello Zola varrebbero a far opera, la quale non dovesse gittarsi lungi con disgusto dopo lette le prime pagine? E può esservi sicura fede nell'efficacia di un'arte, la quale abbisogna d'ingegno tanto vigoroso, anzi straordinario, per render le proprie opere accettabili e degne di qualche vita? Si opporrà che il Zola attinge al vero, fonte eterna dell'arte. A noi pare ch'egli sia sopra tutto pittore, il quale riunisca e colori con tinte accese costumi e sentimenti, certo rigorosamente veri, ma non frequenti, o non proprii di ogni società, nè di ogni tempo, nè in quelle proporzioni. Egli studia un solo lato della società, il più brutto. In fondo di qualche suo romanzo lo scopo morale, od uno scopo qualunque, sfugge; e si domanda a che abbia mirato l'autore, col riprodurre, sia pure mirabilmente, quei dolorosi aspetti della vita umana, colta nei soli suoi errori, nelle sole sue bassezze, nel solo fango che la contamina, mentre ha pur tanta parte di bello, tanto tesoro di affetti, di opere buone e sante, di eroici sacrificii, nelle stesse file dei proletarii, nei medesimi fondi sociali, dov'egli ha raccolto, quasi unicamente, tutti i vizii e tutte le febbri delle passioni, la disperazione e l'abbrutimento. Riguardo all'altro scrittore, veramente sommo, che tutto invece innalza e poetizza, e svolge e considera ogni cosa sotto tutti gli aspetti, per dipingerla con linguaggio nuovo e da lui creato; si può dubitar del pari se presso alcun popolo un ingegno eguale a quello di V. Hugo, possa divenir caposcuola ed aver seguaci. Scendiamo qualche linea dall'altezza della sua straordinaria immaginativa, e tocchiamo l'inverosimile nel pensiero, il barocchismo nello stile: abbiamo il falso.

Ciò può ripetersi per l'Italia, di un altro ingegno poderoso, il Guerrazzi. I due gran passi, dagli abissi dello Zola ai mondi ideali dischiusi dal grande poeta, non ci sembra si abbiano a fare colle opere nè dell'uno, nè dell'altro; ma a mezzo dell'istruzione, dell'educazione morale, del lavoro che insegni alle plebi (sì gran parte d'ogni popolo) ciò che debbono essere veramente la famiglia, la patria; anzi prima di tutto l'anima, la coscienza, il dovere, il bene. Le miserie delle più basse classi sociali non sono ignote in alcun paese, e v'ha copia di rimedii morali e materiali che in parte ottengono di alleviarle. Questo è però più ufficio del legislatore, che opera dell'artista; missione di modesto filantropo più che risultato delle creazioni di un ingegno sublime.

L'applaudito discorso della signora Butti, alla quale abbiamo voluto dire lo schietto parer nostro, ha però tanta parte di vero intorno al bisogno di ritemprare la società all'ideale e alla fede, e sì saggie ed acute osservazioni da meritare moltissima lode, anche pel bello stile di cui si adorna, e per gli eletti e gentili sentimenti che esprime.

Venezia, settembre 1880.

B. CECCHETTI.

Leggiamo nel *Diritto*:

Un dispaccio del *Times* accenna ad un accidente accaduto al viceammiraglio Fincati nelle acque di Gravosa. È vero che il Fincati ha corso pericolo, ma non consta che l'imbarcazione, su cui si trovava, sia colata a fondo.

FRANCIA

Parigi 30 *settembre.*

Telegrafano alla *Gazzetta di Colonia*: Una gran parte delle notabilità politiche, amiche del Governo, cercano d'indurlo a convocare il più presto che sia possibile le Camere a causa della gravità della situazione. Si hanno gravi preoccupazioni riguardo alla questione estera perchè si vuol sapere che Herbert Gladstone, figlio del presidente del Consiglio inglese, fu qui negli scorsi giorni per trattare con Gambetta ed indurlo ad aderire che la flotta francese si rechi ai Dardanelli. La Germania e l'Austria sarebbero contrarie a quell'idea. Sembra che Gambetta sia stato guadagnato al nuovo piano di Gladstone, nel che egli calcolava sulla Russia. I ministri però non sono d'avviso d'immergersi in una politica avventurosa.

Nelle sfere turche di qui non si dubita punto che Gladstone, mirando alla distruzione della Turchia, proponga di spedire una seconda flotta nei Dardanelli e contro Stambul; ma si spera che tutte le Potenze non si lascieranno indurre a tale impresa. Un forte partito propugna presso il Sultano un completo avvicinamento alla Russia, ma Abdul-Hamid cerca pur sempre un appoggio nella Germania, mancandogli qualsiasi fiducia negli altri Governi. La Turchia crede di dovere in ogni caso insistere sul confine orientale da lei chiesto verso il Montenegro, perchè la cessione dei monti rendrebbe troppo debole la sua posizione difensiva contro il Montenegro. Se le Potenze glieli concedessero, verrebbe dato l'ordine di sgombrare Dulcigno. In ciò forse potrebbe trovarsi una via di uscita dalla complicata situazione. *(N. F. P.)*

Parigi 1.

A Scutari giunse da Priserend una schiera di volontari, cui le Autorità turche vietano l'ulteriore marcia fino a Dulcigno. *(Citt.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 30.

L'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatrice Elisabetta si recheranno in forma ufficiale a Berlino, alla metà circa del mese di dicembre. S'interpreta questa visita come una nuova prova della stretta cordialità che unisce le due Corti imperiali, e come una risposta alle voci corse di ravvicinamento della Germania alla Russia. *(Diritto.)*

TURCHIA

Vessazioni contro i Greci.

Da Atene giungono notizie che la Turchia continua nelle sue misure odiose contro i Greci.

Ultimamente essa ordinò il bando del D.r Jakolis, domiciliato a Prevesa; parecchi cristiani di Parga, perchè sospetti d'ellenismo, furono arrestati e chiusi in carcere.

A Giannina, due dei più onorevoli cittadini, il farmacista Pappadopaulos e il negoziante Tsakmakis, furono tratti a forza dalle loro case, legati come briganti, ed inviati a Larissa sotto una scorta di Circassi, senza che nessun abbia potuto conoscere il motivo della loro espulsione, che non può essere, certo, quello di aver cospirato contro il Governo.

Finalmente si annunzia che due *cavassi* del viceconsole greco di Agyrocastro furono disarmati in mezzo alla via da alcuni soldati turchi, sotto il pretesto che il porto d'armi è proibito.

I giornali *Throre*, *Neologos* ed il *Mattino*, che uscivano a Costantinopoli, furono soppressi perchè riportavano dai giornali europei articoli favorevoli alla Grecia.

Ragusa 30.

Gli Albanesi non intendono di combattere. Molte schiere hanno fatto ritorno alle loro case.

Ieri ardeva un piccolo bosco presso Dulcigno.

Una fregata turca si è presentata innanzi a Dulcigno con le batterie in ordine per far fuoco. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 ottobre.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di settembre 1880 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	9002.35	Olio minerale . . .	Quintale	436,21
Alcool, acquavite e liquori	»	301,64	Formaggio dolce . .	»	487,45
Birra estera e nazionale	»	741,86	Detto salato. . . .	»	34,86
Uva fresca . . .	Quintale	1771,17	Uova	»	273,74
Buoi e manzi . . .	Numero	270,—	Zucchero. . . .	»	598,37
Vacche e tori . . .	»	472,—	Caffè	»	191,85
Vitelli	»	556,—	Frutta secca . . .	»	233,02
Animali suini . . .	»		Legumi secchi. . .	»	810,92
Detti pecorini e caprini	»	2418,—	Legna da ardere . .	»	96511,52
Pollame in genere . .	Quintale	418,11	Carbone di legna e cok	»	6504,87
Farina e pasta di frumento	»	8771,55	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	803661,—
Farina di grano turco .	»	6204,71	Mobili nuovi in sorte	Quintale	111,39
Riso.	»	2122,32	Carta d'ogni specie. .	»	814,36
Burro	»	260,99	Cartoni	»	60,23
Olio vegetale . . .	»	1069,01	Cristalli e vetri . .	»	381,61

Confronto degl'introiti coll'anno precedente.

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di settembre.	291597,42	309021,56		17424,14
Nei precedenti mesi .	2589291,42	2617068,41		27776,99
Totale .	2880888,84	2926089,97		45201,13

Riapertura delle Scuole festive elementari e di calligrafia per le adulte. — Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 15 del venturo mese di ottobre saranno riaperte le Scuole festive per le donne.

Le lezioni verranno impartite in tutte le domeniche e feste segnate nel calendario civile, escluse quelle di Natale e di Pasqua, dalle ore 10 alle 12 del mattino nei mesi da ottobre a febbraio inclusivo, e dalle ore 9 alle 12 negli altri mesi.

Le inscrizioni avranno luogo dal 15 al 29 attobre p. v.

L'insegnamento, diviso in due corsi, comincierà nella domenica 24 ottobre presso le Scuole elementari femminili di S. Cassiano, S. Maria Formosa, S. Geremia, SS. Gervasio e Protasio, S. Pietro, S. Eufemia (Giudecca).

Le alunne per essere ammesse dovranno averè oltrepassata l'età d'anni 12, e sino all'età d'anni 20 saranno presentate all'inscrizione dai loro genitori, o da chi ne fa le veci.

Le lezioni gratuite festive di calligrafia per le adulte nella Scuola elementare femminile di S. Stefano, avranno principio il 24 ottobre e continueranno in tutte le domeniche sino alla metà di luglio 1881 dalle ore 11 e mezzo antimeridiane alle ore 12 e mezzo pom.

Venezia li 28 settembre 1880.

Il Sindaco
D. di Serego Allighieri.

Il segretario Memmo.

Lista dei giurati. — Il Sindaco di Venezia avvisa che le liste dei giurati del I, II e III Mandamento, compilate dalle Giunte mandamentali del Comune di Venezia, restano esposte nella Sala del Palazzo Farsetti, residenza municipale, dal giorno 1° a tutto 10 del corr.

È fatta facoltà pertanto agl'interessati, e ad ogni cittadino maggiore di età di ispezionarle, ed ove sia il caso, di inoltrare entro quindici giorni, da quello della data del presente avviso, i loro eventuali richiami per indebite inscrizioni o per ommissioni.

Dono all'Archivio di Stato ai Frari. — Il co. Lodovico Giovanni Manin, pregato dal direttore dell'Archivio di Stato ai Frari, fece gentilmente trascrivere quasi per esteso, e donò all'Archivio stesso le memorie circa il dogado, scritte dall'ultimo capo della Repubblica veneta, Lodovico Manin, morto il 23 ottobre 1802. Esse comprendono anche alcune notizie sulla democrazia, e sul primo dominio dell'Austria in queste Provincie, e riguardano gli avvenimenti politici, l'interna amministrazione, l'economia pubblica e la storia aneddotica della città. Dettate dall'animo schietto e mite del Doge Manin, quelle memorie aggiungono nuovi particolari al racconto degli ultimi giorni del Governo aristocratico e dei due reggimenti che gli succedettero. Ed affermano poi una volta di più, che per giudicar spassionati di tempi e di fatti tanto diversi dai nostri, vuolsi conoscere il carattere degli uomini che vi ebbero parte principale; le condizioni generali della società, quelle speciali del popolo che si vuole illustrare. Molti errori e molte debolezze anzichè pesare sulla memoria di un solo, sarebbero così divise fra molti, e apparirebbero anche dura ma inesorabile necessità di ogni umana instituzione e conseguenza di straordinarii rivolgimenti sociali.

Ricordi patriottici. — Sotto questo titolo abbiamo fin dal 25 agosto, N. 226, p. p. annunziata la pubblicazione di due tavole portanti l'una i nomi dei Veneziani morti difendendo Venezia negli anni 1848 49, e l'altra in cromolitografia una allegoria di quell'epoca memoranda. Abbiamo detto altresì che quella pubblicazione traeva la sua origine da una Società di artisti italiani e che editore era il signor Augusto Bori, di Bologna.

Lo Stabilimento dal quale esse sono ora escite è quello dei signori Giordano e Salussoglia, Torino, Piazza San Carlo.

È un ricordo patriotico che non può non riescire caro, per cui è certo che, a Venezia specialmente; l'editore deve trovare una bella diffusione.

Prezzo delle due tavole *lire* 10.

Banda cittadina e Liceo e Società Benedetto Marcello. — Solamente per quel rispetto che dobbiamo a noi stessi, e non già perchè ne valesse la pena, a chiusa di una polemica sconvenientemente provocata dal *Tempo*, diremo ancora alcune parole perchè sia tolto di mezzo ogni equivoco. Il *Tempo* attaccò con acredine la Banda cittadina ed il *Liceo e Società Benedetto Marcello*, e noi abbiamo dimostrato che l'attacco alla prima non era nè equo, nè ragionevole, dappoichè, senza essere una banda perfetta, essa è, sotto ogni riguardo, migliore a mille doppi di quello che era alcuni anni addietro allorchè dipendeva esclusivamente dal Comune. In quanto al secondo, cioè al *Liceo*, al quale si menava appunto di tendenze aristocratiche, applicando l'epiteto e alle persone, e ai programmi, e persino alle lire *sei* che d'ordinario vengono fissate per l'ingresso ai concerti dei non socii, ci avrebbe parso altrettanto sconveniente da parte nostra elevare cosiffatte accuse, le quali sono più castronerie che accuse, all'onore di una discussione. Sacre essendo per noi, e sempre, le persone, era naturale che su quelle fatte segno degli strali del *Tempo* non ci occupassimo, e venivamo anche consigliati a non farlo dall'essere esse di tempra così eletta che una difesa, per quanto nobilmente ispirata, più che giovare ad esse avrebbe loro nociuto, particolarmente per il genere e per la forma dell'attacco. Sulla aristocrazia dei programmi abbiamo risposto in canzonatura, perchè davvero non valeva la pena di farlo altrimenti. Solo ci resterebbe a rispondere sulla aristocrazia del biglietto d'ingresso a *sei lire*, e su questo ci sbrigheremo in poche parole. Noi non sogliamo ricevere l'imbeccata da nessuno su nessun argomento, ma le ragioni che consigliano quel prezzo sono così chiare che vengono alla mente di qualunque abbia un po' di criterio.

Il *Liceo* tiene alto il prezzo del biglietto di ingresso prima di tutto perchè egli deve pensasare al numero dei soci, i quali hanno diritto di assistere, e un prezzo più basso potrebbe portare la conseguenza di una grande affluenza e quindi il pericolo che dei soci non trovassero posto; seconda, perchè volendo offrire programmi pure svariati ma circonfusi da un profumo classico, non tutti sarebbero in grado di comprenderli ed al *Liceo e Società Benedetto Marcello* non si cura, e con molta ragione, di avere di cosifatta sorte di spettatori; terza, che tenendo alto il biglietto, si ha maggiore probabilità di aumentare il numero dei soci perchè, fatto il conto che con quanto s'acquistano quattro biglietti si paga la tassa annuale, è facile venga in mente agli amatori della istituzione e della buona musica di inscriversi nell'albo dei soci. Tutto questo ci sembra a noi così chiaro che ci vuole un talento addirittura negativo per non comprenderlo a colpo d'occhio.

Tornando per un momento ai programmi dei concerti nei Licei e nei Conservatorii musicali, sempre e dovunque prevale l'elemento classico di tutte le Scuole. In un istituto musicale serio non è possibile fare altrimenti. Il classicismo è la base sulla quale gli alunni devono formare la loro educazione, ingentilendo il loro animo e illeggiadrendo il loro gusto. Ciò avviene egualmente negli studii letterarii, filosofici ed artistici d'ogni maniera. Quando l'alunno, licenziato, diventa maestro, formato colto ed erudito, potrà scegliere quel genere che meglio risponda al suo sentire, o, se trattasi di un genio, crearsi un genere nuovo, al che sarà aiutato potentemente appunto dall'avere famigliarissimi e, per così dire, in succo ed in sangue i maestri classici di ogni tempo e d'ogni nazione da Rameau a Gluck, a Rossini, a Verdi.

E per chiudere allegramente tireremo ancora in ballo la banda cittadina, la quale abbiamo detto essere ora a mille doppii migliore di quello che era; e lo facciamo per soggiungere che può essere che essa progredisca sempre di bene in meglio, cosa che vivamente desideriamo, come potrebbe anco essere che deteriorasse. Si badi bene: noi abbiamo parlato di quello *che essa è oggi* e sotto l'aspetto del repertorio, dell'affiatamento, dell'amor del quale sembra inspirata, e, se si avverasse un deterioramento, noi per i primi lo segnaleremo, naturalmente inspirandoci a quella equanimità ed usando di quei modi che formano parte delle nostre abitudini.

Ci dimenticavamo di rispondere a proposito della accusa che il *Liceo* abbia risparmiato in quest'anno i denari della serenata. Non l'abbiamo detto noi per i primi che il Liceo è tenuto a darne due nell'anno successivo a quello in cui la serenata non avesse avuto luogo? Quindi abbia il *Tempo* la bontà di attendere, e vedrà che se il Municipio nell'anno 1881 vorrà averne due delle serenate, non sarà certo il *Liceo e Società Benedetto Marcello* quello che mancherà ai proprii impegni.

Ecco messi i punti su tutti gli *i*, e, ripetiamo, lo abbiamo fatto solo per rispetto a noi stessi e per definire nettamente i termini delle questioni e non già per rintuzzare attacchi punto serii da parte di chi ora loda ed ora biasima senza misura e senza criterio.

È chiaro codesto?

Teatro Rossini. — La Compagnia di operette e fiabe diretta dal dott. Antonio Scalvini, inaugura stasera il suo corso di rappresentazioni colla *Madama Angot*, di Lecoq.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 3 ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia sul ballo *Sieba*. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Dell'Aquila. Mazurka *Matilde Sola!!!* — 4. Verdi. Aria e duetto nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Polka *La Fiera*. — 6. Gatti. Concerto originale. — 7. Bercanowick. Walz *Care memorie*.

Colti sul fatto. — A complemento della narrazione del furto impedito, fatta da noi ieri sotto questo titolo, aggiungeremo che venute dalla campagna le signorine Tassis, constatarono la mancanza di oggetti preziosi, di biancherie e di oggetti in rame da cucina. Per cui; una delle due: o che i ladri si recarono in quella casa anche nella notte precendente, oppure che nella notte che furono colti avevano già asportato parte del bottino. Appena ritornate le signorine Tassis dovettero chiedere a prestito biancherie e oggetti da cucina, quindi il danno da esse patito assume, relativamente, della importanza. Chissà che la Questura, avendo tra le mani il bandolo della matassa nei due individui arrestati sul luogo, giunga a scoprire anche gli altri ed a sequestrare la roba rubata.

Non è esatto che la Questura, avesse avuto denunzia segreta del furto che si sarebbe consumato: furono proprio dei vicini quelli che se ne sono insospettiti per i primi e che avvertirono le guardie.

Furto impedito ed arresti. — L'altra notte dalle guardie di pubblica sicurezza del Sestiere di San Marco, furono sorpresi ed arrestati tre pregiudicati nell'atto che stavano per consumare un furto di merci da una *peata* che trovavasi all'imboccatura del Rio di San Moisè. È stato poscia constatato che la barca, della quale essi si erano serviti, apparteneva ad altro pregiudicato, il quale si schermì dicendo che se l'avesse data lui vi avrebbe anco aggiunti e remi e forcole, oggetti che egli invece teneva presso di sè. Fu quindi ritenuto che i tre pregiudicati, per aver modo di commettere l'ideato furto, avevano prima rubata la barca ad un quarto pregiudicato!

Arresto. — L'odierno bullettino della Questura registra l'arresto di un pregiudicato per sospetti in genere e per rivolta agli agenti a mano armata.

Oggetti rubati. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che certa B. Regina dimorante a S. M. Formosa, avendo ieri lasciata momentaneamente aperta la porta della sua abitazione, ignoto ladro s'introdusse, e la derubava di un soprabito e di un paio di stivali pel valore di L. 40.

Piccolo incendio. — Alle ore 6 pom. d'ieri manifestavasi il fuoco nella casa a S. Cassiano, Calle della Regina, anag. N. 2333, di proprietà Elisabetta Turio ed abitata dal signor Romolo Freilich.

Il fuoco manifestavasi nella gola del camino sempre a causa di fuliggine ivi agglomerata.

Chiamati accorsero i pompieri ed in un'ora circa l'incendio era spento.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Staindl Antonio Maria, R. impiegato, con Pelegrini Angela Lucia, civile, celibi.

2. Peller Giuseppe, venditore di giornali, con Tramontin Vincenza, lavandaia, celibi.

3. Giudica Angelo, fuochista ferroviario, con Giessi Luigia, casalinga, celibi.

4. De Biasio Giovanni, fabbro in Arsenale, con De Paoli Luigia, casalinga, celibi.

5. Statua Luigi, con Vianello Giuditta, perlai, celibi.

6. Bozzini Leandro, cameriere, con Lachin detta Tomè Vittoria, casalinga, celibi.

7. Dalle Mole Rodolfo, R. impiegato e possidente, con Franovich Edvige, benestante, celibi.

DECESSI: 1. Cristofoli Bianchini Valentina, di anni 72, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Costantini Bizaro Maria di anni 64, coniugata, villica, di Dignano. — 3. Carlini Faè Elisa, di anni 50, vedova, domestica, di Sacile. — 4. Bovolato Isepetto Rosa, di anni 25, coniugata, ortolana, di Burano.

5. Zambon detto Franziot Vincenzo, vedovo, tagliapietra, di Venezia. — 6. Radaelli dott. Mario Alberto, di anni 69, coniugato, avvocato, id. — 7. Sala Alessandro, di anni 37, coniugato, tappezziere, id. — 8. Vianelli Domenico, di anni 18, celibe, fotografo, id. — 9. Toffoli Giovanni, di anni 17, celibe, arrotino id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Kreuzer Carlo, di anni 50, celibe, sarto, decesso in Udine.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Monselice.

Bullettino del 3 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 13. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. De Madice Antonio, commissionato, con Bonaldi Elisabetta, civile, celibi.

2. Benedetti Antonio, chincagliere agente, con Chieu Luigia, modista, celibi.

3. Aquilin Enrico, fabbro dipendente, con Bonin Caterina opereia ai Tabacchi, celibi.

4. Dal Bianco, Andrea, tappezziere lavorante, con Moret Maria, domestica, celibi.

5 De Cal Giuseppe, pescatore, con Pulese Teresa, operaia ai Tabacchi, celibi.

6. Dalla Venezia Antonio, cappellaio, con Righi Maria, casalinga, celibi

DECESSI: 1. Battistetti Battistel Teresa, di anni 74, vedova, casalinga, di Chiarano. — 2. Padoan Valle Giuseppina, di anni 50, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Bianco Piva Maria Luigia chiamata Luigia, di anni 32, coniugata, casalinga, di Belluno. — 4. Fabbretti Ferrarini Maria Luigia, di anni 30, coniugata, già villica, di Castelnovo di Bariano.

5. Romanin Floriano, di anni 74. celibe, ricoverato, di Venezia. — 6. Bettiolo Osvaldo, di anni 73, coniugato in seconde nozze, ricoverato, id. — 7. Gavagnin Cipriano, di anni 30, celibe, libraio, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 ottobre.

È uscito il N. 17 (15 settembre 1880) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della seconda quindicina del mese di agosto 1880.

2. Servizio di prestiti. Modificazioni agli stampati dei ruoli delle imposte sui terreni e fabbricati per farvi figurare distintamente le sorgenti delle sovraimposte delegate alla Cassa Depositi.

3. Sull'interpretazione degli articoli 72, 158 e 159 della legge comunale e provinciale.

4. Concorso ai posti di alunno di prima categoria negl'impieghi dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

5. Concorso al posto di maestro di ornato e plastica ornamentale nell'Istituto di Belle arti di Lucca.

6. Smercio illecito di medicinali.

7. Itinerario delle distanze per l'applicazione della tariffa in materia penale.

8. Elezioni politiche. Viaggi pegli elettori.

9. Emigrazione al Brasile.

10. Impianto presso i Comuni dei ruoli della milizia territoriale per gli uomini ascritti alla seconda categoria.

11. Massime di giurisprudenza amministrativa.

Garibaldi sul continente.

Il *Pungolo* ha da Roma il seguente dispaccio in data del 2:

Il Consiglio dei ministri ieri sul tardi deliberò di non accogliere la domanda della Deputazione ligure per una amnistia parziale.

Il ministro Villa significò tale decisione all'on. Berio, dichiarandogli che il Governo è dolente di non poter transigere dinanzi alle minacce della piazza, che pongano in pericolo l'ordine pubblico.

L'on. Villa fece appello al patriotismo della Deputazione ligure e del popolo genovese per evitare i temuti disordini; aggiungendo che il Ministero è risoluto a compiere qualunque e più doloroso dovere.

Ieri partirono per Caprera dispacci d'uomini autorvolissimi della Sinistra, intimi di Garibaldi, scongiurandolo a non muoversi. Ristabilita la quiete, cessate le provocazioni dei partiti estremi, il Governo non avrà nessuna difficoltà a trovar modo di contentarlo.

Leggesi nel *Caffaro*:

Come già avevo annunziato, il generale Garibaldi con la sua famiglia arriverà a Genova domani (lunedì) mattina, col piroscafo *Sardegna* di Rubattino, a bordo del quale è una cabina, specialmente adattata per il trasporto del generale in occasione del suo ultimo viaggio a Roma.

Questa mane deve essere giunto Menotti Garibaldi, proveniente dalla capitale.

La *Lombardia* all'incontro pubblica il seguente dispaccio colla data della Maddalena:

Il generale Garibaldi con tutta la sua famiglia è partito oggi alle ore 6 pom., sul battello a vapore il *Forte* della Società Queirolo e Bruzzone venuto espressamente da Genova con quindici vecchi commilitoni del generale.

Il *Popolo Romano* tratta dell'arrivo di Garibaldi nella *Cronaca*, ed ha le seguenti parole molto ottimiste:

Gli amici di Genova hanno fatto pressione sull'animo di Garibaldi, e Garibaldi ha telegrafato ai signori Federico Gattorno e Luigi Dell'Isola «*venite con vapore qui al porto Stagnatello*».

Mentre scriviamo, il generale dev'essere in viaggio.

Questo viaggio, qualunque ne sia lo scopo, non è vero, come afferma la *Capitale*, che tenga in *grande apprensione* il Ministero, il quale, secondo lei, sarebbe anche *irresoluto* sul contegno da seguire.

Non c'è apprensione, e non c'è irresoluzione.

Si fa torto al generale Garibaldi supponendo che venga sul continente a suscitare de' torbidi, e si fa torto al governo supponendo che, quando l'ordine possa essere sconvolto, rinunzii all'obbligo che gli spetta come tutore della legge.

Noi quindi, per la convinzione che abbiamo nel patriotismo di Garibaldi e per la fiducia che c'ispira il ministero, siamo certi che la gita del generale Garibaldi a Genova non darà luogo ad alcun inconveniente.

Aggiungeremo di più: che ci sembrano molto strani tanti e svariati commenti sul viaggio del generale, come se non avesse anche lui quella libertà, che hanno tutti i cittadini del Regno, di muoversi a loro talento.

Togliamo da un articolo del *Diritto*, già segnalato dal telegrafo:

Nessuno al di sopra, nessuno contro la legge. Al di sopra niuno, e meno il generale Garibaldi, penserà a mettersi. E il solo supporre che ciò possa avvenire, oltre ad essere un'offesa al grande cittadino, è anche un aver poca coscienza della libertà, per la quale più si spasima, però che la libertà non vi sia dove uno possa diventare superiore alla legge.

Il *Bersagliere* biasima la condotta del Governo, e dice che doveva provvedere prima; ora conviene far rispettare la legge, e confida nel patriotismo di Garibaldi.

Quanto a ciò che si prepara a Genova quando vi arriverà il generale Garibaldi, scrivono da Genova alla *Nazione*:

Ciò che si prepara, eccovelo in poche parole. All'arrivo in porto si recheranno in massa i Club, le Associazioni a incontrare il generale; questi verrà sbarcato, e in carrozza portato a casa del Canzio in via Assarotti.

Se il Canzio sarà già stato liberato, come sostengono, si farà chiasso sotto le finestre, e poi, in seguito il generale si porterà trionfante a girare, a visitar la città nei limiti del possibile per la sua salute.

Se poi, per mala ventura, il Canzio fosse ancora detenuto, la faccenda diventerebbe seria, gravissima: persuadetevene.

Si è decisi, difatti, a trasportar il generale prima in carrozza, poi in lettiga, dove la carrozza non può giungere, fino alle carceri. Vi sono di quelli, i quali dicono ch'egli si piglierà il Canzio pel braccio e se lo condurrà via, perchè *nessuno oserebbe opporsi!*... Ma, se le cose non giungeranno a quel punto, certo gli è che il pericolo è grave.

Notate che le nostre carceri sono un obbrobrio e che le evasioni non si evitano tranne che a furia di sorveglianza. Trovansi in mezzo ad antichissime case, dalle cui finestre, dai tetti, si parla e si gettano oggetti, volendo, ai carcerati. L'indomani che c'entrò Canzio, gli si fece una serenata da un terrazzo dirimpetto, fra le grida e le ovazioni dei carcerati, che rispondevano dalle celle e dai cameroni.

Vi saranno esagerazioni; ma non è men vero che i partiti estremi sovversivi, deboli in numero di adepti, quanto formidabili per l'audacia di essi, presero da due o tre anni e da alcuni mesi in poi specialmente, un'attitudine altiera, provocante, da impensierire chi n'è testimonio. La parola d'ordine, propalata senza ritegno, si è che bisogna assolutamente compromettere la Monarchia, *far che si lordi di sangue*, per renderla abbominevole e rovesciarla.

Da altra corrispondenza della *Nazione* togliamo i seguenti brani:

Chi conosce la topografia delle carceri di Sant'Andrea, potrà figurarsi a quanti inconvenienti e malanni può dar luogo una visita del generale, portato necessariamente in lettiga, su per quelle straducole che formano un laberinto di cui a mala pena i pressi del vostro Mercato Vecchio e degli ex Camaldoli di San Lorenzo possono dare un'idea. Pensate che in queste carceri sono agglomerati cinquanta e più detenuti, che una folla enorme, irresistibile vi si accalcherà, che, a meno di asserragliare con truppe, con grande apparato di forze le vie, i vicoli, i quali menano colassù, nessuna forza varrebbe ad impedire che insieme al generale si riversasse nell'edifizio una moltitudine enorme di gente, la quale potrebbe anche avere intendimenti pericolosi.

E mi fermo nelle supposizioni, perchè confido ancora si riesca a trovarvi un rimedio.

Il migliore, il più pronto era quello di traslocare il Canzio nelle carceri della Torre, annesse al Palazzo Ducale. Il Canzio stesso, che, convien dirlo ad onor suo, si mostra, in questi frangenti, in aspetto degnissimo e raccomanda con nobilissime parole prudenza, moderazione e calma, lo fece domandare, non per sè, ma per misura di convenienza. Pure finora non lo si è potuto ottenere; il Prefetto tentenna, non osa, e aspetta l'oracolo di palazzo Braschi, che è muto.

Io spero ancora che si provveda in questo senso, chè sarebbe errore grave il non farlo, tanto più che nessuna questione è pregiudicata, essendochè le carceri della Torre dipendono dalla stessa Direzione, e servono agli stessi titoli delle altre.

—

Il soggierno del Canzio in carcere è tutto ciò che si può ideare di curioso. Nessuno volle assumere la responsabilità dei *permessi* di visitarlo nelle ore non previste dai regolamenti: nè il Procuratore Regio, nè la Questura; sicchè l'assunse la Prefettura che ne rilascia dozzine ogni giorno senza difficoltà. Canzio, sdraiato sopra una poltrona, riceve gli amici; si beve, si fuma, si chiacchiera ad alta voce di politica in guisa da essere perfettamente intesi da impiegati, custodi, carcerati, senza che vi sia chi osi metterci bocca.

I custodi considerano il Canzio come un'Autorità; taluni lo chiamano *Eccellenza*, si tolgono il berretto quando gli parlano, ed uno di essi gli presentò una supplica, pregandolo di appoggiarla per ottenergli una traslocazione in Venezia o nel Veneto suo paese d'origine! Parecchi carcerati fecero altrettanto per altri favori. *(Nazione.)*

—

Un Comitato numeroso, cui fecero e fanno adesione uomini rispettabi, e di principii onesti, se non abbastanza moderati, si è formato ed ha assunto la direzione delle feste, delle dimostrazioni da farsi al generale.

Credo superfluo anticiparvi notizie, che potrebbero cambiar da un momento all'altro, circa le disposizioni adottate in proposito o in discussione. Ciò che importa notare si è che il Comitato, colle numerose e autorevoli sue diramazioni e dipendenze, intende regolar le cose

di modo, che nulla assolutamente e possibilmente avvenga, che possa fornire appigli a repressioni, a turbamenti. Probabilmente vi metterà un po' di zampino il Municipio, come per l'arrivo dei Milanesi e pel monumento a Mazzini. Ove tutto ciò si avveri, ritenete che la immensa maggioranza della popolazione si atteggia a diffidenza, non parteggia agli entusiasmi esagerati, che, se v'ha gente la quale sogna dimostrazioni illegali, sa di non poter essere molto appoggiata, e sorride ancora la lusinga che ne e-sciremo meglio di quanto ora si crede o si teme.

Per una curiosa coincidenza, è arrivata e trovasi ancorata in porto la fregata *Maria Adelaide*, con 650 uomini d'equipaggio.

Roma 3.

Il *Popolo Romano* nega che il Governo sia in preda a timori per le cose di Genova.

Dice che, occorrendo, il Governo agirà energicamente per la tutela dell'ordine.

L'*Opinione* biasima l'iniziativa dei deputati liguri chiedenti l'amnistia.

Ci vede una indebita ingerenza parlamentare.

Approva il rifiuto del Ministero.

Stanotte partono per Genova truppe da Piacenza e Pavia.

Menotti è partito oggi per Genova. È incaricato, dicesi, dal Governo di una missione pel padre.

Gli andrà incontro, per abboccarsi con lui, prima che tocchi il porto. *(Corr. della Sera.)*

Roma 3.

Cairoli, che si preparava a partire per Monza, onde assistere al ricevimento dei Reali di Grecia, si scusò presso il Re esponendo l'impossibilità di muoversi dalla capitale in questo momento gravissimo.

Si nota che tutti i giornali di destra, penetrati di questa gravità, sospendono ed attenuano gli attacchi al Ministero, mentre la *Riforma* e il *Bersagliere* lo assalgono con maggiore vivacità. *(Pungolo.)*

Roma 3.

Le apprensioni del Ministero sono alquanto diminuite. I giornali dicono che sono state impartite severe istruzioni, ma pare invece che siasi dato ordine di non opporre nessun ostacolo, ove Garibaldi si presentasse alle carceri di Genova, e chiedesse di visitare Canzio.

La sola apprensione di Depretis è quella di non poter reprimere le eventuali manifestazioni in causa della topografia speciale di Genova; perciò ordinò un concentramento di rinforzi di fanteria, essendo inefficace la cavalleria. *(Secolo.)*

Roma 3.

Notizie giunte al Ministero assicurano che la tranquillità pubblica a Genova non sarà turbata. *(Nazione.)*

Leggesi nell'*Epoca*:

Dicevasi che il generale Stefano Canzio fosse stato trasportato al Varignano. La voce non era vera; chè ieri mattina venne parlato da persone di nostra conoscenza al generale nelle carceri di Sant'Andrea.

Però qualche fondamento a tale voce vi è. Pare intenzione del Governo di portare, appena Garibaldi sarà tra noi, il Canzio nella cittadella di Alessandria o al forte di Varignano.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo che a Genova, in attesa dell'arrivo di Garibaldi, sono convenuti i più noti campioni dell'idea repubblicana; vale a dire: il conte Aurelio Saffi, gli onorevoli Fortis, Bovio, ecc.

Genova 3.

Stamattina è giunto Menotti.

Il Governo prende provvedimenti per mantenere la sicurezza pubblica specialmente alle carceri.

È falso che si pensi di trasportare altrove Canzio.

Oggi s'inaugura la lapide nella casa dove abitò Maurizio Quadrio.

Alla inaugurazione intervengono le Società operaie. *(Pungolo.)*

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 3:

La dilazione accordata alla Porta dalle Potenze proviene, secondo un'opinione accreditata nei circoli diplomatici, dalla titubanza dei Gabinetti ad entrare in un'azione comune contro la Turchia. Si crede che l'Austria possa all'ultim'ora assumere la stessa attitudine riservata della Francia, ed è sempre probabile che una nuova Conferenza si raduni a Berlino per evitare maggiori complicazioni possibili, o per gettare la base di complicazioni nuove.

Le voci di scioglimento della dimostrazione navale sono premature, sebbene nella flotta sia opinione comune che non pure la Francia, ma la Germania, l'Austria, e fors'anche l'Italia, cerchino un pretesto per separarsi.

Leggesi nel *Diritto*:

La Porta, contemporaneamente alla dilazione fino al 3 ottobre per la consegna di Dulcigno, chiese fosse ritirata la protesta fatta il 26 corrente, dagli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli contro l'attitudine di Riza pascià. Quest'ultima domanda della Porta fu però respinta dalle Potenze.

E più oltre:

L'ultima Nota diretta dagli ambasciatori delle Potenze alla Porta, respinge la prima condizione quanto all'abbandono della dimostrazione navale, e quanto alla nuova frontiera montenegrina, dichiara ch'essa deve essere quale fu stabilita dalle Potenze stesse. Gli ambasciatori s'impegnano che quando la nuova frontiera chiesta sia conceduta, le Potenze non chiederanno altre concessioni in favore del Montenegro, e dichiarano che la vita, la libertà, la proprietà e la religione dei Maomettani saranno guarentite nei Distretti ceduti.

Come abbiamo detto altra volta, la Nota si chiude chiamando responsabile la Porta delle conseguenze, che possono derivare dalla sua condotta.

Il *Tagblatt* di Vienna annunzia che appena giunta la fregata turca *Selmièh* con due corvette nella rada di Dulcigno, il comandante della piccola squadra, contrammiraglio Ismet pascià, fece proclamare fra gli abitanti: « Il Sultano ha dovuto consentire alla cessione di Dulcigno; ma voi non avete che da cedere la terra, non però le case che vi si ergono sopra: incendiate quindi le vostre case e devastate i vostri campi; questa è la volontà del Sultano, che vi compenserà largamente dei vostri sacrifizii. »

Il *Times* ha da Bucarest 27:

L'idea che la Rumenia diventi un Regno, va sempre acquistando terreno, e la stampa rumena ha preso, riguardo all'Austria, un tuono di assoluta indipendenza, specialmente per la quistione del commercio sul Danubio.

L'idea di una confederazione dei Principati orientali viene discussa nelle rispettive capitali.

Il generale Cernajeff.

Scrivono da Filippopoli alla *Kölnische Zeitung* che il noto generale Cernajeff è arrivato in quella città. La comparsa del generale russo, ch'ebbe tanta parte pel passato nelle complicazioni d'Oriente, viene riguardata come un sintomo di prossimi avvenimenti nella Rumelia orientale, ove il movimento va ognora crescendo, sebbene il Governo turco pare non se ne accorga.

Leggiamo nel *Cittadino*:

Un altro pericolo spunta in Oriente: il movimento bulgaro. La *Kölnische Zeitung* fu la prima a dare l'allarme, segnalando e commentando la prossima comparsa di Cernajeff in Rumelia. La *Kreuzzeitung* fa eco alla consorella del Reno, dicendo che in Bulgaria l'esplosione si avvicina in modo inquietante. Il foglio berlinese dice che perciò la Germania e l'Austria-Ungheria propendono a non mettere tosto sul tappeto la questione greca, non volendo accrescere la massa ingente di materia infiammabile, di cui è seminato l'Oriente. Per altro, allo scoppio in Bulgaria non potrebbe non rispondere un forte contraccolpo nelle Provincie elleniche: la questione greca maturerebbe da sè stessa.

Telegrammi.

Roma 2.

L'*Opinione* conferma che Garibaldi, tempo fa, scrisse una lettera a Cairoli esponendo le sue idee sulla politica estera ed interna, ma Cairoli non rispose.

Assicurasi che il concetto dell'on. Magliani ministro delle finanze, per l'abolizione del Corso forzoso, consiste nella conversione di debiti redimibili in debito consolidato. *(Corr. della Sera.)*

Roma 3.

Il giornale la *Libertà* dice che nè la lettera dell'on. Miceli, nè alcun telegramma è arrivato nelle mani del generale Garibaldi. *(G. d'It.)*

Roma 3.

Ieri al Congresso pedagogico è scoppiato una specie di tumulto per l'ordine della votazione; il presidente fu costretto a coprirsi ed a sciogliere la seduta.

Si crede che verrà affrettata la chiusura del Congresso. *(Pungolo.)*

Genova 3.

Menotti Garibaldi visitò Stefano Canzio alle carceri di Sant'Andrea, traversando la città in vettura in mezzo agli applausi ed accompagnato dalla sorella Teresita e dal figlio di lei. *(G. P.)*

Berlino 3.

Nei Circoli politici regna grande preoccupazione per la richiesta fatta dall'Inghilterra di una dimostrazione ai Dardanelli. *(Indipend.)*

Parigi 2.

Per usare una cortesia all'Italia fu diminuito il numero delle navi francesi che si trovavano nei porti della Tunisia. Non rimane colà che la sola *Reine Blanche*. *(Pungolo.)*

Parigi 3.

Non si crede che sia seria la decisione dell'Inghilterra di agire sola, nel caso le Potenze rifiutino di seguirla sino a Costantinopoli.

Il Ministero rifiutò l'autorizzazione al *meeting* che doveva riunirsi oggi per protestare contro la partecipazione della Francia alla dimostrazione navale e contro ogni progetto contrario alla pace.

L'*Intrasigeant* dice quest'atto di despotismo accrescerà il numero dei nemici dell'opportunismo.

Garibaldi aveva mandato la sua adesione al *meeting*.

Le Congregazioni decisero di resistere fino all'estremo.

Si ha da Melbourne che l'Esposizione fu inaugurata con grande successo. Tutte le nazioni vi sono rappresentate, ma non tutte hanno in pronto le loro esposizioni. Gran folla di forestieri. *(Pungolo.)*

Vienna 1.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli in data odierna:

Si viene accentuando nuovamente, in modo positivo, la possibilità di trovar una via di sciogliere la questione montenegrina. Guadagna terreno la versione che la Porta, spaventata dalle conseguenze del suo contegno, studii il modo di rendere inutile la dimostrazione coll'avviare una seria pratica di accomodamento. *(Adria.)*

Ragusa 2.

Si assicura che Riza pascià ha adottato delle energiche misure per sciogliere la Lega albanese. (?) *(Indip.)*

Ragusa 4.

Il Principe Nikita ha ricevuto dalla Russia 250,000 rubli (un milione di lire) per prepararsi alla guerra.

È arrivato in Antivari un trasporto carico di munizioni.

Telegrafano da Cettigne.

Un battaglione di truppe turche con otto cannoni si trova dinanzi a Goritza. Un altro lungo la Boiana; uno a Biellagora; due fra la Boiana, Dulcigno e Scutari; dodici sulla strada che conduce al mare.

Moltre truppe sono accampate sulle sponde del lago di Scutari. *(Secolo.)*

Ginevra 2.

Nella votazione che ebbe luogo nel Cantone di Schwyz, pel ristabilimento della pena di morte, si ebbero 2088 *sì* e 456 *no*. *(Secolo.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — Una enciclica del Papa, in data del 30 settembre, estende a tutta la Chiesa cattolica la festa dei Santi Cirillo e Metodio, apostoli slavi. L'enciclica accenna alle mutate condizioni politiche dei paesi slavi, all'apostolato dei due Santi nella Bosnia, nell'Erzegovina nella Bulgaria, nella Serbia e nella Russia, e ricorda la sollecitudine dei Papi a favore dei popoli slavi.

Parigi 2. — Il nuovo ancoraggio della flotta è tra i capi Blanca e Piava. Riza pascià guarentisce la sicurezza dei consoli.

Parigi 2. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: La Turchia spedirà fra poco una Nota per proporre la consegna di Dulcigno a patto dell'abbandono della dimostrazione navale, del regolamento dell'ulteriore vertenza e dello *statu quo* all'Est del lago di Scutari e chiedendo due mesi per regolare la questione greca, tre per regolare l'armena.

Londra 2. — Goschen fu nominato cancelliere dello Scacchiere, e, secondo il *Daily Telegraph*, lascierà Costantinopoli nel novembre.

Roma 2. — Oggi, anniversario del plebiscito, la città è imbandierata.

Roma 2. — I Sovrani della Grecia sono giunti a Milano questa mattina. Il Re di Sassonia è atteso il 10 corr. a Venezia. Il *Diritto* dice che Baccarini, secondando le domande di parecchi Comuni, dispose perchè al 1.° gennaio 1881 si attivino cento nuovi ufficii telegrafici.

Roma 3. — Oggi si è ancorata a Cefalonia la fregata *Vittorio Emanuele*. A bordo tutti stanno bene.

Roma 3. — Il *Capitan Fracassa* ha da Costantinopoli in data del 2: Ieri sera, sulla proposta dell'ambasciatore d'Austria, gli ambasciatori inviarono al Ministero degli esteri un *memorandum* col quale dichiarano di prender atto della promessa del Sultano di definire le questioni pendenti nel termine loro indicato, cioè il 3 corrente; ed esprimono la fiducia che siffatta sistemazione comprenderà l'immediata cessione di Dulcigno.

Milano 3. — I Sovrani della Grecia si recarono alle ore 2.30 pom. a Monza a visitare i Reali d'Italia e ritornarono alle 4.31. I Sovrani furono accompagnati da Maurocordato, Paparigopulo, e dal loroo seguito.

Belgirate 3. — Baccarini è giunto iersera ad Arona. Egli visita oggi i tre tracciati della linea Novara-Pino. Lo accompagnò il direttore degli studii ingegnere Giambatistani, e gl'ingegneri capi sezione della linea.

Berlino 3. — La *Gazzetta del Nord* respinge il rimprovero che la Germania faccia difficoltà riguardo alla sistemazione della successione al trono di Rumenia. Nè l'Imperatore nè il Governo di Germania sono disposti ad esercitare ingerenze in una questione puramente interna eella Rumenia.

Parigi 3. — Il *Mémorial Diplomatique* dice: Si assicura che il Gabinetto inglese decise di evitare ogni eventualità bellicosa. L'accordo delle Potenze è basato su due punti: esecuzione completa del trattato di Berlino, mantenimento dell'integrità della Turchia in limite del trattato di Berlino. Assicurasi che il *meeting* contro la dimostrazione navale non avrà luogo non avendo i promotori sodisfatto alle prescrizioni legali.

Parigi 2. — È scoppiato un incendio negli appartamenti del Prefetto della Senna. Arrivano i soccorsi.

Parigi 4. — Ferry e Beust ebbero un lungo colloquio.

Vienna 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Londra: Il Governo inglese crede possibile l'abbandono della dimostrazione navale soltanto nel caso che la Porta effettui direttamente la consegna di Dulcigno colle formalità approvate dalle Potenze. Il Governo inglese respingerebbe le proposte eventuali della Porta aventi un carattere dilatorio.

La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo: La Russia notificò ieri il suo consenso al nuovo termine domandato dalla Porta. I Circoli russi ignorano le pretese trattative per una dimostrazione navale ai Dardanelli.

Budapest 2. *(Camera.)* — *Tisza* rispondendo ad un'interpellanza intorno alla dimortrazione navale dice che le proroghe accordate alla Turchia per la esecuzione del trattato di Berlino provano che nessuna Potenza abbia intenzione di combattere la Turchia. La politica austro-ungherese tende a conservare l'accordo europeo per mantenere la pace per quanto è possibile. Non si può dire ciò che si farà ancora ma lo sbarco delle truppe non avrà luogo. La Camera si dichiara sodisfatta della risposta.

Ragusa 2. — Seymour insiste per la partenza immediata della corazzata *Alessandra*. Oggi giunsero a Teodo il *Zemcick*, la *Svetlana* e la *Temeraire*. Assicurasi che il trasloco a Teodo fu motivato da cause politiche e non dalla sicurezza dell'ancoraggio.

Gravosa 3. — La squadra francese partirà domani per Cattaro. Seymour si reca domani a Cettigne. Si attribuisce grande importanza a questo viaggio.

Londra 3. — La maggior parte dei ministri sono partiti per la campagna. In un *meeting* a Ketkenny, in Irlanda, Parnel attaccò rivamente i proprietarii.

Plymouth 3. — Il vapore *Ellen* che si reca alla Spezia con munizioni da guerra, due cannoni da cento tonnellate e un portatorpedine, pel Governo italiano, entrò ieri nel nostro porto col propulsore danneggiato. L'*Ellen* si raddoberà qui.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 2, ore 2 p.

Il Ministero all'unanimità decise di rifiutare adesso l'amnistia. Villa comunicò il fatto ai deputati liguri. Il Ministero diede ordini severissimi alle Autorità di Genova affinchè sia impedita ogni perturbazione.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Peschiera 3, ore 4 p.

La solennità a S. Martino e Solferino fu importante. Il generale Bonelli rappresentava il ministro della guerra. Torelli inneggia al Re. Concorso numerosissimo.

Roma, ore 2 p.

Il ministro Villa ha sospeso l'assegno al Vescovo di Castellamare, che si allontanò dalla città per non benedire il varo dell'*Italia*.

Non si è potuto ottenere un accomodamento tra il Governo e Rothschild riguardo alle differenze dipendenti dalla Convenzione di Parigi interno alle ferrovie dell'alta Italia.

Bullettino bibliografico.

Maria. — *Villagloria, Monterotondo, Mentana*, romanzo di Ciro Corti.

È un romanzo del genere che meno ci piace, con intendimenti politici e stile declamatorio. Con tutto ciò, in alcuni giornali che appartengono al partito glorificato dall'autore, si lessero gli elogii del romanzo del signor Corti. A noi parve del Guerrazzi dilavato, e la lettura ci riuscì faticosissima.

La religione dell'avvenire, libri sei di Terenzio Mamiani. — Milano, frat. Treves, 1880.

FATTI DIVERSI.

Disposizioni pegli agenti addetti all'esercizio dei tramways. — Leggesi nella *Riforma*:

Il Ministero dei lavori pubbliei, d'accordo con quello di grazia e giustizia, ha determinato che tutti gli agenti addetti all'esercizio dei *tramways*, sia a trazione meccanica, sia a cavalli, prestino giuramento nelle forme stabilite dalla legge, davanti al R. Pretore competente, affinchè i verbali compilati da essi sulle contravvenzioni ai regolamenti ed alle disposizioni delle autorità, abbiano i requisiti voluti dall'art. 340 del Codice di procedura penale, e possano quindi fare piena prova delle contravvenzioni medesime.

In tal guisa crede il Ministero che si ovvierà agli inconvenienti ed agli abusi che non di rado si verificano contro la sicurezza dell'esercizio dei *tramways*.

La massima adottata viene dichiarata conseguenza anche dei principii di tutela pubblica, sanzionati coll art. 6 della legge di pubblica sicurezza, art. 377 della legge sui lavori pubblici, art. 72 del regolamento di polizia stradale approvato con R. Decreto 15 novembre 1868, articolo 3 del regolamento sull'esercizio delle strade ferrate approvato con R. Decreto 31 ottobre 1873.

In conseguenza di ciò anche ai *tramways* si ritengono applicabili le disposizioni degli articoli 314, 315 e 316 della legge sui lavori pubblici per l'accertamento delle contravvenzioni.

Lotteria a favore degli Asili infantili a Mira — Ecco i 50 numeri della lotteria finale, che furono sorteggiati ieri, e che concorrono tutti ad un premio:

4542 — 3622 — 5998 — 4031 — 4263 —
4239 — 3802 — 3172 — 4577 — 1479 —
2652 — 2417 — 1135 — 4036 — 1594 —
3664 — 5248 — 2805 — 2757 — 5661 —
5464 — 5427 — 2216 — 3034 — 4576 —
5056 — 2603 — 3852 — 2739 — 5710 —
5045 — 4414 — 1437 — 4324 — 1765 —
1389 — 5480 — 3071 — 5741 — 5935 —
2995 — 3357 — 1807 — 2027 — 2705 —
2775 — 3675 — 4769 — 5064 — 1138.

Servizio comulativo italo-francese. — *Trasporti a piccola velocità di burro, formaggi freschi, latte condensato ed uova, in transito per la Francia.* — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Italia, venne pubblicato il seguente avviso, datato da Milano 23 settembre:

Si previene il pubblico che, per decisione delle Strade ferrate francesi, nella Tariffa comune N. 401 p. v. è stata tolta la disposizione in forza della quale, in via affatto eccezionale, ai trasporti delle sopraindicate merci a vagone completo di almeno 5000 chilogrammi, era accordata la tassazione in classe B. per percorrenza francese da Modane-Stazione ai porti di mare o punti di frontiera ammessi alla suddetta tariffa.

A datare pertanto dal 25 del corrente mese, ai trasporti stessi, ancorchè effettuati a vagone completo di 5 tonnellate, saranno applicate, anche per la percorrenza francese, le tasse rispettivamente stabilite in Classe A per le merci non nominate.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Nella notte del 10 settembre p. p., mancò a'vivi, in San Michele al Tagliamento, il **dott. Jacopo Colonna,** a 72 anni dell'età sua.

Uomo di vasta coltura, medico sapiente, ottimo padre di famiglia, cittadino onesto e laborioso, visse modestissimo e dedito solo all'affetto ricambiato dei suoi e degli amici, al culto di quell'arte per cui tolse tante sventure, tante sofferenze alleviò.

Da lungo tempo ammalato, negli ultimi giorni predisse il suo fine, che fu improvviso e sereno per lui, angosciato e straziante pei multi che lo conobbero e lo amarono.

Alla moglie, ai figli nella irreparabile perdita sia conforto la memoria ch'Egli lascia di sè, il ricordo delle sue virtù, il dolore degli amici e parenti.

Portogruaro 1° ottobre 1880.

957 M. S.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre.

Arrivava da Trieste il vap. austro-ung *Said*, capit. Andrianich anni Picciolo, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Telegrammi.

Singapore 29 settembre.

Esportazione. — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 4:37 ½; pepe nero Singapore, per picul dollari 11:85; pepe bianco Rio, per picul dollari 16:25; sagù periato, grani piccoli, per picul doll. 3:75 —; sagù farina buon a Singapore, per picul doll. 3:07 ½; Sagù farina Bornes 3: — —; stagno Malacca, per picul dollari 25:75 nominal; caffè Bontine 17: —.

Cambio bancario sopra Londra a 6 mesi vista 3/9/3/8.

Nolo con veliero a Londra per Gambier la tonnellata inglese di 20 centinaia inglesi 30/—.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	93	05	93	15
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	95	20	95	30

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	346		347	—
» » di Cred. Ven.	250	250		180	—	181	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		456	—	458	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		23	50	24	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	5 ½	134	50	135	—
Francia	a vista »	2 ½	110	15	110	35
Londra	3 m. d. »	2 ½	27	78	27	84
Svizzera	a vista »	3 ½	110	10	110	25
Vienna-Trieste	»	4	235	25	235	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			22	15	22	17
Banconote austriache			235	25	235	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	1.° ottobre	2 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	95 05	94 92 ½
Oro	22 14 ½	22 14
Londra	27 82	27 82
Parigi	110 45	110 40 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	468 ¼	471 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	925 —	991 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2.	
Mobiliare	282 —
Lombarde	81 —
Ferrovie dello Stato	276 —
Banca Nazionale	820 —
Napoleoni	9 39
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	118 20
Rendita austr.	72 55
Metalliche al 5 %	71 50
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	58 25 —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	340 —
Londra vista	25 38
Cambio Italia	9 ¼
Consolidato ingl.	97 81
Lotti turchi	39 —

PARIGI 2.	
Rend. fr. 3 0/0	85 60
» » 5 0/0	120 40
Rendita ital.	86 75
Ferr. L. V.	186 —
» V. E.	280 —

PARIGI 1.	
Consolidati turchi	9 87
Obblig. egiziane	322 —

LONDRA 2.	
Cons. inglese	97 13/16
Cons. italiano	85 —
» spagnuolo	21 ¾
» turco	9 ¾

BERLINO 2.	
Mobiliare	487 —
Austriache	476 —
Lombarde Azioni	139 50
Rendita ital.	85 10

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 30 settembre.

Il barometro è alto in Inghilterra, Londra 773 mm. Forte depressione sulla Scandinavia, Bodo 745.

Barometro crescente dovunque in Italia specialmente al S. fino a 2 mm. e mezzo. Le isobare sono sempre pressochè normali agli Appennini, ed hanno valori uniformemente decrescenti da 770 a 764 mm. da N. a S.

Seguita il dominio delle correnti settentrionali, che hanno nuovamente abbassata la temperatura.

Ieri cielo generalmente poco coperto con leggere piogge al S; stamane vario. Mare mosso o agitato lungo le coste dell'Adriatico e Jonio, agitato a Portotorres.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 1.° ottobre.

Basse pressioni sulla Svezia e Russia, Bodo, Pietroburgo 749 mm. Barometro nuovamente crescente in Italia specialmente al S. della penisola e variabile fra 770 e 765 mm. Le isobare 770, 769, 768 hanno preso la forma di un imbuto estendentesi lungo gli Appennini e le altre sono aperte e disposte ancora normalmente alla direzione dei medesimi.

Seguita il predominio delle correnti settentrionali. — Ieri cielo leggermente coperto sulla media e bassa Italia, stamane generalmente sereno.

Mare mosso a Po di Primaro, Bari, Procida, Brindisi, San Teodoro; agitato a Torremileto, Messina, Capo Spartivento, Cozzo Spadaro; molto agitato a Palermo.

Nuova Yorck 30 settembre.

Una depressione arriverà sulla Gran Brettagna e la Norvegia e forse anche sulle coste di Francia fra il 2 ed il 4, accompagnata da pioggie dal SE. girando all'O. Burrasche e venti forti. — Un altra la seguirà presto nelle regioni nordiche.

Tempesta sull'Atlantico al N. del 40.°

(New York Herald.)

BOLLETTINO METEORICO

del 2 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	764.84	762.81	760.75
Term. centigr. al Nord	13.00	19.41	20.41
» » al Sud	—	31.20	
Tensione del vapore in mm.	10.13	10.24	12.10
Umidità relativa	88	61	68
Direzione del vento Super.	—	E.	O.
» » Infer.	NO.	S.	BSE.
Velocità oraria in chilometri	2	5	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.55	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.00	+11.00	+13.50
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 20.90 Minima 10.95

Note. Bello. — Abbondante rugiada nella note. — Nebbia nel dì all'Orizzonte. — Barometro calante. — Pochi cirro-cumuli a NB.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 3 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0°. in mm.	756.35	755.85	755 00
Term. centigr. al Nord	15 82	20.03	19.73
» » al Sud	—	23.80	—
Tensione del vapore in mm.	11.73	11.69	12.62
Umidità relativa	87	67	74
Direzione del vento Super.	E.	SO.	O.
» » Infer.	N.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	6	4	4
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+14.00	+13.00	+14.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20 . 75   Minima 12 . 80.

Note. Nuvoloso. — Rugiada nella notte. — Barometro Calante.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Leavers J. W., da Nothingham, con moglie e corriere, - Sigg.ri Roland Gosselin, da Parigi, - Clode W., - Sigg.ri Solheron-Estcou l, - Miss Grinth E. C., - Sigg.ri Hookes, - Miss Heron, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Mirulachi, dalla Grecia, - Brühl A., - Sigg.ri Kiejevski, tutti dalla Polonia, - Sigg.ri Bykovsky, dalla Russia, - Sigg.ri Weeks, dall'America, tutti possidenti.

Grande Albergo Vittoria. — Pasetti C., - Cavalieri L., Galvagna bar. G., tutti dall'interno, - Nast E., - Plum E., ambi da Parigi, - Filliter E., - Beadon, colonnello, ambi con famiglia, - Kelly J., - Webster H., - Craetto W. M., - Cook H., - Hubbard D., - Passwore J., tutti dall'Inghilterra, - Contessa Capodistria, dalla Grecia, - Studebaker E., - Green C., - Blair S., tutti tre dall'America, - Parsnu J., da Bombay, tutti poss.

Albergo l'Italia — Lowith L., - Frank S., - F. Kuranda, - Stradel C., - Bohm d.r F., tutti da Vienna, - A. Bermann, da Trieste, - Kueusel V., con famiglia, - Scholle A., - Weber G., - Heilgren, - von Schlichow, - Hunger, - Bohn d.r L., - Bozsinski, - Pirker W., - Schmidt, tutti dalla Germania, - Alavaine F., dalla Francia, - Pihlmann G., dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.

Lunedì 4 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera buffa in 3 atti: *Il Barbiere di Siviglia,* del M.° Paisiello. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Gli esiliati in Siberia.* (Replica). — Alle ore 8 e mezza

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 2 ottobre 1880:

VENEZIA	49	53	46	52	22
BARI	40	53	68	69	19
FIRENZE	66	40	58	64	43
MILANO	21	89	23	38	36
NAPOLI	44	85	74	65	82
PALERMO	90	9	30	58	42
ROMA	62	4	29	88	9
TORINO	55	57	79	52	65

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5.25	a. 4.20 M
	a. 9.05 D	a. 9.10
	p. 2.05	p. 2.40
	p. 6.55	p. 7.10 D
	p. 9.15 M	p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4.54 D
	a. 7.20 M (¹)	a. 8.05 M (²)
	p. 12.40 D	a. 10.15
	p. 5.25	p. 4 15 D
	p. 11. — D	p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4.19 D	a. 7.41 M
	a. 5.50	a. 9.30
	a. 10.15	p. 1.20
	p. 4. —	p. 9.20
	p. 9. — M	p. 11.35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6.45 a.	10.58 a.	5.20 p.	6.45 p.
Conegliano	8. — a.	12.40 p.	6.10 p.	7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5.22 a.	8.23 a.	1.48 p.	6.48 p.
Da Bassano »	5.55 a.	9. — a.	2.20 p.	7.22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5.10 a.;	8.26 a.;	1.25 p.;	6.26 p.
Da Vicenza »	5.37 a.;	8.30 a.;	2.12 p.;	6.52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8.16 a.	3.05 p.	8.30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3.33 p.	6.10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7.53 a.	3. — p.	7.40 p.
Da Schio »	5.45 a.	9.20 a.	5.30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8.05 a.	3. — p.	8.35 p.
Da Adria »	6,18 a.	12.48 p.	6.20 p.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e Stuorini d'ogni sorta
della Ditta **BERTOTTO PAOLO**

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 909

948

AVVISO

A tutto il 31 ottobre 1880 è aperto il concorso al posto di **tenore** di ripieno della cappella musicale di questa Basilica patriarcale di S. Marco.

A tale posto è annesso il bimestrale emolumento di L. 72, che vengono di bimestre in bimestre posticipato pagate dalla cassa di questa Fabbricieria.

Il posto non dà diritto alcuno a pensione.

I concorrenti devono produrre a questa Fabbricieria la relativa istanza di concorso, in carta bollata, corredandola dei seguenti allegati:

a) fede di battesimo;

b) di un attestato di buona condotta morale e religiosa. Devono poi assoggettarsi agli esami di cui il § 10 del capo III del Regolamento del 1.° aprile 1873, nonchè alle altre condizioni nello stesso stabilite.

Dalla Fabbricieria della metropolitana Basilica di S. Marco,

Venezia, il 27 settembre 1880.

I fabbricieri
ANTONIO ROSA
GIUS. BOLOGNESI
FERRARI.

COLLEGIO-CONVITTO
CANOVA
in POSSAGNO, Provincia di Treviso

Possagno, patria dell'immortale Canova, fra i beneficii che deve a quel Sommo, gode di poter offrire a' genitori che desiderano avviare i loro figli ad una soda educazione morale e civile, un Collegio-Convitto, che alla salubrità ed amenità del sito, alla comodità dei locali, al buon trattamento, ed all'istruzione impartita da professori legalmente patentati, unisce il vantaggio di una retta annua limitata a L. 365, attesochè pel personale insegnante e disciplinare e pel locale viene provvisto colla sostanza a questo scopo lasciata dal fratello M. Vescovo Sartori-Canova ed amministrata dal Comune.

L'insegnamento comprende le Scuole Elementari e Ginnasiali riconosciute dall'Autorità scolastica.

Pel programma rivolgersi al Direttore, presso il quale è aperto l'iscrizione fino a tutto 15 ottobre.

Le Scuole comincieranno il 3 novembre.

930 LA DIREZIONE.

AI POSSESSORI
di viglietti con lotteria e prestiti rimborsabili alla pari.
Si avvisa

che l'abbuonamento **annuo** presso

L'UFFICIO VERIFICA DI TUTTE LE ESTRAZIONI
di **Giuseppe Zoldan** in *TRIESTE*

comincia dal **primo gennaio** e finisce **al 31 dicembre** *d'ogni anno.*

Chi si abbuona *adesso* per tutto l'anno **1881** paga la stessa tassa, come avrebbe a pagare il primo gennaio p. v. godendo perciò della verifica *gratuita* per questi **tre mesi.**

Chi si *abbuona* presso questo *Ufficio verifica* **non occorre** più che si *rompa il capo* per guardare da sè, se ha guadagnato o no con qualche sua cartella, essendo compito del suddetto di esaminare ad ogni estrazione i viglietti dei suoi abbuonati, e renderli *istantaneamente* avvertiti (con tutta segretezza), al sortire d'una qualche cartella, faccia dessa vincita *piccola* o *grande*

In breve spazio di tempo da che è istituito questo *Ufficio ha notificato* ai suoi signori abbuonati più che **cinquecento cartelle estratte** di tutte le *Categorie di Prestiti,* senza calcolare tutte le altre *rilevate* nelle *passate estrazioni* che ammontano alle **settecento cartelle,** come lo dimostrano i registri del suddetto.

Le distinte dei numeri e serie *devono* essere *chiare* ed *esatte.* Così pure *chiaro* ed *esatto* deve essere *l'indirizzo dell'abbuonato.* La tassa d'abbuonamento annuo è la presente:

Tassa d'abbonamento per la verifica annuale:

fino 5 cart.	f. —,30	fino 25 cart.	f. —,80
» 10 »	» —,50	» 50 »	» 1,—
» 15 »	» —,60	» 100 »	» 1,50
» 20 »	» —,70	» 300 »	» 2,—

e oltre i **300** siano pure parecchie migliaia f. **3**

Per la verifica di volta in volta **2 soldi** per viglietto.

Per la verifica *dalla prima estrazione* ad *oggi,* **2 soldi** per viglietto; per parecchie *centinaia* e *migliaia, abbuono da pattuirsi*; per *una* o *cinque* cartelle soldi **dieci.** 956

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 Bauer Grünwald.

AVVISO
alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta.*

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 Nazari dott. Antonio.

660

GOLA
VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN

Raccomandate contro i **Mali di Gola, Angina, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti perniziosi del Mercurio,** e specialmente ai Signori **MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI,** per facilitare l'emissione della voce. — PREZZO: L. 3.

Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 11

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto, hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl' intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che il **Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuora; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione o il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia L. **3:50.**

Agente generale per l'Italia, *A. Manzoni e Comp.*

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi.* 208

(3)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa ***Revalenta Arabica,*** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizii del sangue, del respiro, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica,* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia);

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera,* campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Della Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE LANDRIANI
LUGANO - Svizzera - VILLA FÈ

42.° anno di esercizio — Istruzione teorico-pratica di lingue e commercio — Sistema di famiglia — Numero limitato di allievi — Collocamento loro in case di commercio. Per programmi, schiarimenti e referenze rivolgersi alla Direzione. 915

LINIMENTO GALBIATI

Contro l'Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con più medaglie da Istituti scientifici, nazionali ed esteri in benemerenza degli splendidi risultati ottenuti nelle suddette malattie. L'inventore può garantire la guarigione nei casi suindicati purchè si adoperi esclusivamente il suo vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione non ha mancato di mettere in commercio. Presso il medesimo, Milano, Via S. Maria Porta, N. 3, chiunque dalle 12 alle 2 pom. può avere istruzioni sul modo d'usare il Linimento, verificare se è del caso, ed ispezionare le migliaia di certificati che comprovano l'efficacia del Linimento Galbiati. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5 con avvertenza che il piccolo flacone serve per un solo dolore locale e non già per una cura generale. — Ogni flacone porta la firma a mano dell'inventore, il marchio bollo accordato dal R. Ministero e le onorificenze.

DEPOSITI in *Venezia,* **Farmacia Zampironi — Agenzia Longega** e nelle principali farmacie del Regno. 767

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***
Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRI NESTLÈ** (VEVEY, Svizzera). 293

OLIO ALIZARINA

Prodotto chimico di gran importanza per tutte le Tintorie di rosso fino, Stamperie tessuti ecc.

Con questo olio, applicando l'Alizarina artificiale, si ottiene un rosso fino, altrettanto vivace e durevole come col sistema attuale colla rubbia. — Grandissima economia di spese e di tempo e per conseguenza possibilità di aumentare la produzione.

Per dettagli dirigersi a SULZBERGER e C.i, Molfetta (Puglie), ***unica fabbrica privilegiata nel Regno d'Italia.*** 90

OLIO PER L'UDITO

del medico tenente colonnello dottor SCHMIDT, migliorato dal dottor M. DEUTSCH, guarisce ogni sordità, se non esiste fin dalla nascita, fa subito cessare la difficoltà d'udire ed i ronzii all'orecchio.

Contro la rimessa di franchi 8 viene spedito franco 1 flacon con l'istruzione per servirsene dal Deposito generale di GIULIO GRAETZ, Vienna II, Praterstrasse 49. 881

ANTIBLENNORAGICO
del dott. cav. E. VALLE.

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. — Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari, Farmacia **De-Gaspari,** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositarii in *Milano,* **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16 — *Roma,* stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in *Venezia* nella farmacia **G. Mantovani** in Calle Larga S. Marco. 437

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.* 12

13

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

MARQUE DE FABRIQUE

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in *TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA* e *SAMPIERDARENA,* e distinti in cinque gruppi.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	27,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	2,652,500
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	269,000
ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo, rame e ottone da rifondere. Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 ottobre p. v.** Le schede d' offerta saranno dissuggellate il giorno **21** successivo alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l' esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni, alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di *GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA* e *FIRENZE* e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 settembre 1880.

955 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1880 — Martedì 5 ottobre — N. 265

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento dev. farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 OTTOBRE

Fino al momento in cui scriviamo, le nostre previsioni si sono verificate. L'arrivo del generale Garibaldi a Genova non ha dato occasione ad alcun disordine e non vi furono che ben naturali manifestazioni di entusiasmo e di giubilo dei tanti ammiratori ch'egli ha in quella città, dalla quale è altravolta partita la spedizione dei Mille. Noi auguriamo vivamente che le cose proseguano allo stesso modo anche nei giorni successivi, il che non dovrebb'essere difficile, specialmente se si verificano le notizie di accordi avviati dal Ministero con lui per dissipare i malumori sorti col presidente del Consiglio e della promessa già fatta di accordare una amnistia pei fatti che provocarono la condanna del Canzio, a patto che a Genova non venga turbata la pubblica tranquillità. Da un Ministero presieduto dall'on. Cairoli non si possono pretendere miracoli, e noi davvero siamo altamente sorpresi anche dell'energia ch'esso ha finora mostrata. E noi saremmo ben lieti se, continuando le cose come hanno incominciato ieri, passasse tranquillamente questa incidentale vertenza, che deve aver dato all'on. Cairoli molto maggiori sopraccapi di quelli, che il comune della gente si possa immaginare.

Quanto alla questione di Dulcigno nulla si sa ancora di positivo, sebbene tutto continui ad accennare ad una soluzione pacifica. Il fatto per altro, che, dopo due giorni dacchè è spirato il termine fissato dalle Potenze nella loro ultima intimazione alla Porta, nessuna notizia ufficiale sia ancora pervenuta, mentre Dulcigno a quest'ora dovrebbe essere già stata consegnata, ci lascia dedurre con molto fondamento, che la Porta, senza arrischiarsi ad opporre un deciso rifiuto, che potrebbe offendere le suscettività delle Potenze, continui però nel suo sistema di tergiversazione. L'*Agenzia Stefani* ieri sera ci comunicava le opinioni dello *Standard*, che cioè la Porta dichiarerebbe di essere pronta a consegnare Dulcigno, *salvo di affidare alla Commissione mista il tracciato del confine*, ed avrebbe indicate le basi del regolamento della questione greca ed armena. Questa mattina ci aggiungeva l'opinione dell'*Italie*, che passa per giornale ufficioso. Secondo questa, la consegna di Dulcigno al Montenegro avverrebbe a patto che si rinunciasse alla dimostrazione navale, non ancora incominciata, che fosse mantenuto lo *statu quo* all'oriente del Lago di Scutari, e che il regolamento della questione *turco-montenegrina* (?) avvenisse più tardi. La Porta chiederebbe due mesi per regolare la questione greca, e tre mesi per stabilire le riforme da farsi nell'Armenia.

Queste non sono che opinioni di due giornali officiosi, ma, anche lasciando da parte che non si comprende quale questione turco-montenegrina abbia ad essere regolata più tardi, c'è sempre la questione dei confini all'est del Montenegro, la quale difficilmente avrà l'adesione delle Potenze, se dovesse fondarsi sullo *status quo* e che potrebbe dar luogo a nuove contestazioni, se dovesse essere abbandonata alla decisione di quella Commissione mista, la quale finora non fece che segnar confini, che la Porta trovava di non poter accettare, e che le Potenze stesse poi abbandonavano.

Del resto le Potenze non devono stare troppo sul tirato e saranno pronte ad accondiscendere ad una soluzione qualunque, purchè la faccenda finisca, giacchè l'opinione pubblica in tutti i paesi si va sempre più manifestando avversa a qualsiasi complicazione. Il *meeting* a Parigi non ebbe luogo per irregolarità di forme, ma si farà, e nella stessa Inghilterra si organizzano già *meetings* contro la politica bellicosa di quel Ministero.

Frattanto il *Mémorial diplomatique* ha un notevole articolo, che pubblichiamo più innanzi, intitolato *La nuova crisi orientale*, nel quale attribuisce tutti gl'imbarazzi della situazione attuale alla politica arrischiata del signor Gladstone, e dimostra come la maggioranza delle Potenze, associandosi alle proposte del ministro inglese, non ha però mai sognato di sostenerle colla forza delle armi, e ricorda come il Congresso di Berlino si sia ostinatamente rifiutato d'inserire nel Trattato una clausola, la quale obbligasse i firmatarii a prestare mano forte per l'esecuzione dei varii impegni in esso stabiliti. Quel giornale, pur eccitando la Porta ad eseguire nel suo stesso interesse il Trattato di Berlino, vorrebbe preparare gli animi al richiamo delle squadre, il quale esso non dubita di affermare che sarebbe, al caso, approvato dall'immensa maggioranza delle popolazioni. Uguale disapprovazione della attuale politica inglese troviamo pure nella *National Zeitung*, la quale constata anch'essa come l'opinione pubblica dell'Europa si esprima con energia sempre crescente contro la frivolezza, colla quale si condurrebbe l'Europa incontro ad una nuova guerra, e predice che, se l'Inghilterra volesse proseguire per questa via pericolosa, si troverebbe ben presto isolata.

In Austria il ministro delle finanze ha fatto nel Parlamento ungherese la sua esposizione finanziaria. Il disavanzo nel 1881 sarà di quasi 25 milioni di fiorini, e dovrà essere coperto con aumenti d'imposte ed emissioni di rendita. *Se Messenia piange, Sparta non ride!*

PS. — Secondo un ultimo telegramma da Ragusa parrebbe però che la risposta della Turchia non fosse gran fatto sodisfacente, se il vice-ammiraglio Seymour, sulle premure del Principe Nicolò, vorrebbe a dirittura bombardare Dulcigno anche da solo.

La festa del 3 ottobre a S. Martino.

San Martino della Battaglia
la sera del 3 ottobre.

Scrivo *tambour battant*, l'animo pieno di dolce mestizia. Questa terra già corsa da torrenti di sangue, le ossa venerate degli eroi morti per la patria, lo squillo delle trombe, la emozione del popolo rivevente, sono più che tanto a ridestare l'antica pietà, a trasportarci col pensiero a più serene regioni.

Però più che a commemorare i defunti, fummo oggi chiamati ad onorarne i feriti od i loro parenti.

Il senatore Torelli, quell'uomo pertinace, alla cui vita si collegano i più splendidi fatti; dalle cinque giornate di Milano agli ossarii di Solferino e di San Martino; dalla aereazione delle vostre calli al risanamento delle tre Fontane e di parte dell'adiacente Agro romano; il senatore Torelli ne studia sempre di nuove, e la fortuna lo seconda. Saputo che non erano ancora disposte le 100 mila lire circa offerte dalla città di Milano a favore dei feriti nella campagna del 1859; tanto fece (e, da quanto narra egli stesso ingenuamente, fece moltissimo), che il capitale fu posto a frutto, e la rendita erogata a costituire tante grazie da lire cento.

Ed oggi, a cura della Società di Solferino e San Martino, Torelli presidente, si è fatta la prima estrazione di cinquantanove premii pei feriti tuttora superstiti, od alle rispettive famiglie. La cerimonia seguì al tocco, presso al monumento, che si sta innalzando al Re Vittorio Emanuele.

Il concorso fu imponente. Milano, Venezia, Torino, Firenze, Brescia, Padova, Verona, Vicenza, Parma vi erano degnamente rappresentate. Il generale Bonelli venne in nome del ministro della guerra. Senatori, deputati, ufficiali dell'esercito, di quel prode esercito ch'è gloria d'Italia, e che nessuno deve impunemente toccare, vennero quivi a ritemprare l'animo di nobili sentimenti. Ho veduto e baciato il generale Cadorna, valoroso quanto modesto soldato, che prese parte a tutte le guerre dell'indipendenza, e che fu con altri suoi pari tristamente rimeritato. Quante meditazioni in pochi minuti, e quante preoccupazioni sull'avvenire della patria!

Molte gentili signore risposero all'invito, e resero colla loro presenza più solenne la pia cerimonia, durante la quale non pochi fra gli accorrenti segnarono i loro nomi nell'albo dei socii; e tutti, dopo una modesta refezione, rallegrata dalla banda del reggimento N. 35, brindarono alla salute di Sua Maestà.

Fu una giornata di dolce mestizia: quando si pensi alla patria redenta, e al delicato pensiero di ricordare gli eroi che quivi sparsero il sangue.

> Ai martiri gloriosi
> Consacrato ha l'Italia un mesto altare
> Noi quivi veniamo taciti ed anziosi
> A fremere, a pensare!
>
> Ed invidiamo quell'invitta schiera,
>
> Che, ridente, morì pel suol natio:
> Chi muore in terra per la sua *Bandiera*
> Rivive in ciel con Dio!

Così il sig. Francesco Giganti, ufficiale nel 12.° fanteria, chiudeva una toccante poesia distribuita agli invitati.

Ebbero premio da lire cento i seguenti:

1. Sassi Carlo, 1. batt. bersaglieri, ferito a S. Martino.
2. Malatesta Michele, soldato, di Genova, id. a Confienza.
3. Ruffino Lorenzo, 1. batt. bers., id. a San Martino.
4. Falco Giuseppe, soldato, id. id.
5. Giovannini Carlo, 7. fanteria, id. id.
6. Ieardi Pietro, soldato, ferito a Palestro.
7. Viviani Domenico, 10. batt. bers., ferito a S. Martino.
8. Battini Ercole, ferito a S. Martino.
9. Rivabella Giuseppe, 5. batt. bers., morto a S. Martino.
10. Canova . . . . . ., caporale d'artiglieria, ferito a S. Martino.
11. Cortile Nicolò, 7. fanteria . . . . .
12. Genovesi Carlo, soldato, ferito a S. Martino.
13. Squassi Alessandro, volontario 1. granatieri, di Codogno, morto a S. Martino.
14. Marchello Gio. Antonio, del 5. fanteria, ferito a S. Martino.
15. Martinez Lorenzo, 1. batt. bers. . . . .
16. Schinea Marcello, 5. fanteria, di S. Giuliano Savona, ferito a S. Martino.
17. Rimini Carlo, 2. fant. di Torino . . . .
18. Rebagliati Michele, caporale, 12. fanteria, ferito a S. Martino.
19. Pelaz Mario, 8. batt. bers., id. id.
20. Banderi Serafino, luogotenente 12. fanteria, id. id.
21. Murazzo Giovanni, 1. batt. bers., id. id.
22. Pieco Carlo, 11. fant., id. id.
23. Vian Francesco, 7. fant. id. id.
24. Cattalada Carlo, 10. fant., id. id.
25. Trebat Francesco, 1. granatieri, id. id.
26. Safirio Gio. Battista, 14 fant., id. id.
27. Musino Francesco, scelto 8. fant., id. id.
28. Chiesa Luigi, caporale 12. fant., id. id.
29. Celesia Giovanni, 2. fant., di Rivarolo Ligure, morto a Confienza.
30. Vetturelli Carlo, 1. regg. cacciatori delle Alpi, ferito a Treponti.
31. Pedemonte Michele, sergente 7. fanteria, di Rivarolo Ligure, ferito a S. Martino.
32. Menoni Raffaele, del 2 regg. cacciatori Alpi, ferito a Varese.
33. Dagnes Sulpizio (Aosta), 5. fant., morto a S. Martino.
34. Marchetti Francesco, del 3 regg. Cacciatori Alpi, morto a S. Fermo.
35. Gamba Gaspare, del 7 fant., morto a S. Martino.
36. Bazzi Achille, del 14 regg. fant., ferito a S. Martino.
37. Riva Carlo, 6 batt. bers., morto a Palestro.
38. Magliano Giovanni, dell'11 fant., morto a S. Martino.
39. Deleglise Francesco, 2 fant., di Moriana.
40. Chierichetti Giuseppe, 1 regg. Cacciatori Alpi, ferito . . .
41. Ansaldi Giorgio, 7 fant., ferito a S. Martino.
42. Segaz Giovanni, del regg. Cavalleggieri Monferrato, morto a S. Martino.
43. Gurliat Vincenzo di Faucigny, 2 fant., morto alla Madonna Scoperta.
44. Cerruti Giovanni dell'11 fant., morto a S. Martino.
45. Canova Pietro, 8 batt. bers., ferito a S. Martino.
46. Volta Vittorio, 12 fant., morto a S. Martino.
47. Giacometti Giacinto, 7 fant., ferito a S. Martino.
48. Corona Antonio, 15 fant., id. id.
49. Lamonille Francesco di Faucigny, id. id.
50. Parodi Luigi, 18 fant., morto a S. Martino.
51. Rivera Francesco, 10 batt. bersaglieri, morto a Frassineto.
52. Ghiglietti Pietro, 18 fant., ferito a S. Martino.
53. Cadorna Cipriano, 8 fant., morto a S. Martino.
54. Vabord Claudio, 11 fant., ferito a S. Martino.
55. Boffa Andrea di Alba, 5 fant., morto a Confienza.
56. Bertani Gaetano, 14 fant., ferito a S. Martino.
57. Testone Pietro, 8 batt. bers., morto a S. Martino.
58. Urrù Antonio, caporale 17 fant., ferito a S. Martino.
59. Bosco Baldassare, 5 fant., morto a S. Martino.

Il Monumento a Vittorio Emanuele.

Tutti gli accorsi alla patriotica solennità rimasero gratamente sorpresi nel vedere quanto la instancabile attività del senatore Torelli abbia saputo portare innanzi la costruzione della gran torre monumentale, di cui più sopra riproduciamo il disegno. Il cocuzzolo del colle su cui sorge la torre, ch'è il più alto di tutti i circostanti, venne ripianato di qua, innalzato di là, e con trasporti ingenti di terra, s'è fatto un piazzale di 16 mila metri quadrati di superficie; nel mezzo vi ha un rialzo in terra di circa 700 metri di superficie, con quattro gradinate per accedere alle quattro parti della torre, circondato da colonnette che sosterranno una catena a festoni. Su questo rialzo che ha un'altezza dal livello della piazza di un metro e mezzo, e una superficie di m. q. 700 circa, s'innalza la torre.

La circonferenza del torrione è di 65 metri; vi è un basamento in pietra rossa scura; le porte sono in marmo bianco di Avesa; e tutta la torre è rivestita di una pietra a macchie, che le dà un aspetto di antichità precoce; lo stile è gotico-militare, se così può dirsi.

Nell'interno della torre, vi sarà una grande rotonda, nel mezzo della quale campeggerà la statua di Vittorio Emanuele, la quale sarà circondata, lungo le pareti, dai busti di dodici generali morti, che ebbero parte nelle campagne dell'indipendenza italiana. Due di questi busti, quelli dei generali Arnoldi, italiano, e Auger, francese, sono già compiuti ed esposti presso all'Ossario di S. Martino.

La muratura del torrione è ora compiuta fino al primo piano, per una altezza di 13 metri; sopra di esso sarà costrutto il secondo, e poi una piattaforma alta cinque metri.

Le tabelle commemorative.

Nell'Ossario di S. Martino erano pure esposte otto delle tabelle commemorative, che, secondo una splendida e generosa idea di quell'illustre patriota, ch'è il senatore conte Torelli, dovranno essere collocate nell'interno della Torre. E qui cediamo il posto alla *Sentinella bresciana*, che così minutamente ne parla, avvertendo solo che anche a Venezia ferve l'opera generosa, e si sta già provvedendo perchè fra i primi iscritti possano figurare tutti i componenti di quella prode falange, ch'era la Compagnia degli artiglieri *Bandiera e Moro*.

Fino ad ora sul luogo in cui si commemorano con ricordi monumentali grandi avvenimenti, non c'è posto che per uno, o il Sovrano, o il capo più illustre, e tutti gli altri che v'ebbero parte si hanno a contentare di essere glorificati nella persona d'un solo, o tutt'al più di alcuni pochi; i nomi dei modesti e spesso eroici quanto umili cooperatori fu sempre dannato all'obblio.

Le tabelle commemorative sono un primo generoso tentativo di dare a ciascuno la propria parte di gloria, così al generale che comanda la squadra come al più umile fantaccino che ha esposto anche lui la propria vita, dato forse il proprio sangue, che è egualmente prezioso nelle vene di chiunque esso scorra.

A cura dei Comuni, delle Provincie, delle Società dei Veterani e dei Reduci, per iniziativa privata ove le altre mancassero, devono raccogliersi i nomi di tutti coloro che hanno combattute le battaglie dell'indipendenza nelle file dell'esercito, o fra i volontarii, in campo aperto o sulle mura di Roma, di Venezia, o nelle popolari fazioni di Milano, di Brescia, dovunque infine s'è combattuto in nome dell'Italia sotto qualunque vessillo.

E accanto ai nomi dei combattenti sono notati quelli dei generosi che diedero oblazioni per la costruzione del monumento, questi scritti in nero, quelli in rosso.

Le tabelle esposte sono otto, eguali per caratteri, per ordine, per forma; ma quattro contengono nomi di combattenti e di offerenti, che appartengono tuttavia all'esercito, e quattro comprendono i nomi raccolti nella Provincia di Padova. Di questi diremo più partitamente, giacchè pur troppo il concorso de' Comuni e delle Provincie in questo censimento di chi ha pugnato per l'Italia, lascia assai a desiderare, e ciò che ha fatto Padova può essere di esempio e di sprone alle altre Provincie.

La Provincia di Padova occupa, abbiamo detto, quattro tabelle in cui sono registrati 1497 nomi, fra cui 1357 di combattenti, 98 di semplici offerenti e 42 di Comuni, che pure hanno fatta un'offerta; la somma totale di soscrizioni per tutti i 1497 nomi è di L. 10341. 28.

Ogni tabella può contenere 500 nomi, eccettuate le intestazioni; la Provincia di Padova è divisa ne' suoi otto Distretti; nel mezzo della tabella spicca in caratteri grandi neri « Provincia di Padova », poi, una ad una, la divisione in Distretti e la suddivisione in Comuni, col nome in mezzo di quelli e di questi; ogni Comune ha registrati i suoi offerenti e combattenti in ordine rigorosamente alfabetico, per cui si può trovare facilmente e all'istante un nome qualunque che si voglia cercarvi.

Ogni combattente, oltre al nome, ci ha l'indicazione del grado che occupava, del Corpo (reggimento o battaglione) di cui faceva parte, le campagne fatte e le distinzioni al valor militare guadagnatevi.

Le tabelle sono scritte con due caratteri: il rosso pei nomi di chi prese parte alle campagne, il nero per le intestazioni e pei nomi dei semplici offerenti. Il prof. E. N. Legnazzi, che se n'è occupato dal 22 aprile al 30 settembre, ed è arrivato il 1° corr. colle quattro tabelle di Padova a S. Martino, glorioso d'essere riuscito e d'aver vinte primo tutte le difficoltà dell'ordinamento de' nomi, del completamento dei dati, della verifica dei titoli, ha fatto anche diverse esperienze per trovare un inchiostro rosso che oltre all'essere lucido, potesse resistere all'azione della luce, dell'umidità e del tempo; e ci è riuscito completamente.

La Commissione di ufficiali superiori, sedente in Torino, continua l'operazione della verificazione dei titoli di quelli che hanno chiesta, o per cui fu domandata l'iscrizione nelle tabelle in qualità di combattenti, e fino ad ora non si sono verificati contrasti colle notizie trasmesse; il prof. E. N. Legnazzi scommetterebbe che la Commissione non potrà trovare un solo errore nelle sue tabelle, tanta fu la cura coscienziosa, la lunga e minuta diligenza con cui egli condusse il non facile lavoro.

L'aspetto delle tabelle non potrebbe essere migliore; esso è chiaro, i nomi si leggono bene anche a qualche distanza, e la calligrafia è bella, soda e appropriatissima allo scopo, come pure lo sono i fregi. Anche le cornici non lasciano nulla a desiderare dal lato dello stile, quanto da quello della esecuzione.

E non ci resta ora che ad augurare sia seguito l'esempio di Padova, e che il monumento a Vittorio Emanuele abbia veramente ad essere il Panteon di tutti quanti hanno combattuto per l'indipendenza, che tutti vi siano ricordati, sicchè i figli, i nipoti possano leggervi con reverenza e con orgoglio i nomi dei loro padri a cui devono l'essere liberi, l'avere una patria, e verso i quali hanno l'obbligo, poichè la trovarono già fatta, di conservarla e di renderla rispettata e grande.

La nuova crisi orientale.

(Dal *Mémorial Diplomatique*.)

La situazione in Oriente d'improvviso ha mutato aspetto. Le squadre riunite delle sei Potenze che si credettero avere il compito di sottomettere, sostituendosi al Governo ottomano, gli abitanti di Dulcigno alla volontà dell'Europa, trovansi ora arrestate dalla opposizione della Porta ottomana medesima.

Ci riesce impossibile ammettere che tutti i Gabinetti siano rimasti sorpresi di questa nuova piega ch'hanno pigliato le cose. Tutti non concorsero con un'eguale sollecitudine alla dimostrazione navale; per la maggior parte essi fecero atto di adesione al Gabinetto Gladstone. Noi, a questo proposito, abbiamo più volte manifestato i nostri timori intorno alla politica orientale dei liberali inglesi.

Il capo del Gabinetto germanico, del quale non intendiamo contraddire l'erudizione, nè l'alta intelligenza, congiunge per mala sorte a queste eminenti qualità il doppio difetto di disprezzare, nei suoi disegni riguardo alla Turchia, le difficoltà pratiche, e di trascurare, nel complesso della sua politica esterna, l'interesse generale dell'Europa.

Questi timori occuparono l'animo nostro sin dai primordii del Ministero Gladstone. La discussione avvenuta nelle due Camere del Parlamento a proposito della missione Goschen, ha mostrato che questo Gabinetto è animato da intenzioni assolutamente ostili contro l'Impero ottomano. Nessuno ha potuto ingannarsi riguardo a ciò, e il Sultano e i suoi ministri non rimasero un solo istante dubbiosi intorno a ciò che essi avevano ad attendere dal nuovo Gabinetto britannico. Come meravigliarsi che in tali congiunture i consigli dell'Inghilterra abbiano cessato ben tosto di essere considerati a Costantinopoli come consigli di amici, e che il Sultano abbia chiuso i suoi orecchi ad una Potenza, i cui rappresentanti avevano ufficialmente dichiarato di non volersi ingerire nell'argomento dell'integrità del suo Impero?

Le difficoltà della situazione presente ebbero cominciamento dai primi passi del Ministero Gladstone. Sino da allora, le sei Potenze soscrittrici del Trattato di Berlino, pur contemplando la stretta ed intera esecuzione di quel trattato, avevano pur nondimeno tenuto conto degli ostacoli inerenti ad ogni mutazione in Oriente, ed altresì delle lentezze, che sono uno dei mezzi secolari della diplomazia turca.

Opporre a queste difficoltà una longanimità inalterabile; giungere a poco a poco ad un risultamento, e soprattutto giungervi senza coazione, ecco quale era stata la politica delle Potenze.

L'avvenimento al potere del Ministero Gladstone è la cagione per la quale la diplomazia europea s'è dipartita da questa saggia politica. Colla sua Nota-circolare, lord Granville inaugurò rispetto alla Porta una politica di pressione, che, di grado in grado pervenne agl'imbarazzi attuali. Non vorremmo giudicare con soverchia severità il contegno dei Gabinetti rispetto all'iniziativa inglese. Parecchi fra loro — uno almeno — davano la preferenza al procedere del sig. Gladstone; sarebbe stato forse agli altri difficile opporvisi. Fatto sta, che, per deferenza al Gabinetto inglese, le varie Potenze si sono lasciate indurre ad una serie di passi energici, l'esito dei quali rimaneva subordinato alla contingenza di un'azione militare unanime.

Crediamo di non prendere abbaglio palesando l'opinione che la maggior parte delle Potenze, associandosi ai passi del Gabinetto Gladstone, non ha pensato mai di avvalorarli con la forza delle armi. Sarebbe dunque ingiusto l'accusarle adesso di mostrarsi vacillanti perchè rifiutano il loro concorso ad ogni impresa, che tramuterebbe la questione meschina e locale di Dulcigno in una dichiarazione di guerra alla Turchia.

Dopo di essersi inoltrate col sig. Gladstone quanto era possibile, esse hanno acquistato il diritto di fermarsi per via. La pace dell'Europa consiglia loro tale sosta, e nulla le obbliga a perseverare in una via riconosciuta pericolosa.

Il Congresso di Berlino ha ostinatamente ricusato d'inserire nel suo trattato una clausola che obbligasse i soscrittori a prestar mano forte per l'attuazione dei varii impegni: il Gabinetto inglese, adunque, in mal punto sarebbe venuto ad esigere dalle Potenze un concorso militare ed effettivo, relativamente alla questione montenegrina. I ministri liberali dell'Inghilterra non potrebbero, d'altra parte, chiuder gli occhi dinanzi al fatto, che in tutta l'Europa l'opinione pubblica è assolutamente contraria, in questo momento, ad una spedizione di tal qualità. Il linguaggio della stampa tedesca, austriaca ed italiana non lascia verun dubbio su ciò. Quanto alla stampa francese, non si videro da gran tempo gli organi dei partiti più opposti pronunciarsi con tale unanimità e con tanta energia nel senso dell'astensione. Nella stessa Inghilterra, il sig. Gladstone non saprebbe sperare di trovar numerosi aderenti di una politica bellicosa. La politica esterna fu sempre il lato debole dei liberali inglesi, e una volta di più potrà accadere ch'essa divenga la causa della loro caduta.

La prudenza è dunque imposta a tutti; e se le Potenze, dopo matura riflessione, avessero a decidere il richiamo delle loro squadre, nessuno ch'abbia serietà di criterio le biasimerebbe, e l'immensa maggioranza delle popolazioni approverebbe energicamente questo loro contegno.

Non abbiamo scritto tutto ciò per difendere in tutto il contegno della Sublime Porta, nè per incoraggiare dal canto suo una resistenza ostinata alle legittime domande delle Potenze. Ella ha sottoscritto il trattato di Berlino, e si è obbligata così ai sacrificii dolorosi che le si domandono attualmente in virtù di quel trattato. Il suo onore ed il suo interesse consigliano ad essa di porgere lealmente appicco ad un accomodamento equo delle questioni previste dal trattato del 1878. Può darsi che, in forza di considerazioni di politica generale, le Potenze siano obbligate a desistere dall'uso della forza contro la Turchia; ma le Potenze dispongono di altri mezzi per far sentire alla Porta il torto ch'essa arreca loro ricusando di rispettare la propria firma. Lo Stato più potente si espone a gravi pericoli offendendo la dignità degli altri Stati; sta nel Sultano e ne' suoi ministri il comprendere questo pericolo, e prevenirlo prima che sia troppo tardi.

ITALIA

L'amnistia pei fatti di Genova.

(Dall' *Opinione*.)

La questione è grave e delicata, come tutte quelle che implicano principii elevati, cioè la libertà delle persone, il prestigio della giustizia e l'autorità delle leggi.

Noi avremmo voluto che questa controversia non fosse sorta, ma poichè non è dato a noi di sopprimere i fatti, compiremo anche oggi il nostro dovere, esprimendo con franchezza l'opinione che ci sembra rispondente alla pubblica coscienza.

La questione avrebbe potuto essere eliminata da un semplice atto di domanda di grazia indirizzata dalla persona che ha richiamato, in questi giorni, specialmente, l'attenzione sopra di sè. Questa circostanza ci pare che sia stata dimenticata da quei deputati liguri, di Sinistra e di Destra, i quali hanno presentato al Governo una domanda, che fu nuovissimo atto di indebita ingerenza parlamentare e che ha potuto imbarazzare non lievemevte il Ministero.

Una petizione al Governo per una amnistia, firmata da deputati al Parlamento, oltrechè essere un atto di ingerenza indebita, è anche un fatto che, ove la domanda fosse stata accolta, avrebbe diminuito, in faccia al paese, l'alto prestigio che deve sempre accompagnare l'esercizio della più bella delle sovrane prerogative.

Noi non disconosciamo i sentimenti nobilissimi che mossero i deputati liguri a sottoscrivere la petizione per l'amnistia, ma affermiamo che il sentimento ha ecceduto nei loro animi, sicchè le menti non poterono scorgere abbastanza chiaramente le conseguenze del passo da essi compiuto.

Secondo le notizie più autorevoli, il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di respingere la domanda dei deputati liguri e di non concedere la chiesta amnistia.

Se queste notizie sono esatte, noi affermiamo che il Governo ha compiuto il proprio dovere, quel dovere che gli era indicato dalla dignità dello Stato e della giustizia.

Noi non vogliamo essere intesi a rovescio e ci preme di dichiarare che non ci rallegra punto il fatto che priva della libertà personale per qualche tempo un cittadino, il quale ebbe occasione di provare il proprio valore sui campi delle patrie battaglie.

Così considerata, la questione sarebbe troppo meschina, e noi intendiamo di riguardarla da un punto di vista elevato e sereno.

Il lungo tempo lasciato passare dalla condanna ci avrebbe più che mai, come dicemmo, fatto desiderare che la clemenza sovrana fosse intervenuta a favore del condannato.

Ma poichè questi credette di non potere, senza transigere coi proprii principii, inchinarsi alla Maestà del Re, doveva il Ministero consigliare il Re di transigere e di accordare un'amnistia soltanto perchè ne godesse il beneficio chi non volle chiedere o far chiedere la grazia sovrana?

Ci pare che basti porre in questi termini la questione per risolverla nel senso in cui, a quanto assicurasi, l'ha risoluta il Ministero.

All' argomento suesposto devonsi aggiungerne altri.

La dimissione del gen. Garibaldi non fu provocata dalla esecuzione della sentenza di Genova, secondo la lettera che l' on. Menotti Garibaldi ci ha indirizzato e alla quale prestiamo intera fede.

Ma non può disconoscersi che questo straordinario scoppio di sdegno del Generale e l'annunzio del di lui arrivo sul continente hanno prodotto nel paese l'impressione che tutto ciò abbia connessione con quella sentenza. È una impressione che va crescendo in ragione diretta degli sforzi che gli amici del Generale fanno per dare alla sua venuta sul continente il carattere di una dimostrazione o protesta contro il Governo.

Noi non dubitiamo del patriotismo dell'uomo che ha tanto contribuito a creare questo Regno d'Italia, il quale vuole essere forte, non solo pel numero dei suoi soldati e per la prosperità della sua Marina, ma eziandio per l'autorità delle sue leggi.

Confidiamo quindi che Garibaldi non incoraggierà mai dimostrazioni, le quali possano, anche lontanamente, essere interpretate come offese alla legge o proteste contro la giustizia.

Ma un Governo ha l'obbligo di tener conto anche delle impressioni che vanno propagandosi nel paese, e nessuno può negare che ciò che preparasi a Genova si presta ad essere interpretato come uno spauracchio pel Governo o come un atto di pressione sulle sue deliberazioni.

Se il Ministero ha risoluto di non interrompere il corso della giustizia e di non far appello alla Sovrana clemenza, la lealtà c' impone di ripetere ch' esso, nelle circostanze attuali, ha compiuto l'obbligo suo ed ha tutelato la dignità della Corona e dello Stato.

Le amnistie possono talora dar forza agli Stati, spargendo l'oblio su fatti che perturbarono le popolazioni, e che gettarono germi di discordie.

In quelle circostanze, che nella vita di un popolo possono sorgere, le amnistie sono salutari atti di sapienza politica.

L'*Opinione*, per esempio, nel 1862 ha vigorosamente lottato contro la stampa ministeriale d'allora, affinchè il fatto di Aspromonte venisse coperto col velo dell' oblìo e non s'iniziasse il processo contro il generale Garibaldi e coloro che lo avevano seguito.

Ma chi potrebbe paragonare le condizioni d'allora a quelle d'oggi? Allora trattavasi d'impedire un processo che sarebbe stato clamoroso senza risultato, e che avrebbe mantenuta nel paese una perturbazione funesta.

Oggi trattasi della esecuzione di una sentenza dopo un processo regolarmente compiuto, sentenza della quale la domanda di grazia avrebbe fatto scomparire le conseguenze.

Noi non sappiamo se i motivi che abbiamo svolto saranno stati quelli che indussero il Governo a negare l'amnistia; ma osiamo affermare che le nostre considerazioni saranno apprezzate da tutti coloro, senza distinzione di partito, che vogliono la eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, e che ammettono esser vera in ogni tempo e sotto ogni forma di Governo la sentenza: *justitia regnorum fundamentum*.

La decorazione di mons. Massaia.

La polemica sulla croce di grande ufficiale di monsig. Massaia non è finita. Il *Diritto* riassume una lettera indirizzatagli dall' onor. Baratieri. Questi, a proposito della versione pubblicata in quel giornale, afferma che le parole di monsig. Massaia, con le quali si chiamava a testimone del rifiuto il ministro guardasigilli, non furono pronunziate.

Aggiunge, inoltre, l'on. Baratieri, che egli ed il ministro partirono da Frascati convinti che l'onorificenza non era stata ricusata, sia perchè monsig. Massaia ne aveva avuto precedente avviso dal commendatore Malvano, e non aveva lasciato supporre, in nessun modo, di non gradire l'attestazione di stima: sia perchè non risultava menomamente che la prima decorazione di commendatore non fosse stata accettata; sia, infine, perchè non si può ritenere per ricusata una cosa, che rimane in possesso di chi avrebbe dovuto immediatamente riconsegnarla. (*Opinione.*)

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Crediamo di non andar errati asserendo che la notizia d' un'alleanza stipulata fra l'Inghilterra e l'Italia non ha maggior fondamento di quella divulgatasi di recente sull'adesione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca.

Si sa che le relazioni fra i Gabinetti di Roma e di Londra sono cordialissime mercè l'opera accorta e zelante di Sua Eccellenza il generale Menabrea, e ch'è molto probabile un accordo sulle questioni che s'agitano nel Mediterraneo riconoscendo l'Inghilterra i diritti che ha la nostra nazione a una legittima influenza nelle coste africane; ma ciò non vuol dire che si sia conchiuso un trattato d'alleanza, per quanto, come annunziammo giorni fa, nel Gabinetto e nella maggioranza ministeriale vi sieno molte disposizioni favorevoli a far ciò.

Si afferma che il ministero s'è convinto dell'impossibilità per l'Italia di rimanere assolutamente neutrale in caso di complicazione; ma non sarà adottato un partito decisivo se non dopo che i nostri ambasciatori di Berlino e di Pietroburgo avranno dato al Palazzo della Consulta i desiderati schiarimenti.

Frattanto sappiamo che una prova degl' intimi rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia si avrà in un equo componimento delle divergenze circa la riforma de' Tribunali egiziani.

Leggiamo nella *Riforma*:

Da fonte autorevole riceviamo nuovi particolari intorno all'ultima aggressione di cui furono vittime undici bragozzi chioggiotti da parte delle guardie portuarie di Fiume.

Uno dei padroni chioggiotti fu condannato arbitrariamente dal capitano distrettuale di Volasca alla multa di due fiorini, sotto l'accusa di pescare con la rete a cocchia in vicinanza di un porto, mentre i pescatori erano perfettamente in regola.

Nello stesso tempo possiamo annunciare che vennero messi in istato d'accusa dall' I. R. Procura di Stato di Trieste 28 individui appartenenti al Comune d'Isola, per crimine di pubblica violenza mediante estorsione, commessa a danno dei pescatori chioggiotti, sino dal primo attacco venuto, in questi ultimi tempi, a conoscenza del pubblico.

Questa contraddizione nel contegno delle Autorità austriache dimostra una volta di più la necessità del Regolamento internazionale, che definisca stabilmente e in forma generale l'indole dei rapporti dei pescatori chioggiotti e della costa austriaca.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Ci si riferisce che il Ministero si preoccupa molto del Comizio a favore del suffragio universale che la Lega repubblicana terrà in Roma poco prima della riapertura del Parlamento. A quanto pare, si vorrebbe affrettare la convocazione del Comizio per far pressione sul Governo, essendo nato il sospetto che l'onorevole Zanardelli debba indugiare a presentar la Relazione sulla legge elettorale, avendo egli chiesto taluni dati statistici al Ministero d'agricoltura e commercio.

L'*Opinione* scrive:

Il Ministero ha rifiutato l'amnistia per i fatti di Genova, ritenendo a ragione che, concedendola, il Governo mostrasse di cedere a minacciose pressioni. Ma si assicura che, appena sarà terminata la presente agitazione, l'amnistia, nella quale sarà compreso Stefano Canzio, verrà promulgata.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 3:

Ieri, alle 2 pom., erano adunati al Consolato operaio oltre i rappresentanti delle Società consociate, quelli della Società Reduci, della Democratica, ec., allo scopo di invitare il generale Garibaldi a recarsi a Milano.

Dopo breve discussione venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti degli operai milanesi, raccolti straordinariamente nel Consolato operaio di Milano, esultanti all'annunzio dell'arrivo di Garibaldi sul continente italiano;

« Eleggono una Commissione di tre membri, perchè si rechi immantinente a Genova a portare il loro saluto di riverenza e d'affetto e lo preghi a voler aderire al voto ardentissimo degli operai milanesi che lo chiamano padre, e vogliono ancora una volta udire la sua potente voce che li guidò alla vittoria nelle guerre contro lo straniero, ed oggi li chiama alla conquista del loro diritto nel nome della giustizia;

« Deliberano inoltre far pratiche presso il Comitato del monumento di Mentana, perchè all'arrivo di Garibaldi in Milano s'inauguri il ricordo dell'impresa eroica che, al prezzo del martirio di tanti prodi, ci condusse alla sospirata Roma ».

Si passò quindi alla nomina dei tre rappresentanti i quali partiranno questa sera per Genova.

E più oltre:

La voce della partenza di Garibaldi per Genova, data fin da quando erano venuti a Caprera il figlio on. Menotti e il dott. Riboli. Dicesi che alla risoluzione presa dal generale non sia estraneo lo stato di salute poco sodisfacente della sua famiglia, la quale quest'anno fu colpita dalle febbri intermittenti; Garibaldi però non ne fu colpito e anche in questi ultimi giorni aveva un aspetto floridissimo.

« Pare sia intenzione di Garibaldi di andare dopo due giorni di sosta in casa di sua figlia S. a Damiano d'Asti, patria di sua moglie. »

Genova 3.

Fu pubblicato un manifesto del Comitato per l'arrivo di Garibaldi. In esso s'invitano i cittadini alla calma, e a fare degna accoglienza al generale.

GERMANIA

La *National Zeitung* pubblica un articolo molto vivace contro la diplomazia, e si dichiara apertamente contraria alle misure di coercizione contro la Porta. Sostiene che alla lettera del trattato di Berlino non si deve sagrificarne lo spirito, il quale non mirava a sopprimere il Sultano ma a conservarlo nel possesso dei territorii assegnatigli. La diplomazia dovrebbe convenire che due anni or sono essa è corsa troppo e non fece dopo che cadere da errore in errore. La pubblica opinione dell'Europa, dice la *National Zeitung*, si esprime con energia sempre crescente contro la frivolezza colla quale si è seguito il consiglio dell'Inghilterra e si è condotta l'Europa incontro ad una nuova guerra. Se in Inghilterra e forse in Russia si è creduto che il concerto europeo consista nello spingere le Potenze davanti a Costantinopoli come le hanno spinte davanti a Dulcigno, crediamo che non tarderanno ad essere disingannate. Un concerto europeo su queste basi non ha mai esistito; e ciò ch'è avvenuto dopo che Gladstone marcia a capofila dell'Europa, dovrebbe fargli capire che lo si vuole fare marciare solo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Graz 2.

In questo punto terminò il processo presso la Corte d'assisie, contro i signori Bernardino e Battera, di Trieste.

I due imputati furono assolti dall'accusa d'alto tradimento, ma vennero condannati per perturbazione della pubblica tranquillità.

Lorenzo Bernardino a 13 mesi di carcere duro e 2 digiuni al mese.

Raimondo Battera a 15 mesi di carcere duro, 1 digiuno al mese e fior. 5 di multa per illecito porto d'armi.

La madre del Battera, al pronunciamento della sentenza, svenne. (*Indipend.*)

INGHILTERRA

Londra 2.

L'ammiraglio russo Popoff ricevette una lettera dai *nichilisti*, in cui lo si minaccia di morte. (*Indipend.*)

TURCHIA

Leggesi nel *Diritto*:

Le Agenzie telegrafiche parlano di un protocollo firmato dagli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli.

La notizia è esatta, ma questo protocollo fu già da tempo firmato dagli ambasciatori e comunicato alla Porta. Esso fu annunziato dal *Diritto* fino dal 19 settembre. Trattasi della così detta *Declaration de desintéressement*, colla quale le Potenze si obbligano reciprocamente a non tendere ad interessi speciali in tutte le eventualità relative all'Oriente, dichiarazione che è la condizione della dimostrazione comune delle flotte.

Essa suona così:

« Les gouvernements représentés par les soussignés, a fin de prouver l'intier désintéressement avec lequel ils poursuivent l'exécution du traité de Berlin, s'engagent à ne chercher dans aucun arrangement qui pourrait intervenir comme conséquence de l'action concertée pour l'exécution du traité concernant le Montenegro, et éventuellement la question grecque, aucune augmentation de territoire, aucune influence exclusive, aucun avantage commercial qui ne serait pas également obtenu par les autres nations. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 ottobre.

Congregazione di carità. — Con una lettera motivata, della quale sarà data comunicazione al Consiglio comunale, nella seduta di venerdì 8 corr., il presidente della Congregazione di carità, co. Bembo, ha dato le dimissioni da quell'ufficio, non reputando egli di avere da parte di alcuni de' suoi colleghi quell'efficace concorso all'attuazione della riforma delle Opere pie, votata dal Consiglio, che, a suo avviso, è indispensabile per poterla sinceramente ed efficacemente raggiungere.

Dopo che invano fu da tutti i colleghi e dal Sindaco invitato a recedere dalla presa deliberazione, diedero pure la rinunzia anche i signori Ceresa, Tiepolo, co. Papadopoli e co. Morosini. Gli altri membri della Congregazione, sigg. comm. Bernardi, Pizzagalli, Maura e co. Boldù, dovevano adunarsi oggi per deliberare sul da farsi.

Nell'avviso di convocazione del Consiglio comunale per venerdì p. v. non è indicata che la nomina del presidente della Congregazione, perchè quando esso fu stampato non erano ancora pervenute al Municipio le altre rinunzie; è però assai probabile che venerdì avvenga pure la sostituzione degli altri membri della Congregazione rinunciatarii.

Dazio consumo. — Venerdì, nella seduta del Consiglio comunale, saranno aperte le schede, che per avventura fossero state presentate per l'appalto dell'esazione del dazio consumo pel quinquennio 1881-1885, a tenore della deliberazione 22 settembre p. p. del Consiglio, la quale ammise potersi accogliere migliorie *convenienti* ai patti finora sussistenti.

Consiglio comunale. — Per venerdì, 8 corr., alle ore 12 1/2 è indetta una seduta del consiglio per trattare dei seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Comunicazione e discussione delle eventuali proposte di appalto per l'esazione del dazio consumo pel quinquennio 1881-85 in ordine a deliberazione consigliare 22 settembre anno corrente.

2. Nomina del presidente della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunciatario conte Pier Luigi Bembo.

3. Deliberazione sulla domanda della Società di ginnastica Costantino Reyer, per proroga per altri tre anni del sussidio comunale di L. 300 annue accordate dal Consiglio comunale con deliberazione 30 novembre 1877.

4. Proposta di attivare quattro nuove lanterne a gaz di 2ª categoria in varie località di Venezia verso la spesa annua di L. 362 53.

5. Partecipazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nel 25 luglio p. p. per provocare la nullità del compromesso pronunciato con sentenza arbitramentale 8 giugno a. c. dall'ing. Antonio Pusterla circa il Campo dei Luganegheri.

In seduta segreta.

1. Domanda del signor Giuseppe Draghi fu Giulio, per ottenere il permesso di deporre nella tomba di famiglia, a lui appartenente nel Cimitero comunale, la salma del proprio zio, Pietro Draghi.

2. Domanda del sig. Federico Bellusso, rinunziatario, al posto di aiutante in 1° dei Civici pompieri prima della riforma di quel Corpo, per ottenere un anno di soldo.

3. Facoltà al Sindaco di stare in giudizio avanti la Corte d'Appello di Lucca, in sede di rinvio nella causa promossa dalla Società del gaz, contro il consorzio daziario di Venezia-Murano e Malamocco per l'imposizione del dazio sul coke.

Da Venezia a Treviso. — Col giorno di domani andranno in attività i due nuovi treni per Treviso e viceversa. Essi partiranno:

Da Venezia: alle ore 8:41 ant., e alle 5:35 pom.

Da Treviso: alle ore 3:30 pom, ed alle ore 7:20 pur pomeridiane.

Sono così sodisfatti i voti dei villeggianti e di quanti hanno affari a Treviso.

Biblioteca Marciana. — Ligii sempre all'onesto principio di non avventurare asserzioni, se le cose non sieno prima, per quanto sta in noi, attinte alle fonti legittime, pubblichiamo il seguente dispaccio del Ministero della istruzione pubblica, in proposito del ritrovamento, già da noi annunziato, del Codice marciano, la cui scomparsa era stata da qualche giornale cittadino infondatamente qualificata per *furto*.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Prot. Gen. N. 10853

N. di Part. 11653

Roma, addì 27 settembre 1880.

« La notizia portatami dalla lettera del 22 corr., di V. S., circa il rinvenimento in cotesta Biblioteca del Codice CXXXII, Clas. IX, degl'Italiani, mi è riuscita, com'Ella può pensare, sommamente gradita. Ne la ringrazio dunque di cuore, lieto, siccome sono, dell'effetto che sortirono le ricerche sollecite della S. V.

« *Per il ministro*, F. TENERELLI. »

Al R. Prefetto della Biblioteca Marciana

Venezia.

Circolo marittimo. — La Presidenza del Circolo marittimo invita i signori socii a voler intervenire all'adunanza generale che si terrà domani martedì 5, alle ore 7 e mezza pom. precise, nella solita sala terrena della Borsa, gentilmente concessa, per eleggere un rappresentante alla Riunione degli armatori in Camogli.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Questo Liceo-Società musicale ha trasferito sino dal 28 settembre la sua residenza a S. Fantino, Calle del Forno o del Teatro, N. 1974.

Venezia deserta. — È un tratto di tempo che, a motivo delle villeggiature, la città nostra presenta delle grandi lacune, le quali servono a rendere i luoghi di pubblico ritrovo meno brillanti. Nei dì festivi questo si nota ancora maggiormente, perchè in quei giorni la gente emigra in massa per respirare, sia pure per poche ore, l'aria libera dei campi.

Ieri, per esempio, migliaia di persone si recarono a Mira, a Dolo, a Mogliano, a Mestre, ecc. ecc., e la città nostra rimase deserta.

Teatro Rossini. — La Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dottor Antonio Scalvini, ha inaugurata ier l'altro la sua serie di rappresentazioni con bel concorso. Come Compagnia, po' su, po' giù, siamo al solito livello.

Funerali. — Stamane, nella chiesa di San Fantino, avevano luogo i funerali dell'avv. Mario Radaelli, settantenne, fratello al generale, e già ufficiale esso pure nel 1848-49.

Intervenne alla cerimonia la Banda militare e vi ha pure assistito un pelottone di soldati di fanteria.

Amici e conoscenti resero l'estremo tributo d'affetto all'estinto patriota.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 1.° e 2 ottobre, cani N. 4.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 3 ottobre 1880.

Chicchisiola Giacomo, macellaio dipendente, con Vettor Teresa, casalinga.

Bortolussi Vincenzo, tagliapietra lavorante, con Cescuti Luigia, casalinga.

Paulini Giuseppe, orefice lavorante, con Pedol Antonia, casalinga.

Risetto chiamato Rizzetto Luigi, inserviente al Monte di Pietà, con Curtese Maria, perlaia.

Cipolato Giovanni Maria, caffettiere dipendente, con Falzier detta Falcier Andrianna, sarta.

Sutto Antonio, cuoco, con Grigoletto Cristina chiamata Caterina, casalinga.

Armeni dott. Antonio, avvocato e possidente, con Astolfoni Elisabetta, possidente.

Toscano detto Carcano Raffaele, maestro di musica, con Amery Amalia, civile.

Mazza Vitaliano, R. impiegato, con Fadalti Maria chiamata Marianna, civile.

Levi dott. Davide, ingegnere, con Stecher Sara chiamata Carolina, possidente.

Cecchini Carlo, tornitore dipendente, con Brunello Anna, perlaia.

Segato Giovanni, possidente, con Tabacchi Francesca Adelaide Luigia, civile.

Baretton o Vareton Giacomo, suonatore girovago, con Gaiotti Maria Anna, artigiana.

Carrera Arnaldo Pietro Gio. Batt., legale, con Sartori Ester, civile.

Cecchetto Giuseppe, scalpellino, con Krah Teresa.

Ascoli dott. Enrico, ingegnere, con Ascoli Grazia, civile.

D'Alessandro Giovanni, scrivano, con Trabucco Teresa chiamata Giacoma, operaia ai Tabacchi.

Spiera Pietro, scalpellino, con Pellachin Elisa, cucitrice;

Pasquazza Giuseppe, tabacaio, con Ongania Carolina, casalinga.

Bellin Antonio, sensale, con Arko Rosalia, privata.

Bullettino del 4 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Penzo detto Tanfa Rinaldo, pescivendolo, con Meno detta Serafin Giuseppina, perlaia, celibi.

2. Tommasini Aurelio, perlaio, con Bassinello Luigia, casalinga, celibi.

3. Spanio chiamato Spagno detto Panetti Vincenzo, burchiaio, con Veronese detta Pirona Regina chiamata Maria, perlaia, celibi.

4. Fontana Pietro, muratore, con Caenazzo Emilia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Basso Colomba, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. De Grandis Caterina, di anni 79, nubile, ricoverata, idem. — 3. Pitteri Bon Paola, di anni 72, vedova, cucitrice, id. — 4. Valsich Anna Luigia, di anni 14 1/2, nubile, studente, id.

5. Guarinoni Gio. Batt., di anni 63, coniugato, falegname, id. — 6. Giordan Luigi, di anni 23 1/2, celibe, merciaio, id.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Grapputo Silvio, di anni 18, celibe, studente, decesso, a Chirignago.

Coen Arturo, di anni 24, celibe, dottor in legge, decesso a Torino.

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi l'uno a Noventa di Piave l'altro a Mirano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 ottobre.

Garibaldi a Genova.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Genova 4 ottobre.

(p. b. r.) Da due ore appena, Giuseppe Garibaldi ha sbarcato nel nostro porto. Arrivato qui stanotte, alle due e mezzo, scendeva a terra, e proprio nel seno di Santa Limbania, sulle calate o *fondamenta* della Darsena. Da porto Stagnatello moveva per Genova, accompagnato dalla moglie e dai loro figliuoli Manlio e Clelia, sul vaporino da rimorchio, *Forte*. E già che sono al viaggio, non voglio nascondervi che la famiglia Garibaldi ha sofferto molto per mare, e che il generale, causa principale la tarda età, gli acciacchi, le ferite, ebbe più di tutti a soffrire, tanto da risentirsene qualche poco ancora al discendere in terra. Movevano ieri notte, appena giunto, incontro al generale, e sul vaporino *Piombino*, il generale Menotti Garibaldi, giunto a Genova fin dalla mattina, e la signora Teresita Garibaldi Canzio, accompagnati da dodici rappresentanti della Società de' reduci dalle patrie battaglie. La signora Teresita Canzio s'intratteneva col Garibaldi, informandosi sullo stato di salute del generale, e dimostrava rammarico per le sofferenze ch'egli ebbe a subire lungo il viaggio.

Stamane, alle otto meno dieci minuti, toccava terra, accompagnata dalla Rappresentanza de' reduci, dal figlio Menotti e dalla signora Canzio, l'intiera famiglia Garibaldi, acclamatissima da tutte le Società operaie e dal popolo genovese, accorso, a dir vero, non troppo numeroso. Le Associazioni della Confederazione operaia genovese, con trentasette bandiere e cinque fanfare, si erano raccolte alla mattina, alle sette, in Piazza Acquaverde, di dove, tutte unite, al suono d'inni patriotici, andavano a schierarsi sulle calate di Santa Limbania.

Alla vista del generale Garibaldi fu un grido solo, una prolungatissima, entusiastica acclamazione. Applausi e grida confuse, agitarsi grande di cappelli e di fazzoletti, e battimani chiassosi e lunghi. Sulle labbra di Garibaldi appare un sorriso amaro, indefinibile, un sorriso che molti non vedono, che alcuni comprendono a loro modo. — Eccolo! eccolo!... Evviva Garibaldi!... evviva l'eroe di Caprera!... evviva il Cincinnato d'Italia!... Evviva il più gran soldato del mondo!... Evvivaaa!

Ecco difatto Giuseppe Garibaldi seduto sur una barella, portata a braccia da molti degli operai della Confederazione.

La direste un'ombra! Giuseppe Garibaldi è smunto, pallido; l'occhio scintilla affossato nelle brune orbite; il labbro è scolorito, i capelli, la barba di filagrana risplendente. Eccolo adagiato in carrozza. Siedono con lui il suo antico aiutante di campo Federico Gattorno e Achille Bizzoni. Le trombe suonano, e strillano da vere fanfare sbarazzine, il popolo grida, i fazzoletti si agitano. Garibaldi ringrazia movendo lentamente, con affabilità, il capo. Ogni tanto porta il fazzoletto alla fronte e terge chi dice le lagrime, chi dice il sudore; forse un po' dell'uno e dell'altro. Le carrozze si pongono in moto. Nella seconda di queste siedono la signora Garibaldi-Canzio, Menotti Garibaldi, la moglie del generale e l'on. Pierantoni.

Il corteggio percorre intanto le Vie Balbi, Nuovissima, Nuova... Il Palazzo municipale ha la sua asta imperterrita e spoglia. Si grida: fuori la bandiera! fuori la bandiera!

Ma l'asta rimane qual era, e alle grida succedono fischi, le imprecazioni, le ingiurie. Le fanfare col loro suono coprono tutto quanto, e si procede per Piazza Fontane Morose, via Carlo Felice, via Roma... I privati e gli albergatori, e i fratelli Bocconi, specialmente, hanno, imbandierando le loro finestre, voluto rendere omaggio a Giuseppe Garibaldi.

Via Roma in questo momento offre un aspetto mirabile, pittoresco, che nulla più. Il cielo, poco prima coperto di nubi, si fa bello, e un sole ridente, tiepido, adagia soavemente i suoi raggi sul corteggio festoso. Le finestre riboccano di gentili signore; le bandiere, gli stendardi sventolano superbi. Le grida, gli applausi aumentano, e tutto quanto il rettilineo di via Roma e di via Assarotti è gremito di popolo, che si spinge, si urta, non istà nella pelle dall'entusiasmo. Eccoci sotto il Palazzo della Prefettura; nuove grida: fuori la bandiera! — Niente! e altra tempesta di fischi, d'urla, d'imprecazioni: tale quale, come sotto al Municipio. Le fanfare riattaccano e s'infila esultando, inneggiando a Garibaldi, la via Assarotti, a due terzi della quale è la casa di Stefano Canzio, destinata ad ospitare l'eroe.

Si fa discendere, a braccia, bene inteso, Giuseppe Garibaldi. E allora è facile vederne il volto per qualche minuto; il volto, estremamente pallido, estremamente abbattuto; si direbbe offeso. Chi si figura in quello l'ardimentoso campione di Marsala e di Aspromonte? Davvero: è una stretta al cuore. — Giuseppe Garibaldi entra, o meglio, è condotto nella casa Canzio. Il popolo lo saluta gridando, ed agitando cappelli e fazzoletti. La famiglia, i congiunti, le rappresentanze lo accompagnano in casa.

Felice Dagnino, presidente della Confederazione operaia, amico intimo del generale, è da questo incaricato di riferire alla Confederazione la sua gratitudine, e gli esprime intanto il desiderio di ricevere l'indomani alle dieci la Confederazione britannica, che chiuse ieri il Congresso qui tenuto per l'abrogazione de' Regolamenti sulla prostituzione. Il generale parla affannoso, con istanchezza, e così basso, che a stento ne giunge il suono della voce a quattro o cinque passi di distanza.

Le fanfare continuano a suonare, il popolo a gridare. Federigo Gattorno si fa alla finestra, e in un atomo tutto è silenzio. Il Menotti riferisce al popolo il ringraziamento del padre, e dopo nuovi e ripetuti evviva, le Società operaie colle loro musiche e coi loro stendardi, invitate dal Dagnino a ritornare al lavoro, rifanno la via. Una parte di popolo è rimasta a curiosare innanzi alla casa Canzio.

Fin qui la cronaca di stamattina.

Mi risparmierò una quantità di commenti su per giù sul gusto di quelli che si leggono su molti giornali. Vano illudersi. L'arresto di Canzio, le dimissioni dei due Garibaldi da deputati, il loro arrivo in Genova allo scopo di visitare il genero, sono fatti svoltisi in troppo breve tratto di tempo, perchè riesca arduo distinguere fra cause ed effetti. Speriamo che l'animo patriotico di Giuseppe Garibaldi saprà scongiurare dolorose conseguenze, facili a supporsi.

E che cosa abbia supposto e voluto prevenire l'autorità, aumentando di certo le guardie di pubblica sicurezza e di duecento i carabinieri, senza tener conto del ventunesimo reggimento di fanteria qui giunto la settimana scorsa, è cosa che vedono i ciechi.

Fin da ieri si discorreva per la città di barricate dinanzi al cancello delle carceri di Sant'Andrea, dove appunto è detenuto il Canzio. Naturalmente, volli vedere. Che sieno ostacoli, che sieno precauzioni, anche un tantino provocanti, è facile vederlo. Ma di barricate non hanno che il nome. Le autorità politiche spiegano trattarsi puramente di un riguardo al generale, chè non venga spiato dalla folla, e che so io. Difatto, non si tratta che di due barriere da mu-

ro o muro, alla distanza di tre metri l'una dall'altra; con porta in mezzo; sono di legno e dello spessore di tre dita. Dietro a queste si porranno i soldati: e quando la folla, irrompendo, atterrasse la prima, si varrebbero della seconda. Benissimo! Ma è da sperare che le autorità potranno starsi chete, schierate dietro le loro legittime precauzioni; alle quali sarebbe forse da far plauso, se del pericolo non dovesse ricadere gran colpa, in buona parte, su chi supernamente siede sulle cose nostre. È noto all'universo!

Come vi ho accennato sopra, si chiuse ieri qui, con discorsi di Saffi, di Bovio, di Brusco-Onnis, il Congresso della Federazione britannica, presieduto dal Saffi stesso. Ma già ho detto a lungo su cosa di maggior momento. Di quello forse avrò campo a discorrervi. Per ora, deploro che al Bovio e al Brusco-Onnis, parlando al popolo dal terrazzo del teatro Carlo Felice, siano sfuggite, nella foga oratoria, frasi poco prudenti, ma molto sovversive che, declamate,... non paion sempre... frasi!...

Genova 4, ore 11 15.

Una tranquillità e una calma assoluta regnano per tutta la città. Poche bandiere sventolano ancora dai balconi in alcune vie.

Due guardie municipali sono di stazione al portone di casa Canzio, ove abita il gen. Garibaldi.

In questo momento esso dorme e si riposa dalla stanchezza del viaggio.

Per oggi assolutamente nessuno è ammesso a visitarlo.

Domani, egli andrà al carcere di Sant' Andrea.

Si fermerà poco in Genova. *(G. P.)*

Genova 4, *ore* 12.55.

I deputati liguri chiesero per telegrafo al Ministero che Stefano Canzio potesse recarsi lui in persona a visitare il generale in casa sua.

Si crede che il Ministero respingerà questa domanda. *(G. P.)*

Genova 4, *ore* 2.55

Si assicura che siano giunti a Genova gli onorevoli Botta, Cucchi ed Elia per trattare dell'amnistia pei fatti del 10 marzo, dopochè abbia avuto luogo la visita del generale Garibaldi a Stefano Canzio. *(G. P.)*

Genova 4.

Qui si parla generalmente d'una lettera di Cairoli, che Menotti avrebbe portata con sè da Roma per consegnarla al padre.

In questa lettera il Cairoli darebbe lunghe e dettagliate spiegazioni circa un equivoco, che sarebbe stata la causa prima di tutto il conflitto fra Garibaldi e il Ministero.

A certe lettere e a certi telegrammi di Garibaldi, chiedenti risposta, i ministri avrebbero bensì risposto, ma le lettere e i telegrammi non sarebbero pervenuti a Caprera.

(Corr. della Sera.)

Napoli 3.

Per ordine telegrafico del ministro della marina, sono partiti ieri per Genova la *Maria Pia* e il *Rapido*.

A Genova si trova già la *Maria Adelaide*.

(Cap. Frac.)

Roma 4.

Il *Popolo Romano* saluta l'arrivo di Garibaldi sul Continente. Il Governo confida che la volontà generale imporrassi ai conati delle fazioni. *(Corr. della Sera.)*

Roma 4.

In un Consiglio di ministri si è discusso a lungo se si doveva trasferire Canzio in un'altra città, oppure traslocarlo nel carcere della Torre del Palazzo Ducale; ma temendo che tale misura potesse essere giudicata un atto di debolezze, e che servisse solo ad inasprire maggiormente gli animi, si decise di lasciarlo nel carcere di Sant' Andrea.

Si assicura che il partito repubblicano, pur dichiarandosi disposto e prontissimo ad un movimento serio, si dichiarò alieno dal suscitare disordine per la questione Canzio.

Affermasi che le ultime istruzioni del Ministero sono quelle di asserragliare le Carceri di Sant' Andrea con un forte nerbo di truppa, evitando qualunque spiegazione di forze nel resto della città, onde evitare il solito pretesto della provocazione.

Si permetterà qualunque dimostrazione di omaggio, e gli agenti della pubblica forza non interverranno che solo nel caso si debba reprimere degli atti sediziosi, assicurando in tale emergenza ad ogni costo forza alla legge.

Però i dispacci giunti stanotte al palazzo Braschi danno la fiducia che non bisognerà ricorrere a nessun estremo. *(Pungolo.)*

Leggiamo nella *Capitale* in data di Roma 4:

Il Ministero non ha deliberato il rifiuto assoluto dell'amnistia, chiesta dai deputati liguri. Ha dichiarato che non può concederla in presenza dell'agitazione di Genova, ma ha lasciato intendere, in pari tempo, che quando il generale Garibaldi sarà partito da quella città, per recarsi a San Damiano d'Asti, la questione potrà essere risoluta.

Si commentano i numerosi prelevamenti che si vanno ordinando con Decreti regii di somme rilevanti per spese militari; più o meno urgenti, a Camera chiusa, dopo che questa questione ha richiamato ultimamente l'attenzione della Camera.

I commenti potrebbero essese ancor più vivaci, pensando che è presidente del Consiglio quello stesso on. Cairoli, che nel 1878 voleva quasi mettere in istato d'accusa il Ministero che lo precedette al potere, perchè aveva, nelle vacanze parlamentari, provveduto d'urgenza a bisogni militari, che reclamavano immediata sodisfazione. *(Riforma.)*

Leggiamo nel *Diritto*:

Sulla fine del mese scorso parecchi battelli pescarecci chioggiotti ebbero a subire molestie da parte delle guardie del porto di Fiume. Però i pescatori, appena sbarcati, vennero posti in libertà. Uno solo di essi fu condannato ad una multa di due fiorini e mezzo, perchè pescava con rete a cocchia, e siccome questa pesca non è proibita entro il miglio delle coste, furono già fatti ufficii dal Regio Consolato perchè quella condanna sia annullata.

Abbiamo da Vienna che il barone d'Haymerle ha dato al conte di Robillant nuove assicurazioni intorno alle buone disposizioni del Governo austriaco sull'adozione di un Regolamento internazionale per la pesca nell'Adriatico.

Il Ministero austriaco, accettando in massima le proposte già avanzate dal Governo italiano, sarebbe disposto ad ammettere definitivamente l'uso della rete a cocchia.

Speriamo che il nostro Governo saprà approfittare di queste buone disposizioni. Sappiamo intanto che il Ministero d'agricoltura, d'accordo con quello della marina, approvando le vedute del Ministero degli esteri, ha iniziato gli studii pel Regolamento internazionale.

A questo proposito, non sarà mai abbastanza raccomandato al Governo di tener conto, non solo dei principii astratti, ma degl'insegnamenti della pratica, interrogando la scuola dei chioggiotti, la quale con troppa ragione si è lagnata pubblicamente dei Regolamenti stessi dal Ministero d'agricoltura, che, per voler troppo favorire i pesci, riescono più del dovere dannosi ai pescatori. *(Riforma.)*

Leggiamo nel *Disitto*:

Ieri (2), dice lo *Standard*, i consiglieri militari del Governo erano occupati ad esaminare delle carte fornenti indicazione sulla potenza difensiva delle fortificazioni dei Dardanelli.

Lo stesso *Standard* afferma esservi serie ragioni per credere che « l'onor. Gladstone non esiterebbe a forzare il passaggio dell'Ellesponto e ad entrare nel Mar di Marmara per appoggiarvi davanti a Stambul le rivendicazioni delle Potenze in favore della Grecia e del Montenegro. »

Telegrammi.

Roma 3.

Il Congresso pedagogico continua le sue sedute, ma non solleva alcun interesse, essendo circondato da poca autorità per il tumultuoso andamento delle sue discussioni. Molti membri partirono, non sperando conclusioni utili.

(Pers.)

Parigi 4.

Da un articolo della *Norddeutsche*, del quale abbiamo un rendiconfo telegrafico, si rileva che la Germania e l'Austria sono favorevoli ad una dimostrazione navale nel Bosforo.

I danni cagionati dall'incendio delle Tuilerie ascendono a duecento mila lire. Lo stupendo bassorilievo del Careaux sulla facciata è mezzo rovinato. *(Secolo.)*

Parigi 4.

Non vi fu alcuna dimostrazione per la proibizione del *meeting*, che doveva tenersi allo scopo di protestare contro la intromissione della Francia nella questione di Dulcigno.

Vi fu invece una riunione, presieduta da Rochefort, a favore degli asfissiati della via Rochechouart. Grandi recriminazioni contro l'amministrazione comunale.

Si riunì anche un altro *meeting* di liberi pensatori, ma fu sciolto da un commissario, al momento in cui il radicale Amouroux parlava di Dulcigno, biasimando il contegno del Governo. Si votò una protesta contro quest'atto arbitrario della polizia.

Il ministro della guerra, generale Farre è partito per visitare le fortificazioni dell'Est.

(Pungolo.)

Parigi 3.

Martedì s'imbarcherà a Bordeaux la spedizione francese che si deve impossessare del territorio posto sotto il protettorato della Francia tra l'Alto Senegal ed il Niger, allo scopo di fare gli studii per una ferrovia. Detta Commissione è composta di Borguis Desbordes, maggiore di artiglieria, Derrieu, maggiore di stato maggiore, e di una dozzina di ufficiali, nonchè di due compagnie di fanteria marina, di una di operai artiglieri e di quattro di tiraglistori del Senegal. Il complesso della spedizione sale a circa 800 uomini. *(Capitale.)*

Vienna 4.

La *Montags Revue* scrive: Se la Porta è intenzionata seriamente di eseguire i suoi obblighi anche le Potenze non mancheranno di mostrarsi arrendevoli. Si ritiene generalmente che anche il focoso Ministero Gladstone si sia raffreddato, e non insista perchè si precipiti la soluzione della questione. È però possibile che, in caso di rifiuto dalla Porta, le misure di pressione proposte da Gladstone non sarebbero approvate dalle altre Potenze che non vi prenderebbero parte; ma non perciò l'accordo europeo si scioglierebbe nel senso desiderato della Porta, perchè l'Inghilterra non resterebbe certo senza alleati.

Giusta la *Montags Revue*, il Consiglio dell'Impero sarà convocato pel 22 novembre.

(O. T.)

Londra 3.

Venne contramandato il Consiglio dei ministri che doveva tenersi in seguito alla nuova piega degli avvenimenti. *(Indip.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Genova 4. — Garibaldi e la sua famiglia sono giunti questa notte, alle ore 12. 30; ricevette a bordo la famiglia di Canzio e le notabilità democratiche. Sbarcò alle ore 8, e fu portato alla carrozza, recossi quindi alla casa di sua figlia Teresita. Le Società operaie ed una numerosissima folla lo acclamavano freneticamente. Molte case erano imbandierate. Ordine perfetto.

Milano 4. — I Sovrani nostri restituirono ieri la visita ai Sovrani di Grecia. Questi si recano oggi a Monza a pranzo a Corte.

Londra 4. — Gladstone, Northbrocke e Granville sono attesi oggi.

Lo *Standard* dice che, in seguito all'unanimità ed alla fermezza degli ambasciatori, il Sultano notificherà loro lunedì di essere disposto a cedere immediatamente Dulcigno, salvo di affidare alla Commissione mista il tracciato del confine, e indicherà le basi del regolamento della questione greca ed armena.

Panama 3. — I Peruviani fecero saltare colle torpedini la nave chilena *Cavadonga*.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — L'*Italie* dice che tutto fa credere che l'accomodamento fra la Porta e le Potenze, quanto alla cessione di Dulcigno al Montenegro, si eseguirebbe alle condizioni seguenti: Abbandono della dimostrazione navale, mantenimento dello *statu quo* all'est del lago di Scutari. Il regolamento della questione turco-montenegrina si farebbe più tardi. La Porta avrebbe due mesi di tempo per regolare la questione della Grecia, tre per le riforme nell'Armenia.

Il *Diritto* dice che Baccarini parte questa sera da Belgirate per Locarno, a fine di visitare domani il S. Gottardo coi membri del Consiglio federale e dell'incaricato della direzione dei lavori pubblici.

Roma 5. — Fu pubblicata una Circolare del guardasigilli ai procuratori generali; in presenza degli sforzi dei Gesuiti per ricomporre le loro case, essa ordina l'osservanza delle prescrizioni ancora vigenti in diverse Provincie del Regno contro i Gesuiti.

Budapest 4. (*Camera.*) — Il ministro delle finanze presentò l'esposizione del bilancio del 1881. Il disavanzo nel 1881 sarà di 24 milioni e 765,381 fiorini, ossia di fior. 463,620 più che nel 1880. Sarà coperto con un aumento delle imposte ed una emissione ulteriore di rendita in oro.

Ragusa 5. — Seymour è giunto a Cettigne. Il Montenegro chiede l'appoggio immediato della squadra, dicendo essere impossibile l'attendere ulteriormente, essendo le truppe esposte alle intemperie. Credesi che Seymour gli consiglierà di attaccare Dulcigno subito, prestandogli il suo concorso, con o senza appoggio delle altre bandiere.

Londra 4. — I ministri sono ritornati dalla campagna. Gli ambasciatori di Germania, Russia ed Italia conferirono oggi con Granville.

Washington 4. — Il ministro del Chilì non ricevette alcuna conferma della distruzione della nave *Cavadonga*.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 4 ore 2 45 p.

Furono nominati pel Consiglio superiore della marina Buglione-Monale a presidente; Bucchia, Caselli, Benedetti a membri; Merlin, segretario. Pel Comitato dei disegni, Brin presidente, Micheli e Vigna membri.

Villa indirizzerà una circolare ai Procuratori del Re invitandoli alla rigorosa osservanza della legge intorno all'espulsione dei Gesuiti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

La signora D'Ariis in Adria. — Ci scrivono da Adria in data del 3:

La serata d'onore della signorina Barberina d'Ariis, ch'ebbe luogo la sera del 2 ottobre nel nostro Politeama, riuscì splendidissima. Oltre il *Faust* fu eseguita gran parte dell'atto IV della *Favorita*. Fra unanimi fragorosissimi applausi si dovette replicare la cabaletta finale.

Le furono offerti molti *bouquets*, taluni dei quali veramente magnifici, un cuscino di fiori d'enorme grandezza e d'ottimo gusto, un braccialetto d'oro, varii ornamenti a mosaico di perfetta eleganza, epigrafi, versi ecc.

Fuochi d'artifizio s'accesero sulle vie percorse da lei nel ritorno a casa; e ciò tutto accompagnato da acclamazioni così vive e spontanee, da potersi questo appellare un vero trionfo.

La sig. d'Ariis avrà, ne siam certi, nella sua carriera, mercè le rare doti ch'ella possiede, dimostrazioni d'onore simili a questa, maggiori non crediamo.

Nella cordialità, nella concordia dell'affetto, nella spontaneità dell'entusiasmo nessuno saprà superarci.

Al corrispondente di Cona *dei giornali* l'Adriatico *di Venezia e il* Bacchiglione *di Padova.*

Confermando tutto quanto ho esposto ed asserito nel mio articolo, nel N. 238 della *Gazzetta di Venezia*, dichiaro al corrispondente di Cona che non gli concedo l'onore di una contro-risposta ai suoi scritti, contenuti nel N. 270 dell'*Adriatico* e del *Bacchiglione*, e concernenti la tenuta di Cantarana.

IL CORRISPONDENTE DI CAVARZERE.

Condanna a morte. — La *Sentinella Bresciana* scrive in data di Brescia 30:

La sera del 15 agosto scorso i due carabinieri Ardesi e Cardazzi addetti alla Stazione di Sondrio, nonostante la proibizione dei superiori e deludendo la vigilanza del piantone di guardia uscirono dalla caserma armati di revolver e si portarono in un'osteria della città, dove sopraggiunse a ricercarli un vice-brigadiere con un carabiniere; il primo per prudenza fece portar da bere e li invitò a recarsi con lui in caserma. Nel frattempo egli usciva pregando un borghese di rintracciare la vicina pattuglia e chiamarla in soccorso; ma quelli se ne accorsero e un d'essi esclamò: mano alla pistola. Ed in così dire puntarono il revolver contro i due intervenuti, minacciando di esploderlo se non li avessero lasciati. Ma dalle minaccie vennero ai fatti, e due colpi furono esplosi senza danno d'alcuno; sopraggiunto più tardi il maresciallo per arrestarli, contro di lui pure fecero fuoco senza mai colpirlo, indi si diedero a precipitosa fuga finchè il loro capitano, che andava inseguendoli, ben presto li colse su di un sentiero alpestre e dato che ebbe il *chi va là*, gli fu risposto con altri colpi di revolver che lo obbligarono a far caricare i moschetti dei carabinieri che seco teneva, uno dei quali fece fuoco e colpì lievemente altro degli inseguiti, il quale fu così ben tosto arrestato mentre il secondo costituivasi spontaneamente al mattino dopo. Questi fatti si verificarono nello spazio di tre ore, durante le quali da nove ad undici furono i colpi sparati; fatti, pei quali la commissione d'inchiesta presso il nostro Tribunale militare poneva i due carabinieri Ardesi e Cardazzi sotto accusa di insubordinazione con vie di fatto contro superiore ufficiale e sott'ufficiale e li chiamava a discolparsene al pubblico dibattimento nelle udienze di martedì e mercoledì.

Movente di tale tristo procedere pare sia stato l'intendimento di fuggire, di opporsi colla forza a chiunque tentasse impedirneli. Essi erano incensurati.

Aveva la presidenza il tenente colonnello cav. Bianchi, il P. M. era rappresentato dal sost. avv. F. Bettoni. Sedevano alla difesa gli avv. Monti e Lera; la sala era stipata di curiosi. Fu molto stringato e legalmente logico il P. M., commovente la difesa; il P. M. chiese la fucilazione nella schiena previa degradazione.

Ed il Tribunale, dopo di essersi ritirato per quasi due ore nella sala delle deliberazioni, sentenziò colpevoli dell'ascritto reato gli imputati, e pur escludendo in essi la intenzione omicida, li condannò alla pena di morte mediante fucilazione nel petto non avendo potuto rinvenire alcuna circostanza attenuante a loro favore; li imputati rimasero tranquillissimi e ricorsero in nullità.

I due condannati sono nativi l'uno di Varese e l'altro di Inzino.

Ricatto mostruoso. — Un misterioso delitto fu commesso all'Aja.

Giorni sono, un individuo signorilmente vestito, presentavasi al rettore di un Collegio di Aja e chiedeva gli venisse consegnato il figlio di un ricchissimo proprietario della città. Si diceva inviato dal padre del ragazzo; i suoi modi ed il suo aspetto erano quelli di persona distinta; perciò il direttore dell'Istituto non ebbe sospetti di sorta, e permise che il convittore cercato uscisse con lo sconosciuto.

Entrarono entrambi nella carrozza che aveva condotto al Collegio quest'ultimo; la vettura partì al galoppo e chi s'è visto s'è visto.

Poco dopo, vedete combinazione, giunge al collegio il padre del ragazzo uscito.

Il direttore espone lo stato delle cose e il ricco negoziante rimane di princisbecco. Egli non ha dato incarico ad alcuno, e non riesce a spiegarsi perchè, a quale scopo, uno sconosciuto siasi permesso di condurre fuori del collegio suo figlio.

I dubbii, le incertezze, le presunzioni dovevano essere di poca durata.

Il sig. Gobbaert, lo sventurato padre, riceveva, nel giorno successivo, una lettera anonima, nella quale gli si ingiungeva di far portare, da una donna, in località designata, 75,000 fr.

— « Se denunciate la faccenda alla giustizia — diceva la minatoria — se non ottemperate a quanto vi si prescrive, farete un buco nell'acqua, perchè noi, siatene certo, non ci si fa prendere agli ami della polizia; ma, abbiatevelo per detto, giurato e mantenuto: se non mandate il denaro senza fiatare con alcuno, vostro figlio morrà, perchè la sua sorte è decretata, e non useremo misericordia di fronte ad una denuncia. »

Gobbaert portò la lettera al commissario di Polizia. Questi dispose il tutto per cogliere i ricattatori: fece vestire un gendarme da donna; preparò, nascosti, alcuni uomini incaricati di arrestare i colpevoli, ma costoro, saputa ogni cosa, non si fecero vedere alla finta donna, e il colpo non riuscito a loro per un verso, non riuscì nemmeno alla Polizia per l'altro.

Al domani si trovò il cadavere del ragazzo, letteralmente crivellato da colpi di pugnale.

Dicesi che l'Autorità sta sulle traccie degli infami assassini.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 4 ottobre.

Arrivava da Trieste il vap. austro-ung *Trieste*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 4 ottobre.

Il piroscafo *Oreto*, della *Società Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 6 corr, e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Lilibeo*, proveniente da Marciglia, arriverà qui venerdì 8 detto, e ripartirà domenica per Costantinopoli e scali.

LINEA NORD-AMERICANA.

Si avverte inoltre, che sul piroscafo *Lilibeo*, si accetano merci per New York, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	93	—	93	15
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	95	15	95	30

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	345	-	347	
» » di Cred. Ven.	250	250		180	—	181	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		456	—	458	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		23	50	24	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	5 1/2	134	50	135	—
Francia	a vista »	2 1/2	110	15	110	35
Londra	3 m. d. »	2 1/2	27	78	27	83
Svizzera	a vista »	3 1/2	110	10	110	25
Vienna-Trieste	»	4	235	25	235	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			22	15	22	17
Banconote austriache			235	25	235	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	2 ottobre		4 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —		— —
» » 1 luglio 1880	94 92 1/2		94 85
Oro	22 14		22 13
Londra	27 82		27 82
Parigi	110 40	v.	110 40
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	—		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali	471 —		471 —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		— —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	991 50		997 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4.	
Mobiliare	283 80
Lombarde	82 75
Ferrovie dello Stato	276 50
Banca Nazionale	822 —
Napoleoni	9 39
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	118 20
Rendita austr.	72 60
Metalliche al 5 %	71 75
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	58 15 —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	340 —
Londra vista	25 39
Cambio Italia	9 1/4
Consolidato ingl.	99 —
Lotti turchi	41 —

PARIGI 4.	
Rend. fr. 3 0/0	85 45
» » 5 0/0	120 47
Rendita ital.	86 55
Ferr. L. V.	190 —
» V. E.	278 —

PARIGI 2.	
Consolidati turchi	9 95
Obblig. egiziane	322 —

LONDRA 4.	
Cons. inglese	98 1/16
Cons. italiano	85 —
» spagnuolo	22 1/2
» turco	10 1/2

BERLINO 4.	
Mobiliare	489 —
Austriache	476 50
Lombarde Azioni	147 —
Rendita ital.	— —

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 2 ottobre.

Il barometro è inferiore a 760 mm. al N. d'Europa; superiore nella centrale e meridionale.

In Italia pressione dovunque abbassata da 1 a 5 mm. e variabile fra 767 e 760.

Ieri al S. cielo qua e là coperto e pioggerelle. Stamane cielo generalmente sereno nell'alta e media Italia, nuvoloso nella bassa, interamente coperto in Calabria e Sicilia.

Mare mosso a Bari, Procida, Taranto, Palascia, S. Teodoro,; agitato a Messina e Portempedocle; molto agitato a Palermo; grosso a Capo Spartivento.

BOLLETTINO METEORICO

del 2 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756 16	757.73	757.76
Term. centigr. al Nord.	15 90	20 92	21.95
» » al Sud	—	28.80	—
Tensione del vapore in mm.	12 9	10 93	13.54
Umidità relativa	89	59	69
Direzione del vento Super.	NO.	E.	SO.
» » Infer.	NNO.	S.	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	7	11
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Sereno	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.87	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.50	+14 00	+16.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 22 . 41 Minima 13 . 65

Note. Vario. — Rugiada nella notte. — Nebbia all'Orizzonte. — Nel mattino cielo quasi coperto da velo. — Barometro crescente. — Alle 3 cielo quasi coperto da cirro-cumuli.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° ottobre.

Grande Albergo l'Europa. — Jhua Anty, dall'interno, - Roessler M., da Wiesbaden, - Hogermann Bindemsone M., capit., - Barone dè Wedel Jarlsberg, ambi dalla Danimarca, - Ziegler M., - M. von Blarenberghe, con famiglia, - Dulard M., tutti dalla Francia, - Sigg.ri Melhuish, da Londra, - John N. Gonard, dall'Irlanda, - Langdon M., dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Musciacco E., - Naderi, - Fagiuoli A., ambi avvocati, - Gazagne L., - Bassani F., prof., con moglie, tutti dall'interno, - Sell C., dalla Germania, con moglie, - Jones T., - Gosdon W., - Cook J., con moglie, - Meyers T., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — F. von Landolt, dall'interno, - Schollion W., da Trieste, - Hersler d.r F., da Agram, - Nemeeck C., - Elena Biermann, con famiglia, - D.r Debroniek, - Heine J., - Pichler Burger, tutti dalla Germania, - Miss Sping, - Miss Cooper, ambi dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Tronti M., dall'interno, con moglie, - Benvenisto E., con famiglia, - Schwara d.r C., con moglie, tutti da Vienna, - Dürrnberger d.r R., da Linz, con moglie, - Oertzen E. V., - Sig.ra Saerdshelgi V., - Contessa Possdonsky, tutti tre dalla Germania, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Wuestkoffp C., dall'Austria, - Heinzelmann A., dall'Ungheria, - Duesberg M., dal Belgio, tutti con moglie, - Sebert C., - Conte Regouen, con famiglia, tutti dalla Francia, - Sigg.ri Johnson, - Miss Todd, - Andrew J., tutti tre da Londra, tutti poss.

SPETTACOLI

Martedì 5 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti: *Il Duchino*, del M.° C. Lecocq. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Biagio Carnico, Luganegher*. Con farsa. (Beneficiata dell'attrice madre e caratteristica B. Foscari). — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 4. —	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ISTITUTO MOSCHETTI

con Collegio-Convitto

SOTTO IL PATROCINIO

della Camera di commercio ed arti in Venezia
SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633

Corsi: elementare, tecnico, commerciale e ginnasiale

ANNO VENTESIMOPRIMO

Le iscrizioni pel p. v. anno scolastico 1880-81 sono aperte ogni giorno presso la Direzione dalle ore 9 ant. alle 4 pom. I programmi si dispensano gratis. 958

AVVISO
alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta*.

COLLEGIO-CONVITTO
CANOVA
in POSSAGNO, Provincia di Treviso

Possagno, patria dell'immortale Canova, fra i beneficii che deve a quel Sommo, gode di poter offrire a' genitori che desiderano avviare i loro figli ad una soda educazione morale e civile, un Collegio Convitto, che alla salubrità ed amenità del sito, alla comodità dei locali, al buon trattamento, ed all'istruzione impartita da professori legalmente patentati, unisce il vantaggio di una retta annua limitata a L. 365, attesochè pel personale insegnante e disciplinare e pel locale viene provvisto colla sostanza a questo scopo lasciata dal fratello M. Vescovo Sartori-Canova ed amministrata dal Comune.

L'insegnamento comprende le Scuole Elementari e Ginnasiali riconosciute dall'Autorità scolastica.

Pel programma rivolgersi al Direttore, presso il quale è aperto l'iscrizione fino a tutto 15 ottobre.

Le Scuole comincieranno il 3 novembre.

930 LA DIREZIONE.

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO
Nazari dott. Antonio.

22

Premiato Istituto Giussani
IN MONZA.

Scuole elementari e tecniche secondo i programmi governativi, e scuola speciale di commercio in quattro sezioni che ammette all'industria ed alle banche, nonchè ad ottenere la patente di Ragioniere. — Si accettano studenti anche per il Corso ginnasiale.

Pei programmi rivolgersi al Direttore Ragioniere ***Luigi Giussani.*** 905

OLIO BALSAMICO
CRISTOFOLI

meraviglioso specifico, scoperto al principio del secolo in corso, dal Francescano Fra Giambattista da Este e composto esclusivamente di sostanze vegetali ed animali innocue. Preparato da **Valentino Cristofoli e Pietro Stellot**, soli proprietarii del secreto.

Guarisce prontamente e radicalmente, colla semplice applicazione esterna, gli stringimenti uretrali, i catarri vescicali, le cistiti e tutte le altre morbosità dell'uretra e della vescica, sì acute che croniche, senza bisogno di ricorrere all'azione pericolosa degl'istrumenti chirurgici. È il rimedio sovrano per vincere le gravi malattie emorroidali ed infiammazioni intestinali ribelli a qualunque altro trattamento.

Molti anni di meravigliose guarigioni

Prezzo del flacone, L. 10.

Numerosi depositi in Italia ed all'estero.

Agenti per l'Italia: **A. Manzoni e C.**, *Milano e Roma.*

Vendita a Venezia presso le farmacie:
G. Bötner, S. Antonino, alla Croce di Malta:
A. Guberti, S. Fantino, al Daniele Manin.

Il prodotto fu posto sotto la protezione della legge per impedire le falsificazioni. 61

EMMA PULIERI
maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
COMM. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	SIG. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

953

960

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di Oppiato i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Venezia:* Zampieroni, Botner.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al **Bromuro di potassio.**
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'**Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'**Ioduro di potassio.**

Il RONZIO delle ORECCHIE e la SORDITÀ

sono guarite con tutta sicurezza, colle indicazioni prescritte dal signor **Ramognino**, dottore a Marsiglia (Francia), il quale cura, per corrispondenza, per solo scopo d'essere utile al suo simile e per conseguenza ***gratuitamente.***

L'esperienza fatta su vasta scala (967 casi di sordità), prova sufficientemente il gran merito della sua cura. Le persone che desiderano consultarlo non hanno che a scrivergli direttamente, indicando con chiarezza i sintomi, ed il loro stato.

Indirizzo di persone affette da sordità, abitanti a Marsiglia che guarirono:

Signori: *Silvi*, via delle Fare, 44, fu guarito d'una sordità di 3 anni. — *Berardi*, via di Turenne, d'una di 9 anni. — *Jullien*, droghiere alle casupole di St André, d'una di 3 anni. — La signora *Vachier*, a St. Gineir, d'una di 11 anni. *Morand d'Istres*, d'una di 15 anni. — *Sennequier*, proprietario alla Mole (Var), d'una ch'ebbe principio coll'infanzia. — Indirizzarsi con lettera affrancata al signor ***Ramognino***, dottore dell'Università Americana, a Marsiglia (Francia). 918

552

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Laville D. M. P.

76

PER TUTTI
UNA NUOVA
Operazione Commerciale
VIENE APERTA DALLA DITTA
FRATELLI PASQUALY
VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA
a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE
100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere **12** estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio estr.	*Bari*	*10 luglio* estr.	*Bari*
20 febbraio »	*Barletta*	*20 agosto* »	*Barletta*
16 marzo »	*Milano*	*16 settembre* »	*Milano*
10 aprile »	*Bari*	*10 ottobre* »	*Bari*
20 maggio »	*Barletta*	*20 novembre* »	*Barletta*
16 giugno »	*Milano*	*16 dicembre* »	*Milano*

Prossima Estr. di Bari ai 10 ottobre
Vincita principale L. 50,MILA

Le cartelle dei Prestiti **BARI** e **BARLETTA** ancorchè graziate con premi e rimborse, godono il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, GIO. BATT. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUSEPPE DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, FILIPPO FORNASARI, cambiovalute — *Latisana*, FRANCESCO PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute.

GRATIS Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. GRATIS

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire **4**. — Scatola N. 2, Lire **8:50**

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 31

OTTAVIO ING. CROZE. - VITTORIO

PROVINCIA DI TREVISO

STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno. Tubi per condotte d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione. Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc. ecc.

CALCE IDRAULICA STACCIATA franca nei vagoni della ferrovia in Stazione di VITTORIO a lire 1, 25 per quintale.
CEMENTO idraulico a lenta presa a lire 3 per quintale alla Stazione di VITTORIO.

Lire Italiane 2.50 ogni Metro quadrato

Solidità - Eleganza - Economia

QUADRELLI DA PAVIMENTO A DISEGNO COMPOSTI DI CEMENTO

Peso medio Kilogram. 53 ogni metro quadrato

Gratis campioni, Istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

Quadro dimostrante le dimensioni, resistenza e prezzo dei tubi.

Numero d'ordine	Luce in millim.	Spessore delle pareti in millimetri	Lunghezza in millimetri	Peso in chilogram. per ogni tubo	Pressione in atmosfere alla quale resistono i tubi	Prezzo al metro lineare alla Stazione di Vittorio: Lire	cent
A	300	110	1100	300.000	— ³/₄	7	—
0	200	60	840	76.000	2. —	3	50
1	150	51	800	48.000	2 —	2	—
2	120	66	800	55.000	2 ¹/₂	2	—
3	85	36	785	22.000	2. ¹/₂	1	50
4	73	42	785	23.000	5. —	1	50
5	60	48	785	24.500	6. —	1	50
6	55	44	740	17 500	9. —	1	30
7	46	38	710	14.000	6. —	1	—
8	46	48	740	20.000	7. —	1	30
9	36	33	720	9.500	7. —	-	90
10	36	43	710	15.500	10. —	1	—

Questi tubi sono composti tutti di cemento e non contengono nè sabbia nè ghiaia, per cui la loro durezza raggiunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da varî Ufficii tecnici e dichiarati i migliori fin qui conosciuti e posti in commercio. La loro resistenza varia a seconda delle dimensioni, cioè, da due a dieci atmosfere di pressione, vengono garantiti per 10 anni, a seconda delle circostanze.

Si assumono commissioni per tubi di altre dimensioni.

Si accordano delle facilitazioni ai Municipii pel pagamento.

Analisi chimica della calce idraulica stacciata, proveniente dallo stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio,** eseguita dal signor Ciotti Francesco, professore dell'Istituto tecnico professionale di Padova.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Calce	58.20
Solfato di calce	1.85
Magnesia	0.60
Allumina	4.65
Ossido di ferro	4.15
Silice	21.85
Perdita all'arroventamento	7.85
Altri elementi e differenze	0.85
Totale	100.00

Maggio 1879. F.co CIOTTI.

Analisi chimica del cemento a lenta presa, dello stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio** eseguita dal signor dott. Enrico Comboni, professore nelle R. Scuole d'Enologia e di Viticoltura di Conegliano.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Silice anidra	29.53770
Ossido di calcio	49.36430
» magnesio	1.99430
» ferrico	3.74561
» alluminio	9.64810
Solfato di calcio	0.62323
Acido carbonico	4.28540
Acqua	0.49400
Potassa soda e perdite	0.30140
Totale	99.99404

Luglio 1879. E. dott. COMBONI.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni Ing. Mazler**, recapito *Caffè Aurora.*

ANNO 1880 — Mercoledì 6 ottobre — N. 266

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 OTTOBRE

Il Ministero Cairoli può veramente dire di essere fortunato. Anche la visita del generale Garibaldi a Canzio, ad onta delle deplorevolissime condizioni dei luoghi e ad onta dell'irritazione prodotta dal non avere, nè il Municipio, nè la Prefettura, esposto in segno di giubilo la bandiera nazionale, è passata senza disordini. Vi fu un tentativo di dimostrazione contro il Municipio, ma alle intimazioni legali le turbe si sciolsero tranquillamente. Se per avventura siffatta tranquillità non è che il risultato di un brutto mercato, il Cairoli dovrebbe averne tratto un grande ammaestramento, quello, cioè, che la enorme maggioranza della nazione è con lui, ogni qualvolta egli voglia e sappia far rispettare con energia la legge e mantenere l'ordine; e come anche i più scalmanati, quando veggono che l'Autorità fa veramente sul serio ed ha preso tutti i provvedimenti occorrenti per poter prontamente ed efficacemente intervenire a tutela dell'ordine e della legge, ci pensano su due volte prima di tentare pazze imprese. Del resto tutti i buoni patrioti, quali pur sieno le loro opinioni politiche, e quali pur sieno i loro apprezzamenti sulla condotta tenuta negli ultimi anni dal generale Garibaldi, e sul suo epistolario, debbono essere lieti che la sua gita sul continente, fatta in condizioni così inopportune, non abbia dato luogo ad alcun disordine.

Quanto alla questione d'Oriente, oramai venuti a ristucco per la continua sua altalena, pare che ci troviamo nuovamente in presenza di uno dei soliti giucchetti della Turchia. Mentre tutti i giornali d'Europa, nessuno eccettuato, si abbandonavano alla lusinga che l'incidente della consegna di Dulcigno fosse finalmente esaurito, un primo telegramma da Ragusa venne ieri a darci l'allarme, annunciando la partenza del comandante in capo della dimostrazione navale pel campo montenegrino, dal che era facile argomentare che non essendo stata la risposta della Turchia sodisfacente, l'ammiraglio inglese si fosse recato a Cettigne per eccitare i Montenegrini ad aprire la lotta, promettendo loro l'appoggio di tutta la flotta od almeno di una parte di essa. Poi sulla sera venne a togliere ogni illusione il dispaccio del *Daily News*, annunciando che la Nota della Porta, in risposta all'ultima intimazione delle Potenze, non conteneva alcuna risposta ragionevole o pratica, ed era una nuova sfida lanciata all'Europa; al *Daily News* s'aggiunse poi il *Times*, il quale, senza dare alcun particolare della risposta, dichiarava che il Sultano non deve riconoscere la sua firma sul trattato di Berlino, dacchè minaccia di resistere colla forza.

Questa mattina da ultimo, un dispaccio da Costantinopoli, senza dare neppur esso alcun particolare preciso sul tenore della risposta per ciò che si riferisce al Montenegro, viene però a documentare avere la Porta, anche in questo estremo momento, continuato in quel sistema di tergiversazioni, ch'è in fondo una solenne canzonatura. Approfittando dell'addentellato, che le hanno offerto le stesse Potenze, la Turchia pone in un fascio tutte le questioni pendenti, tratta, oltrechè del Montenegro, della Grecia e delle riforme, e chiude il salmo colla solita antifona, che abbia ad essere abbandonata la dimostrazione navale.

Riguardo a Dulcigno, il magro telegramma non ci dice più di questo: « *La Porta cercherà d'indurre gli Albanesi a consegnare Dulcigno sotto le condizioni indicate*. E dal momento che si sa come il maggiore ostacolo alla definizione della questione di Dulcigno non siano tanto gli Albanesi, quanto l'attitudine minacciosa e le analoghe dichiarazioni di Riza pascià, è chiaro che la Porta, forse incoraggiata dal non esservi un vero accordo fra le Potenze, continua a menare il can per l'aia, sperando sempre in eventuali complicazioni.

Che cosa faranno adesso le Potenze? Questa è l'ardua questione. Senza che s'abbia alcun dato positivo, il complesso della situazione è però questo, che di deciso a procedere innanzi con un contegno energico non v'hanno che l'Inghilterra e la Russia, alle quali forse potrebbe associarsi l'Italia, e che invece le altre tre Potenze, prima di tutte la Francia, ci stanno solo perchè ci sono messe, ma approfitterebbero assai volentieri della prima occasione che loro si offrisse, per ritirarsi da un'impresa, alla quale è manifestamente avversa l'opinione pubblica delle loro popolazioni. E pare appunto che in faccia a tale renitenza abbia fatto naufragio il progetto gladstoniano di una dimostrazione navale più energica ai Dardanelli.

La gita dell'ammiraglio Seymour a Cettigne potrebbe adunque essere l'indizio di una nuova fase, nella quale fosse per entrare la spinosa vertenza. Parrebbe infatti che l'Inghilterra e la Russia fossero decise a non limitarsi più al semplice bombardamento delle coste di Dulcigno dal mare, ma vogliano appoggiare più efficacemente l'azione delle truppe montenegrine, sia imbarcandole sui loro navigli e trasportandole sulle coste di Dulcigno, sia fors'anco operando esse medesime qualche sbarco. In tal caso si accontenterebbero che le flotte delle altre Potenze dimostrassero, almeno indirettamente, l'accordo europeo assistendo passive spettatrici all'opera di distruzione, intrapresa dalla civiltà europea contro una valorosa schiatta, che combatte per la propria fede e per la propria nazionalità.

In tal caso i Montenegrini potrebbero dormire fra due guanciali, giacchè quando l'Inghilterra e la Russia avessero compromesso l'onore della loro bandiera, nulla potrebbe più farle ritrarre dal compiere l'incominciata intrapresa.

Questo che noi annunciamo è un programma assai probabile, ma devesi tener conto dell'opinione pubblica inglese, la quale va sempre più pronunziandosi contro qualunque azione bellicosa, tanto che un telegramma ci annunzia ritenersi prossimo il ritiro del Ministero Gladstone. Lo stesso *Times*, che finora era favorevole al sistema della coercizione, ora sconsiglia gravemente dal porlo in atto senza il concorso di tutti. « Quello che sarebbe legittimo e desiderabile (dice quel giornale) ottenere d'accordo col resto d'Europa, diventerebbe pericoloso se si volesse ottenerlo separatamente, e molti liberali, i quali hanno appoggiato sinora il signor Gladstone nei suoi deboli tentativi di ripristinare il concerto europeo, lo vedrebbero con inquietudine tendere ai suoi fini in unione con la sola Russia. Una tale politica non avrebbe quel risultato che dovrebbe avere l'azione dell'Europa, cioè l'esecuzione del Trattato di Berlino, nè offrirebbe veruna di quelle guarentigie di disinteresse, che il signor Gladstone trovava nell'unione delle Potenze. »

ATTI UFFIZIALI

(*V. nella quarta pagina.*)

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto del 23 agosto 1880:

Bellosits di Bellovar Luigi, commissario distrettuale nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per salute in seguito a sua domanda.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 6 agosto 1880:

Cenzatti Camillo, vicepretore della Pretura urbana di Venezia, tramutato al 1.° Mandamento della stessa città;

Dudreville Giuseppe, id. del 4.° Mandamento id., id. alla Pretura urbana id.;

Combi Francesco, vicepretore del 1.° Mandamento di Venezia, nominato pretore del Mandamento di Castellarano, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Con R. Decreto del 26 agosto 1880:

Pozzolo Gaetano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Crema, tramutato a Padova.

Gli avversarii del Ministero.

I giornali ministeriali si sono lagnati più volte dell'Opposizione costituzionale, accusandola di suscitar ostacoli al Governo, senza badar alle conseguenze che ne sarebbero potute derivare pel paese. Vi sono delle questioni, essi ci dicevano, rispetto alle quali l'Opposizione di Destra dovrebbe rammentarsi di essere stata Governo anch'essa, e sentir l'obbligo di tutelare il principio d'autorità, senza preoccuparsi delle persone che siedono nei Consigli della Corona. Noi avremmo potuto rispondere che la Sinistra, quando era Opposizione, non ci aveva dato di questi nobili esempii. Ma a che ricorrere a siffatti mezzi di polemica? Non si citerà un nostro atto, una nostra parola, che abbia potuto mettere in imbarazzo il Governo all'interno o all'estero. E sì che a porre in imbarazzo i ministri di Sinistra ci sarebbe voluto poco! La verità si è che tutti i maggiori guai che travagliarono questi Ministeri, sia che fossero presieduti dal Depretis, sia che ne fosse a capo il Cairoli, vennero suscitati dai loro amici più intimi, dai loro antichi correligionarii politici.

Chi avrebbe mai preveduto qualche anno fa che l'on. Cairoli sarebbe stato fatto segno alle contumelie, che oggi gli scagliano i radicali? E che l'on Depretis, duce, un giorno, di tutta la Sinistra, sarebbe stato la causa principale delle divisioni del suo partito?

Oggi, mentre scriviamo, il Ministero naviga in mare procelloso. Or bene, gli onorevoli Cairoli e Depretis mettano un po'a confronto gli articoli dei giornali moderati con quelli della *Riforma*, del *Bersagliere*, della *Capitale*, e ci dicano poi dove han trovato forza ed aiuto.

Ma vi è di più. Le notizie finora ricevute sono condordi nell'affermare che, a Genova, l'ordine non fu turbato, che le accoglienze a Garibaldi furono cordiali, ma improntate di quella serietà, ch'è propria di un popolo che sa come la quiete pubblica sia la prima condizione per la prosperità dei commercii e delle industrie. Questa Genova attiva, laboriosa, avversa alle brighe e ai tumulti; questa Genova che a più riprese manifestò i proprii sentimenti colle elezioni politiche ed amministrative, come l'avea trattata in passato il Ministero? Irritandola in mille guise, mantenendo a dispetto dei cittadini il prefetto Casalis, intervenendo violentemente nelle lotte elettorali, imponendole candidati, dei quali essa non voleva sapere. E oggi è appunto questa parte buona, savia e ragguardevole della popolazione di Genova, che col suo contegno si adopera a smentire tutti i sinistri pronostici degli amici del Ministero.

Le nostre corrispondenze da Genova accennano a provvedimenti che dimostrano quali e quante fossero le inquietudini del Governo. E noi non biasimeremo le precauzioni quantunque al nostro corrispondente sembrino soverchie, e a Genova abbiano destato il riso. Domanderemo soltanto agli onorevoli Cairoli e Depretis se queste inquietudini sieno sorte per colpa dei loro avversarii di Destra, oppure debbano dirsi cagionate dai loro amici di Sinistra. Noi ci auguriamo, o per meglio dire, auguriamo al paese, che le cose seguitino a procedere così; e confidiamo pienamente nel senno dei genovesi. Ma non possiamo tacere che i fatti di questi giorni sono una buona e meritata lezione pel Ministero, il quale però, non ne dubitiamo, passato il momento critico, ritornerà agli antichi amori, e, se lo si lascia fare, preparerà altri giorni di agitazione e di pericolo. E i suoi giornali seguiteranno a dire, che il Governo nulla ha da temere dal partito radicale, e che, invece, deve rivolgere tutti gli sforzi suoi a combattere gli uomini d'idee temperate.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 ottobre.

(B) L'on. Villa ha risposto negativamente alla domanda presentatagli dall'on. Berio in nome di parecchi altri deputati liguri di ogni partito a fine di ottenere un'amnistia parziale per le conseguenze penali derivate dai fatti succeduti a Genova un anno addietro e che motivarono l'arresto del sig. Canzio.

Così operando, l'onorevole Villa e tutto il Ministero hanno voluto fare intendere che il Gabinetto non subisce pressioni, e che esso è in grado di respingerle di dovunque vengano. E, se è per questo, al Ministero non gli si può dar torto.

Resta a sapere se lo scopo che i signori ministri si sono proposti di raggiungere, quello cioè di dimostrare forte e di rendere anche più forte il Gabinetto, possa dalle persone loro essere raggiunto per modo che ne cresca autorità e prestigio al Governo.

Ora, a questo nessuno ci crede. Posta la questione così come venne posta, il Ministero, a rischio se no di esautorarsi completamente e di sollevarsi contro tutta l'opinione pubblica, non poteva agire diversamente da quello che ha fatto. E ciò toglie già ogni suo merito.

Ma, indipendentemente da questo, chi è che non veda che quel tanto di forza che il Gabinetto fa credere di avere guadagnato nella presente occasione rimane a gran pezza neutralizzato e superato dalla palmare contraddizione in cui esso si trova e si sprofonda ognora più tra le antiche relazioni intime, che i suoi membri ebbero e carezzarono altra volta come mezzo di giungere al potere, e ciò che i medesimi uomini, diventati consiglieri della Corona ed esecutori della legge, sono costretti a fare oggi? E chi è che non veda che questa contraddizione apparisce schiacciante solo che si paragonino le professioni di fede e le promesse fatte da questi medesimi signori prima che fossero ministri, colla condotta, dalla quale oggi non potrebbero senza fellonia discostarsi?

Gli autori o gli amatori di movimenti estra legali e di novità, che accennino a soverchiare la cinta delle istituzioni, non possono avere scusa mai. Ma se ne potessero invocare una, essi certamente non mancherebbero di invocare quella, che, per quanto di traverso, può ricavarsi dai precedenti degli attuali ministri prima che diventassero ministri, e di poi ch'essi lo sono diventati.

È di qui che all'attuale Ministero viene una debolezza insanabile. Non ci sono dinieghi di amnistie che valgano a guarirla. Tali dinieghi, considerati in sè medesimi e come prove di deferenza alla legge, potranno ottenere l'approvazione di tutti gli uomini d'ordine. Ma da un canto essi verranno interpretati come pure necessità, e come mezzi per evitare di peggio, giacchè ognuno capisce a che punto si sarebbe ridotto il Gabinetto cedendo a pressioni, e dall'altro non faranno che inacerbire le antipatie e le inimicizie che contro al Gabinetto hanno concepite i suoi amici di una volta.

Questa è la storia del mondo. Gli equivoci partoriscono gli equivoci; la forza non mai. Per guisa che, si può pensare che, ove al Governo si fossero trovati i moderati, i casi di Genova, che hanno avuto per conseguenza l'arresto del signor Canzio, non sarebbero occorsi. O se fossero occorsi, e, a sentenziare delle conseguenze giuridiche di essi fosse intervenuta la Magistratura, per l'arresto del signor Canzio non si sarebbe fatto così gran rumore, e i deputati liguri non avrebbero presentata la domanda di un'amnistia parziale, che non avrebbe avuto l'ombra di probabilità di venire accolta. Queste cose sono possibili ed avvengano per ragione dell'equivoco, per ragione della presidenza del Consiglio tenuta dall'onor. Cairoli. E per questo si è inquietato e disgustato il generale Garibaldi. E per questo ancora molti giudicano che il Gabinetto si trovi in grave imbarazzo, mentre che, con un governo di Destra, la situazione sarebbe limpida come cristallo di rocca.

Il Ministero ha negata l'amnistia, e ciascuno può giudicare un tal fatto a piacer suo. La avesse consentita, egli avrebbe fatto la figura del più debole dei Ministeri possibili, e anche non sarebbe stato certo che i suoi vecchi amici se ne contentassero. Questi sono gli effetti della mancanza di logica e di coerenza; effetti previsti di lunga mano, e che, per fare che faccia, il Ministero non potrà evitare fin quando gli duri la vita. Furono i suoi che tennero cattedra per insegnare a sconfinare. Adesso che sono essi che hanno in custodia la linea, il meno che possano aspettarsi è di vedersi malmenati e vituperati dagli scolari, i quali, per parte loro, s'industriano anche ad interpretare nel senso più ampio possibile le lezioni dei maestri.

Non si dubita che, ove disgraziatamente si presentasse l'occasione di una qualunque specie di conflitto, a Genova o altrove, autorità rimarrebbe alla legge. Ma nessuno si augura che l'esperimento debba esser fatto, e tutti poi sono d'accordo a credere che il Ministero non potrebbe cavarne per sè alcun indizio ed alcun attestato di forza.

Il 10.° anniversario del plebiscito romano fu qui festeggiato con musiche, imbandieramenti e luminarie, e colla solennità della distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali. In questa circostanza è venuta qui da Napoli una Commissione delle Scuole comunali di là per recare in dono alle Scuole nostre un pennone simbolico, magnificamente ricamato, quale emblema delicato di solidarietà e di affetto tra i giovani delle due città. Il pennone fu ricevuto dal nostro Sindaco e collocato nella sala delle bandiere in Campidoglio.

ITALIA

Il trattato di commercio con la Germania.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il Ministero del commercio ha diramato una Circolare alle Camere di commercio del Regno, con cui partecipa che, avvicinandosi la scadenza del trattato di commercio con la Germania, il Governo sta raccogliendo notizie sulla influenza che l'attuale tariffa doganale generale di quello Stato ha esercitato sui nostri scambii con lo Stato stesso per preparare le proposte più consentanee ai nostri interessi per la eventualità di negoziati intesi alla stipulazione di un nuovo trattato; e ciò premesso chiede varie notizie ed

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — *Adunanza ordinaria del giorno 14 agosto 1880.*

Dopo la lettura e approvazione dell'Atto verbale, e la giustificazione dei membri assenti, il presidente annunzia con parole di rammarico, la morte, avvenuta in Vittorio, del socio corrispondente anziano, cav. prof. Luigi Alessandro Parravicini.

Lo stesso presidente comunica poscia due lettere di ringraziamento dei nuovi socii corrispondenti, prof. Manfredo Bellati e commendatore Guglielmo Berchet, per l'avvenuta nomina.

Il membro effettivo E. Morpurgo legge appresso alcuni appunti critici intorno ad un'opera del prof. P. Ellero, intitolata: *La Riforma civile*. Dice anzitutto dei disegni di novazione sociale, a cui il libro è informato, intendendo l'autore, secondo l'espressione di Donato Giannotti, *a liberare la città dalla tirannia ed a riordinare la forma del Governo*. Egli si prefigge di giungere a questa meta per via così nuova, da sentire il bisogno di combattere uno ad uno tutti i novatori contemporanei. Trovarsi per via con alcuno di essi non gli è assolutamente possibile, perchè ognuno gli pare si dilunghi dall'ideale, che gli sta davanti agli occhi, e che rappresenta con questa formula: « Porre il *Buono Stato* in luogo delle tirannidi generali e locali d'ogni maniera, le quali hanno fin qui funestata la terra. »

Ma all'intendimento del riformatore non sembrano dirsi corrispondenti, per manchevole virtù di applicazione, i mezzi ond'egli si vale ad estrinsecare il concetto suo. Le dodici *tavole*, ch'egli redige a quest'uopo, hanno il carattere di esortazioni e di precetti morali; non additano, se non che in modo accessorio, riforme applicative. Richiamano pertanto alla memoria produzioni d'ingegno molto numerose, tra cui prendono posto notevole la *Città di Dio*, la *Città del Sole*, l'*Utopia*, l'*Icaria*. Paragonando a questi scritti le dodici tavole dell'Ellero, si dee riconoscere in esse una nobiltà grandissima d'intendimenti, ma è da temere, se non da affermare recisamente, che degli scritti anzidetti avranno egual sorte, cioè non eserciteranno alcuna diretta influenza sull'organismo sociale. Il che consentiva l'autore, concludendo l'erudito volume nel seguente modo: « dalle presenti generazioni diviso, mi vivo unito alle future, della cui repubblica mi son fatto cittadino e della cui felicità sin d'ora esulto. »

Poi il membro effettivo G. P. Vlacovich presenta la seconda parte, da lui redatta, ossia *la illustrazione anatomica di alcuni cranii appartenenti al Museo dell'Università di Padova*, nella quale illustrazione parla per primo di quello di *Giacomandrea Giacomini*. — Il cranio cerebrale si distingue per la sua grande capacità. Anche il diametro longitudinale va noverato fra' grandi. — L'indice cefalico trasverso gli assegna il posto fra i mesocefali.

Nello sviluppo proporzionale delle varie parti del cranio cerebrale, la regione occipitale predomina sulla parietale, e questa (benchè di poco) sulla frontale.

La faccia è oblunga e un po' stretta nei zigomi; le orbite mezzanamente grandi; robuste le mascelle. Gli angoli facciali sono un po' bassi. L'indice nasale corrisponde a quello dei leptorrini.

Riguardo al tipo etnico, il cranio del Giacomini, non ostante alcune somiglianze col lombardo, ritrae più francamente dal celtico; ma ricorda pure per alcuni caratteri l'etrusco; e per alcuni pochi anche il latino antico. Il suo tipo è dunque misto, ma con preponderanza del celtico.

Poscia il segretario, a nome del membro effettivo E. De Betta, presenta uno scritto del medesimo intitolato: *Due parole sopra un recentissimo scritto del dott. Alessandro Pericle Ninni*. — L'autore accennando brevemente a taluna delle opposizioni fattegli dal Ninni contro le notizie date nella Memoria: *Sulla distribuzione geografica dei serpenti velenosi in Europa* (Atti del R. Istituto, Vol. VI, 1880), fa qualche osservazione in proposito, e conchiude col pienamente confermare le cose esposte nella Memoria stessa.

Indi il membro effettivo P. Fambri presenta una lettera informativa all'onor. Brin *sul nostro problema lagunare, e sui doveri del Governo italiano verso Venezia*. — Primo scopo e massimo di chi debba trattare questioni, alle quali si attaccano, anzi colle quali s'identificano interessi vitali, è quello di mantenerle all'altezza dell'impersonalità, e di far sì che non sia mai rivolta a fatti secondarii ed individuali, cioè indifferenti ai più, veruna parte di quell'attenzione che, nemmeno accordata intiera ed intensa, è sempre bastante a diffondere all'universale un positivo e lucido concetto intorno alla natura, alla importanza ed alla graduale risolubilità dei problemi massimi.

Egli è per l'appunto allo scopo di non perturbare in modo alcuno una questione tutta tecnica ed economica, e non dare occasione a controversie di parole o di date, in fatto d'impegni e di programmi, ch'egli, come ha già fin dal principio dichiarato all'onorevolissima Presidenza, si limita ad una presentazione. Ciò è del resto reso necessario nonchè opportuno dalla mole e natura stessa della Memoria, ch'è tra le 40 e le 50 pagine di stampato, che qui e là riporta ed esamina calcoli, ai quali non può che penosamente ed imperfettamente tener dietro chi non abbia sott'occhio piani e formule.

L'onorevolissimo Brin, che da lungo tempo reclama dal Fambri la promessagli Memoria informativa, riconosce, come uomo di scienza e come uomo di guerra, una suprema importanza nazionale, oltrechè locale alle questioni idrauliche veneziane, e vuole formarsi un concetto tecnico ed economico preciso sul da farsi.

Ecco la definizione vera dell'obbiettivo: *il da farsi;* tutto il resto, egli dice benissimo, è accademico, è dilazionabile, tanto più che tutto il dilazionabile è giusto ed opportuno che sia dilazionato in questi momenti, nei quali grandi bisogni e doveri c'incalzano.

Laonde, insisteva egli or fa un anno, quando ed egli e il Fambri erano insieme membri della Commissione per il riordinamento degli Arsenali marittimi del Regno, « io vi prego quanto so e posso di ragionarmi da costruttore, e ment'altro che da costruttore. »

Egli è appunto ciò che il Fambri si è sforzato di fare nella presente Memoria, ch'è destinata a formare un tutto colle osservazioni critiche, ch'egli ebbe a comunicare, sette mesi or sono, a questo Corpo scientifico intorno al controprogetto dell'onor. membro effettivo comm. Rafaele Minich, e con una lunga importantissima lettera indirizzata al Fambri da un grande idraulico membro dell'Istituto di Francia, e colla sua risposta alla stessa.

La Memoria ch'egli senz'altre parole depone sul banco della Presidenza, risulta dall'insieme delle seguenti parti, così distribuite:

I. Brevi cenni storici intorno alla formazione delle nostre lagune.

II. Leggi idrauliche che le governano.

III. Processi di trasformazione, e loro effetti idraulici, economici ed igienici.

IV. Mezzi di resistenza indefinitamente vittoriosa contro tali processi di trasformazione.

V. Progetto Mati-Contin che l'incarna in un concetto fondamentale, necessario e sufficiente al conseguimento dei fini.

VI. Appunti e controproposte parziali Zanon, Romano, Bucchia; loro ragioni idrauliche; loro valore; loro applicabilità; serio conto da doverne tenere nel tracciato delle curve, nella distanza delle dighe e nella regolazione dell'efflusso.

Sono questi i sei capi della presente Memoria intorno alle odierne condizioni della laguna di Venezia, all'importantissimo progetto per la sua restituzione all'attuosità de' suoi più bei tempi, ed alle non radicali modificazioni chieste dai chiarissimi idraulici, che studiarono con intenti tecnici il problema.

È evidente che nell'insieme dell'opera deve tener dietro la già nota memoria a confutazione del progetto radicale che, una volta levato di mezzo, permette di abbordare anche la questione economica, alla quale, in ultimo, si riferisce la lettera del sommo idraulico, che il Fambri, in unione alla sua risposta, presenterà ai suoi colleghi nella prima seduta della prossima sezione.

Il membro effettivo S. R. Minich legge una sua nota « Sulla lettera da lui comunicata all'Istituto il 28 dicembre 1879 », nella quale avea scritto, che se in una memoria letta in quella tornata, intorno ai lavori proposti pel porto di Lido, si trovasse, per un'avvertenza di Plinio juniore, alcun che di proficuo e di meritevole d'attenzione, non avrebbe mancato di occuparsene.

Egli deve perciò giustificare il suo silenzio col dichiarare di non aver trovato avverarsi la sentenza di Plinio se non in alcune citazioni estrinseche alla questione e nelle ricerche d'altro autore sulla escavazione del fondo prodotta da una corrente abbastanza veloce; le quali non riguardano l'azione della corrente litorale detta *moto radente*, perchè costeggia il Lido; essendo noto ch'essa corre, non alla distanza di tre miglia, come fu detto da taluno per equivoco, ma bensì la distanza di tre miglia in 24 ore.

Spiega poi come una corrente continua, quantunque piccola, può spingere i meteriali del fondo agitati dal vento, e quindi gl'interrimenti lungo il Lido, ad una notevole distanza; e crede inutile ogni discussione, quando non si ammetta una verità sì evidente.

Osserva infine, che il sunto, contenente il suo piano di riordinamento del porto di Lido, era già stato pubblicato nella *Gazzetta del Regno* fin dal maggio 1879, e perciò non era una novità quando comparve nel novembre dell'anno stesso colla pubblicazione degli atti.

Lo stesso prof. Minich legge poscia una sua memoria « Sulle cagioni della relegazione d'Ovidio a Tomi. »

Il membro effettivo F. Rossetti presenta uno scritto del sig. dott. G. Folgheraiter *sulla dilatazione termica delle soluzioni alcooliche di acido salicilico, anisico e gallico.*

informazioni concernenti più specialmente le nostre esportazioni per la Germania.

Leggiamo nel *Fanfulla* :

Il progetto del nuovo Regolamento per le guardie di pubblica sicurezza fu sottoposto al ministro dell' interno all' esame e all' approvazione del Consiglio di Stato, il quale avrebbe accolto favorevolmente in massima il progetto stesso.

Ora alla Direzione generale della sicurezza pubblica si sta elaborando un progetto pel riordinamento delle Questure e degli uffici di pubblica sicurezza. Questi sarebbero divisi in tre sezioni come la stessa Direzione generale, e cioè : polizia giudiziaria, polizia amministrativa, e gabinetto.

Gli ufficiali di pubblica sicurezza sarebbero posti in comunicazione diretta coi procuratori del Re, per tutto quanto concerne la polizia criminale.

La *Nazione* ha da Roma :

È stato sottoposto alla firma di Sua Maestà il Re il Decreto, col quale viene ordinato il censimento del bestiame asinino, bovino, ovino, caprino, e suino, giusta il voto favorevole emesso nell' ultima sua adunanza dalla Giunta centrale di statistica, ed allo scopo di completare la raccolta delle notizie che venne fatta nel 1876 pei cavalli e pei muli, in seguito alla legge 23 ottobre 1873, concernente la requisizione dei cavalli, dei muli e dei veicoli pel servizio dell' esercito.

Il detto censimento avrà effetto nei primi mesi del 1881, cioè prima di quello della popolazione umana, che sarà eseguito alla fine di quell' anno, e la divisione generale di statistica, presso il Ministero d' agricoltura, industria e commercio, si occupa già delle notizie relative che vennero raccolte in epoche diverse; non però fra loro tanto distanti da non permettere quei raffronti, che diversamente non avrebbero che un valore molto relativo.

Leggiamo nel *Fanfulla* :

« Molti giornali hanno annunziato che S. E. Villa ha sospeso le *temporalità* al Vescovo di Castellamare, perchè si è rifiutato di benedire il varo dell' *Italia*.

« Io tengo questa notizia in conto di una fiaba per i seguenti motivi :

« 1. Perchè se il Vescovo di Castellamare si fosse rifiutato, avrebbe proibito al suo clero di compiere la cerimonia : sta dunque ch' egli si è assentato valendosi del suo diritto di libero cittadino, ed è stato surrogato da un altro dignitario della diocesi :

« 2. Perchè non c' è legge che imponga a un Vescovo di assistere personalmente a una cerimonia ufficiale :

« 3. Perchè il Vescovo di Castellamare, essendo provveduto del suo bravo *exequatur*, amministra da sè le rendite della mensa, e però, anche volendolo, S. E. Villa non ha il mezzo di sospendere quelle temporalità ;

« 4. E finalmente perchè i giornali non hanno il diritto di fare commettere a S. E. una corbelleria a Castellamare, per la sola ragione ch' egli ne ha commesso già una andando a Frascati a spaventare monsignor Massaia e i suoi ospiti di *Propaganda*.

« Ma mi si dirà che S. E. può benissimo togliere l' *exequatur* a monsignor Vescovo, e allora il modo di sospendere le temporalità sarebbe bell' e trovato.

« Ne convengo ! Ma anche monsignor Vescovo ha alla sua volta il modo di rifarsi con un buon processo davanti ai tribunali.

« Per tutte queste ragioni io insisto, quindi, nella persuasione, che il negozio della sospensione delle temporalità sia una fiaba. »

Roma 4.

Il *Diritto* smentisce tutte le notizie date dai giornali, relative alle deliberazioni prese nell'ultimo Consiglio dei ministri a Londra, affermando che quel Consiglio si occupò unicamente della dilazione chiesta dalla Porta.

I telegrammi relativi all' arrivo di Garibaldi a Genova, lasciarono la popolazione affatto indifferente, e destarono scarso interesse. *(Persev.)*

Roma 4.

È insussistente che il Ministero ordinò la partenza da Napoli alla volta di Genova delle navi della marina *Maria Pia* e *Rapido*. *(Lomb.)*

Roma 5.

Si assicura che ieri fu firmato il Decreto d' amnistia. *(Giorn. di Padova.)*

Genova 4, ore 8. 40 p.

Si fece una insignificante dimostrazione contro il Municipio per non aver esso issata la bandiera all' arrivo di Garibaldi. Essa fu tosto sciolta senza disordini. *(Persev.)*

Genova 4.

A quanto si assicura, Garibaldi si fermerà a Genova tutta la settimana, indi si recherà a San Damiano d' Asti, dove la moglie signora Francesca ha una villeggiatura.

La moglie di Garibaldi e i figli Manlio e Clelia soffersero a Caprera questo estate fortissime febbri intermittenti, e recansi a S. Damiano per rimettersi completamente in salute. *(Lomb.)*

Genova 4.

La città è tranquillissima, benchè l' entusiasmo sia grandissimo.

La città è imbandierata. I reduci hanno stabilito un servizio all' abitazione di Garibaldi, per prestarsi in tutto ciò che occorresse al generale. *(Lomb.)*

Genova 4, ore 5 p.

Garibaldi fu accolto festosamente, come vi ho scritto, nessun disordine ebbesi a lamentare in tutta la giornata.

Alle 4 pom. il generale Garibaldi ricevette i reduci parmensi guidati dal loro presidente Corradi e il sig. Pietro Gittardi vice-presidente dei vostri reduci. Garibaldi dal suo letto disse loro affettuose parole di ringraziamento e mostrossi spiacente di non averli potuto salutare quando allo sbarco avevano attorniato la sua lettiga. Salutate, soggiunse, i reduci di Parma e di Milano, e dite a quelle popolazioni che io le amo di cuore.

Gittardi invitò il Generale a recarsi a Milano ad inaugurarvi il monumento a Mentana, ma crollando il capo Garibaldi rispose : Verrei molto volentieri in mezzo ai miei Milanesi, ma la salute non me lo permette. Mi spiace sommamente di non poter aderire, giacchè Milano fu sempre per me una città carissima, come quella che mi dette sempre valorosi commilitoni e amici fidati. Salutatemi quella nobile popolazione e ricordatemi ai Reduci.

Mentre i visitatori si congedavano, il reduce Isola, di Parma, disse al Garibaldi : « Generale, contate sempre sui vostri compagni d' arme ! »

Garibaldi di rimando commosso e alzando la destra, disse : « Grazie, amici miei, grazie dei vostri sentimenti, addio ».

Nella camera del Generale trovavansi la figlia Teresita, gli onorevoli Menotti e Fazzari e il dott. Riboli. *(Lomb.)*

GERMANIA

Le imposte in Germania.

Leggesi nel *Diritto* :

In un discorso pronunciato davanti ai suoi elettori, il conte Guglielmo di Bismarck, figlio del Cancelliere dell' Impero, ha dichiarato che cento milioni di marchi di nuove imposte erano ancora necessarii per giungere alla diminuzione dalle imposte dirette. Questi cento milioni potrebbero essere ottenuti mercè i mezzi già proposti e l' imposta del bollo e l' aumento della tassa sulla birra.

Il sig. Guglielmo di Bismarck si è pronunciato inoltre contro l' aumento dell' imposta sull' acquavita, imposta già troppo elevata, secondo il suo parere. In ciò egli non è d' accordo nè coi conservatori che cominciano essi pure a mostrarsi favorevoli a questa imposta già papolare, nè coll' onorevole De Bennigsen, che mette come condizione all' imposta sulla birra l' aumento dell' imposta sull' acquavita.

INGHILTERRA

Il *Temps* ha da Londra, 1.° ottobre : La curiosità pubblica è molto viva in seguito all' importante Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo ieri. Gli ambasciatori, impazienti anch' essi, di conoscere le nuove combinazioni dell' on. Gladstone pes uscire dall' imbarazzante situazione creata dalla sua dimostrazione navale, corsero al *Foreigne-Office*, ma dovettero attendere a lungo lord Granville, il Consiglio di Gabinetto essendo durato circa fino alle 4. Malgrado il mistero di cui i Consigli ministeriali sono sempre circondati, si annuncia che nessuna decisione è stata presa.

Durante le deliberazioni il signor Stefano Musurus Beì, fece pervenire a lord Granville un dispaccio del Sultano che interruppe la discussione. Questo dispaccio aveva un tono pacifico e prometteva l' esecuzione del trattato di Berlino, ma insisteva per ottenere una dilazione e la promessa che nessuna ulteriore cessione territoriale sarebbe chiesta.

L' on. Gladstone, persistendo nella sua politica di coercizione materiale, avrebbe esposto un progetto di dimostrazione navale nei Dardanelli, persuaso che il Sultano cederebbe se il concerto europeo fosse mantenuto senza vacillare.

Il Gabinetto concluse doversi comunicare la proposta Gladstone ai Gabinetti e scandagliare le Potenze, ciò che fece lord Granville, il quale ricevette successivamente gli ambasciatori di Germania, di Francia, d' Austria, di Russia, d' Italia e del Portogallo.

Mussurus Beì giunse anch' esso per sapere com' era stato accolto dal Gabinetto il dispaccio del Sultano.

Tutti i ministri restano a Londra attendendo il Consiglio di sabato, eccettuato lord Hartington, partito per consultare la Regina a Balmoral. *(Diritto.)*

SPAGNA

Saragozza 3.

Il ministro dei lavori pubblici ha inaugurato oggi il Congresso internazionale della filossera, con una immensa concorrenza dei rappresentanti nazionali ed esteri.

Pronunziarono eloquenti ed importanti discorsi il barone Prato, Planchon, Graelll. Si aspettano i rappresentanti italiani Cerletti e Cavazza. *(G. d' Ital.)*

MONTENEGRO

Scrivono da Ragusa, 28 corr., all'*Osservatore Triestino* :

Un console qui residente di una Potenza estera, che gode da varii anni la speciale amicizia del Principe Nicola del Montenegro, ricevette in questi ultimi giorni dal comandante superiore delle truppe montenegrine, Bozo Petrovich (cugino del Principe), una lettera, nella quale viene tracciata la politica del Principe Nicola. Da questa lettera si scorgono, fra altro, i motivi per cui le truppe montenegrine, che per numero ed armamento sono superiori alle albanesi, hanno evitato finora qualunque scontro. Petrovich consigliò ripetutamente già da tempo un attacco, per non accordare agli Albanesi il tempo di rinforzarsi ed erigere delle fortificazioni. Il Principe Nicola respinse sempre ogni offensiva, dicendo di voler prima esaurire ogni mezzo possibile, atto a facilitare una pacifica occupazione di Dulcigno, per risparmiare da un canto al Montenegro delle grosse perdite di truppe, e dall' altro canto per ottenere più facilmente la pacificazione degli Albanesi, ora assai eccitati, e renderli più favorevoli al Montenegro. « Gli Albanesi sono più infelici di quello che eravamo noi ; essi diverranno presto o tardi nostri sudditi ; perchè dobbiamo adesso decimarli ? » disse il Principe Nicola.

Egli intende spezzare la resistenza principale con l' azione delle flotte riunite, e limitarsi attualmente ad occupare colle truppe montenegrine i confini. L' ora ed il modo di procedere innanzi dipende affatto dalle circostanze. Dalla predetta lettera risulta oltracciò che il Principe Nicola intendeva, mediante abili fiduciarii, che dovevano offrire agli Albanesi le più estese facilitazioni e favori, rompere la loro resistenza, ed ottenere almeno che si diradassero le loro file. Una siffatta politica riuscì oltremodo vantaggiosa al Principe Nicola anche durante l' ultima guerra. Egli riuscì, cioè, con molta abilità a dividere i valorosi Miriditi ed a guadagnarseli. Offerse a tutte le famiglie, che vollero sfuggire i mali della guerra, ospitalità nel Montenegro, e molte centinaia di esse ne approfittarono. Distribuì fra esse danaro e viveri, al quale oggetto fece considerevoli ordinazioni presso i fornitori di Trieste, che gli accordarono credito illimitato. Le spese di 800,000 franchi. ch' ebbe a sopportare in conseguenza di ciò il Montenegro, furono in appresso esborsate dalla Russia. Questo procedere procurò al Principe Nicola molti partigiani fra i Miriditi, che dichiararono di non voler prender parte alla lotta contro i Montenegrini.

EGITTO

Leggesi nel *Fanfulla* :

Abbiamo da buona fonte che il Kedevi ha fatto, per opera del console francese, larghe concessioni di locali e di terreni nel Cairo ai gesuiti espulsi dalla Francia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 ottobre.

Navigazione adriatica. — Domani a sera (6 corr.), alle ore 9, è convocato nelle Sale di Borsa il sub-Comitato tecnico-commerciale-marittimo per assistere alla lettura della Relazione presentata dal sig. A. Leandro e per la relativa discussione e del berazione.

Sabato poi (9 corr.), alle ore 8 pom. è pur convocato l' intiero Comitato promotore della navigazione adriatica, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno :

1. Lettura ed approvazione dei verbali delle sedute precedenti ;
2. Comunicazioni della Presidenza ;
3. Lettura della Relazione del sub-Comitato tecnico-commerciale-marittimo ;
4. Nomina di un sub-Comitato finanziario.

Consiglio comunale. — Come avevamo annunciato, nella prossima seduta si tratterà anche della elezione di altri quattro membri rinunciatarii della Congregazione di carità. Infatti il Sindaco ha diramato la seguente Circolare :

In appendice alla mia Circolare 3 corrente, pari numero, essendomi or ora pervenuta la rinuncia dei sigg. conte Angelo Papadopoli, Lorenzo Tiepolo, Zaccaria Morosini e Ceresa Pacifico da membri della Congregazione di carità, mi onoro di prevenire i signori consiglieri, che nell'adunnaza di venerdì 8 corr. verrà provveduto oltre che alla elezione del Presidente, anche a quella di quattro membri in sostituzione dei rinunciatarii suddetti.

Opere pie. — Nella Segreteria comunale sono depositati per otto giorni dal 30 settembre i preventivi per l' anno 1881 delle opere pie amministrate dal Comune di Venezia.

Cassa di risparmio. — Teniamo sott' occhio il *Resoconto e Bilancio* della Cassa di risparmio di Venezia da 1.° gennaio a tutto 30 giugno p. p., visto ed approvato dallo spettabile Consiglio d' amministrazione il 25 agosto p. p.

Ecco i punti più saglienti di questa importante pubblicazione :

A primo gennaio 1880 il credito dei depositanti ordinarii al 4 per 0[0, giusta il precedente bilancio (II semestre 1879), presentava questi dati :

Libretti N. 9884 . . . L. 7,715,461 : 19
Furono fatti nel I. semestre 1880 N. 8484 depositi, parte sui vecchi libretti e parte sui libretti nuovi (N. 1376) per la somma di . . . . » 791,852 : 94

quindi il capitale saliva a L. 8,507,314 : 13
ed i libretti si elevarono al N. di 11,260.

Ai depositanti, nello stesso periodo, in N. 3210 rimborsi furono pagate L. 741,422 : 36, portanti la estinzione di libretti N. 932, per cui verificavasi un aumento di N. 444 libretti portanti, compresi gl' interessi liquidati da 1.° gennaio a tutto 30 giugno 1880, un incremento di capitali in deposito per la somma di L. 202,532 : 58.

La Relazione dice che a tale incremento contribuirono in buona parte le Casse di risparmio scolastiche, le quali in questo periodo di tempo accesero ben 173 nuovi libretti.

Vuolsi anco avvertire che, per disposizione del Consiglio d' amministrazione, limitavansi i depositi al 4 per 0[0 a sole L. 100 la settimana per ogni libretto.

Il credito dei correntisti al 3 per 0[0, al precedente bilancio, per capitale ed interessi consolidati, in N. 429 libretti, era di L. 3,164,618 : 46
e nel semestre ultimo scorso si verificava un aumento di Numero 181 libretti ; ma, presentando il credito dei correntisti al 3 per 0[0, al bilancio 30 giugno p. p., la cifra di . . . » 2,980,831 : 85

risultava una diminuzione di L. 183,786 : 61

Anche in questo servizio della Cassa fu introdotta una innovazione, sempre per esuberanza di capitali, cioè che anche i depositi straordinarii 3 per 0[0 in conto corrente furono limitati a L. 1000.

Il *benefizio* conseguito nei 6 mesi dell' azienda fu di . . . . L. 309,056 : 53
e le *spese* (compresivi gl' interessi dovuti ai depositanti tutti) ascesero a . . . . » 269,759 : 50

quindi risultava un *civanzo* di L. 39,296 : 83
il quale va ad incrementare il fondo patrimoniale della Cassa.

Il movimento del portafoglio fu di circa 18 milioni. Entrarono N. 2329 cambiali per circa 11 milioni, e ne uscirono 1500, per circa 7 milioni. Posto al confronto il movimento del portafoglio di questo semestre con quello precedente, risultava una diminuzione di circa 300 mila lire in quello del 1880, e su questa diminuzione la Relazione fa delle giuste ed opportune riflessioni.

Veniamo ora alla situazione patrimoniale.

I mutui ipotecarii che alla chiusa del precedente semestre erano 46, divennero 47; ma il capitale rappresentato da questi è di circa 100 mila lire minore di quello ch' era rappresentato dai 46 che figuravano nel precedente bilancio.

Il capitale a debito del Monte di pietà, dalle L. 1,080,000:—, scese a L. 1,060,000:—, avendo avuto luogo il versamento della convenuta annualità di L. 20,000.

Le sovvenzioni sopra effetti pubblici ed industriali crebbero per la cifra di L. 20,000, circa, al confronto del semestre precedente ;

I titoli dello Stato, dei Comuni e delle Società industriali, e malgrado le riduzioni rispettivamente operate sul valor nominale, presentarono una eccedenza *attiva* di circa L. 40,000.

Il movimento generale della Cassa, che nel secondo semestre 1879 fu di L. 45,640,337:60
nel 1.° semestre del 1880 fu di » 47,229,279:32

per cui risultava un aumento di L. 1,588,941:63

Ecco in fine per sommi capi il bilancio dei capitali patrimoniali dell' Istituto :

Capitali *attivi* . . . L. 12,667,099:30

Capitali *passivi* :
Credito dei depositanti 4 0[0 e correntisti 3 0[0 . . . L. 10,898,825:62
Risconto del portafoglio . . » 25,181:86

L. 10,924,007:48
Fondo di riserva . . . » 1,743,091:82

L. 12,667,099:30

Per tal modo il patrimonio della Cassa di risparmio a tutto 30 giugno 1880 risulta in . . . . L. 1,743,091:82
il quale, confrontato al patrimonio liquidato a 31 dicembre 1879 in . . . . . » 1,676,055:94

offre un aumento, nel 1.° semestre 1880, di . . . » 67,035:88

costituito così :
Differenza *attiva*, rendite spese . . . . . . » 39,296:83
Eccedenze sui capitali patrimoniali dell' Istituto . . » 27,739:05

L. 67,035:88

Sono risultati molto sodisfacenti tenendo conto delle difficoltà del momento, e li registriamo con compiacenza anche a titolo di lode di quegli egregi che concorrono coll' opera e col consiglio al bene di questo oramai classico Istituto.

Associazione politica del progresso. — L' Associazione politica del progresso è convocata la sera di giovedì 7 corr., alle ore 8 pom. precise, per deliberare sul seguente ordine del giorno :

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Proposta di invitare Garibaldi a visitare Venezia.
3. Rinnovazione del Comitato d' ammissione.
4. Interpellanza al Comitato in base alla domanda presentata da parecchi socii.

Società generale operaia. — Riceviamo la comunicazione seguente :

S' interessa caldamente codesta onorevole Redazione a voler accennare nel suo Giornale che, in seguito all' ultima comunicazione di questa Società, sono invitate tutte le Associazioni aderenti, e quelle che volessero prender parte alla seduta, che avrà luogo mercoledì 6 corrente alle ore 7 1[2 pom., per discutere sul seguente

Ordine del giorno :

a) Discussione generale in base ai preliminari studii fatti sui progetti pel *Riconoscimento giuridico* e sulla *Cassa pensioni* ;

b) Accordo di massima sulle più o meno opportunità di partecipare al Congresso di Bologna.

Spazii comunali. — Per il giorno 15 ottobre 1880 è fissata la scadenza pel pagamento della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, riferibilmente al IV. trimestre 1880.

Quelli fra i concessionarii che non intendessero approfittare ulteriormente della licenza, dovranno presentare rinuncia prima del giorno 15 ottobre suindicato, scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel IV. trimestre stesso.

Congregazione di carità. *(Comunicato).* — La Congregazione di carità, nel testè decorso mese di settembre, elargì i seguenti sus-

---

Dopo ciò, il socio corrispondente A. Gloria porge notizia di un suo *esame critico sulla dimora di Alberto Magno in Padova.* — I padri predicatori Quetif ed Echard, nella loro opera *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, affermarono che Alberto Magno di Lauingen apprese filosofia, matematica e medicina nello Studio pubblico di Padova ; che in Padova, mosso dalle prediche del B. Giordano, maestro dell'Ordine dei Predicatori, diede il suo nome all'Ordine stesso nel 1222 o meglio 1223 ; che, giusta il costume di quell'Ordine, ei attese agli studii teologici in Padova o Bologna per alcuni anni, e che poscia fu mandato nella Germania ad insegnare filosofia e teologia.

Il prof. Gloria, nella sua lettura (ch' è una epistola latina indirizzata ai cittadini di Lauingen), sostiene che, avendo incominciato lo studio di Padova precisamente nel 1222, e non essendo state insegnate in esso nei primi anni se non le leggi civili e canoniche, non può Alberto Magno avere apprese in Padova le scienze summentovate. Ma poichè Scuole di filosofia e medicina erano nello studio di Bologna anche prima dell' anno 1222, poichè niun altro studio pubblico era allora in Italia così celebre quanto il Bolognese, che potesse attrarre a sè alunni di estere Nazioni ; e poichè Alberto stesso fa intendere nelle sue opere, che nel 1222 era già instruito nella filosofia e nella fisica, così il professor Gloria opina, ch' esso Alberto abbia studiato filosofia e medicina in Bologna e non in Padova, e fosse già scolare in Bologna nell' anno 1218.

Risultando inoltre essere stato il B. Giordano nel 1221 e 1223 in Bologna, e non emergendo ch' egli sia stato mai in Padova, l'Autore reputa che Alberto, udite le prediche di qgel Beato, abbia preso l' abito dei Predicatori, non in Padova, ma in Bologna.

Dice anche il prof. Gloria, che Alberto abbia studiato per 4 anni circa teologia non in Padova, ma in Bologna, atteso che il Monastero dei Predicatori non fu eretto in Padova prima del 1226, mentre quello di Bologna esisteva già parecchi anni innanzi con tal numero di Frati e di discepoli, da rendere necessario in esso il teologico insegnamento.

Per ultimo, il prof. Gloria, attenendosi ad un catalogo formato con documenti dei professori, che insegnarono teologia nel Convento dei predicatori di Padova, e appoggiandosi alle concordi asserzioni di scrittori che appartennero allo stesso Convento, crede che Alberto, compiuto lo studio della teologia in Bologna, sia stato mandato ad insegnarla in Padova nel detto Convento, e in questo l' abbia insegnata nell' anno 1228 e forse anche nel 1229.

Onde il prof. Gloria conchiude, che Alberto sia stato in Italia per 12 anni circa, dal 1218 al 1229 inclusivo, vale a dire per 10 anni quale scolare in Bologna, e per 2 quale professore in Padova, nel Convento dei Predicatori ; e lamentò infine, che questo Convento nel principio di questo secolo sia stato ridotto a Spedale militare, e quindi vi sia stata distrutta la cella che, secondo la tradizione e un' antica iscrizione, si additava per quella, in cui lo stesso Alberto abitò.

A tale lettura tenne dietro la comunicazione di uno studio dell' altro socio corrispondente M. Bellati, instituito insieme al dott. R. Romanese, e relativo alle *proprietà termiche notevoli di alcuni joduri doppi.* — Esistono dei corpi fin qui poco studiati dai chimici e dai fisici, i quali cangiano di colore per il riscaldamento, e riprendono il colore primitivo, quando vengano di nuovo raffreddati. Alcuni di questi corpi sono formati da ioduro mercurico e da ioduro di argento o di rame, e vanno particolarmente notati, perchè cangiano di colore a temperature relativamente basse, e il cambiamento si compie entro limiti di temperatura molto ristretti. Quelli, che gli autori hanno trovato più sensibili, sono costituiti da una molecola di ioduro mercurico o due o tre molecole di joduro d' argento e da una di ioduro di rame $\binom{Cu\ I}{2\ 2}$. I primi due corpi hanno un colore giallo canarino fino verso 50°, e diventano rossi a temperatura più alta ; l' altro è rosso vermiglio fin verso 70°, e al di là di questa temperatura passa a un colore di cioccolata molto scuro. Questo cangiamento di colore è dovuto a una modificazione di struttura, ch' è accompagnata da fenomeni termici interessanti, dei quali appunto gli autori si proposero lo studio. Determinarono essi la dilatazione dei 3 ioduri doppi, e la trovarono regolare prima e dopo della modificazione di struttura, tranne che in un intervallo di circa 8°, che precede quella modificazione. Ad esempio, il coefficente di dilatazione del ioduro doppio di mercurio e di rame è costante fino a 63°, ed eguale a 0,00007846 ; a 63° comincia una dilatazione più forte, che va grado a grado crescendo, e poi repentinamente diventa fortissima fra 70° e 71°, dov' è eguale a circa 6 millesimi del volume a 0°. Al di là di 71°, il corpo riprende una dilatazione poco maggiore di quella iniziale. Se si suppone, che per questo corpo la dilatazione anormale avvenga d' un solo tratto a 70°, si trova ch' essa corrisponde a 7 millesimi del volume a 0°. — Fenomeni affatto analoghi presentano gli altri due ioduri doppii di mercurio e argento ; soltanto la dilatazione anormale si manifesta in questi corpi intorno a 50°.

Risulta dunque che la modificazione isomerica od allotropica di questi ioduri ha luogo ad una temperatura determinata, è preceduta da una dilatazione termica assai forte, ed è accompagnata da un aumento notevole di volume : — e precisamente come avviene nella fusione della massima parte dei corpi. L' analogia coi fenomeni di cangiamento di stato si manifesta anche in ciò, che la manifestazione di struttura è accompagnata d' assorbimento o da emissione di calore. Con molte esperienze calorimetriche gli autori hanno studiato la legge di variazione del calore specifico di questi corpi, ed hanno determinato ciò che si può chiamare il *calore di trasformazione*, e ch' è la quantità di calore assorbita od emessa dall' unità di peso del corpo in causa della modificazione di struttura, supposto che la temperatura rimanga costante. Questa quantità è abbastanza grande : così, per esempio, il calore assorbito dall' ioduro doppio di mercurio e rame, per passare dalla condizione rossa alla bruna, basterebbe a riscaldare il corpo da 70° fino verso 110°. — Anche altri fenomeni, che sarebbe troppo lungo il descrivere, confermano il completo parallelismo fra la modificazione di struttura di questi corpi e la fusione o la solidificazione ; sicchè le leggi, le quali governano queste e forse molte altre modificazioni allotropiche, sono assai semplici e ben definite.

Da ultimo, in conformità all' art. 8.° del Regolamento interno, l' ingegnere Giovanni Malaspina è ammesso a leggere il sunto d' una sua memoria intorno alle *diverse opinioni manifestate sul progetto di regolazione del porto di Lido.* — Tale memoria si divide in due parti. La prima contiene la storia delle vicende subìte dal detto porto dalla metà del secolo 14.° ai giorni nostri : storia, che disse interessantissima, perchè in quell' epoca fiorirono illustri matematici, che colle dotte loro scritture elevarono la idraulica al grado di scienza, procurando all' Italia il vanto di avere, anche nelle idrauliche discipline, preceduto le altre nazioni.

La parte seconda tratta dei progetti, che sono attualmente allo studio. Parlando di questi, il Malaspina descrisse il progetto elaborato dai due ingegneri del Genio civile, il comm. R. Mati ed il cav. A. Contin. Essi partirono dal concetto non potersi mettere in dubbio che le cause, tendenti ad ostruire il porto di Lido con scanni di sabbie, per quanto più potenti che a Malamocco, non siano d' *identica* natura, e doversi quindi adottare quei medesimi criterii, che diedero prova di felicissimo successo nella regolazione di quel porto. Però alcune circostanze speciali del gruppo dei tre porti di Lido, Sant' Erasmo e Treporti, ed un' accurata considerazione dei cambiamenti in essi avvenuti negli ultimi secoli, li persuasero di abbracciarli tutti tre in una sola foce, col vantaggio di economizzare nella spesa, di avere a disposizione una superficie più vasta di laguna alimentatrice del riflusso, e di salvare ad un tempo i rispettivi bacini lagunari e la stessa città di Venezia.

Prese quindi in esame le opinioni, manifestate sul detto progetto dall' ingegnere Romano e dal prof. Zanon in alcune loro pubblicazioni, e da ultimo dai due membri effettivi di questo Reale Istituto, prof. S. R. Minich ed ingegnere P. Fambri, i quali furono affatto discordi nei loro pareri.

L' onor. prof. Minich è l' unico, che non ammette il progetto Mati-Contin. Propone anzi un suo controprogetto informato a principii del tutto diversi. Non ammette le dighe continue ; comprende con dighe sparse e spezzate le sole due bocche di Lido e di Sant' Erasmo ; e crede poi di provvedere separatamente alla salvezza del porto di Treporti con una diga isolata, che fa partire da un punto mediano del litorale del Cavallino.

Nei suoi *Appunti idraulici ed economici*, in opposizione alle proposte del prof. Minich, l' ing. Fambri reca alcune ragioni tendenti a combatterle. Il Fambri, seguace della scuola del Cialdi, esclude che l' origine degli scanni di sabbie innanzi le bocche dei nostri porti *dipenda dalla corrente littorale*, come la pensa il Minich, seguace della teoria del Montanari ; bensì in principalità dalla potenza dei venti regnanti e di traversia che battono la costa. Doversi quindi provvedere a tor di mezzo questa causa prepotente colle due dighe continue del progetto Mati-Contin. Dimostra infine il comm. Fambri, che colle dighe proposte dal professor Minich non solo si otterrebbe lo scopo, ma si peggiorerebbe la condizione attuale già tanto intristita di quei porti.

L' ingegnere Malaspina conclude perchè si adotti il progetto Mati-Contin colle utili modificazioni proposte dall' ing. Romano, e formando voti per la sollecita esecuzione di quei lavori a salvezza specialmente della laguna e di Venezia.

Compiuta questa lettura, il membro effettivo S. R. Minich chiede la parola per alcune avvertenze e dichiarazioni registrate nell' atto verbale ; e dopo ciò l' Istituto si chiude, per trattare dei proprii affari interni in adunanza segreta.

In quest' adunanza si è distribuita la dispensa 9.ª del tomo VI della *Serie* V degli atti. In essa trovansi i seguenti scritti :

Ab. G. Morsolin : Giovanni da Schio o la critica nei tempi più oscuri della storia di Vicenza.

Ab. G. Beltrame : Le rive del fiume Bianco da Chartum ai Seiluk. Le meraviglie di una foresta. — Gli Arabi d' Abù Zet. — I Baggara-Selèm. — Linguaggio mimico degli Arabi. — Le montagne dei Denka.

A. Favaro : Ragguaglio dei manoscritti galileiani nella Biblioteca nazionale di Firenze, ed annuncio di alcuni frammenti inediti di Galileo.

C. F. Parona : Di alcuni fossili titonici dei dintorni di Caprino e Longarone nel Veneto.

Ab. M. Tono : Bollettino meteorologico dell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (maggio-giugno 1880).

Il M. E. e segretario, Bizio.

stiti: A N. 14 poveri, per effetti da letto, ital. L. 230. 95; per chil. 3880 di paglia, ital. Lire 176. 18, ed a 290 poveri, per elargizioni in denaro o pagamento di pigioni, ital. L. 2596.

Inoltre furono spese per medicinali forniti ai poveri nel secondo trimestre a. c., L. 2052.84; per 19 bambini che ebbero l'allattamento a mezzo dell'Istituto Esposti, e che furono riconsegnati alle loro famiglie, ital. L. 1967. 24, e per 75 trasporti di ammalati poveri all'Ospedale, oltre ital. L. 75; quindi l'esborso totale sostenuto dalle Fondazioni elemosiniere nel detto mese fu di L. 7098. 21.

Nel complesso poi dei tre trimestri scaduti del c. a., la spesa totale fu di L. 64,656. 21, giusta i dati già offerti.

Nella inaugurazione di un busto in marmo di S. M. Umberto I, Re d'Italia. — In una edizione, elegante e ricca, coi tip. Naratovich, fu pubblicato sotto questo titolo, il discorso letto dal comm. B. Cecchetti, benemerito direttore dell'Archivio di Stato, nell'occasione in cui, il 23 agosto p. p., inauguravasi il bel busto del Re, eseguito dallo scultore Benvenuti, e donato all'Archivio stesso dagli impiegati di esso. Al discorso precede una fotografia molto bene riuscita dal busto.

Mesta pubblicazione. — Coi tipi Antonelli, e quindi in una nitidissima edizione, gli afflitti genitori di quella cara fanciulla, ch'era la sig. Elisa Ceresa, pubblicarono, come *pio ricordo ai parenti ed agli amici*, la raccolta di quanto fu pubblicato in occasione di quella dolorosa perdita. Al ricordo è premessa l'immagine fotografica dell'estinta.

Pubblicazioni. — In occasione delle nozze d'oro della signora Luigia Ramacci e del sig. Andrea Vittori, il sig. Alessio Besi ha pubblicato alcune *Memorie storiche*, intorno alla famiglia Vitturi, mostrando com'essa abbia origine romana e come i Vitturi fino dal 1153, fossero fra i nobili di Venezia. Alla Memoria, tiene dietro l'elenco dei personaggi illustri della famiglia. — Verona, tip. Civelli.

Riccardo Wagner a Venezia. — Giunse ier l'altro a Venezia l'illustre Riccardo Wagner con famiglia e seguito (15 persone in complesso), e prese stanza all'Albergo Reale Danieli. Esso, a quanto sappiamo, partirà stasera.

Dicesi che scopo di questa sua visita fosse quello di acquistare un palazzo sul Canal Grande; ma ignoriamo se il chiarissimo maestro l'abbia poi o no acquistato.

Teatri. — A quanto sentiamo, lo spettacolo d'opera seria che doveva, stando ai preavisi fatti pubblicare, andare in scena il 16 corr. al Malibran, minaccia di naufragare, o, quanto meno, di trasformarsi. Dicesi sia causa una scrittura molto lucrosa offerta al baritono Barbieri e da esso accettata per la Spagna. Nell'atto che si procura di accomodare le cose sul piede primitivo, si tratta per vedere se vi fossero termini d'accomodamento per trasportare dal teatro di Conegliano a quello Malibran il *Mosè* che ebbe colà esito felice.

Circolano pure voci di difficoltà sorte fra i proprietarii e l'Impresa del Teatro Rossini per lo spettacolo del Carnevale, e si aggiunge anzi che il progetto preannunziato sia abortito.

Al Malibran fra qualche sera avremo trattenimento di quadri plastici.

Stassera al Rossini andrà in scena *Il Duchino (Le petit due)* di Lecocq, operetta nuova per Venezia.

Al Goldoni si fanno affari eccellenti con spettacoli da Arena. Stassera *Biagio Carnico luganegher*, e si apparecchia il *Fornaretto*. Prima della chiusa di questa stagione *così sanguinaria* ci aspettiamo di veder sul cartellone *Maino della Spinetta, Mastrili* e *Veneranda Porta!!*

Del resto la compagnia fa affaroni ed ha ragione da vendere di assecondare i gusti del pubblico!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 5 ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Reali. Marcia *All'Eroe di Custoza*. — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 3. Pacini. Rondò finale nell'opera *Saffo*. — 4. Marenco. Walz *Le Farfalle*. — 5. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 6. Calascione. Romanza-mazurka *Il Fiore*. — 7. Donizetti. Finale 3.° nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 8. Drusciani. Polka *Balanzon*.

Parroco assolto. — Leggesi nel *Veneto cattolico*:

Il m. r. don Domenico Scatiggio, parroco di S. Raffaele Arcangelo, era stato chiamato a rispondere della pretesa violazione di legge per seppellimento anticipato; e sabato seguì in suo confronto il dibattimento dinanzi alla locale Pretura. Siccome i parrochi furono sollevati dal carico di essere ufficiali dello Stato civile, il sig. Pretore dichiarò non farsi luogo a procedimento sulla proposta dello stesso Pubblico Ministero.

Morte improvvisa. — Narra l'odierno bullettino della Questura che nelle ore pomer. d'ieri, morì improvvisamente certo Baldassin Giuseppe, di anni 40, di Treviso, già dimorante a S. Geremia. Il cadavere, a richiesta del signor pretore del 3.° Mandamento, veniva fatto accompagnare, a mezzo di una Guardia di P. S., con apposita barca, al civico Ospedale.

Truffa di altre due pezze d'Orléans. — Qualche settimana addietro trovammo registrata nel bullettino della Questura una truffa di due pezze d'Orléans a danno della Ditta R., ed il bullettino di ier l'altro della Questura registra l'arresto di certo Z. Francesco, d'anni 27, agente di commercio, per truffa di altre due pezze d'Orléans, del costo di L. 44, in danno della Ditta G., in Sestiere di S. Marco.

Piccoli furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti furti:

Ieri sera, nel negozio di telerie di C. G. a S. Zaccaria, veniva rubata, ad opera d'ignoti, una pezza di tela, del costo di L. 50, che stava esposta nella mostra.

— Nella notte del 3 al 4, ignoti ladri, penetrati nella casa al N. 5212, del Sestiere di S. Marco, rubarono in danno di M. B. un ettolitro circa di vino.

— Il gondoliere P. G. denunziò che avendo lasciata momentaneamente non custodita la propria gondola in un canale nel Sestiere di Dorsoduro, gli vennero rubati i due cavalli d'ottone, ai quali stanno attaccati i cordoni del sedile.

— Ieri mattina, la fruttivendola B. O., a Rialto, venne da mano ignota derubata di L. 17 in rame, che teneva in un fazzoletto.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 settembre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 1.

MATRIMONII: 1. Finelli Silvio, R. impiegato, con Ferri Matilde, benestante, celibi.

2. Festari Gaetano, gondoliere, con Pasetti detta Gardello Adelaide, sarta, celibi.

3. Castagna Giuseppe, calzolaio dipendente, con Coltro Teresa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. De Santi Albanese Barbara, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Brachigne Podestarini Angela, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 3. Bordon Emilia, di anni 22, nubile, casalinga, id. — 4. Turrio Maria, di anni 19, nubile, casalinga, id.

5. Laurini Antonio, di anni 51, coniugato, villico, di Torreano. — 6. Penza Francesco, di anni 47, coniugato, capo macchinista alla R. Marina, di Napoli. — 7. Pittana Luigi, di anni 33, celibe, già falegname, di Sequals. — 8. Girotti Giulio, di anni 9, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Dolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 ottobre.

Il Duca d'Aosta.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il Duca d'Aosta partì col convoglio diretto di stamane delle ore 8.55 alla volta di Parigi e Londra.

La prefata S. A. era accompagnata dal marchese Dragonetti, gran mastro della sua Casa, dal conte di Colobiano, aiutante di campo; dal conte Scozia di Calliano, ufficiale d'ordinanza, e dal conte Morelli, suo scudiere.

Leggesi nel *Diritto*:

Sebbene nulla ancora sia noto nelle sfere ufficiali circa la nuova Nota turca annunziata dal telegrafo sulle questioni montenegrina, greca ed armena, è certo però ch'essa sarà presentata agli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Iersera pochi individui, col solito codazzo di ragazzi e curiosi, si recarono davanti al palazzo Tursi, allo scopo di *dimostrare* contro il Municipio perchè non aveva inalberata la bandiera per la circostanza dell'arrivo di Garibaldi.

Dopo che ebbero vociato alquanto, l'autorità credette bene di farli sgomberare onde lasciar libera la circolazione. Bastò infatti che si presentassero poche guardie ed un delegato, perchè i dimostranti si allontanassero in tutta fretta.

Più tardi, però, o i medesimi od altri che fossero, pare volessero ritentare la prova, ma allo sbocco di Via Nuova la forza pubblica li disperse immediatamente.

Altre insignificanti dimostrazioni furono fatte in Portoria davanti alla statua di Balilla e sul piano di Sant'Andrea, dov'è il carcere di Canzio.

Molta gente si recò iersera in via Assarotti davanti l'abitazione del generale Garibaldi, nella speranza di vederlo; ma il figlio Menotti, affacciatosi alla finestra, ringraziò a nome del padre, il quale egli disse, non poteva aderire ai desiderii della folla.

Stamane giunsero sul vapore *Gorgona* cento reduci livornesi, i quali si recarono a salutare Garibaldi.

Altre deputazioni e rappresentanze verranno oggi ricevute dal Generale, fra cui una del Comizio milanese, alla quale il generale disse essergli impossibile di aderire alla domanda di recarsi a Milano, attese le condizioni di salute.

Il deputato Cucchi presenta oggi al generale la lettera dei suoi elettori del primo collegio di Roma, colla quale lo pregano a ritirare le dimissioni da deputato.

Telegrammi.

Roma 5.

Il Governo e tutto il partito liberale sono felicissimi perchè sinora a Genova l'ordine rimase inalterato.

Confermasi che Garibaldi, prima di sbarcare, esigette dagli amici l'impegno formale che non avrebbe luogo alcuna dimostrazione contraria alle leggi.

Dicesi che ieri Cairoli, constatato il risultato più desiderabile, telegrafò a Garibaldi in nome del Governo, salutandolo ed esprimendo il voto che il di lui soggiorno sul continente valga a ridonargli la salute. *(Pungolo.)*

Roma 5.

C'è dissenso nel Consiglio dei ministri circa i progetti che richiedono maggiori spese: l'on. Baccarini domanderebbe tre milioni per le opere idrauliche, e Magliani un milione ed ottocento mila lire per riformare il corpo delle guardie doganali.

Il censimento generale del bestiame è fissato per la notte dal 13 al 14 febbraio 1881.

Sono giunti al Ministero rapporti sull'inchiesta fatta a Vittorio a proposito degli operai recatisi al Tibisco.

Completate entrambe le inchieste, ne è prossima la pubblicazione dei risultati.

Una Nota officiosa smentisce recisamente che si ventili il progetto d'istituire un Gabinetto militare presso il Re (1).

Ieri l'ispettore, il delegato ed il pretore di Loreto, intimarono lo sfratto ai Gesuiti. *(Secolo.)*

(1) Questa smentita è diretta al giornale l'*Esercito*, che diede per primo siffatta notizia. *(Nota della Redazione del* Secolo.*)*

Berlino 5.

Nei circoli politici si ritiene prossimo il ritiro di Gladstone. *(Indip.)*

Parigi 4.

I giornali si occupano della venuta di Garibaldi sul continente.

La stampa radicale, non conoscendo la grandezza d'animo di Garibaldi, lo consiglia ad eccitare la rivolta contro la Monarchia. (!!)

Il *Voltaire* annunzia che il banchiere Soubeyran è partito per l'Italia, dove conchiuderà una grossa operazione finanziaria col Governo. *(G. del Pop. di Tor.)*

Parigi 5.

Si assicura che avrà luogo un colloquio fra Beust e Barthelemy de Saint-Hilaire a proposito della questione danubiana.

Barthelemy ha dichiarato che i delegati francesi hanno ricevute esplicite istruzioni per tutelare l'indipendenza della Serbia e della Rumenia contro le pretese dell'Austria.

Dicesi che la Porta è stata informata che le truppe montenegrine saranno imbarcate nei legni inglesi della squadra. *(Indip.)*

Parigi 5.

Barthélemy Saint Hilaire ebbe una lunga conferenza con Beust, nella quale affermò nuovamente che la Francia è decisa ad uscire dalla sua riserva.

Il *Mot d'ordre* pubblica una petizione per il pronto richiamo da Gravosa della flotta francese, esortando tutti i democratici della Francia a firmarla. *(Pungolo.)*

Londra 5.

Il *Daily News* osserva, a proposito della recente Nota della Porta, che il Governo inglese non può retrocedere senza discreditarsi; che il popolo inglese non è disposto a veder tranquillamente l'Inghilterra soggetta agli ordini dei pascià turchi. Il giornale consiglia al Governo un contegno deciso. *(Corr. bur.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Genova 5. — Verso mezzogiorno Garibaldi visitò Canzio nel carcere, e si trattenne con lui un quarto d'ora. Nell'andata e nel ritorno dal carcere la popolazione lo festeggiava. Tranquillità perfetta.

Londra 5. — Il *Daily News* dice: La Nota della Porta, presentata ieri, non contiene nessuna proposta ragionevole e pratica; è soltanto una sfida all'autorità dell'Europa.

Roma 6. — Il *Capitan Fracassa* ha da Atene in data del 5: Il nuovo ministro di Francia, giunto qui da soli dieci giorni, fu chiamato improvvisamente a Parigi. Egli partirà subito. La notizia destò generale emozione. Si ignorano le ragioni della partenza.

Milano 5. — I Sovrani di Grecia sono partiti per Firenze. Iersera pranzarono a Corte con Maurocordato e Paparrigopulo.

Firenze 6. — I Sovrani di Grecia son giunti ieri sera.

Palermo 5. — È giunto il Principe Filippo, fratello del Re del Belgio.

Parigi 5. — Il Duca d'Aosta è arrivato.

Bruges 5. — Una Ordinanza del borgomastro sospende il commissario di polizia per l'atto illegale di avere prestato il concorso della polizia al commissario governativo incaricato di espellere i Fratelli della Dottrina cristiana.

Budapest 5. — Il ministro di finanza nel suo discorso annunziò pure che intende di presentare un progetto affinchè i titoli di rendita in oro sieno in avvenire emessi a un interesse minore del sei per cento. Gli investimenti (?) non dovranno farsi per l'avvenire mediante nuovi prestiti, ma coll'alienazione progressiva dei beni demaniali. Il ministro soggiunge che tiene la promessa del Governo austriaco, che farà presto votare dal Parlamento austriaco il progetto che aumenta l'imposta sul petrolio. Terminò facendo un appello alla concordia degli altri partiti che riconoscono il dualismo. Il discorso fu applaudito.

Londra 5. — Il *Times* dichiara che il Sultano non deve misconoscere la sua firma sul Trattato di Berlino, poichè minaccia di resistere colla forza, e che quindi l'Europa è obbligata ad insistere sugli obblighi internazionali della Porta.

Londra 5. — Menabrea ebbe oggi un colloquio con Granville.

Belgrado 5. — Il Principe di Bulgaria entrò nel territorio serbo e fu salutato dalle Autorità.

Sofia 5. — Il Principe Alessandro si reca a visitare il Principe di Serbia; quindi andrà a Roma. Zankoff terrà la reggenza.

Sofia 6. — Rispondendo alla Nota austriaca del 16 settembre, che reclama la priorità dell'esecuzione del Trattato di Berlino riguardo alle ferrovie, il Governo bulgaro dice mancargli gli elementi per formarsi una opinione sulla estensione degli obblighi derivanti alla Bulgaria dalla sostituzione agli impegni della Turchia. La Bulgaria non può assumersi tali obblighi, che conosce soltanto nel Trattato di Berlino. La Bulgaria desidera di rispettare il Trattato nella misura de' suoi mezzi, ma non crede che il Trattato autorizzi il sequestro preventivo delle risorse del paese domandato dall'Austria. La Bulgaria spera che l'Austria non insisterà.

Costantinopoli 5. — La Nota comunicata ieri agli ambasciatori dalla Porta, dice che la Porta decise di trattare tutte le questioni pendenti. La Porta cercherà d'indurre gli Albanesi a consegnare Dulcigno, sotto le condizioni indicate. Riguardo alla Grecia, propone una linea, la quale, partendo dal Nord di Volo e dal Sud di Larissa, e passando per Metzovo e Jannina, termina alle bocche della riviera dell'Asta. Le riforme promesse saranno introdotte nell'Asia minore entro tre mesi. Le riforme nell'Europa si realizzeranno per quanto sia compatibile colla integrità dell'Impero. I detentori stranieri di fondi turchi saranno invitati a spedire delegati a Costantinopoli per trovare un accomodamento; alcune rendite saranno cedute pel pagamento degli interessi. La Porta insiste ponendo come condizione di queste riforme l'abbandono della dimostrazione navale.

Panama 4. — È smentito il bombardamento di Callao e la distruzione della città di Illapel da un terremoto. I Chileni occupano Chimbote.

Bullettino bibliografico.

C. Boito. Ornamenti di tutti gli stili, classificati in ordine storico.

Sono usciti altri 4 fascicoli, il 9.° e il 10.° del mese scorso, e l'11.° e il 12.° per il mese corrente. Le tavole cui va adorno questo importante lavoro artistico continuano ad essere eseguite con una accuratezza e diligenza degne di lode sincera. Per mostrare solo la loro varietà, non già la preminenza di alcune di esse, ci piace notare il *Capitello egiziano del tempio di File e di Esneh — Vasi romani — Stoffe tedesche del secolo XIV — Formella intagliata nei sedili del coro di S. Pietro in Perugia — Ornamenti in ferro battuto — Maschere trovate a Pompei — Ornamenti moreschi nell'Alhambra — Battitoio in bronzo nella porta del palazzo Trevisan a Venezia — Vetrata dipinta a S. Michele in Schwäbisch Hall — Armadio nel Museo industriale di Berlino — Pitture su vasi greci — Vasi, tazze e sottocoppe della già fabbrica imperiale di Vienna — Cofano intagliato nel palazzo pubblico di Siena. Ornamento rilevato da coperta di libro.*

L'opera sarà compiuta col 26.° fascicolo, ognuno dei quali costa L. 2. — U. Hoepli editore, Milano.

FATTI DIVERSI.

Nuove incisioni all'acquaforte. — L'intelligente editore della magnifica Rivista settimanale l'*Art*, che ha fondato, nel viale dell'*Opéra*, sotto il titolo di *Libreria dell'Art*, uno dei principali stabilimenti letterarii ed artistici di Parigi, il sig. Rouam, continua colla più ardita e lodevole iniziativa a render popolare l'incisione all'acquaforte con la pubblicazione di tavole importantissime e inappuntabili.

Dopo di aver fatto egregiamente tradurre dal signor Adolfo Lalange, il famoso quadro di Hanz Makart, l'*Ingresso trionfale di Carlo Quinto in Anversa*, che fruttò al pittore austriaco la gran medaglia d'onore dell'Esposizione universale del 1878, la *Libreria dell'Art* si è indirizzata allo stesso eminente acquafortista per riprodurre la *Posa*, di Meissonnier. Non sapremmo fare più giusto elogio dell'incisione del sig. Meissonnier, che dicendola sotto tutti gli aspetti assolutamente perfetta, quanto lo è il dipinto della Galleria del sig. John W. Wilson.

Il sig. Lalauze è, anch'egli un gran maestro; la sua maravigliosa acquaforte ha diritto a un posto d'onore nel portafoglio d'ogni coscienzioso amatore dell'arte.

Del signor Mitchell, l'acquafortista americano, la *Libreria dell'Art* ci diede la stampa originalissima: la *Piazza dell'Opéra*, che meritò al suo autore una ricompensa all'Esposizione di belle arti di Parigi; poi comparve il *Modello* del sig. Champollion, incisione piena di prestigio, e scintillante di colorito, quanto la celebre tela di Fortuny, appartenente alla ricca collezione formata dal sig. Stewart nel suo suntuoso palazzo del Corso della Regina.

L'esito glorioso del giovane e audace sig. Champollion fu tale, che il sig. Rauam non esitò d'indirizzarsi nuovamente a lui per riprodurre un argutissimo quadro del sig. Antonio Casanova, compatriota di Fortuny, la cui tavolozza possiede le più seducenti finitezze di colorito. *Un angolo di giardino* ha terminato di divulgare la nominanza del sig. Champollion. La sicurezza del disegno, la grandezza del lavoro, la giustezza e lo splendore dell'intonazione, la maniera variata e magistrale, rendono questa tavola molto attraente; essa è un vero boccone che stuzzica i buongustai, e i più schifiltosi ed esigenti andranno a gara nel disputarselo.

Fu veramente fortunato il sig. Casanova di abbattersi in un interprete così valente, com'è il sig. Champollion.

Illustrazione Italiana. — Il N. 40 del 3 ottobre dell'*Illustrazione Italiana*, contiene: *Testo*: Rivista politica; Gli eccetera della settimana (Cola); Le grandi manovre nel Mugello (G. Carocci); Cremona e le sue Esposizioni (C. R); Conversazioni letterarie: Una famiglia aristocratica (Lorenzo Stecchetti); Corriere di Parigi (D. A. Parodi); Necrologio. — *Incisioni*: Esposizione nazionale di Torino: Uss' ingaccia la gavetula (s'arruffa la matassa), quadro del sig. Arturo Moradei. — Le grandi manovre del 1° Corpo, nell'alto Novarese. — Le feste di Firenze dopo le grandi manovre nel Mugello. — Il Duomo di Cremona, col Torrazzo e il Battistero. — Facciata principale del palazzo dell'Esposizione industriale di Milano del 1881. — Dulcigno, veduta dal mare. — La piazza marina a Palermo. — La catastrofe di Logrono in Spagna. — Madrid: Presentazione dell'infanta di Spagna agli alti dignitarii dello Stato. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XIX, del 1.° ottobre 1880:

La leggenda dell'Ebreo errante - *Alessandro D'Ancona*. — Lodovico Ricci o la Beneficenza pubblica nel secolo scorso - *Augusto Setti*. — Archeologia preistorica: I sette Comuni del Vicentino - *Francesco Molon*. — La scuola popolare in Italia - (fine) - *G. Buonazia*. — Dalla finestra - (Racconto) - Parte I. Si fa conoscenza di un disoccupato e di tre donne diverse - (Continua) - *Grazia Pierantoni-Mancini*. — Una città catalana in Sardegna - *F. D'Arcais*. — Il dazio consumo - *L. M.* — Notizie - *L. Frati - L. Ceci*. — Rassegna delle letterature straniere - *Angelo De Gubernatis*. — Rassegna politica - *X*. — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 ottobre.

Arrivarono: da Newcastle, il barck ital. *Carbone*, cap. Ansaldo, con carbone, racc. a C. Giovellino; da Newcastle, il barck scooner *Carlotta Z.*, cap. Zolezzi, con carbone, racc. a C. Lebretton; e da Alessandria e Bombay, il vap. *Mongolian* cap. Edmond, con merci, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	93 05	93 20
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	95 20	95 35

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	345 -	347 -
» » di Cred. Ven.	250	250	180 —	181 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	457 —	458 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 5 ½	134 50	135 —
Francia . . a vista » 2 ½	110 15	110 30
Londra . . 3 m. d. » 2 ½	27 78	27 83
Svizzera . a vista » 3 ½	110 10	110 20
Vienna-Trieste » 4	235 —	235 25
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	22 15	22 17
Banconote austriache	235 25	235 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	4 ottobre	5 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 85	95 37
Oro	22 13	22 12
Londra	27 82	27 82
Parigi	110 40	110 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	471 —	475 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	997 —	997 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5.	
Mobiliare	283 10
Lombarde	82
Ferrovie dello Stato	278 50
Banca Nazionale	821 —
Napoleoni	9 39 ½
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	118 75
Rendita austr.	72 10
Metalliche al 5 %	71 6
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	58 15 —
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	340 —
Londra vista	25 39 ½
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	98 06
Lotti turchi	40 —

PARIGI 5.	
Rend. fr. 3 0/0	85 35
» » 5 0/0	120 35
Rendita ital.	86 70
Ferr. L. V.	187 —
» V. E.	280 —

PARIGI 4.	
Consolidati turchi	10 15
Obblig. egiziane	325 —

LONDRA 5.	
Cons. inglese	98 —
Cons. italiano	84 ½
» spagnuolo	21 ½
» turco	9 ⅞

BERLINO 5.	
Mobiliare	487 50
Austriache	479 50
Lombarde Azioni	143 —
Rendita ital.	85 60

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 3 ottobre.

La basse pressioni al NE d'Europa sonosi raccolte intorno a Wisby (740 mm.) ed hanno influito sulla Transilvania dove il barometro è sceso persino di 10 mm. e sull'Italia continentale dov'è sceso quasi gradualmente da 7 a 2 mm., venendosi così a livellare fra 758 e 761. Pressioni leggermente alzate in Sicilia, Palermo 763.

Correnti moderate dal terzo e quarto quadrante specialmente al mezzogiorno.

Cielo, ieri pressochè sereno nell'alta Italia, sereno al centro, nuvoloso al S., interamente coperto o piovigginoso in Calabria e Sicilia; stamane sereno soltanto in diverse stazioni dell'Italia centrale e Sicilia.

Agitato il mare Jonio, quasi calma altrove.

Il tempo tende a peggiorare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 5 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.65	761.26	761 34
Term. centigr. al Nord	17.62	22.40	22.55
» » al Sud	—	36.9)	—
Tensione del vapore in mm.	11.77	12.78	13.40
Umidità relativa	78	61	66
Direzione del vento Super.	O.	E.	SO.
» » Infer.	SSO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	7	4	14
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.50	+16 50	+17.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 . 50 Minima 15 . 15.

Note. Vario. — Rugiada nella notte. — Poca nebbia all'Orizzonte. — Veli leggieri nel dì. — Alle 12 cumuli all'Orizzonte Nord.

(Vedi Avviso nella IV pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 ottobre.

Albergo l'Italia — Kohn J., - Kern, ambi da Vienna, - Peyer Pataki, dall'Ungheria, - Schiller G., - von Santing, - D.r Hermann, - Stade B., - Schultze D., - Heydmann, - Eisemann C., - Ephraim M., - D.r Dyrrenfurth barone M., con famiglia, - Wagner, tutti dalla Germania, tutti poss.

Alberghi Cavalletto e S. Gallo. — Mastinelli C., C. Sampari, Rivetta V., De Ferini, ambi canonici, Salto G., Cantoni C., ambi con famiglia, Clerici L., Camencini, ingegn., Montali B., D.r Ghezzi, Chinca A., tutti cinque con moglie, Bonvino G., Sanoncelli Z., Mariani M., Martinelli P., Michiel Agostinelli contessa B., con cameriera, tutti dall'interno, - Strele F., con famiglia, - Ochner G., con madre, tutti del Tirolo, - Makresen E., - Ploech A., con moglie, - Picht F., tutti da Vienna, - Morpurgo L., da Trieste, - Buici G., dalla Dalmazia, con famiglia, - Crede E., da Berlino, - Boron D., - Valfrè G., - Roselli M., - Davillier G., tutti tre con moglie, - Jogeo B., tutti dalla Francia, - Testaferrata G. C., da Londra, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Rovida G., A. Gazzo, Faccioni A., Jona G., Schiavuzzi L., Adami G., F. Gianario, Gradara G., tutti viaggiatori, - Cambilergine G., Bulgarelli E., ambi con famiglia, Broccato G., con figlio, Lattuga P., Chiereghin G. B., avv., Manzoni co. P., tutti dall'interno, - Sellon S., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Galeazzi G., Franco V., Gercsa G., Parozzi G., Veronese G., Mocellini A., Prandini G., Bonafede G., tutti viaggiatori, Cicin R., ingegn., Patricoli G., Rigorti E., Pateri G., Belli de' Leonardi cav. R., Bozzoli A., ingegn., Mezzanotte P., Dalla Chiara F., Belemi G., Bossum G., Zanotti G. B., De Ros G., Serafini P., P. Gnocchi, Geremia A., Perezzini P., Rigano M., Dall'Ora A., Miori G., Bresciani F., Prof. Americo, comm. P., G. Pellegrini, tutti sei con famiglia, tutti dall'interno, - P. Lenner, da Rovereto, - Campagnano G., da Trieste, - G. Allovet, avv., - Rossini N., - nob. Venasio de Grazio, tutti tre dalla Dalmazia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 6 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti: *Il Duchino*, del M.° C. Lecocq. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Ercole III Duca di Ferrara* ovvero *La notte degli schiaffi.* — I fratelli Nobili di Gerstembrand, ciechi-nati, daranno un unico concerto. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3·30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:?0 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ATTI UFFIZIALI.

N. MMDCLX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 3 settembre.

Lo stipendio del direttore del Museo Industriale di Torino, stabilito nel Ruolo organico annesso al Regolamento approvato col Decreto del 29 giugno 1879, è elevato da lire settemila a lire ottomila.

R. D. 4 agosto 1880.

N. 5612. (Serie II.) Gazz. uff. 10 settembre.

È autorizzata l'inscrizione della somma di lire centosessantaquattromila cinquecentoventotto (L. 164,528) in aumento al fondo assegnato al capitolo 51, *Servizio postale e commerciale marittimo*, del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici pel corrente anno, per far fronte alla spesa concernente il servizio postale e commerciale a vapore fra Tunisi, Tripoli e Malta dal 1° luglio a tutto dicembre dell'anno corrente.

R. D. 22 agosto 1880.

N. MMDCLXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 settembre.

La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominata *Banca Piemontese*, sedente in Torino ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 13 luglio 1880, rogato in Torino dal notaio Gasparo Cassinis, è autorizzata, ed il suo Statuto è approvato.

R. D. 3 settembre 1880.

N. 5606. (Serie II.) Gazz. uff. 9 settembre.

I confini tra il Comune di San Zeno Naviglio e Sant'Alessandro, risultanti dalla pianta topografica, firmata Germani Carlo, sono modificati giusta le rettifiche introdotte nella pianta stessa, secondo le quali i NN. di mappa 273, 274, 275, 276, 277, 286 e 1550, formanti parte della frazione di Pontevica, debbono essere incorporati al Comune di San Zeno.

R. D. 13 agosto 1880.

N. 5601. (Serie II.) Gazz. uff. 2 settembre.

Nel ruolo del personale dell'Accademia Albertina di belle arti di Torino sono soppressi i seguenti posti;

Professore di architettura o prospettiva, con lire 1800;

Professore d'incisione in metallo, con lire 3000.

Nell'Accademia suddetta sono invece istituiti i posti seguenti:

Un professore di architettura, con lo stipendio annuo di lire tremila (L. 3000);

Un professore di prospettiva, con l'annuo stipendio di lire millequattrocento (L. 1400).

R. D. 4 agosto 1880.

N. MMDCLIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 3 settembre.

È autorizzata l'inversione di settanta quintali di grano del Monte frumentario di Montefiore dell'Aso (Ascoli Piceno), per la istituzione nel Comune medesimo di un Monte di prestiti.

R. D. 4 agosto 1880.

N. MMDCLV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 3 settembre.

È autorizzata la inversione delle rendite dell'Opera pia Viglione per gli esercizii spirituali esistente nel Comune di Mombasiglio (Cuneo), a favore della istituzione di una scuola serale, o festiva, per gli adulti nel Comune predetto.

R. D. 4 agosto 1880.

N. 5602. (Serie II.) Gazz. uff. 2 settembre.

Alla pianta organica della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Napoli, approvata col R. Decreto 24 agosto 1876, N. 3508 (Serie II), è aggiunto l'ufficio d'incaricato meccanico presso il laboratorio di fisica tecnica, collo stipendio annuo di lire milleduecento (L. 1200).

R. D. 11 agosto 1880.

N. MMDCLVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 4 settembre.

È approvata la deliberazione 31 maggio 1880 della Deputazione provinciale di Pesaro con la quale si autorizza il Comune di San Leo a mantenere anche per il corrente anno l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico col *massimo* di lire ottanta.

R. D. 11 agosto 1880.

N. MMDCLIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 4 settembre.

Sono approvate le modificazioni agli art. 4, 10 e 16 del Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame adottate dalla Deputazione provinciale di Ravenna in seduta del 20 maggio scorso, e per effetto delle quali nei Comuni di Lugo, Conselice, Fusignano e Sant'Agata le denuncie anzichè nel mese di gennaio si faranno dal 1° al 31 marzo d'ogni anno, restando conseguentemente cambiati gli altri termini che da questo nuovo termine dipendono.

R. D. 11 agosto 1880.

N. MMDCLVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 settembre.

L'Asilo infantile fondato in Montefiore dell'Aso (Ascoli) è costituito in Ente morale.

R. D. 4 agosto 1880.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1880 — Giovedì 7 ottobre — N. 268

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Gli pagamenti devon farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 OTTOBRE

Ora che sono cessate le preoccupazioni destate dal dubbio che il partito sovversivo potesse approfittare dell'arrivo di Garibaldi a Genova per farvi nascere qualche disordine, l'attenzione del pubblico si rivolge di preferenza alle notizie relative all'amnistia, chiesta da varii deputati liguri, riguardo ai fatti per i quali fu condannato Canzio. Noi abbiamo già accennato alla voce generalmente diffusa che il Governo abbia stretto un compromesso, secondo il quale egli sarebbesi impegnato a concedere l'amnistia appena il generale abbia lasciato Genova, a patto che durante il di lui soggiorno in quella città non fosse per nascere alcun disordine. È naturale che i giornali liberali moderati siano affatto contrarii ad una tale indecorosa transazione, e perciò ci limitiamo a richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra un articolo di un giornale progressista: la *Gazzetta piemontese*, che vi si dichiara decisamente avversa. Anche il *Diritto* smentisce che per ora si possa deliberare sulla grazia da concedersi al Canzio, dovendosi a ciò aspettare il momento « in cui « ogni sospetto di pressione al Governo, o di « debolezza da parte di questo, non sarà più pos- « sibile. » Il *Diritto* parla di *grazia* e non di amnistia, ma non sapremmo spiegarci come si possa parlare di grazia, se per questa è necessario che sia chiesta da chi dev'essere graziato, e se dalla nostra corrispondenza da Genova risulta invece avere il generale lodato il Canzio appunto per non avere egli voluto impetrare siffatto favore. Stando però ai dispacci da Roma di alcuni giornali, sembrerebbe che nell'ultimo Consiglio di ministri si fosse appunto messa sul tappeto siffatta questione, e che ne fossero sorte tali divergenze, per le quali taluno dei ministri avesse minacciato le proprie dimissioni.

Del resto poi i radicali francesi avevano salutato con gioia questo arrivo di Garibaldi sul continente e ne traevano i più lieti presagi. Felice Pyat, in una lettera aperta a lui indirizzata, non esitava di affermare che il ritiro di Garibaldi dal Parlamento annunziava la Repubblica italiana, la quale si sarebbe tirato dietro la Repubblica spagnuola e facendo un raffronto tra la razza germanica, rappresentata da Bismarck (*l'uomo della forza*) e la razza latina, rappresentata da Garibaldi (*l'uomo del diritto*) eccitava le razze latine ad unirsi nella Repubblica e diceva: Noi, « che siamo 80 milioni di repubblicani del Mezzogiorno, opponiamoci ai 40 milioni di imperiali del Settentrione; e avremo così dalla nostra parte il numero al pari del diritto, del diritto che va innanzi alla forza! » Per fortuna nostra, però, gli ottanta milioni di repubblicani non esistono che nella fantasia del sig. Felice Pyat e compagnia bella!

La risposta turca ha messo in confusione l'Europa, giacchè, ad onta di tanti esempii di stancheggio dati dalla Porta, era generale l'aspettazione, che, pur resistendo ancora, essa avrebbe però lasciato campo ad una fortunata azione diplomatica, mentre invece sembra piuttosto essere receduta anche da quel poco che essa aveva prima promesso, e rimette la consegna di Dulcigno al puro e semplice beneplacito degli Albanesi. La sorpresa è tanto grande, che taluno non attribuisce siffatto contegno solo alla proverbiale tenacità mussulmana, ma ritiene di scorgervi la influenza di qualche Potenza, la quale ami di spingere le cose agli estremi, per farne poi suo pro, e non è difficile il comprendere come siffatta influenza sobbillatrice venga attribuita alla Russia.

Non potendosi ancora conoscere le risoluzioni di alcun Gabinetto, tutto si limita oggi a semplici congbietture e ad esaminare se l'accordo europeo (se pur ha mai realmente esistito) possa ulteriormente conservarsi. Che il Gabinetto inglese intenda di procedere più innanzi nel sistema coercitivo, ad onta della prova infelice, ch'esso ha fatto finora, è cosa che va da sè, essendo troppo difficile ch'esso possa ritrarre il passo dalla via sdrucciolevole sulla quale si è messo. Si smentisce oggi che l'Inghilterra voglia da sola appoggiare un attacco dei Montenegrini contro Dulcigno, ma si insiste nell'affermare che in qualunque caso essa agirà assolutamente da sola, se le altre Potenze non volessero seguirla, e torna in campo la dimostrazione navale nel Bosforo. Come già dicemmo, se il contegno provocante della Turchia non ha cagionato un rivolgimento degli animi in Inghilterra, l'opinione pubblica v'è ivi preponderantemente avversa a qualsiasi politica avventurosa e l'opposizione del partito conservatore e gli imbarazzi nell'Irlanda potrebbero paralizzare le bellicose tendenze del Gabinetto, e forse provocarne la caduta.

In questo proposito l'*Opinione* osserva: « L'Inghilterra, a quanto pare, intende di operare essa, quand'anche dovesse rimanere isolata. Questa decisione fa onore all'energia del sig. Gladstone e dei suoi colleghi del Ministero inglese. Ma una politica così ardita e generosa avrà l'approvazione della maggioranza della nazione? Le guerre di lord Beaconsfield ebbero tutte un fine pratico e utile. Si doveva calcolarne i sacrificii e metterne insieme in conto i beneficii. Ma qui si tratterebbe d'una guerra, le cui conseguenze nessuno saprebbe prevedere, e che potrebbe eziandio essere il principio d'una conflagrazione generale, nella quale l'Inghilterra verrebbe a trovarsi direttamente impegnata, mentre, d'altra parte, non vi ha alcun interesse immediato e urgente, salvo appena la sodisfazione dell'amor proprio ferito dalla tenace opposizione della Porta alla politica del Ministero Gladstone. »

La Russia, secondo un dispaccio d'oggi, avrebbe invece un progetto più grandioso e che corrisponderebbe a' suoi secolari intendimenti. Essa vorrebbe, cioè, abbandonare la Turchia a sè stessa, far scoppiare di nuovo la rivoluzione nella Rumelia e nella Bulgaria, e far aprire la guerra da parte del Montenegro e della Grecia. Ma questo è appunto quello che la rimanente Europa cercherà con ogni studio di evitare.

Quanto alla Germania, che aveva finora dimostrato di non incalorirsi troppo per la questione, le notizie d'oggi del *Fanfulla* e del *Conservatore* la indicherebbero ora propensa ad appoggiare un'azione bellicosa da parte dell'Inghilterra.

Per ciò che risguarda l'Austria oggi abbiamo un articolo del *Pester Lloyd*, decisamente avverso alla politica dell'Inghilterra, ed altre notizie, le quali accennano ad allarmi destati nell'Ungheria dal dubbio che il Gabinetto austriaco voglia approfittare dell'occasione per procedere ad ulteriori occupazioni.

Ma l'attenzione è maggiormente rivolta alla Francia, la quale fin dal principio ha dimostrato di entrare solo riluttante nel preteso accordo europeo, e serve di contrappeso al soverchio slancio inglese. Un dispaccio d'oggi ci annunzia che anche la recente Nota turca non ha ivi cangiato la corrente dell'opinione pubblica, e che tutti i giornali consigliano quel Governo a tenersi riservato. È generale però l'opinione che se le Potenze intendessero di procedere colla forza contro la Turchia, quel Ministero non prenderebbe alcuna risoluzione da sè, ma convocherebbe il Parlamento.

E l'Italia? Anche qui l'opinione pubblica è generalmente avversa ad una politica d'azione, ma tuttavia non è infondato il dubbio che i nostri ministri non sappiano resistere all'insistente pressione dell'Inghilterra. I giornali annunziano che si tengono in proposito frequenti consultazioni, e noi non possiamo se non augurare che l'Italia, senza voler fare da grande Potenza, senza averne per ora i mezzi, si mantenga in quella posizione di imparziale mediatrice, nella quale ora unitamente alla Francia, potrebbe avere una importanza assai maggiore che lasciandosi rimurchiare da una Potenza straniera qualsiasi.

Il contegno della Francia.

Leggesi nel *Diritto*:

Tra i fatti avvenuti in questi ultimi giorni, il profondo cambiamento operatosi nell'opinione pubblica francese non è certo meno sorprendente.

La Francia si era messa alla testa dell'Europa nella questione greca. Al Congresso ed alla Conferenza di Berlino prese la direzione del movimento e nel lungo scambio di trattative e di Note, i Gabinetti Waddington e Freycinet si fecero paladini dell'ellenismo. Che più? L'on. Freycinet aveva fino acconsentito di mandare ad Atene una missione militare per organizzare l'esercito greco.

Ebbene: la scena è ora mutata, mutata affatto. L'opinione pubblica francese impone al Ministero prima l'abbandono della missione Thomassin, poscia istruzioni arciprudenti al contr'ammiraglio Lafont, comandante della squadra francese nelle acque di Ragusa, infine un contegno di semi-isolamento dal resto d'Europa nella questione d'Oriente. Per giunta, la stampa ultra radicale propugna un *meeting* per protestare contro la dimostrazione navale e specialmente contro l'accessione della Francia a quella che un giornale inglese chiamò « la regata nazionale. »

Noi non sappiamo che diranno i Greci di questo brusco mutamento nel contegno della Francia, i Greci che sull'appoggio di questa avevano fondato tante speranze e che chiamavano tiepide amiche le altre Nazioni, ad esempio l'Italia, sol perchè, pur dimostrando la loro sincera benevolenza per l'ellenismo, seguivano una linea di condotta politica più avveduta e prudente della Francia. Ma, checchè sia di ciò, è evidente che la nostra ottima sorella d'oltralpe si è allarmata eccessivamente, e che l'appartarsi, o quasi, in questo momento, dal concerto delle Potenze, è in aperta contraddizione col recente discorso dell'on. Gambetta e cogli articoli della stampa più pregiata francese dichiaranti essere giunto alfine il momento per la Francia di uscire dal periodo di raccoglimento, esser giunto ormai il momento di riprendere l'influenza che le compete in Europa.

La Francia, se credeva per sè pericoloso intervenire nella questione d'Oriente, vi doveva bene pensar prima; ma oggi, in cui è moralmente impegnata altrettanto quanto le altre Potenze, non può, ci sembra, tornar indietro ed abbandonare gli altri, pena di veder giudicata l'azione sua come fu giudicata dalla storia l'abbandono della Francia da parte dell'Inghilterra e della Spagna nella questione messicana.

Nostre corrispondenze private.

L'incendio alle Tuilerie.

Parigi 5 ottobre (*).

(GG.) — Non mi immaginavo di assistere a un incendio alle Tuilerie. Triste, ma grandioso e indescrivibile spettacolo! Alle 10 e un quarto, si sparse, sui *Boulevards*, la spaventosa notizia. Poi si sentì battere la *generale* dalla guardia repubblicana. Tutti correvano sotto le Tuileries. Nella gran piazza del *Carrousel* si formò, in pochi minuti, una folla straordinaria. Dal *Pavillon de Flore*, quello che si trova all'angolo della nuova via delle Tuilerie e del *Quai du Louvre*, uscivano e fumo e fiamme alimentate da un vento piuttosto forte. Intanto giungevano da ogni banda soccorsi: pompieri, guardie della pace, la Guardia repubblicana, i soldati. E il tamburo continuava a battere, e la gente diceva: ci par d'essere al tempo della Comune. Il fuoco prese al quarto piano abitato dal senatore Herold, Prefetto della Senna. Era tornato ieri stesso a Parigi, e lui, e la sua famiglia erano già andati a letto. Poco mancò che i suoi figli non restassero asfissiati.

L'appartamento è totalmente distrutto, ma i molti soccorsi, diretti con grande abilità, son riusciti a limitare l'incendio. Ci sono stati parecchi feriti, e, si dice, un pompiere morto abbruciato. Il presidente del Consiglio, sig. Giulio Ferry, e le altre Autorità tutte, erano sul luogo del disastro. Le rovine delle Tuilerie, il giardino, la Senna, illuminati dall'incendio, presentano un aspetto fantastico, terribilmente bello. E la folla? Triste, abbattuta, trepidante, ma obbediente alle guardie che la tengono lontana dal fuoco; e, poco distante, il solito rumore delle innumerevoli carrozze che riconducono la gente dai vicini teatri. Strano popolo, strano paese!

Stamane son tornato alle Tuilerie; il fuoco naturalmente era spento, ma c'era riunita gran gente che guardava i guasti, e faceva commenti, mentre un gran numero di donne e ragazzi vendeva i giornali con l'*esatta descrizione dell'incendio*. In quanto alle cause, i giornali di stamane ne sanno quanto voi, che siete a Venezia; pare che, nella camera della suocera del Prefetto abbia pigliato fuoco una cortina; ma com'è che in quel luogo, a quell'ora, l'incendio è arrivato a farsi così grande? Povero palazzo, diceva un vecchierello, hai proprio la maledizione! I commenti non erano chiassosi, ma una cortina mezzo abbruciata mossa dal vento, un pezzo di lastra che cadeva, un pompiere che si mostrava da un balcone, e così via, davano argomento a finire con uno scherzo, spesso arguto, un discorso cominciato seriamente, anzi tristamente. Per qualcosa sono Parigini!

PS. — Ho aspettato a impostar queste righe, scritte con la solita fretta, per vedere se potevo aggiungere qualche altra notizia.

Si sono abbruciate le mobiglie ricchissime di tre stanze, ma niente di prezioso. Pochi volumi dell'*Hôtel de Ville* furono guastati dall'acqua. Quadri magnifici, oggetti d'arte, tappezzerie di gran valore, che erano nel piano superiore, non hanno nulla sofferto. La famosa Flora del Carpeaux, che sta sopra il *Pavillon*, e che gli dà il nome, fu, in alcune parti, annerita dalle fiamme. Tutti s'accordano nel lodare i pompieri, le guardie e i soldati, che, con la loro bravura e col loro coraggio, hanno limitato il danno, che è pur grandissimo. Non vedo, nè sento, confermata la triste notizia della morte del pompiere.

Il *meeting* in favore della pace in Oriente, e che dovea aver luogo oggi, fu proibito dal Governo. Doveva esser preseduto da Rochefort, Pyat e Blanqui. Nessun disordine per questa proibizione.

(*) L'egregio nostro corrispondente ci accenna ad altra sua lettera, che con nostro dispiacere non abbiamo ricevuto. (*Nota della Redazione.*)

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci si riferisce che nel Consiglio dei ministri si sieno manifestate divergenze intorno ai progetti di legge che si debbono presentare alla Camera, e intorno a quelli, sui quali si deve domandare la precedenza della discussione.

Ci si assicura che nel primo Consiglio di ministri che sarà tenuto si discuterà intorno all'epoca della riapertura della Camera.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che il Ministero dell'interno intenda risolvere la questione delle opere pie, parte trasformandole in modo che corrispondano meglio allo scopo della loro fondazione, parte convertendone in titoli di rendita i beni immobili. Ma pare che la maggioranza della Commissione non sia punto disposta a concedere al Governo cotesta conversione coattiva, che fu già proposta nel 1862 per necessità finanziarie.

Il *Diritto* scrive:

La Corte dei conti, ritenendo violata la legge sui cumuli degli stipendii, dall'abitudine, diventata sistema, di conferire incarichi retribuiti ai nostri professori universitarii per insegnamenti diversi, ha deliberato di negare d'ora innanzi la registrazione a tutti i Decreti ministeriali non preventivamente notificati.

Riguardo ad una concessione immediata dell'amnistia per i fatti, pei quali fu condannato il Canzio, togliamo quanto segue da un lungo articolo della *Gazzetta Piemontese* intitolato: *Un amnistia in premio*:

Noi a questa amnistia concessa precipitosamente, a metà d'una minaccia, come premio, non ci possiamo credere. Parrebbe che nel Ministero una corrente abbia detto: — per metà comandate voi, — e un'altra corrente abbia risposto: — per l'altra metà comanderemo noi.

Ci sarebbe l'*io la concedo* del Cairoli, e l'*io non la concedo* del Depretis; un compromesso peggio della ripulsa lodata da tutti, peggio ancora della concessione intiera; perchè segnerebbe la debolezza e il disaccordo del Ministero.

Noi dunque non ci possiamo credere nemmeno se quest'amnistia avesse soltanto per oggetto di evitare l'andata di Garibaldi alle carceri di Sant'Andrea.

Che se qualche deputato per troppa generosità crederà poter intromettere l'opera sua e i suoi buoni ufficii a questo scopo, lo preghiamo a considerare le ragioni sovraesposte e a non volere procacciare troppo predominio agli amanti del disordine.

APPENDICE.

Un prealpinista nelle vallate del Trentino.

IV.

VALLE DELL'ADIGE.

Una sola linea ferroviaria da Verona al Brennero percorre lungo l'Adige or parallela ora poco discosta dalla vecchia strada maestra, e divide in due sezioni pressochè uguali il territorio trentino.

Partendo dall'Italia centrale, facendo capo o alla Stazione di Padova, ovvero divergendo da Bologna per Mantova e Verona, la ferrovia lungo la valle dell'Adige è ancor la linea più breve per toccare i varii punti del Trentino, e per accedere alle Stazioni balneari e climatiche.

Ai prealpinisti è aperta un'altra strada carreggiabile, la quale dalla ferrovia di Bassano corre lungo il canale del Brenta fino a Primolano presso il confine diplomatico; e da questo punto un ramo procede per la Valsugana sino a Trento, ed un secondo ramo salendo maestosamente l'altipiano di Fastro, diverge per la Valle del Cismon fino a Fonzaso; e da questo paese fino al confine di Montecroce sarà aperta nell'anno venturo la nuova strada carreggiabile che mette nella vallata di Primiero, sorprendente non meno per la difficile e direi quasi prodigiosa costruzione, che per il bello-orrido dei suoi paesaggi. Questa via che tocca la Stazione di Bassano (e di cui parleremo in appresso) a mio avviso sarebbe da preferirsi per coloro che amassero di accedere alle fonti minerali, ed alle Stazioni climatiche della Valsugana, di Primiero, della Vallata dell'Avisio e delle sue convalli di Fiemme e Fassa, e visitando in pari tempo la zona meridionale delle Prealpi trentine.

La Valle dell'Adige partendo da Verona si presenta come un belvedere strategico. Colline brune, verso le cime, di roveri, pallide d'ulivi alla pendice, vanno gradatamente confondendosi colla sottoposta pianura svariata da rialzi di terra, in cui si avvicendano campi e prati abbelliti da pampini festosi.

Quanto sangue non si è sparso in epoche lontane e recenti sopra questa pianura, e quanto ancora ne sarà versato in avvenire, lungo questo fiume, che costituisce e disegna uno dei campi fra i più strategici ed i più formidabili di Europa?

Poco a poco l'orizzonte si restringe, e le colline si convertono in montagne, e si entra nella lunga gola formata dal monte Partello, e dal monte Baldo, il quale se rappresenta un paradiso coi suoi declivii verso il lago di Garda, viceversa col suo dorso ignudo e brullo rivolto verso Verona sembra disposto in modo da rappresentare quivi l'inferno. Questa catena per verità ha una fisonomia più che alpina, orrendamente alpestre e selvaggia, fiancheggiata com'è da rupi brulle asprissime; vi predomina il calcareo; la sommità è composta da roccie addentellate prismatiche, per cui la *chiusa di Verona*, così denominata, rassomiglia ad un castello gigante ruinato, e sembra un luogo destinato alle stragi ed al sangue.

Infatti, per questa gola dopo sanguinosa battaglia nel 1153 passò frettoloso Federico Barbarossa per ricostituire in Germania il suo esercito. Presso il breve rialzo di Rivoli nel 1797 due eserciti, il francese e l'austriaco, si contesero per dodici ore la vittoria, e dopo fierissima lotta vinse Napoleone, e fece sua l'Italia. Sul poggio di Rivoli una modesta guglia ricorda tante vittime generose.

Molti anni dopo nel 1848, stavano qui di fronte Italiani ed Austriaci, vincemmo dapprima, fummo sconfitti dappoi, e la prevalenza del numero ci costrinse alla ritirata.

La strada maestra fu un tempo opera romana, portava il nome dell'Imperatore Claudio, ed era chiamata *Via Candida*; e come cantò l'Aleardi, descrivendo la Chiusa veronese:

> . . . . Fra due ritte, ignude
> Pareti eccelse di cinerea pietra
> Serpe la strada candida, e la verde
> Onda del fiume.

Questa parte della Valle dell'Adige merita davvero il nome di vestibolo della Venezia, e più esattamente rappresenta una porta militare, difesa da un fortino sotto la Repubblica Veneta, e poi da tre fortini sotto l'Austria, ribattezzati dall'Italia con cannoni italiani. L'Aleardi appella la Chiusa le termopili veronesi, che

> . . . . Forse alcuno attende
> Leonida venturo . . . .

Ove le montagne vanno abbassandosi comincia il Trentino; un triangolo, o meglio un campo trincierato collocato a piè del Brennero, che s'incunea fra il Lombardo-Veneto, e si protende fino alla linea del Po.

Tra Pari ed Avio fu disegnato dai diplomatici il confine italiano, che non si rileva nè si comprende, poichè al di fuori d'Italia ci troviamo ancora fra Italiani in un paese italiano.

Mezz'ora dopo si raggiunge la Stazione internazionale di Ala, cittaduzza costruita alla sinistra dell'Adige e forma un gruppo assai pittoresco. All'epoca romana fu una Stazione militare; nel medio evo i principi di Trento, di Castelbarco, i conti d'Arco si contesero il possesso dei quattro vicariati di Ala, Avio, Bretanico, Mori, e l'Imperatore Massimiliano *senza danari* impegnò Ala per 4000 fiorini; bei tempi davvero!

Il grande umorista tedesco Heine, nel *Reisebilder*, ravvisò in questa piccola città « un « vero nido italiano graziosamente appoggiato « alle falde di una montagna, da cui scende « mormorando un ruscello. Vidi la piazzetta, « che, comunque angusta, porta superbamente « il nome di *Piazza S. Marco*, devozione al- « l'antica Dominante, forse all'Italia. »

Ala fu una borgata industre mercè le cure di due uomini benemeriti, l'arciprete Alfonso Bonacquisti, che nel 1640 dava ricetto a due tessitori di velluti di Genova, e Giovanni Bracchetti, che, viaggiando all'estero per perfezionarsi nell'arte, introdusse metodi migliori, ed una intraprendenza esemplare per cui l'industria dei velluti si sviluppò così rapidamente che al 1700, trecento telai producevano 3600 pezze di velluto, i quali però verso il 1850 erano ridotti a 150, con altrettanti operai; ed al giorno d'oggi, a detta del Gambillo, se ne conterebbero soltanto sette, probabilmente meglio perfezionati dei vecchi telai, giacchè producono ancora in sì piccol numero 9600 metri di stoffa per ciascun anno.

Variando il detto ben noto in Italia ed altri siti: *Vedi Napoli e poi Mori*, si potrebbe sostituire in questo punto: *Vedi Ala e poi Mori*, colla differenza che l'occhio del passaggero, in luogo di ammirare il magnifico golfo di Napoli, si arresta quivi nei pressi di Mori ad una montagna spaccata, sotto i cui ammassi enormi di pietra, secondo la tradizione, sarebbe stata seppellita nell'883 un'intiera città; e, secondo la scienza geologica, il franamento sarebbe da attribuirsi al lavoro di un antico ghiacciaio, il quale avrebbe prodotto una morena, invasa dappoi da più recenti valanghe. Appellansi i *Lavini* o *Slavini di S. Marco*, dalla parola *Lavina*, che in dialetto significa valanga.

Dante che ha visitato questi luoghi allorquando andò ad abitare presso il conte Guglielmo di Castelbarco nel castello di Lizzana presso Rovereto, inspirato da sì straordinario cataclisma scrisse nell'*Inferno* al Canto XII quei versi, che ben volentieri riportiamo, benchè trascritti da altri Monografi:

> Qual è quella ruina che nel fianco
> Di qua da Trento l'Adige percosse,
> O per tremoto o per sostegno manco,
> Che da cima del monte onde si mosse
> Al piano è sì la roccia discoscesa,
> Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse;
> Cotal di quel burrato era la scesa.

Mori, celebre pei suoi famosi asparagi, posta sulla sinistra della ferrovia, gode di un'amena posizione, avendo da un lato il patrio fiume, e dall'altro il lago di Garda, a cui vi conduce una strada assai deliziosa e pittoresca. La valle, abbastanza spaziosa presso a Mori, va allargandosi sempre più, e non tarda molto a comparire a Rovereto, la patria di Rosmini, e del Vanetti, celebre per l'acqua fresca purissima, e più ancora per il vino squisito d'Isera, che si ritrae dai vigneti situati dalla parte opposta dell'Adige a piedi del Monte Baldo.

A chi viene da Verona, Rovereto si presenta come nel centro di un anfiteatro con corteggio di ville e paeselli simmetricamente disposti nei siti più comodi ed ameni. Divisa quasi per metà dal fiume Leno, l'aspetto delle sue casette dinota l'agiatezza degli abitanti; le vie però sono per lo più anguste ed irregolari, tranne il *Corso Nuovo* fiancheggiato da maggiori edifizii. Anche Rovereto ha la sua piazza di S. Marco, e la Via Rialto, ed il suo castello feudale sopra una rupe bagnata dal Leno costruito da Guglielmo di Castelbarco, signore di Lizzana, nel 1300.

Sullo stemma della città è incisa l'etimologia di Rovereto in quel moto virgiliano: *Magno cum robore quercus ingentes tendit ramos.* La sua storia non è antica, poichè Rovereto è la più giovane città del Principato di Trento. I Castelbarco la munirono, un Guglielmo di quella famiglia dilatò il dominio nella Valla Lagarina, che estendevasi poco lungi da Trento sino alla chiusa di Verona. Seppe contenere i due vicini rivali, gli Scaligeri di Verona, ed i Principi di Trento, finchè un'Azzone di Castelbarco, morendo, lasciò i beni alla Repubblica veneta. E fu vera fortuna poichè da quell'epoca (1410) in cui Rovereto non era che un borgo modestissimo, prese le dimensioni e l'importanza di una città.

I Veneziani, fra cui si distinse il provveditore Francesco Bembo, dedicarono molte cure per far fiorire le industrie; costruirono il palazzo pretorio, fortificarono la rocca, finchè nella guerra disastrosa contro la Lega di Cambray nel 1509, perdettero dopo un secolo di saggio governo i dominii nel Trentino, e Rovereto venne pure aggregato alla contea del Tirolo sotto Massimiliano *Tasca Vuota*.

Fra le Accademie che assunsero strane nomenclature, alle quali il Gherardini per derisione dava una etimologia dal francese *Acca-demi* (mezza acca), havvi pur quella *degli Agiati* di Rovereto, che però devesi annoverare fra le più operose, e diede uomini distinti, il Rosmini, il Tartarotti e varii altri.

Parecchie industrie, che fiorirono prima del 1850, decaddero, specialmente dopo il 1866. Così avvenne della fabbrica di velluti, della concia dei cuoi, e dei due grandi opifizii della Ditta L. Jacob e Comp. per la fabbricazione della carta, che nel 1865 producevano oltre 60,000 risme di carta fina. Ora quella Ditta ridusse ad un terzo, o poco più, la sua attività, poichè dovendo importare gli stracci dal Regno d'Italia, non essendone a sufficienza nel Trentino, deve pagare d'uscita L. 8.80 per centinaio; e la carta invece, smerciata per la massima parte nel Lombardo-Veneto, è caricata di un dazio d'entrata di L. 10 per centinaio metrico.

Della seta poi, industria principale del Trentino, ch'ebbe culla e progresso particolarmente a Rovereto, conviene ch'io ne parli con qualche erudizione storico-statistica prima di procedere in avanti, essendo quivi il centro di questa vitale produzione, diffusa in quasi tutte le vallate del Trentino.

AVV. BAJO.

Con ciò non intendiamo escludere ogni possibilità di amnistia in avvenire; ma in questa occasione sarebbe atto pericoloso alle istituzioni, pernicioso al Ministero, poco meno che uno sfregio ai cittadini amanti dell'ordine e della legalità. Quei deputati intromettitori non rendano così cattivo servizio al paese e al Governo.

La riforma delle scuole tecniche.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5 ottobre:

Siamo assicurati che col prossimo anno scolastico 1880-81 andranno in vigore nelle scuole tecniche le riforme proposte da una Commissione speciale, che studiò maturamente la questione del coordinamento di quelle scuole agli Istituti tecnici.

Le riforme sono svolte in una Relazione assai chiara e pregevolissima del comm. Casaglia, capo della divisione dell'insegnamento tecnico, al Ministero dell'istruzione pubblica.

Col prossimo anno scolastico verrebbe istituito il corso complementare dopo il terzo anno della scuola tecnica.

È imminente la pubblicazione delle disposizioni del ministro per l'attuazione di queste riforme.

Roma 5.

L'*Opinione* dice che il Ministero, dopo aver visto l'ordine mantenuto a Genova nella presente occasione, abbia spedito iersera alla firma reale il Decreto d'amnistia pei fatti del 10 marzo. *(G. P.)*

Roma 5.

La *Libertà* nel suo Numero d'oggi conferma che il Ministero è favorevole all'amnistia per i fatti di Genova; soggiunge che l'amnistia si accorderà dopo la partenza di Garibaldi da Genova. *(G. P.)*

Roma 5.

Il *Diritto* annuncia che la Turchia, anzichè consegnare Dulcigno, con una Nota del 3 corrente, propone una soluzione delle questioni pendenti.

La Nota mantiene le condizioni enunziate precedentemente in rapporto al Montenegro, escludendo l'impiego della forza contro gli Albanesi. Circa il confine turco-greco, propone una linea ristretta, conservando alla Turchia Larissa, Metzovo e Giannina.

La Nota enumera poi le riforme da introdursi nell'Armenia e nelle Provincie europee; e conclude chiedendo che le Potenze abbandonino l'idea della dimostrazione navale e d'ogni pressione presente e avvenire.

Il *Diritto* aggiunge essersi iniziate trattative tra le grandi Potenze per deliberare sulla condotta futura. *(Persev.)*

GERMANIA

Berlino 3.

Telegrafano alla *Kölnische-Zeitung*: « Tra i Gabinetti delle grandi Potenze vi fu negli scorsi giorni un vivo scambio di dispacci, e si ritiene che si trattasse della posizione di esse in caso di ulteriori passi comuni contro la Turchia. Dicesi che le Potenze si siano pronunziate in senso negativo contro la proposta dell'Inghilterra di estendere eventualmente l'azione della flotta ai Dardanelli, e che quindi questa piega minacciosa delle cose sia almeno pel momento rimossa. » *(N. F. P.)*

FRANCIA

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Parigi 4 ottobre:

C'è tutto un volume di Alfonso Karr intitolato: *Plus ça change*.... più è la stessa cosa. Ne abbiamo un luminoso esempio nella riunione del Circo Fernando, che il Ministero ha, non proibita — non lo poteva — ma « non autorizzata », il che poi è la stessa cosa. Ciò dunque che si può fare liberamente in Inghilterra, nel Belgio e in Italia, non si può farlo in Francia. Tutto è meschino, e impolitico, e pericoloso in tale proibizione. Si rifiuta l'autorizzazione basandosi su una legge — quella del 1852 — che ormai è caduta in disuso; si dà un'importanza a una riunione dove due o tre mila persone al più avrebbero emesso un voto per la pace e per le neutralità — il che se non avrebbe aumentato la forza del Ministero non l'avrebbe certo diminuita; e si eccitano ancor più le passioni di già abbastanza eccitate del partito estremo, il quale — non si sa perchè — si è lasciato divenire il campione d'un'idea che è quella della maggioranza dei Francesi. Non si può negare che il primo atto serio del Gabinetto Ferry è un atto di suprema malaccortezza.

Il *meeting* dunque non ebbe luogo e quando mi sono recato rue Rochechouart, per vedere come andava la cosa, trovai porte chiuse. Poca gente del resto, forse per il cattivo tempo, e per esser vero, pochissimi agenti di polizia. Sulla porta stava annunziata... la rappresentazione equestre della sera. La stampa rossa ed anche l'opportunista, in parte, biasima severamente il Ministero e per darvi l'idea delle proteste che suscita questa strana e ingiustificabile proibizione, basta il titolo di un articolo che riproducendo un epiteto del 1790 dato alla Regina Maria Antonietta, chiama i ministri: *Messieurs Veto*. Se però non abbiamo avuto la riunione abbiamo almeno il testo dell'ordine del giorno che sarebbe stato votato: « In nome della pace, della libertà, del diritto dei popoli, i cittadini protestano contro ogni intervenzione negli affari d'Oriente da parte della Repubblica francese avente per alleati degl'Imperatori e dei Re. » L'autore di questo magniloquente e terribile ordine del giorno è Tony Reveillon, la miglior pasta d'uomo del mondo. Erano arrivate adesioni e telegrammi da molti paesi e di varie notabilità democratiche. Inutile il dire che c'era l'inevitabile telegramma da Caprera: « Maddalena 3 agosto. « Aderisco al *meeting* per la pace progettato dai nostri immortali parigini. » Il mio portinaio è stato « très-flatté » di essere stato dichiarato « immortale » assolutamente come un membro dell'Accademia!

Parigi 5.

I cappuccini e le altre Congregazioni non autorizzate si preparano a disciogliersi.

Gli ex-Collegii dei Gesuiti si riapriranno entro la settimana. Si prendono provvedimenti perchè lo scioglimento non rimanga illusorio. *(Secolo.)*

Parigi 5.

La risposta della Turchia viene considerata assolutamente insufficiente.

Stanotte morì improvvisamente il maestro Offenbach, essendogli la gotta risalita al cuore. *(Pers.)*

INGHILTERRA

Londra 4.

Oggi incomincia qui una serie di *meetings* di sdegno contro la politica coercitiva di Gladstone. Tanto nelle città dell'Inghilterra, che in quelle della Scozia, si terranno di siffatti *meetings*. Però si fa sempre più positiva la notizia che Gladstone chiede l'invio della flotta inglese nel Bosforo, colla Russia o senza. Posso inoltre comunicarvi come cosa di fatto che Gladstone assicurò testè ad uno de' suoi intimi, che entro un anno la bandiera di uno Stato cristiano sventolerà da Santa Sofia. *(N. F. P.)*

Londra 4.

L'insuccesso del colloquio che lord Lyons ebbe con Barthélemy Saint-Hilaire subito dopo il suo ritorno a Parigi, indusse a disdire il Consiglio di Gabinetto, ch'era indetto per oggi. Gladstone, Dilke e Gambetta sono pel momento paralizzati. *(Presse.)*

GRECIA

Leggiamo nella *Gazzetta piemontese* in data di Atene 5:

Il viaggio del Re, o meglio la continuata assenza del Capo dello Stato, in questi momenti tanto più, in cui si ritiene d'essere giunti all'apice della nostra vertenza, occupa seriamente la pubblica opinione e per essa gli organi che la rappresentano; e pare che, anche i più devoti fra loro alle istituzioni che ci governano, cerchino, soltanto a fior di labbra, di coonestare tale assenza colle *alte* ragioni politiche, che la rendono necessaria, — tanto alte che non si possono distinguere ad occhio nudo.

Oggi però, completamente ripulito ed armato, parte per Venezia il yacht *Amfitrite*, della marina da guerra, onde imbarcarvi le LL. MM., le quali, si assicura, vi arriveranno il 1° del prossimo ottobre.

Il *Telegrafo*, dando questa notizia, vi aggiunge l'esclamazione: Era tempo!

A Smirne, il console italiano De Gubernatis fu gravemente ferito da un Ottomano, che venne arrestato. *(G. P.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 ottobre.

Lezioni domenicali di disegno per le donne. — Le lezioni gratuite di disegno per le donne, istituite dal Comune nel 1874, verranno impartite nell'anno 1880-81 nell'Istituto superiore femminile a S. Stefano ogni domenica, cominciando dal giorno 7 novembre p. v. sino all'ultima domenica del mese di agosto 1881, dalle ore 12 1|2 alle ore 2 1|2 pom.

La inscrizione alle lezioni di disegno è aperta presso la Direzione dell'Istituto suddetto nei giorni 2, 3, 4, 5 e 6 novembre p. v.

Alla fine dell'anno scolastico si darà un certificato di frequenza alle alunne che sosterranno un esame dinanzi ad apposita Commissione.

Dono al Museo civico. — Il signor Bertolini Giuseppe, di Vicenza, cortesemente faceva dono al Museo civico di una copia fotografica del mappamondo di Giovanni Leardo da Venezia del 1448 (ora conservato nel Museo di Vicenza), riposta in elegante ed adatta cornice.

La via Garibaldi. — Dovendosi rifare presso che a nuovo la selciatura della via Garibaldi a Castello, il Municipio avrebbe deciso di conservare ai due lati di essa due grandi marciapiedi di 5 metri l'uno, e di ridurre a ghiaia il tratto di mezzo piantandovi degli alberi.

Delle massime non parliamo. La è questione di gusto. Noi, per parte nostra, applaudiremo al Municipio ogni qualvolta introdurrà un po' di verde nella nostra città, ma ammettiamo facilmente che altri possa essere di parere contrario.

Siccome però anche in questa occasione, come al solito, abbiamo udito parlare di spreco del pubblico danaro, ecc. ecc., crediamo opportuno di notare ai nostri lettori, che la selciatura a nuovo con macigni « *salizzoni* » avrebbe costato oltre a 35,000 lire, e che invece l'appalto della nuova opera fu aggiudicato per Lire 18,000, sicchè, aggiunte le spese delle piantagioni, il nuovo metodo di parziale selciatura verrebbe a costare oltre a 15,000 lire di meno della selciatura a sistema ordinario.

Si gridi adunque, se si vuole, contro la massima; ma non si parli di denaro sprecato!

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — *(Comunicato.)*

I maestri elementari inscritti al Corso autunnale di ginnastica di Venezia, unitamente a quelli di Chioggia e Mestre, si recano la prossima domenica, col direttore sig. Gallo Pietro, a Noale onde fondarvi in quel paese una Società ginnastica.

Quei signori socii, i quali desiderassero prender parte alla gita, s'inscriveranno per tempo a quest'Ufficio di presidenza, dalle ore 3 alle 5 pomerid.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 agosto 1880		Importaz. durante sett. 1880		Giacenze al 31 sett. 1880	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	25088	66	2789	—	500	—
Grano	13400	59	11028	—	13122	43
Avena	—	—	1307	—	—	—
Orzo	—	—	6	—	—	—
Miglio	352	15	—	—	352	15
Olio	32186	02	8026	82	29251	78
Zucchero	2366	89	589	84	1423	36
Caffè	7090	03	1387	96	7148	97

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	—	—	—	—	—	—
Grano	—	—	—	—	—	—
Olio	79	—	72	—	81	—
Zucchero	245	—			89	—
Caffè	770	—	196	—	648	—

Statistiche municipali. — Nella settimana da 19 a 25 settembre vi furono in Venezia 60 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 54 morti, 8 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,2 per 1000; quella delle morti di 17,0.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 3, morbillo 1, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 14, pleuro-pneumonite e bronchite 5.

Teatro Rossini. — L'operetta *Il Duchino (Le petit duc)* di Carlo Lecocq, nuova per Venezia, ha ottenuto buon successo e meritamente. Nel *Duchino* havvi dovizia di musica gaia, festiva e gentile: il duettino tra il Duchino e la duchessa, il coro dei paggi nell'atto primo; tutta la scena della *Lezione*, il racconto del Duchino travestito da contadino, il duetto tra questi e Baccello ed il concertato finale nell'atto secondo; il concertato della battaglia e quello *Niuna donna*, sono, con alcuni altri, bellissimi pezzi, ricchi di pensieri melodici e vagamente istrumentati. Il pubblico volle ripetuta la stretta del duetto tra il duchino e la duchessa e fece pure ripetere il solfeggio alla scena della *Lezione*. Se si volesse esaminare quest'opera con imparzialità, si dovrebbe forse conchiudere che essa racchiude delle pagine di merito superiore alle migliori di qualunque altro spartito del chiaro maestro.

Lecocq scrisse evidentemente con molto amore questo *Duchino*, e lo dimostrano anche i preludii degli atti, nei quali ha svolto con maestra mano i temi migliori dell'opera come quello del duettino ripetutamente accennato, del coro dei paggi ecc. ecc.

L'esecuzione fu superiore a quanto ragionevolmente si può esigere da una compagnia di operette, dove spesso l'arte entra per nulla. Benissimo le signore *Rosselli*, (duchino) e *Paoli* (duchessa) e bene anche il *Miano* (Baccello) ed il *Poggi* (Montlandry). Assai bene e con ragionato sapore comico sostenne la parte di Direttrice delle educande la signora *I. Vado*. Benissimo il coro, discretamente l'orchestra e sfarzosa la messa in iscena. La commedia dei signori Meilhac e Halevy non è cosa scipita addirittura, nè scollacciata: essa può passare meglio di cento altre.

Insomma fu un successo buono e meritato, perchè gli atti primo e secondo in particolare racchiudono pregi non comuni, ed il pubblico nelle rappresentazioni successive, non v'ha dubbio, li apprezzerà ancora maggiormente.

Caduta di un soffitto. — Il sig. Annibale Gelsomini proprietario del Negozio di specialità di Venezia, come coralli, mosaici, conterie, pietre, ec. ec. a S. Marco, sotto l'Orologio, anag. N. 148, udendo ieri alle ore 5 pom. un movimento di scatole nel piccolo retrobottega, sporgeva entro il capo e la parte destra della persona per vedere che cosa fosse. Fu proprio allora che, ruinando il soffitto, il sig. Gelsomini cadeva a terra, riportando contusioni al braccio destro e offese all'occhio pur destro.

Chiamati prontamente gli egregii dott. Ricchetti e Fenoglio, ebbero a constatare non trattarsi di lesioni. A quanto pare, le offese all'occhio si limitano ad ecchimosi alla palpebra non sembrando compromesso nulla; e nessuna gravità del pari presenterebbe l'offesa al braccio.

Causa principalissima della ruina di quel soffitto fu la sua grande vecchiaia, e innocentissima causa secondaria sembrerebbe un certo crollo datovi, non sappiamo per qual lavoro compiutosi nel vicino Negozio Cristophe, lavoro che implicava il movimento di uno scrigno pesante, e non sappiamo quale altra operazione in una muraglia.

Stamane furono sul luogo ingegneri del Corpo tecnico municipale per vedere e provvedere.

Nel retro bottega si lavora già alla riparazione necessaria.

Smarrimenti. — Troviamo nel Bullettino della Questura, che certo Vianello Antonio d'anni 81, dimorante a Castello, N. 1873, pescatore, ex marinaio pensionato con L. 55 al trimestre, la mattina del 3 corr. essendosi recato alla locale Intendenza di finanza a riscuotere la propria pensione, nel far ritorno a casa, nei pressi di Rialto, s'accorse di avere smarrito il libretto della pensione, con un biglietto da L. 50 incluso nel libretto stesso.

— Anche Zennaro Spiridione, d'anni 70, marinaio, pensionato con cent. 60 al giorno, smarriva ieri il libretto della pensione con entro il passaporto ed altre carte, il tutto involto in un pezzo di carta turchina. Ignora ove lo smarrimento possa essere avvenuto.

Piccoli furti. — L'odierno Bullettino della Questura registra i seguenti piccoli furti:

Certa Rosa C., d'anni 82, dimorante in Canaregio, ha denunziato che ieri, mentre era endata all'osteria vicina, ladri ignoti, introdottisi nella sua abitazione, la derubarono di cinque anelli d'oro antichi del valore di L. 80.

— Nella notte del 4 al 5 corr., sconosciuti ladri rubarono da un burchio, legato presso la riva della Fondamenta delle Burchielle a S. Croce, varii pezzi di legname pel costo di L. 16, in danno di G. L. dimorante a Dorsoduro.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Ottolenghi Scipione, impiegato privato, con Ravà Speranza, civile, celebrato in Mantova il 19 settembre a. c.

2. Righetti Albino, conduttore ferroviario, con Pizzinato Regina Rosa, artigiana, celebrato in Godega S. Urbano il 28 settembre a. c.

DECESSI: 1. Veronese Schiavon Anna, di anni 86, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Poli Massarol Maria, di anni 44, coniugata, casalinga, id.

3. Rinaldo Lorenzo, di anni 62, vedovo, muratore, id. — 4. Baldassin Giuseppe, di anni 40, celibe, fornaio, di Treviso. — 5. Baroni Cesare, di anni 26, celibe, impiegato al dazio consumo, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambine al di sotto degli anni 5, l'una decessa a Belluno, l'altra a Portogruaro.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti del 21 settembre 1880:

Forte Luigi, capitano alla Direzione territoriale del Genio in Verona, trasferito nell'arma di fanteria e destinato presso il Comando della fortezza di Gaeta;

Gambillo cav. Pietro, id. id. in Venezia, promosso maggiore e destinato vicedirettore alla Direzione territoriale del Genio in Messina;

Pescetto Eugenio, tenente alla Direzione territoriale del Genio in Verona, promosso capitano e trasferito al 2.° reggimento Genio;

Tucci Carlo, id. id. in Venezia, id. id. id. 2.° id.;

Del Giudice Gennaro, id. id. in Verona, id. id. id. 1.° id.;

Cavalli Alberico, id. alla Direzione straordinaria del Genio per la marina in Venezia, destinato al 1.° reggimento Genio, cessando di essere a disposizione del Ministero della marina, a decorrere, per le competenze, dal 1.° ottobre 1880, e restando comandato alla Scuola di guerra;

Amero Paolo, id. id. id. in Venezia, id. 2.° id., id., id. id.;

Fiorasi Gaetano, id. nel 2.° reggimento Genio, trasferto a disposizione del Ministero della marina e destinato alla Direzione straordinaria del Genio in Venezia, a decorrere, per le competenze, dal 1.° ottobre 1880.

Personale giudiziario.

Nell'ultimo Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia troviamo che fu collocato a riposo in seguito a sua domanda il vice-canlcelliere Pagani Luigi, della Pretura di Belluno dal 1° novembre 1880, e che fu accordata al notaio di Cornuda, Sartorelli Carlo, una proroga sino a tutto il 24 marzo 1881 per assumere il suo ufficio.

Archivii notarili.

La pianta organica dell'Archivio notarile provinciale di Udine, che comprende i Distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo, fu, con ministeriale Decreto 24 settembre 1880, approvata come segue:

Un conservatore e tesoriere collo stipendio di L. 3000; un archivista, id. 1800; un sottoarchivista, id. 1200; un copista, id. 1000.

Venezia 7 ottobre.

Nostre corrispondenze private.

Garibaldi a Genova.

Genova 5 ottobre (notte).

(p. b. r.) Senza nemmeno darmi la pena di raccogliere le idee, sudante, trafelato, dopo un vero pellegrinaggio per comunicarvi in tempo notizie attendibili, mi affretto a sodisfare, il meglio che mi sia possibile, alle giuste esigenze della *Gazzetta di Venezia*.

E ripigliamo il filo per ordine cronologico, da ieri sera...

Sì, da ieri sera; per cui era corsa voce si fosse organizzata una dimostrazione. La quale non si vuol confondere colle spontanee dimostrazioni di affetto e di riconoscenza tributate fino a quest'ora al generale Garibaldi. Ma si trattava, invece, di una rimostranza verso il Municipio, che pareva incapponito, e pare tuttora, a lasciar ignuda l'asta della bandiera tricolore che suole sventolare nelle pur meno solenni occasioni. Tutto era bello e pronto di fatto, vi so dire, a iniziativa di rispettabili giovani della nostra Università e del nostro Foro; ma poi vollero avvisarsi, per certe legittime e serie considerazioni, se ne astennero. Ma, ho detto, la voce era corsa; e ci fu chi alle otto e mezzo, movendo dalla via Assarotti, dove dimora la famiglia Garibaldi, fino al Palazzo municipale, ebbe vaghezza di gridare: *Vogliamo la bandiera al Municipio!* Ve lo immaginerete, forse, come dire al muro. La folla s'ingrossava, tempestava, gridava, minacciava. Accorsero una cinquantina di guardie di Pubblica Sicurezza e qualche carabiniere, e dopo una intimazione di tromba, e l'apostrofe di un delegato di pubblica sicurezza, la folla si sciolse, e si diradò tranquilla.

Per la città correvano fin quasi alla mezzanotte altre dimostrazioni di omaggio, di entusiasmo al valoroso ospite nostro. E qui mi torna acconcio accennare la magra, la meschina comparsa di bandiere alle finestre dei privati: una casa sola in fondo di via Roma, e proprio dove ha sede l'ufficio postale, era illuminata a festa — niun'altra!

Alcuni dimostranti vollero pure fare un'ovazione al Aurelio Saffi, in quel punto al caffè Roma, nelle cui sale era offerto un pranzo alla nobile signora Giuseppina Butler, dai congressisti della Federazione britannica. Fattosi alla finestra, Aurelio Saffi invitò il popolo a gridare con lui *viva Garibaldi*. E l'evviva fu lungo ed alto davvero. Aurelio Saffi volle poi presentare al pubblico la signora Butler, promotrice del congresso per la redenzione delle infelici perdute all'onore, agli affetti, alla famiglia. Nuova ovazione.

Per ogni possibile evento, per altro, i pressi del Palazzo municipale fino a tarda notte furono tenuti d'occhio da guardie di pubblica sicurezza e da carabinieri.

I voti del resto che voi facevate nel Numero di lunedì per la tranquillità della città nostra furono fino ad ora esauditi. La città è compresa di un solo pensiero: — ed avrei torto a non esprimermi in modo assoluto — applaudire, acclamare il Garibaldi.

Il quartiere di Giuseppe Garibaldi è munito di terrazzini in marmo; ad uno di questi sventola la bandiera detta *dei Mille*, e che le donne genovesi offrirono un tempo a Giuseppe Garibaldi. Quella bandiera è una vera bellezza: tricolore, in seta, ricamata in oro, nel bianco ha Garibaldi a cavallo, — dipinto accurato — Garibaldi a capo *dei Mille*, col braccio disteso e colla spada in pugno. A questo terrazzo compaiono spesso i bimbi Canzio; bei ragazzetti dai dieci ai dodici anni, a dir molto, coi capelli alla garibaldina, cadenti sugli omeri. Di fronte al piano dove alloggia in questo tempo la famiglia Garibaldi sono tre ordini fra salite e scalinate, che riescono alla via di circonvallazione.

Da questi punti di vista si scorge qualche poco l'interno della casa, ed ecco perchè i curiosi, che sono molti, non abbandonano mai i loro posti per tutto il giorno, e vanno davvero in estasi quando loro accade di potere scorgere la fisonomia maschia e serena di Garibaldi.

Oggi hanno, del resto, i curiosi e gli entusiasti avuto libero campo davvero di sodisfare questi loro desiderii. Ma come mi sono proposto, vi dirò tutto per ordine.

Stamane verso le nove arrivarono qui i Reduci di Livorno colla loro bandiera e colla loro fanfara da'cappelli acuti e dalle rosse penne. Subito si diressero alla casa di Garibaldi, sonando colla loro fanfara pezzi popolari di opere teatrali ed inni patriotici. Inviata una Commissione venne invitata al ricevimento per dopo la visita di Garibaldi al genero detenuto in Sant'Andrea.

Alle undici e pochi minuti la famiglia Garibaldi unitamente alla famiglia Canzio dalla casa in via Assarotti si dirigeva alle carceri di Sant'Andrea percorrendo le vie Assarotti, Roma, de'Sellai, Borgosacco, e Piano di Sant'Andrea, fra gli *Evviva Garibaldi* e grandi battimani. Giunti in Borgosacco, località abitata dal popolo, le grida si fecero assordanti, la via non troppo ampia, pel grande irrompere di folla, s'era fatta angusta. Dalle finestre, dall'imboccatura de'chiassuoli, dagli usci degli abituri e delle botteghe si agitavano teste di donne, di uomini d'ogni età e d'ogni colore, fazzoletti e banderuole. Qualcuno spicca i fiori dalle pianticelle disposte ne'vasi su'davanzali e li getta nella carrozza del Garibaldi. È un frastuono, uno schiamazzo, un vocìo, un gridìo da non si dire. E la carrozza più che esser tratta dai cavalli pare spinta dall'onda popolare. Questa mane Giuseppe Garibaldi, ha lo sguardo più vivace, ed un sorriso più aperto, più bonario. Egli, come ieri, ha il capo coperto dal berretto di velluto nero, a fiorami in oro, porta la camicia rossa coperta dall'ampio mantello bianco all'americana. Siedono vicino a lui il figlio Menotti, il deputato Cavallotti e il giornalista Bizzoni.

Eccoci alla salita che mette alle carceri. La folla è assiepatissima: a stento si riesce ad aprire un varco pel passaggio di Garibaldi che, come al solito, è sulla lettiera deposta sulla carrozza. Cinque giovani si offrono per reggerla. Menotti Garibaldi accetta. Dietro le barriere in legno, di cui vi ho parlato ieri mattina, e sul limitare delle carceri, è schierato un picchetto d'infanteria. Intanto la folla si è ristretta e adagino il generale vien tolto di carrozza, e reggendo la lettiera sulle spalle, i cinque giovanotti lo conducono verso le carceri. I soldati (aperto il cancello dalle Guardie municipali) si porgono sull'attenti, e qualche voce fa credere che l'ufficiale faccia colla sciabola il saluto militare. Le guardie carcerarie, disposte lateralmente sull'entrata del cortile, portano la mano al berretto. Gli evviva e i battimani s'innalzano più fragorosi che mai. La famiglia Garibaldi e la signora Teresita Canzio seguono il generale. Ma ecco il Canzio, fatto discendere al pian terreno, correre incontro al suocero, baciarlo, abbracciarlo e piangere con lui. Tutti abbracciano il Canzio. La signora Teresita non riesce a frenare un pianto convulso. Anche i bambini sono corsi ad abbracciare il babbo. E Giuseppe Garibaldi, simulando un sorriso chiede in dialetto di Balilla, al genero:

— *Come ti stae?* e dopo qualche risposta sodisfacente continua: — « So che tu non hai « voluto chiedere la grazia; non te ne loderò « mai abbastanza. Così doveva agire il genero « di Garibaldi. Grazie! Sapevo, del resto, quanto « valesse l'animo di Stefano Canzio. »

Un quarto d'ora dopo si separarono. Il popolo rivide il generale festante e percorrendo questa volta invece la parte opposta del cammino fatto, cioè via Ponticello, via Portoria, Piazza dello Spedale, via S. Giuseppe, via Assarotti, lo riaccompagnò a casa.

In via Assarotti, tutte quelle signorili abitazioni erano alle finestre gremite di signore che salutavano Garibaldi coi fazzoletti, che gli gettavano, assieme agli evviva, mazzolini di fiori. Nuovi applausi, nuovi saluti all'entrar nel portone. Nella vettura di Garibaldi siedevano al ritorno i sigg. Cavallotti e Bizzoni. Due filate di giovanotti, presisi per mano, fendono la folla aprendosi in mezzo alcuni metri di spazio tanto da dar agio al Garibaldi di discendere. Ma la fiumana degli entusiasti, degli ammiratori rompe quelle dighe. E il Bizzoni, il Cavallotti e il Gattorno aiutati da una — dico una! — guardia municipale, procurano che tutto si compia senza inconvenienti di sorta.

Ma ecco i reduci di Livorno, in fondo alla via Assarotti avanzarsi colla loro bandiera e coll'ottima loro fanfara. La folla plaudente, che era per isciogliersi, ristà sull'attenti e aspetta. I reduci si rischierano dinanzi al palazzo e danno bellamente nelle trombe. Applausi. Garibaldi riceve la Commissione de'reduci, che si trattiene pochi minuti, e discendono accolti dall'inno garibaldino. Invece di partire rifacendo la via Assarotti, s'incamminano verso Piazza Manin e infilano la salita di S. Bartolommeo, ritornando alla Piazza elevata e proprio a livello del quartiere di Garibaldi. Si fermano, e intuonano colla fanfara un inno patriotico, intercalando ogni tanto le parole *Evviva Garibaldi e la libertà* a modo di ritornello. Ma Garibaldi, spinto, sulla sua carrozzella, dal figlio Menotti fino al terrazzino, sorride all'applauso immenso. Garibaldi movendo lentamente il braccio con cui *regge* — par che gli pesi! — il fazzoletto, invita il popolo a un ricambio di affettuose dimostrazioni. Il popolo grida: *Evviva Garibaldi... evviva!...*

Tutti ora possono vederlo.

Egli si mostra lieto di scorgersi innanzi i venticinque valorosi livornesi superstiti fra i cinquanta che pugnarono con lui.

Ma fra tanta festa scende sottile al cuore di ognuno un senso di commiserazione, al vedere Giuseppe Garibaldi solo vivo negli occhi e nel braccio dritto. Egli non muove il capo: non la persona. Sorride di cuore, muove lo sguardo vivace e saluta col fazzoletto. È un automa. E quale automa!...

Al verone si fa l'on. Cavallotti e ringrazia a nome di Garibaldi il popolo con calde parole che tutti applaudiscono. E l'oratore si ritira baciando in fronte il Generale.

Ancora inno, ancora *viva Garibaldi e la libertà*, poi Garibaldi saluta, Menotti fa l'atto di trarlo in casa sulla carrozzella. E Giuseppe Garibaldi scompare accompagnato da applausi e da grida.

Così finì la giornata d'oggi.

La sera è tranquilla. Garibaldi fra gli amici siede a conversazione. Un centinaio di persone, fino alle ore 10 si trattiene lungo la scalinata prospiciente al palazzo. Tutta la famiglia Garibaldi, al pari del suo capo, indossa rosse camicie.

Domani però, a causa della sua malferma salute, Giuseppe Garibaldi, riceverà solo dalle ore 9 alle 11 antim.

Rapporto all'asta senza bandiera inalterata dal Municipio, leggo sul *Commercio* di stasera: che il Municipio non prese parte alle accoglienze pel Garibaldi, perchè non avvisato ufficialmente, e perchè così incerto se la sua partecipazione al ricevimento potesse riuscire gradito. Naturale poi che, non sapendo a qual ora arrivasse il generale, non facesse in tempo inalzare la bandiera.

La cronaca della giornata è compiuta, e voi e i lettori ne avrete abbastanza.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che non si è presa alcuna deliberazione, nè si poteva prenderla, sulla grazia da concedere a Stefano Canzio. È evidente l'inopportunità di discutere questo tema, fino al momento, in cui ogni sospetto di pressione sul Governo, o di debolezza da parte di questo, non sarà più possibile.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Ieri sera, alle ore 9, un colpo di arma da fuoco veniva esploso presso via Goito e via Cernaia, in direzione del palazzo delle finanze. La palla ruppe il listello di travertino sopra il capo della sentinella.

Una pattuglia di guardie di P. S., che transitava in faccia al palazzo, ha sentito il fischio del proiettile. Le guardie accorsero agli sbocchi delle vie Goito e Cernaia, girarono per le costruzioni, scavalcarono muri di recinto, ma non poterono trovare traccia di chi avesse sparato il colpo.

Il proiettile è piccolo, e potrebbe essere o di revolver o di una carabina di piccolissimo calibro.

E più oltre:

Venti giorni or sono, presso Girgenti, fu sequestrato dai briganti un ricco possidente, il sig. Terrano.

I Reali carabinieri, coadiuvati dalle guardie e principalmente dal Sindaco di Santo Stefano Quisquina, riuscirono ad arrestare dei briganti ed a liberare il catturato.

I briganti col ricattato furono scoperti nella grotta Stagnataro.

Vi fu lotta accanita, e furono scambiati molti colpi di fucile; ma, per fortuna, nessuno degli agenti e dei cittadini che s'erano aggiunti a loro fu gravemente ferito.

I briganti imprigionati sono due, Torturici e Listi, latitanti da molto tempo.

La *Nazione* ha da Genova 6:

Per Consiglio del dottore Brandina il generale Garibaldi verrà a passare l'inverno in Lavegna presso Chiavari nella villa Repetti.

Il generale continua i ricevimenti rimanendo in letto, ma è sempre di buonumore.

Giungono sempre nuove rappresentanze e molti telegrammi da varie parti.

Circa l'epoca della partenza si attende più esatta notizia. Nulla per ora è deciso. Si aspetta l'amnistia in seguito ad influenti intromissioni.

La *Lombardia* ha da Genova 5:

Si attendono a Genova molte rappresentanze di Società democratiche italiane, che vengono a salutare il generale.

Da Napoli si annunzia che verrà M. Imbriani, rappresentante l'Associazione in pro pro dell'Italia irredenta.

Il *Secolo* ha da Genova 6:

Garibaldi non partirà sì presto. Dicesi che voglia passare i tre mesi dell'arresto di Canzio sulla Riviera ligure.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Genova 6:

La partenza di Garibaldi avrà luogo non oltre la giornata di sabato.

Se però il generale potrà riaversi dal suo attuale abbattimento, partirà anche prima per San Damiano d'Asti.

Il generale Garibaldi mandò una lettera ai signori Stefanini e Ghersi, imprigionati anche essi per i fatti del dieci marzo 1879; nella lettera il generale dice che ieri non credette opportuno visitarli, perchè i carcerati non abbiano a disturbare i carcerieri.

Termina augurando all'Italia giorni migliori.

Nella dimostrazione per Garibaldi, ch'ebbe luogo la sera di lunedì, un monello agitò su di un bastone un fazzoletto rosso dinanzi al signor Chiodini, ufficiale nel 2.° reggimento granatieri.

L'ufficiale strappò il fazzoletto, ma la folla lo riprese assalendo l'ufficiale.

Questi sguainò la sciabola, ed inseguito dalla folla si ritirò nel quartiere.

L'*Epoca (?)* d'ieri narrò i fatti in modo ingiurioso per l'ufficiale.

Questi, che è decorato al valor militare, si recò stamane dal cronista dell'*Epoca* per chiederne spiegazioni, accompagnato da due tenenti. Ne nacque un diverbio, e l'ufficiale Chiodini schiaffeggiò il cronista.

In seguito a ciò, l'ufficiale se ne andò, e venne mandato al Consiglio di disciplina.

Il *Diritto* scrive:

È priva di fondamento la voce raccolta dalla *Stefani* che il contr'ammiraglio Seymour consigli il Montenegro ad attaccare immediatamente Dulcigno promettendogli il suo appoggio anche se avessero a ritirarsi le altre squadre.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Secondo notizie autorevoli, non pare probabile che l'ammiraglio Seymour, come annunzia un dispaccio della *Stefani*, ecciti il Montenegro all'attacco di Dulcigno e gli prometta l'appoggio della flotta internazionale o della sola flotta inglese, quando le navi delle altre Potenze si ritirino.

È vero che l'Inghilterra è risoluta a proseguire anche d'accordo con la sola Russia l'esecuzione completa del Trattato di Berlino, ma noi crediamo sapere che quando le proposte della Porta non riescissero accette alle Potenze europee, l'Inghilterra proporrà che si mandi un *ultimatum* a Costantinopoli e lo si appoggi facendo muovere la flotta internazionale verso i Dardanelli. Questa soluzione si assicura che avrà l'appoggio della Germania.

Leggesi nel *Conservatore*:

Un dispaccio della *Stefani* da Londra ci annunzia che il conte di Granville ebbe un lungo colloquio con gli ambasciatori di Germania, di Russia e d'Italia.

Abbiamo motivo di ritenere che il colloquio aveva appunto lo scopo di trattare la condotta da seguirsi da quelle Potenze nel caso che l'Austria-Ungheria e la Francia si ritirassero dalla dimostrazione.

Il Governo germanico, come abbiamo detto, è attivissimo nelle sue pratiche per concertare un'azione comune. Qualora ciò fosse impossibile, esso è disposto ad appoggiare l'Inghilterra, che si mostra risoluta a spingere le cose all'ultimo limite.

Leggesi nel *Conservatore* del 5:

Abbiamo motivo di ritenere che, nel caso di un ritiro parziale delle flotte, resteranno a Cattaro le navi inglesi, italiane e tedesche.

Il *Fanfulla* scrive:

Abbiamo sott'occhio un telegramma da Scutari, col quale si annunzia che, per ordini venuti da Costantinopoli, Dulcigno è guardata dalla parte di terra e di mare, per impedire che vi si portino viveri a quelli della Lega. Sono proibite le riunioni del Comitato della Lega e le funzioni dei gendarmi (zaptiè) da essa dipendenti. Riza pascià perciò potrà sciogliere la Lega senza usar della forza. A tutti quelli che emigrarono da Dulcigno il Governo turco ha dato terre a Medua e a Durazzo.

Leggesi nella *Montagsrevue*:

Se la Porta mostra una qualche disposizione di osservare seriamente i suoi impegni, le Potenze non mancheranno di usarle qualche riguardo. Si riceve da per tutto l'impressione, che anche l'ardore del Gabinetto Gladstone si va raffreddando. Nulla costringe a precipitare la regolazione della questione d'Oriente. D'altra parte, sarebbe possibile che, nel caso di rifiuto della Porta, le misure coattive, provocate in antecedenza dal Gabinetto Gladstone, non ottenessero l'adesione e il concorso di altre Potenze; ma lo scioglimento del concerto europeo non avverrebbe allora nel senso contemplato dalla Porta, perchè l'Inghilterra rimarrebbe difficilmente senza alleati.

La dimostrazione navale.

Da Berlino telegrafano in data del 2 allo *Standard*:

« Benchè non inclinate a sbarcare esse le truppe per combattere gli Albanesi e i Turchi a Dulcigno, Germania Austria e Francia non mostrarono però intenzione d'impedire che qualche simile passo sia fatto dalla gran Brettagna e dalla Russia. Nè è del tutto inverosimile che le prime tre Potenze consentano a mandare i loro bastimenti nel Bosforo, nel caso che per questa mossa diretta insistessero le altre due; ma allora agli ammiragli di queste si lascierebbe la responsabilità di cominciare l'opera di distruzione, e i bastimenti degli altri tre Stati (dell'Italia non si fa mai parola) resterebbero in riserva e si asterrebbero da un'azione violenta fino a nuovi ordini.

« Quest'attitudine neutrale di Germania, Austria e Francia non è rimasta senza effetto sopra il Sultano, che aveva sperato nell'aiuto diretto di almeno uno tra loro. — Quando l'Imperatore Guglielmo ebbe declinato la nota preghiera del Sultano, questi telegrafò a Londra, che potrebbe fare proposte accettevoli, ieri, lunedì. In conseguenza di questo telegramma fu risoluto di differire le deliberarioni al principio della settimana corrente.

« Alla Germania preme di restare in buoni termini colla Porta, e non si spingerà perciò fin dove Inghilterra e Russia vorrebbero arrivare. L'Austria, non essendosi punto messa d'accordo finora con la Russia, va dietro alla sua potente alleata e vicina. La Francia, desiderosa di trar partito dagli affari orientali per le sue aspirazioni renane, non vuole mischiarsi nelle faccende turche al di là di ciò che intende fare la Germania. Così, se si andrà a Dulcigno o nel Bosforo, quando il Sultano perduri ostinato, Russia e Inghilterra debbono prepararsi a far la prima parte. « Di presente Abdul Hamid ha più paura dell'azione anglo-russa nel suo Palazzo, che contro le sue fortezze. »

Leggesi nella *Libertà*:

Sono arrivati a Londra i capi del partito *tory* per preparare *meetings* contro il Ministero.

Il *Temps* ha da Londra che in quella capitale girano voci di un prossimo cambiamento di Ministero. Il signor Gladstone si libererebbe dal portafogli delle finanze, che cederebbe al signor Göschen. Sir Ch. Dilke assumerebbe il portafoglio dei lavori pubblici, e verrebbe sostituito dal sig. Courtney. *(Indip.)*

La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio:

La scorsa notte arrivarono importanti dispacci pegli ammiragli. Solo l'ammiraglio Lafont avrebbe ricevuto nuovamente l'istruzione di non prendere parte nè al bombardamento, nè ad un eventuale sbarco di truppe.

La questione dello sbarco di truppe venne già sul tappeto nella conferenza degli ammiragli, e da varie parti fu osservato che la flotta non è equipaggiata per uno sbarco di truppe, mancandole innanzi tutto bestie da soma pel trasporto di truppe, munizioni e viveri. Secondo l'armamento attuale, uno sbarco non sarebbe praticabile che per un colpo di mano contro un punto immediatamente vicino alle coste.

Fu anche osservato che i Regolamenti della maggior parte degli Stati non ammettono lo sbarco che di un quarto dell'equipaggio. Solo in Francia ed Inghilterra il fermento è alquanto più alto. Ma in tal caso il numero delle truppe da sbarco sarebbe così tenue, ch'esso non potrebbe operare con successo.

Dispacci da Cettigne confermano la notizia che i Montenegrini in nessun caso procederanno da sè contro Dulcigno, senza l'attiva cooperazione delle Potenze.

Sollevazione dell'Epiro.

Telegrafano da Parigi alla *Sonn-und Montagszeitung* di Vienna: Si assicura che il Ministero degli esteri ha ricevuto dispacci dal console francese in Jannina, i quali mettono in prospettiva una prossima sollevazione dei Greci nell'Epiro e nella Tessaglia.

Telegrammi.

Roma 6.

Oggi si raduna il Consiglio dei ministri alle due, e si occuperà della politica estera al seguito delle notizie gravissime giunte d'Oriente.

Fu telegrafato già ieri al conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, di rispondere energicamente alle nuove comunicazioni della Turchia. *(Nazione.)*

Roma 6.

Corrono voci contraddittorie sulla situazione ministeriale. Mentre si persevera nell'assicurare che il Decreto d'amnistia è pronto, si assicura esistere ancora grave dissenso nel Consiglio dei ministri.

Miceli avrebbe dichiarato di dimettersi, ove non prevalgano consigli diversi. Si soggiunge che Milon ed Acton abbiano fatto dichiarazioni equivalenti, mentre Villa sarebbe risoluto a ritirarsi per ragioni diametralmente opposte. *(Secolo.)*

Roma 6.

Si dice che iersera e stamattina al Ministero degli esteri siano giunte notizie gravissime sulla politica estera. L'Inghilterra sarebbe deliberata di ricorrere alla forza contro la Turchia anche da sola; malgrado la intimità dei rapporti che corrono fra Roma e Londra, l'Italia si rifiuterebbe di associarsi ad una azione armata. *(Pungolo.)*

Roma 6.

Il *Popolo Romano*, in una nota ufficiosa, applaude al fermo patriotismo di Garibaldi, che impedì dimostrazioni ribelli.

Il Consiglio dei ministri ieri decise d'inviare al conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, istruzioni per tenere un contegno energico verso la Turchia. *(C. della S.)*

Roma 6.

Iersera il Consiglio dei ministri si è occupato lungamente di politica estera.

Si parla d'esser sorto nel seno del Ministero dei dissensi, a proposito della questione della concessione dell'amnistia. *(G. d'It.)*

Roma 6.

Oggi si è chiuso, dopo della discussione sulle scuole popolari, il Congresso di pedagogia, stabilendo la città di Ancona come sede del prossimo congresso italiano del 1882. *(G. d'Iti)*

Genova 6.

E opinione generale che non tarderà ad arrivare il decreto d'amnistia.

Credesi che debba arrivare prima della partenza di Garibaldi. *(C della S.)*

Berlino 5.

La risposta turca ha prodotto un tristissimo effetto.

La si ritiene inspirata da qualche Potenza perchè il suo tono è troppo sprezzante contro il Trattato di Berlino.

Si teme che la questione passi un nuovo stadio acutissimo, ed abbia a rendere illusoria l'azione unitaria dalle Potenze. *(Indip.)*

Parigi 6.

Tutti i giornali indistintamente trovano non sodisfacente la risposta della Turchia, ma non ve ne ha uno solo che suggerisca un rimedio.

Il *Mot d'ordre* afferma di avere ricevuto numerose adesioni alla petizione che domanda l'immediato richiamo delle flotte dall'Adriatico.

Il duca d'Aosta giunse ieri. Tutta l'ambasciata si recò alla Stazione a riceverlo. Discese all'*Hôtel Continental*. S. A. parte per Londra allo scopo di comperare dei cavalli. Al ritorno si fermerà in Parigi qualche tempo. *(Pungolo.)*

Parigi 6.

L'ultima Nota della Turchia alle Potenze vien generalmente commentata come un nuovo tentativo di burlarsi dell'Europa. — Si teme che possano insorgere nuove complicazioni:

Torna in campo la diceria di un nuovo Congresso in Berlino.

La *Patrie* dice che Gambetta si sarebbe recato a Monza per abboccarsi col Re Umberto. *(Secolo.)*

Parigi 5.

Leone Say, presidente del Senato, partì per l'Italia in compagnia della moglie. *(Capitale.)*

Londra 5.

I giornali della capitale condannano aspramente la risposta data dalla Porta.

Essi dicono che urge, nel caso di necessità, l'Inghilterra imprenda l'azione contro la Turchia, anche isolatamente. *(Indip.)*

Londra 5.

L'ultima parola della Turchia, la Nota presentata ieri da Assim pascià agli ambasciatori, nòn era ancora nota nel suo tenore ai ministri qui presenti, che si erano radunati formalmente a Consiglio. Solo alle 3 pom., Göschen mandò un riassunto di essa. Uno dei ministri caratterizzò le proposte come affatto turche, cioè una tergiversazione condita dalle più attraenti promesse. Quando la Turchia domanda tempo, ciò significa una eternità e qui non si vuole aspettare questa eternità.

Gladstone vuole affrettare a qualunque costo la questione di Dulcigno, ed insisterebbe sull'invio delle flotte nel Bosforo. Di fronte a siffatta tendenza, la Russia avrebbe fatta la proposta di abbandonare la Turchia a sè stessa perchè allora vi scoppierebbe subito la rivoluzione nella Rumelia e nella Bulgaria, e la Grecia dichiarerebbero la guerra. L'Austria però si opporrebbe a questo progetto. *(N. F. P.)*

Vienna 6.

Il *Pester Lloyd*, in un suo articolo dimostra come attualmente l'Inghilterra, in forza della politica del gabinetto Gladstone, occupi nella questione orientale quell'analoga posizione che occupava la Russia prima della guerra russo-turca.

Esso dimostra la necessità per le altre Potenze di unirsi onde isolarla, oppure di protestare contro la sua ingerenza, che ha assunto un carattere autoritario.

Non essere conveniente in questo momento per l'Europa, e punto giustificato, l'abbandono della debole Turchia all'azione forzata della politica dei Whig. *(Indip.)*

Ragusa 6.

Si assicura che Seymour, recatosi a Cettigne, abbia spinto il Principe del Montenegro ad imprendere l'azione contro Dulcigno.

Stamane comincierebbe la marcia della prima colonna montenegrina sulla strada di Dulcigno.

In Antivari venne concentrato il corpo sanitario e il treno dell'ambulanza. *(Indip.)*

Ragusa 6.

Si ha da Dulcigno che nelle moschee venne bandita la guerra santa. *(Indip.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Airolo 6. — È giunto il ministro Baccarini con Massa e Maraini per visitare il Gottardo. Si recarono loro incontro Welti, presidente della Confederazione, Bavier, consigliere federale, Pioda, ministro svizzero a Roma, Ring, direttore dei lavori al S. Gottardo. L'impressione che fece la linea è eccellente. Questa mattina Baccarini traverserà il tunnel.

Theodo 6. — La squadra italiana è giunta ieri. Diecisette bastimenti sono radunati a Theodo.

Londra 6. — Il *Daily Telegraph* dice che gli Albanesi fortificano il campo di Muzura sotto la direzione di ufficiali turchi.

Costantinopoli 6. — Il governatore Biddulph smentì che l'Inghilterra abbia intenzione di abbandonare Cipro. Gli ambasciatori conferirono ieri intorno alla Nota turca, la cui impressione è sfavorevole.

Firenze 6. — I Sovrani di Grecia arriveranno a Roma dopo domani. Il conte Maffei si reca a Firenze per incontrarli e complimentarli a nome del presidente del Consiglio.

Perugia 6 — Oggi furono resi gli onori funebri civili e militari alla salma del barone Bibra. Vi intervennero tutte le Autorità ed un rappresentante del Ministero degli esteri. Le truppe erano sotto le armi.

Parigi 7. — Tutti i giornali biasimano l'attitudine della Porta, ma consigliano il Governo francese a tenersi riservato.

Parigi 6. — Dispacci privati da Londra in data del 6 dicono che la Nota della Turchia è inaccettabile. Tutte le Potenze desiderano di mantenere il concerto europeo, e attendono le proposte dell'Inghilterra. Si crede che sarà proposto il blocco di alcuni porti ottomani.

Budapest 6. — Il *Pester Lloyd* dice che tre probabilità si aprono per la politica delle Potenze continentali: appoggiare l'Inghilterra se non si allontana dal trattato di Berlino e se i mezzi da essa proposti sono equi ed efficaci; l'isolamento dell'Inghilterra, se, sotto la propria responsabilità cerca di usare misure più severe senza modificare i diritti dell'Europa, senza oltrepassare il suo diritto sovrano come grande Potenza; infine, in caso contrario, una protesta ferma e calma.

Belgrado 6. — Il Principe di Bulgaria è arrivato. La città è imbandierata.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 6, ore 2.45.

Avvengono frequenti conferenze fra il ministro delle finanze e quello dell'industria, agricoltura e commercio, per lo studio del progetto di legge intorno alla cessazione del corso forzoso.

Si attende il banchiere Soubeyran per conchiudere un'operazione finanziaria per l'emissione di rendita per le costruzioni ferroviarie.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Il monumento di Tiziano. — Il Municipio di Pieve di Cadore ha pubblicato, con un affisso, la seguente lettera indirizzatagli dal Sindaco di Venezia in ringraziamento dell'accoglienza avuta nella circostanza dell'inaugurazione del monumento a Tiziano.

Venezia li 10 *settembre* 1880.

Gabinetto del Sindaco
di Venezia.

All'illust.° sig. Sindaco
di Pieve di Cadore.

Mi è gratissimo ufficio rinnovare alla S. V. a nome della città che, unitamente all'assessore bar. Cattanei, rappresentai alla inaugurazione del monumento a Tiziano, i più vivi e sinceri ringraziamenti per la cortese e affettuosa accoglienza avuta dalla Commissione; per le prove non dubbie di simpatia e di amicizia che la gagliarda cittadinanza di Cadore volle dare ai delegati di quella Venezia, colla quale antichi vincoli di unione politica, comunanza di sentimento e d'aspirazioni, memorie d'imperitura grandezza, furono riconfermati al cospetto della statua di Vecellio, tra quel popolo, che, pari alla vigorosa natura e al sentimento di patria e di indipendenza, ha l'animo gentile, e sacro il culto delle storiche ricordanze.

Voglia, egregio sig. Sindaco, farsi interprete della mia gratitudine verso tutti coloro che esuberarono di gentilezze verso di noi, e assicurarli che al ricordo di quel giorno va congiunta la speranza che i rapporti di Venezia col Cadore abbiano ad accrescersi nell'avvenire.

Accolga, illust.° signore, l'attestato della mia perfetta stima ed osservanza.

Il Sindaco, firm. D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il busto al senatore Costantini. — Ieri, 4 ottobre, si sono radunati a Pieve di Cadore alcuni Cadorini per eleggere il Comitato pel busto da innalzarsi alla memoria del compianto senatore Costantini.

Vennero proposti il cav. Gio. Battista Cadorin, presidente — Dott. Michele Palatini, vicepresidente — Girolamo Segato — Augusto Coletti — Achille Vecellio — Gian Matteo de Zuliani — Dott. Giuseppe Ciani — Dott. Gabriele Gregori — Bortolo De Luca.

Siamo informati che il cav. Cadorin sottoscrisse lire trecento e speriamo che il risultato finale sarà sodisfacente, essendo il senatoae Costantini tanto amato da tutto il Cadore, poichè contribuì in ogni guisa pel suo miglioramento.

Il *Cola da Rienzi* a Roma. — Il *Diritto* così riassume il successo di questo spartito del Wagner testè riprodotto al *Politeama* di Roma:

Quasi tutti i pezzi dell'opera furono iersera (4) applauditi, ma il massimo del successo fu per il finale dell'atto secondo, pezzo che basta da solo a far la gloria d'un maestro. Il pubblico non si stancava d'applaudire, di acclamare febbrilmente cantori, cori e direttore d'orchestra. Se Wagner fosse stato presente, si sarebbe sentito orgoglioso d'esser l'autore del *Rienzi*, da lui tanto ingiustamente reietto, e si sarebbe persuaso che il pubblico italiano, quantunque geloso giustamente del suo primato musicale nel mondo, sa anche apprezzare i capolavori dei maestri stranieri.

Asilo di Rovigo. — Il marchese di Villamarina diresse la seguente lettera al cav. Tullio dottor Minelli, presidente dell'Asilo di Rovigo:

Monza, 4 ottobre.

Egregio signore,

Sua Maestà la Regina si è compiaciuta accondiscendere che codesto Istituto venga intitolato col nome dell'Augusto suo figlio S. A. R. il Principe di Napoli.

Nel partecipare con lieto animo a V. S. pregiatissima la benevola determinazione della graziosa nostra Sovrana, le offerisco, egregio sig. presidente, la conferma della distinta mia osservanza.

Il cavaliere d'onore di S. M.
fir. marchese di VILLAMARINA.

Procedimenti di Polizia a Trieste. — Come annunciammo, a causa di alcuni stampati incendiarii trovati sui piatti degl'invitati ad un banchetto datosi a Trieste in occasione della festa dell'Imperatore, vennero arrestati tutti i camerieri di quell'osteria, quattro ne furono tosto rimessi in libertà, e l'altro venne trattenuto in carcere.

Questi, certo Giovanni Battista Maggia, di Bassano veneto, dopo 46 giorni di carcere preventivo venne posto in libertà, e la Polizia per giunta gl'intimò lo sfratto da Trieste.

Il *Cittadino*, che parlava francamente della cosa, venne per ciò sequestrato.

Compiesi oggi il trigesimo dacchè la morte rapiva, nell'ancor fresca età d'anni 30, **Pier Luigi Furlanetto**.

Quanto affanno e dolore costò al vecchio padre, agli amorosi fratelli, ai congiunti, agli amici la dipartita di quell'anima schietta e leale, nel fiore degli anni, e quando stava per cogliere i primi frutti gloriosi dell'eletto suo ingegno musicale!

Povero Pietro! mi par di vederti ancora sorridere negli estremi momenti di tua vita ai cari tuoi, al genitore, che più che amarti ti adorava, ed a cui altro non rimane che la speranza di riabbracciarti un giorno in cielo per sempre.

Oh da lassù, ove ricevesti il premio delle tue virtù, accogli questo tributo di affetto, che coll'animo addolorato alla tua memoria consacro.

Venezia, 6 ottobre 1880.

A. RUZZINI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 ottobre.

Arrivava da Trieste il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Mersa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Cagliari, il trab. ital. *Colombo Risorto*, capit. Ghezzo, con formaggio, racc. ai fratelli Millin.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 4 ottobre.

La depressione di ieri sul Baltico si è estesa anche a Pietroburgo (740 mm.).

Barometro stazionario nell'alta Italia, salito a mezzodì e variabile fra 758 e 766 da N. a S.

Venti frequenti, abbastanza forti del terzo quadrante, e indizio di correnti sciroccali. Temperatura aumentata. Ieri e stamane cielo generalmente nuvoloso, specialmente nell'Italia superiore.

Agitato o quasi il mare Ligure e Toscano, mosso il Jonio ed il Sud Adriatico.

Probabili correnti meridionali e temporali nell'alta Italia.

Roma 5 ottobre.

Basse pressioni al N. d'Europa. Barometro alzato da 5 a 1 mm. da N. a S. e variabile nella stessa direzione fra 761 e 767 mm. Venti ieri da SO., oggi deboli e variabili del secondo e terzo quadrante.

Qualche pioggerella ieri al N.; sereno soltanto al S.; stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore; quasi sereno nel resto.

Mossi o leggermente mossi i mari Ligure, Tirreno e Jonio. Mare agitato a Po di Primaro.

BOLLETTINO METEORICO
del 6 ottobre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760 33	760.32	759.71
Term. centigr. al Nord	18.22	22 89	25.07
» » al Sud	—	27.70	—
Tensione del vapore in mm.	13.78	13 57	15.10
Umidità relativa	88	65	75
Direzione del vento Super.	SO.	SO.	SE.
» » Infer.	NNO.	E.	O.
Velocità oraria in chilometri	7	4	8
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Quasicop	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.00	+14 00	+15.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 23 . 40 Minima 15 . 05.

Note. Nuvoloso. — Rugiada nella notte. — Nebbia all'Orizzonte. — Barometro fisso fino alle 12, poi continua a discendere.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 6 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	92 80	92 85
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	94 95	95 —

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente	
			da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	345	347 —
» » di Cred. Ven.	250	250	180 —	181 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	450 —	460 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	5 ½	134 50	135 —
Francia	a vista »	2 ½	110 15	110 30
Londra	3 m. d. »	2 ½	27 78	27 83
Svizzera	a vista »	3 ½	110 10	110 30
Vienna-Trieste	»	4	234 25	234 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 14	22 15
Banconote austriache	234 75	235 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	5 ottobre	6 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	95 37	95 —
Oro	22 12	22 13
Londra	27 82	27 83
Parigi	110 40	v. 110 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	—	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	475 —	474 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	997 50	990 0

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 6.	
Mobiliare	280 90
Lombarde	81 10
Ferrovie dello Stato	276 75
Banca Nazionale	821 —
Napoleoni	9 42 ½
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	118 30
Rendita austr.	72 60
Metalliche al 5 %	71 20
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	58 25 —
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	338 —
Londra vista	25 40 ½
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	91 93
Lotti turchi	40 —

PARIGI 5.	
Consolidati turchi	9 95
Obblig. egiziane	324 —

LONDRA 5.	
Cons. inglese	98 —
Cons. italiano	84 ½
» spagnuolo	21 ½
» turco	9 ½

PARIGI 6.	
Rend. fr. 3 0[0	85 65
» » 5 0[0	120 05
Rendita ital.	85 75
Ferr. L. V.	185 —
» V. E.	271 —

BERLINO 6.	
Mobiliare	483 —
Austriache	476 —
Lombarde Azioni	141 —
Rendita ital.	84 80

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre.

Grande Albergo l'Europa. — Delorme L., da Parigi, - Rev.° Guildnig J. M., - Hampson, ambi dall'Inghilterra, - Lady Ribton, - Bathust B., - Pits M., tutti tre dall'Irlanda, - Sigg.ri Olney, dall'America, con seguito, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — D'Adda C., con famiglia, - Sigg.ri Savignano, tutti dall'interno, - S. Boschan, da Vienna, con famiglia, - D.r Jany, da Breslavia, - Marchand S., - Bartels W., ambi da Dresda, - Arthus F., - Mosso, ambi da Parigi, con famiglia, - Joy J., cap., - Gordon G., - Contessa de la Morre, - Hichens, - Davies D., - Smith Bossanquet, - Hadgson, - Lathbury, - D.r Tincham, - Larios R., - Smith, tutti nove con famiglia, - W. Monies, - Perdrich Thomas, - Miss Christie, - Miss Tletcher, - Miss Bond, - Mitsano J., - Bride D., - Lord Graves, con moglie e seguito, - La Contour, - Rev.° Houghton, - Miss Beazley, - Sigg.ri Anton, - James, - Sigg.ri Stone, - De Colleilo co. O., - Sigg.ri Poster, - Bone B., - Brasthwarte S. M., - Penrose Prance B., tutti dall'Inghilterra, - Isvolsky G., dalla Russia, - Besworth, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Jellineck E., - Mukerst J., - G. Lorensoni, - Sig.ri Sohrocki, tutti da Vienna, - Forgach G., - Raymann, ambi dall'Ungheria, - Siernek, da Praga, - Heick A., - von Viller, - Lasker, - Gottardt C., - Weber W., - Sig.ri Zurcher, - Sigg.ri Adler, Hallmayer, - Rittler, tutti nove dalla Germania, - Atkinson E. W., - Grimshaw, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 7 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti: *Il Duchino*, del M.° C. Lecocq. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	
	a. 8. 41	a. 9. 30
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 4. —	p. 9. 20
	p. 5. 35	
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 3 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 6 : — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 2 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
per la Regia Marina
in Venezia.

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 12 ottobre 1880, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare nel suo Ufficio situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagrafico N. 2427, piano terreno, all'appalto dei lavori per:

« Le escavazioni subacque nelle darsene e nei canali ed ancoraggi esterni ed interni dell'Arsenale di Venezia per l'ammontare di L. 237,000 da eseguirsi nel termine di mesi 18. »

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione nel locale suindicato dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli accorrenti per poter concorrere all'appalto dovranno presentare i seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di due mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di lavori di opere pubbliche o private.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse delle Tesorerie provinciali di Venezia, Roma, Napoli, Palermo, Torino, Genova, Livorno, Milano, Firenze, Bologna, Ancona, Ravenna, Forlì e Bari un deposito della somma di Lire 60,000.

Questo deposito potrà essere fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Il versamento dei depositi presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avranno luogo dalle ore 9 alle 11 antim. del giorno 12 ottobre 1880.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, essendo stato ridotto il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto esso perciò scade al mezzodì del giorno 22 ottobre 1880.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito, scritto su carta filigranata col bollo ordinario di Lire una, suggellato e firmato, avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presidente l'asta.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9[10 dell'eseguito lavoro.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel Capitolato sono a carico del deliberatario.

Venezia, addì 28 settembre 1880.

Per la Direzione.
Il Segretario
MONTICELLI.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1880 — Venerdì 8 ottobre — N. 268

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 OTTOBRE

Nella questione della giornata nulla havvi ancora di decisivo, giacchè sono appena principiate le trattative fra i varii Gabinetti d'Europa per trovare il modo di accordarsi intorno al contegno da assumere di fronte alla risposta turca, e siffatte trattative non saranno nè facili nè brevi, essendo troppo differenti e quasi opposti gl' interessi, che sono in giuoco rispetto ad alcune delle Potenze maggiori. Secondo una notizia del *Fanfulla*, le Potenze si dividerebbero in due gruppi. Uno passivo, quello della Germania, dell' Austria e della Francia, le quali lascierebbero bensì le loro navi nella flotta internazionale, per mantenere moralmente l' accordo, ma non prenderebbero parte ad alcun atto coercitivo; l' altro attivo, composto dell' Inghilterra e della Russia, le quali vorrebbero procedere oltre animosamente per la via nella quale si son messe, avvenga che può. Secondo quel giornale si dubiterebbe che l' Italia voglia acconciarsi in questo secondo gruppo, ed un nostro dispaccio particolare, parimenti spedito da Roma, dopo di avere accennato che l' Inghilterra proponga ora qual mezzo coercitivo il blocco dei porti turchi, annunzierebbe affermarsi che l' Italia sia per aderire a siffatta proposta.

Noi abbiamo già indicato ieri quale sia il contegno, che reputiamo più conveniente per l' Italia, ed oggi ci compiaciamo di trovare espresso a poco a poco lo stesso ordine d' idee nel *Diritto*, il quale, sebbene riconosca che dopo che la Porta ha sì enormemente abusato della pazienza dell' Europa, ora le Potenze hanno stretto obbligo di procedere innanzi efficacemente, e che adesso non è più il tempo di trattative e di parole, ma è indispensabile che incomincino gli atti, fa però le sue riserve pel caso non improbabile, che, quando si passasse dal detto al fatto, non vi fosse più l' accordo fra le Potenze.

Per altro, secondo un dispaccio della *Politische Correspondenz*, parrebbe che siffatto pericolo di scissura non ci sia nemmeno questa volta, giacchè essa annunzia che le trattative fra le Potenze prendono una piega così sodisfacente da attendersi una fine prima di quello che supponevasi, e che il mantenimento dell' accordo europeo può considerarsi assicurato.

All' Inghilterra, iniziatrice della dimostrazione navale, spetta pure l' iniziativa degli ulteriori procedimenti, ma finora non sono ancora arrivate ai Gabinetti le sue proposte. Ma se non si hanno queste proposte, i dispacci telegrafici di Londra e di Berlino non mancano di formulare essi i mezzi di esecuzione che l' Inghilterra avrebbe intenzione di sottomettere al giudizio delle altre Potenze europee. Torna in campo prima di tutto la dimostrazione navale nel Bosforo, non già allo scopo di bombardare Costantinopoli, ma per esercitare una pressione morale sul Sultano, ed, eventualmente, provocare tali disordini nella capitale turca da avere per conseguenza la destituzione del Sultano, capo della tenace resistenza turca. Contemporaneamente a ciò una parte della flotta internazionale bombarderebbe la costa di Dulcigno e presterebbe mano ai Montenegrini per la conquista di quella città. Ci sarebbe inoltre il blocco dei porti turchi, il quale potrebb' essere di varie specie. Un blocco sarebbe quello dei porti del Mare Egeo, che la *Politische Correspondenz* caratterizza come un sequestro collettivo, affine di avere un pegno materiale per l' adempimento degli impegni da parte della Porta. Si toglierebbero così alla Porta tutte le risorse finanziarie e di provvigioni ch' essa ritrae dall'Anatolia e si promuoverebbe un agitazione in quelle Provincie, private così dei loro commerci. Ma la Turchia potrebbe, sebbene con gravi difficoltà, provvedersi ugualmente per terra ed il danno commerciale sarebbe forse risentito da altre Potenze, e probabilmente dalla stessa Inghilterra, più che dalla Turchia. Altro blocco sarebbe quello della stessa Costantinopoli; tirando cioè un cordone marittimo tra la costa asiatica e la costa europea della Turchia, privando così il Sultano di tutte le risorse pecuniarie ch' egli ritrae dall' Asia.

Un altro provvedimento, un' altra specie di sequestro, sarebbe quello di un intervento internazionale a Smirne per esigervi le imposte, per conto del Sultano, e poi trattenerle finchè il Sultano non avesse ceduto. Ce n'è per tutti i gusti.

Ma oltrecchè lungo il mare, le nuvole s' addenserebbero anche nella penisola Balcanica e di là sorgerebbero minaccie di nuove complicazioni. Secondo un articolo del *Pesti Naplo*, riferitoci dal telegrafo, l' Austria si aspetterebbe entro sei settimane la riunione della Bulgaria colla Rumelia orientale e sarebbe disposta a tutto, anche ad una guerra colla Russia, pur di impedire la formazione di una Grande Bulgaria, con una sempre maggiore preponderanza dell' elemento slavo in Oriente. Per essa adunque tutta la faccenda di Dulcigno e della Grecia non avrebbe che un interesse secondario. Non sappiamo immaginarci come le previsioni del *Pesti Naplo*, ad epoca fissa, siano fondate, ma il convegno, che ora ha luogo, tra il Principe Alessandro di Bulgaria ed il Principe Milano di Serbia, al quale interviene pure un delegato montenegrino, non è certo atto a rassicurare contro il timore di qualche nuovo movimento slavo sulla penisola dei Balcani.

Guai adunque a quella Potenza, che scagliasse la prima scintilla, nella materia incendiaria colà ammassata.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 *ottobre*.

(B) A Genova le cose accennano ad andare per il buon verso. Del che ognuno deve rallegrarsi. Le dimostrazioni, alle quali ha dato luogo l' arrivo del generale Garibaldi, non si sa che abbiano occasionato alcun disordine, nemmeno parziale. E sì che qualcheduno, a cui sarebbe garbato che i disordini nascessero, non sarà di certo mancato. Ma per una minor parte le precauzioni adottate dal Governo, e per la parte maggiore il contegno evidente e risoluto dell' immensa maggioranza dell' opinione pubblica, che di disordini e di offese alle istituzioni non ne vuole, hanno tenuto in riga la minoranza degli arruffoni, e così le faccende hanno potuto camminare diritte. Tanto diritte, che, a poco a poco, vien prevalendo nella coscienza pubblica il convincimento che veramente il generale Garibaldi non siasi indotto a lasciare Caprera tanto per protestare contro il Ministero o per iscriversi contro l' arresto del sig. Canzio, quanto, e principalissimamente, per procurarsi un po' di distrazione e per recarsi a San Damiano d' Asti presso la famiglia di sua moglie. E molto più che quest' anno, sotto l' aspetto della salute, la famiglia Garibaldi pare che non abbia avuto troppo da lodarsi del clima di Caprera. Riguardo alle accoglienze calorose e alle dimostrazioni entusiastiche, delle quali il generale è fatto oggetto, esse si spiegano naturalmente. Gliene avrebbero fatte dappertutto. È chiaro ch' esse non potessero mancargli a Genova, che fu il terreno di preparazione delle imprese più audaci di lui, e dove egli conta in maggior numero gli amici e gli aderenti. Delle intenzioni del generale di accettare l' invito venutogli da Milano perchè egli si rechi a fare una visita anche a quest' ultima città, non si sa nulla, e più comunemente si crede che, massimamente per lo stato della sua salute, egli si dispenserà dall' accettarlo.

Nel frattempo non può a meno di essere notata questa insistenza dei giornali uffiziosi, di scrivere e di pubblicare continue variazioni sul vecchio motivo: *Garibaldi o la legge?* un motivo che, se ben vi rammenta, servì di testo nel 1862, allora di Aspromonte, ad un opuscolo del povero Boggio, e che a quell' epoca là sollevò infinite recriminazioni e biasimi e vituperi da parte di coloro stessi, che oggi sono costretti in altra forma a tornare a scriverlo, e pare che se ne compiacciano. Come l' autore di allora, anche gli autori d' adesso riconoscono il gran valore della personalità del generale Garibaldi, la forza che innegabilmente egli rappresenta, e gli straordinarii riguardi che gli sono dovuti; ma come l' autore d' allora gli autori di adesso conchiudono che, se mai ci fosse chi volesse abusare del nome di Garibaldi per turbare l' ordine, il Ministero non dovrebbe esitare ad assumere tutte le conseguenze delle misure necessarie a mantenere intatta l' autorità della legge. Diciott' anni or sono, la verità pareva loro tutto il contrario. Oggi la loro opinione è assolutamente mutata. Effetti e giustizie del tempo.

In fuori di questo tema, che va per le bocche di tutti, e serve ai commenti universali, si può dire che manchi ogni notizia importante.

Se vi si deve credere, questa sarà la volta che i nuovi organici degl' impiegati verranno finalmente discussi. Il presidente della Commissione generale del bilancio ha scritto ai componenti della Sottocommissione degli organici perchè si mettano in grado di riferire sollecitamente alla Commissione generale intorno alle conchiusioni dei loro lavori, e in guisa che sull' interessante e tanto aspettato oggetto il Parlamento possa deliberare contemporaneamente all' approvazione dei preventivi dell' anno prossimo.

È giunto a Roma il sig. Kumpler, consigliere di legazione; incaricato degli affari di Baviera presso la Corte del Re d' Italia. Appena arrivato, il sig. Kumpler si è recato a ringraziare il nostro ministro degli affari esteri per quanto il Governo italiano ha fatto in onore del defunto legato bavarese, bar. Bibra. La salma del defunto legato verrà inviata direttamente da Perugia a Monaco.

Alla chiesa di Santa Maria Teutonica è stato celebrato un servizio solenne per l' onomastico di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe. Vi assisteva il personale di entrambe le ambasciate austro-ungariche, presso il Quirinale e presso il Vaticano ad eccezione degli ambasciatori barone Wimpffen e conte Paar, che sono in congedo.

Per dimostrazione di ospitalità ai signori membri del Congresso pedagogico, ha avuto luogo ier sera un brillante ricevimento in Campidoglio, nelle sale del Museo Capitolino, magnificamente illuminate.

E per lo stesso fine, oggi, al tocco, avrà luogo al teatro Apollo un saggio di musica corale degli alunni delle Scuole comunali. Il saggio sarà diviso in due parti. Incomincierà colla sinfonia della *Gazza Ladra*, sonata dall' orchestra, composta massimamente di allievi e professori del Liceo musicale di S. Cecilia e del teatro Apollo. Poi seguiranno i cori sopra parole della Fusinato e di Tommaseo. Per ultimo l' orchestra sonerà la *Marcia ungherese* di Schubert, istrumentata dall' abate Liszt. A questa solennità musicale interverranno i membri del Congresso, le Autorità, il Corpo diplomatico ed altri invitati.

Garibaldi a Genova.

Genova 6 *ottobre*.

(p. b. r.) Insomma, possiamo considerare Giuseppe Garibaldi come di famiglia. La voce ch' egli presto lascierà Genova è affatto falsa; vale a dire: non è vero ch' egli si disponga a partire per San Damiano d' Asti, dove nacque la signora Francesca Garibaldi. Tanto meno egli si recherà a Milano, non ostante i caldi inviti di una Commissione di Milanesi, fra cui il cronista del *Secolo*, Carlo Romussi, il Cavallotti, il Bizzoni, perchè il generale voglia assistere alla inaugurazione del monumento pei martiri di Mentana. Saprete come, per sottoscrizione, si abbia voluto da' cittadini milanesi che questo monumento avesse la preferenza su quello ideato a Napoleone III; c' è chi vuol pure scorgere in simile atto un segno di deferenza per la Repubblica francese. Accolgo la notizia con riserva.

Giuseppe Garibaldi e la moglie, signora Francesca, e i figliuoli, Menotti, Clelia e Manlio, hanno stabilito, salve nuove modificazioni all' intento, di scegliere a loro dimora un' amena villeggiatura in quel di Lavagna, e propria a un armatore e ricco proprietario di cave, signor Refetto, che premurosamente la offerse alla famiglia Garibaldi pel tempo ch' ella si tratterrà in Liguria. Questo ho per ottime informazioni, ma non odo ancora la cosa per certissima. Certo si è che la famiglia Garibaldi starà fra noi almeno finchè non sia spirata la prigionia del generale Canzio.

Se veramente sono in tempo, e posso aver voce in capitolo, debolmente osserverei che non è delle più confacenti alla salute del Garibaldi l' aria di Lavagna. Pegli, Nervi e giù di lì sono luoghi amenissimi e indicatissimi per simili occorrenze.

Nel novero delle surriferite vaghe e vane dicerie, mettete pur quelle sulla imminente amnistia pel Canzio, sulla scarceratura, sul trasferimento, e che so io.

Del resto. la salute di Giuseppe Garibaldi migliora a occhiate, e di questo miglioramento già, cogli amici, la signora Francesca Garibaldi si era fatta lieta nunziatrice. La fisonomia del Garibaldi è quella maschia e vivace di dieci anni addietro; e così la voce ringagliardita, robusta, sonora, tutt' altro che stentata

« Mi sento egregiamente », ha detto stamane a una mico intimo Giuseppe Garibaldi. « E se non dovessi lottare con questi marziali acciacchi, vorrei mettere un po' le gambe in moto pei dolci declivii della mia Liguria. Ho proprio l' animo disposto all' allegria. »

E conversa con tutti celiando e barzellettando, pieno di giovanile letizia, e per un momento dimentica e fa dimenticare di trovarsi a giacere su una carrozzella, che deve far l'uffizio delle gambe impotenti.

Le settantatrè Società operaie che presentemente si trovano fra noi, si daranno la volta per augurare ogni mattina il buon giorno al venerando ospite e generale, offrendogli un mazzo di fiori.

(Qui l' egregio corrispondente racconta il fatto dei maltrattamenti al cronista dell' Epoca *da parte di un ufficiale dei granatieri, dei quali abbiamo reso conto nel Numero d' ieri.)*

A momenti parte il corriere ed io sono nel caso di non fare a tempo. Però, siccome prima di occuparmi ancora di questa malaugurata vertenza, penso bene di promuovere per conto mio una piccola inchiesta — chiudo la lettera, disposto a completarla al più presto possibile.

ITALIA

Il *Diritto* così conchiude un suo articolo sulla posizione dell' Italia nella complicazione orientale:

Ciò posto, a dir breve, il nostro concetto è questo: che se vi debba esser compromissione, senza accordo sincero, fra tutte le Potenze, fa d' uopo, per l' Italia, di evitarla studiosamente. Tutti insieme sino alla fine ed all' estrema conseguenza — ciò noi ammettiamo volentieri, riconoscendo che l' Italia non possa nè debba tirarsi indietro, quando le altre Potenze sieno fermamente risolute a procedere come una Potenza sola. Ma ove sorga il dubbio, nonchè il pericolo, del contrario; quando possa avvenire che altri si trovi compromesso ed altri libero, l' Italia dovrà trovarsi la meno compromessa, la più libera di tutti. Oggi che siamo al momento risolutivo, oggi appunto dobbiamo badarvi, richiedendo, per conto nostro, se non per conto di tutti, quelle efficaci garanzie, nelle quali la solidarietà di tutte le Potenze sia indeclinabilmente assicurata. »

La *Gazzetta del popolo* di Torino ha dal suo corrispondente romano:

« Il Congresso pedagogico, che si chiuderà domani, seppur non si è già chiuso, è stato un colossale insuccesso. Nessuna seria discussione e men serie deliberazioni. Ciò, oltre di screditar i Congressi, dei quali si ha una vera epidemia, rivela una grande piaga. Le nostre Scuole non vanno bene, principalmente perchè mancano i bravi maestri. Nella smania di far presto, si è scelto a caso, senza criterio e senza misura. Si hanno le Scuole, si hanno i maestri, ma manca l' istruzione.

« E non è a maravigliarsi se molti preferiscono le Scuole clericali, le quali coi molti difetti sono pure in alcuni luoghi, sotto certi riguardi, migliori delle Scuole governative o comunali. Facciamo buone Scuole con buoni maestri, ed allora avremo stabilito una efficace concorrenza alle Scuole clericali e potremo combattere solidamente il clericalismo ».

Leggesi nel *Sole*:

Il Ministero delle finanze ha deliberato che nelle Provincie confinanti colla Svizzera e con l' Austria, nelle Provincie siciliane e in quelle di Venezia, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Livorno e Genova, le bollette di circolazione dei generi coloniali portino l' indicazione della durata della validità. Così nei luoghi ove il contrabbando è più pericoloso s' impedirà che una sola bolletta copra parecchie spedizioni.

Roma 6.

Il *Diritto* afferma che sinora le Potenze non presero nessuna deliberazione. L' ambasciatore italiano a Londra ebbe per istruzione di dare un leale appoggio all' Inghilterra nel suo tentativo di sciogliere le difficoltà della situazione coll' accordo completo delle Potenze. Le risoluzioni non tarderanno, e saranno risolutive.

Roma 6.

Il *Fanfulla* annuncia che oggi il Vescovo di Castellamare s' è presentato al ministro Villa per giustificare l' assenza della sue sede in occasione della presenza del Re, e la disse cagionata dai doveri del suo ministero, che lo chiamarono a Roma.

L' onor. Villa chiese una dichiarazione scritta, la quale, riuscendo sodisfacente, varrà a far revocare la misura della sospensione del pagamento dell' assegno. Il ministro deliberò questa misura repressiva essendo il Vescovato di Castellamare di patronato regio, e per un doveroso omaggio alla Corona. Egli intende estendere la sua sorveglianza agli altri beneficii di patronato regio. *(Pers.)*

Roma 6.

Assicurasi che Garibaldi partirà da Genova sabato mattina, e che immediatamente dopo sarà pubblicato il Decreto d' amnistia pei fatti del 10 marzo, pei quali Canzio ebbe condanna. *(Adige.)*

Genova 6.

Il deputato Cucchi andò a Roma per sollecitare l' amnistia di Canzio, promessa dai ministri e non ottenuta. Vi scrivo.

APPENDICE.

Congresso geografico internazionale.

La Sezione III residente in Venezia del Comitato ordinatore del Congresso geografico internazionale, che qui avrà luogo nell' autunno 1881, presentò al Municipio la proposta di un' opera da pubblicarsi in quella occasione, come si è fatto nel 1847, quando gli scienziati italiani convennero al IX Congresso in Venezia. Sentiamo che il Municipio, prima di procedere ad una deliberazione, assoggetterà la proposta al voto della R. Deputazione sopra gli studii di storia patria; e facciamo plauso a questo intendimento della nostra Giunta, perchè, trattandosi della scelta di un lavoro, che, in nome di Venezia, dovrebb'essere presentato agli scienziati di tutto il mondo, non si deve procedere con precipitazione, nè vi sono cautele che bastino. Anzi, abbiamo creduto utile di ricercare la Relazione, presentata dal Comitato al Municipio, e di darvi pubblicità, affinchè quanti possono essere chiamati a discorrerne in proposito abbiano agio di particolarmente conoscere di che si tratti. La proposta, del resto, è seducente, e ne fa fede appunto la dotta relazione, che qui, senz' altro, siamo lieti di pubblicare:

Onorevoli colleghi (1).

Nella seduta del giorno 5 agosto questa Sezione III del Comitato ordinatore del Congresso geografico internazionale ed Esposizione annessa, accolse con viva sodisfazione l' idea di promuovere la pubblicazione di un' opera che attestasse l' amore allo studio della geografia e della statistica e la vita intellettuale del paese. Forse fu la tradizione di quanto si è fatto in Venezia nel 1847, allorchè si raccolsero in Congresso gli scienziati italiani, quella che inspirò il vostro voto.

A maggiormente confermarlo, questa Sezione del Comitato nella seduta del giorno 13 divisò che la contemplata pubblicazione costituisca un suo particolare impegno, e perciò ne fece argomento di uno fra gli articoli del suo Regolamento interno, e conseguentemente deliberò nella stessa seduta che la Presidenza, associandosi taluno dei membri della Sezione, studiasse sotto ogni aspetto la cosa e ne riferisse in una prossima adunanza con una concreta proposta.

In esaurimento, pertanto, di tale mandato si associarono in speciale Commissione il presidente barone Cattanei, i segretarii signori Berchet e Barozzi, e i membri della Sezione cav.i Bullo, Combi, Jacoli e Molmenti, i quali discussero in proposito in particolari conferenze il 16, il 18 e il 26 agosto, come apparisce dagli atti verbali che vi presentiamo; e conchiusero coll' invitare il segretario Berchet a stendere la Relazione, che oggi appunto ho l' onore di leggervi.

Esclusa l' idea di un lavoro originale, perchè non si avrebbe il tempo di farlo in modo degno di Venezia e della circostanza, non si accolsero del pari le proposte di una Bibliografia geografica veneziana, perchè già pubblicata nel volume che fu dalla Società geografica italiana presentato al Congresso internazionale di Parigi; — della traduzione del libro di Marco Polo di Yule, perchè la sola riproduzione delle moltissime tavole che lo illustrano porterebbe una spesa ingente, e perchè già il Marco Polo fu pubblicato dal Lazari nell' occasione del IX Congresso degli scienziati italiani a Venezia nel 1847; — quella della raccolta dei minori viaggiatori veneziani, perchè di limitata importanza e in parte già fatta dal Morelli; — quella di una monografia della Società veneziana degli Argonauti che fu certamente la prima Società geografica italiana, perchè cosa breve e da augurare piuttosto che se ne occupi qualche singolo studioso; — quella di uno studio sui lavori idrografici compiuti nell' Adriatico durante la Repubblica, perchè cadeva nella serie delle opere originali, la cui convenienza e possibilità non vennero ammesse; — e quella, finalmente, di una illustrazione della Mostra geografica veneziana, perchè questo lavoro deve riservarsi al Comitato locale per quella esposizione (2); la Commissione concentrò i proprii studii sulla pubblicazione della famosa opera del veneziano Marino Sanuto Torsello, coi titolo *Liber secretorum fidelium Crucis*, che è assai desiderata da quanti coltivano seriamente la scienza geografica e statistica, e che, senza dubbio, recherebbe onore a Venezia e vantaggio agli studii.

Contemporaneo di Marco Polo, il nostro Marino Sanuto, detto il Vecchio per distinguerlo dall' omonimo iuniore, fu un patrizio illustre e un navigatore valente. Figlio di Marco e cugino di Marco II duca, è il più antico fra i celebri scrittori di quella famiglia, il cui nome corse per secoli sulle labbra di tutti i dotti, e corre maggiormente oggidì che la progredita scienza riconosce ancor più il sommo merito e la utilità grande delle opere dei Sanuto e del Torsello in particolare.

Chiamasi Torsello, non perchè, come credevano il Sansovino, il Du Pin ed il Bongarsio, egli avesse inventato o introdotto in Venezia un nuovo istrumento musicale di quel nome, ma perchè, come assicura il Foscarini, e si riscontra negli stessi alberi genealogici del Barbaro, la famiglia dei Sanuto, che nel 1240 era stata insignita dagl' Imperatori greci del titolo ducale di Nixia confermatole dalla Repubblica, avea al tempo del nostro Marino creditato dalla famiglia Basaniti detta Torsello quel soprannome.

Narra egli stesso, nella lettera che nel 1321 diresse al Pontefice Giovanni XXII, che viaggiò cinque volte in Cipro, Armenia, Rodi, Tolemaide. Studiò i costumi, le leggi, le condizioni tutte dei Turchi, visitò la Schiavonia, l' Alemagna e la Francia; esercitò personalmente il commercio nel Mediterraneo e fino alle Fiandre praticato dalla sua casa, navigando quasi tutta la sua vita, e occupandosi particolarmente di geografia e di statistica, sicchè ben a ragione il Foscarini lo addita come il più profondo conoscitore nei suoi tempi di tutte le spiagge, porti e mercati del Mediterraneo, ed il Lelewel lo indica come uno dei più abili cosmografi del secolo XIV.

Fra un popolo tanto commerciante e navigatore come il Veneziano, e nell' epoca gloriosa per la nostra patria in cui fiorì Marco Polo, è ben naturale che trovassero diligenti cultori la geografia e la statistica. Di queste dottrine ci lasciò infatti Marino Sanuto, un documento preziosissimo, che può ben dirsi il primo libro di statistica medioevale che si conosca, e annoverarsi fra i più importanti monumenti della storia della geografia.

Quest' opera fu scritta dal Sanuto allo scopo di eccitare la cristianità ad una potente crociata per ricuperare la Terra Santa e stabilirvisi solidamente, dopo che Innocenzo IV, nel Concilio di Lione, fece presenti i pericoli che correva l' Europa per l' inopinata irruzione dei Tartari Mongoli.

Essa porta per titolo: *Liber secretorum fidelium Crucis*, ed è divisa in tre parti:

Nella prima, scritta in Venezia nella casa dei Sanuto a S. Severo l'anno 1306, si indicano i mezzi coi quali attaccare ed opprimere i Saraceni.

Nella seconda, scritta in Chiarenza nel 1312, l' ordine da osservarsi dai condottieri militari nella grande impresa.

Nella terza, ultimata nel 1321, il modo per conservare la Terra Santa dopo il fattone acquisto, colla descrizione di essa e dei paesi vicini.

Poi vi è un' appendice, in cui si descrivono le preziose carte e mappe allegate all' opera.

In questo suo magnifico lavoro, il Sanuto indica tutti i mezzi più acconci al grande intento, le strade da tenersi, i luoghi da assalire, la loro popolazione, prodotti ecc.; dimostra il perchè dell' infelice esito delle prime crociate ed il modo per non ricadere nei primi errori. Notiamo subito che, avendo per fine il Sanuto la prostrazione della potenza dei Saraceni, si diffonde a dimostrare che le maggiori loro ricchezze provenivano dal commercio coi latini, a togliere il quale egli suggerisce di percorrere altre vie per provvedere al bisogno delle merci orientali. — Un secolo dopo incominciarono gli sforzi del Principe Enrico, il quale prefisse ai Portoghesi la nuova meta!

Curiose ed importantissime sono le informazioni che in questo suo libro si contengono d' ogni più minuta cosa spettante al commercio di quel tempo. Vi sono calcolate le spese per mantenere una flotta ed un' armata; vi è dichiarato il metodo, la disciplina militare marittima e terrestre; vi si trovano descritte le macchine da guerra, le varie forme dei navigli allora usati, perfino la direzione della calamita, la cui scoperta in Europa si attribuisce ad epoca posteriore. Vi è spiegata, insomma, la teoria e la pratica della navigazione e del commercio dell' Europa, dell'Asia e dell' Africa in quel secolo.

Assegna, egli, quali e quanti prodotti traesse allora Venezia da ogni parte dell' Oceano, Mar Nero, Mediterraneo, Adriatico, Arcipelago, come il ferro, il legno da costruzione, la canapa, il catrame, la pece, il grano, la cera, le pelliccerie, le droghe, le gioie, le lane, il sale ed ogni altro prodotto che formava parte del ricchissimo commercio dei Veneziani.

Descrive le spiagge dell' Egitto, a luogo a luogo, della Soria, della Caramania, della Natolia e di tutti i lidi del Mediterraneo, con tale precisione, che non trovò imitatori al suo tempo, e che ancora può oggidì additarsi ad esempio.

Insomma, egli fece tesoro in quest' opera di tutte le cognizioni che si aveano ai suoi tempi, e di quelle ch' egli attinse dalla propria esperienza, dedicando la sua vita e le sue ricchezze ad un lavoro serio, dal quale egli ripromettevasi un fine tanto elevato e tanto civile.

(1) Questa Relazione fu approvata dal Comitato nella seduta del 30 agosto alla unanimità meno un voto.

(2) Sappiamo infatti che il Comitato locale per la mostra veneziana propone di pubblicare questa illustrazione.

FRANCIA

Italia e Francia.

Il *Télégraphe* pubblica la seguente nota scritta in tuono ufficioso:

« L'*Italie* smentisce che il generale Cialdini abbia avuto un colloquio col signor Barthélemy Saint-Hilaire riguardo alla protezione da accordarsi ai cattolici d'Oriente, e dice che ebbe invece luogo su questo argomento una corrispondenza epistolare fra il Governo francese ed il Governo italiano.

« Aggiungiamo che non poteva venir in mente al Governo di rinunciare ai diritti di protezione che la Francia possiede *ab antiquo* che furono sanzionati dal Concordato e formalmente riconosciuti dal trattato di Berlino.

« È del pari evidente che il signor Barthélemy Saint-Hilaire non può che continuare la politica del suo predecessore rispetto alla faccenda di Tunisi.

« Tuttavia, nel regolamento di tale questione, il Governo agirà con tutti i riguardi possibili ed userà i modi più cortesi allo scopo di stringere coll'Italia i vincoli di un'*entente cordiale*. Il generale Cialdini ebbe le assicurazioni più esplicite in questo senso.

« D'altronde è certo che la divergenza relativa a Tunisi si manifestò principalmente nella stampa, e che le Note, ricambiate fra i due Gabinetti, furono, per buona sorte, molto più moderate e ragionevoli delle polemiche dei giornali. »

Parigi 6.

Si attende quanto prima l'arrivo a Parigi del generale Garibaldi; egli alloggierà presso Victor Hugo. *(G. P.)*

Parigi 6.

I giornali credono imminente qualche nuova complicazione nella questione orientale, non sembrando serie le proposte della Turchia.

Alla *Piccola Borsa sui Boulevards* circolavano dispacci allarmanti, donde ribasso nei valori. *(Lomb.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

A Vienna e Pest fece grande impressione la notizia del *Neues Pester Journal*, giusta il quale un intimo confidente di Tisza mise in prospettiva una politica estera dell'Impero estremamente sgradevole per l'Ungheria. Credesi che s'intenda con ciò una politica d'occupazione più vasta ed una alleanza colla Russia. L'opinione pubblica, inquieta, fu scossa poscia molto più vivamente all'annunzio, accreditato nei circoli militari, che il ben noto generale Philippovich sarà prossimamente chiamato a Vienna, e trasmettendo al Duca Guglielmo di Würtemberg il comando di Praga, verrà destinato ad altre funzioni. Siccome sono in circolazione voci d'indole alquanto seria, sospettasi che la nuova missione di Philippovich sia in diretto rapporto cogli affari d'Oriente.

Vienna 6.

Ebbi un colloquio ed alcune informazioni da un personaggio politico influente sulla questione orientale.

Gli ultimi avvenimenti hanno fatto tornar a galla una situazione uguale a quella precedente alla guerra russo-turca.

L'Inghilterra minaccia di rompere l'accordo e, agendo in Oriente avanti Dulcigno da sola, minaccia di provocare un conflitto europeo. *(G. P.)*

INGHILTERRA

Londra 6.

Il *Times* e il *Daily News* dicono che la Nota della Porta è un insulto all'Europa. Il *Daily News* crede che Gladstone non si lascierà fuorviare dalle rodomontate della Porta. Se l'Inghilterra si ritirasse, la Russia andrebbe innanzi, e il risultato non potrebb'essere che l'umiliazione dell'Inghilterra e la confusione nell'Europa. *(Corr. Bur.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 *ottobre*.

Congregazione di carità. — Domani è all'ordine del giorno del Consiglio comunale l'elezione del presidente della Congregazione di carità e di quattro altri membri di essa, in seguito alle rinunzie del co. Bembo, del co. Papadopoli, dell'avv. Tiepolo, del sig. Ceresa e del co. Morosini, ed alcuni giornali, manifestamente sobillati da impiegati degli ex Istituti pii, e della ex Congregazione di carità, dai quali ritrassero inesatte informazioni, hanno preso causa contro dei rinunzianti, e per avere più facilmente ragione hanno ridotto il dissidio sorto fra i membri della Congregazione di carità ad un semplice puntiglio per la nomina del nuovo segretario. Diciamo che que' giornali ebbero le informazioni da impiegati di quelle due Corporazioni, che devono essere riunite in una sola, perchè non osiamo supporre che alcuno degli egregii membri della Congregazione di carità, che rimasero in carica, abbia prestato mano al mal giuoco. Qualora ciò fosse, questo fatto solo basterebbe senz'altro a giustificare la rinunzia data dagli altri

Noi non siamo addentro nelle secrete cose della Congregazione di carità, come vorrebbero averne l'apparenza altri giornali, ma tuttavia crediamo che questi s'ingannino a partito, e che le dimissioni del co. Bembo siano state motivate da ragioni diverse da quell'unica ch'essi hanno accennato. Domani sarà data lettura delle lettere di rinuncia nel Consiglio comunale, ed allora ne sapremo qualche cosa di più.

Ma siccome pure la nomina del segretario fu, per lo meno, la causa occasionale della spiacevole vertenza, crediamo opportuno di soffermarci su di essa in tesi generale, per spiegarci almeno com'essa abbia potuto essere, se non altro, quell'ultima goccia, che fece traboccare il vaso.

Innanzi tutto noi crediamo che chi funge gratuitamente un ufficio di tanta importanza com'è quello della Congregazione di carità, con un mandato di tanta difficoltà, quale è quello di riformare presso che tutte le Opere pie e sa la grave responsabilità che su di lui pesa, abbia ogni legittima ragione di richiedere di avere presso di sè, per porre in atto le deliberazioni del Consiglio direttivo, che si raduna soltanto saltuariamente, una persona di tutta fiducia, della quale egli ed i membri deliberanti possano essere sicuri che le decisioni da essi prese non solo verranno eseguite, ma lo saranno puntualmente, prontamente, e secondo il preciso spirito, nel quale furono prese. Ma questa più che di diritto è una questione di cortese e giusta deferenza, e noi siamo ben lontani dal supporre che ciò possa ammettersi dai giornali, che, senza essere bene informati, hanno preso parte in una vertenza certamente grave, dacchè indusse l'uomo designato dalla fiducia del Consiglio comunale ad attuare le riforme e che da qualche mese vi dedicava tutto il suo tempo, a rinunziare all'onorevole incarico. La convenienza di lasciare mano libera al presidente nella scelta del suo *ad latus* è cosa che si sente da sè; tanto peggio per chi non la sente.

Ma la questione è di per sè evidente sotto di un altro aspetto. La riforma degli Istituti e la riforma del personale dev'essere essa fatta a mezzo dello stesso personale, che aveva per assunto di sorvegliare e di amministrare gli Istituti che devono essere riformati? Questa è una questione di massima, nella quale le persone spariscono e la ragionevolezza di scegliere all'uopo persona estranea al vecchio personale, è per sè tanto palmare, che non ha uopo d'essere dimostrata.

Noi non vogliamo qui formulare alcun lagno contro i precedenti impiegati degli Istituti pii e della Congregazione di Carità; ma osserviamo solo, in linea di fatto, essere notorio a tutta la città, che, se non abusi, almeno molte irregolarità furono riscontrate, non per merito loro, ma per solerte indagine dei membri della nuova Congregazione di Carità, nei varii Istituti, commessi anche alle loro cure. Sarebbe adunque lecito, sarebbe adunque prudente, l'affidare a quelle medesime persone l'attuazione di tutte quelle riforme, che sono la implicita condanna della poca sorveglianza usata pel passato? E chi non conosce la resistenza passiva, che suole opporre la burocrazia (contro la quale tanto si grida) ad ogni innovazione, e come senza apparire, e fors'anco senza volerlo, essa riesca per lo più a paralizzarne gli effetti? Non sappiamo adunque comprendere come chi ha tanto insistito per le riforme possa adesso osteggiare chi mostra di volerne sinceramente e seriamente l'attuazione.

La questione in questo ultimo incidente sta tutta nella massima di nominare a segretario persona estranea all'attuale personale, o no; la questione della persona da sostituirsi vi è affatto estranea.

Ma, se le cose stanno così, è impossibile a qualunque persona, che s'intenda alcun poco di amministrazione, l'avere un concetto diverso da quello, al quale sarebbe stato inspirato chi voleva sinceramente la riforma.

Per altro noi abbiamo buona ragione per credere che la nomina del segretario non sia stata che un incidente della questione, sebbene il rifiuto ad un provvedimento sì giusto sia di per sè stesso abbastanza grave e sintomatico.

Domani le lettere di rinunzia saranno lette nel Consiglio comunale e si vedrà come stiano le cose. Noi oggi abbiamo voluto occuparci solo di quel tanto, per cui venne fatto chiasso in alcuni dei giornali cittadini.

Onorificenza. — Abbiamo il piacere di annunziare che finalmente pervennero dal Ministero alcune distinzioni a quelle persone, che si distinsero in occasione dell'incendio dell'Arsenale. L'assessore Leandro ed il capitano dei pompieri ing. Bassi vennero nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia. Sono due onorificenze assai bene meritate.

Sub Comitato per la navigazione adriatica. — Ieri sera nei locali della Camera di commercio riunivasi il Sub Comitato per la navigazione adriatica.

Il Cav. Leandro dava lettura della sua relazione, la quale, messa ai voti dal Presidente, on. comm. Maldini, veniva approvata all'unanimità.

Il presidente stesso, facendosi poi interprete dei sentimenti dell'intero Sub Comitato, porgeva vivi ringraziamenti all'egregio relatore.

Società operaie di mutuo soccorso. — Nella seduta di ieri sera fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Le Società operaie di mutuo soccorso di Venezia, riconoscendo di maggiore utilità far precedere i Congressi regionali a quello nazionale;

« Deliberano perchè in Venezia abbia luogo un Congresso regionale, salvo di fare le pratiche dovute colle altre Società della Regione. »

Sentiamo poi che venne nominata una Commissione provvisoria per procedere alle pratiche relative.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 7 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il Sommario: La tosse ferina e le sue conseguenze *(Dott. Guaita)*; — I nostri trovatelli al Congresso di beneficenza; — Il Congresso internazionale d'igiene e la ginnastica; — Medicina domestica. Contro l'eczema e l'intertrigine; — Cronaca; — Nella bolgia dei pregiudizii. La varicella preserva dal vaiuolo; — L'igiene in poesia.

Negozio ristaurato. — Il signor D Bolzon ha or ora ristaurato il suo bello e grandioso negozio di vestiti confezionati con annessa sartoria *Alla Città di Firenze*, nella Merceria di San Salvatore.

La bellezza dell'ambiente, il ricco deposito di vestiti confezionati e di stoffe assicurano al signor Bolzon un bel lavoro nella prossima stagione invernale.

Wagner a Venezia. — Per un semplice male inteso da parte di un nostro *reporter*, abbiamo annunziata la partenza di Wagner da Venezia, e che era intendimento dell'illustre maestro di acquistare quivi un palazzo sul Canal Grande. Invece il chiaro maestro trovasi ancora fra noi, e non sarebbe stato suo intendimento di acquistare un palazzo, ma bensì di prenderne uno in locazione, e così egli ha fatto, prendendo ad affitto per un tratto di tempo un appartamento del palazzo Contarini delle Figure.

Teatri. — L'altro giorno, sotto questo titolo, abbiamo accennato a difficoltà che erano insorte sul preannunziato spettacolo d'opera al teatro Malibran nel corrente autunno; ma abbiamo soggiunto che si facevano pratiche per accomodare la cosa. Queste pratiche, a quanto sembra, ottennero buon successo. Diffatti il manifesto dello spettacolo, che era già stato tolto, ricomparve oggi sotto le Procuratie.

Pare siano state appianate anche le difficoltà che erano insorte sulla progettata impresa del Rossini nella prossima stagione di carnevale.

Niente di meglio!

Concerto. — Iersera i due fratelli Carlo e Vittorio De Gerstembrandt, di Padova, ciechi nati, i quali studiarono al Conservatorio di Milano, si produssero in concerto suonando parecchi istrumenti. In ogni animo ben fatto la sola vista di quei due giovanotti dall'aspetto simpatico e così infelici, fa provare un senso di commozione e di profonda pietà. Il pubblico, tutto penetrato da questo sentimento, e pur tenendo conto delle immense fatiche sostenute, degli studii pazientissimi che pur devono aver fatti per raggiungere un grado d'educazione musicale *relativamente* buono e non in uno strumento solo ma in parecchi e di natura così disparata, rimeritava i fratelli Gerstembrandt di vivissimi applausi alla chiusa di ogni pezzo.

Sono immense addirittura le difficoltà meccaniche che devono superare per evitare il più possibile qualche sgarro. Senza il bene della vista devono col solo tatto sopperire a tutto: quindi inevitabili sono degli sbagli nello scorrere la tastiera o nel premere una corda, o nel maneggio di uno strumento a fiato. Colla continua preoccupazione di non sbagliare, naturalmente i suoni non possono escire perfetti, nè sotto il punto di vista del colore, nè sotto quello della misura.

Certamente che se essi si fossero votati allo studio di un solo strumento sarebbero riesciti migliori in diretta proporzione appunto del tanto maggior tempo che avessero consacrato allo studio di esso; ma, dal momento che hanno creduto di far così, va tenuto conto, ripetiamo, delle immense difficoltà che hanno dovuto superare per riescire ad essere quello che sono.

Gli è un fatto che se la natura non fosse stata così crudele verso di loro, uno svegliatissimo ingegno musicale, del quale brillano i germi, si sarebbe certamente sviluppato nei due fratelli De Gerstembrandt, i quali, colla centesima parte di studio e di fatica, avrebbero raggiunto ben altro grado di valore artistico!

Ad ogni modo, questi due giovani musicisti avranno sempre dovunque albergano persone di cuore e di animo gentile quella accoglienza cordiale e affettuosa che meritano la loro sventura e anche il loro talento.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 7 ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Armida*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 3. Strauss. Mazurka. — 4. Petrella. Finale 3.° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 5. Apolloni. Serenata ed aria nell'opera *L'Ebreo*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Ernani*. — 7. Dell'Aquila. Polka.

Colto da male sulla pubblica via. — Ieri dalle guardie di P. S. venne raccolto da terra, caduto per male sopravvenutogli, e condotto al civico Spedale, certo Osvaldo B., d'anni 75. Così il Bullettino della Questura.

Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono tre individui per disordini in istato di ubbriachezza, uno perchè trovato di notte in attitudine sospetta, ed altro per questua.

Rissa. — Iersera nell'osteria posta a S. Canziano sotto il Portico del Magazzen dove trovasi il traghetto degli omnibus da e per Murano, per cose da nulla vi fu uno scambio di pugni fra tre individui; ma, lì per lì, fatta la pace si separarono. Due di essi però, poco dopo, ritornavano per chiedere conto, a quanto pare, ad un quarto individuo per essersi frammesso nella contesa al momento della baraonda. Nell'atto che il conduttore dell'Osteria metteva alla porta quei due giovanotti, che, a quanto dicesi, son fratelli, il paciere della prima lotta scaraventava contro uno dei due fratelli un recipiente da vino in terra cotta della misura di un quinto di litro, ma con tanta forza, che, colpito al capo l'avversario, andava ad infrangersi in piccoli pezzi causandogli due ferite non pericolose.

Il feritore allontanavasi subito, ed il ferito, dopo avergli praticate le prime cure, fu condotto all'Ospedale.

Il ferito è certo Giacomo Ferrari, margaritaio, abitante a S. Marcuola, Calle del Zavater, d'anni 25.

Ferimento. — Narra il Bullettino della Questura che a cura delle guardie di P. S. venne ieri condotto al civico Spedale certo P. Luigi, d'anni 64, di Rovigo, abitante in Calle della Bissa, per piccola ferita da taglio riportata al sopracciglio sinistro, per opera di certo F. Antonio, dimorante a S. Apollinare, per alterco avuto col medesimo. La ferita è stata giudicata guaribile entro cinque giorni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Buna Felice, agente di commercio, con Marignan Maria, lavandaia, celibi.

2. Surgianovich Isidoro, pompiere, con Nardini Emilia, casalinga, celibi.

3. Ceschi Giacomo, rimessaio, con Gambron Angela, stiratrice, celibi.

DECESSI: 1. Marchetti Regina Eugenia, di anni 25, nubile, casalinga, di Venezia.

2. Abriani Angelo, di anni 27, celibe, piloto, di Legnago. — 3. Levi Umberto, di anni 14, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e dei culti si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, con Decreti in data 10 giugno 1880:

A commendatore:

Giannatasio cav. Francesco, presidente di Sezione della Corte d'appello di Venezia.

Ad uffiziale:

Pisenti cav. Pietro, consigliere della Corte d'appello di Venezia;

Ridolfi cav. Gualfardo, id. di Venezia;

Castelli cav. Giovanni, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Milano;

Goria cav. Giovanni, id. di Venezia;

Leicht cav. Michele, id. di Venezia.

A cavaliere:

Bertolini cav. Camillo, consigliere della Corte d'appello di Venezia;

Billi cav. Giuseppe, id. di Venezia;

D'Ippolito Luigi, presidente del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo;

Fantoni Angelo, id. di Rovigo;

Scotti Vincenzo, presidente del Tribunale di commercio di Bologna;

Cadorin Gio. Batt., giudice supplente del Tribunale di commercio di Venezia;

Thomas Antonio, id. di Venezia;

Orgnani Martina Gio. Batt., conciliatore ad Udine.

Venezia 8 *ottobre*.

Ieri ebbe luogo la distribuzione dei premii agli espositori della Mostra didattica annessa al Congresso pedagogico. Trieste riportò cinque medaglie. Scoppiavano applausi vivissimi ogni volta che Castiglioni, rappresentante di Trieste, si recava a riceverle. Furono pure premiate le signore Felicita Morandi e Felicita Pozzoli, milanesi, per i loro metodi educativi.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sua Eccellenza il generale Menabrea ha comunicato al ministro degli esteri le proposte dell'Inghilterra in seguito all'ultima nota turca, che il Gabinetto inglese crede di non poter accettare. Si fanno fra le Potenze le opportune trattative per continuare l'accordo in un'azione comune; ma la soluzione più probabile pare questa, che la Germania, l'Austria e la Francia quando l'Inghilterra e la Russia si spingessero ad adoperare mezzi coercitivi, terranno un contegno passivo, lasciando le loro navi nella flotta internazionale, e così mantenendo moralmente l'accordo di tutte le Potenze che presero parte al Congresso di Berlino. Si dubita che l'Italia voglia seguire l'Inghilterra.

Oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri che si è prolungato fino alle 4 1|2 pomeridiane per discutere sull'argomento.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Altro avvenimento del giorno è la presenza del Principe di Bulgaria sul suolo serbo. La capitale Belgrado si è tutta parata a festa nella città e nella fortezza per accogliere il simpatico ospite. Notiamo che, giusta dispacci pervenuti a Vienna da Belgrado, fra i molti tricolori serbi e bulgari ed i varii stemmi, si notano pure le armi della Bosnia e dell'Erzegovina. Bastò ciò per dare al convegno dei Principi un senso molto sgradevole per gli organi austro-ungarici.

Telegrammi.

Roma 7.

Assicurasi che il generale Garibaldi si sia piegato a ritirare le sue dimissioni, quando la Camera dei deputati credesse di non accettarle, però vi metterebbe per condizione che la politica del Ministero dovesse mutare, più che nelle parole, nei fatti. *(G. d'It.)*

Roma 7.

Il ministro della guerra chiese telegraficamente informazioni sul fatto degli uffiziali di Genova, ordinando in tanto che quegli ufficiali vengano posti agli arresti.

Il Consiglio dei ministri, adunatosi ieri sera, decise di accettare le proposte dell'Inghilterra per un'azione contro la Turchia.

È ancora un mistero il fatto del colpo tirato contro la sentinella al Ministero delle finanze.

Parecchi sottufficiali dei Carabinieri vennero collocati a riposo dietro loro domanda. Temesi che queste domande si moltiplichino, in seguito al brutto effetto prodotto dalla legge pel riordinamento dei Carabinieri. *(C. della Sera.)*

Roma 7.

— Il Consiglio dei ministri ieri esaminò le

Il *Liber secretorum fidelium Crucis* fu dal Sanuto presentato personalmente al Pontefice Giovanni XXII, ma il Papa, che allora trovavasi in Avignone, avea ben altro a pensare; sicchè altro frutto non ricavò il Sanuto, tranne quello di aver tramandato alla posterità un prezioso lavoro che onora l'autore e Venezia e ch'è importantissimo per la storia della geografia e della statistica.

Il Du Fresne, il Burgeron, il Demster, il Maimbourg, il Wossio, il Wartam ed il Gaddius, e quanti scrissero delle spedizioni antiche in Oriente, allegano il Sanuto.

Il Foscarini lo addita siccome il fondamento degli studii statistici; il Formaleoni, il Marin, lo Zurla, Apostolo Zeno, Luigi Contarini, Jacopo Albrizzi e ultimamente il Desimoni, ne attestano e dimostrano la somma importanza ed il merito; Humboldt chiama il Sanuto, il Raynal del medio evo, ma che si eleva ancor più a grandi vedute di politica commerciale; Yule, dopo di aver encomiato le sue mappe, lo riconosce profeta per l'uso in guerra delle artiglierie.

Più di recente il prof. Kunstmann di Monaco, e Carlo Hopf di Cunisberga, ci somministrarono preziose notizie sulla vita e le opere del Sanuto, e l'avv. Canale di Genova dice che il *Liber secretorum fidelium Crucis* è un vivo ed ampio tesoro di notizie geografiche, nautiche, commerciali e statistiche. Il Santarem, analizzando minutamente le mappe che corredano l'opera, qualifica il Sanuto come uno dei più illustri, com'è il più antico, dei Veneziani cosmografi. Le cognizioni geografiche di lui erano inspirate alle dottrine di Pomponio Mela, di Orosio e di Jsidoro di Siviglia. Egli ammetteva che l'Oceano circondasse tutta la terra; e Guglielmo Libri dice che fu precisamente il Sanuto quegli che annunciò positivamente all'Europa per la prima volta che l'Africa era girata dal mare. Riesce poi curioso, come il Sanuto, vivendo al tempo di Marco Polo, non lo segua nelle sue narrazioni, e piuttosto segua il Vettrico, il Frontino, il Vegezio, il Belluacense, e particolarmente l'armeno Ayton, insieme al quale avea dimorato qualche tempo in Cipro.

Il Dandolo nella sua Cronaca scrisse molto dal Sanuto, perchè questo, prima d'ogni altro, narrò nel *Liber secretorum* delle cose veneziane con rare particolarità spettanti all'antico stato della Repubblica, tutte le pratiche marittime precedenti al 1300, e tutto quanto poteva importare all'uomo di Stato, al navigatore ed al commerciante.

La vostra Commissione, pertanto, non esitò di considerare quest'opera fondamentale per gli studii storici della geografia e della statistica, siccome quella, la cui pubblicazione tornerebbe onorevole e gradita nell'occasione del Congresso geografico; ma, prima di presentarvi il suo voto, volle sentire il parere dell'illustre fra i cultori delle scienze geografiche in Italia, commendatore Cristoforo Negri, e dell'illustre fra i cultori delle scienze statistiche, comm. Angelo Messedaglia; ed ambedue espressero avviso conforme alle conclusioni della vostra Commissione, aggiungendo che sarebbe difficile ideare una pubblicazione di questo genere, la quale riuscir potesse più opportuna e più importante del *Liber secretorum fidelium Crucis*.

Confortata da così autorevoli giudizii, i quali avrebbero tolto di mezzo qualsiasi dubbiezza; la Commissione recossi nella Biblioteca Marciana per studiarvi praticamente la qualità del lavoro, a fine di presentarvi sotto ogni riguardo una concreta proposta, ed alla Biblioteca incontrò pure l'approvazione e l'incoraggiamento di quel Prefetto, comm. Veludo.

L'opera manoscritta del Sanuto girò per le mani dei dotti fino al principio del secolo XVIII, quando Jacopo Bongarsio, consigliere e maestro di Corte di Enrico IV Re di Francia, servendosi di alcuni Codici che gli erano stati presentati dal Petavio, la pubblicò nel 1611 in Hanau (non Francoforte, com'altri dicono), inserendola nel tomo secondo della sua Storia orientale *Gesta Dei per Francos*, e dedicandola al Doge ed al Senato veneziano. Troviamo negli Archivii che il Senato gradì il dono, e, per decreto 16 gennaio 1612, rimunerò l'editore con una collana d'oro del valore di 300 ducati.

Se non che, quella edizione fu fatta in assai pochi esemplari, i quali di mano in mano divennero rarissimi, ed ora più che mai lo sono e minacciano di perire del tutto per la qualità della carta in cui vennero impressi. Fin dal tempo del Doge Marco Foscarini, il libro era difficile a rinvenirsi, di guisa ch'egli ne invocava la riproduzione. D'altra parte, e questo è più grave, il Bongarsio non pubblicò tutte le carte annesse all'originale manoscritto sanutiano, le quali principalmente costituiscono una importantissima particolarità di quell'opera.

Di fatto, mentre lo stesso Sanuto disse che presentava con quel suo libro *quatuor mappas mundi: unam de mari mediterraneo, secundam de mari et terra, tertiam de terra sancta, quartam vero de terra Egypti*, nella edizione del Bongarsio manca il primo mappamondo, il quale come vedremo più innanzi era in più tavole e costituiva un vero periplo del Mediterraneo, ed invece si trovano, in altre carte, le piante di Gerusalemme e di Tolemaida, che forse dal Sanuto si consideravano come appendici alla tavola *De Terra Sancta*, e quindi da non farne speciale menzione.

Oltre alle predette tavole, il Sanuto inserì nel suo *Liber secretorum* una di quelle descrizioni marittime che propriamente si chiamano Portolani, però fatta non per figure, ma per solo testo e che si riferisce alle regioni graficamente prodotte nella tavola *Egypti*. Di questo portolano i signori Tafel e Thomas riportarono un brano interessantissimo, con annotazioni desunte dal Lelewel e dall'atlante dal Vag Dourado di Monaco.

Placido Zurla, che ebbe agio di consultare la preziosa collezione dell'abate Canonici, già esistente in Venezia, ed ora fatalmente dispersa, dice che l'atlante sanutiano, unito ad un prezioso esemplare del *Liber secretorum fidelium Crucis*, che trovavasi in quella collezione, comprendeva nove tavole. Egli è doloroso che il Codice della collezione Canonici sia andato perduto. Santarem dice che quella collezione fu venduta in due volte, cioè le cose veneziane nel 1807 alla Biblioteca Bodlejana di Oxford, ed il resto nel 1837 a sir Walter Sneyd Baringhton a Londra. Ma pur troppo, nel catalogo dei *Codices Canoniciani* della Biblioteca Bodlejana, non si trova indicato il Sanuto, ne si sa dove siano andati a finire i manoscritti comperati da sir Walter Baringhton; solo havvi speranza che sieno stati compresi fra i recenti aquisti del *British Museum*.

Egli è quindi necessario che alla pubblicazione del *Liber secretorum* preceda una minuta ricerca di questo e degli altri Codici manoscritti che esistono, per fare il confronto delle varianti dei diversi Codici, e per potervi unire in eliotipia l'atlante completo.

Il Ludewig ha già fatto uno studio sulle varianti dei Codici sanutiani, che potrà servire di base. Ma dovrebbero esaminarsi il Codice della Biblioteca nazionale di Parigi, quello della nazionale di Napoli, della Laurenziana e della Riccardiana di Firenze, quelli delle Biblioteche dei Duchi di Borgogna in Brusselles, di Valenciennes e di Monaco, e particolarmente quelli che si conservano nella nostra Biblioteca Marciana.

Qui abbiamo un bellissimo Codice in pergamena di 144 pagine, con lettere a colori e fregi dorati, e con figure allusive, assai vagamente miniate, il quale contiene una copia quasi contemporanea del libro. Questo Codice fu ritenuto di tale importanza, che nel 1805 fu richiesto dal Governo austriaco e trasportato a Vienna, ma per uno speciale articolo del trattato di pace del 1866, ritornò a Venezia nell'antica e naturale sua sede. Abbiamo pure un frammento del libro I. del *Secreta fidelium*, col titolo *Condictiones terrae sanctae*, bellissimo Codice di 16 pagine riccamente miniate; e, ciò ch'è più importante, abbiamo una pagina originale dell'autografo dell'autore, la quale naturalmente dovrebbe fregiare in eliotipia la edizione che si propone. Come curiosità aggiungiamo che nella stessa Marciana, la edizione Cl. VI. cod., 276 ital., si trova una breve traduzione in veneziano delle prime pagine del *Liber secretorum fidelium Crucis* del XIV secolo.

La proposta adunque da assoggettarsi al Municipio di Venezia si è quella che, come nel 1847 si stampò nell'occasione del Congresso degli scienziati italiani il libro di Marco Polo, ora, nell'occasione del Congresso internazionale, si pubblichi il libro del suo contemporaneo Marino Sanudo Torsello. Così Venezia documenterà dinanzi al mondo scientifico non solamente il culto ch'essa porta ai grandi padri delle scienze che formano appunto oggetto del Congresso internazionale, ma la propria giusta sodisfazione di aver dato la culla a quei sommi che crearono la moderna scienza geografica e statistica.

L'opera dovrebbe essere stampata con grande accuratezza, e con nitidezza di tipi. Ma di questo argomento non sta a noi di preoccuparci, perchè crediamo che spetti al Municipio, al quale ci rivolgeremo con questa proposta, l'onore di presentare quest'opera al Congresso. A noi della Commissione non tocca che offrire gratuitamente il nostro studio modesto, severo e zelante, affinchè la edizione si eseguisca in modo degno di Venezia e della circostanza. Locchè ci assumiamo assai volentieri, disposti a contribuire ad un'opera, la quale, abbiamo il pieno convincimento, riuscirà gradita al Congresso ed utile a quegli studii che vorremmo fossero sempre più coltivati ad onore ed a vantaggio del nostro paese.

GUGLIELMO BERCHET, *relatore*.

leggi da presentarsi alla Camera. Vi è un progetto di riforma della legislazione riguardante il domicilio coatto.

— Le risposte complessive ai pareri delle Autorità e delle Rappresentanze circa il progetto di legge sul lavoro dei fanciulli sono 794; delle quali 258 sono favorevoli senza riserve, 491 sono favorevoli in massima e 45 sono contrarie. *(Secolo.)*

Genova 7.

Il Consiglio di disciplina del comando della divisione ha differito al Ministero sull'affare Chiodini.

Ha fatto pessima impressione nella gente assennata la violenta lettera di Cavallotti. *(Nazione.)*

Genova 7.

L'opinione pubblica altamente invoca che sia prestamente accordata l'amnistia.

Il generale rimarrà a Genova fino a che arrivi, malgrado gli si facciano sollecitazioni per la partenza. *(Nazione.)*

Parigi 7.

Lyons partecipò a Saint-Hilaire che l'Inghilterra proporrà alle Potenze la risposta da indirizzare alla Nota della Turchia.

— Un telegramma del *Temps* dice che l'Italia e la Germania si son pronunziate in favore della dimostrazione dei Dardanelli. *(Secolo.)*

Parigi 7.

La *République Française* scrive: La Nota della Porta oltrepassa ogni misura, ed è tale da autorizzare a trattarla così come ordinariamente si fa delle azioni e delle parole di coloro, ai quali sia stata tolta in parte la facoltà di ragionare. Sarà bene che le Potenze non perdano d'occhio la natura dell'ostacolo da superarsi; questo ostacolo è solamente ed unicamente la volontà del Sultano.

Vi sono a Costantinopoli delle persone assennate che attribuiscono questa ostinazione ad uno stato di perturbazione intellettuale; ma se l'ostacolo da superarsi non fosse altro che l'accennato, la situazione attuale non sarebbe perciò meno grave, e si dovrà prenderla in serio riflesso, quando si tratterà di discutere sulle misure da prendersi in seguito alla Nota turca. *(Corr. Bur.)*

Pest 6.

Un politico ungherese, che attualmente dimora a Vienna e vi ha relazione coi circoli più influenti, pubblica nel *Naplo* un articolo sulla situazione esterna. Nè la Corte nè il Ministro degli esteri, dicesi in quell'articolo, desiderano la guerra. Nessuno nemmeno pensa ad imprese militari simili all'occupazione della Bosnia. L'Ufficio degli affari esteri vorrebbe mantenere lo *statu quo* in Oriente, ma ciò diverrà impossibile, e la monarchia sarà costretta a rinunziare alla parte di spettatrice passiva. Quello che essa farà sarà determinato dalle ulteriori circostanze. Si dice a Vienna che l'Austria non si deve lasciar strozzare, e con ciò è designata ad un tempo quella eventualità, che indurrebbe la Monarchia a ricorrere ad un intervento militare. Ma la nostra diplomazia ha fondata lusinga di poter tutelare i nostri interessi, anche senza una guerra.

All'affare di Dulcigno non si dà grande importanza; la Monarchia prende parte alla dimostrazione solo perchè non sia lasciata mano libera all'Inghilterra ed alla Russia. Anche la questione del confine greco non interessa all'Austria.

Il centro di gravità politico per la Monarchia sta nella Bulgaria. Come stanno le cose oggi il tentativo di riunire la Bulgaria colla Rumelia orientale è da aspettarsi tutt'al più entro sei settimane e questa è quella eventualità che la nostra Monarchia non potrebbe tollerare con indifferenza. La nostra diplomazia attualmente s'adopera perchè sia mantenuto quel punto capitale del Trattato di Berlino.

Per tutelare questo interesse vitale della Monarchia, essa deve procurarsi degli alleati. Uno di questi è in prima linea la Germania, il cui veto potrebbe obbligare la Russia alla moderazione e mantenere la pace. Ma se la Russia non seguisse questo consiglio della Germania, allora la nostra Monarchia, basandosi sull'impero germanico, sarebbe costretta a difendere i suoi interessi colle sue forze. Del resto la nostra diplomazia si studia di evitare, per quanto è possibile, la guerra colla Russia.

Oltre alla Germania il migliore alleato della Monarchia nella questione d'Oriente sarebbe l'Italia, che si vorrebbe guadagnare per via di compensi. Su questo riguardo sono in corso da settimane delle trattative. *(N. F. P.)*

Londra 6.

Le ulteriori misure coercitive proposte da Gladstone, e rispettivamente lo scopo e l'azione della flotta da spedirsi a Costantinopoli assumono ora una forma più precisa. Non si tratterebbe di un bombardamento di Costantinopoli (così dichiara il Governo inglese) ma di una dimostrazione nel Bosforo; quest'ultima fu proposta per la prima volta nel 1876 dall'Austria in unione alla Russia e se anche venisse ora ammessa, non sarebbe stata proposta per primo da un uomo di Stato inglese. Fino dal 1876 Gladstone accennò non trattarsi di un bombardamento di Costantinopoli, ma di un cordone marittimo tra le coste asiatiche ep europee della Turchia. Il duca di Argyll dichiarò allora ch'egli potrebbe indicare sei differenti misure coercitive, senza il mezzo troppo devastatore del bombardamento. Uno di essi sarà ora proposto dall'Inghilterra.

In ciò la parte principale consisterebbe in una pressione finanziaria sul Sultano personalmente, e sulla Porta. Se le flotte delle Potenze (così reputa la proposta inglese) impedissero che il Sultano potesse ricevere danari dei dazii e delle imposte, si avrebbe il modo di renderlo arrendevole. Da Smirne la Porta riceve la somma maggiore di rendite doganali. Se per qualche tempo una Commissione internazionale riscuotesse quelle rendite, bensì in nome del Sultano, ma sotto la protezione delle corazzate europee, e non la spedisse a Costantinopoli, il Sultano cederebbe. Se anche ciò non conducesse allo scopo, allora solo si ricorrerà ai mezzi estremi irresistibili.

Secondo il *Telegraph*, alcuni ammiragli della flotta collettiva avrebbero telegrafato da Cattaro per rinforzi. *(N. F. P.)*

Londra 6.

Oggi la situazione, almeno per quanto concerne l'Inghilterra, è la seguente: Il Gabinetto inglese non ha intenzione di andare più oltre di quello ch'egli sia autorizzato dal trattato di Berlino, ma questo dev'essere eseguito dalla Turchia, subito e senza condizioni. Per raggiungere questo scopo Gladstone adopererà tutti i mezzi, giacchè secondo la sua interpretazione dell'ultima Nota turca la Porta non vuole eseguire colle buone il Trattato. Siccome tutte le condizioni opposte dal Sultano vengono considerate solo come sotterfugi per impedirne l'esecuzione, la Turchia dev'essere costretta ad attuarlo. Il primo mezzo coattivo proposto da Gladstone consiste nell'invio della flotta nel Bosforo, anche della sola inglese e russa, qualora le altre Potenze esitassero. Solo la consegna immediata e senza condizioni di Dulcigno potrebbe impedire quest'atto. Ma contemporaneamente al blocco di Costantinopoli, che sarebbe soltanto la conseguenza del rifiuto di consegnare Dulcigno, una parte delle flotte presterebbe il più energico aiuto ai Montenegrini, non solo per mare, ma anche per terra, sbarcando truppe le quali concorressero alla presa di quella città. Tutto ciò non oltrepassa il Trattato di Berlino, ma avverrebbe solo per la sua esecuzione, per il che Gladstone qualifica siffatte proposte come accettabili da parte di tutte le Potenze firmatarie.

Secondo il *Daily News*, la Nota turca promette la cessione entro cento giorni del territorio alla Grecia, e solo dopo, alle stesse condizioni, la cessione di Dulcigno. Inoltre, essa domanda la demolizione delle fortezze danubiane ed insiste per la effettiva occupazione dei Balcani da parte di guarnigioni turche. *(N. F. P.)*

Ragusa 6.

Ove non giungano ordini telegrafici in contrario, oggi mercoledì, tutte le navi saranno a Cattaro. *(Cittadino.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 7. — Le notizie telegrafate da Parigi alla *Neue freie Presse* circa a pretese sodisfazioni avute dall'Italia nella questione di Tunisi, sono completamente prive di fondamento.

Parigi 7. — Notizie private da Vienna in data del 7 dicono che l'Inghilterra formulò le sue proposte. Le Potenze ne deliberano. I ministri si riuniranno probabilmente sabato sotto la presidenza di Grévy.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 7. — Le nuove proposte inglesi in seguito alla Nota turca non furono ancora comunicate alle Potenze.

Il *Diritto* dice: Le Potenze volevano sciogliere le questioni una ad una, ma avendo la Porta sollevate e tenute unite le questioni montenegrina, greca e armena, i Governi si trovano nella necessità di fare altrettanto, e di ottenere una soluzione contemporanea di tutte le questioni.

Il *Diritto* pone fra le probabilità il richiamo di tutto il Corpo diplomatico da Costantinopoli e l'invio della flotta internazionale dinanzi a Costantinopoli. É pure presumibile che le Potenze impediscano colle loro flotte alla Turchia di spedire munizioni e soldati nelle Provincie elleniche ancor sottomesse alla Turchia.

Il *Diritto* non crede al blocco dei porti turchi.

L'*Italie* dice che il Re di Grecia sarà ricevuto posdomani in udienza dal Papa; il Cardinale Nina assisterà all'udienza.

Il *Diritto* dice che il Re di Grecia vuole avere un abboccamento con Cairoli.

Firenze 7. — La *Nazione* pubblica una lettera di Saint-Hilaire al professore Gubernatis, nella quale si dichiara amico della pace e dell'Italia. Egli farà il possibile per continuare le buone relazioni dei due paesi. Desidera che si calmi la stampa italiana; egli agirà nello stesso senso presso la stampa francese; Cialdini è disposto a secondarlo. Sono sicuri di riuscire.

I Sovrani di Grecia hanno ricevuto questa mattina il conte Maffei

Parigi 7. — La *République* dice che la Porta oltrepassa ogni limite, e che le Potenze debbono provvedere.

Vienna 7. — La *Corrispondenza politica* dice: Le trattative delle Potenze per rispondere alla Nota turca prendono una piega così sodisfacente da attendersi una fine prima di quello che supponevasi. Il mantenimento dell'accordo europeo può considerarsi assicurato.

La stessa *Corrispondenza* annunzia che l'Inghilterra propose un atto di sequestro collettivo nel Mare Egeo, a fine di ottenere un pegno per l'adempimento degl'impegni da parte della Porta.

Ragusa 7. — Il console austriaco a Scutari ricevette l'ordine di prepararsi alla partenza.

Teodo 7. — Seymour invitò l'ammiraglio russo a tenersi pronto a partire.

Londra 7. — L'Inghilterra fa preparare le caserme nell'Irlanda per il maggior numero possibile di soldati.

Il *Daily News* dice che tutti gli abitanti di Scutari sono chiamati sotto le armi; rinforzi seguitano ad arrivare a Dulcigno.

Costantinopoli 7. — Corti conseguò alla Porta una Nota, che reclama una minorenne italiana rapita da un Mussulmano, la quale vuole abbracciare l'islamismo.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 7, ore 2 39.

Vi è attivissimo scambio di telegrammi fra Menabrea ambasciatore d'Italia a Londra e la Consulta.

Affermasi che l'Italia aderisca alle proposte dell'Inghilterra relativamente al blocco di porti turchi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

I divertimenti a Mogliano. — Benchè tardi, pubblichiamo volentieri i seguenti cenni di là pervenutici:

(P) In occasione delle fiere annuali, molta gente accorse in questa amena borgata, per cui, specialmente alla sera, sembrava un cantoncino di Venezia. Molte eleganti signore e vezzose signorine ingemmavano quello strano contrasto di tinte e di soggettini briosi e... sentimentali.

Il Comitato potè allestire pochissimi divertimenti, propriamente detti, perchè la sua mira principale era di dar vantaggio alla Congregazione di carità. Visto che una bene ordinata *Pesca* ha dati, negli scorsi anni, risultati favolosi, ne ha tentato la prova con esito sodisfacentissimo: nei tre giorni scorsi si calcola in un incasso lordo di oltre 3500 lire. Non è poco!

Non mi occupo della *Corsa dei somarelli*, inserita, per chiamar l'allegria, anche in chi ha date tante prove di serietà, perchè la trovo una stonatura pel momento e per le circostanze che la favorirono. Dicasi lo stesso delle *cuccagne* e del *ballo popolare*.

Il ballo sotto il *Padiglione*, elegantemente fornito ed illuminato, ha fatti discreti affari.

Domenica 10 corr., se il tempo lo permetterà, si spera in un altro concorso, perchè, oltre alla *musica*, si avranno *fuochi d'artifizio* e la *Coda della pesca* a centesimi 5 il numero.

Il ribasso del biglietto, se non altro, invoglierà la gente, ed in ispecial modo i cittadini, a prendere una boccata d'aria. Fa tanto bene in questa stagione!..

Per comodo dei lettori della *Gazzetta*, mi faccio premura dare il risultato dell'estrazione di domenica scorsa: Vinse il *Remontoire* d'oro la cartella segnata col N. 4 del libretto XIII, e la *Pendola in metallo dorato* la cartella col Numero 26 del libretto VIII.

Gli oggetti suddetti sono a disposizione dei vincitori, all'Ufficio della Segreteria municipale.

Il Comitato, a cui appartengo, m'incarica di ringraziare per suo conto tutte le persone e Corpi morali che con prestazioni, contribuzioni od in altra guisa cooperarono a vantaggio dei poveri.

L'*Album Venezia a Mogliano* ebbe un esito felice, malgrado i peccati litografici di cui è responsabile il Fontana. Malgrado il caro prezzo, il *Paris-Murcie* di Mogliano sarebbe esaurito se... non vi fosse quello sfortunato inconveniente. In ogni modo, chi ha voglia di far carità passa sopra a queste inezie e si procura un ricordo, caro per pregevoli lavori di artisti e poeti veneziani.

I signori Ongania e Coen prestano gentilmente *gratis* l'opera loro per la vendita dell'*Albmu* stesso, che da oggi si venderà a lire 1:50, come a Mogliano, essendo così sembrato opportuno al Comitato per comodo di tutti, e per compensare appunto i lagni sull'esecuzione di qualche disegno.

Si vende allo stesso prezzo anche ai Leoncini ed alla Stazione; a Padova, da Sacchetto; a Treviso e Vittorio, da Zopelli, ed a Spilimbergo da Menini.

Chi non l'ha comperato non indugi, se lo procuri, chè, del resto, può ancora gareggiare con altri.

Il giro del mondo. — É uscito il N. 32 dell'anno VI di questo interessante *Giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi*, diretto dai sigg. Edoardo Charton ed Emilio Treves. Esso contiene il seguito della Memoria della signora Brassey: *A Costantinopoli e Cipro.*

Milano, frat. Treves editori.

Gravissimo fatto. — Nel *Piccolo* di Napoli si legge:

Ci si narra un gravissimo fatto che riferiamo tal quale senza commenti.

Nella notte fra l'1 e il 2 ottobre, alla caserma militare di Cerreto Sannita si presentò uno sconosciuto, il quale fece insistenza alla sentinella per voler entrare. La sentinella gli rispose con un rifiuto; lo sconosciuto si allontanò.

Dopo pochi istanti, ritornò; e ripetè le insistenze per entrare. Medesimo rifiuto da parte della sentinella: nuovo allontanamento di lui.

Lo sconosciuto, trascorso alquanto altro tempo, s'accostò di nuovo al soldato di guardia. Questa volta in attitudine risoluta.

— Voglio entrare:

— È inutile; perdete il vostro tempo; andate via.

— Ma ho bisogno di parlare col sergente...

In quella il sergente usciva. Chiesta ragione del diverbio e squadrata la figura equivoca di quell'uomo, tentò arrestarlo. Ma lo sconosciuto, impugnata una pistola, gli esplose un colpo in direzione del petto, che, per un istantaneo movimento del sergente, deviò e andò a ferirlo al braccio.

Ciò fatto, lo sconosciuto si diè in fuga. Il ferito fu trasportato all'Ospedale di Caserta.

Briganti in Romagna. — Scrivono da Brisighella 2 ottobre al *Ravennate:*

Ieri sera, un ricco signore di qui tornava di campagna in *carrettella* unitamente al suo fattore, quando, a mezzo chilometro dal paese, vide ad una svolta della strada, saltar fuori due persone armate l'una di pistola, l'altra di coltello, e correre l'una alla testa del cavallo, l'altra al montatoio, intimando il fermo e la discesa dal veicolo. Uno alto e snello e che parlava bene italiano; l'altro basso e tarchiato che parlava assai stentatamente l'italiano e si spiegava peggio.

L'aggredito offrì tosto loro un portafoglio contenente lire 250, delle quali non furono contenti, dicendo che volevano mille scudi. Fu obbligato il signore a mandare l'uomo suo al paese per altro danaro.

Intanto fu tratto il veicolo fuori di strada, e, lasciato lì presso l'aggredito, i ladri salirono su di un'altura, da cui si domina coll'occhio tutto intorno. Si vede che costoro erano ben pratici di quella località.

Un contadino, che abita lì presso, veduta fuori di strada quella carrettella, e dubitando che fosse accaduta qualche disgrazia, andò lassù per apprestare soccorso in caso di bisogno, e veduto lì fermo e solo quel signore a lui ben noto, gli addimandò dell'accaduto. Non aveva terminato di parlare, che i grassatori gli furono addosso, e con percosse e minaccie lo costrinsero a rannicchiarsi in un fosso.

Il fattore al ritorno, fu affrontato da uno dei due prima veduti, ma che allora era armato di un fucile a doppia canna, che spianandoglielo contro, lo richiese s'era solo. Chi aveva prima quel fucile? Vide il fattore anche un altro, che passeggiava in su e in giù per la strada, visto pure e non molestato dai ladri.

Dunque, a quanto sembra, i grassatori erano in una brigatella.

I danari che aveva portati il fattore, parevano ancora pochi. Bestemmie e minaccie scagliarono i ladri prima di accettarli; ma poi se ne andarono, lasciando tutti liberi, non senza però avere prima alleggerito il signore anche dell'orologio, e di una bellissima catenella d'oro, del valore di duecento lire. Era circa un'ora di notte quando il signore tornò a casa.

Tali cose oggi accadono a pochi passi dai paesi.

È la pura cronaca senza commenti.

Nel mentre che scrivo, giunge in paese un picchetto di soldati di linea, una ventina, che pigliano quartiere.

Bullettino bibliografico.

U. Sogliani - *Annuario commerciale e finanziario* - Anno I, 1880-81; 1 volume in 8.°, pagine 404, L. 6. — U. Hoepli edit., Milano.

Ecco un giornalista, e meglio di giornalista, un letterato, che le circostanze hanno pur convertito in un egregio economista e cultore coscienzioso di cose finanziarie. Non diremo che all'avvocato Sogliani mancassero però la coltura e le attitudini; ma piuttosto ci compiacciamo avvertire come, avendo l'una e le altre, abbia in breve dato prova indubbia di saperne usare con molta fortuna. E gli studii così molteplici e varii, a cui si è in questi ultimi tempi dedicato il Sogliani, mostrano ancora la invidiabile versatilità del suo ingegno. Direttore di uno dei periodici più riputati nel mondo finanziario, ed è *La Finanza*, egli ha saputo, facendo tesoro di dati, di esperienze, di leggi, di raffronti, metter insieme un grosso volume, ricco di notizie importantissime e specialissime sulle varie Società industriali, cooperative, di assicurazioni, italiane ed estere; sugli Istituti di emissione; sullo stato delle Società di credito, sui debiti e valori dello Stato; su quelli dei Comuni e delle Provincie; sui Trattati di commercio internazionali; sulle ferrovie governative e private; sui lavori pubblici; sul servizio delle poste, dei telegrafi; sulle monete, ecc. ecc., notizie e dati raccolti proprio con una pazienza da certosino e tutt'altro in armonia col carattere giovanile dell'egregio autore. Il quale non presenta solo cifre, ma osservazioni e commenti notevoli per molti aspetti, e può andar quindi sicuro che se l'*Annuario*, da lui con tanta diligenza compilato, *spaventerà* le signore e i poeti, sarà desideratissimo, invece, non solo dai banchieri, dai gerenti delle varie Società industriali e commerciali, ma ancora da quanti, o per il genere d'affari a cui si dedicano, o per i mezzi fortunati di cui dispongono, hanno bisogno di avere un vero *vade mecum* a cui ricorrere, sicuri di trovarsi sempre e interamente sodisfatti. A. LANZI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Volgono ora pochi giorni da quando **Arturo dott. Coen di Cesare** lasciò Venezia per intraprendere un viaggio di piacere, e noi gli stringemmo la mano, col fermo pensiero di rivederlo fra poco.

E questa mattina eravamo tutti raccolti alla Stazione, ma dai tristi sembianti e dalle ciglia umide di pianto chiaro appariva che non attendevamo persona che potesse rispondere al nostro amplesso; no, oggetto dell'ansia nostra dolce insieme e crudele, era una gelida bara, la tua, povero Arturo.

Forse è il più bel dono di natura l'ignorare la sorte. Partisti lieto, dando l'addio alla famiglia e agli amici e non sapevi ch'era l'ultimo addio; cadesti infermo, sì che poche ore ti restavano ancora, e forse sognavi la vita e forsi ti lusingavi di riabbracciare i tuoi cari. Vane illusioni! Alla madre, che corse a Torino colla speranza di raccogliere almeno il tuo ultimo respiro, altro non fu dato che baciarti cadavere. Infelice madre, serbata a tale doloroso spettacolo; infelice genitore, rimasto, a forza, nelle angustie d'un'orribile attesa!

Dirti ora ottimo figlio ed amico, o povero Arturo, dirti ricco di belle doti di mente e di cuore, non è ripetere le solite menzogne delle tombe, è verità questa, verità che fa tanto più cruda la tua perdita immatura. Ma se sì brevi furono i tuoi giorni, lunga ed eterna, anzi, sarà nella mente di tutti la tua cara memoria.

Venezia, 8 ottobre 1880.

971 *Gli amici.*

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 7 ottobre.

Arrivarono: da Bari, lo sconner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con frumento, all'ord.; da Costantinopoli e scali, il vap ital *Oreto*, cap. Cacace, con merci, racc. all'Agenzia Florio; da Brindisi, il trab. ital. *Fratelli Dodo*, capit. Scarpa, con avena, racc. all'ord.; da Newcastle, il barck ital. *Ministro Majorana*, cap. Scampaguaro, con carbone, racc. a Lombardo e Baccara; e da Newcastle, il barck ital. *Gilda*, cap. Bozzo, con carbone, racc. a C. Lebretton.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	92	75	92	85
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	94	90	95	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato	da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	346		346	50
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	459	—	460	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	23	50	24	—

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 5	134	50	135	—
Francia	a vista » 2 1/2	110	15	110	35
Londra	3 m. d. » 2 1/2	27	78	27	85
Svizzera	a vista » 3 1/2	110	10	110	25
Vienna-Trieste	» 4	234	25	234	50
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		22	15	22	17
Banconote austriache		234	50	235	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	6 ottobre		7 ottobre	
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—
» » 1 luglio 1880	95	—	94	97
Oro	22	13	22	13
Londra	27	83	27	83
Parigi	110	40	110	40 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	474	—	472	50
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	990	:0	986	—

BOLLETTINO METEORICO

del 7 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro e all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759.96	760.43	759.60
Term. centigr. al Nord	20.23	22.80	21.92
» » al Sud	—	24.40	—
Tensione del vapore in mm.	15.71	15.73	15.62
Umidità relativa	89	77	86
Direzione del vento Super.	NO.	NE.	NE.
» » Infer.	SSE.	ESS.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	8	11	12
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.07	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.00	+14.00	+15.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 23.10 Minima 17.50.

***Note.* Nuvoloso. — Cielo quasi sempre coperto da ciro-cumoli e cumuli-strati. — Rugiada e nebbia umida nella notte.**

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7.

Mobiliare	280 10
Lombarde	82 25
Ferrovie dello Stato	276 25
Banca Nazionale	818 —
Napoleoni	9 43 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	118 40
Rendita austr.	72 20
Metalliche al 5 %	70 95
Prestito 1860 (Lotti)	129 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	58 25 —

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	84 82
» » 5 0/0	119 71
Rendita ital.	85 35
Ferr. L. V.	—
» V. E.	273 —

Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 41
Cambio Italia	9 1/4
Consolidato ingl.	97 15/16
Lotti turchi	40 1/4

PARIGI 6.

Consolidati turchi	9 77
Obblig. egiziane	321 —

LONDRA 6.

Cons. inglese	98 —
Cons. italiano	84 5/8
» spagnuolo	21 1/4
» turco	9 7/8

BERLINO 7.

Mobiliare	481 50
Austriache	471 50
Lombarde Azioni	140 50
Rendita ital.	— —

SPETTACOLI

Venerdì 8 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti: *Le campane di Corneville ovvero Il Castello dei fantasmi,* del M.° R. Planquette. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Gli Esiliati in Siberia.* — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8,05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 3763. 969

Municipio di Chioggia

AVVISO D'ASTA.

Il giorno di sabato 30 ottobre corrente, alle ore 12 meridiane, presso la Segreteria di questo Municipio, si aprirà l'incanto per la scossione dei dazii di consumo governativo e comunale nel Comune aperto di Chioggia.

L'appalto durerà tutto il quinquennio 1881-1885.

L'asta sarà aperta sulla cifra del canone annuo di Lire italiane 44,000 complessivamente per i dazii governativi e per le addizionali comunali.

L'incanto sarà tenuto dinanzi al sottoscritto Sindaco, o chi per esso, ed al Segretario comunale per accensione di candela vergine, a norma del Regolamento 4 settembre 1880 N. 5852.

Coloro che volessero aspirare all'asta dovranno prima depositare alla Segreteria comunale la somma di L. 4400 a garanzia della loro offerta e per le spese di aggiudicazione.

Presso la Segreteria comunale sono a tutti ostensibili i capitoli d'onere.

Le offerte d'aumento non potranno essere minori di L. 50.

L'asta sarà deliberata al miglior offerente.

Il termine utile per la presentazione delle offerte in aumento non inferiore al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scadrà alle ore 1 pomeridiane del giorno 15 novembre p. v.

Le spese d'asta e quelle che occorreranno pel conseguente contratto saranno ad intero carico del definitivo aggiudicatario.

Il presente Avviso sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in quella della Provincia, ed affisso nelle principali città.

Chioggia, 6 ottobre 1880.

Il f. f. di Sindaco,
CAV. CHIEREGHIN.

Il Vice-Segretario,
C. Cester.

Seminario vescovile di Ceneda IN VITTORIO.

Questo antico Istituto nel prossimo anno si riapre sotto nuovi e più fausti auspicii.

Accetta come in passato a convitto chierici e secolari, i quali per altro saranno affatto separati tra loro, meno che nella scuola e nelle pratiche ordinarie di pietà, ed avranno per conseguenza regolamenti disciplinari del tutto speciali a seconda del loro diverso indirizzo.

Avrà una direzione nuova, e sarà sotto il protettorato di S. E. m. Vescovo Sigismondo conte Brandolini Rotta, che ne assume a nome dell'ordinario diocesano la vigilanza e direzione suprema.

In esso vi sarà un corso d'insegnamento elementare superiore, con una Scuola corrispondente alla prima tecnica, la quale serva di complemento al corso elementare. Avrà inoltre l'intero corso ginnasiale, in cui si prepareranno con ogni diligenza i giovani all'esame relativo di licenza, il quale possibilmente sarà dato nell'Istituto istesso.

I convittori, se elementaristi, pagano L. 350 in due rate; se d'altre scuole L. 420. Ogni nuovo aspirante presenterà alla direzione l'attestato degli studii percorsi, quelli di nascita e di vaccinazione.

Le iscrizioni si aprono il 15 del corr., e dureranno a tutto il 3 novembre p. v. Col giorno 3 novembre comincieranno tutti gli esami di ommissione e riparazione, che non oltrepasseranno la durata di giorni 6, durante i quali tutti gl'inscritti dovranno presentarsi stabilmente all'Istituto; passati questi, comincieranno regolarmente le lezioni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi *al rettore del Seminario vescovile di Ceneda in Vittorio.*

Vittorio 4 ottobre 1880.

Il Rettore
Can.° IGNAZIO FREZZA. 968

COLLEGIO-CONVITTO CANOVA

in POSSAGNO, Provincia di Treviso

Possagno, patria dell'immortale Canova, fra i beneficii che deve a quel Sommo, gode di poter offrire a' genitori che desiderano avviare i loro figli ad una soda educazione morale e civile, un Collegio Convitto, che alla salubrità ed amenità del sito, alla comodità dei locali, al buon trattamento, ed all'istruzione impartita da professori legalmente patentati, unisce il vantaggio di una retta annua limitata a L. 365, attesochè pel personale insegnante e disciplinare e pel locale viene provvisto colla sostanza a questo scopo lasciata dal fratello M. Vescovo Sartori-Canova ed amministrata dal Comune.

L'insegnamento comprende le Scuole Elementari e Ginnasiali riconosciute dall'Autorità scolastica.

Pel programma rivolgersi al Direttore, presso il quale è aperto l'iscrizione fino a tutto 15 ottobre.

Le Scuole comincieranno il 3 novembre.

930 LA DIREZIONE.

Sono da vendersi in CAMINO D'ODERZO

Campi settanta circa, con case coloniche e casino di villeggiatura.

Per informazioni rivolgersi al signor GIACOMO DE POLI, di Vittorio. 964

AI POSSESSORI

di viglietti con lotteria e prestiti rimborsabili alla pari.

Si avvisa

che l'abbuonamento **annuo** presso

L'UFFICIO VERIFICA DI TUTTE LE ESTRAZIONI di Giuseppe Zoldan in *TRIESTE*

casa fu STRATTI, di fronte al palazzo governiale, *fra l'impresa e la liquoreria,*

comincia dal **primo gennaio** e finisce **al 31 dicembre** *d'ogni anno.*

Chi si abbuona *adesso* per tutto l'anno **1881** paga la stessa tassa, come avrebbe a pagare il primo gennaio p. v. godendo perciò della verifica *gratuita* per questi **tre mesi.**

Chi si *abbuona* presso questo *Ufficio verifica* **non occorre** più che si *rompa il capo* per guardare da sè, se ha guadagnato o no con qualche sua cartella, essendo compito del suddetto di esaminare ad ogni estrazione i viglietti dei suoi abbuonati, e renderli *istantaneamente* avvertiti (con tutta segretezza), al sortire d'una qualche cartella, faccia dessa vincita *piccola* o *grande*

In breve spazio di tempo da che è istituito questo *Ufficio, ha notificato* ai suoi signori abbuonati più che **cinquecento cartelle estratte** di tutte le *Categorie ai Prestiti*, senza calcolare tutte le altre *rilevate* nelle *passate estrazioni* che ammontano alle **settecento cartelle**, come lo dimostrano i registri del suddetto.

Le distinte dei numeri e serie *devono* essere *chiare* ed *esatte*. Così pure *chiaro* ed *esatto* deve essere *l'indirizzo dell'abbuonato*. La tassa d'abbuonamento annuo è la presente:

Tassa d'abbonamento per la verifica annuale.

fino **5** cart. f.	—,30	fino **25** cart. f.	—,80
» **10** » »	—,50	» **50** » »	1,—
» **15** » »	—,60	» **100** » »	1,50
» **20** » »	—,70	» **300** » »	2,—

e oltre i **300** siano pure parecchie migliaia f. 3

Per la verifica di volta in volta **2 soldi** per viglietto.

Per la verifica *dalla prima estrazione* ad *oggi*, **2 soldi** per viglietto; per parecchie *centinaia o migliaia, abbuono da pattuirsi*; per *una o cinque* cartelle **soldi dieci.** 956

SERVIZIO dei TITOLI

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

XXI.ª ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in Seduta pubblica il 1.° ottobre 1880.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° gennaio 1880, e mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1.° gennaio 1881 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
5	21	25	4626	23126	23130	9329	46641	46645	66271	66275	94291	94295	117866	117870
306	1526	1530	4707	23531	23535	9382	46906	46910	67521	67525	94551	94555	119281	119285
363	1811	1815	4781	23901	23905	9515	47571	47575	68236	68240	94731	94735	119796	119800
417	2081	2085	4790	23946	23950	9613	48061	48065	68331	58335	95401	95405	120861	120865
561	2801	2805	4874	24366	24370	9691	48451	48455	68346	68350	95686	95690	121151	121155
577	2881	2885	5197	25981	25985	9731	48651	48655	68631	68535	96071	96075	122081	122085
654	3266	3270	5203	26011	26015	9845	49221	49225	70136	70140	96176	96180	123051	123055
666	3326	3330	5306	26526	26530	9859	49291	49295	72111	72115	96746	96750	124116	124120
860	4296	4300	5457	27281	27285	9943	49711	49715	72331	72335	96921	96925	124386	124390
913	4561	4565	5470	27346	27350	9990	49946	49950	72401	72405	97046	97050	125721	125725
983	4911	4915	5589	27941	27945	10031	50151	50155	73101	73105	97151	97155	127386	127390
1163	5811	5815	5689	28441	28445	10182	50906	50910	73451	73455	97826	97830	127576	127580
1195	5971	5975	5712	28556	28560	10283	51411	51415	73506	73510	100031	100035	128116	128120
1280	6396	6400	5713	28561	28565	10355	51771	51775	74051	74055	100176	100180	130631	130635
1326	6626	6630	5843	29211	29215	10608	53036	53040	74516	74520	101366	101370	130636	130640
1398	6986	6990	5968	29836	29840	10656	53276	53280	74941	74945	101586	101590	130881	130885
1423	7111	7115	5981	29901	29905	10761	53801	53805	74951	74955	102256	102260	131341	131345
1491	7451	7455	5990	29946	29950	10778	53886	53890	76111	76115	102291	102295		
1639	8191	8195	6430	32146	32150	10832	54156	54160	76821	76825	102801	102805		
1695	8471	8475	6452	32256	32260	10930	54646	54650	77216	77220	103031	103035		
1855	9271	9275	6518	32586	32590	10989	54941	54945	77971	77975	103151	103155		
1874	9366	9370	6520	32596	32600	11081	55401	55405	78151	78155	103821	103825		
1888	9436	9440	6652	33256	33260	11234	56166	56170	78521	78525	104366	104370		
1910	9546	9550	6656	33276	33280	11259	56291	56295	79191	79195	104661	104665		
1963	9811	9815	6659	33291	33295	11307	56531	56535	79301	79305	105301	105305		
1976	9876	9880	6802	34006	34010	11365	56821	56825	81306	81310	105701	105705		
2055	10271	10275	6818	34086	34090	11374	56866	56870	81336	81340	105896	105900		
2232	11156	11160	6839	34191	34195	11432	57156	57160	81731	81735	106496	106500		
2518	12586	12590	6869	34341	34345	11454	57266	57270	82106	82110	106926	106930		
2611	13051	13055	6973	34861	34865	11478	57386	57390	82791	82795	108056	108060		
2638	13186	13190	7042	35206	35210	11564	57816	57820	83341	83345	108216	108220		
2843	14211	14215	7104	35516	35520	11583	57911	57915	83621	83625	108776	108780		
2873	14361	14365	7167	35831	35835	11602	58006	58010	83716	83720	109131	109135		
3007	15031	15035	7466	37326	37330	11665	58321	58325	83856	83860	109436	109440		
3063	15311	15315	7474	37366	37372	11681	58401	58405	84001	84005	109876	109880		
3209	16041	16045	7546	37726	37730	11770	58846	58850	84096	84100	109966	109970		
3225	16121	16125	7777	38881	38885	11819	59091	59095	85176	85180	110436	110440		
3250	16246	16250	7779	38891	38895	11923	59611	59615	85241	85245	111611	111615		
3465	17321	17325	8070	40346	40350	11944	59716	59720	85361	85365	111806	111810		
3717	18581	18585	8239	41191	41195	12004	60016	60020	85776	85780	112076	112080		
3764	18816	18820	8258	41286	41290	12037	60181	60185	85986	85990	112206	112210		
3770	18846	18850	8296	41476	41480	12102	60506	60510	86106	86110	112351	112355		
3801	19001	19005	8429	42141	42145	12192	60956	60960	87666	87670	112781	112785		
3827	19131	19135	8440	42196	42200	12254	61266	61270	87676	87680	114401	114405		
3854	19266	19270	8476	42376	42380	12287	61431	61435	87696	87700	114416	114420		
3992	19956	19960	8619	43091	43095	12320	61596	61600	88186	88190	114426	114430		
4139	20691	20695	8754	43766	43770	12383	61911	61915	89041	89045	114566	114570		
4346	21726	21730	8866	44326	44330	12388	61936	61940	89331	89335	115611	115615		
4391	21951	21955	8884	44416	44420	12474	62365	62370	90376	90380	116016	116020		
4393	21961	21965	8938	44686	44690	12635	63171	63175	91741	91745	117016	117020		
4465	22321	22325	8975	44871	44875	12861	64301	64305	92116	92120	117106	117110		
4477	22381	22385	9028	45136	45140	12908	64536	64540	93256	93260	117126	117130		
4552	22756	22760	9151	45751	45755	12920	64596	64600	93401	93405	117136	117140		
4595	22971	22975	9254	46266	46270	12934	64666	64670	93726	93730	117701	117705		
4624	23116	23120	9269	46341	46345				93911	93915	117761	117765		

Firenze, li 1° ottobre 1880.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 962

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in *TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA* e *SAMPIERDARENA*, e distinti in cinque gruppi.

Chilogr. circa

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti 27,000

FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide 2,652,500

GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti 269,000

ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo, rame e ottone da rifondere. Quantità diverse

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 ottobre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 successivo alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni, alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di *GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA* e *FIRENZE* e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 settembre 1880.

955 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Sabato 9 ottobre — N. 269

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Gli pagamenti devono farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 OTTOBRE

Il *Journal des Débats* pubblica il testo della risposta turca all'ultima intimazione delle Potenze, che noi ci affrettiamo di comunicare ai nostri lettori. Se anche la Porta potesse aver ragione in qualche parte di quanto espone nella sua Nota, ciò avverrebbe unicamente per il trattato di Berlino, il quale però è già passato in giudicato, avendovi la Porta apposto la sua firma. Dalla lettura del tenore letterale della risposta rimane confermata ancora maggiormente l'opinione formatasi, appena se ne conobbe il riassunto ch'essa, in fondo, non sia che una solenne canzonatura, manifestamente inspirata dalla previsione che l'accordo fra le Potenze europee non possa durare quando dalle parole si debba passare ai fatti.

La Porta non ha ragione se non nel proemio della Nota, là dove mostra di aver capito, che se cedeva alla pressione della dimostrazione navale per la questione di Dulcigno, dopo avrebbe per la stessa ragione dovuto cedere per quella della Grecia, poi per quella delle riforme e per altre finanziarie, e così via discorrendo. Essa assomiglia a quello scolaro che non voleva principiare a decifrare l'*a* ed il *b*, perchè capiva che ci avrebbe tenuto dietro l'alfabeto intiero.

Quanto alla questione del Montenegro se le Potenze saranno buone, se rinunzieranno alla dimostrazione navale, se ammetteranno la linea dello *statu quo*, se daranno le garanzie desiderate alle popolazioni che passeranno sotto il dominio montenegrino, la Porta non consegnerà già Dulcigno, ma ritirerà le sue truppe sulla frontiera e poi consiglierà gli Albanesi a cedere. Se ciò non darà alcun frutto, la Porta se ne lava le mani e lascia le Potenze responsabili delle complicazioni che potrebbero nascere sui luoghi in seguito a tale insuccesso.

Nella questione greca la Turchia non vuol sentire a parlare della cessione alla Grecia nè di Gianina, nè di Ciamuri, nè di Metzovo, nè di Larissa, quantunque il trattato di Berlino le indichi come da cedersi, ma, eccettuata questa bagatella, la Porta dichiara che sarà arrendevole su tutto il resto.

Quanto alle riforme nell'Armenia tutto si riduce a dire vagamente che i tribunali saranno meglio organizzati, che vi sarà organizzata, senza dir come, la polizia e la gendarmeria, che tutte le imposte più fruttifere saranno mandate a Costantinopoli, che le altre minori serviranno pei bilanci delle Provincie, nei quali però saranno comprese le paghe dei funzionarii e le altre spese importanti e che da quanto civanzasse sarà prelevato un dieci per cento per i bisogni locali, il resto sarà spedito anch'esso a Costantinopoli.

Quanto alle riforme da introdursi nelle Provincie della Turchia europea, la Porta comprende benissimo quanto stabilisce in proposito l'articolo 22 del trattato di Berlino, e dice ch'essa intende di sodisfarvi, ma da una tale vaga ampiezza ai principii, ai quali dev'essere informato il relativo Regolamento, da far comprendere che la cosa sarà rimessa alle calende greche.

Anche rispetto alla questione finanziaria per i portatori dei titoli del debito pubblico e per il pagamento dell'indennità alla Russia, le promesse sono egualmente vaghe, ed agli ordinamenti ch'essa propone, mette per di più il vincolo, che non vi abbiano ad avere alcuna ingerenza le Potenze.

E la Nota, dopo di avere domandato dei termini per adempiere alle sue promesse, chiude con quest'ultima canzonatura: « Se spirati questi termini, i Gabinetti venissero a constatare « *debitamente* la non effettuazione di queste promesse, essi sarebbero in diritto, *al pari del* « *Governo imperiale*, di riservarsi la loro intiera « *libertà* d'azione.

Come ultima goccia poi la Turchia rivendica i diritti che le spettano quanto alla demolizione delle fortezze del Danubio ed all'occupazione dei Balcani da parte delle truppe ottomane, cose tutte sulle quali non ha finora insistito prima per riguardo ad alte suscettività.

Questa Nota, allo stato attuale delle cose, dopo due anni di lunghe tergiversazioni sarebbe eminentemente goffa, se manifestamente non fosse inspirata dal convincimento che l'accordo fra le Potenze europee non possa ulteriormente mantenersi, al quale effetto la Porta ha mostrata una certa abilità coll'agglomerare assieme tante questioni, dacchè è impossibile che sopra una questione o sull'altra non sorgano forti divergenze fra di esse, come già lo mostrò il poco fervore di alcune per la causa della Grecia, quello ancor minore per quella dell'Armenia, e l'assoluto antagonismo che per taluna di esse sussiste fra la Russia e le altre Potenze europee.

Ma pare che questa volta la Porta abbia propriamente sbagliato i suoi conti, giacchè, secondo quanto annunzia la *Politische Correspondenz*, per solito bene informata, tutte le Potenze avrebbero già aderito alla proposta dell'Inghilterra di *impadronirsi di un pegno nell'Arcipelago* (che dovrebb'essere l'occupazione di un'isola) ed il Gabinetto inglese avrebbe a quest'ora già in mano la dichiarazione affermativa di tutte. In conformità a ciò, l'ammiraglio Seymour avrebbe dato ordine alla flotta internazionale di prepararsi a partire entro 48 ore per la nuova destinazione. Le flotte si adunerebbero prima a Malta, per poi di là dirigersi all'Arcipelago.

L'attenzione dell'Europa non sarà ora più rivolta sul mare Adriatico, ma sull'Egeo, ed è quindi oggi indifferente la notizia che Riza pascià abbia ritirato le sue truppe dal Distretto di Dulcigno, sì, ch'ei l'abbia fatto per dare una apparenza di sodisfazione alle Potenze, sia che abbia avuto di mira di attirare così i Montenegrini sul territorio da cedersi per poi attaccarli di fianco, in compagnia degli Albanesi. Già i Montenegrini hanno abbastanza chiaramente dimostrato che da soli essi non intendono di far niente.

Ecco il testo della Nota collettiva consegnata il 26 settembre dagli ambasciatori delle grandi Potenze al ministro degli esteri della Turchia:

I sottoscritti ambasciatori di Germania, di Austria-Ungheria, di Francia, della Gran Brettagna, d'Italia e di Russia, hanno trasmesso ai loro Governi rispettivi la Nota, in data del 22 di questo mese, con la quale la Sublime Porta, rispondendo alla loro ultima comunicazione, ha loro fatto conoscere le condizioni, alle quali essa intendeva di subordinare la cessione di Dulcigno.

I sottoscritti avrebbero a fare serie riserve quanto alle inesattezze contenute nella parte di quel documento che si riferisce alla storia delle negoziazioni. Essi si astengono di formularle, e benchè abbiano egualmente il diritto, e, sino ad un certo punto, il dovere di porre in rilievo certe espressioni, le quali provano loro che la Sublime Porta non ha un sentimento esatto della sua situazione di fronte alle Potenze, preferiscono di passar oltre sulla forma insolita della comunicazione di Sua Eccellenza Assim Pascià, e di rispondere immediatamente alle conchiusioni che la riassumono.

Quanto al secondo punto preso di mira nella Nota turca e relativo alle garanzie domandate dalla Sublime Porta per quanto concerne la sicurezza personale, la proprietà e la religione degli abitanti dei territorii ceduti al Montenegro, le Potenze sono maggiormente disposte a dare sodisfazione al Governo ottomano dacchè gli articoli 27 e 30 del Trattato di Berlino rispondono già alle sue preoccupazioni. Esse sono pronte, presentandosi il caso, a formulare e completare quelle garanzie con una dichiarazione speciale.

Per quanto riguarda i due punti compresi nella terza condizione, le Potenze sono nella necessità di mantenere, in ciò che concerne la linea di frontiera, le conchiusioni indicate nella Nota collettiva del 15 settembre. Ma esse s'impegnano di buon grado, tosto che la Porta avrà accettate ed eseguite le condizioni contenute in quella comunicazione, di non domandare nessun'altra cessione territoriale a favore del Montenegro.

Le Potenze non si sono proposto che un solo scopo in tutto il corso di questa negoziazione: quello di ottenere dal Governo ottomano l'esecuzione del Trattato di Berlino.

Esse, nella speranza di agevolare alla Sublime Porta l'adempimento delle sue obbligazioni, hanno aderito, per ben due volte, a modificare le clausole di questo trattato relative alla limitazione della frontiera montenegrina. Il Governo ottomano non seppe sodisfare agl'impegni ch'egli aveva contratti. Le Potenze protestano, dunque, unanimemente contro la resistenza da esso opposte alle loro legittime domande, e fanno pesare sopra di esso tutta la responsabilità delle conseguenze che possono derivarne.

I sottoscritti hanno l'onore, ecc. ecc.

Nostre corrispondenze private.

Parigi 5 ottobre.

Arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta — La petizione per la pace — Vera Zassoulitch — La stampa francese e il generale Garibaldi — *grands magasins du Louvre* — Ancora dell'incendio alle *Tuileries* — Morte del maestro Offembach.

(G. G.) — Stamane, alle ore 7, è arrivato S. A. R. il Duca d'Aosta. Il gen. Cialdini, con tutti i signori della nostra ambasciata, attendeva il Principe alla Stazione. S. A. R. e la sua Casa, furon condotti, in quattro ricchissime carrozze, precedute da picchieri, con le livree e gli stemmi dell'ambasciata, all'*Hôtel Continental*. Il Duca e il suo seguito occupano un appartamento, in primo piano, di undici stanze, cinque delle quali danno sulla *Vue de Rivoli*. S. A. R. si fermerà solo due giorni a Parigi, ma ci tornerà, dopo aver passato una settimana a Londra.

Il nostro Principe è assai amato e stimato a Parigi. Tutti i giornali, annunziandone l'arrivo, si mostrano molto ossequiosi verso di lui. Tutti poi lo chiamano l'ex Re di Spagna.

Vi ho scritto ieri che il *meeting*, promosso da Rochefort, fu proibito. Quasi tutti gli stessi giornali repubblicani ne biasimano il Governo. Non successe, del resto, come alcuni temevano, nessun disordine. In luogo del *meeting* si firmerà una petizione alla Camera dei deputati. Essa finisce domandando il pronto richiamo della squadra dell'Adriatico. Questa petizione si trova nel *Mot d'Ordre* e nei giornali dello stesso colore; il che mi ricorda l'annunzio testè pubblicato dal sig. Félix Pyat nella sua *Commune*: che, cioè, essa avrà fra' suoi collaboratori Vera Sassulich. Sotto il primo articolo, soggiunge, ci sarà la firma autografa « dell'*eroica* donna, che sa maneggiar l'arma quanto la penna ».

A sentir la stampa francese, tutta l'Italia è sottosopra per l'arrivo del gen. Garibaldi a Genova. Ciò non apparisce, a dir vero, dai pochi giornali italiani che m'è dato vedere. Il generale avea mandato la sua adesione al *meeting*, che dovea aver luogo domenica.

Ieri, nei grandi negozii di merci, s'è aperta l'esposizione delle *toilettes* d'inverno. Pioveva e faceva freddo quanto a Venezia in gennaio, eppure le esposizioni furono affollatissime di compratrici e di curiose. Non vi dirò che dei colossali *Magasins du Louvre*. Nella *sola giornata di lunedì*, vi entrarono più di sessantasette mila persone, e furon vendute merci per *un milione quattrocento vent'otto mila e quattrocento sette franchi* (1,428,407). Di questi, 600 mila in sete, e 93 mila in soli mantelli. Queste cifre, che paiono inventate, spiegano come il *Louvre* possa mantenere, e molto bene, *duemila e cinquecento* impiegati, e avere una cinquantina di carrozze a due cavalli magnifici; ci spiegano come possa servire un *buffet* finissimo e avere una splendida sala di lettura con un centinaio di giornali, e con carta da scrivere; fontanelle di acqua di Cologna, doni per i bambini, e così via; e tutto ciò, notate bene, senza nessun obbligo di fare acquisti.

Per me, continua ad essere una delle cento meraviglie di Parigi. Quasi un milione e mezzo, in tanti bei napoleoni d'oro, in otto o dieci ore, è qualcosa! C'è, ripeto, da crederla una fiaba.

È provato provatissimo, che l'incendio alle *Tuileries* avvenne per puro caso. E un caso che costerà però caretto. I capolavori, come vi ho scritto, nulla soffrirono, tranne un po' la *Flora* del Carpeaux; ma le sole mobiglie abbruciate furono stimate circa duecento cinquantamila lire. Tutti i giornali si accordano nel raccomandare che gli ufficii, e più le abitazioni private, vengano tolte dai musei e dalle loro vicinanze. Anche gl'Italiani, in generale, e i Veneziani in particolare, potrebbero dir qualche cosa in proposito.

PS. Stamane, alle 4, è morto improvvisamente Giacomo Offenbach, maestro e compositore popolare in Italia, poco meno che a Parigi. Avea sessant'un anno, ed era nato a Colonia. Gli si preparano splendidi funerali alla Maddalena. A domani i particolari.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

Quest'oggi, alle 11 antimeridiane, monsignor Sarnelli, Vescovo di Castellammare, si è presentato dal ministro dei culti, onor. Villa, per dare spiegazioni della sua assenza da Castellammare il giorno del varo dell'*Italia*.

Mons. Sarnelli, ch'è Vescovo di regio patronato, ha assicurato il ministro che l'assenza da Castellammare fu assolutamente cagionata da doveri di Curia, che lo chiamavano imperiosamente in Roma il giorno stesso del varo.

L'onor. Villa invitò il Vescovo a stendere per iscritto queste spiegazioni, che riuscendo sodisfacenti varranno a far revocare la misura presa verso quel prelato, di sospendergli il pagamento dell'*equo assegno*, e non delle temporalità o della mensa, com'è stato detto erroneamente.

I motivi della sospensione, allegati in una lettera ministeriale al Vescovo, non si basavano già sulla mancanza di mons. Sarnelli alla benedizione dell'*Italia*, ma bensì sull'assenza da Castellammare del prelato che, come Vescovo di regio patronato, era obbligato di rimanere nella sua sede all'arrivo del *patrono*, per prestargli l'omaggio prescritto in questi casi, massime quando il patrono è un sovrano.

Pare che l'onor. Villa sia disposto ad usare della stessa severità con tutti i prelati beneficiarii che fossero per mancare al dovuto ossequio verso il regio patrono.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 6:

Il Ministero fino ad oggi non ha ancora presa nessuna risoluzione per l'amnistia dei fatti di Genova.

Il *Piccolo* rileva circa l'amnistia che si dice voler accordare pei fatti di Genova, che se il prestigio sovrano scapitava ieri, ove il Governo si fosse mostrato inchinevole ad accogliere la petizione de' deputati liguri, scapiterà domani in egual modo, poichè apparirà sempre chiaro che la Corona è *costretta* a far uso d'una sua prerogativa, l'esercizio della quale dovrebbe invece essere di sua natura spontaneo. S'era poco giusto ieri provocare un atto di clemenza, sarà allo stesso modo poco giusto domani.

Ognuno in questo contegno del Governo avrebbe il diritto di ravvisare un sentimento di trepidazione, un sentimento, diciamola schietta, di paura.

Leggesi nel *Diritto*:

Gli ambasciatori delle Grandi Potenze hanno comunicata ai loro rispettivi Governi, chiedendo istruzioni, la Nota consegnata loro dal ministro degli esteri turco e da noi ieri ampiamente riassunta.

Le Potenze, come ieri dicevamo, stanno ancora trattando sul contegno da tenersi in seguito alle ultime decisioni della Porta.

Ancora però l'Inghilterra non ha formulate precise proposte agli altri Gabinetti; sicchè nel nuovo colloquio che il conte Menabrea ebbe col conte Granville, non gli fu peranco sottoposto un piano determinato di condotta.

A ogni modo, le istruzioni date dal nostro Ministero degli esteri al Regio ambasciatore in Londra son di natura da fornire al Governo britannico un leale appoggio ne' suoi tentativi per sciogliere le difficoltà della situazione, nell'accordo completo delle Potenze.

Mentre continua lo scambio d'idee tra i Gabinetti, tutto è tranquillo nell'Albania e nel Montenegro, il Principe Nicola attendendo le decisioni dell'Europa prima di passare all'azione.

Abbiamo motivo di credere che queste non si faranno aspettare e saranno risolutive.

Roma 7

Ieri furono fatti, presso Garibaldi, dei nuovi sforzi per indurlo a recarsi a Milano. Egli ricusò, adducendo di aver bisogno di quiete; ma aggiunse che vi si recherà forse più tardi. *(Pungolo.)*

Roma 7.

I ministri si sono riuniti nuovamente in Consiglio oggi, alle dodici e mezzo, ed hanno continuato la discussione sulla politica estera, prendendo atto dal dispaccio che assicura che l'Inghilterra spiegherà un'azione efficace ed energica negli affari d'Oriente, indipendentemente dall'appoggio delle altre Potenze. *(Naz.)*

Roma 7.

Il Comitato promotore del *meeting* pel suffragio universale seppe che Garibaldi, la sua salute permettendolo, verrà prossimamente a Roma per presiederlo. *(Naz.)*

Roma 7.

Anche oggi c'è stato Consiglio di ministri. Trattasi sempre della questione orientale, circa la quale finora non s'è presa nessuna deliberazione, continuando ancora le trattative all'estero. La situazione è grave. *(Persev.)*

Genova 8.

Oggi sarà firmato dal Re il Decreto d'amnistia pei fatti del 10 marzo.

Canzio verrà posto in libertà. *(Lomb.)*

FRANCIA

Una lettera di Barthélemy-Saint-Hilaire.

Abbiamo avuto copia di una lettera confidenziale diretta dal nuovo illustre ministro degli affari esteri in Francia al nostro egregio prof. De Gubernatis, con cui quegli si trovava già in rapporto di studii. Il prof. De Gubernatis rallegravasi che fosse venuto un filosofo a governare un Ministero degli affari esteri, parendogli che fin che la filosofia dominerà la politica internazionale, nel mondo non ci sarà più guerra. Sebbene si conoscessero già le presenti ottime disposizioni del Barthélemy Saint Hilaire, siamo lieti di vederle confermate con la parola più autorevole che si potesse desiderare; e, per parte nostra, facciamo voti sinceri affinchè tutte le ragioni di malumore fra l'Italia e la Francia vengano dissipate, e che anche la stampa italiana vi contribuisca con ogni suo potere:

« Parigi 5 ottobre 1880.

« Caro Signore,

« Vi ringrazio delle vostre congratulazioni e dei vostri voti.

« Ben a ragione pensate ch'io sono un amico della pace e un amico dell'Italia.

« Rileva per la prosperità delle due nazioni sorelle che le relazioni fra esse siano delle migliori; ed io farò quanto dipenderà da me per continuare queste buone relazioni.

« Occorre che, dal canto vostro, si assecondino queste nostre intenzioni: talvolta, i giornali dei due paesi si lasciano andare a scalpori increscevoli. Io calmo i nostri; calmate voi pure dintorno a voi ardori mal regolati. Spero disperdere tosto tutte le nubi; e il generale Cialdini è tutto disposto ad aiutarmi. Non dubito che riusciremo appieno.

« Gradite, caro signore, i miei saluti cordiali. « B. St Hilaire. »

Parigi 7.

La stampa francese condanna irremissibilmente la Nota turca.

Il *Journal des Débats* dice che se finora si oltrepassava ad ogni indizio, il quale svelava la mala volontà della Porta, ora apparisce chiaro che la Turchia non ha fatto calcolo che sul disaccordo delle Potenze.

Essere obbligo comune di provare al più presto possibile alla Porta l'unione e la fermezza delle Potenze.

Accenna quindi alla probabile e pronta convocazione delle Camere, inquantochè il Governo della Repubblica non intende di assumersi la responsabilità accettando le proposte che sarà per fare il Gabinetto di San Giacomo. *(Indip.)*

INGHILTERRA

In Inghilterra vi è una certa agitazione: sono cominciati i *meetings* contro la politica estera del sig. Gladstone.

Un *meeting* fu tenuto il 4. I partigiani dal sig. Gladstone tentarono fare opposizione, ma la maggioranza si dichiarò ostile ad una politica di coercizione.

Si preparano altri *meeting* e si va coprendo di firme una protesta, nella quale si espone il pericolo di provocare una guerra europea, durante la quale la Russia occuperebbe Costantinopoli, mentre le Indie, mussulmane, potrebbero ribellarsi.

I Gladstoniani credono che l'arrivo della flotta nel Bosforo basterebbe per cagionare la deposizione del Sultano e la formazione di un Governo più equo.

Londra 7.

Il nuovo piano politico di Gladstone consisterebbe nel bloccare i porti dell'Anatolia, e togliere al Sultano le risorse finanziarie, che sinora provvedevano agli scopi militari della Turchia. *(Indip.)*

RUSSIA

Politica russa.

Il *Golos* pubblica le seguenti riforme come programma della politica del Governo, esposto in un colloquio colla redazione di quel giornale dallo stesso conte Loris Melikoff:

1° Più salda guarentigia delle pubbliche istituzioni nel godimento dei loro diritti, ed allargamento di questi per quanto sembri necessario;

2° Armonizzare il dipartimento della polizia col nuovo stato degli affari;

3° Allargare la competenza delle istituzioni locali in modo da venire ad un sistema di decentramento;

4° Compiere un'inchiesta per rilevare i bisogni locali della popolazione;

5° Accordare alla stampa la libertà di discutere le misure prese e le disposizioni adottate dal Governo, a condizione però che non se ne giovi per sconvolgere la mente del pubblico con sogni fantastici e illusorii.

In appoggio della determinazione presa dal conte Melikoff, di concentrare tutta la sua energia nel miglioramento delle condizioni del paese, il *Golos* dà un quadro veramente terribile della miseria attuale e delle sofferenze d'ogni genere, che tormentano il paese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 ottobre.

Dazio consumo. — Nelle ore pomeridiane di ieri la Ditta Trezza presentò una offerta per l'appalto del dazio consumo. Oggi apertasi la scheda nella seduta del Consiglio ed essendovisi trovata l'offerta della miglioria di L. 30,000, con prospettiva di ulteriore vantaggio, il Consiglio comunale, con un ordine del giorno, accettato dalla stessa Giunta, diede facoltà a questa di entrare in trattative con quella Ditta per concretare la migliore offerta e quindi riferirne al Consiglio per l'accettazione.

Alcuni giorni fa pendeva presso il Consiglio comunale di Verona uguale deliberazione per l'appalto del dazio consumo, e la Ditta Trezza presentò una offerta, non alle stesse condizioni di prima, ma bensì con un ribasso. E quel Consiglio comunale, nella seduta del giorno 6, accettava quell'offerta, la quale portava la diminuzione di L. 53,267.45 in confronto di quello che attualmente quell'Impresa corrisponde.

Noi dobbiamo adunque essere oltremodo grati alla Giunta, per la intelligente sua energia, colla quale provocò dal Consiglio comunale quella deliberazione di assumere per economia l'esazione del dazio consumo, la quale fu manifestamente la causa, per la quale la Ditta Trezza acconsentì ad una miglioria a Venezia, mentre pretese un ribasso a Verona.

Anche i più corti di mente l'avranno ora capita!

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi, dopo varii esperimenti di votazione, fu eletto a presidente della Congregazione di Carità mons. Bernardi con voti 22 contro 21 dati al presidente rinunciatario, co. Bembo.

Chiunque legga le ragioni addotte dal co. Bembo nella sua lettera e conosce l'intelligente liberalismo dei cinque rinunzianti, comprenderà a prima vista quale partito abbia oggi avuto il sopravvento nel Consiglio.

Congregazione di carità. — Ecco la lettera di rinunzia del presidente della Congregazione di carità che fu oggi letta nella seduta del Consiglio comunale:

« Venezia, 25 settembre 1880.

« *Ill. sig. conte Serego*
Sindaco di Venezia.

« Nel dicembre decorso ho accettato il grave incarico di presidente alla Congregazione di carità per due soli motivi. Mi pareva atto non dicevole, quasi meno patriotico, rifiutare al Consiglio comunale, che mi onorò della sua fiducia, l'opera mia in argomento che si rannoda a' miei studii; mi sentiva il coraggio di attuare nell'ordinamento della pubblica beneficenza quelle savie riforme, che da lungo tempo io reputava consentanee alle più legittime esigenze, e che lo stesso ecc.^{mo} Consiglio, con ripetute discussioni e coll'ultimo suo voto, aveva deliberato e sancito.

« Ora debbo invece rassegnare le mie dimissioni. Un complesso di circostanze mi fa dubitare che non tutti i miei colleghi siano compresi della necessità di alcune importanti riforme, sebbene con esse io non avessi inteso nè di confondere i patrimonii, nè di violare, per quanto è possibile, le disposizioni dei testatori, e meno ancora di far man bassa sulle pie Istituzioni della città.

« Un ultimo indizio, la ripugnanza da parte di alcuni di assumere stabilmente chi, per incarico unanime dei signori consiglieri della Congregazione di carità, si occupava con amore del nuovo ordinamento, avvalorò i miei dubbii, che nell'Ufficio stesso soffi e si propaghi una corrente avversa ad ogni mutamento. Corrente funesta, la quale, ove si voglia raggiungere davvero l'altissimo scopo, non può essere nè superata, nè vinta da queglino che, senza quasi avvedersene, sono legati a viete e spesso perniciose consuetudini.

« Perchè le improvvide elargizioni che aumentano l'ignavia, laddove occorre promuovere il lavoro, e l'indirizzo dei nostri Istituti educativi, che costano tre volte più che altri della città nostra assai meglio ordinati, sono frutti di quelle consuetudini, che io e gli stessi miei colleghi abbiamo le tante volte deplorato.

« Si possono divulgare petizioni, si possono raccogliere firme senza numero. Ma nè le petizioni nè le firme hanno valore, quando previamente non si distruggano i fatti. Ed è un fatto che i nostri Orfanotrofii, per cui il Comune profuse cospicue somme di danaro, che è danaro dei contribuenti, non offrono un profitto corrispondente; è un fatto che ivi si trattengono in onta ai vigenti Statuti alunni ed alunne che hanno oltrepassato l'età normale. Con che si offendono le ragioni dell'Erario comunale e quelle non me-

no supreme di altri molti, che potrebbero esservi educati. È un fatto che nell'Orfanotrofio femminile si manteneva uno stuolo di maestre e di vicemaestre, di cui talune (strano, ma vero!) pressochè analfabete, ed è pure un fatto che all'Istituto delle Zitelle non un terzo delle educande possiede i requisiti imposti da pii fondatori.

« Di che non sono punto imputabili i cessati benemeriti amministratori delle Opere pie, ma lo sono coloro, i quali hanno il sacro dovere di rappresentare il vero stato delle cose a queglino che in generale hanno la responsabilità di una amministrazione qualunque.

« Basti il fin qui detto a persuadere chiunque della necessità di nuovi ordinamenti, i quali d'altronde male si possono predisporre quando non concorrano le forze di tutti, quando non sia frammisto al vecchio, sia pure integro, personale di ufficio qualche nuovo e più adatto elemento.

« Ecco i motivi che mi consigliano a cedere un terreno, che senza ciò diverrebbe infecondo; a lasciare a mezzo un'opera combattuta da troppe resistenze.

« Il perchè io depongo senza il minimo rancore un peso, cui mi era sobbarcato per solo desiderio di bene, convinto che nelle attuali condizioni le mie fatiche male risponderebbero al desiderio legittimo dei più.

« E frattanto ringrazio Lei, ill.mo sig. Sindaco e la spettabile Giunta municipale del valido loro appoggio, che ricorderò sempre con orgoglio e con animo riconoscente.

« Di V. S. Ill.ma

« *Dev. obbl.*

« P. L. Bembo. »

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 51 consiglieri.

Il cons. *Antonio Contin* chiese se sia stato definitivamente stipulato il contratto per la riforma del selciato della Via Garibaldi a Castello.

Il cons. *Saccardo* aggiunse deplorare non aver la Giunta presentato al Consiglio una regolare proposta in argomento, trattandosi di un lavoro di sistemazione, la di cui approvazione, a suo credere, spetta soltanto al Consiglio.

Il cons. *Zanon* disse qualche altra parola per disapprovare la massima presa dalla Giunta di ridurre carrozzabile la Via Garibaldi.

Il *Sindaco* rispose aver la Giunta assunto sulla propria responsabilità l'esecuzione del lavoro; esser pronto ad offrire in proposito tutti gli schiarimenti possibili al Consiglio, qualora però qualche consigliere non presenti una formale proposta da discutersi in altra seduta.

Il cons. *Saccardo* avendo dichiarato di presentare una proposta, la discussione sull'argomento venne rimandata.

Il *Sindaco* diede quindi lettura di una proposta presentata dalla Ditta Luigi Trezza, in punto all'appalto del dazio consumo per il prossimo quinquennio, offerendo il canone annuo di Lire 3,008,000, fermi restando i patti anteriori sulla cointeressenza del Comune, ed offrendo, qualora fosse accettata la proposta, migliorie ulteriori.

Il cons. *F. Donà*, appoggiato dai consiglieri *Valmarana*, *Boldù* e *Fornoni*, presentava un ordine del giorno, proponendo che il Consiglio autorizzasse la Giunta ad entrare in trattative colla Ditta Trezza sulla base dell'offerta presentata.

Offerte dal *Sindaco* spiegazioni sul perchè la Giunta non potrebbe accettare un ordine del giorno così ristretto, il Consiglio approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal cons. *Ruffini* e da altri, ed accettato dalla Giunta:

« Il Consiglio, in relazione alla precedente sua deliberazione, prende in considerazione la proposta della Ditta Luigi Trezza, ed incarica la Giunta di aprire con essa trattative per concretare le promesse migliorie, e riferire al Consiglio per la sua definitiva accettazione. »

Passato il Consiglio a discutere gli altri argomenti all'ordine del giorno, il *Sindaco* diede lettura delle lettere di dimissione da presidente, e da membri della Congregazione di carità, presentate dal co. Pier-Luigi Bembo e dai sigg. co. Papadopoli, avv. Tiepolo, co. Morosini, P. Ceresa, co. Boldù, mons. Bernardi.

Avendo il cons. *Maura* fatta qualche osservazione sulla lettera del co. Bembo, ed avendo il cons. *Ceresa* soggiunto alcune parole, i cons. *Valmarana* e *Ruffini* fecero osservare essere la discussione entrata nel campo personale, ed essere quindi indispensabile che la seduta diventi segreta. Accolta quest'ultima proposta, il Consiglio radunavasi in seduta segreta, per continuare nella discussione.

Riaperta la seduta pubblica, si procedeva anzitutto alla nomina del presidente della Congregazione di carità.

Risultato della votazione:

Votanti 49 — Maggioranza 25

Bembo co. Pier Luigi voti 22

Bernardi comm. Jacopo » 22

Schede bianche » 5

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si procedette ad una seconda votazione libera, che ebbe il risultato seguente:

Votanti 47 — Maggioranza 24

Bembo, voti 22 — Bernardi 22 — Boldù 1 — Schede bianche 2.

Nessuno avendo raggiunta la maggioranza, si procede alla votazione di ballottaggio fra i signori Bembo e Bernardi. Eccone il risultato:

Bembo, voti 21 — Bernardi 22 — Nulle 4 — Eletto Bernardi.

Il Consiglio quindi procedette alla nomina dei quattro membri della Congregazione in sostituzione dei signori Tiepolo, Morosini, Papadopoli e Ceresa. Il risultato fu il seguente:

Votanti 42, maggioranza 22. — Gabelli voti 19, Donà co. Antonio 19, Visentini 17, Caburlotto 18, Morosini 14, Ceresa 13, Papadopoli 14, Tiepolo 13.

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza, si procedette ad una seconda votazione ch'ebbe per risultato:

Votanti 37, maggioranza 19. — Gabelli voti 19, Visentini 17, Donà co. A. 19, Caburlotto 18, Tiepolo 13, Papadopoli 14, Ceresa 13, Morosini 14.

Avendo ottenuto la maggioranza soltanto i signori Gabelli e Antonio Donà, si procedette alla votazione di ballottaggio, ma non essendo il Consiglio in numero legale, la seduta venne sciolta.

Circolo marittimo. — Nella seduta del 5 corr., il Circolo marittimo di Venezia nominava ad unanimità il sig. capitano Vianello cav. Natale a rapresentare gli armatori di Venezia nel Congresso, che verrà tenuto il giorno 10 corrente a Camogli.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 8 ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Ranieri. Marcia *Avanti*. — 2. Verdi. Preludio e parte 1.ª nell'opera *Rigoletto*. — 3. Marasco. Rimembranze sull'opera *La Traviata* (variazioni per clarino). — 4. Baur. Walz *L'Alba*. — 5. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano*. — 6. Mazurka *La Rosa di maggio*. — 7. Ferrari. Coro e preghiera finale nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 8. Mantelli. Polka *La Giocosa*.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 6 e 7 ottobre, cani N. 1.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine —. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Flori Avanzi Pasqua, di anni 71, vedova, già villica, di Ceneselli.

2. Bonifaci Antonio, di anni 31 1/2, celibe, conduttore ferroviario, di Verona.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 ottobre.

La risposta turca.

La Nota della Sublime Porta, comunicata l'altr'ieri agli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli, fu consegnata, iersera, ai Gabinetti europei. Eccone il testo, trasmessoci dall'*Agenzia Havas*;

« Il sottoscritto, ministro degli affari esteri di S. M. il Sultano, è incaricato, per ordine imperiale e per decisione del Consiglio dei ministri, di sottoporre le considerazioni e le risoluzioni definitive seguenti del Governo ottomano alla seria e benevola attenzione delle LL. EEcc. MM. gli ambasciatori, pregandola di volersi compiacere di comunicarle al più presto ai loro Gabinetti rispettivi.

« Il Governo ottomano aveva dichiarato alle Potenze soscrittrici ch'esso farebbe sgombrare Dulcigno, a condizione che i diritti delle popolazioni siano tutelati, che le basi dello *statu quo* siano mantenute, e che si rinunci diffinitivamente dalla dimostrazione navale. Risulta dai dispacci telegrafici pervenuti alla Sublime Porta da parte dei rappresentanti ottomani, come pure delle recenti dichiarazioni delle LL. EEcc. gli ambasciatori, che la prima delle tre condizioni di cui si tratta, è confermata di nuovo, attescchè essa è già prevista del Trattato di Berlino; che nessun impegno è preso riguardo alla seconda condizione, e che, per quanto concerne la terza, la sua accettazione da parte delle Potenze è impossibile.

« Intanto, le squadre combinate trovansi radunate a Ragusa, apparecchiandosi all'azione, e non saprebbesi sin d'ora prevedere gl'inconvenienti e le difficoltà, che ne saranno le possibili conseguenze.

« La ragione ufficialmente annunziata pel momento riguardo alla dimostrazione navale non si attiene se non al fatto di mettere Dulcigno in possesso del Montenegro. Ma non è punto men vero che il non conseguimento delle assicurazioni domandate, come pure l'andamento delle cose, certe circostanze, e informazioni giunte al Governo, danno luogo a pensare, a dedurne che la dimostrazione navale si farà egualmente in occasione dello scioglimento della questione, ellenica, e ch'essa si farà forse altresì, appoggiandosi al Trattato di Berlino, in occasione delle riforme da introdursi nei luoghi abitati dagli Armeni, com'anche a cagione del servizio del Debito pubblico ottomano e dell'indennità russa.

In conseguenza, il Governo Imperiale, in vista di evitare in maniera definitiva, così pel presente, come per l'avvenire, il progetto attuale della dimostrazione navale, che mira niente meno che a mettere in pericolo i diritti dell'Impero, si fa a numerare uno ad uno, in forma privata e categorica, tutto quello che gli è possibile di fare rispetto alle questioni sopra accennate e previste col trattato di Berlino.

Questione montenegrina.

Il Governo ottomano s'impegna a cedere e a fare sgombrare Dulcigno, mantenendo la linea dello *statu quo*, tosto che le Potenze gli avranno dato le assicurazioni ch'esso ha lor domandate con la sua ultima Nota, e che domanda loro questa volta ancora. Le Autorità imperiali informeranno la popolazione locale ch'essa è libera di restare nelle sue case, o di emigrare in altre parti dell'Impero; esse le prodigheranno tutti i consigli e useranno i mezzi di persuasione richiesti a questo intento. Se questi tentativi riescono a vuoto, le truppe e l'Autorità locali si ritireranno alle frontiere, e il Governo ottomano non sarà tenuto risponsabile delle eventuali complicazioni che potessero sorgere sui luoghi in seguito di tale insuccesso.

Questione ellenica.

Il Governo ottomano aveva domandato alle Potenze di eccettuare dalla delimitazione proposta per le frontiere elleniche la cessione alla Grecia di Giannina, di Tchamouri, di Metzovo e di Larissa; e quanto agli altri punti, esso erasi dichiarato pronto a negoziare la fissazione di una linea definitiva. In risposta, le Potenze lo hanno informato che la decisione presa dalla Conferenza di Berlino non poteva essere modificata. Intanto, in presenza dell'agitazione degli animi a Giannina e nel paese di Tchamouri, e vista la grande quantità di possidenze, e di Stabilimenti religiosi, come pure la multiplicità degl'interessi della popolazione musulmana a Larissa; vista finalmente la grande importanza strategica di Metzovo, la cessione di questi punti è realmente impossibile.

« Il Governo imperiale si trova, in conseguenza, obbligato a mantenere la sua decisione anteriore. Ma, da un altro canto, modificando la sua proposta di negoziare la fissazione di una linea di frontiera, esso crede di dover sottoporre alle Potenze la carta ufficiale qui annessa, la quale lascia alla Turchia le quattro località che precedono, e indica il tracciato seguente della linea che può essere fissata.

« La nuova linea di frontiera incomincia al Nord con la posizione di Capidja, lasciando Yenidje alla Turchia, e passa fra le montagne di Massavono e di Livri. Essa lascia dipoi i villaggi di Mueminler e di Doghan alla Grecia, quelli di Moussalar e di Hadjiler alla Turchia, e segue una linea curva che si dirige verso il Sud parallelamente al capo del fiume Kustem (Salambria), ad una distanza approssimativa di due o tre ore dalla città di Larissa. Poi essa va dalla parte di Tchataldja, al punto di congiunzione di Salambria col suo affluente, rimpetto al villaggio di Zarle, e là, risalendo il corso della Salambria, essa attraversa la gola di Porto colla diramazione della Salambria che conduce verso quella medesima gola, e corre in seguito verso il Nord sulle sommità della catena di monti di Agrafa, per giungere al villaggio di Vendechte; di là, la detta frontiera, lasciando alla Grecia i villaggi di Castogna e di Halili, si dirige per la sommità della montagna di Prosgoin verso il fiume Arta, di faccia al villaggio di Kalendje, e va a metter capo, seguendo il corso di quel fiume stesso, nel golfo di Arta.

Nel termine di 100 giorni a cominciare da quello in cui le assicurazioni chieste alle Potenze saranno ottenute, il Governo ottomano cederà al Governo di S. M. ellenica le località indicate dal tracciato che precede e nelle stesse forme di quelle che sono designate di sopra relativamente alla cessione di Dulcigno.

Riforme nelle località abitate dagli Armeni.

« Il Governo ottomano avendo assunto, in virtù dell'articolo 61 del trattato di Berlino, l'impegno di eseguire senza ritardo le riforme richieste dai bisogni locali nelle situazioni abitate dagli Armeni, di garantire la loro sicurezza contro i Circassi ed i Curdi, e di far conoscere periodicamente i provvedimenti da prendere a questo intento alle Potenze che ne sopragguarderanno l'applicazione, aveva, dopo la conchiusione della pace, inviato degl'ispettori sui luoghi. Se le comunicazioni fatte alle Potenze contraenti riguardo all'inchiesta affidata a quegl'ispettori non furono compiute, ciò avvenne perchè, tranne alcuni miglioramenti introdotti in fretta nell'amministrazione di polizia di certe località, il Governo imperiale non aveva potuto compiere tutte le riforme necessarie.

« Attualmente il Governo ha compiuto l'inchiesta prescritta per le cure di Baker pascià e di altri funzionarii dell'Impero, ed ha deciso di porre in attuazione i provvedimenti seguenti:

« 1.° Allo scopo di garantire l'ordine e la sicurezza degli abitanti i tribunali delle Provincie d'Erzerum, di Van, di Bitlis, e di Diarbekir saranno ancora meglio organizzati e riformati, e un muscir dell'Impero avrà speciale missione di sopravvegghiare quella riforma.

« 2.° Nel termine di tre mesi dal giorno in cui le assicurazioni domandate alle Potenze saranno ottenute, il Governo imperiale organizzerà la polizia e la gendarmeria delle Provincie soprannominate, a fine di assicurarvi in maniera permanente l'ordine e la sicurezza pubblica.

« 3.° I colonnelli di gendarmeria *(alai bey)* saranno nominati dal Ministero imperiale della guerra. La scelta degli altri ufficiali sarà fatta per cura dei Consigli dei reggimenti, e la loro nominazione sarà confermata dal Dipartimento della guerra, a proposta dei governatori generali. Questi saranno autorizzati a ripartire gli agenti di polizia nelle loro Provincie, secondo i bisogni locali; e, giusta il loro parere conforme, il Ministero della guerra rivocherà tutti quei colonnelli e ufficiali di gendarmeria che fossero riconosciuti incapaci di esercitare i loro ufficii.

« 4.° Il modo di organizzazione dei Comuni formulato nella Nota della Sublime Porta in data del 5 luglio scorso, sarà completato nel corso di quattro mesi e in condizioni conformi agl'interessi dello Stato.

« 5.° Ad eccezione delle dogane e delle contribuzioni indirette, come pure degl'introiti dell'imposte e telegrafi, tutte le altre rendite delle Provincie sopra indicate saranno destinate anzitutto al servizio delle esigenze dei bilanci provinciali, che comprenderanno gli stipendii degl'impiegati, e le altre spese importanti. Si preleverà sull'eccedenza di quelle rendite il 10 per cento pei bisogni locali, come l'istruzione e i lavori pubblici; il resto, come pure l'eccedenza che potesse avvenire nella detta assegnazione del 10 per cento, sarà inviata a Costantinopoli.

« 6.°. La scelta e la nomina dei funzionarii giudiziarii della Provincia si faranno giusta il Regolamento speciale esistente; e quanto ai funzionarii dell'Amministrazione, questi saranno nominati in virtù di una Ordinanza Imperiale, resa dietro proposta del Governo generale, appoggiata dal conforme parere dei Ministeri, dai quali essi dipendono. I Governatori generali avranno la facoltà, osservando il Regolamento che vi si riferisce, di rivocare e di nominare i funzionarii di Amministrazione della loro Provincia e dei Prefetti *(mutessarif)*, dei direttori delle finanze *(defterdar)*, e dei secretarii generali *(mektoubdjis)*. Nella scelta di questi funzionarii, non si dovrà tener d'occhio che il merito e la probità. Saranno ammessi agl'impieghi pubblici tutti i sudditi dell'Impero a'termini dell'articolo 62 del Trattato di Berlino, e giusta le disposizioni delle leggi ottomane esistenti, purchè essi abbiano le sopraddette qualità, che sono richieste.

« 7.°. I Tribunali *(Niziamiè)* applicheranno il Codice ottomano *(Medjelè)* e le altre leggi in vigore nell'Impero.

Regolamento organico delle provincie europee dell'Impero.

« A' termini dell'art. 22 del Trattato di Berlino, la Sublime Porta si è impegnata, ad introdurre regolamenti speciali in quelle tra le Provincie della Turchia di Europa, che non ebbero sino al giorno presente una organizzazione particolare; ad adattare regolamenti ai bisogni locali, ad instituire commissioni speciali, nel seno delle quali, l'elemento indigeno sarà largamente rappresentato, e che dovranno elaborare i dettagli di questi nuovi regolamenti in ciascuna provincia.

« Secondo lo stesso articolo i progetti di organamento risultanti da questi lavori, saranno sottomessi all'esame della Sublime Porta, la quale, prima di promulgare i Rescritti od i Firmani destinati a metterli in vigore, udrà la Commissione europea instituita per la Rumelia orientale. Il Governo imperiale volle adempiere questi impegni, e ha deliberato a questo riguardo colla Commissione europea.

« Il progetto di regolamento molto particolarizzato, che venne elaborato a questo riguardo, non può avere essenzialmente per scopo che di sanzionare delle concessioni, le quali non siano di natura da condurre ad una separazione delle Provincie in questione dall'Impero, il quale assicuri la sovranità piena ed intera della Sublime Porta, e garantisca la tranquillità e la sicurezza di tutte le classi della popolazione, cose tutte che devono essere in perfetta armonia con tutti i diritti e gl'interessi dell'Impero. Ecco, adunque, il punto di vista che dovrà servire di base al documento surriferito, il quale, dopo ricevuta la sanzione di S. M. I. il Sultano, entrerà in vigore.

Questioni finanziarie.

« La Sublime Porta inviterà direttamente e per il tramite dei suoi rappresentanti all'estero i delegati dei portatori di titoli del Debito pubblico ottomano a portarsi a Costantinopoli per intendersi col Governo imperiale ottomano, senza ingerenza alcuna da parte delle Potenze, sul servizio del Debito pubblico come sulla questione della indennità russa e per deliberare sulla condizione di un equo accomodamento a questo riguardo.

« Queste condizioni si riassumono a questo modo: Una volta stabilito l'accordo fra il Governo ed i delegati dei portatori, questi ultimi designeranno una Banca, la quale funzionerà in sostituzione delle sei contribuzioni indirette *(rous-soumali)*. Il nuovo Stabilimento finanziario dovrà occuparsi delle rendite che l'Amministrazione delle sei contribuzioni incassa fino ad oggi; in caso di una modificazione dei trattati di commercio, nel senso dell'aumento dei diritti di dogana attuali dell'8 per cento, sarà lo stesso della differenza fra l'8 per cento e la cifra dell'aumento futuro, come pure dell'eccedenza delle rendite, che dovrà risultare dall'applicazione generale della legge sulle Patenti comparativamente alle rendite dell'imposta del *temettu* (imposta sulla rendita). Da ultimo i contributi della Rumelia orientale e di Cipro, del pari che il tributo della Bulgaria ed una parte del sopravvanzo, che si avrà a seconda dell'aumento delle rendite attuali dello Stato, saranno ugualmente destinati al pagamento degli interessi ed all'ammortizzazione del Debito pubblico dell'Impero. Il debito fluttuante e l'indennità di guerra da pagarsi all'Impero russo, faranno parte dello stesso accomodamento; l'Amministrazione delle sei contribuzioni indirette e delle rendite da aggiungervisi testè indicate, al pari del modo del loro pagamento per il servizio del Debito, saranno devoluti alla Banca scelta dai delegati dei detentori. Il Governo avrà però il diritto di controllare le rendite in questione, ed in particolare la gestione delle sei contribuzioni.

« Ecco tutto ciò che potrà fare il Governo ottomano per il regolamento degli affari Montenegrino, greco e finanziario, e quanto alle riforme nelle località abitate dagli Armeni e per il Regolamento organico nelle Provincie europee dell'Impero, secondo l'art. 22 del trattato di Berlino.

« Il sottoscritto ha il fermo convincimento che i sei Gabinetti, nei loro sentimenti di alta equità e di sollecitudine particolare per il mantenimento della pace in Oriente, vedranno una garantia seria della buona volontà del Governo imperiale nelle larghe concessioni succitate, che egli è deciso di fare a condizione che le Potenze abbandonino totalmente il progetto della dimostrazione navale.

« Ciò posto, egli vuole sperare che dal canto loro le Potenze, prendendo in considerazione il suo legittimo desiderio di vedersi al sicuro da qualunque apprensione per l'avvenire, e d'essere rassicurato sulle eventualità di un conflitto e di complicazione, ch'è dell'interesse di tutti il prevenire, vorranno aderire alle assicurazioni, ch'egli attende con fiducia.

« Riassumendo le ragioni che militano in favore di queste assicurazioni richieste, il sottoscritto crede di dover ripetere qui che il Governo imperiale non potrebbe minimamente essere tenuto responsabile delle complicazioni che potrebbero sorgere in seguito all'evacuazione di Dulcigno da parte delle Autorità e delle truppe ottomane, e che le misure che sarebbero prese per la repressione del disordine o per impossessarsi di quei territorii non lo toccherebbero per nulla.

Se poi le Potenze volessero ciò non ostante ricorrere a dimostrazioni navali ed a pressione sulla Sublime Porta, tali dimostrazioni e tali pressioni avrebbero tanto minor ragione d'essere, in quanto che una volta che fossero regolate le questioni montenegrina e greca, secondo il modo di soluzione indicato nella presente Nota, non rimarrebbero più che le riforme delle Provincie abitate dagli Armeni, riforme alle quali le comunicazioni suddette provvedono pienamente.

Quanto alle questioni delle finanze e dell'indennità di guerra da pagarsi alla Russia, quantunque non facciano tema d'una stipulazione speciale del trattato di Berlino, tuttavia la Sublime Porta, nel desiderio di rialzare il suo credito e di prendere in considerazione i reclami dei suoi creditori, ha deciso, come fu annunziato più sopra, di convocare i rappresentanti dei portatori di titoli del Debito ottomano per giungere ad un accomodamento equo e sodisfacente.

Va da sè che se le Potenze avessero il minimo dubbio su queste comunicazioni e sugli atti succitati della Sublime Porta, esse sarebbero libere di sorvegliare, durante i termini stabiliti, l'esecuzione di queste promesse, che si collegano col trattato di Berlino. E nel caso che, spirati quei termini, i Gabinetti venissero a constatare debitamente la non seguita realizzazione di quelle promesse, esse avrebbero il diritto, al pari del Governo imperiale, di riservarsi la loro intiera libertà d'azione.

È adunque necessario che il Governo imperiale sia rassicurato fino da adesso che si rinunziò definitivamente per il presente e per l'avvenire alla dimostrazione navale ed a qualunque pressione da esercitarsi sull'Impero.

Il sottoscritto crede di dovere nel tempo stesso far osservare che il Governo ottomano, richiamandosi egli pure a quello stesso Trattato di Berlino, rivendica i diritti che gliene derivano riguardo alla demolizione delle fortezze danubiane ed all'occupazione dei Balcani da parte delle truppe ottomane, cose tutte delle quali egli non ha spinto fino a questo giorno l'esecuzione per riguardo ad alte suscettività.

In somma il Governo imperiale non desidera adesso che una sola cosa; preservare i diritti più sopra rivendicati, diritti derivanti dal Trattato di Berlino ed ottenere dall'equità delle Potenze le assicurazioni superiormente indicate.

Il sottoscritto coglie quest'occasione, ec. ec.

Il *Fanfulla* scrive:

Affermasi che il Ministero d'agricoltura e commercio ha avuto occasione di fare parecchie osservazioni al progetto abbozzato dal ministro delle finanze sull'abolizione del corso forzoso, perchè quando pure esso non venga a turbare l'assetto finanziario, minaccia serii danni agli istituti di credito e d'emissione, e potrebbe provocare una crisi commerciale.

E più oltre:

Le istanze del presidente della Commissione del bilancio ai membri della sotto-Commissione che deve riferire sui nuovi organici, non hanno avuto alcun effetto; un solo deputato ha risposto sollecitamente all'invito.

Intanto il Ministero iniste perchè nelle singole relazioni dei bilanci si tenga conto degli organici, la cui tabella ha poca probabilità d'essere approvata, perchè non sodisfa ai bisogni di nessun Ministero, e dà luogo a molti lamenti, sia per la classificazione del personale, sia per la graduazione degli stipendii.

Leggesi nel *Diritto*:

Sebbene, come dicemmo, non siansi prese peranco definitive risoluzioni, è facile che le Potenze ricorreranno contro la Turchia ai mezzi di coercizione altra volta minacciati od usati, cioè, il richiamo di tutto il Corpo diplomatico da Costantinopoli, e l'invio della flotta internazionale dinanzi alla capitale turca. Non è probabile, invece, per quanto sappiamo, il blocco di alcuni porti ottomani, accennato in un dispaccio da Parigi, e ciò per ragioni ch'è facile immaginare. È presumibile però che le grandi Potenze, come durante la guerra d'indipendenza greca, impediranno colle loro flotte alla Turchia di mandare soccorsi di munizioni e di uomini nelle Provincie elleniche ancora sottomesse al Governo del Sultano.

Però, ripetiamo, a tutt'oggi queste sono soltanto probabilità, non essendo ancora stata decisa la linea definitiva di condotta da seguire di fronte all'imprevedibile atteggiamento della Sublime Porta.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene affermato, ma noi riferiamo la notizia con tutta riserva, che il nostro Governo ha aderito in massima alle proposte dell'Inghilterra, fra le quali c'è quella del blocco di alcuni porti ottomani. Iersera ed oggi c'è stato uno scambio vivissimo di dispacci fra il Palazzo della Consulta e il nostro ambasciatore a Londra.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Ecco il nome dei Sindaci nominati con R. Decreto 23 settembre scorso:

Lupini Antonio, Preone; Armellini Giuseppe, Faedis; Colloredo conte Poalo, Colloredo; Tiuzzi Sante, Majano; Gropplero co. Giovanni, Moruzzo; Collavizza Antonio, Trasaghis; Bertoli Giuseppe, Vivaro; Frangipane conte Luigi, Porpetio; Clinaz Stefano, Stregna; Provasi dott. Cesare, Cordenons; D'Afforno Giuseppe, Vallenoncello; Marcolini dott. Girolamo, Zoppola; De Carli Pietro, Brugnera; Fabbiani avv. Olvino, Spilimbergo; Cristofoli Francesco, Sequals; Michelesio Luigi, Tarcento; Floreani Giuseppe, Ciseriis; Chiussi Giuseppe, Tricesimo; Billiani Luigi, Cavazzo Carnico; Moro Pietro, Ligosullo; Brunetti Mattia, Paluzza; Bruseschi Bortolo, Prato Carnico; Grano Giuseppe, Rigolato; Renier dott. Ignazio, Villa Santina; Sbrojavacca cav. Alfonso, Chions; Freschi conte cav. Antonio, Cordovado; Fabris dott. Giovanni, Sesto al Reghena.

Da Friedrichsruhe — così telegrafano da Berlino al *Wiener Tagblatt* — si annunzia che il principe Bismarck lavora con una straordinaria alacrità. Quello che si può affermare con sicurezza si è che nel più breve tempo egli ha compilato il progetto di legge sulla « assicurazione generale degli operai », che verrà indubbiamente pubblicato. Anche il piano per la istituzione d'un « Senato economico » è ormai molto avanzato. Bismarck vuole che, oltre il commercio, la grande industria e l'agricoltura, vi sieno rappresentate anche la piccola industria e le classi operaie. Il cancelliere dedica poi una parte del suo tempo ai progetti politico-sociali, mentre nelle ore d'ozio solamente si occupa della politica estera.

Il principe non pensa di recarsi a Berlino per la sessione della Dieta prussiana, ma in questo caso disporrà di farsi validamente rappresentare nella nuova veste di ministro del commercio. *(Indip.)*

La lotta fra il partito costituzionale ed il Governo in Austria è entrata in un periodo acuto.

Il partito tedesco di Boemia ha tenuta una riunione a Carlsbad per deliberare intorno alla politica federalista del Ministero Taaffe.

Prima che si tenesse la riunione, sei fogli viennesi, fra i quali due ministeriali il *Fremdenblatt* e la *Presse*, che avevano pubblicato il programma di quell'assemblea, sono stati sequestrati. Il programma conteneva una severa critica del Ministero Taaffe.

L'assemblea di Carlsbad s'è tenuta lo stesso, e vi assistevano 2000 persone. Essa ha adottato alcune risoluzioni più moderate di quelle pubblicate nel programma, insistendo specialmente sulla necessità dell'unione dei tedeschi di Boemia, sulla solidarietà loro con altri tedeschi dell'Impero, e sulla necessità di accentuare l'opposizione contro l'attuale Gabinetto.

Il giorno 3 ebbe luogo a Cork, in Irlanda, un altro *meeting* dei partigiani della *landleague*. Assistevano più di 40 mila persone. Parnell pronunciò un gran discorso contro il Gabinetto e contro gli eccessivi diritti dei proprietarii. Molto rumore, telegrafa il corrispondente della *France*, anche un po' di tumulto, ma nessun incidente. *(Diritto.)*

Telegrammi.

Berlino 7.

L'ultima Nota turca è dichiarata indiscutibile.

Il progetto di Gladstone circa un blocco dei porti dell'Anatolia trova in questi circoli politici approvazione. *(Indip.)*

Vienna 7.

La stampa viennese concordemente constata che, in seguito all'ultima Nota turca, la situazione politica è divenuta assai grave e complicatissima.

I giornali dichiarano che quel documento della Porta non può venir sottoposto a discussione alcuna. *(Indip.)*

Roma 8.

Il Ministero della pubblica istruzione ha risoluto di procedere ad un'inchiesta generale presso tutte le Biblioteche. La Commissione incaricata di procedere a tal inchiesta si comporrebbe di deputati, senatori e funzionarii.

La Commissione generale del bilancio ha chiesto al Ministero della guerra i motivi che giustificano i chiesti aumenti nel bilancio. È positivo che essa solleverà la questione sulle costruzioni navali a proposito del bilancio della marina.

È smentita formalmente la notizia che sia stato pattuito l'abbandono della questione di Tunisi in cambio di quella del protettorato degli Italiani in Oriente. *(Secolo.)*

Roma 8.

È infondato che Garibaldi si recherà in Francia.

Si afferma che l'onor. ministro Villa partì iersera per recarsi a Monza e sottoporre a S. M. il Re il Decreto d'amnistia pei fatti di Genova. *(Nazione.)*

Genova 7.

Proseguono le pratiche officiose presso il generale Garibaldi perchè parta da Genova.

Questa mattina recavansi a fargli visita i senatori Cabella e Casaretto, coi quali s'intrattenne in famigliari colloquii. *(Nazione.)*

Genova 7.

È una pretta calunnia che il Chiodini abbia sfoderata la sciabola. Fino da stamane alle 9 è stato smentito ch'egli sia stato posto in arresto. È falsissimo poi che a quest'ufficiale sia stato ordinato di sottoporsi. *(Nazione.)*

Berlino 8.

La notizia che le Potenze occuperebbero un'isola turca è stata accolta favorevolmente. *(Secolo.)*

Parigi 7.

Il *Journal des Débats* propugna una dimostrazione sollecita e decisiva per terminare la questione di Dulcigno. *(Secolo.)*

Parigi 7.

Il testo completo della Nota turca fa aumentare i biasimi della stampa.

La *République* dice che la Turchia dev' essere responsabile dell' inadempimento dei fatti.

Il *Figaro* annunzia che Garibaldi andrà a Parigi il 25. *(Fanfulla.)*

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 8. — Il *Capitan Fracassa* dice, che Turkan bei, ministro di Turchia presso il Quirinale, fu chiamato improvvisamente a Costantinopoli. Credesi che assumerà altre importantissime funzioni.

Berlino 8. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, essendo attualmente all' ordine del giorno in diverse parti la questione dell' esecuzione contro la Turchia, pubblica il testo del protocollo 18 del trattato di Berlino. Secondo questo protocollo, la proposta russa coll' emendamento austriaco relativa al controllo ed alla sorveglianza pella esecuzione del trattato, fu comunicata al plenipotenziario turco che dichiarò essere la Porta pronta ad eseguire il trattato, ma ricusare di sottomettersi al controllo.

Parigi 7. — Dietro domanda di Tirard, la Commissione senatoriale delle Dogane si riunirà prima della sessione affinchè il Governo conceda prontamente la decisione della Commissione in vista delle trattative coll' estero.

Santander 7. — Scoppiò un grave incendio; parecchie case furono distrutte.

Londra 8. — L' Inghilterra propone di bloccare Smirne e Salonicco e riscuotere le Dogane pei creditori della Turchia.

Si assicura che la Russia e l' Italia aderirono; la Germania, l' Austria e la Francia non hanno ancora risposto, ma dappertutto havvi ferma volontà di mantenere il concerto europeo.

Il *Daily News* dice che le Potenze saranno forse costrette a ricorrere a mezzi estremi se il Sultano non cede e dice essere possibile che egli venga deposto. È interesse dell' Europa di emancipare i Montenegrini, i Bulgari ed i Greci.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 8. — I Sovrani di Grecia sono arrivati e furono ricevuti alla Stazione da parecchi ministri e da altri personaggi. Cairoli e Maffei sono invitati questa sera al pranzo reale. La *Libertà* e il *Diritto* annunziano che fu accordata l' amnistia per i fatti di Genova.

Vienna 8. — La *Corrispondenza Politica* dice che il Gabinetto inglese possiede da oggi la dichiarazione di tutti i Gabinetti aderenti alla proposta coercitiva dell' Inghilterra, tendente ad impadronirsi di un pegno nell' Arcipelago. Il comandante della flotta riunita a Teodo ordinò alla flotta che si prepari a partire entro 48 ore per la nuova destinazione.

Cattaro 8. — Credesi che le squadre partiranno quanto prima per Malta. Riza pascià ritirò oggi tutte le truppe regolari dal Distretto di Dulcigno. Credesi ch' egli abbia voluto così lasciare che i Montenegrini attacchino, per poi unirsi ecogli Albanesi, che occupano il Monte Mazura.

Costantinopoli 8. — Gli ambasciatori decisero di non recarsi al ricevimento ebdomadario della Porta. È smentito il richiamo di Göschen.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 8, ore 2 20 p.

Confermasi officiosamente che il Decreto di amnistia sia partito da Monza.

Oggi vi fu una lunga conferenza fra Soubeyran, Balduino e Magliani direttore del Tesoro a proposito dell' abolizione del corso forzoso. Vi fu un' altra conferenza fra Miceli e Rusconi allo stesso scopo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Un avvenimento....

Non si tratta di Dulcigno, nè del varo dell' *Italia*, nè dell' arrivo di Garibaldi, e nemmeno di una prossima crisi ministeriale.

L' avvenimento che intendo preannunciare ai lettori della *Gazzetta* — grazie alla cortese ospitalità del suo egregio Direttore — è di tutt' altra natura, ed altrettanto lontana dalla politica, quanto dall' accanita lotta fra le navi grosse e piccine.

Si tratta però di un avvenimento che metterà sossopra mezzo mondo, o per lo meno, tutta l' Italia, e al quale concorreranno quanti sono fra noi di eletti ingegni, per prepararlo, e tutto il pubblico colto per renderlo più solenne.

Si tratta insomma....

×

Ma per comprendere bene di che si tratti, bisogna che i lettori sappiano anzitutto, o ricordino:

Che esiste in Roma un' *Associazione della stampa periodica italiana*, la quale — oltre agli altri scopi — si propone d' istituire una Cassa di soccorso per quei pubblicisti, che lunghi anni di lavoro non avessero garantiti da eventuali bisogni.

Che per raccogliere il fondo necessario, l' Associazione medesima ha nominata una Commissione esecutiva, dandole incarico delle pratiche opportune.

E che, fra le altre cose, questa Commissione ha stabilito di pubblicare nel prossimo novembre la

Strenna-Album dell' Associazione della stampa., la quale sarà per l' appunto l' avvenimento di cui vi parlavo più sopra....

×

Ho lasciata una riga in bianco, per dar tempo ai lettori di esprimere come crederanno meglio, la loro sorpresa. Ora però mi concederanno di aggiungere che non è giustificata, perchè la Strenna, ecc. ecc., non sarà soltanto un volume destinato a riempire le casse dell' Associazione della stampa, ma altresì uno splendido album, nel quale figureranno i più chiari e più noti ingegni di cui si onori la nostra letteratura.

Quando i tempi saranno più maturi — per dirla con una vecchia frase — il pubblico avrà tutti i ragguagli che potrà desiderare. Per ora, questo primo annuncio è più specialmente destinato alle egregie ed illustri persone che verranno pregate del loro concorso, acciò la cosa riesca veramente completa.

Non dubito punto della loro sollecita adesione ad un' opera che ha per iscopo principale il riparare all' ingiustizia della fortuna in più dei nostri colleghi, ma la preghiera che inalzerò loro in nome della Commissione, sarà tanto più facilmente e prontamente ascoltata, se giornali giustamente accreditati le avranno dato l' appoggio della loro autorità.

×

E dopo d' aver ringraziata la *Gazzetta* della sua ospitalità, concludo con una buona notizia ed una preghiera.

La buona notizia è che il volume, ricco di illustrazioni, comparirà entro il mese di novembre, e perciò in tempo per essere il più bel regalo che possa farsi pel capo d' anno.

La preghiera poi si è, che ogni comunicazione relativa alla strenna, venga diretta in Roma, al segretario della Commissione,

CLEMENTE LEVI
redattore capo della Libertà.

FATTI DIVERSI.

III centenario di Palladio. — Nel programma delle feste per onorare Palladio nel suo 3° centenario, ha figurato un concorso fra gli architetti e ingegneri, artisti e cultori dell' architettura italiani, pel progetto d' un nuovo prospetto del Teatro Olimpico.

Fino dal 21 aprile il Municipio diramò il Programma a tutti i Municipii d' Italia.

Il 15 agosto fu fissato come ultimo termine per presentare i progetti (art. 11); e l' Esposizione doveva durare fino il 30 agosto.

Il compenso limitato ad una medaglia d' oro di L. 200, e un diploma d' onore (art. 14), la scelta affidata ad una Commissione nominata dalla R. Accademia di belle arti di Venezia, con voto inappellabile.

Sebbene, per tali condizioni, il concorso fosse tutto d' onore anzichè d' interesse ai concorrenti, per onorare Vicenza ed il Palladio 36 architetti di tutta Italia mandarono niente meno che 66 progetti a loro spese, — quantità che ha sorpreso tutti, trattandosi di risolvere un difficile problema d' architettura, e senza un compenso relativo.

Vi furono architetti che mandarono 3, 4 e fino 6 progetti! — L' Esposizione invece del 15 agosto venne trasportata dal Municipio al 29 — e dopo due giorni soli furono incassati tutti i progetti e mandati a Venezia alla Commissione incaricata del giudizio, e della scelta del progetto migliore; — così da ben poche persone furono veduti.

Si dicea che, ritornati i progetti da Venezia, sarebbero di nuovo esposti per dovere verso i cittadini, e verso i concorrenti, per completare i 15 giorni fissati dal Programma, — ma pur troppo così non procedettero le cose.

Dopo alcuni giorni, vennero di ritorno i progetti, e rimasero in cassa per oltre 10 giorni, dopo i quali il Municipio sorprese tutti con questo avviso:

« Si porta a notizia dei concorrenti che la Commissione nominata dall' Accademia di belle arti in Venezia per giudicare, giusta il Programma pubblicato il 21 aprile p. p., sui progetti presentati per un progetto del Teatro Olimpico, esaminati i progetti stessi, ha trovato che il premio non era aggiudicabile a nessuno.

« S' invitano pertanto i concorrenti a ritirare i loro progetti, che trovansi depositati presso l' Ufficio tecnico municipale, presentando la ricevuta di consegna.

« Il giudizio della Commissione è ostensibile alla Sezione VI municipale. »

E niente altro! senza una parola di ringraziamento: persone che dedicarono studii e spese per onorare Palladio e Vicenza, sono trattati come bottegai, ai quali si dica di riportare la merce che non piaccia nello scaffale!, e poi si vorrebbe che da Catania, Roma, Napoli e Firenze, ec. ec., oltre che venissero per prendersi progetti, si portassero alla Sezione VI a conoscere la Relazione della Commissione, invece di spedirla a tutti stampata!!!

Poi quella rigida e asciutta dichiarazione — che, esaminati i progetti, ha trovato che il premio non era aggiudicabile a nessuno; e tale asserzione così cruda, così umiliante per l' arte ed i poveri architetti, da scoraggiare i più coraggiosi, da scuotere la fede nel vero e nel giusto delle anime più forti.

Ma fortunatamente il giudizio della Commissione non è tale da avvilire tanto i concorrenti.

Le distinte persone che si chiamano prof. G. Franco, prof. L. Cadorin, ingegn. arch. Forcellini, ingegn. arch. Romano, ingegn. arch. Berchet, fecero una stupenda Relazione coscienziosa, come risulta dal loro lungo elaborato.

Esaminarono uno per uno tutti i progetti, considerandoli sotto i seguenti punti di vista:

1. Merito artistico assoluto: 2. Applicazione dello stile palladiano; 3. Collegamento coll' interno concetto; 4. Corrispodenza al Programma; 5. Espressione della fabbrica; 6. Convenienza nella distribuzione dei fori.

Dopo l' esame di tutti, è risultato che quattro dei progetti riunivano l' applicazione di tutti i sei punti di vista, e sono:

Il N. 11 col motto — Fortunato me se colsi nel segno;
» » 23 col motto — Roma;
» » 22 col motto — (Sub. 5) A glorificare Palladio niuna decorazione, niun dispendio e troppo;
» » 30 col motto — La gara m' accende.

Dopo tale risultanza, la Commissione discusse e votò su questi quattro progetti classificandoli in ordine di merito rispettivo fra loro, e dall' esame di tali giudizii comparati e particolari, emerse che ebbero 3 voti eguali i seguenti:

Sotto l' aspetto artistico ebbe maggiori suffragii il progetto N. 11, col motto: « Fortunato me se colsi nel segno » — mentre sotto l' aspetto pratico ebbe maggiori suffragi il progetto sub 5, N. 22 col motto: « A glorificare Palladio niuna decorazione, niun dispendio è troppo ».

La Commissione concluse, « che siccome nessuno di questi due progetti trionfò sotto più di tre punti fra i sei presi in considerazione, non potendosi pertanto dire che alcuno fra questi due progetti risponda in modo eminente ed assoluto a tutte le esigenze; — visto che queste appunto erano state calcolate sotto tutti i sei punti di vista suddetti; — a parere della Commissione il premio non sarebbe strettamente aggiudicabile » — ciò ch' è ben differente dalla desolante dichiarazione del Municipio di Vicenza, che, senza altro esporre i progetti, « erigendosi superiore all' operato della Commissione », della giustizia, del dovuto riguardo ai concorrenti, e del decoro dell' arte, invita i poveri e generosi concorrenti stessi da tutta Italia a ritirare i loro progetti dall' Ufficio tecnico municipale, ed a portarsi a leggere il giudizio della Commissione alla Sezione VI municipale!!!

Alla coscienza pubblica l' apprezzamento.

Vicenza, 4 ottobre 1880.

N.

Importazione di carne di maiale in Germania e di medicinali nell' Impero austro-Ungarico. — La Direzione delle strade ferrate avvisa essere vietata l' importazione in Germania, tanto per la via del Brennero, come per quella di Modana, della carne di maiale, trita o altrimenti ridotta in piccoli pezzi, o diversamente preparata, e di ogni specie di salsiccie, *in provenienza dall' America*; fatta soltanto eccezione per i prosciutti intieri ed i lardi.

Partecipasi ancora che le spedizioni di ogni sorta di medicinali dirette nell' Impero austro-ungarico, giunte ai transiti di Gorizia o di Ala, sono respinte da quelle Dogane, a meno che le spedizioni stesse sieno dirette ad un farmacista patentato di Gorizia o di Ala, oppure scortate da un certificato dell' Autorità politica del luogo ove sono destinate.

Le spedizioni di medicinali in transito per detto Impero non sono per altro soggette alle formalità sovra indicate.

L' Esposizione di Melbourne. — Il *Diritto* scrive:

Il 1° ottobre fu aperta formalmente l' Esposizione internazionale di Melbourne. S. E. il marchese di Normanby col suo seguito e cogli invitati, il governatore dell' Australia del Sud, della Nuova Galles del Sud, dell' Australia occidentale e della Tasmania, uscirono dal palazzo del Governo ed entrarono nell' edifizio dell' Esposizione alle 11 antimeridiane. Il Mayor, il Consiglio comunale, scortati da distaccamenti delle truppe coloniche di terra e di mare, i pompieri e le Società private presero parte alla processione. Il corteggio fu ricevuto dai commissarii dell' Esposizione e fu condotto sulla bella piattaforma, nel centro, sotto la cupola in faccia al grande organo. Il governatore prese posto circondato dagl' invitati, dal duca di Manchester ed altri distinti forestieri. I consoli ed i vice-consoli esteri, i ministri, i membri del Consiglio, dell' Assemblea, il Vescovo di Melbourne, i giudici ed altri pubblici funzionarii stavano a destra ed a sinistra del Governo.

Fu cantato l' inno nazionale dal coro dell' Esposizione, ed un pezzo d' occasione da 600 voci con accompagnamento d' orchestra. Dopo, il presidente della Commissione, sig. W. F. Clarke, lesse un indirizzo, al quale rispose il governatore. « Tutti i paesi, disse egli, possono essere orgogliosi di questa Mostra e della previdenza, energia ed abilità manifestata per tutto ciò che concerneva i lavori. Il Governo imperiale ed i principali Stati del mondo hanno prontamente risposto all' invito di prender parte all' Esposizione, assicurando la riuscita di questa. » S. E. dichiarò quindi aperta l' Esposizione, mentre fu issato lo stendardo Reale e salutato dai cannoni delle corazzate e delle batterie della spiaggia.

Poi il governatore passò a visitare le varie sezioni, e gli furono presentati i rappresentanti dei varii paesi.

La giornata fu veramente splendida; la Mostra è quasi completa.

Passaporti aboliti. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Sappiamo che la polizia francese di Modane ricevette formale ordine dal ministro dell' interno di Francia, di non più domandare il passaporto e qualsiasi altro documento ai viaggiatori che transitano per quella frontiera.

Con ciò tanto l' entrata che l' uscita tra la Francia e l' Italia sono perfettamente libere da una settimana a questa parte.

Uguale trattamento fu pure dal prefato ministro ordinato alla frontiera di Bellegarde.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

UMBERTO LEVI.

Oh stolti! il tanto affaticar che giova?

Che cosa è la vita? — Vale essa la pena di tanto affannarsi per conservarla? — O non sarebbe meglio per l' uomo, come altri disse, non esser nato?

Sono questi, pur troppo, i dolorosi problemi che a sè stessi rivolgono ogni dì gl' infelici,

A cui dei lunghi affanni
Grave è l' incarco e morta in cor la speme.

Ma in presenza di una tomba che racchiude quasi intera la gioia di una famiglia, d'una tomba che ricopre un giovanetto carissimo, strappato d' un punto, come da un colpo di folgore, dalle braccia d' una madre e d' un padre, che aveano palpitato di tenerezza per lui per ben 14 anni, d' un giovanetto, colpito altra volta da gravissimo morbo, ch' essi avevano salvato con tesori inesauribili d' amore e di cure, e speravano oggimai veder prosperare e vigoreggiare verso un lieto avvenire; in presenza di tutto ciò, come non abbandonarsi a quelle scettiche dubitazioni, o come affermare che la vita sia un dono, che ognuno debba sempre desiderare di veder conservato?

Infelici genitori! La vostra sciagura non ha conforto!

Egli era gentile d' animo come di forme, e voi lo avete perduto! Egli era svegliato e pronto d' ingegno, e quella mente si è spenta! Egli era affettuoso con voi al di là di quanto può mai amare umana creatura, e quell' affetto per sempre vi è tolto! Che può valere a consolarvi? — Noi non osiamo di certo tentarlo.

Provati al dolore, ed anche a recente ed amarissimo dolore, a cui voi pure tanto partecipaste, sentiamo tuttavia essere la vostra sventura di tanto superiore ad ogni altra, che ci basta l' animo appena di confortarvi colla comunanza del cordoglio.

Piangetelo, sì piangetelo; e noi pure piangeremo con voi, e il nostro amatissimo cherubino recentemente perduto, e quel figliuolo vostro carissimo, che ci eravamo da lunghi anni avvezzati a considerar come nostro. — Piangetelo. È la sola via di consolazione che rimane in tanta infelicità.

Perciocchè è pur vero che

dentro all' urne
confortate di pianto,

il sonno della morte se non è men duro per chi n' è colpito, men duro almeno diventa per chi lo contempla.

973 *La famiglia* D.

A tutti quei pietosi di Venezia e di Torino che presero tanta parte all' immaturissima perdita del loro povero ed unico figlio **Arturo dott. Coen**, i desolatissimi ed infelici genitori serberanno indelebile memoria.

Venezia, 9 ottobre 1880. 975

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Roma 6 ottobre.

Basse pressioni (745) a NO. della Francia ed in Danimarca. A partire da queste regioni le pressioni crescono al N. e più al S. — In Italia barometro leggermente decrescente e variabile fra 761 e 766 dal N. al S. — Venti forti o moderati del secondo quadrante con predominio dello scirocco. — Nell' alta e media Italia fino a Roma, cielo ieri nuvoloso con pioggie leggere al N. e stamane cielo quasi interamente coperto; nel resto ieri e stamane cielo pressochè sereno. — Agitato il mare Ligure ed il N. del Tirreno. Mare agitato a Po di Primaro, mosso a Bari, Procida, Portempedocle e Cozzospadaro.

Venti probabili ancora del secondo quadrante, specialmente sulle coste adriatiche.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Roma 7 ottobre.

Esistono al N. d' Europa due centri di depressione, Scilly 739, Visby 744: intorno ad essi si dispongono le isobare crescenti. Sotto la loro influenza il barometro abbassò ancora in Italia intorno a 2 mm. e le isobare variano fra 759 e 764 da N. a S. — Vento predominante di scirocco. — Ieri cielo coperto nell' alta Italia con pioggia al N., nuvoloso al centro, quasi sereno al S.; stamane sereno qua e là al S. e generalmente coperto altrove. — Mare grosso a Portoferraio; agitato a Po di Primaro e lungo la costa Ligure; mosso a Civitavecchia, Bari, Messina, Capo-spartivento e sulla costa meridinale della Sicilia.

Ancora predominio di venti meridionali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'8 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758 38	758.14	756.78
Term. centigr. al Nord	18.60	18.62	18.52
» » al Sud	—	21.20	—
Tensione del vapore in mm.	15 09	14 85	15.35
Umidità relativa	94	93	84
Direzione del vento Super.	NO.	SO.	SO.
» » Infer.	N.	ENE	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	7	5
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	9.40
Elettricità dinamica atmosferica	+17.00	+26.00	+51.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 19 . 20 Minima 16 . 25.

Note. Nuvoloso. — Rugiada nella notte. — Cielo sempre coperto. — Barometro calante. — Goccie di pioggia alle 7 ant. — Pioggia caduta alle 9 ant. mm. 1 . 10.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	92 45	9? 60
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	94 60	94 75

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	346	346 50
» » di Cred. Ven.	250	250	180 —	181 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	45° —	460 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI		da	a
Olanda 8 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania » »	5	134 75	135 25
Francia a vista »	2 ½	110 20	110 4?
Londra 3 m. d. »	2 ½	27 80	27 87
Svizzera a vista »	3 ½	110 15	110 30
Vienna-Trieste »	4	234 25	234 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 17	22 18
Banconote austriache		234 75	235 —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	7 ottobre	8 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » » 1 luglio 1880	94 97	94 77
Oro	22 13	22 14
Londra	27 81	27 84
Parigi	110 40	v. 110 45
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	472 50	473 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	986 —	98? 0

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8.	
Mobiliare	275 50
Lombarde	80 25
Ferrovie dello Stato	273 —
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 45 —
Cambio Parigi	46 75
Cambio Londra	118 65
Rendita austr.	71 70
Metalliche al 5 %	69 9?
Prestito 1860 (Lotti)	129 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 64 —
100 Marche imp.	58 35 —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 38 ½
Cambio Italia	9 5/8
Consolidato ingl.	98 —
Lotti turchi	40 ¼

PARIGI 7.	
Consolidati turchi	9 85
Obblig. egiziane	320 —

LONDRA 8.	
Cons. inglese	97 15/16
Cons. italiano	84 ½
» spagnuolo	21 ½
» turco	10 ½

PARIGI 8.	
Rend. fr. 3 0/0	84 75
» » 5 0/0	119 81
Rendita ital.	85 65
Ferr. L. V.	185 —
» V. E.	271 —

BERLINO 8.	
Mobiliare	477 50
Austriache	472 —
Lombarde Azioni	140 50
Rendita ital.	84 70

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Bonaventura C., - Cernuschi A., ambi dall' interno, - Sigg.ri Cahn Speyer, - F. Artmann, tutti da Vienna, - Schmidt, colonnello, - Sigg.ri Hesseler, - Woelfing, tutti dalla Germania, - Sigg.ri Peusinet, - Wallmann B., - Propper E., tutti da Parigi, - Sigg.ri Descampes, - Tesch V., - Sigg.ri Scholte, tutti dal Belgio, - Hunter, colonnello, - Sigg.ri Tegart, - Sigg.ri Hall, - Miss Seymour, - Clutton, tutti dall' Inghilterra, - De Doppelmair, - De Wolki, - Sigg.ri Liebery, - Waston W., tutti dalla Russia, - Sigg.ri Webb Horton, - Miss Knopp J. C. tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Muttoni G., dall' interno, - Askonas E., da Vienna, - Bacciocco C., da Cologna, tutti tre, con moglie, - Barber J., con famiglia, - Fox J. T., con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Mara W. O., - Caffey T., - Shanahan J., con famiglia, tutti dall' America, tutti possidenti.

Albergo l' Italia. — D' Auria E., dall' interno, - Pelorn Mannagetta, - Sacher D., ambi da Vienna, - Ropp J., da Praga, - Halberth J., da Linz, - Cav. Baertling, - Ettinghauser C., ambi da Gratz, - Wiedemann P., da Breslavia, - Schwabe H., - Ziegler G., - Schussler M., - Ebeling C., - Paschee Ugo, - Leping O., - Koenigs H., tutti dalla Germania, - Orgelbrand M., da Varsavia, - Habieff, capit., dalla Russia, tutti poss., con famiglia.

Albergo d' Inghilterra. — Borea M., uffic. di Marina, - Cav. Zafferini, con moglie, - Botti S. C., tutti dall' interno, - Bassel B., - Miss Ferel, - Barcly K., - Putrick, - Pohlens, - Stevens C., - Miss Taylor, tutti sei con famiglia, - Miss Gearey, - Ford, - Miss Florence T., - Barcly, - Bustud, con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Miss Campply, - Miss Taylor F., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Steiger, dall' interno, - Schmidt d.r J., da Vienna, - Schabner H., da Praga, - Gossin M., da Parigi, ambi con moglie, - Thomson, con famiglia, - Alphant, tutti dalla Scozia, - Maria Sokoloff, dalla Russia, - Bissinger B., dall'America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Bernasconi F., - Calvi C., - Dragoni C., - Chiarese V., tutti viaggiatori, - Calvi C., con famiglia, - Conte Polcenigo, con figlio, - Mirone comm. G., - Gambini E., - Dupont S., - Beelei d.r O., con moglie, tutti dall' interno, - Fürth B., dalla Germania, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Cantini D., Posca P., Gola D., Ronza P., Guasco L., tutti viaggiatori, Ferni T., Ravelli P., Zerbinati E., Bussetto L., Rossi G., Spegazzini G. B., Poleri C., De Lugo A., Entz B., De Zolt A., Maestri B., Bozzoli A., ambi ingegn., Pivetta L., Malione E., Natali A., Berneta E., Invitti F., tutti cinque con famiglia, tutti dall' interno, - Carli R., da Bolzano, - Gertel E., da Trieste, - Savo P., - Cantù C., ambi dalla Dalmazia, - Badajaca G., dall' Avre, - Maglioni, da Buenos Ayres, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 5 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Duca di Novoli, - Duca di Belgioioso, ambi dall' interno, - Amadei co. A., da Vienna, - Bibra, capit., da Trieste, - Wagner R., maestro di musica, - Loeo, ambi dalla Germania, - Maria von Krammste, - Fmma Potthoff, ambi dalla Slesia, - Roochlin, con famiglia, - Sig.ra Elmblad M., tutti dalla Francia, - Sigg.ri Patterson, - Paylen, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Wiscott M., dalla Germania, - Schoutz, - Colleiu, ambi dalla Danimarca, - M. Bardo, da Parigi, - Sigg.ri Woodall, - Taylor, - Lord Justice Brect, con seguito, ambi con famiglia, - Goldsworthy, colonnello, tutti dall' Inghilterra, - Boeck, da Norvegia, - Winogradsky, dalla Russia, - Schmmio, dall' America, con famiglia e seguito, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 9 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti: *Le campane di Corneville* ovvero *Il Castello dei fantasmi*, del M.° R. Planquette. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Prima el Sindaco po el Piovan.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di dame cosmopolite, di Maria Demy. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	
	a. 8. 41	a. 9. 30
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 4. —	p. 9. 20
	p. 5. 35	
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3 30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

N. 3763. 969

Municipio di Chioggia

AVVISO D'ASTA.

Il giorno di sabato 30 ottobre corrente, alle ore 12 meridiane, presso la Segreteria di questo Municipio, si aprirà l'incanto per la scossione dei dazii di consumo governativo e comunale nel Comune aperto di Chioggia.

L'appalto durerà tutto il quinquennio 1881-1885.

L'asta sarà aperta sulla cifra del canone annuo di Lire italiane 44,000 complessivamente per i dazii governativi e per le addizionali comunali.

L'incanto sarà tenuto dinanzi al sottoscritto Sindaco, o chi per esso, ed al Segretario comunale per accensione di candela vergine, a norma del Regolamento 4 settembre 1880 N. 5852.

Coloro che volessero aspirare all'asta dovranno prima depositare alla Segreteria comunale la somma di L. 4400 a garanzia della loro offerta e per le spese di aggiudicazione.

Presso la Segreteria comunale sono a tutti ostensibili i capitoli d'onere.

Le offerte d'aumento non potranno essere minori di L. 50.

L'asta sarà deliberata al miglior offerente.

Il termine utile per la presentazione delle offerte in aumento non inferiore al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scadrà alle ore 1 pomeridiane del giorno 15 novembre p. v.

Le spese d'asta e quelle che occorreranno pel conseguente contratto saranno ad intero carico del definitivo aggiudicatario.

Il presente Avviso sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in quella della Provincia, ed affisso nelle principali città.

Chioggia, 6 ottobre 1880.

Il f. f. di Sindaco,
Cav. CHIEREGHIN.

Il Vice-Segretario,
C. Cester.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Domenica 10 ottobre — N. 270

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate. [illegible]

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 OTTOBRE

L'*Agenzia Stefani* ci annunzia che fu firmato un Decreto reale, il quale estingue pienamente la pena per i reati di ribellione avvenuti in occasione dell'anniversario della morte di Mazzini nel maggio dello scorso anno, per i quali fu appunto condannato il genero del generale Garibaldi. Secondo le informazioni di giornali, che sono nella confidenza del Ministero, sembra che nel Ministero sia sorta una discussione molto viva nell'argomento e che il Decreto sia stato presentato alla firma del Re per l'insistenza del presidente del Consiglio e del ministro Miceli, riluttanti i ministri Depretis e Villa. La ragione, almeno apparente, per la quale l'on. Cairoli ha creduto che ora fosse possibile di concedere l'amnistia, senza violare ogni principio di buon governo, è così esposto dal *Diritto*, ch'è l'organo officioso del presidente del Consiglio: « La venuta di Garibaldi sul continente è stata, dunque, tutto sommato, un bell'esperimento, di dignità da parte del Governo, di legalità da parte dei cittadini.

« Ma ora che quest'esperimento è fatto, ora che il Ministero non può temere nè di pressioni, nè di minacce, ci permettiamo — noi che fummo avversi, per ragioni di opportunità e di convenienza, ad ogni condiscendenza — ci permettiamo di domandare se il Ministero non creda venuto il momento di coprire con la responsabilità sua un atto sovrano, per i fatti di Genova, che portarono la condanna e la prigionia di Stefano Canzio.

« Forse possiamo sbagliarci, ma poichè la politica deve aver sempre, a parer nostro, la sua parte di idealità, diciamo anche di cavalleria, noi crediamo che il Ministero farebbe male non consigliando la Corona, ora e non più tardi, a compiere un'amnistia limitata a quei fatti. Ciascuno ha compiuto il dover suo; bene è, quindi, che intervenga l'esercizio di un diritto, il quale anche ai radicali, che lo contrastano, non parrà, almeno una volta, eccessivo ».

La proposta d'amnistia, che il Ministero ha sottoposto *alla firma reale*, sarebbe uno sconcio ed un grave errore, se, come fu annunziato, essa fosse la conseguenza di un compromesso, previamente stipulato fra il Ministero ed il generale Garibaldi. Ma se ciò non intervenne, si *può* essere indulgenti col Ministero, al quale non parve vero d'essere uscito finora così bene dall'imbarazzo della gita di Garibaldi sul continente, tanto più ch'esso ha in proprio favore la domanda fattane da un gruppo di deputati, il riconoscimento dell'impero della legge fatto dal generale col recarsi a visitare nella prigione il condannato Canzio e l'assenza di qualsiasi disordine nella scabrosa occasione di quella visita. Del resto poi viene confermato così quanto osservavamo in uno degli scorsi numeri, non potersi nel caso presente, trattare di *grazia*, ma sibbene di amnistia.

Il tener dietro alle notizie, che man mano pervengono intorno alla questione d'Orientei è una vera maledizione, perchè ad ogni momento le notizie d'oggi vengono a smentire quelle di ieri, del che non ha poca colpa l'*Agenzia Stefani*, la quale, mandando molte delle sue notizie telegrafiche, senza indicare la fonte, ci toglie il mezzo di potere, dalla qualità della derivazione, misurare l'attendibilità della notizia. Oggi un telegramma da Parigi smentisce l'annuncio di ieri che tutte le Potenze abbiano aderito alle proposte inglesi per una nuova azione più energica; ed almeno per l'esitanza a decidersi si manterrebbe quella divisione delle sei Potenze in due campi, alla quale abbiamo accennato anche ieri l'altro. La Russia, che ama pescare nel torbido, è naturale che aderisca alle proposte inglesi, e tanto più volentieri quanto più fossero accentuate; dell'Italia fu già anche troppo strombazzata la sua propensione ad associarsi alla politica inglese. Le altre tre Potenze, la Germania, l'Austria e la Francia non avrebbero ancora risposto. Sarebbe del pari smentito che la flotta internazionale parta per ora da Baosic, nella baia di Teodo, ov'essa è ancorata.

È assai probabile per altro che, dopo il tenore dell'ultima Nota turca, almeno un simulacro dell'accordo europeo venga pur conservato e che le navi delle Potenze, renitenti ad un'azione energica rimangano tuttavia nella flotta internazionale, senza però prendere parte attiva alla lotta. Lo spettro di una conflagrazione in Oriente pesa come un incubo sugli uomini di Stato europei ed è bene difficile il prevedere fin d'ora dove si possa arrivare, quando si voglia procedere oltre nel sistema della coercizione. E se non bastasse, nemmeno l'occupazione di qualche isola turca nell'Arcipelago greco, ed il blocco di que' porti? E se i Principati slavi approfittassero di quest'occasione per realizzare i loro piani, secondati dalla Russia? E se la comparsa della flotta nel Bosforo provocasse una terribile reazione di fanatismo, o lo sfacelo dell'Impero turco? È adunque naturale che le Potenze europee facciano di tutto per non rimanere estranee agli avvenimenti, che colà si preparano ed a questo scopo sacrifichino anche in parte i loro convincimenti.

Frattanto l'Inghilterra rinforza la sua squadra del Mediterraneo, e forse spedirà qui anche la sua squadra staccata. E ciò importerà un aumento di navi armate anche da parte delle altre Potenze, e quindi aumento di spese, mentre tutti, e prima l'*Italia*, avrebbero bisogno di far economie!

Oggi si annunzia altresì che Riza pascià si rechi a Podgorizza per trattare, se è possibile, un accomodamento coi Montenegrini; i crediamo che la notizia debba essere posta in contumacia, ma però la sarebbe bella che in mezzo a tanto rimbombo di minaccie, la Turchia se la cavasse, convenendo coi Montenegrini un compenso in danaro in luogo della cessione di Dulcigno.

In Francia il Consiglio dei ministri avrebbe finalmente deliberato i provvedimenti definitivi da prendersi riguardo alle Congregazioni, ed entro la settimana siffatte deliberazioni, tenute segrete, verrebbero poste in atto. Era strano infatti che, mentre la titubanza del ministro Freycinet ad eseguire i Decreti era stata la causa principale della caduta di quel Ministero, il suo successore non avesse finora trovato modo di far meglio di lui.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 ottobre.

(B) Questa è anche vera. I radicali sono essi che quante volte riescono di mettere assieme un po' di baccano, annunziano e gridano su tutti i tuoni che il giorno del giudizio è vicino, ch'esso non può fallire, che le istituzioni attuali hanno da andare a fascio tra brevissimo, e stanno per compiersi i voti di allegrezza e di felicità di tutti gl'Italiani, ed un po' più, anche di tutti i popoli della terra.

E per contro sono essi medesimi i radicali, che, quando a questi loro annunzii il Governo prende qualche precauzione, e non già per timore di un capovolgimento, ma anche per il semplice fine di evitare qualche disordine affatto parziale, e per mantenere integro il rispetto alla legge, intendono gridare e protestare contro tali precauzioni, come a dire che il Governo si sgomenta delle ombre, o come a dire che esso deve lasciarli sbizzarrire, salvo, anche questo si capisce, a chiamarlo responsabile fino all'iperbole di ogni più tenue malanno che possa succedere.

Questo si è veduto sempre e si vede anche oggi per occasione dell'andate del generale Garibaldi a Genova, e dei provvedimenti che il Governo ha ordinati per imporre la temperanza a quelli, che, abusando del nome del generale, avessero avuto eventualmente intenzione di turbare la quiete pubblica. Le cose sono andate per la meglio. Forse sarebbero andate egualmente, anche se il Governo non avesse pensato ad ingrossare momentaneamente la guarnigione e la polizia di quella città. Pure non ci può essere uomo d'ordine, il quale non approvi queste misure dell'autorità. Anche se riescano soverchie, certe precauzioni sono sempre lodevoli. Tant'è che la stampa di parte moderata le loda. E tant'è che, invece, chi se ne lagna sono appunto i radicali, come se non fossero stati essi medesimi a provocarle coi loro allarmi, colle loro irrequietudini, coi loro annunzii sperticati.

A buon conto questi comportamenti dei partiti estremi sono sempre e saranno sempre gli stessi in Italia e fuori. Laonde, non c'è da maravigliarsene. Faccia alto o basso, dritto o rovescio, il Governo per loro ha sempre torto e non può avere che torto. E non è da sperare che essi impariao nulla, perchè nulla vogliono imparare.

E tuttavia c'è pure in questa situazione chi potrebbe cavare un gran profitto da quello che accade, astrazione fatta dal Ministero, il quale certo non può non avere capito ciò che costino certe aderenze e certe amicizie. Chi dovrebbe trarre il profitto è tutto quanto il partito progressista, pensando all'ingiustizia smaccata ch'egli commetteva al tempo delle amministrazioni di destra, associandosi a tutte le esagerazioni e a tutte le invettive dei radicali contro il Governo, mentre ora la Destra, divenuta opposizione, tiene tutt'altro contegno, e ogni volta che sono in giuoco, non gli uomini, ma le istituzioni, si dimentica di essere un partito e riconosce quello che le amministrazioni non sue fanno di bene, e le appoggia e ne avvalora la causa. Questo contegno così diverso della Destra dal contegno che tennero altravolta i suoi avversarii, interpone fra essi e lei una distanza che le persone di senno apprezzeranno esse nella loro giustizia. Rimane da desiderare che, quante volte, negli avvicendamenti che sono connaturali al sistema rappresentativo, la Destra ridivenisse maggioranza, i futuri oppositori si rammentino di questo esempio di lealtà e di disinteresse, che loro si offre.

Seguitano a dire che, tosto dopo partito il gen. Garibaldi da Genova, il Ministero, reputando di aver fatto abbastanza per dimostrare che egli ha saputo resistere alle pressioni che si è tentato di esercitare sopra di lui, sottoporrà alla firma reale il Decreto di amnistia per i fatti che hanno motivato l'arresto del sig. Canzio. Siccome a nessuno può importare che un qualunque cittadino venga trattenuto qualche settimana di più o di meno in arresto per fatti della specie di quelli che hanno prodotto la sentenza del Tribunale di Genova che motivò l'arresto del genero del gen. Garibaldi, e siccome dal punto di vista della autorità del Ministero la questione sarebbe più che altro di competenza delle Camere, così la voce che corre relativamente a questa nuova amnistia non desta alcuna repugnanza. Però non è ancora detto che la notizia di essa, e nemmeno quella della intenzione del Ministero di proporla, sia definitiva.

La Circolare dell'on. Villa ai procuratori generali del Re presso le Corti d'appello, e dell'on. Depretis ai Prefetti circa il soggiorno e la convivenza di Gesuiti esteri o nostrani in Italia, sono sembrate null'altro che due poveri spedienti per declinare dal capo del Gabinetto l'accusa che gli venne mossa (anch'essa da uomini e da organi di parte sinistra) di patteggiare coi clericali. Era una accusa, della quale i ministri della giustizia e dell'interno avrebbero fatto una seria cosa a non farsi carico, molto più che c'è una giurisprudenza stabilita nel nostro paese riguardo alla materia della quale si tratta, la quale giurisprudenza non riceverà alcun impulso e alcuno sviluppo dalle dette due circolari, e molto più che per rispondere a vaghe accuse non era il caso di un monito alla magistratura ed all'alta amministrazione, le quali per tal modo si crederà che non compissero con sufficiente diligenza il loro dovere. E c'è anche una ragione di più, per la quale sarebbe stato preferibile che le due Circolari non comparissero. Quest'altra ragione è che, se i due documenti sodisfaranno qualche piccina smania filosofesca, essi non muteranno di un ette le condizioni di vita e di coesistenza dei Gesuiti fra di noi, se anche non li faranno ridere. Poca convenienza politica e gerarchica, nessuna conchiudenza, e un tantino di ridicolo: ecco le caratteristiche delle due Circolari, secondo che ne ragiona la gente pratica e spassionata.

Il Congresso pedagogico se non è vissuto bene, non è morto male. Questo si dirà di lui che nelle sue ultime sedute prese alcune deliberazioni interessanti; che prima di sciogliersi non si dimenticò di ringraziare quanti gli hanno reso servigio, e principalmente Roma per la ospitalità che gli ha accordata; che scelse Ancona per sede del dodicesimo Congresso, e che si rammentò anche del debito di gratitudine verso il Padre della patria, per virtù del quale i congressisti poterono radunarsi in Campidoglio. I congressisti si recarono al Panteon, e appesero una corona alla tomba di Vittorio Emanuele, e questo fu l'ultimo solenne atto del Congresso.

Fra le *sette* città che, per proposta del Consiglio superiore del giurì della Esposizione didattica, furono reputate degne di medaglia per aver meglio meritato della pubblica istruzione, sono Udine e Padova. Or questo Veneto, che alcuni spiriti malinconici guardano di traverso e definiscono siccome una barriera contro il progresso, mentre esso non è, e se ne tiene, che una barriera contro la scapigliatura, questo Veneto, quando si tratta di progressi veri e veramente serii e promettenti, sa stare anche al primo posto. Così risponde la Venezia a chi non la conosce e a chi non le vuol bene.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

Il *Conservatore* sospende provvisoriamente le sue pubblicazioni. Ricomparirà quanto prima sotto altra, direzione. L'attuale suo direttore dichiara che accettando la direzione, or sono nove mesi, pose come condizione indiscutibile la questione dell'unità nazionale, sotto la Monarchia costituzionale di Casa Savoia.

Aveva fiducia che questo programma, lealmente propugnato, avrebbe sodisfatto quell'elemento cattolico ch'è stanco dell'inazione, e più che altri quell'elemento moderato, ch'egli ritiene eminentemente conservatore.

Ma le nostre speranze — egli continua — andarono deluse di fronte all'attitudine apertamente e sistematicamente ostile d'una frazione, e la più potente, del partito moderato.

Già da qualche mese mi si faceva rimprovero perchè, dopo aver insistito nel fregiare il *Conservatore* delle insegne della Monarchia, sostenevo con ardore la Casa di Savoia.

Per quanto la cosa possa apparire puerile, io non potrei accettare l'invito fattomi di abbassare quelle insegne che costituiscono la forza e la speranza d'Italia.

Coloro che mi succederanno, potranno farlo liberamente. Io no.

Roma 8.

L'*Opinione*, smentendo le asserzioni dei giornali, conferma che l'on. Magliani ha preparato un progetto per l'abolizione del corso forzoso e la conversione dei debiti redimibili.

Il debito sarà consolidato mediante un'operazione finanziaria. Il Governo ritrarrebbe una rilevante somma, per due terzi in argento ed un terzo in oro. *(Corr. della Sera.)*

Roma 8.

Giunse in Roma il signor Soubeyran, che conferì lungamente col ministro delle finanze, on. Magliani. Assistevano alla conferenza i signori Balduino, Cantoni, e il direttore del Tesoro, Rusconi. Si dice che trattisi di una grande operazione finanziaria, collegata coll'abolizione del corso forzoso. *(Pers.)*

Genova 8.

Nella giornata di ieri Garibaldi ebbe molte visite ancora. Ricevette la Società dei venditori di giornali, che gli offrirono un mazzo di fiori; e la Società Amici di Prè che gli donarono un altro *bouquet* di dalie bianche, nel cui mezzo campeggiava il frigio berretto.

E qui giunto Oliviero Pain, redattore dell'*Intransigeant* di Parigi.

Egli si recò a visitare Garibaldi portandogli i saluti di Rochefort, e della Redazione dell'*Intransigeant*. *(Secolo.)*

Genova 8.

È arrivato il senatore Pepoli, e anche lui s'è abboccato con Garibaldi. *(Persev.)*

GERMANIA

Berlino 8.

Domina il timore di una prossima sollevazione a Costantinopoli. *(Indip.)*

Berlino 8.

La *Norddeutsche-Zeitung* scrive: Nel momento attuale, in cui l'esecuzione contro la Turchia viene da qualche parte posta all'ordine del giorno, non dovrebbe essere privo d'interesse il richiamare alla memoria le disposizioni del Trattato di pace di Berlino, che vi si riferiscono. La *Norddeutsche* pubblica il tenore dei relativi punti del protocollo XXVIII dell'11 luglio 1877, giusta i quali la proposta russa unitamente all'emenda austriaca sul controllo e ispezione nell'esecuzione delle stipulazioni del Trattato di pace di Berlino non fu accolta dal Congresso, e il plenipotenziario turco dichiarò essere la Porta disposta ad eseguire il Trattato per quanto la riguarda; rifiutando però l'esercizio del controllo o di assoggettarsi ad esso. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 7.

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri e si è sciolto senza adottare alcuna risoluzione.

Prevale però l'idea di non associarsi alle altre Potenze nell'eventuale caso di blocco di alcuni porti ottomani. *(Cittad.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 8.

L'intera città è commossa per un truce misfatto.

Un portalettere che portava plichi e denaro, doveva trasmettere ad un certo Breslauer delle lettere raccomandate.

Salito nelle stanze del Breslauer, bevette un bicchierino che questi gli porse, e morì quasi istantaneamente avvelenato.

Il malfattore, preso da subita paura, fuggì, lasciando intatta la borsa del portalettere. Finora, non fu ritrovato. *(G. P.)*

INGHILTERRA

Londra 8.

Assicurasi che le proposte del Gabinetto inglese avanzate alle Potenze europee sono del seguente tenore:

Inviare un *ultimatum* a nome di tutte le Potenze alla Porta.

Procedere con le flotte verso il mare Egeo.

Ordinare al Principe di Montenegro di scagliare le sue colonne sopra Dulcigno.

In caso che la Turchia opponesse resistenza all'azione comune delle Potenze, forzare il passo dei Dardanelli, stendere il blocco su Costantinopoli, e detronizzare il Sultano. *(Indip.)*

SERBIA.

Belgrado 7.

Unitamente al Principe di Bulgaria, giunsero qui un generale ed un alto impiegato della Russia.

L'*Istok* saluta l'alleanza dei popoli balcanici, guarentigia forte e sicura delle loro sorti. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 ottobre.

Congregazione di carità. — La votazione, avvenuta ieri nel Consiglio comunale per la nomina del presidente della Congregazione di carità, sebbene mostruosa, perchè dovuta ad una ibrida coalizione, è però molto significativa.

Quel Consiglio comunale, che un'anno fa, ha votato la riforma, e ne fece sì grave questione da recare un vero turbamento nelle Amministrazioni, ha rifiutato, nella momentanea sua maggioranza, di dare il suo voto a quell'uomo, ch'esso medesimo aveva posto a capo delle Opere pie perchè attuasse le riforme e glielo ha rifiutato appunto perchè questi dichiarava di dover rinunziare a causa che non trovava in alcuni de' suoi Colleghi, e negli Ufficii, quella *sincera* volonterosità, senza della quale gli era impossibile attuare tutte le riforme, secondo quello stesso spirito, nel quale erano state dal Consiglio deliberate.

Da una parte si avevano il co. Bembo, presidente ed i signori co. Papadopoli, avv. Tiepolo, sig. Ceresa e co. Morosini; dall'altra l'abate Bernardi, il sig. Pizzagalli, il sig. Maura ed il co. Boldù; ed il Consiglio ha votato in favore di questi ultimi contro i primi.

Per Venezia questa sola antitesi di nomi è un raggio di luce; a quelli al di fuori, diremo che si stavano di fronte i propugnatori di ogni liberale riforma ed i fautori dei vecchi sistemi, per non dire del regresso.

Ed il Consiglio, ieri, ha trovato di dare la preferenza a questi.

Le riforme delle nostre Opere pie ne saranno così ritardate, ma verrà tempo in cui s'imporranno alla pubblica opinione, e dovranno essere fatte ancora più radicali. Questo sarà il frutto della deliberazione di ieri.

Fino a quel momento è prudente, è opportuno, che si completi il Consiglio della Congregazione di Carità con uguali elementi, affinchè i signori abate Bernardi e Maura abbiano mano libera e facciano tutto quello che sapranno fare. Nessun ostacolo dev'essere loro frapposto e ad essi dev'essere lasciata l'intiera responsabilità della nuova gestione.

I nomi del sig. Gabelli e del sig. Visentini, usciti ieri trionfalmente dall'urna (diciamo trionfalmente così per modo di dire). non cangiano la tinta tutta clericale della votazione di ieri. Essi sono soltanto un documento della strana coalizione avvenuta fra i pochi progressisti ed i molti clericali, per cui si videro consiglieri, che si erano dichiarati francamente clericali. votare per la loro *bête noire*, pel sig. Gabelli, quello che in Consiglio aveva sempre sostenuto opinioni, che per i clericali erano come il fumo in un occhio. Nella loro squisita coscienza hanno creduto che questo fosse il miglior modo di impedire l'attuazione delle riforme e noi non ne faremo loro appunto perchè, secondo certe teorie, il fine giustifica i mezzi, ed essi hanno raggiunto il loro fine.

Per adesso adunque non c'è altro che star a vedere come i nuovi membri della Congregazione di carità, che saranno nominati, sapranno conciliare le loro opinioni personali col mandato riformatore ch'essi ebbero dal Comune, o se crederanno di dover provocare che il Consiglio receda in tutto od in parte dalle deliberazioni che altra volta ha prese.

Quanto al co. Bembo innenzi tutto, ed ai sigg. co. Papadopoli, avv. Tiepolo, sig. Ceresa e co. Morosini, se anche rimasero ieri soccombenti, essi hanno dato alla loro città un nobile esempio, quello di rinunziare al posto onorifico al quale li aveva chiamati la pubblica fiducia, appena s'avvidero di non poter adempiere fedelmente al liberale mandato loro conferito, e di tutto posporre alla voce imperiosa della loro coscienza di cittadini.

La deliberazione d'ieri ha poi dimostrato anche la loro saggia previdenza di rinunziare prima che le cose si complicassero ulteriormente, o prima che potessero pesare su di essi gravi responsabilità. Il Consiglio comunale. col vento che spira, avrebbe anche più tardi dato ragione ai loro avversarii, ed avrebbe votato per la continuazione del vecchio sistema, di cui il co. Bembo ha sì coraggiosamente svelate le magagne.

I sigg. Bembo, Papadopoli, Tiepolo, Ceresa e Morosini hanno fatto il loro dovere.

Così pure potessero dirlo di sè stessi tutti i votanti d'ieri.

Commissioni del Consiglio comunale. — Il Sindaco, di concerto coi consiglieri Fornoni e Chiereghin, eletti dal Consiglio nell'adunanza 9 settembre a. c., ha designato i consiglieri che costituiranno le Commissioni permanenti del Consiglio stesso per la trattazione degli affari, nel modo seguente:

1. *Finanza*: Balbi Valier co. Giulio, Fornoni comm. Antonio, Franchetti barone commendatore Raimondo, Maura Gio. Battista, Olivotti Giuseppe, Pesaro Maurogonato comm. Isacco, Ricco cav. Giacomo, Rosada cav. Angelo, Scandiani cav. Samuele, Valmarana comm. Giuseppe, Volpi cav. Giuseppe.

2. *Istruzione pubblica*: Bizio cav. Giovanni, Buzzati cav. Augusto, Cattanei avv. bar. Girolamo Filiberto, Combi prof. cav. Carlo, Dall'Acqua Giusti cav. Antonio, Fadiga dott. cav. Domenico, Giustinian co. comm. Gio. Battista, Nani Mocenigo co. Filippo, Pascolato avv. cav. Alessandro, Ruffini cav. Gio. Battista, avv., Visentini comm. dott. Antonio, avv.

3. *Polizia urbana ed igiene*: Bachmann cavalier Isidoro, Bizio cav. Giovanni, Blumenthal cav. Carlo, Donà dalle Rose co. comm. Francesco, Gastaldis avv. Antonio, Gosetti dott. Francesco, Leandro Attilio, Michiel co. comm. Luigi, Minich cav. dott. Angelo, Saccardo dott. Antonio, Zannini cav. Giuseppe.

4. *Beneficenza*: Boldù conte cav. Roberto, Brandolin Rota co. Annibale, Chiereghin dottor comm. Antonio, avv., Collotta comm. Giacomo, Contin co. Francesco, Dall'Acqua dott. Antonio, Donà dalle Rose co. comm. Francesco, Malvezzi cav. avv. Giuseppe Maria, Manetti dott. Antonio, avv., Pascolato dott. cav. Alessandro, avv., Ruffini cav. Gio. Battista, avv., Valmarana commendatore Giuseppe, Venier co. cav. Pier Gerolamo.

5. *Lavori pubblici, edilizia*: Centanini dottor Domenico, Ceresa Pacifico, Contin co. cavalier dott. Antonio, Donà dalle Rose co. Antonio, Fadiga dott. cav. Domenico, Ferrari comm. professor Luigi, Fornoni comm. Antonio, Franchetti bar. comm. Raimondo Papadopoli co. cav. Nicolò, Todros bar. cav. Elia, Tornielli co. Alessandro, Vivante comm. Elia, Virtz cav. Carlo.

6 *Leva militare, acquartieramenti*: Blumenthal cav. Carlo, Ferracini cav. Ferdinando, Gaspari Girolamo, Gastaldis dott. Antonio, avvocato, Giovanelli comm. principe Giuseppe, Papadopoli co. cav. Nicolò, Soranzo nob. Girolamo.

7. *Porti, canali, lagune*: Caburlotto Giovanni, Centanini dott. Domenico, Contin cav. conte dott. Antonio, Dall'Acqua dott. Antonio, Gabelli Andrea, Minich cav. dott. Angelo, Zanon professor Gio. Antonio.

S. *Patrimonio*: Buzzati cav. Augusto, Caburlotto Giovanni, Gaspari Girolamo, Giovanelli comm. principe Giuseppe, Nani Mocenigo conte Filippo, Papadopoli co. cav. Nicolò, Saccardo dott. Antonio, Soranzo nob. Girolamo.

Il presidente di ciascuna Commissione è il Sindaco o l'assessore che ha il referato relativo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 26 settembre a 2 ottobre vi furono in Venezia 65 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 60 morti, 10 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24 6 per 1000; quella delle morti di 18,5.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 4, difterite e croup 1, febbre tifoidea 3, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 11, diarrea-enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 3, improvvise 1, suicidio per caduta 1.

Biblioteca Marciana. — Nuovi doni pervennero a questa Biblioteca dal prof. Cristoforo Pasqualigo e dal cavaliere Giovanni Salvioli; dal primo di alcuni opuscoli di varia letteratura, parecchi dei quali di non facile ritrovamento; dall'altro di una serie di drammi rappresentati in Venezia, coi quali quell'indefesso ricercatore e dotto bibliografo di opere teatrali intende di maggiormente arricchire la Collezione dei drammi, lasciata alla Marciana dal defunto consigliere Giovanni Rossi. Nel rendere le più vive grazie a codesti due benemeriti, dobbiamo fare speciale menzione di un magnifico dono fatto a questi giorni da S. E. Sir H. A. Layard della grand'opera: *Libros del saber de Astronomia del Rey D. Alfonso X. de Castilla, copilados, anotados y comentados por Don Manuel Rico y Sinobas. Madrid* 1863 (Volumi IV in foglio gr. con tavole). Essendo l'opera pubblicata per ordine di quel Re, e quindi fuori di commercio, essa costituisce per sè una rarità, ed onora la nostra Marciana, che si professa riconoscentissima all'illustre diplomatico, per le luminose prove della sua stima verso questo insigne Istituto.

Distinzione. — Il Corpo dei civici pompieri, l'ufficiale Teardo, graduati e militi, in contrassegno di affetto e di stima, presentarono al loro comandante ingegnere Bassi le insegne dell'Ordine cavalleresco, del quale fu or ora insignito, e stamane il Sindaco, nel porgere all'ingegnere Bassi il relativo diploma, gli attaccava quelle insegne alla divisa, nell'atto che tutto il Corpo dei civici pompieri in grande tenuta era sotto le armi.

La Via Garibaldi. — Ci perviene la seguente lettera:

Gentilissimo sig. Redattore.

Povera Giunta! Buono per lei che non abbia a condurre un asino al mercato!

Havvi una via, per la quale non si può transitare senza pericolo di fiaccarsi il collo: il riattarla a macigni costerebbe dalle ... dalle 30 alle 40 mila lire; avendone fatto buona prova, con un risparmio di 15 o 20 mila lire la si riduce piana; la si abbelisce con filari di alberi; e mille croci si innalzano a crocifiggere i poveri cinque!

Meno male che i cinque già sanno che il sig. pubblico è d'una difficile accontentatura e che molti alzeranno la voce a difenderne l'operato.

Ma come! Mentre si disse bella la via S. Agnese, ora si vorrebbe far credere che la Via Garibaldi verrà deturpata, e che si cerca di trasformare Venezia? Eh via, questo è uno scherzo! Fino a tanto che si lascierà a Venezia tutti i suoi canali, nulla si toglierà ad essa del suo carattere lagunare, qualche gruppo di piante, qualche filare di alberi, senza contare il vantaggio che apportano all'economia animale, non potranno che abbellirla.

Ed invero, quando per festeggiare il S. Pietro si trasportano grandi rami frondosi, e questa vasta via viene sparsa da mille simulacri d'albero, un aspetto più gaio e più ridente io credo non lo presenti mai; e se così non fosse, il buon gusto del popolo avrebbe già rinunciato a questo genere di decorazione.

Se poi fosse realmente comprovato che l'estetica ne verrebbe a soffrire, allora sarei costretto ad unire i miei voti a quelli degli avversarii, perchè venissero abbattute le piante che formano quel simpatico passeggio che sono le Zattere, e quelle che rendono così gradito il ritrovo del Giardino Reale.

Del resto, io non ho altra pretesa, signor Redattore, che quella di far conoscere alla Giunta che non tutti la pensano come i signori del *Tempo*, e che, abitando in Via Garibaldi, ne conosco molti del mio stesso parere.

Mi abbia per iscusato e mi creda.

8 ottobre 1880.

Di Lei, sig. Redattore,

Devotissimo Servo,

F.... F....

Guida commerciale di Venezia per l'anno 1881. — Ai primissimi del p. v. gennaio escirà la Guida commerciale di Venezia per l'anno 1881, la quale comprenderà tutti i commercianti, industriali, Istituti di credito, Società di assicurazioni ed altre, coi rispettivi rappresentanti: — i pubblici mediatori legalmente autorizzati, i consoli delle varie Potenze estere; — gli avvocati, notai, ingegneri, medici, farmacisti, ec.; i regii Uffizii e pubblici Stabilimenti e personale addetto, l'indicazione delle linee di navigazione a vapore; gli armatori coll'indicazione dei bastimenti di loro proprietà, tonnellaggio ed anno della costruzione. — In fine nella Guida il compilatore accetta l'inserzione di avvisi e leggende a prezzi modicissimi, e persona munita di *apposita* credenziale è incaricata di raccogliere le firme di chi intende associarsi.

Tutti quelli che ne hanno interesse sono pregati di far conoscere al sottoscritto al suo domicilio a S. Benedetto Palazzo degli Orfei N. 3780, tutte quelle variazioni avvenute nel corso dell'anno.

Il libro costa L. 3, e non sarà pagato che alla consegna. — (I pagamenti anticipati non saranno validi.)

VITTORIO MANGIAROTTI.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 8 ottobre, cani N. 1.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 settembre.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Civitach dott. Napoleone, ingegnere civile, con Boldrin Emma, civile, celibi, celebrato nelle ore pomerid. d'ieri.

Celebrati oggi.

2. Seibezzi detto Siebezzi Natale, fornaciaio, con Nordio Luigia, casalinga.

3. De Rossi detto Bisatta Ercole, facchino, con De Marchi Teresa, domestica, celibi.

4. Pungio Antonio, commesso viaggiatore, vedovo, con Boglioni detta Baglioni Enrichetta, botanica, nubile.

5. Filippi Giuseppe, distributore di giornali, con Ferri Carolina, sarta, celibi.

6. Zorzetto Pietro, fotografo dipendente, vedovo, con Bianchi Gertrude *recte* Geltrude, sarta, nubile.

7. Lavoradori detto Bolla Marco, dipintore, con Fanello Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Veruda cav. Giacomo, di anni 85, vedovo, farmacista, di Venezia. — 2. Gastaldis Giovanni, di anni 45, celibe, ricoverato, id. — 3. Balboni Natale, di anni 20, celibe, già contadino, di Castelnovo Bariano.

Decessi fuori di Comune:

Vallotto Sante detto Spagnolo, di anni 66, ex carraio, coniugato, decesso a Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto in data 1.° luglio 1880:

A cavaliere:

Rosa Antonio, delegato scolastico.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con Decreto in data 4 luglio 1880:

A commendatore:

Pompei conte Antonio.

Disposizioni fatte nel personale dei Notai:

Con R. Decreto del 21 settembre 1880:

Cassinera Giuseppe, notaio in Occhiobello, traslocato a Sannazzaro dei Burgondi.

Venezia 10 ottobre.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che alla Biblioteca Vittorio Emanuele, constatato il disordine delle miscellanee, venne affidato al cavaliere Marco Girardi, egregio vicebibliotecario dell'Università di Padova, il difficile incarico di studiare il modo più acconcio per riordinare cotesta ricca suppellettile di oltre 100,000 opuscoli, che parte giacevano sparsi qua e là, e parte erano confusamente ammassati nelle buste. Ora procede alacremente il riscontro delle schede dal catalogo cogli opuscoli.

Telegrammi.

Roma 9.

Sebbene la Commissione generale del bilancio non sia ancor riunita, tuttavia manifesta il proposito di combattere il Ministero sul terreno finanziario. Si prepara a tal fine una censura sul sistema seguito riguardo agli abboccamenti avuti dal ministro delle finanze a proposito del dazio consumo, sistema contrario alle norme assegnategli dalla Commissione generale del bilancio.

Inoltre si parla d'un ordine del giorno che disapprova il sistema degl'impiegati volanti continuato sotto il Ministero di sinistra.

Sono in Roma 365 impiegati comandati, e 600 scrivani straordinarii che richiedono una spesa complessiva di L. 1,855,266 (!!!).

Corre voce che le proposte dell'Inghilterra incontrino gravi difficoltà: la Francia ricuserebbe di parteciparvi e l'Austria e la Germania si opporrebbero pure all'azione decisa di occupare alcuni punti del territorio turco.

Riguardo all'amnistia, di cui vi ho fatto cenno, il Villa ed il Depretis la ricusarono in Consiglio dei ministri fino all'ultimo. Di fronte a tale resistenza gli onorevoli Cairoli e Miceli si dichiararono dimissionarii. Acton e Milon si dissero risoluti a seguirli, e fu allora soltanto che i primi due si piegarono ed acconsentirono a concederla. *(Secolo.)*

Roma 8.

Oggi la Commissione per la classificazione dei porti nominò una sottocommissione incaricandola di studiare una riforma della legge del 1865.

Finora le pratiche fatte presso le Dogane tedesche perchè l'uva italiana non venga assoggettata al pagamento del dazio sul vino, rimasero infruttuose. *(Secolo.)*

Roma 9.

Parlasi con insistenza della probabile separazione degli ordinamenti dei Ministeri delle finanze e del tesoro.

Ritiensi che sarà provveduto contemporaneamente alla nomina del titolare pel Ministero del Tesoro. *(Nazione.)*

Roma 9.

Nelle sfere diplomatiche assicurasi che gravi ostacoli opponigonsi all'accettazione delle proposte fatte dall'Inghilterra per mettere a dovere la Turchia. *(Corr. della Sera.)*

Genova 9.

Oggi si annunzia la visita di una deputazione di Nizzardi a Garibaldi. *(Sec.)*

Parigi 9.

Un telegramma del *Temps* annunzia che l'Inghilterra proporrebbe alle Potenze d'inviare le flotte verso il Bosforo per intercettare le munizioni destinate alle truppe turche che minacciano la Grecia. Qualora la Porta si ostinasse, si bloccherebbe l'Ego. La Russia e l'Italia sono risolute a seguirla; l'Austria e la Germania si mantengono riservatissime. Bismarck si rifiuta di prendere l'iniziativa. La Francia si mantiene in una riserva assoluta.

Non si crede all'occupazione di Smirne e di Salonicco.

È credenza generale che il parlamento inglese si opporrà alla politica avventata del Ministero. *(Secolo.)*

Parigi 9.

Corre voce che la flotta francese, in seguito alla insistenza di una gran parte della stampa repubblicana, sia stata richiamata dall'Adriatico. *(G. P.)*

Vienna 9.

I Greci dell'isola di Candia proclamerebbero la loro separazione dalla Turchia, qualora si eseguisse il blocco dei Dardanelli. *(Sec.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Scutari 8. — Gli Albanesi cristiani, abitanti nel Montenegro per affari di commercio, furono espulsi e costretti a vendere le loro merci, con perdite enormi. Il Governo montenegrino sequestrò il danaro ricavato dalle vendite. Molti di essi giunsero a Scutari.

Torino 9. — Il ministro guardasigilli è giunto, ed è ripartito subito per Monza.

Roma 9. — Un Decreto Reale estingue pienamente le pene per reati di ribellione avvenuti in occasione dell'anniversario di Mazzini a Genova il 10 maggio 1879.

Roma. — Oggi al tocco il Re di Grecia si recò alla Consulta a visitare Cairoli, col quale ebbe una lunga conferenza. Le Loro Maestà ed una Principessa accompagnati da un aiutante di campo e da Papparigopulo visitarono il Pantheon. La Regina si inginocchiò dinanzi la tomba di Vittorio Emanuele mostrandosi commossa. I Sovrani di Grecia invitarono questa sera a pranzo alcuni ministri ed altri personaggi. Turkan bel parte questa sera per Costantinopoli.

Monaco 9. — Il ministro bavarese a Berlino Rudhart fu richiamato e rimpiazzato dal conte Lerchenfeld.

Parigi 9. — È smentito che tutte le Potenze abbiano aderito alle proposte inglesi. La Germania e l'Austria non hanno ancora risposto. È smentito che la flotta vada a Malta e a Smirne; essa resterà nelle Bocche di Cattaro fino alla decisione delle Potenze.

Parigi 9. — Il Consiglio dei ministri deliberò oggi le misure definitive riguardo alle Congregazioni, la cui esecuzione comincierà nella prossima settimana. I dettagli dell'esecuzione sono tenuti segreti.

Baosic 9. — Seymour, dietro le istruzioni avute, chiamò separatamente i comandanti delle squadre. Credesi che abbia loro dato ordini speciali. Il Consiglio di guerra, annunziato per oggi, fu aggiornato.

Baosic 9. — Riza pascià è atteso a Podgoritza per negoziare possibilmente un accomodamento coi Montenegrini.

Londra 9. — Gli ambasciatori di Russia e d'Italia hanno conferito oggi con Granville.

Londra 9. — Corre voce che tutti i Gabinetti diano buone assicurazioni per il mantenimento dell'accordo fra le Potenze in seguito alle proposte inglesi. Lo *Standard* dice che, se le Potenze agiranno con buona fede, tutto andrà bene malgrado l'ostinazione della Turchia; altrimenti sarebbero a temersi gravi conseguenze. Il *Times* dice che l'occupazione dei porti dell'Egeo è buona come esperimento. Fallito questo, converrebbe ricorrere ad un'altra azione, forse contro Costantinopoli. La caduta della Turchia produrrebbe un grande imbarazzo. Cessando l'accordo, sorgerebbe il pericolo d'una conflagrazione sulle rovine della Turchia.

Portsmouth 9. — Il trasporto *Assistance* partirà domani con 50 tonnellate di munizioni, 54 mitragliatrici destinate per la squadra del Mediterraneo. L'Ammiragliato proporrebbe pure di spedire nel Mediterraneo la squadra detta *Detached Squadron*.

FATTI DIVERSI.

Associazione marittima italiana. — Anche questa Associazione volle avere uno speciale rappresentante al Congresso degli Armatori italiani che verrà inaugurato domani, 10, a Camogli. Essa affidava tale incarico al capitano Eugenio Scarpa, il quale è uno dei direttori di essa Associazione.

Banca mutua di Belluno. — Dalla situazione a 30 settembre p. p., pubblicata or ora dalla Banca mutua di Belluno risulta un *attivo* di L. 446,545 36, ed un *passivo* di lire 434,544 27. Risulta altresì che le *rendite* del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione furono di L. 24,943 24, alle quali sta di contro l'importo di L. 12,942 15 di *spese* (interessi passivi, risconti, spese d'Amministrazione.)

Sagra sospesa. — Era stata annunciata una gran sagra a Chirignago per domani, domenica, 10 ottobre, allo scopo di festeggiare la consacrazione di quel tempio; ma poscia, non potendo tale cerimonia aver luogo per indisposizione di monsig. Callegari, Vescovo della diocesi, l'annunciata sagra dovette essere sospesa.

Quella festività avrà luogo in altro giorno che verrà preannunciato.

Corte d'Assise di Padova. — Elenco delle cause discusse alla Corte d'Assise del Circolo di Padova, nella terza sessione del luglio e agosto 1880. Presidente conte Ridolfi Gualfardo. Pubblico Ministero cav. Galletti della Procura generale.

Furto, contro Saorin Biagio, Sinigaglia Massimiliano, difesi dagli avvocati Venturini e Cucchetti. Condannati entrambi alla reclusione, per anni 4 cadauno.

Furto, contro Barbieri Luigi e Pedron Francesco, difesi dagli avvocati Rossi e Peterlin. Condannato il primo alla reclusione, per anni 4. Assolto il secondo.

Furto, alla chiesa di S. Maria dei Romitani, contro Loro, Pedron Arturo e Giordano e ricettazione contro Bertelle, Girardi, Musner, e Luigia Pallanschi, difesi dagli avvocati, A. Donati, Moro, Erizzo, Alessio e Pizzo. Condannati, Arturo Pedron a 7 anni di reclusione; Loro, a 5 anni di custodia. Giordano Pedron Bertelle, Musner e Girardi tutti e quattro al carcere, il primo per mesi 18, il secondo per 2 anni, i due ultimi per anni 4, cadauno. Assolta la Pallanschi.

Furto, contro Favaro, Veronese, Labbia, Lardetti, Giraldo, difesi dagli avvocati Peterlin, Moro ed Erizzo. Condannati alla reclusione Labbia e Lardetti, per anni 6 cadauno. Veronese, per anni 7, e Giraldi per anni 10.

Omicidio mancato e ferimento, contro Framarin Angelo e Quarenghi Raimondo, difesi dagli avvocati Manfredini ed Erizzo. Condannato il primo per ferimento, al carcere per mesi 1, ed alla multa di lire 100. Assolto l'altro.

Omicidio in rissa, causato dal complesso delle ferite, contro Ortolani Antonio ed Eugenio, Buttin, Frison, Guarniero e Manfrin, difesi dagli avvocati Venturini, Pizzo, A. Donati, Rossi, Piave e Alessio. Assolti Buttin e Manfrin. Condannati tutti gli altri alla relegazione, per anni 7 cadauno.

— Elenco delle cause discusse nella terza sessione agosto-settembre 1880, davanti alla Corte d'Assise del Circolo di Rovigo. Presidente conte Gualfardo Ridolfi. Pubblico Ministero cav. Mosconi della Procura generale.

Furto, contro Ghiraldelli e Ghiotti, difesi dagli avvocati Manèo e Coèn. Condannati alla reclusione, il primo per anni 10, l'altro per anni 6.

Uso sciente di biglietti di Banca falsi, o contraffatti, contro Giosuè Gallarani, e Barotti Eletto, difesi dagli avvocati prof. Turbilio de Ferrara, il Barotti, e dall'avvocato Manèo il Gallarani. Condannati, il primo a 10 anni di lavori forzati. Assolto lo ultimo, cioè Barotti.

Furto, contro Soà Zeffirino, difeso dall'av. Cappellini. Assolto.

Stupro violento, contro Paltanin, Rossi, Frascara. Difesi dagli avvocati Bononi e Manèo. Tutti e tre assolti.

Ferita volontaria, seguita da morte, contro Garbin Demetrio, difeso dall'avv. Luigi Vanzetti. Condannato a 7 anni di reclusione.

Mancato assassinio, contro Giuseppe Bellinetti, difeso dall'avv. Manèo. Condannato a 20 anni di lavori forzati.

Dall'egregio dott. F. Keppler riceviamo la lettera seguente:

Onorevole sig. direttore del giornale la *Gazzetta di Venezia*

Le sarò vivamente grato se vorrà avere la compiacenza di inserire nel suo pregiatissimo giornale la seguente *risposta* a quanta scrisse da Udine nel giornale l'*Adriatico* dell'11 settembre p. p. il chiarissimo dott. *Fernando Franzolini*. L'accerto, chiarissimo sig. Direttore, che sarò breve e serberò, come sempre, quel linguaggio dignitoso che conviensi al decoro della scienza ed al rispetto verso i colleghi; quantunque il chiarissimo signor *Franzolini* siasi facilmente dimenticato, che parlando di colleghi, è opportuno usare quella elevatezza di linguaggio che conviensi trattando di argomenti scientifici.

Veniamo all'argomento. Nella corrispondenza da *Sacile*, stampata nel N. 248 dell'*Adriatico*, si legge che il signor *Franzolini* « *intraprese per la prima volta in Italia la doppia ovariotomia alla Battey, per frenosi isterica.* » E poco dopo, che « *il chirurgo udinese argomentò che la causa delle sofferenze risiedesse nelle ovaje, e ne propose la estirpazione;* » e più oltre, nello stesso articolo, che allorquando l'operatore « *s'accingeva alla gravissima operazione, trovò ambe le ovaje malate di totale degenerazione colloide, e le esportò.* » E non è questo soltanto ciò che mi piace di far rilevare intorno l'operazione eseguita dal *Franzolini*, ma benanco ciò che lo stesso scrisse nel N. 257 dell'*Adriatico*, dicendo che « *il dott. Keppler mette ad un fascio le doppie ovariotomie per degenerazioni ovariche, colle ooforectomie complete normali.* Non ignoro punto quali sieno le differenze, nè vi ha d'uopo il dimostrarlo; sembra invece che il *Franzolini* cada in gravi contraddizioni quando dichiara che nella sua operata esisteva *degenerazione colloide totale delle ovaje, il che certamente non mi si vorrà dire costituisca la normalità.*

E poi nella castrazione è indifferente che le ovaie sieno sane, o malate, o degenerate; il carattere che qualifica cotesta operazione è che esse sieno nel piccolo bacino; ed è appunto quest'ultima circostanza essenziale quella ch'è impossibile di rilevare dall'articolo del 5 settembre datato da *Sacile*. Talvolta le sofferenze isteriche possono in certe circostanze esigere l'operazione; ma lo scopo terapeutico non porta giammai cambiamento alcuno nell'essenza d'una operazione. La estirpazione delle ovaie rimane sempre castrazione, venga essa eseguita per sofferenze isteriche, o per fanatismo religioso, od allo scopo pedagogico, come fece l'operatore di *Neisse* sulla propria figlia. Inoltre mi sembra troppo inconsiderata facilità, nello stato attuale della scienza, operare esclusivamente per sofferenze isteriche, argomentando che le ovaie ne fossero la causa, senza prima essere sicuri di avere rilevato lo stato patologico degli annessi uterini; poichè anche la scomparsa di ogni sofferenza isterica dopo l'operazione, non dimostra l'assoluta indicazione della medesima, e l'antico detto: *post hoc ergo propter hoc* essendo privo di una base anatomo-patologica, non troverebbe ragione di applicazione, essendo or mai noto che si ottennero guarigioni per sofferenze isteriche anche fingendo eseguire la castrazione.

È invece incontestabile che la mia operazione è stata una totale estirpazione d'ambe le ovaie ed ambedue le trombe falloppiane e dei legamenti larghi in seguito *ooforite e salpingite bilaterale*; ed è altrettanto incontestabile che questa è la prima operazione di tale natura seguita da guarigione in Italia ed eseguita pure da un chirurgo laureato in medicina e chirurgia in una Università del Regno.

L'operazione del chiarissimo chirurgo operatore dell'Ospitale di Udine è una semplice castrazione, che, per dichiarazione dello stesso dott. *Franzolini*, era stata già eseguita in antecedenza dal *dott. Malachia De Cristoforis in Milano*, *cui spetta veramente il merito della priorità.* La circostanza che l'operata del *Cristoforis* morì, non cangia nulla affatto che il *primo chirurgo italiano che l'ha eseguita sia stato il De Cristoforis.*

In quanto poi che il signor dott. *Franzolini* pensi contrariamente a me sulla necessità, od almeno opportunità della simultanea estirpazione delle trombe con le ovaie, mi è del tutto indifferente; mi basta sapere, ed il dotto chirurgo *Franzolini* non lo ignora di certo, che la mia opinione è pure quella dei più distinti operatori che si sono fervorosamente occupati di cotesta operazione, quali *A. Hegar*, che la eseguì pel primo, e finora più di tutti, ed *A. Martin*, che, dopo *Hegar*, è quello che l'abbia eseguita maggior numero di volte.

La differenza quindi materiale delle due operazioni preaccennate consisterebbe, che io operai a mezzo della laparotomia, e che ho estirpate le trombe ed i legamenti larghi assieme delle ovaie, e che la mia operazione fu eseguita dopo che diagnosticai esattamente prima della operazione quelle lesioni, che poi furono riscontrate.

In quanto al rimprovero lanciatomi dal chiarissimo *Franzolini* di non avere ancora pubblicato i casi di laparotomia, che accennai di avere operato in Italia, mi permetto di fargli osservare che nessun operatore intento al perfezionamento della tecnica ovariotomica pubblica i singoli suoi casi, o *con note preventive* o *con bollettini*, essendo solo dopo molte operazioni che il chirurgo può dimostrare, un giorno, il pregio dell'uno o dell'altro metodo operativo. Secondo cotesto concetto, agirono tutti gli ovariotomisti di America, d'Inghilterra e della Germania, ecc., e nessuno si permette certamente di contestare che non furono i *recinti chiusi delle case di salute* che diedero i migliori risultati e dettarono i migliori metodi operativi, recinti chiusi che sono sempre aperti a tutti indistintamente, eseguendosi le operazioni tutte alla chiara luce del sole, e coll'assistenza di parecchi distinti colleghi. Non è colle insinuazioni poco benevole che si devono discutere i fatti.

Finalmente, il signor dottor *Franzolini* mi biasima perchè non sono a cognizione di tutti i casi che furono pubblicati in Italia, come io stesso francamente confessai, non essendomi troppo occupato di tener dietro ai singoli casi che si pubblicano (e troppo spesso nei diarii politici) non essendosi adottata in Italia una tecnica speciale per questa operazione, come si ha invece per la *litotomia, rinoplastica*, ecc. In ogni modo, se io ignorava alcuni casi di ovariotomia che isolatamente vennero pubblicati, non credo fosse questa una colpa troppo grave; tanto più che non mi consta sia obbligo assoluto il leggere la prosa del dottor *Franzolini nel contributo alla casuistica della ovariotomia in Italia.*

Accolga signor Direttore, i sensi della mia profonda stima e i miei più sentiti ringraziamenti.

Venezia, 6 ottobre 1880.

Suo dev.mo

Dottor KEPPLER.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 ottobre 1880:

VENEZIA 4 — 15 — 63 — 68 — 71

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre.

Arrivarono: da Newport, il vap. ingl. *Childerich*, cap. Whale, con carbone per la Ferrovia; da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Trieste, il vap. austro-ung. *Said*, cap. Filippini, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Venezia 10 ottobre.

Arrivarono: da Vardö, lo scooner danese *Adolfo*, cap. Hastrup, con baccalà, racc. a Angelo Palazzi di Vincenzo; da Liverpool, il vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con merci, racc. a Thomas C. Joly; da Boulogne Surmer, il brick francese *Docteur Ollivé*, capit. Matheo, con tubi di ferro, racc. alla Compagnia delle Acque; da Bari, il vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, racc. a Gio. A. Gasguin; da Marsiglia e scali, il vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pisotti, con merci, racc. all'Agenzia Florio; da Liverpool, il vap. ingl. *Andalusian*, cap. Armst ong, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; e da Hammerfest, il vap. norvegese *Vera*, capit. Matsow, con baccalà, racc. a L. F. Mowitkel.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	92 75	92 —
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	94 90	95 —

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	346 —	346 50
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	459 —	460 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	5	134 75	135 25
Francia	a vista »	2 ½	110 20	110 40
Londra	3 m. d. »	2 ½	27 80	27 87
Svizzera	a vista	3 ½	110 15	110 30
Vienna-Trieste	»	4	234 —	234 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			22 14	22 16
Banconote austriache			234 50	235 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 34 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	8 ottobre	9 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 77	95 17
Oro	22 14	22 14
Londra	27 84	27 84
Parigi	110 45	110 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	473 —	475 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	982 10	993 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9.

Mobiliare	274 50
Lombarde	80 25
Ferrovie dello Stato	273 —
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 43 ½
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	71 70
Metalliche al 5 %	70 —
Prestito 1860 (Lotti)	129 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 20 —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 35 ½
Cambio Italia	9 ¼
Consolidato ingl.	97 93
Lotti turchi	40 —

PARIGI 8.

Consolidati turchi	10 15
Obblig. egiziane	321 —

LONDRA 9.

Cons. inglese	97 $\frac{15}{16}$
Cons. italiano	84
» spagnuolo	21 ⅝
» turco	9 ⅞

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	84 40
» » 5 0/0	119 57
Rendita ital.	85 25
Ferr. L. V.	183 —
» V. E.	271 —

BERLINO 9.

Mobiliare	472 50
Austriache	468 —
Lombarde Azioni	140 —
Rendita ital.	84 40

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 9 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,15 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759.81	760.53	760.04
Term. centigr. al Nord	15.55	19.15	20.75
» » al Sud	—	23.60	—
Tensione del vapore in mm.	8.87	11.43	10.67
Umidità relativa	66	69	59
Direzione del vento Super.	O.	NE.	SO.
» » Infer.	NO.	S.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	8	6	11
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.98	—
Elettricità dinamica atmosferica	+14.00	+17.00	+16.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20 . 90 Minima 12 . 45.

Note Sereno. — Barometro crescente fino alle ore ! pom. — Nebbierella all'Orizzonte.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 8 ottobre.

Il barometro in Italia è stazionario al S., leggermente decrescente al centro e al N. Le isobare oscillano fra 757 e 764 da N. a S. — In generale venti gagliardi fra SE. e SO.

Cielo ieri generalmente nuvoloso o nebbioso e piogge parziali al N., stamane generalmente coperto.

Mare molto agitato a Livorno e agitato lungo la costa ligure e toscana: agitato a Po di Primaro; mosso a Civitavecchia, Bari e in diversi punti delle coste ioniche.

Ancora probabili venti freschi del mezzodì e temporali.

SPETTACOLI

Domenica 10 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti: *Il Duchino*, del M.° C. Lecoq. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *L'assassinio del corriere di Lione*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di danze cosmopolite, di Maria Demy. — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Lunedì 11 ottobre — N. 271

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caoterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli pagamenti devo farsi a Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 OTTOBRE

La notizia dell'indulto, e la conseguente scarcerazione dei signori Canzio, Toscanini e Gibersi, condannati pei fatti del 10 maggio, in sostanza non ha fatto nè freddo, nè caldo in Italia. In generale era cosa troppo aspettata per fare impressione, e da una parte non si credeva nemmeno che il Ministero avesse il coraggio di farla aspettare sì a lungo, e dall'altra l'entusiasmo fu raffreddato appunto dall'aversi dovuto attendere. Il giornale che veramente se ne adira è il *Pungolo* di Milano, il quale dice che « la grazia concessa spontaneamente e senza pressioni di sorta avrebbe rafforzato il prestigio della legge; concessa nelle condizioni in cui fu concessa, la offende », e dopo di avere riaffermato che si tratta di una pattuizione, convenuta prima, col partito radicale, conchiude: « Non è così che si governa; chi governa deve saper prevedere e prevenire le conseguenze dei proprii atti, senza mai compromettere la propria dignità, senza mai abdicare le proprie prerogative. Invece il Ministero Cairoli-Depretis in questa circostanza, come in tante altre, ha compromessa la sua dignità, ha compromesse le sue prerogative, mentre un po' di prudenza prima e con più energia poi avrebbero potuto mantenere intatte e l'una e le altre ».

Per quanto tutto ciò sia giustissimo in diritto, noi crediamo tuttavia che in questo caso si debbano concedere al Ministero le circostanze attenuanti, e facciamo nostra la seguente assennata conclusione del *Corriere della Sera*: « Finalmente, a Dio piacendo, non sentiremo più a parlare di questo affare dell'amnistia. Per quanto sia di fatto che se il Canzio non fosse stato parente di Garibaldi, non sarebbe uscito così subito dal carcere — e per quanto sia vero che ciò costituisce uno strappo al principio democratico della *legge uguale per tutti* — è anche vero che dei Garibaldi ce n'è uno solo. Dunque consoliamoci che la sia finita; consoliamocene per noi, per la sua famiglia, per noi stessi e pei lettori del giornale ».

Il *Diritto* poi osserva trattarsi in questo caso di *indulto* e non già di *amnistia*, ma se non è *zuppa* è *pan bagnato nel brodo*, giacchè tanto nell'un caso, che nell'altro, sono estinte le pene, e la differenza vera fra l'una e l'altro sta in ciò che la prima si applica a procedimenti ancora da iniziarsi od appena iniziati, sicchè è probabile che non si conoscano nemmeno tutte le persone che ne vengono favorite, e l'indulto invece si riferisce a sentenza passata in giudicato, come nel caso presente, sicchè si sa già specificatamente a quali persone si riferisce il favore. La questione adunque è più metafisica che altro.

Passata la prima impressione del solenne fiasco della dimostrazione navale, e dell'apatica risposta turca, le varie Potenze, dopo di avere di primo slancio affermato la loro opinione, che le cose non potessero rimanere così e che si avesse a fare qualche cosa, ci pensano molto e seriamente, ora che si tratterebbe di concretare che cosa sia poi da farsi. Le Potenze non direttamente interessate nella questione, capiscono che questo è il momento, nel quale potrebbero ancora ritirarsi, per esercitare forse una salutare azione moderatrice, o adesso o più tardi. Le Potenze, che si sentono più o meno direttamente chiamate a dividersi, a suo tempo, le spoglie del crollante Impero ottomano, capiscono anch'esse la gravità del partito da prendersi, e forse vorrebbero accordarsi prima, cogli altri coeredi, sulla spartizione dell'eredità. Ma a ciò vi fu sempre finora una assoluta impossibilità, ed a ciò solo deve quell'Impero la sua prolungata esistenza. Avremo adunque adesso nuovamente un periodo di sosta, durante il quale potrebbe darsi, come annunzia un dispaccio d'oggi, che qualche Potenza, da sè sola, facesse qualche passo per indurre la Porta ad essere più arrendevole.

Di adesioni concrete a passi concreti oggi non si parla. Ma fra tutte le Potenze, quella che va sempre più apparendo restia ad associarsi ad atti energici contro la Turchia, e tali che possano equivalere ad una dichiarazione di guerra, è sempre la Francia. Ad ogni modo sembra accertato che il Ministero francese nulla voglia fare di veramente decisivo, se prima non ha sentito la voce del Parlamento, e siccome l'adesione della Francia è indispensabile, se pur vuolsi mantenere almeno l'apparenza di un concerto europeo, è probabile che passino ancora molte settimane prima che si abbia alcun che di veramente definitivo nell'argomento. Infatti finora non havvi nemmeno alcuna notizia ufficiale sul preciso tenore delle proposte inglesi, e tutti i provvedimenti, che vengono indicati come proposti nei tanti dispacci telegrafici, che i giornali, e noi per i primi, si affrettano a pubblicare, non sono molto probabilmente che più o meno abili scandagli dell'opinione pubblica, per indagarne quale sia per incontrare minore opposizione.

Ma ancora più decisivo di quello della Francia sarà il contegno della Germania, per la quale la questione ha una vitale importanza, sia per i nuovi campi che una politica aggressiva potrebbe aprire in Oriente alla sua alleata l'Austria, sia per i danni che questa potrebbe risentirne, quando una conflagrazione generale in Oriente facesse sorgere una eccessiva preponderanza degli Stati slavi, forse uniti in uno Stato solo, o sia principalmente per la posizione, che un'azione energica della Francia potrebbe creare a questa Potenza rispetto alla Russia, dando così una base materiale di corrispettivi a quell'alleanza franco-russa, la quale sola potrebbe offrire alla nazione francese la possibilità di tentare una riscossa. Ma la sfinge sulla Sprea non ha ancora parlato, e forse si studierà di essere l'ultima a parlare. Frattanto però la Francia e la Germania sono le due Potenze che appaiono più riservate.

Nel Governo italiano è innegabile una propensione a seguire la politica inglese, ma sembra che nessun impegno formale sia stato ancora preso. La *Neue freie Presse* di Vienna ci annunzia che a tale politica avventurosa sarebbero contrarii i ministri Baccarini, Miceli e De Sanctis.

L'Inghilterra deve però pensare seriamente anche all'Irlanda, dove le condizioni si fanno più minacciose, tanto ch'essa dovette già deliberare lo stato d'assedio in due contee.

PS. — Un altro dispaccio da Parigi annuncia che il Sultano abbia deciso di cedere immediatamente Dulcigno senza condizioni. Diamo la notizia per quello che vale; ma certamente questa sarebbe la migliore delle soluzioni.

ATTI UFFIZIALI.

Autorizzazione di spesa al Ministera dei Lavori Pubblici per ta costruzione di ferrovie.

N. 5659. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 3° della legge 1° maggio 1880, Numero 5411;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo inscritto al capitolo N. 147, del bilancio definitivo di previsione della spesa del 1880 pel Ministero dei Lavori Pubblici, è autorizzato il trasporto della somma di lire trecentomila (L. 300,000) al capitolo N. 146, *Spese per la costruzione delle ferrovie di 3a categoria, di cui all'art. 5 della legge 29 luglio 1879, N. 5002*, in aggiunta agli assegni fatti nel corrente anno per le linee indicate ai NN. 7, 15, 19, 32, 35, 36 della tabella *C* annessa alla surriferita legge 1° maggio 1880, N. 5411, cioè:

N.	7. Ponte San Pietro-Seregno	L.	50,000
»	15. Lucca-Viareggio	»	50,000
»	19. Velletri-Terracina	»	50,000
»	32. Ceva-Ormea	»	50,000
»	35. Gallarate alla Pino-Novara	»	50,000
»	36. Treviso-Motta	»	50,000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 settembre 1880.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri, con Decreto in data 18 luglio 1880:

A cavaliere:

Vivante Fortunato, direttore della Banca *Union* di Trieste.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Marez Giulia, incaricata delle funzioni di maestra assistente nella Scuola normale di Belluno, nominata maestra assistente a quella di Cagliari:

Mainieri cav. Giovanni Antonio direttore e professore di pedagogia e morale di Ascoli trasferito a quella di Belluno.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti del 22 agosto 1880:

Misani Viviano, uditore e vice-pretore in missione nel Mandamento di Spilimbergo con la mensile indennità di L. 90, nominato pretore del Mandamento di Savelli, con l'annuo stipendio di L. 2000;

De Lorenzi Francesco, vice-pretore del 3.° Mandamento di Venezia, id. di Cropani, id. di L. 2000;

De Lago Giovanni, id. del Mandamento di Belluno, id. di Traona, id. di L. 2000;

Fusinato Angelo, id. in missione nel Mandamento di Thiene, con la indennità mensile di L. 100, id. di Cagnano Varano, id. di L. 2000;

Sarasino Alberto, uditore destinato in missione di vice-pretore nel Mandamento di Tolmezzo con R. Decreto 8 luglio u. s., destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel Mandamento di Orsara con l'incarico di reggere l'Ufficio durante la mancanza del titolare, rimanendo con ciò dispensato dalla missione datagli col Decreto 8 luglio;

Ricci Luigi, nominato vice-pretore del 2.° Mandamento di Treviso;

Monza Galasco, vice-pretore del 1.° Mandamento di Vicenza, nominato pretore del Mandamento di Castiglione Messer Marino con l'annuo stipendio di L. 2000.

Con R. Decreto del 22 agosto 1880:

Poli Vincenzo, presidente del Tribunale di Belluno, tramutato a Udine.

Con RR. Decreti del 26 agosto 1380:

Cotti comm. Pietro, consigliere di Corte di appello in Venezia, applicato temporaneamente al Ministero di grazia e giustizia e dei culti ed incaricato delle funzioni di capo ragioniere ivi, e nominato direttore generale del Fondo per il culto, collo stipendio di lire 9000, conservando titolo e grado di consigliere di Corte di appello;

È accolta la rinunzia di Cecchini Antonio, alla carica di vice-pretore del Mandamento di Camposampiero;

Conto Pietro, avvocato in Venezia, nominato pretore del Mandamento di Carpinone, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Con RR. Decreti del 2 settembre 1880:

De Marco Luigi, cancelliere della Pretura del 3.° Mandamento di Venezia, è promosso dalla 3.ª alla 2.ª categoria dal 1.° agosto 1880;

Cambruzzi Giuseppe, vice-cancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Rovigo, id. id.;

Adami Angelo, cancelliere della Pretura Urbana di Verona, id. id.;

Piasenti Paolo, cancelliere della Pretura di Zavattarello, id. id.;

Verzegnassi Prospero, id. di Agordo, id. id.;

Pasquali Antonio, id. di Fonzaso, id. id.;

Di Spilimbergo Antonio, vice-cancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Pordenone, id. id.;

Malgrani Giovanni Battista, id. di Udine, id. id.;

Malipiero Ferdinando, segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Pordenone, id. id.

Disposizioni fatte nel personale dei Notai:

Con RR. Decreti del 9 settembre 1880:

Perotti Placido, notaio in Maniago, è traslocato in Pordenone;

Provasi Desiderio, id. in Pordenone, id. a Maniago.

Tutto il mondo è paese.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Emilio Zola continua nel *Figaro* la sua crociata contro la Repubblica. Zola è repubblicano, e però le sue amare censure riescono tanto più dolorose agli uomini che governano la Francia.

Zola si lagna che il partito repubblicano sia composto di mediocrità, che da dieci anni sembrano lavorare di proposito a screditare la Repubblica, dando uno scandaloso spettacolo di ambizioni e di cupidigie, che si traducono in crisi ministeriali e governative incessanti. Diamo qualche saggio del suo scritto:

« Nel nostro paese il manuale del perfetto uomo di Stato si riduce ad un precetto: logoratevi l'un l'altro. — È cosa semplice, comoda. Dal sig. Thiers in poi, c'è una fila di gente alla porta della Presidenza, ed ognuno, per entrare, aspetta d'aver logorato il rivale che lo precede. Abbiamo veduto il maresciallo Mac-Mahon logorare il sig. Thiers, poi il sig. Grevy; domani vedremo il sig. Clémenceau logorare il sig. Gambetta; dopo di che potrà venir la volta del signor Pyat, e così fino alla fine dei secoli. I presidenti non sono più che vecchie paia di stivali, che vengono gettati da banda quando hanno perduto le suola.

« È questa tattica del logoramento regolamentare regna dall'alto al basso. È anzi la caratteristica del nostro tempo. Così, per ogni Ministero, da una parte stanno i vecchi stivali bucati, e dall'altra la schiera degli stivali nuovi, che aspettano d'esser provati e sformati. Qualche portafoglio ha tre o quattro destinatarii, allineati per ordine di resistenza, secondo che l'individuo sembra dover essere sciupacchiato più o meno rapidamente.

« Dieci anni! pensate che abbiamo già avuto una pazienza di dieci anni, subendo le catastrofi, rassegnandoci a tanti inconvenienti, comprendendo che non si può fondare uno Stato come si pianta un pero. Però ci pare che un Governo di dieci anni dovrebbe già essere un giovinotto robusto, promettente una lunga vita di vigore e di senno.

« Ebbene, niente affatto. Gl'intransigenti tornano dopo dieci anni, guardano la Repubblica ed esclamano: *Una repubblica questa? Non c'è nulla di fatto, assolutamente nulla. La vera Repubblica ve la daremo noi.*

« Come! Non c'è niente di fatto? Durante dieci anni abbiamo patito ogni sorta d'operazioni dolose; ci hanno scompigliati, intronati, messi sottosopra, e questi verranno a ricominciare l'esperimento con un nuovo impianto? Miseria, che vita! Senza dubbio, ci domanderanno anch'essi dieci anni per impadronirsi del potere e cucinarci con la loro salsa. Dopo di che, nulla prova che un nuovo strato di repubblicani non venga a dirci della Repubblica intransigente: *Una Repubblica questa? oibò! C'è una sola Repubblica, la nostra, ed abbiamo il diritto di farne l'esperimento.* Dunque sempre? Non saremo più che carne da esperienze, saremo sballottati da una tempesta eterna, senza mai fermarci sul saldo terreno d'una formola scientifica? »

ITALIA

Da un lungo articolo del *Journal des Debats* molto lusinghiero per l'Italia, togliamo con molto piacere il brano seguente, nel quale, giustamente apprezzando il pregio dei lavori statistici italiani, se ne rende il dovuto onore al valente capo dell'ufficio di statistica italiano, il comm. Bodio:

Per ordinarsi a nazione civile, con istituzioni e leggi che ben si convenissero allo stato delle sue popolazioni, e fossero le migliori possibili giusta l'esempio degli altri paesi, sembra che l'Italia abbia intavolato questo principio: conoscersi in sè e in paragone con gli altri; tener fissi gli sguardi costantemente sopra sè stessa; vivere ed operare. Essa ha dunque fatto della statistica la regola dei suoi disegni di riforma, ed anche lo strumento di verificazione delle sue riforme già conseguite.

Cosa curiosa! Quel preteso popolo di ardenti insorti e di sognatori artisti, d'improvviso piglia a sua guida la scienza più fredda e la più positiva, la scienza sperimentale, la statistica. E quello che fa non minor meraviglia è che, per servire a questa scienza, l'Italia trovò all'uopo gli uomini necessarii, *the right men in the right places.* Il servizio delle statistiche dell'Italia nuova occupa ora il primo grado tra i servizii analoghi dei paesi civili; e, per l'intelligenza e operosità degli statisti, per l'abbondanza e la varietà dei lavori, se non ancora in ogni punto per la perfezione dei metodi, esso forse è senza pari.

Non una riforma, non un miglioramento il quale non dia impulso a un lavoro statistico; e non solamente per l'inchiesta delle cose d'Italia, ma per lo studio comparato dei dati statistici degli altri popoli. Ogni questione, legislativa, amministrativa, economica, sociale, ed anche politica, chiama all'opera la statistica, che è l'anima dei fatti, e vale a rischiarare la discussione con la sua luce schietta e sicura.

Accade che s'abbiano a fare le elezioni generali? La statistica ne manifesta i risultamenti in una carta grafica, nella quale gli uomini di Stato e i loro elettori possono vedere agevolmente l'opinione di ogni circoscrizione elettorale, e tener dietro ai movimenti dell'opinione, legislatura per legislatura. È appiccata una discussione d'imposte da introdurre, da sopprimere, o da attenuare? La statistica arreca gli elementi positivi della questione, e, fatta la riforma, essa ne mostra con precisione i risultamenti. Trattasi di certi beni di istituzioni di Carità, dei quali si proporrebbe trasformar la natura, come, per esempio, tramutare in rendita dello Stato i beni delle Opere pie? La statistica offre il grado del loro valore in capitale, dei loro prodotti, della ricchezza, dei varii impieghi dei prodotti, ecc., così facendo apprezzare esattamente l'importanza enorme della questione, e dei diversi interessi che stanno in causa.

E di quelle istituzioni economiche d'interesse popolare, di quelle istituzioni di previdenza, che sono a' nostri giorni gli strumenti necessarii di ogni nazione civile, strumenti di preci-

APPENDICE.

D'un convegno a Roncegno fra i due iniziatori del caseificio a *sistema svedese* nelle Provincie di Trento e di Belluno.

I.

Dai bagni di Roncegno, ultimi agosto.

Amico mio.

Tu crederai che, scrivendoti da qui, t'abbia a discorrere di bagni e d'acque veramente salubri, di liete e simpatiche compagnie, di gite amene, di tutto ciò, insomma, che, giovando alla salute, rende gioconda la vita nella quiete soavissima di questo tranquillo soggiorno; e potrei, anzi per dir meglio, dovrei farlo, non foss'altro per gratitudine verso que' gentili che tanto influiscono a farmi passare beatamente questi giorni, che mi fuggono via come un lampo.

Se non che, mi si fece dolce violenza di dirti due parole sopra altro argomento, più prosaico, se vuoi, ma che tanto interessa l'economia agricola di questi e de' finitimi paesi alpini; del caseificio, cioè, e dei progressi ch'esso fece nelle Provincie di Trento e di Belluno.

Per questa volta, adunque, mi è forza chiedere perdono agli ottimi fratelli dottori Vaiz, proprietarii dello Stabilimento, se non dico di loro tutto il bene che meritano per le continue migliorie che ad ogni anno v'introducono, e più ancora per le prevenienze gentili e cordiali, onde attorniano gli ospiti loro; perdono egualmente deggio poi chiedere all'egregio dottor Goldwurm, direttore medico del luogo, se non tocco che appena di volo alle cure da lui dirette con tanto amore ed accorgimento; non potendo assolutamente tacerti di aver veduto più d'uno, venuto qui colla pelle sì malconcia, da parere colta (passami l'espressione) da crittogama, partirsene colla pelle rifattasi liscia e naturale. Vidi puranco camminare giovanette, rese da più anni immobili ed obbligate a letto o da paralisi isterica, o da ostinata anemia conseguente a terribile difterite; e queste, ed altre dalle faccie più pallide della cera, riacquistare via via una tinta sana e vivace. Ma ciò che maggiormente mi confortò si è il veder procedere sempre più rincorato e franco un dotto nostro illustre, onore delle lettere italiane e latine, i cui nervi offesi forse dalla soverchia applicazione allo studio, non gli concedeano più che un passo incerto e vertiginoso. Tutto ciò che ti narro però punto mi meraviglia, giacchè altro non è che la conferma del bene grandissimo che fa anche a me questa cura; la quale provata l'anno scorso, fecemi nascere il desiderio di ripeterla, non foss'altro per gratitudine.

Dovrò dirti, infine un mondo di cose intorno ai tanti e carissimi amici, di vecchia e nuova data e singolarmente intorno alle amiche dolcissime (platoniche, si sott'intende, chè passata per noi anche l'epoca biologica del *pepe e sale*, siamo già entrati in quella del *salgemma più candido*), la cui conoscenza e simpatica compagnia costituiscono uno dei maggiori conforti di questi graditi convegni; ma per questa volta s'accontentino tutte queste gentili e care persone di mille e mille ringraziamenti per l'amicizia onde ci furono cortesi, d'un addio del cuore, e d'un arrivederci desideratissimo per l'anno venturo.

Passiamo adunque, che è tempo, all'altro argomento, che poc'anzi ti accennava.

Ma tu, amico mio, mi chiederai, e giustamente, e che cosa ha mai da che fare il caseificio con una stazione di bagni?

La domanda è più che ragionevole, e la risposta te la darò; ma in altra mia, accorgendomi già che la presente mi è riescita più lunga di quello che voleva, e per oggi, adunque, addio.

Nane.

II.

Carissimo amico.

Dai bagni di Roncegno, ultimi agosto 1880.

Vi era qui, per assistere persona ammalata di sua famiglia, il professore Matteo Sembianti, di Trento, il fervente apostolo del caseificio a *sistema svedese*, cui è dovuta esclusivamente la iniziativa di averlo piantato dapprima a Trento, e quindi diffuso sempre più nelle altre vallate del Trentino.

Bisogna tu sappia ch'egli, il Sembianti, vedendo di non far proseliti all'infuori del paesello natio, e che la parola vale bensì, ma fino ad un certo punto; e persuaso d'altronde della bontà del proverbio: *gli occhi vogliono la loro parte*, a cui egli, da quel sagace uomo che è, aggiunse: *ed anco il palato vuole la sua*, detto fatto, approfittando nel settembre 1875 della Esposizione che allora teneasi a Trento, allestì in pochissimi giorni nel giardino a quella annesso una perfetta *cascina alla svedese*, cui nulla mancava, nemmeno l'indispensabile ghiacciaia artificiale, improvvisata anche questa e riempita di ghiaccio in un momento. In quella cascina dava egli stesso mattina e sera il gradito spettacolo di fabbricare sotto agli occhi di tutti burro e formaggio, che era un portento a vedersi; e in quanto al burro, anco una vera delizia a gustarsi. Me lo ricordo anch'io che l'ho vedute, erano tutte bellissime le sale di quell'Esposizione, stupende singolarmente quelle delle frutta; ma la cascina del Sembianti attirava più di ogni altra cosa gli sguardi dei visitatori meravigliati: era in una parola il *bonbon* dell'Esposizione.

Questo fatto, messo maggiormente in risalto dal confronto colle pessime qualità di formaggi fino a quell'epoca prodotti nel Trentino (le ho ancora presenti quelle 840 schifose forme, l'una peggiore dell'altra, meno due eccezioni sole (state ivi con finissima arte raccolte dal Sembianti, affinchè spiccassero ancor meglio i prodotti della sua cascina; questo fatto, io diceva, fu il vero miracolo, che operò la conversione degli increduli: da questo fatto, che colpì anche il ministro austro-ungarico di agricoltura e commercio, allora colà per visitarvi l'Esposizione, ricevette il primo impulso il caseificio razionale nel Trentino, che dovea poi prendervi un sì ampio sviluppo; chè da allora ebbe vita la scuola di caseificio, pepiniera feconda di modesti ma abilissimi cascinari capaci di ben condurre le nuove latterie. Da quel momento la smania di applicare le nuove teorie svolte dal Sembianti si mise addosso a tutti, e principalmente ai zelanti preposti di quel miracolo di attività, che è il Consorzio agrario trentino; cosicchè nel volgere di soli cinque anni sursero le grandiose e stupende latterie sociali a sistema svedese di Gardolo, di Lavis, di Primiero, di Tesino, ecc. ecc., oltre ad una trentina e più d'altre minori fra pubbliche e private; le quali fanno veramente onore al Sembianti che le iniziò, al paese che le eresse, al Consorzio agrario ed al Governo stesso, che le incoraggiano in ogni maniera, e quel che più monta, con vera profusione di sussidii pecuniarii. Ti ho detto così chi è e che cosa operò il Sembianti.

Che se l'esempio del male è pur troppo novanta volte su cento contagioso, fortunatamente avviene che, qualche rara volta lo sia pur anco quello del bene; e l'esempio e la parola del Sembianti infervorarono viemaggiormente lo zelo dell'egregio Luigi Volpe, medico-veterinario della Provincia di Belluno, per animarlo a spingere innanzi ed a perfezionare sempre più l'opera delle Latterie sociali, molto prima d'allora caldeggiata da lui nell'Agordino, e fino dal 1872 posta in attività in Forno di Canale a merito precipuo del non mai abbastanza encomiato sacerdote cav. don Antonio Dalla Lucia.

Il Casello di Forno fu il primo a sorgere nella Provincia di Belluno, ed a quello tennero dietro: un secondo nel 1873 a Falcade d'Agordo; poi nel 1874 un terzo in Auronzo ed un quarto a Pozzale di Cadore; ed un quinto nell'estate 1875 a Villapiccola pure d'Auronzo; poi altri via via in numero sempre crescente; però nè a questi, nè a quelli surti dipoi, che in complesso sommavano ventitrè a tutto il 1877 era stato peranco applicato il sistema svedese ch'è il sistema per eccellenza; ma che, per essere attuato, esige, oltre che certe cognizioni teorico-pratiche, una spesa d'impianto non indifferente. L'onore di una tale applicazione era serbato per primo nelle Provincie di Belluno al cav. Adelson Ghirardi, il quale dotato, di coraggio pari alla costanza, di talento raro e d'un ampio corredo di cognizioni, delle chimiche specialmente, perchè da lui professate siccome Quiuto alla cattedra di chimica nell'Università di Pisa, fondò, due anni or sono, nel 1878, una Latteria sociale a sistema svedese a Mean, paesello nel Comune di Santa Giustina nel Distretto di Feltre. Questa cascina, oltre che lavorare il latte delle cento vacche dell'attigua tenuta di Dussan, di proprietà del senatore Alvisi, e dal Ghirardi condotta in affittanza, vi raccoglie quello eziandio di pressochè altre cento, appartenenti ai piccoli possidenti ed ai coloni del vicinato. Essa forma l'ammirazione de' visitatori, che vi accorrono frequentissimi; ed i suoi prodotti salirono già in ottima fama nelle maggiori piazze commerciali del Veneto, a Padova specialmente, dove non havvi vetrina di pizzicagnolo, in cui non campeggi fra tutti il magnifico pane di burro della cascina di Mean.

Il Ghirardi, adunque, che incomincia già ad avere dei proseliti nella Provincia di Belluno, rappresenta in questa riguardo, all'introduzione del *sistema svedese*, la parte stessa, un gradino più basso se vuoi, che il Sembianti in quella di Trento.

Ed ora che ho fatto conoscere entrambe queste brave persone, ti dirò in altra mia come avvenne che s'incontrassero qui, e delle cose fra loro discorse.

Nane.

sione organizzati e regolati dalla scienza, è pur la statistica quella che determina le leggi della loro organizzazione, e verifica di poi gli effetti dei mezzi adoperati. — E per rendere più sensibili queste rivelazioni dello spirito dei fatti, la maggior parte di questi lavori statistici sono illustrati da quadri grafici: tali sono i diagrammi della *morbosità*, testè fatti dal Ministero del commercio d'Italia sui dati di cento sessantadue Società di soccorso mutuo, dati raccolti per cura della Cassa di risparmio di Lombardia, la più gran Cassa di risparmio del mondo, e forse una delle Casse di previdenza dirette con la maggiore perizia amministrativa e con la maggiore devozione pubblica.

Tali pur sono anche i diagrammi testè compiuti dall'eminente direttore delle statistiche italiane, il sig. Bodio, sulle Casse di risparmio d'Italia, a somiglianza dei nostri diagrammi sulle Casse d'Inghilterra e di Francia, delle quali uno dei primi economisti d'Italia il signor Luzzatti, deputato al Parlamento e antico sottosegretario di Stato del commercio, scrisse dottamente la storia.

L'Italia nuova, dunque, non teme la luce, anzi essa la cerca; e i suoi uomini stato proclamano che si va innanzi meglio con la luce del meriggio, luce che la statistica irradia per rischiarare la via del progresso, mostrare gli scogli e le vie false, e guidare gli uomini liberi che vogliono sopra tutto il bene del loro paese.

Il *Diritto* ha le seguenti particolareggiate notizie sul trasferimento delle squadre navali da Gravosa nel canale di Cattaro:

Il giorno 3 corrente cominciò la partenza della flotta internazionale da Gravosa, diretta per il canale di Cattaro. Prima mosse la nave ammiraglia inglese *Alexandra*, che ancorò nello stesso giorno nella baia di Teodo. Al mattino seguente, l'avviso inglese *Helicon*, con a bordo l'ammiraglio Seymour, partì pure per Cattaro, giunse nel mattino stesso a Castelnuovo, e, dopo comunicato coll'*Alexandra*, e un colloquio di lord Seymour coll'ammiraglio russo, proseguì per Cattaro, dove il comandante in capo della flotta discese per proseguire il suo viaggio a Cettigne. L'ammiraglio inglese doveva ritornare da Cettigne il 5 corrente.

Il 4 corrente gettarono l'àncora in Teodo le fregate austriache *Custoza* e *Principe Eugenio*, le francesi *Suffren* e *Friedland*, e l'avviso *Hirondelle*, nonchè l'avviso italiano *Marc'Antonio Colonna*. Le corazzate austriache e le francesi fecero, durante la traversata, degli esercizii a fuoco con bersaglio supposto ed in rotta.

La squadra russa era pure nel mattino del 4 corrente a Teodo. La posizione scelta dalle squadre è lungo la spiaggia settentrionale del grande bacino, a riparo dei venti del Nord, della *Bora* specialmente, che impetuosa soffia da Perasto. Le colline che alte intersecano il tratto da Perasto a Teodo difendono completamente le navi dai cattivi tempi. Le squadre si metteranno per lungo sopra una linea di due miglia e mezzo. L'inglese e la russa occuperanno le due estremità; gl'inglesi più vicini al porto ad una distanza di otto miglia da Cattaro, ed i russi dieci miglia. Il fronte guarderà il paese detto la Bianca, fra le due punte di Kombur e di Santa Domenica, dove una chiesetta colla cupola bianca segna la metà del gran canale delle Bocche. Teodo è a mezza via tra Cattaro e Castelnuovo. — Dietro Teodo stanno fertili vallate, ma le rive laterali sono poco abitate. All'opposto, quelle di Santa Domenica a Castelnuovo rappresentano una fila non interrotta di case, quali bianche, quali colorate in rosso od azzurro, a due o tre piani, e per lo più con quattro finestre di prospetto. A Lepetane e a Camenari c'è stazione postale, ma fu provveduto ad una stazione telegrafica sulla spiaggia, a servizio esclusivo della flotta.

Intanto i dispacci si portano a Castelnuovo, pittoresca ed antica cittaduzza costruita dal basso in alto su di un colle presso la Sutorina.

L'*Alexandra* continua ad essere nave di comando generale e batte bandiera ammiraglia.

Il 5 corrente si unì alle altre anche la squadra italiana, composta delle corazzate *Roma* e *Palestro*, dopo ricevuta la posta di Brindisi, in attesa della quale la nostra squadra si era fermata a Gravosa.

Il *Diritto* scrive:

La Società geografica italiana ha nominato il comm. Cavaglion suo delegato a Parigi presso il Comitato geografico, colà residente, onde prendere gli accordi necessarii pel terzo Congresso geografico, che avrà luogo in Venezia nell'ottobre 1881.

Un cattivo servizio a Garibaldi.

A proposito di un'osservazione fatta dalla nostra *Corrispondenza romana*, togliamo dalla *Cronaca grigia*, giornale, certo, non moderato, il seguente cenno:

Troppo zelo! A noi pare che se Garibaldi aveva perfettamente il diritto di venir a Genova, i giornalisti avessero quello di non diminuire il prestigio della sua individualità.

Garibaldi a Caprera il suo prestigio lo conservava intero; venuto a Genova, i giornalisti, senza volerlo, tendono a scemarlo.

Certi brani di dialoghi in dialetto, certe ripetizioni di visite fatte al grande uomo dal terzo e dal quarto, certe minuzie del suo vivere privato, non ci paiono niente affatto opportune a far grandeggiare la di lui figura.

Pensate che Garibaldi è un uomo destinato a diventare leggendario.

Cercate di vederlo meno che potete in manica di camicia!

Il bagno dell'amm. Fincati.

Una corrispondenza dalle Bocche di Cattaro, 6 corr., all'*Ordine* reca questi ragguagli su un accidente capitato al contrammiraglio Fincati, comandante le navi italiane componenti la flotta internazionale:

« Il nostro ammiraglio, amante di veleggiare, si trovava a diporto, con leggerissima brezza, quando, tutt'ad un tratto, un forte soffio si scatenò; trovandosi la baleniera in calma, presa così all'impensata, si capovolse prima che avesse avuto campo di manovrare. L'ammiraglio trovavasi già al sicuro sulla baleniera rovesciata, quando giunse pel primo il battello della *Palestro*, che, imbarcato il naufrago, lo conduceva a bordo. Nel tempo stesso giungeva la barca a vapore della *Custoza*, e visto che nessuno pericolo sovrastava ai marinai, guardò e passò.

« Fu subito un accorrere di lance di tutte le Nazioni, ad eccezione dell'austriaco e francese, che non si mossero nè punto, nè poco.

« Il russo fu prodigo di soccorso e degno di lode; mandò lance, baleniera, barca a vapore comandate da ufficiali, e poco dopo l'ammiraglio andava a far visita al nostro.

« Erasi ricuperato tutto, e si dava mano a raddrizzare lo scappavia, quando giunse la barca a vapore della *Palestro* con entro il comandante Manfredi, il quale decise di prendere al rimorchio la baleniera come trovavasi, e la condusse a bordo.

« L'amm. Fincati rise dell'accidente, e sta benissimo. »

Leggesi nel *Diritto*:

Notizie che riceviamo telegraficamente da Scutari, ci informano come i preparativi di difesa di Dulcigno e di tutta l'Albania continuano febbrilmente da parte dei Turchi.

Il *Fanfulla* scrive:

Rileviamo da informazioni particolari che in Sofia e in Belgrado concordemente si considera il convegno del Principe Milano col Principe Alessandro come il prodromo di gravi avvenimenti nella Rumelia orientale.

Difatti anche ne' nostri circoli diplomatici è opinione accreditata che in questa regione tutto è pronto per una levata di scudi, e che a un così fatta movimento insurrezionale, ove la Porta non condiscendesse a' desiderii delle Potenze, terrebbe dietro, oltre il Montenegro, la Grecia e forse anche la Serbia.

GERMANIA

Berlino 9.

La *National Zeitung* dichiara destituite di fondamento le voci corse di nuova conferenza diplomatica.

Si assicura che l'esito delle odierne trattative sarà quello di un'azione da parte della Russia e dell'Inghilterra, con l'assistenza passiva delle rimanenti Potenze, tanto per salvare l'apparenza del vantato accordo. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 8.

Si crede qui che, qualora le flotte partissero, i Montenegrini si ritirerebbero dal confine, e durante l'inverno stringerebbero alleanza coi Bulgari, coi Rumeliotti e coi Greci, ed incomincierebbero in primavera una nuova guerra generale contro la Porta. *(N. F. P.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 9.

Telegrafano da Londra alla *Neue Freie Presse* che un membro del Gabinetto di San Giacomo ha dato l'assicurazione che il Governo britannico si mantiene risoluto nell'idea di continuare nella politica iniziata con la dimostrazione navale. Il Governo inglese giudica impossibile una guerra tra la Turchia e le Potenze, imperocchè e il Sultano e i pascialati scomparirebbero al primo urto. L'Inghilterra chiede agli altri Gabinetti di affrettare una risoluzione di questa vertenza per impedire ulteriori complicazioni. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Londra 8.

Domani o dopodomani gli ambasciatori consegneranno una risposta all'ultima Nota della Porta. Essa contiene puramente e semplicemente il rifiuto delle proposte turche. Secondo il *Daily News* rimane ferma la risoluzione del Governo italiano di appoggiare il piano dell'Inghilterra per la soluzione della questione orientale. *(N. F. P.)*

SERBIA.

Belgrado 9.

I giornali ministeriali salutano l'incontro dei principi di Bulgaria e di Serbia, dopo 500 anni che ciò non era avvenuto, come sicuro indizio d'imminente soluzione finale della questione di Oriente. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 ottobre.

Scuole serali. — Il Sindaco di Venezia e il Presidente della Camera di commercio avvisano che le inscrizioni per l'ammissione nelle Scuole serali per gli Agenti di commercio, industria e possidenza, ecc., nel R. Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano per tutte o parte delle materie d'insegnamento (contabilità, lingua tedesca, francese ed inglese, leggi e regolamenti commerciali, e geografia commerciale) comincieranno col giorno 4 novembre p. v., e le lezioni ordinarie la sera del giorno 12 detto mese, alle ore 6 1/2 pomeridiane.

Dietro le determinazioni prese dal Municipio e dalla Camera di commercio, ogni frequentatore dovrà pagare all'atto dell'inscrizione la tassa d'ammissione di L. 3 (tre), qualunque sia il numero delle materie d'insegnamento, di cui intenda profittare.

Venezia, li 6 ottobre 1880.

Istituto Crovato pei sordo-muti. — Come di metodo, anche quest'anno i poveri sordi e muti sostennero gli esami finali dinanzi a speciale Commissione, e diedero anche il loro saggio di ginnastica col bastone Jäger nella palestra Reyer, diretti dal maestro Scarpa, presenti il Direttore, prof. Gallo, e molti docenti. Sia quelli come questi riuscirono a provare la bontà di questa instituzione, sia per la parte didattica che disciplinare. Vedere quei poveri infelici, lieti e sereni, pronunciare parole vive, raccoglierle dall'altrui labbro ed esporre i proprii sentimenti, son fatti tali, che parlano meglio di ogni elogio.

Ieri poi ebbe luogo la distribuzione dei premii. Suonata la fanfara Reale dalla Banda dell'Istituto Coletti, il medico onorario dell'Istituto, dott. Moisè Jona, in succinta ma interessante Relazione, accennò alla sempre crescente cifra statistica dei sordomuti delle venete Provincie, particolarmente nelle campagne, e, accennando alle varie cause del mutismo, avvertì la podagra in molte famiglie esser preceditrice di questa grave sventura.

Lodò la salute di questi ricoverati, così che in tutto l'anno decorso nessuno mai fu costretto per malattia al letto, e chiuse augurando che l'Istituto sia più avvicinato meglio e direttamente conosciuto, per cui possa essere anche meglio apprezzato.

Proclamati e distribuiti i premii ai poveri sordomuti, nella cui fisonomia brillava un'insolita gaiezza, parlava il prof. Crovato; e, notati i vantaggi dei nuovi metodi didattici, con vasta e secura conoscenza di causa, colle espressioni le più toccanti, ringraziava, oltre la stampa cittadina, sempre benevola verso questo Istituto, tutti quelli che col consiglio e cogli aiuti lo beneficarono; e, desideroso che tutti ne possano conoscere lo sviluppo e l'importanza, partecipava come col prossimo nuovo anno scolastico, in ogni secondo giovedì del mese, sarà libera la visita dell'Istituto, e che sarà data fra breve alle stampe una dettagliata relazione dell'Istituto; e chiudeva raccomandandolo alla giustizia degli onesti e alla carità delle anime gentili.

Quanti assistevano a questa cerimonia partirono di là commossi, e compresi che nè più santa, nè più caritatevole missione potrebbe avere a compiere questo Istituto.

E perciò va resa una sincera parola di elogio al Direttore ed agli assistenti; nonchè al prof. Scarpa per i risultati ottenuti nell'insegnamento ginnastico.

Teatro Malibran. — Molto pubblico, uomini quasi tutti, recavasi iersera al Malibran per vedere i quadri plastici; ma il trattenimento, che ha durato, tutto compreso, solo un'ora, fu una delusione, e naturalmente si fece del baccano. Gli epigrammi indirizzati ora all'orchestra, ora ai quadri viventi; il rumore prodotto dal battere ritmico e cadenzato di piedi e di bastoni; le grida ed i fischi formavano un piccolo pandemonio, ed in fondo il pubblico non aveva torto di mostrare il suo malcontento.

Prima di tutto, quel genere di trattenimento è più adatto per un gabinetto che per un teatro, nel quale, del resto, potrebbe essere dato *solo come intermezzo* e sempre con poco effetto punto prestandosi un ambiente vasto. In secondo luogo, e ammesso pur il genere, per cavare dell'effetto abbisognano delle donne dalle forme scultorie, dai lineamenti belli e simpatici e da leggiadre movenze informate veramente a quel bello artistico del quale si mira alla riproduzione.

Niente o troppo poco di tutto questo abbiamo veduto ieri al Malibran; però questa sera il trattenimento si ripete.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 10 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Saria. Marcia *Il babbeo*. — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi*. — 3. Arrigo. Mazurka. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 5. Farbach. Walz. — 6. Carlini. Concerto originale. — 7. Mattiozzi. Polka.

Salvamento. — « Ieri sera — dice il bullettino della Questura — verso le ore 7, certo Angelo F., d'anni 66, essendo eccessivamente ubbriaco, cadeva nelle acque del canale dei SS. Giovanni e Paolo, ma fortunatamente fu estratto e posto in salvo da tal Rotolo Luigi, d'anni 18, che, ad onta dell'oscurità della sera, e senza curare il pericolo, coraggiosamente si gettava nell'acqua. » — Sia lode al bravo giovanotto sul quale richiamiamo l'attenzione di chi spetta per la meritata ricompensa.

Vandalismi. — Troviamo nel bullettino della Questura che, « ieri notte, due giovinotti sconosciuti, civilmente vestiti, ruppero con colpi di bastone i cristalli sovrapposti alla porta del negozio della Ditta Coen, sotto le Procuratie Vecchie, arrecando un danno di circa L. 15. Inseguiti dalle Guardie, non fu ad esse possibile il raggiungerli. » — Belle prodezze!

Denunzia di un viglietto consorziale falso. — Narra l'odierno bullettino della Questura che Pietro S., liquorista a Dorsoduro, consegnava ieri all'Ufficio di P. S. di quel Sestiere un biglietto consorziale da L. 10 falso, che disse aver avuto il 7 corr. da uno sconosciuto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

L'amnistia per i fatti di Genava.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Le pene inflitte per i reati di ribellione che ebbero luogo in Genova il 10 maggio 1879, in occasione della commemorazione per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, sono pienamente estinte.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 9 ottobre 1880.

UMBERTO.

T. VILLA.

Venezia 11 ottobre.

Nostre corrispondenze private.

Milano 9 ottobre.

(D) — A Persano, nella ricca villa della nobil donna Giuseppina Negroni Prato, si tenne, l'altro ieri, una importante e numerosa adunanza, che fu presieduta dall'egregio cav. Massara. Si trattò dei *forni economici* — una istituzione veramente provvidenziale, dovuta alla mente generosa del degnissimo preposto parroco di Bernate Ticino, cav. ab Anelli. Questi forni economici, che da varii anni esistono, sotto la vigile direzione di quell'egregio sacerdote, presentano moltissimi e notevoli vantaggi. Danno un pane lavorato e cotto bene, con giusta misura di sale e un po' di segale, e su di un quintale di farina rendono 130 kili di pane. Risparmiano al contadino la cura di conservare immune da guasti il grano, la spesa della legna e della lavorazione. Inoltre, tale istituzione concede sovvenzioni in natura ai contadini più onesti e bisognosi, e, in una parola, assicurano tutti quei vantaggi che il consumatore da sè solo non, sa nè può conseguire.

Questi ottimi risultati il cav. Anelli espose all'adunanza con calde parole, e fu ascoltato con schietta e affettuosa riverenza.

I convenuti, fra cui presero la parola molti contadini e coloni, oltre a parecchi medici, qualche Sindaco dei paesi vicini, e possidenti, deliberarono di nominare una Commissione perchè provveda ad istituire i forni economici cooperativi, sul modello attuato del cav. Anelli — al quale votarono un solenne ringraziamento per acclamazione — e perchè mandi a Bernate Ticino, alcuni contadini d'altri paesi, onde si persuadano dei vantaggi proprii di tali forni. La Commissione, composta di egregie persone, promette di non somigliare neppur lontanamente a tante consorel e ministeriali, che nascono come i funghi e di loro non si hanno poi più notizie, ma di dar mano subito a quei provvedimenti che rispondano al voto e al bisogno di tanti onesti campagnuoli.

Anche qui si parla dell'arrivo del generale Garibaldi; ma ancora di positivo non se ne sa nulla. A Genova si è recata una speciale Commissione degli operai del Consolato per pregare il generale ad intervenire all'inaugurazione al monumento pei caduti a Mentana — un'altra occasione per far, s'intende, un po' di discorsi e un po' di baccano. A proposito degli omaggi resi al Garibaldi, vi dirò che qualcuno dei giornali stessi apertamente democratici hanno riconosciuto che, incensando troppo l'uomo prode, l'eroe discende dal piedistallo ove l'ha messo la gratitudine degl'Italiani. Ed è pur bene notare come quegl'incensamenti così soverchi siano indizio d'una servilità d'animo in chi li fa, che, davvero, non c'è nulla da lusingare lo stesso generale che li accoglie bonariamente.

Il teatro Manzoni ha aperto i suoi battenti. La compagnia del cav. Pietriboni si trattiene qui tutto questo mese, e fu accolta con vivissimo piacere. *I figli di Sara*, dell'Interdonato, ebbero un buon successo, come lo ottennero sulle scene d'altri teatri. È un lavoro ritoccato e in qualche parte rifatto di pianta d'un altro, già vecchio, dello stesso autore. Il quale fu chiamato al proscenio sei volte. La *Camaraderie* — infelicemente tradotta in *Consorteria* — dello Scribe, resuscitata dal Pietriboni, ebbe un esito fortunatissimo. Pare una commedia che delinei e sferzi certe pecche volgari del giorno, e ha destato l'ilarità generale. Il Pietriboni, in mancanza di meglio, si vede, accenna a tornare all'antico, relativamente, e non isbaglia.

Un altro ottimo manuale. Ce lo dà l'infaticabile editore cav. Hoepli, con la pubblicazione della *Computisteria* dell'egregio prof. Gitti. Libro utilissimo, in cui si delinea nettamente il campo della computisteria, e si trovano tutte le norme più sicure per rilevare e determinare il valore dei fatti amministrativi e di sciogliere i varii problemi a cui danno luogo. È un lavoro eminentemente pratico, che può giovare, oltrechè ai computisti e ragionieri e a quanti devono, per diverse ragioni, aver amicizia con le cifre. Il volumetto di 170 pagine è legato in tela, e costa L. 1.50.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Torino*:

È stato firmato da S. M. il Re il Decreto che modifica il vigente Regolamento sulle Scuole tecniche.

Col primo articolo si approvano le istruzioni, i programmi e gli orarii per l'insegnamento nelle Scuole tecniche.

L'art. 2.° prescrive: « Agli alunni della Scuola tecnica ed ai candidati esterni che superano felicemente gli esami del terzo anno di corso, sarà rilasciata la licenza valevole per l'ammissione all'Istituto tecnico o alla classe complementare della Scuola suddetta.

L'art. 3.° determina: « Agli alunni che superano felicemente gli esami della classe complementare sarà conferito un certificato, al quale sono riserbati tutti gli altri effetti legali, che ha avuto fin qui la licenza tecnica. Chi abbia fatti gli studii in Scuole private, se intende conseguire il detto certificato, dovrà dare gli esami in una Scuola tecnica governativa, presentando prima le prove d'essere stato istruito da persone legalmente abilitate all'insegnamento. »

E finalmente in un ultimo articolo è stabilito che: « Nessuna Scuola tecnica potrà essere pareggiata alle Regie, nè godere di alcun sussidio governativo, se non abbia la classe complementare. Però in quella città dove sono più Scuole tecniche non sarà necessario che tutte abbian questa classe. »

Riproduciamo dalla *Gazzetta di Parma* di ieri la seguente notizia:

Abbiamo la sodisfazione di annunziare che tutti gli autori degli insulti fatti l'altra notte alle sentinelle di guardia alle carceri vennero assicurati alla giustizia. Tre di essi sono stati arrestati dalle Guardie di Questura il giorno dopo commesso il fatto; altri due si costituirono spontaneamente, non appena ebbero la certezza che erano ricercati; cosicchè, coi due arrestati sul fatto, sono 7 gl'individui, tutti appartenenti all'infima plebe, che dovranno rispondere dei loro brutali oltraggi davanti ai Tribunali. »

Leggiamo nell'*Italie*:

Riceviamo oggi da Londra un dispaccio, il quali ci annunzia essere colà informati che S. A. il Duca d'Aosta, che, come si sa, ora trovasi in Inghilterra, vi si è recato per fidanzarsi colla Principessa Beatrice, la figlia più giovane di S. M. la Regina Vittoria, che ha attualmente l'età di 23 anni.

Il 18 corrente, alle ore 8 antimeridiane, avranno principio nei seguenti Istituti nautici gli esami di licenza ai gradi della marina mercantile: Genova — Napoli — Palermo — Venezia — Livorno.

A presiedere la Commissione esaminatrice di Genova e di Napoli sarà destinato un tenente di vascello; alle altre tre sarà addetto quale membro un ufficiale del genio navale di grado inferiore al presidente. *(Diritto.)*

Il *Caffaro* così annunzia la liberazione del sig. Canzio e compagni:

« Ieri, verso le ore cinque pomeridiane, il signor Procuratore generale del Re, commendatore Costa, ricevette il telegramma che gli annunziava essere stato firmato a Monza da S. M. il Decreto d'amnistia per i fatti avvenuti in Genova il 10 marzo 1879. Senza frapporre indugio, il comm. Costa diede comunicazione del telegramma al questore, cav. Cuneo, il quale si recò subito alle carceri di S. Andrea, e fece rimettere in libertà i signori Canzio, Ghersi, e Stefanini. »

L'*Epoca* annunzia che Garibaldi ha accolto gli amnistiati con queste parole.

« È giustizia un po' troppo tardiva e troppo poco spontanea; ma prendiamola com'è. »

Leggesi nel *Corriere della Sera* di Milano in data di Genova:

Genova 10. — Stamattina, alle dieci, una rappresentanza del nostro Municipio recavasi a far visita al generale Garibaldi. Essa era composta dell'assessore Pizzorni, funzionante da Sindaco, e degli assessori Argenti e Marassi.

Apparisce sempre più probabile che il generale venga a visitare la vostra città. Il sig. Canzio è favorevolissimo a questa idea, ed eccita il suocero a darvi seguito.

La *Gazzetta Piemontese* ha la seguente corrispondenza da Genova:

Il fatto importante del giorno ve l'ho or ora telegrafato: Stefano Canzio, in seguito all'amnistia, è uscito oggi di prigione alle 4 pomeridiane.

Erano ad accoglierlo ed accompagnarlo fuori di Sant'Andrea, gli amici, e si è tosto recato al suo domicilio in via Assarotti.

Al suo passaggio in città non vi fu alcuna dimostrazione: bisogna dire che pochi sapevano che Canzio oggi dovesse uscire.

Dopo lui uscirono gli amnistiati Ghersi e Toscanini e si recarono immediatamente essi pure in casa Canzio a salutare il generale Garibaldi.

Potete immaginare i grandi discorsi che si fanno su questa amnistia. Voi già avete a più riprese manifestato il vostro avviso su questo proposito, e sono sodisfatto di potervi dire che non sono pochi qui, nello stesso campo dei radicali, che si mostrano malcontenti dell'amnistia e ripetono press'a poco quello che voi avete detto.

La frase di *amnistia concessa in premio*, per quanto dura e sconfortante, pur tuttavia è la vera e l'appropriata in quest'occasione. Molti aggiungono poi *amnistia sciupata*. Difatti, se il Ministero ha inteso con questo condono di farsi in qualche modo accetto ai garibaldini e fare scordare la sua giusta severità dei giorni passati, ora perde il suo tempo, perchè ai garibaldini quest'amnistia sembra di averla strappata, di averla imposta al Ministero, e che, in fin dei conti, la vantata sua legalità non sia stato che un puntiglio come un altro.

D'altra parte, gli stessi garibaldini sono costretti a riconoscere che, se questa amnistia fu da loro conquistata, non lo fu che in seguito all'aver, in certo, modo ottemperato ai moniti ministeriali di non commettere disordini, di star tranquilli....

Vedete, dunque, che amnistiati (lasciatemi passare le classificazioni) e amnistiatori non possono essere sodisfatti di questa deliberazione che ha disanimato gli uni e gli altri, e non ha dato la vittoria a nessuno.

« Ora — mi diceva stasera un radicale ben pensante — parmi sia avvenuto dell'amnistia come di una banderuola stata conquistata per metà da ciascuno di due litiganti. Ognuno conserva la sua metà, ponendoci su la data gloriosa, e se continueranno ad essere nemici, si diranno sempre che furon vincitori, ma se un giorno si avvicineranno, si diranno entrambi che furono vinti. »

Leggesi nel *Diritto*:

Alcuni giornali insistono ad affermare che la venuta del barone di Soubeyran in Roma si riferisca alla conclusione di una grande operazione finanziaria col nostro Governo.

Abbiamo ragione di credere che cotesta notizia è completamente inesatta. Il barone di Soubeyran lascia Roma domani.

E più oltre:

L'Inghilterra, nel fare le sue proposte alle Potenze, opera colle maggiori precauzioni e colla maggiore circospezione. Essa non ha voluto sottoporre ai Gabinetti un complesso di proposte per vincere la resistenza della Turchia, ma, ad evitare complicazioni che potessero ingenerare dissidii, il Gabinetto di Saint James moverà un passo alla volta, suggerendo successivamente le misure che saranno riputate necessarie a raggiungere lo scopo propostosi dall'Europa. L'Inghilterra pone ogni studio a non separare la sua responsabilità e la sua azione da quella delle altre Potenze, che quanto lei sono impegnate all'esecuzione del Trattato di Berlino. Gli onor. Gladstone e Granville, secondo noi a ragione, sono convinti che, finchè l'Europa procederà unita e concorde, nessun pericolo di guerra vi sarà colla Turchia, mentre questo pericolo sorgerebbe qualora non tutte le Potenze rimanessero di fronte alla Sublime Porta.

E più oltre:

Lo scambio d'idee che ha avuto luogo in questi giorni fra le Potenze non ha ancora condotto ad un preciso risultato. Si attribuisce all'Inghilterra la proposta che la flotta internazionale debba presentarsi nel Bosforo e troncare le comunicazioni con uno dei porti più importanti della Turchia in modo d'impedire che arrivino, ed anche all'occorrenza sequestrare, i tributi d'ogni genere, che il Sultano riceve dalle Provincie asiatiche del suo Impero.

Si aggiunge che questa proposta dell'Inghilterra fu accolta da tutte le Potenze, eccezione fatta per la Francia, la quale fino ad oggi non avrebbe risposto.

Da Cattaro pervengono al *Diritto* le seguenti notizie sulla flotta internazionale:

Essa è ormeggiata fra la Bianca e Digovic, di fronte a Teodo. L'estrema punta della flotta verso Castelnuovo è formata dalle navi inglesi; all'altra estremità dalla parte di Cattaro stanno le navi austriache. In mezzo a loro si aggruppano le altre squadre. Tutta la linea è lunga tre chilometri.

Nell'entrare alle Bocche, tutte le navi scambiarono i saluti coi forti mediante 21 colpi di cannone in onore della bandiera austriaca.

L'ammiraglio Seymour ebbe il 5 corrente una conferenza col Principe Niccolò, e invitò il figlio di lui a vedere la flotta. Alle 8 del mattino il piccolo Danilo, figlio del Principe di Montenegro, giunse in Cattaro, attesovi dall'avviso inglese *Helicon*; il principino salì a bordo e si recò a vedere la flotta. Egli ritornò a Cattaro l'indomani. Era accompagnato dai ministri degli affari esteri e della guerra, Radovic e Plameraz, e dormì sulla nave ammiraglia l'*Alexandra*. Tutte le navi issarono le bandiere di gala e salutarono il Principino del Montenegro.

Leggesi nel *Fanfulla*:

I telegrammi d'oggi vengono a confermare le nostre notizie assicurando che tutte le Potenze hanno aderito in massima alla proposta inglese, che, cioè, la flotta internazionale occupi alcuni punti nell'Egeo e nell'Arcipelago, come pegno per l'esecuzione del Trattato di Berlino.

Crediamo di poter aggiungere che il Gabinetto austro ungarico ha fatto alcune riserve circa le dogane di Salonicco, e che altri Gabinetti intendono che la soluzione della questione orientale non si circoscriva alle tre questioni aperte, ma si estenda anche al protocollo 13 del Trattato di Berlino per l'istituzione di una Commissione europea che determini il modo e la misura come liquidare il debito ottomano, dove l'Italia è interessata per oltre 600 milioni.

Telegrammi.

Roma 10.

È smentito il matrimonio del Duca d'Aosta colla Principessa Beatrice d'Inghilterra.

Il Ministero delle finanze ha decretato che i biglietti dei tramway a vapore vadano soggetti a tassa, come quelli delle ferrovie. *(Secolo.)*

Roma 10.

Ieri sera, venne tenuto un nuovo Consiglio di ministri per deliberare sulle proposte affacciate dall'Inghilterra allo scopo d'indurre la Turchia a cedere. Non fu presa nessuna decisione definitiva. È dunque falso che l'Italia abbia dato il suo assenso a tali proposte. Le trattative proseguono attivissime.

Accreditasi invece la voce che la Russia abbia aderito incondizionatamente alle proposte dell'Inghilterra. A tutto ieri, la Francia non aveva mandato alcuna risposta.

L'indulto in favore del sig. Canzio e dei suoi compagni, condannati per i noti fatti di Genova, è variamente commentato. Esso non ha prodotto nessuna impressione. Si adopera ora la parola indulto e non quella di amnistia, perchè nessuna domanda venne sporta direttamente dagl'interessati. *(Corr. della Sera.)*

Roma 10.

Si afferma che ieri Garibaldi inviò a Mon-

va un affettuoso telegramma di ringraziamento al Re.

Ieri ed oggi i Consigli di ministri si occuparono esclusivamente di politica estera.

In seguito alle gravi divergenze nate fra il Ministero e la Commissione del bilancio, oggi vi sarà fra Magliani e La Porta una conferenza, nella quale si daranno delle spiegazioni relativamente ai riappalti del dazio consumo, ad alcuni titoli di maggiori spese ed alla questione degl' impiegati straordinarii. *(Pungolo.)*

Berlino 10.

Si ha da Pietroburgo:

L' ammiraglio Tessowsky consigliò di invadere immediatamente la Cina. *(Secolo.)*

Parigi 10.

Tutta la stampa parigina, senza eccezione, biasima le proposte inglesi, esortando il Governo a respingerle.

La risposta ufficiale non è partita ancora, ma sarà un rifiuto, mitigato dalla forma.

Si afferma che ieri il Consiglio dei ministri decise il richiamo assoluto della flotta. *(Pungolo.)*

Parigi 10.

Il *Télégraphe* dice che la Francia si rifiuterebbe ad eseguire le nuove proposte dell' Inghilterra contro la Turchia. La Russia vi aderisce; l' Italia anche, purchè vi aderiscano altresì l' Austria e la Germania.

Si dice con insistenza che la Germania incoraggia la Turchia a resistere.

— Molti deportati della Nuova Caledonia, condannati ai lavori forzati, sono fuggiti. Saccheggiarono due Stazioni. Le truppe li inseguono. Parecchi sono stati uccisi.

— Il Consiglio dei ministri decise di richiamare la flotta da Dulcigno. *(Secolo.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 10. — Il Papa ha ricevuto i Sovrani di Grecia, alle ore 4.30, in udienza privata. Essi fecero oggi una seconda visita alla tomba di Vittorio Emanuele per deporvi corone. Partiranno domani per Napoli, ove passeranno due giorni. Si imbarcheranno ad Otranto. Il *Fanfulla* dice che Turkan bei tornerà per presentare le sue lettere di richiamo. Si assicura che rimarrà a Costantinopoli presso il Ministero degli esteri.

Torino 10. — È giunto Baccarini dalla Svizzera per la via di Modane.

Camogli 10. — Il primo Congresso degli armatori italiani fu inaugurato alle ore 11.30 nel teatro. Tutte le Provincie marittime sono largamente rappresentate. Il Sindaco Bozzo saluta e ringrazia gl'intervenuti. Dice: i nostri sforzi impediscono la completa decadenza della marina. Manda un evviva alla marina, alla patria, al Re. Propone un telegramma al Re, ch'è votato per acclamazione. Il Sindaco è eletto presidente all'unanimità. Parecchi oratori espongono la decadenza della marina italiana, confrontandola colla straniera, specialmente colla francese, e dimostrando essere il suo stato, insostenibile. Domandano l' abolizione delle tasse marittime, od almeno un trattamento uguale a quello delle marine straniere. Supplicano il Governo a provvedere alle sorti della marina mediante sussidii e premii.

Camogli 10. — Il Congresso degli armatori inviò un telegramma a Garibaldi. Acclamò al Re protettore della marina mercantile, e al Principe Tommaso presidente onorario del Congresso.

Berlino 11. — L' *Agenzia Wolff* ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori di Germania e di Francia cercano di indurre il Sultano ad essere condiscendente. Si ignora ancora il risultato delle loro pratiche.

Parigi 10. — La notizia che il Consiglio dei ministri abbia deciso ieri di richiamare la squadra è formalmente smentita. Il Consiglio nella settimana prossima, sotto la Presidenza di Grevy esaminerà la condotta da tenersi in presenza della nuova situazione risultante dall' esitazione della Germania e dell' Austria riguardo alle proposte inglesi. Mouy fu nominato ministro ad Atene.

Parigi 11. — Corre voce che il Sultano abbia deciso di cedere immediatamente Dulcigno, senza condizioni.

Belgrado 10. — Il Principe di Bulgaria partirà domani.

FATTI DIVERSI.

Ferrovie venete. — Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori, sul Decreto Reale del 22 settembre p. p., che pubblichiamo fra gli *Atti Uffiziali*, col quale è autorizzata la prelevazione di L. 50,000, per la ferrovia: *Treviso-Motta.*

Misura del grado europeo. — Leggesi nel *Secolo* del 3:

In questi giorni ha luogo in Monaco di Baviera la sesta conferenza generale dell' Associazione internazionale per la misura del grado europeo.

Prendono parte a tale Conferenza, come rappresentanti dell' Italia, il gen. Mayo, il colonnello Ferrero, il prof. Lorenzoni.

La posizione favorevole della città di Monaco, al Sud della Germania ed a breve distanza dall' Italia e dalla Francia, ha fatto sì che i commissarii accorressero numerosi alla Conferenza.

Tra i nomi di tanti illustri scienziati che partecipano al Congresso, citeremo quelli del gen. Baeyer, del prof. Helmotz, del prof. Villarceau, e del prof. Seidel, illustri matematici, del Siemens, del sig. Sainte-Claire Beville, illustre chimico francese, ecc.

Anche l' America è rappresentata degnamente dall' astrnomo Gold, direttore dell' Osservatorio di Cordoba.

Incendio dello Stabilimento Bauer in Varallo. — Riproduciamo con piacere dalla *Gazzetta dell' Emilia*, in data di Bologna 7 ottobre corr., il seguente articolo:

L' autorevole giornale di Milano *Il Sole*, che tratta con tanta competenza gli argomenti commerciali e industriali che meglio interessano la vita economica del nostro paese, pubblicava addì scorsi una lettera di un suo corrispondente di Borgosesia, il quale era stato a Varallo, per visitare le rovine dello Stabilimento di filatura di cotone, colà eretto da quattro anni appena dal distinto ingegn. sig. Bauer e divenuto preda delle fiamme nella sera del 17 del passato mese di agosto.

Lo Stabilimento era dotato delle macchine più recenti e più perfezionate, dava una produzione che reggeva al confronto di quella dei più rinomati Stabilimenti stranieri della stessa specie e forniva lavoro a più di trecento operai. In tre ore tutto era devastato o distrutto e il danno venne tosto calcolato non minore di settecento mila lire.

Fortunatamente il sig. Bauer era assicurato presso le quattro Compagnie: Assicurazioni Generali di Venezia, Riunione Adriatica di Sicurtà, Compagnia Anonima di Milano e Danubio, le quali si affrettarono a mandare di comune accordo ispettori e periti sul luogo del disastro e le quali non tarderanno per conseguenza a indennizzare il sig. Bauer della sua perdita e a metterlo in grado di far rifiorire il suo grandioso cotonificio.

Ma intanto, esclamava con filantropica preoccupazione il corrispondente del *Sole*, intanto « chi pensa alla sussistenza dei 300 operai che « rimasero sul lastrico? » E soggiungeva: « Qui « mi torna al pensiero una mia idea, che già « mi è frullata nel cervello, allo scopo di portare sollievo, in simili contingenze, alla povera classe operaia, che merita tutta la nostra attenzione; che cioè nella polizza di assicurazione venga stabilito un premio, d' accordo coll' assicuratore, affinchè questi in caso « d' incendio o d' altro infortunio, si assuma « l' obbligo di pagare una data quota all' operaio per quel tempo che rimane senza lavoro. »

Queste parole non potevano restare senza eco a Varallo Sesia, e di là altra persona, evidentemente molto cognita della materia, si affrettava a scrivere allo stesso giornale *Il Sole* e, rilevando anche alcune altre parti della precedente corrispondenza, così si esprimeva:

« Mi associerò.... al vostro corrispondente « per deplorare la sorte dei trecento operai che « la improvvisa sventura ha lasciato sul lastrico, senza che nessun diritto li assista per reclamare una mercede da chicchessia, durante « lo sciopero forzato. Non ch' io creda, come « sembrerebbe essere opinione sua, che la sollecitudine maggiore o minore delle operazioni « di liquidazione da parte delle Compagnie assicuratrici possa più o meno influire a loro « vantaggio. Che la sollecitudine, voluta dall'interesse stesso delle Compagnie le quali hanno « tutto da guadagnare nel dar prova della massima prontezza, è subordinata a indeclinabili « necessità di verifiche e di liquidazioni e sopratutto alle disposizioni dell' artic. 1951 del « Codice civile che si traduce per le Compagnie « nella necessità di osservare la dilazione di un « mese fra l' incendio e il risarcimento dei relativi danni. Ma quel che piuttosto io credo « e che mi par utile porre in evidenza in questa « dolorosa occasione, si è che esiste già il mezzo atto a far raggiungere lo scopo filantropico così nobilmente vagheggiato dal vostro « corrispondente.

« Una delle quattro Case di Assicurazioni « che il vostro corrispondente di Borgosesia annovera giustamente fra le principali e che avevano assicurato lo Stabilimento Bauer (e « qui necessariamente si allude alle *Assicurazioni generali di Venezia)* ha introdotto a corollario e complemento dell' assicurazione *contro gli incendii*, anche l' assicurazione *contro le conseguenze dei danni d' incendio* e giusta le « più recenti innovazioni ch' essa medesima ha « recato al proprio sistema, questa Compagnia oltre « al risarcire il danno principale ne indennizza all'assicurato le conseguenze, nel senso che gli paga « tanta parte della sua rendita annuale, della rendita cioè ch' egli ricavava dal suo stabile o dal « suo opificio incendiato, quanta rimane sospesa « o perduta pel cessato uso dell' edificio o per « la temporanea inoperosità dello stabilimento « danneggiato o distrutto dal fuoco. In questo « modo l' assicurato, vedendosi garantita la sua « rendita consueta, può convenientemente provvedere anche alle distrette de' suoi operai o dipendenti. E lo può tanto più facilmente, in « quanto che non si sottopone la rendita, di cui « è assicurato l' indennizzo, ad altra misura di « proporzionalità, che non sia quella del tempo « effettivamente necessario a ristabilire le cose « nel pristino stato, a differenza di altri che subordinano questo indennizzo anche ad una misura di proporzione colla somma pagata pel « risarcimento del danno principale, somma « che talvolta può essere lieve, mentre gravissime possono essere state le conseguenze del « danno.

« È da augurarsi che questo sistema si generalizzi e che i nostri industriali, ai quali il « rimborso del valore dei meccanismi bruciati non « è sempre bastante compenso della improduttività a cui rimangono temporaneamente condannati i loro opificii, sappiano che hanno il « modo di procacciarsi intero anche questo compenso e di potere per conseguenza aiutare, « senza scapito proprio, tanta brava gente, cui « l' incendio toglie oggi lavoro e pane. »

Uno scandalo nell' alta società fiorentina. — Riportiamo dal *Capitan Fracassa:*

Fra qualche giorno alla Corte d' Assise di Firenze sarà discussa una causa, che ha tutto il carattere — almeno per ora — di un romanzo giudiziario.

Un dama fiorentina — molto nota — riceveva un bel giorno, anzi un brutto giorno, una lettera elegante, profumata e cifrata — scritta con un minutissimo carattere — nella quale, senza tanti complimenti, le si domandano duemila lire, con la minaccia, in caso di un rifiuto, di gravi dispiaceri.

La dama, niente affatto impaurita — senza por tempo in mezzo — ordina la carrozza e si fa condurre in Questura, dove deposita la lettera nelle mani... pietose di un delegato di pubblica sicurezza.

Il delegato passa la lettera al questore, il quale — visto che duemila lire, secondo il desiderio di chi le richiedeva, dovevano essere consegnate e ritirate alla posta — ordina un servizio di vigilanza nell' interno e all' esterno dell' Ufficio postale.

Quattro guardie, vestite in borghese, sono incaricate della faccenda.

L' aspettativa non fu lunga.

Il giorno stabilito, si presenta all' Ufficio una signora elegantissima e domanda se ci son lettere ferme in posta all' indirizzo di X.

— Eccone una, signora.

— Sta bene; grazie.

E prende la lettera, se la mette in tasca, traversa il cortile e sta per uscire... quando — proprio sulla porta — due persone le si fanno incontro salutandola.

— Signora...

— Signori...

— Perdonerà, ma abbiamo un doloroso incarico...

— Si spieghino... non capisco... non ho il piacere di conoscerli...

— Siamo due agenti della Questura... e abbiamo ordine di condurla con noi. Perdonerà...

— Ma come?!

— Non c' è via di mezzo, signora. Quella è una carrozza... la preghiamo di salirvi.

E la signora sale: i due agenti salgono con lei; la carrozza si muove, e cinque minuti dopo è alla Questura.

I primi interrogatorii non dettero alcun risultato.

La signora protestava d' essere innocente; accampava il suo nome, la sua nobiltà, la sua ricchezza: se era andata a ritirare quella lettera, lo aveva fatto per aderire alle preghiere di un' altra persona.

— E chi era questa persona?

— Una donna.

— Come si chiamava questa donna?

Mistero! Ella non ne sapeva nulla; l' aveva incontrata per la via; era stata fermata... pregata di quel favore... con incarico di spedire la lettera, con lo stesso indirizzo, a Viareggio. A così vive sollecitudini non s' era potuta rifiutare.

La questura — naturalmente — fece tutte le pratiche possibili per scoprire quella donna misteriosa... e originale, ma non v' è riuscita.

Invece il giudice istruttore è riuscito a mettere — purtroppo — tanta carne al fuoco da rinviare il processo alla sezione d' accusa, la quale — alla sua volta — con recente sentenza ha rinviata la signora Peteani Steimberg — oramai sarebbe inutile tacerne il nome — alla Corte d' assise, come imputata d' estorsione.

La signora Peteani Steimberg è una donna sui quarant' anni, elegante, simpatica, di molto spirito e di maniere affabilissime; è moglie al cavaliere Peteani Steimberg suddito austriaco, da qualche tempo dimorante a Firenze, gentiluomo stimato da quanti lo conoscono. La famiglia Peteani frequentava le migliori società fiorentine e straniere, e dava — in sua casa — dei ricevimenti, ai quali assisteva sempre uno scelto numero d' invitati.

L' arresto della signora Peteani — a cui non si è voluto neanche concedere la libertà provvisoria — fu inteso con profondo stupore, con giusta meraviglia. L' accusa, che pesa su di lei, trovò degl' increduli e ne ha tuttora.

Difatti, il marito, a quanto si dice, è molto ricco, e passava alla signora qualche migliaio di lire all' anno per le sue spese particolari.

— O allora?

Dico la verità, è una domanda alla quale nessuno sa rispondere; è un fatto di cui nessuno sa formarsi una chiara idea; è un mistero che non presenta ancora un filo di luce.

Aspetteremo la causa.

Scuola teorico-pratica di frutticoltura. — La Società d' incoraggiamento di arti e mestieri - Istituzione agraria Ponti - darà un Corso pubblico *superiore* di pomologia presso la R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, inteso a formare la parte direttiva di questo ramo della industria agricola; ed un Corso *inferiore* d' istruzione pratica razionale verrà impartita al Casignolo, nel campo sperimentale della R. Scuola superiore di agricoltura, situato presso la città di Monza.

Per ulteriori informazioni e per l'iscrizione, rivolgersi alla Segreteria della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, Via Marsala, 10.

Alterazione mentale. — Scrivono alla *Gazzetta dell' Emilia* per narrare il seguente fatto. L' avvocato A. M. partito colla ferrovia in istato di mente all' apparenza calmo dalla stazione di Pescara, giunto a Pesaro ebbe a presentare sintomi di grave alterazione mentale, e questi furono, pur troppo, avvalorati da altri segni, dati alle Stazioni di Castel Bolognese, di Imola e di Castel S. Pietro. L' avvocato sunnominato, ad ogni Stazione scendeva dal proprio scompartimento e con parole veementi e con minaccie rivolte contro tutto e contro tutti, offriva di sè spettacolo doloroso. A Castel S. Pietro la cosa prese proporzioni allarmanti, ed essendoglisi sviluppata alla apparenza una mania furibonda, dovette essere trattenuto colà, al fine di evitare probabili disgrazie.

— A proposito di questo fatto, troviamo in un successivo Numero della *Gazzetta dell' Emilia*, che l' avv. G. M. era partito dalla Stazione di Pesaro, e non da quella di Pescara; che ebbero colpa le autorità politiche di quella città di permettere la di lui partenza in quelle condizioni, e senza una scorta.

Se si avessero avute delle precauzioni, soggiunge quel giornale, il male dell' avv. G. M. non sarebbe stato esacerbato con nuovi accessi di delirio, ai quali diede pascolo la piena libertà, della quale con tanto grave pericolo egli godeva.

Le vittime dei funghi. — Leggiamo nel *Corriere del Lario:*

L' egregio medico condotto di Fino Mornasco ci ha gentilmente comunicato alcune ulteriori notizie sulle tre vittime dei funghi, di cui abbiamo parlato alcuni Numeri or sono. Parendoci che le cose dette dal signor dottore possano vivamente interessare tanto il pubblico che la scienza medica, così non esitiamo a dar loro posto nelle nostre colonne. Ecco come racconta il fatto:

« Lunedì 20 settembre, alle ore 8 pom., certo Lazzaro Porta e due suoi figli, uno di nove e l' altro di undici anni, abitanti a Casnate, mangiarono pochi funghi, e poi se ne andarono tranquillamente a letto. Per tutta la notte non ebbero a soffrire incomodo di sorta; alla mattina del 21, i bambini e più tardi il padre, furono presi da male di ventre e vomito. Amministrati subito emetici, purganti oleosi ed acqua salata, tutto dava a sperare che l' avvelenamento fosse vinto, perchè scomparsi i sintomi intestinali, che ordinariamente, in questi casi, accompagnano la vittima fino alla morte; quando, giovedì, 23, un bambino fu preso da delirio, perdita della vista, crampi, e moriva in mezzo a crudeli strazii alle ore 11 pom. Venerdì 24 egual sorte ebbe l' altro bambino, nel quale, oltre al delirio ed alla perdita della vista, comparvero petecchie al petto, epistassi e vomito sanguigno. Il padre, dell' età di 54 anni, fu preso da delirio il giorno di sabato 25 e soccombeva alle ore 11 ant. del giorno 26.

« Da rimarcarsi in questo caso è la doppia azione dimostrata dal veleno, cioè l' una sul tubo gastro intestinale, che si presentò dopo 14 o 16 ore dall' accidente, e l' altra sui centri nervosi, che comparve molto più tardi, e nel padre in sesta giornata.

« Si potè constatare che i funghi erano quelli chiamati *Agaricus muscarius*, che furono confusi coll' *uovolo* volgarmente *func coch*.

« Riguardo alla cura, poco si potè fare, perchè fin ora la chimica non arrivò a scoprire la natura del veleno e il suo antidoto. La scienza però giunse a conoscere che, lavati nell' acqua satura di sale, i funghi perdono il loro veleno, come pure lo perdono immersi nell' aceto. Se queste cognizioni fossero fatte conoscere alla generalità e messe in pratica, non si avrebbero più a rimpiangere vittime per avvelenamento di funghi.

« Con tutta stima.

« *Devotissimo*

« Dott. ALESSANDRO DE ORCHI. »

Cassette infernali. — Leggesi nell' *Indipendente:*

A Hammersmith, sobborgo di Londra, furono scoperte, in prossimità della ferrovia, cassette con entro cotone fulminante e dinamite.

Assassinio e suicidio a Vienna. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste in data del 9 corr.:

Dai giornali di Vienna pervenutici stamane col treno delle 10 rileviamo che l' assassino del portalettere Hittmann fu eruito nella persona di Lodovico Giuseppe Burghardt, nativo di Cassovia, d' anni 31.

Burghardt era agente di commercio, e negli ultimi tempi lottava colla miseria; abitava da tre giorni, assieme ad una giovane donna, all' *Hôtel Union*, e credendo che una Commissione municipale che vi era comparsa, per riguardi di edilizia, a visitare la casa, avesse intenzione di arrestarlo, prese una soluzione di ciancali, e morì pochi secondi dopo. La servitù dell' *Hôtel Garni* constatò indubbiamente l' identità di Burghardt col preteso forestiero Breslauer.

Bullettino bibliografico.

Emanuele Vitale. — *Guida all' osservazione del Cielo per la famiglia e per la Scuola*, esaminata e raccomandata dall' Autorità scolastica provinciale di Venezia. — Paravia, L. 1.75.

È un librettino di 60 pagine, che si legge in un fiato per ricominciare poi con maggiore curiosità di prima, prova questa la migliore che l' autore ha ottenuto il suo intento, quello cioè che i giovani conoscano i nomi almeno delle principali stelle e costellazioni che brillano nel nostro firmamento, e le sappiano facilmente rintracciare, apprendendo nel tempo stesso le più indispensabili nozioni di cosmografia.

L' esposizione semplice, pratica, ordinata rende facilissima l' intelligenza della materia a qualunque giovanetto, e offre modo ai genitori di guidare i loro figli allo studio della geografia astronomica che viene impartito nelle Scuole secondarie, e che spesso, per difetto di mezzi e di tempo, resta monco o disordinato.

Il prof. Vitale, distinto e solerte insegnante, considera propriamente come suoi gl' interessi della gioventù, e cerca di aiutare, in quanto per lui si può, la loro migliore educazione. Egli è autore anche di altre pregevoli opere, che si trovano con vantaggio fra le mani dei giovanetti; e le moltissime copie di quest' ultimo suo lavoretto che in poco tempo furono richieste, e l'essere stato il medesimo adottato da varie Scuole del Regno, provano, meglio d' ogni altra lode, la sua utilità.

Bisogna poi avvertire che al testo va unita una gran carta del Cielo Stellato settentrionale, opera del prof. Fressel Luigi, veneziano, distinto artista e provetto insegnante di disegno, conosciuto per la sua abilità specialmente come ritrattista. Questa tavola è disegnata con esattezza, e la cura che il Fressel pone in tutte le sue cose, per la quale ebbe più volte a meritarsi gli elogi del Ministero della pubblica istruzione, dal quale egli aveva avuto speciali commissioni.

In somma, la *Guida all' Osservazione del Cielo* è un' operetta che sta bene nelle famiglie e nelle Scuole, e che, avezzando la gioventù a studii serii ed utili, deve contribuire a renderla schiva delle letture vane e dannose.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di settembre di questo interessante giornale di scienze mediche:

Lavori originali. — Nuova legge elettrofisiologica relativa all' elettrotono interpolare (dottor D. Mucci). — Sul rosso della retina (dottori A. Tafani e V. Brigidi). — Alterazioni del simpatico nella nefrite parenchimatosa (dottor G. Banti).

Casistica. — Morbo dell' Addison (prof. Pietro Burresi). — Ecolalia - Emiplegia destra, cerebrale, corticale (dott. Paolo Cantilena). — Di un adenoma poliposo emesso dal retto (dott. E. Romei).

Rivista sintetica. — Della elettro-ago-puntura nella cura degli aneurismi aortici (dott. A. Bianchi).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica. La degenerazione amiloide. — Sulla provenienza dei cilindri fibrinosi. — Osservazioni sul midollo rosso. — Istologia della pseudo cartilagine nel tendine d' Achille della rana e le sue alterazioni nella irritazione infiammatoria. — Intorno alla presenza del tessuto linfatico nei polmoni. — Pediatria. Sulla essenza dell' eritema nell' età infantile. — L' impiego dell' arnica nelle eruzioni furuncolari. — Sulla ereditarietà e trasmissibilità della sifilide nei neonati. — Comunicazioni casistiche sull' impiego del massaggio nella laringite catarrale e crouposa. — I vapori di bromo contro il croup. — Le emorragie durante la tosse ferina. — Contributo sulla conoscenza della febbre intermittente nei bambini e su alcune forme larvate della stessa. — L' impiego e il valore del salicilato di soda in alcune malattie febbrili della età infantile. — Sul colera dei bambini. — Un caso di dissenteria scorbutica in un bambino, seguito da un rapido esito letale — Sopra alcune complicazioni osservate in bambini affetti da contrazioni tossiche. — Cura della corea colle iniezioni cutanee della tintura di Fowler. — Cura dell' atrepsia. — L' ipermanganato di potassa contro la otorrea cronica. — Oculistica. L' ematropina - Nuovo midriatico. — Sopra l' azione anestesica del freddo sulla cornea come mezzo terapeutico. — Sulla remozione di alcuni frammenti di ferro dal vitreo. — Sulla natura della cateratta e sua cura per mezzo dall' elettricità: storia di un caso. — Il salicilato di soda nella cura dell' irite. — Cura dell' oftalmia blenorragica. — Caso di oftalmia blenorragica. — Terapeutica chirurgica. Sulla introduzione di tubi nella trachea per la via della bocca, in sostituzione della tracheotomia e laringotomia. — Epitelioma della epiglottide rimosso mediante laringotomia sottioidea. — Ciste del mesenterio in un uomo: ablazione per gastrotomia: guarigione. — Occlusione intestinale per briglia epiploica - Gastrotomia antisettica - Guarigione. — Sopra un nuovo fenomeno del cancro della mammella. — Trattamento chirurgico delle ipertrofie della prostata. — La resezione del ginocchio e dell' anca. — La cura delle curve laterali della colonna vertebrale fatta per mezzo di apparecchi. — Corrispondenza scientifica. — Cronaca. — Necrologio. — Bullettino terapeutico. — Rivista bibliografica — Appendice. Congressi internazionali di laringologia - D' igiene.

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

Illustrazione Italiana. — Il N. 41 del 10 ottobre dell' *Illustrazione Italiana*, contiene: Testo: Settimana politica; Il varo dell' *Italia* (Nicola Lazzaro); Conversazioni letterarie (L. Stecchetti); Rivista musicale (Ippolito Valletta); Fra le Alpi austriache: Il Pusterthal; il Brenner; Innsbruck (G. Marcotti); Le Feste di Firenze (Guido Carocci); Annessione di Tahiti alla Francia; Nuove poesie: Idillio remoto, racconto (Alberto Boccardi); Necrologio. — Incisioni: Esposizione nazionale di Torino: A Caterina Grimani dogaressa, nel dì della solenne incoronazione, il corpo delle arti offre ossequi o doni, quadro di Lorenzo Delleani. — Commemorazione del 20 settembre a Roma: Il Sindaco e la Giunta municipale si recano dal Campidoglio a Porta Pia; Illuminazione della Piazza del Popolo e Piazza Colonna. — Le Corse Umbre. Le grandi manovre di cavalleria sul Ticino; Una fazione a brigate contrapposte nella Brughiera della Malpensa presso Somma. — I nuovi sudditi francesi: Pescatori tahitiani; Tipi di Tahiti — Scacchi. — Rebus. — (L. 29 l' anno. Centesimi 50 il Numero).

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 9 ottobre.

Le più basse pressioni sono al NO. della Francia (749). Una depressione si accentua intorno a Lembeia (754). In Italia barometro dovunque crescente, specialmente all' O.; al N. la disposizione delle isobare è mal tate, e queste variano fra 762 e 766 dal N. al S.

Venti forti o moderati del 3.° quadrante con predominio del S. O. — Temporali con pioggia e vento forte di SO. in molte stazioni dell' Italia superiore nel pomeriggio di ieri. Stamane cielo nuvoloso al centro ed altrove tendente al sereno.

Mare molto agitato a Livorno ed agitato lungo la costa ligure e toscana; agitato a Po di Primaro; mosso a Civitavecchia, Torremileto, Bari, Procida e lungo le coste ioniche.

Nuova Yorck 8 ottobre.

Delle perterbazioni precedute da una depressione arriveranno sulla Gran Brettagna e la Norvegia e toccheranno le coste di Francia fra l' 11 e il 13. Pioggie dal S. ripieganti al NO. Burrasche, tempo incerto nella baia di Biscaglia durante parecchi giorni dopo il 10.

(New York Herald.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 10 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.00	760.32	760 40
Term. centigr. al Nord	15.55	15.95	18.52
» » al Sud	—	19.37	—
Tensione del vapore in mm.	11.97	10.56	9.73
Umidità relativa	91	73	61
Direzione del vento Super.	SE.	SE.	O.
» » Infer.	NE.	NO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	4	5	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	5.60	—
Acqua evaporata	—	4.47	—
Elettricità dinamica atmosferica	+14.00	+25.00	+11.50
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.75 Minima 13.00.

Note. Nuvoloso. — Goccie di pioggia dopo le 7 ant. — Dalle 9 alle 12 pioggia ad intervalli. — Alle ore 12 merid. furono misurati mm. 5.60.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 9 ottobre 1880:

VENEZIA	1	15	63	68	71
BARI	50	11	72	2	61
FIRENZE	22	47	79	23	76
MILANO	42	56	80	27	70
NAPOLI	56	54	1	24	80
PALERMO	9	75	22	41	40
ROMA	80	14	90	33	84
TORINO	34	15	59	61	90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 ottobre.

Albergo l'Italia. — Ascher, - Cav. Felkar, - A. Hoffmanegg, - Gringraus M., tutti da Vienna, - Erber A., dall'Ungheria, - Dessilla S. S., da Trieste, - Wimer dott. M., da Breslavia, - Depauer, - Bischoff, - Muller M., - D.r von Reitzenstein, con famiglia, - Philippi D., - Krones, - Roderich, - Schultze R., - Mirus A., - Drey H., tutti dalla Germania, - Foex H., da Bombay, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Busiri prof. A., dall'interno, - Richter A., con moglie, - Levinsky B., tutti da Vienna, - Rosenthal M., da Breslavia, - Barone von Riepenhausen, dall'Annover, - Martin d.r B., dal Belgio, ambi con famiglia, - Sigg.ri Hampson, da Uffington, - D. Micholi, da Bridgend, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Trevisan L., - Ostani F., con famiglia, - Borbon Morosini co. A., - Amone G. B., con moglie, - Braganze L., avv., tutti dall'interno, - Fabbani S., dall'Istria, - Hamilton E., - Clark E., ambi dall'Inghilterra, - De Caeczel, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Nel giorno 6 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Barone Hagenow, dalla Germania, - Desprez H., - Pollet Despretz, ambi dalla Francia, con moglie, - Sig.ri Bishop H. E., - Fox H., - Bordo, - Ware C. J., - Widmore, - Willink H. G., tutti cinque con moglie, - Lloyd, - Dum, capit., - Miss Bard, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Barone Schevegel, - Thorsch F., con moglie, - Sigg.ri Roeder, tutti da Vienna, - Weber, da Parigi, con famiglia, - Jiung G., maggiore, con famiglia, Conte de Ternaigny, Tremlett, con moglie, Sigg.ri Bridges, Coscar, Howard Reding, C. Dumitertivill, Bertlett, Sigg.ri Sparbel, Sigg.ri Thomas Dalzal, Tyser R., capit., Cossu, Sigg.ri Phillington, Hampton, Nundy, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri John Scusley, - Barbett, - Sigg.ri Madley, tutti dall'America, - Nundy, dalle Indie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Rossi P., - Novello, ingegn., con cognata, - Conte Portalupi, tutti dall'interno, - De Porente, da Trieste, con moglie, - Gob E., - Barone Dahle, ambi dalla Germania, con famiglia, - Lucy Pearee, - Baker F., ambi con famiglia, - Ceudel G., - Miss Lawer, - Michel W., - Sparks, maggiore, ambi con moglie, - Herbert C., - Cooper E., tutti dall'Inghilterra, - S. Mac Arthur, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia — Dal Pezzo P., - D.r Clever, - Ottonsipeon, tutti dall'interno, - Herm Schmidt, - Bergelt Beek, ambi da Vienna, - Grau W., - Raupp prof. J., con famiglia, - Bugel J. F., - Morta Auerbach, - Drey J. M., tutti dalla Germania, - With Christmann, da Serajewo, - Grosse L., dalla Polonia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rigatto A., - Morio E., - Anfossi V., - Imperiali C., tutti viaggiatori, - Galeazzo Maldini, cav. e comm., deputato al Parlamento, - Matterazzi E., - Negri S., - Galleano L., - Brancoli E., tutti dall'interno, - Büttner L., - Jentz E., - Weck F., tutti quattro da Vienna, tutti poss.

SPETTACOLI

Lunedì 11 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti: *Il Duchino,* del M.° C. Lecoq. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *L'assassinio del corriere di Lione.* (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di dame cosmopolite, di Maria Demy. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

	PARTENZE		ARRIVI
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom.

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

Seminario vescovile di Ceneda
IN VITTORIO.

Questo antico Istituto nel prossimo anno si riapre sotto nuovi e più fausti auspicii.

Accetta come in passato a convitto chierici e secolari, i quali per altro saranno affatto separati tra loro, meno che nella scuola e nelle pratiche ordinarie di pietà, ed avranno per conseguenza regolamenti disciplinari del tutto speciali a seconda del loro diverso indirizzo.

Avrà una direzione nuova, e sarà sotto il protettorato di S. E. m. Vescovo Sigismondo conte Brandolini Rotta, che ne assume a nome del Vescovo diocesano la vigilanza e direzione suprema.

In esso vi sarà un corso d'insegnamento elementare superiore, con una Scuola corrispondente alla prima tecnica, la quale serva di complemento al corso elementare. Avrà inoltre l'intero corso ginnasiale, in cui si prepareranno con ogni diligenza i giovani all'esame relativo di licenza, il quale possibilmente sarà dato nell'Istituto istesso.

Infine, oltre il corso teologico, avrà una Scuola preparatoria alla teologia, ordinata secondo i programmi governativi della I. classe liceale, la quale serva come di avviamento alla futura istituzione dell'intero corso liceale tanto pei chierici come pei secolari.

I convittori, se elementaristi, pagano L. 350 in due rate; se d'altre scuole L. 420. Ogni nuovo aspirante presenterà alla direzione l'attestato degli studii percorsi, quelli di nascita e di vaccinazione.

Le iscrizioni si aprono il 15 del corr., e dureranno a tutto il 3 novembre p. v. Col giorno 3 novembre comincieranno tutti gli esami di ommissione e riparazione, che non oltrepasseranno la durata di giorni 6, durante i quali tutti gl' inscritti dovranno presentarsi stabilmente all' Istituto; passati questi, comincieranno regolarmente le lezioni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi *al rettore del Seminario vescovile di Ceneda in Vittorio.*

Vittorio 4 ottobre 1880.

Il Rettore
Can.° IGNAZIO FREZZA. 968

N. 3052 980

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che nell'estrazione oggi seguita delle Cartelle del Prestito 1870, S. Donà-Musile, sortirono i seguenti Numeri: 225, 468, 257, 588, 724, 700, 722, 100, 716, 477, 667.

Tanto in ottemperanza al disposto dall'articolo XIV del Regolamento 3 novembre 1877, con avvertenza che il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse comunali e provinciali di S. Donà e Venezia nei giorni feriali dopo il 5 gennaio 1881, come prescrive l'articolo IV. del surriferito Regolamento.

S. Donà, 5 ottobre 1880.

Il Sindaco, L. JANNA.

N. 3763. 969

Municipio di Chioggia

AVVISO D'ASTA.

Il giorno di sabato 30 ottobre corrente, alle ore 12 meridiane, presso la Segreteria di questo Municipio, si aprirà l'incanto per la scossione dei dazii di consumo governativo e comunale nel Comune aperto di Chioggia.

L'appalto durerà tutto il quinquennio 1881-1885.

L'asta sarà aperta sulla cifra del canone annuo di Lire italiane 44,000 complessivamente per i dazii governativi e per le addizionali comunali.

L'incanto sarà tenuto dinanzi al sottoscritto Sindaco, o chi per esso, ed al Segretario comunale per accensione di candela vergine, a norma del Regolamento 4 settembre 1880 N. 5852.

Coloro che volessero aspirare all'asta dovranno prima depositare alla Segreteria comunale la somma di L. 4400 a garanzia della loro offerta e per le spese di aggiudicazione.

Presso la Segreteria comunale sono a tutti ostensibili i capitoli d'onere.

Le offerte d'aumento non potranno essere minori di L. 50.

L'asta sarà deliberata al miglior offerente.

Il termine utile per la presentazione delle offerte in aumento non inferiore al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scadrà alle ore 1 pomeridiane del giorno 15 novembre p. v.

Le spese d'asta e quelle che occorreranno pel conseguente contratto saranno ad intero carico del definitivo aggiudicatario.

Il presente Avviso sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in quella della Provincia, ed affisso nelle principali città.

Chioggia, 6 ottobre 1880.

Il f. f. di Sindaco,
Cav. CHIEREGHIN.

Il Vice-Segretario,
C. Cester.

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 Nazari dott. Antonio.

Sono da vendersi in CAMINO D'ODERZO

Campi settanta circa, con case coloniche e casino di villeggiatura.

Per informazioni rivolgersi al signor GIACOMO DE POLI, di Vittorio. 964

AI POSSESSORI

di viglietti con lotteria e prestiti rimborsabili alla pari.

Si avvisa

che l'abbuonamento **annuo** presso

L'UFFICIO VERIFICA DI TUTTE LE ESTRAZIONI

di **Giuseppe Zoldan** in *TRIESTE*

casa fu STRATTI, di fronte al palazzo governiale, *fra l'appalto e la liquoreria,*

comincia dal **primo gennaio** e finisce **al 31 dicembre** *d'ogni anno.*

Chi si abbuona *adesso* per tutto l'anno **1881** paga la stessa tassa, come avrebbe a pagare il primo gennaio p. v. godendo perciò della verifica *gratuita* per questi **tre mesi.**

Chi si *abbuona* presso questo *Ufficio verifica* **non occorre** più che si *rompa il capo* per guardare da sè, se ha guadagnato o no con qualche sua cartella, essendo compito del suddetto di esaminare ad ogni estrazione i viglietti dei suoi abbuonati, e renderli *istantaneamente* avvertiti (con tutta segretezza), al sortire d'una qualche cartella, faccia dessa vincita *piccola o grande*.

In breve spazio di tempo da che è istituito questo *Ufficio, ha notificato* ai suoi signori abbuonati più che **cinquecento cartelle estratte** di tutte le *Categorie di Prestiti,* senza calcolare tutte le altre *rilevate* nelle *passate estrazioni* che ammontano alle **settecento cartelle**, come lo dimostrano i registri del suddetto.

Le distinte dei numeri e serie *devono* essere *chiare* ed *esatte*. Così pure *chiaro* ed *esatto* deve essere *l'indirizzo dell'abbuonato.* La tassa d'abbuonamento annuo è la presente:

Tassa d'abbonamento per la verifica annuale.

fino **5** cart. f.	**—,30**	fino **25** cart. f.	**—,80**
» **10** » »	**—,50**	» **50** » »	**1,—**
» **15** » »	**—,60**	» **100** » »	**1,50**
» **20** » »	**—,70**	» **300** » »	**2,—**

e oltre i **300** siano pure parecchie migliaia f. **3**

Per la verifica di volta in volta **2** *soldi* per viglietto.

Per la verifica *dalla prima estrazione* ad *oggi*, **2 soldi** per viglietto; per parecchie *centinaia o migliaia, abbuono da pattuirsi*; per *una o cinque* cartelle soldi **dieci.** 956

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto, hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl' intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che il **Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuora; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione o il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia L. **3:50.**

Agente generale per l'Italia, *A. Manzoni e Comp.*

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi.* 208

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Martedì 12 ottobre — N. 272

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 OTTOBRE

Per debito di cronisti dobbiamo occuparci ancora per breve momento dell'indulto accordato a Canzio e compagni, se non altro per accennare, come due autorevoli giornali, l'*Opinione* e la *Perseveranza* censurino acerbamente il Ministero per avere presentato alla firma Reale quel Decreto. Il lato più grave della questione sta, per l'*Opinione*, nel fatto che « l'indulto, che ha aperto le porte del carcere al sig. Canzio ed ai suoi compagni di condanna, supplisce alla grazia che essi non hanno voluto domandare, perchè, nella lor fede repubblicana, non credettero di inchinarsi alla Maestà del Re, capo dello Stato. » Quel giornale poi domanda che il Ministero pubblichi la Relazione al Re, che precede quel Decreto. Il paese, dice esso, ha diritto di conoscere quali ragioni abbiano spinto il Governo a proporre quel Decreto alla firma sovrana, nella lusinga che qualcuna delle ragioni addotte nella Relazione sia diversa da quelle che vennero esposte in un giornale ufficioso in difesa dell'atto ministeriale prima che uscisse, sicchè sia dissipata l'impressione prodottane nella grande maggioranza della popolazione italiana « la quale non vuole persecuzioni, ma domanda che la legge imperi, giacchè la libertà è obbedienza di tutti alla legge e alla giustizia. » La *Perseveranza* osserva che la condotta del Ministero dimostra che non fu il sentimento di un alta responsabilità, non uno spirito di fierezza, non la coscienza dei proprii doveri, che avevano ispirato al Ministero l'insolita fermezza anteriore nel resistere alle pressioni del partito radicale, proclamando che la *legge è uguale per tutti*, ma bensì il dispetto e la collera pei violenti oltraggi ricevuti, sicchè, sbolliti questi sentimenti, il Ministero appariva fiacco, palleggiatore e vinto, e conchiude dicendo: « Questa politica di transazioni, che indebolisce all'interno, come ci ha screditato all'estero, manderà presto o tardi, se non vi si ripara, a soqquadro tutto quanto lo Stato. » Come ben si vede, questi due giornali sono ben lontani dall'accordare al povero Cairoli quelle attenuanti, che il grave imbarazzo, nel quale manifestamente lo ponevano tutti i suoi precedenti, indubbiamente gli danno. Il male si è che il presidente del Consiglio sia lui, ma, ciò premesso, noi torniamo a dire che non ci aspettavamo nemmeno tanto da esso.

L'*Agenzia Stefani* ci ha sorpreso ieri colla notizia della voce, circolante a Parigi, che il Sultano avesse deciso di cedere immediatamente Dulcigno, senza condizioni. Poscia un successivo dispaccio da Costantinopoli annunziò la cosa come positiva, dicendo essere stato così stabilito nel Consiglio di ministri, colà tenutosi, essere stata la cosa notificata alle Ambasciate e doversi oggi pubblicare la Nota ufficiale relativa. L'*Agenzia Stefani* non ci annunzia da quale fonte essa abbia ritratta la notizia, ma è assai probabile ch'essa provenga dall'*Agenzia Havas*, alla quale essa fa capo per le notizie straniere. Fino al momento in cui scriviamo, non giunse ancora alcuna conferma di questo annunzio, che, a dire il vero, ha se non altro tutte le apparenze dell'autenticità. Ammaestrati per altro dall'esperienza, noi aspettiamo di vedere l'ultimo sviluppo della faccenda, e temiamo sempre che gatta ci covi. Per quanto la notizia sia in contraddizione colle recenti dichiarazioni della Turchia, essa sarebbe però stata apparecchiata dall'annunzio pur venuto da Costantinopoli, che gli ambasciatori germanico e francese siansi personalmente recati dal Sultano per indurlo a cedere e che in quella capitale si vociferasse minacciosamente la deposizione del Sultano, e sarebbe in qualche modo confermata anche dall'altro dispaccio da Londra che diceva essere stato colà aggiornato il Consiglio di ministri, che dovevasi tenere ieri, e ciò a causa di informazioni giunte da Costantinopoli.

Il *Daily Telegraph* aveva anch'esso un dispaccio da Costantinopoli, nel quale si accennava alla probabilità che, senza attendere la risposta delle Potenze, la Porta fosse per consegnar tosto Dulcigno, ma vi aggiunge: *tenendo però fermo alle anteriori domande relativamente alla dimostrazione delle flotte*. E qui potrebbe essere nascosta la coda del serpente, giacchè, tanto potrebb'essere che la Porta volesse che le Potenze rinunziassero alla dimostrazione delle flotte sotto Dulcigno, e questa sarebbe la cosa più naturale del mondo, quando lo scopo ne fosse stato anche senza di ciò raggiunto, quanto potrebbe darsi che la Porta insistesse nell'anteriore esigenza che le Potenze avessero ad impegnarsi a non far più alcuna dimostrazione navale nè per la Grecia, nè per le riforme, nè per questioni finanziarie, il che tornerebbe a rimetter tutto in questione, sebbene la Porta avesse con ciò dato buono in mano a quelle Potenze, che soltanto con riluttanza si erano associate alla dimostrazione internazionale. Per tenere poi conto di tutto in una questione di tanta importanza, ricordiamo anche il dispaccio giunto ier l'altro da Baosic, secondo il quale Riza pascià doveva recarsi a Podgorizza, per trattare di un accomodamento coi Montenegrini; il che potrebbe pur aver relazione colla decisione che ora avrebbe preso la Porta.

Comunque poi siano le cose, richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'importante articolo, che pubblichiamo più innanzi, del *Mémorial diplomatique*, nel quale è vivamente censurata la politica di Gladstone, e sono espresse autorevoli congetture sul contegno della Francia.

Un dispaccio da Parigi annunzia che Felice Pyat fu posto sotto processo per aver fatto la apologia del regicidio, promuovendo la sottoscrizione a cinque centesimi per offrire un *revolver* d'onore all'operaio polacco Berezowski, che fu condannato nel 1867 a Parigi per avere attentato contro la vita dello Czar. La cosa aveva infatti recato molto scandalo a Parigi, ed il *National* ironicamente esclamava: « Chi predica il regicidio? Il sig. Felice Pyat. Chi è andato al bagno? L'operaio Berezowski. E sarà sempre così! » Il Governo francese ha così dato una sodisfazione all'opinione pubblica; ma l'idea di non inimicarsi la Russia, da cui la Francia aspetta la sua redenzione dall'onta germanica, non fu certo estranea all'atto di rigore.

A proposito della Circolare 20 agosto 1880 del ministro per l'istruzione pubblica in Austria sulla istruzione professionale.

La storia delle istituzioni scolastiche industriali dell'Austria in questi ultimi anni, meriterebbe un lungo e tranquillo esame; è una storia di assidua ed intelligente operosità a vantaggio delle industrie e delle classi lavoratrici. Ma i limiti di questo scritto consentono appena di accennarla brevemente.

Fu specialmente nel 1876 che il Governo austriaco rivolse le proprie cure all'insegnamento professionale. Era un campo quasi inesplorato e « bisognava, non solo riparare alla negligenza passata con progressi metodici, dice un rapporto ufficiale (1), ma bisognava affrontare con eguale prontezza di sacrificio e spendendo le migliori forze i nuovi sforzi con cui i popoli dell'emisfero gareggiavano nella cultura. » La Francia, l'Inghilterra e la Germania offrivano uno spettacolo di mirabile attività nel campo dell'istruzione professionale, un'attività che durava da secoli, e che, fondata sovra solide basi, avea seguito un progresso sempre continuo. La Germania, per esempio, aveva moltiplicati i suoi centri d'istruzione professionale, e contava 90 scuole industriali, mentre l'Austria ne aveva, a tutto rigore di computo, appena sei (2).

Il Governo austriaco comprese facilmente quanto sarebbe stato dannoso all'Impero il protrarre più a lungo quello stato di cose, che esigeva pronto rimedio se non si voleva inasprito dal tempo; comprese che i prodotti industriali austriaci minacciavano di essere vinti nelle Mostre e nelle lotte feconde dei commercii, se non si poneva mano a seguire i progressi delle scienze e delle arti anche nella scuola, emulando le altre nazioni e la Germania specialmente, che per vita civile, per linguaggio, per posizione geografica, è destinata a mantenere coll'Austria la più seria concorrenza sui mercati del mondo. Comprese finalmente che, dopo la riforma della scuola *reale*, un'intiera classe della popolazione, la classe industriale, aveva perduto i suoi vecchi centri d'istruzione, e che, se si era provveduto alla fondazione di poche scuole industriali (*geverbeschulen*), esse non bastavano a sodisfare i bisogni sempre crescenti dell'industria e della popolazione, e occorreva mettere pronto riparo a questa mancanza.

Il Governo austriaco, ammaestrato da propria esperienza e dall'esempio caratteristico dell'Inghilterra, prese allora una rapida iniziativa nel campo professionale.

Poche erano le scuole industriali esistenti, sparse qua e là nei paesi della corona, senza riguardo alla varietà dei bisogni industriali e all'entità delle popolazioni; vi era un intiero e largo territorio, la Boemia, per esempio, che non aveva alcuna *geverbeschule*; e d'altronde le condizioni economiche del paese non permettevano di largheggiare troppo nella fondazione di nuovi Istituti.

Stretto in questi confini, il Governo pensò che la scelta dei nuovi Istituti dovesse regolarsi secondo la posizione geografica di quelli esistenti, e con speciale riguardo a quei germi di scuole industriali medie già attive e capaci di sviluppo, che, create dagli sforzi locali, potevano coll'aiuto del Governo ravvivarsi e servire di esempio alle altre popolazioni dell'Impero (3).

Così sorsero le scuole industriali governative di Praga, di Reichenberg, di Pilsen, di Salisburgo e finalmente di Graz; alcune delle quali sono soltanto scuole per i maestri operai, (*werkmeisterschulen*), per i macchinisti, magnani, montatori, verniciatori, e tendono a formare maestri intelligenti ed istruiti; altre sono anche scuole industriali superiori (*hochgeverbeschulen*), destinate ai figli di industriali, direttori di fabbrica, imprenditori di fabbriche, ec., e forniscono, oltre la cultura professionale, anche una cultura generale. Il Governo studiò l'indole delle industrie paesane per stabilire e limitare l'ambito di attività delle nuove istituzioni, e, formate quattro grandi classi, industrie meccaniche, costruzioni, industrie chimiche, industrie artistiche, fondò nelle nuove scuole corsi corrispondenti a quelle fra le quattro classi, che la natura delle industrie locali e i loro bisogni chiarivano utili o necessarie nei varii paesi.

A questo si limitava in questi ultimi anni l'opera del Governo austriaco, stretto dalle condizioni economiche del paese, e dalla mancanza di forze insgnanti, là, come da noi, scarse o incapaci. — E sarà opera duratura — certo più che la nostra. — In Italia non si son voluti apprezzare abbastanza in questi ultimi tempi nè gli ostacoli finanziarii, nè la mancanza dei maestri; non si è voluto credere che « il fondare Scuole medie industriali non è che di uomini addentro nella materia, che hanno fatto scopo della loro vita la cultura e la educazione delle masse, la ricerca e la investigazione dei bisogni dell'insegnamento nel ramo progrediente dell'industria, e lo studio delle relative esperienze fatte all'estero (4) »; e si vanno fondando numerose Scuole professionali, per molte delle quali è lecito dubitare che abbiano in sè stesse il germe della loro morte. — Ma basta a certi Governi, che sono destinati ad una vita breve, di attestare coi fatti una turbinosa attività, paghi di non essere accusati oggi d'indolenza, e di trovar modo domani, quando le istituzioni create saranno morte ed essi saranno caduti, di scusarsi colla solita formula della « buona intenzione ».

Senonchè, tornando al Governo austriaco, dopo tanti sforzi compiuti a favore dell'istruzione professionale, egli vede oggi contrastata in parte l'opera dei nuovi Istituti da un fatto pur troppo comune a quasi tutti gli stati europei, e che forma tema della Circolare ministeriale 20 agosto 1880 (5).

Anche in Austria, come da noi, la gioventù accorre numerosa nelle Scuole medie, scarsa nelle Scuole industriali e commerciali; pensa di avviarsi ad una professione più lucrosa e più dignitosa, e dimentica ogni calcolo di condizioni materiali e personali; si mette per una via, che esige studii lunghi e costosi, e non riflette che a pochi soltanto è dato di seguirla con successo.

Questo fatto si manifesta nei centri più popolosi: le Scuole medie di Boemia abbero dal 1874 in qua un aumento del 25 per cento, e a fronte dei loro 19400 scolari appena 1000 scolari frequentano le Scuole industriali di Reichenberg, Pilsen, Praga, le Scuole commerciali e gli Istituti di economia rurale (6).

Il Ministero austriaco si preoccupa di questa condizione di cose e sente il dovere di « controperare ad una tendenza della popolazione, che toglie da una parte le forze migliori alla cultura del suolo e all'industria, e crea, dall'altra, un infruttuoso e malcontento proletariato di *gioventù colta* senza guadagni ».

Egli misura tutta l'importanza di questo fatto nei rapporti economici, e valuta il danno che ne risente il paese anche dal punto di vista politico, « dacchè senza promuovere specialmente le forze operaie tecniche e artistiche e senza un continuo pregresso nelle industrie, non si può vedere assicurato quel benessere nazionale, che è condizione precipua della vita sociale, e, d'altra parte, la società è allora soltanto in buone condizioni, il singolo può trovarsi contento, quando le nuove forze in ogni ramo principale della vita pubblica stanno in giuste proporzioni coi bisogni. »

Per queste ragioni, fatto accorto dall'eloquente prova delle statistiche, che le scuole industriali sono lungi dall'aver preso salde radici nella coscienza pubblica, e che in molti paesi si continua « per la solita via che tempo fa conduceva alle scuole reali e alle altre scuole medie, perchè altre non ne esistevano », il Ministero crede compito dell'amministrazione dello Stato d'influire possibilmente a sanare in via di ammonizione, le condizioni attuali, « e perciò fa dovere ai direttori di tutte le scuole medie di tener d'occhio questi fatti nell'occasione in cui stanno per ammettere i frequentanti alle scuole, affinchè ne istruiscano i genitori e tutori, consiglino quegli studenti, dai quali già da prima non può attendersi che vogliano o possano approfittare delle scuole medie, quale preparazione a studii superiori, o dai quali non può attendersi per esperienza un felice successo nelle vie delle scuole medie, dal frequentare un Istituto d'istruzione pubblica generale, facendoli avvertiti dell'esistenza di quegli Istituti, destinati specialmente a istruire nell'industrta, nel commercio e nell'economia rurale ».

Questi consigli e queste deliberazioni del Ministero austriaco suggeriti da una condizione di cose indiscutibile, paiono più che mai opportune. Si potrà discutere largamente sulla efficacia e prontezza del loro effetto, si potrà dubitare che i nuovi istituti industriali trovino per questa via vero incremento ed aiuto, o che piuttosto non occorrano nuovi tempi e nuovi uomini a mutare uno stato di fatto, che trova la sua origine specialmente negli uomini e nei tempi; ma è certo provvido avviso questo, per cui si vogliono quasi aggiunti nei consigli della famiglia uomini spassionati ed onesti, a combattere colla loro esperienza perniciose ambizioni, a tutelare l'avvenire dei giovani minacciati da malintesi amor proprii, a dirigere, insomma, quell'atto grave e importante della vita, che è la scelta della carriera. Grave e importante tanto più, dacchè l'istruzione primaria, condotta da noi per una via forse troppo complicata e poco razionale, fornisce bensì le cognizioni indispensabili ad ogni arte e ad ogni professione, ma non fa suo scopo di scoprire, di destare le doti naturali dell'ingegno, di rivelare le attitudini dei giovani. Così i genitori s'accingono senza guida, e spesso senza consiglio, specialmente nelle classi meno colte, ad adempiere ad un grande dovere della vita di famiglia, e non misurano la importanza della scelta che stanno per fare, non pensano che ne assumono tutta la responsabilità. « Si decide in questa grave circostanza, scrive un dotto francese (7) di tutto l'avvenire dei figli; si tratta del loro benessere, della loro dignità, della loro indipendenza, del loro onore stesso in questo momento solenne. E la responsabilità della famiglia è tanto maggiore, perchè il giovannetto non può influire in questa decisione, alla quale esso ci pare tanto interessato. Quest'ultimo atto dell'autorità assoluta del padre e della madre peserà su tutta la sua esistenza. »

Quanti infelici e quanti spostati di meno, se la scelta della carriera fosse stata frutto di lunghe riflessioni e di studii obbiettivi, se non vi avessero influito i desiderii e le passioni dei genitori, l'artificiosa emulazione creata da inesatti confronti, e quella sciagurata smania dell'*excelsior*, che è causa di tante cadute, di tante rovine, e, diciamolo pure, di tanti suicidii!

Oggi il commerciante laborioso sogna pei figli una cattedra o uno scanno di deputato; l'industriale li vuole banchieri o avvocati, e il piccolo proprietario, colto da questa febbre di superiorità, che invade anche le campagne, è fatto disdegnoso della sua onesta agiatezza, della sana e feconda attività dei campi, e crede troppo ristretto ambito all'opera e all'ingegno dei figli le terre avite e il natio paesello.

Fortunati quei pochi, che le forti tradizioni di famiglia e il retto giudizio tengono lontani da così funeste ambizioni; fortunati quelli, che il lavoro assiduo e una giusta fiducia di sè, sorretta da saldi principii, preservano da quel disprezzo del proprio stato, che oggi è pur troppo di molti, ed è causa di tanti guai!

Detto ciò a guisa di commento alla circolare ministeriale austriaca 20 agosto 1880, non resta che ad esprimere il desiderio che ad eguali deliberazioni e ad eguali consigli si induca il Ministero italiano. — Se le condizioni attuali del nostro paese sono simili a quelle dell'Austria, ciò che è tanto noto che non occorre provarlo colle statistiche, non si può dubitare della opportunità di adottare eguali deliberazioni ed eguali consigli.

Ma a farlo si oppone da noi quella incertezza nell'ordinamento delle istituzioni tecniche e professionali, di cui altra volta abbiamo discorso; incertezza che a difficile rispondere con sicurezza al primo e più elementare quesito nella scelta della carriera: quale sia la via più sicura e più pronta per giungere ad una meta determinata.

Sinchè gl'Istituti professionali e tecnici non saranno fortemente coordinati per ordini successivi e progressivi, così da formare una rete di istituzioni corrispondenti ai varii e più sentiti bisogni delle popolazioni; sinchè l'organizzazione non si sarà ridotta a termini tanto chiari da renderla popolare, il compito, che sarebbe affidato ai direttori delle scuole medie troverebbe da noi ostacoli assai più serii che in Austria.

Venezia, settembre 1880.

Avv. GIULIO SACERDOTI.

(1) *Auszug aus einem exposé über die organisation des gewertlichen unterrichts in oesterreich. Zweite auflage Separat abdruck aus dem Iahresberichte des K. K. Ministeriums für cultus und Unterricht für* 1875 - *Wien Druck fon Carl Gorischek* - 1876, pag. 11.
(2) Idem pag. 21.
(3) Idem pag. 23, 24.
(4) Idem pag. 20.
(5) È inserita nel giornale l'*Osservatore Triestino* del 1° settembre 1880.
(6) Vedi la circolare in discorso.
(7) HENRY LENEVEUX nel suo *Manuel d'apprentissage*. Paris. Passard éditeur. Vedi A CORBON. *De l'enseignement professionel*, troisième édition. — Paris — Germer e Billieret C.ie — pag. 10 e seg.

La diplomazia e l'opinione pubblica.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*:

La risposta della Sublime Porta alla Nota delle Potenze relativamente alla consegna di Dulcigno ha provocato un vivo e legettimo commovimento in tutta l'Europa, specialmente, come comprendesi facilmente, presso i Gabinetti segnatarii di quella Nota.

La Porta, col suo ultimo atto, si è posta interamente dalla parte del torto rispetto alle Potenze. Non tenendo conto nè del trattato di Berlino, da lei sottoscritto, nè delle negoziazioni diplomatiche, nelle quali essa intervenne avendovi una gran parte, essa ha, con un voltafaccia improvviso, cangiato, per non dire distrutto, il terreno sul quale essa poteva riuscire ad un accordo amichevole coi grandi Gabinetti. Comprendesi, dunque, che il primo passo della diplomazia europea sia quello di tutelare il suo prestigio e la sua dignità, non meno che i gravi interessi che si collegano con la pacificazione dell'Oriente.

Non sapremmo dunque prestar fede alle voci che si divulgarono tosto nella stampa, giusta le quali l'Europa mediterebbe una specie di crociata contro la Turchia: vale a dire, che l'Impero ottomano pagherebbe gli errori del suo Governo. Siamo persuasi, quanto a noi, che la diplomazia non opererà nè con precipitazione, nè con collera, e ch'essa non perderà di vista ciò ch'è richiesto dall'interesse generale dell'Europa.

E per dire intero il nostro pensiero, crediamo che quanto è avvenuto per la dimostrazione navale è bastante a far riflettere quelli che tengono nelle loro mani i destini del mondo antico. Questa dimostrazione, come la Conferenza di Berlino di quest'anno, è dovuta all'iniziativa del Ministero Gladstone. Le Potenze hanno fatto atto di deferenza in riguardo al Gabinetto inglese, che aveva, in certo modo, preso l'impegno di disimpacciare l'Europa dalle questioni non esaurite dopo il Congresso del 1878. Secondo il desiderio di esso, si è radunata la Conferenza di Berlino, che determinò la linea della frontiera turco-greca, rifiutando di trattare tale questione contraddittoriamente con la Porta. Le Potenze hanno potuto credere che il sig. Gladstone, mostrandosi così rigido e così risoluto verso la Turchia, avesse perfettamente misurato i mezzi d'azione coi quali vincere ogni resistenza da parte della Porta.

Questo si pensiero rende più evidente pel consenso che i Gabinetti hanno dato alla dimostrazione navale dinanzi a Dulcigno, la quale è similmente dovuta all'iniziativa del Gabinetto inglese. Se non si può negare oggidì che la dimostrazione di Dulcigno fu un fiasco per la diplomazia, il fiasco ricade naturalissimamente sul promotore della spedizione, vale a dire al Gabinetto inglese. Il Ministero inglese avendo fatto fare alle altre Potenze due passi infruttuosi: quello delle conferenze greche, e quello di Dulcigno, fors'è presumer troppo della loro saggezza il credere ch'esse rifletteranno maturamente prima di prendere una risoluzione sulla terza proposizione, che, come dicesi, è lor sottoposta in questo momento dal signor Gladstone?

Nulla è a dire contro questa nuova iniziativa da parte del Gabinetto brittanico. Anzi, per lo contrario, dacchè esso è l'autore di provvedimenti che hanno cagionato la crisi attuale, appartiene a lui, in primo luogo, di proporre il rimedio; il che non vuol dire che i suoi alleati debbano accettarlo senza essersi assicurati, questa volta, che il successo sarà pieno, e che il rimedio non sarà più pericoloso del male.

Dicevamo di sopra, che, a quanto sembra, si propende a far espiare all'Impero ottomano i mancamenti del suo Governo. Allora non è egli dunque a temersi che, volendo punire così la Turchia, non si rechi nocumento ai popoli d'occidente? A questo dovranno pensare adesso i diplomatici, esaminando la nuova poposizione del sig. Gladstone. La pace d'Oriente è il voto comune di tutti: solamente le popolazioni d'Occidente sono desiderosissime di non comperar questa pace a prezzo della loro. O c'inganniamo di molto, ovvero quest'è l'opinione generale degli Stati meglio regolati d'Europa! Opinione che si è energicamente manifestata in questo senso per mezzo della stampa; e gli spiriti ardenti e fantastici che consigliano la liquidazione immediata dell'Impero ottomano non formano che un'infima minoranza raggruppatasi intorno al primo ministro inglese.

Dubitiamo grandemente che il sig. Gladstona trovi in Parlamento una maggioranza disposta a seguirlo in una guerra contro la Turchia, che, nelle sue conseguenze, potrebbe far divampare tutta l'Europa. Il popolo inglese, senza dubbio, non è lusingato di vedere il suo Governo soggiacere ad un fiasco diplomatico, e i suoi vascelli partirsi da Dulcigno senza aver fatto nulla di utile; ma d'altro canto, esso non parrebbe disposto a sacrificare i beneficii della pace per l'unica sodisfazione di vendicare il granchio a secco pigliato dal suo primo ministro, e potrebbe accadere benissimo che una volta di più un ministero liberale, in Inghilterra, cadesse in occasione di una questione di politica esterna. I Gabinetti europei prenderanno certamente una tal contingenza in seria considerazione.

Mancheremmo al nostro compito se, prima di terminare queste riflessioni, non dicessimo qualche parola sul contegno della Francia nella crisi orientale di questo momento. La nazione francese, per consueto tanto disinteressata, per non dire apatica, nelle questioni di politica esterna, si è, nel caso presente, pronunciata con una vivacità, della quale conosciamo pochi esempii. Questo paese di Francia, tanto frastagliato sulle più minute questioni, e nel quale ogni cosa è analizzata e giudicata con la lente dei partiti, offre oggi il raro spettacolo di essere presso a poco unanime a protestare contro ogni partecipazione ad atti di ostilità contro la Turchia, che non ha ferito il suo onore, nè recato lesione ai suoi interessi nazionali. La Francia, vecchia amica della Turchia, spesso sua alleata, sfoderò altravolta la spada a difesa dell'Impero Ottomano e ottenne con ciò il diritto di darle consigli nell'interesse della sua conservazione. Essa adempì costantemente a questo dovere d'amicizia, e talvolta con giusta severità. Nel concerto europeo, la Francia non può che continuare a sostener questa parte sino al termine, lasciando alla Porta la responsabilità dei suoi errori, ma ricusando la sua cooperazione ad atti, che mirerebbero alla distruzione dell'Impero Ottomano.

Tali sono, in brevi parole, le idee che si svolgono dai numerosi articoli della stampa francese senza distinzione di partito. I deputati e i senatori, che fra breve ritorneranno a Parigi, potranno attestare che i giornali, in tal congiuntura, sono stati l'eco fedele del sentimento del paese. Dobbiamo aggiungere che il nostro Governo, e particolarmente il ministro degli affari esterni, hanno perfetta conoscenza di questo stato degli animi; servitori della stazione e osservatori scrupolosi della costituzione, essi non impegneranno la Francia in nessuna impresa all'estero, a detrimento della pace, alla quale essa è risolutamente attaccata.

Nostre corrispondenze private.

Genova 10 ottobre (notte).

(p. b. r.) Un'altra dimostrazione è stata resa questa sera al generale Garibaldi, dimostrazione che, se non fu commovente come le precedenti, riuscì per altro splendidissima. Di una passeggiata di tutte le Società operaie a tutto sfarzo, colle bandiere, colle fanfare, colle fiaccole eran parecchi giorni che correva la voce. Finalmente, la si volle decidere per questa sera, domenica. Figurarsi, giorno festivo, e il giorno dopo la scarcerazione di Stefano Canzio. Tutti avevano campo di accorrere, di ridere, di applaudire.

Fino dall'imbrunire tutta Genova si affollava lungo l'esteso ed ampio rettilineo di Via Roma e di Via Assarotti. Era un mare immenso di teste: un fitto muoversi, un faticoso urtarsi di gente. A stento si poteva dal fondo di via Assarotti arrivare al sommo dov'è attualmente la dimora Garibaldi-Canzio. Sulle salite e sulle gradinate alla via di circonvallazione, prospicienti alla casa dell'eroe e che fiancheggiano Via Assarotti, il popolo era immenso, ed accresceva a colpo d'occhio la folla smaniosa. La via era quasi coperta dalle tenebre. Appena una finestra della casa Canzio era illuminata. Al davanzale di quella si distinguevano le nere ombre di Menotti, di Teresita e di Canzio. Il popolo aspettava impaziente, acuiva l'udito. Finalmente si avanzò progressivamente il suono alto delle fanfare delle Società operaie; si elevarono grida di gioia; scoppiarono i battimani. Lumeggiavano in fondo alla via, vaganti, indi stinte, le fiaccole e i lampioncini di carta colorata. Poi man mano recarono un po' di luce in quel buio mesto e tutt'altro che degno di una dimostrazione festosa. Le bandiere sventolarono all'aria fresca e notturna; e una luce bianca, scintillante, improvvisa dette alla via la bellezza luminosa de' quadri del Correggio. Da una

casa quasi di fronte a quella del Canzio, alcuni signori ardevano con sfarzo numerose candele di luce elettrica: ciò che altri faceva pure da un punto della via.

Allora si scorse la figura di Stefano Canzio, fra la sua e la famiglia Garibaldi. Irruppero le grida di Viva Garibaldi e di Viva Canzio. Le fanfare dettero nell'inno di Garibaldi, nell'inno Mameli, nella canzone popolare la *Camicia rossa*, ed ahimè!... nella *Marsigliese*, ingiustificato e non delicato pensiero ai non tirannici tempi che corrono, parlando nello stretto senso politico della cosa.

Il Canzio salutò col fazzoletto, ricambiato con applausi, e fece atto di parlare, ma ci volle un bel poco a far capire a qualche fanfara di chetarsi, e alla ragazzaglia di non far baccano. Una tromba dette un segno d'avviso. E fu silenzio.

— Cittadini, prese a dire il Canzio, il generale Garibaldi in questo momento corre col pensiero al tempo in cui egli pugnava in America, mentre qui regnavano la Cerrito e la Frezzolini, quando lui in terra straniera pugnava per una causa di libertà, d'indipendenza!...

Altri suoni, altre grida ed applausi grandi. Nuovo tentativo per conseguire l'attenzione, che si riesce a riottenere.

— In America il nome di Garibaldi è ora tanto grande e imperituro quanto lo è fra di noi. Ed ecco perchè con tutta l'anima io v'invito a gridare: Viva Garibaldi! Viva la patria!

E il popolo: Viva Garibaldi!

Le fanfare ripigliano. Poi il Canzio, in mezzo all'attenzione generale:

— Io ho benedetto la prigione!...

Approvazioni eloquenti, in allusione all'effetto della visita di Garibaldi.

— Oggi posso a nome del generale Garibaldi indirizzarvi un saluto!.... Cittadini, addio!....

Il Canzio si ritira. La luce elettrica risplende. Il popolo saluta con evviva. Le Società operaie colle fiaccole, e precedute dalle fanfare, abbassano le bandiere in atto di saluto al Canzio, richiamato da nuovi applausi. Dietro alle Società operaie vengono due drappelli, capitanati ciascuno da una piccola bandiera: sono bambini dai dieci ai dodici anni, che con piccole trombe imitano le fanfare. Sono patrie speranze. Il Canzio li saluta, mentre i suoi bimbi battono le mani. Le bandiere, le fanfare, le fiaccole si allontanano.

E la via ritorna nel buio, mentre il popolo, con un ultimo saluto al Garibaldi e al Canzio, si dirada.

Di certo c'è questo tuttora: Garibaldi non si moverà da Genova, a meno che non ceda a troppo lunghe istanze... Ma la sua salute ha bisogno di molti riguardi.

Come vi è noto, s'inaugurava oggi nella vicina Camogli il Congresso fra gli armatori. Per la grande rappresentanza d'Istituti marittimi d'Italia e per l'indole delle questioni presesi a svolgere, riusciva veramente imponente, e tale, da corrispondere, proprio, al generale interesse di tutta Italia. Si tratta finalmente del suo più importante cespite commerciale, che il Governo non deve, nè può abbandonare. Il Congresso intanto vedrà d'indicare il modo d'impedire che la crisi, in cui versa la marina mercantile, si faccia maggiore. È mestieri considerare che, in altro modo troppo noi si rimarrebbe in tal fatto, al di sotto della Francia, la quale istituiva un premio di lire 1,50 la tonnellata per ogni mille miglia compiute da bastimenti di lungo corso. Si conta di poter domani, lunedì, chiudere il Congresso.

Presiedeva il Sindaco di Camogli cav. Denegri, sulle prime declinante la carica, ma che poi accettò per unanime desiderio. Il numero de' congressisti è corrspondente ai numerosi inviti alle grandi adesioni.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

Ci si assicura che il Ministero ha deliberato di far convocare la Camera per il giorno 15 di novembre.

È più oltre:

A Montecitorio si parla d'una prossima adunanza di deputati che dovrebbe aver luogo a Napoli per determinare l'attitudine da tenere verso il Ministero.

Sappiamo che gli stessi deputati ministeriali riconoscono l'impossibilità del Ministero a sostenersi, senza una crisi parziale o una modificazione compiuta prima della riapertura del Parlamento.

La *Libertà* scrive in data di Roma 10:

Verso il 20 del corr., il ministro della guerra si recherà a visitare i suoi elettori del Collegio di Bari.

Leggesi nel *Diritto*:

S. A. R. il duca d'Aosta partito, come dicemmo, per l'Inghilterra, attende a sue faccende particolari, e specialmente, se non siamo male informati, ad una compera di cavalli.

In questo momento, S. M. la Regina d'Inghilterra e la sua famiglia sono nella Scozia.

Le principesse d'Inghilterra, di religione protestante, non si maritano che a principi, i quali professino la stessa religione, o l'abbraccino, abiurando la loro.

Ciò basta, senza enumerare altre molte ragioni, a dimostrar priva di fondamento la notizia di trattative di matrimonio tra S. A. R. il duca d'Aosta e la principessa Beatrice.

Leggesi nella *Riforma*:

È noto che i trattati e le convenzioni che regolano le relazioni del Giappone coi varii Stati d'Europa stanno per essere riveduti.

Sappiamo a questo proposito che il Governo giapponese ha comunicato alle Legazioni estere accreditate presso di lui lo schema di due trattati, uno di pace ed amicizia, e l'altro di commercio e navigazione.

Con quest'ultimo, il Governo giapponese tenderebbe a limitare le attribuzioni e i diritti dei consoli esteri in materia di giurisdizione.

Questo progetto darà perciò luogo a lunghe discussioni fra gli Stati europei ed il Giappone.

Il Comizio per il suffragio universale.

Leggesi nella *Capitale*:

Il Comitato dichiara che tutte le voci risguardanti il giorno, in cui sarebbe tenuto il Comizio italiano a Roma per il suffragio universale, sono assolutamente prive di fondamento.

La Commissione esecutiva ha deliberato soltanto che il Comizio debba esser fatto aperto il Parlamento, ed avanti che vada in discussione il progetto di legge per la riforma elettorale.

Roma 10.

Soubeyran parte oggi.

Si conferma che il Governo non ha intavolato nessuna operazione finanziaria con esteri.

La combinazione più accreditata sarebbe quella dell'offerta fatta da Rothschild d'un prestito per due terzi in argento ed un terzo in oro; ma essa è molto combattuta nelle sfere finanziarie, perchè produrrebbe i medesimi effetti del corso forzoso.

Nulla si è peranco deciso circa il giorno in cui si terrà il Comizio in Roma per il suffragio universale. È quasi certo che v'interverrà Garibaldi, che manifestò desiderio di venire a Roma dopo una breve villeggiatura nei dintorni di Genova. *(Secolo.)*

Roma 10.

L'*Italie* smentisce la notizia data dal *Diritto* che l'Inghilterra proponesse l'invio della flotta nel Bosforo.

S. M. la Regina di Grecia avrebbe presentato a S. S. il Papa una lettera autografa dell'Imperatore Alessandro, in risposta alla lettera papale dopo l'attentato di Pietroburgo. *(Persev.)*

Roma 10.

Stasera il ministro Depretis parte per Stradella.

Il *Bersagliere* conferma che esistono dissensi tra il Ministero e la Commissione del bilancio.

L'apertura del Parlamento è probabile si faccia nella seconda quindicina di novembre. *(Persev.)*

Roma 10.

Il Consiglio dei ministri si occupa continuamente della quistione estera.

Assicurasi che regni poco accordo tra le diverse Potenze. L'Italia si mostrerebbe favorevole alle proposte inglesi. *(Persev.)*

GERMANIA

La *National Zeitung* dice che si potrebbe ammettere la liquidazione della Turchia, se gli interessi tedeschi venissero rispettati e non si producessero squilibri a favore di singoli Stati; ma chiama « un falso ed ipocrito giuoco » la politica inglese.

Berlino 9.

Le notizie intorno ad un accordo già avvenuto da parte delle Potenze riguardo alle proposte di Gladstone, vanno accolte anche oggi con molta riserva. È notevole un articolo della *Kreuzzeitung* d'oggi. Esso giustifica la partecipazione della Germania e dell'Austria alla dimostrazione navale; tanto la loro partecipazione, quanto quella della Francia, fu necessaria dal momento che venne accertata la risoluzione dell'Inghilterra e della Russia di farla esse medesime, e ciò per sventare gli eccessivi piani di Gladstone. Le minaccie della stampa inglese vengono accolte freddamente; lo sforzare i Dardanelli sarebbe contrario ai trattati ed il blocco è più facile a proporsi che ad eseguirsi. L'adesione della Russia troverà ben presto un freno, quando saranno chiare le intenzioni di Gladstone. In Inghilterra l'opposizione veglia contro Gladstone. Ivi si vuole solo un'azione assieme alla Francia, ma questa non vuole alcuna azione. Con ciò tramonta anche il progetto di una alleanza franco-russa, intorno alla quale Gambetta sarebbe d'accordo con Orloff. Vista l'incertezza della situazione parigina, difficilmente a Pietroburgo l'accetterebbero. Se quindi alla fine l'Inghilterra e la Russia dovranno accontentarsi di una magra transazione in luogo di una grassa sentenza, lo si dovrà attribuire alla Germania ed all'Austria, le quali non s'illusero sul valore dell'azione delle flotte, e vollero solo assumere la parte di freni contro una politica precipitosa. *(N. F. P.)*

FRANCIA

Sotto il titolo: *I Gesuiti francesi*, il *Corriere della Sera* scrive:

« Possiamo affermare di certa scienza che nessun Gesuita francese, in seguito della esecuzione dei decreti del 29 marzo, è venuto a cercare ospitalità in Italia, e che neppur uno di quei Padri della Compagnia di Gesù ha stanza ora in Italia, nè pensa di venire a fissarvela »

Crediamo che l'*Aurora* sia nel vero. I Gesuiti francesi sono rimasti tutti in Francia, dove, mutato abito, seguitano a tenere aperti i Collegii. Apprendiamo dai giornali parigini dell'altro ieri, che in quel giorno ha avuto luogo solennemente la riapertura dell'esternato della via Madrid. Anche a Lilla si è riaperto l'ex-Collegio dei Gesuiti, con gli stessi insegnanti, i quali per altro, dimorano fuori. Sicchè, fatta la legge, trovato l'inganno: è vero anche in Francia.

Leggiamo nella *France* dell'8:

La seconda parte dei Decreti ha ricevuto ieri un principio di esecuzione. Sei Padri francescani, d'origine tedesca, stabiliti da parecchi anni a Epinal, presso una piccola cappella appartenente al curato, hanno ricevuto ieri l'ordine di abbandonare i loro Stabilimenti. Sono partiti immediatamente dirigendosi verso l'Alsazia.

Il *Moniteur* ha da fonte sicura che lunedì (11) verranno espulsi 1° i Cappuccini, 2° i Carmelitani; e nello stesso tempo si chiuderebbero le cappelle di tutte le Comunità non riconosciute. Questa risoluzione sarebbe stata presa nel Consiglio di giovedì sera. Sabato, alle tre, doveva tenersi un altro Consiglio, nel quale il Governo avrebbe deciso se questa operazione deve farsi per tutto nello stesso tempo, oppure a regioni.

Parigi 9.

Oggi ebbe luogo l'apertura del Congresso postale internazionale. Il presidente, ministro Cochery, pronunciò un discorso, dicendo che la Francia ed ogni amatore della pace accoglieranno sempre con favore le proposte che uscirono da tale conferenza, poichè essa ha lo scopo di coronare l'opera di pace, al che ha interesse tutta l'Europa. *(Citt.)*

Parigi 10.

Ai primi di novembre saranno convocate le Camere.

Nel Ministero prevale la corrente delle idee pacifiche, delle quali Cochery, ministro degli esteri, s'è fatto campione al Congresso postale. *(Lomb.)*

Parigi 10.

Corre voce che la Germania tenti di persuadere la Turchia alla resistenza. *(Lomb.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 10 s. ore 1 47 pom.

Un personaggio, il quale è in grado di conoscere che cosa si pensi nelle sfere governative e parlamentari, mi disse che qui si è assolutamente contrarii alla proposta di forzare i Dardanelli. Si è stupiti di veder l'Italia appoggiare progetti inglesi, esponendosi così a pericoli incalcolabili. *(G. P.)*

Vienna 10.

Regna ancora pienissima incertezza intorno all'esito che potranno ottenere le trattative fra le Potenze.

I giornali recano a questo proposito le notizie più contraddicenti. *(Indip.)*

Praga 10.

A Bilin vennero trovati affissi numerosi proclami socialisti. *(Indip.)*

Ragusa 10.

Il principe Nikita ha dichiarato formalmente all'ammiraglio Seymour ch'egli non può assolutamente arrischiarsi nella lotta.

Seymour, dietro tale dichiarazione, ha convocato i comandanti delle squadre, dichiarando finito il cômpito della flotta internazionale.

I comandanti chiesero istruzioni ai loro Governi. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'Imperatrice Eugenia ha comperato, per la piccola bagattella di cinquantamila sterline, una stupenda possessione nell'Hampshire, proprietà della vedova d'un libraio, il Longman. Consiste di duecentocinquantasette acri di buon terreno, e una deliziosa e pittoresca casina.

L'Imperatrice ne prenderà possesso soltanto il prossimo gennaio, avendo la signora Longman dimostrato il desiderio di passare colà ancora un Natale.

S. M. intende di far fabbricare una cappella, onde depositarvi gli avanzi mortali dell'Imperatore e del Principe imperiale. Essa abbandonerà Camden Town — ricordo per la povera donna tanto funesto — tosto che tutto sarà in ordine nella sua nuova dimora.

Londra 8.

È molto verosimile l'occupazione dell'isola di Mitilene (Lesbo) da parte della flotta inglese. *(N. F. P.)*

Londra 9.

Il *Times* nel primo suo articolo di fondo scongiura il Governo inglese a non fare, nella presente situazione sì critica, alcun passo senza essere d'accordo con tutte le Potenze. Tutte le Potenze unite potrebbero procedere con moderazione, ma se l'Inghilterra andasse innanzi da sola o in unione ad una o due altre Potenze, vi sarebbe infinitamente grande il pericolo di un'enorme conflagrazione sulle rovine dell'Impero ottomano.

Da Berlino una fonte diplomatica turca, ch'esso dice assai alta, informa lo *Standard* come segue sulle ragioni che hanno indotto il Sultano a spedire l'ulima Nota: La Turchia sa e vede che l'Inghilterra le è ostile, che la Russia vuole positivamente la guerra e ben presto farà divampare la rivoluzione nella Bulgaria e nella Rumelia, e inciterà i Greci alla guerra. Perchè, in tali circostanze, dovrebbe la Turchia alienarsi i suoi migliori sudditi, come sono gli Albanesi? La pubblica manifestazione del piano d'una distruzione dalla Turchia convinse il Sultano essere impossibile impedire la lotta per via di concessioni; però la Turchia crede di avere per primo solo la Russia come amico diretto nella guerra, mentre le altre Potenze starebbero a guardare più o meno ostilmente.

Secondo il *Daily News* sarebbe stata approvata anche da Bismarck la proposta inglese di richiamare gli ambasciatori; esso, per altro, almeno per ora, non favorirebbe il blocco di Costantinopoli.

Due contee in Irlanda furono poste in istato d'assedio (*State of disturbance*). Il Governo può adunque spedirvi quanti organi di polizia vuole, e le contee debbono sopportarne le spese. *(N. F. P.)*

GRECIA

L'attentato contro il ministro Tricupis.

Ad Atene, una donna di molta età, appartenente alla borghesia, sebbene all'aspetto dimostrasse una certa eccitazione, potè tuttavia ottenere dal sig. Tricupis, primo ministro del Gabinetto reggente, una udienza nello stesso suo domicilio, ed appena giuntagli innanzi, eruppe in invettive clamorose, estraendo quasi contemporaneamente un *revolver*, che appuntò contro l'interinale capo della Stato.

Le mancasse però allora il coraggio, o male si servisse dell'arma, fatto si è che le persone di casa, accorse alle grida della donna, arrivarono in tempo a trattenerla e disarmarla. Fu naturalmente consegnata all'Autorità.

Dicesi per altro che alla disgraziata avesse dato volta il cervello, perchè si vide privata di non so quanti suoi figli accorsi sotto le armi. *(Indipendente.)*

TURCHIA

Leggesi nel *Diritto*:

Notizie telegrafiche che riceviamo da Costantinopoli ci annunziano che regna ivi una viva agitazione ed ansietà. La Turchia calcolava sui dissidii, secondo lei latenti, ma vivi, nel concerto europeo; e poichè l'accordo fra le Potenze si mantenne, si mostra preoccupata. Ora le sue speranze poggiano soltanto sulla Francia, ma se questa, come si ha ragione di credere, compierà il suo dovere e non abbandonerà gli altri Gabinetti dopo averli essa per non poco compromessi nella questione greca, è certo che la Sublime Porta sarà costretta ad arrendersi.

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino* in data di Scutari 30 settembre:

Riza pascià non può ormai più parteggiare segretamente per gli Albanesi e farli sostenere dal Governo. Egli non si fa quindi alcun riguardo di apprestarsi apertamente per la guerra.

Fu egli che propose il richiamo delle corazzate *Assyr*, *Muchbiri Surar* e *Babel*, che incrociavano nel canale di Corfù, e trovansi ora nelle acque albanesi. Gran parte della guarnigione di Prevesa fu inviata a Dulcigno, e, per ordine di Riza, 400 Albanesi di Alessio si diressero a quella volta. Tutti gli abitanti del Distretto di Scutari furono chiamati sotto le armi, e i suoi agenti disposero la sollecita marcia degli Albanesi da Priserend e Diakowa. Fra 6 giorni si attendono 800 uomini dall'Albania centrale, e di pari passo vanno ammassandosi le armi, le munizioni e le vettovaglie. Quasi giornalmente giungono da Costantinopoli carichi di fucili, munizioni e biscotto. A disposizione del comandante militare trovansi qui 14,000 fucili Henry-Martini, destinati ad armare i volontarii, che si attendono. Tanto il presidio di Dulcigno quanto quello di Mazura-Planina sono provvisti di vettovaglie per lungo tempo. Contemporaneamente si pensa a Tudi e nella vallata del Zem si forma un campo di 3800 uomini. Due battaglioni furono inviati ieri, e una batteria di montagna fu spedita a Goriza. Riza pascià, come si vede, si prepara con tutta energia e prudenza alla guerra contro il Montenegro e non lo nasconde nemmeno ai rappresentanti esteri, cui dichiarò che il passaggio dei confini da parte del Montenegro sarebbe il segnale della guerra, ch'egli imprenderebbe con forze rilevanti. Sembra che nel piano formatosi s'abbia di mira un attacco contemporaneo a Podgorizza e Antivari. È passato il tempo delle discussioni; ora comincia quello dei fatti.

Quanto però più i Turchi si apprestano alla guerra, tanto meno vi si mostrano disposti i Montenegrini. Il Principe chiamò sotto le armi 4 brigate, che non arrivano ad 8000 uomini; il grosso di queste truppe è concentrato in Sutorman, il resto è scaglionato lungo i confini montenegrini-albanesi. Le brigate che si trovano in campo, occupano Sutorman, Vojosevici e Podgorizza. Con queste relativamente piccole forze non si può certamente aprir l'offensiva contro il corpo turco-albanese, molto più forte, e che si trova in posizioni ben fortificate. Sembra, d'altronde, che il Principe del Montenegro non pensi di iniziar l'azione senza un materiale e diretto appoggio delle Potenze, e tutto prova essersi deciso a Cettigne di tenersi sulle riserve e soltanto in casi estremi di adottare una vigorosa difensiva.

BULGARIA

Preparativi di guerra in Bulgaria.

Il corrispondente di Berlino del *Daily Telegraph*, scrive:

Una lettera da Rutsciuk descrive l'attività del comitato centrale per l'unificazione della Bulgaria. Non vi è nè città nè villaggio di Bulgaria, dove non sia istituita una filiale del comitato, consistente in un presidente, un tesoriere, tre membri e tre così detti organi esecutivi. Questi dividono gli abitanti in tre classi, cioè: Quelli che pagano un così detto sussidio patriotico; quelli che contribuiscono armi per l'armata nazionale e quelli che sono arrolati per essere esercitati in quest'armata. Il clero, i maestri di scuola e gli ufficiali tutti incoraggiano quest'opera, la quale aumenta con un successo sorprendente, sotto gli auspicii dell'alta autorità politica. 34 mila membri di quest'associazione hanno ricevuto armi, e quindici giorni fa, arrivarono 34 ufficiali da Sofia, per prendere il comando. È deciso di proclamare l'annessione della Rumelia orientale, e l'indipendenza della Bulgaria in un medesimo giorno. Il ministro Karavelok è partito per Pietroburgo, per sapere in che data dev'essere dato il segnale dell'azione. La Rumelia orientale si è rivolta al Governo bulgaro per un prestito di due milioni e mezzo di franchi, per proseguire l'agitazione; ma, per non dare sospetto alle Potenze, pare che il prestito sia stato rifiutato.

Egli è confermato che 60 mila uomini sono perfettamente armati ed equipaggiati, e si dice che un fondo di 15 milioni di piastre sia a mani del comitato. Similmente gli ufficiali sono già nominati — ufficiali che hanno preso parte all'ultima guerra.

Tale è lo stato delle cose nel Nord dei Balcani. In Rumelia, l'associazione di ginnastica, sciolta da Aleko pascià, non cessa però un momento di prepararsi all'azione. Non meno di 16 mila fucili, 11 cannoni e una quantità di munizioni furono importati nel mese scorso in Bulgaria. Tutte le alture sono state munite di forti, sotto una direzione abilissima.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 ottobre.

Omaggio. — Ier l'altro, una rappresentanza del Corpo dei Civici Pompieri, composta del comandante sig. cav. Bassi, dell'ufficiale contabile sig. Teardo, di bassi ufficiali, graduati e militi, recavasi alla abitazione dell'Assessore Attilio cav. Leandro, per presentargli in omaggio le insegne dell'Ordine cavalleresco, del quale venne or ora decorato.

Fu un'attenzione delicata, che fa bellissima prova dell'affetto e della stima da cui l'egregio assessore è circondato. Il cav. Leandro, sensibile a questa nobile dimostrazione, ringraziava con parole affettuose la rappresentanza, pregandola di farsi interprete della di lui riconoscenza all'intero Corpo.

Onorificenza. — Sulla proposta del commendatore sig. Modesto de Bakunin, Console imperiale di Russia in questa città, S. M. l'Imperatore di Russia si compiacque conferire la Commenda dell'Ordine di Sant'Anna al Reverendo Archimandrita Eugenio Perdicari, curato della locale Chiesa di S. Giorgio dei Greci.

Dono al Museo civico. — *(Comunicato.)* — I signori Cristofolo ed Arturo (padre e figlio) De Rossi, col concorso di benemeriti cittadini attesero, a formare una collezione di oltre duecento oggetti relativi alla gloriosa epoca 1848-49, fra i quali vanno specialmente notati alcuni documenti segnati da Manin e da altri membri del Governo Provvisorio; il suggello dei RR. Commissarii sardi in Venezia, co. Cibrario, Castelli e generale Colli; alcune armi e vesti militari; molti degli avvisi e proclami del Governo Provvisorio; una serie di caricature politiche, la raccolta delle diverse specie di pane usate nell'assedio, e quella dei giornali esciti durante il 1848-49 e varii libri e stampe.

Questi importanti oggetti vennero con patriotico pensiero ceduti in questi giorni al Civico Museo, per essere ivi custoditi insieme agli altri relativi all'epoca stessa.

La Giunta municipale prega la cortesia di codesta onorevole Direzione di voler rendere pubblico l'atto generoso.

Società di mutuo soccorso fra gli artisti. — *(Comunicato.)* — Il Comitato promotore per la fondazione di una Società di mutuo soccorso fra gli artisti rende noto che il termine per l'adesione alla detta Società viene protratto a tutto 31 andante ottobre.

Le adesioni si ricevono alla sede del Circolo artistico in Palazzo Pisani a S. Stefano, in apposito registro, dalle ore 12 alle 5 pomerid. di ogni giorno, e si possono mandare per lettera allo stesso indirizzo.

Il Comitato non può a meno di far nuovo appello a tutti gli artisti che, a termini della Circolare già divulgata, possono far parte della nuova Società, affinchè, aderendovi, possa al più presto essere posta in atto tale benefica istituzione.

Venezia 10 ottobre 1880.

Pel Comitato,

Avv. Giuseppe Alessandri.

M. Francesco Trombini.

Congresso medico italiano di Genova. — Rileviamo con piacere dai giornali, che nella distribuzione di premii fatta a quel Congresso agli espositori di oggetti di medicina-chirurgia e di farmacia, venne data una medaglia anche al dott. Pietro Leonardi, di Venezia, per i suoi preparati farmaceutici.

Borseggio. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura che verso il meriggio d'ieri, mentre il libraio sig. Gennaro F. usciva dalla chiesa di S. Marco, fu da uno sconosciuto borseggiato del portafogli contenente lire 100 in varii biglietti di Banca.

Percosse ed arresto. — Le Guardie municipali arrestarono il barcaiuolo Antonio V., d'anni 61, siccome autore di percosse e ferite leggiere in danno di Angelo B., addetto al servizio degli omnibus. Il barcaiuolo inveì contro il B. per essere stato da questo licenziato da detto servizio.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 9 e 10 ottobre, cani N. 3.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 10 ottobre 1880.

Vescera Oronzo, ortolano, con Chionchio Maria Nicola, casalinga.

Coin Moisè Giuseppe, mugnaio, con Peloso Adelaide, Anna, domestica.

Seno Antonio, pescivendolo, con Costantini Maria, casalinga.

Diana Giacomo, macellaio dipendente, con Torcellan Maria chiamata Angela, perlaia.

Saoner Francesco, pescivendolo, con Tiozzo Barbara, casalinga.

Piccoli Pietro, carpentiere all'Arsenale, con Manao Giuseppa chiamata Irene, casalinga.

Marangoni Giovanni, biadaiuolo, dipendente, con Querini Teresa, domestica.

Baldisseri Pietro, quardafreno ferroviario, con Falcier chiamata Falsier Elisabetta, casalinga.

Manganello Antonio, salumiere dipendente, con Boito Anna, casalinga.

Vianello detto Brocco Antonio, pesatore, con Dal Mistro Antonia, casalinga.

Piusenti Felice, facchino, con Gavagnin detta Taramina, Anna, operaia.

Bernasconi Emilio, maestro comunale, con Bellucci Ida, maestra comunale.

Vedova Antonio, fonditore dipendente, con Valle Giacoma, peralia.

Dall'Era Gio. Batt., fabbro dipendente, con Senzogno chiamata Sonzonio Maddalena, perlaia.

Bullettino del 10 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 13. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Pivetta Antonio, impiegato comunale e possidente, con Amadio Luigia, possidente, celibi.

2. Casarin detto Talleri Antonio, barcaiuolo, con Balbi nob. Emilia, domestica, celibi.

3. Massaria Gaetano, fabbro dipendente, con Baroni Lucia, sigaraia, celibi.

4. Bortoluzzi Antonio, carbonaio, con Trovò Lucia, cucitrice, celibi.

5 Vianello detto Tambossi Stefano, pescatore, con Scarpa detta Capon Teresa, lavoratrice di merletti, celibi.

6. Tres detto Tresso Marco, cenciaiuolo girovago, con Tommasini Marcella, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Scarpa Valsich Cherubina, di anni 57, vedova, civile, di Venezia. — 2. De Sabbato Amalia, di anni 19, nubile, civile, id.

3. Pettene Pasquale, di anni 66, vedovo, già contadino di Cerea.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino dell'11 ottobre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Redetti nob. dott. Andrea, legale e possidente, con Foco Elisabetta, civile, celibi.

2. Candiani dott. Napoleone, legale e possidente, con Carrer Caterina Giovanna, possidente, celibi, celebrato in Ormelle il 3 ottobre 1880.

DECESSI: 1. Marchesini Pellizzari Elisabetta, di anni 78, vedova, ricov., di Venezia. — 2. Coaccina Galvanin Carlotta, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 3. Priuli Scarpa Caterina, di anni 67, coniugata, R. pensionata, id. — 4. Bonan Cecchin Teresa, di anni 57, coniugata, già villica, di Feltre. — 5. De Paoli Speziali Luigia, di anni 53, coniugata, modista, di Venezia. — 6. Polacco Busetto Anna, di anni 52, coniugata in seconde nozze, possidente, id. — 7. Memmo Benetazzi Anna, di anni 43, coniugata, casalinga, id. — 8. Stelimine Veronese Angela, di anni 37, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 9. Chiesa Zuccolotto Giovanna, di anni 29, coniugata, balia, di Lentiai.

10. Tassan Angelo, di anni 62, coniugato, barcaiuolo, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 ottobre.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data de 12 corr.:

Un telegramma da Roma al *Caffaro* reca che nel movimento dei Prefetti, che si sta preparando al Ministero degli interni, sarebbe compreso anche l'attuale Prefetto di Genova.

Un telegramma da Roma al *Caffaro* reca che nel movimento dei Prefetti che si sta preparando al Ministero degli interni, sarebbe compreso anche l'attuale Prefetto di Genova.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Stamani alle 10 ha avuto luogo un Consiglio di ministri alla Consulta, per discutere sopra nuove comunicazioni telegrafiche fatte da Sua Eccellenza il generale Menabrea.

Gli ultimi dispacci che sembrano contraddire quelli di ieri e fanno credere possibile la rottura dell'accordo delle Potenze, vanno intesi in questo modo.

Quelle Potenze che, come noi ieri annunziammo, sembravano aderire in massima alla proposta inglese di adoperare dei mezzi coercitivi per la completa esecuzione del Trattato di Berlino, hanno fatto delle riserve, sia per la tutela dei rispettivi interessi, sia circa il carattere e l'estensione dei modi d'azione, a fine d'impedire che al sud dei Balcani si riproduca quella condizione di cose, che fu sanzionata nel Trattato di Santo Stefano e corretta dall'Europa col Trattato di Berlino.

Leggesi nel *Diritto*:

La proposta inglese è oggetto di serie e premurose trattative fra le Potenze. La Russia avrebbe aderito subito ed incondizionatamente; l'Italia l'avrebbe accettata subordinandola all'accordo di tutte le Potenze; la Francia non avrebbe ancora risposto, attendendo, probabilmente, a dire la sua parola per ultima; l'Austria avrebbe approvato il concetto, ma senza impegnarsi ad un concorso per la esecuzione; della Germania, infine, la risposta prevedevasi simile a quella dell'Austria.

Ecco quel che si dice, e che può esser vero.

Ma ammesso per tale, ciò non deve significare, a senso nostro, che l'accordo delle Potenze sia per ritenersi pericolante, e tanto meno che abbiano da verificarsi alcuni dei sospetti diffusi in questi giorni. Senza dubbio, siamo entrati in un periodo di difficoltà gravi, e non vi ha nulla di strano che le Potenze, prima d'impegnarvisi, vogliano pensarvi bene. Oramai non è lecito che por mano a mezzi efficaci, e la scelta di essi e lo studio di questa efficacia richiede riflessioni e discussioni e trattative.

Le Potenze non possono camminare più oltre nella via, che le condurrebbe difilato ad un completo insuccesso ed al ridicolo. Ma non sappiamo vedere maggior insuccesso e ridicolo più aperto del tornare indietro addirittura.

Non piace la proposta inglese? Si inviti il Governo britannico a farne delle altre; o senza ricorrere alla iniziativa di esso, faccia ogni Potenza la proposta sua. Se realmente si vuole lo scopo, non può mancare la concordia sopra un metodo da seguire, tanto più che nell'accordo di tutti non solo è la forza, ma diremmo quasi l'onnipotenza. E questo accordo è più che mai doveroso, fra le sei Potenze, perchè tutte, non abbiamo bisogno di ripeterlo, hanno appro-

rato il trattato di Berlino, tutte hanno apposta la loro firma al protocollo della Conferenza, tutte si sono unanimemente impegnate innanzi al mondo civile, tutte infine, hanno un obbligo da mantenere, uno scacco da evitare, un' offesa da prevenire.

Leggesi nell' *Opinione* :

Giovedì ci fu a Parigi la solenne apertura dell'anno scolastico nella scuola che era tenuta dai Gesuiti. L' Arcivescovo di Parigi fece un discorso.

Gli allievi, dice il *Gaulois*, che erano 800 lo scorso anno, sono ora mille, e le iscrizioni non sono finite. Essi dicono **signor abate** invece di *Padre*, al loro professore.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che S. M. l' Imperatore Guglielmo sarà accompagnato nel suo viaggio a Colonia per la festa dell' inaugurazione del Duomo, da gran numero di principi tedeschi. Nel castello di Brühl alloggeranno le Loro Maestà imperiali ed i Principi e le Principesse della famiglia reale, Sua Maestà il Re di Sassonia e gli augusti Arciduchi di Baviera. Tutti gli altri principi tedeschi hanno deciso di prender parte alla festa. Nulla è ancora deciso circa l' arrivo a Colonia di Sua Maestà il Re Lodovico di Baviera.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*: il Gabinetto di Pietroburgo spedirà in breve alle Potenze marittime d' Europa e dell'America un memoriale circa il conflitto russo-cinese. In questo documento sarà dimostrato che sino all' ultimo momento la Russia ha tentato di mantenere la pace fra le due Potenze ed aveva a quest' oggetto dichiarato di sottoporsi ad una revisione del trattato di Kuldscha. La Corte cinese però si mantenne sventuratamente ferma nel chiedere la rettifica del circuito della Provincia di Kuldscha, quale si trovava prima del 1858. La Corte russa trovò esser poco conforme alla sua dignità di aderire all' abolizione di un trattato stipulato legalmente solo perchè un contraente non voleva assoggettarsi all' esecuzione delle stipulazioni in esso contenute. Le trattative fra le due Potenze furono quindi interrotte.

Telegrammi.

Roma 11.

Si prepara una grossa agitazione parlamentare contro il Ministero.

L' onor. Miceli ha eccitato la Commissione sul corso legale dei biglietti, di concretare le sue proposte, intendendo che non vengano accordate proroghe ulteriori, e che la cessazione dello stesso corso legale avvenga entro il 1880. *(Pungolo.)*

Roma 11.

È smentito dall' ufficiosa *Italie* la notizia, data dal *Diritto*, che l' Inghilterra proponesse al nostro Governo l' invio della flotta nel Bosforo.

Confermasi che l apertura del Parlamento avrà luogo nella seconda quindicina del prossimo novembre. *(Pungolo.)*

Roma 11.

Nel Consiglio dei ministri d' ieri si è trattato lungamente, della parte che deve prendere l' Italia negli avvenimenti che si preparano nell' Oriente.

Taluni dicono che si sia deciso di appoggiare incondizionatamente la politica inglese; altri con certe determinate condizioni. *(Gazz. d' Ital.)*

Roma 11.

La partenza degli onor. Depretis e Cairoli s' interpreta come conferma delle notizie pacifiche pervenute iersera da Costantinopoli.

Ad ogni modo, vi assicuro che, nel Consiglio d' ieri i ministri si ripeterono propensi alla politica dell' Inghilterra. *(Nazione.)*

Roma 11.

I giornali ufficiosi confermano che l' Italia ha dato la sua adesione alle proposte inglesi, ma aggiungono ch'essa è condizionata all' accordo di tutte le Potenze. Siccome la Germania, l'Austria e la Francia esitano, anzi pare che abbiamo detto di no recisamente all' Inghilterra, ne viene che l' assenso dell' Italia non impegna a nulla.

L' onor. Cairoli si reca a Monza a conferire col Re. Passando da Milano, avrà un colloquio col conte De Launay, ambasciatore italiano a Berlino.

Il principe Bismarck, secondo si telegrafa da Berlino al *Diritto*, avrebbe chiamato con la massima urgenza il barone Keudell, ambasciatore tedesco a Roma. Questi sarebbe partito immediatamente per Friedrichsruhe. *(Corr. della Sera.)*

Genova 11.

La visita fatta ieri della rappresentanza dei Mille al generale Garibaldi ebbe un carattere privato.

La visita ufficiale è stata rimandata a dopodomani, 13, stantechè il Generale è alquanto sofferente. *(Pung.)*

Parigi 11.

Si assicura che domani si procederà alle prime misure contro le Congregazioni. Si chiuderanno anche gli ex-collegii dei Gesuiti destinati all' insegnamento.

A Saint-Brieux furono eletti senatori Duval e Carme, legittimisti; a Foix fu eletto Anglade, repubblicano. *(Secolo.)*

Vienna 11.

Da Castelnuovo nel Montenegro telegrafano che vi regna la più desolante miseria. Molte malattie. Si teme una rivoluzione. *(Secolo.)*

Londra 11.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: La Porta deciderà probabilmente di consegnar tosto Dulcigno, senza attendere la risposta delle Potenze, tenendo fermo però alle anteriori domande relativamente alla dimostrazione delle flotte. Il *Times* annunzia, con tutta riserva, correr voce che il Sultano, dopo il Consiglio di Gabinetto d' ieri, abbia aderito all' incondizionata consegna di Dulcigno. *(Corr. Bor.)*

Costantinopoli 11.

Gli ambasciatori dell' Impero germanico e della Repubblica francese si recarono presso il Sultano per indurlo a cedere alle esigenze delle Potenze.

S' ignora tuttora l' esito delle pratiche dei due ambasciatori.

Si vocifera che sia prossima l' elevazione di Murad al trono.

Venne reddoppiata la guardia che sorveglia la persona di Murad. *(Indipend.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Baosic 11. — La partenza della squadra russa per Malta fu differita di tre giorni. Durando è venuto ieri a conferire con Fincati.

Parigi 11. — L' *Intransigeant* pubblica un dispaccio di Garibaldi a Rochefort, esprimente il desiderio e qualche speranza di andare a Parigi.

Londra 11. — Ieri in Irlanda vi furono parecchi *meetings* violenti.

Il *Daily News* dice che il Consiglio di ministri fissato per oggi fu aggiornato a causa di informazioni avute da Costantinopoli. Un Turco fanatico fu arrestato per aver aggredito il console italiano a Smirne.

Il *Morning Post* dice: L' Austria e la Germania ricuserebbero di lasciare a qualsiasi Potenza di agire come mandataria dell' Europa.

Costantinopoli 11, *ore* 10 20. — Confarmasi la notizia che il Consiglio dei ministri decise di cedere Dulcigno immediatamente senza condizioni. La cosa fu notificata oggi alle Ambasciate. Domani uscirà la Nota ufficiale relativa. La Porta spera così che la dimostrazione sia abbandonata.

Roma 11. — Cairoli è partito per Monza, per conferire col Re. Il *Diritto* smentisce il ritiro di Baral, ministro d' Italia a Brusselles.

Camogli 11. — Il Congresso degli Armatori ha terminato i suoi lavori. Al principio della seduta fu letto un telegramma del Re, che fu accolto con applausi prolungati. Furono approvate a grande maggioranza le proposte della Commissione di accordare premii sulla base del tonnellaggio ai bastimenti costruiti nello Stato, alle costruzioni sia in ferro che in legno; sussidii durante 10 anni ai bastimenti in armamento effettivo; un premio a parecchi vapori costruiti nello Stato, restando aboliti i precedenti privilegii, e di accordare a tutte le navi nazionali di godere eguali diritti in tutti i porti dello Stato.

Parigi 11. — Pyat fu posto sotto processo per apologia del crimine di Beresowski.

Cristiania 11. — Il consigliere di Stato Selmer fu nominato ministro per la Norvegia.

Nuova Yorek 11. — Avvenne un disastro nel treno di piacere di Pittsburg; vi furono 20 morti e molti feriti. Sorsero risse elettorali nello Stato dell' Indiana; uno sceriffo fu ucciso; molti feriti. Si ha da Panama in data del 2 corrente: si conferma la distruzione della nave chilena *Casadonga*. Quattro persone soltanto vennero salvate. Gli Stati Uniti e l' Inghilterra reclamarono contro gli eccessi dei Chileni al Perù. Gli Stati Uniti proseguono nella loro mediazione. Il Presidente Costarica sospese le libertà individuali, e sciolse le Camere.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 11 *ore* 2.20.

I Sovrani di Grecia sono partiti questa mattina per Brindisi. S'imbarcheranno su una corazzata greca.

Cairoli si reca a Monza per conferire col Re e coll' ambasciatore Delaunay.

Affermasi esservi due partiti riguardo alla questione orientale, uno per l'azione, l' altro per la riserva.

Prima dell' apertura delle Camere si terrà a Napoli una riunione di deputati di sinistra.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Le Scuole comunali a S. Maria di Sala. — Ci scrivono:

Sala, domenica, era proprio in festa per la distribuzione dei premii alle Scuole comunali.

V' assistevano, oltre il Sindaco ed il delegato scolastico, varie signore qui villeggianti.

Un assai opportuno e forbito discorso lesse il dott. Francesco Crovato, sopraintendente scolastico, il quale svolse con nobilissimi sentimenti le prove come la classe rurale bene e moralmente istruita possa giovare alla prosperità della nazione.

Anche la maestra Facchinetti Marcellan Maria tenne un affettuoso discorso, in cui assai efficacemente ricordò i sommi precetti educativi del Tommaseo.

Furono poi eseguiti degli esercizii ginnastici combinati col canto, sia dai fanciulli, come dalle fanciulle, i primi istruiti da quell'ottimo e zelante maestro Turcato Federico, ch' è tutto amore e cuore per la sua scuola, le seconde dalla prelodata maestra Facchinetti.

I risultati offerti da queste Scuole sono sotto ogni riguardo degni di lode, e ciò prova che, quando l' indirizzo della Scuola è buono, e quando i maestri sanno cattivarsi la stima e l' amore, il popolo rurale non rifiuta il pane della istruzione.

La festa fu chiusa con brevi, ma utili parole dal sig. Sindaco, il quale con quanti l' assistevano partì ben lieto e sodisfatto.

Servizio merci a piccola velocità nella Stazione di Caldiero. — La Direzione dell' esercizio dell'Alta Italia comunica il seguente Avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste Strade ferrate, si previene il Pubblico che, a cominciare dal giorno 16 del corrente mese, la Stazione di Caldiero, sulla linea Verona-Vicenza, sarà ammessa al servizio delle merci a piccola velocità, esclusine i veicoli ed il bestiame.

Il prof. Pick a Roma. — Leggiamo nell' *Opinione* :

Abbiamo assistito alle due conferenze del prof. Adolfo Pick, intorno al sistema Fröbel, e ne provammo vera sodisfazione.

L' egregio professore, che ha il merito di aver fatto conoscere in Italia questo nuovo sistema di educazione, e di essersene fatto una specie di apostolato, parlò, dinanzi ad uno scelto uditorio, con persuasiva evidenza e con appassionata convinzione.

Egli dimostrò come gl' Istituti infantili in Italia si trovino oggi senza alcun preciso indirizzo didattico, non retti da leggi, e spesso in balìa di persone insufficientemente preparate.

Spiegò l' apparato didattico in uso nei Giardini d' infanzia, tanto sotto l' aspetto teorico, quanto pratico, spiegandone l' uso che ne potrebbe fare la madre in famiglia e l' educatrice in un Istituto infantile.

Era quest' apparato una serie di solidi, di figure geometriche piane, lineari.

Il Pick espose e spiegò anche una serie di *Album*, che raccoglievano lavori manuali di grande importanza.

Entrò in molti particolari, facendo conoscere il sistema dal punto di vista storico, psicologico e quasi etnografico.

Riassumendo nella seconda Conferenza l' idea direttiva dell' organismo dei Giardini d' infanzia, con sentite e belle parole invocò il concorso del legislatore e delle Autorità scolastiche, affinchè sia posto fine alle odierne incertezze, e, dietro l' esempio di altri paesi, sia regolato con apposite leggi l' indirizzo da darsi ai nostri Asili infantili e Giardini d' infanzia.

Oltremodo felice ci parve il rimprovero che mosse l' oratore contro coloro, che con alcune sconnesse e improvvisate Conferenze, in poche settimane, pretendono di educare le maestre degli Asili d' infanzia.

Con calda parola egli invocò la fondazione di una scuola speciale, dalla quale possano uscire le future educatrici della prima infanzia.

Non sillabarii, egli disse, non tavole aritmetiche, ma libera aria d' un giardino, la viva parola inspirata dagli oggetti del mondo reale, le occupazioni manuali, tanto cercate e desiderate dai bambini, sieno i mezzi che devono servire per allietare il bambino e svolgerne l' intelligenza.

Il pubblico seguì l' oratore con viva attenzione sino alla fine, e gli dimostrò coll' applauso il pieno sentimento alle idee da lui così egregiamente svolte.

Il processo della Ivon. — Leggiamo nel *Corriere della Sera* :

Si assicura che la Sezione d' accusa del Tribunale di Milano ha dichiarato non farsi luogo a procedimento contro la signora Emma Ivon e coimputati, per insussistenza di reato.

L' ordinanza della Sezione d' accusa è stata comunicata alla Ivon.

Mercoledì prossimo, scrive il *Risorgimento*, la signora Ivon reciterà al Balbo di Torino.

Un medico ed un serpente. — Leggesi nell' *Adige* di Verona:

Una scena terribile ha vivamente impressionato i visitatori del giardino zoologico d' Anversa. Un giovine medico di marina, grande amatore di serpenti, era penetrato in compagnia d' un guardiano, nel padiglione di questi anfibii per visitare un enorme pitone — che soffriva d' infiammazione alle mascelle.

I medico afferrò il pitone alla testa colla intenzione di applicargli l' unguento alle labbra; ma l' animale, che ha 15 piedi di lunghezza e una grossezza corrispondente, aprì tutta la sua gran gola, fischiò e cominciò ad avvolgere nelle sue spire le braccia e il corpo del giovane medico.

Il guardiano, a tal vista, osservando anche l' attitudine minacciosa degli altri pitoni, in numero di una trentina, che sembravano disposti a venir in soccorso del loro compagno, preso dalla paura, fuggì.

La situazione del medico divenne critica. Il serpente, robustissimo, continuava a stringerlo sempre più, e nella sua stretta avrebbe senza dubbio rotte le coste all'infelice, quando costui ebbe il felice pensiero di abbandonare la testa dell' animale che aveva tenuto finora, nelle sue mani.

Il pitone, sentendo la sua testa libera, la portò sotto al naso del medico senza morderlo, poi sul collo, e infine si riparò dietro le pietre che formavano il fondo della sua gabbia.

Aerostati militari. — Mentre i comitati militari d' aerostazione inglesi danno opera alla ricerca di metodi acconci a trar profitto dalla scienza aerostatica nella guerra, il Comitato operativo ha testè fatto un' esperienza, pigliando le mosse da un punto di vista opposto.

Un pallone di servizio, di quelli che vengono adoperati per l' ascensione di una o due persone, venne gonfiato e fatto ascendere, legato a una funicella, all' altezza di circa 800 piedi e a una distanza di circa 2000 iarde dalla batteria, armata di un pezzo dei nuovi obici da 8 pollici. I cannonieri dovevano puntare e far fuoco sul pallone. È più difficile calcolare la distanza di un oggetto in aria, che non in terra, dove si trovano punti di raffronto; il pallone fu stimato trovarsi all' altezza di oltre un miglio, e il colpo fu sparato a caso.

Il primo colpo riuscì infruttuoso, com' era ad aspettarsi; ma corretto il tiro dopo l' esperienza fatta, la seconda palla da 8 pollici fu così bene puntata, che colse giusto in mezzo al pallone. Fu sparato di poi un colpo con carica di cartoccio a mitraglia, contenente quasi 300 proietti, del peso, in tutto, di circa 180 libre. I frammenti della carica, rotto il cartoccio, investirono in buon numero il tessuto del pallone, squarciando per sì gran tratto, che l' aerostato cadde subito a terra. L' esito di questo esperimento è considerato come la miglior prova del pericolo che si corre ascendendo in un pallone da guerra ad un' altezza minore di 2000 iarde sopra le linee nemiche; ma ciò nulla scema il valore del pallone come macchina da guerra.

In caso di grande necessità si può correre il rischio di una simile maniera di osservare il nemico, ma è ammesso come regola generale che i palloni non saranno adoperati che per riconoscere linee molto estese, e ch' essi verranno fatti ascendere in aria a distanza maggiore del tiro delle armi da fuoco. *(Italie.)*

Bullettino bibliografico.

L' Art, rivista settimanale illustrata, 33, viale dell' *Opéra*, Parigi, pubblica nel suo fascicolo del 3 ottobre uno studio interessante di P. G. Malmenti sui *quadri di Carpaccio* nella chiesa di San Giorgio degli Schiavoni a Venezia; un articolo di Paolo Levi, sulla *quarta Esposizione nazionale di Belle Arti*; e infine la continuazione del notevole lavoro del sig. Renato Ménard, intitolato. *Storia artistica del metallo*.

L' acquaforte di questo numero: *Porta del Palazzo Ducale di Venezia*, è l' opera di J. R. P. Litou; e l' *Art* si decise a fare l' acquisto di questa incisione in seguito al legittimo trionfo ch' essa ottenne all' ultima Esposizione di belle arti. Il testo di questo numero è, come sempre, illustrato da un gran numero d' intagli in legno, fotoincisioni, ec.

Il suffragio universale. Parole di un borghese. — Milano, presso Levino Robecchi, editore-libraio.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

Sarebbe mio desiderio, secondo la mia gratitudine e in corrispondenza alla grandezza del beneficio ricevuto, lodare pubblicamente il valentissimo dott. oculista **Stefano Fenoglio**, medico primario dell' Ospitale civile, per l'esito felice dell' operazione della cataratta, ond' io sono stato liberato dalla quasi cecità, di cui era afflitto da ben lungo tempo. Ma l' essere affatto profano all' arte chirurgica m' impone silenzio in un argomento, in cui, quale fosse stato pur l' esito, io sarei il più incompetente così per la lode come pel biasimo.

Invece, sento di avere ogni titolo e ogni diritto di fare le più ampie lodi alla premura, alle maniere, agl' incoraggiamenti con cui venni accolto dal suddetto egregio dott. Fenoglio quando ricorsi a lui per la sua assistenza chirurgica; e da questo lato affermo che sono stato ben fortunato di affidarmi, in affare di tanta importanza, ad un professore dotato di tanto cuore e di tanta filantropia. Quanto all' esito, basterà che io annunzii, che, dopo pochi giorni dall'operazione, ora vedo perfettamente da quell' occhio stesso, che testè era tanto offeso d' infermità così grave. Non resta, adunque, che io rinnovi all' egregio operatore i sensi più vivi della mia gratitudine e della mia ammirazione.

982 GIOVANNI PERSICO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 ottobre.

Arrivava da Trieste il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Mersa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 11 ottobre.

Il piroscafo *Principe Oddone*, della *Società Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 13 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Marsala*, proveniente da Marsiglia, arriverà qui venerdì 15 detto, e ripartirà domenica 17 per Costantinopoli e scali.

LINEA NORD AMERICANA.

Col piroscafo *Marsala*, si accetano merci per New York, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	92 15	92 35
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	94 90	95 —

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	346	345 —
» di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	459 —	460 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	5	135 —	135 50
Francia	a vista »	2 ½	110 25	110 50
Londra	3 m. d. »	2 ½	27 85	27 92
Svizzera	a vista »	3 ½	110 20	110 40
Vienna-Trieste	»	4	234 —	234 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			22 16	22 18
Banconote austriache			234 50	235 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 34 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	9 ottobre	11 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	95 17	94 22
Oro	22 14	22 25
Londra	27 84	27 90
Parigi	110 50	v. 110 70
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	475 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	993 50	977 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11.	
Mobiliare	275 —
Lombarde	80 —
Ferrovie dello Stato	272 —
Banca Nazionale	809 —
Napoleoni	9 43 ½
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	— —
Metalliche al 5 %	70 10
Prestito 1860 (Lotti)	128 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 64 —
100 Marche imp.	58 20 —

PARIGI 11.	
Rend. fr. 3 0/0	84 85
» » 5 0/0	119 87
Rendita ital.	85 90
Ferr. L. V.	185 —
» V. E.	272 —

Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 35
Cambio Italia	9 ⅝
Consolidato ingl.	98 ½
Lotti turchi	40 ½

PARIGI 9.	
Consolidati turchi	10 05
Obblig. egiziane	320 —

LONDRA 11.	
Cons. inglese	98 ⅜
Cons. italiano	84 ⅝
» spagnuolo	21 ⅝
» turco	10 —

BERLINO 11.	
Mobiliare	472 —
Austriache	465 —
Lombarde Azioni	139 50
Rendita ital.	— —

BOLLETTINO METEORICO

dell'11 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro e all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763 45	763.48	761.86
Term. centigr. al Nord	12.53	16 00	16.89
» » al Sud	—	19.20	—
Tensione del vapore in mm.	9 52	7.67	11.88
Umidità relativa	88	58	84
Direzione del vento Super.	SO.	O.	SO.
» » Infer.	NNO.	N	S.
Velocità oraria in chilometri	5	6	4
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+11.50	+15.00	+16.50
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 17 . 60 Minima — —.

Note. Nuvoloso. — Barometro crescente fino a mezzodì.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 10 ottobre.

Alte pressioni al N. della Scozia (769) e sulla Scandinavia (766). Barometro crescente in quasi tutte le stazioni. — Una leggera depressione (762) esiste sulla valle del Po. Le isobare crescono verso il S. conservandosi pressochè parallele all' area di depressione. Firenze 763. Aquila 764. Napoli 765, Cosenza e Palermo 766, Caltanissetta 767. Nel pomeriggio di ieri venti forti del terzo quadrante. Nella notte piogge forti in Piemonte, nella Liguria e nelle Marche. Stamane cielo generalmente coperto o piovigginoso nell' alta e media Italia; sereno in molte stazioni al S.

Mare agitato a Po di Primaro, Livorno e Procida; mosso nel golfo di Genova a Civitavecchia, Bari e lungo le coste meridionali del Regno.

Probabili pioggie nell' Italia superiore.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 ottobre.

Grande Albergo l' Europa. — Norrinbergh A., - Barone de Günderrode, ambi dalla Germania, - Pauchey, - Valès A., ambi da Parigi, - Perkins J W., - Akehoust L. G., - Steib F., - Braüuweil F., - Williams Sheen, ambi con famiglia, - Leggatte d.r C., tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri Symes, dall' Irlanda, - Iaselt J., dalle Indie, tutti possidenti.

Albergo l' Italia. — Marini A., dall' interno, - Pechy B., - Pischler S., - Gouber B., tutti tre dall' Ungheria, - Schreiner F., da Gratz, - Landaner S., - Gableuz, - G. v. Dollmann, - Ludvig A., - Panck, - Dietze H., tutti sei dalla Germania, - Werner A., dalla Pontebba, - Reschka S., - Froeschmann J. F., da Calcutta, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Filippani Ronconi A., - Vaglio, avv., con moglie, tutti dall' interno, - Sig.ra Holb, - Baronessa Krauss, ambi da Augsburgo, - Sig.ra Greis, dalla Baviera, - Sir William Drake, con famiglia, - Western G. A., - Madden, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — D.r Reinhard Weiss, - Fontana G., ambi dall' interno, con moglie, - Gross J., con moglie, - Amadei A., tutti da Vienna, - De Brzozowski, da Wilna, - Schraneck C., da Koniegratz, con moglie, - von Holbach, maggiore, da Berlino, - von Opran E., da Craiova, con figlia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Martedì 12 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti: *La figlia di due madri*, del M.° C. Lecoq. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *La figlia di madama Angot.* (Beneficiata dell'attrice Laura De Velo-Bacci). — Alle ore 8 e mezza.

(Vedi Avviso in quarta pagina)

(Vedi Avviso nella IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p'

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1880 — Mercoledì 13 ottobre — N. 273

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà far qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 OTTOBRE

La notizia che la Porta abbia dichiarato agli ambasciatori delle Potenze di volere finalmente cedere Dulcigno, è officialmente confermata da tutte le parti, persino dal luogo di ancoraggio della flotta internazionale, dove si ebbe l'annunzio che la Turchia aveva avvertito il Montenegro ch'essa era disposta a cedere la contrastata città *entro la settimana*. La Nota, colla quale la Porta annunzia alle Potenze europee la deliberazione, a cui finalmente sarebbe venuta, è della massima semplicità. La Porta dice: « Volendo la Sublime Porta dare una nuova (?) prova della sua lealtà e del suo buon volere, dichiara che cederà Dulcigno e darà immediatamente categoriche istruzioni alle Autorità del luogo per la cessione di quella località alle Autorità montenegrine con mezzi pacifici. Una Convenzione dovrà stipularsi per regolare le modalità della cessione suddetta. Il Governo ottomano, il quale non fa questo sacrifizio, che allo scopo di evitare la dimostrazione navale, spera che, in presenza di questa misura, la dimostrazione stessa sarà completamente abbandonata. »

Per verità la dichiarazione è assai ampia, giacchè la Porta non dice di abbandonare Dulcigno e di lasciare che i Montenegrini vengano a prendersela, lavandosene le mani e ponendo i Montenegrini a fronte degli Albanesi, ma parla di consegna, e con mezzi pacifici; non accenna a condizioni, ed anzi promette di dare *immediatamente* istruzioni categoriche per la consegna stessa, e da ultimo, riguardo alla dimostrazione navale, non esprime che molto umilmente la speranza che essa sarà completamente abbandonata.

Tuttavia quasi tutto il giornalismo europeo è concorde nell'accogliere le nuove dichiarazioni colla massima diffidenza e vuole aspettar di vedere che alle parole corrispondano i fatti. Nessuno può dimenticare infatti che, nelle precedenti trattative, la Porta aveva sempre dichiarato di avere le migliori intenzioni di cedere Dulcigno, ma di essere paralizzata nell'esecuzione della sua buona volontà dall'opposizione degli Albanesi, sicchè si teme che il tutto non possa essere altro che una finta, e che la Porta dia bensì ordine a Riza pascià di ritirare le sue truppe, che avevano fatto tanta paura al Montenegro, ma che la consegna pacifica da essa promessa venga poi impedita dagli Albanesi, da lei aiutati sotto mano, sicchè le Potenze, anche dopo la di lei apparente sottomissione ai voleri dell'Europa, si trovino alle stesse condizioni di prima. Anzi forse in condizioni peggiori, giacchè l'accordo delle Potenze, oramai vacillante, quantunque si trattasse di mettere al dovere una Potenza fedifraga, potrebbe sfumare del tutto, allorquando si trattasse invece di esercitare atti di distruzione e di eccidio, non già contro una Potenza ostile, ma contro popolazioni, le quali in sostanza combattono per la loro fede e per la loro nazionalità.

In siffatti colpi di scena, in siffatti espedienti, coi quali una situazione viene tutta ad un tratto cangiata, i diplomatici turchi sono abilissimi, e quindi potrebbe benissimo darsi che se la Turchia credesse di trovare la sua salvezza nel guadagnar tempo, essa fosse arrivata per tal modo a scongiurare il pericolo più immediato, anche a costo di esporsi a pericoli maggiori avvenire.

Anche il *Diritto* dice che la nuova e tardiva promessa può dare occasione e appicco a mille incidenti, all'impreveduto, all'ignoto e che tale possibilità non apre l'animo a completa fiducia. « La fiducia, dice questo giornale, è in una sola condizione: nel proposito fermo delle Potenze di star salde assieme ad affrettare ed agevolare la soluzione. »

Ed il *Temps* parimenti reputa che, anche cedendo Dulcigno, la Turchia si ostinerà nelle altre questioni, colla sua solita furberia, che mette in imbroglio la diplomazia europea.

All'incontro il *Times* sembra prendere la Nota turca sul serio, ed essendo avversario della politica avventurosa del sig. Gladstone, sarebbe assai lieto di vedere in questa remissione, almeno apparente, della Turchia, un ostacolo all'ulteriore svolgimento di essa. Egli prende adunque la promessa per buona moneta, dice che la crisi turca potrebbe considerarsi come risolta di fatto colla consegna di Dulcigno, e che essendosi la Porta in certa guisa riconciliata coll'Europa, questa non potrebbe ora giustamente chiedere una immediata soluzione delle questioni pendenti. Il *Nord*, pur dubitando della sincerità della Porta, dice che forse quella Nota è l'indizio di un completo cangiamento di politica da parte del Governo turco. Ed il *Journal des Débats*, pur stentando anch'esso a credere all'annunzio, tanto più che, secondo le informazioni parigine, la Porta, rompendo tutte le sue tradizioni e tutte le sue abitudini, si sarebbe messa in grado di eseguire le sue risoluzioni, quasi subito dopo averle prese, rileva che, se il Sultano ha realmente presa la risoluzione che gli si attribuisce ed effettivamente le attua, fu l'abbandono della dimostrazione navale e la ritirata della flotta nelle Bocche di Cattaro, che ne fu il segnale, sicchè i Turchi, accontentandosi di poco, potranno dire a sè medesimi ch'essi rimasero, in ogni caso, fedeli al loro programma. Nel che traspira la vanità francese di volere che questo successo, se successo ci sia, debba attribuirsi alla politica riservata della Francia.

Altre notizie d'importanza non sono giunte oggi, ma se la consegna pacifica ed immediata di Dulcigno avesse ad effettuarsi, essa sarebbe di enorme importanza, giacchè sarebbero almeno per qualche tempo sventati gli accordi evidentemente presi dai signori Gladstone, Gorciakoff e Gambetta per affrettare quello che tutta l'Europa teme, una conflagrazione generale in Oriente.

ATTI UFFIZIALI.

Distintivi dei nuovi viglietti da L. 50, 100, 200 e 500 della Banca toscana di credito.

N. 5641 (Serie 2.ª) Gazz. Uff. del 30 sett.

Il Ministro del Tesoro.

Visto l'art. 8 della Legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2.ª);

Visto l'art. 35 del Regolamento approvato, col Decreto Reale 21 gennaio 1875, N. 2372 (Serie 2.ª);

Visto il Regolamento approvato col R. Decreto 17 settembre 1876, N. 3375 (Serie 2.ª);

Di concerto col ministro di agricoltura, industria e commercio;

Determina quanto segue:

La Banca Toscana di Credito per le industrie ed il commercio d'Italia è autorizzata ad emettere per proprio conto, in sostituzione graduale degli antichi Buoni di cassa, e nei limiti della sua circolazione permessa, nuovi biglietti dei tagli da lire 50, 100, 200 e 500, i quali avranno i distintivi e i segni caratteristici seguenti, cioè:

La carta dei nuovi biglietti è, per tutte le loro specie o valute, di color giallo, simile a quello dei biglietti stati in corso fin qui. Come questi, anche i nuovi biglietti sono intonsi per tre lati, e dal lato sinistro staccati dalla matrice respettiva, lungo un fregio che in tutte le specie porta scritto, con lettere fra loro intrecciate, la leggenda — Banca di Credito. —

La grandezza dei nuovi biglietti di lire 50 e di lire 500 è perfettamente eguale a quella dei biglietti in corso delle stesse valute. I biglietti di lire 100 e di lire 200 hanno invece dimensioni *scalate*, tanto in altezza che in lunghezza, talchè le varie specie di biglietti della nuova emissione sono a prima vista riconoscibili anche per la diversa grandezza. Nel corpo della carta sulla quale sono stampati i nuovi biglietti scorgonsi per trasparenza le caratteristiche seguenti delle varie loro specie:

Nei biglietti da *L.* 50 l'indicazione della valuta leggesi in cifre, più chiare del fondo della carta, nei quattro angoli del biglietto; e *in lettere* scure bordate di chiaro sopra una linea orizzontale in mezzo al biglietto. In lettere che trapariscono *in chiaro* sul fondo della carta leggesi pure sopra due linee inversamente arcuate, in alto ed in basso del biglietto, la iscrizione — Banca Toscana di Credito —.

Nei biglietti di 100, 200 e 500 lire l'indicazione della valuta leggesi soltanto *in cifre* nel centro del biglietto; e queste cifre trapariscono *in scuro* sul fondo della carta, precedute dalla parola — Lire — e seguite dalle lettere — ital. — che leggonsi in chiaro.

Trasparisce pure *in scuro*, sopra una linea arcuata nell'alto dei biglietti di queste tre specie, la iscrizione — *Buono di Cassa* — ed in chiaro, nel basso dei biglietti stessi, sopra una linea anch'essa arcuata, ma inversamente della precedente, l'altra iscrizione — Banca Toscana di Credito. —

Nel campo dei biglietti di 100, 200 e 500 lire scorgonsi pure per trasparenza dei fregi e rabeschi lineari poco dissimili, se non per grandezza, dall'una all'altra specie.

La faccia principale e diritto dei nuovi biglietti è per tutte le loro specie stampata *in nero*, ed il disegno loro generale, pure conforme in tutte le specie, à costituito da quattro fregi che racchiudono uno spazio di forma rettangolare. In questo spazio interno, o campo del biglietto, è posta in alto, sopra tre linee arcuate, la iscrizione:

Banca Toscana di Credito
per le Industrie ed il Commercio
d'Italia

poi viene un fregio orizzontale nel quale spicca l'indicazione principale del valore per ciascuna specie di biglietti, e al di sotto di tal fregio sta l'iscrizione che dichiara il detto valore in lire italiane — pagabili a vista al portatore —

Segue poi la data della creazione dei nuovi biglietti — *Firenze, li 2 gennaio* 1880 — e sotto di questa sono apposte le firme autografe del *Direttore*, di un *Reggente* e del *Cassiere* della Banca.

Nella parte centrale del fregio, a sinistra, risalta su fondo nero una figura muliebre con corona turrita sormontata da una stella e perfettamente uguale in tutte le specie dei nuovi biglietti come negli antichi; ed alla quale fa riscontro nel foglio, a destra, l'indicazione della valuta *in cifra* di grandi dimensioni per i biglietti da L. 50, ed *in lettere* per le altre specie.

La indicazione della valuta è pur ripetuta in modo molto visibile negli angoli *inferiore sinistro* e *superiore destro* dei biglietti, *in lettere e in cifre* per quello di L. 50, in *sole cifre* per le altre specie.

I nuovi biglietti sono per ogni loro specie distinti in serie di N. 10,000 biglietti ciascuna, l'indicazione delle quali, a mezzo di altrettante lettere dell'alfabeto, è posta nella parte centrale del foglio superiore di contorno al biglietto.

In pari modo è situata nel foglio inferiore la scritta — Legge 30 aprile 1874, art. 8 — ai due lati della quale come alle due estremità del fregio superiore, e così quattro volte ripetute, trovasi la comminazione pei contraffattori in questi termini:

La legge punisce
i contraffattori
con i lavori forzati

Il numero progressivo, dal quale è ciascun biglietto contraddistinto per ciascuna serie, in corrispondenza alla rispettiva matrice, è doppiamente indicato in apposite cartelle situate negli angoli *superiore sinistro* e *inferiore destro*, e ciò per ogni specie di biglietti, i fregi ornativi dei quali li distinguono in ciascuna specie per varietà di contorni e di fondi e per esservi minutissimamente ripetute infinite volte, *in lettere* ed *in cifre*, l'indicazione della rispettiva valuta.

Il tergo, a rovescio, dei biglietti (che era senza alcuna impressione negli antichi) è nei nuovi stampato, per tutte le loro specie, in colore rosso mattone; e il disegno loro è pure identico in tutte le specie, salvo ad esserne adattate le proporzioni e dimensioni alla varia grandezza dei biglietti.

Il disegno stesso occupa uno spazio di figura rettangolare, negli angoli della quale, racchiusa in fregi circolari, leggesi *in cifre* assai visibili l'indicazione della valuta del biglietto. La quale, in modo anche più vistoso, spicca pure nel centro del biglietto entro uno scudo a contorno smerlato e di forma ellittica, il cui *fondo* risalta in scuro su quello generale del biglietto, che è costituito da uno spartito a linee divergenti, entro il quale in cifre di grandezza crescente dal centro verso il contorno leggesi molte volte ripetuta l'indicazione della valuta.

Anche nel contorno del disegno, che è esso pure di colore alquanto più scuro, leggesi l'indicazione della valuta molte volte ripetuta in cifre e lettere minutissime disposte in linee inclinate dal mezzo di ciascun lato del contorno verso i quattro suoi canti. Entro le piccole fascie che separano il *fondo* dal *contorno* del biglietto, lungo i suoi lati superiore ed inferiore, leggesi in caratteri minutissimi e più volte ripetuta la scritta — Banca Toscana di Credito — mentre fra tutte le doppie linee che costituiscono lo spartito del disegno è riprodotta per grandissimo numero di volte la indicazione della valuta.

I nuovi biglietti sono per ultimo tutti contromarcati con *Bollo a secco* portante lo stemma della Banca il cui scudo è diviso in due parti da una fascia orizzontale, al di sopra della quale vedesi il Leone, o Marzocco Fiorentino, ed al di sotto un globo sormontato dalla croce. Intorno al detto stemma leggesi la scritta

Banca Toscana di Credito
Firenze

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 11 settembre 1880.

Il Ministro A. MAGLIANI.

La stampa tedesca e la Turchia.

Leggiamo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dell'8:

In questo momento in cui da qualche parte è posta all'ordine del giorno l'esecuzione contro la Turchia, non sarà privo d'interesse richiamare alla memoria le relative disposizioni della pace di Berlino.

Queste si trovano contenute nel protocollo numero 18 dell'11 luglio 1878. Riproduciamo testualmente i passi rispettivi.

Il conte Schuwalow propone la redazione seguente:

« Dopo che le alte Potenze firmatarie diedero la loro solenne ed obbligatoria sanzione alle stipulazioni del Trattato di Berlino, esse considerano il complesso degli articoli di questo Atto quale un tutto omogeneo, di cui prendono impegno di controllare e di sorvegliare l'esecuzione. »

Karatheodory pascià ricorda le precedenti sue dichiarazioni. La Porta considera ad ogni modo come obbligatoria la firma e si riconosce positivamente vincolata ad eseguire le disposizioni firmate nella stessa qualità delle altre Potenze. Ma la redazione del documento russo impone a tutte le Potenze firmatarie l'obbligo reciproco di esercitare un controllo sull'esecuzione delle disposizioni del trattato; la Porta dovrebbe quindi assoggettarsi ad una sorveglianza che dal canto suo dovrebbe esercitare presso altri Stati ugualmente obbligati . . . . .

S. E. fa notare le difficoltà di questo obbligo ed aggiunge che la Porta è pronta ad eseguire questo trattato, per ciò che la riguarda, ma che rifiuta di esercitare o di assoggettarsi ad un controllo, poichè questo obbligo è nuovo e troppo grave per un Governo che non pretende nè all'onore nè alla prerogativa.

. . . Il presidente mette ai voti la nuova redazione (quella del conte Schuwalow): I plenipotenziarii austriaci non hanno nulla in contrario. I plenipotenziarii della Francia, della Granbrettagna e dell'Italia riservano il loro voto; i plenipotenziarii della Turchia dichiarano di non aver nulla da aggiungere alle dichiarazioni testè fatte. I plenipotenziarii della Germania votano per la proposta russa.

Il presidente constata che il documento presentato dai plenipotenziarii russi non fu approvato dal Congresso e passa quindi alla votazione della proposta del conte Andrassy.

(Il conte Andrassy aveva proposto una redazione più mite della proposta russa).

I plenipotenziarii della Francia, della Granbrettagna e dell'Italia persistono nel riservare il loro voto; i plenipotenziarii della Turchia respingono la nuova proposta, ed i plenipotenziarii della Russia mantengono la loro proposta.

Il presidente constata che la proposta russa, come pure l'emendamento austriaco che ne ripeteva il concetto fondamentale, non furono

APPENDICE.

D'un convegno a Roncegno fra i due iniziatori del caseificio a *sistema svedese* nelle Provincie di Trento e di Belluno.

III.

Dai bagni di Roncegno, ultimi agosto

Amico mio.

Come tel dissi nella precedente mia, trovavasi qui il Sembianti, e volle la bella combinazione che vi ci fosse pure un amico comune a lui ed al Ghirardi, il quale, sapendo del desiderio loro reciproco di conoscersi davvicino, ebbe il felice pensiero d'invitare il Ghirardi a venir qui subito, avvertendone il Sembianti, che ne fu lietissimo. Anzi questi, per festeggiar meglio la venuta del collega tanto desiderato, pregò tosto il Consorzio agrario di Trento d'inviargli a vista quanti più campioni di formaggi gli fosse possibile raccogliere al momento, traendoli dal Casello di quella scuola e dalle più vicine latterie di Lavis e di Gardolo.

Il Ghirardi alla sua volta, appena ricevuto l'invito partì tosto da Mean, e, viaggiata la notte, arrivò qui la mattina del giorno appresso, dichiarando però subito che, con suo vivo dispiacere, non avrebbe potuto trattenersi che due o tre ore soltanto, essendo chiamato altrove da urgentissimi affari. Non c'era adunque tempo da perdere se si volea godere, almen per poco, della conversazione dei due bravi maestri.

Seguìta per tanto a mezzo del comune amico la rituale loro presentazione, si strinsero cordialmente la mano, e scambiaronsi tosto fra loro parole gentili e cortesi sul desiderio reciproco di conoscersi, sul grande piacere che ne provavano, ecc. ecc. (perocchè anco i dotti sanno farsi per benino i loro complimenti); poscia furono senz'altro pregati di entrare nella sala medica dello stabilimento, messa a loro disposizione per tenervi la conferenza.

In pochi momenti s'erano quivi raccolti, per udire la parola dei due apostoli del caseificio razionale, professori, dottori e quanti dilettanti di cose agricole si trovavano nello stabilimento; fra questi ultimi annovera pure, amico mio, anco l'umilissimo sottoscritto, a cui, detto fra parentesi, fu conferito l'onore di fungere da segretario.

Prese per primo la parola il Sembianti, come a buon diritto gli competeva; diede egli il benvenuto, e presentò ai convenuti il Ghirardi, poi, a modo di esordio, disse due paroline a garbo sull'inaspettato onore di vedersi attorniato da una sì eletta corona di uditori, della compiacenza somma che ne provava, ecc. ecc.; narrò in seguito degli ostacoli senza numero che dovette superare prima di riescire nell'intento desiderato; ch'era quello di dare un indirizzo più razionale e più vantaggioso all'industria del latte; industria tanto importante per questi paesi alpini, nei quali dovrebbe sovrastare come regina a tutte le altre industrie agricole; dimostrò colla evidenza dei fatti e delle cifre gl'immensi vantaggi che si hanno, riunendo in cascine sociali il latte delle vacche disperse, e lavorandolo col *sistema svedese*, ricordando molto a proposito l'antico proverbio montanino: *burro di vacca pessimo, burro di molte vacche ottimo.*

Toccò quindi, ma appena di volo e con somma modestia, delle compiacenze provate alla Esposizione di Trento, allorquando mattina e sera vestiva la falda del cascinaro.

Tessè in seguito la storia dell'impianto dei nuovi caselli nelle valli del Trentino, e dei risultati ognora più splendidi che se ne ottennero.

Infine, si fece a riepilogare i principii sui quali si basa la teorica del *sistema svedese*, e ad enumerarne *per summa capita* i principali precetti, soggiungendo per ultimo che il cardine, sul quale poggia tutto il predetto sistema, è il raffreddamento del latte, mercè cui ottiensi che il latte stesso punto inacidisca durante tutta la sua manipolazione, e quindi nulla affatto perda di sua naturale dolcezza: donde la possibilità di estrarre il massimo di burro, migliorando nello stesso tempo la qualità non solo di questo, ma eziandio degli altri latticinii.

Sul finire del discorso del Sembianti nacque una vera discussione fra lui ed il Ghirardi, nella quale questi mostrossi, per scienza e per esperienza, degno emulo del provetto professore trentino. Vi furono botte e risposte, obbiezioni poste e subito risolte, tanto che ad udirli v'era, oltre che da imparare molto, da divertirsi per bene.

Ma io, amico mio carissimo, non mi sento da tanto di seguire passo passo i due sapienti uomini nelle sottili loro disquizioni; nè tel dico mica per modestia, sai, ma perchè, per parlare come si deve di cotesta materia del caseificio, bisognerebbe saperne assai più di quel poco o nulla ch'io conosco. Sii buono, adunque, ed accontentati ch'io ti faccia, per quanto me ne ricordo e ne sarò capace, un sunto delle principali conclusioni dei due maestri; ma anche per far ciò mi occorre pensarci un tantino, e quindi a rivederci un altro giorno. NANE.

IV.

Dai Bagni di Roncegno, ultimi agosto.

Carissimo amico.

Tu forse lo saprai, e se mai nol sapessi tel dirò io adesso, che per raffreddare il latte e per far sì che ne vengano a galla tutti i leggerissimi globuli del burro, lo si ripone in vasi di latta stretti e profondi; i quali poi si immergono fino all'orlo entro vasche d'acqua mantenuta costantemente fredda.

Ciò premesso, eccoti le conclusioni che t'ho promesso. Dissero pertanto i signori maestri:

1.° Che per estrarre dal latte il massimo di burro è necessario che la temperatura dell'acqua nelle vasche di raffreddamento non superi lo zero; il che sarà sempre facile ottenere nell'inverno, aggiungendo neve all'acqua; ma che per riescirvi nell'estate, sarà forza aggiungervi ghiaccio; e che

di conseguenza, quando la cascina sia di qualche importanza, tornerà conto fornirla di una ghiacciaia artificiale (detta anche questa *alla svedese*);

che cotesta ghiacciaia si allestisce in brevissimo tempo, costa relativamente poco, e si colloca dove si vuole, anche nel cortile ed al sole;

che simili ghiacciaie rassomigliano ad una specie di cassone a doppie pareti di grosse tavole distanti dai trenta ai quaranta centimetri le une dalle altre; negli interstizii delle quali pongonsi segature (o meglio polvere di carbone) costipate a rifiuto di mazzeranga: costruite in tal modo coteste ghiacciaie conservano il ghiaccio da un anno all'altro; e chi nol credesse, vada a vederle nel Trentino, e presto potrà vederne anche a Mean, dove il nostro bravo Ghirardi intende costruirne una subito, prima ancora che ci arrivi l'inverno.

2.° Che il migliore e più sollecito modo di convertire la crema in burro è quello di riscaldarla a *bagno-maria* fino alla temperatura di 12° R., poi di versarla nella zangola; e non già aggiungere acqua calda alla crema, come si usa generalmente.

3.° Che lasciato il primato alla zangola Lefeld (l'ottima fra tutte, ma adattata soltanto alle grandissime latterie in causa del suo prezzo elevato e della molta forza necessaria a muoverla), la zangola Girhard sarebbe, a giudizio del Sembianti, preferibile a tutte le altre per la somma facilità con cui si maneggia e si pulisce.

4.° Che sieno da abolirsi assolutamente le solite caldaie strette e profonde, e da sostituirsi con altre più larghe e meno profonde.

5.° Che il riscaldamento *a fuoco diretto* del latte scremato per ricavarne il formaggio, essendo forse l'operazione la più difficile ed insieme la più importante del caseificio, merita di essere oltre che condotta colla massima cura, studiata tuttavia accuratamente, perchè intorno ad essa non fu certo detta l'ultima parola: che però, fino da questo momento, il Sembianti si pronuncia per la caldaia fissata in un fornello di cotto, siccome la più opportuna per ottenere la necessaria omogeneità del coagulo nella massa liquida, semprechè il cascinaro, bene edotto dall'esperienza, sia sicuro del fatto suo nel regolare e togliere a tempo il fuoco.

6. Che altra questione importantissima e non per anco definitivamente risolta è eziandio quella del presame; che però fino da questo momento deve ritenersi siccome assioma: essere preferibile al presame solido il liquido. Se non che, il prezzo di quest'ultimo mantenendosi troppo elevato, almeno nel Trentino, al dire del Sembianti, così questi si mise d'accordo col Ghirardi per diffondere quant'è più possibile l'uso d'un ottimo presame suggerito dall'illustre professore co. Rocco Sanfermo nel giornale *L'Agricoltura ed il Commercio della Provincia di Belluno* (V. i primi Numeri del 1880); presame ch'è abbastanza facile a preparare, che costa pochissimo, e dell'uso del quale il Ghirardi stesso si dichiara sodisfatto.

7. Che altra questione aperta fu dichiarata eziandio quella della salatura dei formaggi, intorno alla quale studiano anche i nostri due maestri, e specialmente intorno al quesito: se alla solita *salatura in forma* (quando cioè il formaggio ha preso forma) sia preferibile la *salatura in pasta* (quando cioè il formaggio è tuttavia una pasta informe); quesito importantissimo, a proposito del quale il Sembianti dichiarò che avrebbe presto esperimentato per la *salatura in pasta* un novissimo mulinello, ch'egli ritiene assai migliore dell'altro *a punte* adoperato finora.

8. Che nella salatura *in forma*, a detto del Ghirardi, si debba usare di sale asciutto, e preferibilmente del minerale, di quello di Voghera per es., che si debba poi assolutamente proscrivere l'uso della salamoia, ritenuta altra delle concause di quel sapore amarognolo, da cui non vanno sempre esenti nemmeno i formaggi delle migliori cascine; però egli sospetta che altra concausa dello stesso difetto sia il colore usato nella fabbricazione dei formaggi, che quindi vorrebbe del tutto proscritto. Senza contraddire al Ghirardi, soggiunge il Sembianti ritenere essere causa principale del lamentato sapore amarognolo la soverchia quantità di presame usato nella fabbrica dei formaggi, e ch'egli vorrebbe perciò diminuita, supplendo a tale difetto col prolungare il tempo della coagulazione; donde altro soggetto di future esperienze e promesse di reciproche informazioni da parte dei nostri due maestri.

Tante altre belle cose, e tutte interessanti, essi ci dissero, specialmente circa i locali e gli istrumenti più opportuni per il buon andamento delle cascine, non che intorno al difficilissimo ed insoluto problema della stagionatura dei formaggi; ma ben m'avveggo che se volessi seguirli fino in fondo, non la finirei più, e quindi m'è forza far punto. — Però non posso tacerti ch'essi insistettero più che sovra ogni altra cosa, sull'assoluta necessità di conservare nelle cascine la più scrupolosa pulitezza; della quale, essi conchiusero, che, se vivessimo ai tempi dei Pagani, dovremmo formarcene una divinità, la cui linda immagine si adorasse in ogni cascina, ed il cui rito fosse legge costante per tutti i cascinari, dalla mungitura delle vacche fino allo smercio dei laticinii.

Finalmente, il cav. Ghirardi, prima che si sciogliesse l'adunanza, chiese per brevissimi momenti la parola, tanto per rivendicare anche alla sua Provincia la parte nobilissima e veramente proficua da essa sostenuta nei progressi del caseificio.

Su di ciò, se non ti riescirà discaro, ti scriverò un altro giorno. Addio. NANE.

approvati dal Congresso, che, quindi, nel Protocollo deve inserirsi quale risultato della discussione: la proposta stessa, la risposta della Porta, come pure la deliberazione del Congresso di prendere atto delle dichiarazioni del primo plenipotenziario ottomano.

A Berlino non si comprende il significato di questa Nota del giornale ufficioso.

La *National Zeitung* interpreta il testo citato in favore della Porta e crede che i provvedimenti proposti contro la Turchia non sieno equi.

La *Vossische Zeitung* contrappone al protocollo 18.° l'art. 61 del Trattato di Berlino e accusa la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di aver travisato il senso del Protocollo.

ITALIA

Il generale Menabrea e la Scuola di Chatham.

Leggiamo nell' *Italia Militare*:

Alcuni giornali, nel raccontare la visita fatta da S. E. il gen. Menabrea alla Scuola degl' ingegneri militari a Chatham, caddero in alcune inesattezze sull' accoglienza, del rimanente molto onorifica, fatta all' illustre generale. Siamo in grado di esporre esattamente come avvenne la cosa.

Essendo stato invitato a visitare la Scuola degl' ingegneri militari, il gen. Menabrea recavasi il 10 dello scorso mese a Chatham insieme alla sua figlia, la principessa di Sant'Elia, che pure ne aveva avuto particolare invito. Egli si aspettava da parte del comandante della Scuola un' accoglienza amichevole ma affatto privata; ma non fu così. Al luogo di sbarco il generale italiano, ambasciatore presso S. M. la Regina d' Inghilterra, era atteso dal comandante, colonnello sir John Stoker, in grande divisa e accompagnato da parecchi ufficiali. Con carrozze particolari venne poi condotto al padiglione del Genio, ove un drappello di granatieri, con musica e comandato da un ufficiale, gli rese gli onori militari.

Qui vennero presentati al gen. Menabrea il generale comandante della piazza e l'ammiraglio sopraintendente dell' Arsenale coi loro stati maggiori; eranvi pure molte eleganti signore, invitate per la circostanza.

Il gen. Menabrea, dopo aver visitato la Scuola, ch'è un Istituto di prim' ordine, e dopo aver assistito ad alcuni esperimenti, passò, insieme agli altri invitati, in una splendida sala, dove fu preparato un magnifico *luncheon* per circa un centinaio d' invitati militari e per le signore. Non ci furono brindisi, non essendovi tempo a farne, perchè si doveva subito andare alle manovre riservate per quel giorno.

Il gen. Menabrea ed altri invitati s' imbarcarono quindi sopra un yacht della R. Marina, che li condusse fin verso Rochester, sul fiume Medway, sul quale gli ingegneri militari gittarono un ponte alla loro presenza.

Le manovre ebbero per tema l' attacco e la difesa di quel ponte, col passaggio del fiume, eseguito da fanteria ed artiglieria. Le manovre terminarono verso le ore 6 pom. Di là si portarono alla Stazione di Rochester per riprendere la ferrovia di Londra. Il gen. Menabrea fu accompagnato alla Stazione dal comandante, dall' ammiraglio e da parecchi ufficiali; al momento della partenza, egli ringraziò quei signori dell' accoglienza fatta al rappresentante dell' Italia.

Il comandante della Scuola rispose: « Noi siamo fortunati d'aver avuto l' occasione di esprimere i nostri sentimenti di simpatia e di rispetto pel vostro giovane e valoroso Sovrano, accogliendo come meglio per noi si potesse il generale che ha l' onore di rappresentarlo in Inghilterra. »

Leggiamo nell' *Opinione*:

A dimostrare la verità di ciò che ieri affermammo circa alla niuna riconoscenza dei radicali verso il Governo per l' indulto in favore del Canzio, riproduciamo dalla *Ragione* di Milano la seguente conclusione d' un articolo sull' amnistia:

C'è stato un meschino e gretto giuoco di ripicchi e di puntigli, là ove non doveva esservi che l' esercizio sincero e completo della più invidiabile delle prerogative regie.

Nulla è così bello, così utile al prestigio dell' Autorità che un atto di spontanea e generosa amnistia: nulla così piccino, così poco serio che il vederla mercanteggiare o concessa a malincuore.

Questi riflessi mettono sull' amnistia di Genova un' ombra, che sarebbe stata sagacia politica evitare.

Il Ministero ha seminato... l' indulto nel campo radicale, ma raccoglie gratitudine!

Crediamo priva di fondamento la notizia del giornale parigino la *Paix*, che l' onor. Cairoli debbe recarsi a Parigi. *(Op.)*

La *Nazione* ha da Roma 9:

« Mutano i savii secondo i casi, ec., » ebbe proprio applicazione oggi nel Consiglio dei ministri tenutosi dalle 5 alle 7 pom. Infino a ieri, il Gabinetto Cairoli-Depretis, o, se meglio piace, Depretis Cairoli, dacchè è tutto Depretis quello informa l' intiero Gabinetto e lo maneggia a suo beneplacito, era bellicoso. Pareva il bollente Achille nella *Bella Elena*, e si buttava anima e corpo con l' Inghilterra, la quale, con una certa serietà; voleva che il trattato di Berlino venisse eseguito pienamente. Oggi il nostro Governo non è più il bollente Achille, ma di punto in bianco è diventato tutto prudenza, tranquillità, aspettazione. Ciò dimostrerebbe che con leggierezza assai pericolosa si era in tre Consigli di ministri deliberato di seguire in tutto la politica dell' Inghilterra. Ed in serio imbarazzo dev' essersi trovato anche il nostro ambasciatore Corti a Costantinopoli, dinanzi alle vive raccomandazioni di mostrarsi energico, come l' Inghilterra. Stasera poi gli fu telegrafato di temperare l' energia. Come si regolerà il Corti, in momenti che sono abbastanza difficili, e con ordini così contradditorii, che riceve dal proprio Governo?...

Infino a ieri, l' onor. Depretis, che non può perdonare all' on. Cairoli di volersene rimanere alla Consulta, mentre esso si crede meglio atto a reggere il Ministero degli esteri, ha animato il suo antagonista Cairoli a mostrare all' Europa come l' Italia sappia sostenersi fiera; ma oggi, dopo alcuni dispacci che l' on. Cairoli comunicò all' on. Depretis, dispacci dalla Francia, dalla Germania, dall' Austria, coi quali queste Potenze non si mostravano disposte ad entrare in una azione perigliosa, l' on. Depretis parlò molto in Consiglio di ministri, consigliando una grande riservatezza, per non trovarsi travolti in qualche brutta congiuntura.

La politica, così fatta, non sarà certo la più pericolosa, ma nemmeno la più seria.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È noto come nelle Provincie meridionali, più precisamente nella Calabria Citra, esistano vere colonie di Albanesi, i quali, per quanto dimoranti in Italia da secoli, hanno conservato intatti lingua, abitudini e carattere dell' antica stirpe.

Gli Albanesi d' Italia hanno ora inviato ai loro fratelli.... d' origine, in Albania, un indirizzo che venne firmato da dieci cittadini, per ogni singolo Comune italo-albanese.

Dopo accennato all' affetto che ancora li lega all' antica patria, alla propaganda fatta sempre in di lei favore, alla giustizia della di lei causa, ecc., gli « Albanesi d' Italia » scrivono:

» Però vi sia di conforto il sapere che questo popolo italiano è devoto al principio di nazionalità, giacchè in esso riconosce la base del diritto pubblico europeo, la sua politica esistenza e le sue fortune: qui le veraci simpatie per la vostra nobile causa hanno per antiche reminiscenze salde radici: qui generale è il convincimento che, ad eccezione del lealissimo fra i Re, figlio del Padre della patria, l'Italia ufficiale oggi non rappresenta e non è degna di rappresentare la pubblica opinione.

Leggesi nella *Riforma* del 12:

Il Ministero ha sospeso le trattative che aveva aperte con due banchieri per l' operazione sul corso forzoso, essendosi avvisto che la pubblica opinione non si dichiarava punto favorevole alle onerose condizioni che si volevano stabilire per il prestito.

Nuove trattative si sarebbero ora intraprese colla Casa Rothscild, ma ignorasi finora su quali basi.

Leggesi nel *Sole* del 12:

L' egregio deputato Sella ha annunziato all' on. Luzzatti, che domenica scorsa si è costituita a Campiglio in modo definitivo la Banca popolare. Così è pago uno dei voti dell' onorev. Luzzatti, espresso nei suoi ultimi lavori, che nel Biellese si amministrasse il risparmio nelle libere istituzioni di credito, piuttosto che nelle Casse postali. Noi abbiamo sempre sostenute le Banche popolari, create dall' on. Luzzatti, e siamo lieti che si diffondano ora nel Biellese per opera di un uomo così benemerito, qual è il Sella. Così intorno alle Banche popolari si raccolgono gli elementi più puri e sani.

Leggiamo nel *Diritto*:

L' *Indipendente* di Trieste ha raccolta una grave voce: quella dell' assassinio del console italiano Enrico De Gubernatis, da parte di un maomettano. A tutt' oggi nessuna conferma è giunta a Roma e tutto lascia sperare che si tratti di un' invenzione.

Roma 11.

Le Sottocommissioni pei bilanci della guerra e della marina non poterono stamane deliberare per mancanza di numero. *(Persev.)*

Roma 11.

La partenza dell' on. Cairoli e dell' on. Depretis dalla capitale interpretasi come una conferma delle notizie pacifiche ricevute da Costantinopoli.

Ad ogni modo vi assicuro che nel Consiglio d' ieri il Ministero riconobbe maggiormente la convenienza di associarsi all' Inghilterra *(Lomb.)*

Trapani 11.

Nella scorsa notte, mediante rottura, fuggirono da queste carceri: Cesarò, di anni 26, condannato a 25 anni di lavori forzati; Di Vincenzo, d' anni 23, condannato a venti anni; Perrico, d' anni 18, condannato ad anni 16; Letizia, d' anni 24, condannato ad anni 8; Grimando, di anni 19, condannato ad anni 14; Miceli, di anni 18, condannato ad anni 5 di reclusione. *(Lomb.)*

GERMANIA

Secondo la *Frankfurter Zeitung*, il Senato economico si comporrà di rappresentanti del commercio, della grande e della piccola industria, ed anche di proprietarii di terreni. Per il commercio e la grande industria, i rappresentanti saranno nominati dalle Camere di commercio; per l' agricoltura, dai circoli che già esistono, e per la piccola industria, dalle Corporazioni che si stanno creando. Il còmpito del Senato sarà di deliberare sui progetti della legge d' economia sociale che gli si presenteranno. Questi progetti di legge, esaminati minutamente da coloro cui spetterà di porli in esecuzione, avranno, a quanto dice il Cancelliere, più probabilità d' essere concepiti nel tenore necessario. Ma bisogna notare che, nella grande e piccola industria, gl' interessi dei fabbricatori saranno soli rappresentati. Secondo la statistica del 1875, ci sono in Prussia 50,209 capi di case e 1,260,013 operai. Questi ultimi non saranno consultati.

Quanto all' agricoltura, si sa che i circoli, di cui ne esistono in Prussia più di 900, non contengono, in generale, che dei grandi proprietarii; la piccola possidenza non è in essi rappresentata, ed i contadini ancor meno. I rapprezentanti che usciranno da codesti circoli non sosterranno dunque se non gl' interessi di una frazione minima della popolazione rurale.

FRANCIA

Parigi 11.

Il cav. Nigra, ambasciatore italiano a Pietroburgo, lascierà Parigi tra qualche giorno per recarsi in Italia, e precisamente a Monza, per conferire coll' onor. presidente del Consiglio dei ministri. *(Lomb.)*

Parigi 11.

Nell' odierno *Intransigeant*, foglio radicale, leggesi un dispaccio di Garibaldi a Rochefort, dispaccio nel quale il primo dimostra il suo desiderio di portarsi a Parigi. *(Lomb.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 10

Le Potenze, da quanto assicurasi, si misero d' accordo per una operazione nel mare Egeo.

Tre Potenze saranno incaricate di eseguire il mandato europeo.

Credesi che queste tre Potenze saranno l'Italia, l' Austria e l' Inghilterra. *(G. P.)*

AFGANISTAN

Leggesi nel *Diritto*:

Un dispaccio ufficiale pubblicato dai giornali inglesi, dà le notizie da Candahar in data del 4 ottobre. Secondo queste notizie, la città era tranquilla. Eyub Khan sarebbe attualmente entro ad Herat, dopo aver nominato sul suo cammino dei governatori a Furrath ed a Subzawar.

AMERICA.

Il *Diritto* scrive:

Le notizie che giungono dal teatro della guerra fra Chilì e Perù sono gravissime. I Chileni comandati da Patrizio Lynch avrebbero bombardati i porti settentrionali del Perù recando enormi danni alle proprietà, senza risparmiare quelle dei neutrali. Però abbiamo ragione per credere essere inesatto che i Chileni abbiano commesso atti di saccheggio.

Dal lato di terra, intanto, le forze del Chilì vanno concentrandosi per prepararsi contro Lima. L' eventualità dell' occupazione della capitale peruviana è considerata con grande preoccupazione dalle Potenze neutrali, grandissima essendovi in quella città la colonia estera della quale formano parte parecchie migliaia di cittadini italiani. Gli odii che si sono accumulati fra i due popoli belligeranti, specie in seguito alle violenti polemiche, sono tali che è a temersi succedano eccessi da una parte e dall' altra. Inoltre si teme il pericolo di una rivoluzione del Perù, in tale emergenza contro il Presidente Pe-rola; e si sa come tali rivoluzioni vadano a finire nel Perù.

Ritenevasi fin qui che i Chileni non avrebbero potuto bombardare Lima. Ma coi nuovi cannoni da essi ricevuti della portata di 10,000 metri, questa speranza dei Peruviani è perduta. Quindi a Lima il panico va sempre più crescendo.

Le Potenze hanno cercato di tutto, l' Italia specialmente, per ottenere il ristabilimento della pace, ed è deplorevole che il Perù si rifiuti sempre di accogliere questi consigli, veramente amichevoli e disinteressati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 ottobre.

Navigazione adriatica. — Approvatasi anche dal Comitato promotore la Relazione del sub-Comitato tecnico-commerciale, venne nominato ora il Comitato finanziario, il quale ha l' incarico di studiare e di proporre i mezzi più opportuni affinchè sulla base di quella Relazione si costituisca a Venezia una Società di navigazione adriatica.

Molto egregiamente il Comitato fu composto delle seguenti persone, che speriamo non vorranno declinare il patriotico incarico:

1. S. G. Principe Giuseppe Giovanelli, senatore.
2. Bar. Raimondo Franchetti.
3. Co. Nicola Papadopoli, deputato.
4. Barone Elia Todros.
5. Nob. comm. Antonio Reali, senatore.
6. Cav. Giacomo Levi di Angelo.
7. Levi Cesare.
8. Cav. Angelo Rosada.
9. Pacifico Ceresa.
10. Leone cav. Rocca.
11. Campana di Serano, comm. Bartol.
12. Cav. dott. Centanini ing.
13. Elia comm. Vivante.
14. Isacco comm. Maurogonato, deputato.
15. Carlo cav. Morosini.
16. G. B. co. Giustinian, senatore.
17. Co. Zaccaria Morosini.
18. Co. Francesco Donà Dalle Rose.
19. Giuseppe Suppiei.
20. Antonio comm. Fornoni, senatore.
21. Co. Leopardo Martinengo Dalle Palle, senatore.
22. Co. Giulio Balbi Valier.
23. Cav. Carlo Blumenthal.

La Presidenza del sub-Comitato verrà tenuta dal comm. deputato Maldini.

La prima riunione avrà luogo il giorno 28 corrente mese, alle ore 1 pom., nei soliti locali di Borsa.

Il concetto della Relazione del signor Leandro si concreta per ora in una linea di navigazione fissa da Venezia a Zante, toccando Rovigno nell' Istria, ed i principali porti dalmati, montenegrini, albanesi e ionici. Per questa linea basterebbero tre piroscafi e la somma da raccogliersi non sarebbe che di due milioni e mezzo di lire.

Possibile che non si riesca a raccoglierle?

Corso autunnale di ginnastica in Venezia. — In questi giorni hanno luogo i saggi finali del corso di ginnastica magistrale maschile e femminile nella Palestra Reyer. Il corso ha incominciato il 15 settembre e le lezioni teoriche e pratiche vennero tenute ogni giorno per 4 ore ai maestrii e per altre 4 ore alle maestre, dall' infaticabile direttore della ginnastica prof. Gallo.

Tre conferenze d' igiene furono tenute dall' egregio dott. Jona. Gli esercizi pratici del saggio finale ebbero luogo, alla presenza del cav. Rosa, assessore pel Municipio, e del comm. Berchet pel Provveditore agli studi, e di parecchi direttori e direttrici, ieri mattina a 31 maestri, e ieri stesso, alle ore 3 pom., a 66 maestre, con ottimo risultato, che provocò l'approvazione degl' intervenuti. Le maestre in particolare eseguirono un assai ben combinato esercizio di ginnastica e di canto. Oggi poi e domani hanno luogo gli esami verbali di teoria e di pratica.

Anche a Chioggia ed a Mestre ebbero luogo i corsi di ginnastica magistrale, a Chioggia sotto la direzione del signor Bizzari, ed a Mestre sotto quella del sig. Cibin, a buon numero di allievi maestri.

Il Congresso degli armatori. — Ci venne gentilmente favorito il seguente telegramma:

11 ottobre, ore 6 25 p.

Vianello Moro

Venezia.

Congresso chiusosi oggi, deliberando misure atte sollevare marina mercantile. Accoglimento Camogli non poteva essere più gentile e cordiale.

ROCCHI VIANELLO SCARPA.

Fondazione Querini-Stampalia. — Veniamo informati che alla Fondazione Querini-Stampalia v'ha, tra i frequentatori delle sale di lettura, qualcuno che si permette di cancellare e imbrattare con oscene parole il testo e i margini di opere periodiche italiane, francesi, ec., ogni qualvolta contengano opinioni e giudizii contrarii al proprio modo di vedere. Oltre che guastare le intere collezioni, è questo un atto, per lo meno, d' incività, e di puerile sconoscenza verso chi volle dedicato ogni suo avere alla istruzione ed alla beneficenza. Accenniamo semplicemente la voce generale; ma se il fatto fosse vero, come crediamo, non possiamo astenerci dall' incitare i preposti della Fondazione ad invigilare, e poi provvedere affinchè l' inconveniente non si rinnovi ulteriormente.

Arrivo. — Iersera arrivava a Venezia e prendeva stanza al *Grand Hôtel* il barone de Soubeyran con moglie e seguito, reduce da Roma.

Belle arti. — Il cav. Carlini produce e produce sempre. Di questi giorni altri due suoi quadri abbiamo veduto esposti dal Draghi. *El cafè al paronsin* e *La venditrice di pesce.* Sono due terzi di figure nelle proporzioni del vero. La prima è un bel tipo di popolana dalle forme stupende e dalle carni vellutate. Tiene fra le mani l' apparecchio per il caffè che dovrà servire al *paronsin*. Ella ha però un fare così da furbacchiotta ch'è molto probabile il *paronsin* con lei dinanzi non dia gran fatto retta al *cafè*. L'espressione della fisonomia, la mossa leggiadra, gli accessorii, tutto il complesso, insomma, rivela la mano maestra ed il poderoso talento dell' autore. — La seconda è un tipo di bruna popolana dalle forme atletiche e dallo sguardo severo. Sostenuto dalla mano destra e poggiato al fianco essa tiene un canestro di pesce di varie specie, quello che con linguaggio pescareccio chiamano un *caotresso*. Anche questo è un lavoro ben pensato e svolto con larghezza e con vigoria.

Il Canella ha esposto dall' Ongania uno di quei magnifici acquerelli che sogliono di recente escire dalla sua magica tavolozza. È un procuratore di San Marco nel suo pittoresco e maestoso paludamento che scende dalla riva di un palazzo in una gondola. Il barcaiuolo di prora sta porgendogli il braccio, tenendo con naturale e ben resa movenza un piede sulla riva e l' altro nella barca. È una scena bellissima, la quale acquista risalto particolare dalla tavolozza smagliante e dal disegno corretto e assai bene inteso.

Dai signori Tis, Lomazzi e C. sta esposto un quadretto di genere del Barison. È un venditore ambulante di pesche che sta servendo una popolana, la quale ha due bimbi uno al collo ed un altro per mano. C' è verità, c' è vita e c' è colore locale. Graziosissimo e vero il movimento della bambina che sta al collo della popolana e altrettanto vero il movimento dello sciallo che cade a questa giù giù abbandonato dal dorso. Non sappiamo se il Barison, che ci dicono sia giovane tanto, appartenga alla famiglia dei Barizon ebanisti, e che sono tenuti nel meritato onore.

Come ben si vede, artisti provetti ed artisti esordienti si porgono fraternamente la mano per produrre: facciano gli abbienti in modo di accontentare gli uni e gli altri, i primi a titolo di rispondere degnamente alla fama che si sono creata, ed i secondi a titolo d' incoraggiamento.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di martedì 12 ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Ranieri. Marcia *Avanti*. — 2. Verdi. Preludio e parte 1.ª nell' opera *Rigoletto*. — 3. Marasco. Rimembranze sull' opera *La Traviata* (variazioni per clarino). — 4. Baur. Walz *L' Alba*. — 5. Donizetti. Aria nell' opera *Don Sebastiano*. — 6. Nunziato. Mazurka *La Rosa di maggio*. — 7. Ferrari. Coro e preghiera finale nell' opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 8. Mantelli. Polka *La Giocosa*.

Falso allarme. — Oggi al tocco, in seguito ad avviso dell' *Osservatore* del campanile di San Marco, il quale segnalava grande incendio alla Giudecca, i pompieri di parecchi Dipartimenti, con molto materiale, compresa anche la pompa a vapore, si recavano prontamente sul luogo, ma ebbero a convincersi trattarsi di falso allarme.

Pare che l' *Osservatore* sia stato tratto in inganno da una grande quantità di fumo, la quale, uscendo dal camino di una fornace, che trovasi al *Pontelongo*, dilatavasi per lungo tratto spinta dall' aria sui tetti circostanti, assumendo le forme d' un incendio.

Meglio così.

Piccoli furti. — L' odierno Bullettino della Questura registra le denunzie seguenti:

Il gondoliere Luigi T., dimorante a Castello, denunziava il furto d' un copertone di panno nero del felze da barca del valore di L. 15, che trovavasi nel corridoio del Palazzo Boldù a S. Felice.

— Ieri, Angelo R., dimorante nel Sestiere di Dorsoduro, denunziava il furto d' un anello d' oro del valore di L. 42 da esso sofferto nel giorno 10 corr. ad opera d' ignoti ladri che entrati in sua casa per la porta aperta, apersero violentemente due casse, in una delle quali trovavasi l' anello involato.

Spaccio abusivo di medicinali. — Annunzia il Bullettino d' oggi della Questura essere stato posto in contravvenzione certo Francesco L., venditore di coloniali in Sestiere di Dorsoduro per spaccio di medicinali senza esserne autorizzato.

Colto da male sulla pubblica via. — Giovanni C., d' anni 30, dimorante nel Sestiere di Dorsoduro fu ieri accompagnato dalle guardie di questura al civico Spedale perchè colpito da male sulla pubblica via. Così l' odierno bullettino della Questura.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Capitanio Antonio, biadaiuolo, con Galesso Carlotta, casalinga, celibi.

2. Olgeni Vincenzo, doratore, con Bortoluzzi detta Lisandri Costanza, casalinga, celibi.

3. Tosatto detto Callalo Guglielmo, venditore girovago di conchiglie, con Balbi nob. Vittoria, già domestica, celibi.

4. Paulon Giuseppe, facchino, con Personè Teresa, sarta, celibi.

5. Michieluzzi Stanislao chiamato Antonio, operaio in Arsenale, con Fabris Annunziata chiamata Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Segatti Maria, di anni 45, coniugata, già villica, di Rivignano. — 2. Merlo Milan Regina, di anni 39, coniugata, già villica, di Carrara San Stefano. — 3. Voinovich Samassa Maddalena, di anni 20 1|2, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Pedrotto detto Titona Gio. Batt., di anni 67, vedovo in seconde nozze, accattastracci, di Piove di Sacco.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Monselice.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 ottobre.

Leggiamo nel *Diritto*:

I giornali annunciano pel giorno 15 novembre la riconvocazione della Camera. Sappiamo invece che l' epoca precisa non venne per anco fissata.

Mandano dalla capitale alla *Nazione*:

A Montecitorio dai pochi deputati che sono venuti già si ritiene probabile una sconfitta del Ministero alle prima questione sulla quale la Camera gli darà battaglia.

Non vi è più alcuna probabilità di una ricomposizione, giacchè nessuno si rassegnerebbe ad entrare in un Gabinetto, di cui si contano i giorni di esistenza.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11:

Per autorevoli informazioni crediamo sapere che gli sforzi della Germania e dell' Austria mirino principalmente ad ottenere la cessione di Dulcigno, evitando ogni spargimento di sangue.

Nei circoli diplomatici si ritiene come imminente e inevitabile una crisi ministeriale a Costantinopoli.

E più oltre:

Sappiamo che una delle riserve formulate dal Gabinetto italiano nell' aderire alle proposte inglesi è la integrale riproduzione della clausola con cui Sua Eccellenza il generale Menabrea aderì al protocollo di Londra del 1877 che precedette la campagna turco-russa.

Quella clausola diceva che l' Italia si sarebbe tenuta come impegnata da quel protocollo in quanto avrebbe valso a conservare l' accordo delle Potenze nella questione orientale; ma che avrebbe ripreso la sua libertà d' azione qualora per ulteriori eventi l' accordo si sciogliesse.

L' onorevole Depretis che presiedeva il Consiglio dei ministri di quel tempo, ha insistito perchè l' attuale Ministero adotti le stesse prudenti riserve suggerite allora e oggi da Sua Eccellenza il generale Menabrea.

Leggesi nel *Diritto*:

La notizia che la Sublime Porta abbia manifestata l' intenzione di cedere Dulcigno, è esatta.

Ieri, per quanto sappiamo, il ministro degli affari esteri del Sultano si presentò personalmente agli ambasciatori delle Potenze per annunziare quella risoluzione, aggiungendo che la Sublime Porta l' avrebbe confermata subito in una Nota, e che sperava, con ciò, fosse abbandonata la dimostrazione navale, ed ogni proposta di coercizione.

Sembra che gli ambasciatori abbiano accolto l' annunzio abbastanza freddamente, limitandosi ad osservare che era ormai tempo, non di manifestare intenzioni o di scrivere Note, ma di compiere fatti.

Fino al momento in cui scriviamo, non abbiamo altri particolari, meno questo, che le Potenze trattano sul modo e le condizioni della cessione, nel caso verosimile che la Porta, dalle promesse e dalle Note voglia finalmente passare ai fatti.

Tutto però, come pur abbiamo detto più innanzi, induce a credere che la soluzione con proposta debba aver luogo.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 11:

La Nota annunziata dal ministro degli affari esteri della Turchia, agli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli, probabilmente sarebbe stata consegnata oggi.

La Corte di Nikita.

Un Italiano, corrispondente del *Voltaire*, scrive a questo giornale particolari molto interessanti sul Montenegro e su quella Corte. Egli così racconta una visita fatta a palazzo in compagnia di un pezzo grosso:

« Mentre entravamo nel palazzo, Nikita I, con a fianco il giovane Principe ereditario Danilo, ne usciva in vettura (l' unico veicolo di Cettigne).

« Con gentile cortesia, il Principe diede ordine al cocchiere di fermare; quindi, stringendo la mano al mio compagno, gli domandò chi fossi, e dopo la presentazione, mi rivolse la parola nel francese più puro, soggiungendo che sarebbe lieto di rivedermi dopo il suo ritorno da Antivari e da Nicsiki, dove va a ispezionare le truppe, alle quali aveva accordato il permesso di andare a mietere e riporre il raccolto. Egli è certo che neppure un uomo mancherà all' appello. « La nostra disciplina, soggiunse, è sì perfetta, e i nostri soldati sono tanto obbedienti, buoni, fedeli, che da noi non c'è quasi mai bisogno di ricorrere alle punizioni. »

« L'Ospodaro, che è un perfetto gentiluomo, si allontanò facendoci un cenno amichevole con la mano, e il piccolo Danilo l' imitò graziosamente.

« Impossibile di veder nulla di più carino di quel bambino di dieci anni, che accompagna ovunque suo padre. Or non è molto, è rimasto tredici ore a cavallo con lui.

« A quattr' anni, Danilo, aveva un fucile, un fucile vero. Egli fa oggi gli esercizii come un veterano, ed è l' idolo dei soldati. Chi sa che cosa l' avvenire riservi a questo bambolo, che sarà l' erede di un Montenegro più grande di quello che nessun *Vladika* abbia mai sognato: la popolazione, la quale, cinque anni or sono, non raggiungeva i 120,000 abitanti, è oggi di 300,000, e le entrate dello Stato toccano quasi il milione.

« Il segretario del Principe Nikita ci fece gli onori del palazzo, invitandoci a far colazione cogli ufficiali dello stato maggiore.

« — Com'è, dissi al segretario, che il Principe parla tanto bene francese?

« — Questo non ha da sorprendervi, giacchè egli ha fatto gli studii a Parigi al Liceo Luigi il Grande. Egli adora la Francia, che non ha riveduta se non una volta sola, nel 1873, e intende di mandare il Principe Danilo a Parigi. L'Imperatore Napoleone III, che voleva un gran bene a Nikita, gli ha fatto nel 1866, il giorno che fu proclamato Ospodaro, un regalo di 250 mila franchi. Anzi, sino al 1870, ha continuato a passargli un assegno di 50,000 franchi all' anno.

« — A che somma ascende oggi la lista civile del principe?

« — Il Senato gli aveva votato 12,000 ducati. Ma nel 1868, egli ha chiesto che questa somma venisse ridotta alla metà, finchè le finanze del paese non fossero tornate prospere. Inoltre, egli ha sempre rifiutato le dotazioni votate pei suoi sei figli. Le sue quattro figlie sono educate a Pietroburgo a spese dello Czar.

« — La Russia non contribuisce alla sua lista civile?

« — Appunto; lo Czar assegna al principe 80,000 rubli e 30,000 fiorini l'Imperatore d'Austria.

« — Il principe è popolare?

« — Ne potrete giudicare se rimanete a Cettigne qualche giorno. Tutto quanto posso dirvi è che ci faremmo fare a fette per lui.

« — Qual è, dunque, il sistema di reclutamento militare?

« — Non c'è reclutamento. Tutti sono soldati. Noi crediamo di poter raccogliere in questo momento 35,000 uomini, giacchè in tempo di guerra, ogni uomo valido oltre i dodici anni, è obbligato a prender le armi — e nessuno pensa ad esimersene.

« — È strano.

« — No, leggete il nostro codice: *Difesa nazionale*; « Se si trova un vile, gli saranno tolte le armi, e per tutta la vita non potrà più portarle, nè godere di alcuna considerazione; in pari tempo, gli verrà attaccato un grembiale da donna attorno al corpo per indicare come non gli batta in petto un cuore di uomo. »

« — Singolar codice il vostro!

« — Codice in armonia coi nostri costumi. Guardate, ecco un altro articolo che vi raccomando di render noto da voi altri: « *Onore.* — Chiunque abbia percosso un montenegrino col piede o col *cibuk* è passibile di una multa di 50 ducati. Se l'offeso l'uccide sul colpo in un impeto d'ira, egli è prosciolto da ogni responsabilità, come se avesse ucciso un ladro colto in flagrante. »

« — Ebbene?

« — Ebbene, mercè questi due articoli, non abbiamo tra noi nè vili, nè ladri, nè duellisti. »

Telegrammi.

Roma 11.

L'*Italia Militare* annunzia aver il ministro della guerra determinato che i volontarii di un anno, attualmente sotto le armi, e che devono inviarsi in congedo illimitato il 31 ottobre, siano sottoposti all'esame di promozione a sergenti fra il 20 e il 25 corrente. *(G. del Pop.)*

Berlino 12.

Si conferma che il Ministero ha preso le disposizioni opportune per proclamare il piccolo stato d'assedio in Amburgo e in Altona.

L'Imperatore manifestò al Vescovo Raess la sua sodisfazione per le migliorate relazioni fra la Chiesa e l'Impero. *(Secolo.)*

Berlino 11.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma essere annunziata una nuova Nota della Porta, nella quale dà il suo assenso alla cessione di Dulcigno, senza condizioni. Non conviene però abbandonarsi a parecchie speranze, giacchè non si ha ancora il testo preciso della Nota e non si conosce ancora come sarà accolto dagli Albanesi questo nuovo passo della Porta. Ma con essa fu certamente rimosso quel peggioramento della situazione, ch'era sorto dopo la dichiarazione di Riza pascià di voler difendere Dulcigno contro qualunque attacco. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce pure la notizia di scioglimento o di cangiamento di luogo della flotta internazionale. Il mutato contegno della Porta viene qui generalmente attribuito all'influenza dell'ambasciata germanica, conte Hatzfeld. — La *Germania* annunzia: In vista delle complicazioni in Oriente, il Papa Leone XIII si è rivolto al Governo austriaco perchè protegga la vita e la proprietà dei Cattolici nella Turchia, nella Grecia e nel Montenegro. Il Governo austriaco promise di farlo, in unione colle altre Potenze. *(N. F. P.)*

Berlino 12.

In seguito alla decisione del Sultano, si considera migliorata la situazione politica.

Si ascrive alle pratiche dell'ambasciatore germanico il favorevole risultato ottenuto. *(Indip.)*

Parigi 12.

Vi è qualche lieve dissensione fra i ministri riguardo all'esecuzione dei decreti. Si riferirà nella settimana ventura.

Il *Temps* è di parere che, cedendo Dulcigno, la Turchia si ostinerà nelle altre questioni, con la sua solita furberia, che mette in imbroglio la diplomazia europea. *(Secolo.)*

Parigi 12.

Si assicura che il Gabinetto della Repubblica ha fatto formale dichiarazione a quello di Londra che non può approvare le proposte di Gladstone senza che queste abbiano prima ottenuto il pieno assenso delle Potenze.

L'Austria si è barricata dietro una quantità di riserve che equivalgono ad una ripulsa. *(Indip.)*

Vienna 11.

La Regina di Sassonia partì questa sera per l'Italia, onde visitare la duchessa di Genova. *(Citt.)*

Londra 11.

Oggi il *Foreign Office* rimette la risposta austriaca e germanica alle proposte di Gladstone. Se anchè esse non sono dello stesso tenore vengono però alla stessa conclusione che ambedue non possono partecipare ad una ulteriore coercizione nel senso proposto dall'Inghilterra. La risposta germanica si appoggia più sulle ragioni già accennate dalla *Norddeutsche Algemeine Zeitung.* La risposta austriaca, invece, sviluppa le difficoltà, l'impraticabilità e fors'anco la completa inefficacia della missione proposta, in caso che la Turchia continui nella sua ostinazione, ed accenna ai grandi pericoli che potrebbero d'altra parte sorgere per la pace europea, qualora la Turchia rimanesse passiva di fronte alle coercizioni.

Il fiasco di Gladstone è attualmente completo, dopo che gli ufficiosi, sabato, avevano già strombazzato il piano ulteriore di un sequestro di Smirne. Al rifiuto della Germania e dell'Austria contribuì più che tutto la pronunciata agitazione russa nella Bulgaria, nella Rumelia, nella Macedonia, nella Serbia e nel Montenegro, la quale mostrò che, in fin dei conti, le Potenze non lavorerebbero che per lo Czar; inoltre, specialmente per ciò che concerne l'Austria, le minaccie occulte di Gladstone di ripristinare il trattato di Santo Stefano.

Ad onta di ciò, la *Pall Mall Gazette* scrive: « La politica della coercizione raggiunse il suo primo successo, se è vera la notizia che Dulcigno sarà consegnata. Questo successo incoraggierà l'Europa ad insistere per l'adempimento degli altri obblighi della Turchia, stipulati nel Trattato di Berlino, ed eserciterà, certo, una felice influenza sulle deliberazioni del Gabinetto, che devono aver luogo questa sera. Come scrivevamo sabato e ripetiamo oggi, ad onta di tutti i telegrammi in contrario, è assicurata l'adesione di tutte le altre Potenze alla politica di coercizione, quale la propose la Nota inglese. Dicesi però che una o più delle Potenze hanno accompagnato la loro adesione alla politica di coercizione coll'intimazione che esse preferirebbero che fosse loro risparmiato di prender parte attiva alla sua esecuzione. In tale stato di cose oggi il Gabinetto si raccoglie nuovamente per una nuova deliberazione sull'azione da spiegarsi per costringere la Turchia ad adempiere ai suoi doveri. L'avversione di certe Potenze a parteciparvi attivamente può essere deplorata sotto un certo punto di vista, ma non è senza vantaggi. »

Poscia la *Pall Mall Gazette* dimostra come in tal caso la flotta inglese possa procedere molto più efficacemente da sola, quando l'ammiraglio Seymour non debba interrogare sei ammiragli e come ne sia aumentata la sua mobilità nel Mare Egeo. Dice essere persino possibile che da quell'astensione delle altre Potenze possa risultare l'adozione da parte della flotta d'azione effettiva di mezzi più energici di quelli, sui quali si sarebbe andati d'accordo quando tutte le Potenze spedissero le loro flotte nel Mare Egeo. *(N. F. P.)*

Londra 12.

Il *Times* attribuisce l'arrendevolezza della Porta alle urgenti sollecitazioni degli ambasciatori di Germania, Austria e Francia, e si congratula con l'Europa per la felice soluzione del complicato problema. La crisi turca potrebbe considerarsi risolta di fatto con la consegna di Dulcigno. La concessione fatta dalla Porta dà prova di quel rispetto verso il volere dell'Europa, che le Potenze avevano diritto di attendersi. La Turchia si è, in certa guisa, riconciliata con l'Europa. Non si potrebbe chieder ora giustamente una immediata soluzione delle questioni che rimangono pendenti. Accennando ai pericoli di ulteriori misure coercitive, il *Times* spera che la Porta renderà possibile alle Potenze di accordarle un termine. L'Europa non può ritirare le sue domande, ma se la Turchia si dimostra disposta a prenderle nella dovuta considerazione, le Potenze potrebbero, in vista delle difficoltà della Turchia, aggiornarne l'esecuzione. *(O. T.)*

Londra 12.

L'Inghilterra è ferma nel suo progetto, e non recede dalla proposta fatta alle Potenze. *(Indip.)*

Londra 12.

Gladstone è caduto malato. Si attribuisce la sua indisposizione sia causata dal contegno di opposizione delle Potenze contro il suo progetto.

Nello stesso senzo del Gabinetto inglese dominano differenze di vedute su questo oggetto. *(Indip.)*

Bucarest 11.

Il ritorno di un inviato russo, nella persona di Onou, viene interpretato come un indizio di riavvicinamento fra Russia e la Rumenia.

Si crede sapere che il Governo di Pietroburgo, nel caso d'invio della flotta europea nel Mare Egeo, farà valere la necessità di bloccare anche i porti turchi nel Mar Nero.

Crescono le agitazioni unionistiche nella Bulgaria e Rumelia. *(Citt.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Baosic 12. — In seguito ad equivoco, furono tirate fucilate, nella notte del 6 corr., tra Turchi ed Albanesi. Vi furono parecchi morti e feriti. È smentito il viaggio di Riza pascià a Podgorizza.

Londra 11. — La *Saint James Gazette* pubblica un dispaccio privato da Valparaiso in data 8 corr., nel quale si annunzia che trattative di pace fra il Chilì ed il Perù furono aperte con intervento degli Stati Uniti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 13. — Il *Capitan Fracassa* ha da Costantinopoli in data del 12: Il testo della Nota consegnata dalla Porta agli ambasciatori è del tenore seguente: Volendo la Sublime Porta dare una nuova prova della sua lealtà e del suo buon volere dichiara che cederà Dulcigno e darà immediatamente categoriche istruzioni alle Autorità del luogo pella cessione di questa località alle Autorità montenegrine con mezzi pacifici. Una convenzione dovrà stipularsi per regolare la modalità della cessione suddetta. Il Governo ottomano che non fa questo sacrifizio che allo scopo di evitare la dimostrazione navale, spera che in presenza di questa misura, la dimostrazione stessa sarà completamente abbandonata.

Milano 12. — Sono giunti Baccarini e Cairoli. Il presidente del Consiglio proseguì subito per Monza.

Napoli 12. — I Sovrani di Grecia sono partiti per Brindisi.

Parigi 12. — Woestyne, redattore del *Gaulois*, fu condannato a 6 mesi di carcere, a 1000 fanchi di multa e a 5000 fr. di danni e interessi per diffamazione verso il colonnello Yuny, che accusò di avere consegnato alla Germania i piani di mobilizzazione dell'esercito francese. Ducatez, gerente del *Gaulois*, fu condannato a 500 fr. di multa.

Baosic 12. — Un dispaccio da Cettigne reca: La Porta dichiarò oggi al Montenegro di essersi decisa a consegnare amichevolmente Dulcigno entro una settimana. La maggior parte dei Montenegrini lasciano la frontiera onde occuparsi dei raccolti loro.

Baosic 12. — Tremila Montenegrini soltanto accampano a Sutorina. L'Amministrazione marittima di Dulcigno prese le misure pel caso di una cessione immediata.

Londra 12. — Il *Morning Post* dice: Il Sultano spedirà Galski pascià in missione segreta presso le Corti d'Europa.

Il *Times* crede che la cessione di Dulcigno farebbe sospendere l'azione coercitiva; tutte le Potenze sono poco bramose di continuare nell'azione, senza però ritirare le loro rivendicazioni; l'Europa rifletterà alle difficoltà della Turchia ed aggiornerà le sue domande.

Costantinopoli 12. — Dicesi che Trukan beì surrogherà Assim pascià. Il Sultano firmò l'Iradè, che ordina la consegna di Dulcigno. Si conchiuderà col Montenegro una Convenzione per tutelare la religione degli abitanti. L'Iradè fu comunicato agli ambasciatori. La Porta spera che le Potenze rinunzieranno ad ogni altra pressione per regolare le altre questioni.

Valparaiso 10 *(ritardato).* — Il Chilì ed il Perù accettarono la mediazione degli Stati Uniti.

Buenos Ayres 11. — Il Congresso nazionale proclamò il generale Roca a Presidente della Confederazione. Completa tranquillità.

FATTI DIVERSI.

Il monumento a Massimo d'Azeglio. — L'*Ordine* di Ancona ha da Barletta che il 17 corr. verrà con solenne pompa inaugurato un monumento a Massimo d'Azeglio, e, nel contempo i nuovi lavori del porto.

Andrà a Barletta, per tale circostanza, il ministro Baccarini, e fors'anche Cairoli. Il Municipio ha pubblicato un Manifesto, col quale invita i cittadini a festeggiare degnamente quel giorno.

Il monumento a Massimo d'Azeglio sorge nella Piazza dello stesso nome a metà del Corso Vittorio Emanuele. Una bella cancellata in ferro ed eleganti candelabri a gas circondano il monumento. Tutto è prontissimo, e non manca che levare la tela che copre la statua.

Ricordo monumentale a Vittorio Emanuele in Asolo. — Ieri Asolo volle onorare la memoria del Gran Re inaugurando in forma solenne il ricordo monumentale erettovi al patriotico scopo.

Questo ricordo consiste in una lapide rettangolare, nella cui parte superiore sta scolpita un'aquila, la quale tiene fra gli artigli una lancia. Nel centro figura una corona appesa, la quale racchiude l'effigie di Vittorio Emanuele, e sotto di essa leggesi l'epigrafe: *A Vittorio Emanuele — Primo Re d'Italia — Asolo*, 1880. All'ingiro stanno dei medaglioni, nei quali sono scolpiti i nomi dei principali fatti del risorgimento italiano. Autore del bellissimo disegno è l'egregio ingegn. Pasqualini, ed autori della lapide di lavoro eletto sono i fratelli Nani di Possagno.

Vi furono discorsi del Sindaco e del dott. Antonio Paladini, ripieni entrambi di sensi patriotici nobilissimi.

Alle ore 2 vi fu banchetto, e al momento dei brindisi, che furono parecchi (a S. M. il Re, a S. M. la Regina a quanti hanno sofferto per la redenzione d'Italia, ec. ec.), il Sindaco lesse una lettera del deputato comm. Luigi Luzzatti, colla quale egli si scusa della sua assensa, e applaude alla solennità; ed un'altra del Prefetto di Treviso, che fa altrttanto. (E stato notato che esso non si è nemmeno fatto rappresentare.)

Con nobile pensiero si è voluto associare a tale solennità la cerimonia della consegna della bandiera nazionale alla Società operaia del paese, e quella della distribuzione dei premii alle alunne ed agli alunni di quelle Scuole comunali.

Infatti, la fu una lieta festa, della quale rimarrà ricordanza cara e indelebile in quanti vi hanno assistito.

Visita di ginnasti a Noale. — Domenica, i maestri della Provincia di Venezia qui congregati per il corso di ginnastica, insieme al direttore, sig. Gallo, fecero una passeggiata al ridente e simpatico paese di Noale.

Accolti con isquisita cortesia dal Sindaco e dalla popolazione, assistettero alla dispensa dei premii nelle scuole elementari, dove il prof. Gallo tenne un brillante ed applaudito discorso di circostanza, alla presenza di numeroso e gentile uditorio, allo scopo di promuovere in Noale l'istituzione di una Società di ginnastica, dimostrando con irrefragabili argomenti l'importanza e l'utilità del progressivo sviluppo nell'insegnamento degli esercizii ginnastici.

Le eloquenti parole dell'oratore non rimasero senza effetto, chè, ad iniziativa dell'egregio Sindaco Bonaldi cav. Pietro e del co. Alberti, R. delegato scolastico, venne subito costituito un Comitato per l'istituzione della Società ginnastica in Noale, composto dei signori Pantoli dott. Federico, Fortunato Giovanni e Vallotto Girolamo, e si può dire che in pochi minuti già esisteva la Società per l'adesione di più che trenta socii.

Anche in Noale, adunque, mercè l'opera indefessa del prof. Gallo e l'efficace cooperazione del Sindaco e dei sullodati signori, sorgerà presto una scuola d'istruzione per la ginnastica sotto lieti e favorevoli auspicii, locchè dà lusinga che l'istituzione avrà salde radici.

Ed in vero era desiderabile che al pari di altri paesi di minor importanza, anche questo ameno capoluogo avesse la sua palestra per potervi esercitare la crescente gioventù.

La carità a Pieve di Soligo. — Ci scrivono da Pieve di Soligo:

Decisamente quest'anno la parola d'ordine fu *Carità*, e carità si fece in tutte le maniere.

Anche qui a Pieve di Soligo, si volle venire in aiuto della classe indigente, ed i poveri videro versare nella loro cassa una somma abbastanza importante.

Costituitisi in Comitato i signori nob. Pietro Vendri, Bernardo Ghetti, dott. Renato Schirati, Luigi Ziva ed Amilcare Berni, essi promossero un Concerto di Beneficenza ed una Lotteria.

Si scrisse a *S. M. la Regina Margherita*, che spedì subito uno scrignetto contenente una zuccheriera e dodici cucchiarini in argento; dono magnifico e veramente regale.

Tutta Pieve di Soligo donò qualche cosa per i poveri, e nella stessa lista figurava il nome di S. M. la Regina accanto a quello di un contadino, che volle regalare un cesto di grano turco.

Il Concerto ebbe l'esito che del resto s'immaginava. Si eseguì il sabato sera.

I signori Pietro Stefanelli e Toniplo, la signora Caldana, e le signorine Claudia Vendri, Berni e Puriziol, in una sala del Municipio, intrattennero per quasi quattro ore un pubblico che ben sapeva apprezzare la bravura dei gentili dilettanti.

Una lotteria umoristica chiuse la bella serata.

Per la domenica era riserbata la *great attration*, la lotteria.

I vicini paesi dettero un forte contingente di persone e la brava banda di Follina rallegrò la festa.

Nell'ampio giardino del Municipio, vennero estratti i numeri, e l'estrazione dell'ultimo, il cui premio consisteva nel regalo della Regina, venne accolta con un'affettuosa dimostrazione da parte della banda che suonava la marcia reale e dal pubblico, che calorosamente batteva le mani.

Il fortunato vincitore fu il nostro concittadino avv. Manfrin.

Io vi assicuro che poche volte ebbi ad assistere ad uno spettacolo tanto bello.

Immaginate un ambiente simpaticissimo, una posizione delle più pittoresche del Veneto, una folla varia, gaia e che si diverte, ed una giornata splendida; aggiungete a questo un gruppo di belle ed eleganti signore che rendono più incantevole la scena, e ditemi voi, tutto ciò non è più che sufficiente ad elevare la nota dell'entusiasmo al suo punto più culminante?

Venezia era bene rappresentata. —

Vidi alcune signore forestiere che ammiravano il bellissimo assieme, e che, viceversa, erano molto ammirate.

Se alcune delle borgate dal Veneto imitassero l'esempio e l'operosità di Pieve di Soligo, quanto presto la triste piaga della miseria, e quindi dell'emigrazione, sarebbe quasi totalmente guarita!

Dopo tutto, si fa del bene divertendosi.

Del resto, non furono queste le uniche feste a Pieve di Soligo.

Resteranno indimenticabili alcune belle *Soirees* nella ospitalissima Casa Vendri.

Strade ferrate dell'Alta Italia. — La Direzione di queste strade ferrate avvisa che col giorno 15 ottobre corrente, i treni viaggiatori delle linee Milano Arona e Varese, Milano-Como-Chiasso, Milano-Lecco, Arona-Mortara, Torino-Chieri e Genova-Ventimiglia, saranno regolati da un nuovo Orario, ch'essa pubblica.

Essa annunzia altresì che collo stesso giorno sulla linea *Udine-Pontebba* il treno diretto 30 sarà modificato come segue:

Udine, partenza, ore 7. 34 ant.

Gemona, partenza, ore 8. 22 ant.

Stazione per la Carnia, partenza, ore 8. 44 antim.

Chiusaforte, partenza, ore 9. 16 ant.

Pontebba, arrivo, ore 9. 40 ant.; partenza, ore 9. 45 ant.

Pontafel, arrivo, ore 9. 48 ant.

Navigazione sul Po sospesa. *(Comunicato.)* — La Camera di commercio ha ricevuto oggi dalla Camera di Rovigo il seguente avviso, che si affretta di pubblicare:

« A norma dei naviganti si rende noto che, in causa di alcuni lavori di ristauro da farsi al ponte di Rettinella, resta sospesa la navigazione sul Po di Levante per giorni sei consecutivi, e cioè dal 13 al 19 del corrente mese. »

Notai e rimborsi. — Accade sovente che dalle Intendenze di finanza devono spiccarsi buoni di rimborso a favore di notai per totale o parziale restituzione di tasse di registro percette per atti da essi rogati nell'interesse dei loro clienti. Fin qui il rimborso era fatto ai notai perchè nella maggioranza dei casi sono essi che effettivamente pagano la tassa; ma la Direzione generale del Demanio, pensando, a ragione, che il notaio rappresenta soltanto l'interessato e che l'erario potrebbe trovarsi esposto al pericolo di restituire due volte l'indebito riscosso, ha con apposita circolare disposto che da quind'innanzi, a corredo della istanza di rimborso da parte del notaro, realmente debba andare unita una dichiarazione autentica, dalla quale consti della piena adesione delle parti a che il rimborso si effettui mediante quietanza del solo notaro rogante l'atto.

Tale dichiarazione insieme coll'istanza dovrà essere unita alla matrice del buono. *(G. del Popolo.)*

Il cemento idraulico di Resciutta premiato a Berlino. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Noi abbiamo avuto occasione di ricordare altra volta il giudizio di qualche nostro idraulico sulla bontà riconosciuta dal cemento idraulico, la cui estrazione forma una particolare industria del sig. Perisutti di Resciutta. In questo giornale ne parlò poi anche il prof. Gustavo Bucchia, da quella persona intelligente della materia ch'egli è. Sappiamo pure, che, nel suo rapporto bimestrale, la nostra Camera di commercio lo indicò al Ministero come una buona industria paesana, i cui prodotti sono da raccomandarsi anche per le pubbliche costruzioni.

Il sig. Perisutti, mentre si prepara a mandare i suoi prodotti anche all'Esposizione di Milano, ne inviava lo scorso giugno all'Esposizione internazionale di Berlino di cementi ed altri materiali di costruzione. Egli, senza nessun apparato, vi mandò il cemento di Resciutta allo stato di sasso crudo, cotto e di materiale macinato, tanto a rapida che a lenta presa, e qualche saggio d'impasto colla sabbia, ed anche il gesso di Resia.

Il giurì internazionale di Berlino distinse il cemento di Resciutta per la sua eccellenza col secondo premio, ed assegnò al sig. Perisutti la medaglia di bronzo.

Speriamo, che questo fatto serva ad accrescere la notorietà del prodotto della cava di Resciutta, ed a dare il massimo possibile sviluppo ad una industria paesana.

Il Canal di ferro con questo prodotto minerale, col carbon fossile (Boghead) pure di Resciutta, col gesso, o scagliola, i cui effetti sono provati eccellenti per le erbe mediche e per impedire la dispersione dei gas ammoniacali nelle stalle e sui letamai, e qualche altra maniera di esplorazione, potrà accrescere il suo traffico locale.

In quanto al cemente idraulico, essendovi molte opere da far sì per i canaletti d'irrigazione, speriamo che molti sapranno valersi di questo eccellente prodotto di un'industria paesana.

Finalmente! — Leggesi nel *Giornale di Padova* del 13:

È giunta la notizia positiva che il famigerato Zuccarello Giuseppe, di cui ci siamo occupati così a lungo — fu arrestato al confine di Peri dalla gendarmeria austriaca e consegnato ai reali carabinieri.

Bullettino bibliografico.

Il suicidio. Dialogo raccolto e pubblicato da Carlo Benvegnù. — Scafati, tip. della Campana del mezzodì.

Maddalena Voinovich-Samassa.

Non resti senza il conforto di una voce pubblica di compianto una famiglia colpita dalla più grave delle sventure. A 21 anno, buona figlia, amata sposa, madre affettuosissima di due bambine, **Maddalena Voinovich-Samassa**, dopo lunghissima e crudel malattia, cessava di vivere e di penare nell'ora prima del 12 ottobre 1880.

La morte, sempre crudele, è senza misura più fiera quando colpisce le sue vittime nel fiore degli anni, quando col medesimo colpo desola a un tratto i cuori dei genitori, del consorte, dei congiunti, dei figli; avventurati figli in tale luttuosa congiuntura, chè, per la loro tenera età, le due orfanelle non possono ancora comprendere la grandezza della loro sventura.

In tanto lutto, valga a refrigerio per lo sposo, pei genitori e pei più stretti ed amorosi parenti il pensiero che la bontà della giovinetta afflitta dal morbo crudele che la trasse alla tomba fu un segno costante di quella rassegnazione e di quella fede, di cui ora ella gode nel cielo il premio immortale.

In questo religioso pensiero cercate un qualche conforto, o addolorati congiunti, nella grande sventura onde foste colpiti.

GLI AMICI.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre.

Arrivava da Bari e scali, il vap. ital. *Messapo*, capit. Spadavecchia, con merci, racc. a P. Pantaleo.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 ottobre

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 3	— —	— —
Germania	»	» 5	135 —	135 50
Francia	a vista	» 2 1/2	110 20	110 40
Londra	3 m. d.	» 2 1/2	27 82	27 88
Svizzera	a vista	» 3 1/2	110 10	110 30
Vienna-Trieste	»	4	234 —	234 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			22 15	22 16
Banconote austriache			234 50	235 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	92 60	92 75
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	94 75	94 90

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	346 —	345 —
» » di Cred. Ven.	250	250	180 —	181 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	459 —	460 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 34 1/4

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	11 ottobre	12 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 22	94 92 1/2
Oro	22 25	22 15
Londra	27 90	27 84
Parigi	110 70	110 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Credito mobiliare italiano	977 10	988 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12.	
Mobiliare	278 —
Lombarde	81 50
Ferrovie dello Stato	275 25
Banca Nazionale	818 —
Napoleoni	9 41 1/2
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	118 35
Rendita austr.	72 20
Metalliche al 5 %	70 45
Prestito 1860 (Lotti)	128 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 12.	
Rend. fr. 3 0/0	85 20
» » 5 0/0	120 02
Rendita ital.	86 —
Ferr. L. V.	185 —
» V. E.	272 —

Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 34 1/2
Cambio Italia	9 3/4
Consolidato ingl.	98 18
Lotti turchi	40 —

PARIGI 11.	
Consolidati turchi	10 12
Obblig. egiziane	322 —

LONDRA 12.	
Cons. inglese	98 1/4
Cons. italiano	84 7/8
» spagnuolo	21 —
» turco	10 —

BERLINO 12.	
Mobiliare	478 50
Austriache	473 —
Lombarde Azioni	140 50
Rendita ital.	84 90

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 12 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.18	758.87	757 05
Term. centigr. al Nord	16 95	18.89	17.04
» » al Sud	—	20.00	—
Tensione del vapore in mm.	12.83	14.56	10.75
Umidità relativa	87	90	73
Direzione del vento Super.	E.	O.	SO.
» » Infer.	SE.	SSE.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	21	38	9
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasicop
Acqua caduta in mm.	9.50	0.20	0.30
Acqua evaporata	—	0.38.	—
Elettricità dinamica atmosferica	+31.00	+41.00	+35.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.00 Minima 10.75.

Note. Nuvoloso. — Nebbia all'Orizzonte. — Alle ore 2 pom. minaccia di temporale. — Barometro calante fino alle 2 pom. — Predomina corrente orientale meridionale. — Mare agitato.

(Vedi Avviso nella IV pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre.

Grande Albergo l'Europa. — Barone de Günderrode, - Sigg.ri Dirkens, - Sigg.ri Wittgenstein, tutti dalla Germania, - Sigg.ri Fauchey, - Walèc A., ambi dalla Francia, - Shaen, - Perkins, ambi con famiglia, - Sigg.ri Symes, - Rev.° James Murdoc, - Sigg.ri Holland, tutti dall'Inghilterra, - Barone Graevenet, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gerbert F., - Schumbers A., - Frautti E., - Nessi E., - Vivien, tutti da Vienna, - Kosmár, - Jellinck F., - Radetzky F., - Schwarz T., tutti quattro dall'Ungheria, - D.r Schrans, dal Tirolo, - Pfend A., da Trieste, - Schropp E., - Sauge - Beer A., - Bergel S., - Strumpy, tutti cinque dalla Germania, - Zmucko F., da Cracovia, - Maubecet O., da Czernowitz, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Raba Ugo, da Brunswich, - Rennebaum J., da Nüremberg, - Taratte F., da Blois, con moglie, - Strehler E., negoz., da Lead, - Sig.ra Rene, - Skerst F., con moglie, tutti dalla Russia, - Miss Barstrow, - Syford, ambi dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI

Mercordì 13 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Paisiello. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *I misteri della Santa Inquisizione di Sdagna.* — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.36 a.,	5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p., 8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
A Venezia	» 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 3052 — 980

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che nell'estrazione oggi seguita delle Cartelle del Prestito 1870, S. Donà-Musile, sortirono i seguenti Numeri: 225, 468, 257, 588, 724, 700, 722, 100, 716, 477, 667.

Tanto in ottemperanza al disposto dall'articolo XIV del Regolamento 3 novembre 1877, con avvertenza che il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse comunali e provinciali di S. Donà e Venezia nei giorni feriali dopo il 5 gennaio 1881, coma prescrive l'articolo IV. del surriferito Regolamento.

S. Donà, 5 ottobre 1880.

Il Sindaco, L. JANNA.

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO
Nazari dott. Antonio.

22

(3)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa ***Revalenta Arabica***, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizii del sangue, del respiro, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *33 anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

717

Sapone contro le lentiggini

di Bergmann

per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. — In Venezia, nella farm. **Zampironi.**

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta.*

AVVISO alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

ISTITUTO TECNICO - COMMERCIALE

il "NEU-FRAUENSTEIN„ a Zug

(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

CERESOLE, *console generale della Confederazione svizzera a Venezia*, e ROTHPLETZ e C., id.

ovvero alla Direzione del Collegio:

M. KUNZ, *Rettore, già direttore degli studii alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione elementare, secondaria e superiore) in Genova.*

W. FUCHS, *Proprietario.* — 925

SPECIALITÀ

preparate nella Farmacia e nel Laboratorio chimico GALVANI

DAL PROPRIETARIO

GIROLAMO DIAN

più volte premiato dal R. Istituto di scienze lettere ed arti di Venezia, all'Esposizione mondiale di Vienna ed in quattro Esposizioni regionali,

CAMPO SAN STEFANO, VENEZIA.

PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO INALTERABILE

Il protobromuro di ferro è uno dei rimedii più efficaci della medicina del giorno.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione, vale a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crasi del sangue. E posciachè sappiamo per esperienza che le anomalie del sistema nervoso portano alla lunga una cattiva composizione del sangue, e questa alla sua volta induce sempre disturbi nervosi, così è facile intendere quanto debba essere preziosa la somministrazione del protobromuro di ferro nelle forme morbose dell'una e dell'altra specie.

Il protobromuro di ferro viene adunque raccomandato ed agisce potentemente nell'Epilessia, nell'Isterismo, nell'Ipocondria, nella Iperestesia, nella Cefalalgia cronica e ribelle, nel Cardiopalmo o palpitazione di cuore ed in tutte le forme di convulsioni e così dette Nevrosi vaghe. Esso giova pure nella Clorosi, nella Dismenorrea, e nell'Amenorrea, purchè dipendenti dalla prima, nella Anemia ed in genere in tutte quelle alterazioni del sangue, che derivano dalla mancanza assoluta e relativa di principii plastici.

Il protobromuro di ferro in pillole chimicamente elaborate con metodo speciale dell'autore, merita la preferenza su qualunque altro preparato di tal genere, sia per la inalterabilità della sua combinazione, sia perchè non arreca disgusto alcuno nel prenderlo.

Si vendono in boccette **al prezzo di it. L. 2:75 ogni cento pillole e di it. L. 1:50 ogni 50.**

PREMIATO CIOCCOLATTE LICHENSTENICO

Questo Cioccolatte combinato perfettamente alla gelatina, che si ricava dal *Lichen Islandicus*, e che è il principio attivo di questo, dall'epoca della sua invenzione si mantenne sempre accreditatissimo per combattere le irritazioni degli organi polmonari, e come nutriente per quegli individui, in cui il sistema digerente è reso languido da pregresse malattie, come diarree, dissenterie, blenorree di varie specie, ecc. ecc.

Depositarii: Bergamo, **M. Ruspini.** — Ragusa, **A. Drobatz.** — Spalato **A. Zuliani.** — Traù, **C. Andrich.** — Zara, **M. Bercich.** — Trieste, **C. Zanetti.**

NUOVE PREPARAZIONI IGIENICHE DELLA BOCCA

Premiate all'Esposizione mondiale di Vienna.

DENTIFRICIO ALL'ACIDO FENICO

che mantiene i denti bianchi e puliti da materie straniere, impedisce lo sviluppo degli esseri parassiti e per conseguenza la carie, rafforzando la tenacità delle gengive. — **Prezzo it. L. 2 alla bottiglia.**

MASTICE ALL'ACIDO FENICO

per arrestare i progressi della carie dei denti e calmare il dolore. Viene anche usato come energico emostatico nelle esterne emorragie. — **Prezzo cent. 75 alla bottiglia.**

OPPIATO per pulire e conservare i denti. — **Prezzo centesimi 90 il vasetto.**

POLVERE DENTIFRICIA atta, come l'oppiato, a pulire e conservare i denti. — 740

76

PER TUTTI

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere **12** estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio estr. *Bari*		*10 luglio* estr. *Bari*	
20 febbraio » *Barletta*		*20 agosto* » *Barletta*	
16 marzo » *Milano*		*16 settembre* » *Milano*	
10 aprile » *Bari*		*10 ottobre* » *Bari*	
20 maggio » *Barletta*		*20 novembre* » *Barletta*	
16 giugno » *Milano*		*16 dicembre* » *Milano*	

Prossima Estr. di Bari ai 10 ottobre

Vincita principale L. 50,MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, GIO. BATT. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUSEPPE DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, FILIPPO FORNASARI, cambiovalute — *Latisana*, FRANCESCO PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

GRATIS — Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. — GRATIS

GRATIS — Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. — GRATIS

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 26493-3688 Sez. A.I D.
R. INTENDENZA DI FINANZA in Venezia.

—o—

AVVISO D'ASTA

***Per la vendita di beni del Demanio in conformità alla Legge* 21 *agosto* 1862, *Numero* 793.**

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid., del giorno 4 novembre pross.° venturo, in una delle sale di questa Intendenza alla presenza di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e non sarà fatto luogo a delibera, ove non si abbiano offerte al meno di due concorrenti.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, nella Tesoreria provinciale di Venezia la somma infraindicata nelle colonne 9 e 10.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino ufficiale anteriormente al giorno del deposito.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto.

4. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persona da dichiarare sotto le condizioni dell'art. 9 del Capitolato generale per la vendita dei beni demaniali.

5. I mobili potranno essere ispezionati nei locali ove si trovano, entro gli otto giorni antecedenti all'asta, dietro però speciale permesso scritto da accordarsi dall'Intendente, e vengono posti in vendita nelle qualità e quantità effettivamente esistenti al giorno dell'asta e di cui l'acquirente s'intenderà a piena conoscenza; cosicchè l'amministrazione declina ogni responsabilità per differenza che potesse esistere in qualità e quantità in fronte agli inventarii.

6. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nella *Gazzetta Uffiziale* e nel foglio di annunzii della Prefettura del presente e precedenti avvisi d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario.

7. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel suddetto Capitolato generale ed in quello speciale, quali Capitolati, nonchè gli elenchi di stima ed i documenti relativi, saranno visibili presso la Sez. A-1 Demanio nelle ore d'ufficio.

8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

9. Le passività ipotecarie che gravano gli stabili, rimangono a carico dell'Amministrazione; per le passività livellarie, che sono insite nel Palazzo per annue L. 393:99, è stata fatta la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta, e dovranno essere per ciò assunte dall'acquirente. Che se però l'Amministrazione volesse affrancare questi livelli prima dell'erezione dell'Atto di compra-vendita, in allora l'acquirente dovrà, oltre al prezzo di delibera, pagare altre L. 8213:25, che corrispondono al capitale in ragione del 5 0/0, e le spese inerenti all'affrancazione stessa.

Avvertenze. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Descrizione dei beni:

N. progr. dei lotti, unico. Comune in cui sono situati i beni: Comune amministrativo di Stra e censuario di Fossalovara in Provincia di Venezia. Provenienza: Erariale Corte e Corona. Denominazione e natura: Palazzo ex Reale con Scuderia, rimessa ecc.; nella mappa del Comune censuario controscritto sotto la lettera *D*, di pert. 7.50, rend. L. 2250; Casa del giardiniere sotto il Num. 717, di pert. 0.45, rend. L. 157:50; Magazzino di deposito sotto il N. 718, di pert. 0.46, rend. L. 75; Magazzino in mezzo al bosco sotto la lettera *E*, di pert. 0.11, rend. L. 15; Palazzino detto Toffetti con casette annesse e casa conosciuta col nome di casa del Pompiere sotto la lettera *F*, di pert. 5.30, rend. L. 337:50; Casa detta lo Spedale sotto la lettera *G*, di pert. 0.68, rend. L. 90; Palazzo Cappello con annesso fabbricato detto la Caserma sotto la lettera *H*, di pert. 4.09, rend. L. 637:50; Casino detto del Prete con adiacenze sotto la lettera *I*, di pert. 1.85, rend. L. 187:50, Giardino con serre nella mappa come sopra al N. 658 colla rend. cens. di L. 688:77, unitamente a due terreni esterni ai N.i 736 e 737 finora esclusi dall'estimo, di pertic. 122.34.

Totale pert. 142.78, rend. L. 3,750.

Mobili tutti appartenenti ai detti fabbricati ora concentrati nel Palazzo ex-Reale.

Superficie in misura legale, Are 14.27.80; in antica misura locale, pertiche cens. 142.78; prezzo d'incanto Lire 105,000; Prezzo dei mobili L. 10,000; deposito per cauzione delle offerte, Lire 10,500; per le spese d'asta, L. 8,000: minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, L. 500.

Osservazioni: — I beni stimati in Lire 917,000, furono ultimamente messi all'incanto per it. L. 170,000, come dall'avviso 20 marzo 1880, N. 7981 - 1195.

Venezia, 22 settembre 1880.

Il R. Intendente,
VERONA.

FALLIMENTO

di De Momi Antonio, di Salzano.

Convocazione per verificazione di crediti.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento suddetto ha prefisso il giorno 12 novembre p. v., ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale, allo scopo di verificare i loro crediti.

Nei termini prescritti dall'art. 601 del Codice di commercio dovranno i creditori presentare i loro titoli di credito o in questa Cancelleria, o nelle mani del Sindaco sig. Francesco Franco, di qui, al Ponte dei Sartori, con una nota in bollo da L. 1:20 dalla quale risulti l'ammontare dei crediti stessi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia,
Pel Cancelliere in congedo,
REGGIO, vice-Cancelliere.

SUNTO

istanza per riabilitazione.

Giuseppe Biosoletti fu Andrea di S. Maria Maddalena, Provincia di Rovigo fa noto, di aver chiesta all'Ecc.ma Corte d'appello in Venezia a termini dell'articolo 839 del Codice di procedura penale la riabilitazione per la condanna sofferta di cinque anni di duro carcere inflittagli colle sentenze 3 maggio 1874 del Tribunale Provinciale di Rovigo e 21 del mese stesso del Veneto Appello, avendo dal 1848, epoca in cui terminò la pena, condotto vita irreprensibile.

Rovigo, li 2 ottobre 1880.

Il sottoscritto rende noto di aver presentato alla Ecc.ma Corte d'appello di Venezia domanda per la riabilitazione dagli effetti della sentenza di condanna 13 maggio 1874 dal Tribunale civile e correzionale di Vicenza.

BONGIOVANNI GIUSEPPE.

Ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Venezia, rappresentata dalla R. Avvocatura Erariale di qui, domiciliataria, si notifica che mediante Ordinanza emessa nel 27 settembre 1880 dal Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, la vendita giudiziale degli immobili descritti nel Bando 22 aprile 1880, (registrato in Venezia li 23 stesso mese al libro 48, Numero 2343, colla tassa dovuta di L. 1:20) già costituenti il Lotto 446 Asse Ecclesiastico, espropriati a Levi Giacomo fu Salomone, Rossi Santa fu Antonio, terza posseditrice, Bonadio Domenico di lei marito, venne rinviata all'udienza del 25 ottobre 1880, ore 10 antimeridiane, col ribasso d'un altro decimo, per cui la gara sarà aperta sul dato di it. Lire 1524:60.

Il sostituto procuratore erariale,
GIUSEPPE EPIS.

SUNTO.

Venezia, li sei ottobre 1880.

A richiesta dell'Amministrazione della marina (Ufficio centrale di porto e Sanità marittima di Venezia) e della Intendenza delle finanze di Genova, rappresentata dall'Avvocatura Erariale qui residente domiciliataria.

Io sottoscritto usciere presso la Pretura di questo II. Mandamento

ho citato

come cito Papasterio Stefano Ottomano, dimorante in Malta, a comparire innanzi la R. Pretura del II. Mandamento in Venezia, nel giorno 18 ottobre 1880, ore 10 ant., per ivi sentirsi condannare al pagamento di L. 59:15, qual quota a lui spettante e dal R. Erario anticipato all'equipaggio del bastimento « Enrichetta » naufragato nel 1869 presso Cotrone, in un agl'interessi e spese.

BOSCOLO TOMASO, usciere.

ESTRATTO DI BANDO.

Si rende noto,

Che a richiesta della Ditta Lucich Giovanni fu Giorgio, di Venezia, rappresentata dal suo procuratore e domiciliatario avvocato Giuseppe Montemerli, venne con Ordinanza presidenziale del 24 settembre scorso fissata l'udienza del 15 novembre p. v., ore 10 ant., Sezione prima di questo Tribunale per l'incanto dello stabile in proprietà di Cominotto Pietro fu Giovanni, descritto come segue:

Venezia,
Comune cens. di Castello.

Casa e bottega, al mappale N. 888, di pert: 0.14 (are 1.40), rend. cens. 204:75, imp. 969 — agli anagrafici Numeri 5378, 5379, 5377, 5394 e 5395. Tributo diretto verso lo Stato Lire 121:13.

La vendita avrà luogo a corpo e non a misura, sul dato di L. 7845:72, con deposito del decimo in Cancelleria oltre a Lire 990 — importare approssimativo delle spese d'incanto. La delibera sarà effettuata al maggior offerente.

Il Bando 3 ottobre 1880 è pubblicato ed affisso nei modi di legge.

GIUSEPPE MONTEMERLI,
avv. proc.

Addì nove ottobre 1880 in Venezia;

Alla richiesta di Giovanna Sdrauligh vedova del fu Pietro Vogrigh, rappresentata da questo avvocato sig. Antonio Billiani;

Io infrascritto usciere addetto all'Ecc.ma R. Corte d'appello di Venezia, significo a Sdrauligh Antonio fu Giovanni e Sdrauligh Antonio fu Luca, assenti d'ignota dimora, d'aver in data odierna notificato loro nei modi di cui all'art. 141 Codice di procedura civile la sentenza 16 ottobre 1879, resa dalla detta Corte in via preparatoria, citandoli contemporaneamente a comparire dinanzi la Regia Corte suddetta all'udienza del giorno 18 novembre 1880, ore 11 ant., per definire la causa di cui la sentenza stessa.

GAETANO VERNIZZI.

Tommasetti Elisabetta, Costa Angelo e Livran-Curt Maria Maddalena vedova Zemolin, hanno prodotta istanza al signor Presidente del locale Tribunale civile per nomina di perito per la stima dei beni qui descritti da subastarsi in danno di Costa Giovanni e Giovanna.

Casa, in Venezia, al mappale 1837, del Comune di Canaregio, che si estende anche sul mappale 1836; casa e luogo terreno, al mappale 1356 sub. 3, del Comune di S. Croce.

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giudizio di spropriazione promosso

da

Lazzari Giovanni fu Giuseppe, domiciliato in Venezia, rappresentato dal signor procuratore avv. Giovanni Mazzega, vivente in questa città, presso il quale ha eletto domicilio giusta mandato 16 febbraio 1872, autenticato dal Notaio Gualandra;

contro

Dal Medico Matteo, Giuseppe, ed Angelo fu Giacomo, domiciliati in Venezia;

Intendenza provinciale delle Finanze in Venezia (Ramo Demanio), rappresentata dal sig. dottor Scipione Fiorentini, sostituto avvocato presso l'Avvocatura erariale in questa città, terza posseditrice.

Con sentenza di questo Tribunale 7 corrente mese, furono deliberati, in seguito ad esperimento d'incanto, al sig. Pöhr Leonardo fu Leonardo, domiciliato in Venezia, i sotto descritti stabili per il prezzo offerto di Lire 28,100; e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'art. 680 Codice di procedura civile essendo di 15 giorni, non compreso quello della delibera scade nel 22 andante mese.

Descrizione degli stabili,
Città di Venezia.

Comune censuario di Canaregio descritto in questa mappa al Numero tremilaottocento diecinove della superficie di pert. censuarie 0.16, pari ad are una, centiare sessanta, col reddito imponibile di lire duemila trecento ottantotto e precisamente del dominio utile dell'immobile stesso.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 7 ottobre 1880.

Il Cancelliere, CAMOUS.

L'originale fu scritto su carta che comprende la tassa di Registro.

Per copia conforme.
Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.
Venezia, li 7 ottobre 1880.
Per il Cancelliere,
GASPARETTI, vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Giovedì 14 ottobre — N. 274

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 OTTOBRE

Dunque la Porta dichiara che consegnerà Dulcigno senza condizioni. Ma aveva essa mai ricusato di consegnarlo? Non va anzi dicendo da tanto tempo che è disposta a consegnarlo e non lo consegna mai? E si comprende per questo benissimo che gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli abbiano accolto freddamente questa dichiarazione della Porta, dicendo che è finalmente venuto il momento dei fatti ed è passato quello delle promesse. Un dispaccio di Roma però ci assicura che in quei circoli politici non si dubita questa volta della sincerità della Porta, e voglia pure il cielo che sia così, perchè l'Europa è stanca di questa miserabile questione di Dulcigno, che la opprime come un incubo, giacchè una questione così piccola può *pure provocare* un grande disastro, cioè la guerra. *Non* sarebbe in questo caso il topo che partorisce la montagna, ma la montagna che partorisce il topo. E la situazione europea è tale che questa immensa inverosimiglianza può preoccupare sul serio le menti.

E che l'opinione pubblica sia oppressa da un incubo, e non desideri altro che liberarsene, lo prova appunto la sodisfazione che essa dimostrò per la Nota della Porta che dichiara di voler consegnare Dulcigno immediatamente e senza condizioni. Essa è in quello stato morboso, nel quale l'animo è più aperto alle lusinghe e quindi alle delusioni. La dimostrazione impotente a Dulcigno aveva fatto sorgere il disegno di una dimostrazione al Bosforo. Si avrebbe dovuto forzare i Dardanelli e correre allegramente incontro al pericolo di una generale conflagrazione. Ciò ha fatto tremare tutti coloro che sanno qual caso si debba fare del famoso accordo europeo. L'accordo europeo aveva tutta la probabilità di finire con una grossa guerra.

Perciò la dichiarazione della Porta di voler consegnare Dulcigno ha un po' sollevato gli animi oppressi, e fu accolta con tanta gioia, perchè intanto essa parve un comodo pretesto per rinunciare alla dimostrazione navale dinanzi a Dulcigno. Pare invero che non si desiderasse che questo!

Intanto un dispaccio annuncia che Riza pascià ha convocato i capi della Lega albanese, per invitarli a rassegnarsi alla dura necessità, e a lasciare che i Montenegrini occupino Dulcigno. Oh! quante volte Riza pascià ha eccitato in questo senso i capi della Lega albanese, ed il fatto che egli sia costretto a ripetere la stessa parte, non fa sorgere il sospetto che siamo ancora allo stesso punto? Il telegrafo già parla di timori di resistenza da parte degli Albanesi, per cui saremmo sempre innanzi alla stessa situazione: la Porta che aderisce alla consegna di Dulcigno, e gli Albanesi che non vogliono. Ma la Porta in questo caso farebbe sul serio, ritirerebbe le truppe, e gli Albanesi, lasciati soli, senza la complicità anche solo passiva delle truppe turche, si adatterebbero. Ma in questo caso la Porta confesserebbe al mondo civile la sua insigne mala fede. E non siamo ancora sicuri, che sia proprio disposta a fare questa confessione generale. L'ufficioso *Diritto* intanto fa notare che la Porta non ha ancora detto nè come, nè quando consegnerà Dulcigno, e crede che seguendo le sue tradizioni di *calcolata lentezza*, aspetterà la risposta delle Potenze. Ciò prova che non è facile liberarsi dall'incubo, e che quando si crede d'esserne sollevati, esso ritorna. Passerà, ma non è ancora passato.

Intanto, questo apparente successo della diplomazia ha avuto l'effetto di far respirare più ad agio le Potenze contrarie alle dimostrazioni navali, che possono essere così ridicole, quando non sono pericolose, e la Germania, l'Austria e la Francia avrebbero colto quest'occasione per dichiararsi avverse a *qualsiasi dimostrazione navale*.

E se la consegna di Dulcigno avesse luogo in breve tempo, e la questione montenegrina fosse risolta, la diplomazia europea dovrebbe essere poco lieta in vero del cammino fatto. Quando si è radunata la Conferenza a Berlino, per iniziativa del sig. Gladstone, capo del Gabinetto inglese, non si pensava alla questione del Montenegro, ma a quella della Grecia. Ora la questione della Grecia non ha fatto un passo solo, e quella del Montenegro è ancora da risolvere. Non parliamo poi della questione delle riforme in Asia! Ciò vuol dire che l'Europa sarà ancora per molto tempo oppressa dalla minaccia di guerra, che è permanente, sinchè il trattato di Berlino non abbia piena esecuzione.

ATTI UFFIZIALI

(V. nella quarta pagina.)

Modificazione dello Statuto della Banca Mutua Popolare della città e distretto di Vittorio.

N. MMDCLXXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 ottobre,

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per modificazioni dello Statuto sociale, presa nell'assemblea generale del 25 aprile 1880 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Vittorio (Treviso), col nome di *Banca Mutua Popolare della città e distretto di Vittorio*;

Visto lo Statuto di detta Società e i Regii Decreti che la riguardano del 21 agosto 1870, NN. MMCCCCXXXI, 24 maggio 1874, N. DCCCLVII e 29 aprile 1877, Numero MDLXIII;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale del 25 aprile 1880 sono approvate le modificazioni dello Statuto della *Banca Mutua Popolare della città e distretto di Vittorio*, contenute nell'atto pubblico di deposito 11 giugno 1880, rogato in Ceneda, Vianello Francesco, ai NN. 3847-1799 di repertorio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 agosto 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Congresso nazionale delle Società di mutuo soccorso a Bologna.

(Corrispondenza bolognese.)

Un giornale di Bologna scrive che il secondo Congresso nazionale delle Società operaie, ivi convocato per il 31 di ottobre, non incontra favore a Venezia. E per darne prova narra che le Associazioni veneziane di mutuo soccorso fecero orecchi da mercante a un telegramma Berti-D'Apel-Luzzatti, che le invitava al Congresso suddetto. Ebbene, cotesto giornale di Bologna, l'unico giornale della città, e non bolognese, che combatta il Congresso, riferisce notizie per una parte non vere e per altra inesatte.

Acciocchè si rimettano le cose nello stato di verità, è debito dichiarare anzi tutto che nessun telegramma *Luzzatti-Berti-D'Apel* fu spedito alle Associazioni operaie veneziane. Un telegramma affatto privato fu diretto dal Berti e dal D'Apel (non dal Luzzatti) all'avv. De Kiriaki di Venezia, perchè, laddove egli consentisse nella convenienza di tenere il Congresso nazionale indetto dal Comitato delle Società di Bologna, propugnasse, all'occasione, tale proposta. Se il De Kiriaki comunicò quel telegramma « in un'adunanza *privata* delle Associazioni di mutuo soccorso di Venezia », lo fece di propria iniziativa, pensando forse che fosse questo il miglior modo di favorire prontamente il buon disegno. Alla comunicazione del Kiriaki (ammesso pure che le cose siano passate come le riferisce il suddetto giornale) non tenne dietro un voto di repulsa. Il sig. Antonio Vanin presidente della Società generale di Venezia (stando sempre al referto del medesimo giornale) avrebbe fatto osservare all'avv. De Kiriaki ch'egli non credeva dovessero le Società rispondere così su due piedi, avendone tempo fino ai 15 di ottobre; e allor correva ancora il settembre. E il sig. G. A. Vianello avrebbe espresso un'opinione tutta individuale, dicendo ch'egli al Congresso nazionale avrebbe preferito i Congressi regionali.

Dopo di che nessuna deliberazione fu presa.

Dunque, ripetiamo: non vero che sia esistito mai un telegramma portante il nome dell'on. Luzzatti; non vero che un telegramma sia stato diretto ufficialmente alle Associazioni operaie di Venezia; non vero che queste abbiano respinto la proposta del Congresso nazionale ed accolta quella del Pepoli per i Congressi regionali.

Lo stesso discorso poi del sig. Vianello, tal quale si dice riassunto dai giornali di Venezia, conterrebbe affermazioni molto inesatte. Vi si direbbe, per esempio, che l'on. Luzzatti è *rinunciatario* (??), laddove non è nota alcuna sua deliberazione negativa circa il Congresso di Bologna. Vi si direbbe che *la discordia e le scissioni* regnano negli animi dei promotori stessi di questo Congresso, laddove vi ha un'armonia invidiabile, determinata dal leale ed *unico* proposito di ottenere due buone leggi nell'interesse delle Società operaie.

Vi si direbbe che il primo Congresso (del 1877) *fu abbastanza infelice*; quando tutti sanno che diè luogo a una seria discussione, che vi presero parte uomini insigni di ogni partito, e ch'esso fruttò l'abbandono del non felice progetto Majorana-Calatabiano, sostituito ora da quello Miceli, meno infelice del primo, e che ha per allegato le deliberazioni del Congresso bolognese.

Il secondo Congresso di Bologna è combattuto dal marchese Pepoli per ragioni che non ci preme di esaminare, e che non hanno niente a che fare col mutuo soccorso. Ma ciò non toglie che l'idea del Comitato bolognese sia buona e pratica, assai più di quella che le si levò contro, con effetto di creare un dualismo infecondo e deplorevole.

Il Congresso di Bologna ha dinanzi a sè ben definito il campo delle sue discussioni, che si riduce all'esame dei due progetti di legge: quello del riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, e quello della Cassa pensioni operaie. — Il marchese Pepoli vuole che in un gran numero di congressini regionali, e poi in un parlamentino operaio, da convocarsi a Roma, si discuta una quantità di questioni, a cui non basterebbero parecchie settimane; di più egli provocò dal generale Garibaldi un telegramma che allargherebbe ancor d'avvantaggio la discussione distendendola a tutte le *questioni sociali* (!). —

Or dunque il disegno del Comitato di Bologna è tutt'altra cosa da quello del Pepoli; per modo che il primo potrebbe reggere senza eliminare il secondo, se questo, per l'ampiezza sconfinata, non si eliminasse da sè, risolvendosi in una vana utopia.

Del resto, lasciando le non veraci affermazioni e le parole sonanti a chi per l'uno o per l'altro motivo osteggia la idea del Comitato di Bologna, tutti possono constatare che questo riceve continue adesioni dalle Società di operai che hanno senso pratico e proposito ben definiti. — Noi speriamo per conseguenza che anche le Società veneziane finiranno per accettare l'invito delle consorelle bolognesi.

L'on. Jacini e l'arc. Massimiliano (*)

(Dal *Pungolo.*)

Dall'on. senatore Jacini riceviamo la presente, che pubblichiamo tanto più volentieri, in quanto che la frase ch'egli ha voluto rilevare è spiegata dalla parte importante ch'egli ebbe anche in quell'epoca nello svolgersi degli avvenimenti italiani, e non era nè poteva essere intesa a mettere in dubbio i suoi sentimenti d'italiano, del che, sebbene non ce ne fosse il bisogno, fummo assicurati dallo stesso egregio amico nostro, avv. Gatta.

La lettera stessa ha poi una importanza notevole e per la persona da cui ci viene, e perchè rischiara un episodio molto interessante e non ancora giustamente apprezzato, dei prodromi del nostro risorgimento.

LA DIREZIONE.

—=—

Casalbuttano 12 settembre 1880.

Preg. sig. Direttore del *Pungolo*:

In una necrologia del prof. Giuseppe Arnaud inserita nel N. 251 del *Pungolo* e firmata L. Gatta, leggo il seguente periodo:

« L'Arnaud frequentava allora, vale a dire « negli anni precedenti il 1859, il vecchio Caffè Gnocchi posto in fondo alla Galleria De « Cristoforis. E parmi ancora vederlo là in un

(*) Ritardato per l'abbondanza delle materie.

APPENDICE.

Monumento al conte Galeazzo Massari

di Giulio Monteverde.

È bellissimo. Il pensiero e la mano di un artista, ormai grande, concepì ed ha eseguito questo lavoro, che fu esposto per poche ore in Roma, nei primi giorni dell'ora trascorso settembre.

È bellissimo; e, come accadde a me, sarà occorso pure a ben altri, che, vinta una prima impressione di non gradita sorpresa, quelle due figure soggiogavano l'attenzione, affascinavano l'osservatore, e si finiva per lasciare a malincuore la sala, dove provvisoriamente si trovavano collocate.

E pure quando io rimedito quella composizione, e la rivedo riflessa entro lo specchio del mio pensiero, e con analisi critica divido l'idea dalla forma, non provo più quell'alto senso di ammirazione, non sento più quel fremito misterioso, che non si discompagnano mai dalla vista e dallo esame delle grandi manifestazioni della bellezza e del vero.

Ma, innanzi di procedere, è meglio che descriva con brevi parole il monumento.

Si deve vedere da tutte le parti. Da una base rettangolare sorge un sarcofago quadrilatero, sul quale è disteso un materasso, e su di esso, quanto è lungo, riposa il cadavere del conte Galeazzo Massari, non coperto, ma rinvoltato entro un lenzuolo, le linee aderenti del quale segnano le principali parti del corpo. Ha veduto lei, lettore, una mummia egizia? Questa fasciatura del cadavere somiglia di molto a quella foggia e a quel rito.

Il peso della inerte materia gravita sulla morbida superficie, e ne produce dei seni profondi. La testa s'adagia, o piuttosto s'immerge in un soffice elegante cuscino, mantenuto in inclinazione da un origliere cilindrico.

Dietro di questo, ed appoggiato ai lembi di esso colle delicate mani, che sembrano sfiorarne appena la stoffa, apparisce con l'ali aperte e distese, lievemente inclinato a sogguardare quel morto, la figura sottile, slanciata, giovanilmente leggiadra, di un angelo, tutto vestito; ma di una veste strana; perchè questa, adesa al corpo dal collo alla cintola come fosse una maglia sottile, si trasforma, giù scendendo, in un largo e ricco panneggiamento; di sotto il quale sparisce ogni linea del corpo.

Non è nè fanciulla nè giovanetto. È una idealità del pensiero, ma nè troppo mistica o nebulosa, nè troppo sensuale. Una fascia di stelle gli adorna le nude braccia ed il collo; e stelle scintillano tra i folti ricciuti capelli, e di stelle è cosparsa con armonioso disordine la parte inferiore della lunghissima veste; la quale si distende sopra di un pavimento di marmo, che trovasi sullo stesso piano della base, e che corrisponde ad un altro quadrato dal lato opposto, sul quale è incisa una iscrizione. Sulla faccia anteriore del sarcofago vi è lo stemma della famiglia, nella posteriore la sigla cristiana *PAX*. Sui due lunghi lati sono invece scolpiti, entro medaglioni, i ritratti degli eredi ed alcuni emblemi di agricultura e d'idraulica; delle quali scienze fu devoto ed assiduo cultore il defunto.

Il Monteverde, che agitò, forse senza deliberato proposito, la fiaccola sinistra della discordia in una recente festa dell'arte, accusando pubblicamente d'imitazione il Ferrari di Roma pel suo gruppo *Cum Spartaco pugnavit*, si sentì accusato anche lui, alla sua volta, dello stesso peccato.

Non solo si è detto a bassa voce, ma si è anche stampato, che il concetto del monumento nuovo non è; e che vedendo quello eretto al cardinale Pacca nel 1863 a Santa Maria in Campitelli, in Roma, facilmente si scorge come di là il Monteverde togliesse l'idea.

Non ebbi tempo di riscontrarlo da me; e quindi non posso farne un'analisi di confronto. Ma questo so e dico, con sicurezza di non essere contraddetto, che il Minisini, scultore egregio e mio carissimo amico, ideò pel monumento di un ricco signore del Friuli l'Angelo del silenzio librato sul corpo esanime dell'estinto; il quale, morto appena vedesi disteso in sul letto. Anzi, con più verità che nel lavoro del Monteverde, il cadavere non è involtato, fuori di ogni consuetudine, nel lenzuolo, ma di questo e della coltrice è coperto, com'è di costume presso di noi.

Accennai solo per incidenza a tale riscontro, perchè se due artisti s'incontrano in alcuni termini d'un concetto, non è da farsene caso. — Angelo, cadavere, letto, sono i tre punti di una idea comune nel Monteverde, nel Minisini, nel Petrich di Dresda, l'autore del mentovato monumento al Pacca. Uno senza saperne dell'altro può incontrarsi sulla linea sottile dello stesso concetto. Ma egli è nel modo d'intenderlo, d'esprimerlo, di dargli sostanza ed aspetto artistico, che il valore e l'ingegno dell'autore si apprezzano e si discutono.

Del Petrich non dico, perchè, come ho dichiarato dianzi, non viddi il lavoro. Ma mentre quello di Minisini esprime con bella proprietà di mezzi un'idea, ch'egli riassume in un motto biblico sulla risurrezione dei corpi, e che la figura dell'angelo assai nettamente manifesta, da questo invece del Monteverde guizzano raggi di fosca luce, interrotti dalla nebbia di un concetto astruso. E mi spiego subito.

Il monumento deve vedersi di fronte; e quindi dell'angelo non altro apparisce di sopra l'origliere del letto che la metà del corpo, dalla cintola in su. Tagliate l'ali di quella figura, il busto, meglio appariscente di sotto la maglia che lo stringe, le strisce stellate, che fregiano le braccia nude ed il collo, lo sguardo quasi sorridente, la fronte ed il viso, non circonfusi da un'aureola di cielo, trasformano completamente il concetto; e l'angelo, sotto lo sguardo che lo fissa acutamente ed analizza, progressivamente tramutasi; sì che di mezzo ai vaporosi contorni della supposizione sembra vedere un'odalisca, che spiando il sonno di quel dormente sorrida, o forse un bizzarro e fantastico genio, non pietoso e benigno; desioso di stringere nelle spire del suo pensiero e ammaliare, quasi magnetizzandolo, l'intelletto dell'uomo, che sembra immerso in un sopore morboso.

Eppure quella testa d'angelo è una creazione. Monteverde la ideò col suo forte intelletto, la plasmò dottamente. Ci si vedono l'ingegno e la mano del poderoso scultore.

Perchè dunque sotto la luce dello sguardo costante, isolata nell'obbiettivo, quella testa, quel busto, cambiano aspetto, espressione; ed ora è un lampo di voluttà, che la illumina, ora la luce verdastra di un sogghigno arcano e pauroso? — Egli è perchè, ad onta delle bellezze sue tante, quella figura non ha una espressione ed una ispirazione bene determinate.

Poi la veste, che dalla leggiera trasparenza di una maglia si cambia nella stoffa pesante del lunghissimo paludamento, gradualmente, senza spezzatura di congiunzioni, non solo riesce per ciò artificiale, ma disarmonica nelle sue estremità, eccessivamente leggiera ed eccessivamente densa, togliendo così colla prima alla figura dell'angelo la castigata severità del costume, colla seconda quella fluidità, agilità, mobilità incorporea, che si associan all'idea del volo per gl'infiniti orizzonti della fede del pensiero e del sentimento.

Sapientemente modellato è il corpo del trapassato. Il lenzuolo, entro cui è rinvoltato, al modo stesso come dissi, dei cadaveri egizii, lo copre un poco di sotto le spalle, e lascia quindi scoperti il principio delle braccia ed il collo.

La verità e correttezza delle linee provano non solo la singolare perizia dello scultore, ma la potenza dell'osservazione e lo studio preciso degli effetti plastici. Forse, poichè ci troviamo in questo combattuto arringo della realtà, la testa di quel morto sembra a me troppo viva; nè un'increspatura, nè una contrazione lasciano credere che sia stata toccata dalla negra ala della morte; che pure e sui tessuti delle carni e sui muscoli imprime invece le inevitabili traccie dell'agonia, del dolore fisico, e quel che di depresso, di floscio, il quale, sospesa ogni corrente di vita, manifestasi immediatamente, necessariamente, nel cadavere.

Questa osservazione io feci allora, tanti anni addietro, scrivendo del monumento di Minisini; e ripeto ora con maggiore franchezza e con più fondamento; — perchè in quello il dogma cattolico della risurrezione dei corpi era il concetto predominante, che l'angelo rendeva preciso e manifesto colle parole *non è morto, ma dorme*, e poteva perciò consentire quella finzione di morte; mentre dal monumento del Monteverde di questa idea neppure un raggio traluce; e quella figura là, fantastica, costellata, se pure discesa dai cieli immortali, non sembra intenta che a scrutare colla scienza del medico o dell'anatomico l'inerte corpo sottesso disteso. Ogni idealità vi è bandita.

E se così è, ed a me sembra infatti che sia, mi permetto di dirigere all'illustre Monteverde una domanda. Se quelle due statue, ch'ella ha scolpite con sì alto magistero di artista, non esprimono e non devono esprimere un pensiero di fede nella immortalità, perchè alla sua composizione prescelse l'angelo, ch'è figura ideale per eccellenza, mistica, celestiale? Non intravvide la contraddizione, in cui ella sarebbe caduto? Non era più risoluto e migliore partito quello di essere completamente reale nella concezione del monumento, e di non uscire quindi dai confinati orizzonti terreni?

Manca dunque quella determinatezza, quell'unità d'ispirazione, quell'armonia complessiva, che traspaiono dagli ascetici quadri del frate Angelico, dalle robuste nudità del Rubens, o dalle sensuali figure dell'immortale cadorino.

Si possono, si dovrebbero disprezzare le sozzure del Zola; ma egli almeno ha questo di buono ch'è logico. Vuole uno scopo, e cammina diritto verso di esso. Non pencola da una parte e dall'altra. E in questa combattuta società umana, in questa dura ed astiosa battaglia contro ogni idealità del pensiero e del cuore, in questa terribile demolizione, di cui sentonsi i lugubri suoni quando non se ne vedono i vorticosi movimenti, bisogna scegliere il proprio partito, francamente, risolutamente, così in arte come in politica, così nelle indagini della scienza come nel culto santissimo delle lettere.

Se però un ingegno eletto, quale è il Monteverde, disposto, come almeno mi sembra, ad accettare le conchiusioni delle moderne dottrine che mortificano e flagellano l'arte, pur lascia a malincuore le idealità contese e ne concede uno strascico nei suoi lavori, bisogna dire ch'egli pure comprende e sente come l'arte circoscritta al solo reale non vive. Non è per questo che la realtà debba mancare; — tutt'altro. Egli è invece che la realtà non raggiunge da sola nè esaurisce l'infinito dell'arte; e quando ogni idealità è soppressa, l'arte è incompleta nel concetto e nella espressione. Somiglia ad un cielo azzurro senza luce di sole o di stelle. — Ed allora meglio di quello spazio malinconico e muto, meglio assai, il cozzar delle nubi, l'uragano dei venti, perchè guizza almeno la scintilla del fulmine.

Queste varie considerazioni vengono come conseguenza di un ponderato esame del monumento; — ma quello che fa impressione subito, e non torna gradito di molto allo sguardo è la composizione generale delle linee, le quali non si legano insieme con armonia sufficiente.

Se il monumento si osserva da uno dei lati longitudinali non è bella ed anzi è inconveniente al soggetto la curva, che segna, e segna di troppo sotto la veste, che non ancora si è completamente trasformata nel drappo pesante, la parte posteriore dell'angelo inchinato sull'origliere; — come del pari spiacciono, almeno a me, per una realtà brutta, e per l'angolo quasi retto che n'esce, i due piedi del cadavere diritti ed uniti, e quasi trasparenti di sotto le pieghe del teso lenzuolo.

Non so poi quanto bene si addica al funebre aspetto di quella bara i pampani e le spiche, ond'essa è vagamente adornata. Se il conte Massari prendeva diletto delle discipline di agricoltore, non era quello nè il mezzo nè il modo d'indicarlo; e tanto meno lo era da che gli si consentì lode di ciò nella epigrafe.

Vista invece di fronte, la bara diventa un lettuccio, e quei piedi del morto sorgenti, e quel cadavere fasciato, e quel doppio cuscino al capo presentano linee, ardisco dire, disaggradevoli. Ma egli è poi qui stesso di fronte che quell'angelo, o genio, o fantasia di poeta, odalisca od ondina, splende nell'aria luminosa dell'arte; e l'aureola, ond'essa è circonfusa, manda lampi di vita su quel marmo scolpito con sapienza di pensatore, con mano vigorosa e gentile.

La base e la bara sono in marmo bardiglio, dalla tinta di un grigio carico, quasi ferreo. Le due statue invece, l'imbottitura e il lenzuolo sono in marmo, conosciuto sotto il nome di canal bianco, ch'è il vero marmo monumentale, meno granoso e più solido del marmo statuario di Carrara.

L'esecuzione non essendo nè leziosa nè trascurata serba quella giusta misura che in arte è gran parte del tutto, e che concorre mirabilmente all'effetto particolare e totale.

Monteverde è una forte intelligenza di artista. L'Italia giustamente si compiace di lui. Valeva dunque la pena di occuparsi con attento esame del suo nuovo lavoro; occuparsene con rispettosa attenzione, con indipendente giudizio.

Spero di avere compiuto questo dovere di critico; — e conchiudendo sul monumento volentieri ripeto le due parole, onde ho cominciato il mio breve discorso: — è bellissimo. Lo affermo senza peritanza e senza adulazione. La prima non mi è consentito manifestare dai pregi preponderanti di questo lavoro, l'altra non saprei usare perchè contraria al carattere mio.

Ottobre 1880. V. M.

« gruppo fidato, accalorarsi nelle discussioni po-
« litiche e ribellarsi alle contraddizioni e bistic-
« ciarsi con un amico, che fu poi ministro del
« Regno d'Italia, ma che allora credeva, al pa-
« ri del Pasini e del Cantù, dannoso al paese il
« contrariare recisamente le idee di Governo e
« i progetti dell'Arciduca Massimiliano. »

L'allusione è chiarissima. In quell'epoca appunto io soleva intrattenermi molte volte al Caffè Gnocchi col prof. Arnaud, e, fra le persone con cui egli conversava, credo essere io solo che abbia avuto l'occasione di sedere più tardi nei Consigli della Corona del Regno d'Italia. Or bene, se il poverr Arnaud potesse uscire dalla sua tomba, non dubito ch'egli non indugierebbe un minuto a protestare contro la sopraccitata asserzione per quanto essa mi riguarda. Ciò che sto per dire servirà, se non altro, a completare la necrologia del compianto amico.

Poco dopo il Congresso di Parigi, Cavour, per mezzo di Cesare Giulini, si rivolse a me per avere una relazione sulla situazione del Governo austriaco nel Lombardo-Veneto, per il caso, non considerato impossibile allora, sebbene non si sia verificato, che la questione italiana, annunciata in quell'areopago, avesse dovuto essere presa in mano della diplomazia. Era la verità completa che mi si chiedeva, spogliata da ogni frase di convenzione, documentata e tale da poter uscire vittoriosa, all'evenienza, da qualsiasi contraddizione. La relazione doveva essere redatta d'urgenza, e possibilmente in lingua francese. Onorato di sì grave mandato in sì giovanile età, accettai con tripudio; e, poichè l'Arnaud era professore di quella lingua ed io lo riputava uomo fidatissimo, mi valsi dell'opera sua, affinchè la dicitura francese non lasciasse nulla a desiderare. Tutto questo non è rimasto avvolto nel mistero. Il prof. Arnaud tenne il segreto fino all'estate del 1859, ma poi non tralasciò di raccontare il fatto ai suoi conoscenti e anche al pubblico in un suo scritto.

In quel documento, di cui l'Arnaud è stato, in certo modo, mio collaboratore, c'è, fra le altre cose, un capitolo dedicato alla missione dell'Arciduca Massimiliano, la quale io dimostrava d'impossibile riuscita, malgrado il carattere personale nobile e generoso di quel principe. C'è anche un altro capitolo in cui io metteva in guardia il conte di Cavour a proposito della taccia di cattiva amministrazione civile e giudiziaria nel Lombardo-Veneto attribuita all'Austria; anzi io sosteneva che in alcune parti quella amministrazione avrebbe meritato di essere imitata nel Regno Subalpino. L'antagonismo fra i Lombardo-Veneti e l'Austria io dimostrava essere d'indole esclusivamente politica; trovarsi la sua spiegazione nel sentimento di nazionalità disceso ormai in tutte le classi e divenuto gigante; essere perciò quell'antagonismo affatto irremediabile. La bontà dell'Arciduca Massimiliano e il pregio intrinseco di molte istituzioni amministrative del Lombardo-Veneto non ottenendo il risultato di acquietare gli animi, anzichè essere invocati a favore della conservazione del reggimento austriaco in Italia, erano la più evidente prova dell'impossibilità sua.

Per ciò l'Austria si trovava posta nel seguente dilemma: o concedere grandi franchigie ai Lombardo-Veneti, e allora questi ne avrebbero approfittato per scuotere sempre più, nelle vie legali, il giogo straniero diretto o indiretto; o ricorrere alla forza, tuffando nel sangue e nelle carceri le aspirazioni popolari, e allora i tentativi insurrezionali non avrebbero più avuto fine: il Governo austriaco si sarebbe sempre più screditato in faccia al mondo civile, come l'avevano dimostrato le recenti sevizie; avrebbe compromesso il suo credito finanziario e la sua posizione in Europa. Gl'italiani non odiavano l'Austria, bensì soltanto la dominazione austriaca in Italia. Era quindi un interesse evidente per l'Austria, per gli alleati dell'Austria in Europa, per l'equilibrio europeo, che quell'Impero si liberasse, in modo assoluto, salvo compensi pecuniarii, della spina delle Provincie italiane che paralizzavano la sua esistenza, lasciando a Casa Savoia di compiere i suoi destini secolari.

Ecco il sunto del lavoro ch'io dettai in quell'epoca, e che il prof. Arnaud mi aiutò a rivestire in perfetto stile francese. Esso trovasi negli Archivii dello Stato, e un giorno o l'altro io spero, sarà dato alla luce. Ma intanto l'Arnaud stesso si è preso cura di annunciarne la esistenza e di pubblicarne qualche brano. Veda dunque il sig. Gatta se sia presumibile che al caffè Gnocchi, oggi Treack, io mi trattenessi coll'Arnaud per confutare precisamente la tesi da me sostenuta, e che l'Arnaud mi aveva aiutato a volgere in lingua francese.

Per altro sono ben lungi dal credere che il signor L. Gatta abbia voluto gratuitamente commettere un atto ostile contro di me. Avrebbe adoperato termini meno misurati. Io suppongo piuttosto ch'egli abbia tenuto rinchiusa in una cella della sua memoria una voce che circolò, ventidue anni fa, pei caffè e pei convegni politici di Milano, durante alcune settimane, e l'abbia messa fuori oggi, fresca, fresca, senza riflettere che, subito dopo essere stata messa fuori, quella voce venne confutata dai fatti, e che oggi poi essa presenta i caratteri di una colossale assurdità.

Ma come mai potè nascere una tale diceria? Poichè ho la penna in mano, ed ella, signor direttore, vorrà probabilmente concedermi un po' d'ospitalità, mi permetterò di ricordare alcuni incidenti di quell'epoca.

L'infelice Massimiliano d'Austria, governatore del Lombardo-Veneto nel 1856-57, invitò un giorno a pranzo tutto l'Istituto Lombardo, corpo dello Stato, del quale era membro, ed io, dopo averci pensato alquanto, decisi di non distinguermi dai miei colleghi rifiutando. I motivi che m'indussero ad accettare l'invito sono i seguenti:

L'Arciduca Massimiliano, appunto in quel periodo di tempo in cui io aveva scritto la surriferita relazione per il conte Cavour, mi invitò nella mia qualità di membro dell'Istituto e di autore di una recente opera sulla proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia, a compilare una Memoria sulla carestia che desolava allora la Valtellina. Com'è noto, quello scritto comparve per le stampe e i Valtellinesi non l'hanno ancora dimenticato. Il sig. Gladstone, oggi presidente del Consiglio dei ministri dell'Impero britannico, mi fece l'insigne onore di tradurlo in inglese per dimostrare l'incompatibilità della dominazione austriaca in Italia.

Qualche mio amico mi ha attribuito un grande merito per essere io riuscito a superare la difficoltà di scrivere contemporaneamente per il conte di Cavour e per L'Arciduca Massimiliano. La cosa invece mi riuscì facilissima. Non feci altro che dire ciò ch'io credeva essere la verità, sia all'uno che all'altro. Oggi non sconfesso nè l'uno nè l'altro scritto. Tanto più che l'uno potrebbe servire di appendice all'altro, senza detrimento all'unità di concetto.

Orbene, l'invito a pranzo dall'Arciduca, al quale personaggio, del resto, non ho parlato che una volta sola e questa per l'unico scopo di ricevere quell'incarico utile al paese, giunse prima che l'opuscolo della Valtellina fosse dato alle stampe. Mi sembrava che, rifiutando io solo, a differenza dei miei colleghi, mi sarei reso popolare bensì, ma, che in tal caso, le cose ch'io era in procinto di scrivere e di stampare avrebbero perduto una parte della loro portata. Se avessi rifiutato l'invito, probabilmente l'opuscolo non avrebbe potuto essere reso pubblico in paese, e se fosse stato stampato all'estero, non avrebbe più avuto il carattere di uno scritto ostile alla dominazione austriaca redatto per incarico di un Arciduca e permesso dalla censura austriaca; sulle quali circostanze appunto ebbe poscia principalmente ad insistere il Gladstone. Così io ragionai allora e, sarà forse per eccesso di testardaggine, mi sembra anche oggi ch'io non avessi tutti i torti.

Però è certo che io prestava il fianco agli attacchi, ed i miei nemici ed invidiosi, che nella mia inesperienza d'allora non avrei mai supposto così numerosi e accaniti, ne approfittarono e si abbandonarono ad una vera orgia; e riempirono i caffè principali e i convegni politici di bieche insinuazioni, additandomi come addetto alla (vera o supposta) congiura a cui si attribuiva di voler fare del Lombardo-Veneto un regno per l'Arciduca Massimiliano. Se non che, il tripudio dei miei nemici doveva essere di breve durata. La pubblicazione dell'opuscolo sulla Valtellina, avvenuta poche settimane dopo, mostrò a tutti gli imparziali ch'io aveva reso al paese un servizio molto maggiore che non se avessi rifiutato un pranzo, cosa che tutti sarebbero stati in grado di fare. L'uso che fece il Gladstone di questo scritto a beneficio della causa italiana, compì la mia giustificazione. Non restavano che i più implacabili nemici che si ostinavano a non prendere notizia del contenuto dello scritto e ad ignorare l'effetto che aveva prodotto all'estero. Ma quando il conte di Cavour, il quale pur conosceva per filo e per segno le cose politiche occulte di Lombardia, tanto più se queste tendevano a perturbare i suoi piani, mi chiamò, sul bel principio della liberazione, all'onore di diventare suo collega, gli stessi miei nemici compresero che abbisognava abbandonare la partita, e scegliere altre armi d'attacco contro di me, e che il continuare a ripetere che come Esaù vendette la primogenitura per un piatto di lenticchie, io abbia venduto per un pranzo le mie convinzioni e il mio avvenire, li avrebbe coperti di ridicolo.

Però, a dimostrazione della verità di quell'adagio francese: *calomniez, calomniez, il en restera toujours queleque chose*, i miei nemici si ritirarono bensì, ma il germe da essi sparso mi accorgo ora soltanto che ha prodotto qualche frutto. Tanto è vero che il sig. L. Gatta, in tutta buona fede, non ne dubito, accetta ancora per assennate, almeno fino ad un certo punto, le loro denuncie d'allora.

Per vero dire, dopo più di venti anni di tempo, dopo aver avuto la fortuna, accompagnata da molti triboli, di apporre la mia firma, come consigliere della Corona, a tutti i grandi atti che costituirono il Regno d'Italia, io potrei essere dispensato dal rilevare quella falsa leggenda, se non sorgesse una nuova generazione la quale, conosce i grandi avvenimenti della storia contemporanea, ma ignora gl'incidenti personali a cui sono commisti e se non mi importasse che uno di questi incidenti che mi riguardano, non corra di nuovo pericolo di essere travisato. Mi creda, colla maggior considerazione.

Dev. S. JACINI.

Nostre corrispondenze private.

I funerali di G. Offembach.

Parigi 8 ottobre.

(G G) — È morto Offembach! — Ecco una di quelle notizie che hanno la rara potenza di scuotere, per *un momento*, la grande indifferente, la bella obliosa, che si chiama Parigi. — È morto, come vi ho scritto, martedì, alle 4 del mattino, improvvisamente. Soffriva di *gotta*, ed era, come si suol dire, un fil perdente. Più magro di Sarah Bernhardt, ed è tutto dire, ripetevano taluni Parigini. — Nativo di Colonia, israelita fattosi cattolico, era più parigino di un parigino. Un giornale lo chiamava ieri un Heine *musicien*. Anche l'Heine era tedesco, israelita fattosi protestante, e *aussi parisien que pas un parisien*.

Fu detto anche in Italia un gran bene e un gran male dell'Offembach. Sbaglierei, ma mi pare che si sia esagerato da tutt'e due le parti. Del 71, a Parigi, fu detto e stampato che le operette dell'Offembach erano state causa delle grandi sventure della Francia: oggi non ripetono questa frottola che i giornali *rossissimi*. Bisogna soggiungere però, a trovar la ragione della strana accusa, che l'Impero sia stato molto favorevole al maestro, tanto che il Morny volle esser padrino del figliuol suo. L'Offembach venne a Parigi senza un soldo, e cominciò la sua fortunata carriera sonando il violino al Teatro francese; non lascia però ricchissima la sua famiglia, avendo speso quasi tutto il suo, durante la disastrosa direzione della *Gaîté*. E notate, che guadagnò perfino *trecentomila* lire all'anno, di diritti d'autore. I suoi lavori sono innumerevoli; le operette passano la trentina: aveva appena terminato *Les Contes d'Offemann* per l'*Opéra Comique*; alla *Renaissance* si sta provando la *Bella Lurette*, e alle *Folies Dramatiques* danno, per la centesima volta, la *Fille du Tambour major*. Quelli dunque, che gridano contro la corruzione dell'arte, se la prendano col pubblico che accorre alle sue produzioni, non col povero autore, ch'era poi, tutti lo affermano, un modello di sposo, di padre, di amico, un vero cuor d'oro.

E che fosse amato e stimato, e che sia stato compianto, cel provano i suoi funerali, oltre modo solenni e commoventi. Interessantissimi poi per un forestiero, perchè si ebbe campo di veder riuniti tutte le donne e gli uomini più illustri, per dirla coll'on. De Sanctis, del mondo, delle lettere e delle arti parigine. I cordoni del carro funebre erano tenuti, dalla casa (*boulevard des Capucines*, 8) alla Maddalena, dal Maquet, dal Perrin, dall'Halanzier e dal Sardou. Dalla Maddalena al Cimitero Montmartre, dal Joncières, dal de Najac, da Armand Gouzien, e, nuovamente, dal Sardou. Subito dopo, venivano il sig. Turquet, sottosegretario di Stato, il sig. Gouzien, ispettore dei teatri, rappresentante il Ministero delle belle arti e Ambrogio Thomas. Poi, il Massenet, Giulio Verne, il Gordinet, il Meilhac, il Metra, il Legouvé, Adolfo Belot, il Doré, il Goupil, il Grevin, Edmondo About, e cento e cento altri noti e famosi a Parigi e fuori. Ed erano in gran numero le signore: Zulma Bouffar, Judic, Schneider, Théo, Thérésa, Heilbron ed altre *stelle* dei teatri parigini.

Non mi fu indicata, ma vedo notata nei giornali, *Isabelle*, la famosa fioraia.

Il carro funebre era letteralmente coperto di corone, tutte grandissime e magnifiche; alcune immense e di una ricchezza singolare.

Ce n'erano due mandate dai teatri di Bruxelles e di Vienna. A Bruxelles, quando giunse la notizia della morte dell'Offembach, sospesero le rappresentazioni in segno di lutto.

L'Offembach era cavaliere della Legion di onore; c'era perciò ai suoi funerali un picchetto di linea. La Maddalena era messa a lutto. Qua e là, sul panno nero, c'era in argento, la lettera *O*. Così pure sopra la porta della sua casa, sulla bara e sul carro funebre. Alla messa cantarono Faure, Talazac e Taskin: bastano i nomi! L'*Agnus Dei* fu cantato su un motivo del *Conte d'Hoffmann*, la nuova opera, di cui ho detto prima; e il *De Profundis* su motivi della malinconica canzone di Fortunio, tanto popolare e tanto giustamente lodata. Cose strane, che non avvengono forse che a Parigi, e, *mutatis mutandis*, avverrebbero a San Donato di Gardigiano, se quella cara chiesetta avesse la fortuna di possedere un organo. Nella vicina capitale del *Terraglio*, non si sente talvolta, durante la messa, la cavatina della *Traviata* o un balletto del *Rolla?* Non critico, ricordo un fatto.

Anche questa è da notarsi: appena finita la messa, si sfreparò in fretta e in furia, per celebrare un matrimonio. Gli sposi, e il numeroso corteggio, durante la funzione, stettero in sacristia ad aspettare. I soli guanti, distinguevano gl'invitati delle due funzioni tanto diverse!

Al Cimitero Montmartre, presso la tomba, vi furono due discorsi: parlarono il sig. Maquet, a nome della Società degli autori e compositori drammatici, e il sig. Joncières. V. Sardou era tanto commosso, piangeva tanto, che assolutamente non potè, come voleva, dir una sola parola. Il funerale, come usano in Francia e in altri paesi, era condotto dal figlio, e seguito dai generi e dai nipotini del maestro. Quel povero giovinetto faceva pietà.

Il *Figaro*, sempre fortunato promotore di queste cose, ha, insieme ad alcuni amici dell'Offembach, ordinato il busto di lui, che sarà donato alle *Variétes*, teatro che deve tutta la sua gloria e la sua ricchezza, alle operette del povero maestro.

ITALIA

Leggesi nel *Sole*:

Il Ministero delle finanze, per evitare gli abusi che potevano aver luogo, ha dichiarato che i depositi fiduciarii doganali di Ancona, Livorno Messina e Venezia non possono accogliere gli zuccheri greggi, se non quando i proprietarii dichiarino di rinunziare al benefizio della riesportazione.

— Manca di ogni fondamento la notizia che il Governo tedesco e quello austriaco abbiano riprese le trattative commerciali. Anche quest'anno si limiteranno a prorogare il trattato provvisorio.

— Secondo il progetto che il Principe Bismarck sta elaborando, si provvederebbe alle assicurazioni degli operai impotenti al lavoro mediante contributi degli industriali, degli operai e dei Municipii.

Roma 12.

Si smentisce assolutamente la morte di De Gubernatis, console a Scutari. Trattasi solamente di un'aggressione di qualche settimana addietro, senza conseguenze. *(Persev.)*

Roma 12.

Il generale Cialdini comunicò a Roma che i Decreti del 29 marzo non si applicheranno ai monaci di Altacomba, i quali sono i custodi delle tombe dei Principi di Savoia. *(Lomb.)*

FRANCIA

Parigi 12.

Oggi è atteso il presidente Grévy, coll'autorità del quale sperasi di ricomporre i dissensi, che agitano il Consiglio dei ministri. *(Lombardia.)*

Parigi 12.

La fiducia che sarebbe sciolta la questione orientale colla immediata cessione di Dulcigno è oggi svanita. Nei circoli politici si opina che l'azione dell'Europa non possa per questo fatto arrestarsi. *(Lomb.)*

CINA.

La guerra colla Cina.

L'*Herald* di Nuova-Yorck afferma che gli eventi spingono inevitabilmente la Cina alla guerra, nonchè verso gravi torbidi interni. Non vi è più dubbio che la Russia lavora alacremente per prepararsi ad un'offensiva verso il Celeste Impero, che si effettuerà subito che saranno concentrate forze sufficienti all'impresa belligera. Si crede che ciò possa avvenire ancora prima della fine di questo mese.

La Cina al contrario è affatto impreparata. È vero che nei Consigli di quello Stato ha prevalenza assoluta il partito della guerra, ma si sono trascurate sinora tutte le più rudimentali misure di precauzione contro le possibili eventualità. Il giornale americano citato afferma che una colonna russa di 12 mila uomini potrà senza molte difficoltà e senza incontrare forte resistenza giungere fino a Pekino. Li Hung-Sciang, il vice-governatore generale della Cina, ha bensì un esercito di 100 mila uomini a sua disposizione, ma i soldati sono malissimo armati, sono comandati da cattivi ufficiali e non sono affatto esercitati nelle operazioni di guerra — in una parola, codesto esercito non è altro che una moltitudine di plebaglia. Li Hung vede chiaramente la situazione e n'è disperato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 ottobre.

Ospite augusta. — Alle ore 1.20 p., proveniente da Vienna e Trieste, è arrivata S. M. la Regina di Sassonia, sotto il nome di contessa di Plauen con numeroso seguito, e scese all'albergo reale *Danieli*. Essa si fermerà qualche giorno nella nostra città, e proseguirà poi il viaggio per Stresa per trovare ivi la sua cognata, la Duchessa di Genova, madre della nostra amatissima Regina. Furono ad ossequiarla alla Stazione il console di Germania, cav. Fiers, il R. Prefetto e l'assessore cav. Malvezzi.

Congresso geografico. — Leggiamo nel *Diritto*:

Fu fatto cenno, da qualche giornale, di difficoltà che sarebbero sorte fra la Società geografica di Parigi e quella italiana relativamente all'epoca del terzo Congresso geografico internazionale che si terrà a Venezia.

La notizia è inesatta. Nessuna difficoltà sorse in seno alla Società geografica parigina, la quale, invece, mette ogni suo impegno a secondare la nostra, onde guarentire al Congresso l'esito migliore. Quanto all'epoca del Congresso, essa era stata determinata fin dal principio di comune accordo, con riguardo al termine già fissato per il Congresso geologico che nello stesso mese si terrà a Bologna.

Museo di Torcello. — Pregevoli oggetti antichi, scoperti in altra epoca a Torcello, isole circostanti ed Altino, pervennero ultimamente in dono al Museo di Torcello. Cioè:

Dal sig. *Vincenzo Favenza*: Una lancia; un'aquila romana, — un'ausa di vaso, ornata di teste di caprone; — ed una fibula romana; il tutto in bronzo.

Dal sig. *Moisè Dalla Torre e C. successore di M. Rietti*: Uno stemma marmoreo del fu Podestà di Torcello, Cappello; — ed un frammento, pure marmoreo, di croce bisantina.

Dal sig. cav. *Andrea Tessier*: Una testina muliebre in pietra.

Dal sig. *Pietro Biondetti*: Tre patere (due in marmo ed una in terra cotta) — tre teste virili: — un frammento di fregio bisantino; — una testa di leone; ed un bassorilievo figurato, in pietra.

La Giunta provinciale, compresa perciò di riconoscenza, porse sentite grazie agli egregii signori, che coi loro doni cooperarono al sempre maggiore sviluppo ed incremento di questa novella patriotica istituzione.

Congresso regionale veneto delle Società di mutuo soccorso. — La Commissione ordinatrice di questo Congresso, che verrà tenuto qui nei giorni 31 ottobre corr., e 1 e 2 novembre p., è composto dai seguenti:

Vanin Antonio, Cattanei Girolamo, Ruffini Giov. Batt., Battaglini Nicolò, Maldini Giacomo, Boncinelli Eugenio, Pascolato Alessandro, Ascoli Prospero, Ancona Romolo, Fadiga Domenico, Dal Torso Francesco, Tosit Angelo, Moro Bernardo, Vian Pietro, Gasparini Francesco, Zuliani Angelo, Calzavara Cesare, Trotter Andrea, Cattasso Pietro, Soppelsa Pio, Galli Antonio, Tormene Luigi, Dal Conte Pietro.

Segretarii — C. A. Vianello e V. L. Ferrari.

Vicesegretarii — Pietro Codognato, Giuseppe Bregant, Antonio Privato.

Congregazione di carità. — Dall'Acqua Felice, colpevole di appropriazione indebita di effetti da letto consegnatigli per di lui uso da questa Congregazione di Carità, venne dalla R. Pretura Urbana condannato al carcere per giorni sei, nonchè al pagamento delle spese processuali ed alla restituzione degli effetti sequestrati.

— La Congregazione rende pubblici ringraziamenti per le donazioni testè avute da anonime signore di L. 4:70 e dalla signora Maria Horwarth vedova Frölich, la quale versò in questa Cassa L. 21:50 avanzo della somma che aveva destinata per rendere onoranza alla memoria di suo marito.

Lavori del Palazzo Ducale. — I lavori del Palazzo Ducale procedono regolarmente sotto la direzione intelligentissima ed amorevole dell'ingegnere Annibale cav. Forcellini. Ora si lavora dietro alle vôlte della galleria terrena esterna, e alla costruzione di esse s'impiegano mattoni vuoti, di perfetta e robustissima fabbricazione, lavorati nel grandioso Stabilimento dell'ingegnere Appiani in Treviso. Si preferivano i mattoni vuoti ai pieni per ottenere una robustezza a tutta prova e, ad un tempo, per evitare possibili sfiancamenti nell'edificio in seguito al grande peso.

Come abbiamo fatto chiaramente presentire allora che a mezzo di tinte si è voluto accompagnare al vecchio il nuovo, molti tratti rifatti e che furono dipinti, a motivo dell'azione della luce, del sole, dell'aria salina e dell'acqua vanno grado grado scomparendo, quindi quella delle tinte di accompagnamento fu opera sprecata per quanto eseguita con intelligenza e con amore. Abbiamo detto allora che il tempo, pittore sovrano, ingelosito della tavolozza di contraffazione usata dalla mano dell'uomo, avrebbe vendicato l'ingegnere Forcellini, il quale aveva tutto il diritto di mostrare al mondo artistico cosa realmente aveva fatto; e così ora avviene.

Il bravissimo artista Pietro Zanardi lavora alacremente al generale ritocco del capitello di angolo sul quale tanto si è parlato. Il Zanardi è a un quarto del lungo e faticoso cammino, perchè sono compiuti precisamente due ottavi. Sulla base del tempo impiegato per il ritocco di questo tratto, ci vorranno ancora dai 16 ai 18 mesi perchè quel capitello sia compiuto. Bisogna però vedere quale immensa differenza esista tra il tratto ritoccato e quello nello stato primitivo. Nel tratto lavorato dal Zanardi vi è carattere, spirito, vita e una esattezza sorprendente. Fu di questi giorni e ripetute volte Monteverde a vedere quel lavoro, e quantunque la sua visita non vestisse nessun carattere ufficiale, egli lasciò chiaramente intravvedere tutta la sua sodisfazione per il modo esemplare col quale vengono condotti tutti quei lavori in generale, ed in particolare poi, entrando nella partita nella quale il Monteverde è così grande maestro, per quello di ritocco del capitello d'angolo.

L'elogio del Monteverde è già molto, ed è per questo che abbiamo voluto, parlando dei lavori in generale del Palazzo Ducale, farne cenno speciale in onore e ad incoraggiamento dei nostri artisti.

Cose ferroviarie. — Ieri v'erano grandi lagni perchè temporaneamente era stato sospeso il ricevimento delle merci da spedirsi a piccola velocità. Oggi gli stessi giornali, che avevano mosso il lamento, annunziano che l'accettazione di quelle merci venne ripresa, continuando soltanto la sospensione del carico per le merci destinate agli scali di Milano P. G. e P. T., fatta eccezione per le uve, i mosti ed altri generi di facile deperimento.

Archivio veneto. — È uscita la Parte I del Tomo XX di questa pregevole pubblicazione. Ecco il riassunto del suo Sommario:

Memorie originali: Istoria monumentale, letteraria, paleografica della capitolare biblioteca di Verona, per mons. G. B. Carlo co. Giuliari - (Contin.). — Il dialetto veneto nei primordii della lingua italiana (Luigi Gaiter).

Documenti illustrati: Le carte del mille e del millecento che si conservano nel R. Archivio notarile di Venezia, trascritte da Baracchi Antonio; — Le rubriche dei *Libri Misti* del Senato perduti, trascritte da Giuseppe Giomo; — *Capitulare Massariorum Monete anni 1278 et subsequentium* (V. Padovan).

Aneddoti storici e letterarii: LXVII. Di alcuni cospiratori graziati nella congiura di Marino Falier (C); — LXVIII. Due iscrizioni romane a S. Marco (P. Pasini).

Rassegna bibliografica.

Atti della R. Deputazione veneta di storia patria: La spedizione di Carlo VIII in Italia, raccontata da Marin Sanudo e pubblicata per cura di Rinaldo Fulin.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze del dott. Giambattista avvocato Zironda di Thiene colla signora Irene Aucilotto di Conegliano, comparvero alla luce 23 pubblicazioni. Non saranno certo mancati gli augurii e le felicitazioni agli egregii sposi! Fra queste pubblicazioni meritano particolare ricordo quella del l'avv. cav. R. Manzato, uno dei soliti elzeviri: *Lo sposalizio dell'Icchese e della Zeta*, frottola di Angiol Maria Ricci; proprio una cosina gentile e spiritosa, e nel tempo stesso non inerudita, come dice l'egregio avv. Manzato in una bella lettera di dedica all'amico.

Un brano interessantissimo della storia di Thiene dalla dedizione di Vicenza alla Repubblica di Venezia fino ai nostri giorni, del sig. Alessandro Giongo.

Epitalamio di Carlo Gozzi, con una bella lettera del sig. T. Corradini.

E poi odi, sonetti, lettere, benedizioni, ecc. ecc., di parenti ed amici, dell'uno o dell'altro degli sposi.

Scherzo. — Due signori Veneziani, incontratisi per caso a Milano, progettarono una gita assieme a Gorgonzola per formarsi un'idea delle fabbriche di formaggio che colà vi sono è così rinomate. Detto fatto. Entrati in una di quelle fabbriche, ebbero ogni sorta di cortesie da parte dell'ospitalissimo proprietario, e, fra altro, ebbero ad appagar l'occhio in una avvenente fanciulla per nome Virginia appartenente a quello stabilimento.

Esciti di là, entrarono in un caffè e, sovra un tavolo coperto da una lastra di marmo, scrissero a matita un sonetto a rime obbligate cantando le grazie della pallida ed avvenente Virginia, i pregi del Gorgonzola e di altre cose belle, non obliando neanche la *Statoa del Sur Incioda!* Compiuto il sonetto vi scrissero sotto: *Edmondo De Amicis*. Pagato lo scotto, si allontanarono e salirono sul tramway.

Gli *habitués* di quel caffè, che erano tutt'occhi in osservare che cosa facevano i due forastieri, appena questi furono partiti si slanciarono sopra il tavolo. Oh sorpresa! *Edmondo De Amicis!* Certamente — dissero — era quel giovanotto dai neri baffi: e; dopo di aver letto il sonetto, si avviarono frettolosi per rivedere il fortunato e gentile poeta; ma i due forestieri, tra cui il creduto De Amicis, erano di già partiti.

Allora si dava parte dell'avvenimento al Sindaco presentandogli copia del sonetto, e difatti un assessore di Gorgonzola, il sig. Massara, recavasi al *Corriere della Sera* in Milano per raccontare la cosa e per recapitare un libercolo sulla storia, sulla fabbricazione e sul commercio del famoso stracchino di Gorgonzola, deplorando che il De Amicis non abbia visitata anche una delle fabbriche di questo squisito formaggio.

Il nome del De Amicis posto sotto a quel sonetto non fu che uno scherzo; ma la cosa aveva assunto un certo carattere di verità dal valore letterario e dalla bella coltura di quei due signori, i quali rispondono alle iniziali F. (dott.) C. e L. F. B., entrambi notissimi nella città nostra.

Fu uno scherzo gentile e riescito, e dal quale il De Amicis, più che impensierirsi per l'abuso fatto del di lui nome, prenderà certamente tema di un sonetto o di un bozzetto.... civile.

Teatri. — La Società proprietaria del teatro la Fenice è convocata per lunedì 18 corrente, al tocco, al fine di darle comunicazione di un progetto di spettacolo per la prossima stagione di Carnevale-Quaresima, presentato dal signor Giulio Milani.

A senso di questo progetto il signor Milani proporrebbe di dare spettacolo d'opera-ballo con una Compagnia già formata, senza dotazione da parte della Società proprietaria, purchè però gli fosse fatta facoltà di disporre di tutti i palchi. Per un riguardo ai rispettivi proprietarii, egli sarebbe disposto a concedere ad essi titolo di preferenza riducendo del 10 per cento il corrispettivo della tariffa acclusa al progetto in parola.

Prima di informare sui particolari, attendiamo di conoscere se la Società sarà per accettare o meno il progetto, poichè sarebbe prematuro od ozioso addirittura farlo oggi.

Al teatro Goldoni si aspetta, e con vivo interessamento, la drammatica Compagnia Bellotti-Marini, la quale sarà qui alla fine del corrente mese.

Al teatro Malibran, sabato 16 corrente, come fu anche da noi preannunziato, verrà inaugurato il corso di rappresentazioni d'opera seria col *Nabucco*, di Verdi.

Male improvviso. — Dalle guardie di pubblica sicurezza venne ieri accompagnato al civico Spedale certo S. Nicola, di anni 62, dimorante a Castello, perchè colto da male sulla Riva degli Schiavoni. Così il Bullettino della Questura in data d'oggi.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 ottobre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Stefanin detto Bissia Giuseppe, calzolaio lavorante, con Gardasso Emma, sarta, celibi.

2. Perini Giovanni fabbro, con Fenzo Maddalena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Stivanello Teresa, di anni 62, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Casarin Anna, di anni 57, nubile, villica, di Salzano. — 3. Meneghini Bonomo Adelaide, di anni 30, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Minio Carlotta, di anni 22, nubile, ortolana, di Burano.

5. Carnio detto Figher Giacomo, di anni 75, celibe, questuante, di Mestre. — 6. Franco Domenico, di anni 72, vedovo, già cuoco, di Venezia. — 7. Manoni detto Nichetto Gaetano, di anni 71, coniugato, pescivendolo, id. — 8. Coccon Giovanni, di anni 61, vedovo, R. impiegato, id. — 9. Signori dott. Giovanni Giuseppe, di anni 60, coniugato, avvocato, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro della marina, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti del 19 settembre 1880:

Mattei comm. Felice, ispettore generale nel Corpo del Genio navale, esonerato dall'incarico di membro del Consiglio superiore di marina;

Brin comm. Benedetto, ispettore id. id., esonerato dall'incarico di membro del Consiglio superiore di marina, ed assume contemporaneamente quello di presidente del Comitato pei disegni delle navi presso il Ministero di marina;

Micheli comm. Giuseppe, direttore id. id., ed assume quello di membro del Comitato, id. id.;

Vigna comm. Carlo, direttore id. id., nominato membro del Comitato suddetto.

Venezia 14 ottobre.

E uscito il N. 18 (30 settembre 1880) del *Foglio Periodico della Prefettura di Venezia* — Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della prima quidicina del mese di settembre 1880.

2. Concorso per gli affreschi da eseguirsi nella Sala Gialla detta dei Ricevimenti nel Palazzo del Senato del Regno.

3. Stanza dei Comandi dei Corpi al 1° ottobre 1880.
4. Esami di abilitazione all' ufficio di segretario comunale.
5. Ospitale civile di Trieste ed annessi Stabilimenti. Tariffe dozzine.
6. Massime di giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12:

La Nota della Porta agli ambasciatori delle Potenze fu consegnata ieri. Essa si limita ad annunziare il proposito della immediata cessione di Dulcigno, e ad esprimere la speranza che la dimostrazione navale non avrà più luogo.

Sembra che le Potenze faranno prendere atto di questa dichiarazione del Governo turco, aspettando che esso esegua subito quel che promette.

La dimostrazione navale non era che il mezzo per raggiungere lo scopo; ottenuto questo, il mezzo non avrebbe più ragione di essere.

Intanto, fino ad oggi, non risulta che la Turchia abbia preso le disposizioni necessarie; e non è improbabile, per le sue calcolate abitudini di lentezza, che essa aspetti la risposta delle Potenze, per poi far vedere o sapere in che modo e quando precisamente vorrà consegnare Dulcigno.

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

Generalmente si ritiene che questa volta le Potenze sono inclinate a credere alla sincerità della Turchia, che allontanerebbe qualsiasi pericolo immediato di gravi conflitti.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Quand' anche la questione del Montenegro possa essere risoluta pacificamente com' è nei desiderii delle Potenze, non è a credere che nell' intendimento dell' Inghilterra e della Russia ci sia di lasciar sospese ancora le altre questioni pendenti con la Sublime Porta, sebbene tutti gli altri Gabinetti d' Europa, compresa l' Italia, sperino di trovare una ragione plausibile nella cessione di Dulcigno per disinteressarsi temporaneamente dalla questione orientale.

Ricciotti e Menotti alla nuova Caledonia.

A spiegare sempre più l' amore che i radicali francesi mostrano ora per Garibaldi, può contribuire un fatto raccontato da Olivier Pain nell' *Intransigeant*.

Quando Rochefort, con cinque dei suoi compagni, evase dalla Nuova Caledonia, il suo primo pensiero fu di rendere la libertà ai comunardi deportati. Fu studiato il progetto di una spedizione armata per impadronirsi della Nuova Caledonia, e si cercarono i fondi necessarii. Rochefort ed uno dei suoi amici offrirono al difensore di tutti gli oppressi, all' eroe di tutte le guerre d' indipendenza, di comandare la spedizione liberatrice.

Garibaldi rispose con queste parole, che Olivier Pain trova epiche:

« Troppo vecchio per prender parte alla spedizione superba che deve rendere la libertà a cinquemila prigionieri repubblicani francesi, offro sei mila franchi, tutto quello che ho, e il sangue di Menotti e Ricciotti, miei figli. »

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

Il sig. Constans nel Consiglio di venerdì ultimo espose il progetto relativo al modo di applicazione dei Decreti alle Corporazioni religiose. Tal progetto consiste a sciogliere una Congregazione e agire contro essa nei varii Stabilimenti che essa possiede in Francia. Infine, è la continuazione del sistema usato coi Gesuiti.

Il progetto proposto dal ministro dei culti non ha sollevato troppo vivaci obbiezioni; ma i dissensi si sono prodotti quando si è voluto indicare con quale Congregazione s' inaugurerebbe la nuova campagna anti-religiosa e con quale ordine sarebbe continuata la lotta.

All' infuori dei Gesuiti, infatti, contro i quali esistevano certe prevenzioni, molto ingiuste sicuramente, nessun ordine religioso solleva recriminazioni, e si potrebbe affermare che, particolarmente nelle città, ove esistono, là ove essi sono più conosciuti, essi contano degli amici devoti e dei partigiani ardenti. Il Consiglio dei ministri non potè, dunque, mettersi d' accordo sul punto di partenza della nuova azione, e non saremmo sorpresi che la riunione di stasera lasciasse i membri del Gabinetto divisi.

Telegrammi.

Napoli 12.

Oggi probabilmente sarà pubblicata la requisitoria in seguito al processo pei fatti della sera del 27 agosto.

Si assicura che saranno rinviati alla Sezione di accusa due funzionarii di Pubblica Sicurezza, nove guardie di Questura e parecchi perturbatori appartenenti alla fazione sandonatista.

È stato sospeso l' ispettore di Pubblica Sicurezza, Vigo, in conseguenza di un' inchiesta costatante occultazione di reati. *(Diritto.)*

Roma 12.

Dicesi che la promozione all' onor. Brin a ispettore generale delle costruzioni navali, e dell' onorevole Gandolfi a tenente colonnello saranno pubblicate dopo la riapertura della Camera, perchè ambedue possano partecipare al sorteggio dei deputati impiegati, agevolando così il loro ritorno alla Camera. *(Naz.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — Nei circoli diplomatici credesi, anche per notizie venute da altri Gabinetti, che questa volta la serietà della risoluzione della Porta non possa più essere posta in dubbio.

Brindisi 13. — I Sovrani di Grecia sono giunti stamane, e ripartirono per Corfù.

Parigi 13. — Hassi da Scutari: I Turchi preparansi a consegnare Dulcigno. Temesi però qualche tentativo di resistenza da parte degli Albanesi. Le notizie da Vienna considerano improbabile una nuova dimostrazione navale, ma smentiscono il telegramma di Berlino (?)

Il *Morning Post* dice che la Germania l' Austira e la Francia si sieno già pronunziate contro qualsiasi dimostrazione navale.

Roma 13. — L' *Osservatore Romano* dice che il Papa accolse le ripetute istanze di mons. Nina di essere rilevato dall' ufficio di segretario di Stato per motivi di salute; dispose che mons. Nina conservi anche per l' avvenire la prefettura dei palazzi apostolici. I giornali credono che mons. Jacobini rimpiazzerà mons. Nina.

Parigi 13. — Il Consiglio dei ministri approvò il progetto di Costans, relativo all' applicazione dei Decreti sulle Congregazioni.

Scutari 13. — Riza pascià convocò i capi della Lega albanese per esortarli a cedere pacificamente Dulcigno. Una grande assemblea popolare si riunirà a questo proposito.

Baosic 13. — La corvetta inglese *Bittern* recossi a Cattaro per consegnare istruzioni al console Green che lascia oggi Cettigne.

Tunisi 14. — La squadra francese del levante lasciò Lagosta diretta al Pireo.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 13, ore 1 55 pom.

Depretis recasi a Monza per conferire col Re.

Zanardelli presenterà la relazione sulla riforma elettorale nei primi giorni di novembre.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Congresso degli armatori. — Togliamo dal *Commercio* di Genova il seguente riassunto delle deliberazioni del Congresso, informemente riassunto dall' *Agenzia Stefani*:

« *Camogli 11, ore 2 15.*

« La Commissione ha presentate le seguenti proposte:

« Le navi a vela ed a vapore dovranno godere nei porti dello Stato di uguali privilegii, fatta eccezione dei vapori postali.

« Le macchine e relativi apparecchi pei vapori avranno un premio di lire 10 per ogni 100 chilogrammi.

« I bastimenti costrutti nello Stato superiori alle 50 tonnellate avranno un premio di lire 60 quelle in ferro, e 40 quelle in legno, e per quelle inferiori a 50 tonnellate metà del premio.

« Restano aboliti i rimborsi di dazio ed altri favori attualmente in vigore per le navi costruite sui nostri cantieri.

« Per sostenere la concorrenza colla marina estera delle altre Nazioni è accordato un premio alla navigazione per le navi superiori alle 50 tonnellate e più, e per un periodo di 10 anni, di L. 250 al mese, da cominciare dal giorno della partenza, con l' aumento di 50 centesimi per tonnellata e mese in ragione del tonnellaggio.

« Queste proposte furono approvate a grande maggioranza. »

Un altro telegramma ci annunzia che il Congresso approvò eziandio la proposta per la riduzione d'una parte dei diritti consolari, e che fu nominata una Commissione permanente per la tutela della marina mercantile, acclamandone presidente onorario il generale Garibaldi.

In seguito si dichiarò chiuso il Congresso.

Il sig. Turi propose, prima di separarsi, un augurio ai fratelli di mare mercantili e militari; un voto al Governo e un saluto per acclamazione al Re e alla Regina e alla città di Camogli, in nome delle Provincie meridionali.

Clamorosi unanimi applausi.

Prestito a premii della città di Bari. — 46ª Estrazione seguita il 10 ottobre 1880.

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di Lire 150.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
395	77	300	61	614	95	732	92	392	83
79	73	386	1	64	38	833	45	21	47
461	19	159	22	713	56	67	99	9	71
121	75	608	94	185	64	261	81	872	92
353	41	231	79	886	84	301	23	211	68

La Serie 822 N. 36 vinse L. 50,000.
La Serie 283 N. 84 vinse L. 2,000.
La Serie 339 N. 50 vinse L. 1,000.
Vinsero L. 600 le S. 198 N. 96, 81 N. 77.
Vinsero L. 200 le S. 624 N. 95, S. 355 N. 8, S. 350 N. 89.
Vinsero L. 100: S. 882 N. 83, S. 607 N. 16, S. 900 N. 24, S. 105 N. 67, S. 599 N. 46, S. 414 N. 44, S. 246 N. 94, S. 829 N. 1, S. 870 N. 17, S. 674 N. 9, S. 365 N. 31, S. 660 N. 96.

Seguono altre 140 Obbligazioni premiate con L. 50.

Annali dell' industria e del commercio. — Il N. 22 di questa interessante pubblicazione contiene uno studio del prof. cav. Pietro Pavesi, relazione cioè e proposte intorno ad una Convenzione fra l' Italia e la Svizzera sulla pesca nelle acque comuni ai due Stati.

L' argomento non è di lieve importanza se si consideri la estensione delle acque comuni e la quantità di pesce cui danno ricetto; e, d'altra parte, quando un argomento, anche modesto, ha relazione al commercio, all' industria, alla povera gente, diventa per ciò solo importante e chi lo esamina e lo studia va laudato, chè assai di sovente *est in tenuis labor*.

Specialmente i laghi Maggiore e di Lugano (pag. 5) alimentano molta copia di pesci. L' autore fa un elenco delle più importanti, dove il lettore buongustaio vedrà con compiacenza la trotta di lago (*Trutta lacustris* o *carpio*), e il Luccio (*erox lucius*), destinato al banchetto dei ricchi, mentre l' anguilla, l' umile *anguilla vulgaris*, assieme a modesti compagni, colla insuperabile polenta, fumerà sul modesto desco dell' operaio. *Habent sua fata* i pesci; e l' aristocrazia delle trotte e dei lucci non si discute.

Bisogna discuter piuttosto sul modo di regolare la pesca nelle acque comuni per evitar contese; bisogna proscrivere i modi dannosi, pensare alla conservazione della specie, ecc. ecc.

L' autore accenna alle pratiche fatte ultimamente nell' argomento dai due Governi, e, risalendo ai tempi passati, nomina la Convenzione di Lugano del 5 ottobre 1761 fra Maria Teresa e i dodici Cantoni della Lega elvetica, e discorre delle Convenzioni 28 novembre 1604 e 21 settembre 1678 fra lo Stato di Milano e gli Svizzeri, delle gride, ecc.; e poichè la legge italiana (pag. 12) del 4 marzo 1877 è informata agli stessi concetti della legge federale del 18 settembre 1875, e nel nostro Regolamento di pesca fluviale e lacuale, approvato col R. Decreto 17 giugno 1880, si vede tenuto molto conto della legge federale anzidetta e del Regolamento svizzero 18 maggio 1877, emanato dopo la legge 13 giugno 1845 del Canton Ticino, egli crede che una Convenzione, qual ora si proporrebbe, sarebbe preceduta e sostenuta da entrambe le parti contraenti per mezzo di disposizioni assai affini.

Gli è dell' opinione che un lavoro simile partito sarebbe quello di compilarla, spigolando il buono ed applicando quello che vi ha di nuove e le nuove disposizioni legislative e regolamentari degli Stati interessati. Il prof. Pavesi sottopone il libro all' esame del ministro d' agricoltura ec., cui il lavoro è diretto, coll' abbozzo di Convenzione che egli presenta, e che consta di 12 articoli, illustrati e commentati.

L' autore era già stato richiesto dal Ministero della copia di un lavoro già da lui preparato sull' argomento per pubblicarlo in questi *Annali*, ma poichè non erano pur anco pubblicati i Regolamenti in esecuzione della legge 4 marzo 1877, che entrarono in attività col 1.° luglio, attese fino a quel mese per dare uno studio, dic' egli, meno incompleto. Il fatto poi che venne pubblicato negli *Annali*, mostra, diremo noi, il conto che ne tenne l' Eccellenza in discorso.

Il N. 21 degli stessi *Annali* contiene gli *Atti della Commissione per la Cassa pensioni per la vecchiaia e gli invalidi inetti al lavoro.*

Processo Ivon. — Leggesi nel *Corriere della Sera* del 12:

Abbiamo raccolta la voce che ieri mattina circolava insistente, e che, per l' ora tarda, ci fu impossibile di appurare. Quella notizia venne telegrafata ieri mattina anche al *Risorgimento* di Torino, e venne riportata stamane dalla *Lombardia*; ma non sussiste. La signora Ivon non ricevette nessuna notificazione di sentenza dalla Sezione d' accusa. Come dicemmo l' altro ieri, per nostre particolari informazioni, la Sezione d' accusa (non si può ancora, e non vogliamo sapere in qual senso) si pronuncierà fra qualche giorno.

Ringraziamento.

La famiglia **Volnovich**, profondamente afflitta per l' avvenuta morte della sua amatissima **Maddalena**, ringrazia col cuore tutte quelle persone veramente pietose, che assistettero questa mattina al funerale ed all' accompagnamento all' ultima dimora della carissima estinta, a soli 21 anni rapita all' affetto suo e degli altri congiunti.

RINGRAZIAMENTO.

I desolati genitori del compianto **Umberto Levi**, rapito a 14 anni al loro amore, ringraziano commossi i molti amici e conoscenti che presero vivissima parte al loro immenso dolore e che cercarono di alleviarlo coi più gentili conforti. 988

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 ottobre.

Arrivarono: da Alessandria, il vap. inglese *Tanjore*, cap. Scrivener, con merci, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale; da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Sirovich, con merci, racc. al L'oyd austro-ung.; da Newcastle, il vap. ingl. *Brasilian*, cap. Maughan, con carbone, racc. a I. Bachmann; e da Bari, il trab. ital. *Erminia*, cap. Vianell, con frumento, racc. all' ord.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	92 •5	93 —
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	93	95 15

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	346	345 —
» » di Cred. Ven.	250	250	180 —	181 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	459 —	460 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 5	135 25	135 75
Francia	a vista » 2 1/2	110 30	110 40
Londra	3 m. d. » 2 1/2	27 82	27 88
Svizzera	a vista » 3 1/2	110 10	110 30
Vienna-Trieste	» 4	234 —	234 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 13	22 15
Banconote austriache		234 50	235 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	12 ottobre	13 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 92 1/2	95 12
Oro	22 15	22 13
Londra	27 84	27 50
Parigi	110 50	v. 110 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	475 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	988 50	987 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13.	
Mobiliare	280 40
Lombarde	83
Ferrovie dello Stato	277 —
Banca Nazionale	824 —
Napoleoni	9 41 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	118 25
Rendita austr.	72 55
Metalliche al 5 %	70 95
Prestito 1860 (Lotti)	129 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr. 5	64 —
100 Marche imp.	58 15 —
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 35
Cambio Italia	9 5/8
Consolidato ingl.	98 31
Lotti turchi	40 1/4

PARIGI 13.	
Rend. fr. 3 0/0	85 50
» » 5 0/0	120 37
Rendita ital.	86 25
Ferr. L. V.	186 —
» V. E.	272 —

PARIGI 12.	
Consolidati turchi	10 12
Obblig. egiziane	324 —

LONDRA 13.	
Cons. inglese	98 5/16
Cons. italiano	85 1/8
» spagnuolo	22 1/8
» turco	10 1/8

BERLINO 13.	
Mobiliare	482 —
Austriache	475 50
Lombarde Azioni	143 —
Rendita ital.	85 25

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 11 ottobre.

Barometro alzato specialmente al N. d' Italia e livellato intorno a 766 mm. Torino 765; Firenze 766; Roma 767; Napoli 768; Palermo 767.

Venti in basso debolissimi; in alto predomina la corrente di SO. al N.

Ieri cielo scarsamente sereno al N. e S., pioggie fra l' Emilia e Roma. Stamane cielo coperto o nebbioso, sereno solo nelle Puglie.

Mare agitato a Po di Primaro, mosso a Palmaria, Civitavecchia, Bari, Portotorres, Procida, Messina, Capo Spartivento.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 12 ottobre.

Basse pressioni al N. d' Europa, Haparanda 755. Alte nelle isole britanniche e Russia, Valenzia 770, Vilna 776.

Un centro di depressione è sul golfo di Genova 757, attorno ad esso chiudonsi isobare crescenti. Milano, Livorno 758; Venezia, Firenze 760; Roma, Portotorres 762; Lecce, Catanzaro, Caltanissetta 766.

Dominio di venti del mezzogiorno nel mediterraneo e di scirocco nell' Adriatico. Pioggie forti nella notte sull' alta e media Italia. — Stamane cielo piovoso o temporalesco nell' Italia superiore, nuvoloso al S. — Mare mosso o agitato nel golfo di Genova, coste del Tirreno e golfo di Venezia; mosso nel resto. — Continua cattivo tempo.

Nuova Yorck 11 ottobre.

Una perturbazione ciclonica di una energia incognita attraversando l' Atlantico al S. del 45° grado, sarà sentita probabilmente in Spagna, in Francia e sulle coste del Sud delle isole britanniche fra il 13 ed il 15. *(New York Herald.)*

BOLLETTINO METEORICO

del 13 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759 87	758 62	757.61
Term. centigr. al Nord.	14 02	17 18	18.29
» » al Sud	—	26.20	—
Tensione del vapore in mm.	10.43	10.67	10.27
Umidità relativa.	87	72	66
Direzione del vento Super.	O.	N.	O.
» » Infer.	NE.	NNE	ENE.
Velocità oraria in chilometri	4	4	1
Stato dell' atmosfera.	Quasi cop	Quasi cop	Quasi cop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.99	—
Elettricità dinamica atmosferica	+27.00	+25.00	+24.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	—	—

Temperatura Massima 18 . 75 Minima 10 . 50.

Note. Nuvoloso. — Rugiada nella notte. — Nebbia ad Orizzonte. — Barometro calante.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Conte Kalinowski, - Cav. Postruski, ambi da Vienna, - Conte Doenhoff, dalla Germania, con moglie, - Petit H., - Sig.re Le Mire, ambi dalla Francia, - Hervey, generale maggiore, - Robinson W., - Sigg.ri Stevens, - Payo H., - Scott B., - Hele W., - G. J. Thomson, tutti dall' Inghilterra, - Wallace Campbell J., dalla Scozia, - Sig.ra von Loon, - Elliot, ambi dall' Olanda, - Brown G. A., dall' America, - Principe Alikbar, dalle Indie, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Guerara C., dall' interno, con famiglia, - Trevelyan G., - Bevraney, - Z. Mundella, tutti tre con famiglia, - Philbrichi F., - Reymald Roumi n, - Sigg.ri Bevruey, - Agnese Joung, - Galbraith A., - Miss Bois, - Blunt A., tutti dall' Inghilterra, - Pocker W., con famiglia, - Abbott, - Alden Speare, - Normann Bees, tutti dal' America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — G. von Piotow, - Wester, - Musso B., - Rummer A., - Langen W., tutti dalla Germania, Alexich, da Gratz. - Naurat M., da Bayern, - Mulheimer M., da Parth, - Fischer M., dall' Ungheria, - Wehrle G. E., - Taylor, da Londra, - Maria de Suberg, da Riga, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Liberti A., - Spiriti C., - Vincenti P., tutti viaggiatori, - Cesari co. V., - Vatta P., - Martellaro A., - Caldarazzi G., - Roesler A., tutti dal' interno, - Wilshieg C., dall' Austria, con famiglia, - Davewsky A. V., da la Polonia, con domestico, tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 14 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti: *Cesarina*, del M.° Max Wolf. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Cangrande II. Signore di Verona.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

BANCA POPOLARE IN VICENZA

SEDE CENTRALE

Presidenza

AVVISO.

Resosi vacante il posto di Direttore di questa Banca, è aperto il relativo concorso a tutto il 31 corrente.

L' aspirante dovrà dirigere al Consiglio d' amministrazione la domanda corredata dei seguenti documenti:

a) Certificati di nascita e di nazionalità italiana;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Fedine politico criminali;
d) Certificati scolastici;
e) Tutti i documenti che comprovino l' idoneità a coprire il detto ufficio.

Lo stipendio è fissato in Lire 7000 annue, coll' alloggio gratuito obbligatorio nel palazzo della Banca.

Il direttore dovrà prestare una cauzione di effettive Lire 40,000 in denaro od in valori dello Stato. Assumerà il servizio effettivo col 1.° gennaio 1881; però dovrà trovarsi al suo posto al più tardi il 1.° dicembre p. v.

La nomina è di esclusiva spettanza del Consiglio d' amministrazione.

Vicenza 1 ottobre 1880.

IL PRESIDENTE
E. LODI. 970

Vendita volontaria
DELLA VILLA KAROLYI
presso Vicenza.

(Vedi avviso in 4.a pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMDCLXII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 settembre.

La Società anonima per azioni al portatore col titolo *Società Torinese di Tramway e ferrovie Economiche*, sedente in Torino ed ivi costituitasi cogli atti del 14 e 25 marzo 1880, rogati dal notaio Gaspero Cassinis, è autorizzata, e il suo Statuto quale è inserito nell'atto del 25 marzo è approvato, colle modificazioni contenute nell'atto pubblico di deposito del 29 luglio 1880, rogato pure in Torino dallo stesso notaio.

R. D. 14 agosto 1880.

Aggiunte e modificazioni al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Roma.

N. 5626. (Serie II.) Gazz. uff. 24 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il bilancio passivo del Ministero di Pubblica Istruzione;

Veduto il ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Roma, approvato con Decreto Reale del 13 settembre 1874, N. 2171;

Veduto il Decreto Reale del dì 8 dicembre 1878, Numero 4611, col quale al personale del Gabinetto di fisiologia sperimentale e d'istologia della predetta Università fu aggiunto l'ufficio di vicedirettore con lo stipendio di lire 2500;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. Sono approvate le aggiunte e le modificazioni all'organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Roma, approvato con Decreto Reale del 13 settembre 1874, indicate nella tabella annessa al presente Decreto, firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Castello di Sarre, addì 22 agosto 1880.

UMBERTO.

DE SANCTIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
VILLA.

Tabella delle aggiunte e delle modificazioni del Ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Roma.

Istituto fisiologico.

Direttore	L. 700
1° Assistente	» 1800
2° Assistente	» 1500
2 inservienti con L. 720 ciascuno .	» 1440
Assegno personale all'attuale vice-direttore che prende il titolo di 1° assistente	» 700
Totale . .	L. 6140

Istituto fisico.

Direttore	L. 700
1° Assistente	» 1800
2° Assistente	» 1500
Preparatore meccanico . . .	» 1700
2 Allievi	» 1200
Custode	» 1100
2 inservienti	» 1600
Assegno personale all'attuale vice-direttore che porta il titolo di 1° assistente	» 700
Totale .	L. 10300

Gabinetto di anatomia umana normale.

Si porta lo stipendio del 2° inserviente da L. 720 a	L. 800

Clinica chirurgica.

Si aggiunga un posto di assistente con	L. 1500

Istituto chimico.

Direttore (oltre l'alloggio) . .	L. 700
Assistente per la chimica organica (coll'obbligo della formazione o conservazione della collezione e con quello della direzione delle esercitazioni pratiche)	» 2350
Assistente per la chimica minerale (cogli obblighi come sopra	» 2350
1° Preparatore	» 1800
2° Preparatore	» 1200
1° Inserviente (oltre l'alloggio)	» 1100
2° Inserviente e macchinista . .	» 1100
3° Inserviente	» 1000
Totale . .	L. 11600

Scuola di fisica matematica.

Si sopprime l'ufficio di assistente con	L. 1500

Roma, addì 22 agosto 1880.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione,
F. DE SANCTIS.

N. MMDCLXVII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 settembre.

E approvata la deliberazione 17 giugno 1880 della Deputazione provinciale di Pavia, con la quale si autorizza il Comune di Portalbera ad applicare, cominciando dal prossimo anno 1881, la tassa di famiglia con lo speciale regolamento adottato da quel Consiglio comunale in seduta del 9 maggio, e per effetto del quale viene eccennato il limite *massimo* della tassa da lire 40 a lire 20, e ridotto il *minimo* da due lire ad una, e vengono cambiate le scadenze delle rate di pagamento, fissandole a maggio e novembre di ciascun anno, anzichè a giugno e dicembre, com'è stabilito dal predetto regolamento della Provincia.

R. D. 22 agosto 1880.

Stipendii ed assegni del personale insegnante e dirigente dell'Istituto di Camogli.

N. 5637. (Serie II.) Gazz. uff. 27 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto di questo stesso giorno con cui l'Istituto nautico comunale di Camogli è dichiarato governativo;

Sentito il parere del Consiglio Superiore della istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'organico, gli stipendii e gli assegni del personale insegnante e dirigente dell'Istituto nautico di Camogli sono fissati nel modo seguente:

Presidenza	L. 500
Lingua italiana ed elementi di lettere italiane	» 2000
Storia geografia e diritto . .	» 2000
Matematiche e disegno lineare .	» 2000
Astronomia nautica, trigonometria sferica e geografica astronomica . .	» 2000
Navigazione, trigonometria piana, idrografia e disegno relativo . .	» 2000
Principi di fisica e meccanica applicata alla nautica, nozioni sulle macchine a vapore e meteorologia . .	» 1800
Attrezzatura e manovra navale .	» 1600
Totale . .	L. 13900

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 agosto 1880.

UMBERTO.

F. DE SANCTIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. MMDCLXVIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 settembre.

E approvata la deliberazione 5 luglio 1880 della Deputazione provinciale di Forlì, con la quale si autorizza il Comune di Saludecio ad eccedere, con effetto dal primo del corrente anno, il *massimo* della tassa di famiglia, portandole da lire trenta (limite normale stabilito nel regolamento organico della Provincia) a lire sessanta.

R. D. 22 agosto 1880.

Concessioni per derivazione d'acqua.

N. 5609. (Serie II.) Gazz. uff. 28 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Visto l'unito elenco in cui trovansi descritte N. 11 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e da due canali del Demanio dello Stato e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente compiute per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. E concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, indicati nell'unito elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque e di occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritti, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 agosto 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli.*
T. VILLA.

Elenco annesso al Regio Decreto dell'11 agosto 1880, di N. 11 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali demaniali e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessione d'acqua per irrigazione.

N. 8. Richiedente: Remondini conte Federico. Derivazione d'acqua dalla roggia Isacchina Superiore, derivata dal fiume Brenta, in territorio del Comune di Pozzoleone, Provincia di Vicenza, della quantità non eccedente moduli 0.36, per irrigare ettari 13.65.70 di terreno, che possiede nello stesso Comune, costituiti in parte in terreni demarcati in mappa coi NN. 783-*a*, 989-*a*, 1012, 1027 *a* 1028 e 1025, e parte col terreno non censito a levante della roggia Molina. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 24 aprile 1880 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio Moriotto. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 36.

(Omissis.)

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro,
A. MAGLIANI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in *TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA* e *SAMPIERDARENA*, e distinti in cinque gruppi.

Chilogr. circa

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti 27,000

FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide 2,652,500

GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti 269,000

ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo, rame e ottone da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 ottobre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 successivo alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni, alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di *GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA* e *FIRENZE* e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 settembre 1880.

955 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
nel terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di deliberamento provvisorio.

A termini dell'art. 98 del Reg. per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di droghe e colori occorrenti al Regio Arsenale di Venezia, per la somma di Lire 11,840:34, di cui l'Avviso d'asta del 12 settembre ult., è stata deliberata provvisoriamente all'incanto tenuto il 2 corrente, col ribasso di Lire 2.35 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 27 ottobre corr. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questa Direzione di Commissariato militare, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta in L. 1200.

Venezia, 7 ottobre 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

Direzione di
COMMISSARIATO MILITARE
nel terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato nel tempo utile dei fatali il ribasso di L. 5.25 p. 0|0 sul prezzo cui venne in incanto dell'11 settembre ult. deliberata la provvista di legnami abete, pino larice e pino cirmolo in tavole per la somma di L. 22,680:40, di cui gli Avvisi d'asta del 22 agosto e 16 sett. ult., l'ammontare di tale appalto dedotto il ribasso di L. 2.50 per cento ottenuto nel primo incanto e quello di L. 5.25 suindicato è ridotto a L. 20,952:44.

Si procederà perciò nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo Regio Arsenale, avanti il direttore di Commissariato del suddetto Dipartimento al reincanto di tale appalto, col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 30 ott. e corr., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente.

Venezia, 10 ottobre 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

N. d'ordine 46.

DIREZIONE
DEL GENIO MILITARE
di Venezia

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 23 ottobre 1880, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione del Genio, Campo Sant'Angelo, N. 3549, all'appalto seguente:

« Costruzione di un magazzino per munizioni da guerra in Treviso, della spesa di Lire 10,000, da eseguirsi nel periodo di giorni 80 ».

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta e presso l'Ufficio dell'arma in Treviso.

I fatali pel ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a giorni 15 intieri, e scadono al mezzodì del giorno 8 novembre 1880.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato, e steso su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'Autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso la Tesor. prov. di Venezia e Treviso, un deposito di it. Lire 800, in contanti, od in rendita al portatore del debito pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso la Direzione, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalla medesima convertiti in cauzione presso l'Intendenza di finanza di questa città.

L'accettazione dei depositi a farsi presso la Direzione appaltante cesserà un'ora prima di quella fissata per l'incanto.

2. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3. Esibire un attestato di persone dell'arte, avente la data non anteriore di due mesi, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata a L. 1000 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Venezia, 5 ottobre 1880.

Per la Direzione,
Il Segr., S. BONELLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Venerdì 15 ottobre — N. 275

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 OTTOBRE

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna ha da Costantinopoli la notizia che la Porta è disposta a consegnare non solo la città di Dulcigno, ma anche il Distretto. Malgrado però queste dichiarazioni esplicite e ripetute della Porta, le flotte non partiranno; esse aspetteranno che le parole sieno seguite dai fatti, e questa prudenza è, per vero dire, giustificatissima. Il contegno futuro degli Albanesi ci farà conoscere la buona fede della Porta. Intanto, dopo i nuovi eccitamenti di Riza pascià è annunciata una grande assemblea di Albanesi, nella quale questi delibereranno se devono rassegnarsi o no all'occupazione di Dulcigno da parte dei Montenegrini.

Per quanto però alcune Potenze desiderino di cavarsi dal mal passo, nel quale s'erano messe colla dimostrazione navale, esse non possono onestamente ritirare le loro flotte dinanzi ad una promessa della Porta. Si comprende quindi che le flotte rimangano nelle acque d'Oriente. Ciò che si comprende meno è che la flotta russa sia aumentata invece di una fregata e di una corvetta, come annuncia oggi la *Politische Correspondenz*, sulla fede di un dispaccio da Castelnuovo.

La Turchia si è mostrata condiscendente precisamente allora che l'accordo delle Potenze pareva più prossimo ad essere rotto. La proposta radicale di forzare i Dardanelli colle flotte e di portare la dimostrazione navale al Bosforo, aveva diviso l'Europa in due gruppi: da una parte l'Inghilterra, la Russia e forse l'Italia; dall'altra la Germania, l'Austria, la Francia. Questa condiscendenza turca pare generosità, e non è probabilmente che una concessione fatta alle tre Potenze contrarie alla dimostrazione navale, le quali in questo modo hanno creduto di essersene liberate.

Questo accordo della Francia, della Germania e dell'Austria ha fatto ottima impressione a Berlino. L'opinione pubblica in Francia si è così energicamente manifestata contro una politica attiva in Oriente, che il Governo francese si è trovato naturalmente, di fronte alle proposte inglesi, accanto alla Germania e all'Austria. Non è certo questo il punto di partenza per un'alleanza franco-austro-germanica che gl'impazienti hanno subito voluto vedere, ma è un sintomo confortante dopo le ultime volate patriotiche del sig. Gambetta. A questo proposito la *National Zeitung* di Berlino, fa le seguenti considerazioni, che appunto come indizio della situazione vogliamo riprodurre:

« Grazie all'istinto politico che la distingue, malgrado tutti i suoi errori, la nazione francese ha riconosciuto che si preparano degli avvenimenti che possono modificare di nuovo in modo serio, la situazione della Francia in Europa.

« Dopo il Congresso di Berlino la Francia ha avuto tre ministri degli affari esteri: gli on. Waddington, Freycinet e Barthélemy-Saint-Hilaire, e la loro attitudine è stata sempre più passiva. Quanto all'opinione pubblica, essa ha avuto tre correnti differenti.

« La prima di queste correnti, che era dovuta soprattutto all'influenza dell'on. Gambetta, spingeva la Francia ad agire d'accordo coll'Inghilterra in Oriente, tenendo la mano alla Russia.

« La seconda corrente si collegava al concerto europeo ed emanava soprattutto dai circoli governativi.

« La terza, la più potente di tutte, tende ad una politica assolutamente passiva. In altri termini, la Francia, che è una delle più grandi Potenze del mondo, si ritirerebbe in disparte con cattivo umore, al momento in cui si prepara, in Europa, un'importante azione che la riguarda in un modo immediato.

« La Francia ha rifiutato ora di seguire la sola politica che risponde ai suoi interessi. Ma il destino più potente della volontà degli uomini, spinge la Francia ad unirsi strettamente alla Germania ed all'Austria per ciò che concerne il regolamento degli affari di Oriente.

« Se queste tre Potenze avessero potuto intendersi tra loro, non si potrebbe tirare un sol colpo di cannone senza il loro consenso. La loro sola volontà avrebbe deciso di tutto, dalla Siria a Gallipoli, da Gallipoli a Dulcigno.

« Nè i cannoni dei vascelli inglesi, nè i reggimenti e le bande dei cosacchi della Russia avrebbero potuto resistere loro. Tutti sanno che questa combinazione era la preferita fra tutte le altre dal Principe di Bismarck.

« La visita che l'uomo di Stato tedesco fece, in occasione del suo viaggio a Vienna, all'on. Teisserenc de Bort, ambasciatore di Francia, le parole che egli diresse a questo diplomatico e colle quali egli invitava quasi la Francia a concludere una triplice alleanza colla Germania e l'Austria, non permettono di dubitare delle intenzioni del Principe su questo punto.

« Dichiarazioni ufficiose, fatte da differenti parti, hanno ricordato di tratto in tratto queste disposizioni del Governo tedesco. »

Noi crediamo che le disposizioni del Governo tedesco non impediranno, che una guerra di rivincita scoppi più tardi. Ma per ora si deve constatare con grande sodisfazione, che l'opinione pubblica in Francia vi è assolutamente avversa, e che il sig. Gambetta, il quale non ha fretta di andare al potere, ha saputo abilmente trovare quella bandiera, che è un comodo pretesto per lui, di non prendere il posto dei Gabinetti ch'egli rovescia o fa rovesciare, e di godere ancora per molto tempo le delizie della sua posizione, nella quale governa la Francia senza responsabilità.

Un dispaccio da Atene annuncia che il Governo ha contratto un prestito di 60 milioni di franchi. Dopo la Conferenza di Berlino, nella quale le Potenze, unanimi, hanno regalato alla Grecia una parte di territorio appartenente alla Turchia, si disse che le Potenze erano obbligate a fare qualche cosa per la Grecia. Si è cominciato allora a parlare della dimostrazione navale, ma poi la dimostrazione navale ebbe il compito modesto, di far pressione sulla Porta perchè essa eseguisca i suoi impegni col Montenegro. Della Grecia non si è più parlato. Questa mobilizza le truppe e fa prestiti per chiamare l'attenzione sopra di sè, ma la diplomazia europea sarebbe così lieta di liberarsi della questione montenegrina, che, sciolta questa, è facile prevedere che farà di tutto per dimenticare la decisione presa all'unanimità nella Conferenza di Berlino.

PS. — Un dispaccio ricevuto più tardi reca che la Lega albanese decise di lottare.

ATTI UFFIZIALI

La pia fondazione De Mattia, in Venezia, è eretta in Corpo morale e n'è approvato lo Statuto.

N. MMDCLXXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 ottobre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto l'atto del 28 aprile 1880, col quale l'ingegnero Girolamo De Mattia destinò lire 40 di rendita italiana al 5 p. 0,0 per l'impianto in Venezia di un Istituto da amministrarsi dalla locale Congregazione di carità, collo scopo di beneficare annualmente un artigiano povero, onesto, laborioso e cattolico, abitante almeno da un anno nell'antica circoscrizione circondariale di Santa Lucia;

Vista la domanda della predetta Congregazione per il riconoscimento legale della pia Fondazione;

Visto il relativo Statuto organico dalla medesima trasmesso alla Nostra approvazione;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale;

Visti la legge 3 agosto 1862 ed il Regolamento 27 novembre dello stesso anno sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pia Fondazione De Mattia in Venezia, è eretta in Corpo morale.

Art. 2. È approvato il relativo Statuto organico in data 8 maggio 1880, composto di numero undici articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 settembre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Progressi veneti.

Ci scrivono:

Si predica: economia, economia! da tutte le parti, e sta bene!

Ma *est modus in rebus*, e talvolta chi ha fior di senno preferisce lo spendere al risparmiare. Più ancora che non il far economia, importa lo spender bene, specialmente parlandosi dello Stato.

In Italia si spende forse troppo, e senza forse non molto assennatamente, non solo dal Governo, ma anche dai cittadini come formanti le Provincie e i Comuni.

In alcuni luoghi poi c'è ancora la credenza puerile che il Governo sia come a dire una potenza situata fuori e al disopra del paese e che possa volgere la bocca del cornucopia, piuttosto là che qua: che dal Governo abbiano a scaturire le strade d'ogni fatta, tutti gl'istituti possibili e magari il famoso pollo, perchè ogni persona abbia ogni giorno di che sdigiunarsi per bene. Fuor di scherzo, questi sono errori funesti.

La ricchezza d'uno Stato non è fuori dello Stato — e guai se fosse — e al Governo si dee chiedere solo incoraggiamento, qualche volta la iniziativa, e per lo più che rimuova gli ostacoli e non sia di ostacolo esso medesimo.

Del resto, si pensi che la Lombardia e il Piemonte si trovano in floride condizioni, malgrado sieno state tanto dissanguate, la prima dallo straniero, la seconda per cacciarlo.

A che si deve la ricchezza di quelle Provincie? Non alla bontà soltanto del suolo, poichè v'hanno regioni anche più favorite dalla fortuna, che son cadute molto in basso; ma all'energia degli abitanti, che, persuasi come la ricchezza sia nel suolo, si dedicarono all'agricoltura con vera passione, e, non paghi della forza produttiva delle loro terre, l'accrebbero con mirabili opere.

Ciò che quelle due Provincie hanno fatto, fa ora anche il Veneto con molto giudizio e molto coraggio.

Senza parlare di numerosi Corsorzii di scolo, delle mirabili opere di bonifica, che vennero compiuti in questi ultimi anni, e stanno compiendosi, anco i canali di derivazione d'acqua e le opere per l'irrigazione vanno prendendo un grandissimo sviluppo.

In pochi mesi le due Provincie collocate alle due estremità del territorio veneto, Udine e Verona, hanno decretato (e la prima già compiuto) colossali opere per utilizzare le acque dei loro fiumi, che fino ad ora scorrevano al mare senza avere portato altro effetto nei territorii per cui passavano, che il pericolo e il danno effettivo delle loro piene.

Il canale detto del Ledra è ormai un fatto compiuto, ed ora a Verona due Consorzii d'irrigazione si sono già costituiti, ambedue allo scopo di derivare l'acqua dell'Adige e portarla ad irrigare la vasta quanto arida pianura denominata *Agro Veronese*.

Il primo, denominato Consorzio Giuliari (dal benemerito suo iniziatore conte Giuliari) è destinato all'irrigazione della parte più bassa dell'Agro, e deriva perciò le sue acque da sotto a Verona. Dopo essersi regolarmente costituito, esso ha formato il proprio capitale mediante un prestito assunto dalla Ditta bancaria Grego. la cui operazione fu anche agevolata dalla fiorente Banca di Verona.

L'esito di questa operazione finanziaria bene concepita e diretta, fu tale, che la massima parte del capitale (due milioni) affluì già, prima dell'epoca prestabilita, nelle Casse consorziali, ed ora non si attende se non l'occasione di spenderlo nei lavori che fra qualche settimana saranno incominciati.

Al momento opportuno io vi parlerò più a lungo di questa impresa importantissima.

L'altro Consorzio ha lo scopo d'irrigare la parte più alta ed arida dell'Agro Veronese, per cui la derivazione d'acqua dall'Adige devesi fare mediante grandissimo e difficilissimo canale, che si trae presso i confini del Trentino.

Leggiamo ora nell'*Adige* di Verona, che lunedì, nella Camera di commercio, fu stipulato il definitivo contratto fra la Presidenza del Consorzio Agro Veronese e l'Impresa fornitrice del capitale, composta dei signori co. Barbolani di Montauto e Ditta figli di Laudadio Grego, e con l'Impresa costruttrice, composta dei signori ingegneri Brusapaschi e Finzi. Il presidente del Consorzio ricevette in deposito dalle nominate Imprese, lire 200 mila, somma che mostra la serietà dei propositi dei contraenti.

L'alto Agro sarà, dunque, irrigato, con immenso beneficio, e di ciò va data gran lode al progettista ing. Peretti, ed all'ing. Vittorio Camis, all'attività del quale si deve in buona parte la riuscita dell'impresa.

Ed ora dall'energia ed attività della rispettabile Presidenza di questo Consorzio attendiamo che sia spinto il Governo al sollecito esaurimento di tutte le pratiche pendenti, affinchè quest'inverno si possano cominciare i lavori, e così dar pane alla popolazione operaia.

Altri progetti sono poi studiati o vagheggiati nel Veneto.

E noi domandiamo: Perchè non si fa risorgere quello dell'ex Prefetto della nostra città, l'illustre senatore Torelli, per la separazione delle acque salse dalle dolci e per la redenzione d'*immensa parte del litorale veneto?*

Sarebbe questa un'impresa, la cui grandissima utilità non ha bisogno di venire dimostrata, e noi desideriamo vivamente che ci si pensi sul serio, affinchè noi pure ci possiamo mettere sulla splendida via, che alcune fra le Provincie venete cominciarono a battere con tanta assennatezza.

La geografia dei partiti politici in Italia, secondo le elezioni generali del 1880.

(Dalla *Perseveranza*.)

Nel volume uscito ora dall'*Archivio Statistico* (III dell'anno V) si trova una carta geografica dei partiti politici in Italia, secondo le elezioni generali di quest'anno. Essa venne disegnata dal cav. Orazio Focardi, che già aveva pubblicato, nello stesso periodico, le carte simili per le elezioni del 1874 e del 1876. E come aveva fatto per queste, così anche per le ultime elezioni l'autore della rappresentazione grafica venne illustrando in poche pagine concisamente la statistica dei partiti.

Prima di questo lavoro, che ha carattere privato, era uscita la statistica elettorale ufficiale, che rendeva conto del movimento degli elettori e dei votanti, ma non poteva permettersi di classificare gli eletti, nè i candidati, secondo i partiti. Solamente nella Germania, fra tutti gli Stati retti a Governo rappresentativo, la statistica ufficiale distingue gli eletti secondo le parti politiche, poichè ivi l'ufficio imperiale di statistica invita espressamente ciascun membro del Parlamento a dichiarare a quale partito intende di essere ascritto, e tutti i deputati del *Reichstag*, tranne poche eccezioni, rispondono al quesito.

Noi riconosciamo che il proporre una tale questione sarebbe considerato in Italia come atto indiscreto da parte della statistica ufficiale, e però dobbiamo contentarci di apprezzamenti privati in luogo di dichiarazioni dirette.

I quali apprezzamenti sono sempre difficili, attesa la forma dei programmi, talvolta ambigua, dei candidati; ciò non ostante riteniamo col cav. Focardi che, s'è possibile una tale discriminazione, si è al momento appunto delle elezioni generali; poichè in codesto momento è forza che una dichiarazione si faccia innanzi agli elettori; ed anche pei deputati di colore incerto, la qualità degli amici, e la circostanza dell'essere il candidato raccomandato piuttosto da un Comitato che da un altro, danno lume a procedere nella classificazione.

Ci sono infatti dei candidati, e talvolta anco degli elettori, che hanno un programma così poco determinato e conosciuto, che prendono colore solamente dal contrasto in cui si trovano coi loro competitori. Accade di essi come di certe sostanze chimicamente neutre, come l'acqua, la quale agisce come alcali in presenza di un acido potente, ovvero come acido in combinazione con una base molto attiva.

Tralasciamo di considerare come soventi volte colui, che nei giorni delle elezioni sollecitò i voti con un programma molto acceso a favore di un partito, si mostri poi meno fervente difensore di esso, o anche lo abbandoni alle prime avvisaglie nell'aula. Badiamo soltanto all'atto delle elezioni, per riconoscere la forza numerica delle parti, e vediamo al tirare dei conti che cosa n'è risultato.

La statistica ufficiale ci aveva fatto sapere che il concorso degli elettori all'urna era stato in quest'anno altrettanto grande quanto quello del 1876, cioè in proporzione di 59 votanti per cento elettori; quantunque questa medesima proporzione fosse più debole di quelle che si erano verificate nelle ultime elezioni generali della Francia (anno 1879; 81 votanti per cento iscritti), del Belgio (1878; 72 per cento), della Spagna (1879; 65 per cento), dell'Impero germanico (1878; 64 per cento). Solamente in confronto all'Austria e alla Svezia, fra gli Stati di cui la nostra statistica recava i dati comparativi, il concorso degli elettori italiani erasi mostrato più vivace.

In generale però nelle elezioni del 1880, come nelle precedenti, l'accorrenza alle urne era stata nell'Italia meridionale (70 votanti per cento iscritti) ed insulare (69 per cento) maggiore che nell'Italia settentrionale e media (58 per cento).

La statistica del cav. Focardi distingue, nelle elezioni del 1880, la Sinistra dissidente dalla ministeriale, e paragona entrambe alla Destra. Per le elezioni del 1876, non aveva ritenuto di poter qualificare le due parti coi classici nomi di *Destra* e *Sinistra*. Egli così si esprime: « Abbiamo veduto una parte della Destra combattere un Ministero dello stesso partito, e schierarsi fra i sostenitori del nuovo Ministero di Sinistra. Nel 1880 poi si vide una notevole frazione di Sinistra combattere un Ministero uscito dalle file dello stesso partito. Ma in ambedue i casi vi fu, per parte di coloro che concorsero a quelle lotte, un vero cambiamento di partito? Ciò non pare finora dimostrato. Quindi, nelle elezioni del 1876, non potendo, neppure sotto il punto di vista di una semplice ricerca statistica, porre i dissidenti di Destra nel partito di Sinistra, ne uscimmo ora col classificarli insieme ai ministeriali rappresentati dalla Sinistra, e dando alla Destra, rimasta ferma all'antico programma, il nome di partito di Opposizione. »

Ecco una prima tavola riepilogativa del numero degli eletti dei varii partiti nel 1880, in confronto alle elezioni generali precedenti. S'intende che il lavoro del cav. Focardi è analitico, e dà i nomi di tutti i candidati.

REGIONI	NUMERO DEGLI ELETTI					
	Elezioni del 1880				Elez. 1876	
	di Destra	di Sinistra			di Opposizione	Ministeriali
		Totale	Min.	Dis.		
Italia sett.e	77	106	93	13	54	129
» cent.e	61	61	50	11	31	91
» mer.e	24	120	57	63	4	140
» insul.e	9	50	18	32	5	54
Regno	171	337	218	119	94	414

Pertanto gli eletti di Destra nel 1880 furono 171, di contro a 337 delle due Sinistre, e riducendo le cifre effettive a rapporti centesimali, ne abbiamo, per ogni 100 seggi alla Camera (sul totale dei 508), 34 occupati da deputati di Destra e 66 occupati da quei di Sinistra.

Ricordiamo che all'apertura della Camera, dopo le elezioni del 1876, si trovavano di fronte 94 deputati di Destra e 414 di Sinistra; vale a dire, per ogni 100 deputati, se ne contavano soli 18 di Opposizione e 82 ministeriali.

Se in luogo di osservare le cifre degli eletti, studiamo quelle dei candidati e dei voti raccolti dai medesimi, troviamo questa distribuzione, per tutto il Regno.

APPENDICE.

D'un convegno a Roncegno fra i due iniziatori del caseificio a *sistema svedese* nelle Provincie di Trento e di Belluno.

V.

Dai bagni di Roncegno, ultimi agosto.

Carissimo amico.

Il cavaliere Ghirardi incominciò col dire che, otto anni or sono, allorquando tutto ancora dormiva intorno a noi riguardo alle nuove industrie del latte, colà, in uno dei più reconditi seni della valle Agordina, si destò un primo movimento di vita, che doveva via via farsi sempre più gagliardo e diffondersi sempre più nelle altre parti della Provincia di Belluno, massime nelle più montuose e nelle più povere; ed infatti l'opera provvidissima e santa delle latterie sociali nel breve periodo che ci separa dal 1872, crebbe al punto che dall'unico casello surto allora a Taibon, la Provincia stessa ne conta ora ben trentanove, così distribuiti fra i varii Distretti: Agordo 13, Auronzo 10, Pieve di Cadore 6, Belluno 5, Feltre 1, Fonzaso 1.

Dimenticando sè stesso, il Ghirardi portò alle stelle, come in verità lo meritano, i nobilissimi iniziatori della bell'opera, in capo ai quali pose: l'arciprete, cavaliere Dalla Lucia, il fondatore della primissima latteria a *sistema economicamente razionale*, ed i due bravi fratelli Volpe: l'uno, Luigi, medico-veterinario provinciale in Agordo, la ninfa Egeria e l'infaticabile propugnatore del caseificio; l'altro, l'avv. cav. Riccardo, segretario della Camera di commercio, il quale, in mezzo a' proficui suoi studii ed alle interessanti sue pubblicazioni statistico-agrarie (fra cui la Monografia della Provincia, coronata testè di due premii nel concorso per l'inchiesta agraria), non cessò mai di essere il fervidissimo apologista ed il cronista perpetuo delle latterie sociali nel Bellunese.

Parlò quindi il Ghirardi del merito sommo ed incontrastabile ch'ebbero nello iniziare e spingere innanzi le Società di caseificio nella valorosa regione cadorina, gli egregii Pompeo Coletti, Valentino De Lorenzo, Osvaldo Bombasei, Luigi Bernabò; per l'opera efficacissima ed assidua dei quali ora il Cadore-Auronzo conta pressochè la metà delle latterie esistenti nella Provincia. Encomiò infine per la loro operosità iniziatrice il Comizio agrario di Longarone ed i tre benemeriti sacerdoti Scalet, Boldo e De Menech, preposti i due primi alla parrocchia di Lamon, ed a quella di Taibon il terzo; ma tutti e tre degni discepoli del Dalla Lucia, e degnissimi di trovare numerosi imitatori fra i loro confratelli.

Proseguendo a dire, il Ghirardi accennò come tutte le cascine sociali della Provincia di Belluno, meno quelle del Cadore, si reggono a *sistema economico razionale*, vale a dire, conteggiano latte, prodotti ed utili tutto a danaro, mentre le altre li ripartiscono in natura fra i socii: sistema quest'ultimo difettoso, perchè dà luogo a moltissimi inconvenienti, che non permettono di conseguire alla nascente industria tutti i vantaggi, di cui sarebbe suscettibile: ma il signor oratore giustifica e scusa questa piccola menda dei bravi Cadorini, col dire che, con un colpo solo non si taglia un albero; e non dubita che, essi che seppero superare così bene le difficoltà del primo passo fondando tante cascine, sapranno poi anche perfezionarne gli ordinamenti.

Ricordò egli inoltre, con compiacenza, i due convegni fra i rappresentanti delle latterie sociali, ch'ebbero luogo, il primo in Agordo nel 1877, ed il secondo in Auronzo nel 1879; d'allora fecesi ancor più vivo nella Provincia il movimento per creare nuove cascine e per applicare alle medesime sistemi più razionali per la lavorazione del latte, fra i quali lo *svedese* ch'è il più perfetto che si conosca; soggiunse egli però che all'attuazione di quest'ultimo non sono certo lievi ostacoli e la spesa del primo impianto e la necessità di preporvi un cascinaro educato alla nuova scuola. — Però anche in questa via, accennò egli modestamente, qualche passo si è fatto; e due esempii confortantissimi li abbiamo in quest'anno stesso: il primo ce lo diede il nobile Angelo Cicogna; il quale fondò fino dall'aprile scorso a Barp, presso Belluno, una cascina sociale a *sistema svedese*, che funziona egregiamente e con piena sodisfazione dei socii, senza interruzione alcuna, nemmeno nell'estate; circostanza quest'ultima rimarchevolissima, in quanto che, durante i calori estivi, non si seppe finora trovare altro modo di utilizzare il latte, tranne quello d'inviare le vacche ai lontani e pericolosi pascoli alpini, abbandonandole per più mesi alle mani, spesso infide e sempre ingorde, di avidissimi speculatori; il novissimo esempio dato adunque dal benemerito Cicogna merita anche sotto questo speciale riguardo tutta l'attenzione e tutto lo studio, e direm anche tutta la gratitudine dei possidenti della parte più bassa della Provincia.

Il secondo esempio ed ancora più luminoso ci viene affermato dalla cascina che, a sistema svedese, e secondo le più perfette regole dell'arte, si sta ora erigendo dalle fondamenta in quello stesso Taibon, che fu la prima culla del caseificio sociale nel Bellunese; e, cosa ancor più mirabile! cotesto ragguardevole edificio viene eseguito coi piccoli risparmii all'uopo accumulati sugli utili dell'antico Casello, e col premio di L. 500, tanto degnamente conferito al medesimo dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nella solenne adunanza del 15 agosto p. p.

L'opera delle latterie sociali nell'Agordino, continuò il Ghirardi, è una vera provvidenza, un vero miracolo; essa arrivò a liberare i poveri abitanti di quelle misere valli dalle abituali penalità fiscali per arretrati d'imposte; li aiutò a superare senza patimenti la carestia del passato inverno; e l'opera della vera cooperazione fu colà perfezionata al punto, che l'eccellente burro di quelle cascine fu venduto direttamente e ad un prezzo lucrosissimo ad un negoziante di Ferrara, verso pagamento per un terzo in denaro e per due terzi in ottimo grano turco, che si spedisce a vagoni completi, e che si cede pel puro prezzo di costo ai socii delle cascine riunite. Oh! quante belle cose non insegna questo fatto semplicissimo, che tanto rassomiglia a quello dei famosi pionieri di Roqdale; scambio vantaggioso di prodotti nazionali fra il piano ed il monte; stupenda applicazione della più efficace, della più santa cooperazione, a tutto profitto della classe più misera della popolazione, dei poveri contadini; e dire che intorno questo argomento della cooperazione studiano tanti economisti e tanti filantropi, e folleggiano pure tanti utopisti! Trionfo più splendido, soggiunse infine il Ghirardi, e compenso maggiore alle nobili loro fatiche non potranno, certo, aspettarsi quei tre apostoli del caseificio nell'Agordino e ministri della vera carità, che sono il Dalla Lucia, il Volpe ed il De Menech.

Con tali fatti e con tali esempii confortantissimi, egli è certo, conchiuse l'oratore, che ormai la Provincia di Belluno (la quale, sussidiata dal Governo, distribuì anche in questi ultimissimi giorni nove premii alle migliori latterie) vorrà rendersi emula sempre più degna della vicina Trento, tanto benemerita della industria del latte; e facendo un evviva a Trento, all'operosissimo suo Consorzio agrario, ai bravi Trentini, al collega Sembianti, il Ghirardi, pose fine al suo dire e prese congedo dall'adunanza, che poscia si sciolse.

Non posso però tacerti di un piccolo contrattempo: i campioni de' formaggi attesi con tanta impazienza e richiamati perfino col telegrafo dal Sembianti, non arrivarono a tempo, ed il Ghirardi dovette partirsene a bocca asciutta... di solo formaggio però; chè gli amici gli aveano apparecchiata una refezioncella alla cacciatora, presa la quale in fretta, se ne partì subito.

Tutto il male non viene per nuocere, dice il proverbio, e così fu anche questa volta; chè il Sembianti seppe trar profitto da questo ritardato arrivo dei campioni; ed organizzò altri

Candidati	Elezioni del 1880 — Numero dei candidati	Elezioni del 1880 — Voti effettivi	Elezioni del 1880 — Voti per 100 votanti	Elezioni del 1876 — Numero dei candidati	Elezioni del 1876 — Voti effettivi	Elezioni del 1876 — Voti per 100 votanti
Di Destra	393	135717	37	365	35081	26
Di Sinistra minister.	402	146099	58	674	246654	69
Di Sinistra dissidente	204	70479				
Incerti e ignoti	87	6147	2	55	4797	2
Totale	1086	358439	97	1094	346532	97
Voti dispersi, contestati e nulli	—	11188	3	—	11726	3
Tot. gen.		369627	100	—	358258	100

E quindi possiamo dire che, mentre nella Camera siedono 34 deputati di Destra per ogni cento deputati, la forza numerica della Destra è alquanto maggiore nel paese, per quanto l'opinione di questo si rivela dalla frequenza specifica dei votanti. I voti dati a candidati di Destra furono 39 per cento invece di 34, rispetto al numero totale dei voti (esclusi dal computo i voti contestati o nulli).

La distanza però fra la proporzione dei voti dati *agli eletti* di Destra in confronto al totale degli eletti e la proporzione dei voti dati *a candidati* di Destra rispetto al totale dei voti dati ai candidati di ogni partito, era stata molto più grande nel 1876 che nel 1880. Allora fu osservato che, mentre i deputati di Destra (o più precisamente di *Opposizione)* si ragguagliavano a 18 per cento di tutti i deputati, i voti dati a *candidati di Destra, riusciti o non riusciti*, corrispondevano a 29 per cento di tutti i voti deposti nelle urne.

È chiaro adunque che il partito di Destra fu meglio disciplinato nelle elezioni ultime, che non nelle precedenti; oltrechè un'altra circostanza può avere concorso a dare alla minoranza una rappresentanza meno disuguale da quella che le poteva competere a ragion del numero di voti favorevoli a candidati di Destra. La scissura del partito di Sinistra ha fatto sì, che talvolta l'una o l'altra frazione di essa venisse a transazioni coi Comitati elettorali di Destra, e, piuttosto che far trionfare i fratelli, agevolassero la vittoria degli avversarii.

Ma noi qui ci arrestiamo, per non entrare nei lambicchi della chimica politica. Il lavoro del cav. Focardi, di carattere prettamente statistico, sarà consultato con profitto da quanti s'interessano alla vita pubblica italiana.

ITALIA

Leggesi nell'*Arena* di Verona, in data dell'11 corr.:

Il comm. Augusto Righi, il simpatico ed autorevole deputato del Collegio di Bardolino, si è recato ieri l'altro a Rivalta, che è una frazione del suo Collegio. I suoi amici ed elettori, che assai lo amano e lo stimano assai, gli fecero una bella improvvisata invitandolo ad un banchetto, messo assieme alla buona, senza preparativi anticipati, senza pompe ufficiali. Intervennero al banchetto tutti i Sindaci di quel tratto dell'alta valle dell'Adige, molti elettori, e possidenti dei vicini paesi.

Fu una festa oltre ogni dire cordiale.

L'on. deputato ebbe festeggiamenti, brindisi ed augurii.

Dovette improvvisare un discorso, che fu ascoltato con grande interesse ed applaudito assai.

Persona che ha assistito al banchetto, ci assicura che il discorso fu bello, elevato e di una notevole importanza politica, poichè trattò di tutte le più importanti questioni, che, — come suol dirsi, — sono ora all'ordine del giorno.

Il *Diritto* scrive:

Alcuni giornali hanno erroneamente annunziato i nomi di diversi relatori nella Commissione generale del bilancio. Crediamo necessario rettificare quelle notizie dando la nota esatta dei relatori stessi:

Entrata on. Branca — *Tesoro* on. Nervo — *Finanze* on. Leardi — *Guerra* on. Sani — *Marina* on. Brin — *Lavori publici* on. Indelli — *Agricoltura* on. Marazio — *Istruzione pubblica* on. Baccelli — *Grazia e giustizia* on. Melchiorre — *Interno* on. De Renzis — *Esteri* on. Damiani.

La *Nazione* ha da Roma:

Alcuni dispacci da Parigi pervenuti al Vaticano avevano già fatto supporre che il signor Desprez non avrebbe più ripreso il posto di ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede. In questi giorni però il dubbio è divenuto certezza, perchè alla segreteria di Stato pontificia è pervenuta la notizia che ove pure non avesse a sopprimersi definitivamente la Legazione francese in Roma presso il Papa, non si manderebbe quind'innanzi che un semplice incaricato d'affari.

Leggesi nel *Diritto*:

Le relazioni fra l'Italia ed il Giappone sono state finora regolate dal trattato conchiuso il 25 agosto 1866 col Governo del Taicun, al quale andava annessa una tariffa doganale delle più miti che siensi mai conosciute, non superando i dazii ivi fissati la misura del 5 0|0.

Nel 1878, il Governo del Mikado, valendosi della facoltà riservata con l'articolo 20 ad ambo le parti, di proporre, dopo il 1.° luglio 1872, la revisione del trattato, chiese, per mezzo della propria legazione qui accreditata, di aprire le trattative allo scopo specialmente di svincolarsi dalla tariffa convenzionale, per sostituirvene altra autonoma e più elevata.

Analoga domanda venne diretta all'Inghilterra, alla Francia, alla Germania ed altri Governi aventi trattato col Giappone.

Tale domanda non venne però accolta che con molte riserve dalle varie Potenze, e fu poi modificata dallo stesso Governo giapponese nel senso, che la nuova tariffa dei dazii dovesse bensì essere più alta dell'attuale, ma non superiore a certi determinati confini.

Mancava, però, finora, una base certa ai negoziati, non avendo il Giappone formulato alcuna proposta precisa e concreta. Solo nello scorso luglio le varie legazioni estere in Tokio (ove fu convenuto di portare la sede delle trattative) ricevettero dal Governo del Mikado ufficiale comunicazione di due progetti, di un progetto cioè di trattato di amicizia, inteso specialmente a regolare la condizione degli stranieri e la giurisdizione consolare, e di un progetto di trattato di commercio e di navigazione.

Col primo si lascierebbe in sostanza sussistere il regime stabilito, pei residenti stranieri, dai precedenti trattati. La questione dell'apertura dell'interno del Giappone ai viaggiatori ed al commercio delle altre nazioni, vi rimane ancora insoluta.

La giurisdizione consolare vi è mantenuta intatta per le cause civili fra stranieri, e per quelle miste, nelle quali il convenuto sia uno straniero.

Quanto alle cause penali, sarebbero sottratte alla cognizione dei Tribunali consolari le accuse per contravvenzioni ai Regolamenti giapponesi di Polizia o di ordine interno, quando la pena non superasse i 500 dollari di multa, o i tre mesi di carcere, come pure quelle per leggiere offese contro i privati, allorchè la pena non fosse maggiore dei due dollari di ammenda.

Il progetto di trattato di commercio, all'infuori dell'articolo relativo al regime daziario, nulla contiene di notevole, e che non si trovi in qualunque altro trattato di questo genere.

Libertà di approdo, di soggiorno e di traffico nei porti e nei territorii aperti agli stranieri; la navigazione estera trattata come la nazionale, escluso perciò ogni diritto differenziale di bandiera, sia sulla nave, sia sulla merce; il commercio regolato sulla base del trattamento della nazione più favorita, sia per ciò che riguarda l'importazione, sia per l'esportazione.

Al trattato va unita una tariffa, limitata però a soli 30 articoli, fra i quali notiamo i manufatti di cotone formanti, come si sa, il ramo maggiore dell'importazione inglese al Giappone.

All'infuori di questi 30 articoli, il Giappone si riserverebbe la facoltà di regolare a suo piacimento i dazii d'entrata, con la sola condizione di non superare il limite, invero assai largo, del 30 per cento sul valore della merce.

Quanto poi ai dazii d'uscita, non se ne parla nel progetto se non per dichiarare che il Governo giapponese non potrà stabilirne od accrescerne se non avvisandone il pubblico sei mesi peima, il che vale quanto dire che si riserva piena libertà di fare e disfare. Vuolsi però osservare che, per quanto ci consta, sarebbe nell'intenzione, ed è certo nell'intenzione del Giappone, di far seguire all'aumento dei dazii d'entrata l'abolizione dei dazii d'uscita.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 13:

Anche il telegrafo ieri ha creduto dover segnalare la notizia di un attacco brutale e per fanatismo al nostro egregio console a Smirme, signor De Gubernatis.

Ecco quel che v'ha di vero.

Un atto aggressivo contro il console di Smirne ebbe realmente luogo, ma un mese addietro, e precisamente il giorno 11 settembre. Il nostro console non potè dargli alcun carattere di fanatismo, e si contentò delle vive e premurose dispiacenze espressegli dalle autorità locali e della pena di otto giorni di prigione inflitta all'aggressore.

Costui non era armato, ed il console non riportò ferita alcuna. Anzi il fatto a lui parve sì poco importante, che egli credette inutile di darne notizia al nostro Ministero degli affari esteri.

Soltanto oggi, in seguito alle notizie corse e domandate, ha risposto nel senso che abbiamo riferito.

Roma 13.

É stato proibito l'invio di telegrammi privati in cifra dall'Italia alla Turchia, e viceversa.

Le Potenze sospenderanno il movimento della squadra, che non si scioglierà se non quando sarà avvenuta la consegna di Dulcigno al Montenegro. *(Naz.)*

Roma 13.

Finora nessuna disposizione è stata presa riguardo alla cessazione della dimostrazione navale. Attendesi prima la consegna di Dulcigno.

Si assicura che sono scoppiati dei dissapori tra il Comitato promotore e il Comizio di Roma pel suffragio universale, biasimando alcuni il ritiro delle dimissioni del generale Garibaldi.

Il Tevere è minaccioso. *(Persev.)*

Roma 13.

Al Ministero dell'interno si aspetta la pubblicazione della statistica sulle opere pie, per poterla sollecitamente trasmettere alla relativa commissione governativa, la quale, per affrettare il lavoro, si suddividerà probabilmente in diversi comitati regionali. *(G. d' It)*

FRANCIA

Parigi 13.

Nel processo, al Tribunale Correzionale, di Woestyne, del *Gaulois*, del *Paris Journal* e del *Gil Blas*, risultò che gli articoli del Woestyne furono cagionati da alcune confidenze del generale Ney. Questi ammise di aver suggerito al Woestyne le dicerie di poi pubblicate contro il Jung, ma che però personalmente non nutrì mai sospetti contro costui. I generali Bertaut, Blot ed altri dichiararono che nessun documento è scomparso dal Ministero. Oggi uscirebbe la sentenza. Jung domanda dieci mila lire di risarcimento. *(Secolo)*

Parigi 13.

Nel processo del colonnello Jung contro il *Gaulois*, che l'aveva accusato di vendita di segreti militari all'autorità austriaca, Lucotte, tipografo, fu assolto; Ducatey, gerente, fu condannato a 500 franchi di multa; Ivan de Woestigne a 6 mesi di carcere e 1000 franchi di multa, e tutti e due solidariamente a 5000 franchi di danni verso Jung. *(G. P.)*

SVIZZERA

Ginevra 12.

Gambetta ha avuto una conferenza col principe Gorciakoff. Lo avevano avvisato della presenza del principe nel Cantone di Vaud, e tosto Gambetta vi si è recato, e l'abboccamento ha durato due ore. *(Secolo.)*

TURCHIA

La vendita dei beni del Sultano.

Leggesi nell'*Indipendente*:

La Porta, d'accordo coi banchieri di Pera, cerca in tutte le guise di realizzare i così detti beni della Corona nella Tessaglia e nell'Epiro. Questi beni, possedimenti vastissimi e d'immenso valore, vengono venduti per una meschinità; oppure dati in pegno verso prestiti. Fra essi ve ne sono di quelli che non possono essere considerati affatto come proprietà privata. Siccome la vendita ha luogo pubblicamente da parte delle Autorità turche, e persino mediante incanto, il Governo d'Atene ha sollevato protesta contro la Porta ottomana per tale frodolento procedere.

In data del 26 settembre ha diramato in tale proposito una Nota a tutti i Gabinetti delle grandi Potense.

Legni incrociatori russi.

L'*Indipendente* scrive:

In Stambul ha in questi giorni provocato viva agitazione l'ingresso di due legni russi nel Bosforo: il *Jaroslaw* naviglio di 1200 tonnellate ed il *Nischni Novgorod* di 2600 tonnellate.

Questi due legni — uno costruito a Tolone, l'altro in Inghilterra — sono diretti a Odessa per completare una flottiglia d'incrociatori, la quale sembra destinata a rappresentare in avvenire una parte analoga a quella del famoso *Alabama*, cioè, al corseggio nel mar Nero. Il comandante dei Dardanelli rifiutò per tre giorni il passaggio a questi navigli molto sospetti, che furono ispezionati a Stambul dall'ammiraglio del porto.

GIAPPONE.

Bismarck giudicato dalla stampa giapponese.

Si legge nel *Kindgi-Hioron*: Raccontasi che il sig. Bismarck, cancelliere dell'Impero germanico, il cui nome è conosciuto per tutto il mondo, è ben lungi dall'essere il Bismarck di altra volta. Il grand'uomo è soggetto a violenti accessi di collera per le più piccole contrarietà; egli invecchia, e sentendo che ha pochi anni ancora da vivere, vorrebbe raccogliere, prima di morire, il frutto delle opere che ha intraprese. La privazione di ogni riposo, e l'agitazione di cui è in preda lo invecchiano ancor più degli anni.

Il sig. Bismarck è un buon diplomatico ed è grande in Europa la sua riputazione come tale: ma è monarchico nell'anima e nemico di ogni liberta. Egli non si occupa se non di chi è in alto sulla scala sociale, e poco cura il popolo minuto.

In una parola Bismarck è vecchio, ce ne dispiace per lui, ma ce ne congratuliamo per il progresso della libertà nel suo paese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 ottobre.

Fondazione De Mattia. — Veggasi fra gli *Atti uffiziali* il Decreto Reale, col quale è approvato lo Statuto organico della pia Fondazione istituita dall'ing. Girolamo De Mattia, allo scopo di beneficare annualmente un artigiano povero, onesto, laborioso e cattolico, abitante almeno da un anno nell'antica circoscrizione circondariale di S. Lucia.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 3 a 9 ottobre vi furono in Venezia 72 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 50 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26 6 per 1000; quella delle morti di 15,9.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 2, difterite e croup 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 5, suicidii per affogamento 1, con arma da fuoco 1.

Movimento del porto. — Dal prospetto del movimento mercantile del porto di Venezia nel III trimestre 1880 togliamo le seguenti cifre confrontate con quelle del corrispondente periodo del 1879:

Nel III trimestre 1880 entrarono in porto carichi 595 bastimenti a vela di tonnellate 38,062, e 152 bastimenti a vapore di tonnellate 106,521; in complesso 747 navi di tonnellate 144,583. Entrarono inoltre 40 bastimenti vuoti di tonnellate 8,777; totale generale 787 bastimenti entrati di tonnellate 153,360.

Complessivamente per i bastimenti carichi si ha nel III trimestre 1880 in confronto del corrispondente periodo 1879 diminuzione alla entrata di 183 navi, di tonnellate 42,616. L'entrata delle navi vuote è diminuita nel numero di 45 ed è aumentata nel tonnellaggio di 1716.

Nel III trimestre 1880 uscirono dal porto carichi 195 bastimenti a vela di tonnellate 11 mila 456 e 133 a vapore di tonnellate 92,296; in complesso navi 328 di tonnellate 103,752. Uscirono inoltre 473 bastimenti vuoti di tonnellate 58,385; totale generale 801 bastimenti sortiti di tonnellate 162,137.

Complessivamente per i bastimenti carichi si ha nel III trimestre 1880 in confronto del corrispondente periodo 1879 diminuzione all'uscita di 136 navi e di tonnellate 1,501. L'uscita delle navi vuote è diminuita nel numero di 58 e nel tonnellaggio di 26,176.

Pubblicazioni. — Per le nozze oggi celebratesi della signorina Elisa Ceresa col signor Luigi Alverà, vennero alla luce le seguenti pubblicazioni:

1. Progetto dell'architetto Bernardino Maccaruzzi per un costante apparato della Piazza nella fiera dell'Ascensione in Venezia, e relativo Decreto del Senato, 8 agosto 1776; dedicato al sig. Pacifico Ceresa, padre della sposa, dal sig. *Giovanni Valsecchi.* — Venezia, tip. dell'*Ancora.*

2. Le vicende del Campo di San Paternian o Piazza Manin, ed il nuovo edificio della Cassa di Risparmio, monografia del sig. *Lorenzo Seguso*, dedicati agli sposi dallo zio della sposa, sig. *D. G. Berri.* — Venezia, tip. del *Commercio*, di Marco Visentini.

3. Sui trionfi della cattolica religione nell'antica grandezza di Venezia, sermone di mons. *Modestino Ottaviani*, dedicato agli sposi, dall'avo della sposa, sig. Bernardo Pietro Berri. — Venezia, tip. del *Commercio*, di Marco Visentini.

4. Odi tre di Orazio, volgarizzate in prosa da Clementino Vannetti, dedicate allo sposo dal sig. *Giuseppe Dabalà.* — Venezia, tip. del *Commercio*, di Marco Visentini.

5. In campagna. Bozzetto del sig. *Tito Ginazio*, dedicato al padre della sposa dal *dott. Gino Zajotti.* — Venezia, tip. della *Gazzetta di Venezia.*

6. Una lettera inedita di Ugo Foscolo alla donna gentile, dedicata al padre della sposa, dall'avv. *Paride Zajotti.* — Venezia, tip. della *Gazzetta di Venezia.*

7. Il Semprevivo, e Amore e cieco? Due stornelli dell'avv. *Cesare Mattei.* — Senza indicazione della tipografia.

8. Allo sposo. Acrostico del cognato dello sposo, *G. B.* — Udine, lit. E Passaro.

9. Agli sposi. Poesia, con fregio elegantemente miniato, del sig. Antonio Ferraboschi.

10. Alla sposa. Ode dell'amico *P. B.* — Vicenza, tip. G. Longo.

11. Al padre della sposa, lettera del signor *Antonio Antonini.* — Venezia, lit. Gio. Arnauti.

12. Allo sposo, lettera dei *fratelli G.* — Treviso, lit. Borella Casa.

13. Alla sposa, lettera della sorella e del cognato, signora *Teresa Ceresa-Antonini* e sig. *Andrea Antonini* — Venezia, lit. Arnauti.

14. Agli sposi. — Lettera dei cugini signori *Cesare e Catterina Zuliani.* — Venezia, tip. *del Commercio*, di Marco Visentini.

Nella stessa occasione furono regalati alla sposa, oltre a doni ricchi ed eleganti, anche varii oggetti d'arte, fra i quali delle marine del Galter, assai bene riusciti, e il bozzetto di quella bella *Fioraia* del Roman, ch'era qualche settimana fa esposto nelle vetrine della ditta Tis e Lomazzi. Accenniamo assai volentieri al fatto, perchè sarebbe molto desiderabile che quest'uso gentile prendesse piede, sicchè ne venisse maggiore aiuto ed incoraggiamento ai tanti bravi artisti che abbiamo a Venezia.

Via 22 marzo. — (*Calle lunga di S. Moisè.)* — Favoriti da un autunno il più ridente, i lavori della nuova *Via 22 marzo* procedono con attività febbrile. Fummo a visitare il principale di quei lavori, quello commesso dai signori Bauer e Grünwald presso il Ponte di San Moisè, e, per quanto è concesso a profani dell'arte comprendere in una fabbrica nella quale a mala pena si delinea abbastanza nettamente la sola ossatura, e per quanto si può vedere camminando con passo guardingo sulle travi, ne abbiamo riportata ottima impressione. Senza pretendere di fare una descrizione esatta, accenneremo, così per sommi capi, all'essenziale.

Entrando dalla parte del Ponte di S. Moisè dove è anche attualmente l'ingresso della Birreria Bauer, si troverà per primo un giardino e al lato destro dopo una breve spalliera a balaustro e sopra un piano di circa 40 centimetri dal livello della strada si presenterà all'occhio una sala terrena, precisamente parallela alla linea della strada, della lunghezza totale di metri 31 e centimetri 60, di larghezza proporzionata e di maestosa altezza.

Con lo studio il più diligente ed il più intelligente nei riguardi dell'uso per il quale quella fabbrica surge, tanto nelle disposizioni degli annessi di questa grandiosa sala, quanto in quelle dei locali superiori, così principali, come secondarii, il distinto architetto, ing. Francesco Balduin, autore del progetto, sembra a noi che abbia dato prova di un talento superiore.

I locali per il deposito della birra e della bottiglierie posti al centro di uno dei lati maggiori della sala; la facile e pronta comunicazione da questa col giardino, colla cucina, colle scale e con altri locali, sono tutte cose assai bene intese.

Salendo per una scala *spaziosa* obbligata e, ad un tempo, disobbligata colla sala terrena (sottolineamo il vocabolo *spaziosa* perchè attualmente non si vede che la cella, relativamente grandiosa, a tale effetto destinata), si giunge al piano maggiore dove o direttamente o per un antisala destinato a contenere quanto può abbisognare al servizio, si entra nelle grandi sale. Lo spazio occupato dai locali del primo piano è identico in lunghezza a quello della sala che è sotto, quindi, come abbiamo detto, metri 31 e centimetri 60; ma questo spazio è in questo piano sopra diversamente utilizzato. Havvi nel mezzo la sala centrale di circa 11 metri di lunghezza e all'occhio stupenda per le belle proporzioni nella larghezza e nell'altezza; a destra havvi un'altra sala pressa poco nelle proporzioni della centrale, la quale sta all'angolo e guarda da una parte la facciata della chiesa e dall'altra la nuova strada; a sinistra uno spazio pressocchè eguale a quello occupato da una delle due sale, che abbiamo descritte, sarà ripartito in quattro stanze per le persone, e per le famiglie che preferiscono desinare separatamente ed in piena libertà.

Tutto questo piano avrà all'esterno un ampio pogginolo per tutta la lunghezza della facciata.

Sopra di questo piano ne verrà costruito altro, ma naturalmente in proporzioni più modeste, e forse non sarebbe stata cattiva l'idea di sovrapporre un altro piano ancora, comportandolo benissimo le proporzioni dell'edificio, il quale forse avrebbe avvantaggiato in leggierezza l'armonia dell'assieme.

Dal lato interno fu tutto un lavorio paziente ed intelligentissimo dell'architetto per escogitare il miglior modo da trarre partito di ogni spazio; e per chi ha un'idea dello stato miserando dei vecchi stabili retroposti, il compito dell'architetto apparisce in tutta la sua difficoltà. Egli è riescito ad appartare tutto quanto concerne il personale di servizio, i locali per i depositi di commestibii, ec. ec. da quello assegnato ad uso di Ristoratore e di Albergo propriamente detti.

Con tutto che la sala maggiore abbia, come s'è visto, una capacità ragguardevole, tuttavia, non essendo essa sufficiente ad un pranzo di cento persone unite, si ricorse a un *tour de force*: l'ingegnere Balduin ideava un foro, [illegible] di un arco maestoso, nella muraglia [illegible] quella sala dalla vicina: questo arco v[illegible] coperto da una grande vetrata, la quale, [illegible] il caso di pranzo di cento coperti, potrà essere facilmente levata, e così si avrà modo di disporre di una tavola lunga circa 20 metri.

Insomma tutto il lavoro, dalle simpatiche e grandiose linee della facciata a bifore elegantissime e a balconi abbinati, ai più modesti recessi rivela il grande amore e la rara intelligenza profusivi da chi lo ideava, e non v'ha dubbio che, ad edificio compiuto, questo apparirà ancora più manifesto.

I chiudimenti del piano terra saranno in ferro con sistema moderno sicuro e comodissimo.

Non vanno dimenticate le difficoltà surte sino dal momento delle fondazioni, le quali hanno costato moltissimo: a migliaia furono battuti i pali, molti dei quali si trovano a due metri e 50 centimetri sotto il suolo.

Ingegnere in capo, ingegneri dell'impresa, sorveglianti, artisti, tutti, in una parola, concorrono alla riuscita dell'edificio; e la prova appare manifesta dalla prontezza colla quale, relativamente a Venezia, il lavoro procede, e al modo nel quale esso viene eseguito. E per citare un solo esempio diremo che i lavori di scalpellino eseguiti

---

piccolo convegno per assaggiarli; ma il nostro omo che sa far sempre bene i suoi calcoli e le sue cose, scelse all'uopo il luogo ed il tempo più opportuni per le proprie viste. Fissò adunque il nuovo ritrovo all'Albergo del Moro, e lo rimandò al mezzodì della prossima domenica, proprio nel momento in cui i commensali della tavola rotonda sarebbero alle frutta ed al formaggio della colazione, ed i buoni Roncegnesi, terminata la messa parrocchiale, uscirebbero dalla chiesa; e tutto ciò per le sue belle e buone ragioni, come vedrai nella prossima mia, se ti basterà la pazienza di seguirmi; e per intanto addio. NANE.

VI.

Dai bagni di Roncegno, ultimi agosto.

Carissimo amico.

Il Sembianti alloggiava al Moro, e sedeva abitualmente alla tavola rotonda assieme agli altri ospiti dell'Albergo. Venne la domenica fissata per l'assaggio de' formaggi, ed al momento stabilito, quando cioè i commensali del Moro stavano lì lì per finire la colazione, sopraggiunsero gli amici invitati dal Sembianti, poi altre persone ancora, che, avendo avuto sentore dell'odierno ritrovo, faceano capolino alla porta della sala, e che furono pregate egualmente di entrare e prendervi posto; così che fra questi e quelli si era quivi raccolto una specie di piccolo pubblico.

Il Sembianti che non si lascia mai fuggire occasione senza far propaganda delle sue dottrine, colse anche questa, ed alzatosi, chiese licenza di dire due parole prima di aprire la cassetta dei formaggi, che stavagli dinanzi tutta chiusa e suggellata. Data un'occhiata intorno, e visto che fra gli ultimi arrivati c'erano taluni di Roncegno, fra i quali anco di quei vestiti da festa' su questi più che sugli altri puntava egli la mira, e, parlò in quel giorno più specialmente dei molti e reali vantaggi che apportano le nuove cascine; soggiunse però che tali vantaggi non si ottengono completi se non si evitino certi errori, dai quali non seppero o non ebbero il coraggio di guardarsi tutte le nuove latterie surte nel Trentino; e dichiarò che appunto per combattere simili errori egli avea preso la parola in quel momento.

Tre, disse il professore, sono i più dannosi fra questi errori, il primo dei quali è quello di ostinarsi ad applicare alle nuove cascine sociali il così detto *sistema turnario*, il quale consiste non solo nello spartire in natura fra i socii i prodotti che se ne traggono; ma, ciò che è infinitamente peggio, nell'assegnarli giorno per giorno e *per turno* a questo ed a quel socio; ned havvi errore o pregiudizio più funesto di questo; perocchè egli è come vi fossero più padroni nella stessa casa; l'uno comanda oggi, l'altro domani; l'uno vuole i suoi latticini fatti in una maniera, l'altro nell'altra; l'uno più cotti e salati, l'altro meno; una babele insomma, tanto che il povero cascinaro che deve ubbidire a tutti, perde colla bussola la testa, e non sa più a qual santo votarsi. Da ciò viene necessariamente ch'egli non possa mai formarsi un concetto chiaro e preciso dell'arte sua, e fissarsi un andamento sicuro per condurla a bene. E poi, soggiunse il professore, se le cose volgono a male, i lagni e le critiche piovono da ogni parte! E sì che il rimedio a tanto errore sarebbe facilissimo (ed io te n'ho già fatto un cenno di volo nella precedente mia); basterebbe attribuire un prezzo al latte ed ai suoi prodotti, tenere i conti in danaro, libero poi ciascun socio di farsi pagare, tutto o parte di quanto gli viene, anco con latticini.

Gli altri due errori tanto combattuti dal Sembianti consistono, il primo nel preporre cascinari educati alla nuova scuola a cascine vecchie; ed il secondo nel condurre cascine nuove a mezzo di cascinari vecchi: sia nell'un caso che nell'altro, egli è come *fare le cose a metà*, che è sempre il peggiore di tutti i partiti.

Parlando del primo di questi errori, ha ragione da vendere il Sembianti, se lo combatte senza tregua, e in ogni miglior maniera; ed infatti, come mai potrà sortirne a bene il misero cascinaro, tutto fresco ancora delle nuove teorie, se trovasi costretto a lavorare in un vecchio e disadatto ambiente, e con istrumenti tutt'affatto diversi da quelli ch'era solito adoperare, e se difetti d'altri a lui indispensabili? Egli dovrà per forza nuotare in un mar d'imbarazzi che lo faranno disperare ad ogni momento; e la confusione delle idee e la trepidazione saranno sempre all'ordine del giorno nella sua povera testa. Qual meraviglia, adunque, se i prodotti della cascina, il formaggio specialmente, tanto difficile a riescir bene, vadano poi alla malora? Dal che derivano oltre che danni reali ai socii, l'inevitabile discredito della novella istituzione.

Ancor peggiore degli altri due è il terzo degli accennati errori, nel quale si cade allorquando si si ostina a preporre ad una nuova e bene allestita latteria un vecchio cascinaro. Questi, e chi nol vede? deve trovarsi necessariamente in una posizione del tutto falsa; perocchè da lui si esigono virtù e sacrifizii superiori alle proprie forze. Non basta ch'egli sia costretto di rinunciare all'arte sua vecchia e prediletta: non basta che lo si costringa ad esercitarne altra di nuova, ma si vuole, per di più, ch'egli rinunci a far male ed a screditare la nemica e rivale dell'amica sua, avendone in mano ad ogni momento tutti i mezzi. A tentazioni cotanto seducenti non si deve giammai permettere che si esponga nessun uomo, e meno che meno poi un contadino; e se nullostante lo si fa, vuol proprio dire che vogliamo noi stessi tirarci addosso quei rovesci, che ne divengono la necessaria conseguenza. Quelle cascine adunque che non sanno guardarsi da un sì enorme e manifesto errore, non hanno diritto alcuno di lagnarsi se i loro affari volgono di male in peggio.

Terminata ch'ebbe il Sembianti la sua filippica contro quella, ch'egli chiama la più gran piaga della nascente industria, cangia tuono, e per mettere il buon umore nel suo uditorio, e disporlo favorevolmente agli assaggi, ora che se ne avvicinava il momento, narrò de' premii e degl'incoraggiamenti continui che ricevono i nuovi caselli, e specialmente degli affari d'oro che fanno colla vendita dei loro prodotti, sempre più ricercati; e per darne prove di data recentissima, trasse di saccoccia e lesse due lettere fresche fresche, venutegli l'una da Trento, l'altra da Primiero. Nella prima diceasi semplicemente che il Governo, approvando la nomina del bravo Bertelli a docente della scuola-cascina di San Giorgio, confermava per un altro quinquennio il lauto sussidio concesso finora alla stessa. La lettera poi di Primiero dice su per giù così: « che quella Latteria s'è messa in diretta relazione d'affari con una Società di Vienna, incaricata dal Governo di trovare sfogo in Oriente ai prodotti agricoli della Monarchia; che un membro della stessa Società, venuto non ha guari a Primiero, riportò seco varie forme di *formaggio magro*, che trovato a Vienna eccellente, se ne fece subito grandissima commissione; la quale commissione non essendosi potuta eseguire in quest'anno perchè il genere era stato ormai tutto venduto, fu rinnovata ed assicurata per l'anno venturo; — che il burro fu venduto alla stessa Società (e notisi bene anche quello d'inverno, prima d'ora infelicissimo) a soldi 93 (L. 2. 23) al chilo, lì nel casello senz'altra spesa, e coll'aggiunta della metà del maggior prezzo ritraibile dalla rivendita; — che per un tale soprapprezzo, quella Latteria intascò quest'anno la bagattella di altri 600 fiorini (L. 1500) — che a quel burro medesimo fu ormai assicurato l'onore fin qui riservato a quello d'Olanda, d'essere imbandito sulle mense imperiali; — e che finalmente il Casello di Primiero ebbe dal Governo, a titolo d'incoraggiamento, il prestito di fiorini 5000 (L. 12,500) da restituirsi a soli 500 fiorini l'anno, e senza interesse. »

Erano argomenti convincentissimi cotesti per quei di Roncegno, che nell'udirli, tiravano tanto d'occhi; ed il Sembianti, che non desiderava di meglio, veduto che il momento era opportuno, fece punto, s'assise, e, presa in mano la cassetta dei campioni, fece per mostrarla all'uditorio.... Ma per adesso fo punto io pure, essendomi allungato anche troppo. Mille saluti, e a un'altra volta.

NANE.

dal Pasetto sono di bellezza rara: a suo tempo ricorderemo agli artisti tutti, e lo faremo col massimo piacere.

Entro l'anno in corso si spera di arrivare al coperto; nell'inverno si completeranno i lavori in pietra od in muratura all'interno, come scale, tramezzi, ecc. ecc., e in primavera s'imprenderanno le stabiliture e poscia i lavori di decorazione e di addobbo. Quindi press'a poco verso la metà dell'anno prossimo, il lavoro sarà perfettamente finito.

È stato di questi giorni scoperto in quella stessa via un piccolo edificio di proprietà del signor Reybaud sopra disegno egualmente dell'ingegnere Balduin. È un po' pesantino, nel suo complesso, ma bisogna tener conto che l'architetto aveva troppo poco spazio alla sua disposizione. Però quando tutti gli edifici della linea saranno in pronto, dal complesso si otterrà un correttivo. L'ingegnere Balduin, favorevolmente conosciuto per molti felici lavori, non può certamente aver fatto una cosa brutta: noi siamo di questo avviso, quantunque in questioni d'estetica ognuno può cadere in inganno. Esaminato quello stabile con esattezza all'interno e all'esterno e vedendo quali difficoltà doveva vincere l'architetto (avendo, fra altro, dovuto lasciare le vecchie travature), il committente, che su una spanna di terreno si trova ad avere tante comodità, ha argomento, checchè ne dicano, di chiamarsi ben lieto.

Processo. — Ier l'altro e ieri, al Tribunale correzionale, dibattevasi il processo intentato dai proprietarii della Fabbrica candele steariche in Mira, per contraffazione.

Tempo addietro abbiamo già accennato a questo fatto ed ai sequestri eseguiti, da parte del Procuratore del Re, in parecchi negozii della città nostra, di candele provenienti dal Belgio e aventi all'esterno del pacco tutti i caratteri delle candele di Mira, colla sola differenza che sotto il ventre del leone vi era stampata in minutissime lettere la parola *uso*.

Presiedeva il giudice Pasini; il Pubblico Ministero era rappresentato dall'avv. Paladino; rappresentavano la parte civile gli avv. Bizio e Ventura, e la difesa era sostenuta dagli avvocati Ascoli, Ancona, Franco e Parenzo.

La sentenza fu di assoluzione per quattro accusati e di condanna a multe o ad ammende per gli altri nove. Gli accusati principali, quelli che avevano commesse in Belgio le candele e che ne avevano importante deposito, oltre alla multa, ebbero a riportare il danno della perdita della roba sequestrata, e vennero condannati tutti alla indennità verso la parte danneggiata, commisurandone la importanza per ciascuno in proporzione della azione dolosa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 14 ottobre, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. N. N. Marcia. — 2. Mercadante. Sinfonia *Il lamento del bardo*. — 3. Lucarini. Mazurka. — 4. Verdi. Atto 3.° nell'opera *Aida*. — 5. Strauss. Walz. — 6. Verdi. Quartetto nell'opera *Rigoletto*. — 7. Dell'Aquila. Polka *La Capricciosa*.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Alverà Luigi, con Ceresa Elisabetta, possidenti, celibi.

2. D'Alessandro Giovanni, scrivano, con Trabucco Teresa chiamata Giacoma, operaia ai Tabacchi, celibi.

3. Spiera Pietro, scalpellino, con Pellacchin Elisa, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Manao-Tussetto Anna, di anni 72, vedova, già perlaia, di Venezia. — 2. Geminiani Schiavoni Francesca, di anni 71, vedova, casalinga, di Ravenna. — 3. Fassio Boldrin Giustina, di anni 50, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Privato Angela, di anni 45, nubile, casalinga, id. — 5. Scalon Turchetto Basilea, di anni 40, coniugata, villica, di Ceggia. — 6. Schiavon Giuseppina Eugenia, di anni 11, di Venezia.

7. Schiavon Nicola, di anni 68, vedovo, marinaio, di Chioggia. — 8. Turcato Pietro, di anni 50, coniugato in seconde nozze, marinaio, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale:*

Per le considerazioni medesime che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del Consolidato 5 per cento, il signor ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto Consolidato per il semestre scadente al 1.° gennaio 1881, abbia luogo a cominciare dal giorno 20 del corrente mese di ottobre.

Venezia 15 ottobre.

Scrivono da da Roma 11, al *Pungolo* di Milano:

Il Governo, non ha acquistato terreno presso gli stessi suoi amici, neanco colla politica che ha approdato al decreto d'indulto. Vi confermo che l'annunzio dell'amnistia non produsse in Roma nissuna impressione. Era un fatto già previsto e conosciuto. Si capiva che un Ministero ove sedevano Cairoli e Miceli non sarebbe potuto sfuggire alla necessità che lo incalzava. Ma ciò non impedisce che, a mente fredda si considerino oggi e si giudichino e quel Ministero e cotesta necessità. Se il fatto restasse isolato, le conseguenze — almeno materiali — non risulterebbero che lievi. Ma io vi cito un caso specialissimo per Roma. A giorni dovrebbe dibattersi il progetto — già troppo ritardato — pei disordini deplorati in occasione dei funerali del generale Avezzana.

È una causa di ribellione o di sedizione, uguale a quella per cui furono condannati Canzio ed i suoi compagni. Or siamo giusti: come o perchè si dovrebbero colpire col rigore della legge questi imputati, mentre sopra ad altri si è ora fatta scendere spontanea la clemenza sovrana? In tutto, ma specialmente in casi d'indulto, sarebbe iniquo aver due pesi e due misure. Si attende quindi da un giorno all'altro l'amnistia anco per gli arrestati di Roma; e sarà giustizia. Resterà a sapersi come e quando si potranno d'ora innanzi portare le cause di ribellione dinanzi ai tribunali.

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Come vi scrissi ieri, al Ministero dell'interno l'onor. Depretis non tiene in ozio gl'impiegati, e ciò ch'è meglio, li fa lavorare con fede. Conviene vedere quei poveretti — ordinarii e straordinarii — come lavorano intorno alla statistica delle Opere pie, mentre l'onor. Depretis si compiace già nella idea di riuscire a far trionfare il suo progetto di conversione dei beni immobili in Rendita dello Stato.

Ma il meglio sta nel lavoro che gl'impiegati vanno ora facendo intorno alla Legge comunale e provinciale, sintetizzando i discorsi fatti alla Camera dei deputati; segnando cronologicamente le relazioni, le proposte, ecc.; raccogliendo, cosa indispensabile, per una relazione ministeriale, le disposizioni principali che vigono negli altri Stati. Ed è proprio il meglio, poichè l'onor. Depretis, mentre diceva di dovere e volere collegare la riforma elettorale con quella della legge comunale — per non farne nessuna, — quando fu tirato pei capelli, e dovette piegarsi alla sovranità della Camera che volle sul serio si provvedesse alla riforma della legge elettorale, esso riconobbe che si poteva fare senza toccare la legge comunale.

Ma perchè allora far lavorare, e promettere la presentazione del progetto di legge anche per la riforma comunale? Questo è uno dei soliti giuochi del vecchio Parlamento: un giorno può trovarsi a corto di amici, può trovarsi con questioni ardenti che gli minaccino il portafoglio, ed esso si troverà di già pronto col progetto di riforma alla legge comunale e provinciale, al quale molto tiene fra gli altri l'onor. Crispi, e che se avesse continuato ad essere ministro, davvero sarebbe stata una riforma condotta in porto. L'onor. Depretis spera bene che l'onor. Crispi, in qualunque caso, potrà rabbonirlo con mettere innanzi quelle riforme ch'esso più vagheggiava, perchè realmente sono necessarie. Ecco la ragione del lavoro al Ministero dell'interno, per la riforma della legge comunale: un giuoco dell'onor. Depretis.

Il Console italiano a Smirne.

Leggesi nell'*Opinione:*

Si è parlato da alcuni giornali di una grave aggressione di cui sarebbe stato vittima il sig. De Gubernatis, Console italiano a Smirne.

Secondo il *Diritto*, che evidentemente ha ricevuto queste informazioni dal Ministero, l'aggressione risalirebbe a un mese addietro, cioè all'11 settembre, e non avrebbe avuto alcun carattere di gravità. L'aggressore, non solamente non era mosso da fanatismo, ma non era neanche armato. La cosa parve di così poco momento al Console stesso, che questi non si curò di darne notizia al nostro ministro degli esteri. Le Autorità locali manifestarono al sig. De Gubernatis il loro dispiacere e inflissero all'aggressore la pena di otto giorni di prigione.

Noi non vogliamo porre in dubbio l'esattezza di questa versione. Ma ci si permetterà di trovare strano che il nostro Ministero degli esteri abbia saputo soltanto dopo un mese questo fatto, che ha dato luogo a scuse per parte delle Autorità di Smirne, ed anche ad una condanna. Ci auguriamo che tutto il servizio delle informazioni al Ministero suddetto non sia fatto all'istesso modo.

E poichè ci occupiamo del Ministero degli esteri, gli rivolgiamo un'altra domanda. Qualche giorno fa, se ben ricordiamo, il telegrafo annunziava che il conte Corti aveva mosso rimostranze a Costantinopoli pel ratto di una fanciulla cristiana commesso da un mussulmano. Si potrebbe sapere che cosa è avvenuto della fanciulla e delle relative rimostranze?

Telegrammi.

Roma 14.

Viene smentita la voce dell'immediato ritiro della flotta internazionale: essa rimarrà nelle acque dell'Adriatico finchè non venga realmente operata dalla Turchia la cessione di Dulcigno, senza pregiudizio, forse, delle altre questioni insolute. Del resto, la fiducia nel pronto scioglimento dell'incidente di Dulcigno non è piena neppur oggi. Si accennano velleità di resistenza da parte degli Albanesi, mentre poi si sa che, se non fosse stata la Turchia ad eccitarli, essi avrebbero ceduto fino da un pezzo fa.

(Corr. della Sera.)

Roma 14.

Un dispaccio ufficiale annunzia la comparsa della fillossera in Porto Maurizio, nella vigna Durazzo, cagionata dalla importazione clandestina di viti dai territorii francesi dell'Alpe marittima.

(Nazione.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 14. — Il *Times* e lo *Standard* dicono che il Governo decise di processare per cospirazione i principali membri della Lega agraria.

Nuova Yorck 14. — I repubblicani guadagnano terreno nella elezione del Presidente.

Buenos Ayres 14. — Avellaneda consegnò ieri il potere al suo successore Roca, il quale dichiarò che si sforzerà a mantenere la pace interna ed esterna, incoraggiare l'industria, consolidare l'unione in tutte le parti della Confederazione. Il Gabinetto si è dimesso. I nuovi ministri sono: Pizarro giustizia, culti e istruzione, Trigoyen esteri, Delvis interno, Romero finanze, Victorico guerra e marina.

Roma 14. — L'archeologo Pietro Visconti è morto. Il Cardinale Pacca è morto.

Parigi 14. — È probabile che le Camere si riuniranno il 9 novembre.

Parigi 14. — La Banca di Francia ha alzato lo sconto del 3 1|2 per cento.

Tolosa 14. — La Polizia espulse tredici gesuiti rientrati come professori nell'antico Collegio dei gesuiti.

Vienna 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Castelnuovo: la squadra russa a Teodo si rinforzerà d'una fregata e d'una corvetta.

Lo stesso giornale ha da Costantinoli: Assim pascià dichiarò agli ambasciatori che la Porta è disposta a consegnare non solo la città di Dulcigno ma anche il Distretto.

Ragusa 14 — Riza pascià intimò agli Albanesi di consegnare Dulcigno; la Lega ricusò e decise di lottare. Riza pascià riunisce le truppe per paralizzare le resistenze.

Londra 14. — Il *Times* pubblica una lettera, nella quale lord Houghton dice che l'Arciduca Rodolfo d'Austria, nella conversazione di Potsdam, non parlava delle questioni politiche attuali, ma di una soluzione definitiva della questione orientale, quando respingeva l'idea di estendere il protettorato austriaco fino a Costantinopoli.

Atene 14. — Il Governo contrasse colla Banca nazionale un prestito di 60 milioni di franchi.

Madrid 14. — La *Correspondencia* assicura che non havvi nessuna trattativa fra la Spagna e la Germania con uno scopo politico determinato. La Spagna si manterrà neutrale nelle questioni che agitano l'Europa.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 14, ore 2 pom.

Fu nominata una Commissione composta del segretario generale del Ministero della marina e di due ufficiali superiori di marina, per studiare la questione delle nuove torpediniere e delle grosse artiglierie per le nuove corazzate.

Il consigliere d'appello Borsaro fu collocato in istato di riposo. Antonio Sabato (?), presidente del Tribunale di Taranto, fu nominato consigliere d'appello a Venezia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Rapitori di fanciulli! — Leggesi nell'*Arena* di Verona del 13:

Che ci siano nella Provincia dei rapitori di fanciulli?

Un caso strano e grave è avvenuto l'altra sera in Valgattara di Marano.

Il sig. Michele Campagnola, possidente e coltivatore egregio, stava, sull'imbrunire, sorvegliando i lavori del suo fondo. Poco sodisfatto di alcune disposizioni date dal suo gastaldo, il sig. Campagnola si mise a rimproverarlo ad alta voce; e, poichè è un eccellente uomo, il quale, quando le cose non vanno per il loro verso, strepita assai, ma poi subito torna buono e facilmente si pacifica, egli si mise a gridare, riempiendo la vicina campagna dei suoi rimproveri e dei suoi ordini al gastaldo ed ai contadini.

D'improvviso, alle sue grida fece eco il pianto di un bambino.

Chi poteva essere il poverino, che a quell'ora piangeva per la campagna?

Il signor Campagnola corse verso il luogo d'onde proveniva quel pianto, e vide, accovacciata in un solco una fanciullina, di circa due anni, tutta spaventata e che teneva in mano una panocchia di granturco.

— Che cosa fai quì? Chi sei? Come si chiama tuo padre? Dove è tua madre? Da dove sei venuta?

A queste ed altre domande, che il signor Campagnola premurosamente le rivolse, la povera fanciullina non dette alcuna risposta. Seguitava a piangere dirottamente e pareva in preda ad un grande spavento.

Tutti i contadini del vicinato non seppero dire chi fosse quella poverina. Il sig. Campagnola prese amorosamente a confortarla, accingendosi a darle per quella sera ricovero in casa sua, onde poi la mattina seguente far le pratiche opportune per ritrovare i genitori della piccola abbandonata.

Stava appunto per condurla in casa sua, quando si videro venir su per i campi quindici o venti persone, armate di fucili, di forche e di bastoni. Era gente di Negrar, che perlustrava la campagna in cerca di un rapitore di fanciulli. Appena videro la bambina la presero con sè e dissero che la piccina era di Negrar ed era stata portata via da uno sconosciuto.

I genitori della fanciullina erano disperati; tutto il paese di Negrar — famoso per il vino eccellente che produce — si era commosso. Quei giovanotti si erano armati, e da varie ore battevano, in tutti i sensi, la campagna in cerca della bambina e del rapitore, al quale — se lo avessero trovato — avrebbero fatto passare un terribile quarto d'ora: forse, l'ultimo quarto d'ora di sua vita!

La bambina tornò a Negrar con la gente del suo paese, che ringraziò il sig. Campagnola per le cure prestate.

Del rapitore non si scoprì più traccia. Che mistero ci è sotto?

Sentinella lapidata. — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 13:

È una notizia grave e davvero inattesa, conoscendo l'indole di quella popolazione, che ci giunge da Legnago.

Nella notte di sabato ultimo scorso, ignoti individui lanciarono dei sassi contro il soldato di guardia alla polveriera di quella fortezza, posta vicino allo stradale che mette a Minerbe da una parte e a Bevilacqua dall'altra.

Quella polveriera è distante dalla fortezza stessa oltre tre chilometri.

La guardia che dicesi sia stata colta e ferita da uno di detti sassi, ebbe per ben due volte a far fuoco contro gl'infami aggressori, senza che però, per quanto fino ad ora si sappia, sieno stati scoperti.

Le Autorità civili e militari fanno attivissime pratiche per venire a conoscere qualche cosa di preciso intorno a questo deplorevolissimo fatto, e sperasi di sentirne in breve qualche utile risultato.

Ci si assicura poi che essendo la polveriera fornita di migliaia e migliaia di chilogrammi della terribile materia esplodente, così sarebbe cosa prudente che venisse guardata da un maggior numero di militi, possibilmente artiglieri, dovendo gli speciali servizii essere fatti dai relativi Corpi.

È infatti strano che in una fortezza come quella di Legnago, nella quale trovasi tanto materiale da guerra, non siavi neppure un artigliere, e che vi sia un capitano senza i relativi uomini.

Si provveda adunque.

Il regicida Berezowski. — Colle seguenti parole Felice Pyat aperse una sottoscrizione, nel giornale la *Commune*, per un *revolver d'onore* a colui che tentò assassinare lo Czar nel 1867, a Parigi, e che è in galera:

« Se ventiquattr'ore dopo la pubblicazione di questo articolo, Berezowski non è stato amnistiato, cittadini del Comitato Trinquet, vi offro, no, vi intimo, in nome della Repubblica, di riabilitar pubblicamente il regicida.

« Aprirò sotto i vostri auspicii nella *Commune*, una sottoscrizione a un soldo per offrire un revolver d'onore al martire della libertà, al forzato Berezowski. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *S. Marco*, cap. Garofolich, con merci, racc. al Lloyd austro-ungarico; da Colombo, il vap. ingl. *Sherborne*, capit. Page, con merci, racc. a D. Serena; da Glasgow, il vap. ingl. *Adria*, cap. Sinclair, con carbone e ghisa, racc. ai fratelli Pardo di G.; e da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Principe Oddone*, capit. Caffero, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI					
	Pronto		Fine corr.			
	da	a	da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	92	90	93	—
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	95	05	95	15

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	345	346 —
» » di Cred. Ven.	250	250	180	181
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	459	460 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI		da	a
Olanda 3 m. d. sc.	3	—	—
Germania » »	5	135 25	135 75
Francia a vista »	2 1/2	110 70	110 35
Londra 3 m. d. »	2 1/2	27 80	27 85
Svizzera a vista »	3 1/2	110 10	110 20
Vienna-Trieste »	4	234 25	234 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 14	22 16
Banconote austriache		234 75	235 25

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	13 ottobre	14 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	95 12	95 05
Oro	22 13	22 14
Londra	27 50	27 84
Parigi	110 50	110 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	475 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	987 10	980 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.

Mobiliare	279 10
Lombarde	82 25
Ferrovie dello Stato	275 50
Banca Nazionale	820 —
Napoleoni	9 41 —
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	118 15
Rendita austr.	72 50
Metalliche al 5 %	70 85
Prestito 1860 (Lotti)	128 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 64 —
100 Marche imp.	58 15 —

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0|0	85 35
» » 5 0|0	120 35
Rendita ital.	86 17
Ferr. L. V.	187 —
» V. E.	272 —

Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	340 —
Londra vista	25 33 1/2
Cambio Italia	9 3/4
Consolidato ingl.	98 43
Lotti turchi	41 1/2

PARIGI 13.

Consolidati turchi	10 15
Obblig. egiziane	327 —

LONDRA 14.

Cons. inglese	98 9/16
Cons. italiano	85 1/4
» spagnuolo	22 —
» turco	10 1/4

BERLINO 14.

Mobiliare	479 50
Austriache	473 —
Lombarde Azioni	142 —
Rendita ital.	—

SPETTACOLI.

Venerdì 15 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti: *Casarina*, del M.° Max Wolf. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Cangrande II. Signore di Verona.* (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di settembre 1880:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di settembre	Estinti nel mese di settembre	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente		Depositi nel mese di settembre		Rimborsi nel mese di settembre		Credito in fine del mese stesso	
Venezia	2704	65	4	2765	325296	57	34737	31	25656	41	334377	47
Burano	169			169	499	14					499	14
Cavarzere	529	2		531	11548	35	536		529	93	11554	42
Chioggia	750	4	2	752	36009	51	2247	36	2138	12	36118	75
Dolo	753	6		759	20353	70	827	98	807	87	20373	81
Mestre	483	3	1	485	11460	75	778	69	2121	07	10118	37
Mira	381	2		383	4027	70	96		219		3904	70
Mirano	261			261	2622	83	35		350		2307	83
Murano	227	5	1	231	22711	72	2363		926	34	24148	38
Noale	188	2		190	3914	41	587		117		4384	41
Noventa	169	2	2	916	1095	88	185		847	51	433	37
Pellestrina	164			416	903	38					903	38
Portogruaro	637	3	2	863	5526	47	874	36	955	66	5445	17
Stra	116			611	100	30					100	30
	7531	94	12	7643	446070	71	43267	70	34668	91	454669	50

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 14 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.97	761.95	761.65
Term. centigr. al Nord	13.50	17.20	17.70
» » al Sud	—	32.50	—
Tensione del vapore in mm.	10.08	7.43	6.87
Umidità relativa	86	51	45
Direzione del vento Super.	E.	E.	E.
» » Infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	5	3	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.77	—
Elettricità dinamica atmosferica	+18.00	+16.00	+16.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.00 Minima 11.00.

Note. Sereno. — Rugiada nella notte. — Poca nebbia ad Orizzonte SO. — Barometro crescente. — Pochi cumuli strati, e veli all'Orizzonte S. — A mezzodì cumuli all'Orizzonte N. — Ieri sera lampi all'Orizzonte SE e SSO.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3 30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom.

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

N. 21898, Seg. 995

Comune di Padova

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle deliberazioni del Consiglio comunale 4 settembre 1879 e 16 settembre 1880, viene aperto a tutto 15 novembre p. v. il concorso presso gli ufficii di questo Municipio ai posti seguenti:

un ingegnere municipale con l'annuo stipendio di . . . . L. 4000
un ingegnere aggiunto con l'annuo stipendio di . . . . . » 3000
un sorvegliante alle fabbriche con l'annuo stipendio di . . . » 2000
un sorvegliante alle strade interne con l'annuo stipendio di . . . » 1800
un disegnatore con l'annuo stipendio di . . . . . » 1400
uno scrivano contabile con l'annuo stipendio di . . . . » 1600
un diurnista magazziniere con l'annuo stipendio di . . . » 1000
un ingegnere direttore per le strade interne ed esterne in ghiaia con l'annuo stipendio di . . . » 2600
due sorveglianti stradali di riparto con l'annuo stipendio per ciascuno di » 1000

A questi due sorveglianti spettano, oltre lo stipendio, le erbe di proprietà comunale crescenti sulle scarpe delle strade nel riparto rispettivo, ed essi hanno l'obbligo di provvedersi a proprie spese e di mantenere un cavallo.

Le condizioni del concorso sono:

1. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo municipale col tramite delle Autorità, da cui dipendono, se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredato dai documenti che seguono:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Ogni altro documento, che possa dimostrare quei servizii pubblici, che l'aspirante avesse prestati, e quei titoli speciali, da cui fosse assistito;
e) La tabella dimostrante i servigii eventualmente sostenuti in pubblici ufficii;
f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione dei certificati penali;
g) La indicazione di un domicilio scelto nella città per le pratiche d'ufficio [occorribili] durante il concorso e per la restituzione dei documenti.

Coloro, che attualmente coprissero un impiego stabile presso il Comune di Padova, sono dispensati dalla produzione di questi documenti.

2. Chi aspira ai posti d'ingegnere municipale, d'ingegnere aggiunto e d'ingegnere direttore per le strade in ghiaia, dovrà presentare il diploma, che lo abilita all'esercizio della sua professione; chi aspira ad uno dei posti di sorvegliante alle strade, la dichiarazione sulla propria capacità rilasciata in seguito ad esame da apposita Commissione, eletta dalla Deputazione provinciale a termini dell'art. 52 del Regolamento della Provincia di Padova per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade, approvato con R. Decreto 24 giugno 1869, Numero 1706.

3. L'ingegnere municipale, l'ingegnere aggiunto, il sorvegliante alle fabbriche, il sorvegliante alle strade interne, il disegnatore e lo scrivano contabile saranno disciplinati dal Regolamento 12 febbraio 1872 per gl'impiegati del Comune di Padova; il personale per la direzione e sorveglianza delle strade interne ed esterne in ghiaia verrà nominato e trattato con le norme fissate dal Regolamento provinciale sopracitato.

4. Gl'impieghi contemplati da questa pianta si conferiranno per titoli riguardo all'ingegnere municipale, all'ingegnere aggiunto ed all'ingegnere direttore delle strade. Per tutti gli altri posti il concorso sarà per esame, il quale avrà luogo il giorno 29 novembre e seguenti.

5. Le nomine dei sorveglianti alle strade in ghiaia e del diurnista magazziniere sono di competenza della Giunta; tutte le altre spettano al Consiglio.

6. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono dalla cittadinanza italiana.

7. Le domande senza determinazione del posto a cui il concorrente aspira e non munite del bollo fissato dalla legge, saranno tosto restituite.

8. Il Regolamento per gl'impiegati municipali, quello provinciale per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade, e le deliberazioni consigliari 4 settembre 1879 e 14 settembre 1880 trovansi presso la Segreteria municipale a disposizione degli aspiranti.

Padova, 8 ottobre 1880.

Il Sindaco,
Piccoli.

R. SCUOLA OSTETRICA PAREGGIATA DI VENEZIA.

AVVISO.

La iscrizione delle allieve a questa R. Scuola pareggiata alle universitarie è aperta dal giorno 3 al 18 del prossimo novembre.

Le aspiranti debbono presentare alla Direzione della Scuola in Venezia le loro dimande in carta di bollo di cinquanta centesimi, corredata dei seguenti certificati:

a) Fede di nascita (l'alunna deve aver compiuta l'età di 18 anni);
b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o Sindaci dei Comuni ove ebbero la loro dimora nell'ultimo biennio;
c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'Ispettore scolastico;
d) Certificato di subita vaccinazione e di superato vaiuolo naturale;
e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
f) Atto di consenso del padre, o di chi ne fa le veci, per le nubili minori di età, o del marito, se maritate, ove non siano da esso separate.
g) Quitanza della tassa d'immatricolazione e della prima rata della tassa di iscrizione, come qui sotto viene indicato. L'altra rata dovrà pagarsi entro aprile.

Tabella delle tasse al corso di ostetricia:

Anni di studio N. 2.
Tassa di immatricolazione, lire 15.
Idem annua di iscrizione, lire 20 (divise in due rate da lire 10 ciascuna).
Sopratassa di esame per l'intero corso, lire 24 (divise in lire 12 per anno).
Tassa di diploma, lire 10.

Dalla Direzione della R. Scuola ostetrica, Venezia, 14 ottobre 1880.

Il professor direttore,
990 VALTORTA.

Il Sindaco di Cividale

MANIFESTO.

Col giorno d'oggi, 15 ottobre, venne aperto questo Istituto convitto per accogliere gli alunni che hanno a frequentare le Scuole elementari, ginnasiali e tecniche, le quali ultime vennero PAREGGIATE ALLE REGIE con Ministeriale Decreto 18 giugno p. p.

In seguito a rinuncia data dal sig. De Osma quale assuntore e Direttore di detto Collegio, il Comune di Cividale stabiliva di assumere direttamente la gestione ed amministrazione dell'Istituto stesso, locchè varrà ad assicurare ogni famiglia della regolarità dell'azienda, del buon trattamento degli Alunni, e del buon andamento in generale del Collegio Convitto.

L'istruzione, impartita da un eletto Corpo di Professori legalmente abilitati e di provata attitudine, sarà data conforme ai programmi governativi in vigore, e per gli Alunni provenienti dalle Provincie Italiane dell'Impero Austro-Ungarico secondo i programmi colà vigenti.

L'amenità del luogo, la salubrità e magnificenza del locale che resero sì numerosa la concorrenza degli alunni negli anni precedenti, e per ultimo la diretta ingerenza del Comune tanto nella parte didattica, quanto nell'amministrativa dell'Istituto, varranno a maggiormente persuadere chiunque ad approfittare di preferenza e con fiducia di questa istituzione.

Cividale del Friuli, ottobre 1880.

Il Sindaco
987 CUCAVAZ.

N. 3052 980

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che nell'estrazione oggi seguita delle Cartelle del Prestito 1870, S. Donà-Musile, sortirono i seguenti Numeri: 225, 468, 257, 588, 724, 700, 722, 100, 716, 477, 667.

Tanto in ottemperanza al disposto dall'articolo XIV del Regolamento 3 novembre 1877, con avvertenza che il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse comunali e provinciali di S. Donà e Venezia nei giorni feriali dopo il 5 gennaio 1881, coma prescrive l'articolo IV. del surriferito Regolamento.

S. Donà, 5 ottobre 1880.

Il Sindaco, L. JANNA.

Collegio-Convitto comunale DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 Nazari dott. Antonio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Sabato 16 ottobre — N. 276

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 OTTOBRE

L'Imperatore Gugliemo, il quale ha assistito alle feste fatte in occasione del compimento della Cattedrale di Colonia, disse che sperava nella durata dell'edificio e della pace. L'edificio durerà certo più della pace, se anche fosse scritto che il Duomo del quale fu posta la prima pietra nel 1284, e l'ultima solo adesso, dovesse durar poco.

Il signor Barthèlemy Saint-Hilaire, ministro degli affari esteri di Francia, ricevendo i membri del Congresso postale, disse loro che, tornando alle loro case, potranno sinceramente attestare l'amore della Francia per la pace, che essa vuole mantenere e manterrà « con irremovibile persistenza. »

La Francia, col suo contegno, ha certo di molto contribuito a dissipare le nubi che già si addensavano sull'orizzonte politico, ed essa parve, in questo obbiettivo della pace, d'accordo colla sua naturale e inevitabile nemica, la Germania.

Vi sono due Stati in Europa, che in questo momento paiono affrontare col cuor leggiero l'eventualità della guerra, e queste due Potenze sono la Russia e l'Inghilterra. Il sig. Gladstone, il quale aveva perduto il favore popolare nel Ministero da lui presieduto prima di quello di lord Beaconsfield, perchè aveva proclamato il disinteressamento dell'Inghilterra nelle questioni del continente, ora arrischia di riperderlo, perchè fa invece una politica inframmettente quanto quella di lord Beaconsfield, sebbene con un obbiettivo contrario. Lord Beaconsfield fu infatti il più tenace nemico della Russia, mentre il sig. Gladstone ne è l'alleato. La Russia deve in gran parte ringraziare il primo, se il trattato di Santo Stefano fu annullato, e se vi fu sostituito quello di Berlino, mentre la politica del secondo tende a far rivivere il trattato di Santo Stefano, agevolando l'unione della Bulgaria e della Rumelia orientale, che dal trattato di Berlino furono divise. Lord Beaconsfield voleva il mantenimento della Turchia seguendo in ciò la politica tradizionale inglese, e il signor Gladstone invece fa sentire da molto tempo alla Turchia, ch'è giunto il momento di morire. I discorsi di Gladstone sono infatti rintocchi di campana funebre per la Turchia.

La Turchia però vivrà ancora perchè le Potenze non possono mettersi d'accordo sulle conseguenze della sua morte. La Turchia trova nuovi difensori quando i vecchi spariscono. Ed è per questo che essa sfida così audacemente i vantati accordi europei e le dimostrazioni navali che ne sono le conseguenze meschine.

Questa politica di Gladstone suscita però un malumore non dissimulato nel suo stesso partito. L'Inghilterra non vuole la guerra, e il *Times*, il termometro politico inglese, scrive un articolo che in sostanza è un eccitamento alla Grecia perchè si rassegni, ed aspetti il momento propizio per riconquistare una posizione in Europa. Non si può prevedere, scrive il *Times*, nell'articolo che ci fu ieri segnalato dal telegrafo, qual profitto potrà trarre la Grecia dall'isolamento della Turchia. Una razza vinta da 400 anni può riconquistare la sua posizione in Europa, ma la Grecia male provvederebbe ai casi suoi « con intraprese superiori alle sue forze! » È un avvertimento abbastanza chiaro alla Grecia, che se essa vuole ingrandirsi deve aspettare dal tempo gli alleati, perchè colle sole sue forze non riuscirebbe adesso a far nulla. E gli alleati verranno, ma per ora la Grecia è isolata, come la Turchia. È il *Times* che lo dice abbastanza chiaramente, ci pare.

Intanto il *Daily News* vuol sapere che la Francia, l'Austria e la Germania sono favorevoli ad un cambiamento di dinastia in Turchia! Come se un'altra dinastia potesse seguire un'altra politica, e fosse in potere del Sultano seguire una politica diversa da quella tradizionale turca, imposta dalla necessità, perchè la Turchia non vive, se non perchè le discordie europee la lasciano vivere. La Turchia ne vive, e perciò ne profitta necessariamente. Non ha meno bisogno di provocarle; le discordie dell'Europa nascono da sè, senza che la Turchia ci metta la mano. Ma nessun Sultano, di qualunque dinastia, potrebbe seguire un'altra politica.

L'Europa del resto sarebbe così contenta di veder finire una volta la questione di Dulcigno, per non sentir più parlare degli eccitamenti di Riza pascià agli Albanesi di rassegnarsi alla consegna della città ai Montenegrini, e delle decisioni degli Albanesi di lottare, che per un pezzo avrà perduto la voglia di far pressioni troppo vive sulla Turchia, perchè risolva le altre questioni. Dopo la consegna di Dulcigno ai Montenegrini, che si aspetta sempre, l'Europa vorrà prendersi un poco di riposo, e crederà anche di averne diritto, perchè la paura di una guerra possibile l'aveva già troppo agitata.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti in data 25 luglio 1880:

A cavaliere:

Volpe Antonio, presidente della Camera di commercio di Udine;

Molinelli cav. Paolo, promotore della Scuola enologica di Conegliano;

Pellesina ingegnere Emilio, di Venezia, presidente della Società di mutuo soccorso fra gli ingegneri, architetti e periti;

Blumenthal Enrico, di Venezia, benemerito del commercio italiano a Parigi.

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, raccogliamo le seguenti disposizioni:

Borsaro cav. Domenico, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda dal 1.° novembre 1880, col titolo e grado onorifico di presidente di Sezione di Corte d'appello;

Sabato cav. Antonio, presidente del Tribunale di Taranto, è nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia;

Brocchi Bernardino, giudice del Tribunale di Bassano, è tramutato a Vicenza;

Fiecchi Augusto, pretore del 2° Mandamento di Vicenza è nominato giudice del Tribunale di Bassano;

Da Lisca Giovanni, pretore di Codroipo è è tramutato a Vicenza (2° Mand.);

Sandi Lorenzo,
Barcelloni Corte Antonio,
Cecchetti Romeo e
Antiga Pietro sono nominati vice-pretori, il 1° a Venezia (3° Mand.), il 2° a Mel, il 3° a Vicenza (1° Mand.) e il 4° a Venezia (1° Mand.);

Siragna Giacomo, cancelliere della Pretura di Aviano, è tramutato a Thiene;

Trojano Luigi, cancelliere della Pretura di Cavarzere, è tramutato ad Aviano;

Cattini Pietro, cancelliere della Pretura di S. Stefano nel Comelico è tramutato a Cavarzere;

Pizzati Angelo, vice-cancelliere della Pretura di Thiene, è nominato cancelliere della Pretura di S. Stafano nel Comelico;

Tallin Ferdinando, vice-cancelliere nella Pretura di Codroipo, è tramutato a Thiene;

Levis Silvio, vice-cancelliere nella Pretura di Montagnana, è tramutato a Codroipo;

Menin Carlo, vice cancelliere del Tribunale di Conegliano è promosso alla 1ª categoria;

Principe Remigio, vice-cancelliere aggiunto nella Corte d'appello di Venezia, è promosso alla 2ª categoria, entrambi con decorrenza da 1.° settembre p. p.;

Valduga Antonio, vice-cancelliere della Pretura di Latisana, è nominato vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Udine.

Archivii notarili.

La pianta organica dell'Archivio notarile provinciale di Belluno fu approvata, con Decreto ministeriale 29 settembre p. p., come segue:

Un conservatore e tesoriere collo stipendio di L. 1,800 e con cauzione rappresentante una rendita di L. 100; e un sotto-archivista collo stipendio di L. 900, e con obbligo di funzionare anche da copista.

Nostre corrispondenze private.

Portogruaro 13 ottobre.

La questione nostra ferroviaria posta in dimenticatoio da varii mesi, si è ieri desta. Il comm. Breda ha fatto una corsa a Portogruaro, e si è intrattenuto col Sindaco e coll'avv. Bertolini, membro della Commissione ferroviaria provinciale. L'onor. Breda insiste sempre nelle proposte modificazioni alla legge votata dal Parlamento, e cioè in luogo della Mestre-Portogruaro-Casarsa, propugna la linea Mestre-S. Donà-Motta-Casarsa, e aggiunge la trasversale Treviso-Motta-Portogruaro-Latisana-Udine. Con questo piano noi non possiamo dire di peggiorare la condizione. I due obbiettivi di Venezia e Udine li raggiungiamo egualmente, e più siamo a brev'ora da Treviso. Nè il trasbordo dei passeggieri, diretti a Venezia, alla Stazione di Motta può far ostacolo ad accettare il progetto Breda che i trasbordi si fanno anche sulle grandi linee, nè mai fece ostacolo a congiungimento di ferrovie. Certamente, da Portogruaro l'onor. Breda non avrà opposizioni all'esecuzione di questo suo progetto, e noi siamo certi che neppure Venezia avrà motivo di essere scontenta del nuovo tracciato, dappoichè va ad essere congiunta alla Pontebbana per Motta-Casarsa, anzichè per Portogruaro-Casarsa, con una abbreviazione di tre o quattro chilometri. Anche Venezia, come Portogruaro, deve essere ristucca dei diri e dei parlari di questa linea: anche Venezia, al pari di noi, aspirerà a sentire i beneficii di una vaporiera di più, e facilmente rinuncierà al diletto di conoscere i voti platonici del suo Consiglio provinciale, pur di avere, invece, dei fatti.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Provincia di Brescia*:

Si parla molto in questi giorni della creazione del Ministero del Tesoro; ma è una chiacchiera senza fondamento. A buon conto, i ministri non sono concordi su questo punto, ed è quello delle finanze decisamente contrario massime ora che si tratta di abolire il corso forzoso; il Magliani dice infatti che occorre una mente sola che diriga le due amministrazioni in un momento importante e difficile, come l'attuale. Si aggiunga che, anche secondo i fautori della creazione del nuovo Ministero occorre una legge, e ciò si capisce facilmente dopo quanto è avvenuto alla Camera dei deputati. Per ora adunque è inutile parlare del Ministero del Tosoro; forse se ne parlerà più tardi se il Gabinetto si decide, come non è impossibile, a presentare alla Camera un disegno di legge.

Si discorre ben anco di un Ministero delle Poste e dei Telegrafi, che è molto vagheggiato da chi avrebbe più interesse a combatterlo, voglio dire l'on. Baccarini, ed anche questo entrerebbe nel disegno di legge da sottoporsi al Parlamento.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Pare che il generale Garibaldi abbia rinunciato all'idea di soggiornare in uno dei paesi della riviera genovese.

Corre anzi la voce, che riferiamo con riserva, che il generale verrà a Roma tra poco.

Leggiamo nel *Diritto*:

Circa alla Nota turca, l'ambasciatore italiano a Costantinopoli si limitò a prenderne atto, dicendo che solo una esecuzione immediata poteva salvare la Turchia dalle più gravi conseguenze.

Credesi che simile sia stato il contegno degli altri ambasciatori.

— Nulla ancora è risoluto circa il richiamo delle flotte, nè le Potenze si sono scambiate idee su di ciò. È naturale che si attenda il risultato delle promesse turche. Sembra probabile, tuttavia, che se non tutta la squadra internazionale, parte di essa si recherà di nuovo di fronte a Dulcigno, nel caso sorgano sospetti di resistenze da parte degli Albanesi.

— Alcuni giornali parlano di modificazioni proposte dall'Austria all'*avant projet* per la navigazione nel Basso Danubio. Sappiamo soltanto che il Governo austriaco studia il modo di dissipare le divergenze di vedute, che i Gabinetti hanno su quella questione.

I disordini di Napoli.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli, scrive il *Piccolo*, ha presentata la sua requisitoria per la causa relativa ai disordini del 27 agosto.

La requisitoria chiede che la Sezione d'accusa dichiari non farsi luogo a procedimento penale per Gaetano Bellucci-Sessa, Vincenzo Sambiase, Giuseppe Bognanni, Giuseppe Cioppa ed Angelo Vastarella.

Chiede poi che sieno rinviati innanzi al Tribunale correzionale Salvatore Nicosia, Gennaro Ettore, Augusto Pulle, Ettore de Francesco, Vincenzo Calicchio, Vincenzo Calamita, Antonio d'Auria, Luciano Perifano, per rispondere del reato di « tumulti, violenze e minacce, con le quali si è impedito l'esercizio di un diritto politico in pregiudizio di molti cittadini. »

Chiede pure che sia rinviato innanzi al Tribunale correzionale il cav. Giuseppe Lombardi, ispettore di pubblica sicurezza, per rispondere dell'imputatogli « rifiuto dell'esercizio di un atto del proprio ministero, dietro richiesta avutane da più persone, avando perseverato nel suo diniego, dopo l'avvertimento e gli ordini dell'Autorità superiore. »

Chiede finalmente che sieno rinviati al Tribunale correzionale Antonio Ciresa, applicato di pubblica sicurezza; Giovanni Sorrentino, brigadiere di pubblica sicurezza, e le guardie di pubblica sicurezza Francesco Tartaglia, Giovanni Maietto secondo, Giovanni Menafra, Natale Agazio, Francesco Miriello, Crescenzo Rossetti, Felice Fabiani, Vincenzo Lombardi, Giuseppe Bognanni, Vincenzo Gioppa, Angelo Vastarella, per rispondere del reato di « violenze usate da ufficiale pubblico e da agenti del Governo nell'esercizio delle loro funzioni, avendo prodotto in taluni contusioni senza conseguenze, ed in una persona una ferita con arma propria da punta e da taglio, dalla quale derivò impedimento al lavoro per più di cinque e meno di trenta giorni, ed in altre persone contusioni con impedimento al lavoro per lo stesso periodo di tempo. »

Reati preveduti dagli art. 190, 235, 236, 543 e 544, N. 4. Codice penale.

Aspettasi ora la sentenza della Sezione d'accusa, che credesi sarà fatta l'entrante settimana.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano del 12 corr.:

Si è da taluni previsto, e da qualcheduno anco annunziato che fra le interpellanze ve ne fosse già o dovesse presto esserne deposta una sull'indulto pei fatti di Genova. Vi garantisco che finora non v'ha nulla: e penso non andare errato aggiungendo che nessuno ha in animo di sollevare simile incidente nell'Assemblea. Chi avrebbe ragione e diritto di sporgerne lagnanza, sarebbe la Destra. Ma la Destra non fiaterà. Essa ha deplorato e biasimato il Decreto, solo perchè costituisce un precedente pericoloso per le istituzioni; insistere, reclamarvi contro in Parlamento, provocare contrasti, ad altro non approderebbe se non ad accrescere il lamentato pericolo. Non è istituto della Destra spingere lo spirito di partito fino ad affrontare simili conseguenze. Quanto agli altri partiti frazioni o gruppi, non dimenticheranno il Decreto nell'attitudine che assumeranno dinanzi al Ministero; ma si guarderanno dal dimostrare di ricordarlo.

Intanto, certi amici devoti ed ardenti che spinsero con ogni sforzo il Governo a cedere, oggi si sentono e si confessano dolenti e umiliati. Essi avevano previsti fieri assalti sui giornali moderati, ma contavano come sicuro compenso sul suffragio dei progressisti, e sul plauso dei radicali. Invece, hanno veduto i fogli di Destra trattar la quistione dall'alto, e senza ira: hanno notato i diarii progressisti indipendenti racchiusi in eloquente silenzio: ed infine hanno dovuto subire gli amari sfoghi, e le sdegnose censure dei partiti estremi.

Non avrebbero mai creduto che la concessione fatta ai radicali bastasse ad attrarre sul capo del Governo i fulmini rossi: e per tanta delusione si lagnano; e irritati protestano e pronunziano all'indirizzo dei radicali stessi giudizii e parole che noi non usiamo mai, e ci guardiamo di riferire.

Non debbo lasciare di parlarvi di Garibaldi, senza dirvi che, a quanto pare, egli ha piegato a ritirare le dimissioni già date come deputato di Roma. Il deputato Cucchi gli portò a Genova l'indirizzo degli elettori del I. Collegio, con cui lo si invitava a rinunziare al proposito espresso. E il Generale rispose a Cucchi che cedeva a tale preghiera, e che subito avrebbe scritto una seconda lettera, che valesse ad annullare la prima.

Questa lettera era attesa a Roma oggi, ma non è giunta. Ma il ritardo poco monta. Quello che importa si è che si risparmi in Roma una inutile convocazione del I. Collegio. Dico inutile; imperocchè se Garibaldi avesse persistito nel deporre il mandato, e gli elettori avessero dovuto accorrere nei Comizii, nissun nome si sarebbe contrapposto a quello del Generale: egli non avrebbe avuto competitore: la sua elezione sarebbe stata, come sempre in questi ultimi anni, incontrastata e sicura.

FRANCIA

Parigi 14.

Un gran numero di giornali di partiti contrarii, come, ad esempio, il *Figaro* e l'*Intransigeant*, domandano con grandi clamori, la revoca del generale Cissey, che, essendo ministro della guerra, manteneva per amante la moglie del colonnello Yung, conosciuta sotto il nome di baronessa Kaulla.

Costei è accusata di essere una spia prussiana; abusando dell'autorità del ministro, essa s'intrometteva negli affari del colonnello Yung, suo marito. *(V. dispacci dell'Agenzia Stefani.)*

(G. P.)

Parigi 14.

Il lieve ribasso verificatosi iersera alla Borsa del *Boulevard* fu accusato dalla voce che gli Albanesi vogliano incendiare Dulcigno.

Grévy ebbe una conferenza con Dilke, e si dice che anche Gambetta verrà a Parigi per abboccarsi col sotto-segretario di Stato inglese.

Olivier Pain afferma che Garibaldi viene a Parigi con Menotti. *(Pungolo.)*

BELGIO.

Un Re scomunicato.

Leggesi nel *Corriere della sera*:

Un giornale belga così racconta un curioso incidente della lotta che ferve in quel paese tra il potere civile e il clero:

« Giorni sono, a Thèralphène, villaggio del Brabante, una buona donna del luogo, avendo avuto il settimo figlio, chiese al Re gli facesse da padrino, secondo l'uso belga che il Re sia padrino di ogni settimo figlio che nasce ne' suoi Stati.

« Il Re, naturalmente, accettò; ma il curato ricusò il Sovrano, adducendo che è scomunicato dalla promulgazione della legge scolastica in poi. Il bambino, rimasto privo del reale padrino, fu battezzato il domani della sua nascita, in guisa che il rappresentante del Re, giunto due giorni dopo la cerimonia, riportò a Brusselles le leccornie destinate alla puerpera e i pezzi da 20 franchi nuovi pel neonato. »

Non pare che questo caso sia isolato: uno consimile sarebbe avvenuto a Bourg Leopold. Si vede di qui a qual punto siano eccitate le passioni clericali nella campagna belga.

SPAGNA

Una mala piega.

In un recente discorso, pronunziato ad Alcira, nella provincia di Valenza, Emilio Castelar, ex-presidente della Repubblica Spagnuola, accennando per incidente alla Francia, esciva in queste malinconiche considerazioni:

« ..... La politica che oggi prevale nelle cose religiose di Francia mi sgomenta per la sua indole giacobina: e l'indole giacobina mi sgomenta perchè ogni Robespierre sarà sempre il precursore inevitabile di un Napoleone. Il partito radicale francese, co' suoi diportamenti odierni, si è allontanato dai principii e dalle libertà naturali della democrazia moderna; s'è sviato dalle tradizioni del signor Thiers; s'è

APPENDICE.

D'un convegno a Roncegno fra i due iniziatori del caseificio a *sistema svedese* nelle Provincie di Trento e di Belluno.

VII.

Dai bagni di Roncegno, ultimi agosto.

Carissimo amico.

Eccoci finalmente all'assaggio. Il Sembianti, prima di aprire la cassetta contenente i formaggi, volle ch'essa facesse il giro della sala, affinchè fosse da tutti constatato come i suggelli postivi dal Consorzio agrario trentino fossero tuttavia intatti. Compiuta questa formalità, ne trasse gli abbondanti campioni che dispose in bell'ordine dinanzi a sè sulla tavola; erano in numero di cinque, e cioè:

1. Magro di Lavis, fabbricato nel dicembre 1879, quindi dell'età di mesi 8.
2. Mezzo grasso di Lavis, fabbricato nel febbraio 1878, quindi dell'età di mesi 18.
3. Mezzograsso di Gardolo, fabbricato nel gennaio 1880, quindi dell'età di mesi 7.
4. Grasso, tipo Emmenthal della scuola di Trento, fabbricato nel dicembre 1879, quindi dell'età di mesi 8.
5. Id. id., fabbricato nel marzo 1878, quindi dell'età di mesi 17.

Il nostro professore ritagliò quindi da ciascuno di questi campioni due piccole antiparti, l'una per essere spedita al Ghirardi, la cui assenza era da tutti gli amici deplorata, l'altra per impiegarla, secondo un suo desiderio, come vedrai fra poco. Poi i formaggi rimasti furono fatti servire uno per volta a tutti i presenti, seguiti sempre dal compagno che lor s'addice tanto, da generosi fiaschi d'ottimo vino.

Il presidente avea data durante l'assaggio piena libertà di conversazione, la quale faceasi sempre più viva, man mano si vuotavano i fiaschi; ciascuno voleva dire la sua; era quindi naturale che ne saltassero fuori di belline assai da quella specie di *meeting* gastronomico, in cui entrava un po' di tutto, dai professori di cattedra ai praticoni di mestiere; dai buongustai puro sangue alle buongustaie *com' il faut*; chè anche le gentili ospiti del Moro tennero saldo fino a guerra finita. Però, in mezzo a quell'allegro chiacchierare, nelle soste fra l'assaggio dell'uno e dell'altro campione, messo dal presidente un po' d'ordine nei discorsi, si disse qualche coserella non affatto priva d'interesse. E siccome la lingua batte dove il dente duole, così si tornò volentieri su quei due punti che stuzzicano continuamente e torturano l'ingegno dei bravi casciari: si ragionò cioè della stagionatura del formaggio, che si vorrebbe pur trovar modo di sollecitare, e con tutta ragione, mentre quanto più presto la si ottiene, tanto men lungo tempo giace infruttuoso il capitale che rappresenta il valore del formaggio; e si riparlò ancora di quel difettuccio dell'amarognolo, e tanto più opportunamente in quanto che, leggero leggero quanto vuolsi, ma pur l'aveano anche i campioni oggi assaggiati, meno l'ultimo. Nulla si conchiuse, egli è vero, ma pur da quei discorsi si capisce con quanto impegno, fervore e costanza sieno studiati quei due non facili problemi, e se ne attinge sempre più ferma la fiducia ch'essi saranno presto e felicemente risolti.

Terminato che fu l'assaggio, il presidente invitò i giurati a pronunciare il loro verdetto: perocchè bisogna tu sappia, e m'ero dimenticato di dirtelo, che affinchè ogni cosa seguisse un ordine perfetto, il giurì era stato costituito fin dal principio dell'adunanza e composto di cinque membri, nominati per acclamazione e scelti fra i più intelligenti della materia, escluso, ben s'intende, il Sembianti, che in qualche modo era parte interessata.

Ed eccoti ora il sunto del loro verdetto:

Campione N. 1 e 2, magro e mezzograsso di Lavis.

Questi due campioni sia per l'assoluta compattezza della pasta, che per la perfetta loro serbevolezza, meritarono gli elogii umani degli assaggiatori; ai quali associossi pienamente anche il giurì, facendo loro soltanto un piccolo appunto per quel tantin *d'amarognolo* più volte ricordato.

Anzi il giurì, riservandosi di riparlare in fine sul campione N. 1, fece i più lieti pronostici anche al N. 2, il mezzograsso; cui, a di lui giudizio, sarebbe serbato l'onore della grattugia a maturazione completa; ed in conseguenza il vanto di sbugiardare e bandir dal mercato certi emuli pretenziosi che sotto falso nome si buscano prezzi immeritati.

Campione N. 3, mezzograsso di Gardolo.

Il campione N. 3, pei suoi occhi spaziosi e per la sua parte tenera si appalesa di quello speciale *tipo svizzero*, che, se viene ben governato, raggiunge a fine d'anno la completa maturazione: ora, il saggio offerto contando appena sette mesi, non è maturo; nullaostante il giurì, basandosi sull'apparenza e sul gusto del medesimo, non esitò a giudicare anche questo formaggio siccome promettente ottima e sicura riuscita.

N. 4, grasso tipo Emmenthal della Scuola di Trento.

Tale campione fabbricato nella Scuola-Casello di Trento, abbenchè giovanissimo come il precedente, presenta fin d'ora ad un occhio un po' esperto i caratteri tipici dell'Emmenthal in *fieri*; questi caratteri sono: un certo aspetto particolare, la qualità della pasta, ed i buchi che vanno facendosi ognora più rari, con tendenza a rotondarsi sempre più; in forza di che i giurati dichiararono in via assoluta che questo formaggio riescirà a suo tempo un perfetto Emmenthal, quale è in realtà quello rappresentato dal campione che segue.

N. 5, grasso tipo Emmenthal della Scuola di Trento — (più vecchio).

Il campione che porta il N. 5, e che tocca ormai l'anno e mezzo di età, oltre che avere il gusto perfettamente eguale al suo prototipo, il famoso Emmenthal, ne possiede eziandio il carattere essenziale per eccellenza, cioè: occhi perfettamente rotondi a pareti interne lucicanti dello splendore del sale che contiene. Questo formaggio adunque fu proclamato ottimo a voti unanimi; e, per quanto a gusto, il migliore senza contrasto fra tutti quelli che furono oggi assaggiati, tanto più che è scevro affatto del difetto *dell'amaro*.

Il Giurì, peraltro, nulla ostante a questo trionfo del campione N. 5, non esitò punto a dichiarare apertamente ed in via assoluta, che la sua ammirazione e la sua predilezione sono tutte pel campione N. 1, il formaggio magro di Lavis; ed eccoti i motivi, ai quali basò il suo giudizio, motivi che possono riguardarsi siccome l'epilogo del verdetto da esso pronunciato.

Il campione N. 1, disse press'a poco il relatore della Giurìa, rappresenta un tipo di formaggio perfettamente riuscito, e che nel suo genere nulla lascia a desiderare: cotesto fatto confortantissimo in sè stesso, assume inoltre il carattere d'una importanza decisiva per l'industria delle nuove latterie: perocchè l'obbiettivo principale, a cui esse devono mirare, è appunto l'ottima riescita del formaggio magro.

Infatti essendo il burro il prodotto incontrastabilmente più utile delle latterie stesse, perchè più facilmente e più vantaggiosamente commerciabile; va da sè che si cerchi estrarlo tutto del latte fino all'ultima bollicina. Ora, da un

alienato uomini come Giulio Simon; ha ferito ministri come il signor Di Freycinet; ed è giunto ad una agitazione così sterile, ad una violenza così forte, che non potrà non nuocere grandemente alla causa democratica. »

Emilio Castelar è sgomentato da un pezzo di questa mala piega che va prendendo la democrazia in Europa. E perchè non si è trattenuto dal dirlo, in Spagna lo hanno già accusato di tradimento. In Francia, come vediamo da un articolo del *Voltaire*, gli danno già del « *monarchiste honteux*. » Ma c'è di peggio: gli negano le alte doti dell'ingegno e il fascino della parola, per cui era salutato il primo oratore del mondo. Egli ha oggi una « eloquenza noiosa » e le sue considerazioni, che, rivolte ad un'altra meta, sarebbero parse volate d'aquila, sono oggi semplicemente e crudamente chiamate « divagazioni ». *Discite justitiam moniti et non temnere divos!* Ecco Emilio Castelar ridotto a zero dopo aver contato per centomila. Era un genio quando, in tempi di servitù, osava dar fuori il suo primo discorso intorno ai grandi desiderati del secolo XIX; ridiventa un pigmeo perchè avverte i pericoli del voler troppo e del lanciare la macchina a tutto vapore! (*Caff.*)

AMERICA.

Ultimi rapporti da Santiago e da Lima fanno credere che i due Stati in guerra siano disposti ad entrare in negoziati per la pace.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 ottobre.

Il Congresso nazionale delle Società di mutuo soccorso a Bologna. Riservando piena facoltà di rispondere al nostro corrispondente bolognese, pubblichiamo la seguente lettera, oggi pervenutaci:

« *Ill.mo sig. comm. Paride Zajotti.*

« Iersera m'è giunto tra mano il giornale che ha l'onore d'essere da lei diretto, e con mia somma meraviglia in una *Corrispondenza da Bologna* sotto il titolo: *Il Congresso Nazionale delle Sacietà di mutuo soccorso a Bologna*, trovai qualche appunto diretto alla mia persona. Amante come sono che le opinioni di tutti sieno rispettate in ogni e qualunque evento e che a ciascuno sia data la parte che gli spetta, mi sento in debito d'inviarle la presente, sicuro che ella vorrà inserirla nel suo pregiato giornale.

« È giustissimo, come osserva la suaccennata corrispondenza, che nessun telegramma fu inviato dal Comitato promotore di Bologna alle nostre Società di M. S., ma non è men vero che quel telegramma, spedito all'avv. De Kiriaki in forma privata, come fu stampato nel N. 44 del giornale *L'Operaio*, perchè si interponesse a far concorrere le Società di Venezia al Congresso di Bologna, non portasse la firma dell'on. Luzzatti. Le dirò anzi che quando l'avv. De Kiriaki comunicò ai rappresentanti delle Società di M. S. il telegramma del Comitato di Bologna, io presi la parola per far osservare al sig. avvocato che il comm. Luzzatti era rinunciatario e che perciò era impossibile che quel telegramma portasse la firma dell'on. Luzzatti.

« A queste mie parole l'avv. De Kiriaki sostenne che nel telegramma era firmato anche il comm. Luzzatti.

« Come va adunque la faccenda? — Una delle due: o i signori Berti e D'Apel hanno abusato del nome dell'onor. Luzzatti, oppure il sig. avv. De Kiriaki ha ingannato la nostra buona fede. È logica rigida, ma giusta! — Di questo fatto sono testimonii i signori Vanin, Ferrari, Gasparini, Privato, Trotter, che erano intervenuti alla privata conferenza.

« Che l'on. Luzzatti sia poi *rinunciatario* dall'ufficio di presidente, nessuno può porlo in dubbio, quando fu scritto e pubblicato che egli, vedendo che gli onorevoli Berti e D'Apel aveano avuto per iscopo *l'esclusivismo* di persone rispettabili, quali il Pepoli, egli rinunciava all'onorifica carica.

« Che poi il primo Congresso nazionale sia riuscito *abbastanza infelice*, ciò è opinione della maggioranza delle classi operaie, che in quel Congresso non ebbero neppur libera la parola. Chiamare *abbastanza infelice* il Congresso del 1877 è ancor poco, e mi spiace che nella foga del dire mi sia sfuggita una parola sì mite, quando si osservi che in Italia abbiamo 2174 Società di M. S., e che di queste erano rappresentate al Congresso così detto nazionale solo 376, cioè appena un sesto. Di 492 Società del Piemonte, ne intervennero 38 — di 340 della Lombardia, ne intervennero 44 — di 153 del Veneto, ne intervennero 51 — di 190 dell'Emilia, solo 94 — di 107 delle Marche, solo 24 — di 214 della Toscana, solo 37 — di 228 delle Provincie meridionali, solo 27 — di 113 della Sicilia, solo 37 — di 85 di Roma, solo 21!

« Io credo che non occorrano altri dati per dire che fu più che *abbastanza infelice!* E chi erano i rappresentanti delle 376 Società intervenute? 7 senatori — 29 deputati — 26 patrizii — 61 avvocati — 37 professori — 11 ragionieri — 35 cavalieri — 7 maestri — 41 dottori — 16 ingegneri e perfino un notaio! Di persone non titolate ve n'erano appena 60 e anche queste non tutte appartenenti alla classe operaia! Dunque il Congresso del 1877 non si può dirlo Congresso nè nazionale, nè operaio, se si nota che anche al nostro benemerito Vanin non fu concessa la parola, quantunque l'avesse chiesta sino dal primo giorno del Congresso.

« E le Società di Venezia hanno seguito saggio avviso nel tenere un Congresso regionale, nel quale potranno intervenire numerosi gli operai a patrocinare i loro vitali interessi.

« Scusi del disturbo e certo ch'ella vorrà dar pubblicità a questa mia, accolga i sensi della mia più distinta stima e considerazione.

« Venezia, 15 ottobre 1880.

« *Di lei dev.o ed um.o*
« C. A. VIANELLO
« redattore dell'*Operaio*. »

Commissione ordinatrice del Congresso regionale veneto delle Società di mutuo soccorso. — Ecco l'ordine del giorno che fu votato nella seduta di iersera:

« La Commissione ordinatrice del primo Congresso regionale veneto da tenersi in Venezia nei giorni 31 ottobre, 1 e 2 novembre prossimo venturo,

fa voti

perchè il Comitato ordinatore del Congresso nazionale di Bologna lo converta in regionale, o quanto meno lo rimetta a tempo più opportuno. »

I membri poi delle Società operaie, componenti la Commissione, proclamarono a membri della stessa i sigg. Maurogonato comm. Isacco, Pizzagalli comm. Giovanni, Pellesina cav. Emilio, Manzini ing. Vincenzo.

Avvertenze. — Tutte le Società operaie e di mutuo soccorso s'intendono invitate al Congresso regionale veneto, che avrà luogo in Venezia nei giorni 31 ottobre, 1 e 2 novembre e nel locale che verrà designato.

Le Società operaie di mutuo soccorso, qualunque sia il numero dei loro ascritti, dovranno essere rappresentate da due delegati, di cui uno almeno socio effettivo.

Le Società operaie e di mutuo soccorso che intendono prender parte al Congresso regionale veneto, dovranno concorrere alla spesa d'ammissione mediante una tassa di lire dieci.

Non è concessa la rappresentanza di più Società nella stessa persona.

Le Società operaie e di mutuo soccorso sono pregate di fornire alla Commissione ordinatrice le notizie statistiche conforme alla scheda d'adesione.

Attestazione di gratitudine. — Da un chiarissimo straniero qui residente ci viene comunicato il seguente brano di lettera, in data di Zante 10 corr., il quale si riferisce ad un fatto che onora altamente la marina militare italiana:

« La mattina di martedì scorso (5 ottobre) la *Pandora* ebbe una disgrazia.

« Stavamo per entrare nel porto di Argostoli, quando il *Yacht* si arenò, e non poteva rimettersi a gala, se non dopo grandi sforzi e mercè l'aiuto cordiale del *Vittorio Emanuele*, fregata italiana ora destinata per l'istruzione dei cadetti *(Training frigate)*.

« Io devo molta gratitudine al capitano Carpi, al tenente Incoronato, e agli altri ufficiali di quel vascello, pel modo cordiale col quale ci aiutarono nella difficoltà.

« WILLIAM HENRY SMITH. »

Pozzi pubblici. — Il Municipio di Venezia avvisa che dal giorno 16 ottobre corrente, e fino a nuova disposizione, i pozzi pubblici saranno aperti dalle ore 9 alle 10 ant. e dalle 2 alle 3 pom. di ciascun giorno.

Nobilissimo tratto di S. M. la Regina di Sassonia. — Registriamo con piacere un atto di munificenza compiuto oggi da S. M. la Regina di Sassonia, atto che, mentre fa onore al di Lei bel cuore, è prova di una rara memoria. Memore di un'altra visita fatta a Venezia nello scorcio del 1849, visita che si è prolungata crediamo sino al mese di maggio 1850, e di aver allora avuto al suo servizio nel Palazzo Bernardo un gondoliere, certo *Bepo*, appena a Venezia mandò in traccia di esso, ma colla semplice indicazione del nome di battesimo era ben difficile rintracciarlo. Essendovene tanti gondolieri che portano il nome di *Bepo*, fu facile trovare un *Bepo*, ma tanto più difficile riesciva trovar quello che la Regina desiderava rivedere. Le indagini riescivano ancora più difficili perchè, non sappiamo per quale equivoco, si ritenne che il *Bepo* ricercato fosse un gondoliere morto da tempo.

Ma il vero *Bepo* esisteva, e questi, riconoscente alle prove di bontà avute trent'anni, addietro da parte della augusta donna, si fece coraggio di avvicinarla iersera in Piazza di San Marco. S. M. la Regina lo ravvisò subito e con grande benignità lo invitava a presentarsi a Lei stamane. Il fortunato *Bepo* recavasi infatti stamane alle ore 8 e mezza all'Albergo reale Danieli dove alloggia la Regina di Sassonia e fu accolto con molta affabilità da essa, la quale regalava il povero barcaiuolo di una generosissima gratificazione.

Questo gondoliere chiamasi Giuseppe Zappa e voga la gondola N. 174 al traghetto di Santa Maria del Giglio.

Fu egli stesso che con accento di commozione venne a narrarci il fatto pregandoci di far pubblico questo tratto bellissimo dell'Augusta Sovrana.

Teatro Rossini. — Ogni qual volta per ufficio di cronisti dobbiamo recarci ad udire una nuova operetta, la mente ci corre al tesoro inesauribile di opere giocose originali italiane che abbiamo, e che se fossero date con qualche amore avvantaggierebbero tanto il gusto del pubblico, una gran parte del quale ignora pressocchè interamente quel tesoro. E se queste idee ci frullano per il capo allora che si tratta di qualche operetta non spoglia di pregi, come, per citare un esempio, il *Duchino*, di Lecocq, datosi non è guari al Rossini, quando si tratta di poverissime cose, il disgusto che proviamo accresce a dismisura.

In quest'ultimo caso ci siamo trovati ier sera udendo l'operetta *Cesarina* del maestro viennese Max Wolf, scritta sopra un libretto scipito abbastanza e in qualche tratto punto decente.

Diciamo scritta, così per modo di dire, perchè la gran massa di motivi vecchi e non belli frastagliata da movimenti asmatici e saltellanti, dei quali è tutta ripiena, fa credere trattarsi più di un centone che d'un lavoro nuovo. Vi sono pochi pezzi come il Racconto del sogno, due duettini, il saluto dei trombettieri e qualche concertato di fattura discreta, ma è ben poco per assicurare vita duratura ad un lavoro, sia pure un'operetta.

L'esecuzione fu sodisfacente, sempre in relazione alle esigenze che si possono ragionevolmente avere: il vestiario bello, ricco e del solito buon gusto.

Quando mai salterà fuori un impresario intelligente, il quale, formata una Compagnia di cantanti d'opera leggiera, con elementi colti, gentili, aggraziati, voglia far conoscere agl'Italiani la varietà sterminata ed il grande valore artistico del repertorio di opere giocose originali italiane (e talune anche straniere) dei maestri che fiorirono dal cadere dello scorso secolo ai giorni nostri? Ci vorrebbe una Compagnia sul genere di quella che avevano la prima volta i coniugi Paoletti, ma naturalmente più grande, con maestro concertatore fisso, colto, intelligente e amantissimo dell'arte e con un certo numero di coristi *guide* fissi e con quartetto pure fisso.

Ci sarebbe da far molto ma molto bene e con vantaggio grande dell'arte.

È un desiderio vecchio codesto che abbiamo; ma, pur troppo, esso è ancora lontano dal tramutarsi in realtà.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 15 ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 3. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto*. — 4. Bassani. Walz *A notte, fantasticheria*. — 5. Halevy. Finale 3.° nell'opera *L'Ebrea*. — 6. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 7. Gounod. Introduzione atto 3.°, strofe, nell'opera *Faust*. — 8. Calascione. Polka *Un bacio ancor*

Furto. — Narra l'odierno Bullettino della Questura che ieri mattina alle ore 10, ignoto ladro, approfittando del momento in cui la porta del laboratorio da prestinaio in Pescheria alla Brag ra, era rimasta aperta ed il locale incustodito, vi s'introdusse trafugando, in danno dell'operaio Giuseppe V., un vestito completo di stoffa, ed un anello d'oro del complessivo valore di L. 38.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 3 e mezza pom., sempre a motivo di fuliggine agglomerata, manifestavasi il fuoco nel camino della casa all'anagr. N. 4982, nella Calle Boldù a San Felice, di proprietà del sig. Carlo Fidora e locata al sig. Luigi Lanza.

Accorsero prontamente i pompieri ed in breve il fuoco fu spento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 ottobre.

L'*Opinione* scrive a proposito della riforma elettorale:

La Camera, che sarà convocata fra il 15 e il 20 novembre, dovrà discutere dal primo giorno della riconvocazione alle vacanze di Natale, i bilanci del 1881, i quali daranno occasione ad interpellanze sulla politica interna ed estera, essendo necessario che il Ministero dia spiegazioni su molte vicende interne ed internazionali, che preoccupano l'opinione pubblica e sulle quali un po' di luce è indispensabile.

La discussione dei bilanci potrebbe esser compiuta pel 20 dicembre, e l'anno nuovo potrebbe iniziarsi coi bilanci regolarmente approvati, ma purchè nessun'altra discussione grave venga ad interromperne l'esame.

Ciò diciamo affinchè, sorgendo qualche intempestiva proposta radicale, non ci si accusi di non volere la discussione della riforma elettorale.

Noi la vogliamo, ma seriamente, e quindi non ammettiamo nè che la riforma elettorale impedisca la discussione dei bilanci e renda necessarii gli esercizii provvisorii, nè che la riforma elettorale si discuta con precipitazione, sotto la pressione di agitazioni mitingaie.

È bene, appunto per questo, chiarire, lealmente e francamente, la situazione ed esporre qual'è, e quale dev'essere la procedura parlamentare.

L'ipotesi che in novembre si possa cominciare la discussione della riforma elettorale, potrebbe spargere in coloro che sono desiderosi di una riforma precipitata o non bene ponderata, illusioni che, degenerando poi in disinganni, potrebbero produrre nuove agitazioni e clamorose proteste.

Noi diciamo la verità e la verità è questa: dato che l'on. Zanardelli compia la sua Relazione e che la Commissione l'approvi e ne autorizzi la presentazione prima della fine di novembre, la discussione di quel progetto di legge non potrà cominciare nella Camera che dopo l'approvazione dei bilanci, ossia nel gennaio, dopo le vacanze del capo d'anno.

È opportuno, ripetiamolo, mettere in chiaro la questione, per evitare equivoci e per non provocare domande di precipitazioni assurde e dannose.

I carabinieri.

Leggesi nell'*Opinione*:

Da quanto è lecito giudicare dai risultati dei due mesi, dacchè entrò in vigore la nuova legge dei carabinieri, si ha motivo a ben sperare.

Difatti sopra 856 sott'ufficiali e carabinieri congedandi nei mesi di agosto e settembre dello scorso anno, solo 290 rinnovarono la ferma; sopra 347 congedandi in quest'anno nei detti due mesi ben 294 rinnovarono la ferma e quindi 34 per cento l'anno scorso, l'85 per cento quest'anno.

I carabinieri aggiunti nell'anno scorso nei due mesi d'agosto e settembre rinnovarono la ferma nella proporzione del 3 per cento; quest'anno nella proporzione del 5 per cento.

Dal reclutamento sull'esercito nell'agosto e settembre dell'anno scorso si ebbero 142 carabinieri, e nello stesso periodo di quest'anno se n'ebbero 400.

A proposito del ratto di una fanciulla cristiana, che sarebbe avvenuto a Costantinopoli, il *Diritto* scrive:

Giunse reclamo al R. Console a Costantinopoli per la scomparsa di una ragazza ventenne, di nazionalità italiana.

Il Console, dopo aver saputo che la ragazza si trovava in casa di un Mussulmano, si rivolse all'autorità dell'ambasciata per farla reclamare.

Però la conclusione di molte pratiche fu questa, che la ragazza ha ripetutamente ed energicamente protestato di voler rimanere là dove si trova e di avere di suo pieno gradimento abbraciata la religione mussulmana.

Queste dichiarazioni fece anche innanzi ai parenti, e le fece nel modo più risoluto, da non lasciar dubbio sulle sue intenzioni e da non permettere il sospetto di qualche violenza usatale.

È poi da aggiungere che i genitori di lei non sono nulla di buono: sono bigami entrambi e processati per questo.

Il *Wiener Tagblatt* discorre, in un articolo intitolato: *La luna di miele di Livadia*, le conseguenze che potrà avere il matrimonio dell'Imperatore di Russia colla Principessa Dolgoruki, e l'adozione dei figli, già nati da questa unione, sulla Russia. Nota il giornale viennese che la nuova moglie di Alessandro di Russia è conosciuta per un'ardente panslavista, e che l'influenza che questa donna potrà esercitare sull'innamorato suo sposo deve seriamente fare riflettere l'Europa sulle conseguenze della *luna di miele* di Livadia.

Il Duomo di Colonia.

In occasione delle feste per il compimento del Duomo di Colonia, alle quali assistette anche l'Imperatore, scrivono da Colonia al *Secolo* di Milano:

Sullo scorcio del XIII secolo, Corrado di Hochstaden immaginò un edificio grandioso come il carattere dei tempi e come l'animo suo.

Nel 1284 fu posta la prima pietra di questo edificio, e proprio ove sorgeva un'antica chiesa. La cattedrale di Amiens, modello ed ideale del tempio gotico, fu presa ad esempio.

Chi ne fu l'architetto? Alberto Magno? Negasi. Gerhardt? Si suppone. Le grandi imprese non han sempre grande origine. Soltanto si sa che nel 1322 fu consacrato il coro.... e poi

Fu la bolletta che smorzò lo zelo.

Ora figuratevi che ci vollero 90 anni perchè un campanile potesse sostenere una campana; figuratevi la grande opera rimasta a metà, due o tre volte più alta dei tetti, qua e là splendidamente ornata, qua e là rozza e sgradevole a vedersi; e figuratevi l'argano al sommo dell'edificio protendere il braccio inoperoso per 400 anni, a significare l'impotenza germanica. Inoltre il barocco e il *rococò* non spiravano favorevoli al Duomo gotico.

L'invasione francese, al tempo della rivoluzione, fu un serio pericolo per l'edificio: già erasene deliberata la demolizione.

Goethe, Thieck e gli Schlegel tentarono ricondurre le menti all'antica arte tedesca, ma chi primo pensò a salvare e compiere il grandioso Duomo fu un giovane mercante, innamorato dell'arte, che a Colonia studiò presso Federico Schlegel. E questi *Sulpizio Boisserée*.

Nel 1812 Boisserée scriveva ad un amico che, tranne lui e un vecchio vetraio, nessuno s'interessava pel Duomo. Ma nel 1814 il Principe ereditario trovandosi a Colonia e avendo visto il piano di Boisserée, disse che tale lo aveva pur esso ideato. Una pergomena, scoperta a caso in un solaio nel villaggio di Amorbach, nella Baviera, dava il disegno primitivo dei due campanili del Duomo di Colonia, e sebbene non fosse eguale al nuovo disegno, tuttavia fu utilissimo.

Finalmente il 4 settembre 1842, si fondò la « Società edificatrice del Duomo », il cui protettore Federico Guglielmo IV, pose la prima pietra per la continuazione dell'opera. Si procedeva come la bolletta e lo zelo concedevano. Ci vollero 21 anno affinchè il coro e la navata fossero all'ordine pel servizio religioso; ed altri 17 anni perchè il Duomo fosse finito.

Ciò che Corrado di Hochstaden e Mastro Gerhardt idearono e iniziarono, Federico Guglielmo IV e Boisserée compirono. Veramente, son morti... ma fa lo stesso!

Telegrammi.

Roma 14.

La Commissione per la classificazione dei porti discusse il progetto di formare una categoria eccezionale per i porti di Genova, Venezia e Brindisi. (*Sole.*)

Roma 15.

La partenza della flotta francese da Tunisi non fu motivata da nessun reclamo dall'Italia. Rimane sempre in quella rada la *Reine Blanche*.

La questione di Tunisi è invariata, essendo smentita la voce del richiamo di Roustan Bei. (*Pungolo.*)

Parigi 15.

Il Principe Amedeo è tornato; si tratterrà una quindicina di giorni. (*Secolo*)

Londra 14.

Dicesi che Gladstone voglia proporre che l'erario inglese e francese indennizzino la Grecia delle spese che ha fatte per aumentare il contingente del suo esercito e chiamare maggior numero di soldati sotto le armi: Forse vuolsi con ciò offrire ai Greci la possibilità di mantenere per tutti i casi a spese delle Potenze occidentali il loro esorbitante esercito. Questo progetto ha prospettiva di riuscita.

La *Pall-Mall Gazette*, riassumendo la situazione attuale, dice: « In Oriente avvenne è vero, qualche cosa, e ciò può condurre ad altri fatti; ma, con 40,000 uomini sotto le armi in Grecia, che non devono essere congedati finchè il Sultano non abbia fatto concessioni alle Potenze, e col fermento d'ogni specie di ardita speranza e di selvagge rivalità sulla penisola dei Balcani, è chiaro che non è impossibile la guerra in primavera. » (*N. F. P.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Bologna 15. — Domenica si aprirà qui il Congresso delle Banche popolari

Bucarest 14. — Il Principe e la Principessa sono ritornati a Bucarest e furono ricevuti con entusiasmo.

Baosic 14. — Riza, nominato commissario del Governo, ricevette istruzioni dettagliate per l'immediata consegna di Dulcigno.

Londra 15. — Il generale Menabrea diede ieri un gran pranzo in onore del Duca d'Aosta. Vi assistevano gli ambasciatori di Russia, di Francia, i ministri del Brasile, del Portogallo, l'incaricato d'affari di Germania.

Il *Times* dice essere impossibile prevedere quanto profitto la Grecia trarrà dall'isolamento della Turchia. Una razza vinta per 400 anni può riconquistare la situazione in Europa; questa non disse l'ultima parola; ma i Greci non faranno progredire la loro causa con intraprese maggiori delle loro forze.

Il *Daily News* assicura che la Francia, l'Austria, la Germania sono favorevoli ad un cambiamento di dinastia a Costantinopoli.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Colonia 15. — Si celebrò pomposamente, secondo il programma, la festa della cattedrale. L'Imperatore ringraziò tutti i Governi, e gli uomini che cooperarono alla costruzione. Spera nella durata dell'edifizio e della pace.

Colonia 15. — Il decano del Capitolo, ringraziando l'Imperatore della protezione alla grand'opera, disse sperare arrivi presto il giorno ardentemente desiderato, che renda la pace alla Chiesa e il Pastore al Duomo terminato.

Parigi 15. — Barthélemy, ricevendo i membri del Congresso postale, si felicitò del loro concorso ad un'opera di concordia; soggiunse: quando ritornerete alle vostre case, recate la testimonianza sincera dell'amore della Francia per la pace, che seppe mantenere e decise mantenere con irremovibile persistenza.

In seguito alle rivelazioni del processo Jung Woestyne, il generale Cissey chiese di essere dispensato dal suo comando militare.

Ragusa 15. — Bozo Petrovic è giunto a Cettigne colla guardia del Principe e molti regolari. La consegna pacifica di Dulcino si considera un fatto compiuto.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 15, ore 2 35 p.

Sella farà un viaggio all'estero; ma assicurasi ch'egli sarà di ritorno per l'apertura della Camera.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

---

latte ridotto così povero, non si potrà certo trarre che il più magro dei formaggi; ma se cotesto formaggio, tuttochè magrissimo, riesce ottimo egualmente, come fu trovato oggidì quello di Lavis, e come del pari lo sono (ormai non c'è più dubbio) i formaggi magri di Primiero, di Gardolo e dell'altre migliori latterie, vuol dire che l'obbiettivo, cui si mirava, è ormai raggiunto.

I formaggi grassi, continuava il capo della Giurìa, sono generi di lusso, da lasciarsi, come i vini di bottiglia, ai paesi privilegiati, e che col fabbricarli si hanno già guadagnato una grande riputazione: sono, invece, i formaggi magri quelli che, massime nel caso nostro, maggiormente c'interessano, e che quindi è di tutta urgenza imparare a fabbricar bene; perocchè essi, come i vini da pasto, servono al consumo del più gran numero. Il formaggio magro costituisce, infatti, l'esclusivo companatico dei nostri poveri contadini; è cibo usitatissimo da una gran parte dei nostri artigiani, e non infrequentemente anche dalla classe media. Non occorre quindi aggiungere parole per dimostrare quanto importi per la prosperità delle cascine, ma più ancora per il benessere della popolazione più povera e più numerosa, che il formaggio magro riesca sempre ed ovunque perfetto.

Se adunque, diceva, terminando, il relatore, le latterie a sistema svedese, oltre che produrre un burro eccellente e serbevolissimo, sono atte a darci anche un formaggio ottimo ed a buon mercato, vuol dire ch'esse sciolgono mirabilmente il problema della migliore utilizzazione del latte nei nostri paesi; e però noi tutti dal canto nostro dobbiamo far voti ed adoperarci quant'è mai possibile affinchè esse si diffondano e perfezionino in guisa, che neppure un litro del nostro latte sia lavorato in modo diverso da quello, onde ci diedero oggidì saggi cotanto felici le cascine di Gardolo, di Lavis e della Scuola di Trento.

E colla fine della relazione dei giurati ebbe termine anche questo secondo convegno, non senza però che si facesse da tutti un evviva al Sembianti, il quale, nelle cose che fa, sa combinare sempre l'*utile dulci*; come fece anche in questa circostanza, in cui, nell'intento di guadagnare nuovi proseliti alle sue dottrine, seppe trovar modo di far passare due orette allegramente a' suoi amici, ed agli ospiti del Moro.

Ma per lui tutto non era ancora terminato: egli mirava al suo fine, per raggiungere il quale avea già teso le sue fila, e vi riuscì, come vedrai nella prossima mia, che sarà l'ultima definitivamente. Addio. NANE.

VIII.

Dai bagni di Roncegno, ultimi agosto.

Carissimo amico.

Mi è necessario tornare un passo indietro solo per dirti che fin da quando si seppe in paese del primo convegno fra i due professori, era sorta in tutti la curiosità di sapere che cosa vi fosse stato detto, e, saputolo, si ragionava continuamente di latte, di cascine, ecc., nei crocchi e nella farmacia specialmente; in seguito a che manifestavasi eziandio un certo tal qual movimento per vedere se pur fosse possibile riunirsi in società, e dar vita ad un Casello anche a Roncegno; e qualche parolina a mezz'aria era stata in proposito gettata lì anche al Sembianti. Questi che, quando trattasi d'istituire nuove latterie, non se lo fa dire due volte, tenne dietro ed assecondò quel movimento nel miglior modo che per lui si potesse, e riportò l'assaggio, come te l'ho già scritto, ad un giorno di festa, fissandolo in ora e in luogo tali, che prendesse quasi l'aspetto d'un pubblico ritrovo, cui fosse a tutti libero l'accesso.

Ti ricorderai di quella seconda porzioncella dei campioni, ch'egli avea messa da parte; ebbene, tu l'avrai già immaginato, questa in cuor suo era riservata ai Roncegnesi. Ed infatti, non s'era peranco sciolta del tutto l'adunanza, che egli, per non perder tempo a compiere i proprii divisamenti, sparì alla chetichella dalla sala, senza neppur salutare e ricevere i saluti degli amici; talchè io stesso dovetti partirmene senza saper più nulla di lui.

Quando, alcune ore dopo, me lo veggo comparire allo stabilimento, e, fattomisi incontro con quella sua faccia simpatica e da cuor contento, e questa volta da cuor contento ancor più del solito, mi disse: « Amico mio, vittoria su tutta la linea ». E quindi si fece a narrarmi come, nel momento stesso ch'egli stava per svignarsela dal Moro col cacio in saccocia per tentare i topi, diceva lui, e significava per farlo assaggiare a quei di Roncegno e persuaderli a metter su un Casello, ecco che appena messo fuori il piede dalla porta dell'albergo, trovò lì alcuni di loro che l'attendevano per pregarlo di seguirli in Municipio; e recatovisi, trovò ivi raccolti in assemblea tutti i maggiorenti del paese, i quali, per dirtela alle corte, dopo aver conferito alquanto col Sembianti e fra loro, deliberarono *ad unanimia*:

1.° Di mandare, a spese del Comune, al riaprirsi delle scuole, un bravo giovanotto del paese a quella di Trento, per apprendervi l'arte del cascinaro; e, seduta stante, fu designato e presentato al Sembianti il futuro suo discepolo;

2.° Di dar mano immediatamente ai lavori di riduzione del nuovo Casello, affinchè possa essere aperto e messo in attività nella vegnente primavera.

Lascio pensare a te, amico mio, se il buon Sembianti, nel raccontarmi tutto ciò, fosse poco contento; e n'avea ben donde; era infatti un altro Casello che si aggiungeva ai trentasei esistenti nel Trentino, era una novella palma per lui, e tanto ben meritata; ed io gli feci allora vivissimi ringraziamenti, come glieli ripeto di tutto cuore adesso, prima di dar fine a questa corrispondenza.

Ed ora permettimi aggiungere due sole righe per giustificarmi d'avertela scritta. Ti dissi già fin dal principio come dagli amici mi fosse fatta dolce violenza affinchè ti narrassi alla meglio quanto avvenne e fu detto qui in questi giorni circa la nuova industria del latte. Esitai un momento, ma poi mi vi decisi, indottovi anche dal riflesso, che, allorquando, in mezzo alle tante brutte e dolorose cose che si veggono tuttodì, se ne trova qualcuna che faccia piacere e conforti l'animo, ci si ripensa e ci se ne occupa volontieri; dirò anzi più, si sodisfa come ad un bisogno, e si prova una vera compiacenza comunicandola agli amici. Tal fu di me, che, oltre di essermi qui divertito e rinvigorito nella salute, appresi per soprammercato alcune cose che prima d'ora conosceva poco o nulla, e che mi confortarono ed edificarono ad un tempo; ond'è che cedetti di buon grado alla tentazione di mettertene a parte; ed inoltre parvemi giusto farti conoscere i nomi di quelle buone e brave persone, che, senza tanto chiasso, si adoperano con tanto fervore per migliorare la sorte dei poveri contadini, dando all'industria del latte, sì connaturale ai paesi alpestri, un indirizzo del tutto nuovo; il quale, oltre di essere tecnicamente perfetto ed economicamente vantaggiosissimo, è uno stupendo esempio di associazione cooperativa applicata alla piccola produzione agricola; i cui benefici effetti si toccano con mano fin d'ora, e si faranno in seguito, e senza alcun dubbio, di gran lunga maggiori.

Ho fatto bene o male? A te ed ai benigni lettori il giudizio, che spero vorrà essermi indulgente, in vista, se non altro, delle mie buone intenzioni.

Mille grazie per l'ospitalità concessami nella *Gazzetta*, e credemi sempre

Affezionatissimo NANE.

Per domani è convocata la sotto-Commissione delle finanze.

Il progetto di riforma delle opere pie si informa al concetto di dare in pegno i beni incamerati per un' operazione finanziaria, necessaria all' abolizione del corso forzoso.

FATTI DIVERSI.

Strana mania. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Per la città si fanno mille commenti sulla nobile e ricca signora, la quale tentò rubare parecchi oggetti in alcuni negozii di mode in Via Nuova.

Ci siamo procurate altre informazioni in proposito.

La signora non solo portò via un cappellino dal negozio Pistori e della stoffa di seta dal negozio Albasini, ma anche degli altri oggetti, che valevano una sciocchezza, da altri negozii.

La signora è in istato avanzato di gravidanza.

È ricca, e non ci è ragione di supporre ch' essa abbia fatto quello che ha fatto per fini d'interesse.

Come si spiega adunque la di lei condotta?

Solo la scienza medica può spiegarla.

Probabilmente ci troviamo di fronte ad uno di quei dolorosi e misteriosi fenomeni, dei quali la natura ha la privativa.

Si sa che spesso la gravidanza suscita in alcune donne di temperamento nervoso degli strani desiderii, delle manie speciali e passeggiere; talvolta, perfino, le fa divenir pazze.

Pare che la povera signora abbia agito, senza sapere ciò che faceva, sotto l' influenza appunto di una perturbazione nervosa, causata dallo stato interessante in cui da sette mesi si trova.

Un fatto atroce. — Un dispaccio da Roma, 14, alla *Gazzetta del Popolo* racconta un fatto di un' atrocità straordinaria e nuovo negli annali criminali, commesso nelle vicinanze di Roma:

Quattro guardie campestri, incaricate dell' ispezione dei vigneti dei castelli romani, sospettando che sei contadini fossero autori di un furto di uva, loro intimarono l' arresto.

Uno dei contadini fuggì. Gli altri quattro furono legati agli alberi e condannati alla fustigazione coi calci dei fucili.

Il sesto contadino venne sottoposto a un consiglio di guerra, improvvisato dalle guardie, e condannato alla morte.

Per l' esecuzione della sentenza orribile si procedette a sorteggio.

La guardia designata dalla sorte venne obbligata a far da carnefice.

La guardia tirò diversi colpi di revolver e di fucile contro il condannato, il quale morì fulminato.

La guardia-carnefice venne arrestata.

Le altre si diedero alla fuga, e sono tuttora latitanti.

Avvelenatore avvelenato. — Ha fatto gran rumore il delitto di uno scellerato, che dopo avere in Vienna, avvelenato un portalettere, si avvelenò da sè stesso per non cadere in mano della giustizia. Ecco i particolari del fatto:

La sera del 6 un signore elegantemente vestito scendeva di vettura dinanzi ad un *Hötel garni* prospiciente sulla riva del Donau Kanal. Aveva in mano una sacca, sì che sembrava essere arrivato da qualche piccola città vicina per passare qualche giorno nella capitale. Chiese una stanza, salì col cameriere *où l'on entend chanter les anges*, e deposto il suo lieve pondo in una cameretta del quarto piano, discese dicendo di voler approfittare del po' di tempo che gli restava per conoscere la vita notturna!

Difatti se n' andò per non tornare che la mattina del prossimo dì. Il portinaio gli chiese in tuono scherzoso:

— Oh, signor Breslauer, dove fu stanotte?

E lui non meno scherzosamente ed ammiccandogli dell' occhio:

— Una notte cara, caro mio, assai cara, ..

E soggiunse:

— Ho da ricevere una lettera raccomandata... denari! Quando verrà il porta-lettere, me lo faccia salire e intanto mi ordini un bicchiere di vino, ma di quello buono. E salì. Alle undici arriva il porta-lettere; un vecchio quasi decrepito. Chiede al portinaio del Breslauer, per cui egli ha una lettera con denari.

— Al quarto piano, numero 27.

Il povero vecchio sale, e il portinaio colle mani in tasca s' appoggia allo stipite della porta e sonnecchia! Ma trascorsi un paio di minuti, s' ode un rumore come se un corpo rotolasse giù per le scale. Portinaio, famigli e cameriere si precipitano nell' atrio; gli uomini sono sbalorditi, le donne gridano; ma lo spavento di tutti cresce nel vedere il vecchio fattorino trascinarsi a mala pena di gradino in gradino e, arrivato al piano, cader bocconi senza quasi dar segno di vita. Lo sollevano, gli aprono il solino, gli bagnano le tempia con dell' aceto.

— Muore! — È un colpo? — No, è svenuto soltanto. — Un medico! un medico! — Tutti gridano e s' affaccendano intorno al disgraziato! — Ma ecco, sembra voler parlare; difatti apre gli occhi semi-spenti e la bocca mormora:

— Un po' d' acqua, per l' amor di Dio! Ma mentre una cameriera s' affretta a porgergliene un bicchiere, la testa gli cade sul petto, ed il poveretto esala l' estremo respiro!

Il Breslauer era disceso, aveva chiesto che mai fosse accaduto, e poi se n' era andato.

Sopravvenuto il medico, dapprima credette in un colpo d' apoplessia, ma, avvicinatosi al morto, retrocedette immantinente, colpito da un odore acre e piccante che emanava dal cadavere: — *Acido cianico!* mormorò egli. Gli astanti si guardarono esterrefatti, incapaci di proferir verbo.

Primo a rompere il silenzio fu un famiglio:

— Come! se andassimo a perlustrare la camera n. 27? Il contegno di quel signore non m' è piaciuto punto.

Ed andarono. La porta era aperta; sulla tavola c' erano due bicchieri, l' uno vuoto, l' altro a metà empito di vino. In un angolo giaceva la sacca del fattorino, sul letto la lettera destinata al Breslauer; se esisteva un delitto, in questo luogo soltanto poteva essere stato perpetrato.

Il risultato del saggio che si fece del vino tolse ogni dubbio: esso conteneva una forte soluzione d' acido cianico.

La polizia lavorò febbrilmente un giorno e una notte; agenti segreti scorrazzarono la città per tutti i versi; visitarono caffè, taverne, postriboli — inutilmente. Ma l' assassino non poteva avere abbandonata la città; assalito da subito timore, aveva lasciato intatti i valori che la sua vittima aveva seco, ed era fuggito per salvarsi dalla Polizia, ch'egli credeva già sulle sue traccie. Ma per quanto si facesse, a nulla si approdava; finchè il caso, questo gran despota della vita umana, volle chiarito ed espiato insieme il triste fatto.

Ieri l' altro, in sulle undici, alcuni membri della Commissione sanitaria del Distretto stavano visitando l' *Hôtel Union*. L' albergatore gli accompagnava di stanza in stanza. Salito al secondo piano, picchiò all' uscio di un cosidetto salone, in cui da due giorni dimorava un giovinotto con una bella e giovane donna, ch' egli diceva sua moglie.

— Scusino; c' è una Commissione che vorrebbe vedere la camera; posso farla entrare?

Il giovinotto ode appena la parola « Commissione » che scatta in piedi, pallido come un morto, poi spicca un salto sul letto, estrae da tasca una boccetta, ne trangugia il contenuto, e cade come colpito dalla folgore. La donna si precipita sopra di lui.

— Che hai, Giovanni, per l' amor di Dio?

— Un po' d' acqua, un po' d' acqua, Pepi!

Ma dalla bocca gli esce una bava bianca e copiosa, il corpo è preso da un sussulto nervoso, lo sguardo si vela, un tremito, un ultimo guizzo, e la morte ha ricevuto il suo tributo.

Tremenda tragedia! Il delegato di pubblica sicurezza, chiamato sopralluogo, volle estendere l' inventario. Aprì un armadio, e il primo oggetto che gli si affacciò agli occhi fu un soprabito, tale quale la nota della Polizia dichiarava indossare l' assassino del portalettere.

Insospettito ognor più da altri indizii, mandò per il padrone dell' *Hôtel garni*, e non appena questi ebbe veduto il volto del cadavere — E lui, gridò, è il Breslauer!

La sua coscienza l' aveva ucciso!

La misera donna che dimorava seco lui non era sua moglie, ma si lusingava di esserlo tra breve, ignorando le gravi strettezze in cui si trovava l' amante. Perseguitato da tutte le parti, il disgraziato aveva divisato di tentare il colpo che riuscì a sì orribile fine. Prese una vettura, si recò all' *Hôtel garni*, s' iscrisse sotto falso nome, e la mattina susseguente avvelenò il fattorino per impossessarsi dei valori che quegli portava seco. Tornato a casa, e più non sapendo a qual partito appigliarsi, divisò uccidersi, e scrisse all' amante un biglietto così concepito:

« *Cara Pepi*,

« Poichè le cose non vogliono pigliar buona piega e non ci è dato unirci in matrimonio, è meglio separarci: ed io almeno lo faccio per sempre.

« Il tuo GIOVANNI. »

Ma non aveva il coraggio di eseguire il suo disegno.

La sera del 7, cedendo alle preghiere di lei, la condusse a teatro; ma la coscienza non gli dava nè pace, nè tregua, ed egli se ne venne più tetro, più accasciato di prima. Il giorno susseguente, sconvolto nel più profondo dell' anima, presso ad impazzire udì pronunciare la fatale parola « Commissione »; stimò essere una Commissione giudiziale, si vide perduto e s' avvelenò.

Il terribile delitto s' ebbe una confacente espiazione!

Vienna s' è tranquillata.

Servizio cumulativo colle poste austriache. Trasporti di numerario, oggetti preziosi e carte-valori. — La Direzione delle ferrovie dell' alta Italia avvisa che, in seguito ad accordi intervenuti fra questa Amministrazione e le I. R. Poste austro-ungariche, in ordine alla condizionatura dei colli contenenti oggetti preziosi, numerario e carte-valori, i colli medesimi, perchè siano accettati pel trasporto in servizio diretto colle Poste austriache, oltre all' essere condizionati giusta le prescrizioni in vigore, dovranno essere muniti di suggelli a fuoco, o di piombi su tutte le pieghe, cuciture od angoli, in modo da non lasciar adito alle sottrazioni senza lesione di uno dei suggelli stessi.

Inoltre i colli di cui trattasi dovranno portare senza eccezione l' indirizzo scritto sull' imballaggio stesso, e perciò avvertesi che non saranno accettati quelli che avessero gli indirizzi attaccati con cordicella, od in qualunque altro modo sovrapposti ai colli.

Attivazione di nuovi treni sulla linea Milano-Monza-Lecco. — La Direzione delle strade ferrate avvisa che col giorno 15 corrente saranno attivati, in via di esperimento, sulla linea Milano-Monza-Lecco, i treni locali A, B, C e D, formati con materiale speciale, i quali faranno fermata, oltre che nelle Stazioni della linea anche nelle località denominate Santa, Osnago, Pianezzo, Ajruno e Maggianico, purchè per queste cinque località vi siano passeggieri, i quali saranno tenuti ad avvertire il conduttore, affinchè esponga il segnale d'arresto.

L' orario dei suddetti treni ed i prezzi dei biglietti per le nuove fermate trovansi indicati nell' Avviso al pubblico in data 7 corrente.

Bullettino bibliografico.

Avv. Antonino Fleres. *Il risparmio nella sua funzione economica.* — Messina, D' Amico editore, 1880.

L' autore ha raccolto in un elegante opuscolo la conferenza da lui tenuta in quest' anno alla R. Accademia Peloritana, di cui è socio, e nella quale dimostra assai chiaramente le attinenze del risparmio con la morale. L' egregio autore è caldo difensore del risparmio, una delle più salde guarentigie di progresso civile, di savia previdenza e di moralità. Il suo lavoro non s' aggira solo nel campo delle teorie, ma anche dei fatti, in guisa da offrire nuovi dati interessanti su di una questione, che è di pubblico bene, e che più particolarmente riguarda le classi operaie. Noi lodiamo il lavoro dell' avv. Fleres e per la rettitudine degl' intendimenti, e per l'amore sincero ch' egli porta al popolo nostro.

A. L.

Gli eredi della Turchia. Studii di geografia politica ed economica sulla questione d' Oriente. — Parte prima: La Turchia, la Grecia, i Bulgari, la Serbia e il Montenegro, l' Austria-Ungheria nella Bosnia. — Milano, fratelli Treves editori.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Mersa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Catania, il trab ital. *Michelangelo*, cap. Visnello, con semolino, racc. all'ord.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	93 05	93 15
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	95 20	95 20

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	346	34[illegible] —
» » di Cred. Ven.	250	250	180 —	181 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	459	460 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	5	135 —	135 50
Francia	a vista »	2 ½	110 20	110 35
Londra	3 m. d. »	2 ½	27 80	27 85
Svizzera	a vista »	3 ½	110 10	110 20
Vienna-Trieste	»	4	234 25	234 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			22 13	22 15
Banconote austriache			234 75	235 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	14 ottobre	15 ottobre
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	95 05	95 30
Oro	22 14	22 15
Londra	27 84	27 84
Parigi	110 50	v. 110 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	473 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	980 —	985 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15.	
Mobiliare	282 40
Lombarde	84 75
Ferrovie dello Stato	277 —
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 39 —
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	118 —
Rendita austr.	72 75
Metalliche al 5 %	71 40
Prestito 1860 (Lotti)	129 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 15 —

PARIGI 15.	
Rend. fr. 3 0/0	85 47
» » 5 0/0	120 50
Rendita ital.	86 30
Ferr. L. V.	187 —
» V. E.	2·2 —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 33 ½
Cambio Italia	9 ¾
Consolidato ingl.	98 [illegible]
Lotti turchi	42 —

PARIGI 14.	
Consolidati turchi	10 27
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 15.	
Cons. inglese	98 9/16
Cons. italiano	85 ¼
» spagnuolo	21 ½
» turco	10 ¼

BERLINO 15.	
Mobiliare	484 50
Austriache	476 50
Lombarde Azioni	143 —
Rendita ital.	85 25

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 13 ottobre.

Continuano le basse pressioni al N. d' Europa e le alte sulle isole britanniche. — Barometro salito nell' alta Italia, diminuito nella bassa. La depressione di ieri persiste su Genova, Milano, Modena, Porto Maurizio, Torino 761; Firenze 762; Napoli, Foggia 763; Lecce, Cagliari 764; Palermo 765.

Ieri e notte piogge leggiere o forti quasi generali e predominio del vento forte di SO. Stamane cielo generalmente coperto, basse correnti dal mezzodì, e alte del terzo quadrante.

Mare generalmente mosso, agitato a Po di Primaro, Civitavecchia, Procida, Capo Spartivento.

Probabili venti del terzo al quarto quadrante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 15 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.65	765.69	765 18
Term. centigr. al Nord	13.01	15.80	15.93
» » al Sud	—	20.40	—
Tensione del vapore in mm.	7.41	6.27	6.27
Umidità relativa	66	47	46
Direzione del vento Super.	O.	O.	O.
» » Infer.	NE.	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri	10	25	13
Stato dell'atmosfera	Quasi cop	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.92	—
Elettricità dinamica atmosferica	+13.00	+12.00	+16.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 . 50 Minima 9 . 75.

Note. Vario. — Nel mattino cielo quasi coperto da cirro-cumuli. — Nebbia all' Orizzonte. — A mezzodì pochi veli sparsi. — Corrente nordica orientale forte. — Mare molto agitato.

SPETTACOLI.

Sabato 16 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Nabucco*, del M.° G. Verdi. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti: *La figlia di madama Angot*, del M.° Lecocq. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *La Mendicante di Sassonia.* — Alle ore 8 e mezza.

(Vedi Avviso in quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona	»	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona	part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo	part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 6: — pom.

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore	7: — ant.
Da Cavazuccherina	»	1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore	10:30 ant.	circa
A Venezia	»	5:15 pom.	»

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Il Sindaco di Cividale

MANIFESTO.

Col giorno d'ieri, 15 ottobre, venne aperto questo Istituto convitto per accogliere gli alunni che hanno a frequentare le Scuole elementari, ginnasiali e tecniche, le quali ultime vennero PAREGGIATE ALLE REGIE con Ministeriale Decreto 18 giugno p. p.

In seguito a rinuncia data dal sig. De Osma quale assuntore e Direttore di detto Collegio, il Comune di Cividale stabiliva di assumere direttamente la gestione ed amministrazione dell'Istituto stesso, locchè varrà ad assicurare ogni famiglia della regolarità dell'azienda, del buon trattamento degli Alunni, e del buon andamento in generale del Collegio Convitto.

L'istruzione, impartita da un eletto Corpo di Professori legalmente abilitati e di provata attitudine, sarà data conforme ai programmi governativi in vigore, e per gli Alunni provenienti dalle Provincie Italiane dell'Impero Austro-Ungarico secondo i programmi colà vigenti.

L'amenità del luogo, la salubrità e magnificenza del locale che resero sì numerosa la concorrenza degli alunni negli anni precedenti, e per ultimo la diretta ingerenza del Comune tanto nella parte didattica, quanto nell'amministrativa dell'Istituto, varranno a maggiormente persuadere chiunque ad approfittare di preferenza e con fiducia di questa istituzione.

Cividale del Friuli, ottobre 1880.

Il Sindaco
CUCAVAZ.

987

AGENTE DI NEGOZIO manifatture e sartoria.

Un giovane, il quale trovasi anche presentemente occupato in qualità di direttore presso un negozio di manifatture con annessa sartoria, cercherebbe di occuparsi presso un negozio che versasse nel medesimo ramo. Accetterebbe anche il posto di semplice agente. Ottime referenze.

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 989

Da affittarsi.

Terzo piano di casa civile, a S. Sofia, Calle delle Vele, al N. 3979, composta di 5 locali, e con pozzo, magazzino e terrazza. — Le chiavi dal biadaiuolo vicino.

Primo piano di casa civile, a S. Leonardo, al N. 1590, composta di 4 locali, e con sottotetto e terrazza. — Le chiavi nel sottoposto negozio.

Primo piano di casa civile a Castello, Corte Caparozzolo, al N. 203, composta di 7 locali, e con pozzo e magazzino. — Le chiavi dal cartolaio Laghi, in via Garibaldi.

Per trattare su tutte le tre case, dirigersi al N. 2156 in campo S. Polo. 986

Acqua minerale naturale
SORGENTE WILHELMS-QUELLE A CRONTHAL

Non plus ultra Gazzosa

della Wilhelms-Quelle Company limited a Londra.

Deposito generale pel continente:
Theodor Berger a Holzkirchen, BAVIERA.

L'eccellente qualità di quest'acqua ottima per tavola e che sorpassa in ricchezza d'acido carbonico tutte le altre fin qui conosciute è *raccomandata dai primarii medici d'Europa* in particolar modo ai convalescenti, e a tutti coloro che soffrono per digestioni lente e difficili.

Unico deposito per VENEZIA e PROVINCIA, sig. ***Giacomo Sturli,*** *Calle Larga.* 950

N. 21898, Seg. 995

Comune di Padova

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle deliberazioni del Consiglio comunale 4 settembre 1879 e 16 settembre 1880, viene aperto a tutto 15 novembre p. v. il concorso presso gli ufficii di questo Municipio ai posti seguenti:

un ingegnere municipale con l'annuo stipendio di	L. 4000
un ingegnere aggiunto con l'annuo stipendio di	» 3000
un sorvegliante alle fabbriche con l'annuo stipendio di	» 2000
un sorvegliante alle strade interne con l'annuo stipendio di . .	» 1800
un disegnatore con l'annuo stipendio di	» 1400
uno scrivano contabile con l'annuo stipendio di	» 1600
un diurnista magazziniere con l'annuo stipendio di	» 1000
un ingegnere direttore per le strade interne ed esterne in ghiaia con l'annuo stipendio di	» 2600
due sorveglianti stradali di riparto con l'annuo stipendio per ciascuno di	» 1000

A questi due sorveglianti spettano, oltre lo stipendio, le erbe di proprietà comunale crescenti sulle scarpe delle strade nel riparto rispettivo, ed essi hanno l'obbligo di provvedersi a proprie spese e di mantenere un cavallo.

Le condizioni del concorso sono:

1. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo municipale col tramite delle Autorità, da cui dipendono, se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredato dai documenti che seguono:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Ogni altro documento, che possa dimostrare quei servizii pubblici, che l'aspirante avesse prestati, e quei titoli speciali, da cui fosse assistito;
e) La tabella dimostrante i servigii eventualmente sostenuti in pubblici ufficii;
f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione dei certificati penali;
g) La indicazione di un domicilio scelto nella città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso e per la restituzione dei documenti.

Coloro, che attualmente coprissero un impiego stabile presso il Comune di Padova, sono dispensati dalla produzione di questi documenti.

2. Chi aspira ai posti d'ingegnere municipale, d'ingegnere aggiunto e d'ingegnere direttore per le strade in ghiaia, dovrà presentare il diploma, che lo abilita all'esercizio della sua professione; chi aspira ad uno dei posti di sorvegliante alle strade, la dichiarazione sulla propria capacità rilasciata in seguito ad esame da apposita Commissione, eletta dalla Deputazione provinciale a termini dell'art. 52 del Regolamento della Provincia di Padova per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade, approvato con R. Decreto 24 giugno 1869, Numero 1706.

3. L'ingegnere municipale, l'ingegnere aggiunto, il sorvegliante alle fabbriche, il sorvegliante alle strade interne, il disegnatore e lo scrivano contabile saranno disciplinati dal Regolamento 12 febbraio 1872 per gl'impiegati del Comune di Padova; il personale per la direzione e sorveglianza delle strade interne ed esterne in ghiaia verrà nominato e trattato con le norme fissate dal Regolamento provinciale sopracitato.

4. Gl'impieghi contemplati da questa pianta si conferiranno per titoli riguardo all'ingegnere municipale, all'ingegnere aggiunto ed all'ingegnere direttore delle strade. Per tutti gli altri posti il concorso sarà per esame, il quale avrà luogo il giorno 29 novembre e seguenti.

5. Le nomine dei sorveglianti alle strade in ghiaia e del diurnista magazziniere sono di competenza della Giunta; tutte le altre spettano al Consiglio.

6. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono dalla cittadinanza italiana.

7. Le domande senza determinazione del posto a cui il concorrente aspira e non munite del bollo fissato dalla legge, saranno tosto restituite.

8. Il Regolamento per gl'impiegati municipali, quello provinciale per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade, e le deliberazioni consigliari 4 settembre 1879 e 14 settembre 1880 trovansi presso la Segreteria municipale a disposizione degli aspiranti.

Padova, 8 ottobre 1880.

Il Sindaco,
Piccoli.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e Stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 909

ISTITUTO MOSCHETTI
con Collegio-Convitto
SOTTO IL PATROCINIO
della Camera di commercio ed arti in Venezia
SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633

—o—

Corsi: elementare, tecnico, commerciale e ginnasiale

—o—

ANNO VENTESIMOPRIMO

Le iscrizioni pel p. v. anno scolastico 1880-81 sono aperte ogni giorno presso la Direzione dalle ore 9 ant. alle 4 pom. I programmi si dispensano gratis. 958

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 **Bauer Grünwald.**

EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.

1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: ***A. Manzoni e C.°***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo,*** profumiere. 155

833

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro**, sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo

SCIROPPO DEPURATIVO
PAGLIANO
—o—

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. — Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meco convivente (al quale soltanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. — Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 12, Via dei Pandolfini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

489 Prof. **Girolamo Pagliano.**

Medaglie a tutte le Esposizioni

del Dr **V. BAUD** 718

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'Arseniato di Soda, combinato alla Diastasi per germinazione, è raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma, atonia, pallidezza,* ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia: **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Bötner. Centenari, Zampironi.**

690

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo**, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI & C.**, *Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 90*

Vendita in Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI.
RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

il "NEU-FRAUENSTEIN" a Zug
(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

CERESOLE, *console generale della Confederazione svizzera a Venezia*, e ROTHPLETZ e C., id. ovvero alla Direzione del Collegio:

M. KUNZ, *Rettore, già direttore degli studii alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione elementare, secondaria e superiore) in Genova.*

W. FUCHS, *Proprietario.* 925

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

953

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti.

947

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza, e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

Blancard
FARMACIO
via Bonaparte, 40, Parigi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ERNIE !!!

Ci vuol tanto poco ad essere sorpresi da una tale infermità! Uno sforzo, un passo falso, una caduta, un assalto di tosse sono più che sufficienti. Tempo addietro, tale infermità era incurabile. Oggi il dottor signor **Ramognino** è arrivato a trovare il farmaco che guarisce, ed è disposto a farlo conoscere ***gratuitamente*** a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Fino ad ora dei pretesi guaritori hanno fatto spendere delle somme vistose senza ottenere il più piccolo risultato. Il signor dottor **Romagnino** non vende nè rimedii, nè cinti erniarii. Egli consiglia un metodo curativo d'un effetto indiscutibile, ed eccone qui le prove incontestabili: *S. S. Roux*, via de la Terasque, 5, fu guarito di un'ernia che contava 18 anni. — *Enrico Jerome*, via Bussi l'Indien, 8, di un'ernia inguinale. — *Fabre Marcelin*, rue de la Paix, 1, di un'ernia di 4 anni. — *Garella*, fonditore presso il signor di Montagne, d'ernia scrotale. — *Brun*, avènue du Prado, 27, ernia inguinale. — *Clement*, allée des Meilhan, 26, ernia inguinale. — *Barrière*, rue Fort-Sanctuaire, 52, ernia inguinale di 8 anni.

Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramognino**, dottore dell'Università Americana, a Marsiglia (Francia). 917

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Domenica 17 ottobre — N. 277

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 OTTOBRE

Ieri un dispaccio annunciava che il generale Cissey, comandante d'un Corpo d'esercito francese, aveva dato le sue dimissioni. Oggi un altro dispaccio reca che Cissey fu dispensato dal servizio. È una giusta sodisfazione data all'opinione pubblica, eccitata contro l'ex ministro della guerra della Repubblica francese, per le rivelazioni del processo provocato dal colonnello Jung contro i suoi diffamatori. È noto che nel *Gaulois*, il sig. Ivan de Woestyne aveva raccolta la voce che correva da molto tempo, che nel Ministero della guerra ci fossero dei traditori, i quali avevano fatto pervenire all'estero delicati documenti concernenti l'esercito francese. Il colonnello Jung, addetto al Ministero della guerra, era in modo trasparente indicato. Egli, che prima non aveva degnato rilevare l'accusa formulata in modo vago, mandò a sfidare il signor de Woestyne, il quale rifiutò sinchè il colonnello Jung non riuscisse a provare la sua innocenza. La conseguenza del rifiuto fu il processo intentato dal colonnello Jung, e che finì colla constatazione dell'innocenza di quest'ultimo, e colla condanna dei suoi accusatori.

Nel processo però apparve che il colonnello Jung fosse la vittima delle false apparenze, perchè sua moglie, un'avventuriera, mezzo cortigiana e mezzo spia, dal quale egli era separato, aveva altre volte bazzicato al Ministero della guerra, al quale il colonnello Jung era addetto, e si volle credere che essa fosse tornata in buone relazioni col marito, e profittasse dell'alta posizione di questo per servire i suoi alti protettori stranieri, che si valevano di lei, per conoscere i segreti più delicati dell'amministrazione militare francese. Ora il colonnello Jung nutriva per sua moglie il disprezzo ch'essa meritava, ed essa esercitava invece un impero assoluto sul vecchio ministro della guerra, generale Cissey, il quale aveva, per questa tardiva passione, così dimenticato sè stesso da influire gerarchicamente presso il marito di quella donna, perchè le desse il consenso, ch'egli negava, per la compera d'un palazzo che costava 300,000 franchi; e da dare, di suo arbitrio, il permesso alla moglie di Jung di visitare i suoi figli, sebbene una sentenza di Tribunale avesse esclusivamente affidato al padre la custodia di essi, ed egli facesse di tutto perchè ignorassero l'esistenza della loro colpevole madre.

Le cose arrivarono al punto che il signor Jung, indignato, per tutelare il suo onore, fu costretto a chiedere la sua disponibilità, scrivendo in una lettera al suo superiore:

« Bisogna che io sia liberato dai maneggi di quella donna, dal suo indegno procedere. Se tra quindici giorni non mi sarà stata fatta giustizia, dichiaro che me la farò da me. Si vedrà allora come gli ufficiali francesi vendichino l'onore dei loro figli. »

Questi documenti furono letti in pubblica udienza, e fu una voce sola dei giornali di tutti i partiti, dai conservatori ai radicali, perchè il generale Cissey non conservasse il comando di un Corpo d'esercito francese. Il generale Cissey piegò il capo contro questa onda d'indignazione e diede le dimissioni, ma il Ministero lo ha dispensato dal servizio. Non c'è niente di più vile dell'amore, quando un vecchio arde per una donna giovane, senza pudore, che ha la coscienza del suo potere. La carriera più onorata, può essere chiusa da una bassezza. Ed è immensamente triste questa inaspettata conchiusione del processo Jung, del quale esce con una terribile condanna un uomo che non figurava nè tra i diffamatori, nè tra i diffamati, e pareva assolutamente estraneo alla causa. È un processo che pare un romanzo di Zola: ne ha la brutalità e la triste eloquenza.

Le trattative per la consegna di Dulcigno al Montenegro si faranno tra il comandante montenegrino e il comandante turco. Il Principe Nikita però, il quale sa per prova quanto poco possa fidarsi delle Convenzioni turche, poichè è accaduto altre volte che ciò che doveva essere consegnato ai Montenegrini, fu occupato invece, colla complicità turca, dagli Albanesi, vuole che i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia assistano alle trattative. Perchè i rappresentanti di queste tre Potenze sole, e non anche delle altre? Un altro dispaccio reca che il Principe vuole che alla consegna di Dulcigno assista un ufficiale di ciascuna delle flotte estere. Se il Principe vuol mettersi in guardia contro il rinnovarsi delle soperchierie, delle quali fu vittima, non ha poi torto.

La squadra francese è partita da Tunisi spontaneamente, non già in seguito a pratiche dell'Italia. Così afferma il *Capitan Fracassa*, che di tratto in tratto ha arie ufficiose. La questione di Tunisi pare entrata in un periodo di calma; non è più acuta, e speriamo che non diventi cronica.

In Francia fu incominciata l'esecuzione dei Decreti del 29 marzo contro i Carmelitani. Dopo i Gesuiti i Carmelitani. Il Governo se la prende con un Ordine alla volta, nell'esecuzione dei Decreti.

Il processo Jung-Woestyne.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Ci sono traditori? domandavamo sui primi dello scorso settembre, dopo letti articoli di giornali parigini, nei quali due individui, un ufficiale superiore e un ex ufficiale, erano accusati, più o meno apertamente, di aver venduto segreti militari alla Germania. Il primo — è di questo che abbiamo ad occuparci — era il sig. Jung, tenente colonnello addetto al Ministero della guerra.

Il sig. Jung, offeso da un articolo del signor Woestyne, nel *Goulois*, nel quale erano formulate tali accuse, mandò i padrini a costui, chiedendogli una ritrattazione o una riparazione colle armi. Il sig. Woestyne rispondeva ai padrini colla seguente lettera:

« Signori,

« Dal momento che il sig. Jung si vede abbastanza designato nel mio articolo del 31 agosto, non ho nessuna ragione per rifiutargli la sodisfazione di riconoscerlo ugualmente.

« Ma quel che gli rifiuto assolutamente fino a più ampia informazione è di battermi con lui.

« Tutti i fatti da me asseriti sono veri, e col denunziarli, ho commesso un atto di puro patriotismo.

« Se mi sono posto dalla parte del torto, coloro che sono in caso di saperlo me lo dicano: che il sig. Jung mi porti una lettera firmata da tre ufficiali del Gabinetto del ministro, la quale dichiari che io devo accordargli riparazione, e mi terrò subito ai suoi ordini, qualunque sieno.

« Fino allora, egli rimarrà per me l'ufficiale sospetto, che non sfugge al castigo se non per la strana volontà del generale Farre, e in un paese dove ci sono tribunali militari, devo giudicare questa guarentigia insufficiente per giuocare il mio sangue contro il suo.

« Sono, signori, il vostro devotissimo servitore

« IVAN DE WOESTYNE. »

La lettera domandata dal Woestyne fu pubblicata; ma allora il colonnello Jung non volle più battersi e ricorse ai tribunali — e fece bene.

Prima di andar avanti, specifichiamo le accuse mosse dal de Woestyne al colonnello. Lo facciamo, riportando quanto abbiamo esposto circa un mese e mezzo fa:

« Nell'articolo del *Gaulois* in discorso trattavasi di un ufficiale, non altrimenti designato, la cui moglie che viveva allora separata dal marito, avrebbe avuto, qualche anno fa, relazioni col ministro della guerra. Questa donna, sovvenzionata dalla Germania, avrebbe introdotto nel Ministero traduttori, i quali avrebbero messo la mano su documenti importanti; il fatto essendo stato scoperto, la persona di cui si tratta avrebbe lasciato la Francia per fare lo stesso mestiere successivamente in Russia ed in Inghilterra.

« Nel frattempo, il ministro fu cambiato e uno de' suoi successori chiamò addetto alla sua amministrazione il marito della fuggitiva che avrebbe tentato di entrare a titolo ufficiale nell'ufficio in cui trovansi concentrate le istruzioni date sotto piego suggellato a ogni colonnello per indicargli il punto di riunione del reggimento in caso di guerra.

« Essendo stato sorvegliato l'ufficiale, si sarebbe acquistata la convinzione ch'egli era in corrispondenza con la moglie ed egli sarebbe stato tolto dal Ministero e mandato a Clermont Ferrand. »

Il signor Jung sporse querela per conto del ministro della guerra e per conto proprio, portandosi parte civile e chiedendo 10,000 franchi di danni e interessi. Suo avvocato è l'Allou; quello del Woestyne il Lachaud.

L'interesse del processo sta in questo che esso ha compromesso non il signor Jung, ma.... Senonchè di ciò parleremo più avanti.

Su che erasi appoggiato il de Woestyne per scagliare contro il colonnello Jung un'accusa tanto grave? Su chiacchiere messe fuori non si sa da chi; ma, avendone discorso col generale Ney duca di Elchingen, egli reputò conveniente sostenere che era stato questi a dargli per vere le imputazioni portate contro il detto Jung.

All'udienza, il generale — tra parentesi, un bell'uomo di 45 anni — ha sbaragliato l'articolo del de Woestyne. Diamo quasi integralmente la sua deposizione, perchè sommamente caratteristica:

« Ho incontrato una mattina, sul finir d'agosto, il signor de Woestyne. Avevo finito una lunga corsa su un cavallo vivace. Vidi passare un signore che mi salutò: era il sig. de Woestyne. Non lo conoscevo altrimenti che per avere scambiato con lui un biglietto in occasione dell'accomodamento d'un'affare d'onore che m'era stato affidato. Il sig. de Woestyne era a piedi, io a cavallo, come ho detto, e il mio cavallo sbuffava, sbuffava... Finalmente, il sig. de Woestyne mi parlò dell'affare Jung. Confesso che i miei sentimenti patriotici erano molto sovreccitati dai fatti imputati, a torto o a ragione, al sig. Jung. Ho parlato, pur volendo abbreviare la conversazione, giacchè il mio cavallo sbuffava, sbuffava...

« Ho detto: se i fatti sono veri, non havvi che da far giustizia di un disgraziato simile, e per me, non capisco a suo riguardo che una sola politica: quella dei Borgia e dei Medici! » (*Movimenti.*)

Presidente. Signore, avete affermato una cosa qualunque a proposito dei fatti addebitati al sig. Jung?

« Il *generale* (*vivamente.*) Affermato? Io? niente; ho detto che, se avesse fatto *quello di cui era accusato*, ec., conoscete la fine della mia frase.

« D. Si trattava dunque di semplici voci?

« R. Ma sì, voci che si sentivano dappertutto in società, nelle sale d'armi e nelle caserme.

« Ma, personalmente, non sapevate niente?

« R. Nulla di positivo; niente affatto.

« D. Il sig. de Woestyne afferma che voi gli avete raccontato tutto questo come assolutamente positivo.

« *Lachaud.* Ecco: il generale vorrebb' egli riprendere al minuto questa importante conversazione?

« *Generale.* Ben volentieri, signore: un due! avanti! (*Risa.*)

« *De Woestyne.* Il generale mi ha detto che il sig. Jung cercava di tirre a sè tutti gli affari, negli ufficii del Ministero; ha soggiunto che quell'ufficiale cercava pure d'introdurre la politica nell'esercito, facendo sorvegliare la vita di ogni ufficiale.

« *Generale.* Per confutare il signor de Woestyne mi basterà dire che non so niente di quanto accade al Ministero, dove vado assai di rado. Come volete dunque che io conosca i segreti? E poi, sarei stato tanto bestia, io generale francese, di andarli a tradir, se li avessi conosciuti? »

Il presidente fa osservare che il sig. Woestyne aveva dato al colloquio ben altro significato.

« *De Woestyne.* Il generale mi ha perfino affermato, che il signor Jung, alsaziano, aveva chiesto denaro per optare per la Francia.

« *Generale.* Ma che! ma che! Dicendo così, io non ero che un'eco imprudente, se vogliamo. Credevo di parlare con un amico. Mi sono sbottonato innanzi al signor Woestyne, figurandomi di aver da fare con un uomo come me, franco e leale.

« *De Woestyne.* Io sono giornalista, e in questa qualità ripeto tutto quanto mi si dice. (*Movimenti diversi. Oh! oh!*) »

L'avvocato Lachaud prega di nuovo il generale Ney di precisare, gli domanda il permesso di esaminare con lui l'articolo del signor de Woestyne.

« Capite, generale, egli dice: a ogni paragrafo mi direte: « è così » o « non è così ».

« *Generale.* Benone! fate pure; se non che, lasciate ch'io lo ripeta: sarei desolato che si volesse far di me un accusatore. Io ho discorso col signor de Woestyne delle voci che correvano. Egli mi era allora molto simpatico: ora mi piace meno.

« *Lachaud.* Il generale ha detto che le istruzioni di mobilitazione erano accentrate al Ministero?

« *Generale.* Sì, sì, posso averlo detto.

« *Lachaud.* Ma insomma?

« *Generale.* Insomma, non mi rammento bene. Credete per caso ch'io abbia uno stenografo in gola? (*Risa.*) »

« *Lachaud.* Vorrei far precisare...

« *Generale.* Preciso. T[illegible] ho detto è oro colato.

« *Lachaud.* Il generale ha egli detto che la signora Jung era una spia tedesca?

« *Generale.* Non ho parlato di spia!

« *Lachaud.* Ha egli detto che bisognerebbe piantare un coltello tra le spalle del traditore, e dire ch'era venuto al mondo così. (*Risa.*)

« *Generale.* L'ho detto, sì, l'ho detto!

« *Lachaud.* Ah!

« *Generale.* Un momento: ho aggiunto: *se quanto si racconta è vero.*

« L'avvocato Lachaud insiste di nuovo.

« *Generale* (*sorridendo e alzando il dito.*) Già, già, già! Messer Lachaud, come siete malizioso! (*Risa.*) Ho da ripetere per la terza volta che non ho parlato del sig. Jung che condizionatamente?

« *Presidente.* Avete autorizzato il sig. de Woestyne a riprodurre la vostra conversazione?

« *Generale.* Signore, non mi garba che le gazzette abbiano da occuparsi di me. Quando ho finito le mie faccende, cerco d'essere un buon marito, un buon galantuomo, e se avessi saputo di parlare a un signore che avrebbe riprodotto tutto quanto gli dicevo, ebbene! non gli avrei detto nulla affatto. »

Il generale domanda il permesso di lasciar l'udienza e si ritira in fretta. Dopo, vengono interrogati altri testimonii, tra cui un redattore del *Figaro*, il quale dice che Woestyne ebbe ad affermargli ch'era stato il gen. Ney, nel colloquio avuto con lui, a dar corpo alle accuse contro l'Jung.

Prende quindi la parola l'avv. Allou, della parte civile. Eccoci al punto culminante del processo. Attenzione!

Il sig. Jung — prosegue il sig. Allou, dopo aver esaltato le doti di cuore e di mente del suo cliente — ritornava dalla campagna d'Italia, egli era stato decorato sul campo di battaglia a Solferino, quando incontrò a Nizza una donna nata da nobile famiglia austriaca, la sig. di Kaulla. Egli la sposò, e ne ebbe due figli; tre anni dopo il matrimonio, questa indegna donna fuggiva col fratello d'un prefetto.

« Da quel tempo la signora Jung ha abbandonato affatto i suoi. Suo marito ha ottenuto contro di lei un giudizio di separazione di letto e di mensa, ed ha naturalmente conservato la cura dei suoi figli. Il vecchio padre di lei si è ucciso per dispiacere.

« Non seguirò anno per anno l'essistenza della signora Jung.

« Quello che posso dire, signori, è che nel 1875, essa andava e veniva al Ministero della guerra, dove le sue grazie e le sue seduzioni esercitavano un'influenza molto possente.

« Dicesi che il signor Jung aveva riveduto sua moglie; che dico? ch' egli era restato con lei in relazioni quasi costanti. Di qui la fonte della calunnia.

« Ebbene, la verità, eccola:

« Nel 1875, il signor Jung rifiutava a sua moglie di lasciarle comperare una casa di 300,000 franchi, perchè essa aveva guadagnato questa sostanza in modo infame! Egli riceveva dal *gabinetto del ministro*, per via gerarchica, l'ordine di non opporsi più a quest' acquisto. (*Rumore.*)

« Non è tutto; la signora Jung era stata dichiarata, per giudizio indegna di veder suo figlio, allievo al Pritaneo della Flèche. Per istruzione emanata dallo *stesso Gabinetto dello stesso Ministro*, il comandante del Pritaneo fu invitato a ricevere la signora Jung e lasciarle vedere il figlio. (*Sensazione prolungata.*) A segno che il signor Jung trattenuto in provincia, impedito di recarsi a Parigi, indignato, avendo da tutelare il suo onore privato, domandò di esser messo in disponibilità, e scrisse al suo colonello questa lettera:

« Bisogna che io sia libero dai maneggi di
« quella donna, dal suo indegno procedere. Se
« tra quindici giorni non mi sarà stata fatta
« giustizia, dichiaro che me la farò da me. Si
« vedrà allora come gli ufficiali francesi vendi-
« chino l'onore dei loro figli. »

« Oggi la signora Jung è espulsa dal territorio francese. I processi ch'essa ha dovuto sostenere hanno rivelato che aveva alte protezioni in paese estero. »

Ora, chi era il ministro della guerra tanto tenero per la signora Jung? Il generale De Cissey.

Nessuna meraviglia, dunque, se i giornali avanzati ne domandano la revoca.

Per tornare al processo, come ha annunziato il telegrafo, il signor de Woestyne è stato condannato a sei mesi di carcere e 1000 franchi di multa; il gerente del *Gaulois* a 500 franchi di multa, e ambedue solidariamente a 5000 franchi di danni interessi verso il colonnello Jung.

Ecco come è terminato questo processo, che, grave pei querelati, riesce gravissimo per un terzo, il generale Cissey, e per tutto un Ministero della guerra del macmahonato.

La notizia recataci ieri da un dispaccio della Stefani, che Assim pascià, ministro degli esteri turco, ha dichiarato che la Porta, non solo vuole sgombrare la città di Dulcigno, ma anche il territorio che circonda Dulcigno, ispira a un giornale burlone le seguenti considerazioni:

« *Rien de tel qu'un vilain quand il se met en train*, dice il proverbio. Otto giorni sono, la Porta non voleva sentir parlare a nessun costo della consegna di Dulcigno. Oggi, eccola che tutt'a un tratto prende la carriera.

« — Voi domandate Dulcigno, o Montenegrini? Ma è troppa modestia. Dulcigno non vi basterà. Che vi farete di una piccola città come quella per arrotondirvi? — Ma io vi assicuro... No, no; ci aggiungo il territorio circostante. — È troppo, è troppo! — Non una parola più, mi fareste dispiacere.

« Alle ultime notizie, correva voce dell'annessione volontaria della Turchia al Montenegro. Una dimostrazione navale era imminente a fine di dissuadere la Porta da una simile esagerazione; ma il Sultano rimaneva inflessibile, e il Sottoprefetto montenegrino di Costantinopoli era già stato nominato. Speriamo che si giungerà a vincere questa nuova resistenza del Sultano e a far capire al Montenegro, esser suo dovere rifiutare questo dono eccessivo. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 ottobre.

Lapide Avesani. — Come è ben noto, saranno circa due anni che per nobilissima iniziativa del giornale la *Venezia*, fondato e diretto da quel caldo patriota che è il cav. Carlo Pisani, vi fu una sottoscrizione per onorare con un ricordo marmoreo la memoria di Avesani, una delle principali menti che diressero il movimento del 1848, così ricco di gloriosi fatti compiutisi con ardimento addirittura temerario nella città nostra.

E siccome una idea nobile ha sempre una sorella, così fu pure nobilissimo il pensiero di fissare il 19 ottobre per la inaugurazione di questo ricordo marmoreo in onore alla memoria dell'illustre patriota.

Martedì prossimo alle 11 avrà luogo quindi in forma condegna la cerimonia dello scoprimento della lapide col ritratto dell'Avesani in basso rilievo, all'Ascensione, nell'arcata esterna del Palazzo Reale perfettamente in corrispondenza simmetrica a quella dove trovasi il ricordo marmoreo di un altro illustre, il generale Sirtori.

Ci riserviamo di parlare dell'opera artistica, la quale esce dallo scalpello di Antonio Dal Zotto, uno degli artisti che più onorano la città nostra.

Inaugurazione della Lapide a Tiziano Vecellio. — Il Municipio, ha disposto perchè il giorno 19 corr., alle ore 9 del mattino, avvenga la inaugurazione della lapide destinata a tramandare ai venturi il ricordo che per 45 anni Tiziano Vecellio, principe della scuola pittorica veneziana, ha abitato in quella casa che trovasi a Biri a destra, nella località appunto denominata *Campo Tiziano*.

La lapide è già a posto da parecchio tempo, ma per tutto questo tratto rimase, com'è ancora, coperta da una tela assicurata con chiodi.

Ecco la iscrizione:

TIZIANO VECELLIO
QUI
PER NOVE LUSTRI ABITÒ
E MORÌ NEL MDLXXVI

VENEZIA
NEL IV CENTENARIO
POSE

La lapide fu disegnata nello stile del cinquecento dall'ingegnere municipale sig. Enrico Trevisanato, e scolpita sul marmo dal valente Dorigo.

R. Istituto di belle arti. — Le iscrizioni degli alunni nel R. Istituto di belle arti si faranno dal 20 al 31 corrente, nella Cancelleria dell'Istituto durante l'orario d'ufficio, e col giorno 3 novembre prossimo seguirà l'apertura delle Scuole.

La tassa è di lire 30, tanto per quelli che siano per principiare, quanto per quelli che siano per maturare il corso degli studii.

I nuovi iscritti, oltre al certificato di nascita, dal quale risulti abbiano compiuto il 12° anno di età, dovranno sostenere un esame sulle materie che si insegnano nelle quattro classi elementari, qualora però non esibiscano attestati di aver compiuti lodevolmente gli stessi studii in una pubblica scuola.

Scuole festive di disegno e di meccanica per gli artieri. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Avviso:

Le lezioni festive di disegno e di meccanica per gli artieri, e specialmente pei fabbri meccanici, avranno principio nelle due Scuole tecniche Livio Sanudo (S. Stin) e Sebastiano Caboto (S. Felice), nel giorno 7 novembre p. v.

Le inscrizioni si accettano presso le rispettive Direzioni delle due Scuole dal giorno 2 al giorno 6 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Congresso regionale veneto delle Società di mutuo soccorso. — Dalla Commissione ordinatrice pel Congresso regionale veneto delle Società di mutuo soccorso, siamo pregati di annunciare che le risposte a lettere od adesioni, sì da parte delle Società di mutuo soccorso che da privati, dovranno essere indirizzate alla Commissione ordinatrice pel Congresso regionale veneto delle Società di mutuo soccorso.

Industrie veneziane. — Abbiamo veduto un campione di alquanti metri di soprarizzo fabbricato da quei valenti quanto modesti industriali che sono i fratelli Sartori: diremmo più esattamente da uno dei fratelli Sartori perchè l'altro, ora è oltre un anno, morì; ma conservandosi ancora la Ditta vecchia, ci piacque preferire il plurale al singolare.

È un'imitazione dell'antico, quindi le tinte sono quiete e in apparenza piuttosto scialbe. Vago ne è il disegno in parte copiato dall'antico ed in parte completato con molto buon gusto. Sono foglie e grandi e piccoli fiori, disposti in modo assai leggiadro, le prime in tinta verdegiallognolo a chiaro-scuro, ed i secondi in tinta cremesina o pavonaccia pure a chiaro scuro: il fondo è in color noce chiaro. L'assieme è così intonato e così armonico che è una meraviglia.

Abbiamo consigliato i signori Sartori ad esporre quel loro bel lavoro, e crediamo lo faranno se qualche negoziante il quale abbia alla sua disposizione una vetrina con luce favorevole tanto nel giorno che nella sera vorrà essere loro cortese di ospitalità.

Sappiamo che i Sartori su quel campione ebbero commissione per l'estero di 40 metri, dieci dei quali furono già consegnati. Sono prodotti che fanno onore alla città nostra, nella quale non dovrebbero mancare frequenti incoraggiamenti a così bravi e, ad un tempo, — caso ben raro, — così modesti industriali.

Ricordo marmoreo a Marianna Moro-Lin. — La Società filodrammatica Carlo Goldoni, la quale si fece con lodevole pensiero iniziatrice perchè la povera Moro-Lin, che fu bell'ornamento del teatro veneziano, avesse anche fra noi un ricordo, ordinava una lapide allo scultore sig. Aurelio Roman, e questa verrà collocata al più presto, nell'atrio del teatro Goldoni, avendo aderito a ciò la signora contessa Vendramin proprietaria.

Sagra. — Tutta la parrocchia di S. Luca è in faccende per gli apparecchi della sagra, che, ad iniziativa di alcuni cittadini, vi sarà il giorno 19 per festeggiare la ricorrenza del Santo patrono di quella parrocchia. Veramente il Calendario registra quella ricorrenza il giorno 18; ma quei cittadini, i quali, se sono ispirati da sentimenti cattolici, sono, ad un tempo, ottimi patrioti, differirono la sagra al giorno successivo per raggiungere un doppio obbiettivo.

Questo, naturalmente, dà ai nervi di quelli, i quali, non sapendo che cosa sia religione, ed avendo un'idea tutta particolare dell'amore di patria, non credono possibile il connubio di quei due sentimenti, obbliando o fingendo di obbliare come dovunque fuori d'Italia, tanto da parte di cattolici, come da quella di acattolici, la forza e la prosperità delle nazioni attingono appunto le loro origini da questo connubio.

Teatro Malibran. — Per questa sera è annunciata la prima rappresentazione del *Nabuco* di Verdi. Ecco la distribuzione delle parti principali: *Emilio Barbieri* (Nabucodonosor); *E. De Angeli Barbieri* (Abigaille); *Tullio Campello* (Zaccaria); *Cesira Bacchiani* (Fenena); *Giuseppe Damiani* (Ismaele).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra *Domenico Acerbi*.

Si incomincia alle ore 8 e un quarto.

Teatro Goldoni. — Ieri sera si replicava un dramma in versi del signor Dando (?) intitolato: *Cangrande Il signore di Verona*. Il Manifesto diceva che la replica aveva luogo *a richiesta generale*; ma pare che coloro che avevano richiesto la replica alla prima recita, alla quale non assistemmo, non si sieno poi affrettati ad andare al teatro alla seconda. C'era infatti pochissima gente, e ci furono scarsissimi applausi alla fine del terzo atto e del quarto, che provocarono due chiamate degli attori. Ci fu anche qualcheduno che gridò *bis*, ma fu una voce nel deserto. Crediamo che questo non sembrerà un successo a nessuno, e ci parve anche che il dramma non meritasse invero un successo. È giusto aggiungere che l'esecuzione, se non nocque, certo non giovò all'autore.

Querela ritirata. — Nei giorni addietro alcuni giornali, e l'*Adriatico* in principalità, con molta enfasi, tiravano giù a campane doppie contro due Guardie municipali, asserendo aver queste usate parole offensive verso un fruttivendolo nella Fondamenta delle Eremite, chiudendo lo sproloquio coll'annunciare aver quel fruttivendolo sporta querela al Procuratore del Re.

Noi, pur conoscendo la cosa nei veri suoi termini, abbiamo allora preferito tacere.

Oggi parliamo solo per annunziare che quel fruttivendolo si è affrettato a ritirare la querela.

Non è vero. — Il *Veneto Cattolico* di ieri sera, certamente in base ad erronee od esagerate voci che circolavano, dava la ben triste notizia che al dott. Vecelli, chirurgo primario nel nostro Ospedale, in seguito ad un'operazione di natura pericolosa da esso fatta, manifestavasi una pustola maligna originata da inoculazione velenosa. L'enfiagione che è comparsa in una mano dell'egregio dottore è cosa innocua e fortunatamente nulla ha a che fare colla operazione alla quale allude il *Veneto Cattolico*, operazione, la quale, ebbe, è vero, esito fatale, ma la natura del male che la originava non è ancora bene accertata, non essendosi per anco eseguita la sezione cadaverica.

Sappiamo da fonte, che riteniamo buona, che il dott. Vecelli sta bene, anzi possiamo aggiungere che stamane egli fece al solito tutte le sue visite: un po' di preoccupazione egli deve averla avuta, ma dal semplice sospetto alla realtà ci corre.

Forestieri. — Abbiamo attualmente molti e molti forestieri e guai se non fosse così, perchè una grande quantità di Veneziani trovasi tuttavia a godere la campagna.

Dalle prime ore del mattino a notte non ti incontri che in forestieri, i quali spesso girano e rigirano, anche nelle parti remote, colla guida alla mano, e sovente senza Cicerone alla ricerca di quanto havvi di notevole in linea di storia e in linea d'arte. Dobbiamo avere a migliaia di forestieri attualmente e desideriamo vogliano tenerci compagnia a lungo.

Piccoli furti. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura i seguenti piccoli furti

Ier l'altro la domestica F. L. venne derubata da mani ignote di due secchi di rame che avea momentaneamente abbandonati sulla riva del Cristo. Più tardi i ladri vennero riconosciuti nelle persone dei pregiudicati D. C. G. e B. G. che furono perciò arrestati.

— Ignoti ladri, penetrati mediante rottura in casa del custode del teatro Malibran, lo derubarono di varii oggetti di rame.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

[illegible] in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Zambon Carlo chiamato Vincenzo, industriante, con De Giorgi Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tassini Benvegnù Luigia, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Traide Numa Teodora, di anni 50, coniugata, domestica, id. — 3. Tonon Mosca Maria, di anni 43, coniugata, sarta, di Treviso. — 4. Favaretto Maria, di anni 22, nubile, domestica, di Preganziol. — 5. Agazzi Clotilde, di anni 14 1/2, nubile, casalinga, di Venezia.

9. Baraldi Giuseppe, di anni 61, coniugato, cuoco, id. — 7. Pollato Giacomo Giovanni, di anni 52, vedovo, contadino, di Pianiga. — 8. Schiavon Angelo, di anni 46, coniugato, marinaio, di Venezia. — 9. Bertolini Giuseppe, di anni 30, coniugato, armaiuolo, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Bullettino del 16 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Simeoni Carlo, impiegato ferroviario, con Bontà Filetto Erminia, civile, celibi.

2. Bulgarelli Luciano, possidente, con Mitrovich Elisabetta, civile, celibi.

DECESSI: 1. Manfrin Noris Lucia di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Cambrisi Bodio Maria, di anni 26, coniugata, perlaia, id. — 3. Brocca Lia detta Maria, di anni 11, id.

4. Lovigi Antonio, di anni 60, coniugato, segatore, id. — 5. Cargnielli Vinciguerra, di anni 41, coniugato, già impiegato, id. — 6. Parissenti Vincenzo Antonio, di anni 40, coniugato, cartolaio, id. — 7. Levi Leone, di anni 39, coniugato, venditore di oggetti di biancheria, id. — 8. Martinello Giuseppe, di anni 37, celibe, già contadino, di San Zenone degli Ezzelini.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 ottobre.

Un altro attentato contro lo Czar.

La *Neue Freie Presse* toglie dal *Warschawskij Dnewnik* (*Giornale di Varsavia*) il seguente telegramma da Pietroburgo 11 ottobre:

Ai tre più recenti attentati contro la vita della sacra persona dell'Imperatore, deve aggiungersene un altro, scoperto soltanto in questi ultimi giorni.

Furono poste delle mine sotto la diga della ferrovia Losowo Sebastopoli, non lungi dalla Stazione di Alexandrewsk Gli attentatori scelsero a questo scopo una gola profonda, vicina all'accennata Stazione. I lavori, cominciati sino dall'anno 1879, furono eseguiti da uomini nascosti in quella gola, talchè i cantonieri non poterono mai vederli.

Si scavò da principio un andito, e poi due camere, distanti 20 a 30 klafter l'una dall'altra, e situate precisamente sotto la diga della ferrovia. In ciascuna camera trovavasi una carica di dinamite del peso di un *pud* e mezzo (circa 30 chilogrammi). Un filo sotterraneo metteva in comunicazine la mina con una strada carrozzabile parallella alla ferrovia.

Durante il recente passaggio dello Czar, i cantonieri osservarono una carrozza, a tiro tre, la quale, dopo essersi fermata nel luogo, ove, sulla strada metteva capo il filo, se ne partì a gran galoppo. Si sospettò che nella carrozza si trovasse una batteria galvanica, nullameno non seguì nessuna esplosione.

Ma si scoperse in seguito la causa per la quale l'esplosione non ebbe luogo. Il filo era tagliato in un certo punto, tagliato probabilmente mentre se lo poneva sotterra. Secondo ogni apparenza ciò avvenne colla falce, di cui deve essersi servito uno degli attentatori per toglier via l'erba. La mina rimase sotto la diga lungo tempo prima di essere scoperta. L'inchiesta su questo nuovo delitto fu, per ciò che riguarda la ferrovia, affidata al barone Scharnwall.

Deve notarsi che il *Giornale di Varsavia* è foglio ufficiale.

Telegrammi.

Roma 16.

Il *Popolo Romano* smentisce che il prefetto di Genova in persona portasse in prigione a Canzio la notizia dell'indulto. Questo fu notificato per mezzo del procuratore generale. È pur falsa la voce che detto prefetto debba essere traslocato. *(Corr. della Sera.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 16. — L'incaricato d'affari dell'Italia presso il Montenegro ricevette officialmente comunicazione dal Governo montenegrino che Riza ha avuto l'ordine di consegnare immediatamente Dulcigno. La convenzione per la consegna si stipulerà sui luoghi tra il comandante montenegrino e turco.

Il Principe del Montenegro domanda un ufficiale d'ognuna delle squadre estere perchè assista alla consegna.

Londra 16. — Lo *Standard* dice che la Russia discute confidenzialmente con l'Inghilterra e l'Austria per sapere se la cessione di Dulcigno è una soluzione soddisfacente alle difficoltà esistenti.

Dublino 16. — Credesi che si porrà in istato d'accusa Parnell, Biggar, Dillon e O'Connor, come membri della Lega agraria.

Roma 16. — Il *Capitan Fracassa* constata che non rimase ora a Tunisi della marina da guerra francese che il piccolo legno il *Castor*, secondo l'antica consuetudine. Avendo alcuni giornali tedeschi annunziato che il richiamo della squadra francese da Tunisi era dovuto alle pratiche fatte dall'Italia, il *Capitan Fracassa* assicura da fonte autcrevole che questa voce è assolutamente infondata.

Parigi 16. — Quattro Barnabiti italiani che trovavansi fra i Barnabiti della Rue Montreau, hanno ricevuto l'ordine di lasciare la Francia.

Agen 16. — I Carmelitani vennero espulsi stamane. La Polizia sforzò le porte. Un usciere stese la protesta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Barletta 16. — Il ministro dei lavori pubblici, Baccarini, è giunto; fu vivamente acclamato. Domani inaugurazione dei lavori del porto e scoprimento del monumento a Massimo d'Azeglio.

Parigi 16. — Oggi in tutta la Francia furono applicati i Decreti del 29 marzo contro la Congregazione dei Carmelitani. Le Autorità furono costrette a forzare le porte, i Carmelitani protestarono. Cissey fu dispensato dalle sue funzioni.

Vienna 16. — In seguito all'assassinio del dragomanno austriaco, commesso il 12 corrente a Priserendi dagl'indigeni, il Governo austriaco ordinò al console Waldhart di lasciare Priserendi.

Vienna 16. — La Porta ordinò la ricerca dell'assassino del dragomanno austriaco a Priserendi e di sua moglie. Il furto fu il movente dell'assassinio.

Baosic 16. — Il Principe Nikita pregò i rappresentanti d'Inghilterra, di Francia e d'Italia d'assistere [illegible] per le condizioni [illegible]

Nuova Yorck 16. — Hankok, candidato alla Presidenza, si pronunziò per la continuazione del regime protettore.

Messico 16. — Gonzales formò un nuovo Gabinetto.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, ore 2 40 p.

Il ministro delle finanze ultimò gli studii intorno al progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso. Ora esso sarà esaminato dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio nei riguardi dei rapporti colle Banche e cogli Istituti di credito.

Si afferma che il deputato Bonghi abbia scritto al deputato Cavalletto di volersi sciogliere dai vincoli del partito, se questi continua ad essere disorganizzato ed acefalo. Lo seguiranno altri giovani deputati moderati, particolarmente meridionali.

FATTI DIVERSI.

Monumenti a Torino. — Il Sindaco di Torino ha diramato due circolari, nelle quali è fatta, per così dire, la storia delle sottoscrizioni che ebbero luogo per erigere in quella città due monumenti, uno a La Marmora e l'altro a Sclopis, e dimostrando che per il primo si è raggiunta la somma di L. 53,010:84, e per il secondo quella di L. 8,094:60.

Essendo la somma per il primo impari all'erezione di un *monumento nazionale*, e dovendo pur prendere una determinazione anche per il secondo, quell'egregio Sindaco fa un nuovo invito a quegli Italiani che volessero concorrere al patriotico fine di onorare degnamente la memoria di quei due illustri.

Onorificenza. — Riportiamo con piacere dall'*Opinione* in data 7 corr.:

Annunziamo con piacere che il sig. Attilio Manzoni, comproprietario della Ditta A. Manzoni e C., fu nominato cavaliere dal Governo austro-ungarico. Quel Governo ha voluto così dare al Manzoni un attestato della sua riconoscenza per l'interessamento da lui preso a beneficio delle vittime del disastro di Szeghedin. È noto difatti che il Manzoni prese a Milano l'iniziativa d'una sottoscrizione a favore di quella infelice popolazione e mercè le vaste sue relazioni, potè in pochi giorni raccogliere una somma cospicua ed il suo esempio ebbe premurosi imitatori, sicchè anche quella città potè figurare nobilmente in quella gara di carità internazionale. È, questa dunque una decorazione ch'è veramente un'onorificenza, e ne porgiamo le nostre congratulazioni al signor Manzoni.

Inaugurazione. — Compiute le opere di bonifico del Consorzio di Settima Inferiore, il Comitato direttivo annunzia che il giorno 19 corrente, alle ore 11 antimeridiane, seguirà l'inaugurazione delle macchine idrofore nell'edificio consorziale alle Cavizze.

Esposizione italiana del 1881 in Milano illustrata. — Il bravissimo editore signor Edoardo Sonzogno, di Milano, avendo ottenuto dal Comitato promotore di quella Esposizione di pubblicare una Grande illustrazione di essa, ha oramai dato mano al lavoro incominciando a stampare e a diffondere la prima dispensa, la quale contiene incisioni pregievolissime (i ritratti del conte Giulio Belinzaghi — del signor Luigi Maccia, il primo presidente onorario e l'altro presidente effettivo della Esposizione — l'ingresso principale di essa e lo stato dei lavori al 25 settembre p. p.) e notevoli articoli.

L'opera consterà di 40 dispense ed il suo prezzo è di L. 10.

Ogni dispensa costa cent. 25 per tutta Italia.

Gli associati avranno in premio:

La guida dei visitatori all'Esposizione italiana del 1881 in Milano;

Il frontespizio ed un'elegantissima copertina per rilegare il volume.

L'importanza della Esposizione e la fama della quale meritamente gode lo Stabilimento Sonzogno, assicurano a questa pubblicazione un grande successo.

Banca popolare in Vicenza. — Dalla situazione a 30 settembre p. p., pubblicata dalla Banca popolare di Vicenza, risulta che a quel giorno l'*attivo* era di L. 8,587,308:97 ed il *passivo* di L. 8,451,254:84.

Risulta ancora che le *rendite* della gestione in corso ammontano già a L. 240,474:38, a cui sta di fronte la cifra di L. 101,420:25 di *spese*.

Di queste due ultime cifre, delle quali non isfuggirà la importanza, potendo oramai contare sopra un beneficio di 140 mila lire, verrà fatta liquidazione in chiusa della gestione.

R. Scuola mineraria di Agordo. — Si rende noto che col giorno 22 del p. v. novembre avrà luogo presso questa Scuola l'apertura di un nuovo corso triennale.

Si prevengono gli aspiranti che le domande d'iscrizione per l'ammissione al Corso dovranno indirizzarsi alla Drezione della Scuola prima dell'8 del p. v. novembre.

Per essere ammesso alla Scuola bisogna avere l'età di 16 ani compiuti.

Gli aspiranti dovanno inoltre sostenere un esame per comprovar che sanno leggere, scrivere e far conti corentemente. Questo esame si darà nei giorni 18 a 19 novembre, alle ore 9 antimeridiane nel locle della Scuola.

Le materie d'isegnamento sono ripartite nel modo seguente:

Anno I. — Aritmetica, Algebra, Geometria piana e solida. — Cimica generale. — Fisica sperimentale. — Diseno geometrico. — Lingua italiana e geografia.

Anno II. — Mineralogia e geologia. — Trigonometria piana, rilevamento dei piani, e geometria sotterranea. — Chimica analitica con esercizii pratici di labratorio. — Disegno topografico. — Lingua itaana e Storia d'Italia.

Anno III. — Colvazione delle miniere. — Metallurgia. — Meccaica applicata. — Disegno di macchine. — Lettere italiane.

Alla fine del trienio gli allievi, previo un esame di licenza, potanno conseguire il diploma di Capo-minatore.

Agordo, 5 ottobr 1880.

Il Direttor A. Sommariva.

Tombola a Mirano. — Quel Municipio avvisa che domeca 24 ottobre corrente, avrà luogo a Mirano na pubblica tombola i cui premii saranno:

Quaderna Lire 50
Cinquina » 100
Tombola » 300

Prezzo della cartla di dieci numeri disposti in due linee da cique per ciascheduna, centesimi 50.

Il pagamento del vincite si effettuerà appena terminata la tombola.

Non v'ha dubbio che molti Veneziani vorranno accorrere anche a quel trattenimento, fatto riflesso che siamo giavanti coll'autunno e che questo è uno degli ultimi svaghi.

Giardini d'infanzia a Feltre. — Ci scrivono da colà:

Pochi giorni fa qui in Feltre abbiamo assistito a una festa cos bene riuscita che voglio proprio tenervene parda. Un egregio signore di qui, il nob. sig. Francesco Dal Covolo di tanto senno e così amante del proprio paese da sperare che molti ne seguano l'esempio bellissimo, fino dal giugno dell'anno scorso istituiva in Feltre secondo gli ultimi metodi migliori, un Giardino d'infanzia, che, a ricordo del nostro grande educatore, fu denominato *Vittorino da Feltre*. Pochi giorni fa dunque nel giardino del Seminario, accomodato con eleganza, fu dato il primo saggio pubblico con tanto e così fiorito concorso, [illegible] da non potersi desiderare di più.

Io non sono babbo, ma a vedere quei 37 bambini così aggraziati, così disinvolti e bravini, mi veniva desiderio di esserlo, per poter vedere in mezzo a loro anche il mio.

La buona e bella istituzione è stata già accolta con tanto favore dalle Autorità e dalla cittadinanza, da rendere inutile qualunque nostra raccomandazione, affinchè, coltivata e favorita, possa raggiungere quel maggiore sviluppo e prendere quelle proporzioni più grandi, che stanno, se non mi sbaglio, nella mente del suo fondatore.

Quasi dimenticava di aggiungere parole di vero elogio, meritate quanto altre mai, per la maestra, signora Violetta Pontalti e le assistenti signore Bertoldin e Ortolani, che più e meglio non potevano fare. G.

Premiato Stabilimento idroterapico *La vena d'oro*. — Questo Stabilimento, oramai così rinomato, aspira ad una fama anche per villeggiature nei mesi autunnali. Non si decanta solo l'efficacia della cura idroterapica così ricostituente della quale è largo dispensiero quello Stabilimento, ma si porta in auge la villeggiatura in quei luoghi da parte di gente sana e che cerca soltanto nella villeggiatura un modo per rinfrancare lo spirito e per ritemprare il corpo. Diffatti le aure saluberrime di quella plaga, le viste incantevoli delle pittoresche vallate del Cadore, non possono non influire favorevolmente nello spirito e nel corpo di chi ivi si reca a passare in beata tranquillità un po' di tempo.

I fratelli Lucchetti, proprietarii di quello Stabilimento, non mancano di usare agli accorrenti ogni agevolezza, vuoi riguardo al trattamento, vuoi riguardo ai prezzi equi e ragionevoli.

Tutto questo non può che consolidare ed accrescere anzi la fama di quello Stabilimento e come luogo di cura, e, nel tempo stesso, come luogo di svago.

II.° Congresso nazionale italiano della Società di mutuo soccorso in Bologna. — Riportiamo il seguente brano di una comunicazione trasmessaci da parte del Comitato promotore del Congresso:

Il signor marchese G. N. Pepoli ha diramato una circolare alle Società di mutuo Soccorso; nella quale le invita ad unirsi a due Società da lui presiedute, per chiedere alla Commissione ordinatrice del secondo Congresso nazionale operaio di modificare il proprio programma secondo le idee, che a lui piace di mettere innanzi.

La Commissione, dopo avere convocato il Comitato promotore in seduta plenaria, si affretta a far sapere a tutte le Società italiane come il Comitato stesso alla unanimità abbia deliberato nulla doversi nè potersi cambiare al proprio programma secondo la Circolare in data 16 corrente mese. Quel programma infatti è semplicissimo e pone all'ordine del giorno del Congresso nazionale due oggetti di capitale interesse per le Società di mutuo Soccorso, le quali a Bologna potranno così completare l'opera sì bene iniziata nel 1877.

Le proposte del signor marchese Pepoli condurrebbero a far perdere un tempo prezioso, e a diminuire, mercè una deplorevole divisione l'importanza del Congresso nazionale, la cui voce, come fu già in parte ascoltata dal Governo dopo la riunione del 1877, lo sarà, non v'ha dubbio, anche più largamente dopo quello del 1880.

La Cronaca rosa. — Ci perviene il programma di una novella pubblicazione ebdomadaria, che incomincierà nel mese di novembre prossimo ed escirà in Verona-Milano e che porterà appunto in titolo *La Cronaca rosa*.

Ne avranno la direzione i sigg. F. Giarelli e G. O. Annichini.

La Cronaca rosa si occuperà di letteratura, d'arte e di varietà e si dichiara conciliante con tutti e rispettosa di tutte le opinioni. Nel programma è detto che la *Cronaca rosa* sarà col *vero* col *bello*, col *buono* contro il *falso*, il *brutto* ed il *cattivo*. Sono dichiarazioni che servono di affidamento.

Prezzo d'associazione, in Italia annue L. 6 e all'estero L. 8.

Le Direzione è in Via San Mammaso, 3, Verona.

L'Art, rivista settimanale illustrata, 33, viale dell'*Opéra*, Parigi, continua nel suo Numero di questa settimana la pubblicazione dell'articolo di Paolo Leroi sulla *quarta Esposizione Nazionale Italiana* di belle-arti. L'*Art* pubblica inoltre un interessante lavoro del sig. C. von Weber su *Norimberga e il museo germanico*, come pure la continuazione del dotto studio del sig. Emilio Soldi sulle *Arti nel medio evo*. L'acqua-forte di questo Numero: *Il piccolo braccio della Senna*, *il 3 gennaio* 1880, è dovuta al bulino del valente sig. Luciano Gautier, il giovane disegnatore e incisore, il cui successo fu splendidissimo all'ultima Esposizione di belle arti. Un gran numero di disegni intercalati al testo decorano questo fascicolo.

La salute del conte Arnim. — Il conte Arnim, la vittima dell'odio di Bismarck, è ormai risoluto di presentarsi ai tribunali di Berlino e di chiedere una dilazione della condanna inflittagli. Dacchè il medico del tribunale dott. Liman gli rilasciò l'attestazione che egli non potrebbe scontare la prima condanna di sette mesi di prigione senza pericolo di vita, è probabilissimo che anche i periti medici d'ufficio confermeranno questo giudizio. Il conte Arnim quindi otterrà la chiesta libertà provvisoria per promuovere la revisione del processo, in cui fu condannato per alto tradimento, ed all'uopo ritornerà a Berlino, subito che le condizioni di salute glielo permetteranno. *(Indip.)*

Bullettino bibliografico.

Emigrati. Studio e racconto di *A. Marazzi*. I. Dall'Europa in America. — Milano, fratelli Dumolard.

Idee sommarie della spedizione antartica italiana, proposte da Cristoforo Negri e dal sottotenente di vascello Giacomo Bove. — Genova, tip. dell'Istituto dei sordo-muti.

La vita militare. Bozzetti di Edmondo De Amicis, ex ufficiale dell'esercito. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore con l'aggiunta di due bozzetti. — Milano, fratelli Treves, 1880.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 ottobre 1880:

VENEZIA. 66 — 81 — 32 — 13 — 19

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 16 ottobre.

Arrivarono: da Marsiglia e scali, il vap. ital. *Marsala*, cap. Mostica, con merci, racc. all'Agenzia Florio; e da Liverpool, il vap. ingl. *Morocco*, cap. Brown, con merci, racc. a Thomas C. Joly.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	92 95	93 05
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	95 10	95 20

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	346	345 —
» » di Cred. Ven.	250	250	180 —	181 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	459 —	460 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde			—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—
Germania	» » 5	135 —	135 25
Francia	a vista » 2 1/2	110 10	110 35
Londra	3 m. d. » 2 1/2	27 78	27 83
Svizzera	a vista » 3 1/2	110 10	110 20
Vienna-Trieste	» 4	234 50	235 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 13	22 15
Banconote austriache		235 —	235 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	15 ottobre	16 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	95 30	95 17
Oro	22 15	22 15
Londra	27 84	27 82
Parigi	110 50	110 35
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	473 50	473 —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	985 —	983 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16.	
Mobiliare	277 25
Lombarde	82 —
Ferrovie dello Stato	274 50
Banca Nazionale	818 —
Napoleoni	9 39 —
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	118 —
Rendita austr.	72 60
Metalliche al 5 %	71 20
Prestito 1860 (Lotti)	129 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 15 —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 32
Cambio Italia	9 1/4
Consolidato ingl.	98 [illegible]
Lotti turchi	41 1/4

PARIGI 16.	
Rend. fr. 3 0/0	85 57
» » 5 0/0	120 62
Rendita ital.	86 75
Ferr. L. V.	187 —
» V. E.	275 —

PARIGI 15.	
Consolidati turchi	10 47
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 16.	
Cons. inglese	98 [illegible]
Cons. italiano	85 [illegible]
» spagnuolo	21 [illegible]
» turco	10 [illegible]

BERLINO 16.	
Mobiliare	478 50
Austriache	471 50
Lombarde Azioni	141 50
Rendita ital.	85 10

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 16 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,13 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.81	764.95	763 58
Term. centigr. al Nord	11.40	14.48	15.70
» » al Sud	—	35 00	—
Tensione del vapore in mm.	5.91	6 33	7.01
Umidità relativa	58	51	52
Direzione del vento Super.	NO.	—	—
» » Infer.	NNE.	NNE.	S.
Velocità oraria in chilometri	7	5	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.42	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10.0	+11.0	+13.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 . 50 Minima 7 . 95.

Note. Sereno. — Nebbia ad Orizzonte. — Pochi veli sparsi.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 14 ottobre.

Alte pressioni in Irlanda, Mullaghmore 773. Basse in Russia, Pietroburgo 746.

In Italia leggera depressione fra Napoli e Foggia (759). Roma, Lesina, Brindisi 760; Lecce, Palermo, Pesaro 761; Genova, Venezia 763, Torino, Domodossola 764.

Predominio di correnti del primo quadrante nell'alta Italia, del quarto nella bassa.

Pioggie forti quasi generali nel pomeriggio di ieri o nella notte e stamane cielo sereno al N., piovigginoso al S. coperto nel resto d'Italia.

Mare generalmente mosso.

Ancora probabili venti del primo e quarto quadrante e tempo cattivo al S.

SPETTACOLI.

Domenica 17 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° G. Verdi. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Il dramma lirico in 5 atti e 5 quadri: *La Marsigliese*, del M.° Caballero. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *La forza del destino*. — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1880 — Lunedì 18 ottobre — N. 278

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettere affrancate.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 OTTOBRE

Il colonnello turco Dedri bei, mandato dal Governo turco a trattare delle modalità per la consegna di Dulcigno, è giunto a Rieka nel Montenegro, ed ha spedito un messaggio al Governo montenegrino perchè mandi i suoi delegati a Rieka. Così almeno ci pare di poter interpretare il dispaccio dell'Agenzia Stefani. La Porta continua a mostrare la sua buona volontà, perchè ha tutte le ragioni di sperare che, ceduto Dulcigno al Montenegro, le Potenze la lascieranno un pezzo tranquilla, prima di pensare ad altre dimostrazioni navali per ottenere la soluzione della vertenza greca e di quella delle riforme in Asia. Le Potenze ne hanno provato una dimostrazione navale, ed è probabile che si sieno cavata la voglia per un pezzo. La fermezza della Turchia ha fatto loro passare un ben cattivo momento. Adesso la Porta si mette in moto perchè la consegna di Dulcigno abbia luogo, ed ha ancora l'aria di essere generosa, quantunque non faccia che eseguir tardi ciò che con insigne mala fede aveva evitato di eseguire sinora.

Da qualche giorno però il telegrafo non parla più della Lega albanese, e non ci ha fatto conoscere nemmeno ciò che l'annunciata grande Assemblea dei capi della Lega albanese, ha deciso. Che i capi i quali erano, secondo le ultime notizie, decisi a lottare, vogliano ora sfumare? Non sarebbe da meravigliare se ciò accadesse, qualora gli Albanesi non avessero proprio nulla da sperare dalle truppe regolari turche, e la Turchia facesse veramente sul serio. La mala fede della Turchia sarebbe allora completamente provata. Quantunque però paia ora nell'interesse stesso della Turchia, ch'eseguisca i suoi impegni col Montenegro, e faccia sul serio, se non altro collo scopo di essere lasciata per un pezzo tranquilla in casa sua, pure gli Albanesi sono finora entrati così bene e docilmente in campo per fare gli affari della Turchia, che è sempre prudente essere apparecchiati a tutte le sorprese. La Turchia tratta delle modalità della consegna, ma un'altra volta le modalità erano stabilite, e un errore nelle ore ha dato il bel risultato che gli Albanesi occuparono il territorio, che doveva essere consegnato ai Montenegrini. La ripetizione d'una simile odiosa commedia ci sarà, giova sperare, risparmiata; ma constatiamo solo che se la Turchia ora tratta per le modalità della consegna, la consegna non ha ancora avuto luogo, e che la diffidenza più spinta è in questo caso giustificata.

A Bradford ci fu un *meeting* d'Irlandesi, nel quale si parlò della necessità di abolire la Camera dei Pari « barbaro rimasuglio della feudalità », perchè quella Camera ha respinto la legge sui compensi ai fittaiuoli irlandesi, presentata dal Ministero Gladstone, ed approvata dalla Camera dei Comuni. Poichè un ministro ha detto qualche cosa di simile, non è da maravigliare che i meetingai irlandesi gli facciano eco. I meetingai però vorrebbero abolire un'altra cosa, cioè la grande unione britannica, perchè domandano un Parlamento separato per l'Irlanda, ed è qui che il Ministero non li potrà certamente seguire. Si diceva anzi che fosse imminente la messa in istato d'accusa di Parnell e degli altri capi della Lega agraria irlandese.

Il partito bonapartista francese è in cattive acque. Debole per sè, s'indebolisce sempre più per le sue discordie intestine. Una riunione di bonapartisti ha deliberato che il Principe Napoleone rinunci ad ogni candidatura, e riconosca suo figlio Vittorio come erede del trono. Ora questa eredità pare così lontana che i bonapartisti potrebbero fare a meno di affannarsi tanto per decidere a chi debba spettare. Potrebbe essere che quando il caso si presentasse, la questione fosse risolta dalla morte, che s'incarica di risolvere tante questioni. Intanto però, siccome il Principe Napoleone non abbaderà a questa intimazione per lui oltraggiosa, non si può più parlare di partito bonapartista, perchè i partiti bonapartisti son due, con grande e legittima sodisfazione degli avversarii.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 2 settembre al 3 ottobre 1880;

Ballarini Giovanni, segretario di 2.ª classe nell'Intendenza di Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Panizzon Leandro, segretario di 3.ª classe nell'Intendenza di Aquila, traslocato in quella di Verona;

Spilimbergo Luigi, vicesegretario di 1.ª classe nell'Intendenza di Venezia, nominato, per merito d'esame, segretario di 3.ª classe in quella di Udine;

Lalatta Costerbosa Aurelio, vicesegretario di 2.ª classe nell'Intendenza di Bologna, promosso alla 1.ª classe e traslocato a Rovigo;

Kunert Francesco, ufficiale di scrittura di 1.ª classe nell'Intendenza di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Chiaratti Francesco, id. di 2.ª classe nell'Intendenza di Verona, traslocato in quella di Siracusa;

Verardo Pietro, id. di 4.ª classe id. di Udine, promosso alla 3.ª classe e traslocato ad Ascoli.

Cedant arma togae

(Dal *Corriere della Sera.*)

I giornali repubblicani c'ingiuriano, perchè, secondo il nostro solito, abbiamo detto loro la verità sull'affare del tenente Chiodini. S'accomodino: non riusciranno a farci uscire da' gangheri. Abbiamo una convinzione: che le ragioni esposte con calma, con coraggio, con insistenza finiscono sempre col trionfare delle ingiurie. Le vittorie della violenza sono passaggiere. È per questo che ci studiamo di restar calmi in mezzo alle polemiche più ardenti; e se il paragone non fosse audace, vorremmo paragonarci a Daniele, intorno al quale i leoni ruggivano e scavavano il terreno con gli unghioni, ed egli se ne stava tranquillo, sapendo ch'erano impotenti a nuocergli.

Dopo il fatto del tenente Chiodini, n'è avvenuto a Genova un altro, degno anch'esso di attenzione. Un cameriere d'un caffè raccontò che un maggiore del Distretto, pranzando, gli aveva ordinato « un Garibaldi in insalata ». Veramente non è certo che il maggiore abbia detto propriamente così. Ci sono due altre versioni.

Una è che le parole testuali furono: « portami un'insalata di Garibaldi »; secondo un'altra il maggiore avrebbe detto invece: « portami un'insalata alla Garibaldi. » Se ci è lecito mettere bocca in una questione sì alta, diremo che questa terza frase ci pare più probabilmente la vera, perchè ha un senso, mentre le altre due non significano nulla. In giorno in cui si parlava tanto di Garibaldi, ed il suo nome si cacciava in tutto, può darsi che il maggiore abbia pensato che fosse stata inventata anche un'insalata alla Garibaldi. Lo scherzo sarebbe innocente, giacchè esiste anche il filetto Chateaubriand ed il *pudding* Talleyrand.

Fatto sta che questo fatto, riferito al cronista d'un giornale repubblicano, — come i lettori già sanno, — ha fatto rumore, ed uno dei due maggiori del Distretto s'è affrettato a dichiarare nel *Corriere Mercantile*, che da molto tempo egli non mette piedi in quel caffè, e nemmeno il suo compagno. Non s'è potuto dunque sapere chi ha avuto la temerità di accoppiare il nome di Garibaldi a quello dell'insalata. Una corrispondenza della *Nazione* dice che « il generale Quaglio ha incaricato la Questura di investigare. »

Vogliamo credere che la notizia della *Nazione* sia affatto insussistente, giacchè non ci sembra possibile che l'autorità militare faccia un'inchiesta su questa storiella. Ammettiamo la peggiore ipotesi, dato che quell'ufficiale esista e non sia invece un fantasma creato dalla fantasia riscaldata d'un cameriere repubblicano, — ammettiamo che abbia detto: « portami Garibaldi in insalata », con l'intenzione di dire un'ingiuria contro Garibaldi. Quell'ufficiale ha avuto torto certamente, prima perchè non bisogna ingiuriare nessuno, e tanto meno coloro che hanno resi grandi servigii alla patria, e poi perchè la sua frase è assolutamente sciocca.

Ma è un fallo perdonabile dire in fin di pranzo una scempiaggine, e sarebbe strano che un ufficiale abbia per questo ad essere inquisito. Delle scempiaggini, ne dicono i borghesi e possono dirne anche i militari. Certamente, anche le scempiaggini vanno dette con riguardo, ed in questo caso il riguardo ci fu: il solo cameriere stava ad ascoltare, e la cosa fu detta con sì poca enfasi, che il cameriere non ha nemmeno tenuto a mente i termini precisi. Processare una frase detta in tal modo, in tali circostanze, ci pare poco meno che processare l'intenzione. Dunque riteniamo per fermo che l'inchiesta fatta dalla Questura per ordine del generale è una fiaba.

Rimarchino i lettori che gente curiosa sono questi nostri repubblicani. Garibaldi ha chiamato pubblicamente Cairoli *lacchè*, e la sua lettera è stata riportata con plauso da tutti i giornali rossi. È venuto poi il sig. Bovio, deputato repubblicano, ed in una lettera non meno pubblica ha chiamato Cairoli *Bajardo da Duera*, assimilandolo ad uno dei peggiori scellerati che Dante pose nell'inferno, ed anche la lettera di Bovio ha fatto il giro della stampa radicale.

Garibaldi è Garibaldi, ma anche Cairoli è uomo che ha grandi titoli di benemerenza verso la patria, e di fronte a lui Bovio è ben poca cosa. Garibaldi ebbe Cairoli compagno e fratello d'armi nelle sue più celebri spedizioni, ed il sangue di Cairoli liberatore colò sulle terre liberate. Per di più, Cairoli è presidente del Consiglio dei ministri; egli tiene la più alta carica dello Stato dopo il Re, e la tiene perchè la Camera, rappresentanza del paese, ne lo ha creduto degno, — quella Camera di cui facevano parte Garibaldi e Bovio, che entrambi approvarono la sua elevazione.

Orbene, è bastato che Cairoli abbia fatto cosa dispiacevole ai suoi amici radicali, perchè questi si sieno affrettati a gridargli: lacchè di Corte! traditore! Bajardo da Duera! — Se non gli hanno detto di peggio, gli è che al di là di *Bajardo da Duera* non c'è nulla, la scala degli oltraggi ha raggiunto il suo vertice. Nessuno di loro ha creduto che Cairoli avesse diritto ancora ad un po' di rispetto. Tutti hanno trovato naturale e giusto che fosse coperto di fango il nome d'un uomo che ieri adoravano. Ma se un cittadino che non appartiene alla loro chiesa osa susurrare, scherzando, nell'orecchio d'un cameriere: « portami un'insalata alla Garibaldi » — apriti cielo! questo sembra loro un delitto talmente enorme, che invocano contro quel cittadino, che appartiene all'esercito, i fulmini del ministro della guerra.

I radicali domandano la libertà illimitata, secondo il programma di Zanardelli: saremmo troppo indiscreti a domandare che accordino a chi non è ascritto ai loro sinedrii un poco di libertà, sia pure limitatissima? Essi vogliono avere il diritto di chiamare i ministri lacchè di corte e di scrivere che tutte le monarchie sono scellerate, e questo diritto essi l'esercitano già senza riserva: ebbene, osiamo domandare che un cittadino, in fin di pranzo, nell'allegria d'una buona digestione, possa dire al cameriere: « oggi non si parla che di Garibaldi; portami un'insalata alla Garibaldi ». Osiamo domandare che egli possa dire ciò senza essere svillaneggiato nei giornali, ricercato dalla Questura, punito dai suoi superiori. È troppo audace il nostro voto, e la libertà delle contumelie dev'essere serbata fino all'ultima briciola ai repubblicani? Esigono essi l'assoluto monopolio di tutte le parole ingiuriose e sarcastiche registrate nel vocabolario?

Il motto di Cicerone — *Cedant arma togae* — riceve oggi una impreveduta applicazione. *Cedant arma togae* dovrebbe significare: ceda la prepotenza alla ragione. Ma oggi da che parte sta la prepotenza? Per rispondere a questa domanda, bisogna meditare quest'altra: che cosa è più pericoloso oggidì, farsi nemico un ufficiale dell'esercito, o farsi nemico un giornalista?

L'inimicizia d'un ufficiale dell'esercito non può produrre nessun danno, giacchè siamo ben lontani da quel tempo, in cui il borghese doveva tirarsi da parte all'apparire d'un ufficiale e cedergli il posto. Bastava allora guardare un ufficiale in un modo che non gli garbasse, per buscarsi una piattonata, e forse peggio: e se il borghese chiedeva giustizia ai superiori, oltre il danno aveva anche le beffe. Quanto è diverso da questo tipo il moderno ufficiale italiano!

Quel ch'era una volta il militare è oggi il giornalista; s'intende che alludiamo ad un tipo speciale di giornalista. Egli giudica, condanna, ingiuria ed insulta, e se qualcuno si risente e gli rende la pariglia, allora non si tratta mai di una vertenza individuale, ma d'una offesa fatta alla « libertà di stampa », — ente astratto, divinità iraconda e vindicativa, che ha al suo servizio un esercito di militi, pronti sempre ad ingaggiare per lei le battaglie della penna, divenuta oramai più micidiale della spada. *Cedant arma togae* dunque non vuol dir più: ceda la forza al diritto: — vuol dire: la forza continua a regnare, ma essa è passata da chi porta le spalline a chi porta l'abito borghese, dalla spada è passata alla penna, e guai a coloro che osano ribellarsi a questa tiranna, tanto minuscola quanto imperiosa!

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 ottobre.

(B) Di risveglio della vita parlamentare non c'è ancora indizio alcuno. Anzi, ci sono prove che la vita stessa è completamente assopita. Sono due giorni, dovevano raccogliersi per deliberare talune Sottocommissioni di bilanci, ma non potettero far nulla, causa la mancanza di numero legale.

Martedì prossimo poi, secondo gl'inviti diramati dal presidente della Commissione generale ai singoli membri della medesima, essa dovrebbe raccogliersi in seduta plenaria a fine di udire le relazioni dei particolari bilanci ed approvarle o modificarle e commetterne poi la stampa e la distribuzione ai deputati. Ma si ha una fede meno che mediocre che la Commissione si trovi in numero per quel giorno, e più probabilmente accadrà anche quest'anno ciò che accadde sempre in passato. Che, cioè, la Commissione generale del bilancio non possa intraprendere efficacemente i suoi lavori altro che alla vigilia, se non il giorno medesimo, della ripresa delle tornate della Camera.

A commuovere un tantino i signori commissarii del bilancio potrebbe forse valere l'annuncio anticipato preciso della data, alla quale la Camera tornerà a radunarsi. Per adesso però sembra che questa data non la si possa in alcun modo sapere. Ed anzi si vede che il Ministero la ignora anche lui. Senza di che, gli ufficiosi non avrebbero smentita con così grande impeto la voce corsa, che la sessione parlamentare dovesse essere ripresa il 15 novembre. Oltre di che, si può supporre senza nessuna inverosimiglianza, che il Ministero desideri per quanto le convenienze glielo permettano, di ritardare il più che gli sarà fattibile questa ripresa, visto e considerato che la situazione politica interna è tutt'altro che favorevole al Gabinetto, e visto e considerato che gli intrugli che i ministri hanno tentato di fare per assodare in un qualunque modo l'esistenza del Gabinetto, non hanno finora, che si sappia, approdato nè a Napoli, nè in nessun altro luogo. Di guisa che, se non gli riesce una qualche combinazione, e se nemmeno per occasione degli incidenti di Genova si è combinato nulla, il Ministero dovrà ripresentarsi a novembre come si trovava in giugno, che vuol dire fiacco, floscio, e con una maggioranza da non potersi mai garantire della sua esistenza dall'oggi al domani.

Dicono che tra la Commissione generale del bilancio, e se non altro fra il presidente ed alcuni relatori di essa da un lato, ed il ministro delle finanze dall'altro, non manchino a quest'ora i dissapori, e questo per ragione di promesse che l'on. Magliani avrebbe fatte e non mantenute circa i preventivi dell'81, e specialmente per i criterii ch'egli ha seguito onde sistemare la faccenda dei canoni di dazio consumo.

Confesso di non essere a giorno di questi particolari. Ma mi pare bene che la ripresa della sessione comincierebbe assai male se essa dovesse cominciare sotto gli auspicii della interminabile lotta fra il ministro di finanza e la Commissione generale del bilancio. Da questa lotta negli ultimi anni è venuto lo sconcio incomportabile del protrarsi per mesi e mesi delle discussioni dei bilanci, colla ulteriore conseguenza di quell'altro sconcio scandaloso degli esercizii provvisorii protratti fino alla metà dell'anno. Il quale malanno deve in gran parte attribuirsi a che presso di noi la Commissione generale del bilancio, invece ch'essere un ufficio di alto controllo, è massimamente un corpo politico dal cui arbitrio possono dipendere tutti quanti i movimenti della macchina legislativa. Questo vizio del sistema parlamentare, come lo si esplica presso di noi, ha esistito sempre; ma ora poi, per le leggi e le ispirazioni del progresso, ha preso un tale sviluppo ed una intensità tale, che oramai non c'è barba di Gabinetto che possa sfangarsela se la Commissione generale del bilancio non lo asseconda e se la maggioranza dei membri della medesima non gli vuol bene.

Laonde dicevo che sarebbe un cominciare assai male la ripresa dei lavori parlamentari il cominciarla con dei dispareri e dei dissidii fra il Ministero e la Commissione generale del bilancio. Certo che in una tale ipotesi il periodo imminente legislativo non darebbe neanche la minor parte di quei frutti, che taluni si ostinano ad aspettarne.

Va in giro la diceria che si tratti di una riunione di deputati a Napoli, onde avvisare al contegno che gli aderenti alla riunione avrebbero da tenere verso il Gabinetto quando si riaprirà la Camera. E c'è chi dice che la riunione debba, per intendimento de' sui iniziatori, avere lo scopo di forzare la mano al Ministero onde ottenerne un rimpasto, come chi dicesse opposto a quella corrente d'idee, che nel Gabinetto ha per principali rappresentanti il De Sanctis, l'Acton e il Villa. E c'è anche chi aggiunge che a promuovere la riunione non debba essere estraneo l'on. Depretis, a cui premerebbe di riguadagnare in qualche modo un po' del terreno perduto allora delle elezioni comunali di Napoli. Sono voci che non hanno assolutamente nulla di incredibile, ma che io tuttavia vi riferisco nulla più che per debito di cronista.

Ecco avvenire quello che si era predetto. Che cioè, se il Ministero si fosse indotto a sottoporre a S. M. il Decreto d'indulto per i fatti di Genova, che hanno prodotto l'arresto del signor Canzio, il Governo, non solo non ne avrebbe raccolto dai radicali la minima gratitudine, ma anzi se ne sarebbe udito rimproverare come di una larghezza troppo tardiva e come di una dimostrazione di debolezza. Questo è che accade precisamente. Basta prendere in mano un qualunque foglio radicale per convincersene. Il Governo è accusato di simulazione di forza. E non vi è traccia del più pallido ringraziamento. O che proprio il Ministero creda che il prestigio del principio di autorità si rialzerà con atti come quest'ultimo suo? Se mai lo credesse, può star bene l'avvertirlo che la gran maggioranza del pubblico serio è di tutt'altra opinione.

Il pensiero, anzi si può oramai dire il progetto di una Esposizione mondiale da tenersi a Roma nel 1885 o 1886, mercè delle infaticabili diligenze del signor Cesare Orsini, va facendo strada, e deve riconoscersi che ne ha già fatta di molto, sicchè esso non sembra più così enorme ed impossibile, come per l'addietro.

Ma perchè non c'è impresa, per quanto coraggiosa ed anche audace, che non debba trovare concorrenze ed inciampi, così anche questa del signor Orsini (che però non dà segno di sgomentarsene minimamente) ne trova ad ogni passo. Tra questi inciampi il più piccolo non sarebbe certo quello di un progetto di Esposizione nazionale da tenersi a Roma nel 1883; un progetto a cui si era pensato, che pareva tramontato dopo la iniziativa di Milano, e che ora si vorrebbe far rivivere con prospettiva di poco o nessun risultato, e con sicuro danno della maggiore e colossale impresa di una Esposizione internazionale. Quando ancora non si era trattato

APPENDICE.

Il porto di Lido.

Le diverse opinioni manifestate sul progetto di regolazione del porto di Lido, Memoria dell'ingegn. Gio. marchese Malaspina, *presentata al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella seduta del 14 agosto* 1880.

Si agita al presente una grave questione sul progetto più opportuno per la Regolazione del porto di Lido. I due campioni della lotta scientifica sono gli onor. prof. S. R. Minich e l'ingegn. Paulo Fambri, ambedue m. e. del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Le loro opinioni sono discordi, ed anzi in qualche punto diametralmente opposte (1).

Io ho voluto domandarmi da che dipenda una così spiccata divergenza di idee, ed a quali conseguenze nella sistemazione di detto porto condurrebbe lo adottare l'uno piuttosto che l'altro dei partiti propugnati dai due egregii scienziati.

Questo è il tema che mi sono proposto di trattare e ch'io tenterò colle deboli mie forze di svolgere nella presente Memoria. Due considerazioni importanti mi incoraggiarono a cimentarmi nell'arduo proposito. L'una che in questa tesi stanno implicati alcuni canoni fondamentali di idraulica marittima, ramo di scienza che tuttora si dibatte fra teorie controverse perchè non cresimate a sufficienza da una seria ed accurata analisi dei fatti e da ripetute esperienze. L'altra che essendo stati già assegnati nei progetti di legge presentati al Parlamento dall'on. Ministro dei lavori pubblici due milioni di lire per la costruzione della Diga nord (così detta scogliera del Lido), stringe il tempo di venire ad una decisione sul progetto tecnico dell'opera. Ed è poi fuori di dubbio che alla felice riuscita della regolazione di questo porto stanno intimamente collegati la salvezza della laguna e l'avvenire della nostra meravigliosa Venezia, cui ogni buon cittadino ha obbligo di dedicare le sue cure, i suoi studii, le sue aspirazioni.

PARTE PRIMA

I

Ma prima di addentrarmi nella questione, mi conviene interrogare la storia che potrà darci degli utili ammaestramenti.

Il porto di Lido è, come tutti sanno, la porta a mare di Venezia, da cui nelle epoche della maggiore sua grandezza e prosperità sortirono quelle flotte gloriose che estesero di tanto il suo dominio ed i suoi commerci nelle ricche regioni dell'Oriente.

Le memorie idrauliche di questo porto rimontano soltanto alla metà del secolo XIV. Non sappiamo quale fosse in quell'epoca la profondità della sua foce, che però doveva bastare all'immersione dei maggiori navigli di guerra di quel tempo, se questo era allora il porto principale dei Veneziani. Bensì conosciamo la vantaggiosa direzione del suo canale foraneo. Da una preziosa mappa del 1350 (2) si rileva che le acque uscenti dal porto di Lido accoppiate a quelle del vicino porto di S. Erasmo avevano una foce comune diretta per greco-levante verso il faro *della Pissotta*, che segnava il suo sbocco nell'Adriatico. Le acque dei due porti così riunite mantenevano alla foce una profondità ed una direzione molto propizia all'ingresso ed uscita dei navigli; ed era certo per Venezia di grande utilità avere un buon porto così prossimo alla città ed al celebre suo arsenale (3).

Dall'anno 1349 datano i primi lagni dei Veneziani pegli scanni di sabbia che si andavano formando in prossimità alla foce di Lido. Parte dei matematici ne attribuiva la causa al vicino sbocco della Piave, (4) mentre altri ne incagionavano « il cadere del riflusso dell'attiguo porto di S. Erasmo sul riflusso del bacino di Venezia »: ch'è quanto dire li facevano derivare da uno scontro delle due correnti di riflusso nella foce comune. E diffatti se si esamini attentamente la suddetta mappa del 1350, si vedrà come le acque del canale foraneo di S. Erasmo andavano a battere con direzione pressocchè ortogonale quelle uscenti dalla bocca di Lido rimpetto alla *punta di Cadelle*, causando molto probabilmente l'origine di quella funesta *padelassa* sotto vento che coll'andare del tempo trascinò per questa viziosa via la intristita foce del porto di Lido (5).

Venne perciò adottato il partito di chiudere la bocca di S. Erasmo allo scopo, come dice lo Zendrini, « che l'acqua inserviente a tutti due essi porti unita nel solo di S. Nicolò valesse a renderlo più profondo. » Questo principio idraulico preso in astratto è giusto, ma per coglierne l'effetto doveva essere coadiuvato da opere adattate nel campo interno ed esterno dei due porti; mentre colla chiusura del porto di S. Erasmo, fondendosi i due bacini lagunari in uno solo, dovevano necessariamente derivare dei gravi turbamenti nel corso dei loro canali interni con danno nell'economia generale della laguna, e non potevano ottenersi gli sperati vantaggi nell'andamento e nella profondità del canale foraneo senza munirlo dei presidii occorrenti all'effetto. Fatto sta che la chiusura di S. Erasmo peggiorò in luogo di migliorare la foce di Lido perchè la corrente di riflusso dei canali del bacino di S. Erasmo deviata dal precedente cammino venne ad incontrare quella di Lido con direzione obliqua, ed anzichè spingere le acque riunite per l'antico retto canale della foce escavandolo e mantenendolo bene officioso, s'incamminarono in grande massa verso la *padelassa* sotto vento, aumentando così quel disordine cui si voleva porre riparo.

In seguito ad un risultato tanto contrario all'aspettazione, il porto di S. Erasmo nel 1360 venne riaperto, e si tennero divise le acque uscenti dai due porti mediante la palafitta detta *della Garzina* spiccata dal labbro Sud della bocca di S. Erasmo della meschina lunghezza di meno che 100 metri, che poi, negli anni successivi fu prolungata, ma sempre in misura affatto insufficiente. E nel 1411 venne decretata la costruzione d'una seconda palificata alla punta di S. Nicolò sotto vento al porto di Lido, cui si diede il nome di *molo guardiano*. Ecco in queste due palafitte l'abbozzo del sistema moderno per la regolazione dei porti-canali aperti in spiaggia sottile: sistema che quattro secoli dopo ricevette una così favorevole applicazione nelle due dighe foranee al porto di Malamocco. Però lo averle fino d'allora ideate, quantunque in minime proporzioni, è una delle tante glorie del genio italiano che nell'idraulica, come in tanti altri rami di scienza, precedette le altre nazioni.

II

Io non proseguirò ad esporre in dettaglio gli ulteriori tentativi fatti dalla Repubblica Veneta nei tre secoli precedenti alla sua caduta per diminuire, se non togliere affatto, il progresso dei vizi che intristivano sempre più il canale della foce del porto di Lido; anche dopo che quel Governo fu costretto a valersi per la sua marina di guerra dell'altro più lontano di Malamocco. Per non correre troppo lungo cammino, mi limiterò ad accennare quelli di maggior riguardo (6).

(1) Veggansi le Memorie del prof. Minich e dell'ingegn. Fambri, pubblicate negli Atti dell'Istituto; la prima nel tomo V, Serie V, Dispensa X, la seconda nel tomo VI, Serie V, Dispensa III.

(2) Questa mappa venne riprodotta nella Tav. I. dalla Memoria del prof. G. A. Zanon « L'arsenale e il porto di Venezia » — Roma, 1875.

(3) La distanza dalla foce del porto di Lido all'Arsenale non è che di chilom. 4, mentre da quella di Malamocco corrono chilom. 14.75.

(4) In quel tempo la Piave sboccava nell'Adriatico pel porto di Jesolo all'estremo bordo orientale della Laguna superiore.

(5) Secondo la definizione datane dallo Zendrini, *padelassa* nel linguaggio dei marini significa un canale cieco aperto da una parte e chiuso dall'altra.

(6) Queste notizie storiche vennero da me desunte dalle pazienti e dote investigazioni consegnate nei

della Esposizione nazionale di Milano, l'idea di farla a Roma era nata; ma poichè essa non trovò altro seguito che di rettorica e di palloni a vento, non se ne potè conchiudere nulla, ed in un momento la signorona lombarda ci tolse la mano. Adesso che il concetto di una Esposizione internazionale comincia a camminare per virtù propria, adesso eccoti qui di nuovo quest'altro della Esposizione nazionale, che non avrebbe senso, o che ne avrebbe pochissimo, specialmente se il progetto dovesse esserne affidato a chi lo ebbe fra mano finora, e non seppe cavarne nè una conchiusione, nè una ispirazione qualunque. Vedo fogli autorevoli iscriversi contro questo risorto progetto di una nuova Esposizione nazionale a Roma a breve termine. Secondo me, quei fogli giudicano benissimo.

Vittorio 13 ottobre.

È molto tempo che non vi do ragguaglio dello sviluppo civile di questa amena e ridente città, che vanta il nome più simpatico agli Italiani, cioè quello di chi contribuì maggiormente all'indipendenza nazionale. La strada ferrata da tanto sospirata e che fu causa di dissensi per parte di alcuni fanatici partigiani del proprio Riparto, corrisponde pienamente, e lo vediamo manifestato ad evidenza collo scarico delle merci, nonchè coll' affluenza sempre crescente di forestieri, che qui stanziano, segnatamente nell' autunnale stagione. In questi mesi non vi sono stanze sufficienti negli alberghi, e quindi anche i privati ne sentono un non lieve vantaggio. Dei vostri egregii concittadini vediamo un numero considerevole che vengono a respirare quest'aria purissima, ed a svagarsi fra questi colli incantevoli. Com' è bello il soggiorno di Vittorio, dove si gode la vera allegria della campagna, senza la schiavitù di certe piccole città, e la noia per le belle signorine di essere sempre vestite in tutto punto.

Qui non mancano estese passeggiate, e quantunque non vi siano spettacoli, pure i lieti ritrovi del *Caffè all'Unione*, e di altri luoghi frequentati, sono sufficienti a far passare le sere, che ormai hanno incominciato a farsi lunghe.

Anche la Società veneta fece una buona speculazione coll' apertura di questo tronco ferroviario, e sarebbe contenta che gli altri avessero a dargli un simile profitto. Ora dovrebbe anch' essa porsi a nuove imprese, innalzando sontuosi fabbricati per offrire decenti appartamenti ai forestieri, ed ottenere così un movimento continuo da *aprile a novembre*. Noi, che ci vantiamo di essere stati sempre propugnatori del bene, non indugiamo di alzare di quando in quando la voce per rallegrarci, intanto, di sì felici risultati, e per retribuire di condegno elogio coloro, che si prestano pel benessere della nuova città, la quale, animata da nobili intendimenti, s'avvierà fra non molto alla meta desiderata.

Chi può vantare un suolo più eletto e fecondo? Un fiume, che, scorrendo placidamente, lambe gli estremi dell'intera città, e può divenire una sorgente di perenne ricchezza; comunicazioni da ogni parte, con vie convenienti; fonti di acque minerali, dal chiarissimo prof. Bizio classificate fra le migliori congeneri d'Europa; la vasta selva del Cansiglio, e la strada di comunicazione che verrà aperta fra poco, e renderà questa città un nuovo centro di commercio. Notiamo che altra opera assai fruttuosa sarebbe il dar termine alla strada avanzata per Pieve di Soligo, la quale avvicinerebbe a noi quella industriosa vallata e quei luoghi urbertosi, cinti di stupendi vigneti.

Passando a molte altre cose, che opportunamente verrebbero poste in vista, vediamo che oltre allo Stabilimento di calce dell'attivissimo ingegn. Croze, ne sorse altro dei signori Bonaldi e Balliana; e quindi maggior numero di operai hanno trovato lavoro. Con compiacenca osserviamo che anche la rinnomata Fonderia dei signori fratelli De Poli riuscì a produrre una statua colossale, quella, cioè, che venne testè inaugurata a Pieve di Cadore, e che fu universalmente applaudita per finitezza e bellezza di esecuzione. Auguriamo a quei bravi artisti che, oltre quella di Tiziano, molte altre statue vengano loro commesse, affinchè trovino col lavoro un compenso corrispondente all'alto grido che meritamente ottennero per altre opere.

La Banca Mutua Popolare in tempi lontani da noi prudentemente allarmata e successivamente svincolata da coloro che stigmatizzarono le nostre asserzioni, ora dalla solerzia de' suoi proposti si trova rimessa a suo posto. Questo Istituto di credito che onora altamente il paese, funziona assai bene, per cura e diligenza dei signori amministratori, e per la tenacità ed antiveggenza del suo instancabile direttore.

Dulcis in fundo: il delizioso giardino dinanzi alla Stazione presenta un aspetto ammirabile e pare impossibile che in così poco tempo abbia potuto riuscire tanto vegeto e fiorente. Esso aspetta il collocamento della memoria consacrata al gran Re, per rammentare ai posteri, che giusta gli esempii offerti da quella nobile figura,

Ogni viltà convien che qui sia morta,

e sepolte per sempre le ire di parte. O giorno fortunato, in cui la mia diletta Vittorio, con questo secondo plebiscito, offrirà al magnanimo Sire, che pose a repentaglio scettro e corona, un solenne attestato di riverenza, raffermando che solo la concordia e il buon volere fanno altera e degna dell'Augusto suo Nome questa città !!!

P. S. — Domenica u. s., un insolito movimento di persone annunciava essere qualche cosa di straordinario. Ed ecco, fino dalle prime ore del mattino, la Banda musicale percorrere le vie principali, per festeggiare quel giorno anniversario della sua istituzione. Verso le ore 11 ant., nella Sala comunale del Riparto Ceneda, venne consegnata alla Società filarmonica la bandiera. Il presidente della medesima, Luigi dott. Rossi, lesse un discorso, che venne applaudito.

Nella sera, poi, con fiaccole e fuochi di bengala, si fece il giro della città, acclamando al presidente della Società e a tutti quelli che contribuiscono per la sua conservazione. Tutto procedette con calma e con decoro della città, che sa apprezzare e favorire quelle istituzioni, dalle quali consegue il suo vero bene.

ITALIA

Le spese di giustizia e la sollecitudine nei giudizii.

Il *Bollettino* del Ministero della giustizia pubblica la seguente circolare dell' on. guardasigilli alle Autorità giudiziarie sulle spese di giustizia e sulla sollecitudine nei giudizii.

Roma 7.

Colla circolare del 2 novembre 1879, N. 840, l'onorevole mio predecessore fece avvertire l'aumento verificatosi nelle spese di giustizia nel 1° semestre 1879 in confronto del 1° semestre 1878, e raccomandò ai presidenti delle Corti d'Assise, ed ai funzionarii del pubblico Ministero di porre ogni cura nella formazione delle liste dei testimonii, e nella citazione di questi, dei giurati e dei periti, per modo che non giungano sul luogo del giudizio prima che sia necessario il loro intervento, e non vi sieno trattenuti che pel tempo strettamente necessario.

I prospetti delle spese di giustizia liquidate e pagate nel 1879 in confronto con quelle del 1878 e degli anni anteriori, e quelle liquidate nel primo semestre del corrente anno, dimostrano la necessità d' insistere nelle raccomandazioni fatte più volte per le cause portate avanti le Corti d'Assise, per quelle avanti i Tribunali correzionali, e per i procedimenti in corso d'istruttoria.

Io non intendo porre ostacoli al libero svolgimento dei giudizii penali, ma credo che si possano e debbano conciliare le esigenze della giustizia colla tutela degl' interessi dell' erario, il quale, se deve sopperire alle spese processuali, non può e non deve sopportarne di superflue ed inutili. E superflue sono certamente quelle per testimonii citati a deporre sopra circostanze non pertinenti alla causa ed in altro modo constatate; e sono inutili quando i testimonii per lo stesso motivo sono citati a comparire più volte, o devono rimanere più giorni, mentre in una sola udienza, e talvolta in pochi minuti, sono sentiti e possono quindi essere licenziati.

Per le cause a trattarsi avanti le Corti d'Assise è non di rado facile indicare il giorno nel quale i testimonii possono esser sentiti; e per quelle che devono trattarsi avanti i Tribunali, od in appello avanti le Corti quando si chiamano testimonii e periti, è necessario che i ruoli d'udienza siano formati per modo, che nel giorno fissato possano essere discusse tutte le cause che vi sono iscritte, evitando i rinvii da un' udienza all'altra.

Mi viene riferito a questo riguardo, che vi sono Tribunali, i quali, dopo poche ore di seduta, rimandano ad altro giorno le cause che ancora potrebbero discutere, e non solo spero che ciò non abbia a verificarsi in avvenire, ma è mio intendimento che le udienze correzionali siano aperte per tempo e non dopo le ore 10 antimeridiane, e si protraggano almeno fino alle quattro pomeridiane, salvo una breve interruzione, quando si conosca necessaria pel riposo dei giudici e degli avvocati.

Io non dubito che i Presidenti delle Corti e dei Tribunali ed i funzionarii del Pubblico Ministero porranno ogni cura perchè le cause penali siano spedite con sollecitudine, e si evitino inutili spese; però raccomando loro vivamente, e con essi ai giudici istruttori ed ai Pretori, di limitare la citazione di testimonii e periti ai casi strettamente necessarii, e di astenersi da quegli atti processuali che evidentemente non possono condurre ad utile risultato, e che cagionano all'Erario spese non necessarie.

Desidero di non dover deplorare trascuranza per parte dei funzionarii, e prego perciò vivamente i primi presidenti di dare istruzioni e di portare la loro vigilanza su questa parte di servizio, ed i Procuratori del Re di trasmettere a questo Ministero (divisione sesta), al finire di ogni mese, un prospetto riassuntivo dei ruoli delle cause, formati ai termini dell' art. 324 del Regolamento generale giudiziario. Tali prospetti saranno redatti con stampati che saranno loro distribuiti da questo Ministero e vi sarà indicato se ciascuna causa fu discussa nel giorno prefisso, e, se fu rinviata, per quale motivo, e quale la spesa occorsa per le indennità accordate.

Il ministro, T. VILLA.

INGHILTERRA

Houghton e l'arciduca Rodolfo.

Ecco la lettera che lord Houghton scrisse al *Times* e che fu segnalata dal telegrafo:

All' editore del Times

Signore!

Non vi avrei disturbato con alcuna spiegazione su un incidente di relativamente lieve importanza, se il mio nome non figurasse in modo prominente nella lettera del vostro corrispondente berlinese 11 ottobre.

La pubblicazione di una conversazione che S. A. l'arciduca Rodolfo mi fece l'onore di avere con me a Potsdam, è un' infrazione di una confidenza privata, e, come spesso avviene in simili casi, produce una impressione non giusta.

Il colloquio non si riferiva ad una questione politica attuale, ma alla definitiva soluzione della questione orientale, al qual proposito l'arciduca respinse qualsiasi idea di un protettorato austriaco in Costantinopoli.

S. A. I. parlò con sicurezza e cognizione delle cose, ma senza pretendere nè di parlare con autorità, nè di dare al suo discorso maggior importanza di quella che può avere la conversazione di un *gentleman*, con un altro, e senza aspettarsi che a quella conversazione venisse data pubblicità.

Io sono per certo innocente di quello ch'è avvenuto. E deploro profondamente che alcuna delle sei o sette persone, a cui io feci menzione del colloquio, non abbia osservato il segreto, tanto più che si trattava di un sì distinto personaggio.

HOUGHTON.

La lettera scritta nell' originale con frasi artatamente contorte non è più chiara di quello che appariva dall' estratto telegrafico datocene dalla *Stefani*. Fatto è che lord Hougton neppur tenta di negare che il principe ereditario d'Austria abbia alluso all' eventualità di uno spartimento degli avanzi dell' Impero Ottomano fra gli Absburgo ed i Gottorp — spartimento in virtù del quale ai primi toccherebbe Salonicco ed ai secondi Costantinopoli. *(Pungolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 ottobre.

Consiglio comunale. — Sentiamo che per venerdì p. v. è convocato il Consiglio comunale, per deliberare sul dazio consumo, riguardo al quale il Sindaco ottenne dal cav. Trezza una ulteriore miglioria, e per nominare i membri, che ancora rimangono ad eleggersi, della Congregazione di carità.

Crediamo che vi si tratterà pure di quella vescica, gonfiata ad arte, ch' è il riattamento della Via Garibaldi. In verità, noi non sappiamo comprendere come, dopo che fu generalmente approvato il consimile adattamento della Via di S. Agnese, ora si faccia tanto chiasso per quello della Via Garibaldi, che, essendo quasi l'atrio dei Giardini pubblici, ha molto più ragione di essere decorata da alberi, e che, essendo più ampia, si presta ancor meglio a quel genere di decorazione. Un risparmio nella spesa ed una ricreazione alla vista ci sembra meritassero ben diversa accoglienza.

Primo Congresso regionale veneto delle Società operaie e di mutuo soccorso — *Regolamento generale.*

Art. 1. Il primo Congresso regionale delle Società operaie e di mutuo soccorso del Veneto si riunirà in Venezia nei giorni 31 ottobre, 1 e 2 novembre 1880.

Art. 2. Scopo del Congresso è di deliberare:

a) Sul progetto di legge d'iniziativa ministeriale, riguardante la *personalità giuridica* delle Società di mutuo soccorso;

b) Sul progetto di legge, pure d'iniziativa ministeriale, per la Cassa pensioni;

c) Sulle condizioni del lavoro dei condannati;

d) Sopra modificazioni alla legge della Contabilità generale dello Stato, per ciò che concerne gli appalti;

e) Sulla necessità di una legge per le esposizioni permanenti del lavoro;

f) Sulla scelta di una città da proporsi come sede del Congresso nazionale;

g) Sulla designazione dei delegati al Congresso nazionale.

Composizione del Congresso.

Art. 3. Sono ammessi a far parte del Congresso tutti i rappresentanti delle Società di mutuo soccorso ed operaie del Veneto.

Potranno prender parte al Congresso anche i rappresentanti di dette Società appartenenti ad altre regioni.

Art. 4. Ogni Società — qualunque sia il numero de' suoi componenti — dovrà essere rappresentata da due delegati, di cui uno almeno *socio effettivo*.

Art. 5. Tutte le Società aderenti devono concorrere alla spesa d'ammissione al Congresso, mediante una tassa d'it. L. 10.

Art. 6. Le Società femminili operaie sono parificate alle maschili nei diritti e negli oneri.

Art. 7. Ciascuna persona non potrà rappresentare che una sola Società.

Art. 8. Le adesioni al Congresso si ricevono da oggi sino al 25 corrente ottobre, affinchè ai membri del medesimo si possa inviare con sicurezza all' indirizzo, che si vorrà con precisione indicare, tutte le pubblicazioni, che riguardano l'organizzazione del Congresso e la *tessera* d'ammissione.

Adunanze generali e delle Sezioni.

Art. 9. Il Congresso terrà adunanze generali ed adunanze delle Sezioni. — Nelle prime saranno prese le deliberazioni sopra i risultati ottenuti nelle seconde.

Art. 10. Le Sezioni sono le seguenti, lasciando però al Congresso piena libertà di modificarle:

Sezione I. — *a)* Progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso;

b) Progetto di legge sulla Cassa pensioni.

Sezione II. — *a)* Sulle condizioni del lavoro dei condannati;

b) Modificazioni alla legge sulla Contabilità generale dello Stato per ciò che concerne gli appalti;

c) Sulla necessità di una legge per le esposizioni permanenti del lavoro.

Art. 11. Per l'ordine delle adunanze saranno osservate le norme parlamentari.

Ogni lettura o discorso non potrà durar più di 15 minuti, ammenochè l'assemblea debitamente interrogata non decida altrimenti.

Elezioni degli Ufficii presidenziali.

Art. 12. Le elezioni del presidente generale del Congresso, dei presidenti delle Sezioni, dei vice presidenti, dei segretarii, avranno luogo subito dopo la solenne inaugurazione.

Art. 13. Le elezioni si faranno a maggioranza relativa.

I segretarii potranno essere designati dal presidente e vicepresidenti.

Pubblicazioni del Congresso.

Art. 14. Tutti gli atti del Congresso, verbali, discorsi e letture saranno stenograficamente raccolti, pubblicati e distribuiti a tutte le Società intervenute.

Art. 15. Nell' ultima adunanza saranno designati i delegati da inviarsi al Congresso nazionale delle Società di mutuo soccorso ed operaie.

Articolo Transitorio.

Art. 16. Un Regolamento particolare sarà pubblicato più tardi per annunziare l'ordine del giorno ed il luogo dell' apertura del Congresso, l'orario delle adunanze, i ribassi ottenuti sulle ferrovie e battelli a vapore, le disposizioni prese cogli Alberghi della città, i luoghi di riunione pei trattenimenti, infine tutte le norme per assicurare la riuscita del Congresso.

Pagamento anticipato del tagliandi della Rendita italiana 5 per cento. *(Comunicazione.)* — Per le considerazioni medesime che consigliarono nei semestri precedenti l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 p. cento, il sig. ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato pel semestre scadente al 1° gennaio 1881 abbia luogo a cominciare dal giorno 20 del corrente mese di ottobre.

Rettificazione. — Il giornale l'*Adriatico* ci fa appunto, ed a ragione, per averlo posto, e come caporione, fra quei giornali che si occuparono della faccenda del fruttivendolo alle Eremite. È vero: quel giornale non ha parlato. Citando a memoria siamo caduti in inganno. Del resto l'*Adriatico* è così costante e sistematico oppositore del Municipio e di quanto emana da esso, che fu proprio una eccezione, anzi, diremo meglio, una svista da parte sua il non aversi occupato anche di quella faccenda.

Ad ogni modo: la verità avanti tutto.

Teatro Malibran. — La prima rappresentazione del *Nabucodonosor*, colla quale si inaugurava la stagione, ebbe, come facilmente si prevedeva, lieto successo.

Il pubblico era così disposto favorevolmente per il baritono *Barbieri*, sua cara conoscenza, che, non potendo rattenersi, salutava con vivi applausi prima il basso profondo e poscia il tenore alla loro uscita dalle quinte prendendoli entrambi per il *Barbieri*. Il tenore ci sembrava anzi stralunato da quella inaspettata accoglienza. Alla perfine capitò sulla scena il *Barbieri* montato su quel *destriero che le battaglie anela come fanciulla danze* e che sembrava invece più morto che vivo, e allora fu un saluto prolungato e cordialissimo quello che fece il pubblico al bravo *Barbieri*, il quale al largo del finale (*Tremin gli insani*) piantò, come suol dirsi in gergo teatrale, un bel chiodo.

Il *Barbieri*, quantunque sembrasse a noi non nella pienezza dei suoi mezzi eccezionali, nella scena e delirio (finale 2.°), nel duetto dell'atto terzo e nella grand'aria dell'atto quarto *(Dio di Giuda)* ebbe momenti felicissimi. Ci sembra però che egli, perchè le poderose sue emissioni di voce facciano maggior effetto, spesso, troppo spesso, abusi della mezza voce o di pianissimi, controperando all' armonia dell' assieme. Tuttavia il *Barbieri* fu festeggiato assai con applausi, chiamate e vivi segni di ammirazione anche durante il canto, non potendo il pubblico rattenere un' esclamazione in quei momenti, nei quali la voce del *Barbieri* tuona con tanto impeto.

Un' altra voce sorprese; e giustamente: il basso profondo *Tullio Campello*, giovanissimo, ha voce di rara robustezza e di una estensione non comune nelle note basse, le quali, più che suoni uscenti dalla gola, somigliano a note tenute da un contrabbasso suonato da mano poderosissima. Il timbro di questa voce è un po' rude e talora essa si manifesta vacillante assai nella intonazione. Va però tenuto conto che la parte di Zaccaria è faticosa per la tessitura acuta, più adatta a basso centrale che a basso profondo.

Il *Campello*, che, ripetiamo, è assai giovane, potrà collo studio levarsi il difetto al quale abbiamo accennato, e coll' esercizio riescirà a togliere le asperità che si notano nella sua voce potente, e farà certamente una bella carriera. Il pubblico, sorpreso dalla potenza di voce del *Campello*, plaudì fragorosamente.

La signora *Barbieri De Angeli* (Abigaille), moglie al baritono è pure nota per aver l'anno scorso cantato qualche sera sulle stesse scene. Non è artista di gran mezzi, ma sa, con quelli che ha, cavare un qualche effetto. Anch' essa in qualche punto è vacillante nella intonazione e nell' azione esagera spesso. Naturalmente che, riflettendo anche su di essa la bella luce del marito, le cose andarono per il meglio, e qualche applauso ottenne essa pure.

La signora *Bacchiani* (Fenena) eseguì abbastanza bene e con efficacia l'aria dell' ultimo atto e cooperò al buon successo dell'assieme, specialmente nel *canone* a cinque voci, cogli altri e col tenore *Damiani*, il quale ha poca voce, ma sufficiente per la parte di Ismaele. Tanto la *Bacchiani* che il *Damiani* cantarono altra volta a Venezia.

L'orchestra ebbe un successo pieno alla sinfonia, che fu suonata con molto fuoco e con amore. Nel rimanente ci parve suonasse spesso troppo forte e in qualche punto che corresse troppo. Nel complesso fu lodevole, e il pubblico, dopo la sinfonia, volle rimeritare il maestro *Domenico Aberbi* delle sue fatiche, facendolo alzare per due volte dal suo scanno. L'*Acerbi* è ritornato di questi giorni da Trieste dove concertò e diresse varii spettacoli.

Il coro abbastanza numeroso fece bene il dover suo: era bello vedere la sezione dei bassi quando cantava il Campello: non battevano palpebra quei coristi: difatti, fatto riflesso che la sezione dei bassi è la migliore nei nostri cori, l'udire una voce che in un coro farebbe comodamente per due e anche per tre, la sorpresa è legittima.

Riassumendo, fu uno spettacolo abbastanza bene riescito e che incontrerà favore. Iersera il teatro era affollato e non v'ha dubbio che lo sarà anche questa sera.

Sagra. — Dagli ordinatori della Sagra a San Luca ci fu dato sapere che la festa popolare che stanno architettando avrà luogo il 18, e che nel giorno successivo avrà un seguito, appunto in base a quell' ordine d' idee del quale ieri abbiamo parlato.

Smercio abusivo di medicinali. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura che « furono ieri posti in contravvenzione cinque droghieri del Sestiere di S. Marco, per smercio abusivo di medicinali. »

Benissimo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 17 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Dell' Aquila. Marcia *Il Sessantanove.* — 2. Brogialdi. Sinfonia *Militare.* — 3. Dell' Aquila. Mazurka *Rimembranze.* — 4. Marchetti. Atto 4.° nell' opera *Ruy Blas.* — 5. Metra. Walz *Le Rose.* — 6. Halevy. Aria nell'opera *L' Ebrea.* — 7. N. N. Polka.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 17 ottobre 1880.

Zangrando Giuseppe Domenico, fabbro, con Bertuzzo Vittoria Maria, domestica.

Chiozzotto Andrea, piattaio, con valle Caterina, casalinga.

Vianello detto Gallo Pietro, fonditore dipendente, con Brazzalotto Emilia, casalinga.

Brustoloni Demetrio Lazzaro, muratore, con Simon Margherita, coltivatrice.

Sammacal Angelo, tintore, con Tomas Maria, casalinga.

Bertoja Pietro, pittore e fotografo, con Centenari Laura, civile.

Zajotti dott. Gino, candidato notaio e possidente, con Antonini Teodolinda, possidente.

Sopelsa Faustino, tabaccaio dipendente, con Trani Antonia, casalinga.

Dalla Corte Girolamo chiamato Antonio, barcaiuolo, con Carpene Maria chiamata Giacoma, domestica.

Nardon Arturo chiamato Giuseppe, gondoliere, con Sopelsa Caterina, ricamatrice.

Boscolo Palmiro, agente privato, con Favretto Luigia, casalinga.

Calzavara Angelo, cantoniere, con Artusi Antonia, cameriera.

Barca Giuseppe, scrivano, con Colombetti Faustina, sarta.

Veronese Giorgio, ortolano, con Furlan Maddalena, domestica.

De Prà Luigi, negoziante di burro e possidente, con Pagin chiamata anche Pagina Antonia, casalinga.

Parenti Ciro, guardia municipale, con Pavanello Maria, sarta.

Nel 1410 dietro scandagli di confronto emerse essersi migliorato il porto di Malamocco e peggiorato quello di Lido.

Nel 1425 il Doge Foscari ripropose il progetto già da esso presentato fino dal 1414 come *Savio alle acque*, di togliere cioè la Brenta dal bacino di Malamocco e di ricondurla in quello di Lido (7); progetto che dopo molte opposizioni venne attuato, in via però di esperimento nel 1437.

Nel 1438, un solo anno dopo questa funesta riammissione, « in causa dell' aria fetida che si emanava dai canneti prodotti dalla miscela delle acque dolci colle salse » venne esclusa per sempre la Brenta dal bacino di Venezia.

Nel 1468 la palafitta *della Garzina* che dieci anni prima era stata prolungata per oltre 1000 metri fino al faro *della Pissota*, fu per Decreto del Senato raccorciata nell' idea « che la troppa lunghezza danneggiasse la foce di S. Nicolò ». In questo medesimo anno la Piave « venne riconosciuta il vero nemico delle lagune di Venezia perchè sboccando in mare a Iesolo sopra vento alla laguna superiore, la guastava nelle occasioni di rotte e portava arene sulle bocche dei Treporti, S. Erasmo e Lido. »

Nel 1474, non essendosi ottenuto lo sperato vantaggio, si propose di chiudere nuovamente la bocca di S. Erasmo: il che pare non abbia poi avuto effetto.

Nel 1553 si costruì un argine litoraneo a protezione del tratto aperto di laguna fra San Erasmo e S. Nicolò, e si perfezionò la palificata sporgente a mare. In seguito a che si riconobbe un miglioramento di mezzo piede (m. 0 17) nella foce in confronto della profondità che aveva prima di questi presidii. Nel medesimo anno, secondo il parere del matematico Sabbadini, la larghezza della bocca del porto di Malamocco da passi veneti 500 fu ridotta a 170 pari a m. 295. 40, e ciò per effetto della osservazione « che per essere il detto porto molto aperto, accoglieva in tempo eguale una quantità d'acqua maggiore di quella che entra nel porto di Lido, e che perciò doveva quello a questo sovrastare in profondità ed importanza. Doversi quindi rinserrare con speroni la larghezza sovverchia della bocca, sia perchè l'acqua più raccolta nei flussi solchi meglio la foce, sia perchè in tal modo si minori lo sbilancio delle acque in ambo le lagune. »

Non essendo stato attuato un primo progetto del Sabbadini di lasciare aperta la bocca di S. Erasmo onde cogliere il vantaggio che le acque di flusso potessero alimentare la sua laguna, riunendo invece le acque all' esterno dei due porti per ottenere escavata la foce comune, nel 1558 il matematico Alvise Bressan avvisò in una dotta scrittura « come le cause della piegatura della foce del porto di Lido fossero il predominio dei venti di greco e di levante che con la crescente del mare spingevano a terra lo scanno e con esso la foce, e le sabbie della Piave portate sulla barra dal riflusso e dal moto naturale del mare. » — A rimedio dei quali disordini, il Bressan associandosi alle idee del Sabbadini proponeva di portare la Piave da Iesolo a Cortellazzo, immettendo poi nella foce di Iesolo tutte le altre acque dolci che sboccavano nella laguna superiore; e ciò allo scopo di « conservarla ed accrescerla, essendo proprio del salso, com' egli dice, di corrodere e di latare il vaso, di rendere l'aria salubre e d' impedire nuovi interrimenti nel bacino di Treporti. » — Di più per arrestare il progresso delle sabbie progettava la costruzione di tre palificate lungo il litorale del Cavallino; la prima sotto vento al porto di Iesolo, la mediana al porto allora aperto di *Lio Mazor* (8) e la terza pur sottovento alla bocca di Treporti. Per migliorare poi la foce di S. Nicolò trovava necessario di protrarla in mare spingendola fuori della insenatura, e ciò a mezzo di due palificate intestate al lido, distanti l'una dall' altra passi 200 pari a m. 350 circa, ma di lunghezza affatto insufficiente allo scopo di superare lo scanno e di escavarlo.

Anche il Sabbadini, in quel torno di tempo, con altro progetto informato al principio di lasciare aperto il porto di S. Erasmo e di riunire all' esterno le acque delle due foci, ideò di allargare la palificata della Garzina sino al faro della Pissotta e di prolungare il molo guardiano di Lido in direzione di levante. Propose eziandio d' incanalare tutti i porti sopravento con due palafitte alla loro bocca, e di piantarne altre due sul litorale di S. Erasmo. Questo complesso di opere mirava all' intento di portare le foci all' infuori e di tener lontano dalla bocca di Lido il corso del mare « per cui la barra sarebbesi allontanata dalla sua foce per riprodursi più al largo in maggiori profondità. » « Che se pure, egli diceva, i venti di greco conducessero le sabbie del fondo del mare sopra la foce, le acque di riflusso aumentate di velocità le avrebbero ricondotte al di fuori. » « Dei venti di scirocco, soggiungeva il Sabbadini, non era a temere, perchè anzi avrebbero giovato. »

Ma tutti questi progetti rimasero ineseguiti, mentre nel 1560 la stessa palafitta della Garzina era pressocchè distrutta. Però se le scritture del Sabbadini e del Bressan sono una prova eloquente del loro ingegno e dei loro studi su tale materia, dimostrano eziandio come la Repubblica Veneta non abbia mai cessato di rivolgere ogni cura al prediletto suo porto di Lido, domandando alla scienza i mezzi valevoli ad ottenere la desiderata sua redenzione.

III

La seconda metà del secolo XVI, fu un periodo d' inazione.

Nel 1615 gl' ingegn. Gallesi, Contin e Guberni incaricati dal Magistrato alle acque di visitare i porti del litorale superiore osservarono grave danno « che la Piave collo sboccare a Iesolo arrecava al porto di Venezia colle torbide che portava in mare e che dal moto perenne di questo venivano spinte davanti al porto specialmente nei tempi burrascosi di greco e di levante. » Riconfermarono quindi la necessità di deviare la Piave dal porto di Iesolo e di disporre palificate lungo il litorale fra Cortellazzo e Treporti, come già erasi praticato nel tratto litoraneo fra Venezia e Chioggia, affinchè trattenute le sabbie « che scorrono incessantemente per riva da greco a garbino, ne avessero minor danno i porti e le lagune. »

Nel 1616 lo stesso Magistrato alle acque, vista la inutilità dell' argine della Garzina, e la distruzione avvenuta molto prima della palafitta omonima, ne decretò altra doppia sopra vento alla bocca di S. Erasmo, protraendola in mare sino al faro della Pissotta allo scopo di riunire le acque dei due porti; ma non si ottenne con ciò che di peggiorare la condizione del porto di Lido, mentre le acque s' incanalarono sempre più nella padelassa sotto vento divenuta ormai la foce principale.

Nel 1618 i sunnominati tre ingegneri, ispezionata di nuovo la laguna superiore, ricordarono al Governo l'ordine già emanato fino dal 1561 « di condurre il Sile, lo Zero, il Dese ed il Marzenego nell' alveo abbandonato dalla Piave, trovandoli cagione principale dell' infezione dell' aria, in modo che *Torcello fu reso inabitabile, Mazorbo gli va addietro e Burano non è molto lontano da questa disavventura, ed una volta rovinate queste popolazioni, anche Venezia sentirebbe nocumento estremo.* »

Verità queste che sussistono pur troppo anche in oggi, quantunque siano decorsi più che due secoli e mezzo dacchè vennero pronunciate!

(Continua.)

lavori del bar. Vasconi « della laguna di Venezia » — Firenze 1867 — e del prof. G. A. Zanon « L'Arsenale e il porto di Venezia » — Roma 1875.

(7) Nel 1339 la Brenta era stata per la prima volta deviata da Fusina ove sboccava nel bacino di Lido e condotta con la nuova inalveazione detta *la Tagiada* a scaricare nel bacino di Malamocco.

(8) Il porto di *Lio Mazor* in seguito a progrediente avanzamento della spiaggia si chiuse da sè, ed il canale che ne formava la foce chiamato più tardi di Por-de-lio rimase entro terra e si portò a sfociare nel porto di Treporti, com'è al presente.

Baldan Francesco, rimessaio lavorante, con Brotto Angela, casalinga.

Pagnacco Gio. Batt. chiamato Giovanni, scalpellino dipendente, con Biasutti Anna, perlaia.

Moracchiello Francesco, prestinaio, con Fagarazzi Maddalena, casalinga.

Marcolongo Jacopo, fabbro all' Arsenale, con Battelan Lucia, casalinga.

Bullettino del 17 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Ascoli dott. Enrico, ingegnere, con Ascoli Grazia, civile, celibi.

2. Fasolato Giovanni, oste e possidente, con Ghisalberti Antonia, casalinga, celibi.

3. Farinati Rodolfo, fabbro all' Arsenale, con Picco Amalia, casalinga, celibi.

4. Manfè Giovanni, fabbro, con Scarpa Fortunata, sarta, celibi.

5. Pelao Guglielmo, macchinista lavorante, con Saponello Maria, casalinga, celibi.

6. Marcioni Vincenzo, sotto brigadiere nelle guardie daziarie, con Bellemo Adelaide, perlaia, celibi.

7. Canziani Marco, operaio all' Arsenale, con Battaggia chiamata Battaglia Speranza detta Gilda, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Rivolo Gabrieli Cecilia, di anni 51, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Zaniolo Valentini Antonia, di anni 39, coniugata, villica, di Santa Giustina in Colle. — 3. Barbon Giovanna Maria, di anni 18, nubile, civile, di Venezia.

4. De Piero Angelo, di anni 71, vedovo, sensale, id. — 5. Bellemo Francesco, di anni 63, coniugato, calzolaio, di Adria. — 6. Battisti Lodovico, di anni 59, celibe, R. pensionato, di Venezia. — 7. Agnoletto Pasquale, di anni 40, vedovo, agricoltore, di Padova.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 12, 13, 14, 15, 16 e 17 ottobre, cani 10.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Determinazione dei viglietti da L. 100, che saranno emessi dal Banco di Napoli.

N. 5630 (Serie 2.ª) Gazz. Uff. del 30 sett.

Il Ministro del Tesoro.

Visto l'art. 8 della Legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2.ª);

Visto il Regolamento approvato col R. Decreto 17 settembre 1876, N. 3373 (Serie 2.ª), che riguarda le modalità e le forme dei biglietti che gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere per proprio conto;

Visto il Decreto ministeriale 29 gennaio 1877, col quale fu stabilita la ripartizione nei diversi tagli, consentiti dalla Legge, dei biglietti al portatore ed a vista che il Banco di Napoli, nei limiti della sua circolazione permessa, può emettere in sostituzione delle fedi intestate al cassiere, e ne furono approvati e resi di pubblica ragione i segni e i distintivi caratteristici;

Visto l'altro Decreto ministeriale del 26 luglio 1879 con cui il Banco di Napoli venne autorizzato a fabbricare ed emettere dei biglietti di scorta dei tagli da lire 50 e da 1000 lire;

Ritenuto che il Banco di Napoli ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione di poter fabbricare per scorta e di emettere mano mano, entro i limiti fissati alla sua circolazione, altri biglietti al portatore ed a vista da lire 100 onde sopperire ai bisogni del cambio di quelli divenuti logori e fuori di uso fino alla concorrente somma di quindici milioni di lire;

D'accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio,

Determina quanto segue:

I biglietti al portatore ed a vista del taglio da lire 100, che il Banco di Napoli fu autorizzato a fabbricare per scorta e ad emettere in cambio di quelli dello stesso taglio ritirati dalla circolazione, avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici di quelli stabiliti col ministeriale Decreto del 29 gennaio 1877.

I suddetti biglietti di scorta, che col presente Decreto vengono per ora limitati alla somma di 10 milioni di lire, porteranno la data di emissione del 18 *agosto* 1880 e saranno in numero di centomila, divisi in 10 serie di 10,000 biglietti ciascuna, numerati 00001 a 10000, e le serie saranno marcate con le seguenti lettere:

C C C C C C C C C C
— — — — — — — — — —
C D E F G H I K L M

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 9 settembre 1880.

Il Ministro, A. MAGLIANI.

La riforma delle Scuole tecniche.

Ecco il Regio Decreto con cui sono approvati i programmi degl'insegnamenti speciali della classe complementare delle Scuole tecniche del Regno:

Vista la legge del 13 novembre 1859, N. 3725:

Sentito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione:

Sulla proposta del nostro ministro Segretario di Stato per gli affari della pubblica istruzione:

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. Sono approvati gli uniti programmi d'ammissione e d'insegnamento e i relativi orari per le Scuole tecniche del Regno, visti d'ordine nostro dal ministro della pubblica istruzione.

Art. 2. Agli alunni della Scuola tecnica e ai candidati esterni che superano felicemente gli esami del terzo anno di corso, sarà rilasciata la licenza valevole per l'ammissione all'Istituto tecnico, o alla classe complementare della Scuola suddetta.

Art. 3. Agli alunni che superano felicemente gli esami della classe complementare sarà conferito un certificato, al quale sono riserbati tutti gli effetti legali che ha avuto fin qui la licenza tecnica.

Chi abbia fatto gli studii in Scuole private, se intende conseguire il detto certificato, dovrà dare gli esami in una Scuola tecnica governativa, presentando prima le prove di essere stato istruito da persone legalmente abilitate all'insegnamento.

Art. 4. Nessuna Scuola tecnica potrà essere pareggiata alle Regie, nè godere di alcun sussidio governativo, se non abbia la classe complementare.

Però, in quelle città dove sono più Scuole tecniche, non sarà necessario che tutte abbiano questa classe.

Art. 5. Tutte le disposizioni contrarie al presente Decreto sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 settembre 1880.

UMBERTO.

DE SANCTIS.

Venezia 18 ottobre.

Leggesi nell'*Opinione*:

I giornali ufficiosi assicurano che l'on. ministro della marina sta preparando due importanti progetti: il primo per la istituzione di una riserva navale; e il secondo per l'assimilazione della leva marittima a quella dell'esercito.

La *Lega della Democrazia* annuncia che il Comitato milanese per il monumento a Mentana ha invitato all'inaugurazione, che avrà luogo ai primi di novembre, Enrico Rochefort.

Telegrammi.

Roma 17.

Stamane si è riunita al Ministero della guerra una Commissione, presieduta dal generale Pianell giunto ieri da Verona, per discutere sui mezzi opportuni a completare in breve tempo il sistema delle fortificazioni già studiato da altre Commissioni ed approvato dal Parlamento.

(Naz.)

Roma 17.

Secondo il *Diritto*, l'inchiesta fatta dall'Ispettore Astengo sull'operato della Deputazione provinciale di Napoli, ha rivelato disordini gravi, compromettenti parecchie persone.

L'onor. Panattoni presentò al banco della Presidenza della Camera un'interpellanza al ministro delle finanze, sui criterii che lo guidarono nella rinnovazione del canone daziario; sugl'intendimenti del Governo e sulla condizione finanziaria dei Comuni rurali.

(Corr. della Sera.)

Roma 17.

Le ciarle dei giornali sulle discordie della Destra sono insussistenti. Si tratta dell'espressione del desiderio che i capi si trovino in Roma coi primi di novembre per preparare il partito compatto a sostenere le prossime lotte parlamentari.

(Pungolo.)

Parigi 17.

Il generale Cissey non ha punto dato le sue dimissioni, come si era annunciato. Egli domanda di essere esaminato da una nuova Commissione d'inchiesta, e, se fa d'uopo, di essere tradotto davanti a un Consiglio di guerra.

(G. P.)

Costantinopoli 17.

La Porta decise di eseguire le riforme in Armenia sulle basi proposte da Baker. (?)

(G. di Tor.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Stradella 17. — Al banchetto operaio, Depretis disse considerarsi in mezzo alla sua famiglia; si professò propugnatore di tutte le libertà, soprattutto la libertà di parola e di coscienza vuole sia intiera; disse che sarà quale fu sempre; non muta abitudini od opinioni; confermò il suo programma, anzi è disposto ad andare più avanti di quello che abbia promesso. Ricordò il compianto Borella quale suo collaboratore nella costituzione della Società operaia di Torino; encomiò tale Società con entusiastiche e calde parole. Parlò della generosa e patriotica Piacenza, i cui figli appellò fratelli della sua Stradella. Terminò con un brindisi alla Società operaia di Torino, e alla città di Piacenza, e a tutte le Società consorelle qui convenute.

Barletta 17. — Ebbe luogo l'inaugurazione dei lavori del porto, con discorsi applauditissimi del Sindaco, del consigliere d'appello Loffredo e del ministro Baccarini.

Il ministro esordì ringraziando dell'invito allo sposalizio di Barletta col mare. È lieto di assistere oggi alle nozze d'argento; spera d'intervenire fra pochi anni *(dice pure 25 addirittura)* alle nozze d'oro. Come modesto operaio del lavoro, è sodisfatissimo di trovarsi sul campo, ove spera poter rendere ancora qualche servizio al paese.

Nella cerimonia dello scoprimento della statua d'Azeglio, il Sindaco disse belle parole. Il deputato Serena pronunziò un dotto discorso.

Baccarini dichiarò poco altro poter aggiungere alle molte cose dette; chinare il capo reverente, porgere il suo granello d'incenso al nuovo altare della patria. I monumenti sono pietre miliari che compendiano la vita delle nazioni, davanti ai quali dobbiamo ispirarci nei momenti supremi.

La solennità riuscì splendidamente anche per numeroso concorso di popolo.

Bologna 17. — Fu inaugurato il terzo Congresso delle Banche popolari. Grandissimo concorso.

Il *Presidente* parlò delle istituzioni cooperative, nonchè della parte loro spettante nella soluzione dei formidabili problemi sociali; le difese dagli attacchi riuniti d'illustri scrittori socialisti e conservatori; conchiuse invitando all'accordo tutti i liberali per abbattere col credito popolare ed altre forme di cooperazione l'usura che tanto ancora spesseggia nel nostro paese.

Silvani, presidente della Banca popolare di Bologna, e *Berti*, rappresentante il Municipio, ringraziarono con acconcie parole.

Subito si cominciò l'esame dei temi posti all'ordine del giorno.

Leggonsi adesioni di simpatia d'illustri personaggi. Notansi cordialissime attestazioni delle Banche popolari di Germania, Belgio e Russia.

Copenick 17. — Al banchetto della città in occasione del compimento del Duomo, il principe ereditario fece un brindisi al benessere della città di Colonia e della patria, facendo voti che il Duomo resti simbolo della fedeltà e dell'unione tedesca.

Parigi 17. — Oggi, nel Circo Fernando, una riunione di bonapartisti provocata dal gruppo ostile al Principe Napoleone, dopo viva discussione, approvò una proposta tendente a chiedere che il Principe Napoleone rinunzii ad ogni candidatura, e riconosca il figlio Vittorio erede del trono. — Alberto Grévy ebbe un colloquio con Constans riguardo alle misure da prendere per l'esecuzione dei Decreti del 29 marzo in Algeria.

Parigi 17. — Il *Journal Officiel* dice che Partenotre fu nominato ministro a Stoccolma. Il generale Zeutz fu nominato comandante il secondo corpo in luogo di Cissey. Furono presentate alcune nuove dimissioni di magistrati, in seguito all'esecuzione dei decreti sulle Corporazioni.

Londra 17. — Ieri a Bradford vi fu un meeting di affittaiuoli irlandesi. Parlarono parecchi deputati irlandesi. Furono approvate le proposte contro la Camera dei pari, che respinse la legge sui compensi, dicendo che i Pari sono un barbaro rimasuglio delle feudalità che bisogna abolire. Le proposte respingono qualsiasi sistemazione, che non contenga il principio della proprietà dei contadini; domandano un Parlamento separato per l'Irlanda.

Cettigne 17. — Il colonnello Dedribey, spedito dal Governo turco a negoziare sulla modalità della consegna di Dulcigno, giunto ieri a Rejca, indirizzò una lettera al Governo montenegrino, invitandolo a spedire delegati a Rjeca.

Costantinopoli 17. — Grande effervescenza a Samos contro il Principe. I consoli d'Inghilterra e Grecia chiesero invio di truppe. Turkan bei sarebbe nominato dragomanno del Divano in luogo di Munif bey che andrebbe ministro a Roma.

Cairo 17. — Il Comitato del Consiglio di Stato è soppresso. Un Decreto istituisce tre direttori del contenzioso dipendenti dai ministri delle finanze, della giustizia e dei lavori pubblici.

Nuova Yorck 17. — La legislatura dell'Oregon votò un emendamento alla Costituzione in favore del suffragio delle donne.

FATTI DIVERSI.

Concorsi. — Il 22 novembre avranno principio presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso per quattro posti di volontario nella carriera diplomatica, ed il successivo giorno 24 quelli per quattro posti nella carriera consolare.

Gli esami saranno dati secondo le norme e le condizioni segnate nel Decreto ministeriale 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti richiesti col suddetto Decreto, dovranno essere presentate non più tardi del 31 ottobre p. v.; trascorso il qual termine, non saranno più accettate.

Il *Mefistofele* a Treviso. — La *Provincia di Treviso* scrive che « la prima rappresentazione del *Mefistofele* fu un *successo* per la musica, per la esecuzione e per la messa in scena ».

Indi aggiunge:

« L'esecuzione fu *ottima*; l'orchestra, composta di buonissimi elementi, forestieri e in gran parte cittadini, suonò attenta, precisa, animata, guidata magistralmente dal maestro Gialdini, che fu colui al quale si deve, in principalità forse, la vittoria riportata ier sera dal *Mefistofele* ».

E dopo aver parlato con lode dei singoli cantanti, aggiunge:

« I cori furono precisi nelle entrate, giusti, in generale, nell'intonazione e animati.

« La messa in scena è splendida e decorosissima quanto ai vestiarii.

« Insomma, lo spettacolo è ottimo, e il desiderare di più sarebbe esigenza soverchia e dar prova di una incontentabilità, che potrebbe chiamarsi *morbosa* ».

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XIX, del 15 ottobre 1880:

Ritratti fiorentini - Un don Chisciotte fiorentino del secolo XVI - Un gentiluomo erudito del secolo XVII - I corrispondenti fiorentini del Muratori - *Isidoro Del Lungo*. — La famiglia e l'eredità dell'abate Galiani - *A. Ademollo*. — I Liguri nelle terremare - *E. Brizio*. — Dalla finestra - (Racconto) - Parte II. - (Continua) - *Grazia Pierantoni-Mancini*. — Le nuove costruzioni navali per la marina italiana - Navi piccole - Navi giganti - *Maldini*. — *Notizia Artistica* - La chiesa di Giotto nell'Arena di Padova, Relazione al Consiglio comunale di Antonio Tolomei, assessore - *Camillo Boito*. — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Una scena al Tribunale di Nowgorod. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Il giorno 7 del corr. avvenne dinanzi al Tribunale di Nowgorod, in Russia, una scena tragica, che mise in subbuglio l'aula tribunalesca.

Si svolgeva un processo contro certo Polesciajeff, detenuto politico ed accusato di omicidio. Polesciajek durante la sua prigionia uccise a colpi di pietra, sfracellandogli il capo, un suo compagno di carcere, perchè lo sospettava di spionaggio. Polesciajeff fu tradotto dinanzi al Tribunale per rispondere di questo reato. Da principio si mantenne calmo, ma quando il procuratore di Stato incominciò la requisitoria, l'accusato si curvò, si trasse dal piede la pesante scarpa, tutta inchiodata del carcerato, e la lanciò con violenza nel viso all'oratore. Questi stramazzò, col volto intriso di sangue. Insorse indescrivibile scompiglio nell'aula; alcune signore presenti caddero svenute. A fatica l'imputato potè essere domato e trascinato di nuovo in carcere.

Il fatto fu riferito telegraficamente al ministro della giustizia, il quale ordinò che il Polesciajeff venga tradotto dinanzi ad un tribunale militare. È probabile ch'egli venga giudicato e quindi statariamente fucilato.

A morte. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

La notte del 10 maggio 1879, spessi nuvoloni intercettevano i raggi lunari; le strade erano buie, pericolose, e il signor Pietro Malta, agiata persona di Forlì, se ne tornava in città a passo lesto e guardandosi attorno sospettoso, come presago di una sventura.

Era presso alla sua abitazione, quando due ombre gli si parano davanti; sono due assassini, l'uno armato di coltello a lama larghissima, e l'altro di accetta.

Il Malta cadde a terra colpito da quelle armi, e chiedeva invano pietà ad uno degli assassini, che egli ha riconosciuto.

I due aggressori, però non curano le grida della vittima, percuotono, percuotono, finchè non lo vedono esamine al suolo; anzi uno di essi presa una grossa pietra, la scagliò con forza sul cranio del Malta, rompendogli l'osso frontale.

I due assassini erano certi Volpiani Nicola e Servadei Angelo, i quali furono riconosciuti da due donne accorse agli ultimi lamenti dell'assassinato.

Il Volpiani s'allontanò dal luogo dell'eccidio fumando quel sigaro stesso, che pochi minuti prima era fra le labbra della vittima.

Denunziati e arrestati, gli assassini affermarono d'essere i ciechi istrumenti di una vendetta fraterna, e accusarono il fratello del signor Malta come istigatore del delitto, il prezzo del quale doveva essere cinquecento lire.

La sezione d'accusa dimostrò false le asserzioni del Volpiani e del Servadei, e, mancando assolutamente alcuna prova, rilasciò in libertà il fratello dell'assassinato, rimandando avanti alla Corte d'Assise di Bologna i due assassini, accusati di omicidio per brutale istinto di malvagità.

Il loro contegno sfacciato, impudente alle udienze, sbandì dall'animo dei giurati ogni senso di pietà, e la Corte pronunciò sentenza di morte per tutti e due.

Gli assassini ascoltarono sorridendo la loro condanna, per nulla commossi.

E dire che tutti e due non hanno ancora ventiquattro anni!...

Bullettino bibliografico.

Saggi di storia e di letteratura, di Alfredo Reumont, vol. unico. — Firenze, Barbèra edit., 1880.

Il sig. Alfredo Reumont è un dotto della Germania, il quale ha passato una gran parte della sua vita a Firenze, fu amico dei letterati che avevano stanza in quella ospitale città e si radunavano attorno a Gino Capponi, e fu di questo famigliarissimo. Egli ha rivolto i suoi studii principalmente alla storia e alla letteratura d'Italia, e alle relazioni storiche e letterarie tra la sua patria e la patria adottiva, e questo volume è appunto un interessante frutto di questi studii che confermano la fama conquistata dall'autore colle opere precedenti. Sono notevoli specialmente e interessanti, perchè ci porgono sott'occhio diligentemente e con illuminato criterio raccolto ciò che si riferisce ad un'epoca storica trascurata, poichè gli avvenimenti posteriori la ecclissarono, gli studii sul *Principe e la Principessa di Craon e i primi tempi della Reggenza lorenese in Toscana; Pietro Leopoldo, Giuseppe II e la Toscana; Federigo Manfredini e la politica toscana dei primi anni di Ferdinando III*, che vengono i primi in questo volume, il quale, se riesce utile all'erudito, è pure di facile e piacevole lettura. È pure specialmente degno di nota lo scritto sul *Cardinale Wolsey e la Santa Sede*, nel quale il carattere del celebre Cardinale acquista, per l'arte dello scrittore, un rilievo artistico oltre che storico.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 16 ottobre 1880:

VENEZIA	66	81	32	13	19
BARI	3	61	8	6	12
FIRENZE	31	34	24	44	8
MILANO	90	34	77	12	67
NAPOLI	38	46	15	48	79
PALERMO	7	26	61	44	18
ROMA	11	19	57	48	8
TORINO	46	34	64	26	80

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 ottobre.

Albergo d'Inghilterra. — Groudrey M., - Lettelier J., - Boutronne M., tutti tre con famiglia, - Olleris, - J. Luchard, con moglie, tutti da Parigi, - Forster M., - Busler A., con moglie, - Priest B., - Uebster M., - Valcher A., - Row J., - Devis J., - Bishof H., - Rolf B. V., - Oswald A. J., tutti dall'Inghilterra, - Eberhardt B., - Friecher H., ambi da Ginevra, - Garbe P., dall'Annover, - Miss Hart, dal Canadà, - Thomson R., - Ricce A., - Uade A., - E. Beuchau, tutti cinque dall'America, tutti sei con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Lachmann G., - Falk F., con moglie, tutti da Berlino, - Contessa de Busseol, da Parigi, - Hawley, con famiglia, - Miss Gibson, - Miss Baumbach, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Caccia A., Negri G., Prandini G., Prada E., Biancardi A., tutti viaggiatori, Bevilacqua Lazise F., Privero E., Testa L., Bianadlli L., Capodelista Emo co. T., Dolezaal d.r E., Testa E., avv., Coffrese D. P., Dalla Cola H., Dall'Ora A., Golloni S., tutti quattro con famiglia, tutti dall'interno, - Mariouh E., - Spilner A., ambi dal Tirolo, - Freisinger E., da Trieste, - Vuillerme M. C., viaggiatore, da Parigi, - Vautherin E., dall'America, tutti con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 12 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Pachoer, - Wehrland, ambi da Vienna, - Hammond, - Cales, ambi da Berlino, - F. Koch, - Hiesel J., ambi da Ischl, - Sterwitt, - Sonnilben, - Sigg.ri Felling, tutti dall'Inghilterra, - Calutta, da Atene, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Gorgonne, - De Neufville, ambi da Darmstadt, - Frebault, - Sigg.ri Jacque Barlè, ambi da Parigi, - Sigg.ri Salt, - Evans H. F., - Sigg.ri Stewart, - Maugham, - Thomsons, con figlie, - Sigg.ri West, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Giorgi C., - Grumscheid E., - G. Gaumer, tutti dall'interno, - Pakkgos C., - Krehn A., - Rhegot D., - Rosa Drechsler, - Dolleos, con famiglia, tutti da Vienna, - Barone Solzenberg, con famiglia, - von Sleimspler, - Rohracher J., - D.r Richard Hipert, - Beer A., - von Giessbrecht, - Kohrdafer M., - Petersfeld U., - Spring C., tutti dalla Germania, - Majewski H., dalla Russia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Salvatore F., - Bosisio P., - Tassoni G., - Bertorelli A., tutti viaggiatori dall'interno, - Ugentobler H., dall'Austria, - Chapon A., - Guy E., - Prado de Mata, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Shewenda C., da Vienna, - Brtle, da Ulm, con moglie, - Sig.ra Rothauer, da Klagenfort, con figlie, - Brose G., - Angerer, con moglie, tutti dalla Germania, - Sigg.ri Varin, - Sig.ra Girarde A., tutti da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 13 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Rauers, - Faber W., - L. Stein, - Schmidt F., tutti dalla Germania, - Donaldson H., da Londra, - Tessier, dal Canadà, - Jootton, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Wentsel, con famiglia, - Sig.ra Traeux H., tutti da Amburgo, - Conte Holstein, dalla Danimarca, con moglie e corriere, - Sigg.ri Naville, - Kischhoffer Grube P., - Saxer A., tutti tre dalla Svizzera, - Kuhe d.r L. H., da Amsterdam, - Petrea d.r A., dalla Francia, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Ceronschi A., Calarini, ambi dall'interno, - Barone de Soubeyren, - A. Vial, - Castelborn A., - Gavotto C., tutti quattro da Parigi, - Buremann A., - Edgwarth, - Durant, ambi con famiglia, - Anderson, capit., tutti da Londra, - Sig.ra de Fergin, - Brensward co. A., ambi dalla Svizzera, - Conte Starzenski, dalla Polonia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Morts Cottems, da Vienna, - C. von Raale, da Gratz, - Witz, - Samml, - Barone von Seidlitz, - von Schoiler, - Gottl Hefflinger, - Pocci C., - Rosenstein S., - Gottheil S., - Moritz Doum, - Goldstander M., tutti dieci dalla Germania, con famiglia, - Sig.ra S. Giocbel, da Stoccolma, - M. de H-ons, dall'Olanda, tutti possidenti.

Albergo alla Città di Monaco. — Motloch d.r F., da Vienna, - Sgekrenyessi Kalman, dall'Ungheria, - Burchtorff dall'Annover, - Stautner J., da Wasserburg, - Tann L., da Freysing, - Keier prof. E., da Halle, tutti tre con moglie, - Goupil A., da Parigi, - Horn A. E., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Galvagni G., Magri A., Reali L., Delachi E., tutti viaggiatori, Bollri don L., di Sorrentino march. G., Sisto G., Viti march. P., Almasio L., Parsi M., Girardi R., Lanzi C., Leori E., Appiotti F., A. Forni, Venticello S., Cosse'ini G., Tretti L., Bortoluzzi d.r P., Gordone E., Banrore E., Fantini B., Mandruzzato A., Gambarati A., Ferrero F., Cazzaniga A., Godini C., Zerbi A., Bozzoli M., tutti undici con famiglia, tutti dall'interno, - Tomm de Haro prof. G., da Trieste, - Choiell H., - Paulort E., ambi viaggiatori, dalla Francia, - D. Joulie, dalla Scozia, - D. Arcò Grimm, da Ratibor, tutti possidenti.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 15 ottobre.

Le più basse pressioni da Pietroburgo passarono a Mosca (743), Parigi, Carlsruhe 770.

In Italia il centro di depressione si è trasportato a Lecce (756). Potenza 759; Napoli, Palermo 761; Roma 763; Pesaro, Porto Maurizio 766; Torino, Modena, Venezia 767.

Forti temporali ieri nella bassa Italia e venti forti dal settentrione specialmente nell'Italia centrale. Stamane cielo coperto o piovigginoso nella bassa Italia, un po' coperto altrove, e venti fortissimi di NE. nell'Adriatico, forti del quarto quadrante nel Mediterraneo.

Tempestoso l'Adriatico, agitato il Tirreno, agitato o mosso il Jonio.

Nuova Yorck 14 ottobre.

Una perturbazione arriverà sulle coste N. delle isole britanniche e della Norvegia fra il 16 e il 18. Pioggie dal S. giranti al NO. Burrasche o venti forti.

(New York Herald.)

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 16 ottobre.

Fra Vienna, Odessa area strettissima di pressione 770; isobare calanti al N. e S. di essa, chiuse all'O. Belluno 769; Riva, Venezia 768; Torino, Pesaro 767; Genova, Roma 766; Portotorres, Palermo Foggia 765; Caltanissetta, Bari 764; Lecce 763.

Alcune pioggie ieri al S. d'Italia e vento forte di NE. nell'Adriatico; stamane cielo nuvoloso nell'alta e bassa Italia, quasi sereno al centro e predominio dei venti settentrionali forti al S. dell'Adriatico.

Sempre agitato l'Adriatico; mossi il Tirreno e Jonio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 17 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763.84	763.37	763 27
Term. centigr. al Nord	10.70	16.10	16.34
» » al Sud	—	33.70	—
Tensione del vapore in mm.	7.91	8.83	8.31
Umidità relativa	81	64	60
Direzione del vento Super.	—	O.	—
» » Infer.	ONO.	S	NO.
Velocità oraria in chilometri	1	5	1,50
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Fosco
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.52	—
Elettricità dinamica atmosferica	+19.0	+14.0	+13 50
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16, 90   Minima 7, 95.

Note. Sereno. — Nebbia all'Orizzonte, e veli sparsi nel dì. — Barometro oscillante fino alle 11, poi calante.

SPETTACOLI

Lunedì 18 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Il dramma lirico in 3 atti e 5 quadri: *La Marsigliese*, del M.° Caballero. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *30 anni di vita di un giuocatore*. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6, 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10: 30 ant. circa
	3: — pom.		5: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant.	A Venezia	9: 30 ant. circa
	3: 30 pom.		6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Il Comune di Legnago

mette all'incanto per la seconda volta pel giorno 3 novembre p. v., l'appalto della riduzione e costruzione dei pisciatoi comunali nell'interno della fortezza a sistema impermeabile.

Il correspettivo consiste nella cessione pel corso di 25 anni a favore dell'appaltatore, delle orine estraibili da detti pisciatoi, e la miglioria va intesa nel più limitato numero d'anni del godimento delle orine da parte dell'appaltatore.

Chi intende applicare dovrà produrre il certificato di moralità, un deposito di L. 50 in rendita dello Stato al 5 per cento, altro deposito di Lire 60 in viglietti di Banca per conto spese.

Per le altre condizioni e per visione del Capitolato rivolgersi al Comune di Legnago.

1005 *Il Sindaco* GIUDICI.

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto, hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl'intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che il **Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuora; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione o il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia L. **3:50.**

Agente generale per l'Italia, *A. Manzoni e Comp.*

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi.* 208

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleght.)

Comune di S. Stino.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il corrente mese al posto di maestro elementare nella Scuola maschile in questo Capoluogo coll'annuo stipendio di L. 700.

Gli aspiranti dovranno presentare il Diploma d'idoneità, le fedine criminali-politiche, certificati di moralità, e di sana fisica costituzione, fede di nascita e stato di famiglia.

La nomina seguirà giusta le norme di cui la Legge 9 luglio 1876.

L'eletto dovrà uniformarsi alle condizioni stabilite dal Municipio, di cui ognuno potrà averne conoscenza nella Segreteria comunale.

Dal Municipio di S. Stino, li 15 ottobre 1880.

Il Sindaco,
GIUSEPPE GIUSTI.

1003 *Il Segretario*, Brunori.

Seminario vescovile di Ceneda IN VITTORIO.

Questo antico Istituto nel prossimo anno si riapre sotto nuovi e più fausti auspicii.

Accetta come in passato a convitto chierici e secolari, i quali per altro saranno affetto separati tra loro, meno che nella scuola e nelle pratiche ordinarie di pietà, ed avranno per conseguenza regolamenti disciplinari del tutto speciali a seconda del loro diverso indirizzo.

Avrà una direzione nuova, e sarà sotto il protettorato di S. E. m. Vescovo Sigismondo conte Brandolini Rotta, che ne assume a nome del Vescovo diocesano la vigilanza e direzione suprema.

In esso vi sarà un corso d'insegnamento elementare superiore, con una Scuola corrispondente alla prima tecnica, la quale serva di complemento al corso elementare. Avrà inoltre l'intero corso ginnasiale, in cui si prepareranno con ogni diligenza i giovani all'esame relativo di licenza, il quale possibilmente sarà dato nell'Istituto istesso.

Infine, oltre il corso teologico, avrà una Scuola preparatoria alla teologia, ordinata secondo i programmi governativi della I. classe liceale, la quale serva come di avviamento alla futura istituzione dell'intero corso liceale tanto pei chierici come pei secolari.

I convittori, se elementaristi, pagano L. 350 in due rate; se d'altre scuole L. 420. Ogni nuovo aspirante presenterà alla direzione l'attestato degli studii percorsi, quelli di nascita e di vaccinazione.

Le iscrizioni si aprono il 15 del corr., e dureranno a tutto il 3 novembre p. v. Col giorno 3 novembre comincieranno tutti gli esami di ommissione e riparazione, che non oltrepasseranno la durata di giorni 6, durante i quali tutti gl'inscritti dovranno presentarsi stabilmente all'Istituto; passati questi, comincieranno regolarmente le lezioni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi *al rettore del Seminario vescovile di Ceneda in Vittorio.*

Vittorio 4 ottobre 1880.

Il Rettore
Can.° IGNAZIO FREZZA. 968

Collegio-Convitto comunale DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni de programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 Nazari dott. Antonio.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 Bauer Grünwald.

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 11

662

AI POSSESSORI
di viglietti con lotteria e prestiti rimborsabili alla pari.

Si avvisa

che l'abbuonamento **annuo** presso

L'UFFICIO VERIFICA DI TUTTE LE ESTRAZIONI
di **Giuseppe Zoldan** in *TRIESTE*
casa fu STRATTI, di fianco al palazzo governiale, *fra l'appalto e la liquoreria,*

comincia dal **primo gennaio** e finisce **al 31 dicembre** *d'ogni anno.*

Chi si abbuona *adesso* per tutto l'anno **1881** paga la stessa tassa, come avrebbe a pagare il primo gennaio p. v. godendo perciò della verifica *gratuita* per questi **tre mesi.**

Chi si *abbuona* presso questo *Ufficio verifica* **non occorre** più che si *rompa il capo* per guardare da sè, se ha guadagnato o no con qualche sua cartella, essendo compito del suddetto di esaminare ad ogni estrazione i viglietti dei suoi abbuonati, e renderli *istantaneamente* avvertiti (con tutta segretezza), al sortire d'una qualche cartella, faccia dessa vincita *piccola* o *grande*

In breve spazio di tempo da che è istituito questo *Ufficio, ha notificato* ai suoi signori abbuonati più che **cinquecento cartelle estratte** di tutte le *Categorie di Prestiti*, senza calcolare tutte le altre *rilevate* nelle *passate estrazioni* che ammontano alle **settecento cartelle**, come lo dimostrano i registri del suddetto.

Le distinte dei numeri e serie *devono* essere *chiare* ed *esatte*. Così pure *chiaro* ed *esatto* deve essere *l'indirizzo dell'abbuonato*. La tassa d'abbuonamento annuo è la presente:

Tassa d'abbonamento per la verifica annuale

fino **5** cart.	f. —,30		fino **25** cart.	f. —,80
» **10** »	» —,50		» **50** »	» 1,—
» **15** »	» —,60		» **100** »	» 1,50
» **20** »	» —,70		» **300** »	» 2,—

e oltre i **300** siano pure parecchie migliaia f. **3**

Per la verifica di volta in volta **2** *soldi* per viglietto.

Per la verifica *dalla prima estrazione* ad *oggi*. **2 soldi** per viglietto; per parecchie *centinaia* e *migliaia*, *abbuono da pattuirsi*; per *una* o *cinque* cartelle soldi **dieci.** 956

AGENTE DI NEGOZIO manifatture e sartoria.

Un giovane, il quale trovasi anche presentemente occupato in qualità di direttore presso un negozio di manifatture con annessa sartoria, cercherebbe di occuparsi presso un negozio che versasse nel medesimo ramo. Accetterebbe anche il posto di semplice agente. Ottime referenze.

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 989

Urgente ricerca

d'un rappresentante con L. 150 al mese, di due commessi con L. 100 a 120 e di un agente di campagna a buone condizioni. Incaricato lo *Studio dei provveditori*, Via Larga N. 30, Milano. 991

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e Stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 909

OLIO PER L'UDITO

del medico tenente colonnello dottor SCHMIDT, migliorato dal dottor M. DEUTSCH, guarisce ogni sordità, se non esiste fin dalla nascita, fa subito cessare la difficoltà d'udire ed i ronzii all'orecchio.

Contro la rimessa di franchi 8 viene spedito franco 1 flacon con l'istruzione per servirsene dal Deposito generale di GIULIO GRAETZ, Vienna II, Praterstrasse 49. 881

ANTIBLENNORAGICO

del dott. cav. E. VALLE.

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. — Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari,** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositarii in *Milano*, **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in *Venezia* nella farmacia **G. Mantovani** in Calle Larga S. Marco. 437

942

LA VERA ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
E LA VERA POLVERE DENTIFRICIA VEGETALE
del
dottor J. G. POPP
a Vienna I, Bognergasse Num. 2,

SONO I PIÙ PROVATI E CELEBRI RIMEDII PER I DENTI E PER LA NETTEZZA DEI MEDESIMI.

ATTESTAZIONE MEDICA,

L'acqua Anaterina per la bocca dell'I. R. dentista dott. J. G. POPP a Vienna I, Bognergasse N. 2, si mostra ***gradevole e salutare in tutte le malattie delle gengive,*** le quali basano su putrefazione, scolorimento e cattivo odore.

Appoggiato ed esperimentato, il sottoscritto non può che raccomandare caldamente quest'***Acqua per la bocca a tutti i sofferenti di bocca e di denti***. Anche la ***Polvere dentifrificia vegetale di Popp è un eccellente mezzo di liberare i denti dal tartaro tanto molesto***, e di mantenerli sempre bianchi, come di impedire che questo male si sviluppi di più.

Dott. GIUS. STRASAK,
Med. urbano e legale.

Hohenmauth (Boemia).

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega. — Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessatti.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE LANDRIANI
LUGANO - Svizzera - VILLA FÈ

42.° anno di esercizio — Istruzione teorico-pratica di lingue e commercio — Sistema di famiglia — Numero limitato di allievi — Collocamento loro in case di commercio. Per programmi, schiarimenti e referenze rivolgersi alla Direzione. 915

UNIONE UMBRA degli agricoltori
SOCIETÀ DI MUTUE ASSICURAZIONI A QUOTA FISSA
CONTRO I DANNI
dell'incendio, Grandine e mortalità del Bestiame

Costituita in Perugia in conformità delle leggi con atto pubblico 2 maggio 1880 N.i 2142 564 635.

SEDE SOCIALE PERUGIA
CAPITALE SOCIALE in azioni Lire 500,000
FONDO DI RISERVA stabilito Lire 1,500,000

La rappresentanza di detta Società per le Provincie venete è stata affidata al sig. ***Antonio Bertoni di Udine,*** *che fa ricerca di Direttori ed Agenti che offrono buone referenze di loro. Dirigere le domande al suddetto capo rappresentante, via Cicogna, N. 5.* 1004

VÉRITABLE BENEDICTINE
VERO ROSOLIO BENEDETTINO
DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (FRANCIA)
Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII

AVVISO.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE Brevetée en France et à l'Étranger. A. Legrand ainé

Il celebre Liquore Benedettino dell'Abbazia di Fécamp (Francia) si apprezzato dal pubblico è l'oggetto d'imitazioni numerose in Italia.

Allo scopo di porre i consumatori, curanti di non bere che un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico, in guardia contro queste contraffazioni detestabili al gusto e cattive per la salute, li preveniamo che da 10 anni una etichetta simile a quella di contro si trova al basso di tutte le bottiglie, mezze bottiglie, flaconi e mezzi flaconi che escono dalla distilleria.

Questa etichetta porta la firma del Direttore generale

A. Legrand ainé.

Il vero Liquore Benedettino si trova a *VENEZIA* presso le seguenti persone che hanno firmato l'impegno di non vendere alcuna specie di contraffazione:

Signori: **Antonio Trauner.** 924

FARINA LATTEA H. NESTLÉ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***
Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **HENRI NESTLÉ** (VEVEY, Svizzera). 293

OLIO ALIZARINA

Prodotto chimico di gran importanza per tutte le Tintorie di rosso fino, Stamperie tessuti ecc.

Con questo olio, applicando l'Alizarina artificiale, si ottiene un rosso fino, altrettanto vivace e durevole come col sistema attuale colla rubbia. — Grandissima economia di spese e di tempo e per conseguenza possibilità di aumentare la produzione.

Per dettagli dirigersi a SULZBERGER e C.i, Molfetta (Puglie), ***unica fabbrica privilegiata nel Regno d'Italia.*** 901

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.* 12

13

SIROPPO E PASTA DI H. AUBERGIER
al Lattucario

Approvati dall' ACCADEMIA di MEDICINA e inseriti nella Raccolta officiale delle Formole Legali in virtù di un Rapporto favorevole della Commissione dei RIMEDJ NUOVI e UTILI.

Uno o due cucchiaj di **SIROPPO** di **H. AUBERGIER,** presi la sera avanti coricarsi *calmano la Tosse,* producono un *sonno riparatore* in tutte le malattie che richiedono l'impiego dei calmanti.

Fabbrica a CLERMONT-FERRAND (Francia)

Deposito per l'ITALIA: **A. Manzoni e C.** — *Milano:* Via Sala, 14-16. — *Roma:* Via Pietra, 91.

VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE 997

Vendita in Venezia nelle Farmacie **Bötner** e **Zampironi.**

947

PILLOLE BLANCARD
al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza, e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

Blancard
FARMACIO
via Bonaparte, 40, Parigi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Martedì 19 ottobre — N. 279

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 OTTOBRE

C'era qualcheduno che si aspettava un programma politico dall'on. Depretis in occasione di un banchetto operaio a Stradella. L'on. Depretis però non uscì dalle generalità. La sua dichiarazione che « non cambia mai opinioni », fu accolta da un sorriso; ecco tutto.

Il Principe Nikita del Montenegro ha risposto all'invito di Dedri bei, nominando Stanko delegato del Montenegro, per trattare con Dedri bei delle modalità per la consegna di Dulcigno, e Stanko è partito per Rjeka, ove si trova il delegato turco. Siccome però i precedenti della Turchia hanno ucciso la fede, come Macbeth col suo delitto aveva ucciso il sonno, malgrado tutte queste apparenze della buona volontà turca, la diffidenza europea continua. Il *Daily News* ci avvertiva ieri che si temono nuove difficoltà per la consegna di Dulcigno, e aggiungeva che i Turchi non cederanno senza condizioni, e che i Montenegrini vorranno prima essere garantiti dall'Europa, contro gli attacchi che potrebbero minacciarli quando i Turchi avessero passato la Bojana. Entrambe queste pretensioni sarebbero infondate, perchè la Turchia nella sua Nota ha rinunciato alle condizioni, e perchè l'Europa non potrebbe guarentire ai Montenegrini il pacifico possesso di Dulcigno. Essi devono essere in grado di difendersi da sè, e l'Europa non è in buon momento per prendersi di questi sopraccapi. I timori espressi dal *Daily News* potrebbero essere dunque un indizio della situazione, una prova di quell'invincibile diffidenza che la Turchia, col suo contegno, ha giustificato.

Piuttosto ci sembra più grave un'asserzione di un giornale semiufficiale di Costantinopoli, *Hakikata*, il quale scrive che la Porta evacuerà Dulcigno, e poi *procurerà* di effettuare la consegna di Dulcigno ai Montenegrini. È un fatto che dopo l'ultima Nota della Porta, la quale dichiarò che voleva consegnare il disputato Dulcigno ai Montenegrini, l'Europa ha un grande sgomento di veder comparire sulla scena quegli Albanesi che hanno fatto sinora con tanta docilità gli affari della loro signora. La Porta *procurerà*. Adunque vi è qualcheduno che essa crede possa ribellarsi alla sua volontà, e impedire la consegna di Dulcigno? E questo *qualcheduno* chi potrebb'essere se non il docile popolo albanese? Può darsi che dopo aver fatto gli affari della Turchia, gli Albanesi pensino a fare il proprio, e dopo essere stati conscio strumento della Turchia, si apparecchino ad esserne, massime se si crederanno traditi, nemici irreconciliabili, ma è un fatto che non si può negare questa trepidazione europea, di veder comparire gli Albanesi in scena, per far riuscire un'altra volta la commedia turca, con immensa confusione della diplomazia spettatrice. Quel *procurerà* del giornale semiufficiale turco, è gravido di cattive intenzioni.

Se l'Europa par disposta a sotterrare la questione greca, beata se può risolvere finalmente la questione del Montenegro, la Grecia non è rassegnata dal suo canto a lasciarsi obliare. È annunciata una Nota del Governo greco, la quale minaccierebbe l'occupazione del territorio turco ceduto alla Grecia dalla Conferenza di Berlino, se l'Europa non fa niente per eseguire le sue deliberazioni. Ma è questa una minaccia che non turberà nessuno. Ma occupi pure la Grecia le Provincie cedute, l'Europa non si opporrà certamente, e la Grecia sarà nel suo diritto. Temiamo pur troppo che ciò non sia nel suo potere. Se no, l'avrebbe già fatto, e le Potenze unanimi avrebbero pur dovuto darle ragione.

Il Principe di Rumenia farà mercoledì una visita al Principe di Bulgaria. Non sarà accompagnato da alcun ministro, perchè la visita è un puro atto di cortesia, per istabilire relazioni di buon vicinato. Allo stesso scopo il Principe di Rumenia farà una visita anche al Principe di Serbia. Se i piccoli Stati d'Oriente devono essere gli eredi naturali della Turchia, è desiderabile che sieno d'accordo, ma si può ragionevolmente temere, che non vi sia buona armonia tra quei piccoli Stati, secondo che vi predomina l'elemento latino, o lo slavo, o il greco.

Il Principe Napoleone non si è degnato di ricevere la Delegazione della riunione al Circo Fernando, la quale l'ha semplicemente spodestato, invitandolo a riconoscere suo figlio Vittorio come erede del trono. Il Principe Napoleone rifiutò l'udienza chiesta, dicendo ai delegati che li lasciava alle loro « illusioni puerili. »

Il generale Cissey, in un ordine del giorno al Corpo da lui comandato, scritto al momento di abbandonarlo, dice che fu accettata la sua domanda di essere dispensato dal servizio, ed aggiunge che l'inchiesta proverà la sua innocenza. E noi glielo auguriamo.

ATTI UFFIZIALI

N. MMDCLXXVIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 21 settembre.
La Scuola elementare in Vernato, frazione del Comune di Bella è costituita in Ente morale.
R. D. 27 giugno 1880.

N. MMDCLXIV. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 21 settembre.
Sono approvate le modificazioni allo Statuto della Società anonima di Montesanto, deliberate dall'Assemblea generale dei socii in data del 17 aprile 1880.
R. D. 6 agosto 1880.

N. 5605. (Serie II.) — Gazz. uff. 21 settembre.
Il mandamento di Pietra Ligure, attualmente aggregato alla sezione elettorale di Loano per le elezioni commerciali, è costituito in sezione separata con sede in Pietra Ligure.
R. D. 14 settembre 1880.

N. 5621. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 settembre.
Sono approvate alcune aggiunte e modificazioni al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli.
R. D. 22 agosto 1880.

N. 5625. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 settembre.
Sono fatte aggiunte e modificazioni al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Messina, approvato col Decreto del 13 settembre 1874.
R. D. 22 agosto 1880.

N. 5623. (Serie II.) — Gazz. uff. 16 settembre.
Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, 5551 (Serie II), è autorizzata una 8a prelevazione nella somma di lire un milione cinquecentomila (1,500,000) da inscriversi ai seguenti capitoli del bilancio medesimo pel Ministero della Guerra, cioè:

Capitolo		
Capitolo	N. 20	L. 629,000
Id.	N. 21	» 700,000
Id.	N. 22	» 20,000
Id.	N. 23	» 16,000
Id.	N. 42	» 135,000
		L. 1,500,000

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 6 agosto 1880.

N. 5615. (Serie II.) — Gazz. uff. 14 settembre.
I distretti notarili di Arezzo, di Grosseto, di Livorno con Portoferraio e di Pisa con Volterra, si intenderanno definitivamente sistemati col 1° gennaio 1880, ritenendosi cessata da tale giorno la dipendenza dei notari dei mentovati distretti dagli antichi archivii di Firenze e Siena.
R. D. 2 settembre 1880.

N. 5619. (Serie II.) — Gazz. uff. 28 settembre.
Al personale del gabinetto di fisica della Regia Università di Parma è aggiunto un assistente con lo stipendio di lire 900.
Lo stipendio del macchinista presso il gabinetto medesimo è portato da lire 1000 a lire 1500.
R. D. 22 agosto 1880.

N. 5634. (Serie II.) — Gazz. uff. 27 settembre.
L'istituto nautico di Portoferraio è soppresso col 1° ottobre 1880.
R. D. 11 agosto 1880.

N. 5635. (Serie II.) — Gazz. uff. 27 settembre.
La Scuola nautica di Taranto è soppressa col 1° ottobre 1880.
R. D. 11 agosto 1880.

N. 5636. (Serie II.) — Gazz. uff. 27 settembre.
L'istituto nautico comunale di Camogli è dichiarato governativo dal 1° ottobre 1880, ed avrà le sezioni per capitani di lungo corso e per capitani di gran cabotaggio.
R. D. 11 agosto 1880.

IL 19 OTTOBRE.

Oggi, quattordici anni fa, le truppe italiane entravano a Venezia, e fu un avvenimento che non sarà mai obliato da chi ha avuto la fortuna d'esser presente. Le truppe sfilavano in Piazza S. Marco tra gli applausi continuamente rinnovantisi del popolo veneziano, che salutava in loro la patria che prendeva possesso di questa nobilissima parte di sè medesima. Dopo la gioia fugace del 1848, la resistenza eroica del 1849, la lunga aspettativa dolorosamente interrotta dalla delusione di Villafranca, il voto dei patrioti italiani era compiuto, l'indipendenza della patria era assicurata. La sfilata delle truppe italiane in Piazza San Marco, era il segno visibile di questa gran gioia, e l'entusiasmo del popolo era l'espressione più pura e legittima del patriotismo.

Erano allora convenuti da ogni parte d'Italia uomini ragguardevoli, che avevano patito per la grande causa dell'indipendenza d'Italia, ed essi sparivano, si confondevano in quel momento nelle acclamazioni all'esercito. Il popolo, applaudendolo, applaudiva sè stesso.

E, per dire il vero, si stenterebbe ad additare altrove un esercito, il quale più del nostro comprenda qual è il dovere del soldato in uno Stato libero, e a questo dovere si conformi sempre. Il culto del quale fu ed è l'oggetto, gli è ben dovuto, e non è oggi che possiamo pensare a disgustosi e irritanti incidenti che funestarono in questi giorni tutti i patrioti di qualunque colore. Il popolo italiano ama l'esercito, perchè l'esercito è la maggiore, la più nobile parte di sè medesimo, perchè l'esercito non ha mai provato, nemmeno la tentazione, di voler in qualsiasi modo influire sullo svolgimento della politica interna, ed assiste, incarnazione sublime della patria, senza passione, alle lotte dei partiti, ai partiti superiore. Ha resistito a tutte le provocazioni, che non mancarono, e vi ha risposto con quell'imperturbabile serenità, che è caratteristica dei forti. Qualche volta esso ha dovuto superare terribili conflitti. Avvenne il caso, in qualche dimostrazione provocata, non da partiti, ma da fazioni minuscole e incorreggibili, che i soldati italiani coll'arma al piede parvero trascinati pei capelli a qualche terribile rappresaglia, perchè si videro trattati peggio di soldati stranieri, accampati in Italia per diritto di conquista.

Lo scoppio d'ira di un fantaccino poteva essere il segnale della guerra civile, e certo lo spirito che anima l'esercito, dal suo capo supremo al soldato, deve essere ottimo, se quello scoppio d'ira fu evitato, e se ogni soldato ha trovato in sè la convinzione che italiani, i quali insultano soldati italiani non possono essere che pazzi sciaguratissimi, e se ciò ha bastato per soffocare la sua giusta indignazione, aspettando e rispettando, nell'angosciosa amarezza di una suprema ingiustizia, gli ordini dei suoi capi.

L'esercito deve tutelare l'indipendenza della patria all'estero, e assicurare l'impero della legge, ove sia manomessa, all'interno. L'esercito non deve avere passioni politiche, e se volgiamo il guardo intorno a noi, non vediamo alcun altro esercito che risponda meglio del nostro a questo ideale.

È raro, assai più che in qualunque altro paese, il caso che soldati avvinazzati provochino disordini. Qualunque sventura, di qualunque genere accada, è l'esercito che accorre pronto ad alleviarla. Scoppii un incendio o una malattia contagiosa, o un gran fiume rompa gli argini e inondi i campi, e i nostri soldati son là che fanno da pompieri, da infermieri e un pochino persino da idraulici. E tutto ciò lo fanno colla coscienza di fare il loro dovere, serenamente, dolcemente, e non si lagnano, sebbene non sieno precisamente i meglio trattati, e grazie alla morbosa sentimentalità, che è una delle debolezze della società nostra, essi possano constatare che legislatori e governanti si preoccupano più di migliorare il soggiorno delle carceri che quello delle caserme. L'esercito fa il suo dovere, si dice, ed è vero, ma siccome esso il suo dovere lo fa sempre, e ci son tanti che non lo fanno, onoriamo coloro che fanno il loro dovere, se non altro per incoraggiarli a perseverare, e in questo giorno, che ricorda una grande e legittima gioia della patria, onoriamo nell'esercito il simbolo della patria, e gridiamo tutti: *Onore all'esercito, Viva l'esercito!*

Oggi s'inaugura pure la lapide per Francesco Avesani, l'uomo ch'ebbe una parte gloriosa nella capitolazione di Venezia nel 1848, e intimò coraggiosamente la resa al Governatore austriaco. Così Venezia festeggia in uno stesso giorno il principio e la fine della sua liberazione.

Nostre corrispondenze private.

Esposizione nazionale di Milano.

(G. D. V.) Prima d'ogni cosa permettete vi dica che fece buonissima impressione la bella deliberazione presa tempo fa dal vostro Consiglio provinciale, che votava L. 6000 come sussidio alla nostra Esposizione. Le molte simpatie, germogliate in tanti anni di comune servitù, accresciutesi poi quando in noi era forte la pietà per la vostra sorte tristissima, e in voi erano vivissime la speranza e il desiderio di ricongiungervi all'italiana famiglia, queste simpatie, che tre lustri di comuni vicende hanno fatto germogliare, ebbero nuovo rigore quando il vostro Consiglio provinciale ci dava prova di fraterno affetto con quella deliberazione.

Altre Provincie pure votarono sussidii. Verona diede L. 1500; Cremona L. 3000; Pavia anche L. 3000, e così altre che taccio per amor di brevità. In mezzo a tanti accordi, solo una nota stonata vi fu, quasi a far contrasto e a dar maggior risalto a tanta armonia. Padova, che aspira all'onore di capitale morale del Veneto, non credette votare alcun sussidio: il suo Consiglio provinciale si contentò d'un appoggio... morale.

Ciò non impedirà però anche agli abitanti della Provincia di Padova, come a quelli delle altre venete Provincie, di prender parte alla nostra mostra.

Son lieto di annunciarvi che molti fra i più ricchi industriali prenderanno parte a questa lotta incruenta; mi limito a ricordarvi i fratelli Selta ed il senatore Rossi, il quale in sulle prime pareva volesse astenersi, ed ora sembra invece si sia risolto e che il suo nome figuri fra gli espositori.

Col chiudersi del tempo utile per presentare le domande, è finito il periodo di preparazione, onde la Commissione nominata per l'attuazione del programma ha rassegnato il suo mandato, ed il Comitato ne ha nominata un'altra, a cui venne dato il titolo di Commissione ordinatrice. Di essa fanno parte quasi tutti i membri dell'antica, a cui vennero però aggregati altri, che, per le loro speciali cognizioni, potranno coadiuvare i primi nel non facile incarico di classificare le domande e preparare i Regolamenti.

Mentre codeste egregie persone si sobbarcano a questa pesante fatica, il Comitato mandò l'egregio suo segretario generale, ingegnere Terruggia a Brusselles per visitare questa esposizione. Anche alcuni membri del Comitato sono partiti, per loro conto, a quella volta, e a poco a poco altri li seguiranno.

A rendere più variata l'Esposizione nostra, il Comitato ha potuto condurre a buon termine le pratiche fatte presso la Società orticola lombarda per tenere contemporaneamente un'Esposizione italiana. Essa si terrà nel giardino della Villa Reale e sarà divisa in due parti, di cui l'una, nel maggio, dedicata ai fiori, l'altra, tra l'estate e l'autunno, alle frutta, e agli ortaggi. La Società orticola, presieduta dal conte Cigogna, benemerito ordinatore di queste annuali graziosissime Esposizioni, destina sempre ai migliori prodotti premi in denaro e medaglie, e l'anno venturo, aumentando l'importo dei primi ed il numero delle seconde, metterà medaglie e premi a disposizione del Comitato. Il quale ha in questi ultimi tempi stanziato già un primo fondo di L. 50,000 per medaglie agli espositori, ed altre vi saranno, date dal Governo e da varie Società ed Associazioni. Ed egli ha pure scelto il tipo delle diverse vetrine per quegli espositori che non volessero darsi questo pensiero, le quali saranno cedute loro in affitto alle condizioni più modiche che sarà possibile.

Se il Comitato dal canto suo tutto dispone per corrispondere alla generale aspettativa, ben 600 operai accudiscono ai lavori del fabbricato. E questi procedono naturalmente con molta alacrità. Già nella facciata appare l'arco dell'ingresso principale, e così gli archi dei porticati che gli stanno ai lati. È ritta ormai l'ossatura dell'altra facciata nello stile veneziano; e tra l'una e l'altra vedi alzarsi un'alta rotonda, da cui partono varie gallerie che congiungono fra loro le diverse parti dell'edificio. E scorgi già le varie fila delle altissime travi, le quali devono sorreggere le gallerie delle macchine.

Al di là della facciata principale ti si presentano in lunga distesa le tre gallerie, ma lo sguardo non può spingersi di lì fino alla gradinata del bastione di Porta Venezia, e deve arrestarsi là dove le tre gallerie unendosi in un solo locale formano un'ampia sala. Ciò che impedisce e interrompe la prospettiva sono alcune piante che non si potè sacrificare. Ho voluto accennarvi a questa circostanza, perch'è bene rendere avvisato chi visiterà l'Esposizione nostra; che nel costruire questo edifizio si ebbe in mira più che a preparar un locale che appagasse l'occhio, a mettere assieme un fabbricato che corrispondesse allo scopo a cui era destinato; e questo si spera averlo raggiunto.

ITALIA

Le Scuole normali.

L'on. ministro dell'istruzione pubblica accompagnò ai provveditori e direttori il nuovo Regolamento sulle Scuole normali colla seguente Circolare:

Fra giorni sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il Decreto reale che ha approvato il nuovo Regolamento sulle Scuole normali.

Intanto se ne manda copia alle SS. LL. Ill.e, affinchè, avendone contezza sin da ora, possano disporre le cose in guisa che le nuove modificazioni si vengano a mano a mano attuando nel prossimo anno scolastico. Coloro che hanno già cominciato il corso degli studii con i programmi anteriori, con questi bisogna che lo finiscano. Il nuovo Regolamento sarà subito applicato, solo a coloro che entrano in questo anno nella Scuola normale. Perciò le SS. LL. Ill.e disporranno che l'esame d'ammissione sia fatto dopo tutti gli altri esami, e dopo che il R. Decreto

APPENDICE.

Il porto di Lido.

Le diverse opinioni manifestate sul progetto di regolazione del porto di Lido, Memoria dell'ingegn. Gio. marchese Malaspina, presentata al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella seduta del 14 agosto 1880.

(Continuazione — V. il N. 278.)

IV

Nel 1637 i membri del Magistrato alle acque « sono minacciati di una multa di ducati 500 se prontamente non adempiono l'ordine del bando dei minori fiumicelli dalla laguna superiore »; e nel 1638 il Senato veneto insiste per l'immediato bando dei medesimi, dichiarando: « esser la dilazione sempre più pregiudicevole per la conseguenza che *quanto più si perde di laguna, tanto più si perde di sicurtà e di salute.* »

Nel 1639 secondo il parere del perito Bonotti si adotta il principio « doversi allontanare la Piave il più che sia possibile da Venezia, e quindi condurla non più soltanto da Iesolo a Cortellazzo, ma allo sbocco più lontano di Santa Margarita di Caorle. » — Strano divisamento cotesto contrario ai più elementari principii d'idraulica, che però venne adottato nel 1641. — Vedremo in seguito con quale infelice risultato. Ed altro progetto ancor più strano di quel tempo fu quello di certo Pusterla « di guidare la Livenza, la Piave, il Sile e gli altri minori fiumi che stanno al Nord della laguna a ritroso nel Brenta verso Chioggia e Brondolo, *onde schivare il sopra vento tanto dannoso ai porti pel moto naturale del mare.* » Sul quale sconsigliato partito così si esprime lo Zendrini: « ho voluto dare un'idea di questo progetto sebbene assai stravagante, perchè si comprenda che in alcun tempo i visionarii non mancarono mai. A costui, al quale stava tanto a cuore il portare i fiumi sotto vento, nulla importava l'allungar loro all'eccesso la linea, quasicchè contro le leggi delle acque correnti non avessero in conseguenza dovuto elevare stranamente il loro fondo onde dare una congrua inclinazione alle proprie acque. »

Nel 1642 si diede esecuzione agli ordini emanati per la diversione del Piave e della Livenza, avendo una deputazione di periti « dichiarata urgente la necessità di allontanare quei fiumi onde preservare la stessa dominante, *e non lasciar motivo ai posteri di piangere la perdita del patrio nido per l'incuria dei loro antepassati:* » sentenza questa che io vorrei stesse sempre scolpita nella mente dei miei concittadini!

La nuova inalveazione della Piave costò enormi somme, essendosi impiegati 22 anni per mandarla ad effetto. Venne ultimata nel 1664, nel qual anno la Piave sortì in mare pel porto di S. Margarita alla distanza di ben 30 miglia dal suo sbocco precedente di Iesolo. Se non che pochi anni dopo quel fiume, reagendo a buon dritto ad uno sforzo troppo violento impostogli da un'idea esagerata, ruppe il nuovo argine alla Landrona e si aprì un'uscita più vicina pel porto di Cortellazzo dove ha la sua foce anche al presente.

V

Nel 1674 venne constatato che, a fronte dei tentativi fatti fino allora per salvare il porto di Lido, la sua bocca non aveva che 11 piedi veneti (m. 3 83) di profondità di fronte alla Cassa Bianca, mentre la sua larghezza si andava sempre più restringendo in forza del sollevamento degli scanni. È questa l'epoca che venne illustrata dal celebre idraulico prof. Geminiano Montanari. Nella sua famosa scrittura del 1684 egli emise quell'opinione tanto controversa ai giorni nostri, che cioè il protendimento delle barre alle foci dei nostri porti dipenda dalla *corrente litorale* detta anche *moto radente*, la quale trasporta perpetuamente le sabbie da sinistra a destra. In seguito a questo principio egli stimava utile di portare le acque del Sile a sboccare nel porto Iesolo già abbandonato dalla Piave, « affinchè ostassero alla corrente delle sabbie che si depositavano sopra lo scanno *della Pissotta* », e di lasciare la Piave nel porto di Cortellazzo « trovandosi esso ad una conveniente distanza dalla dominante »; mentre approvava le palificate del Cavallino per trattenere anch'esse le sabbie.

Nel 1683 lo stesso Montanari trattando della diversione del Sile, fu di parere che venisse chiusa anche la piccola sua diramazione detta *Sioncello*, giacchè, diceva egli, « non bisogna dopo escluso il Sile aprirgli un adito onde vada in laguna. Ciò specialmente non dover permettersi in piena, *giacchè sarebbe un aver fatto la fortezza per non aprirla che al nemico.* »

Finalmente nel 1687, cioè l'anno prima della sua morte, richiesto il Montanari di consiglio sul modo di togliere gli atterramenti osservati nel campo esterno del porto di Malamocco, ne attribuì la causa « all'incontro del flusso col riflusso detto da lui *partiacqua di secondo ordine*, il quale incontro fa sì che il riflusso si spogli della forza con cui estrae dalla laguna le materie e le obbliga a deporsi alla foce ». — Approva quindi come rimedio *gli speroni* per deviar le sabbie dai lidi già proposti dall'Alberti e dal Margutti, e conviene nel progetto « di esecuzione di un molo attaccato alla sinistra del porto il quale si avanzasse in mare a molta distanza per coprire la bocca dai venti di greco e di levante ed inibire l'avanzamento dei sabbioni ».

VI

Siamo già al secolo XVIII che ricorda due nuove glorie dell'idraulica italiana, il Guglielmini e lo Zendrini. Il Guglielmini incaricato come matematico della Repubblica di esporre il proprio sentimento intorno all'importante materia della laguna, insiste « per la esclusione dei fiumi e quasi ammira come non per anco i corsi minori di acque dolci abbiano avuto il bando a perenne conservazione di Venezia ». E circa il metodo di tenere i canali della laguna della maggior possibile profondità, li divide in *naturali* ed *artificiali* e pensa « essere i primi formati dalle acque del mare nell'entrare e sortire dai porti e quindi conservati dalla stessa marèa che li ha formati, mentre quelli scavati dalla mano dell'uomo doversi mantenere coi cavafanghi ».

E lo Zendrini, il celebre autore di quelle famose dighe dette *i murazzi* erette a valida difesa dei litorali di Pellestrina e di Chioggia, sui cui marmi stanno a buon dritto scolpite quelle memorande parole: *ausu Romano, aere Veneto*, fu consultato anch'egli sui vari rimedi proposti a salvezza del porto di Lido, ma fra tanti opposti partiti opinò: « di lasciar agire la natura, piuttostochè avventurarsi a gravissime spese con esito incerto. »

Altri progetti vennero posti innanzi dai matematici Poleni, Riccati, Zaghi e Sussi, ma meno l'intestatura del Canale degli Ebrei a S. Pietro di Castello, il suo escavo per ricondurre il regime delle acque lagunari allo stato primiero ed il prolungamento od il raccorciamento di qualche palificata, secondo che venne reputato utile o dannoso, null'altro di decisivo si è fatto per togliere dalla radice la causa dei gravi disordini nella foce di questo porto.

Tanta era la indecisione e la perplessità del Governo fra le diverse proposte che gli venivano presentate: il che dimostra, come ben disse il Paleocapa nella sua *Esposizione alla Reale Commissione Lagunare* (9) « che non si avevano idee chiare e precise delle cagioni dei danni e molto meno ancora dei rimedi che vi si potessero applicare. »

In quanto alla laguna superiore, il matematico Rossi nel 1762 propose di liberarla « anche da quelle acque del Sile che vi penetravano per l'emissario aperto nel 1695 sotto nome di *Businello*»: chiusura che venne ordinata nel 1766 dietro le rimostranze del cav. Emo, poi riconfermate nel 1768 e finalmente posta in atto nel 1769. Vedremo più tardi come fatalmente nel principio del nostro secolo (1818) il Businello del Sile sia stato riaperto con luce anche mag-

(9) Dello stato antico, delle vicende e della condizione attuale degli estuarii Veneti, Venezia 1867.

che ha approvato il nuovo Regolamento, sarà stato pubblicato. I candidati, concorrano o no ai sussidii, faranno l'esame di ammissione secondo il nuovo ordinamento. Le alunne della Scuola di preparamento alle normali femminili avranno la facoltà di tentare la prova di esame di ammissione, quando abbiano l'età prescritta dalla legge per cominciare il corso magistrale. Le altre, con quelle che per avventura non superassero gli esami di ammissione al primo corso, formeranno la classe superiore della Scuola suddetta. Il Collegio dei professori distribuirà le lezioni in modo che i nuovi programmi si possano nell'altro anno scolastico pienamente applicare in tutte le classi. Si confida nello zelo e nel buon volere dei professori, i quali non rifiuteranno la fatica di un orario maggiore per ottenere questo effetto. E le potestà scolastiche provinciali cureranno con la loro prudenza e diligenza che tutte le altre parti del nuovo Regolamento vengano in questo anno poste in atto.

Il Ministro, De Sanctis.

Il partito Repubblicano in Italia.

Un corrispondente straordinario della *Gazzetta Piemontese* manda da Genova queste informazioni sul partito repubblicano, le quali se fossero esattamente vere sarebbero della maggior gravità.

« Checchè ne sia, il partito crede giunto il momento di agire, e i capi di esso stanno qui organizzandosi e deliberando.

« La decisione più essenziale presa è la seguente. Far cessare al più presto e con tutti i mezzi possibili le scissure, le ostilità esistenti fra repubblicani e socialisti *anarchici*, e socialisti detti *collettivisti*.

« E poichè i socialisti più particolarmente dipendono da Comitati o centri situati all'estero, varii stranieri influenti, che a Genova presero parte al Congresso della prostituzione, hanno assunto il mandato di recarsi in quei centri per ottenere che si diramino le opportune istruzioni di conciliazione.

« Allo stesso scopo sono stati convocati qui partitamente *ad audiendum verbum* i varii presidenti delle Associazioni repubblicane regionali, fra i quali il vostro Narratone, dell'Associazione torinese.

« Inoltre l'elemento socialista in Italia, trovandosi specialmente nella classe operaia, mercoledì scorso, 13 corrente, l'illustre patriota Aurelio Saffi e i delegati di Bologna invitarono Garibaldi a spedire un telegramma alla Commissione ordinatrice del Congresso nazionale operaio a Bologna, telegramma che i giornali pubblicarono ieri.

« Osservo, fra parentesi, che Saffi, come pure i suoi amici, vorrebbero tenersi strettamente entro i limiti del terreno legale, e, se non per altro, almeno su questo poposito, incontrano l'approvazione e la stima di tutti gli onesti.

« Lo scopo di chi consigliava a Garibaldi quel telegramma è unicamente quello di ottenere che al Congresso nazionale operaio di Bologna siano rappresentate in massima parte le Società regionali, per togliere, in quell'occasione ogni screzio fra repubblicani e socialisti, poichè interverranno delegati esteri dell'Internazionale.

« Quindi nel Congresso in Bologna, mentre si cercherà di ottenere due leggi liberali e veramente benefiche pella personalità giuridica dei sodalizii e sulla Cassa-pensioni per la vecchiaia, non si trascurerà il programma delle democrazie europee: *Nè Re in cielo, nè Re in terra*.

« Un altro punto importante, cui mira il partito, è quello di dare una grande solennità al prossimo Comizio di Roma pel suffragio universale, il quale, contrariamente a quanto si crede, non sarà tenuto prima dell'apertura del Parlamento, ma a Parlamento aperto. E Garibaldi ha promesso formalmente di adoperare la sua influenza, la sua persona e la sua parola.

« È certo dunque che il generale non a San Damiano d'Asti, non in Riviera, ma andrà a Roma, almeno se influenze personali non giungeranno a persuaderlo del contrario; come stanno ora persuadendolo di ritirare le sue dimissioni da deputato di Roma, circostanza questa che disturba i piani del partito.

« Sventuratamente, a lato dei repubblicani della legalità si trovano gl'irrequieti, gl'impaziente e coloro che sono spinti da altre mire meno platoniche. Costoro insistono nel voler riaccendere la propaganda anti-monarchia nel nostro esercito, nell'elemento dei bassi ufficiali e nell'organizzare la parte militante, i gregarii, profittando della Società del Tiro a segno.

« E tutto questo ha luogo senza ambagi, senza misteri, e sotto gli occhi dell'Autorità stessa. »

La *Gazzetta Piemontese* è giornale di Sinistra e il roseo *Diritto* non dirà che tutte queste sono invenzioni della Destra!

I fatti di Trapani.

Scrivono da Trapani in data del 12 all'*Opinione*:

Il richiamare l'attenzione del pubblico sopra le eccezionali condizioni di certe speciali località, io credo che, più che opera utile, debba dirsi doverosa. Le condizioni di questa Provincia in materia di pubblica sicurezza sono tali, che, senza pronti ed energici provvedimenti, saremo costretti, almeno tutti i proprietarii, ad emigrare per la vicina Tunisia, procurando così di salvarci la vita, non potendo salvare le sostanze.

Un paio di mesi fa, fu ricattato da una comitiva di briganti il figlio del ricco possidente sig. Lombardo. Tutta la forza e tutta la Polizia si misero in moto, e si vedeva un correre a dritta ed a sinistra per le campagne di sciabole e carabine.

Con tutti questi *grandi* provvedimenti, il povero Lombardo rimase circa due mesi in potere dei briganti, e finalmente non fu liberato che nella scorsa settimana dall'opera dei parenti, che pagarono parecchie migliaia di lire.

Mentre questo fatto aveva sparso il terrore in tutta la Provincia, e tutti i proprietarii erano costretti o ad abbandonare i proprii affari campestri, o ad accudirvi con una scorta di uomini armati, un altro fatto assai più grave è venuto a felicitarci la notte d'ieri l'altro, mercè la evasione di sette detenuti da questo carcere giudiziario, tutti più o meno con gravi condanne, compresa una capitale.

Non è possibile che questa evasione sia avvenuta senza la connivenza del personale di custodia e senza la inesattezza o trascuranza delle autorità superiori.

Per fare un buco nel muro di quella fatta d'onde uscirono comodamente i deputati sorreggendosi con una lunga fune formata con le lenzuola, si dovette fare un lavoro almeno di un mese, ed un lavoro non tanto occulto, e con grossi ferri.

Così agli altri malandrini che scorrazzano in queste contrade se ne sono aggiunti altri sette, che appartengono alla stessa Provincia.

A questo punto il dilemma che si presenta è semplice. O la inettezza, e peggio, sta nel Ministero, ovvero nei suoi agenti alti e bassi.

E giacchè siamo a parlare d'inettezza, volete saperne un'altra? Questo Municipio da un pezzo trovasi senza Sindaco, nè si pensa ad eleggerlo. Così l'importante Amministrazione comunale del capoluogo di Provincia rimane in completo e continuo abbandono; abbandono che parecchie settimane or sono produsse, in due sere, due popolari clamorose dimostrazioni, in una delle quali dovette correre la truppa e fare, a squillo di tromba, due intimazioni per lo scioglimento dei dimostranti, che lanciarono grossi sassi contro alcuni ufficiali dell'esercito e delegati di pubblica sicurezza, i quali fortunatamente non furono colpiti!

Roma 16.

Il tenente-colonnello Ricchini, comandante il Distretto di Bari, venne traslocato a Treviso. (*Gazz. del Pop.* di Tor.)

Roma 17.

Il Governo di Washington comunicava ufficialmente al nostro Ministero degli affari esteri di essersi interposto mediatore fra il Perù e il Chilì.

Assicurasi che l'onor. Cairoli tornerà in Roma giovedì. (*Naz.*)

Roma 17.

Al fine di tutelare gl'interessi degli espositori italiani a Melbourne, il Ministero di agricoltura e commercio inviò al console italiano lire trentamila, a saldo delle cinquantamila promesse per quella Esposizione. (*Naz.*)

Roma 17.

L'Inghilterra invitò le Potenze a domandare ai Turchi in quale stato trovansi i preparativi per consegnare Dulcigno tra breve termine.

L'Italia aderì a questa proposta, e credesi aderiranno tutte le altre Potenze.

Il *Diritto* spera in una pacifica soluzione.

Il viceammiraglio Seymour manifestò il giudizio che, anzichè inviare ad assistere alla consegna di Dulcigno degli uffiziali della flotta, convenga incaricare dei diplomatici accreditati presso il Montenegro.

L'Italia aderì a tale proposta (*Persev.*)

Monza 17.

Telegrammi giunti questa mattina annunziavano l'arrivo dei Reali di Sassonia per domani, per cui tanto al Palazzo di Corte, quanto dalla sotto-Prefettura e dal Municipio s'impartirono gli ordini perchè l'accoglienza riesca degna degli Ospiti.

Si stanno innalzando padiglioni, pennoni e si stanno facendo altri addobbi lungo le vie principali per le quali passerà il reale corteo.

Oggi giunsero i corazzieri, la musica militare del 64.° di linea; l'andirivieni delle carrozze di Corte è continuo per ricevere i personaggi e le altre cariche che interverranno al ricevimento che da sicure informazioni è fissato per le 4 pomeridiane, salvo accidentale modificazione.

Monza domani avrà l'onore di accogliere gli augusti ospiti e sarà quindi tutta in festa. (*Lombardia.*)

GERMANIA

Il Principe Bismarck e gli operai.

Ecco la conclusione d'un articolo della semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* sui progetti del Principe di Bismarck per migliorare la condizione degli operai:

« Il Cancelliere nell'assumere il Ministero del commercio e dell'industria ha espresso la risoluzione di compiere la riforma da lui iniziata e di preparare egli stesso le proposte che sono atte a migliorare la condizione degli operai, collocando su di una base morale sicura la prosperità dell'industria.

« Questa è la conseguenza d'un piano che tende dritto allo scopo, d'un piano bene giustificato, la cui situazione è inevitabile nell'interesse generale, e per la effettuazione del quale egli conta sulla cooperazione di tutti i partiti intelligenti e che vogliono il mantenimento dello Stato. Se la discussione di questa questione non avrà luogo secondo le dottrine e i concetti semplicemente scientifici, ma innanzi tutto, secondo le esigenze della condizione di cose effettiva e secondo i veri bisogni e gl'interessi pratici della nazione, e se in questo senso non gli verrà meno l'appoggio dei corpi parlamentari, allora non mancherà nemmeno la possibilità, tanto contestata, del successo e della riuscita.

« Vogliamo chiudere colle parole del Principe di Bismarck: « Prendete il modo col quale « ho sinora proceduto, soltanto come *spari* « *d'allarme*. La lotta stessa ci occuperà per « molti anni, ma spero che riuscirà alla salvez- « za, al benessere della nostra patria. »

FRANCIA

Parigi 17.

In luogo del dimissionario generale Cissey fu nominato il generale Zentz, comandante l'undicesimo corpo d'esercito. (*Lomb.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 17.

Il Principe Nikita ricusa di prender possesso di Dulcigno, se le Potenze non gli garantiscono il loro aiuto nell'avvenire. (?) (*Secolo.*)

GRECIA

I Reali di Grecia in Atene.

Scrivono da Corfù, 14 ottobre alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri sera, alle ore 7, giungevano tra noi le Loro Maestà Re Giorgio I. e la Regina Olga, provenienti da Brindisi. Fra il tuonare delle artiglierie, e lo squillare di tutti i sacri bronzi della città, le Loro Maestà scesero a terra, recandosi al Palazzo Reale.

Gli evviva al Re, alla Regina, alla guerra furono interminabili; si udirono pure delle voci gridare: « Al confine! al confine! »

Tutto si riassume qui: l'avvenire della Grecia sta nelle mani di Re Giorgio; e perciò tutta Grecia aspetta trepidante un suo cenno per seguirlo all'ultima pugna contro gl'infedeli, eterni nemici della Grecia. Dunque « al confine! » è il voto unanime della nazione.

S. M. dopo aver ricevuti il Dinarco (Sindaco) onorevole conte Theotoky, si recò nuovamente a bordo del suo *yacht*.

Le Loro Maestà erano piuttosto stanche del viaggio, che fu alquanto burrascoso, causa lo scirocco.

Questa mattina S. M. il Re passò in rivista le truppe qui acquartierate, e ricevette il Corpo consolare, nonchè le principali Autorità civili e militari.

Non si sa peranco precisamente per quanti giorni le Loro Maestà resteranno tra noi.

Il desiderio della popolazione sarebbe che almeno la graziosa Sovrana svernasse qui nella Villa Reale; ma non sarà che un pio desiderio, perchè l'augusta donna vuole, in questi momenti difficili, trovarsi al fianco di S. M. il Re.

Atene 17.

I giornali rispondono vivamente all'articolo del *Times*, e dicono che la Grecia, appena avrà pronto l'esercito, procederà alla rivendicazione dei suoi diritti. (*G. di Tor.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 *ottobre*.

Anniversario. — Riceviamo dal Municipio la *Comunicazione* seguente:

Ricorrendo il giorno 19 corrente il quattordicesimo anniversario dell'entrata a Venezia delle truppe nazionali, la Giunta municipale ha disposto perchè nel giorno stesso, alle ore 10 ant., segua l'inaugurazione della lapide collocata per deliberazione del Consiglio comunale, sul prospetto della casa in Campo Tiziano ai Biri, già abitata da Tiziano Vecellio.

Alle ore 11 e mezza ant. seguirà l'inaugurazione dell'altra lapide commemorativa dell'illustre patriota bar. avv. Avesani, che, per iniziativa cittadina, fu collocata all'Ascensione, nell'arcata chiusa del Palazzo Reale.

Nella sera saranno eseguiti in Piazza San Marco concerti musicali dalle bande cittadina e militare, e sarà inoltre a cura del Municipio illuminato straordinariamente il teatro Malibran.

Istituto-Patronato dei ragazzi vagabondi a Castello. — In adempimento alle prescrizioni dell'art. X del vigente Regolamento, approvato col R. Decreto 23 novembre 1862, per l'esecuzione della legge sulle Opere pie, il bilancio preventivo per l'esercizio 1881, sarà depositato dal giorno 21 a tutto il 28 ottobre a. c., nel locale dell'Istituto medesimo, con facoltà a chiunque di esaminarlo.

Distinzione. — All'Esposizione agraria industriale artistica di Cremona il cav. Davide Bedendo, fabbricatore di specialità veneziana come vetri, mosaici, specchi, ec. ec., ha conseguito diploma di medaglia d'oro.

Trattandosi di Esposizione provinciale, le medaglie non vengono date che agli espositori della Provincia.

Questo però non scema punto la importanza della distinzione.

Bellissimo tratto. — Una persona distintissima e per il carattere che riveste e per tanti suoi pregii di mente e di cuore, commossa alla disgrazia dalla quale veniva colpito quel povero vecchio di 80 anni, il quale smarriva il suo libretto di pensione con entro L. 50, importo che doveva bastargli per vivere tre mesi, (fatto del quale parlammo nella *Gazzetta* del 6 corr. N. 266, togliendolo dal Bullettino della Questura), ci scriveva perchè ci adoperassimo al fine di far ottenere a quel vecchio la rinnovazione di quel libretto e ci accludeva nella lettera 15 lire per sopperire con esse alle eventuali spese.

Siccome, mercè il premuroso concorso di funzionarii pubblici, abbiamo ottenuto e senza spesa lo scopo desiderato da quel benemerito signore, lo abbiamo avvertito che le lire 15 erano nuovamente alla sua disposizione; ma esso, con nobilissimo tratto, ci dava facoltà di disporle come meglio ci piaceva.

E noi, ringraziando quella persona della fiducia, le daremo al povero vecchio, ch'è certo Vianello Antonio, il quale riparerà così in parte la sua disgrazia e benedirà col cuore l'egregio benefattore.

Teatro la Fenice. — Oggi, al tocco, ebbe luogo la preannunziata seduta della Società proprietaria, convocata perchè avesse comunicazione dei precisi termini del progetto di apertura del teatro nella prossima stagione di carnevale-quaresima, presentato dal signor Giulio Milani.

Erano presenti 50 socii, ed il risultato fu che il progetto venne respinto con 26 voti contrarii e 24 favorevoli.

Il progetto, molto probabilmente, anzi, vista l'esigua differenza tra i voti in favore e quelli contro, si potrebbe dire sicuramente, sarebbe stato accettato se avesse contenute serie garanzie sulla durata degli spettacoli sino al termine della stagione, garanzie, le quali, almeno a quanto veniamo assicurati, non vi erano.

Birraria San Gallo. — Com'è di consuetudine, la Birreria S. Gallo (dipendenza dell'Albergo *Al Cavalletto*), verrà chiusa col giorno 20 corr. e non verrà riaperta che nella prossima primavera.

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che nella scorsa notte ignoti ladri rubarono due chilogrammi di carne, che stavano appesi fuori della finestra della stanza da letto dei coniugi G.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Merlo detto Pigazzi Gio. Batt. chiamato Giovanni, gondoliere, con Colombani Candida, operaia ai Tabacchi, celibi.

2. Rigo Luigi, falegname dipendente, con Meneguzzi Andrianna, perlaia, celibi.

3. Giurin Antonio, caffettiere dipendente, con Pezzoli Francesca casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Costantini Bastianon Elisabatta, di anni 98, vedova, già lavoratrice di coltrici, di Venezia. — 2. Manfredi Penzo Pompea detta Sofia, di anni 28, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 3. Penso Luigia, di anni 7 1/2, di Venezia.

4. Ravagni Simeone, di anni 77, vedovo, falegname, id. — 5. Mulachiè Antonio, di anni 56, coniugato in seconde nozze, santese, id. — 6. Pigozzo detto Capellaro Angelo, di anni 54, coniugato, barcaiuolo, id. — 7. Rizzioli detto Zeccoletta Sebastiano, di anni 36, coniugato, macellaio, id. — 8. Giadrossich Enrico, di anni 36, coniugato, cuoco, id.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi a Mogliano Veneto l'uno, a Trebaseleghe l'altro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 *ottobre*.

Sul discorso dell'on. Depretis a Stradella ieri telegrafatoci la *Gazzetta d'Italia* scrive:

All'onor. Depretis tutto si potrà negare fuorchè un coraggio catafratto e casamattato. Ieri a Stradella non si peritò di affermare che « non muta abitudini nè opinioni ». Per le abitudini, si capisce che lo potesse dire, giacchè pur troppo è innegabile che l'abitudine del tentennare e del tergiversare procrastinando fino all'infinito si è andata in lui rafforzando con gli anni ed è divenuta senilmente cocciuta. Ma quanto alle opinioni, Dio buono! chi potrebbe contare quante ne abbia mutate l'on. Depretis dal giorno che si oppose alla spedizione di Crimea fino al banchetto e al secondo programma di Stradella! La pretesa immutabilità nelle sue opinioni non si potrebbe spiegare altrimenti che supponendo — com'è molto verosimile — che egli abbia avuto ed abbia ancora una sola opinione: quella di non averne mai nessuna in nessuna cosa. A questa stregua l'on. Depretis può vantarsi di essere, diciamo così, lo statista più *tenace* di Europa. Proprio il rovescio di Bismarck, l'on. Depretis; giacchè il principe Cancelliere, in pieno Parlamento, si proclamò seguace della massima:

Tempora mutantur, et nos mutamur in illis.

Del resto la logica dell'onor. Depretis non lo ha salvato da una flagrante contraddizione. Subito dopo la vacua protesta della incrollabilità delle opinioni, egli dichiarava ieri di essere disposto ora ad « andare più avanti di quello che abbia promesso » nel suo preistorico programma di Stradella. O questo non è un mutare di opinioni? Si capisce che egli ha voluto così fare una carezza e gettare l'amo ai radicali della seconda dinastia. Ma non per questo è meno chiaro che le sue sono le opinioni del camaleonte; com'è certo che l'esca è oggimai troppo conosciuta e bacata perchè ci sia un pesce che voglia abboccarla.

Meritava proprio il conto che il telegrafo fosse lungamente affaticato per portare sulle sue ali amenità cosiffatte. La seconda edizione del programma di Stradella, se è accresciuta con la disposizione di andare più avanti delle anteriori *promesse*, migliorata non è davvero.

Scrivono da Roma 17 alla *Nazione*:

Giudicando dalle apparenze, il nostro Governo è ancora incerto ed esitante sulla politica che più gli convenga di seguire nella presente situazione europea.

Infatti, mentre da una parte un giornale ufficioso sostiene l'alleanza dell'Italia coll'Austria-Ungheria, un altro, che pure riceve le sue ispirazioni alla Consulta, combatte tenacemente questa opinione, e si dichiara favorevole all'alleanza coll'Inghilterra. Vi è poi in quella parte della stampa democratica, che ha buoni rapporti coll'onor. Cairoli, un'aperta tendenza in favore dell'alleanza colla Francia.

Quale di queste tre opinioni prevarrà? È ben difficile prevederlo; ma si può con sicurezza affermare che manca nel Governo un chiaro e preciso concetto della via che gli conviene percorrere nel conflitto orientale.

Il monumento a Massimo d'Azeglio a Barletta.

Il *Fanfulla* ha da Barletta in data del 17:

La città è imbandierata e festante.

Per l'inaugurazione del porto il cantiere è affollatissimo.

Una nave in costruzione è stata trasformata in tribuna per le signore.

Il colpo d'occhio è stupendo.

Giunge il ministro dei lavori pubblici e con esso il Capitolo dei canonici per la benedizione della pietra, la quale non è pronta sul luogo e si aspetta.

Il temporale di ieri l'altro aveva disfatto il padiglione preparato per la cerimonia.

Naufragò un legno di 7000 tonnellate ed un altro arenò.

Alle 11, portato dal vapore, arriva il masso imbandierato. Scoppiano vivissimi applausi.

Al suono della marcia Reale ha luogo la benedizione.

Il ministro ed il Sindaco firmano il verbale; poi accompagnano il masso al mare, insieme alla Giunta ed agli impiegati del cantiere. Il tonfo della pietra nell'acqua è salutato da battimani generali.

Le signore sventolano i fazzoletti in mezzo ad una commozione vivissima.

I discorsi del Sindaco, del consigliere d'appello Loffriddo e del ministro sono coperti d'applausi.

Al tocco si va all'inaugurazione della statua D'Azeglio.

Le mura della città sono coperte di cartelli e di iscrizioni colle parole: *Evviva il Re e la Regina!*

La circolazione in mezzo alla folla è difficilissima. Il caldo è soffocante.

La statua di Azeglio è inaugurata con solennità imponente. Il discorso dell'onorevole Serena è applauditissimo. L'entusiasmo è generale.

Oggi vi sarà un grande banchetto officiale al quale è invitata la stampa, nell'alloggio di Ettore Fieramosca.

Il *Fanfulla*, in occasione dell'erezione del monumento a Barletta all'illustre galantuomo e gentiluomo Massimo d'Azeglio, autore dell'*Ettore Fieramosca* o *La disfida di Barletta*, nel quale Fanfulla da Lodi appare come uno dei personaggi più simpatici, ha avuto il bel pensiero di pubblicare in cromolitografia gli stemmi dei tredici cavalieri italiani che vinsero i tredici cavalieri francesi a Barletta.

III.° Congresso dell'Associazione delle Banche popolari italiane.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 18:

Ieri alle ore 10 1/4 nella magnifica sala del palazzo Pizzardi aprivasi il 3.° Congresso dell'Associazione delle Banche popolari italiane.

Il presidente, comm. Luzzatti, aprì il Congresso con un discorso forbitissimo e concettoso che suscitò continui movimenti di commozione e di approvazione nello scelto uditorio.

Dopo avere salutato i congressisti, egli si rivolse in particolare ai rappresentanti del mezzogiorno d'Italia intervenuti per la prima volta, fra cui il deputato Fortunato fondatore di varie Banche popolari. Di tal guisa, egli disse, il nostro convegno è veramente nazionale.

---

giore di prima, come lo è tuttavia in oggi con danno sempre crescente di quel bacino lagunare.

Così si chiude il periodo storico precedente alla caduta della Repubblica veneta, la quale, anche negli ultimi anni della sua esistenza, con deliberazione 17 novembre 1792, quasicchè lasciasse un ricordo perpetuo ai posteri, « riconosceva di somma importanza per tanti riguardi di prestare serio riflesso alla condizione della foce di S. Nicolò di Lido, la quale trovavasi in istato di non servire a quasi nessun uso della navigazione, e però eccitava la ben nota sollecitudine e gli studi dei cittadini a suggerire i mezzi affine di rendere navigabile la foce suddetta e conseguire l'interessantissimo oggetto che per essa, oltrecchè sollecita, di minor dispendio risultasse la pubblica e privata navigazione. »

VII

Riunita Venezia al primo Regno d'Italia, l'Imperatore Napoleone riconobbe la grande importanza di questa piazza di guerra e del suo porto. Deferì ad una Commissione composta dei più illustri idraulici del suo tempo, Prony, Sganzin, Bertin de Veaux, Wanderberg ed il nostro Salvini lo studio delle opere all'uopo occorrenti; ed essa sul finire di quell'anno medesimo presentò al Ministro della Marina e delle Colonie dell'Impero Francese il suo progetto che abbracciava ad un tempo l'arsenale, i canali lagunari, un ampio e profondo bacino nell'interno della laguna capace di un'intera flotta e la regolazione del porto di Malamocco.

In quanto al progetto di detto porto, la Commissione dichiarò di essersi attenuta nelle sue proposte ai principii medesimi propugnati nei passati tempi dai matematici veneti, e specialmente dal Sabbadini: ciocchè torna certamente a loro onore.

Tutto l'assieme di quei lavori che avrebbero trasformata Venezia in una piazza marittima di primo ordine, venne approvato dall'Imperatore nel 1808, ed il ministro Caffarelli ne affidava l'esecuzione all'ingegn. capo Lessand, uno dei più distinti ingegneri di quell'epoca. Ma i grandiosi concepimenti di quel Monarca non poterono avere che un principio di attuazione nella diga interna della Rocchetta, essendo insorte poco appresso quelle titaniche battaglie che condussero il primo Impero allo sfacelo.

Pel porto di Lido nulla si è operato in quell'epoca pei motivi che si esporranno più sotto.

Durante la dominazione austriaca non si fece che studiare nuovi progetti. Nel 1818 l'Arciduca Rainieri incaricò l'ingegn. Venturelli di un piano di regolazione di detto porto limitato allo scopo di provvedere ai bisogni della navigazione commerciale.

Il progetto del Venturelli contemplava la interclusione del porto di S. Erasmo, la prolungazione per soli m. 200 del vecchio molo guardiano sotto vento alla bocca di Lido e lo sbassamento dello scanno a mezzo di rastrelli di ferro messi in movimento da una barca a vapore. La chiusura di S. Erasmo veniva proposta in due modi diversi; cioè o nel campo interno del porto con opera di fascinaggio ricoperta di sasso e con un taglio per l'unione dei due canali lagunari *Carbonera* e *dei Marani* per avviarne le acque nel bacino di Lido, ovvero all'esterno mediante interclusione del Canale della foce con sacchi di sabbia e l'apertura di una canetta attraverso lo scanno per condurre le acque uscenti da S. Erasmo nel canale foraneo di Lido aumentandone così la massa e la forza escavatrice.

Credo inutile spendere parole per dimostrare la insufficienza di questo progetto sia per le incertezze che avrebbe lasciato di felice riuscita, che per la meschinità e poca durata dei lavori proposti.

Anche nell'anno 1857 il Governo centrale marittimo di Trieste ordinò nuovi studii sul porto di Lido, e si fu allora che lo scrivente incaricato dalla Direzione generale delle pubbliche costruzioni di Venezia dettò quella Memoria storico-idraulica sul detto porto che, accompagnata poi dal Ministro dei lavori pubblici alla R. Commissione lagunare, venne con benevola menzione ricordata dal defunto comm. co. Marcello nelle sue Relazioni come presidente di detta Commissione (10).

Le conclusioni di quella mia Memoria contengono il germe dei pensieri che verranno più ampiamente sviluppati nel presente scritto allorchè prenderò in esame le concrete odierne proposte per la regolazione di questo porto.

Ma prima di abbandonare il triste periodo di tempo in cui Venezia rimase sotto il giogo straniero, non posso a meno di non ricordare due fatali ferite recate da quel Governo all'integrità della nostra laguna.

La prima fu la riapertura dell'emissario del Sile detto il *Businello* concessa nell'anno 1818 in dimensioni anche maggiori di quelle che aveva allorquando la Repubblica veneta ne ordinò la chiusura nel 1769 (11). La seconda molto più grave fu la immissione del Brenta nel bacino lagunare di Chioggia decretata dall'Arciduca Rainieri in seguito alle conseguenze della rotta di S. Bruson avvenuta nel 1839.

Egli è vero che tanto l'una che l'altra di quelle fatali misure vennero adottate soltanto in via *di semplice esperimento*; ma sappiamo pur troppo come, a fronte dei funesti loro effetti, questi disordini nel sistema lagunare perdurino tuttavia con sempre maggior danno dei rispettivi bacini e del loro assieme insolidale.

VIII

Prima ancora che Venezia venisse aggregata alla famiglia italiana, ad iniziativa dell'illustre Ministro dei lavori pubblici Jacini fu col Decreto R. 6 ottobre 1866 instituita la Commissione tecnica che ho sopra nominata col mandato di studiare e proporre quanto può occorrere per migliorare i porti e la Veneta laguna.

Un primo progetto per la regolazione del porto di Lido venne presentato dal chiariss. ispettore comm. Scotini di compianta memoria il quale consisteva nell'incanalamento del canale foraneo a mezzo di due dighe parallele distanti fra loro m. 400. Quella di Nord sopra vento si staccava dal Fortino di S. Erasmo, attraversava la foce del porto omonimo, e con dolce piegatura si spingeva in mare per la lunghezza di m. 4050; l'altra di Sud sotto vento partiva dall'attuale molo guardiano o Sperone N. 1, rimanendo colla sua punta a mare alquanto in ritiro della prima. Questo progetto però non venne approvato dalla Commissione pel motivo « che non risultava appoggiato a rilievi abbastanza precisi ed estesi » (12).

Fu quindi a cura della Commissione lagunare fatta eseguire una delle più diligentissima rilevazione geodetica del litorale compreso tra la foce del Sile a Iesolo ed il forte delle Quattro Fontane cogli scandagli del fondo tanto negli ultimi tronchi dei canali lagunari affluenti ai porti di Lido, di S. Erasmo e di Treporti, quanto sul mare esterno attraverso il grande scanno sino alla linea equiprofonda di m. 8.50 sotto comune. Si fu sulla base di questo accurato rilievo (13) che potè con piena conoscenza dello stato odierno delle cose venire compilato il progetto Mati-Contin che sta ora innanzi il Ministero dei lavori pubblici per la definitiva sua approvazione, e sul quale mi accingo ad esporre le subordinate mie considerazioni.

(*Continua.*)

(10) Sullo stato degli studii della R. Commissione pel miglioramento della laguna e porti veneti e sul progresso dei lavori da essa proposti — Due Relazioni del suo presidente A. Marcello. — Venezia, 1870, pag.e 14, 41 e 74.

(11) Dietro progetto dell'ingeg. Romano (cioè di quello che seguendo le massime errate del Castelli propugnò arditamente la riammissione di tutti i fiumi nella laguna) l'apertura del Businello venne praticata nel punto ove in altra epoca le acque del Sile si scaricavano nel *Canale della Dolce* entro il bacino della laguna superiore. La luce dell'emissario venne ingrandita portandola a 36 piedi quad. e la soglia venne importata a circa piedi 4 sotto il pelo delle acque magre. (Veggasi la Memoria del bar. Vaccani pag.e 258, 259.)

(12) Veggasi il P. V. della IV seduta della Sotto-commissione per i porti Veneti, e la Relazione sulla regolarizzazione del porto di Lido. — Venezia, 1874.

(13) Veggasi la grande mappa idrografica formante la Tav. I, allegata alla suddetta Relazione.

Piuttosto che rallegrarsi per le vittorie ottenute, le quali, del resto, sono registrate nel volume da lui distribuito, egli accennò alle difficoltà ancora da vincere, alle obbiezioni che da varie parti provengono. Da una parte si rimprovera ai cooperatori del credito di non saper risolvere i formidabili problemi sociali, gloria e tormento del nostro secolo. Altri dice che si fa poco per i giornalieri e salariati in genere. Indi vi fu chi, accusando d'impotenza gl'Istituti popolari di credito, ricorse alla solita panacea, l'aiuto dello Stato.

L'oratore rispose a tali obbiezioni in modo splendido, e citando le cifre risultanti dai rapporti di Germania ed Italia. Nelle Banche *tedesche* si trova che i *giornalieri* rappresentano il 8 0|0; nelle *italiane* fra i giornalieri e contadini siamo già al **12.** Questa, disse l'on. Luzzatti, non è però che l'avanguardia del grande esercito che attendiamo.

Gli operai e salariati hanno ora la Cassa di risparmio, le Società alimentari, che li appoggiano sul terreno della previdenza, e la Banca popolare per il credito, che sminuzza al maggior grado, mentre ai più poveri offre eziandio il *prestito d'onore* nuovo ramo che s'innesta su la mutualità.

Altre obbiezioni vengono dal lato dei conservatori; i quali non sanno consigliar di meglio ai bisognosi, che la rassegnazione e la mortificazione della carne. Contro costoro protesta la presenza di un bravo frate francese, fondatore di varie Banche popolari in Francia. *(Applausi. Tutti guardano al bravo frate, che è il padre Lodovico di Anger.)*

I campioni di tale scuola però non sono riusciti a provare, che appagando i desiderii legittimi più ne sorgano d'illegittimi, e che la raccomandazione d'una virtù sia efficace soltanto per coloro che sono in balìa di tutti i bisogni. *(Applausi.)*

Si dice infine, voi sodisfate ai bisogni delle migliaia non dei milioni. Ebbene esclama l'oratore, se le divisioni di fede politica, sociale e religiosa non fossero, se si procedesse tutti concordi, si provvederebbe anche ai milioni.

Ma intanto noi non indeboliamo l'opera nostra; le critiche ci rinfranchino e vediamo di uscire più forti da quest'assemblea.

La funzione del credito fu paragonata al sole del mondo economico; facciam voti che questo sole splenda dovunque, e dal monte pedestri nella valle, nei luoghi più reconditi ove sudano i ciclopi del lavoro. Moviamo all'assalto dei tugurii dell'usura e della miseria, e ai libri e alla parola aggiungiamo le opere e il lavoro pratico e continuo. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

L'assessore cav. Ferdinando Berti, rappresentante il Municipio, salutò i congregati in nome di Bologna, la quale ha viva fede nelle istituzioni popolari. Salutò l'on. Luzzatti, che Bologna stima ed ama. Salutò pur esso il deputato Fortunato, quale uno dei rappresentanti il Mezzogiorno.

Infine ringraziò dell'invito fattosi ai rappresentanti delle Società operaie bolognesi che hanno le Casse di prestito.

Conclude dicendo che Bologna, dopo aver fatto il còmpito suo per la patria e la libertà, si rivolge ora alle istituzioni destinate alla redenzione economica del paese. *(Applausi.)*

Il cav. Silvani, presidente della nostra Banca popolare ringraziò per l'onore ad essa fatto collo stabilire a Bologna la sede del Congresso, e pel numeroso intervento dei delegati.

L'on. Luzzatti disse avere a fare moltissime comunicazioni, ma limitarsi per risparmio di tempo alle più importanti.

Comunicò lettere affettuose dello Schultze Delitsch, presidente dell'Associazione delle Banche popolari tedesche, del sig. D'Andrimont, fondatore dell'Associazione di quelle del Belgio, e infine del sig. Hitrowo, fondatore di moltissime Banche popolari russe. Quest'ultimo tradusse in italiano la sua Relazione su tali Banche. A tutti tre questi benemeriti ed illustri personaggi venne deliberato inviare telegrammi di ringraziamento.

Altri telegrammi furono inviati al deputato Simonelli, relatore della legge sui simboli rappresentativi dei depositi bancarii, e all'on, Sella, che, impediti d'intervenire al Congresso mandarono lettere alla Presidenza.

L'on. Luzzatti poi accennava agl'illustri personaggi invitati che assistevano all'adunanza, fra cui l'on. Minghetti, il prof. Viganò, grande apostolo della cooperazione, il padre Lodovico d'Auger, il comm. Leone Carpi, ed altri.

Dopo ciò, si entrò senz'altro a discutere il primo quesito, riguardante il tasso dello sconto.

Il cav. Silvani lesse una breve relazione su tale argomento, poi moltissimi delegati presero la parola, fra cui citiamo il cav. Pedroni Lisiade e il cav. Silvestri, presidente il primo e direttore il secondo della Banca popolare di Milano, il comm. Carpi. il prof. Marescotti, l'avvocato Mangili e il prof. Viganò.

La maggioranza fu del parere che si debba dalle Banche prestare al minor tasso possibile; che si debba abolire la provvigione, e che per il caso di operazioni da piazza a piazza essa debba limitarsi al rimborso delle spese.

Il prof. Marescotti propose che l'interesse delle Banche popolari fosse in relazione con quello delle principali Banche d'emissione, per esempio l'*uno per cento* più della Banca nazionale.

L'onor. Luzzatti mostrò come ciò non potesse in pratica applicarsi, e lo fece con la sua consueta facondia e abilità riscuotendo più volte gli applausi dell'adunanza. Mostrò egli come le Banche popolari nei piccoli centri debbano cominciare dallo stabilire interessi elevati per avviare i capitali al buon fine che si propongono, e per sottrarre gli operai all'usura.

Egli propose quindi si facessero voti perchè, gradatamente migliorando, le Banche popolari possano diminuire il tasso dell'interesse; ma in pari tempo si approvassero quelle Banche che richiamino i capitali con maggior interesse stante le speciali loro circostanze di tempo e di luogo.

L'Assemblea approvò.

Sul 2° quesito riguardante il credito da farsi ai membri dei Consigli d'amministrazione, il presidente espose il modo di vedere del Comitato.

Egli ritiene che i consiglieri d'amministrazione dovrebbero per molte ragioni essere esclusi dal credito durante il tempo della loro gestione.

Notò tutte le obbiezioni che si possono fare a tale proposta e invitò l'Assemblea a ponderarle; però egli citò varii esempi a sostegno della sua opinione, e in ispecie la Banca popolare di Verona che due vice-presidenti portarono quasi a rovina, avendo attinto al credito.

Se però non si fosse approvata la sua proposta, il Luzzatti disse riservarsi di proporre una transazione.

Il cav. Pedroni disse essere di opinione contraria al Luzzatti, perchè con tale divieto si impedisce il propagarsi delle Banche popolari. Egli poi crede che più degli Statuti valgano le persone, e che qualunque disposizione si prenda si troverebbe modo di eluderla.

Parlarono poi molti delegati su tale quesito importante, manifestando opinioni disparate.

Finalmente si approvò il seguente ordine del giorno del deputato Vacchelli rappresentante la Banca popolare di Cremona:

« L'Assemblea, constatando che generalmente i presidenti delle Banche popolari si astengono, ed i consiglieri d'Amministrazione usano modestamente delle operazioni di sconto, serbando così quelle delicate convenienze che assicurano il buon andamento degli Istituti di credito popolare, passa all'ordine del giorno. »

Dopo ciò, essendo le ore 2 1|2, la seduta veniva sospesa.

Riapertasi la seduta alle ore 3 1|4, il presidente fece varie comunicazioni, fra cui quella di un progetto di Banca cooperativa elaborato da una Commissione nominata dalla Società dei Commessi di commercio di Bologna, e con parole molto lusinghiere all'indirizzo del presidente di quella.

Il cav. Ravà ringraziò l'onor. Luzzatti per la comunicazione fatta e le parole gentili a lui rivolte. Aggiunse che essendo stato presentato al Congresso anche un altro progetto di Banca cooperativa dal cav. Pedroni, ed essendovi all'ordine del giorno (art. 7°) « Lineamenti di uno Statuto di Banca popolare a forma del nuovo Codice di commercio », si riservava a quel punto dare alcuni schiarimenti sul proprio Statuto, e chiedere quelli che fossero per tornare del caso.

L'onorevole Luzzatti rispose impegnandosi a sodisfare tale desiderio del Ravà, esaminando anche i due progetti e facendo un lavoro comparativo sui medesimi.

Venivano quindi approvati i bilanci consuntivi 1879 e 80 e il preventivo del 1° settembre 1880 al 31 agosto 1881. E dovendosi parlare della nuova sede del Congresso, il prof. Viganò propose che a Milano, ove nel venturo, anno vi sarà la Esposizione si tenesse un Congresso non solo nazionale, ma internazionale, di tutte le Società Cooperative.

Il signor Raffaelli osservò che il Congresso sarebbe bene portarlo nel Mezzogiorno, ove il credito popolare è ancora poco diffuso.

Il cav. Pedroni pregò il prof. Viganò a non insistere, anche perchè Milano ebbe già il Congresso delle Banche, e si associò all'idea del Raffaeli.

Luzzatti dice aver aperto trattative colla Società degli Istituti di previdenza di Parigi, perchè essa tenga il suo 2.° Congresso a Milano, e quindi in tal Congresso vi saranno anche gli Istituti popolari di credito. Egli poi crede col Pedroni e col Raffaelli che convenga andare dove vi son poche Banche popolari, e perciò propone Firenze, ove dopo i guai della Banca del Popolo, è rimasta una certa sfiducia contro queste istituzioni.

Il comm. D'Ancona, il conte Guicciardini, il signor D'Ambron lavorano già alla fondazione di una Banca popolare. Essi avranno un gran merito, ma sarà bene recarsi colà ad appoggiare l'opera loro. *(Vivi applausi)*

Viganò si associa; e l'assemblea ad unanimità approva la proposta fatta dal presidente in nome del Comitato.

D'Ancona comm. Sansone ringraziò ed espresse sensi di gratitudine.

Riprendevasi poscia la trattazione dell'ordine del giorno.

Telegrammi.

Parigi 18.

Il generale Cissey, in una sua lettera al ministro Farre, ammette aver commesso qualche imprudenza nella sua vita privata, ma qualifica di mostruosità le dicerie che macchierebbero la sua carriera militare cinquantenne; e sfida chicchessia a trovarvi pure un'ombra di vero.

(Secolo.)

Costantinopoli 18.

Il semi-ufficiale *Hakikat* commenta l'ultima Nota della Porta, e dice che la parola « cessione » significa che la Porta evacuerà Dulcigno e *procurerà* poi di compiere la consegna al Montenegro.

Il Patriarca Hassun si reca quanto prima (a Roma?), ove si tratterrà dopo ricevuto il cappello cardinalizio. *(Corr. Bur.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 18. — Lo *Standard* dice: che una Nota greca domanderà alle Potenze di regolare la questione greca minacciando di occupare le Provincie cedute.

Il *Daily News* dice: Temonsi nuove difficoltà per la cessione di Dulcigno. (!) I delegati non consegneranno la città senza condizioni. I Montenegrini chiedono guarentigia contro gli attacchi degli Albanesi quando i Turchi avranno varcato la Boiana.

Atene 18. — I Sovrani sono tornati alla capitale festante.

Milano 18. — I reali di Sassonia sono arrivati, e sono ripartiti per Monza, ove saranno incontrati dai nostri Sovrani, e ricevuti con onori reali.

Bologna 18. — Dopo due giorni di lavoro continuo, si chiuse il terzo Congresso delle Banche popolari con cordiali parole di Luzzatti e Berti. Deliberossi di diffondere sempre più fra le classi operaie il beneficio del credito popolare. Il discorso del deputato Fortunato sulle condizioni economiche delle Provincie meridionali e sul modo di diffondervi il credito popolare, e la risposta simpatica a quelle popolazioni di Luzzatti, furono accolti con grande commozione.

Berlino 18. — La Banca dell'Impero ridusse lo sconto al 4 1|2 p. 0|0 e il saggio delle anticipazioni al 5 1|2 p. 0|0.

Parigi 18. — Oggi nessuna misura fu presa contro le Congregazioni.

In seguito alla riunione dei bonapartisti al Circo Fernando, i delegati della riunione fecero chiedere un'udienza al Principe Gerolamo. Il Principe indirizzò una lettera, dichiarando inutile riceverli; lasciarli liberi di agire a loro beneplacito; non discuterà le loro illusioni puerili.

L'*Union* pubblica una protesta dei Barnabiti italiani espulsi, indirizzata a Grévy.

Nantes 18. — Un ordine del giorno di Cissey annunzia che la sua domanda di essere dispensato dalle sue funzioni fu accolta; dice che l'inchiesta mostrerà la sua innocenza.

Budapest 19. — L'Imperatore riceverà le Delegazioni il 25 corrente.

Cattaro 18. — Stanko, delegato montenegrino, partì oggi per Rieka, per conferire con Bedri bei.

Londra 18. — Menabrea e Musurus visitarono oggi il ministro degli affari esteri.

Londra 18. — Numeroso *meeting* d'Irlandesi a Longfort. Parnell raccomandò l'organizzazione dell'unione; il Governo può imprigionare alcuni individui, non mai la nazione intera.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: mercoledì 300 rifugiati giunsero a Costantinopoli per saccheggiare il grande Bazar. La cospirazione fu scoperta dalla polizia, che arrestò tutti i rifugiati.

Bucarest 18. — La partenza del Principe Rustciuch è fissata per mercoledì. Nessun ministro accompagnerà il Principe, perchè il suo viaggio è soltanto un atto di cortesia. La *Presse* approva il viaggio; dice ch'è probabile che il Principe visiti pure il Principe Milano di Serbia.

Cettigne 18. — Il Principe Nikita nominò i delegati per negoziare con Bedri bei la consegna di Dulcigno.

Rustciuk 18. — Il Principe di Rumania annunziò ufficialmente al Principe di Bulgaria che lo visiterà prossimamente. Il giorno della visita non è ancora fissato, ma credesi che sarà mercoledì o giovedì.

Costantinopoli 18. — Il Montenegro chiese alle Potenze di designare ciascuna un ufficiale per assistere alle trattative per la Convenzione con Riza. La Russia aderì, le altre Potenze non hanno ancora risposto. Assym pascià si lamentò cogli ambasciatori dei recenti arresti di Mussulmani a Podgorizza. Potendo ciò alterare le buone disposizioni degli Albanesi, assicurasi che l'Inghilterra consigliò il Montenegro a porre in libertà i Mussulmani.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 18, ore 2 45 p.

Alcuni ministri insistono perchè avvenga un rimpasto ministeriale prima che aprasi la Camera.

Cairoli conferì in proposito con S. M. il Re. Cairoli ritornerà giovedì.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Monumento al Correggio — La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio da Correggio 17:

L'inaugurazione del monumento al pittore Antonio Allegri, detto il Correggio, è perfettamente riuscita.

Dopo parecchi discorsi, fra cui uno bellissimo di Panzacchi, che fu molto applaudito, si scoprì la statua.

L'opera dello scultore Vela fu giudicata veramente stupenda.

Le scuole della Filatura di cotoni di Pordenone. — Leggiamo nel *Tagliamento*:

Anche in quest'anno gli esami delle scuole della Filatura di Torre diedero ottimi risultati. Questi esami e la dispensa dei premii ebbero luogo nella mattina dello scorso mercoledì con tutto ordine e con una certa solennità; nè poteva essere diversamente, poichè ogni cosa venne predisposta dal cav. Gio. Antonio Locatelli con quella sua nota affezione per la detta scuola.

La scuola maschile è lodevolmente retta dal signor Antonelli, e quella femminile dalla signorina Endrigo, che ha dato prova di saper insegnare ben più di quanto si può esigere da una giovine esordiente. Sì l'una che l'altra scuola sono numerose per allievi.

Non è d'uopo dire che il cav. Locatelli assistette, e con compiacenza, agli esami; i quali vennero presenziati eziandio da alcune signore e signori gentilmente invitati.

Medaglie d'argento, appositamente coniate per le scuole in parola, libri istruttivi ed attestazioni onorevoli servirono per le premiazioni.

La maestra Endrigo ed il maestro Baldissera (che trovavansi fra gl'invitati) dissero poche parole, ma ben appropriate alla circostanza.

La Banda musicale della Filatura, istruita dall'abile maestro signor Carradori, rallegrò la festicciuola, dando novella prova de' suoi meriti.

Al cav. Locatelli poi devesi fare pubblico encomio, imperocchè alla sua iniziativa ed intelligente operosità devonsi queste istituzioni, in grazia delle quali gli operai della Filatura di Torre vengono istruiti, dirozzati e ad un tempo moralizzati, non venendo negletto dai maestri l'insegnamento dei diritti e doveri dei cittadini.

Esposizione nazionale del 1881. — Continuano a pervenire numerose le domande per l'ammissione alla Esposizione, che ammontano già a tutt'oggi al rilevante numero di 6000. Tutte le Giunte locali hanno disimpegnato il loro compito con zelo ed intelligenza. Si distinguono poi, fatto anche il debito conto della rispettiva produttività industriale, le Provincie di Aquila, Bergamo, Brescia, Bologna, Cremona, Pavia, Rimini e Torino e dalla maggior parte poi delle altre Giunte attendonsi ulteriori invii di schede.

Il Governo ha pure dimostrato di voler prendere attiva parte alla Mostra, poichè quasi tutti i Ministeri hanno avanzato le opportune domande di spazio; il Ministero della guerra, per esempio, ha chiesto circa 800 metri quadrati che verranno concessi per fare una interessantissima mostra di armi, attrezzi e macchine.

Il Consiglio provinciale di Sondrio ed il Municipio di Forlì hanno partecipato di concorrere cadauno con L. 500 alle spese dell'Esposizione, ed il Comitato sente il dovere di rendere pubblici e vivi ringraziamenti.

Riapertura della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano. — Gli esami di riparazione per gli allievi del 1° e 2° anno del Corso superiore della R. Scuola di viticoltura, avranno luogo dal giorno 20 al 24 di ottobre; la 2a sessione di esami di licenza pel 3° anno verrà tenuta dal 25 al 31 corrente. Gli esami di ammissione al Corso superiore si terranno in ore straordinarie dopo il 3 novembre. Gli esercizii pratici di vinificazione continuano fino al 3 novembre, nel quale giorno avranno regolarmente principio anche le lezioni. L'ammissione dei giovani contadini e coloni al Corso inferiore o pratico, continuerà fino il 10 novembre.

Domande di grazia singolari. — Giorni sono, si sono presentati a Pietroburgo a Loris Melikoff tre individui. Appena dinanzi a lui, si gettarono ai suoi piedi, e chiesero grazia.

Domandati chi fossero, confessarono che erano deportati in Siberia, venuti a piedi di là sino a Pietroburgo, senza aver ricevuto nessuna molestia. *(Libertà.)*

Il Giro del mondo. — È uscito il Numero 34 dell'anno VI di questo interessante *Giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi*, diretto dai signori Edoardo Charton ed Emilio Treves. Esso contiene il seguito della Relazione *A Costantinopoli e Cipro* della signora Brassey.

Milano, fratelli Treves, editori.

Disordini in teatro. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 17:

All'Arena nazionale, ieri sera, si è cambiato spettacolo, sostituendo all'*Orfeo all'Inferno*, ed al *Piccolo Fausto*, il *Pompom*, nel quale la prima donna Fenoglio fu molto applaudita.

Tutto sarebbe passato come nel migliore dei mondi possibili del Leibinizio, se verso la metà del primo atto alcuni giovanotti dei posti di orchestra, non avessero spinto il loro spirito... non sappiamo di qual farinaceo, sino a metter tra l'uscio e il muro il capocomico Bergonzoni, che rammentò loro che era tempo di smettere.

Il pubblico venuto per divertirsi applaudì, e per il momento sembrò terminata la piccola burrasca.

Poco dopo, si riaccese la stessa questione tra i giovanotti di belle speranze ed uno dei sonatori. Per aria si videro diverse seggiole, e si sentirono diversi tonfi di percosse che a qualcheduno saranno toccate.

Molte signore non si lasciarono scappar la bella occasione d'uno svenimento interessante. Altre più primitive si misero a strillare, così che parve, che fosse successo alcunchè di grosso. I più paurosi infilarono subito la porta, con tanta precipitazione, come se il teatro bruciasse.

Contemporaneamente, quanti c'erano nel teatro, questurini, delegati di servizio, ufficiali dell'esercito, s'erano slanciati nel mezzo dei contendenti per dividerli.

Siccome lo spettacolo del palcoscenico si era trasmutato in platea, così l'operetta fu interrotta, e le attrici più curiose degli attori, erano sortite di dietro il sipario ed erano corse alla ribalta, a vedere se gli attori improvvisati recitassero con pari garbo.

Dopo della incruenta battaglia, poterono contarsi i morti ed i feriti: un povero leggio domandava vendetta al Cielo, con la sua gamba orribilmente stritolata; un trombone aveva riportato due ammaccature sul lucido ventre; un contrabbasso piangeva le due corde di cui era stato orbato; non si contano le contusioni dei molti innocenti cappelli, contusioni alcune seguite da crepature.

Ci fu peggio però di tutta questa strage. Un musicista tornò a casa con una contusione alla testa, ed uno dei baldi combattenti fu condotto in Questura, e dopo rilasciato in libertà.

Sotterrati i morti e portati i feriti all'Ospedale, gli strumenti ricominciarono a strillare in orchestra, sul palcoscenico si cominciò a recitare e cantare, ed il pubblico continuò a gustare l'operetta sino in fondo.

Dopo tutta questa dolorosa storia, prr paura di qualche replica senza richiesta del pubblico ed inclita guarnigione, è stato oppurtunamente disposto, che in orchestra ci debbano stare i soli sonatori.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 ottobre.

Arrivarono: da Marsiglia e scali, il vap. ital. *Marsala*, cap. Mustica, con merci, racc. all'Agenzia Florio; da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Newport, il vap. ingl. *R. W. Boyd*, cap. Chriestie, con carbone, racc. alla Ferrovia.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 18 ottobre.

Il piroscafo *Principe Amedeo*, della *Società Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 20 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Scilla*, proveniente da Marciglia, arriverà qui venerdì 22 detto, e ripartirà domenica per Costantinopoli e scali.

LINEA NORD AMERICANA.

Col piroscafo *Scilla*, si accetano merci per New York, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	93	15	93	25
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	95	30	95	40

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » stallonato	—	—	—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	-	345	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	459	—	460	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	23	50	24	—

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 5	134	75	135	25
Francia	a vista » 3 1/2	110	10	110	25
Londra	3 m. d. » 2 1/2	27	75	27	82
Svizzera	a vista » 3 1/2	110	—	110	15
Vienna-Trieste	» 4	234	50	235	—
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		22	11	22	13
Banconote austriache		235	—	235	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto — — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	16 ottobre	18 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	95 17	95 45
Oro	22 15	22 14 1/2
Londra	27 82	27 80
Parigi	110 35	v. 110 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	473 —	474 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	983 —	985 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18.

Mobiliare	273 25
Lombarde	82 25
Ferrovie dello Stato	274 —
Banca Nazionale	818 —
Napoleoni	9 39 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 95
Rendita austr.	72 45
Metalliche al 5 %	71 10
Prestito 1860 (Lotti)	129 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 15 —

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0|0	85 65
» » 5 0|0	120 62
Rendita ital.	87 05
Ferr. L. V.	188 —
» V. E.	275 —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	330 —
Londra vista	25 32
Cambio Italia	9 5/8
Consolidato ingl.	98 81
Lotti turchi	42 —

PARIGI 16.

Consolidati turchi	10 40
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 18.

Cons. inglese	98 13/16
Cons. italiano	85 3/4
» spagnuolo	21 1/8
» turco	10 1/8

BERLINO 18.

Mobiliare	473 50
Austriache	473 —
Lombarde Azioni	142 50
Rendita ital.	85 50

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 17 ottobre.

Le più basse pressioni sono al N. d'Europa, Bodo 752 mm. Nell'Europa centrale pressioni intorno a 765.

In Italia barometro abbassato leggermente al N., alzato al S.; dovunque poco diverso da 766.

Alte correnti dal quarto quadrante, sensibili in basso ma leggere.

Cielo nuvoloso nell'Italia superiore e tendente al sereno nel resto.

Mossi o leggermente mossi l'Adriatico e Jonio,

BOLLETTINO METEORICO

del 18 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763 29	763 23	762.01
Term. centigr. al Nord	12.72	14 31	15.10
» » al Sud	—	30.00	—
Tensione del vapore in mm.	9.07	9 65	9.10
Umidità relativa	82	80	71
Direzione del vento Super.	SO.	O.	O.
» » Infer.	NE.	NNE	ENE.
Velocità oraria in chilometri	5	8	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.85	—
Elettricità dinamica atmosferica	+11.50	+11 50	+12.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 15 . 35 Minima 10 00.

Note. Nuvoloso. — Nebbia all'Orizzonte. — Barometro calante. — Predomina corrente Orientale.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre.

Grande Albergo l' Europa. — Gergonne, - De Neuferlie, ambi da Darmstadt, - Trebault, - Harlé, con moglie, tutti da Parigi, - Evans, - Sigg.ri Solt, - Sigg.ri Stewart, - Maugham, - Sig.ra Thompson, con famiglia, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Tonello F., dall' interno, - Vianello B., da Trieste, - Sounders R., con figlia, - T. Baylis, - Lucy Murray, ambi con famiglia, - Kearney S., con moglie, - Clarke C., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Cattaneo C., dall' interno, - Bela Romeisen, - Hetzen J., - Lobmayer E., - Kern P., tutti quattro dall' Ungheria, - Schurtschentaler E., dall' Istria, - Pfalta, - Prokl J., - Hoefler d.r M., - Bohm G., con famiglia, - Wilh Pisch, - Reis A., - Pupp B., - Gieldsinski G., tutti dalla Germania, - Botty S. Stanby, - Pankow P., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Jenny E., dall'interno, - Barone Toan de Castro, da Gorizia, - D.r Kugelmann, da Monaco, con moglie, - Nathhorst H., maggiore, dalla Svezia, con famiglia, - Mesemer A., - D.r Weber, - Naegeli von Floten, tutti tre dalla Svizzera, con moglie, - Peters N., consigl. di Stato, dalla Russia, con figlia, tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Martedì 19 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Ricorrendo l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Venezia, il teatro verrà illuminato a giorno a cura del Municipio. Si rappresenterà l'opera: *Nabucco*, del M.° G. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Il dramma lirico in 3 atti e 5 quadri: *La Marsigliese*, del M.° Caballero. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Giorgio Gandi*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 3: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: 30 pom. circa

Da Chioggia { 7: — ant. / 3: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

N. 21898, Seg. 995

Comune di Padova

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle deliberazioni del Consiglio comunale 4 settembre 1879 e 16 settembre 1880, viene aperto a tutto 15 novembre p. v. il concorso presso gli ufficii di questo Municipio ai posti seguenti:

un ingegnere municipale con l' annuo stipendio di . . . . . . L. 4000

un ingegnere aggiunto con l' annuo stipendio di . . . . . . » 3000

un sorvegliante alle fabbriche con l' annuo stipendio di . . . . » 2000

un sorvegliante alle strade interne con l' annuo stipendio di . . . » 1800

un disegnatore con l' annuo stipendio di . . . . » 1400

uno scrivano contabile con l' annuo stipendio di . . . . . . » 1600

un diurnista magazziniere con l' annuo stipendio di . . . . . » 1000

un ingegnere direttore per le strade interne ed esterne in ghiaia con l' annuo stipendio di . . . . . . » 2600

due sorveglianti stradali di riparto con l' annuo stipendio per ciascuno di » 1000

A questi due sorveglianti spettano, oltre lo stipendio, le erbe di proprietà comunale crescenti sulle scarpe delle strade nel riparto rispettivo, ed essi hanno l' obbligo di provvedersi a proprie spese e di mantenere un cavallo.

Le condizioni del concorso sono:

1. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo municipale col tramite delle Autorità, da cui dipendono, se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredato dai documenti che seguono:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Ogni altro documento, che possa dimostrare quei servizii pubblici, che l'aspirante avesse prestati, e quei titoli speciali, da cui fosse assistito;
e) La tabella dimostrante i servigii eventualmente sostenuti in pubblici ufficii;
f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione dei certificati penali;
g) La indicazione di un domicilio scelto nella città per le pratiche d' ufficio occorribili durante il concorso e per la restituzione dei documenti.

Coloro, che attualmente coprissero un impiego stabile presso il Comune di Padova, sono dispensati dalla produzione di questi documenti.

2. Chi aspira ai posti d' ingegnere municipale, d' ingegnere aggiunto e d' ingegnere direttore per le strade in ghiaia, dovrà presentare il diploma, che lo abilita all' esercizio della sua professione; chi aspira ad uno dei posti di sorvegliante alle strade, la dichiarazione sulla propria capacità rilasciata in seguito ad esame da apposita Commissione, eletta dalla Deputazione provinciale a termini dell' art. 52 del Regolamento della Provincia di Padova per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade, approvato con R. Decreto 24 giugno 1869, Numero 1706.

3. L' ingegnere municipale, l' ingegnere aggiunto, il sorvegliante alle fabbriche, il sorvegliante alle strade interne, il disegnatore e lo scrivano contabile saranno disciplinati dal Regolamento 12 febbraio 1872 per gl' impiegati del Comune di Padova; il personale per la direzione e sorveglianza delle strade interne ed esterne in ghiaia verrà nominato e trattato con le norme fissate dal Regolamento provinciale sopracitato.

4. Gl' impieghi contemplati da questa pianta si conferiranno per titoli riguardo all' ingegnere municipale, all' ingegnere aggiunto ed all' ingegnere direttore delle strade. Per tutti gli altri posti il concorso sarà per esame, il quale avrà luogo il giorno 29 novembre e seguenti.

5. Le nomine dei sorveglianti alle strade in ghiaia e del diurnista magazziniere sono di competenza della Giunta; tutte le altre spettano al Consiglio.

6. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono dalla cittadinanza italiana.

7. Le domande senza determinazione del posto a cui il concorrente aspira e non munite del bollo fissato dalla legge, saranno tosto restituite.

8. Il Regolamento per gl' impiegati municipali, quello provinciale per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade, e le deliberazioni consigliari 4 settembre 1879 e 14 settembre 1880 trovansi presso la Segreteria municipale a disposizione degli aspiranti.

Padova, 8 ottobre 1880.

Il Sindaco,
Piccoli.

Comune di S. Stino.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il corrente mese al posto di maestro elementare nella Scuola maschile in questo Capoluogo coll' annuo stipendio di L. 700.

Gli aspiranti dovranno presentare il Diploma d' idoneità, le fedine criminali-politiche, certificati di moralità, e di sana fisica costituzione, fede di nascita e stato di famiglia.

La nomina seguirà giusta le norme di cui la Legge 9 luglio 1876.

L' eletto dovrà uniformarsi alle condizioni stabilite dal Municipio, di cui ognuno potrà averne conoscenza nella Segreteria comunale.

Dal Municipio di S. Stino, li 15 ottobre 1880.

Il Sindaco,
GIUSEPPE GIUSTI.

1003 *Il Segretario*, Brunori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

AVVISO alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l' organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

660

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Venerdì 22 ottobre — N. 282

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 OTTOBRE

La diplomazia è in moto per ricordare alla Porta ch'essa aveva promesso di cedere Dulcigno al Montenegro incondizionatamente, mentre poi, nelle trattative di Rjeka è venuta fuori con tre condizioni relativamente alla frontiera, alla bandiera e alla consegna diretta. In questo senso perorano presso la Porta il nostro ambasciatore conte Corti, e l'ambasciatore austro-ungarico, bar. Calice. Poichè si parla sempre del concerto europeo, è probabile che parlino nello stesso senso anche gli ambasciatori delle altre Potenze, ma se ha dato tante prove di mala fede la Porta, le Potenze non ischerzano, ed è perciò che si teme sempre, che mentre apertamente tutti gli ambasciatori tengono lo stesso linguaggio per consigliare la Porta a cedere, ve ne sieno altri che la eccitano invece alla resistenza. Una volta questa parte si attribuiva sempre all'ambasciatore inglese, e adesso invece tocca all'ambasciatore di Germania.

Constatiamo intanto che oggi il telegrafo ci reca più miti disposizioni della Porta. Questa avrebbe, secondo un dispaccio, rinunciato alle condizioni dello *statu quo* all'est del lago di Scutari, ma non ha rinunciato, che si sappia, alla condizione che nel porto di Dulcigno i bastimenti montenegrini debbano inalberare bandiera turca. Secondo un altro dispaccio, la Porta insisterebbe perchè la consegna di Dulcigno non sia fatta direttamente ai Montenegrini. Dulcigno sarebbe sgombrato, e i Montenegrini dovrebbero occuparlo, col pericolo che gli Albanesi se ne impadroniscano, come avvenne a Tusi. Si spera però, a quanto assicura sempre il telegrafo, che la Porta cederà anche su questa condizione, e farà la consegna diretta, perchè, in caso diverso, la consegna sarebbe illusoria.

E difatti, in questo caso, non mancherebbero di comparire in iscena gli Albanesi, che tutti aspettano con una certa trepidazione, anzi con isgomento addirittura, perchè ci pare che sarebbe tempo di mutar dolore, e di non aver più ad occuparsi di quello disgraziato Dulcigno, perchè l'Europa se n'è occupata abbastanza oramai.

E un dispaccio dell'Agenzia Stefani ce li fa quasi vedere tra le quinte che aspettano. Difatti è segnalata una grande agitazione a Scutari, perchè quattro capi della Lega albanese sono morti improvvisamente. Si crede o si vuol credere che sieno stati avvelenati. Oh! che le maggiori Potenze d'Europa avessero mandato le loro flotte innanzi a Dulcigno, per avvelenare quattro Albanesi? In questo caso il famoso concerto europeo sarebbe addirittura degno della Corte d'assise e della galera! Non ci mancherebbe che questa accusa per la serietà della dimostrazione navale!

Questa agitazione scutarina pei quattro avvelenati, ci desta però sul serio il timore che gli Albanesi, stanchi di restare tra le quinte, sieno impazienti di uscire per fare la loro particina. E le Potenze hanno ragione d'insistere per la consegna diretta.

In questo modo siamo arrivati alla stagione, nella quale le flotte non potrebbero più manovrare senza grave loro pericolo innanzi a Dulcigno, ove la dimostrazione navale fosse necessaria. È annunciato ch'esse ancoreranno presso Castelnuovo, poichè non potrebbero restare a Teodo. Così la dimostrazione navale non si potrebbe più fare, se anche si volesse farla, e il *Pasquino* aveva ragione quando disegnava il Turco che voltava la schiena alle flotte e pipava tranquillamente.

Il *Figaro*, giornale turcofilo, cerca di scusare la Turchia, scrivendo che la Porta è come qualcheduno, cui un prepotente ha messo il coltello alla gola perchè firmi una cambiale, e quando è venuto il momento di pagarla, cerca, se può, di non pagare, o almeno di tirare in lungo il pagamento. La prepotente sarebbe l'Europa, e la cambiale sarebbe la resa di Dulcigno. Il paragone però è incompleto. Si tratterebbe di una cambiale rinnovata per la terza volta. Dulcigno è il corrispettivo di altre cessioni, alle quali la Porta si era obbligata liberamente verso il Montenegro, e che non ha pagato, usando tutte le arti dei cattivi debitori. Poichè si parla di cambiali, è la terza volta che quella cambiale è rinnovata. E sarebbe tempo che la Turchia pagasse.

PS. — Un dispaccio giunto più tardi ci reca il discorso del Re all'apertura delle Camere greche, discorso bellicosissimo!

Ancora più in là.

(Dalla *Perseveranza*.)

Mentre attendiamo di sapere come l'onor. ministro dell'interno intenda mantenere la sua promessa fatta testè agli elettori di Stradella, quando ha detto loro che aveva in animo di andare *ancora più in là*; noi sappiamo di certo ch'egli va intanto sempre più avanti per quella via nella quale s'è con molta costanza mantenuto sin qui. Se il non perdere mai la mira a cui si tende, e l'adattarvi i mezzi più acconci per arrivarla, e non badare a scelta alcuna tra essi pur che servano, può essere considerato come il sommo dell'arte di governo, non si può negare che l'onor. Depretis è maestro in quest'arte.

Noi abbiamo già chiarito il nostro pensiero intorno alle voci che da più tempo corrono circa alle sorti non lontane del Ministero; nè è d'uopo chiarirlo di nuovo. Tutto codesto gridìo che dissidenti e non dissidenti fanno intorno al Ministero, è destinato a svampare; e se in questi giorni s'è fatto più vivo ed insistente, ciò non è che l'effetto dell'appressarsi della riapertura del Parlamento; e per sè non merita di fermarcisi su. Ma quello che importa notare è l'attitudine che in mezzo a tutti codesti futuri assalitori piglia l'on. Depretis, è l'uso ch'egli fa dei mezzi di governo all'unico intento di procacciarsi degli amici, di ferire o di guadagnarsi degli avversarii.

Il caso della inchiesta sulla amministrazione provinciale di Napoli è veramente caratteristico; dipinge l'uomo e insieme mette in pienissima luce tutta la sua arte di Governo. Che nell'amministrazione della Provincia di Napoli ci fossero de' grossi abusi era cosa risaputa da un pezzo; ma l'on. Depretis non se n'è dato pensiero se non il giorno in cui la fazione che la tiene nelle sue mani gli si è dichiarata avversa. Il comm. Astengo è mandato d'improvviso in Napoli, coll'incarico di scovrire se fossero vere le magagne non lievi che la pubblica opinione segnava in quell'amministrazione. E che la pubblica opinione non fantasticasse, è ora cosa riconosciuta per quello che già è trapelato circa ai risultati dell'inchiesta. Anzi, questi sono così assodati, che altro non rimarrebbe al ministro dell'interno che provvedere secondo che essi gli dettano.

Ora, si può tenere per fermo che il ministro dell'interno non ne farà nulla, o almeno non farà che all'estremo ciò che dovrebbe essere fin d'ora stretto obbligo suo. Si può metter pegno ch'egli non pubblicherà l'inchiesta, della quale non ha lasciato trapelare se non quel tanto che serve a' suoi fini. E dice a socera perchè nora intenda; vale a dire, affinchè la fazione dei sandonatisti intenda ch'egli li tiene in sua mano, e che l'inchiesta che il comm. Astengo ha condotto a termine non è per lui un mezzo per iscovrire la verità, per riparare a dei gravi disordini nell'amministrazione d'una delle più importanti Provincie del Regno, ma un'arme, colla quale, a seconda dei casi, difendersi o ferire.

Non si può negare che l'astuto ministro non vien meno alla sua fama; e visto che le velleità d'opposizione crescevano ne' suoi amici d'ieri, s'è preparato i mezzi per costringerli a più miti e più prudenti consigli. E noi possiamo, d'altro canto, star sicuri che codesti consigli prevarranno, e che la conclusione dell'inchiesta non sarà quella che l'interesse pubblico esigerebbe, ma quella che gl'interessi particolari del ministro e della fazione che amministra la Provincia di Napoli richiedono.

Non si può sconoscere che l'on. Depretis ha dato un passo *ancor più avanti* nella via che ha preso a percorrere, e che camminando ha imparato a camminare. Si badi, infatti, a quale enorme scandalo mette capo la condotta del ministro dell'interno. Egli ordina una inchiesta; l'inchiesta trova vere le accuse che l'hanno provocata. L'on. Depretis cosa fa? Lascia che l'opinione pubblica si rafferni nella persuasione che l'Amministrazione provinciale di Napoli è malsana, egli stesso contribuisce a convincernela; e mentre l'opinione pubblica attende che se ne vedano gli effetti, egli stringe la mano pubblicamente a quelli ch'egli sa essere ed ha scoverto in colpa. L'inchiesta, adunque, che avrebbe dovuto riuscire a raddrizzare dei mali, non riuscirà che a raddoppiare lo scandalo; chè allo scandalo dei disordini accertati dell'Amministrazione provinciale di Napoli s'aggiungerà l'altro della connivenza pensata e conscia del ministro, che, invece di punire i colpevoli, si serve delle loro colpe per riamicarseli, per ricomprare i loro voti.

Giacchè tutto deve collimare a quest'unico scopo, e poichè il vecchio ministro non è trattenuto da niuno scrupolo, codesto grande sindacato che il Parlamento dovrebbe esercitare in nome e in vantaggio del paese, si tramuta a poco a poco in una grande corruttela, che finirà per avvolgere tutto e tutti nelle sue spire.

Rispondendo al *Diritto*, che aveva chiesto: « Credete voi, giornali di Destra, che l'antico programma: *isolati mai e indipendenti sempre*, quand'anche abbia avuto un valore in passato, lo conservi nelle circostanze presenti? Non vi pare che sia giunta l'ora per l'Italia di decidersi? Dove, a vostro avviso, deve essa ricercare le sue alleanze? », l'*Opinione* scrive:

« Abbiamo detto che a noi mancano gli elementi per un coscienzioso apprezzamento. E infatti, sappiamo noi se le cose sieno giunte veramente a tale, che all'Italia non convenga più di conservare la propria libertà d'azione, e debba scegliere ad ogni costo? E ammesso, come afferma il *Diritto*, che noi ci troviamo in presenza di tale necessità, sarebbe pur mestieri di esaminare se ciò sia avvenuto per colpa del Ministero o per la forza degli avvenimenti. Ciò che unicamente vediamo, e nemmeno il *Diritto* può negarlo, si è che, durante il Governo della Sinistra, è venuto notevolmente diminuendo la generale fiducia delle Potenze verso l'Italia. La politica interna non ha accresciuto il nostro credito; e il nostro Governo, colle sue incertezze e colle sue debolezze, ha lasciato che all'estero l'Italia comparisse divorata da pericolose ambizioni e fautrice di tenebrosi progetti. Al programma *isolati mai e indipendenti sempre* fu sostituita, in questi ultimi anni, dai Gabinetti di Sinistra, un'inquieta e sterile attività, che non ebbe mai uno scopo ben determinato, ma si volse a diversi intenti, compromettenti le amicizie nuove al pari delle antiche.

« E per non allontanarsi dai fatti recenti, in meno di due mesi si è parlato di trattative coll'Austria e colla Germania, e poi di negoziati per un'alleanza fra l'Inghilterra, l'Italia e la Russia. Domani forse ritorneranno in campo le voci di negoziati colla Germania e coll'Austria, quasichè l'unirsi all'una o all'altra parte fosse cosa indifferente e dipendesse da passeggero tornaconto, anzichè da più durevoli interessi. Questo accreditar l'opinione che noi bussiamo a tutte le porte e ci lasciamo guidare dall'impressione o dall'umore del momento, finirà per toglierci la fama di popolo serio.

« È dunque inopportuno di fantasticare su mere ipotesi. Veniamo al concreto. Se il *Diritto* conosce le intenzioni del Ministero e si crede autorizzato a palesarle, ce le faccia conoscere. Allora discuteremo con frutto. Altrimenti non potremmo scrivere che articoli accademici. Il Governo ha ragione di desiderare l'appoggio dell'opinione pubblica. Ma la prima condizione per avere un valido consiglio si è di sottoporre al consigliere tutte le notizie di fatto, che devono servirgli a formarsi un criterio esatto della questione sulla, quale vien richiesto del suo parere. »

Scrivono da Roma 18, alla *Perseveranza*:

Oggi ha fatto ritorno in Roma l'on. Sella perchè deve intervenire a un'adunanza del Consiglio delle miniere.

È strano in verità che alcuni giornali di Sinistra si facciano annunziare per telegrafo dai loro corrispondenti che a Destra covino malumori contro il Sella; che fra essa e gli uomini più riguardevoli dell'Opposizione costituzionale sieno scoppiati dissensi, e simili altre fandonie. Potremmo rispondere a' nostri avversarii: ***Medice, cura te ipsum***; ma invece gioverà meglio avvertirli che la parte moderata è concorde, unanime nel volere a capo il Sella, e che se mai c'è qualche motivo di malumore, gli è appunto perchè il Sella, indotto da uno scrupolo di delicatezza, durante la discussione per la legge sull'abolizione del macinato, preferì cedere il comando ad altri e rientrar nelle file come semplice soldato.

Forse che la notizia data dal *Piccolo* e rettificata dal *Fanfulla* si è prestata agevolmente a qualche malevola interpretazione; ma egli è chiaro, è noto a tutti che tanto l'onor. Bonghi quanto altri giovani deputati fanno vive istanze appunto per rimettere in mano del Sella il bastone del comando.

Per altro un perfetto accordo nelle singole e minute questioni non è possibile ritrovarlo in alcun partito per quanto sia saldamente costituito, a se ci fosse, non credo che avremmo a chiamarcene contenti. Ma il partito moderato appunto per questo è degno di lode e di stima, che, non ostante le possibili divergenze individuali, si mantiene compatto, costante in un programma generale, in un dato sistema di Governo, e in un certo complesso di principii cardinali e di teorie fondamentali nell'amministrazione dello Stato. In questa concordia di propositi e d'idee sopra le grandi questioni che distinguono i partiti, bisogna ricercare una delle ragioni essenziali per cui la Destra ha potuto durare al timone del Governo per oltre tre lustri, e per cui tutta la stampa moderata, libera e indipendente da chiesuole e consorterie, par che obbedisca ad una sola parola d'ordine, e non discute, nè fa polemiche secondo gl'interessi personali, gli umori e le passioni del momento, nè mai scende a raccogliere nei trivii ingiurie e vilipendi contro uomini dello stesso partito.

Se la Sinistra può dire altrettanto, io son pronto a legarmi la bocca; ma mi è parso bene rilevare questo sintomo periodico, che la stampa avversaria, ogni qualvolta la Sinistra si mi-

APPENDICE.

Un prealpinista nelle vallate del Trentino.

IV.

La Bachicultura e la trattura della seta.

(Fine. — V. la *Gazzetta* d'ieri.)

Come negli altri paesi, così parimenti nel Trentino non si conosce nè come nè quando sia sorta la prima caldaiola, e nemmeno chi per il primo fabbricò il fornello destinato a svolgere dai bozzoli il filo aureo della seta.

Ognuno però che, mezzo secolo fa, abbia veduta una di quelle piccole filande, di cui qualche diroccata reliquia esiste ancora fra le campagne convertita ora in tinaia o fenile, può formarsi una lontana idea del sistema primitivo introdotto dai nostri avi per trarre la seta in quell'epoche remote. Un fornello con sopra una bacinella, ed al di sotto il fuoco per riscaldare l'acqua; davanti una donna piuttosto vecchia la *Mistra* o Maestra intenta a scopinare i bozzoli, e guidare il filo; ed una seconda donna piuttosto giovane la *Menaressa* od apprendista in piedi, sopra una panca, la quale, cantando ritornelli di amore alternati alle preci devote, con un moto del corpo assai seducente ma non troppo igienico pei suoi visceri, fa girare l'aspo intermittentemente; ecco tutto il congegno nel suo complesso costrutto grossolanamente in legno sotto una tetoia preadamitica formata da rozze travi e coperta con tegole di abete.

Così e non altrimenti quaranta e più anni addietro mi rammento di aver veduta la più vecchia filanda di Fonzaso della *siora Marianna*; quella buon'anima di prozia io me la ricordo ancora ottantenne molto tarchiata con in testa ora un ampio *zendà* veneziano, ora un cilindro di felpa nera a larghe tese, e con lungo pelo; vestiva certi abiti damascati ex pertinenza di nobil Donna, cognata al dotto Serita Angelo Bilesimo di Fonzaso, ultimo consultore teologo della Serenissima; faceva poi i suoi conti su per le dita, e sapeva leggere e scrivere così bene da non esser più capace di decifrare quanto avea prima scarabocchiato: eccovi un vero tipo dei filandieri primitivi, rappresentati, per consueto dalle padrone di casa.

Di pari passo della bachicultura procedette nel Trentino la trattura della seta.

È oltremodo probabile che anche in antico vi fossero delle piccole filande; soltanto però nel 1770 sorse la prima filandella con motore idraulico.

Una grande filanda per trarre la seta fina comparve nel Trentino nel 1784 per opera di Giacinto Cobelli, a cui tenne dietro nel 1800 la seconda grande filanda in Rovereto di Gaetano Tacchi, al quale è dovuto altresì il merito di aver per il primo esteso il commercio delle sete con spedizioni all'estero. Giuseppe Bettini, benemerito altresì per aver introdotto il più grande miglioramento nell'arte di trarre la seta, costrusse nel 1816 la grandiosa filanda in Lizzanella con 100 bacinelle. Nel 1818 primo introdusse il vapore per mantenere equabile e graduato il calore dell'acqua nelle bacinelle, e nel 1845 applicò alla sua filanda una macchina a vapore di Watt pel movimento degli aspi, e dopo quest'epoca le filande a vapore si moltiplicarono nel Trentino così, da raggiungere ora il numero di sessanta.

Il *moto idraulico*, avendo sopra il vapore pel movimento degli aspi una minore spesa, venne applicato fino dal 1770 al vapore, e poscia in varii altri luoghi del Trentino.

Il *moto a forza animale* mediante una ruota orizzontale venne pure introdotto nel Trentino fino dal 1849, ma fu poi abbandonato nel 1873 e sostituito dalla motrice a vapore.

Il moto a mezzo di un volante od altro congegno mosso a braccia d'uomini, fu posto in opera fino dal 1828 in Telve nella Valsugana, ed esteso poscia ad altre filande; ma venne oggidì quasi dappertutto abbandonato.

Per evitare che i fili della seta, nelle giornate umide particolarmente, giungano all'aspo bagnati e si attacchino gli uni agli altri, e per conservare alla seta il bel colorito, la lucidezza, il nerbo e l'elasticità, si pensò di coprire gli aspi con cassettine in parte a vetri, attraverso dei quali si fa passare un tubo, in cui circola il vapore destinato ad aumentare la temperatura ed asciugare rapidamente la seta. Questo ritrovato, che costituisce uno dei più importanti progressi nell'arte di trarre la seta, venne tosto introdotto nel Trentino ed applicato in Calliano nel 1852, e poscia presso altre filande a vapore.

Nei vecchi metodi di scopinare i bozzoli per cercarne il capofilo della bava e per dipanarli, doveasi interrompere il moto degli aspi, e si avea quindi intermittentemente una donna od un aspo inoperoso, e, per di più, rimanevano ad eguale temperatura nell'acqua delle bacinelle i bozzoli durante la scopinatura ed il dipanamento, con danno evidentissimo, poichè per il macero e la scopinatura dei bozzoli l'acqua esser deve alla costante temperatura da 90 a 95 centigradi, mentre pel dipanamento l'acqua non deve salire oltre i 60 a 67 centigradi.

A risparmio di lavoro ed a migliorare il prodotto, furono introdotte le *scopinatrici a mano* e le *meccaniche*, le quali pur si suddividono in tre categorie a seconda che il moto viene loro impresso dal vapore, dall'acqua o dalla mano di una ragazzina.

Le *scopinatrici a mano* le più semplici consistono in un piccolo calderino ad ogni due bacinelle, nel quale una ragazza colle solite scopette prepara i bozzoli da venire introdotti a tempo nelle due caldaiuole pel dipanamento.

Le *scopinatrici meccaniche*, di forma assai più perfetta delle altre, consistono in un disco, la cui superficie inferiore è convertita in una scopetta; questo disco gira sopra un perno perpendicolare, e fa un moto di va e vieni per un determinato numero di volte, compiuto il quale l'operazione è terminata.

Le scopinatrici a mano introdotte nel 1850, e quelle meccaniche nel 1873, in pochi anni si divulgarono in parecchie filande del Tentino.

Non si conosce con precisione il sistema usato dagli antichi di trarre la seta; sappiamo soltanto che Giacinto Cobelli, il padre della trattura moderna della seta nel Trentino, fu il primo nel 1784 a trarre la seta fina di quattro bozzoli a due fili per aspo alla piemontese. Questo sistema andò a poco a poco cedendo il posto ai più perfezionati, in modo che, nell'anno 1877, pochissime filande e di poche bacinelle traevano ancor la seta a vecchio sistema. In moltissime filande fino da quell'epoca si traeva la seta col metodo *a tavella* (sans mariage), in molte a *Jambon*, in alcune a *Jambom* e per accorciamento colla macchinetta *sans fin*, ed in gran parte a capi annodati.

Fino dal 1854 uno Statuto regolatore i rapporti fra filandiero e filatrici operava beneficamente, circoscritto però fra Rovereto, Sacco, e Lizzana, al quale nel 1870 veniva annessa una cassa di mutuo soccorso, destinata ad assistere le lavoratrici in cura di malattia.

Per formarsi un'idea precisa dei progressi meravigliosi nella trattura della seta operati nel Trentino riassumeremo in alcuni dati numerici l'estensione avvenuta dalla sua origine 1784 fino al 1877, nonchè lo stato attuale della sericultura.

Nel 1800 esistevano quattro sole filande a fuoco con 116 bacinelle. Nel 1820, N. 26 filande, 23 a fuoco e 3 a vapore, con 584 bacinelle. Nel 1850, N. 245 filande, 207 a fuoco e 38 a vapore, con 5304 bacinelle. Nel 1877 N. 191 filande, a fuoco 106, a vapore 85, con bacinelle 5902.

Stato attuale desunto dell'anno 1877:

Le filande attive erano 101 con bacinelle 3843;

Riscaldate a vapore 60, con bacinelle	3247;
» a fuoco 41, » »	596
Gli aspi erano mossi a mano, ed in parte a forza idraulica in filande	63
Mossi a vapore	17
Esclusivamente a forza idraulica	13
A turbina in filande	1
A forza d'animali	7
Vi erano gli aspi coperti in filande	14
» esposti »	87
Scopinatrici 193 in filande	7

Le filande inattive nel 1877 erano 90 con bacinelle 2059, delle quali si potevano riscaldare a vapore 25 con bacinelle 934, ed a fuoco 65 filande con bacinelle 1125.

Gli aspi mossi parte a mano e parte ad acqua erano in filande	74
A vapore in filande	5
Esclusivamente a forza idraulica in filande	6
A forza animale in filande	5
Vi erano aspi coperti in filande	2
» esposti »	88

Scopinatrici ne possedevano due filande in complesso 24.

Filande distrutte dal 1820 gradatamente fino al 1860 sono 168, di cui a fuoco 159 con bacinelle 1996, a vapore 9 con bacinelle 305; per due terzi circa furono chiuse dal 1850 al 1860.

Riepilogando in tutto il Trentino nell'anno 1877 la qualità dei bozzoli filati ammontava a chil. 1,172,006, da cui furono ricavati chil. 75977 di seta, e un quarto all'incirca può ritenersi il prodotto annuo medio sia dei bozzoli che della seta, potendosi in via approssimativa valutare i primi annualmente a cinque milioni di lire, e la seta a 30 milioni. E tali cifre ridotte ulteriormente ad un minimo di 4 milioni per i bozzoli, e di 20 milioni per la seta, rappresentano sempre una produzione rilevantissima per un paese così ristretto e così alpestre quale si è il Trentino.

Dalle cifre esposte si raccoglie a colpo d'occhio che in quel paese l'industria della bachicoltura e della trattura della seta andò sempre crescendo dalla sua origine fino a giorni nostri, e che la piccola industria in fatto di filande andò dapprima lentamente crescendo fino al 1850, per poi cedere gradatamente il campo alla grande industria; la qual cosa coincide coll'epoca dell'apparizione della malattia nei bachi, 1855, e della scomparsa delle vecchie razze a bozzolo giallo. Ciò risulta ad evidenza, specialmente dal numero delle filande e rispettive bacinelle a fuoco confrontato col numero delle filande e bacinelle a vapore. Infatti, mentre le prime aumentarono fino al 1850, per poi gradatamente diminuire, le seconde aumentarono sempre progressivamente, in modo che la grande industria assorbirà fra breve la piccola, per cui torna inevitabile la scomparsa delle filande a fuoco dal campo della sericoltura.

Non possiamo però a meno di far sentire le dolenti note così maestrevolmente toccate dall'avv. Riccobona ne' suoi *Appunti* sul Trentino intorno al regresso dell'industria serica, cagionato dall'epizoozia dei bachi della seta.

Anteriormente al 1855 il Trentino produceva annualmente circa 3,800,000 libbre di Vienna di bozzoli, che alimentavano 5500 circa caldaiole, producevano libbre circa 500,000 di seta, ed occupavano nell'industria 9892 persone. Tale produzione sarebbe diminuita per modo, che nel 1870 i bozzoli non oltrapassarono 2,260,000 libbre; e la seta a sole libbre 97,130. Nel 1875 i bozzoli furono libbre 1,347,000, la seta libbre 90,700, e nell'anno 1877, come vedemmo, i bozzoli non raggiunero libbre 1,200,000, la seta 760,000; e mentre per lo passato venivano occupate 9892 persone, nel 1877 se ne occuparono soltanto 6028, cioè 157 uomini, 5240 donne, e 631 fanciulli.

Dai dati esposti poc'anni riguardo al numero costantemente accresciuto delle bacinelle conviene arguire che in pari tempo al paragone del passato siasi abbreviata la durata e diminuito il lavoro della filatura della seta, approfittandosi delle giornate più lunghe, e della stagione più opportuna por trarre la seta. Le filande distrutte, e le inattive, in ispecie quelle a vapore, dimostrano pur troppo il regresso di siffatte industrie, o meglio la diminuzione dei bozzoli e della seta, non però sembra che tale decadenza abbia raggiunto il limite accennato dal Riccabona, che vorrebbe ormai ridotto ad una sola metà il numero degli operai occupati in siffatta industria.

Le cifre da noi raccolte a fonti locali autorevolissime non corrisponderebbero gran fatto a quelle compilate dal cav. Pasquale De Secchi, e riputate da *Nane Gastaldo* (rectius nob. G. B. Bellati di Feltre) nella Monografia sulla seta pubblicata nel 1877, pag. 165, sotto la Rubrica *Tirolo italiano ed austriaco*. Lasciando da canto la dizione poco simpatica e meno storica di appellare il Trentino *Tirolo italiano*, non possiamo ritenere che in quelle cifre, sotto la stessa rubrica, abbiano gli egregi compilatori inteso di abbracciare eziandio una produzione serica del *Tirolo austriaco* più rettamente *Tedesco*, dappoichè ognuno può rilevare da sè che, dopo Salorno e nei dintorni di Bolzano, i gelsi *apparent rari nantes in gurgite vasto*, e passato il Brennero nel Tirolo scompariscono totalmente; ne abbracciano per intero nemmeno il Trentino. Da una carta pubblicata dalla Camera di commercio di Rovereto si raccoglie eziandio che la produzione serica non raggiunge mai la linea segnata da Primiero, Cavallese, e Fondo dall'una parte, e s'arresta dall'altra poco lungi da Cles e Marè, ed è assai scarsa di quest'ultimo, come nei Distretti di Strigno, Tione e Condino. Quelle cifre devono quindi riferirsi esclusivamente al Trentino.

Se le Camere di commercio e d'industria del Regno avessero compilato delle statistiche con quelle ricerche e con quella cura, con cui furono redatte dalla Camera roveretana la monografia sulla Bachicoltura nel 1872, e l'altra nel 1879 sulla Trattura della seta nel Trentino, non si risontrerebbero troppe disparità nei dati statistici, e si giungerebbe finalmente a conoscere esattamente lo stato reale dell'industria serica in tutta l'Italia, e a comprender viemmeglio i suoi regressi e progressi.

Avv. Bajo.

nacciano crisi e prorompono scissure e screzii, tenta di pervertire la pubblica opinione, confonderla, smarrirla, distoglierla da ogni salutare rinsavimento, insinuando con bugiarde affermazioni che anche la Destra è discorde, disunita, dirò quasi impotente a costituire un Governo autorevole, forte e duraturo.

In effetti crescono con insistenza le voci di una prossima crisi a Camera chiusa negli stessi circoli ministeriali. Si ripete anzi con affermazioni recise che alcuni ministri premono perchè una buona volta il Depretis e il Cairoli si decidano a uscire da questo perenne stato d'incertezza, effettuando il rimpasto vagheggiato, discusso, promesso. Si aggiunge di più che una risoluzione verrà presa al ritorno del presidente del Consiglio e del ministro dell'interno; val quanto dire verso la fine della settimana.

Oggi ho sentito fare a Montecitorio un'ipotesi curiosissima, ma verosimile, ossia che il Ministero procuri di menare il can per l'aia, come si dice; e il cane sarebbe la Commissione del bilancio. Tanto è vero che la Sottocommissione per le finanze non si è trovata nemmen oggi in numero legale per prendere una deliberazione qualsiasi, come pure han fatto credere i giornali ufficiosi; e fra gli assenti è il Branca, cioè il relatore del bilancio dell'entrata. L'on. Laporta continua a domandare spiegazioni e documenti, e i commissarii si accordano per determinare i criterii, secondo i quali deve condursi l'esame de' bilanci.

D'altro canto, il Ministero, poichè fu sventato il disegno, ha comunicato alla Presidenza della Camera i decreti di promozione degli onor. Brin e Gandolfi, e la *Riforma* se n'è valsa per dar sulla voce a'corrispondenti ministeriali che assicuravano essersi intesi in santa pace gli on. Brin ed Acton, mentre il Governo è tutto intento a smorzare le ire de' deputati militari, promovendone qualcuno ogni giorno.

Posdomani dovrebbe essere riunita la Commissione generale del bilancio, ma si prevede che non sarà in numero.

Si minacciano grossi scandali per l'inchiesta di Napoli compiuta dal comm. Astengo, il quale, oltre al rapporto scritto, ha dovuto fare delle comunicazioni orali al ministro dell'interno. Fuori i lumi! se all'on. Depretis non piacerà di stare al buio e di ordire nell'ombra accordi e alleanze coi dissidenti meridionali. Giova sperare che al comm. Astengo, di che pur troppo è da dubitare, non sia mancato l'animo di rivelare tutti gli sconci che gli è riuscito di scoprire. Mi si assicura che la relazione sull'inchiesta sarà letta in Consiglio di ministri, perchè vi si discutano con piena cognizione di causa i provvedimenti opportuni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 ottobre.

(B) — Avevano preannunziato che l'onor. Depretis, prendendo la parola al banchetto della Società operaia di Stradella, si sarebbe tenuto al largo e non sarebbe entrato nei particolari di alcuna questione politica. Giustizia vuole che si riconosca che l'annunzio non poteva essere più preciso di quel che fu. L'on. Depretis, discorrendo ai suoi conterranei, non solo non ha accennato ad alcuna delle tante questioni politiche pendenti, ma si è perfino astenuto dal parlare di un tema che avrebbe riguardato direttamente i banchettanti, voglio dire il tema del riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. E in tal modo potremo dire che, mentre in questo periodo delle ferie parlamentari sono accaduti moltissimi fatti, circa i quali sarebbe pure stato desiderabile un qualche sprazzo di luce, non una dichiarazione, ma una sillaba è uscita di bocca agli uomini del Governo e la eclissi non poteva essere più totale. Non si sa davvero perchè ci sia in Italia chi ami troppo spesso di istituire paralelli tra le nostre costumanze parlamentari e le costumanze parlamentari inglesi, quando tutti possono vedere e capire che noi ci compiacciamo di fare precisamente l'opposto di ciò che fanno quei signori là, i quali potrebbero benissimo esserci maestri se noi avessimo virtù di essere i loro discepoli. Gli uomini di Stato inglesi parlano ad ogni occasione e parlando danno sfogo ad una quantità di umori; gli uomini di Stato nostri tacciono sempre. Laonde gli umori si condensano e mettono capo tutti alla Camera e concorrono ad intralciare, a ritardare, a confondere i lavori legislativi. Che somiglianza c'è tra il contegno dei ministri inglesi ed il contegno dei ministri nostri in tempo di vacanze parlamentari? In verità a me non riesce di vederne alcuna. E l'on. Depretis per non interrompere la consuetudine ha taciuto, ossia non ha detto nulla nemmen lui.

Poichè dagli organi del Ministero non s'è capito bene quali sieno state le ragioni che hanno persuaso il Governo a proporre l'indulto, in favore dei condannati per conseguenza dei fatti accaduti l'anno scorso a Genova, quasi immediatamente dopo l'arrivo del generale Garibaldi in quella città e dopo pochi giorni soltanto che erasi respinta la domanda dei deputati liguri, voci autorevoli si sono levate a chiedere che venisse data pubblicità alla relazione che deve essere stata premessa al decreto che venne sottoposto alla firma di S. M. In un oggetto di così singolare delicatezza si bramava e si brama tuttavia di conoscere da quali criterii il Ministero sia partito per decidersi a formolare la sua proposta. Finora però ogni sollecitazione ed ogni premura dell'opinione pubblica affine di ottenere dal Ministero questa compiacenza sono state assolutamente inutili. Dal che molti argomentarono giustamente che le ragioni della proposta d'indulto non debbano essere state pienamente conchiudenti, senza poi notare che questa passività che il Ministero oppone alle istanze che gli si fanno, è in aperta contraddizione con tutte le buone regole costituzionali.

All'ora di ricevere questa mia lettera, voi saprete già se oggi la Commissione generale del bilancio si sarà trovata in numero per deliberare. A tutto ieri sera è positivo che i commissari presenti erano molto meno di sedici, chè tanti avrebbero da essere, a meno che, per determinare il numero legale della Commissione non si voglian dedurre i decaduti e quelli che si sono scusati. Giusto a causa di decaduti e di scusati, la Sottocommissione pel bilancio della guerra non è in grado di lavorare, avendo cessato di farne parte gli onor. Brin e Gandolfi, chiamati recentemente a nuovi uffiii ed a nuovi gradi, ed avendo l'onor. Ricotti scritto di non potere intervenire.

Ci sono indizii che i radicali organizzeranno qualche altra specie di movimento e di dimostrazione, togliendone a pretesto il ritardo che ancora dovrà inevitabilmente frapporsi alla discussione del progetto di riforma elettorale. Parlasi di Comizii che saranno tenuti qua e colà per forzare, se sarà possibile, un tantino la mano alla Camera, come se in materie di questo genere un mese prima o un mese dopo importasse gran che, e come se tutti non sapessero che, prima di accingersi all'esame della riforma elettorale, la Camera per deliberazione sua propria avrà da spicciare i bilanci ed altre leggi. Ma c'è della gente che ama il rumore per il rumore, anche se si sappia che esso non darà frutto alcuno, e anche se si sappia che potrebbero conseguirne effetti opposti a quelli che si dice di desiderare. I nostri radicali sono di questa scuola e a volerli catechizzare è un buttar via il fiato per nulla. Essi i Comizii li faranno, e a tutelare la quiete e a salvare ogni convenienza del Parlamento, il Ministero ci penserà lui.

Come saggio delle idee che i radicali portano in questa questione della riforma elettorale, ecco qui l'Associazione elettorale indipendente di quattro dei rioni di Roma, che si è adunata per appunto ier l'altro a sera ed ha approvato un ordine del giorno col quale si chiede al Governo il saffragio universale. Senza un dubbio al mondo poi anche il Comizio nazionale democratico che verrà tenuto a Roma dopo la riapertura della Camera si pronunzierà per il sullodato suffragio. Riguardo a questo Comizio si riconosce già che il generale Garibaldi non potrà venire a presiederlo e s'aspetta che egli mandi invece un suo incaricato.

Da un paio di mesi si può dire che non passi giorno senza che la nostra città venga contristata da qualche fatto di sangue. Anche ier l'altro in Trastevere occorse una rissa nella quale si ebbero un morto sul fatto, due feriti mortalmente e due meno gravemente. I giornali dicono che le carceri son piene e si chiedono dove mai s'andrà a finire se non si trova un rimedio a questa indomita passione dei nostri popolani di recarsi in tasca il coltello e di farne uso ad ogni primo incontro. Altra volta con un po' di energia si era giunti a temperare, se non a sradicare, questa scellerata usanza. Che adesso non sia più possibile di far nulla e che per ogni occasione di una baldoria, come è questa delle nostre ottobrate, per ogni occasione di una festa ed anche senza festa, ci si debba ridurre a veder per aria i trincetti e i pugnali? Questo è davvero un tal morbo che passa il segno ed al quale l'Autorità e la buona società istessa farebbero pure un gran bene a pensare sul serio. Roma per questo aspetto è all'abici del progresso.

Monselice 20 ottobre.

Ieri fu tenuto qui un banchetto elettorale di 50 persone, al quale presero parte anche quel Sindaco ed il deputato Tenani.

Alla fine del banchetto, dopo un cortese e affettuoso brindisi del Sindaco al Re e al deputato Tenani, questi si levò, e dopo brevi parole di ringraziamento agli elettori per la festosa e amichevole accoglienza, entrò addirittura nella questione finanziaria. Senza tediare gli uditori colla citazione di molte cifre, dimostrò all'evidenza che i vantati avanzi del 1879, del 1880 e del 1881 erano una illusione. Quanto al 1881 provò, sebbene la mancanza di alcuni documenti non gli permettevano di affermare che le previsioni di alcune entrate erano eccesssive, che il piccolo avanzo sarebbe stato tutto ingoiato, nè sarebbe bastato, dalle maggiori spese, che non erano state calcolate dal Ministero. E qui ne fece una lunga enumerazione, richiamando specialmente l'attenzione degli uditori sulle condizioni oberate della Cassa militare, e a quelle, pure infelicissime, delle *masse* speciali dei corpi di truppa. E qui, facendo un salto ed entrando addirittura a mezza spada nel bilancio della guerra, provò che l'aumento della spesa pel 1881 non è di 3,488,829, come si pretende dal signor ministro, ma di oltre 6 milioni. Difatti non si calcolò che nel 1880 vi furono tre spese eccezionali che non si ripeteranno punto nel 1881, e cioè: una somma di 1,500,000 dovuta al rincaro eccezionale del grano; una somma di 825,000 dovuta al rincaro eccezionale del foraggio, e una somma di 288,300 dovuta all'anno bisestile. Dimostrò quindi che di codesti sei milioni di aumento di spesa, tre milioni, o poco più, erano veramente spesi bene. Poi, facendo un confronto cogli ultimi bilanci della guerra, presentati dal Ricotti, fece toccare con mano che ora si spendeva in più, nella sola parte ordinaria, 15 milioni all'anno, mentre di questi appena la metà sono impiegati nell'aumento della forza dell'esercito.

Dopo questa digressione, l'oratore rientrò nel campo finanziario, parlò con citazioni e riscontri felici della diminuzione del *quarto* e del l'abolizione totale del primo palmento. Provò all'evidenza che l'aggravio eccessivo del capitale produce diminuzione del lavoro, con questo per giunta, che delle due progressioni, quella, cioè, dell'aggravio del capitale, e quella della diminuzione del lavoro, l'una, la prima, cresce in ragione aritmetica, e l'altra in ragione geometrica.

Rispose alla obbiezione di chi sosteneva e sostiene che, abolito il secondo palmento, si doveva per giustizia abolire anche il primo, che la proporzionalità delle imposte è salva quando il fondo imponibile è colpito nell'eguale misura. Citò molti esempii di storia finanziaria francese, inglese e tedesca, per dimostrare che le piccole riduzioni di certe imposte non giovano. Citò e svolse le teorie di Peel e di Gladstone, per dimostrare qual sia il vero modo di fare alle classi povere il *maximum* di bene. E finalmente, riassumendo la questione, fece vedere che la nostra situazione finanziaria era peggiorata, perchè la somma residua destinata al pagamento della parte intangibile del bilancio era sensibilmente diminuita in questi ultimi anni.

Dopo la questione finanziaria, venne la elettorale; e qui mi pare che l'oratore svolgesse teorie e facesse considerazioni gravi e nuove. Sorvolò sul suffragio universale, del quale avea già discorso agli Elettori della città di Este, e parlò a lungo degli altri due criterii di capacità: l'istruzione, cioè, e il censo. — Mi è impossibile riassumere questa parte del discorso. È stato importante, ripeto, e nuovo specialmente dove discorse del voto plurale secondo le opinioni di Rosmini, del Serra Gropello, del Paixhans, del Girardin, del Mohl, del Lorimer, del Sidney Smith, del Bluntschli, del Kandot, del Mill e del Gladstone.

Si mostrò di idee larghe e liberali. — Non toccò punto allo scrutinio di lista, che ha già combattuto altra volta con ragioni teoriche e con esempii storici.

Quindi fece una corsa, e quasi direi una carica centro l'Amministrazione della sinistra: fu per altro temperato nella forma e nei giudizii. Ma i fatti citati erano inesorabili. Parlò della politica estera, delle contraddizioni del ministro delle finanze, di quello del Villa, del Ministero della marine, del Ministero di agricoltura e commercio, e soprattutto della politica interna. L'ultima parte del discorso, che durò, io credo, un'ora e mezza circa, fu per la *Destra*, pel suo passato, pel suo presente, pel suo avvenire. Cogli amici non fu meno severo che cogli avversarii. Chi è designato, egli disse, dalle condizioni parlamentari e dalla pubblica opinione ad esser capo del partito, ne prenda le rendini e lo guidi e lo indirizzi senza esitanze e senza incertezze; e i gregarii stiano al loro posto, colla costanza e colla fede della vecchia guardia, che muore e non si arrende.

Toccò della necessità di assimilarsi alcuni elementi; parlò del partito conservatore non clericale, e fece delle elevate considerazioni sulla patria di coloro che credono che la coscienza religiosa debba essere sempre e necessariamente in lotta colla scienza e colla patria. Fece poi un appello alla gioventù, a quella che ha un'ideale nella mente e nel cuore, e che arriva a dar la scalata alla rupe del dovere. Questa ultima parte fu accolta con ripetuti applausi. che non mancarono qua e là in altri punti del discorso. La fine del dicorso fu un brindisi a Monselice, a Este e a Re Vittorio, con alcuni richiami storici, che furono trovati felici e affettuosi. Il banchetto finì fra la più cordiale allegria, lasciando una grata impressione negli astanti, i quali rimeritarono l'oratore di vivissimi applausi.

ITALIA

L'*Opinione* torna ad occuparsi del plebiscito sulle costruzioni della marina. Già essa ha espresso la sua poca fiducia per un modo così insolito, privo di qualsiasi precedente, di far studiare questioni gravissime, nelle quali entrano numerosi elementi che non sono in generale di competenza dell'ufficiale di marina. Quando noi ciò dicevamo — osserva l'*Opinione* — avevamo tuttavia in pensiero che nel formolare i quesiti avrebbesi avuto in mira di porli in tale ordine logico, per cui ciascuno di essi riuscisse quasi una deduzione, un complemento di quelli che precedono.

Avevamo in pensiero che, dovendo la soluzione di varii de' quesiti dipendere da risultati di recenti studii, di recenti sperienze, il giudizio degli ufficiali interrogati sarebbe stato illuminato da un corredo di informazioni adeguato all'uopo. Ma nulla di tutto questo: confusione, assenza completa d'ordine logico ne' quesiti.

E l'*Opinione* comincia una serie di articoli per dimostrare la sua tesi.

Il *Fanfulla* pubblica un articolo di *Jack le Bolina*, al Congresso di Camogli. Crede che per la marineria mercantile, più che una protezione in danaro, sarebbe efficace una protezione in lavoro, od almeno mista, nei termini generali seguenti: — Accordare un premio vistoso di costruzione ai vapori; e, per contro, nessun premio consimile ai velieri, ormai destinati a perire lentamente di fronte alla concorrenza delle navi a vapore nei lunghi viaggi, ed alle ferrovie nel cabottaggio; — Esimere da qualunque balzello (comprese le tasse portuarie) il naviglio nazionale, in modo da render meno stentata la vita dei nostri velieri, che fra quindici anni circa saranno in massima parte fuori di registro.

L'*Aurora*, giornale clericale, scrive con compiacenza:

L'Enciclica di Sua Santità Papa Leone XIII sulla festa dei SS. Cirillo e Metodio viene interpretata dai giornali inglesi come una manifestazione della simpatia ed interesse che il Papa nutre per la razza slava.

I giornali slavi ne sono entusiasmati, come vediamo da un articolo dell'*Ustar* di Zagabria ristampato con premura dal *Norodni list* di Zara

L'on. Leopoldo Pullè ha fatto una visita a suoi elettori del secondo collegio di Verona, e si ebbe lieta accoglienza.

Roma 20.

L'*Esercito Italiano* annunzia che il ministro Milon indirizzò un'importante Circolare ai comandanti dei Corpi d'armata circa la disciplina morale degli ufficiali e della truppa, e la necessità di reprimere gli abusi invalsi, confermando le più vive sollecitudini per migliorare le condizioni dell'esercito. *(Persev.)*

Roma 20.

I ministri Magliani e Miceli ebbero conferenze coll'on. Morana a proposito dell'abolizione del corso forzoso. Branca, incaricato dell'ispezione del Banco di Sicilia, è stato chiamato a Roma. Il Ministero persiste nell'idea di presentare un solo progetto per l'abolizione del corso forzoso e del corso legale; però nessuna decisione è stata presa. *(Persev.)*

GERMANIA

Berlino 20.

L'ambasciatore Hohenlohe è seriamente ammalato. Si teme il tifo.

Ieri ebbe luogo una riunione di signore per protestare contro le leggi che sanciscono la prostituzione legale. Gli uomini erano esclusi dall'adunanza. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 20.

Cassagnac ed Amigues, commentando la lettera del Principe Gerolamo, lo minacciono, poichè toglie la libertà ai figli di rispondere, di rivolgersi ad un altro Bonaparte. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Secondo un dispaccio da Londra, lord Dufferin sostituirà il sig. Goeschen come ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli.

I giornali inglesi commentano il progetto di esautorare la famiglia degli Osmani e di collocare sul trono l'attuale Vicerè d'Egitto, *Tempfik*, realizzando un vecchio piano d'Ibraim pascià.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 ottobre.

Tassa sui cani. — Il Sindaco di Venezia avvisa che compilato il ruolo delle Ditte tuttora debitrici di tassa di detenzione cani del primo e secondo semestre 1880, il medesimo resterà esposto nella residenza municipale, palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 20 corr. ottobre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Contro le eventuali inclusioni e tassazione è ammesso il ricorso da prodursi al protocollo municipale entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Istituto Crosara. — Per una fortuita combinazione abbiamo avuto l'opportunità di visitare l'Istituto Crosara, a San Canciano, Palazzo Da Mula, N. 5401, e ne riportammo gradita impressione per la bella distribuzione, per la pulitezza e per il locale ridente e salubre.

In quell'Istituto l'istruzione è estesa in ogni ramo: corso elementare, tecnico, commerciale e ginnasiale. Il prof. Felice Crosara, il quale si occupa con amore dell'insegnamento, può disporre di personale insegnante del più alto merito, ed i risultati ottenuti negli allievi e le prove continue di stima da parte delle primarie Rappresentanze scolastiche e commerciali, sono di serio affidamento per le famiglie, e sotto ogni riguardo.

In questo Istituto si accettano come convittori anche quegli alunni che frequentano le scuole pubbliche e ciò giova molto ad essi, perchè nel Collegio possono trovare e consigli e mezzi atti ad agevolare i loro studii. — Tra i buoni Istituti maschili che abbiamo, e tra i quali ve ne sono veramente di fama bellissima e superiore ad ogni elogio, va pure annoverato anche questo, e per conseguenza lo raccomandiamo.

Ragazzaglia. — Dall'imbrunire a sera inoltrata in molte parti della città delle frotte di ragazzaglia fanno un baccano indiavolato, il che è ben lungi da quel bisogno di movimento che sentono i ragazzi nei quali la vita rifluente si manifesta appunto col bisogno di moto. Sono accozzaglie di ragazzacci molesti e strillatori i quali, pronunciano più oscenità e bestemmie che parole.

Uno dei centri maggiormente infestati è l'atrio del Palazzo Reale dove il baccano viene moltiplicato, perchè le voci, ripercosse da quelle vôlte, acquistano tanto in volume e si fanno ancor più moleste. Le abbandonate vôlte laterali sono le preferite da quella ragazzaglia e la luce povera ed incerta dalla quale sono così scarsamente illuminate fa benissimo al loro caso. Non sappiamo comprendere invero perchè e guardie di questura e guardie municipali non si adoperino a toglier di là quello sconcio, il quale è anche pericoloso per i passanti, essendo tutt'altro che improbabile il caso di qualche borseggio, oppure di qualche caduta da parte di chi imprevedutamente si scontrasse con qualcuno di quei ragazzacci che scorrazzano furibondi per quel tratto di via di tanto passaggio.

Borseggio. — Troviamo nel bullettino della Questura in data d'oggi, che nella sera del 19 corr., nell'atto che certa Anna Nicoletti, sarta, abitante a S. Salvatore, stava acquistando al cancello del teatro Malibran un biglietto d'ingresso, venne borseggiata del portafoglio contenante L. 15 ed una bolletta di pegno.

Vi aggiungiamo per nostro conto, che è impossibile non avvengano borseggi in quella località, perchè durante gli spettacoli a quel teatro si trovano colà intiere legioni di ragazzaglia, di scioperati e peggio, le quali danno molestia ai passanti e in particolare a quelli che si recano al teatro, nell'atto che le guardie di Questura o sonnecchiano nell'atrio o godono tranquillamente lo spettacolo nella platea.

Furto. — Narra il bullettino odierno della Questura che ignoti ladri, nella notte tra il 19 ed il 20 corr., scalato il muro di un cortile, si introdussero nella bottega del rimessaio J. Martino, in Sestiere di Castello, e rubarono in danno del medesimo parecchi effetti di rame per il valore di L. 48.

Teatro Goldoni. — Lo scherzo comico del sig. Salvestri: *Il dottor Tanner* o *Quaranta giorni di digiuno*, non piacque.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 21 ottobre, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Dell'Aquila. Marcia. — 2. Adam. Sinfonia *Se io fossi Re.* — 3. Mormino. Mazurka *La Delicata.* — 4. Apolloni. Preludio e prologo nell'opera *L'Ebreo.* — 5. Santinelli. Walz *Il Campidoglio.* — 6. Peri. Duetto nell'opera *Vittor Pisani.* — 7. N. N. Polka.

Morso da un cane. — Il bullettino della Questura dice che: a certo M. Luigi fu Carlo, d'anni 63, fruttivendolo, nel transitare ieri verso le ore una pom. per il Campo di S. Bartolomeo, venne morsicato da un cane alla gamba destra; però si crede che la cosa non avrà serie conseguenze. »

Abbiamo mandato all'Ispettorato delle Guardie municipali per informazioni, ma ci fu risposto che non avevano avuto sentore alcuno della cosa.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Lugnani Gio. Batt., intagliatore, con Brunetta Giuditta, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Zerli Margherita, di anni 87, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Tondelli Giuseppina, di anni 48, nubile, ex suora di carità, id. — 3. Boni Zanetti Angela, di anni 39, vedova, casalinga, id. — 4. Franchi Marina, di anni 37, nubile, operaia ai Tabacchi, id. — 5. Pellizzari Nelson Regina, di anni 30, coniugata, contadina, di Pianiga. — 6. Garbato Elvira, di anni 16, nubile, civile, di Venezia.

7. Comin detto Ostrega Antonio, di anni 83, vedovo, canepino, id. — 8. Tonitto Angelo, di anni 70, vedovo, facchino, id. — 9. Albanese Giuseppe, di anni 67, celibe, ricoverato, id. — 10. Cicco Martino, di anni 22, celibe, falegname, id.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

Bullettino del 21 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Priamo Eduardo, agente privato, con Massa Elvira, civile, celibi.

2. Miazza Giulio Antonio Martino, cuoco, con Pozzolo Giovanna Maria Vincenza vulgo Rosa, cameriera, celibi, celebrato in Genova il 16 ottobre corr.

3. Fornara Carlo, negoziante, con Casarini Maria, casalinga, celibi, celebrato in Massimo il 18 corr.

DECESSI: 1. Rossini Lanfritto Claudia, Maria, di anni 76, coniugata, già domestica, di Venezia. — 2. Brandalise Dall'Agnol Giovanna, di anni 38, coniugata, villica, di Arsiè.

3. Venerando detto Busi Pietro, di anni 79, coniugato, fruttivendolo, di Venezia. — 4. Longerù Giovanni di anni 72, coniugato, domestico, id. — 5. Barbirato Olivo, di anni 57, coniugato, campanaro, di Monastier di Treviso.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia raccogliamo le seguenti disposizioni:

De Sabbata Carlo, Pretore di Naro (Girgenti), è tramutato a Pieve di Cadore.

Suzzi Pietro, Pretore di Auronzo, è tramutato a Cadroipo.

Dal Pian Luigi, Vicepretore a Montagnana, è nominato Pretore d'Auronzo.

Vio Giorgio, Vicecancelliere della Pretura di Biadene, è applicato temporariamente alla Cancelleria del Tribunale di Treviso.

Menin Carlo, Vicecancelliere del Tribunale di Conegliano, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per sei mesi.

Biadene Fioravante, Vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Conegliano, è nominato Cancelliere della Pretura di Valdobbiadene.

Pagliarin Filippo, Vicecancelliere della Pretura di Fonzaso, è nominato Vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Conegliano.

Culto.

Il sacerdote Felice Buzan fu nominato alla Parrocchia di Santa Maria di Mogliano Veneto, di Regio patronato.

La Fabbricieria della Chiesa parrochiale di S. Canziano in Venezia fu autorizzata ad accettare il legato di Maria De Bernardi, dell'annua rendita di L. 40; e

La Fabbricieria della Chiesa parrochiale di Mogliano fu autorizzata ad accettare la donazione di Antonia Boncio vedova del conte Alvise II, Mocenigo, della rendita di L. 425.

Venezia 22 ottobre.

Bonifica di VII Presa inferiore.

Martedì, 19 corr., nell'edificio consorziale alle Cavaizze, Circondario di Piove, posto sulla linea di confine della Provincia di Padova e di Venezia, seguiva la inaugurazione delle macchine idrofore fabbricate nel nostro Stabilimento Neville e C., a San Rocco. Il progetto di quella bonifica era stato approvato in fine dell'agosto 1879, quindi è degnissima di encomio la sollecitudine, colla quale furono compiuti i lavori, trattandosi di un bonificamento della superficie di 2200 ettari.

Assistevano alla inaugurazione i Prefetti di Padova e di Venezia, molte Rappresentanze dei Comuni del Circondario, i Sindaci e le Giunte de' Comuni di Piove e di Dolo, Rappresentanza del Genio civile di Venezia e molti invitati.

Le macchine funzionarono assai bene: sono due a turbine abbinate della forza di 45 cavalli ciascuna, e vengono riscaldate da 3 caldaie, ciascuna di 50 metri quadrati di superficie vaporizzante.

Il progetto di massima della bonifica è degl'ingegneri Donati e Fannio, e l'esecuzione del lavoro appartiene all'ingegnere Carlo Bragato e all'ingegnere assistente, signor Cesare Moupoil. Tutti i lavori in terra od in muratura vennero eseguiti dagli imprenditori Gioachino Menin e Gio. Battista Boato.

L'opera ha costato 350 mila lire.

Dopo la refezione vi furono discorsi e brindisi.

Parlò anche il Prefetto di Venezia, il quale trovò argomento di indirizzarci un bel complimento con queste parole che riportiamo dal *Giornale di Padova*, il quale si limitò di stamparle in carattere corsivo, facendone con ciò rilevare la sconvenienza. Il sig. Prefetto di Venezia infiorò il suo discorso con queste parole: *Imparino i Veneziani a fare altrettanto.*

Niente di più naturale che un Prefetto, un Sindaco, nel centro della propria giurisdizione, e al fine di spronare una Provincia, una città al lavoro, adoperi una frase un po' vivace; ma niente di più sconveniente (e si potrebbe adoperare una parola ben più dura) che un Prefetto di una Provincia mova queste rampogne fuori della propria giurisdizione e approfitti per farlo di una occasione così solenne, come fu quella della quale ci siamo or ora occupati.

Commissione generale dei bilanci.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Ieri, 20, alle 4, si è adunata la Commissione generale del bilancio. Erano presenti gli onorevoli La Porta, presidente, Nervo, Perazzi, Luzzatti, De Rennis, Seismit-Doda, Baccelli, Indelli, Leardi, Melchiorre, De Crecchio, Sani e Botta. Ci sostituì l'on. Brin che ha cessato di essere deputato nella Sotto-Commissione della guerra coll'on. Botta. La promozione dell'on. Gandolfi non è stata ancora comunicata alla Presidenza della Camera.

Sappiamo che anche ieri si è discusso nella Commissione generale del bilancio degli organici senza conchiudere; dovendo al 26 radunarsi la Sotto-commissione che se ne occupa. Si è poi data lettura della Relazione dell'on. Indelli sul bilancio dei lavori pubblici, nella quale, oltre alle costruzioni ferroviarie, si dipinge la grave situazione di parecchi Comuni, ai quali lo Stato non rimborsa con sollecitudine la quota che a loro deve per le strade comunali.

È un debito d'onore, che bisogna pagare al più presto — e si tratta di più milioni di sussidii promessi e impegnati dallo Stato!

Si decise di sentire i ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

L'attitudine della Commissione del bilancio non era ieri nè favorevole, nè ostile al Ministero, come in tanti giornali di Provincia si era profetato; la Commissione, come già dicemmo altra volta, par decisa a verificare la situazione reale della finanza senza alcuna preoccupazione. Ed è tempo che lo si faccia ora, che non vi è più la quistione del macinato.

Oggi alle 9 si riunirà nuovamente.

Scrivono da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Oggi fa le spese dei crocchi politici e parlamentari un articolo importantissimo del buon giornale militare *L'Esercito*, diretto dal cavaliere De-Luigi. È un articolo grave per i fatti che riferisce e per la forma imparziale e moderata: è bene perciò che vi si richiami su l'opinione pubblica, e se ne risvegli una seria discussione nella stampa.

Il contratto stipulato dal Ministero della guerra con la Casa Greenwood di Leeds, in Inghilterra, per l'acquisto delle macchine destinate alla fabbrica d'armi in Terni, è un contratto dannoso, che sotto l'apparenza di un'economia di mezzo milione, nasconde una perdita di quasi tre milioni per lo Stato. E ci promette una costruzione di armi cattive, o non tanto buone quanto si potrebbero desiderare.

Ma il maggior rimprovero che si deve muovere al Ministero della guerra è quello di non aver accettate le offerte della Casa Pratt e Whitney in America, della quale si servono la stessa Inghilterra, la Germania e la Russia. E, ch'è peggio, la Casa inglese Greenwood non ha altre volte sodisfatto il Governo di Pietroburgo! Pure, fin dal 1877, si manifestò nel Ministero della guerra un animo poco propenso a tener di conto tutti i vantaggi e tutte le proposte garantite, che la Casa americana faceva ripetutamente.

Perciò a una voce si domanda che il Ministero della guerra sia chiamato a render ragione d'un contratto biasimevole per tutti i versi, e della preferenza data all'una casa più che altra. Mi affretto intanto a soggiungere che l'onorevole Milon non c'entra nè punto, nè poco, e che la responsabilità risale ai suoi predecessori.

Garibaldi a Milano.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Lega della democrazia*, ch'è in grado di saperlo, assicura che il generale Garibaldi partirà fra pochi giorni per San Damiano d'Asti, e di là, dopo breve sosta, si recherà a Milano per assistere, il 3 novembre, all'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana. Aggiunge pure il citato giornale che a quella inau-

parazione interverranno parecchi rappresentanti della democrazia francese. Gli amici della *Lega* speravano anche la presenza di Rochefort, ma questi, tutto intento a combattere il Gambetta in Francia, non ha alcuna intenzione di venire a Milano. Mancherà dunque alla festa della democrazia una delle principali sue attrattive, e ci pare che Rochefort tratti con soverchia confidenza i suoi correligionarii italiani.

Scrivono da Genova, 20 ottobre, alla *Perseveranza*:

Ieri il Generale ricevette la visita d'una rappresentanza della Società dei sott'ufficiali e soldati non pensionati, che presero parte alle campagne per l'indipendenza d'Italia.

Se rilevo questa visita, fra le numerose che si fecero al generale, si è per le parole pronunziate dal capo di questa rappresentanza, e che i fogli di stamane così riferiscono. Egli disse: « Noi siamo i gregarii dell'armata (*sic*), noi rappresentiamo quella categoria, che, a suo tempo lasciò il lavoro per il fucile, e indi, senza gradi, senza onorificenze, senza pensioni, se ne ritornò al lavoro, col solo compenso di avere coscienziosamente adempiuto al proprio dovere. »

È probabile che i giornali abbiano riferito male il discorso del capo della rappresentanza, giacchè non si capisce se questo suoni rimprovero a coloro che godono pensioni, od ebbero onorificenze e gradi, oppure se abbia voluto semplicemente esporre la loro condizione. Nel primo caso sarebbe ingiusto, perchè chi ebbe gradi e onorificenze avendo preso parte alle guerre patrie, se li è guadagnati col proprio rischio, e se ha avuto pensioni; si è certamente perchè stette sotto le armi lunghi anni od ebbe in guerra tali ferite da essere ora inabile, o quasi al lavoro attivo e proficuo; e ciò non è accordato dalla legge per puro favore. Nel secondo caso non ci sarebbe nulla a ridire, senonchè il discorso avrebbe potuto essere meglio redatto.

Ma ciò che è più strano, è la risposta del Generale, il quale disse alla rappresentanza, sempre stando ai giornali di stamane: « Bravi! Se tutti gl'Italiani avessero fatto come voi, quanto meglio sarebbe andata per l'Italia! »

To! e lui allora? e i suoi volontarii, che ebbero gradi, onorificenze e pensioni? Vuol dire che hanno fatto male ad accettare tutto ciò?

Davvero, io non mi ci raccapezzo punto, e lascio ad altri il difficile compito di trarne le conseguenze.

Togliamo dal *Secolo*, per quel che valgono, le seguenti informazioni telegrafiche in data di Roma 21:

« Eccovi i precisi particolari sul progetto ministeriale per l'abolizione del corso forzoso. Il Governo affida alla Cassa dei depositi e prestiti il servizio per le pensioni vitalizie, che ora gravano il bilancio per 63 milioni, estinguendolo mediante il pagamento annuale di 27 milioni. In tal modo si acquistano 36 milioni disponibili, che aggiunti agli altri 15 che si possono economizzare sopra l'aggio dell'oro, danno un margine di 51 milioni. Questi servirebbero di base al prestito destinato ad estinguere il corso forzoso, senza aggravare il bilancio attuale; dovendosi poi provvedere al servizio futuro delle pensioni, il vantaggio della Regìa che si costituirebbe a tal fine, si riduce a venti milioni, ed in totale a trentacinque milioni, che il Ministero considera come sufficienti per contrarre un prestito di seicento milioni. »

Un corrispondente pordenonese della *Venezia* così spiega le misure straordinarie di precauzione prese ultimamente dalle Autorità in quei Distretti e che furono con qualche esagerazione riferite dal *Tagliamento*: « Ecco come stanno le cose. Settimane addietro, l'autorità politica aveva avuto sentore che, il giorno dopo dello sbarco del generale Garibaldi a Genova, s'intendesse in Sacile e dintorni fare una dimostrazione e spingersi sullo stradale che conduce a Pordenone, allo scopo di protestare sulla carcerazione del Canzio. Le voci partirono da una osteria, e, come succede nei piccoli paesi, la cosa si era fatta per conseguenza pubblica. Certamente che le Autorità non se ne stettero colle mani alla cintola, e presero qualche misura; ma non forse allo scopo d'impedire siffatta dimostrazione, ma perchè, questa, una volta avvenuta, non avesse a trascendere ad atti ostili al Governo, come p. e. grida sediziose, bandiere rosse, ecc., ecc. Tutto si limitò ad un'accurata sorveglianza, e se per caso una pattuglia di carabinieri una sera, sulla strada provinciale, mentre trovavasi in servizio ordinario, ha ecceduto, col fermare due persone che si trovavano in una carrozzella, e chiese loro qualche informazione, non per questo si deve asserire che le misure adottate erano tali da porre in ispavento tutto il nostro circondario. »

Un cambiamento di dinastia a Costantinopoli.

Scrivono da Roma 18, alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi è qui arrivato in istrettissimo incognito il conte de L., del seguito di S. A. Ismail pascià, il quale gode l'alta fiducia del suo signore e ne è impiegato nelle più delicate trattative diplomatiche. Egli, precedendo di un mese l'arrivo del Kedevi, pel quale è già stato preso il villino Telfener fino a tutto l'anno venturo, ha avuto l'onore di un colloquio col conte Maffei, e ne avrà un altro tra giorni col signor Cairoli.

A quanto mi lasciava intendere quel personaggio, di cui ho ragione di credere veridiche le velate asserzioni, pare che non sia senza fondamento la notizia data dapprima da voi e dalla stampa inglese, e poscia subitamente smentita dal *Times*, che l'Inghilterra e la Russia abbiano veramente proposto un cambiamento di dinastia a Costantinopoli, nel caso che la soluzione della questione ellenica ed armena venga ancora portata a lungo, dalle tergiversazioni della Sublime Porta. S. A. Ismail pascià, al cui riguardo sono conosciuti i sentimenti ostili dell'attuale Sultano, in vista delle future possibili emergenze, insisterebbe presso il Governo italiano per ottenerne l'appoggio, promettendogli in contraccambio di favorirne gl'interessi in Egitto, e dargli quella supremazia che godeva un tempo in quel paese. Contemporaneamente egli carteggia coi Gabinetti austro-ungarico e germanico, ma senza alcun frutto, poichè essi propugnano a spada tratta lo *statu quo* in Turchia, e proteggono apertamente il Sultano.

La *Gazzetta Piemontese* aggiunge:

« Il disordine dell'Impero turco si presta proprio ad ogni sorta di fantasie politiche; questa notizia per altro da un poco si va susurrando. Di essa scrissero a noi già da un pezzo, 4 o 5 mesi, fa corrispondente straordinario di Napoli, quando Ismail pascià fu in quella città, e il nostro corrispondente di Malta. Pare però che i desiderii e le aspirazioni di Ismail finora non abbiano avuto molto successo presso le Corti a cui andò a chiedere aiuto e consiglio. Il resto lo vedremo poi. »

Telegrammi.

Roma 21.

Il *Popolo Romano* smentisce stamattina duramente l'annuncio dato dalla *Riforma*, che l'on. Morana sia stato chiamato a collaborare al progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, e risponde all'accusa dello stesso giornale che il Gabinetto inclini ad accordi colla Destra. Il *Popolo Romano* a questo proposito rammenta sdegnosamente l'unione dei moderati coi dissidenti in principio della sessione per la costituzione del seggio presidenziale.

In questo modo si fa sempre più evidente e maggiore la rottura fra il Ministero e i dissidenti.

Crispi è partito per Napoli per prepararvi pel primo di novembre una riunione di deputati dissidenti.

Si conferma che il Parlamento si aprirà il 15 di novembre.

Il ritorno di Depretis è fissato per sabato. Lunedì ritornerà anche Cairoli.

Milon parte per Monza per conferire col Re e per la firma di parecchi Decreti.

(*Pungolo.*)

Roma 21.

I giornali smentiscono la notizia data dal *Diritto* che la Destra tratti coi dissidenti per provocare una crisi ministeriale.

(*Ragione.*)

Roma 21.

La Porta avrebbe receduto sopra tutte le difficoltà dietro le rimostranze degli ambasciatori, eccetto che per la consegna diretta di Dulcigno. Oggi le si intimerà di rendersi anche su questo punto, non potendosi ammettere un conflitto tra il Montenegro e la Lega albanese.

(*Secolo.*)

Napoli 20.

Il Congresso napoletano regionale delle Società operaie invita il Congresso di Bologna a inviare delegati al Congresso plenario che si terrà a Roma. (*Corr. Ital.*)

Parigi 20.

Pyat presiedette ad una riunione ch'ebbe luogo nella sala Graffard, riunione che fu violentissima. Disse che il popolo impedirà ch'egli faccia i due anni di prigione, a cui lo condannò il Tribunale.

Disse altresì doversi fare entro due mesi la Comune, e così detronizzare tutti i Re dell'Europa. (*Pungolo.*)

Vienna 20.

Qui si riconosce la situazione essere gravissima.

Giunsero notizie d'allarmi dalle Bocche di Cattaro, estremo confine del territorio austriaco presso il Montenegro.

All'Arsenale di Pola (Istria) fu dato ordine d'armare precipitosamente quattro navi corazzate.

Esse devono essere pronte a salpare fra due giorni. (*G. P.*)

Costantinopoli 20.

La Porta spera molto circa a Dulcigno dall'azione conciliativa di Riza pascià. L'assicurazione che Gruda e Dinosch rimarranno alla Turchia servirà a persuader sollecitamente gli Albanesi; ma le Potenze vogliono trattare appena dopo la consegna di Dulcigno circa il mantenimento dello *statu quo* all'oriente di Scutari.

(*O. T.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 21. — La *Nuova Stampa Libera* dice: grande agitazione a Scutari in seguito alla morte improvvisa di quattro capi della Lega albanese creduti avvelenati.

Londra 21. — Il *Times* dice: la Porta ritira la domanda riguardo allo *statu quo* del lago di Scutari.

Il *Daily News* dice: confermasi che Calice interpongasi a Costantinopoli onde Dulcigno cedasi pacificamente e immediatamente.

Lo stesso giornale annunzia che il Kedevi spedisce rinforzi alla frontiera dell'Abissinia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 21. — È arrivata la fregata *Vittorio Emanuele* cogli allievi di marina.

Parigi 21. — È smentito che si sieno intavolate trattative colle Congregazioni per indurle a cedere.

Vienna 21. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il ministro d'Italia a Costantinopoli fu incaricato di richiamare l'attenzione della Porta sulla sua promessa di consegnare Dulcigno incondizionatamente, e sulla Convenzione presentata a Rieka contraria a quella promessa. L'Italia raccomanda alla Porta di restringere la convenzione alle modalità militari della consegna.

Ragusa 21. — Riza prese misure energiche per consegnare Dulcigno alle condizioni chieste dal Principe del Montenegro.

Londra 22. — Assicurasi che fu formato un Comitato influente di liberali per aiutare il Governo d'Irlanda per insistere sull'urgenza di misure che proteggano le persone e le proprietà.

Atene 21. — (*Apertura della Camera.*) — Il discorso del Trono ringrazia le Potenze che assegnarono alla Grecia la nuova frontiera. Le Potenze lavorano per l'esecuzione del Trattato di Berlino, la quale essendo certa, risulta che la Grecia è costretta ad agire, quindi i preparativi militari sono un obbligo contratto verso l'ellenismo e i firmatari del Trattato di Berlino. L'esercito resterà sotto le armi finchè sia stabilito il nuovo ordine di cose nei nuovi territori. Per provvedere alle spese, una convenzione fu firmata colla Banca per un prestito. (*Acclamazioni.*)

Costantinopoli 21. — Gli ambasciatori decisero di non fissare un termine alla consegna di Dulcigno.

FATTI DIVERSI.

Viaggiatori imperiali. — Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 21:

Arriveranno tra pochi giorni a Firenze i due figli minori dell'Imperatore delle Russie: i Granduchi Sergio e Nicola, il primo di 23, il secondo di 20 anni. I due Granduchi viaggiano con numeroso seguito — e a cagione del nuovo matrimonio dell'Imperatore, quasi tutta la famiglia imperiale di Russia viaggia, nessuno dei Principi del sangue volendo aver contatto colla orgogliosa Dolgorouki, che domina completamente lo Czar.

I due Granduchi prenderanno dimora alle tre ville della marchesa Lydia Pucci-Bobrinskoy, sul dosso delle alture del Pellegrino. Si fanno perciò preparativi più che solleciti a quelle ville. È arrivato già un colonnello accompagnato da un maresciallo di Corte per invigilare i preparativi per i Principi imperiali.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Lisbona 21. — Vi fu un terremoto in tutta la Provincia di Coimbra.

Madrid 21. — Leggiero terremoto nel centro della città. Nessun danno.

Uragano a Reggio di Calabria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 21. — Un disastroso uragano scoppiò iermattina nella Provincia di Reggio di Calabria. I torrenti devastarono molte proprietà e case. Vi furono vittime.

Romanzi proibiti. — Nella *Gazzetta Abruzzese* leggiamo:

In un Comune del Mandamento di Celenza, il Consiglio municipale è stato costretto di licenziare straordinariamente il maestro e la maestra elementari, che preferivano di fare un romanzetto intimo e di recitarne in pubblico, talora in qualche aula scolastica, le scene più rumorose.

La questione è di presente innanzi il Consiglio provinciale scolastico, il cui giudizio varrà certamente a rendere giustizia ed a garentire le esigenze dell'universale, che negl'insegnanti cerca non solo maestri di lettere e di abbaco, ma eziandio esempii e consiglieri di decoro e di virtù.

Aggressione. — Il *Pungolo* di Napoli annunzia che, di mattina nelle prime ore, sulla Via provinciale di Melito, certo Vincenzo Firpo è stato aggredito da due sconosciuti, e ferito alla testa ed al collo.

Gli aggressori, presi da paura all'apparire di una guardia daziaria, se l'hanno svignata!

Omicidio. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 20:

Oggi abbiamo i particolari dell'omicidio commesso nelle valli di S. Margherita, e del quale ieri annunciammo soltanto l'avvenimento.

È un omicidio brutale, bestiale, orribile, che forse non trova riscontro che nell'eccidio recente di Zagarolo.

Il contadino Pajola Antonio, vecchio sessantenne, stava rubando in un campo di proprietà comunale, pochi fagiuoli, del valore di circa 15 centesimi.

Fu sorpreso in quell'atto dalla guardia Guarniero Sante, che, immediatamente, senza concedere al disgraziato Pajola nemmeno un grido di difesa, gli sparò contro il fucile, carico a pallini, e lo freddò sull'istante, pronunciando queste parole:

— *Ti si quello che ga robà anche le panocie de cinquantin; fermete, che adesso te dago una schiopetada.*

E gliela diede la feroce schioppettata, e l'uccise — per 15 centesimi.

Sarà sempre vero che l'uomo è la peggiore delle bestie.

Poco lontano dal luogo dell'eccidio, seduto in un solco, v'era il figlio della vittima, giovane ventenne, che custodiva i buoi al pascolo. Allo scoppio dell'arma, accorse alla volta del padre suo e lo trovò steso sul suolo, in un lago di sangue, boccheggiante. Volle provarsi a soccorrerlo; ma il Guarniero s'era fatto a ricaricare l'arma, ed il giovane — temendo che il manigoldo volesse rinnovare su di lui la strage — fuggì di galoppo, a cercare aiuto e protezione.

Durante la fuga, incontrò il padrone Dal Pin, che lo arrestò e gli domandò la cagione di quella corsa sfrenata.

— Hanno ucciso mio padre con un colpo di fucile, esclamò il povero figliuolo.

Avvertite le Autorità ed i regii carabinieri, s'affrettarono a compiere le pratiche opportune, specialmente per l'arresto del Guarniero, individuo pericoloso, che fu effettivamente arrestato.

Bullettino bibliografico.

Pippo Vigoni. *Abissinia - Giornale di un viaggio.* — U. Hoepli editore, Milano. L. 8.

I giovani facoltosi danno per primi l'esempio dell'operosità, e le fortune, di cui dispongono, sanno destinare a imprese utili o a viaggi istruttivi. Uno di questi esempii viene oggi dall'egregio signor Pippo Vigoni, che per vaghezza di studio fece parte di una spedizione commerciale, partita da Milano, e seguì faticosamente tutte le peripezie e le bizzarre avventure dei suoi compagni. Egli ha scritto giorno per giorno quanto di più notevole gli accadeva, e il libro, che ora si è pubblicato, è un giornale piacevolissimo, sia per le notizie piuttosto curiose che ci reca, sia, diciamolo francamente senza far torto alla modestia del narratore, anche per le osservazioni ch'ei vi aggiunge. I racconti interessanti sull'Abissinia e le minute, senza esser stucchevoli, descrizioni dei suoi varii paesi non rivelano uno sforzo in chi scrisse, ma una costante semplicità di stile, la quale l'egregio autore ha voluto mantenere sino all'ultimo, anche a costo di non parere forse in qualche parte del suo lavoro uno scrittore perfetto. A. L.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 20 ottobre.

Continuano basse pressioni. Russia, Pietroburgo 746. Manica 753. Berlino 760.

In Italia barometro ovunque abbassato da 3 a 5 mm. Depressione secondaria di ieri trovasi sul Tirreno: Livorno, Portotorres, Napoli 757.

Ieri piogge leggere o forti, generali nella media e bassa Italia, stamane cielo o tutto coperto o nebbioso o piovigginoso. Venti alti e bassi fra SE. e SO. quasi generali e forti al S. dell'Adriatico. — Mare agitato a Po di Primaro, lungo le coste del Tirreno, al S. dell'Adriatico e nel golfo di Taranto; grosso a Palascia.

Tempo vario; venti probabili terzo e quarto quadrante.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 ottobre.

Arrivava da Costantinopoli e scali il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	93	10	93	20
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	92	25	92	35

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— -	345 —
» » di Cred. Ven.	250	250	180 —	181 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	460 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4 ½	134 50	135
Francia	a vista » 3 ½	109 85	110
Londra	3 m. d. » 2 ½	27 67	27 72
Svizzera	a vista » 3 ½	109 75	109 90
Vienna-Trieste	» 4	234 50	235 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 11	22 13
Banconote austriache		235 —	235 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	20 ottobre	21 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	95 15	95 35
Oro	22 12	22 12
Londra	27 75	27 73
Parigi	110 15	110 10 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	- —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	473 50	474 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	979 50	981 50

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 21.	
Mobiliare	273 60
Lombarde	81 75
Ferrovie dello Stato	274 50
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	72 60
Metalliche al 5 %	71 25
Prestito 1860 (Lotti)	129 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 21.	
Rend. fr. 3 0/0	85 75
» » 5 0/0	120 70
Rendita ital.	87 45
Ferr. L. V.	186 —
» V. E.	272 —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 34 ½
Cambio Italia	9 ⅜
Consolidato ingl.	98 15/16
Lotti turchi	31 ¼

PARIGI 20.	
Consolidati turchi	10 10
Obblig. egiziane	328 —

LONDRA 21.	
Cons. inglese	98 13/16
Cons. italiano	86 ⅛
» spagnuolo	20 ⅝
» turco	10 —

BERLINO 21.	
Mobiliare	473 —
Austriache	473 —
Lombarde Azioni	142 50
Rendita ital.	85 60

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 21 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0°. in mm.	754.14	755.20	754 61
Term. centigr. al Nord.	15 20	17.78	17.88
» » al Sud	—	20.00	—
Tensione del vapore in mm.	11.60	13.39	10.99
Umidità relativa	90	89	68
Direzione del vento Super.	SO.	S.	OSO.
» » Infer.	NNO.	SSO.	S.
Velocità oraria in chilometri	8	15	7
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.63	—
Elettricità dinamica atmosferica	+70.00	+34.00	+43.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 . 35 Minima 10 . 20.

Note. Nuvoloso. — Rugiada nella notte precedente. — Alone lunare sulle 10 pom. — Scirocco. — Barometro oscillante.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre.

Grande Albergo l'Europa. — Barone Piene Dorie, - Sibille M., ambi dalla Francia, con moglie, - Rev.° Sheppad B. W., - Sig.ra Sheppard, - Leeming, - Sigg.ri Mason, Hare, Bancroft, - Yong, tutti dall'Inghilterra, - Roeder Gehlaut, dalla Slesia, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Berni G., dall'interno, con moglie, - G. de Ballarini, dal Tirolo, - Barzilai C., da Trieste, - Ramon L. - Sost E., ambi dalla Francia, - S. Mackudrew, con famiglia, - Killmaster J., con moglie, - Pewell E., tutti da Londra, - P. van Kerehore, dal Belgio, con moglie, tutti poss.

Alberghi Cavalletto e S. Gallo. — Arcioni G., Baldini D., Fulvi G., avv., Derecchi D., Austria G., Moin M., Folco B., Del Pollo M., con moglie, Ficotti don G., Stritelli E., Sartori M., Berreta G., Caltanei bar. C., Principessa Porcia, con famiglia, Depèin P., Bosisio A.J., ambi negoz., tutti dall'interno, - Sases J., dall'Ungheria, con famiglia, - Jenovich E., dalla Boemia, - Punzenbr gber E., da Trieste, - Schüser O., da Augusta, - Schuster R., da Dresda, - Nachon G., - Du hameset R., - Drumitton A., - Bo'ssomet P., - Tiesier P., - Godire Z., - Maspero M., tutti cinque con famiglia, tutti dalla Francia, - Rodrigues G., - Chonca J. O., con moglie, tutti dalla Spagna, tutti possident.

SPETTACOLI

Venerdì 22 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Idillio mitologico in un atto: *Dafni e Cloe*, del M.° G. Offenbach. — L'opera semiseria in 3 atti: *Marina o L'orfana di Lloret*, del M.° M. Arrieta. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *I due gobbi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. ~~40 p. 6. 10 p.~~ 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 51 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 3. 05 p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. — a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 3 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 6 : — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 · 15 pom. »

ATTI UFFIZIALI

Modificazione dello Statuto della Banca Mutua Popolare della città e distretto di Vittorio.

N. MMDCLXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 ottobre,

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per modificazioni dello Statuto sociale, presa nell'assemblea generale del 25 aprile 1880 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Vittorio (Treviso), col nome di *Banca Mutua Popolare della città e distretto di Vittorio*;

Visto lo Statuto di detta Società e i Regii Decreti che la riguardano del 21 agosto 1870, NN. MMCCCCXXXI, 24 maggio 1874, N. DCCCLVII e 29 aprile 1877, Numero MDLXIII;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale del 25 aprile 1880 sono approvate le modificazioni dello Statuto della *Banca Mutua Popolare della città e distretto di Vittorio*, contenute nell'atto pubblico di deposito 11 giugno 1880, rogato in Ceneda, Vianello Francesco, ai NN. 3847-1799 di repertorio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 agosto 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Autorizzazione di spesa al Ministero dei Lavori Pubblici per la costruzione di ferrovie.

N. 5659. (Serie II.) Gazz. uff. 9 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 3° della legge 1° maggio 1880, Numero 5411;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo inscritto al capitolo N. 147, del bilancio definitivo di previsione della spesa del 1880 pel Ministero dei Lavori Pubblici, è autorizzato il trasporto della somma di lire trecentomila (L. 300,000) al capitolo N. 1[illegible] *Spese per la costruzione delle ferrovie di 3a categoria, di cui all'art. 5 della legge 29 luglio 1879, N. 5002*, in aggiunta agli stanziamenti fatti nel corrente anno per le linee indicate ai NN. 7, 15, 19, 32, 35, 36 della tabella *C* annessa alla surriferita legge 1° maggio 1880, N. 5411, cioè:

N.	Linea		
N. 7.	Ponte San Pietro-Seregno	L.	50,000
» 15.	Lucca-Viareggio	»	50,000
» 19.	Velletri-Terracina	»	50,000
» 32.	Cava-Ormea	»	50,000
» 35.	Gallarate alla Pino-Novara	»	50,000
» 36.	Treviso-Motta	»	50,000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 settembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. VILLA.

Aggiunte e modificazioni al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Palermo.

N. 5629. (Serie II.) Gazz. uff. 11 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il bilancio passivo del Ministero di Pubblica Istruzione;

Veduto il ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Palermo, approvato con Decreto Reale del 13 settembre 1874, N. 2171;

Veduto l'art. 1° del Decreto Reale 3 ottobre 1876, Numero 3469, col quale al ruolo organico predetto fu aggiunto il posto di portinaio della Scuola di applicazione per gl'ingegneri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate le aggiunte e le modificazioni al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Palermo, approvato col Decreto Reale del 13 settembre 1874, indicate nella tabella annessa al presente Decreto, e firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Art. 2. Il direttore della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri è nominato dal Re sopra proposta del Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 3. Dal predetto ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Palermo è tolto l'ufficio di direttore delle esercitazioni topografiche in campagna con lo stipendio di lire 1250.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 settembre 1880.

UMBERTO.

DE SANCTIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
VILLA.

Tabella delle aggiunte e delle modificazioni del Ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Palermo.

Scuola d'applicazione per gl'ingegneri.

Direttore	L. 1000
Applicato per l'amministrazione	» 1000
Quattro assistenti	» 6000
Portinaio	» 700
Totale	L. 8700

Osservatorio astronomico.

Direttore	L. 700
1° Astronomo aggiunto	» 4000
2° Astronomo aggiunto	» 3000
Aggiunto presso la meteorologia dell'Osservatorio Valverde	» 3000
Assistente di fondazione *Piarri* (retribuito coi fondi particolari della fondazione	» »
Custode assistente (con l'incarico delle osservazioni meteorologiche)	» 1560
2 Inservienti	» 1600
Totale	L. 13860

Gabinetto anatomico patologico

3 Settori. Si porta lo stipendio da L. 1000 a L. 1200. Aumento . . . L. 600

Gabinetto di zoologia e anatomia comparata.

Preparatore Si porta lo stipendio da lire 1200 a lire 1300. Aumento . . L. 100

Preparatore di anatomia comparata. Si porta lo stipendio da lire 1000 a lire 1100. Aumento . . . » 100

Roma, addì 2 settembre 1880.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione,
F. DE SANCTIS.

N. 5620. (Serie II.) Gazz. uff 29 settembre.

Al personale del gabinetto di zoologia della R. Università di Pavia è aggiunto un servente con lo stipendio di lire 720.

Lo stipendio dell'assistente presso il Gabinetto medesimo è portato da lire 1000 a lire 1200.

Lo stipendio dell'assistente presso il gabinetto di mineralogia della R. Università di Pavia è portato da lire 900 a lire 1200.

R. D. 22 agosto 1880.

N. 5651. (Serie II.) Gazz. uff. 7 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 12a prelevazione nella somma di lire dodicimila (L. 12,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 14, *Manutenzione dei locali e del mobilio e spese diverse (Archivii di Stato)*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 settembre 1880.

N. 5652. (Serie II.) Gazz. uff. 7 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 13a prelevazione della somma di lire sedicimila (L. 16,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 17, *Regie Università ed altri Istituti universitarii (Materiale)*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 settembre 1880.

N. MMCLXXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 ottobre.

Ai termini della deliberazione sociale il capitale della *Banca popolare mutua di prestiti e risparmii agricola ed industriale*, sedente in Sant'Agata dei Goti, è aumentato da lire 10,000 a lire 20,000 mediante l'emissione di N. 400 azioni da lire 25 ciascuna.

R. D. 2 settembre 1880.

N. MMDCLXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 ottobre.

I Monti frumentario e pecuniario di Montelparo (Ascoli Piceno) sono soppressi, ed i rispettivi capitali sono invertiti a favore dello Spedale esistente nello stesso Comune.

R. D. 24 agosto 1880.

Modificazioni di alcuni articoli del Regolamento per la iscrizione dei cavalli nel libro genealogico (Stud Book) del puro sangue, ecc.

N. 5648. (Serie II.) Gazz. uff. 8 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del dì 11 maggio 1876, Numero 3128 (Serie II), col quale venne approvato il Regolamento per la iscrizione dei cavalli nel libro genealogico (Stud Book) del puro sangue, e per l'iscrizione dei prodotti incrociati nel registro di fondazione;

Visto il parere emesso dal Comitato incaricato delle iscrizioni stesse nella sua adunanza del 28 gennaio 1880;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono modificati come segue l'ultimo alinea dell'articolo 16 e gli articoli 17, 18 e 19 del Regolamento approvato col Decreto suddetto:

« La detta figliolanza, che rappresenta 3/4 di sangue, cioè il secondo incrocio, va poi trascritta nella seconda serie, giunta che sia allo stato di maternità, e come all'articolo seguente: »

« Art. 17. Nella seconda serie s'inscrivono le cavalle madri di 3/4 di sangue, cioè di secondo incrocio, colla figliuolanza loro propria, secondo le norme prescritte nel precedente articolo 16, e la stessa regola è mantenuta per le altre serie, ad ognuna delle quali deve corrispondere l'iscrizione di cavalli aventi un grado sempre crescente di sangue, e come dallo specchio seguente:

Serie	madre di		cioè di	incrocio	prole di		cioè di	incrocio
Serie 1ª	madre di	1/2 sangue,	cioè di	1° incrocio,	prole di	3/4 di sangue,	cioè	di 2° incrocio
» 2ª	»	3/4	»	2°	»	7/8	»	3°
» 3ª	»	7/8	»	3°	»	15/16	»	4°
» 4ª	»	15/16	»	4°	»	31/32	»	5°
» 5ª	»	31/32	»	5°	»	63/64	»	6°
» 6ª	»	63/64	»	6°	»	127/128	»	7°
» 7ª	»	127/128	»	7°	»	255/256	»	8°
» 8ª	»	255/256	»	8°	»	511/512	»	9°
» 9ª	»	511/512	»	9°	»	1023/1024	»	10°

« Art. 18. Alla quarta generazione, cioè sotto la linea delle madri di 7/8 di sangue, cioè di 3° incrocio, comincia l'iscrizione anche dei prodotti maschi di 15/16 di sangue, cioè di 4° incrocio, in una colonna distinta da quella dei prodotti femminili, e una tale iscrizione continua nelle serie successive, cioè si iscrivono in queste anche i prodotti maschi di ciascheduna. »

« Art. 19. L'ultima serie comprende le madri di 511/512 di sangue, cioè di 9° incrocio, coi rispettivi figli maschi e femmine di 1023/1024 di sangue cioè, di *pieno sangue*. Le figlie di queste madri verranno trascritte nel libro genealogico del *pieno sangue* coi loro figli ottenuti pa stalloni di 1023/1024 di sangue, cioè, di 10° incrocio, e così la nuova razza di *pieno sangue* comincerà a riprodursi in sè stessa, e prenderà quel nome che gli allevatori crederanno allora di appellarle. »

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data al Castello di Sarre, addì 22 agosto 1880.

UMBERTO.

MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. MMDCLXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 ottobre.

L'Asilo infantile fondato nel Comune di Agnone (Campobasso) è eretto in Ente morale.

R. D. 23 agosto 1880.

N. 5653. (Serie II.) Gazz. uff. 8 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 14a prelevazione nella somma di lire quarantamila (L. 40,000), da inscriversi per 5000 lire al capitolo N. 8, *Casuali*; per lire 5000 al capitolo N. 21, *Premii, esposizioni industriali, inchieste - Studii in Italia ed all'estero ed altre spese variabili relative all'industria ed al commercio*; per lire 15,000 al capitolo N. 38, *Carta geologica d'Italia*, e per lire 15,000 al capitolo N. 42 bis, *Censimento del bestiame*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 21 settembre 1880.

N. 5654. (Serie II.) Gazz. uff. 8 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 15a prelevazione nella somma di lire trentaquattromila (L. 34,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 42, *Personale dell'Amministrazione delle Poste*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 21 settembre 1880.

La pia fondazione De Mattia, in Venezia, è eretta in Corpo morale e n'è approvato lo Statuto.

N. MMDCLXXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto l'atto del 28 aprile 1880, col quale l'ingegnero Girolamo De Mattia destinò lire 40 di rendita italiana al 5 p. 0/0 per l'impianto in Venezia di un Istituto da amministrarsi dalla locale Congregazione di carità, collo scopo di beneficare annualmente un artigiano povero, onesto, laborioso e cattolico, abitante almeno da un anno nell'antica circoscrizione circondariale di Santa Lucia;

Vista la domanda della predetta Congregazione per il riconoscimento legale della pia Fondazione;

Visto il relativo Statuto organico dalla medesima trasmesso alla Nostra approvazione;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale;

Visti la legge 3 agosto 1862 ed il Regolamento 27 novembre dello stesso anno sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pia Fondazione De Mattia in Venezia, è eretta in Corpo morale.

Art. 2. È approvato il relativo Statuto organico in data 8 maggio 1880, composto di numero undici articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 settembre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. 5618 (Serie II.) Gazz. uff. 1° ottobre.

Lo stipendio dei due serventi presso il gabinetto di anatomia normale e patologica della R. Università di Torino è portato da lire 600 a lire 720 ciascuno.

Lo stipendio dell'assistente alla clinica ostetrica della R. Università di Torino è portato da lire 750 a lire 1400.

R. D. 22 agosto 1880.

N. 5622. (Serie II.) Gazz. uff. 1° ottobre.

Al personale dell'Orto Botanico della R. Università di Siena è aggiunto l'ufficio di aiuto con lo stipendio di lire 1200.

R. D. 22 agosto 1880.

N. 5614. (Serie II.) Gazz. uff. 1° ottobre.

La borgata Bauzi è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'articolo 13 della legge comunale separate da quelle del rimanente del Comune di Genzano, in Provincia di Potenza.

R. D. 25 agosto 1880.

N. 5643. (Serie II.) Gazz. uff. 1° ottobre.

Alla tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata col R. Decreto 28 novembre 1875, aggiunti i due posti di Ioleseno, nel Collegio notarile di Viterbo e di Farigliano nel Distretto notarile di Mondovì.

R. D. 21 settembre 1880.

N. MMDCLXXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 ottobre.

Il Conservatorio delle Figlie di Nostra Signora della Provvidenza in Genova è dichiarato pubblico istituto educativo dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

R. D. 4 agosto 1880.

N. MMDCLXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 ottobre.

È approvata la riduzione di capitale della *Società anonima per acquisto e vendita di beni immobili* da Lire 20,000,000 a L. 10,000,000, mediante l'acquisto e l'annullamento già avvenuto di fatto nell'epoca predetta di 20,000 azioni del valore di L. 250 ciascuna.

R. D. 6 agosto 1880.

N. 5616. (Serie II.) Gazz. uff. 2 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 11a prelevazione nella somma di lire quattrocentocinquantamila (L. 450,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 31, *Materiale per la manutenzione del naviglio esistente*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

R. D. 2 settembre 1880.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Sabato 23 ottobre — N. 283

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 OTTOBRE

Il Re di Grecia, inaugurando la nuova sessione delle Camere, ha ringraziato prima le Potenze, perchè hanno assegnato la nuova frontiera alla Grecia nella Conferenza di Berlino, e ne deduce la conseguenza che la Grecia è costretta ad agire, e che i preparativi militari sono un obbligo contratto verso l'ellenismo e i firmatarii del trattato di Berlino. « L'esercito resterà sotto le armi, disse il Re, finchè sia stabilito il nuovo ordine di cose nei nuovi territorii. Per provvedere alle spese, una convenzione fu firmata colla Banca per un prestito. » E questo discorso fu salutato dalle acclamazioni della Camera. Non si fa mai appello al patriotismo, senza averne almeno degli applausi. Ciò che è triste si è che in questo caso è da temere che a quell'appello non debbano rispondere altro che gli applausi.

In sostanza il discorso reale è un appello all'Europa più che alla Grecia. Il Re, constatando l'obbligo della Grecia di prepararsi militarmente ed economicamente alla guerra, ricorda all'Europa l'impegno preso alla Conferenza di Berlino, e vorrebbe ch'essa sentisse l'obbligo di far onore alle sue decisioni. Perciò egli ricorda all'Europa che la Grecia, grazie al servigio che l'Europa pretende di averle reso, può essere costretta a rovinarsi mantenendo l'esercito sul piede di guerra per un tempo indeterminato, e mettendosi sin d'ora nella necessità di fare un prestito.

È un discorso nel quale si parla dei doveri della Grecia, per ricordare all'Europa i suoi. Se è un eccitamento inutile, questo discorso può suonare come un rimorso. Se l'Europa non aveva da far niente per eseguire le sue decisioni, poteva fare a meno di annunciare con tanta solennità la Conferenza, e vantarsi tanto dell'accordo *unanime* in favore della Grecia. E invece, sebbene le decisioni della Conferenza sieno state prese soltanto quattro mesi fa, l'Europa, che non ne può più dei fastidii avuti per la questione di Dulcigno, e che non desidera di meglio che di mettere in tacere tutte le questioni d'Oriente per non suscitare la grande, pare aver obbliato affatto, che quattro mesi fa pareva così sollecita del bene della Grecia, che al solo scopo di regolarla si adunò in Conferenza. E la dimostrazione navale, la cui paternità spetta al sig. Gladstone, parve troppo audace, applicata alla Grecia, e sebbene se ne parlasse subito dopo la Conferenza di Berlino come d'un mezzo di influire presso la Porta per l'esecuzione delle decisioni della Conferenza stessa favorevoli alla Grecia, fu invece *minacciata* solo pel Montenegro, perchè per la Grecia pareva già troppo ardita. Fatto sta che l'annuncio del Re che l'esercito greco « sarà mantenuto sul piede di guerra sinchè sia stabilito il nuovo ordine di cose nei nuovi territorii », deve fare una singolare impressione ai diplomatici, i quali alla Grecia non ci pensano più. Essi devono pensare che l'esercito greco avrà un bell'aspettare sul piede di guerra, se aspetta che l'Europa l'aiuti!

Il *Daily News* dice che il far ragione alle aspirazioni della Grecia, è il solo mezzo per evitare la guerra, ma il *Times*, che è sempre pronto a buttar dell'acqua fresca sugli ardori del Ministero, dice che non c'è accordo europeo riguardo alla Grecia, e che questa deve aspettare gli alleati che sono indispensabili, perchè la Grecia da sola non può tener testa alla Turchia. L'accordo europeo durò infatti sinchè si trattava di regalare alla Grecia un pezzo di territorio turco, ma cessò appena la Turchia fece difficoltà ch'erano del resto prevedibili da chiunque. Gli alleati naturali della Grecia dovrebbero essere il Montenegro, la Rumenia, la Serbia, la Bulgaria, la Rumelia; ma questi piccoli Stati sono sotto l'influenza diretta della Russia o dell'Austria, e le Potenze comincierebbero a combattersi in Oriente copertamente, sinchè verrebbe il momento che si combatterebbero svelatamente. Dicono che gli eredi della Turchia devono essere i piccoli Stati, che si emanciparono a poco a poco da lei, ma il guaio si è che gli eredi non sono in grado da far da sè, e che non sono che le avanguardie della Russia e dell'Austria. È difficile sopire le antipatie che dividono i Latini dai Greci e dagli Slavi, e fra di loro non c'è ancora uno Stato che abbia acquistato un tale ascendente sugli altri, da condurli alla conquista dell'Oriente. Perciò è pur troppo impossibile che laggiù i piccoli Stati si muovano, senza trascinare nella lotta qualcheduna delle grandi Potenze, e senza suscitare tutte le gelosie che rendono così formidabile la soluzione della questione d'Oriente.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi annuncia intanto che la Camera ha cominciato ad eleggere a suo presidente il candidato dell'Opposizione, ciò che apre subito la prospettiva di una crisi ministeriale.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti del 9 settembre 1880:

Risso cav. Antonio, commissario-capo di 2ª classe, in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

Cuzzaniti cav. Antonio, commissario-capo di 1ª classe, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragioni di età, in seguito a sua domanda.

Con RR. Decreti del 19 settembre 1880:

Martin Franklin comm. Ernesto, contrammiraglio, promosso viceammiraglio, rimanendo confermato nella carica di aiutante di campo effettivo di Sua Maestà;

Piola-Caselli comm. Alessandro, contrammiraglio, nominato membro del Consiglio superiore di marina;

Mazzinghi comm. Antonio, capitano di porto ispettore, collocato a riposo sulla sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso contemporaneamente a far valere i titoli per la pensione;

Tondi cav. Epimaco, capitano di porto di 2ª classe, collocato a riposo id. id. id., contemporaneamente gli venne conferito il grado onorifico di capitano di porto di 1ª classe;

Piola comm. Vincenzo, capitano di porto di 1ª classe, promosso capitano di porto ispettore;

Massard cav. Salvatore, capitano di porto di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

Bertalà cav. Paolo, id. id. 3ª id., id. 2.ª id.;

Gallina cav. Vincenzo, id. id. 3ª id., 2ª id.;

Giardina Luigi e Chiaja Carlo, tenenti di vascello nello stato maggiore generale della R. Marina, sono trasferiti, sulla loro domanda, nel corpo delle Capitanerie di porto, e nominati ufficiali di porto di 1ª classe.

Con RR. Decreti del 29 settembre 1880:

Desimone Francesco, Rho Filippo, Petella Giovanni, Costa Giuseppe, Morena Isidoro, Morabito Saverio, Gandolfo Nicolò, Jachia Moisè, D'Amora Gaetano e Giovene Vincenzo, medici borghesi, nominati medici di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo.

Con R. Decreto del 12 settembre 1880:

Mattei comm. Felice, ispettore generale nel corpo del Genio navale, collocato a riposo, dietro sua domanda, per anzianità di servizio, a datare dal 1° novembre 1880.

Con RR. Decreti del 19 settembre 1880:

Brin comm. Benedetto, ispettore nel corpo del Genio navale, promosso ispettore generale;

Micheli comm. Giuseppe, direttore id. id., promosso ispettore.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 2 ottobre 1880 dal primo presidente della R. Corte d'appello di Venezia:

Pagani nob. Francesco, vice-conciliatore pel Comune di Limana, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato vice-conciliatore pel Comune medesimo.

Cini Antonio, id. id. di Pieve d'Alpago, id. id.

Dalla Corte Luigi, id. id. di Servo, id. id.

La circolare del ministro della guerra.

Leggesi nel *Diritto*:

Il ministro della guerra, generale Milon, con una circolare del 12 ottobre corrente ha richiamato l'attenzione dei comandanti di corpo e di tutte le autorità militari sulla disciplina, sul contegno e sul morale dell'esercito.

L'on. ministro esamina il grave argomento con minuta analisi, per giungere a risultati veramente pratici; indica le cause delle infrazioni disciplinari, ed espone i suoi intendimenti ed i rimedii ch'egli reputa necessarii.

La circolare inspirata a quei grandi e severi principii dalla cui osservanza dipende la solidità di un esercito, si preoccupa soprattutto degli ufficiali, e non solo degli usi meno plausibili, quale, ad esempio, quello della critica facile e del biasimo spensierato che non tien conto del rispetto della gerarchia e dagli effetti del cattivo esempio, ma anche delle infrazioni generalmente considerate di minor conto, e che pur sono indizio di rilassamento dello spirito di disciplina in chi le commette e in chi le tollera.

Fra le altre cose, il ministro combatte, e con molta ragione, la tendenza di alcuni ufficiali, ad ottenere una posizione più comoda, nella quale le fatiche siano le minori possibili.

Il ministro riconosce che alcune circostanze sfavorevoli preesistenti possono avere alquanto affievolito lo zelo di parecchi ufficiali, i quali, già stanchi, logori e in età avanzata relativamente al grado che occupano, hanno quasi rinunziato ad ogni speranza di carriera, e non mirano che a conseguire una posizione di riposo. Ma, mentre l'onorevole ministro riconosce l'esistenza di tali circostanze sfavorevoli, alle quali è risoluto di porre rimedio, per quanto è possibile, col presentare quanto prima al Parlamento e promuovere l'approvazione dei necessarii provvedimenti, egli è però convinto che le circostanze stesse sono grandemente esagerate ed usufruite da ufficiali meno volonterosi e zelanti, che pur possiedono ancora i necessarii requisiti di robustezza ed attitudine per poter prestare un buon servizio attivo; e su questo fatto richiama in ispecial modo l'attenzione delle autorità militari.

Quanto ai sott'ufficiali ed alla truppa, l'on. ministro espone pure i suoi intendimenti con minuta precisione.

Il ministro rende specialmente responsabili del buono stato della disciplina e dello spirito di corpo i comandanti di corpo e i capi di servizio.

Ecco quali sono, sommariamente, i concetti dell'accennata circolare, la quale, sebbene dettata con linguaggio severo, ma calmo, equo e preciso, ha prodotto subito un'ottima impressione, e, non dubitiamo, recherà presto i suoi frutti, poichè la stoffa dell'esercito, ufficiali e soldati, è oltre ogni dire eccellente: le infrazioni disciplinari non vi sono nè molte, nè gravi, e tornerà facile il porvi rimedio.

Si pubblichi la Relazione.

A proposito dell'inchiesta di Napoli, scrivono da Napoli 20 al *Fanfulla*:

L'inchiesta su quest'amministrazioze provinciale va innanzi lentamente: ad ogni passo inciampa in nuove difficoltà. La più frequente è, che i testimonii interrogati dal commendatore Astengo, autorevolissimi la più parte, dubitano ch'egli abbia il coraggio, o forse il mandato di andare al fondo delle cose.

Tuttavia delle rivelazioni gravi sono state fatte, e prodotti a prova documenti incontestabili come deliberazioni del Consiglio provinciale, atti della Deputazione, capitolati d'appalti, contratti. Rivelazioni e documenti che accusano tutta l'Amministrazione di questa Provincia.

Tali accuse sono oramai di ragione pubblica, sia per la notizia de' fatti che s'avea già prima, sia per le indiscrezioni de' testimonii. Bisogna che l'inchiesta assolva o condanni quest'amministrazione provinciale: prescindere dalle accuse non può; sebbene ben altre cose accadano da qualche anno in Italia, che si sarebbero credute dapprima impossibili.

L'inchiesta, se non si vuole creare in Napoli una confusione peggiore della presente, deve rispondere, capo per capo, a' quesiti formulati dall'opinione pubblica, ribattere o dimostrare fondate le testimonianze accusatrici.

È vero che deputati provinciali, tutori per legge de' Comuni, abbiano accettato compensi da alcuni di questi, per avere ottenuto dal Governo a loro favore una riduzione del dazio consumo? L'accusa si fonda su deliberazioni consiliari.

È vero che parecchie migliaia di lire sono state pagate dalla Provincia per mandato della Deputazione, a titolo di gratificazione per la revisione delle Liste elettorali amministrative, ma che quietanze di pagamenti fatti non se ne trovano per una somma considerevole; e che la Deputazione non ha saputo giustificare in alcuna guisa l'impiego di quei fondi, e neppure dimostrare soltanto che in una maniera qualunque sono stati spesi? Levati dalla Cassa provinciale, sono stati di certo. Da chi? a quale scopo? Mi si assicura che il comm. Astengo cerchi invano da più settimane di venirne a capo.

È vero che nella lista dei sussidiati della Provincia — una lista immensa che pesa sul bilancio per molte diecine di migliaia di lire — è vero che in quella lista figurino principalmente dei pregiudicati che la Questura sorveglia; e che vi figurino poi per una somma non piccola dei nomi di persone che l'Ufficio dell'anagrafe e la Questura dichiarano inesistenti? O hanno mentito Municipio e Questura, di cui ho sott'occhio, in copia, le dichiarazioni?

È vero che nel manicomio di S. Francesco di Sales si son fatti lavori per oltre un milione senza far mai un appalto per asta pubblica?

È vero che per altri stabilimenti gli appalti figurano fatti per asta pubblica, e non lo sono, e se ne abbiano le prove?

È vero che la più parte degli stabili di proprietà provinciale sono goduti gratuitamente?

Ma tutte queste accuse, formulate da persone autorevoli e documentate, a quanto assicurano i testimonii accusatori, con atti della Deputazione provinciale, sono poca cosa, sebbene per sè grandissima, al confronto dell'ultimo contratto per la manutenzione delle strade provinciali.

Questa manutenzione, per la quale la Provincia s'impone la spesa di tre milioni ripartita in sei anni, è stata ceduta per trattative private a tre gruppi di appaltatori, con evidente violazione di legge, con evidente danno gravissimo della Provincia. La Deputazione non ha tenuto alcun conto di offerte vantaggiose per l'Erario provinciale, intimatele per via d'usciere e accompagnate da cauzione.

In questo momento, se sono bene informate le persone autorevoli che me ne assicurano, il Governo starebbe esaminando, se non convenga, per cessare lo scandalo, annullare, per Decreto reale, il contratto d'appalto.

Se non che, questo contratto non è il solo della specie: nel fondo, parecchi altri gli somigliano, sebbene alcuni, ma pochi, rispettino od oltraggino un po' meno la legalità.

Ecco com'è governata la fortuna pubblica della Provincia di Napoli!

Ma ora non si tratta di ciò. La quistione presente è: Può il Governo lasciare impunita un'Amministrazione, se è disonesta? Può, se onesta, lasciarla sotto così gravi immeritate accuse? La pubblicazione dell'inchiesta risponderebbe a tutte le esigenze; ma qui si teme dai più, ch'essa non entri ne' disegni politici dell'onor. Depretis. L'inchiesta, non pubblicata, ma pubblicabile al bisogno, sarebbe nelle sue mani, secondo l'opinione di qui, un'arma per tenere in rispetto gli amici dell'Amministrazione di Napoli ed aggiogarseli al vacillante carro ministeriale.

Le flotte a Teodo.

Alla *Correspondence autrichienne* del 20 corrente ottobre scrivono da Castelnuovo:

Se la bora (scirocco) continua a soffiare, le squadre combinate andranno ad ancorarsi nella baia di Meligne, vicino a Castelnuovo. Sarebbe loro impossibile di rimanere nell'ancoraggio attuale senza correre i maggiori pericoli.

Si narrano, attingendoli a lettere particolari da Castelnuovo, curiosi particolari sull'*Armada* europea in rada di Teodo.

Gli ufficiali e gli equipaggi tedeschi ed austriaci fraternizzano; gli austriaci e i francesi si tollerano; ma i francesi comunicano appena cogl'italiani, e nulla affatto coi tedeschi. Gl'Inglesi e i Russi non hanno altre Relazioni che fra di loro. Si lamentano numerosi eccessi dei marinai a terra.

Fra l'Austria e l'Inghilterra scoppiò un grave conflitto. Chi fu la donna, cagione di tanto scalpore? Il suo nome è madama Etichetta.

Quando Danilo, Principe ereditario del Montenegro, bambino di nove anni, si recò a bordo del vascello ammiraglio l'*Alessandra*, l'Arciduca Carlo Stefano fu del numero degl'invitati alla tavola di lord Seymour. Ora, l'ammiraglio inglese collocò il bambino alla sua destra e l'Arciduca alla sua sinistra. Per questo viva emozione a Vienna: divieto all'Arciduca di fare a Cettigne la visita permessa. Ah! la signora Etichetta non ischerza! Ecco sinora l'avvenimento più rilevante dell'Odissea dell'ammiraglio britannico!

ITALIA

Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Quanto al Ministero, i termini in cui versa non gli permettono davvero di sperare appoggio nè nella Destra, nè nei dissidenti. Il linguaggio dei fogli moderati suona concorde ed unanime con troppa chiarezza: e la *Riforma* e il *Bersagliere* non comportano dubbii, nè ammettono illusioni. Taluni immaginarono che il Governo tentasse riavvicinarsi al Crispi, desumendolo da un annunzio della *Riforma*, secondo cui l'on. Morana sarebbe stato chiamato dal Magliani a collaborare nel progetto per l'abolizione del Corso forzoso. Ma è bastato questo annunzio perchè al Palazzo Braschi e alla Consulta gli spiriti si commuovano: si respinse sdegnosamente perfino il sospetto che il Ministero vagheggi un accordo col Crispi, e non andrà molto che qualche foglio ufficioso smentirà recisamente ogni e qualunque ingerenza del Morana, negli studii o nella redazione di quello schema di legge. (1) Ed intanto l'on. Crispi è partito per Napoli, ove in breve lo raggiungerà l'on. Nicotera, per preparare la riunione dei Dissidenti, che si vuol convocare in quella città pel primo di novembre.

(*) Il che è diffatti accaduto.
(*Nota della Red. del* Pungolo.)

Roma 21.

L'on. Merzario, nella Commissione del bilancio, propose di sospendere la discussione del capitolo relativo alla ferrovia Lecco-Colico, dimostrando che la Provincia di Como non potrebbe sostenere una spesa rilevante per questa linea poco produttiva. Sostenne invece il nuovo tracciato di Bellagio, che porta un'economia del sessanta per cento.

Una corrispondenza napoletana del *Fanfulla* rivela fatti gravissimi risultanti dall'inchiesta fatta dal comm. Astengo sull'Amministrazione provinciale di Napoli. (*Persev.*)

Roma 21.

Le Potenze ricominciarono la loro pressione sulla Porta per ottenere la cessione immediata di Dulcigno. I Turchi pretendono che i Montenegrini entrino tre ore dopo lo sgombro; ma questa pretesa non è ammessa, giacchè esse basterebbero agli Albanesi per occupare le posizioni. Comunque, la cessione si ritiene prossima. (*Persev.*)

FRANCIA

Le domeniche parigine.

(*Dal* Corr. della Sera.)

Ormai non occorre più dire qual sia il divertimento prediletto dei buoni Parigini, e sebbene essi siano il superlativo della mobilità, non hanno smesso il loro gusto per le adunanze. E la scorsa domenica ce ne sono state, e per tutti i gusti: i bonapartisti, i radicali e persino gli sporcaccioni, che si dilettano delle sudicerie dei giornali immondi, si sono sollazzati.

L'adunanza più importante, politicamente parlando, e anche per le scene chiassose successe, è stata quella dei bonapartisti puri o anti-gerolamisti, al Circo Fernando. Scopo: indurre il Principe Napoleone a rinunziare ai suoi diritti e pretese a favore del figlio, Principe Vittorio. A detta dei fogli più imparziali, essa è riuscita qualche cosa di scandaloso. Ecco perchè ci arrischiamo a riassumerne il resoconto dal repubblicano *Voltaire*. Tenendo conto delle esagerazioni, ce ne rimane sempre abbastanza, per far vedere che il partito bonapartista è in ribasso. Chi presiede l'adunanza, un migliaio di persone — il *Pays* dice 3000 — è il sig. Petitpierre. Lasciamo ora raccontare al *Voltaire*:

« La parola vien data al segretario del Comitato dei dissidenti, che risponde al nome di Chilot, un giovine d'una ventina d'anni, d'un biondo scialbo, quasi imberbe, dalla faccia insignificante, dall'aria cupa, dai gesti enfatici, che parla in tono assolutamente melodrammatico. Tiene in mano un voluminoso scartafaccio. Il suo esordio non è che una batosta al partito bonapartista.

« La morte del Principe imperiale è stata, dice lui, un colpo di pugnale nel cuore della Francia; noi siamo sempre in lutto, perchè questa morte è stata il segnale di una costernazione, di uno scompiglio completo nelle file del partito bonapartista. Questo gran partito è caduto nel marasmo, è oppresso sotto il peso dell'inerzia, che gli dà l'aspetto della morte.

« — È falso! grida un bonapartista.

« — Pure, continua Chilot, non ha perduto la sua forza, ma le sue mancanze lo condurranno infallibilmente alla rovina. *(Sordo grugnito.)* Rimane in un atteggiamento di contemplazione. Ma vincerà il regime inetto e tirannico che ci opprime. *(Bravo! così va bene!)* La religione è minacciata, e sarebbe un delitto di lesa società per ogni cittadino il non tentare il rinnovamento patriotico di questa Francia, che l'Imperatore amava tanto. »

Chilot lascia scorrere una lagrima.

« — Imperialisti all'opera! egli tuona. È urgente porre rimedio allo stato attuale di cose. Il Principe Imperiale ha detto morendo... »

« — Ma, grida un signore decorato, quello che ci spacciate è un discorso, non una risoluzione! »

Qui si incrociano le grida più opposte. Alla porta! Ha ragione! È una spia! Il tumulto diventa indescrivibile. Due commissarii si precipitano sull'interruttore e lo cacciano fuori. E uno!

Ma attenzione: Chilot torna ad aprir bocca.

« — Il Principe, egli dice...

« — Viva il Principe Napoleone! grida un astante.

« — Viva Vittorio!

« — Viva la Repubblica!

« — Viva Petitpierre!

Si formano gruppi, si gesticola, si scambiano invettive, piovono schiaffi e pugni.

Il signor Marius Martin, consigliere municipale, crede dover prendere la parola. S'inoltra verso il palco, e invita i suoi concittadini alla calma.

« — Viva Martin! si grida da tutte le parti.

Ahimè! Si vedrà fra breve come la rupe Tarpea sia prossima al Campidoglio.

Ma ascoltiamo ancora il giovane Chilot.

« — Nel suo testamento, il Principe Imperiale designò come suo successore il Principe Vittorio.

« — Il Principe non aveva diritto di far questo! dice uno.

« — Era un gabbiano! dice un altro più irrispettoso.

Nuovo tumulto.

« — Basta! alla porta.

Il presidente si alza. Rammenta, oh! amara ironia! che l'adunanza non è un'adunanza di discussione, ed esorta i commissarii ad espellere gl'interruttori.

Ma la calma non si ristabilisce. Tutt'altro. Sentiamo.

« — Domando la parola!

« — Siete un mascalzone!

« — Alla porta!

Nuova espulsione.

« — Viva il Principe Imperiale!

« — Viva Vittorio!

« — *Victor, t'as tort!* urla un abituato di caffè-concerti, parodiando la ben nota canzone.

« Viva il testamento!

Finalmente, a capo di dieci minuti, il giovine Chilot, può continuar così la sua lettura.

« — Designando il Principe Vittorio alla Francia...

Un giornalista — Domando la parola!

Un astante — E il Principe Napoleone l'erede!

Altro astante — Ma che! una saetta!

Si procede a due altre espulsioni, se non che, siccome gli espulsi resistono, si scambiano pugni, Chilot ripiglia.

« — Designando il principe Vittorio alla Francia, il principe imperiale ha voluto rinnegare l'uomo che aveva sostenuto la Repubblica. Ma si aspettava con ansia che il principe Girolamo avesse da spiegare la sua condotta. Fu invano. Si seppe soltanto per la via indiretta dei giornali ch'egli non abbandonava le sue pretese dinastiche. Tuttavia, dopo qualche giorno, gli stessi giornali annunziarono che la Repubblica era il governo della nazione, a segno che non si sa ancora se il principe aspira alla presidenza della Repubblica o all'Impero. Ciò è talmente vero, che i gerolamisti hanno voluto farci accettare la data del 4 settembre. Ora, noi vogliamo dare alla Repubblica il diritto di esistenza, ma quanto a riconoscerla, mai!...

« — *Jâmá!* urla un focoso bonapartista.

« — Quanto a quel principe Napoleone... ripiglia Chilot.

« — Il principe è nostro Imperatore!

« — Allora fatelo curare.

« — Viva Vittorio!

« — Ah! fate proprio una bella adunanza! esclama timidamente un astante inoffensivo, che, preso pel collo, viene gettato fuori.

« — È una vergogna quel che fate! esclama una parte dell'adunanza.

« — È ignobile! Banditi! Assassini!

E giù botte con bastoni e ombrelli. Il signor Marius Martin protesta energicamente contro il contegno dell'ufficio e particolarmente del presidente che autorizza simili scandali. In un batter d'occhio, il Martin è preso pel collo. Egli vuol difendersi, ma viene spinto e rispinto; gli strappano il vestito, gli sfondano il cappello; lo tempestano di pugni sulla testa, sugli occhi; una grandine di ombrellate e bastonate gli cade su tutto il corpo.

Un centinaio di persone danno la scalata al palco e ingiuriano il presidente, che assiste impassibile a questa scena. Ma esse sono assalite e buttate fuori. All'uscire, il sig. Marius Martin è fatto segno a premure; due amici l'assistono e l'aiutano a tornare a casa.

Nella sala continua il baccano. Da tutte le parti non si sentono che le parole di briccone, mascalzone, ladro, boia, rincalzate da nuove botte. La gente se ne va. Finito il combattimento per mancanza di combattenti, viene adottata a maggioranza di quei che rimangono la seguente risoluzione:

« Sarà nominata una commissione di dodici « membri con l'incarico di recarsi dal principe « Napoleone a fine di metterlo al punto di ri« nunziare ad ogni candidatura, repubblicana o « bonapartista. Questa commissione renderà con« to de' suoi passi, e sarà indetta un'adunanza « per discuter la risposta di lui. »

Il *Pays*, pel quale, naturalmente, l'adunanza è stata una gran cosa, ci reca il testo della lettera, con la quale i dodici hanno chiesto udienza al principe Napoleone. Il telegrafo ci ha detto ieri che il principe ha risposto dichiarando inutile riceverli.

Ecco la lettera del principe Gerolamo:

« *Parigi 18 ottobre.*

« Signori,

« Ricevo la lettera che mi avete scritto e che pubblicaste nel vostro giornale.

« So quello che volete dirmi, e voi sapete già ciò che vi risponderei.

« È adunque inutile che vi riceva. Non ho l'abitudine di subire gl'interrogatorii dei miei avversarii politici, nè di scolparmi da menzognere accuse.

« Che quelli che si credono contro di me i rappresentanti del partito napoleonico scrivano, parlino ed agiscano come loro pare e piace. Compiango le oneste persone che trascinano seco, ma non discuterò la loro illusione puerile.

« Quanto a me, in mio nome ed in nome dei miei due figli, mi basta di constatare una volta di più la diversità delle nostre politiche.

« Ricevete signore, ecc.

« GEROLAMO NAPOLEONE. »

Altra adunanza interessante: quella in onore di Berezowski, omai più celebre adesso di quel che fosse nel 1867, dopo commesso l'attentato contro lo Czar. Il *Figaro* così ce ne discorre:

Ieri, a forza di percorrere la capitale, il cittadino Paten aveva trovato una bandiera rossa. Questa bandiera, emblema sedizioso, fu ficcata nel lampadario della sala Graffard, boulevard Menilmontant. Duecento persone ascoltavano commosse le parole dei tardi difensori del cittadino Berezowski, l'eroe polacco, il figlio di letto di Felix Pyat. Polonia! A questo grido . . . ma non dimentichiamo perchè assisto a questa festicciuola.

Si tratta ben d'altro che della Polonia a quest'ora! Un tempo, un personaggio ridicolo gridava sul passaggio dello Czar, ospite della Francia: Viva la Polonia, signore! Oggi si grida: Viva il regicidio! E davvero si è più in carattere.

Non so se il sig. Gambetta ammetta il regicidio, ma, per fermo, il gambetticidio è stato predicato e vigorosamente predicato dal cittadino Pierron nell'adunanza della sala Graffard. Del resto, io racconto. Sono le due quando il cittadino Paton sale alla tribuna.

« Un delitto è stato commesso contro la libertà della stampa, egli esclama: Felix Pyat viene sottoposto a processo a benefizio del provveditore delle miniere della Siberia. L'anarchia non è un diritto; è un dovere. Noi non sappiamo che farci di uno di quei *vecchi bonzi* che presiedono le adunanze. Una sola presidenza morale s'impone, quella del regicida Berezowski. »

S'impegna una discussione a proposito della nomina dell'ufficio, ma finalmente la vittoria rimane agli anarchici.

Sotto forma di lettera, il cittadino Labosse si fa a leggerci una lunga geremiade di quell'impalpabile Felix Pyat, nella quale il comunardo si mischia collo stufaiuolo. Il discorso termina con un saluto a Danton, la cui gran voce è ascoltata, ma non compresa.

Il cittadino Pierron, un biondo pallido, dalla barba rara, animato dalla rabbia che lo fa tremare per ogni membro a ogni parola che espettora, esclama tra le altre violenze:

« Se Gambetta aspirasse a funzioni il cui potere fosse esagerato, sappia che ci sono nell'ombra, non assassini volgari e salariati, ma patrioti che lo fermerebbero, prima che avesse compiuto l'opera liberticida! »

Dopo questo feroce gambetticida, il cittadino Gauthier dichiara che il popolo sovrano di Belleville ha già salvato Trinquet, ma che nulla è fatto finchè rimane qualche cosa da fare:

« Dopo aver reso alla libertà i comunardi, noi dobbiamo liberare colui, che, quattr'anni prima dei comunardi, aveva tirato su due tiranni: colui che, solo, in mezzo a una folla indifferente, ostile, ha esposto la vita pel trionfo della libertà. Non si deve dire regicida, ma tirannicida, perchè l'esperienza ha mostrato come ci siano tiranni i quali non sono nè Re, nè Imperatori. »

Si fa oltre il cittadino Montas, il quale dice:

« Il piccolo Foutriquet (Thiers) non esiste più perch'è morto; ma il piccolo Foutriquet esiste ancora nel suo successore, il piccolo Foutriquet d'oggi, che mantiene nei bagni coloro che vi sono stati posti dall'Impero. »

Questo cittadino, col suo piccolo Foutriquet, fa votare l'ordine del giorno seguente:

« I cittadini e cittadine adunati nella sala Graffard si dichiarano solidali delle idee espresse dal giornale la *Commune*. Essi sono decisi, non soltanto a protestare oggi contro un Governo liberticida, ma ancora a recarsi al palazzo, *detto della giustizia*, il giorno del processo di Felix Pyat. Essi dichiarano inoltre, esser del diritto e del dovere di tutti i socialisti rivoluzionarii di cacciare e sopprimere tiranni e monarchi dovunque si trovano. »

A quanto apparisce da un telegramma odierno, « i cittadini e cittadine » sullodati non hanno mantenuta la loro parola, perchè il cittadino Pyat è stato giudicato e condannato a una bella pena senza che niuno abbia fiatato. Sembra pure che, secondo il suo solito, egli siasi nascosto.

I « pornografi » non hanno tenuto l'adunanza che dovevano tenere al Teatro delle Folies Bergères, perchè il direttore, all'ultimo momento, negò il teatro; ma si sono sbizzarriti a gridare, a fischiare e a fare una ovazione al signor Blain, colui che, imprigionato per la pubblicazione di un romanzo sconcio sul *Petit Républicain*, venne posto in libertà sotto cauzione. Era lui che doveva presieder l'adunanza e farvi una lettura per mostrare i vantaggi della letteratura grassa. Egli non perderà per aspettare, e il suo romanzo sarà continuato.

Fortunatamente, che la Francia non sta tutta qui; la sua sempre prodigiosa ricchezza ce lo dice. Ma, tutto fa, diceva quello che... sputava in Arno.

Risposta del generale Farre a Cissey.

Il ministro della guerra, generale Farre, ha indirizzato al generale Cissey la lettera seguente, accennataci ieri dal telegrafo:

« *Mio caro Generale*,

« Io ho sott'occhio la lettera che voi mi avete indirizzato per chiedere al Governo di ordinare un'inchiesta sopra i vostri atti.

« Per ciò che riguarda gli atti di un ufficiale dell'esercito, qualunque sia il suo grado, non vi possono essere che due sorta d'inchieste: la prima s'applica a fatti aventi un carattere puramente disciplinare, ed ha luogo innanzi ad un Consiglio d'inchiesta, secondo le regole stabilite dal decreto del 20 giugno 1878. La seconda verte sui fatti previsti dalla legge penale in ciò che esorbita dalla giurisdizione dei Consigli di guerra, ed ha per punto di partenza un ordine di procedere dato dall'Autorità competente.

« Dell'affare di cui si tratta, il fatto che io ho dovuto ritenere è la divulgazione, in un recente processo, di due lettere che vi erano attribuite.

« Poichè voi non ne avete contestato l'autenticità, il Governo non ha creduto necessario di consultare un Consiglio d'inchiesta; ed ha deciso che il vostro comando vi fosse tolto, non sulla vostra domanda, come voi affermate nell'ordine del giorno alle truppe, ma a titolo di misura disciplinare, misura grave, avuto riguardo ai vostri servizii militari ed all'alta posizione che voi occupate nell'esercito.

« Quanto agli altri fatti che vi sono imputati da alcuni giornali, non sarebbero da sottoporsi ad un Consiglio d'inchiesta; ma ad un Consiglio di guerra.

« Io non ho trovato in quegli attacchi, nè nell'esame dei fatti, gli elementi di un ordine di procedere; dare un ordine simile sarebbe contrario ai principii giuridici più certi. — Voi invocate a tal riguardo un precedente che non esiste. A voi potrebbe spettare il tradurre dinanzi ai Tribunali gli autori delle imputazioni, di cui vi lagnate.

« *Firmato*: generale FARRE. »

RUSSIA

Pietroburgo 21.

L'Imperatore fu indisposto, perchè, assistendo alla rivista sotto una continua pioggia, fu colpito dalla febbre. Ora però è del tutto ristabilito. (O. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 *ottobre*.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 41 consiglieri.

L'assessore *Ricco* diede lettura della Relazione riguardante l'esito delle trattative colla Ditta cav. Luigi Trezza per l'appalto del dazio consumo pel quinquennio 1881-85.

Rammentando le precedenti deliberazioni del Consiglio, rese conto delle pratiche fatte dalla Giunta per ottenere dalla Ditta Trezza ulteriori migliorie tanto nella cifra del canone quanto nelle condizioni del capitolato, migliorie che la Giunta ha potuto ottenere e che si riassumono in un offerta di canone superiore di L. 40,000 a quello pagato dall'impresa attuale.

Concluse proponendo al Consiglio di autorizzare la Giunta a concludere il contratto colla Ditta Trezza per l'annuo canone di lire 3,420,000 ritenuta la percezione sui maggiori prodotti daziarii, oltre il canone nella stessa proporzione per l'attuale appalto.

Senza osservazioni la proposta venne accolta ad unanimità dal Consiglio.

Si procedette quindi alla nomina di quattro membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei rinunciatarii.

Alla prima votazione libera si ebbero i seguenti risultati:

Votanti 41 — Maggioranza 21.

Visentini voti 26, Dall'Acqua dott. Antonio 22, Boldù co. Roberto 21, Caburlotto 20, Papadopoli co. Angelo, 17, Ceresa 16, Morosini 16, Tiepolo 13.

Ottenuta la maggioranza dai primi tre, si procedette alla votazione per la nomina del quarto. Eccone il risultato:

Votanti 41, maggioranza 21

Caburlotto voti 19, Papadopoli 15, Ceresa 3, Morosini 1.

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza seguì la votazione di ballottaggio fra i due primi, ch'ebbe il risultato seguente:

Votanti 40.

Caburlotto voti 20. Papadopoli 20.

Eletto Caburlotto come più anziano di età.

Il Consiglio nominava quindi a presidente del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà il cav. G. M. Malvezzi con voti 35 sopra 41 votanti.

Il cons. *Saccardo* prese la parola per svolgere la proposta sua e di altri consiglieri sulla sistemazione della via Garibaldi. Trovò che la disposizione presa dalla Giunta di ridurre quella via in strada carrozzabile non è da approvarsi sotto molti riguardi. Quantunque non tecnico espose le ragioni che a suo credere si oppongono a quella riduzione, ed aggiunse che il risparmio che la Giunta si attende di conseguire su quel progetto, andrebbe tutto assorbito dalle spese di manutenzione.

Il cons. *A. Contin*, dichiarando non poter emettere un'opinione concreta perchè non ha studiato il progetto, propose fosse il progetto stesso passato alla Commissione edilizia del Consiglio per esame e proposta.

Il cons. *Pascolato* incominciò col giustificarsi dalle accuse che sarebbero state lanciate contro di lui quale firmatario di una proposta presentata da persone non appartenenti al suo partito, poichè in questioni cittadine i partiti politici non c'entrano. Lasciando da parte l'opportunità in linea tecnica di eseguire quel lavoro, chiese in base a quali disposizioni regolamentari o di legge la Giunta abbia creduto di prendere la deliberazione di trasformare la strada Garibaldi e di allogare anche ad un'impresa l'esecuzione del lavoro. Ritenendo pericoloso questo sistema domandò spiegazioni alla Giunta.

Il *Sindaco* rispose prima di tutto al consigliere Pascolato sostenendo che la Giunta nella sua condotta ha ritenuto essere nella più stretta legalità, poichè un Decreto prefettizio 27 dicembre 1875 autorizza le Amministrazioni comunali a prelevare dal fondo a calcolo posto in bilancio per lavori semiradicali le somme necessarie ai lavori stessi, previo il visto esecutorio della R. Prefettura. Nel caso concreto, la deliberazione fu presa ed approvata dalle Autorità superiori, sicchè la Giunta non credevasi in dovere di riferire al Consiglio. Quanto al progetto, disse essere la Giunta convinta della sua convenienza e ne espose le ragioni, combattendo le opposizioni fatte dal cons. Saccardo. Citò altri esempii di vie trasformate, come il Rio Terrà S. Agnese, che, piantato ad alberi, ottenne l'approvazione del pubblico. Disse che la Giunta è disposta ad accogliere la proposta Contin, sempre pronta ad eseguire ciò che sarà per deliberare il Consiglio, tanto più che il contratto stipulato coll'imprenditore lascia facoltà al Comune di selciare completamente la via Garibaldi qualora il Consiglio lo ammettesse.

Il cons. *Ruffini* approvò le idee esposte dal cons. Pascolato, e il cons. *Zanon* quelle del consigliere Saccardo.

Presero la parola il cons. *Valmarana* ed il cons. *Olivotti*, quest'ultimo per dimostrare la necessità di prendere un provvedimento di massima pei casi avvenire.

Vennero presentati due ordini del giorno, uno del cons. *Maurogonato*, l'altro dal consigliere *Contin Antonio*. Posto ai voti prima di tutti quest'ultimo, venne riscontrato non essere il Consiglio più in numero legale; dopodichè la seduta si sciolse alle ore 5 1|2 pom.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 10 a 16 ottobre vi furono in Venezia 47 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 70 morti, 15 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 17,4 per 1000; quella delle morti di 20,3.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 4, febbre tifoidea 3, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 14, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 11, improvvise 1.

Congresso regionale veneto delle Società di mutuo soccorso. — Siamo pregati di far noto:

Che quelle Società operaie e di mutuo soccorso che intendono prender parte al Congresso regionale veneto, dovranno quanto prima declinare i nomi dei loro delegati per poter trasmetter loro la lettera d'ammissione.

Che la Società veneta per le ferrovie della rete veneta accordò la riduzione del 30 per 100 sul prezzo dei viglietti ordinarii tanto per l'andata che pel ritorno agli accorrenti od invitati al Congresso, qualora siano muniti di personale carta di riconoscimento e della relativa lettera d'ammissione.

Eguali pratiche pendono colla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia per la Rete Veneta.

Scuola popolare di musica. — Questa sera, alle ore 8 e mezza, nella sala della Società Famigliare Teobaldo Cicconi, patrocinatrice della Scuola predetta (palazzo Mocenigo San Stae), vi sarà un esperimento vocale ed istrumentale nel quale si produrranno i professori e gli alunni di questa istituzione.

Piccoli incendii. — Ieri, alle ore 5 p., si è sviluppato un incendio nella bottega da friggipesce, anag. N. 1130 in Fondamenta S.t'Anna, Campiello delle Ancore, di proprietà Patronato Vagabondi a Castello, locata al sig. Antonio Crescenzo.

Il fuoco prese al camino, sempre in causa di agglomerazione di fuliggine. Accorsero primi alcuni operai e la marina con una vecchia pompa del vicino Ospedale di S.t'Anna, poi, chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione fu ultimata alle ore 6 p.

— Oggi, alle ore 12 3|4 pom., si è manifestato un incendio in un camino a quattro canne nello stabile a S. Bartolameo, Corte della Regina, N. 5364, di proprietà sig. Giacomo Scarpis, locata allo stesso. La causa fu agglomerazione di fuliggine. Chiamati, accorsero subito i pompieri di parecchi Distaccamenti, ed alle 2 1|4 pom. il fuoco era spento.

Accorsero sul luogo l'ufficiale dei pompieri, sig. Teardo; l'ispettore delle G. M., sig. Bolla, ed il sig. Serafino Baldo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 22 ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 3. Verdi. Duetto nell'opera *Rigoletto*. — 4. Giorza. Ballabile *Rodolfo*. — 5. Meyerbeer. Duetto nell'opera *Gli Ugonotti*. — 6. Usiglio. Scottisch sull'opera *Le Educande*. — 7. Gomes. Duetto nell'opera *Guarany*. — 8. Strauss. Polka *Ubertine*.

Piccolo furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che ieri, ladro ignoto, introdottosi per la Porta aperta nell'abitazione di certa C. Irene, sulla Fondamenta delle Grue (Sestiere di S.ta Croce), vi rubava due secchi di rame.

Ufficio dello stato civile di Venezia.
Bullettino del 22 ottobre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

DECESSI: 1. De Vettor Giuseppe, di anni 58, coniugato, bandaio, di Venezia. — 2. Valeri detto Mistrello Giacomo, di anni 17, celibe, condottiere, di San Donà di Piave.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 *ottobre*.

Commissione generale del bilancio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

I ministri delle finanze e dei lavori pubblici intervennero ieri nella Commissione generale del bilancio. Furono chiesti ai ministri schiarimenti intorno al pagamento delle quote dello Stato ai Comuni per le strade obbligatorie che il relatore Indelli, l'on. Perazzi ed altri non credevano sufficienti.

Ottenuti i chiesti schiarimenti, i ministri si ritirarono, e l'on. Indelli ripigliò la lettura della sua Relazione, che venne approvata.

Sulla posta, sulla legge sulle costruzioni ferroviarie e sul modo col quale si esegue, la Relazione contiene gravi osservazioni. La Commissione generale del bilancio, a proposito del servizio postale marittimo, ha discusso anche il modo di coordinarlo col risorgimento della marina mercantile.

Il relatore Indelli e l'onor. Luzzatti ebbero parole di simpatie per l'iniziativa presa da Venezia di una nuova Società a vapore con un altissimo intento nazionale.

Si sono sollevati lagni sulla lentezza del servizio postale rurale, sulla necessità di migliorare il servizio con isgravio dei Comuni, sulla convenienza di emettere i mandati postali ec. ec., e probabilmente si riassumeranno in un ordine del giorno.

La crisi!

Scrivono da Roma 20 alla *Nazione*:

Parlando oggi con un autorevole deputato, membro della Commissione generale del bilancio, sulla situazione parlamentare, ho da lui appreso che realmente l'anzidetta Commissione ha in animo di disbrigare al più presto i suoi lavori, affinchè da sua parte la Camera sia posta in condizioni di ultimare la discussione dei bilanci entro l'anno 1880, e cominciare quindi dopo le feste del Natale quella sul progetto di legge risguardante la riforma elettorale. Se non accade una crisi ministeriale — ho soggiunto io; — e l'onorevole deputato mi ha risposto: « Io non credo che al punto in cui stanno le cose possa aver luogo questa crisi: il Ministero ha in mano l'arma, quasi invincibile, della riforma elettorale; e poichè le più forti difficoltà contro questo progetto di legge verranno mosse dall'Opposizione di Destra, la Sinistra dissidente ci dovrà pensare due volte prima di combattere il Ministero in un momento così eccezionale, e da cui dipende l'attuazione della più importante riforma che risultasse dal programma dell'attuale maggioranza. »

Mentre ho creduto mio obbligo di riferirvi quanto mi fu detto oggi da uno fra i più rispettabili membri della Camera elettiva, non vi celo la mia titubanza sull'avvenire del Ministero presieduto dall'on. Cairoli. Se esso potesse arrivare a far discutere il progetto sulla riforma elettorale, senza dubbio ci sarebbero molte probabilità per la sua durata al potere; ma io ho fondato motivo per credere che la guerra gli verrà mossa anche prima, non già dall'Opposizione costituzionale coalizzata con qualche gruppo della Sinistra dissidente, lo che non può accadere perchè nè da una parte nè dall'altra si pensa punto a siffatta coalizione, ma dagli stessi suoi antichi amici, i quali ritengono che l'attuale Gabinetto non debba più stare al potere, non rispondendo più completamente alle idee della vecchia Sinistra.

Secondo costoro il *porro unum necessarium* sta nell'abbattere il Ministero Cairoli-Depretis onde rafforzare la maggioranza, che ormai divisa e suddivisa, può dirsi che più non esiste. Che riescano o no nel loro intento, è cosa che sapremo fra non molti giorni; ma intanto ritenete questo per fermo, che a Montecitorio e nei circoli politici i più accreditati prevale l'opinione che al Ministero attuale, appena verranno ripresi i lavori parlamentari, si vuol dare il gambetto più che dalla Destra, da una parte dalla Sinistra, la quale spera di potere trascinar seco la rimanente maggioranza.

La legge sulle incompatibilità.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

V'ha una quistione non piccola che per varii motivi rimase sospesa in estate, e che adesso si vuol risolvere ad ogni costo. Intendo parlare della determinazione del numero dei deputati impiegati, e del sorteggio che ne sarà inevitabile conseguenza. Si tratta insomma, di applicare l'infelicissima legge del Nicotera sulle incompatibilità parlamentari. A quali divergenze, a quante contese darà luogo questa applicazione! Eppure bisognerà trovare un modo qualunque per uscirne. Al Ministero giovava in passato e gioverebbe ancora mantenere lo *statu quo*; e si capisce agevolmente il come e il perchè. Secondo la legge del Nicotera circa quaranta deputati e forse più saranno obbligati ad uscire dalla Camera. La maggioranza di coloro che così decadrebbero è legata al Depretis ed al Cairoli; e quindi il Gabinetto vedrebbe allontanarsi un bel gruppo di amici, perderebbe in un momento un ragguardevole numero di voti. Ma non basta. Quaranta e più Collegii dichiarati vacanti in un colpo rappresentano pel Gabinetto una minaccia ed un pericolo serio. Il vento che spira adesso in tutta Italia non è tale da dar troppa fidanza al Depretis sulla sorte cui sarebbero riservati i candidati del suo cuore. Ma il desiderio o l'interesse del Governo non varia nè modifica le tendenze dei più: la grande maggioranza a Sinistra è risoluta di finirla, e reclamerà il sorteggio fino dalla prima seduta della Camera e la Destra concorrerà ad affrontare un problema che l'indugio ha reso e renderebbe sempre più complesso e spinoso.

Scrivono da Milano, 20 ottobre, all'*Arena* di Verona:

« Stamane, per tempo, alla presenza di un parente superstite del caporale Barsanti, di un delegato di P. S. e di un medico municipale, vennero esumate le ossa del giustiziato, e per cura pietosa di amici suoi venne deposto in un giardinetto nel cimitero medesimo. Nessun disordine affatto; anzi, all'infuori dei citati, si può dire che niuno lo sapesse. »

Ma non è già un disordine questo solo fatto dell'esumazione?

Un brindisi del Duca di Chartres.

Il Duca di Chartres, fratello minore del Conte di Parigi, « l'erede » del romito di Frohsdorf, è colonnello del 12.° cacciatori, e in questa qualità presiedeva a Evreux l'ultima adunanza del tiro degli ufficiali. In quel brindisi egli disse tra le altre cose:

« Vi chiedo qualche altro momento. Ho passato una parte della mia gioventù in America. In quel paese è d'uso, nelle adunanze sul far di questa, di portare un brindisi che primeggia su tutti e che si chiama il brindisi leale « the loyal toast ».

« Questo brindisi leale non voglio portarlo nè all'esercito attivo, nè all'esercito territoriale. Lo porto all'unione dei due eserciti, all'esercito intero, all'esercito nazionale.

« Lo porto alla Francia e al suo Governo, al signor Grévy, Presidente della Repubblica, al nostro ministro della guerra, il generale Farre, finalmente a ognuno di voi, signori, nella certezza di trovarci insieme il giorno del pericolo, sul campo dell'onore e del patriotismo. »

(*Corr. della Sera.*)

Il *Figaro* pubblica una lettera di certo sig. Brac de la Perrière, Sindaco di Santeny. Egli dichiara che mette a disposizione dei frati cacciati dai conventi un piano di casa di 15 stanze. « Posso accoglierne da 12 a 15, ed ho meco ottimi cani di guardia per proteggerli contro i malfattori che tentassero di scalare le mura di casa mia. »

Fatti di Spalato.

La *Perseveranza* chiama l'attenzione dei lettori sopra una lettera da Vienna, relativa ai fatti di Spalato, nella quale leggiamo quanto segue:

Vi accludo tre articoli dell'*Avvenire*, che si pubblica a Spalato, i quali si riferiscono più specialmente a quei fatti, e solo mi spiace che sia andato smarrito un articolo anteriore, che raccontava in dettaglio una scena incredibile in cui uffiziali e soldati del reggimento Weber furono visti assalire colle spade sguainate una popolazione inerme, senza che vi fosse per parte di questa nemmen l'ombra di una provocazione. Questo non pare di primo tratto nè possibile, nè pensabile; eppur la cosa è strettamente e rigorosamente vera. Certo che furono addotte in seguito alcune ragioni, scuse o proteste per attenuare i fatti, com'è avvenuto ed avverrà sempre in casi simili da Adamo fino alla consumazione dei secoli; ma resta quel che vi ho detto, a testimonianza degli stessi amici degli assalitori. Fatalmente una parte della popolazione di Spalato, cioè il partito slavo, che nella città è in minoranza di autorità e di numero, mostrò di approvare col suo contegno la truppa, slava anch'essa, in quei fatti, e l'inchiesta aperta in proposito dal Tribunale civile e dall'Autorità militare, sebbene, come vedo, non sia condotta ancora a termine, è già preveduto che non darà risultati abbastanza sodisfacenti.

Dopo quel fatto, siccome l'*Avvenire* descrisse la scena avvenuta, alcuni uffiziali si recarono dal redattore (sig. Colautti) a fargli intimazioni e minaccie, che quel giovane capacissimo e coraggiosissimo seppe respingere con una energia veramente rara. Il redattore espose allora anche questi nuovi fatti, e l'Autorità militare intimò al redattore d'inserire certe rettifiche, a cui egli si rifiutò. Si riferisce a ciò il N. 110 del giornale che v'invio. Ma tutto questo era poco. Il redattore fu, dopo pochi giorni, assalito proditoriamente da tre uffiziali e quattro gregarii a colpi di sciabola e di baionetta, e salvò a stento la vita.

Telegrammi.

Roma 22.

L'onor. Acton, ministro della marina, con apposito ordine del giorno riprovando la pubblicazione nei giornali degli atti riservati della sua amministrazione, dice non supporre che tale indiscrezione sia partita dal corpo dell'ufficialità, poichè in tal caso non potrebbe dimenticare i suoi doveri. (*Nazione.*)

Londra 22.

Il *Times* parlando della questione greca, spera che il Re di Grecia riuscirà a frenare gl'impeti dei suoi sudditi osservando come le grandi Potenze non sieno intenzionate di agire in comune per eseguire le disposizioni della Conferenza di Berlino.

L'Inghilterra non può agire da sola, specialmente dacchè la Francia, che fu la prima a patrocinare le domande della Grecia, ora si ritira. Il momento attuale non è opportuno per un'azione da parte della Grecia; e una matura riflessione e la considerazione essere assolutamente necessarii degli alleati, obbligheranno la Grecia a moderare i proprii armamenti. Il *Daily News* opina che soltanto un procedere deciso per far valere i deliberati di Berlino, nell'interesse della giustizia verso la Grecia, potrebbe allontanare la guerra. (*Corr. Bur.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 22. — Il generale Cissey scrisse al ministro della guerra Favre dichiarando che saprà rivolgersi ai Tribunali in tempo opportuno, lamentando che la luce che reclamava siagli rifiutata.

Vienna 23. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado: È scoppiata una crisi ministeriale.

Londra 22. — Il *Daily Telegraph* reca: Dicesi che i Bulgari fortificano i Balcani.

Il *Daily News* dice che l'esecuzione del trattato di Berlino riguardo alla Grecia è un atto di giustizia e il solo mezzo per impedire la guerra, ma il *Times* constata che non esiste accordo circa la Grecia, e consiglia i Greci ad attendere per avere alleati, che sono indispensabili.

Londra 22. — Incendio a Bermondsey; parecchie case incendiate.

Atene 22. — La Camera elesse presidente Avgerinos, candidato dell'Opposizione. Credesi che il Ministero si dimetterà.

Cettigne 22. — Domani si terrà un importante Consiglio; i delegati delle squadre vi assisteranno. Il Principe Nikita invitò i personaggi importanti del paese ad assistervi.

Costantinopoli 21. — Riguardo alla vertenza di Dulcigno, la questione della bandiera e quella del materiale, delle munizioni di Dulcigno da restituirsi alla Turchia, e dei diritti dei Musulmani e Cristiani garantiti dalle Potenze, sono di già decise. La questione dello *statu quo* all'est del lago di Scutari è riservata e si scioglierà a Costantinopoli fra la Porta e gli ambasciatori, dopo la consegna di Dulcigno. La Porta considera la consegna di Dulcigno come questione di alcuni giorni.

Costantinopoli 22. — L'ambasciatore austriaco ha ricevuto l'istruzione di esporre alla Porta i pericoli, cui andrebbe incontro, prolungando il suo sistema di tergiversazioni, e di farle conoscere in termini energici che anzitutto deve eseguire la cessione di Dulcigno. Il Governo austriaco dichiara che l'accordo delle Potenze non può mettersi in dubbio.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 22, *ore* 2 40 *p*.

Acton trasmise al Consiglio superiore il parere degli ufficiali relativo alle navi da porsi in cantiere, invitandolo a determinare i criterii della costruzione. Quindi il ministro presenterà i piani ed i documenti al Parlamento.

Roma 22, *ore* 2 40 *p*.

La Commissione del bilancio chiuse oggi la discussione del bilancio dei lavori pubblici, rimandando ai bilanci definitivi la soluzione delle questioni sollevate sulle strade obbligatorie dalla legge delle ferrovie.

Roma 22, *ore* 2 40 *p*.

All'adunanza di Napoli interverranno anche i dissidenti radicali dell'Alta Italia. Intendesi preparare una crisi a favore della Sinistra pura.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Decesso. — Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* ci annuncia la morte di Salvatore [illegible]relli, l'ex deputato di Sessa Aurunca che languì nelle carceri politiche dei Borboni, e che, fatta una l'Italia, era noto specialmente per la propaganda in favore dell'emancipazione della **donna.**

A proposito di pubblica sicurezza migliorata. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 21:

Ieri sera, alle 8, precisamente all'ora in cui i portici di Po sono più affollati, avvenne un fatto terribile, tale da mettere in serio allarme, e ben a ragione, tutta la cittadinanza.

Ci si riferisce che un signore era giunto tranquillamente passeggiando, sull'angolo di S. Francesco da Paola, quando ad un tratto sentì afferrare la catenella dell'orologio. Lo strappo fu violento, ma l'aggredito, uomo svelto e coraggioso, riuscì ad agguantare il mariuolo che aveva tentato di derubarlo, e gridando soccorso e tenendolo bene stretto ai polsi, si studiava di tenerlo contro un muro finchè qualcuno dei passanti si decidesse a dargli una mano. — Anche il malandrino gridava come un ossesso.

Allora tre individui sbucarono da diverse parti armati di coltello, si gettarono sui colluttatori, cercarono di strappare dalle mani dell'aggresso l'aggressore, e vedendo ch'egli non lasciava ancora il suo prigioniere, gl'inflissero delle ferite all'avambraccio. Il povero, perdendo molto sangue, fu costretto a cedere.

I quattro fuggirono, il ferito venne condotto in una farmacia vicina, ove gli vennero prodigate le prime cure.

Tutto ciò alle 8 di sera! Nel cuore di Torino!... Nel posto anzi più frequentato della città! — Era qualche tempo che i signori della rabba non facevano parlare di loro. A quanto pare, n'erano mortificati, e vollero ricordare con un fatto più impudente del solito ch'eglino non erano morti.

Per carità, signor Questore!... Per carità!... Ci raccomandiamo a Lei!

Finora ignoriamo i nomi e cognomi delle persone e i particolari del triste quanto gravissimo avvenimento.

Festa a Chirignago. — Traendo argomento dalla consacrazione del nuovo tempio

domenica 24 corr. avrà luogo in Chirignago una festa popolare, la quale, a quanto pare, fu architettata con particolare amore, e riescirà relativamente, assai gaia e divertente. Vi sarà pesca di fortuna, sparo di mortaretti, luce elettrica, ritirata colle fiaccole, fuochi d'artifizio ecc. ecc.

Insomma, i Veneziani sono avvertiti che domenica a Chirignago vi saranno gran cose, ed essi, certo, approfitteranno anche di questa occasione, ch'è fra le ultime di quest'autunno, per godere ancora una giornata di svago.

I Chioggiotti in Mare. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste **21**:

Riceviamo con questo titolo una lunghissima lettera, che per la sua forma un po' in lotta con le regole del marchese Puoti, non possiamo pubblicare nella sua integrità.

Assunte esattissime informazioni sulla verità dei fatti, ne diamo di bonissimo grado parte ai nostri lettori.

Lunedì 11 corrente, dopo aver venduto le frutta a Trieste, Girolamo Dudine, da Isola, insieme ad altri dieci compaesani, tra cui tre donne, s'imbarcarono sul traghetto di padron Carboncich, pure isolano, diretti alla volta del loro paesetto.

Il tempo era pessimo: pioveva a dirotto e tirava un fortissimo vento.

Giunto il traghetto all'altezza di Punta Grossa, a tre buone miglia dalla costa, una repentina raffica capovolse la barca, che per la sua leggerezza non poteva resistere alla violenza del tempo.

I poveri isolani stavano per passare un tristo momento: il mare era agitatissimo e vi volevano i più robusti sforzi per mantenersi a galla.

Fortuna volle che certi Chioggiotti, i quali stavano pescando al largo con le cocchie, avessero osservato la disgrazia toccata alla barca degl'isolani.

Con quella cordialità pronta, generosa, coraggiosa, ch'è propria alla gente di mare, i bravi Chioggiotti non istanno in forse: eglino abbandonano le cocchie e si affrettano con tutte le loro forze a portar soccorso ai pericolanti.

Riescì, infatti, ai valenti pescatori di trarre sulla loro imbarcazione i poveri isolani, e, circondati delle più affettuose premure, offersero ad essi delle vesti asciutte, qualche cibo, ed agli uomini (come scrive il nostro corrispondente) « *la loro stessa pipa, tanto per riscaldarsi un poco!* »

I Chioggiotti aiutarono quindi a volgere la barca rovesciata ed a vuotarla dall'acqua. Sopraggiunse intanto il vapore dell'Istria, dal quale l'imbarcazione degl'isolani, fra i due bragozzi, venne rimorchiata a salvamento.

Il padrone del traghetto voleva allora offrire ai pescatori di Chioggia un regalo di dieci fiorini. Ma quella brava gente rifiutò recisamente, dicendo che non voleva compensi per aver salvato *dei cristiani come nualtri.*

Si volle nondimeno stare un po' allegri e festeggiare il modo felice con cui aveva terminato quel brutto quarto d'ora, che poteva costare parecchie vite umane. I Chioggiotti diedero il pesce, gl'isolani il vino, e si mangiò e si bevette lietamente, non dimenticando il brindisi cordiale alla fraternità che lega i figliuoli del mare.

Termina la lettera del corrispondente con un lunghissimo elogio al coraggio, all'annegazione dei bravi Chioggiotti. Sono frasi rudi, senza grammatica e senza forma, scritte della mano di un modesto pescatore, ma quanto cuore in quelle linee e quanto entusiasmo!

Sono fatti questi che la stampa ha l'obbligo di registrare con tutta prontezza e con ogni encomio!

— Lo stesso giornale nel suo Numero successivo, narra il seguente fatto, che prova che le persecuzioni contro i Chioggiotti non sono cessate.

Ieri abbiamo avuto occasione di registrare un fatto che provava la nobile abnegazione e il disinteressato coraggio di alcuni bravi Chioggiotti; oggi con senso di vivo rammarico dobbiamo narrare una nuova deplorabile aggressione avvenuta in danno di quei poveri e tranquilli pescatori.

Verso la mezzanotte del 12 al 13 corr. la barca pescareccia *Pronto*, comandata dal padron Giovanni Doria da Chioggia e montata da tre uomini e un mozzo, trovavasi ormeggiata, con le reti calate, a circa quattro miglia nel mare, sotto Santa Croce.

Ad un tratto giunge un'altra barca montata da quattro uomini di quel territorio, i quali, fattisi presso all'imbarcazione chioggiotta, le tagliano le reti, malgrado le proteste di quei pescatori, che si offrono, volonterosi a risarcire ogni danno che eventualmente ci fosse.

Ma i territoriali non vollero comprendere ragione e dopo aver tagliate le reti aggiunsero ancora delle minaccie a mano armata.

I primi accortisi che per essere inermi nulla avrebbero conseguito di fronte alle violenze ed alle minaccie contro la sicurezza delle loro vite, levarono le ancore e si allontanarono dal loro prmeggio, andando a prender posto sotto Miramar, ove attesero lo spuntare del giorno, sperando di poter ritirare qualche rete, che quei territoriali avessero per caso potuto dimenticare.

Giovanni Doria portò denunza all'Autorità politica ed attende l'esito della istruzione, che spera verrà avviata con ogni sollecitudine.

Una vendetta. — Ecco come, secondo qualche giornale, il sig. Freycinet, già presidente del Consiglio della Repubblica francese, si sarebbe vendicato del sig. Gambetta, autore della sua caduta. Egli avrebbe detto:

« Se mai il cuore gli casca nello stomaco, non gli farà indigestione. »

Volge oggidì il trigesimo dacchè in Venezia si spegneva una preziosa esistenza, quella, cioè, di **Rosa Fambri**.

Questa donna, pia, benefica, modello di cristiane sociali e domestiche virtù, che col suo carattere aperto, generoso, gioviale, suscitò intorno a sè le più care simpatie, quanta concordia di ammirazione e di lagrime abbia raccolte intorno alla sua bara pel sentimento di compassione che nutriva pei poveri e pei sofferenti, cui era sempre larga di conforto e di aiuto, per la forza ammirabile con cui seppe resistere ai colpi della avversa fortuna e sostenere con eroica rassegnazione le tristi vicende che travagliarono la vita sua e quella del diletto marito, lo si vide nel giorno de' suoi splendidi funerali, resi solenni e commoventi pell'intervento numerosissimo di cittadini d'ogni ordine, e per le molte e molte torcie inviate da amici e da Istituti, che servirono a rendere più grandiosa quella mesta cerimonia. No! non poteva darsi maggior dimostrazione di stima verso la egregia defunta.

Oh quale vuoto irreparabile lasciò essa nella casa del suo amato consorte! Ai trenta giorni già corsi altri ancora si succederanno di mesto ricordo; ma il tempo non varrà ad allenire il suo dolore.

A sventura di tal fatta non può dare la terra conforti; qui non vi sono che lagrime e compassione amorosa; il vero conforto non può darlo che Dio.

O Anna de Toth, modello delle madri per la vera educazione civile, morale e religiosa delle tue figlie; tu, che, fatta forte e gigante dalla fede, dinanzi alla foga del tuo dolore vegliasti, pregando, sulla salma della figlia in compagnia di quelle benemerite Suore, che ne circondavano il letto, infondi coraggio nel caro tuo genero, additandogli il Cielo, dove ora la dilettissima sua Rosa gode il premio delle sue virtù, e lo conforta colla speranza di riabbracciarla per sempre in quella celeste Regione.

Lancenigo, 22 ottobre 1880.

A. R.ni

Necrologia.

Perchè la memoria di **Antonietta Benedetti Minotto** resti raccomandata al cuore de' suoi concittadini, basterebbe il ricordare che fu moglie a Giovanni Minotto, onore del veneto patriziato, anzi d'Italia, non solo per la scienza e la integrità del carattere, ma per quel forte amore di patria che gli meritò di essere, nella memorabile difesa di Venezia nel 1849, Presidente di quell'Assemblea che decretò *la resistenza ad ogni costo* alla nuova ed imminente invasione dello straniero.

Ma non è solo di questa luce riflessa che s'illumina la vita della estinta che noi ora piangiamo. Quando il marito chiedeva un pane onorato alla scienza e al lavoro, ella a questo lavoro associavasi assidua e lieta; divideva con lui le pene dell'esilio, durante il quale perdeva, senza poterli abbracciare, madre, fratello, tutti i congiunti più cari, non permettendosi mai un lamento che accrescesse le pene di lui; ed in onta al suo amore ardentissimo per le patrie lagune, seguiva volonterosa i figli ne' loro pellegrinaggi per le città italiane, prodiga sempre ad essi di consigli e conforti.

Solo una brama intensa le ardeva in cuore: di chiudere, cioè, la vita nella sua Venezia; e questo voto adempivasi il 21 corrente a mezzodì.

Serena e forte nel lungo patimento che disfacevale il corpo, provò come lo spirito domi perfino il fisico dolore; amorosa ai figli, ai nepoti, sorrideva ad essi nell'agonia.

Inchiniamoci, dunque, reverenti dinanzi alla tomba di questa donna, veneranda non solo perchè moglie di uno fra i più illustri e benemeriti cittadini; ma perchè eziandio nel forte carattere e nel cuore affettuoso, offerse a tutti, ed alle donne italiane segnatamente, un solenne esempio di domestiche e di patrie virtù.

Il 22 ottobre 1880.

1014 MALVINA FRANK.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 ottobre.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	93	15	93	30
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	95	30	95	45

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	-	-	345	—
» » di Cred. Ven.	250	250		180	—	181	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		460	—	459	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		-	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		23	50	24	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4 ½	134		134	50
Francia	a vista »	3 ½	109	40	109	65
Londra	3 m. d. »	2 ½	27	55	27	65
Svizzera	a vista »	3 ½	109	25	109	50
Vienna-Trieste	»	4	234	—	234	50

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	22	03	22	05
Banconote austriache	234	50	235	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 35 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	21 ottobre	22 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	95 35	95 47
Oro	22 12	21 98
Londra	27 73	27 60

Parigi	110 10	v. 109 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	474 —	474 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	849 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	981 50	984 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22.	
Mobiliare	274
Lombarde	81 50
Ferrovie dello Stato	274 75
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 36 ½
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	72 50
Metalliche al 5 %	71 20
Prestito 1860 (Lotti)	129 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 — —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	340 —
Londra vista	25 34
Cambio Italia	9 —
Consolidato ingl.	99 $\frac{1}{16}$
Lotti turchi	31 ¼

PARIGI 22.	
Rend. fr. 3 0/0	85 70
» » 5 0/0	1?0 65
Rendita ital.	87 55
Ferr. L. V.	186 —
» V. E.	273 —

PARIGI 21.	
Consolidati turchi	10 17
Obblig. egiziane	328 —

LONDRA 21.	
Cons. inglese	98 $\frac{13}{16}$
Cons. italiano	86 ⅛
» spagnuolo	20 ⅝
» turco	10 —

BERLINO 22.	
Mobiliare	474 50
Austriache	474 50
Lombarde Azioni	142 —
Rendita ital.	?6 25

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 22 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	755.91	755.69	755 17½
Term. centigr. al Nord	16 15	17.00	18.20
» » al Sud	—	20.00	—
Tensione del vapore in mm.	11.69	11.50	10.99
Umidità relativa	85	75	72
Direzione del vento Super.	ONO.	NO.	SSO.
» » Infer.	NE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	6.0
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.34	—
Elettricità dinamica atmosferica	+36.00	+30.00	+40.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.00 Minima 14.83.

Note. Nuvoloso. — Nebbierella umida nel mattino. — Vento appena sensibile. — Calma verso mezzodì. — Barometro oscillante-calante.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 21 ottobre.

Le basse pressioni sonosi trasportate al centro d'Europa (Cracovia 746) conseguentemente la depressione sul Tirreno scomparve e le isobare in Italia corrono da E. ad O. Milano 756; Modena 757; Firenze 758; Aquila 759; Potenza 760; Catanzaro 761.

Ieri cielo nuvoloso, piogge specialmente al S. e venti forti del terzo quadrante. Stamane cielo ancora nuvoloso e dominio di alte correnti del terzo quadrante. — Mosso in qualche punto il Tirreno e l'Adriatico, agitati i mari Ligure e Jonio; mare grosso a Palascia con SE. forte.

Probabile tempo cattivo nell'alta Italia con venti del quarto quadrante.

Nuova Yorck 20 ottobre.

Una perturbazione atmosferica che aumenterà di energia, attraversando l'Atlantico, arriverà sulle coste settentrionali d'Europa e specialmente su quelle della Norvegia, fra il 21 ed il 23. Venti forti e burrasche si dirigeranno all'O. Piogge e nevicate.

(New York Herald.)

SPETTACOLI.

Sabato 23 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° G. Verdi. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance* Fiaba in 4 atti e 14 quadri, musica di Offenbach e Tessitore. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Gli animali parlanti.* — Alle ore 8 e mezza.

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

AVVISO.

Riuscite deserte le due convocazioni 9 e 23 settembre, per difetto di conveniente numero di intervenuti, vengono ora nuovamente invitati i signori soci al convocato generale straordinario fissato pel giorno di lunedì 22 novembre p. v. alle ore una pomer. precise, nelle sale della Borsa graziosamente concesse per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Informazione sullo stato dell'Azienda sociale.

2.° Domanda del Consiglio d'amministrazione di essere autorizzato, a trattare e stipulare quel Contratto a cui fosse eventualmente necessario di ricorrere, per l'istituzione di una nuova industria, che avrebbe per iscopo l'utilizzazione di un prodotto sociale.

3.° Approvazione dei Bilanci a tutto 1879, ispezionabili dai signori azionisti nell'Ufficio della Società, nei dieci giorni anteriori al 22 novembre dalle ore 11 ant. alle 4 pomer. in ciascun giorno non festivo.

4.° Nomina di due revisori ed un supplente.

5.° Nomina di due membri a completamento del Consiglio.

Il socio che non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un altro socio, mediante la delegazione appiedi.

Venezia, 19 ottobre 1880.

Il Consiglio d'amministrazione.

Delego a rappresentarmi nell'adunanza sopra e successive, il socio sig. . . . .

L'azionista

1009

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

156

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris*.

Depositarii: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo**, profumiere.

833

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro**, sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

943

Dappertutto si conoscono assai favorevolmente gli effetti salutari

DELL' ACQUA ANATERINA GENUINA

DEL DOTT. POPP.

Al signor Dott. J. G. Popp
i. r. dentista di Corte in Vienna
Bognergasse N. 2.

La vostra acqua anaterina igienica per la bocca, che torna assai vantaggiosa per tutti ed è necessaria per la conservazione dei denti e l'igiene della booca, viene usata moltissimo in Olanda. Siccome però dappertutto si trovano delle cattive contraffazioni della medesima, e per ciò difficilmente si può avere genuina, mi permetto di rivolgermi a voi con la preghiera di spedirmi per posta la bottiglia grande dell' Acqua Anaterina genuina per la bocca col prezzo conveniente. *Raccomando a tutti quest' Acqua Anaterina garantita per la bocca*, intendendo con ciò di prestare un servigio all' umanità sofferente, e metto ciascuno in guardia riguardo all' acquisto dell' Acqua Anaterina falsificata per la bocca.

In attesa di quanto commetto mi sottoscrivo con stima

Firm. F. B. LEEUWEN,
R. capo funzionario a Breda.
(Olanda).

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Anellio** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega.** — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessati.

FALLIMENTO

1011

DI SOMMAVILLA GIROLAMO DI BORTOLOMEO
DI VENEZIA.
Commerciante in manifatture.

Questo Tribunale di commercio, con odierna sentenza, ha dichiarato il fallimento del suddetto Sommavilla Girolamo, delegando alla relativa procedura il Giudice signor Antonini Antonio.

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli ai signori Pretori del I. e III. Mandamento, nominato Sindaco provvisorio il sig. Gio. Francesco Franco di qui, e prefisso il giorno 5 novembre p. v., ore 11 antim., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del Tribunale
di commercio.
Venezia, 19 ottobre 1880.
Il Cancelliere
ZAMBONI.

Da affittarsi.

Terzo piano di casa civile, a S. Sofia, Calle delle Vele, al N. 3979, composta di 5 locali, e con pozzo, magazzino e terrazza, respiciente la Via Vittorio Emanuele. — Le chiavi dal biadaiuolo vicino.

Primo piano di casa civile a Castello, Corte Caparozzolo, al N. 203, composta di 7 locali, e con pozzo e magazzino. — Le chiavi dal cartolaio Laghi, in via Garibaldi.

Per trattare su tutte le due case, dirigersi al N. 2156 in campo S. Polo. 986

SCIROPPO DEPURATIVO
PAGLIANO
—o—

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. — Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meco convivente (al quale soltanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. — Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 12, Via dei Pandolfini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

489 Prof. **Girolamo Pagliano.**

690

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia**, **Clorosi**, **Colori pallidi**, **Povertà del Sangue**, **Debilitazione**, **Scrofole**, **Rachitismo**, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI & C.o**, *Milano, Via Sala, 14-16.—Roma, Via di Pietra, 90*

Vendita in Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

DISTILLERIA DELL' ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)
VÉRITABLE LIQUEUR

BÉNÉDICTINE

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Etranger.
A. Legrand ainé

Esigete sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova:

a *VENEZIA* presso le persone seguenti che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione:

Signor ***Antonio Trauner,*** *negoziante.*

La *Distilleria dell' Abbazia di Fécamp* fabbrica inoltre **L'alcool di Menta, l'Acqua di Melissa e l'Elixir vulnerario dei Benedettini**, prodotti squisiti e del tutto igienici. 923

ERNIE !!!

Ci vuol tanto poco ad essere sorpresi da una tale infermità! Uno sforzo, un passo falso, una caduta, un assalto di tosse sono più che sufficienti. Tempo addietro, tale infermità era incurabile. Oggi il dottor signor **Ramognino** è arrivato a trovare il farmaco che guarisce, ed è disposto a farlo conoscere ***gratuitamente*** a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Fino ad ora dei pretesi guaritori hanno fatto spendere delle somme vistose senza ottenere il più piccolo risultato. Il signor dottor **Romagnino** non vende nè rimedii, nè cinti erniarii. Egli consiglia un metodo curativo d'un effetto indiscutibile, ed eccone qui le prove incontestabili: *S. S. Roux*, via de la Terasque, 5, fu guarito di un'ernia che contava 18 anni. — *Enrico Jerome*, via Bussi l'Indien, 8, di un'ernia inguinale. — *Fabre Marcelin*, rue de la Paix, 1, di un'ernia di 4 anni. — *Garella*, fonditore presso il signor di Montagne, d'ernia scrotale. — *Brun*, avènue du Prado, 27, ernia inguinale. — *Clement*, allée des Meilhan, 26, ernia inguinale. — *Barriere*, rue Fort-Sanctuaire, 52, ernia inguinale di 8 anni.

Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramogn'no**, dottore dell' Università Americana, a Marsiglia (Francia). 917

76

PER TUTTI

GRATIS Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. GRATIS

UNA NUOVA
Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA
FRATELLI PASQUALY
VENEZIA - all' Ascensione, N. 1255 - VENEZIA
a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE
100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ
BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere **12** estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 *gennaio*	estr.	*Bari*	10 *luglio*	estr.	*Bari*
20 *febbraio*	»	*Barletta*	20 *agosto*	»	*Barletta*
16 *marzo*	»	*Milano*	16 *settembre*	»	*Milano*
10 *aprile*	»	*Bari*	10 *ottobre*	»	*Bari*
20 *maggio*	»	*Barletta*	20 *novembre*	»	*Barletta*
16 *giugno*	»	*Milano*	16 *dicembre*	»	*Milano*

Prossima Estr. di Barletta ai 20 novembre
Vincita principale L. 50,MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborse, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fine all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, GIO. BATT. BERNARDINIS, cambiovatute — *Gemona*, GIUSEPPE DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, FILIPPO FORNASARI, cambiovalute — *Latisana*, FRANCESCO PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute.

NB. SPEDIRE L' IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

GIUSEPPE TROPEANI E C.o

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI.
RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

953

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE
il "NEU-FRAUENSTEIN„ a Zug
(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

CERESOLE, *console generale della Confederazione svizzera a Venezia*, e ROTHPLETZ e C., id.

ovvero alla Direzione del Collegio:

M. KUNZ, *Rettore, già direttore degli studi alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione elementare, secondaria e superiore) in Genova.*

W. FUCHS, *Proprietario.* 925

UNIONE UMBRA degli agricoltori
SOCIETÀ DI MUTUE ASSICURAZIONI A QUOTA FISSA
CONTRO I DANNI
dell' incendio, Grandine e mortalità del Bestiame

Costituita in Perugia in conformità delle leggi con atto pubblico 2 maggio 1880 N.i 2142-564-635.

SEDE SOCIALE PERUGIA
CAPITALE SOCIALE in azioni Lire 500,000
FONDO DI RISERVA stabilito Lire 1,500,000

La rappresentanza di detta Società per le Provincie venete è stata affidata al sig. ***Antonio Bertoni di Udine,*** *che fa ricerca di Direttori ed Agenti che offrono buone referenze di loro. Dirigere le domande al suddetto capo rappresentante, via Cicogna, N. 5.* 1004

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 979

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 5

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Lunedì 25 ottobre — N. 285

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi a Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 OTTOBRE

Annuncia un dispaccio da Costantinopoli, che la Russia ha scandagliato la Germania e l'Austria per sapere se esse sieno disposte a regolare le altre questioni una volta che sia consegnato Dulcigno, ed aggiunge che l'Austria ha risposto evasivamente, e che la Germania non rispose affatto. E a noi pare che quest'attitudine non possa invero meravigliare nessuno, perchè da tutti poteva essere facilmente prevista. La gioia colla quale la diplomazia europea e l'opinione pubblica accolsero la Nota della Porta che prometteva di cedere Dulcigno incondizionatamente, non era altro che un grido di sodisfazione per la speranza di liberarsi per un poco almeno dall'incubo orientale. A tutti parve che la consegna di Dulcigno dovesse precedere una sosta nella questione d'Oriente. Le proposte radicali inglesi avevano singolarmente atterrito gran parte dell'Europa, e la stessa opinione pubblica inglese. La dimostrazione navale portata al Bosforo voleva dire la guerra, e dai più si crede che la Germania, la quale ha speciali titoli di benemerenza presso il Sultano, lo abbia indotto a promettere la resa incondizionata di Dulcigno, per rendere le proposte inglesi intempestive. Ora è molto probabile, che quando Dulcigno sia finalmente consegnato, e la lunga, troppo lunga aspettazione europea sia finita, quelle Potenze che hanno appena emesso un sì largo respiro di sodisfazione, non vogliano cacciarsi ancora nel ginepraio, donde speravano d'essere uscite. Allo scandaglio russo non possono rispondere che evasivamente l'Austria, la Germania e la Francia, o non rispondere affatto. Consegnato Dulcigno è probabile ch'esse cooperino a mettere le altre questioni nel dimenticatoio. Resta a vedere se gli altri e specialmente i piccoli Stati interessati in Oriente si presteranno docilmente a questo giuoco, e se non cercheranno essi di svegliare i dormienti ad ogni costo.

La Russia, collo Czar attuale, non dà molto da pensare, ma l'inquietudine comincia ogni volta che si parla di abdicazione dello Czar, a favore del Granduca ereditario, al quale si attribuiscono simpatie francesi, aspirazioni panslaviste, e tendenze liberali. Il suo avvenimento al trono si considera da molti come una vittoria pei partigiani dell'alleanza francese, d'una più attiva propaganda in Oriente, e di una Costituzione liberale in Russia. Quando i Principi ereditarii salgono al trono, sogliono seguire una politica diversa da quella che aveva le loro simpatie prima. Ma se ciò avviene spesso, non accade necessariamente sempre, e perciò le voci di abdicazione dello Czar rinascenti, destano tuttavia inquietudini, che così sono riassunte dalla *Perseveranza*:

« Le corrispondenze da Pietroburgo ai giornali tedeschi e austriaci accennano ad avvenimenti importanti che stanno per compiersi nella famiglia imperiale e nella politica della Russia. Il Granduca ereditario e il generale Loris-Melikoff son partiti per Livadia, dove si dice che lo Czar giaccia ammalato, secondo gli uni, di profonda malinconia, secondo gli altri, d'un colpo d'apoplessia. Ora, il Monarca vorrebbe, non abdicare il potere, ma dividerlo coll'erede del trono e in pari tempo regolare la posizione della Principessa Dolgorouki e dei figli ch'egli ha avuto da essa. Il corrispondente della *Koelnische Zeitung* assicura che lo Czar ha sposato la Principessa Dolgorouki prima di recarsi a Livadia, segretamente, nella cappella di Corte, presenti il Granduca Nicolò e il ministro della guerra Miliutin. Questo matrimonio, che ricorda quello contratto da Luigi XIV con la Maintenon, produsse un certo scandalo, essendo troppo vicino alla morte dell'Imperatrice, e irritò grandemente l'erede della Corona e i suoi fratelli.

« Or pare che l'Imperatore desideri riconciliare il Granduca ereditario con la sua nuova sposa e che a tal uopo e per concedergli una parte nel Governo della Russia, l'abbia chiamato a Livadia. Riferiamo queste dicerie, perchè le vediamo fatte soggetto di gran commento nella stampa di Berlino e di Vienna. Tanto nell'una quanto nell'altra città non si contempla senza una certa inquietudine l'eventuale assunzione del Granduca ereditario alla co-reggenza dell'Impero russo, poichè si conoscono le sue simpatie panslavistiche e francesi. La *Neue freie Presse* scrive: « « Alessandro Alexandrovic è stato ognora in relazione con gli Aksakoff, i Fadejeff, gli Ignatieff, nemici giurati dell'Austria e della Germania, che vorrebbero andare a Costantinopoli passando per Vienna; è propenso a un'alleanza della Russia con la Francia per ispezzare la grande potenza della Germania, e, quando prendesse in mano le redini dell'Impero, dovremmo prepararci a vedere il Gabinetto di Pietroburgo mettersi alla testa dei nostri avversarii. È probabile che il Principe, divenuto Czar, non corrisponda in tutto e per tutto all'aspettazione che suscita come czarevic; ma la è una probabilità sulla quale la Germania e l'Austria non devono fare assegnamento; soltanto il pensiero della loro unione può tranquillarle, — unione salda come roccia, contro la quale verranno ad infrangersi le onde del panslavismo. » »

« I fatti ci diranno se le voci relative alle intenzioni dello Czar son fondate. Che l'Imperatore, stanco, infermiccio, disingannato su molte cose, desideri alleggerire il peso che gli preme le spalle non deve far meraviglia, e se la partecipazione del Principe ereditario al Governo della Russia può essere un avvenimento sgradito alla Germania e all'Austria, può invece essere un avvenimento lieto per gli stessi Russi; poichè il nome d'Alessandro Alexandrovic è associato, nelle loro menti, all'idea della costituzione. »

Secondo un dispaccio di Costantinopoli, la Porta diede a Riza pascià istruzioni formali per rimuovere le difficoltà che si oppongono alla consegna di Dulcigno. Sei battaglioni ottomani manterrebbero l'ordine fino all'ingresso dei Montenegrini. Gli abitanti ricalcitranti s'imbarcherebbero a bordo di tre navi da guerra turche. Che la sia finita una volta?

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 2 settembre 1880.

Battizocco Guido, uditore incaricato delle funzioni di vice-pretore nel Mandamento di Este, destinato in temporanea missione di vice-pretore nel Mandamento di Tolmezzo con la mensile indennità che gli sarà assegnata con Decreto ministeriale.

Con RR. Decreti del 22 settembre 1880:

Bassi Achille, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Brescia, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Belluno;

Caliari Giustiniano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Mantova, tramutato a Verona;

Brocchi Bernardino, id. di Fermo, id, a Bassano;

Adorno Giuseppe, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Rovigo, tramutato a Conegliano;

Macola conte Ettore, id. di Congliano, id. a Rovigo.

Ecco il sunto del nuovo regolamento pel corpo delle Guardie di pubblica sicurezza:

Il corpo viene diviso in compagnie, sezioni brigate e sotto brigate, rispettivamente dirette da comandanti, marescialli, brigadieri e sotto brigadieri.

Le guardie sono stabilite essenzialmente per la tutela della sicurezza pubblica nelle città, mentre l'arma dei reali carabinieri continua ad occuparsi specialmente della sicurezza pubblica delle campagne.

Le compagnie e brigate esistenti in determinate provincie formano il battaglione delle provincie stesse, che è diretto da un ispettore di pubblica sicurezza.

Le guardie prestano servizio, di regola, nel territorio assegnato al battaglione, nella cui giurisdizione furono arrolate. Si toglie con ciò l'inconveniente di mandare agenti in un paese a loro affatto sconosciuto, dove non conoscono il dialetto degli abitanti e dove non possono prestare utili servizii.

Si diminuiscono per tal modo anche le spese colle continue e lontane traslocazioni di questi agenti, i quali tanto più volentieri entreranno nel corpo quando sapranno di non essere costretti ad emigrare in lontane regioni.

I battaglioni sono sette, e la loro sede è stabilita a Roma, Napoli, Firenze, Pelermo, Milano, Torino e Bologna.

Le guardie di pubblica sicurezza si reclutano a preferenza fra i carabinieri, i soldati congedati e gli iscritti di prima e seconda categoria; però vi sono ammessi anche quei giovani che possono provare di aver sempre mantenuto buona condotta e di non aver mai riportato condanne criminali nè correzionali.

Non si accettano più nel corpo individui illetterati.

La statura delle guardie dev'essere maggiore di quella oggi prescritta, e la loro fisica costituzione dev'essere sana e robusta.

Non si ammettono più in servizio gli aspiranti appena nominati: ignari del servizio, facilmente compromettevano sè stessi e il corpo.

Tutti devono fare un tirocinio d'istruzione: se già furono militari, questo tirocinio è più breve, e lo sostengono presso la sede del battaglione: se non prestarono servizio militare, vengono mandati alla Scuola d'istruzione in Roma.

Ai bassi ufficiali dei carabinieri e dell'esercito congedati, che vogliono entrare nel corpo delle Guardie, vengono usate speciali facilitazioni e sono nominati subito col grado di appuntati.

Tutti gli appuntati, per progredire nella carriera, devono venire per alcuni mesi alla Scuola d'Istruzione a Roma, per essere ammaestrati nel modo di comandare e di disporre i servizii.

Le promozioni si danno, per regola di anzianità, a quelli che maggiormente si distinguano e che abbiano l'istruzione necessaria: è titolo di merito il prevenire reati, il sovvenire a pubblici e privati infortunii, e l'esporre la vita in difesa dei cittadini. Ai valorosi si concedono medaglie al valore civile e al valore militare, secondo i casi.

In tutte le compagnie, sezioni e brigate, l'istruzione dev'essere continua, ma senza danno del servizio: vi sono appositi maestri e funzionarii, e nelle più grandi compagnie sono istituite piccole biblioteche: alla fine dell'anno si danno premii alle guardie che meglio approfittarono dell'istruzione.

I graduati, dopo tre anni di buoni servizii e di lodevole condotta, possono ottenere l'autorizzazione di contrarre matrimonio, purchè da soli, o congiuntamente alla sposa, abbiano una rendita di L. 600, dovendosi schivare il pericolo che costretti dal bisogno, carichi di famiglia, abbiano a mancare ai proprii doveri.

È prescritto l'orario del lavoro e quello del riposo, onde non siano a capriccio aggravate, fatta eccezione ai casi di straordinarii bisogni. La città dev'essere perlustrata giorno e notte, in proporzione della forza assegnata.

Vi sono agenti assegnati alla pattuglie e agenti destinati agli altri servizii speciali, secondo l'abitudine e la capacità di ciascuno.

La disciplina è severa, ma giusta e umana: ogni operazione distinta di servizio è premiata, e il nome dei più valenti è scritto all'ordine del giorno di compagnia e in un bollettino, che si pubblica ogni mese dal Ministero.

È accordata la pensione dopo 15 anni di servizio a quelli che non sono in grado di continuarlo: la pensione è ragguagliata allo stipendio che hanno al momento, in cui sono licenziati dal servizio.

I posti di uscieri e di commessi in tutti gli ufficii di pubblica sicurezza sono riservati alle guardie che non sono più in grado di continuare il servizio.

Sono migliorati gli stipendii degli allievi e di molti graduati: è anche migliorata la divisa nel senso di renderla più comoda e adatta.

Buca delle lettere.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Rubiamo il titolo alla terza pagina per dare sfogo a diverse lettere interessanti che troviamo nei giornali parigini. La prima è quella che i delegati dell'adunanza del Circo Fernando hanno mandato al Principe Napoleone Girolamo, il quale, in risposta all'intimazione votata dall'adunanza, di rinunziare alle sue pretese e diritti dinastici in favore del figlio Vittorio, rispose che non rispondeva. Essa è salata e pepata. Eccone il testo:

« Monsignore,

« Voi rifiutate di riceverci. Colui che pretende il titolo di capo del partito napoleonico, non si degna sentire i delegati del popolo! Va benissimo! Il popolo se ne rammenterà.

« Voi dite, monsignore, di sapere quel che volevamo da voi.

« Senza dubbio — giacchè dal giorno innanzi tremila voci ve l'avevano detto.

« Soggiungete, che noi sapevamo quello che ci avreste risposto.

« Forse, monsignore, avevamo l'ingenuità di credere che le tremila voci del circo Fernando farebbero più rumore al vostro orecchio che il mormorio dei pochi vostri cortigiani.

« Così non è stato; è affare vostro, monsignore

« Ma, qualunque sia la deferenza e il rispetto che dobbiamo al nome dei Napoleoni, noi non possiamo lasciarvi dire, senza protestare altamente, che noi stavamo per portarvi dinanzi « accuse menzognere ».

« No, monsignore, non c'è nulla di menzognero in quello che abbiamo detto al circo Fernando e in quello che avevamo da dirvi, ove ci aveste ricevuti.

« Noi venivamo a rammentarvi semplicemente e rispettosamente le considerazioni — di certo non menzognere — che hanno costretto il nostro rimpianto Principe Imperiale a designarci per suo successore il Principe Vittorio, vostro figlio, e non voi.

« Venivamo a dirvi, monsignore, che nella nostra convinzione fedele, la tradizione dell'Impero riposa sulla testa del vostro figlio, il Principe Vittorio; ma che il popolo, se vi piace di costringervelo, saprà ben trasportarla altrove.

« Abbiamo l'onore di essere monsignore,

« di Vostra Altezza

« obbedientissimi servi. »

(*Seguono le firme*)

Le altre due sono del signor Wachter, redattore in capo del già organo militare del signor Gambetta, l'*Armé française*. Il nome di questo signore, un tempo caloroso bonapartista, venne a galla contemporaneamente a quello del colonnello Jung; come questi, ei fu accusato di aver venduto allo straniero segreti militari da lui conosciuti mercè la sua posizione. L'accusa partiva dallo stesso generale Farre, ministro della guerra. Il perchè di quest'accusa lo dice il sig. Wachter nella seconda delle sue lettere. Il fatto è che, malgrado tutte le promesse dategli, egli non ha potuto ottenere sodisfazione. Perduta la pazienza, ha scritto al Gambetta e al ministro della guerra nei termini seguenti:

« Signor presidente,

« Sono trascorsi venti giorni dal nostro colloquio, nel quale voi avete promesso formalmente di far cominciare l'inchiesta relativamente all'indegna calunnia lanciata contro me dal generale Farre, o da qualcuno di coloro che gli stanno dattorno.

« In presenza di un simile diniego di giustizia, indegno di un regime democratico, ho l'onore di avvertirvi che sto per procedere con l'ultima energia per far fare la luce su un'accusa assurda. Ho diritto ad una riparazione lampante, e non indietreggierò dinanzi a nessun mezzo per ottenerla.

« Da oggi, metto il ministro della guerra al punto di accordarmela senza il minimo indugio.

« Gradite, ecc.

« A. WACHTER. »

« Signor ministro.

« Sono oggi venti giorni che vi ho domandato spiegazioni, un'inchiesta intorno a un'odiosa e insana calunnia lanciata contro me da voi o da qualcuno di coloro che vi stanno dattorno, calunnia della quale il vostro silenzio v'impone la responsabilità.

« Questo silenzio è indegno d'un ufficiale generale, che non si potrebbe scusare d'essere l'autore o il complice d'un'infamia.

« Ho diritto a una riparazione lampante, nè potrei contentarmi dell'insulsa dichiarazione da voi fatta il primo settembre al sig. Gambetta, secondo la quale voi sareste personalmente rimasto estraneo all'accusa portata contro me in lettere mandate a ufficiali generali, supposti amici miei.

« Voi avete confessato al signor presidente della Camera che qualcuno dei vostri poteva, sì, aver propagato questa accusa, di cui siete il primo a riconoscere l'assurdità. Sono questi i termini di cui si è servito il signor Gambetta nel riferirmi il colloquio ch'egli avrebbe avuto con voi, poco prima del mio arrivo al palazzo Borbone, dove io era chiamato per dispaccio.

« Questa confessione a quattr'occhi non potrebbe bastarmi, e a fine di provare a' miei amici e al pubblico ch'io non temo la luce, darò la maggiore pubblicità alla presente lettera, con la quale vi chiedo formalmente un'inchiesta, la quale stabilirà in modo innegabile che un ministro della guerra francese, o un ufficiale investito della sua fiducia, è capace di ricorrere ai mezzi più riprovevoli per ridurre al silenzio uno scrittore, il cui contegno dignitoso e fermo ha destata la vostra ira, dacchè

APPENDICE.

Il porto di Lido.

Le diverse opinioni manifestate sul progetto di regolazione del porto di Lido, Memoria dell'ingegn. Gio. marchese Malaspina, *presentata al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella seduta del 14 agosto* 1880.

(*Continuazione — V. i N.* 278 e 279.)

IX.

Vedemmo quali e quanti progetti si sieno studiati nei secoli scorsi per regolare la foce del porto di Lido, e quali e quante opere si siano tentate, ma senza effetto; ed anzi in qualche caso con risultati contrarii. Bisogna però confessare che un piano completo di lavori corrispondenti allo scopo non venne mai nelle epoche passate nè concepito, nè attuato. Le proposte dei matematici veneti non sono che sprazzi di luce nel buio dell'idraulica di quei tempi, abbozzi di opere incomplete, induzioni e forse anco divinazioni delle cause efficienti alla produzione degli scanni che sbarrano la bocca dei nostri porti e dei rimedii occorrenti ad eliminarli. Ma un concetto chiaro, intero e definito dei provvedimenti atti a togliere il male dalla radice non lo si ebbe che in seguito agli studii della Commissione francese del 1806.

Detta Commissione prescelse, com'è noto, la Regolazione del porto di Malamocco a quello di Lido, quantunque tanto più comodo, per Venezia e per il suo Arsenale. Due furono le ragioni (14). La prima che in causa della insenatura della costa e della maggior estensione dei banchi di sabbia nel campo esterno del porto, la diga di Nord sarebbe riuscita di lunghezza non minore di 4 chilometri per raggiungere colla sua punta a mare la profondità necessaria per la navigazione dei maggiori bastimenti da guerra; mentre per il porto di Malamocco bastava all'uopo la lunghezza di m. 2200. In conseguenza di che, anche la diga di Sud avrebbe dovuto in proporzione costruirsi più lunga. La seconda ragione si fu che, comunque si regolasse il nuovo canale foraneo fra le due dighe, non si sperava di ottenere in esso quella profondità, che nel corrispondente canale di Malamocco calcolavasi di conseguire; e ciò, dice il Paleocapa, « dipendentemente dal principio inconcusso che le profondità dell'uno e dell'altro passo si sarebbero stabilite in proporzione dell'ampiezza delle due rispettive lagune, delle quali quella di Malamocco si riteneva di gran lunga maggiore, non confrontando l'insieme della parte viva e della parte morta delle due lagune, ma mettendo a confronto quella sola parte dell'una e dell'altra in cui il flusso può estendersi più prontamente ed alzarsi maggiormente nei siti più lontani dal porto. »

(14) Veggasi la Esposizione del comm. Paleocapa, presidente della Commissione lagunare, pag. 47, 48.

X.

I due valenti ingeg. del Corpo reale del Genio civile comm. Tommaso Mati e cav. Antonio Contin ebbero incarico di elaborare il progetto di sistemazione del porto di Lido. Partirono dal concetto « non potersi mettere in dubbio che le cause che tendono ad ostruire questo porto, per quanto più potenti che a Malamocco, non siano di *identica natura*; ed avere d'altronde l'esperienza più luminosa del passato dimostrato che per aprire un profondo valico attraverso gli scanni che inevitabilmente tendono a formarsi lungo le foci dei nostri porti, non vi è altro spediente che comprendere il canale foraneo fra due dighe continue, di cui quella sopra vento venga spinta tant'oltre in mare, da raggiungere profondità tali, ove l'agitazione delle onde non si faccia sentire. » (15). Questo fu il principio direttivo del loro progetto.

Però è incontrastabile che nel porto di Lido si presentano delle difficoltà *speciali*, quelle difficoltà appunto che indussero la Commissione francese a preferire l'altro di Malamocco. Di esse dovevano farsi esatta ragione i progettanti per assicurare cogli opportuni espedienti il felice successo dell'opera. Sono le seguenti:

(15) Relazione del progetto Mati-Contin — Venezia, 1874, pag. 5.

a) la insenatura del porto *rinserrato*, come ben dissero i matematici Veneti, fra i due convergenti litorali del Cavallino e di Malamocco;

b) la grande estensione dello scanno che si eleva sempre più gigante nel campo esterno degli aggruppati tre porti di Lido, S. Erasmo e Treporti, e tende colla progrediente sua protrazione a soffocarli tutti tre ad un tempo;

c) la notevole minore capacità del bacino lagunare di Lido in confronto di quello di Malamocco, per cui non si avrebbe ottenuta nel canale foraneo una profondità eguale e nemmeno prossima a quella già conseguita nell'altro;

d) il fatto che se la foce del porto di Treporti continua tuttora ad essere alimentata separatamente da quella di Lido, ciò avviene per di sopra lo scanno e tanto debolmente, che attraverso lo stesso ne è sparita ogni traccia;

e) e l'altro fatto che la foce del porto di S. Erasmo va pure perdendosi, restando barricata dal progresso del banco avente il suo centro nel faro della Pissotta.

XI

Ma ad altre circostanze posero pure riflesso i progettanti nel concretare i lavori del loro piano, desunte da un'accurata analisi dei cambiamenti avvenuti negli ultimi tre secoli nella condizione dei detti tre porti, formanti, secondo le loro vedute, un solo sistema idraulico: e ciò in omaggio a quel principio giustissimo già da me accennato più sopra, che la storia e la esperienza dei passati tempi interrogate opportunamente possono darci degl'indirizzi molto giovevoli a combattere la natura con adatti rimedii, schivando gli errori di quelli che ci precedettero.

Coll'appoggio di quattro tipi raccolti nella Tav. II della loro Relazione, che rappresentano lo stato progressivo dei detti tre porti negli anni 1552, 1682, 1785 e 1811 confrontato coll'odierno rilievo figurante nella Tav. I, poterono constatare:

a) che in altri tempi nel litorale del Cavallino fra i due porti di Iesolo e di Treporti ne esisteva un terzo detto di *Lio Mazor* con laguna propria separata dal bacino di Treporti;

b) che coll'andare del tempo lo scanno si è tanto elevato e protratto innanzi alla sua bocca, da coprire quasi tutto il litorale del Cavallino: in forza di che il canale di *Lio Mazor*, dovette ripiegarsi e correre quasi parallelamente al litorale medesimo fino a che giunse un momento che il porto si chiuse, che il canale rimase interposto fra l'antica e la nuova spiaggia e si portò a sboccare nella foce del porto di Treporti (16);

c) che in conseguenza di ciò i due bacini lagunari di *Lio Mazor* e di Treporti si fusero in uno solo, costituendo l'odierna *laguna superiore*;

d) che in quest'unica laguna il moto del flusso e riflusso deve essersi di molto diminuito in confronto dell'epoca in cui la sua parte orientale si trovava in diretta e prossima comunicazione col mare, correndo oggi una ragguardevole distanza fra la sua estremità di Nord-Est e la bocca di Treporti che la alimenta (17);

e) che fino all'anno 1725 le due foci di Treporti e di S. Erasmo, quantunque andassero gradatamente perdendo di attività, pure si conservavano ancora distinte l'una dall'altra, e tutte due da quella di Lido; mentre dopo quell'epoca ogni traccia di quelle due foci andò sempre più indebolendosi, ed oggi è affatto sparita.

Da tutto questo cumulo di fatti, gli ingegn. Mati e Contin devennero alle seguenti conclusioni: (18).

« Esser certo che per la protrazione del litorale del Cavallino, per il graduale sollevamento dello scanno e per la conseguente diminuita alimentazione della laguna superiore, la sorte riserbata al porto di Treporti è *identica* a quella dell'antico porto di *Lio Mazor*, vale a dire che sarà in breve assorbito dal canale foraneo del porto di Lido;

« Che lo scanno comune di tre porti si solleverà mano mano sino a diventare una accessione continuata del litorale sopra vento;

« Che il canale foraneo di Lido sempre più addossato da un inattaccabile banco al litorale di Malamocco dovrà servire all'alimentazione di tre bacini lagunari senza il sussidio dello spagliamento delle acque di flusso per di sopra il dosso dello scanno che, quantunque molto languidamente, pure ha in oggi ancora effetto dalle due bocche di S. Erasmo e di Treporti;

« Che reso insufficiente un unico canale foraneo a tale grave officio, non può che risultare un pronto deterioramento della laguna;

« Che questo deterioramento sarà in proporzione maggiormente sentito dal bacino di Lido, in quantocchè esso dovrà esser alimentato per una via più tortuosa di quella per la quale si opererà l'alimentazione della laguna superiore;

« Che tutto questo produrrà in un avvenire più remoto una qualche influenza sull'equilibrio fra il bacino di Malamocco e quello di Lido, e sempre a carico di quest'ultimo;

Che infine « se anco potesse farsi a meno di sistemare il porto di Lido nei riguardi della navigazione, nessuno saprebbe persuadersi a non darsi cura, *e presto*, di eliminare gl'inconvenienti che si presentano alla sua foce esterna, *nei riguardi della conservazione della laguna e della esistenza della città di Venezia.* »

XII.

Le suesposte complesse considerazioni posero innanzi ai progettanti due diverse vie per giungere allo scopo.

L'una era quella di comprendere fra le due dighe foranee le sole due foci di Lido e di S. Erasmo, come fu tentato più volte (ma con mezzi imperfetti) nei passati tempi, e come lo stesso Paleocapa suggeriva alla R. Commissione

(16) In oggi fra lo sbocco del canale che prese il nome di *Por-de-Iio* e la *Punta dei Sabbioni*, al lembo della spiaggia intercede la distanza di m. 1650; il che vuol dire che in questo punto il litorale del Cavallino si è avanzato in mare per oltre un chilometro e mezzo nel periodo appena di tre secoli.

(17) L'estremità nord-est della laguna superiore dista dalla bocca del porto di Treporti non meno di 16 chilom., presi in linea retta, mentre il corso dei canali essendo tortuoso, lo spazio a percorrersi dalle acque in ogni stadio di flusso e riflusso risulta di gran lunga maggiore.

(18) Veggasi la Relazione del progetto a pag. 13.

egli ha combattuto con vigore l'assurda legge sull' amministrazione dell'esercito.

« Ricevete, ec.

« A. WACHTER. »

Nè Gambetta, nè il ministro hanno per anco risposto. Siamo curiosi di vedere che farà li sig. Wachter di fronte a questo silenzio, se seguirà l'esempio del generale De Cissey, il quale dice di voler rivolgersi ai Tribunali, per ottener la luce che il ministro ha rifiutato di fare. Se lo fa, ne sentiremo di belline. Sapremo, per esempio, se sia vero, quello che afferma l'*Intransigeant*, cioè, che tutti i fucili Chassepots presi dalla Germania nell'ultima guerra contro la Francia, sono stati rivenduti a quest' ultima, e che sensale fosse la baronessa Kaulla, l'amante del generale Cissey. Per questa senseria, la Kaulla avrebbe ricevuto mezzo milione di franchi. — Ma l'*Intransigeant* è una lingua sacrilega, come tutti i radicali, i quali ogni momento ne tirano fuori delle nuove. L'altro giorno nell'adunanza della sala Graffard, il cittadino Gauthier non ha avuto il coraggio di dire che Gambetta ha fatto *ventisette milioni* di risparmii! Se l'ex dittatore avesse una sostanza tanto considerevole, sarebbe più conservatore di quello ch'è.

A proposito della Kaulla: apprendiamo dal *Gaulois*, ch' essa è a Parigi e che interverrà come parte civile nell'appello interposto dal sig. Woestyne contro la sentenza che l'ha condannato. La baronessa ha detto che allora proverà la sua innocenza. Meglio per lei.

ITALIA

Scrivono da Milano alla *Gazzetta di Torino*:

Prima di tutto, voglio raccontarvi un aneddoto. Un aneddoto piccolo in sè, ma che ha però il suo valore in questi tempi, in cui anche i Re, i loro costumi e le loro abitudini, sono fatti oggetto di discussione pubblica.

Voglio, cioè, parlarvi dell' impressione prodotta dalla confidenza senza pari che Re Umberto ha, ed a buon diritto, in questa popolazione milanese, attraverso la quale egli va, viene, ritorna, senza servi, senza livree, senza seguito, e con un ufficiale di compagnia, o solo soletto, in un carrozzino ad un cavallo, che guida egli stesso, andando o venendo da Monza a Milano, e recandosi a far colazione, come un pacifico borghese, al *Manin*, quel simpatico luogo mezzo perduto nella solitudine dei pubblici giardini.

Re Umberto venne difatti presso a poco in questo modo ieri l'altro da Monza; solo che aveva insieme il Re Alberto di Sassonia: il quale in tutta la sua fredda etichetta di Re tedesco si sarà, certo, meravigliato assai, in vedere che Re Umberto, scorto da un caldarrostaio, che faceva cuocere le sue castagne, e che sospese il movimento della sua padella per inchinarsi al Capo dello Stato, questi, a sua volta, fece di cappello all'umile montanaro, restituendogli cortesemonte il saluto.

L'*Opinione* scrive sulla Circolare del ministro della guerra, a proposito della disciplina dell' esercito:

« E d'altronde, se si pretenda dall' esercito una rigorosa osservanza della disciplina, è pur necessario di tutelare efficacemente contro gli insulti e le aggressioni a cui è fatto segno da pochi sconsigliati. Ora, su questi punti i ministri dell' interno e di grazia e giustizia dovrebbero essere inesorabili, dimenticare le loro antiche amicizie politiche, e colpire forte e giusto, senza riguardi.

« Finchè saranno possibili i fatti di Forlì e di Macerata, finchè contro gli autori di essi si procederà fiaccamente, finchè si tollera nell' esercito la propaganda contro le istituzioni, finchè, insomma, vi saranno dei ministri che, per debolezza d'animo o per vincoli politici, non oseranno battere in breccia i partiti che si valgono di qualunque mezzo pur di rovesciare l'ordine di cose esistente, è da temere che le buone intenzioni dell' on. ministro della guerra troveranno serii ostacoli, non nell' esercito, ma nelle condizioni generali del Governo. »

Scrivono da Roma al *Risorgimento*:

Intanto il capitano Armandolini del 1° bersagliari, cui furono tirate due fucilate a Forlì continua a ricevere lettere di minaccia scritte con inchiostro rosso e firmate *Romagna*, con un pugnale disegnato. Ieri ne ricevè un'altra nella quale gli si rimproverava di star nascosto. Bisogna sapere che difatti il capitano era stato 5 giorni agli arresti per motivo di servizio, segno che i suoi persecutori lo pedinavano e non vedendolo credevano ch'egli stesse veramente chiuso in casa per causa loro. Perciò si sono affrettati a dirgli che « la setta non perdona ». Grazie drll' avviso.

Il *Diritto* scrive:

« Il vero scopo della polizia è quello di ispirare un terrore salutare ai nemici dell'ordine e la fiducia ai buoni cittadini. »

Il *Diritto* ha ragione, ma non si potrà mai raggiungere questo ideale della polizia sinchè i suoi amici predicheranno che non si deve *prevenire* e si vedrà che nel fatto poi nemmeno si *reprime* perchè ai nemici delle istituzioni condannati si fa grazia, e quando sdegnano chiedere grazia si accorda l'indulto.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Eccovi un documento curioso. È il programma, o meglio l'aspirazione-programma della grande manifestazione che si sta organizzando in occasione del Comizio di Roma:

« La democrazia proclamerà solennemente dalla capitale il diritto di voto di tutti gl'Italiani.

« Nel giorno e nell'ora stessa di questa proclamazione a Roma, in ogni città italiana le Società operaie, le Associazioni di mutuo soccorso, i Circoli politici, ecc., ecc., proclameranno il gran patto d'alleanza per la libertà, sia in un Comizio specialmente convocato, sia in una dimostrazione, sia con qualunque altro mezzo solenne che risponda con pubblica adesione a quanto verrà proclamato a Roma.

« In caso di opposizione o d'inibizione, si difenderà il diritto popolare con tutti i mezzi legali, per non dare pretesti a misure repressive; ma, in ogni evento, colla solidarietà, colla concordia e colla volontà, si farà comprendere ai nemici della libertà che il diritto del popolo dev' essere temuto e rispettato. »

È su queste seconda parte e su questa eventualità, che gl'impazienti si fondano per organizzarsi, prepararsi e difendersi.

Ma pare che prevarrà l'avviso contrario.

A proposito dell' incidente nel dibattimento pel furto di due milioni e mezzo alla Banca nazionale, telegrafano al *Pungolo* di Milano:

L'incidente Petroni Silvestri alla Corte d'assise finì egregiamente. Petroni incaricò l'avv. Palomba e Napoleone Parboni di domandare spiegazioni al capitano Silvestri; questi si dichiarò a disposizione dell' avv. Petroni, soggiungendo che la sua vita intiera escludeva il sospetto che lui avesse voluto offendere i martiri del patriotismo. Chiarito così l'equivoco i testimonii scrissero una lettera per dichiarare che tutto era finito.

Fu offerto un banchetto a Cividale al deputato di quel collegio, generale Bassecourt, il quale pronunciò un discorso, che il *Bacchiglione* dice applauditissimo.

L'inchiesta di Napoli.

Il *Piccolo* di Napoli scrive, a proposito della corrispondenza del *Fanfulla*, da noi riportata, sulla inchiesta di Napoli:

A noi duole che si pubblichino dai giornali informazioni, esatte o inesatte, di questa inchiesta, che è segreta.

Se le notizie sono esatte, e a noi consta che tali sieno alcune di esse, la pubblica opinione ne è fuorviata: se sono esatte, questa trascura di formulare un giudizio severo, perchè dubbiosa ancora della veridicità di esse.

Ma non possiamo che associarci alle conclusioni del *Fanfulla* per chiedere che l'inchiesta sia fatta pubblica. Il solo fatto, gravissimo, di un'inchiesta ordinata dal R. Governo sull' amministrazione provinciale di Napoli, ha gettato i più odiosi sospetti su questa. Tali sospetti divengono più gravi per le dicerie che accompagnano il lavoro dell' inquisitore. Un'amministrazione pubblica non può rimanere sotto il peso di tali sospetti.

Non possiamo supporre che il ministro Depretis pensi servirsi della Relazione come di arma per minacciare alcuni deputati, se questi non vogliano votare per lui. Il tenere l'inchiesta nell' ombra, il non farla pubblica, dopo tutto ciò che se n'è detto, sarebbe per quei deputati peggio che qualunque pubblicazione. La pubblicazione, infatti, metterebbe in luce co' loro veri contorni le accuse e darebbe adito alle difese, mentre, invece, il silenzio ingigantirebbe le ombre, farebbe credere a quel che c'è e a quello che non c'è, e lascierebbe gl'incolpati senza possibilità di difesa.

Garibaldi e la Francia.

Oliviero Pain così narra nell' *Intransigeant* il colloquio ch' ebbe luogo con Garibaldi, circa l'andata di lui a Parigi:

— « . . . Voi avete potuto leggere (è il pubblicista francese che parla) i diversi giornali repubblicani francesi di ogni gradazione; sono unanimi a dichiarare che la manifestazione che provocherà il vostro arrivo a Parigi sorpasserà quanto si può immaginare di entusiasmo. Non sarà soltanto una dimostrazione repubblicana, ma una dimostrazione italiana. Parigi farà sventolare alle finestre di tutte le sue case le bandiere delle due nazioni sorelle. La democrazia italiana e quella francese cammineranno di pari passo colle mani strette l'una nell'altra, con o contro i loro rispettivi governanti

— Senza far delle frasi — rispose il vecchio eroe — io riconosco e proclamo Parigi come la capitale del mondo, come il vero centro del progresso europeo. Sono sicuro che, non soltanto Parigi, ma anche Marsiglia, Lione, Bordeaux, Digione e la stessa Tours, che, malgrado le sue opinioni contrarie di un tempo, mi accolse così calorosamente e con tanta ospitalità, sono sicuro che si uniranno a una manifestazione popolare, perchè il popolo è generoso e buono dovunque.

Ma ricordo il mio viaggio a Londra: ricevuto con un'ovazione eguale a quella d'ieri sera a Genova, fui tantosto circondato dagli uomini ufficiosi: Gladsone, lord Sutterland, il medico della Regina e lord Salisbury, che mi si attaccarono ai fianchi e mi consigliarono di andarmene, perchè le emozioni provocate in me dalle ovazioni popolari potevano esser fatali per la mia salute.

Non vorrei esser ricevuto nello stesso modo da certi repubblicani. Quelli che sono oggi al Governo non sono certamente nostri amici.

Poichè, per disgrazia della Francia, avete la repubblica senza avere per ora istituzioni e leggi repubblicane.

Dite ai vostri amici che la democrazia italiana sarà sempre unita colla francese, che noi cammineremo sempre d'accordo, che l'alleanza di queste due forze popolari è necessaria, perchè voi potete tutto senza di noi e noi nulla senza di voi. Speriamo però, sentendoci bene stretti fra noi, d'impedire l'alleanza austriaca che il Ministero si sforza di combinare... Ma che dico? La impediremo di certo; la impediremo a qualunque costo. Ve ne rispondo io!

— Generale, credo che l'esempio dell' Inghilterra, poc' anzi citato da voi, non sia giusto. La vostra posizione rimpetto alla Francia è assai differente da quella che avevate coll' Inghilterra, quantunque — è giocoforza il riconoscerlo — il liberalismo degli uomini che presiedono ai nostri destini, non sia superiore a quello dei governanti inglesi. Anche quelli che nel nostro paese non dividono le nostre opinioni, non potrebbero non esser con voi nelle circostanze presenti.

Nessuno difatti saprebbe o potrebbe dimenticare che nel 1870 siete venuto generosamente coi vostri figli, coi vostri amici, coi vostri compagni di battaglie a difendere la nostra Francia tanto cara.

Le acclamazioni che vi saluteranno, credetelo, saranno generali, perchè avranno il carattere patriotico.

A mio giudizio, non soltanto voi, ma tutti gli amici che vi accompagneranno in questo viaggio, troverete un appoggio reale, possente, formidabile, per lo scopo umanitario e grandioso, alla conquista del quale state per incamminarvi.

— Anche io non vedo la questione che sotto questo punto di vista, replicò Garibaldi, e i miei la pensano come me.

Non cerco le ovazioni, ma il lato utilitario della manifestazione. Durante la mia carriera, per tutta la vita, quel poco che ho fatto ha avuto sempre questo movente. Ogni volta che ho creduto una cosa utile per l'interesse dei popoli, l'ho compiuta a ogni costo. Il giorno in cui la democrazia francese giudicherà realmente utile il mio intervento... venite a cercarmi. Non mi slancerò più, ma mi farò trasportare, anche in pezzi, in una pubblica piazza di Parigi, dove la mia presenza potrà essere di qualche valore.

— Grazie dunque. A rivederci presto, generale.

— Stringete la mano per me ai valorosi cittadini Enrico Rochefort e Augusto Blanqui.

FRANCIA

Parecchi giornali francesi hanno riprodotta una lettera che l'on. Gambetta ha spedita al signor Galati, lettera nella quale attesta la sua viva simpatia per Garibaldi.

L'*Intransigeant*, dopo aver esso pure riprodotto quello scritto, getta un secchio di acqua su quel subitaneo riscaldamento, ricordando che Gambetta ordinò l'arresto dello stesso verso gli ultimi mesi della guerra dell' anno 1870.

Il tiro è briccone.... ma è maestro.

La *France* del resto ritiene apocrifa la lettera di Gambetta.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Giova riferire la voce, non confermata, ma nemmeno smentita, di trattative matrimoniali tra il conte Guglielmo Bismarck, figlio del Gran Cancelliere germanico, con la contessa Irma Andrassy, figlia al già Gran Cancelliere austro-germanico. Si rammemora, a tal proposito, che nell' estate scorsa, il creduto sposo fece una lunga visita al conte Andrassy nella sua residenza di Terebes. A questa visita appunto si riporterebbe l'apertura delle trattative in parola. Se questo matrimonio si verificasse, ne sarebbe probabilmente accelerato il compimento della predizione del conte Giulio Andrassy; il quale, quando lasciò il portafogli degli esteri, disse che fra tre o quattro anni egli sarebbe diventato più che mai necessario al Governo della duplice monarchia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 ottobre.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del quarto trimestre 1880:

9 novembre, furto, contro Sartorel Pietro, difensore avv. Vittorelli; Pubblico Ministero, Procura del Re.

10 e 11 detto, omicidio, contro Busetto Carlotta, difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

12 e 13 detto, grassazione, contro Tadiello Cesare, difensore avv. Caperle; Pubblico Ministero, id.

16 e 17 detto, ricettazione dolosa, contro Bassano Giuseppe, difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

18 detto, furto, contro Bressanin Stefano, difensore avv. Porto; Pubblico Ministero, id.

19 detto, furto, contro Cavaletto Antonio, difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

20 detto, furto, contro Sambo Felice, difensore avv. Menegatti; Pubblico Ministero, id.

23 detto e seguenti, furto e spendizione di monete false, contro Ambrosetti Davide, Avogadro Francesco, Boscaro Antonio, Sonzogno Gabriele, Rosa Pietro e Cominotto Elisa, difensori avv. Villanova, Parenzo, Alessandri e Cattanei; Pubblico Ministero, id.

Congresso regionale veneto delle Società di mutuo soccorso. — La Commissione ordinatrice di questo Congresso ci prega di annunziare che, in seguito a domanda di varie Associazioni di mutuo soccorso del Veneto, venne prorogato a tutto il 28 corrente il tempo utile per l'iscrizione al Congresso veneto.

Furto. — Narra il bullettino della Questura di ieri, che certo B. Giuseppe, d'anni 38, peataio, venne colto in flagrante furto di cotone, ed arrestato alla Ferrovia ove aveva trasportato alcune balle di cotone a lui affidate.

Tentati furti. — L'odierno bullettino della Questura narra che nella notte dal 23 al 24 corr., ignoti ladri, praticato un foro nel muro, tentarono penetrare nella bottega dell'orologiaio Antonio G. a S.ta Maria Formosa, ma, sturbati da una pattuglia di guardie di P. S., abbandonarono l'impresa dandosi alla fuga.

— Certo S. Giuseppe, d'anni 36, mentre ieri tentava rubare una lampada a petrolio esposta nel negozio P. al Ponte dell' Olio (Sestiere di San Marco), venne sorpreso ed arrestato dalle guardie municipali.

Teatro Minerva — (*Marionette.*) — Il signor Giacomo De Col, a cui piacque imporre il nome di *Minerva* al suo bel teatro a San Moisè, da anni parecchi adattato all' uso delle marionette, ha pubblicato un modesto avviso di apertura, nel quale promette con semplici parole un trattenimento di variate produzioni divertenti ed istruttive, nelle quali verranno giuocate le maschere dell'*Arlecchino* e del *Facanapa*, e promette balli spettacolosi, ecc. ecc.

La bella reputazione che seppe acquistare il De Col, la centrale posizione del suo teatro, la bellezza e la comodità dell' ambiente, sono tutte cose che valgono ad assicurargli una stagione fortunata sotto forma di grande concorso di bambini, di bambinaie e anche di mammine.

E noi gliela desideriamo perchè il De Col oltre d'essere capace per la sua professione, è uomo laborioso e simpatico.

La prima rappresentazione avrà luogo domenica 31 ottobre.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 24 ottobre, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. N. N. Marcia. — 2. Thomas. Sinfonia *Mignon*. — 3. Marenco. Mazurka. — 4. Campunero. Concerto originale. — 5. Dell' Aquila. Polka *Annetta*. — 6. Mercadante. Atto 1.° nell' opera *Il Giuramento*. — 7. Strauss. Walz.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Psalidi nob. Francesco, impiegato comunale, con Uliani Cecilia, civile, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane d'ieri.

2. Penso Agostino, facchino, con Furlanetto Elisabetta, sigaraia, celibi, celebrato ieri a domicilio.

Celebrati oggi.

3. Rossi Antonio, compositore tipografo dipendente, con Pasin chiamata Pasini Emilia, perlaia, celibi.

4. Cravin Pietro, travasatore di vino, con Dorigo Teresa, cucitrice, celibi.

5. Zuffi Pietro, celibe, con Soranzo nob. Chiara, vedova, negozianti di frutti.

6. Pavoni Antonio, agente privato, con Zambon Amalia, casalinga, celibi.

7. Visentini Federico, fabbro all'Arsenale, con Gasparini Angela, casalinga, celibi.

8. Bernasconi Emilio, con Bellucci Ida, maestri comunali, celibi.

DECESSI: 1. Fagarazzi Cavalier Antonia, di anni 62, vedova, di Venezia. — 2. Formentin Varo Giovanna, di anni 39, coniugata, villica, di S. Pietro Engù.

3. Perinato Giacomo, di anni 65, celibe, ricoverato, di Venezia.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Baone.

Venezia 25 ottobre.

L'uragano d'ieri visto dal Lido. — Ieri, coloro che sono andati al Lido col vaporetto delle quattro, hanno assistito ad uno dei più incantevoli spettacoli che la laguna e il mare e Venezia, questi tre grandi elementi di prospettiva, possano offrire. La giornata era bella e la traversata stupenda. C'erano però dalla parte dei Giardini piccole nubi bianche, che si andavano oscurando a poco a poco, attraverso le quali il sole dava alle case una chiarezza abbagliante, e riflessi all' acqua come d'acciaio brunito. Soprattutto, in quel magnifico sfondo formato dai Giardini pubblici, dall' isola di Sant' Elena e dalla chiesa di S. Pietro di Castello, l'occhio era colpito da questa splendida festa del colore.

Intanto dal mare erasi alzata una cortina verde-cupa, che accennava ad unirsi alle nubi bianche, che con tranquillo passaggio si facevano leggermente plumbee. Ma una grandissima parte di cielo era serena, e il sole vi regnava sovrano quasi assoluto. Solo da lontano, molto da lontano, le nubi osavano sfidarlo, ma pareva che il sole nulla avesse a temere da così timidi e irresoluti avversarii.

Sulla terrazza dello Stabilimento era imponente quella cortina verde, che pareva essersi alzata dall' estremo lembo del mare, e che restando immobile allo stesso livello per un lunghissimo tratto, dava all' acqua le tinte più smaglianti dello smeraldo. L'arcobaleno si disegnava nel cielo, non promessa di pace questa volta, ma minaccia di guerra celeste.

Ad un tratto quella cortina verde-oscura diviene fulgida, e come se un macchinista invisibile avesse dato un segnale misterioso in quell' immenso teatro, la cortina si alzò, cacciando innanzi a sè le nubi che si erano addensate sopra S. Pietro e i Giardini e in breve istante invasero tutto il cielo, mentre il mare, prima tranquillo, si copriva di onde spumeggianti.

Il sole, questo sublime indifferente, compiva intanto il suo cammino, tramontando dietro Venezia, con uno splendore che faceva la più splendida antitesi alle nubi che venivano accavallandosi dal mare. Venezia pareva voluttuosamente bagnarsi in un mar d'oro fuso.

La misteriosa cortina che aveva in sì breve tempo fatto sì gran strada, essendosi alzata oramai tutta, lasciava scorgere al di sotto di essa, vivi, inaspettati chiarori. Era una colossale riproduzione di ciò che si vede qualche volta a teatro, quando le nubi si alzano, si alzano, e lasciano vedere oltre di esse una magica scena. Riflessi strani di luce illuminavano il fondo del mare, mentre il sole scherzava con giuochi di luce meravigliosi, dalla parte opposta.

Vi fu battaglia nel cielo; le nubi erano qua fugate, mentre si addensavano di là, e goccie di pioggia cominciavano a cadere. Quelli che erano sulla terrazza, non potendo restarvi pel vento violentissimo e per la pioggia, si ritirarono, malgrado l'attrattiva dello spettacolo, nella sala, e guardavano incantati dalle finestre.

Il sole intanto tramontava perchè era la sua ora, non perchè lo facessero impallidire le nubi. Ai riflessi d'oro succedettero tutte le gradazioni del rosso immaginabili, sinchè del gran signore della natura non restò che una striscia color arancio, che a poco a poco andava mancando, e fondendosi nelle tenebre. Pareva che anche il sole dicesse, come un celebre Re: *Après moi le deluge!*

E il diluvio infatti venne, quando il sole e-

---

lagunare nella sua Esposizione più volte ricordata (19).

L'altra di abbracciare invece in un solo canale foraneo tutte tre le bocche di Lido, S. Erasmo e Treporti.

Preferirono quest' ultimo pei seguenti motivi:

1. per ragioni di minore spesa, — in quanto che, ove si fosse fatta partire la diga Nord dal lido di S. Erasmo di tanto insenato, essa sarebbe riuscita della notevole lunghezza di m. 3900 fino all' incontro della linea equiprofonda in mare alla quota di m. 8 sotto comune —; mentre attaccandola invece alla Punta dei Sabbioni sopra vento alla bocca di Treporti, basta la lunghezza di m. 3440 per raggiungere la linea medesima. Di più, in quest' ultima località la diga Nord va ad imbasare sopra minori profondità, per cui si ottiene un risparmio anche nel minor volume della gettata subacquea;

2. per un riflesso alla superficie rispettiva dei bacini lagunari, — giacchè, mentre il canale foraneo di Malamocco viene alimentato da un bacino di circa 162 mila m. quadr., i due bacini riuniti di Lido e di S. Erasmo non hanno che la superficie complessiva di m. quad. 107 mila circa. — Adottando il criterio cresimato dall' esperienza nel porto di Malamocco di stabilire la larghezza del canale della foce in ragione della capacità del proprio bacino, il canale nel nostro caso avrebbe dovuto tenersi della sola larghezza di m. 300, insufficiente ad una normale navigazione;

3. per un giusto riguardo alla conservazione del porto di Treporti e della sua laguna, — poichè, ove si fosse eretta la diga Nord alla punta sopra vento del porto di S. Erasmo, le sabbie si sarebbero inevitabilmente addossate in gran copia alla diga stessa, chiudendo affatto la bocca di Treporti e rovinando completamente il suo bacino lagunare.

In conclusione, il progetto Mati-Contin si basa agli stessi principii adottati con sì felice successo dalla Commissione francese pel porto di Malamocco, ma ne modifica l'applicazione onde eliminare le speciali difficoltà di questo gruppo di porti, conciliando ad un tempo di economizzare nella spesa (20), di non turbare, ed anzi di migliorare notevolmente il regime della laguna superiore, e di provvedere alla salute di Venezia minacciata di poco lieti destini nell' attuale tristissima condizione del suo porto e della sua laguna.

XIII.

Esposti colla maggior chiarezza che mi fu possibile i criterii fondamentali del progetto Mati-Contin, mi accingo a prendere in esame le diverse opinioni che sul medesimo vennero manifestate.

Il primo ch' io mi sappia a scendere in campo fu il chiariss. ing. G. A. Romano, uno dei più strenui ed infaticabili propugnatori della salvezza della nostra laguna e dei suoi porti.

In uno « studio sui porti di Venezia e di Chioggia », da lui dato alla luce nel 1878, qualifica per felicissima l'idea degli ingegneri. Mati e Contin di riunire in un solo porto-canale gli sbocchi delle due lagune di Lido e di Treporti, in quantochè di quella di S. Erasmo non crede tenerne conto, per essere la sua bocca quasi affatto sparita. Suggerisce però a quel progetto le seguenti modificazioni:

a) di diminuire la larghezza del canale foraneo, portandola da m. 1000 ad 880;

b) di modificare in parte l'andamento curvilineo delle due dighe;

c) di aggiungere alla diga sopra vento un tratto di altri m. 500 di diga isolata, lasciando un vano intermedio di m. 400, e più di munire la punta di un tratto di *diga in ritorno* parallelo, o quasi, al litorale e lungo pur esso m. 500.

La variazione ad *a)* l'ingegn. Romano la fa dipendere da un calcolo un po' diverso da quello istituito dai sigg. Mati e Contin nello stabilire la capacità acquea delle due lagune *viva* e *morta* alimentatrici del nuovo canale foraneo;

quella ad *b)* dallo scopo di meglio raccogliere e dirigere le correnti verso lo sbocco, modificando la convessità della parte inferiore della diga Nord per evitare il pericolo della formazione di banchi nell' interno del canale;

e quella ad *c)* in omaggio al sistema dell' illustre idraulico marino comm. Cialdi (21), per mantenere sgombre da interrimenti le foci dei porti canali, valendosi all' uopo della potenza escavatrice del *flutto-corrente*.

XIV

In quel medesimo anno 1875 il chiar. prof. G. A. Zanon pubblicava, nel fascicolo di ottobre della *Rivista Marittima* altra Memoria col titolo « l'Arsenale e il porto di Venezia. » Egli ammette nella sua integrità il progetto Mati Contin, combatte anzi le eccezioni contro di esso sollevate, ma non riposa tranquillo che, coi lavori proposti, si ottenga « l'apertura di un porto *facile* per la navigazione delle più grosse navi da guerra ».

Egli teme che « le acque sortite dalla bocca di S. Nicolò non avendo più sfogo per la foce attuale ripiegata a libeccio in causa della erezione della diga Sud saranno obbligate a correre per scirocco, e non trovando un canale apparecchiato, dovranno espandersi nel vasto campo superiore, ossia nel grande imbuto fra le due dighe. » Teme pure che per gli angoli d'*incidenza* e *riflessione*, che dovranno succedere dietro l'incontro delle acque delle tre bocche « non possa ottenersi un canale *bene tracciato e profondo* per arrivare al porto di Venezia, ma invece un canale *sinuoso con lunate e molente* ». E conclude che « col progetto Mati Contin, come sta, non si provvede « *al fine della grande navigazione*, avendo essi ingegneri pensato piuttosto *per la navigazione di navi mediocri*. »

Propone quindi un complemento al suddetto piano, consistente in una terza diga intermedia parallela alla diga Sud (22) ed equidistante da essa m. 450, allo scopo, com' egli dice, « di incassare le acque del porto di Lido e mantenere ad esse tutta la grande energia che posseggono. » Terrebbe con ciò a segregare per un tratto (23) del canale foraneo le acque di Lido da quelle di S. Erasmo e di Treporti che con si riunirebbero che nel suo tronco estremo per isfociare poi tutte assieme nel mare. Questa diga intermedia dovrebbe, nel concetto del prof. Zanon, partire da un punto del litorale superiore al Castello di S. Andrea che, com' è noto, limita al Nord la bocca di Lido, riuscirebbe lunga m. 3000, cioè m. 270 più della diga Sud del progetto Mati-Contin, e costerebbe, secondo i suoi calcoli, tre milioni di lire a cifra rotonda; spesa che andrebbe naturalmente in aumento a quella presagita nel progetto Mati-Contin di circa 6 milioni di lire nella ipotesi più economica (24).

Su questo complemento ch'è in sostanza una radicale mutazione del progetto Mati-Contin, mentre converte l'unico in due separati canali foranei, mi soffermerò soltanto ad osservare non essere fondati i timori del prof. Zanon che con quel progetto non si provveda al fine *della grande navigazione*, ma piuttosto a quella *di navi mediocri*. Dal momento che le due dighe di Nord e Sud sono protratte in mare fino alla linea equiprofonda di m. 8. 00 sotto comune, e dal momento che nello stabilire il canale della foce si sono adottati i criterii medesimi con tanto felice risultamento ottenuti nel porto di Malamocco, non vi può essere alcun plausibile motivo per temere che nel porto di Lido non si abbiano ad ottenere le profondità necessarie alla grande navigazione. Gli stessi progettanti lo ammettono francamente nella loro Relazione, laddove, a pag. 8, dicono che col loro progetto hanno la convinzione « di far cosa eminentemente utile alla conservazione della laguna e *tanto reclamata dalle esigenze della moderna navigazione.* » Ed a pag. 16 soggiungono che, « per determinare la distanza tra le due dighe all' effetto di conseguire *una profondità non inferiore a m 8. 00*, non hanno ricorso a ragionamenti teoretici, ma hanno preferito valersi dei dati sperimentali somministrati dalla regolazione del porto di Malamocco *in rapporto all' ampiezza della laguna servita dal porto stesso*, come quelli che più li assicurano del risultato e più facilmente convincono. »

La proposta del prof. Zanon appoggiata ad induzioni puramente teoretiche sarebbe così smentita da convincenti prove di fatto. Se a questa considerazione si aggiunga la maggiore spesa di tre milioni di lire, e forse più, che costerebbe la terza diga, mi sembra che si debba andar molto cauti prima di accoglierla. *(Continua.)*

(19) Credo opportuno osservare che la proposta del Paleocapa di aggiungere al bacino lagunare di Lido « o tutto o parte del bacino di S. Erasmo chiudendo definitivamente questa bocca, » partiva dal modesto concetto di rendere il porto di Lido « atto a sodisfare ai bisogni della ordinaria navigazione mercantile, » non già a quelli ben maggiori della Marina di guerra e dei grossi odierni vapori di commercio. Ed osservo pure a titolo di ricordo, come il Paleocapa stesso accennasse, nel caso dell'unione dei due porti, « al bisogno di importanti osservazioni dei canali secondarii, mercè i quali, rotto e traversato il partiacqua che separa i due bacini, la marèa entrante in quello di Lido possa prontamente estendersi in quello di S. Erasmo, diffondervisi, se non fino alle sue estremità verso il bacino di Treporti, almeno nella maggior parte della sua ampiezza. » (Veggasi l'Esposizione del Paleocapa a pag. 49.)

(20) Rispetto all' economia di spesa i progettanti fanno anche osservare nella loro Relazione (pag. 18, 19) come, riducendo il porto di Lido colle opere da essi proposte alla profondità di m. 8.00 sotto comune, si potranno in progresso di tempo risparmiare almeno in parte le gravissime spese che oggi occorrono per mantenere alla regolare voluta profondità il grande canale del porto di Malamocco a Venezia che è soggetto a notevoli interrimenti; mentre i canali che corrono fra Venezia e il porto di Lido, conservano naturalmente *profondità generose ed inalterabili.*

(21) Veggasi l'opera accreditatissima del comm. A. Cialdi, membro dell' Istituto di Francia « sul moto « ondoso del mare e sulle correnti di esso, special- « mente su quelle litorali. » — Roma, 1866.

(22) È quella segnata colle lettere *e f* sulla tav. II, annessa alla Memoria del prof. Zanon.

(23) Il tratto del canale foraneo diviso colla diga intermedia proposta dal prof. Zanon avrebbe la lunghezza di m. 1500 circa.

(24) In tre diverse ipotesi in quanto a spesa è stato sviluppato il progetto Mati-Contin. Nella 1.ª si è considerato di costruire le due dighe in forma e dimensioni identiche a quelle del porto di Malamocco, colla spesa risultante di L. 9,600,000. Nella 2.ª mantenendo le stesse modalità nello scegliere subacquee, si sono adottati dei prezzi unitarii notevolmente minori, più prossimi ai correnti, modificando pur l'opera murata sopra comune. In questa seconda ipotesi la spesa si riduce a L. 6,800,000. Nella 3.ª si sono introdotte altre economie, sostituendo all'opera murata un rango di blocchi artificiali, con che la spesa verrebbe ancora diminuita nel limite di L. 5,700,000.

del tutto sparito. Il cielo divenne tutto nero e la vittoria restò tutta alle tenebre.

I passeggieri che dovevano partire col vaporetto delle cinque e mezzo, l'ultima corsa della giornata, si accalcarono sul pontile, mentre scrosciava la pioggia, lampeggiava, tuonava. I fanciulli gridavano, le donne si lagnavano perchè i frettolosi minacciavano di schiacciarle coi loro bambini. Il buio era sì fitto, che non si vedevano le isole. Sotto coperta c'era pericolo di asfissiarsi. Sopra, si faceva un vero bagno, senza figure rettoriche, e come ciò non bastasse, si ebbe anche per poco il divertimento non chiesto della tempesta.

Alfine tutti giunsero sani e salvi a Venezia. Lo spettacolo era cominciato bene, ed aveva il gran merito di essere il più bello che si potesse immaginare e di non costar niente, ma finì malaccio. Più tardi in cielo splendettero le stelle.

Oggi giornata bellissima e temperatura abbassata.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

Avviso

Scuole normali e preparatorie

In seguito alle nuove disposizioni emanate dal Ministero dell'istruzione, e per effetto del recente Regolamento approvato per le scuole normali, col reale Decreto 30 settembre Numero 5666;

Si notifica, in aggiunta e modificazione degli avvisi già pubblicati in data 4 e 13 settembre p. p. dal regio Provveditore agli studii, che:

L'esame di ammissione al 1° Corso normale, e quello di concorso ai sussidii provinciali e governativi, secondo le nuove disposizioni regolmentari, consterà delle seguenti prove per iscritto:

a) componimento italiano, di genere narrativo o descrittivo, il quale sarà giudicato così per la invenzione e l'ordine delle idee, come per la lingua e la grammatica:

b) quesiti sul sistema metrico decimale;

c) saggio di calligrafia;

d) idem di disegno a contorno.

L'esame orale di ammissione consterà delle seguenti prove:

a) lettura, spiegazione ed analisi di un tratto di un prosatore e di un poeta piuttosto moderno;

b) prove di calcolo spedito intorno ai numeri interi ed alle frazioni;

c) elementi di geografia generale, e descrizione dell'Italia in particolare esposta col metodo oggettivo;

d) per le donne si aggiungerà un saggio di lavori punti e maglie.

Le alunne che nello scorso anno frequentarono la scuola preparatoria, avranno la facoltà di tentare la prova dell'esame di ammissione, quando abbiano l'età legale dei 15 anni compiti per entrare nel 1° Corso normale,

Le altre, che per avventura non superassero tale esame, e non avessero l'età prescritta, formeranno la Sezione superiore della scuola preparatoria.

Per essere ammesse alla Sezione inferiore di questa, le allieve dovranno già essere promosse dalla IV. classe elementare o dalla Sezione superiore di una scuola unica, oppure sostenere un esame, con prove scritte ed orali, corrispondente a quello di promozione della IV classe o della Sezione superiore della scuola unica.

Venezia, 21 ottobre 1880.

Pel Prefetto preside AMOUR.

Venezia 25 ottobre.

Bettino Ricasoli.

Un dispaccio di Firenze annuncia che è morto Bettino Ricasoli, uno dei principali fattori dell'unità italiana. Nato nel 1809, egli è morto dunque di 71 anno. Da qualche tempo egli non rappresentava più una parte attiva nella politica italiana. La sua salute lo obbligava al riposo. L'anno passato aveva chiesto un lungo congedo alla Camera per passare l'inverno a Catania. Pareva ch'egli avesse vinto la malattia, ma questa volta la malattia ha vinto alla sua volta, e lo uccise.

I giornali di Firenze pubblicati ieri annunciavano che era stato chiamato al suo castello di Brolio il celebre prof. Cipriani. La *Gazzetta d'Italia* però diceva di non sapere di qual natura fosse la malattia che aveva assalito improvvisamente l'illustre uomo di Stato, e aggiungeva che non lo sapevano i suoi stretti parenti che stanno a Firenze. Più sotto la *Gazzetta d'Italia* riferiva la voce che correva che il bar. Ricasoli fosse morto, ma era ancora una voce. Il telegrafo ci dà la triste certezza che quella voce era pur troppo vera.

Lunga e gloriosa fu la vita politica di Bettino Ricasoli. Quando nel 1849 gli errori di tutti resero inevitabile la ristorazione del Granduca, il barone Ricasoli per evitare la dominazione austriaca, fu coi più eminenti patrioti fiorentini alla testa del movimento che tendeva col richiamo del Granduca a salvare la Costituzione e ad evitare l'invasione austriaca. Era un'utopia generosa, e doveva fallire, ma il bar. Ricasoli, che poi disdegnosamente si ritirò nella vita privata, e non volle alcun contatto col Granduca che aveva mancato di fede abolendo la Costituzione e richiamando i soldati austriaci, non meritava certo gli acri e violenti rimproveri che gli mosse il Guerrazzi specialmente, colla violenza e ingiustizia abituale a lui e ai suoi.

Scoppiata la rivoluzione pacifica del 1859, Bettino Ricasoli fu dopo la pace di Villafranca alla testa del Governo in Toscana, e questa certo fu la più splendida fase della vita politica dell'illustre barone, perch'egli, colla sua fiera energia, seppe opporsi ai maneggi francesi, tendenti a ristorare un Regno d'Etruria, e assicurando l'annessione della Toscana all'Italia, contribuì in sommo grado ad alzare l'edificio dell'unità italiana. Allora il nome del fiero barone veniva in Italia subito dopo quello del conte di Cavour, tanto che alla morte di questi egli era da tutti additato a prenderne la successione.

Egli fu presidente del Consiglio dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862, e cadde perchè fallì nei tentativi fatti per risolvere la questione romana. Lo sostituì il Rattazzi.

Tenne pure la presidenza del Consiglio durante la guerra del 1866, dal 20 giugno 1860 al 5 aprile 1867, quando La Marmora dovette lasciare la presidenza del Consiglio per andare al campo come capo di Stato maggiore del Re. Fu alla testa di un Gabinetto di coalizione, e fu ancora sostituito dal Rattazzi.

La fama politica del Ricasoli andò diminuendo dopo lo splendore del 1859, ma egli conservò pur sempre l'alta posizione alla Camera, alla quale i servigii da lui resi alla patria gli davan diritto. Da ultimo contribuì col suo voto, e più colla sua attitudine, all'avvenimento della Sinistra al potere. Dopo si ritirò quasi interamente dalla vita politica. Prima delle ultime elezioni generali egli aveva chiesto di non essere rieletto, perchè le condizioni sue non gli permettevano più di accettare l'onorifico incarico. Gli elettori però del 1.° Collegio di Firenze hanno tenuto a loro onore di rieleggerlo e fecero bene.

Il barone Bettino Ricasoli non lascia un gran vuoto sulla scena politica, poichè se n'era già ritirato, ma lascia un vuoto ed un gran vuoto in tutti quelli che hanno sentimento di gratitudine pei grandi servigii resi alla patria.

L'*Opinione* parlando della sospensione del Sindaco di Capraia e Limite, scrive che il fatto è gravissimo, ma, malgrado la sua importanza, crede fermamente che debba destare in tutta l'Italia vivissima ilarità. Un sindaco sospeso sotto l'amministrazione dell'on. Depretis per *ingerenze elettorali!* .... L'avvenimento è, proprio, umoristico, e, sebbene verissimo, deve parere inverosimile.

Tutti sanno che, sotto il governo della sinistra, i sindaci-modelli sono quelli appunto che più attivamente s'immischiano nelle lotte elettorali a favore dei candidati del partito e, per quanto concerne il ministero attuale, è troppo recente, per potersi dispensare dal ricordarla, l'ingerenza che fu imposta ai sindaci contro i candidati avversarii del Gabinetto.

Noi non siamo sì ingenui — dice l'*Opinione* — da dolerci del fatto speciale, imperocchè siamo sicuri che l'impressione destata dalla prepotenza governativa sugli elettori d'un collegio liberale e intelligente com'è quello d'Empoli, sarà tale da influire potentemente a danno del candidato ministeriale, che ottenne questo *trionfo* dal governo.

La lettera del marchese Ridolfi, che pubblichiamo — prosegue l'*Opinione* — è la migliore giustificazione del suo operato; e noi dobbiamo sorprenderci che un uomo, come l'onorevole Corte, prefetto di Firenze, il quale nella Camera parlò tanto spesso di libertà, e si fece, tanto frequentemente, banditore delle teorie più larghe in materia elettorale, abbia spinto lo zelo ministeriale fino all'eccesso, che gli è rimproverato nella nobilissima lettera del gentiluomo toscano.

Evidentemente, l'on. Corte, il quale, dopo le elezioni generali, pubblicò l'infelicissima lettera che commosse la pubblica opinione e che non fu un servigio reso alla causa del governo, si lascia trascinare ad impeti, che possono essere, forse, giustificati in uomo di partito che lotta, ma non in un funzionario pubblico, il quale ha per precipuo dovere di mostrarsi imparziale e di non compromettere l'autorità che rappresenta.

Probabilmente il ministro dell'interno ratificherà l'operato del prefetto, e accetterà la rinunzia del marchese Ridolfi; ma noi giureremmo che l'on. Depretis non sarà contento di quest'atto dell'on. Corte più di quel che sia stato sodisfatto della lettera di lui dopo le elezioni generali.

Vi sono eccessi di zelo ministeriale che imbarazzano il Ministero; e tale ci sembra quello del Prefetto di Firenze, il quale provocherà una reazione favorevole al candidato dell'opposizione e farà rider l'Italia .... per gli *scrupoli* del Ministero in fatto d'ingerenze elettorali.

Commissione generale del bilancio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

Ieri alle 4 pom., si è riunita la Commissione generale del bilancio.

L'on. Baccarini ha dato le spiegazioni chieste circa l'assegno delle somme per la costruzione di alcune linee ferroviarie, non si è dichiarato alieno dallo studio di un nuovo tracciato per la ferrovia Lecco-Colico; ed ha consentito alle osservazioni fatte sulle concessioni per le nuove ferrovie.

La Commissione, non essendosi trovata in numero legale, non ha potuto prendere alcuna deliberazione; ma sappiamo che sarà, com'è già stata in parte, appravata la relazione dell'on. Indelli, e che verrà rimandata all'esame de' bilanci definitivi la risoluzione delle difficoltà sollevate sull'insufficienza dell'assegno per le strade comunali obbligatorie, tenendo conto per ora della promessa fatta dall'on. ministro de' lavori pubblici, che lo aumenterà, ove ne senta il bisogno, durante il corso dell'esercizio del 1881.

La Commissione si riunirà nuovamente e intraprenderà l'esame del bilancio d'agricoltura e commercio.

Villa dimissionario?

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma, e noi riferiamo con riguardo:

« Vi annunzio che si parla del prossimo ritiro dell'onor. Villa dal Ministero. Questo ritiro sarebbe motivato da ragioni personali, che potrebbero assumere un carattere politico contro tutto il Ministero, quando non se ne tenesse conto in tempo.

« Si dice che l'onor. Villa abbia compiuto come ministro qualche atto più da avvocato patrocinatore, che da ministro. Si dice altresì che i dissidenti minacciano perciò di far rumore contro il Ministero, per provocare una crisi od un rimpasto ministeriale. Ad evitare ciò, assicurasi che l'onor. Villa presenterà le sue dimissioni prima dell'apertura del Parlamento. »

La *Riforma* ha dal Cairo che il progetto della Commissione per la riforma dei Tribunali misti è ora sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

La nuova Corte di Revisione sarebbe così composta, secondo le proposte della Commissione: due membri francesi; due membri inglesi; un membro austriaco; un membro italiano; un membro tedesco.

Telegrammi.

Roma 23.

Il *Diritto* smentisce la notizia, data dalla *Deutsche Zeitung*, relativa a pretesi insulti recati all'Arciduca Carlo da alcuni marinai italiani nelle acque di Teodo, e assicura che la condotta degli equipaggi italiani è inappuntabile.

Depretis giungerà solamente lunedì e Cairoli martedì. *(Persev.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 24. — Il barone Ricasoli è morto.

Milano 24. — L'ex Kedevi è arrivato.

Torino 24. — Il Congresso regionale operaio piemontese acclamò presidente il marchese Pepoli. 105 Società contro 17 respinsero la proposta di aderire al Congresso nazionale di Bologna.

Atene 25. — Il nuovo Ministero è così costituito: Comunduros presidenza, esteri ed *interim* della giustizia, Sotiropulo finanze, Papamichalopulo interno e *interim* dell'istruzione, Valtinas guerra, Bubulis marina. Il giuramento avrà luogo domani.

Costantinopoli 24. — La Russia scandagliò la Germania e l'Austria per sapere se dopo la consegna di Dulcigno insisteranno per regolare le altre questioni. L'Austria rispose evasivamente, la Germania non rispose.

Costantinopoli 24. — La Porta diede a Niza pascià istruzioni formali per rimuovere le difficoltà della consegna di Dulcigno. Assicurasi che sei battaglioni ottomani manterranno l'ordine fino all'ingresso dei Montenegrini. Gli abitanti recalcitranti si imbarcheranno a bordo di tre navi da guerra turche.

Buenos Ayres 24. — Le trattative di pace tra il Chilì e il Perù sembrano fallite.

Elezioni politiche.

Empoli, eletto Pozzolini (candidato della Destra) con voti 449, Alli Maccarani (clericale-progressista) n'ebbe 343.

Il colmo della statistica.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Oggi i *colmi* sono di moda, e si può dire che il *colmo della statistica* è stato raggiunto dal sig. Filippo Mariotti, già deputato al Parlamento, nel libretto stampato dal Barbèra di Firenze col titolo *Dante e la statistica delle lingue*. La *Comedia* di Dante fu studiata finora da innumerevoli punti di vista, ma il sig. Mariotti vi ha trovato una materia di studio affatto nuova, degna di questi tempi, in cui, oltrechè i *colmi*, è anche di moda la statistica. Dimodochè si può affermare che il lavoro del Mariotti è di *palpitante attualità*: c'è inoltre la fotografia d'un quadro e parecchie pagine di musica di Rossini, Donizetti, Schumann e Marchetti. Sono tutte cose appiccicate insieme, come si dice, con lo sputo: basta, il volumetto è grazioso, e fa passare piacevolmente una mezz'ora. Resta a vedere se, pagando questa mezz'ora tre lire, non la si paghi un po' caro.

Il Mariotti ha avuto la pazienza di contare tutte le parole della divina *Comedia*, ed ha trovato che sono 99,542, divise quasi in egual numero nelle tre cantiche Inferno, Purgatorio, Paradiso, ossia, essendo i canti 100 in tutto, quasi 1000 parole per ogni canto. Questa è già una bella fatica; ma non è tutto: il Mariotti ha contato quanti sono gli articoli (6,154), quanti i nomi sostantivi (17,980), quanti gli aggettivi (6,215), quanti i verbi (13,658), e così via. E non basta ancora: egli ha voluto vedere a quante si riducono le 99 mila parole di Dante, sottraendo le ripetizioni, ed ha trovato che gli avverbi sono in tutto 269, i nomi sostantivi 2,637, gli aggettivi 927, i verbi 1,753 ecc. In totale, con 5,860 parole Dante ha « descritto fondo a tutto l'universo. » E finalmente ha contato quanti sostantivi cominciano con *a*, quanti con *b*, e così per le altre lettere dell'alfabeto e le altre parti del discorso. Colmo della statistica e colmo della pazienza.

Parecchi diranno certamente: non poteva il sig. Mariotti occupare il suo tempo più utilmente? — A questo egli può rispondere ricordando d'aver pubblicato buoni libri, di essere stato un deputato operoso e d'avere segnatamente prestato alla Camera un utilissimo servigio nell'ordinarne la biblioteca. Che se ad altri è lecito di spendere le ore di ricreazione giocando al domino o raccogliendo scatole di zolfanelli, non può essere proibito a lui di divertirsi a contare le parole del libro di Dante. *De gustibus....*

Del resto, questo studio statistico non è privo d'insegnamenti. Già oggi, l'arte tende a farsi scientifica, e l'estetica comincia a non esser più che matematica. Helmoltz e Blaserna hanno provato che la musica è una serie d'operazioni matematiche, di cui l'orecchio fa il controllo, approvandole e dilettandosene quando sono esatte. Altri hanno applicato la matematica alla bellezza plastica, ed hanno trovato che la piacevole sensazione che proviamo al vedere un bel volto, una bella mano, è effetto di delicati rapporti aritmetici e geometrici esistenti fra le varie parti. Ogni uomo che sente il bello è, a sua insaputa, un computista.

E così, quando vediamo che in Dante i sostantivi e gli aggettivi, come risulta dal conto del Mariotti, sono nella proporzione di tre ad uno, troviamo confermato un motto d'un uomo che s'intendeva di stile: « L'aggettivo indebolisce il sostantivo. » Dante adopera gli aggettivi con grande sobrietà, ed in ciò sta uno dei segreti della sua forza; mentre molti scrittori moderni ne fanno scialacquo, ed invece di dar colore allo stile, lo rendono fiacco, leccato, sbiadito. Il Carducci, che ha riputazione di robusto scrittore, non è esente da questo peccato. Così nell'ultima terzina del suo sonetto sul *bove*, egli scrive:

E del *grave* occhio *glauco* entro l'*austera*
Dolcezza si rispecchia *ampio* e *quieto*
Il *divino* del pian silenzio *verde*.

In questi tre versi sette aggettivi, anzi otto, giacchè il sostantivo *dolcezza* non è sostantivo che in apparenza! In altro sonetto del Carducci abbiamo contato cinque volte ripetuto l'aggettivo *bello*. E nei suoi versi così detti *barbari*, quanti aggettivi soprattutto sdruccioli? Nella *Comedia* la cantica più scarsa d'aggettivi è l'*Inferno*, mentre la più ricca è il *Paradiso*, eppure l'Inferno è assai più ricco di quadri che si imprimono nella mente con la forza del vero, e pei quali si può dire, giusta una frase araba, che Dante muta i nostri orecchi in occhi.

La statistica del Mariotti dimostra anche un'altra verità: che i superlativi vanno adoperati con grande parsimonia. In tutta la *Comedia* non c'è che 17 superlativi. Oggi nello stile oratorio e giornalistico, l'abuso dei superlativi è divenuto insopportabile. Splendido, splendidissimo, sommo, chiarissimo, esimio distintissimo, indescrivibile, enorme, immenso, vengono adoperati ad ogni momento per uomini e per cose che non lo meritano punto. E questo vizio s'impone anche a coloro che lo conoscono, lo deplorano e vorrebbero schivarlo. E difatti, se un oratore dice un *bel* discorso e voi, giornalista, lo chiamate *bello*, mentre tutti i vostri colleghi lo proclamano, per lo meno, *stupendo*, l'oratore che non conosce i vostri speciali criterii nell'arte dell'aggettivare, vi crederà animato da un sentimento malevolo. E però, venendo a transazione coi vostri principii, finirete per scrivere che il suo fu un discorso *splendido*.

Il Baretti, nel secolo scorso, faceva le maraviglie perchè il Metastasio, con un vocabolario ristrettissimo, avesse potuto esprimere tante cose. « Nessuno stile, — egli scriveva, — è a un gran pezzo tanto limitato nella scelta dei suoi proprii vocaboli quanto quello dei nostri drammi musicali, e per conseguenza in ogni altro stile si possono formare più combinazioni di parole, cioè si possono formare più frasi che non se ne possono formare col piccolo numero, che Metastasio ne ha potuto adoperare. Eppure con l'aiuto di appena 7000 vocaboli Metastasio ha avuto l'arte di dire delle cose tanto nuove, tanto belle e tanto difficili da dirsi, anche da chi scrive in prosa. »

Il Baretti sbagliava il calcolo, giacchè il vocabolario di Metastasio è molto probabilmente inferiore d'assai alle 7000 parole. Quello adoperato da Dante, secondo il calcolo del Mariotti, non conta più di 5860 parole: le orazioni di Demostene contano 4972 parole: *Orlando furioso* 8474 parole; il *Paradiso perduto* 8000; le opere di Shakespeare 15,000; la Bibbia latina 5649.

Il vocabolario dei giornalisti, degli avvocati, degli oratori politici è ristrettissimo, perchè la fretta l'incalza e debbono servirsi della prima parola che si presenta alla loro mente. — Felice quel giornalista che ha quattro o cinquecento parole a sua disposizione più dei suoi colleghi. I suoi articoli saranno letti assai più volentieri. In Italia il giornalista che possiede il vocabolo più copioso è *Yorick*: i giornalisti più poveri di parole sono quelli dell'Alta Italia. Teofilo Gautier, in fatto di vocaboli, poteva dirsi un giornalista milionario.

Edmondo De Amicis ha stampato un bell'articolo sul vocabolario e sul modo di studiarlo. Ne consigliamo la lettura a tutti coloro che bramano imparare a scriver bene. Il De Amicis fece grandi studii sul vocabolario, e ne fu ricompensato. Grandi studii lessicografici fece anche Vittorio Imbriani, che ama sfoggiare nei suoi scritti parole rare. A questo proposito un aneddoto.

Una loggia massonica di Napoli domandò all'Imbriani di darle un nome, ed egli propose: *la libbia d'oro*. *Libbia*, parola antica, vuol dire ramoscello d'ulivo. Rovani lesse in un giornale che a Napoli esisteva la loggia della *Libbia d'oro*, il nome gli piacque, e lo regalò ad una società di carbonari, ch'egli fa figurare in un suo romanzo intitolato appunto la *Libia* (con un solo b) *d'oro*. — È curioso il leggere le varie interpretazioni che il Rovani suggerisce per spiegare questo titolo. Ma già Rovani, scrittore valente, non aveva un vocabolario opulento, nè certamente può competere, per questo rispetto, con Guerrazzi, con Giusti o col padre Bresciani.

Bob.

La principessa di Metternich.

« Gran commozione nel gran mondo.

« Una stella, di quelle proprio di primo ordine, sta per ricomparire sulle scene dello strano teatro che è Parigi.

« La principessa di Metternich riviene nel suo *caro Parigi*, com'essa lo chiamava, coll'intenzione di ristabilirvisi. »

È questo l'esordio del seguente graziosissimo bozzetto che un corrispondente parigino manda ad un giornale di Roma:

« Poche donne han goduto tanta celebrità, come la Metternich, e poche l'hanno perduta tanto rapidamente quanto lei. »

« Sotto l'Impero, per dieci anni, l'ambasciatrice, principessa di Metternich, era la vita, l'attrazione delle Tuilerie, più fors'anco della stessa Imperatrice.

« Con uno spirito senza pari, quantunque di una bruttezza che si diceva senza paragone, era la vera regina di quella Corte leggera di cui s'era contornato Napoleone III.

« Le *stravaganze* le più *stravaganti*, le erano permesse, e, fatte da lei, erano ammirate.

« Si compiaceva ad alzare dagli strati sociali i più infimi, persone che non conosceva che di vista — e di cui spesse volte la fama era orribile. Quando sapeva chi erano, diceva che l'aveva fatto apposta; il pubblico applaudiva, ed ella continuava. »

« In quanto ai vestiti e alla moda, nessuno avrebbe osato contenderle il primato che con un buon gusto, non sempre eccessivo, si era guadagnato. Dal modo che stava seduta nella carrozza, quando faceva il giro del lago, al modo con cui dava il braccio all'Imperatore, tutto si imitava con frenesia scimmiesca.

« Tutto era alla Metternich: la pettinatura e le scarpine, la livrea e la minestra.

« In quanto alla politica, non si faceva che alla Metternich.

« Ne abusò forse, ma di spirito ne aveva molto, moltissimo anzi.

« Caduto l'Impero, la principessa si trovò un giorno a Baden con Bismarck.

« — Voi amate molto i Francesi, principessa? Si potrebbe sapere il perchè? Voi, tanto spiritosa, amare della gente tanto leggiera!

« — Amo i Francesi, perchè hanno del vero spirito e niente per altro, principe mio. In tutto essi lo sanno dimostrare: un vero parigino è spiritoso tanto nella fortuna che nella disgrazia, e tutti non possono dir così, — aggiunge la Metternich, guardando, maliziosamente, il gran Cancelliere.

« — Datemene una prova, principessa? »

« La Metternich guardò un momento in giro:

« — Ah! vedete, principe, i vostri capelli cominciano a cadere. Quanti ne avete sulla tunica! —

« E avvicinandosi a Bismarck, gliene tolse uno che riposava sulla spalla. »

« — Prestatemi questo capello. Lo manderò al mio gioielliere a Parigi, senza dirgli altro che me ne faccia qualche cosa per un uomo — ve lo garantisco — e vi regalerò l'oggetto che esso mi manderà.

« Qualche settimana dopo, il principe di Bismarck riceveva un elegante astuccio. Aprendolo, vide una magnifica catena da orologio, vicino alla quale erano disposti due piccoli *bréloques*.

« Togliendo la catena, il principe rimase meravigliato di vedere i due leggeri *bréloques* levarsi assieme.

« Li avvicinò.... i due *bréloques* erano rattenuti alla catena da un .... capello e portavano gli stemmi.... di Alsazia e Lorena!

« Tutte le mattine, la principessa faceva una passeggiata in carrozza, al bosco di Boulogne.

« Sdraiata, assieme a un generale, rientrava una mattina, quando, allo svolto d'uno dei grandi viali, un uomo, raccolta una manata di fango per terra, la getta verso la vettura, e senza arrivare a sporcar la dama, copre in gran parte lo sportello.

« — Guarda, — dice la principessa, — ha messo il suo stemma sopra il mio! — »

Il bozzetto, replichiamo, è graziosissimo, peccato che l'esordio zoppichi nella base, poichè, a quanto dice il *Voltaire*, la principessa di Metternich, che ha troppo spirito per non vedere che co' suoi quarantacinque anni è un astro tramontato, non si sogna nemmeno per ombra di ristabilire la sue sede a Parigi. *(Pungolo.)*

FATTI DIVERSI.

A Giulio Monteverde è stato offerto di costruire un mausoleo destinato ad accogliere i resti mortali del generale Gandara, che sorgerà in un nuovo cimitero monumentale ora in costruzione a Madrid.

L'arte italiana dovrà così all'illustre artista genovese l'onore d'inaugurare con un'opera monumentale il cimitero di una delle capitali d'Europa. *(Corr. della Sera.)*

Processo contro il Vescovo di Grenoble. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi 23:

Il Governo tradurrà innanzi alla Polizia correzionale il Vescovo di Grenoble, per una lettera insultante indirizzata a Tallières, sottosegretario di Stato.

Processo per grida sediziose a Roma. — Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 23:

Il 20 settembre, un gruppo di democratici fece una dimostrazione al Gianicolo, tanto per fare qualche cosa di diverso dalla gran maggioranza della popolazione, che si era recata a Porta Pia.

In quella circostanza, tre Romagnoli, che si trovavano insieme a un soldato di cavalleria, si misero a gridare *Viva la Repubblica!*

Furono arrestati e principiò il processo.

Il soldato fu messo in libertà, avendo la Sezione d'accusa riconosciuto che non c'era luogo a procedere contro di lui, perchè non aveva emesso grida sediziose.

Gli altri tre comparvero ieri dinanzi al Tribunale correzionale, che li condannò a 15 giorni di carcere, e a 50 lire di ammenda.

Bullettino bibliografico.

Cesare Cantù coi suoi 75 anni serba ancora meravigliosamente la vigoria dell'ingegno. In questi giorni egli consegnò alla Casa editrice G. Agnelli, di Milano, l'originale di un nuovo lavoro: *Caratteri storici di grandi Italiani*. Si annuncia poi una nuova edizione della *Storia universale illustrata*, che il Cantù preparerebbe per l'Unione tipografica di Torino, e che verrebbe pubblicata a dispense.

L'ab. cav. Antonio Stoppani, mentre attende alla correzione, con giunte, della 3.ª edizione del *Bel Paese*, ha pure in corso di legatura un pregevole lavoro filologico: *I Trovanti*, e si dà per certo ch'egli metterà presto mano ad una edizione popolare della *Purezza del mare*.

Il prof. cav. Sailer rifà la 5.ª edizione dell'*Arpa della fanciullezza*, libro che è adottato nelle scuole del Regno. Tanto i lavori dello Stopanip che quelli del Sailer saranno editi dalla Casa G. Agnelli di Milano, alla quale fu decretato dal Giurì del Congresso pedagogico di Roma, testè chiuso, una medaglia di primo grado per le sue ottime pubblicazioni, e segnatamente per quella ora iniziata dei *Quadretti storici biografici*, da preferirsi, come premio, ai soliti biglietti di lode.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 24 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	751.59	751.27	751 31
Term. centigr. al Nord	15.63	18.28	18.07
» » al Sud	—	23.70	—
Tensione del vapore in mm.	10.27	12.36	11.81
Umidità relativa	77	79	76
Direzione del vento Super.	NO.	SSE.	O.
» » Infer.	OSO.	OSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	0.24	—	—
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Semicop.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+44.00	+38.00	+35.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 . 53 Minima 14 . 23.

Note. Vario, tendente al bello. — Nebbia all'Orizzonte nelle ore ant. — Poche goccie di pioggia nella notte passata. — Venti appena sensibile. — Barometro oscillante.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 23 ottobre.

Continuano basse pressioni sulla Manica, Cherburgo 755.

Leggera depressione in Lombardia; Milano 756; Domodossola, Torino, Porto Maurizio, Modena 757; Firenze 758; Camerino 759; Roma 760; Napoli 761; Palermo 762; Algeri 764.

Ieri cielo generalmente nuvoloso e pioggie leggere al N.; stamane nuvoloso nell'alta e media Italia e nebbioso o poco coperto nella bassa, con alte correnti di ponente. Mosso o agitato il mare Ligure e Tirreno; mare mosso a Bari, Capo Spartivento, S. Teodoro.

Probabile cattivo tempo specialmente nell'alta Italia.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 23 ottobre 1880:

VENEZIA	87	24	75	89	69
BARI	33	6	51	79	63
FIRENZE	69	32	88	44	60
MILANO	20	61	3	26	86
NAPOLI	34	2	52	73	37
PALERMO	55	2	23	49	71
ROMA	1	84	27	4	71
TORINO	18	12	24	48	46

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre.

Albergo l' Italia. — Lacbs A., - Zepperzauer V., ambi da Vienna, - Siero, - Rohzer P., ambi dall'Ungheria, - von Pwehl, con famiglia, - Grabert E., - Schroeder, - Scheider, - Rever, - Knoenagel O., - Nagy L., tutti dalla Germania, - Horustein H., da Londra, - John J. Raver, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hausler, negoz., - Ferrari G., ambi dall'interno, - Rosentnal Ugo, da Berlino, - van Zuylen, da Haag, con famiglia, - von Bautz, da Ulm, - Jaffa B., da Breslavia, con moglie, - Lhoest E., dal Belgio, - Timkowsky A., ciambellano di S. M. l'Imperatore di Russia, con famiglia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Righetti L., - Gnocchi G., - Veglia P., tutti viaggiatori, - Chiereghin G. B., - Bozò F., - Fava A., ambi con moglie, - Morosi C., - Billia B., tutti cinque avvocati, - Franceschi P., - Pineschi L., - Tolomei M., - Vallon C., ingegn., - De Verneda B., - Vincenzi prof. C., tutti sei con moglie, - Zugni F., - Bergamo d.r P., con figlio, tutti dall'interno, - Jessi Wate M., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Buzzetti A., Dal Poggetto D., Riboni G., tutti viaggiatori, Mattutina T., Sidoni B., Brunori N. Dal Pavero G., Stecca G., tutti tre dottori, Rovello A., ingegn., Sette G., Giusti G., Carpineti L., Dossi A., Morcioni B., Nado C., Micheletta P., Modetti G., Turri cav. A., Modi B., Andrioli G., Rivoli G., Dulcigni A., Augustini P., Polchini L., avv., Boletta P., Jodi P., tutti sei con famiglia, tutti dall'interno, - Lergrange E., viaggiatore, dalla Francia, - Baronessa Teresa de Bülow, dalla Prussia, tutti poss.

Nel giorno 21 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Conte de Cobineau, dall'interno, - Jacob V. F., da Dublino, - D.r Chomras, dalla Francia, con figlia, - Bensley d.r B. C., - Sigg.ri Pring, Carmac T. B. K., tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Branson, da Calcutta, - Sigg.ri Mananley, da Bombay, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Prof. Jacobson, dalla Germania, con famiglia, - Pitty B., da Brest, - Piatti A., - Sigg.ri Dessollery, da Parigi, - Rev.° Beardemore H. L., - De Champion, colonnello, - Sig.ra Floyer, - Hills, tutti tre con famiglia, - Sigg.ri Mansel Pleydell, - Sigg.ri Hobart, - Bullock, maggiore, con moglie, - Scott S. P., - Sayle, tutti dall'Inghilterra, - James Finney, da Alessandria, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Miubler J., - Mittler A., - Riedl J., - Managh G., - Mandl L., tutti da Vienna, - Clein G., da Praga, - Schneider H., - Molineus M., - Leibnitz, tutti tre dalla Germania, - René de Candé, da Mailand, - Muller M., - Storch M., - Olga Blokhine, - Goubine G., tutti quattro dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Benvenuti, dall'interno, - Sigg.ri von Gerbert, dall'Austria, - von Goldberg G., dall'Ungheria, - Karppnent, da Ulm, - Kehl, da Konigsberg, - Draper H. D., da Dublino, ambi con moglie, Silva R., dall'Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 22 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Hauschild A., da Dresda, - Ribot P., da Parigi, con famiglia, - Sigg.ri Browne, - D.r Heyn, - Miss Heyn, - Sig.ra Vander B., - Miss Keasheeren, tutti da Londra, - Sigg.ri Stiffel, - Nordstrom, tutti dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo l' Europa. — Kodalitich, colonnello, con seguito, - Wittgenstein, ambi da Vienna, con moglie, - Koch A., - Wallnitz R., - Baer O., tutti tre dalla Germania, - Sigg.ri Blanc, - D.r Martin, tutti dalla Francia, - Krasnokoutsky, generale, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Goyetche L., da Parigi, - Pergulon J., con moglie, - Silver G., tutti da Londra, - Zouboff N., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Vanni, ingegn., dall'interno, - G. Czerkowski, - Wilh Braun, - Sig.ra Flotow, - Herz, tutti quattro da Vienna, - Lemdoberg L., da Breslavia, - John Menvado, - Kriff Beamter, - Schradow, - Barthay, - Bilstein, tutti cinque dalla Germania, - Girard, dalla Svizzera, - Sig.ra Vaisvuttoff, dalla Russia, - Lecessen G., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — David C., - Stua L., con moglie, tutti dall'interno, - Utze J., - Bamberger G., ambi da Vienna, - Berner Hans, da Glarona, - Barone La Roche, da Murzburg, - Kruck, da Syck, - Fenniehen, dall'Olanda, tutti poss.

Nel giorno 23 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Schlomberger, da Vienna, - Beer O., da Francoforte, - Conte Fraleib, - Conte du Doré, ambi dalla Francia, - Sigg.ri Roberts, - Sigg.ri Fliot, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Ylling, da Bayern, - Sigg.ri Kelley, - Miss Stafford, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Contessa Saint Martino di Valpergo, con famiglia, - Cave E., tutti dall'interno, - Barone Bianchi, - Basevi C., ambi dall'Austria, - Husé P., da Parigi, tutti con moglie, - Abercromby J., - Lady Gibson Carmichael, ambi con famiglia, - C. Woodd, - Miss Treve M. J., - Miss Samson, con seguito, - Williams Harris, - Christian B., - Sigg.ri Tyler tutti dall'Inghilterra, - Sharfaddie, dalle Indie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Fava Grope, dall'interno, - Mayer S., - Cammerlohn M., - Wickhoff F., tutti tre dall'Austria, - Weiss I., dall'Ungheria, - Wilh Goetal, da Praga, - Engelmann, da Trieste, - Lewicki A., - Heindl, ingegn., - Biefinger B., - Mehl G., - Reinhard, tutti cinque dalla Germania, - Siegel A., - Pranecau, ambi dalla Francia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Pesena R., - Dal Ponte A., ambi viaggiatori, - Battaglia G., - Fiori A., - Da Re C., - Chierghim W., tutti avvocati, - Camerini V., - Guala d.r A., - Franchi C., tutti tre con moglie, - Morussi L., - Agolgen F., - Goffi Ugo, - Casellato d.r A., - Guarnieri G. S., - Cenci S., capit., - Cav. della Rocca, maggiore generale, tutti poss.

SPETTACOLI.

Lunedì 25 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba in 4 atti e 14 quadri, musica di Offenbach e Tessilore. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Il povero Fornaretto di Venezia.* — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1880 — Martedì 26 ottobre — N. 286

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 OTTOBRE

L'Imperatore d'Austria, ricevendo i presidenti delle Delegazioni, fece le solite proteste di pace, le quali appaiono così guardinghe, che non possono per sè stesse essere molto rassicuranti. Egli disse che l'Austria-Ungheria « si associò agli sforzi delle altre Potenze per rimuovere le difficoltà »; che « i rapporti amichevoli con tutte le Potenze permettono all'Austria Ungheria, malgrado momentanee complicazioni, di usare la sua influenza in un senso di conciliazione », che « il Governo *si sforzerà* per l'avvenire di usare la sua influenza di mantenere la pace e i diritti risultanti dal Trattato di Berlino ». E dopo tutte queste assicurazioni di sforzi passati e di sforzi avvenire, l'Imperatore conchiude con una certa brusca precipitazione: « In ogni caso il primo compito del Governo sarà quello di tutelare gl'interessi della Monarchia ». E raccomanda di prendere in seria considerazione i progetti destinati alla sicurezza della Monarchia e al benessere dell'Europa, e parla dell'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, che permise riduzione del Corpo d'occupazione e di spese, e non fu di peso al bilancio generale dello Stato.

Non pare di scorgere in tutto questo discorso la preoccupazione di non dir troppo e di non esagerare le assicurazioni pacifiche? La situazione è così complicata, che il capo dello Stato non sente di poter fare se non vaghe promesse; la conchiusione poi vuol dire: Nel caso che i nostri sforzi pel mantenimento della pace non riescano, prepariamoci a trarre il maggior vantaggio dalle complicazioni che possono sorgere. Ciò è di pieno diritto, ma il discorso dell'Imperatore ci sembra un indizio di una situazione arruffata, più ancora di quel che paia, e rivela una fede assai limitata nel buon successo degli sforzi pacifici.

Lo *Standard* pretende sapere che la Russia ha fatto capire all'Austria e alla Germania che sarebbe ben lieta se potesse andare d'accordo con loro anzichè coll'Inghilterra, o piuttosto con Gladstone, il quale par poco forte in sella, e domani può essere sostituito da lord Beaconsfield. La Russia, secondo lo *Standard*, vorrebbe, d'accordo coll'Austria e colla Germania, cercare una soluzione pacifica della questione d'Oriente.

Noi crediamo che l'informazione dello *Standard* sia molto cervellotica, e possa essere ispirata da considerazioni di politica interna inglese, sebbene sia presso a poco la ripetizione di quanto conteneva un dispaccio d'ieri da Costantinopoli, del quale abbiamo fatto cenno. Lo *Standard* non avrebbe fatto altro che dare la stessa notizia, cucinandola ad uso dei palati inglesi.

Il dispaccio di Costantinopoli diceva che la Russia aveva scandagliato l'Austria e la Germania per sapere se, ceduto Dulcigno, esse avessero avuto voglia di continuare a cercare la soluzione delle altre questioni orientali ed aggiungeva che l'Austria e la Germania avevano pulitamente mandato a passeggiare i diplomatici russi incaricati di questi scandagli, l'Austria rispondendo evasivamente, la Germania non rispondendo adatto.

Grazie allo *Standard*, questi scandagli sarebbero divenuti proposte d'alleanze formali, in odio al sig. Gladstone. Anche in questo caso però l'Austria e la Germania dovevano provare lo stesso desiderio di mandare a passeggiare i diplomatici russi. Parlare di soluzione pacifica delle questioni d'Oriente, mentre si trascina ancora la questione di Dulcigno, che non è una questione, perchè tutte le Potenze sono d'accordo, ed è d'accordo pure la Turchia! Ma è il caso di rispondere con un accesso di furore a proposte di soluzione pacifica per le altre questioni nelle quali non sono d'accordo le Potenze e si oppone la Turchia! Se non si riesce a far fare alla Turchia ciò che questa dichiara da tanto tempo che è prontissima a fare, non si può sperare di ottenere la soluzione pacifica di altre questioni, nelle quali essa comincia dall'opporre difficoltà. La questione di Dulcigno è piena d'insegnamenti; essa ha provato che non si risolvono in Oriente nemmeno le questioni che non sono questioni. Figurarsi poi quelle che meritano questo nome!

E difatti ieri il telegrafo diceva che il Sultano aveva dato a Riza pascià istruzioni per rimuovere tutte le difficoltà che ritardavano la consegna di Dulcigno. Oggi si dice che le trattative per la consegna comincieranno fra cinque giorni. E chi sa che non debbano essere interrotte di nuovo, per dichiarazione del commissario turco, che ha bisogno di nuove istruzioni!

La *Perseveranza* pubblica un articolo sulle condizioni della Destra, il quale serve di commento, diremo autentico, alle voci corse che l'on. Bonghi volesse dividersi dalla Destra. Qui ci pare che si dia a quelle voci un limite, e per questo riproduciamo l'articolo. Detto della risoluzione presa dal Sella nella sessione scorsa, di rinunciare a capitanare la Destra, la *Perseveranza* continua:

Ciò che v'ha di peggio è che i motivi della risoluzione del Sella non son chiari. Se fossero, se ne potrebbe meno difficilmente riparare il danno. Sinchè pareva che dovesse cessarne l'effetto colla votazione sul macinato, si spiegava così, ch'egli non volesse trar dietro di sè il partito in una votazione conforme all'opinione di lui, ma non conforme, nel suo parere, agl'interessi di quello. Noi, per verità, non credevamo buona questa ragione; ma, ad ogni modo, era una ragione chiara. Ma poichè la risoluzione dura anche dopo la votazione della legge del macinato, questa ragione evidentemente non basta. Qual altra, dunque, bisogna supporre? O crede il Sella che il partito di Destra sia composto in maniera da non poter egli esercitare liberamente tutta l'autorità che gli occorre? O crede di non potersi rendere responsabile davanti al paese di tutti i principii che più o meno esattamente si comprendono sotto questo nome di Destra? O crede che le appartengano alcuni uomini, i quali, odiati oramai troppo, la gravano del peso dell'impopolarità loro?

Ora, se la prima ragione è la sua, non è certo buona. Non si può pretendere che in ogni questione a dirittura tutto un partito voti concorde. Nella quistione del macinato, il Bianchèri, il Lanza, il Berti dissentivano da' lor colleghi; in altre quistioni possono dissentire altri. Sono divisioni temporanee, che cessano il giorno dopo che hanno prodotto il loro effetto. Ciò che preme è che il grosso del partito voti compatto e si mostri concorde; adatto a mantenere salda l'unità che ha già conseguita, e ad obliterare sollecitamente i dissensi che possono scioglierla stabilmente.

La seconda ragione è quella che a' più piace d'immaginare, ma ch'è anche la meno vera. Se il Sella dissentisse in qualche punto sostanziale dalla Destra, avrebbe avuta un'occasione eccellente, utilissima di dirlo e di mostrarlo: le elezioni generali del maggio scorso. Ma in queste il Sella ha operato, ha discorso come affatto concorde con tutti gli uomini principali della Destra, come uno di loro, come il primo di loro, come profondamente persuaso che la Destra non dovesse, in nessuna maniera, nè molto, nè poco, mostrarsi od essere divisa. Il Sella, dunque, non si può ragionevolmente supporre, ora, ch'egli voglia parere od essere uomo piuttosto di Centro che di Destra; ad ogni modo è necessario, per affermarlo senza leggerezza, ch'egli compia qualche atto, il quale voglia chiaramente, o almeno in qualche modo e misura, esprimere ciò.

Resta la terza ragione; e non è, certo, senza verisimiglianza. Ma anche questa gioverebbe saperla; poichè gli uomini, che son così creduti piuttosto di danno che d'aiuto al proprio partito, hanno, crediamo, il patriottismo di dividersene, e, sinchè son lasciati dagli elettori nella vita politica, d'influirvi da soli per la forza del loro ingegno e della loro volontà, se n'hanno, anzichè come instrumenti di un partito, nel quale esercitino o poca autorità o nessuna. Certo, è un doloroso caso il loro; ma si intende, e, ad ogni modo, potrebbe forse crescere l'utilità loro, anzichè diminuire, quando fossero costretti ad isolarsi così.

Ecco esposta, come sogliamo, chiara la posizione. Giova che i giornali la discutano; ed assai probabilmente, la discussione che facessero, potrebbe servire ad agevolare quella organizzazione efficace e vigorosa della Destra che è così necessaria al trionfo delle idee comuni e al buon andamento del regime parlamentare; anzi, se dobbiamo dir tutto il pensier nostro, alla salvezza oramai dello Stato.

Una strana mania.

(Dal *Corriere della Sera.*)

A chi non ha da fare, Iddio ne manda. I Consiglieri comunali di Parigi, quasi tutti radicali, feroci uno più dell'altro, non avendo affari serii, o non sentendo la voglia di applicarvisi, prendono a petto quisquilie e le gonfiano, le gonfiano, sino a gonfiarne la testa al pubblico parigino, per non dire all'Europa. Una delle loro fissazioni è la sbattezzatura o la ribattezzatura delle strade. Per loro, ogni celebrità che non goda le loro simpatie, diventa un imbecille o un birbante; — ogni imbecille o birbante che goda le loro simpatie, diventa un pezzo grosso, di poema degnissimo e di storia, o almeno d'inciderne il nome sul canto di una via, o di una piazza.

Simile questione, tornata in ballo nella seduta del Consiglio di giovedì, ha dato luogo a una discussione curiosa. Siccome il Prefetto della Senna non aveva mostrato premura di tradurre ad atto le decisioni prese dal Consiglio in materia, il cittadino Lacroix se n'è lagnato: quel che scotta a questo cittadino — che, tra parentesi, è polacco — è che il sig. Herold non abbia fatto cambiare il nome della via Bonaparte.

Dopo le proteste di un consigliere repubblicano contro questa mania, ha preso la parola il sig. Martin, respingendo le conclusioni della Commissione in favore di altri mutamenti proposti. Ecco la parte principale del suo assennato discorso:

« Io non voglio insistere, dice il sig. Martin, sulla perturbazione che questi cambiamenti di nomi di strade portano negli affari, nè sulle spese considerevoli ch'essi impongono al commercio ed all'industria; io voglio pormi a un punto di vista più elevato. Signori, vi sono due sistemi; quello che consiste ad accettare tutte le glorie del paese sotto qualsiasi regime si sieno manifestate; l'altro, al contrario, che consiste nel ripudiare quello che si è fatto sotto un regime che non è il proprio.

« Signori, io sono pel primo sistema. Vi si propone di cancellare dalle strade di Parigi i nomi dei vostri avversarii politici; questo non mi pare che sia all'altezza dei lavori del Consiglio delle grande città. Se volete dare alla questione tutta l'ampiezza ch'essa comporta, mettevi risolutamente sul terreno scelto nel 71, e fate scomparire tutto quello che ricorda i regimi precedenti, fate scomparire la grande Colonna; demolite la statua di colui che voi chiamate l'uomo del 18 Brumaio e io chiamo, io, l'eroe di Marengo, d'Austerlitz, di Wagram, ecc. Così, voi farete un'opera logica, che il paese avrà da giudicare, ma voi sarete conseguenti con voi stessi. Noi non avremo che da inchinarci; e tutto quello che posso domandarvi tristemente è di rispettare l'Arco di Trionfo innalzato alla gloria dei compagni d'armi di colui al quale avrete demolito la statua e rovesciato la colonna. Ma, di grazia, non prendetevela con gli uomini notevoli, coi collaboratori eminenti dei regimi che volete colpire. I loro nomi appartengono alla storia, il toccarli sarebbe un'offesa alla patria. »

Il Consiglio non si commove, e decide di passare alla discussione degli articoli. La litania delle sbattezzature e ribattezzature comincia. Il boulevard Haussmann prenderà il nome di Carnot. Al sig. Martin salta la mosca al naso. Egli dice:

« Carnot ha accettato dall'Imperatore Napoleone il titolo di conte dell'Impero e una pensione di 10,000 franchi, e mi pare che sia abbastanza onorato dalla statua che gli s'innalza. È un atto di equità e giustizia il conservare a questo boulevard il nome del signor Haussmann, vale a dire di colui che ha portato luce ed aria in quel quartiere. »

Il prefetto della Senna dichiara che, in presenza delle proteste unanimi del quartiere, egli manterrà il nome di boulevard Haussmann. Ma che importa ai cittadini consiglieri la volontà dei loro amministrati? Le conclusioni della Commissione sono adottate.

Si tira avanti: il viale Mac-Mahon diventa viale Danton. Qui sopravviene un incidente curioso. Nel 18.° Circondario, la Commissione propone di sostituire al nome d'Ornano quello di Barbès.

Il *relatore*. — Questo cambiamento è chiesto dai quattro consiglieri del Circondario. I marescialli e i generali dell'Impero hanno dato il loro nome a tutti i boulevards della periferia di Parigi. Del resto, il primo maresciallo Ornano è figlio d'un bandito di nome San Pietro; egli è stato l'istigatore dell'assassinio del duca di Guisa; il secondo è morto avvelenato.

Morin. — I tre marescialli Ornano hanno titoli sufficienti perchè si lasci il loro nome a un boulevards. Quanto al dar il nome di Barbès a una strada pubblica, credo che sarebbe un glorificare il 15 maggio 1848, ch'è stato una insurrezione e un delitto contro la Repubblica e la sovranità nazionale.

Lafont. — Tutte le ragioni che il sig. Morin ci ha date per opporsi alla proposta della Commissione, stavo per darle onde associarmi a questo proposito.

Mantin. — Io protesto contro il modo oltraggiante col quale il signor relatore ha parlato dei marescialli Ornano. È un'infamia.

Relatore. — Vi rimando la vostra infamia. Se si è dato il nome d'Ornano a un boulevards, non è a cagione dei titoli militari del terzo maresciallo, ma perchè era parente di Bonaparte.

La proposta della Commissione è messa ai voti e adottata.

La via Chevreau prenderà il nome di via Flocon. La via di Puebla quello di Bolivar. (!!!)

Lacroix esclama che già che si è soppresso il nome dell'Ornano, bisogna sopprimere quello del capo della famiglia, e surrogare al nome di Bonaparte quello della Rivoluzione.

Adottato!

Tutto questo sarebbe davvero il colmo del grottesco, del ridicolo, se non fosse attristante.

Ecco quali sono, secondo i giornali esteri, le condizioni poste dalla Turchia alla consegna di Dulcigno:

1. La proprietà e la libertà individuale dei Musulmani saranno garantite; 2. all'est del lago di Scutari, sarà mantenuto lo *statu quo*; 3. il Montenegro s'incaricherà d'una parte del debito ottomano proporzionale all'estinzione dei Distretti ceduti, e sarà conchiuso un accomodamento circa i beni delle moschee; 4. gli abitanti di Dulcigno saranno liberi di emigrare; 5. la bandiera turca continuerà a sventolare sulle navi mercantili appartenenti agli abitanti di Dulcigno; 6. le proprietà del Governo ottomano a Dulcigno saranno garantite; 7. le leggi turche saranno mantenute.

Questa clausola s'applica, senza dubbio, esclusivamente ai Mussulmani.

È una condizione che venne sempre osservata nei tempi moderni, in tutte le conquiste fatte in paesi mussulmani. Lo stesso Ivan il Terribile seguì questa regola quando s'impadronì del Regno di Kasan. Gl'Inglesi, i Francesi e gli Olandesi l'hanno applicata in Africa, e i giureconsulti montenegrini dovranno quindi meditare e seguire questo esempio loro dato dall'Europa.

Si sa che il Montenegro aveva rigettate la seconda e la quinta delle condizioni imposte dalla Turchia, ed ora, avendo questa rinunciato ad esse, le difficoltà dovrebbero esser tutte quante sparite; ma invece non la è così Un ultimo

---

APPENDICE.

Il porto di Lido.

Le diverse opinioni manifestate sul progetto di regolazione del porto di Lido, Memoria dell'ingegn. Gio. marchese Malaspina, *presentata al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella seduta del 14 agosto* 1880.

(Continuazione — V. i N. 278, 279 e 285.)

XV

L'on. prof. S. R. Minich in alcune Memorie pubblicate in questi ultimi tempi negli Atti del R. Istituto propone un piano di lavori affatto diversi da quello degl'ingeg. Mati e Contin. Egli parte dal principio che non sarebbe adottabile « il sistema dei porti-canali, cioè che le dighe non debbono appaiarsi intorno ad un porto, od almeno se deve contrapporsi alla diga sopravento qualche porzione d'una seconda diga, questa sia ridotta ad una modica estensione, in guisa da non allontanare di troppo dalla bocca del porto stesso *la propagazione dell'onda marèa.* » Trova quindi « che non sarebbe opportuno allacciare insieme il porto di Treporti con quelli di Lido e S. Erasmo, ma bensì provvedere in modo speciale a questi ultimi e preservare quello di Treporti con qualche difesa permanente, che possa prestarsi anche al miglioramento ed al raddrizzamento della troppo deviata sua foce. »

Secondo questo concetto, egli propone (25) la costruzione di una scogliera da lui detta *diga principale* avente origine sullo scanno a m. 400 circa dalla punta nord della bocca di S. Erasmo, la quale sviluppandosi con dolce curva, concava nel primo tratto e convessa nel secondo, bordeggierebbe la sponda della cavità subacquea detta *la Padelassa* nel campo esterno di Lido, per volgersi quindi al mare arrestandosi alla profondità di quasi 6 metri sotto comune. Questa diga sarebbe lunga nel primo flesso concavo m. 1800 e nel secondo convesso m. 1200, cioè in tutto m. 3000. Secondo il prof. Minich, quest'unica scogliera sarebbe atta a provvedere al miglioramento del porto di Lido. — Il primo tronco di m. 1800, egli dice, « basterebbe a segnare la nuova via del canale esterno del porto ed a favorire la espansione della marèa nei bacini di Lido e di S. Erasmo »; il secondo « varrebbe a proteggere la via più breve della corrente dalla bocca del porto al mare. » — Egli ritiene di ripristinare con questa scogliera « l'antico canale esterno medioevale del porto di Lido » che secondando l'andamento della Padelassa « trovasi ancora libero e spazioso fino a due terzi circa della sua traccia »; mentre nel tratto estremo di detta scogliera l'azione del mare col sussidio accessorio e temporaneo di qualche escavo artifiziale aprirebbe un varco sufficiente *alle navi di media immersione.* »

Il prof. Minich pone anche in prima linea il bisogno d'un'altra scogliera isolata con direzione ortogonale al litorale del Cavallino da erigersi presso a poco nel punto ove esisteva l'antico porto di *Lio Mazor*, allo scopo di difendere il porto di Treporti e l'adiacente insenatura da « ulteriore invasione di materie portate dalla *corrente litoranea* ». Questa diga propone di costruirla per metà con semplice palafitta tutto al più imbottita con sasso nel tratto di spiaggia in cui le profondità del mare non sorpassano la quota di m. 3. 00 sotto comune, e per l'altra metà fino alla quota di m. 5. 00 con gettata di sasso.

In seconda linea suggerisce la erezione di altre dighe minori; ma aggiunge che possono anche differirsi fino alla prova dei risultamenti ottenuti dalla *diga principale.* Sarebbero queste una specie di controdiga a sud della bocca di Lido che partirebbe, anzichè dalla punta di S. Nicolò, dalla estremità sud-est della Padelassa, che lascia sussistere com'è al presente. La controdiga riuscirebbe della lunghezza di m. 1,000, e correndo parallela alla diga nord, lascierebbe un canale largo m. 470, cioè di larghezza uguale al canale foraneo di Malamocco. Ed altre due piccole dighe farebbe partire da un punto intermedio alle due bocche di Lido e S. Erasmo, allo scopo d'incanalare e dirigere a ridosso della diga nord le acque uscenti dai detti due porti. La lunghezza dei due bracci convergenti ad angolo sarebbe di m. 300 per cadauno.

È però da osservare che in una nota aggiunta all'ultima sua Memoria (26) il prof. Minich fa cenno che la « esposizione del suo piano non è che *un preavviso* delle operazioni atte a conseguire lo scopo divisato, e che per ciò potrebbe aver luogo *qualche variazione* ». Tanto è ciò vero che nella medesima nota egli dichiara « che potrebbero ommettersi la piccola controdiga di sud e la palafitta tra il forte di S. Erasmo e l'origine della diga *principale* di nord ». Così pure soggiunge che « l'andamento di detta diga principale potrebbe avere *utilmente* un maggior incurvamento verso il forte di San Nicolò di Lido, e volgersi poscia al mare per linea più breve, e che anche la palafitta nel litorale del Cavallin sarebbe a collocarsi *superiormente* al punto da lui stesso prima indicato. » Questi cenni di variazioni farebbero supporre, se mal non m'appongo, che l'on. prof. Minich non è pienamente sicuro del buon effetto del suo piano, e versa tuttora in incertezze sulle modalità delle opere da lui proposte.

XVI

L'on. ingeg. Fambri non conviene nelle idee dell'on. prof. Minich, e spiega il suo dissenso in altra Memoria pure pubblicata negli Atti del R. Istituto Veneto (27).

Il suo concetto fondamentale è che, astrazion fatta da teorie troppo generali e remote, « chi s'abbia un bisogno *pratico* cui sodisfare, e tanto più *se urgente*, deve partire *dai fatti essenziali e specifici*, ed a questi, divenuti sue basi, subordinare studii e lavori »; e ciò tanto più « quando le teorie, alle quali si faccia appello, siano tuttora *incomplete e quasi embrionali* ».

Ciò posto, egli si fa le seguenti domande, le quali stanno appunto *in tale ordine di fatti* per risolvere il problema della regolazione del porto di Lido:

Quali sono stati, e quali sono i nemici da combattere per ripristinare la laguna di Venezia? »

« I fiumi? — la corrente litorale? — le traversie, o, in altre parole, il flutto ondoso portato dalla rapina dei due primi quadranti? »

Alla prima domanda egli si risponde subito che: « i fiumi *furono* ma *non sono più* i nemici serii di questa laguna adiacente a Venezia ».

Mel perdoni l'on. ingegn. Fambri, ma io non posso aderire a questa sentenza. Per me i fiumi *furono e saranno sempre* i nemici più fieri della nostra laguna. Interroghiamo lo storia, ed essa c'insegna con matematica evidenza che ove la Repubblica Veneta non avesse avuto l'ardimento di cacciar fuori a tempo i fiumi dal suo recinto, la laguna sarebbe a quest'ora colmata, e Venezia e le isolette che le fanno corona avrebbero avuta la sorte miseranda di Aquileia, Torcello, Altino, Spina ed altre, che o sparirono affatto, o non mostrano oggi che tristi rovine, che squallidi avanzi di una civiltà e grandezza passata!

E non ne abbiamo oggi un esempio pur troppo palpitante nel bacino di Chioggia? Non è provato dall'esperienza degli anni decorsi dal 1840 in poi, epoca della funesta introduzione del Brenta, come le alluvioni si siano sempre più avanzate verso Chioggia, ricolmando i vasti e profondi crateri che prima esistevano, inquinando colla miscela delle acque dolci colle salse l'aria, il fondo e la pesca lagunare dapprima abbondantissima, e danneggiando colla emersione dei banchi la foce del porto stesso di Chioggia e la navigazione lagunare e fluviale? (28).

L'on. ingegn. Fambri giustifica la sua tesi coll'addurre il fatto che « la spiaggia del Cavallino, già *convessa*, è ora alquanto corrosa: segno, egli dice, « che il triste tributo delle acque le è venuto scemando ». E soggiunge pure: « non è davvero il *Businello del Sile* che possa turbare i sonni degl'idraulici veneziani ».

Il fatto della corrosione parziale della spiaggia del Cavallino non fu, a mio vedere, causato da un minor tributo di torbide dei fiumi, bensì dall'azione dei venti dominanti e regnanti che battono questo lido, e che secondo il predominio dell'uno o dell'altro corrodono od a vicenda depositano nuove congerie di sabbie. — Tanto è ciò vero, che se dall'anno 1812 (epoca della mappa lagunare del Denaix) al 1871, in cui venne eseguito l'ultimo rilievo dell'ingeg. Müller, successe una parziale corrosione in un tratto sopra vento di questo litorale, lo troviamo invece allargato ed in proporzione anche maggiore ingrandito nel tratto sotto vento che termina alla *Punta dei Sabbioni* (29).

Quella del Businello del Sile è poi un'altra questione. Qui non si tratta di azione dei venti variabile secondo le epoche. Si tratta invece che dall'apertura del Businello si introducono nella laguna superiore materie torbide ed acque dolci. Abbiamo veduto come anche nelle epoche passate si sia sempre gridato contro l'introduzione di questo emissario del Sile, come lo si abbia chiuso nel 1769, ma poi sia stato riaperto nel 1818 con luce maggiore di prima. Anche ai giorni nostri si continua a deplorare la sua esistenza. Il celebre idraulico Fossombroni, nelle sue « Considerazioni sopra il sistema idraulico dei paesi veneti », così si esprimeva fino dall'anno 1847: « per i rapporti che sono stato nel caso di procurarmi rilevo che la vegetazione dei canneti e la estensione delle paludi dolci sonosi nella parte di laguna in cui entrano le acque del Sile per mezzo del Businello, grandemente aumentate: che i canali per cui corrono le acque di quello scaricatore hanno subito interrimenti, e che si sentono gravi lamenti delle popolazioni di Mazzorbo, Burano e Torcello sopra la peggiorata condizione sanitaria di queste isole ».

Anche il comm. Paleocapa nella sua « Esposizione alla R. Commissione lagunare » dichiarò: « essere lo scaricatore del Businello di *assai grave danno alle lagune* ».

Il co. Marcello, successo al Paleocapa nella presidenza della suddetta Commissione lagunare, nelle sue due Relazioni 8 settembre e 5 ottobre 1870, la informava: « che a danneggiare la laguna concorre lo scarico in essa di buona parte delle acque del Sile mediante l'emissario del Businello », e soggiungeva « che la sua chiusura fu sempre ritenuta *indispensabile* per la conservazione della laguna ».

Che più? Lo stesso Ministero dei lavori pubblici riconobbe l'assoluta necessità di questo provvedimento, avendo proposta al Parlamento, in un recente progetto di legge, fra varii lavori idraulici nel Regno, anche la chiusura del Businello e la costruzione di una botte ai Lanzoni per provvedere allo scolo del Consorzio Vallio e Meolo.

Tutte le quali considerazioni indurrebbero a concludere *che i fiumi sono ancora e saranno sempre nemici della laguna.* (*Continua.*)

(25) Veggasi per migliore intelligenza la tavola allegata alle Memorie del prof. Minich — Atti del Reale Istituto Veneto, tomo quinto, serie quinta, tav. III.

(26) È quella che negli Atti dell'Istituto è indicata col N. III e si intitola « Piano di operazioni proposte all'uopo di ripristinare il porto di Lido, redimere quello di S. Erasmo e preservare quello di Treporti. »

(27) La Memoria del Fambri si intitola: « Appunti idraulici ed economici, a confutazione delle idee esposte dal m. e. S. R. Minich intorno ai lavori proposti al porto di Lido. » — Atti del R. Istituto, tomo sesto, serie quinta, dispensa III.

(28) Da calcoli istituiti dall'ing. Lanciani, nella pregevolissima sua « Relazione sul Brenta e sul Novissimo » risulta che la deposizione annua del Brenta nel bacino di Chioggia è di metri cubi 1,500,000 di materie alluvionali; cosicchè in altri 38 anni, o presso a poco (a contare dall'anno 1871) « gl'interrimenti del Brenta arriveranno alla bocca del porto di Chioggia e si rannoderanno alle chine litoranee che separano quel cratere lagunare dall'Adriatico. » — Non siamo quindi lontani che soli 29 o 30 anni da quel l'esito fatale!

(29) Ispezionando la mappa del Müllèr, sulla quale stanno segnate le due linee di protendimento della spiaggia del Cavallino nel 1812 e nel 1871 si rileva che mentre in questo periodo di tempo la corrosione avvenne nel tratto sopra vento della corda di m. 4800 e della freccia di m. 240, l'allargamento o protrazione ne ebbe luogo nel tratto successivo sotto vento della corda di m. 5100 e freccia di m. 480. — Il protendimento fu dunque maggiore almeno del doppio della corrosione.

telegramma ci dice che le probabilità d' una prossima consegna di Dulcigno sono diminuite di nuovo considerevolmente, in seguito a nuove proposte turche. La cosa era da aspettarsi: in tutte le sette condizioni non si dice una parola sul modo di consegnare il territorio; e tutto il problema di Dulcigno è precisamente qui.

Cedere Dulcigno non vuol dir nulla se non si aggiunge il dativo « al Montenegro ». Può darsi anche che Dulcigno venga ceduto agli Albanesi, e allora ognuno vede se la questione sia risolta. *(Ragione.)*

ITALIA

Il *Bersagliere* ha un articolo, diretto all'onorevole De Sanctis, sulla morte di Salvatore Morelli. Ne diamo il principio:

« Non so, eccellenza, se dai Bruti Amanti che le stanno d' attorno, ella abbia saputo a quest' ora che Salvatore Morelli morì ieri a Pozzuoli; ma, caso mai, per un sentimento di pudore facile a comprendere nei suoi subordinati, che sono ancora giovani, e, lice almeno supporlo, hanno cuore, la notizia le fu nascosta, tengo a turbare i suoi sonni e dirle che Salvatore Morelli non è più, ed è morto di crepacuore, causa principale lei!.. »

E l' articolo così finisce:

« Egli è là, a Pozzuoli, nella cameretta che ne accolse l' ultimo santo respiro, e deve ancora ripetere ciò che domandava a quanti negli ultimi tempi s' ingegnavano di versare qualche stilla di balsamo sulla piaga ulcerata del suo cuore:

— Che ho mai fatto a Francesco De Sanctis perchè mi spezzasse l' esistenza? —

Risponda lei, eccellenza. »

Per intendere queste parole del *Bersagliere* occorre rammentare che nelle ultime elezioni il De Sanctis supplantò il Morelli nel Collegio di Sessa Aurunca.

Leggesi nel *Diritto*:

Nel riportare una corrispondenza da Napoli, nella quale si accenna ai risultati dell' inchiesta su quell'Amministrazione provinciale, il *Fanfulla* crede dover accampare dei sospetti, secondo i quali l' onorevole ministro dell' interno o non farebbe oggi cosa seria, o non sarebbe disposto a darle seguito.

Aspetti il nostro confratello, per parlare a fatti compiuti, e ci dia licenza di dire che non ci pare abbastanza corretto il giudicare *a priori* e sparger dubbi sulle intenzioni del Governo, specialmente allorchè possono essere in causa la moralità e la giustizia.

Scrivono da Genova, a proposito della partenza di Garibaldi, alla *Gazzetta Piemontese*:

Il suo aspetto mi è sembrato molto più sofferente dell' ordinario, anzi ha destato in me un sentimento di penosa emozione, perchè la sua faccia veneranda sembrava di cera. Lungo le vie percorse non si vedevano che i rari passanti di quell' ora mattutina. Tutti però con rispetto si toglievano il cappello.

Un prode amico di Garibaldi, suo luogotenente nella leggendaria spedizione dei Mille, amicissimo mio, che era con me, mentre il generale passava in piazza Carlo Felice, mi ha detto:

« È molto più sofferente di quando giunse, e non credo che il suo stato di salute gli permetterà di recarsi a Milano. »

Infatti, è una vera crudeltà, nello stato in cui si trova, eccitare il suo sistema nervoso con tante e ripetute emozioni.

Del resto, malgrado l' ostentazione con cui si vuol far credere stretto il patto d' alleanza col partito repubblicano, Garibaldi, in questi giorni di permanenza a Genova, ha dato sovente prova del solito suo buon senso, e non si è punto dimenticato che la pagina più gloriosa della sua vita è quella scritta colla bandiera « Italia una con Vittorio Emanuele ».

Roma 23.

Un lungo comunicato del ministro della marina dice che i pareri degli ufficiali di marina vennero autolitografati per uso riservato dei membri del Consiglio superiore e del Comitato dei disegni, comunicandone alcune copie a persone alto locate, a titolo confidenziale. Il ministro non può pubblicarli prima di averli comunicati al Parlamento, dopo che i consigli tecnici avranno formulato le loro conclusioni. Deplora quindi gli attacchi che si muovono contro il ministro, posto nell' impossibilità di difendersi. *(Secolo.)*

Roma 23.

Annunciasi la costituzione di nuovi gruppi dissidenti dal Ministero.

Si assicura che il Ministero convocherà, qualche giorno prima dell' apertura del Parlamento, la maggioranza, e le esporrà il suo programma politico e finanziario. *(Persev.)*

Roma 24.

È tornato Spaventa, il quale è ancora indisposto. *(Corr. della Sera.)*

Roma 24.

Continuano le adesioni alla iniziativa dell' on. Baccelli per un' adunanza di ministeriali, allo scopo di eleggere una deputazione, che dovrà recarsi dal Ministero per invitarlo a ricostituirsi con maggiori forze della Sinistra.

Ma siccome ogni modificazione si ritiene impossibile, così l' invito si considera come una forma cortese per annunziare l' abbandono e la conseguente crisi. *(Pungolo.)*

Roma 24.

L' inaspettata notizia della morte del barone Ricasoli produsse qui un universale cordoglio.

Tutti i giornali ne pubblicano larghi cenni necrologici, rendendogli un tributo di riconoscenza, quale uno tra gli efficacissimi cooperatori dell' unità nazionale.

I deputati in Roma spedirono alla famiglia dell' estinto telegrammi di condoglianza. *(Persev.)*

Rionero in Volture, 23.

Domani sarà qui festeggiato solennemente l' anniversario della fondazione di questa benemerita Banca popolare.

Iersera sono giunti il deputato del Collegio, onor. Fortunato, e gli onor. Luzzatti, Sonnino Sidney e Pavoncelli, insieme ad altre ragguardevoli persone.

Una rappresentanza di Rionero e d' altri Comuni andò loro incontro a Cerignola. L' accoglienza della cittadinanza fu qui entusiastica. Gran folla era fuori il paese alle 7 di sera, colle fiaccole e colla musica. Applausi infiniti.

La comitiva dei visitatori, scesa dalle vetture, fu accompagnata alla casa dell' on. Fortunato da una imponente dimostrazione.

La città era splendidamente illuminata.

Oggi visita alla Banca: questa sera solenne banchetto. *(Diritto.)*

FRANCIA

Parigi 23.

L' estrema sinistra interpellerà il Governo sull' affare del generale Cissey, domandando che lo si sottoponga a processo per alto tradimento.

Gli abitanti di Digione spedirono un indirizzo a Garibaldi, invitandolo ad assistere alla inaugurazione del monumento inalzato ai caduti nella battaglia combattuta presso quella città.

Il duca d' Aosta, invitato dal presidente Grévy ad una gran caccia, si è scusato avendo già fissato la sua partenza.

Domani i combattenti della Comune si riuniranno per riorganizzarsi e aggrupparsi.

Il *Charles Quint* che faceva il servizio fra Algeri e Marsiglia, è naufragato. L' equipaggio e i passeggeri sono salvi. *(Fanfulla.)*

Parigi 24.

Cissey, autorizzato dal ministro Farre, ha intentato processo all' *Intransigeant*, al *Petit Perisien* ed al *Petit Phare* di Nantes. *(Secolo.)*

Parigi 24.

All' ultimo momento, il Ministero ha proibito il *meeting* organizzato dal direttore del *Petit Parisien*, deputato Laisant, per protestare contro la condotta del gen. Cissey.

Il *Petit Parisien*, la *Vérité* e tutti gli altri giornali radicali si sfogano in violente recriminazioni contro il Gabinetto. *(G. P.)*

SERBIA.

Il Principe di Serbia ha accettato le dimissioni da ministro del presidente Ristic.

Il Principe ha incaricato Marinovic della formazione del nuovo Gabinetto.

La caduta del Ministero Ristic è dovuta alle insistenze dell' Austria. *(G. P.)*

AMERICA.

Un telegramma da Chicago annunzia che in America, in seguito a burrasca, si è affondata una nave a vapore di nome *Europa*. Ad evitare equivoci, che tal nome potrebbe far nascere, notiamo subito, scrive il *Diritto*, come non si tratta della nave dello stesso nome appartenente alla Regia Marina da guerra italiana. La regia nave *Europa* è in questo momento in Australia, dove fu spedita nell' occasione dell' esposizione di Melbourne.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 ottobre.

Per Bettino Ricasoli. — La Giunta municipale ha oggi spedito il seguente telegramma:

« *Famiglia Ricasoli* Firenze.

« Colpiti infausta inaspettata notizia Sindaco e Giunta municipale pregano sieno accolte vivissime condoglianze per la sventura che toglie alla patria il barone Bettino Ricasoli, uno dei grandi iniziatori del nazionale risorgimento, che, ministro del Re, salutava per primo nel nome d' Italia Venezia libera dallo straniero dominio.

« CATTANEI, *assessore delegato.* »

Baraonda. — Iersera, sulle 11, a San Luca, all' angolo della calle che conduce dalla parte del Ponte del Lovo al teatro Goldoni, un giovane, certo Trovò, veniva colpito al capo con un bastone, e, nel tempo stesso, gli veniva strappato l' oriuolo e la catena. Il colpito non reagì, ma, intervenute due Guardie di P. S. ed il delegato che trovavasi in servizio nel teatro, questi ordinava fossero arrestati quattro o cinque individui ch' egli sapeva si dovevano trovare in quel momento nel vicino campo di San Salvatore, ritenendo il fatto avesse correlazione colla presenza in quei luoghi dei preaccennati. Le guardie obbedirono, ma trattandosi di quattro o cinque individui tarchiati e robusti, dopo aver lottato inutilmente e stando per essere sopraffatte, ricorsero alla vicina caserma per aiuto e infatti, sopraggiunte le guardie municipali e parecchi soldati, si riusciva ad arrestare tre di quegli individui uno dei quali è Padovano.

Circolano delle voci sulle cause che avrebbero cagionato il primo fatto, cioè quello della legnata al Trovò; ma, non potendo riferire con esattezza, troviamo avviso migliore il non dare consistenza a delle voci le quali potrebbero essere inesatte o desituite affatto di fondamento.

Trasferimento di domicilio. — Il Consolato di Francia ci prega di annunciare il trasferimento avvenuto del suo domicilio, il quale trovasi presentemente sulla Riva degli Schiavoni, all' anag. N. 3704.

Furto. — Troviamo nel bullettino d' oggi della Questura che, nella scorse notte, ignoti ladri, penetrati mediante rottura nella bottega di R. Pasquale fu G. Maria, a Rialto, vi rubarono circa chilogrammi 30 di burro, nonchè L. 10 in bronzo, che tolsero da un cassetto del banco; cagionando complessivamente un danno di L. 100.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che nel 23 andante, il ragazzo B. Andrea, di anni 8, cadeva accidentalmente nel canale a S. Geremia. Venne tosto soccorso e salvato dalla Guardia daziaria Calzavara Pietro di Giovanni. — Merita lode sincera la guardia Calzavara per questo salvamento.

Tesoro. — A quanto ci risulterebbe il famoso tesoro rinvenuto scavando nel Rio di Santa Marina, limiterebbesi ad un cassettino con entro alquante monete antiche in oro per un valore complessivo ed approssimativo di circa lire 600 (seicento). I burchiai che rinvennero questo cassettino, a quanto veniamo assicurati, vendettero due di quelle monete (zecchini) l' una per lire 80 e l' altra per lire 120. Nel ripartirsi il ricavo tra di essi vi fu del malcontento a segno che la faccenda andò a finire in un rissa indiavolata, in seguito alla quale taluni, fatto esatto incontro di cassa, constatarono di aver ricevuto più busse che quattrini!

Caffè al Giardino Reale. — Il signor G. B. Ziliotto, il quale da anni parecchi teneva ad affitto il Caffè al Giardinetto, in seguito ai tristi affari fatti nella passata stagione estiva, dovette venire alla chiusura di quel ridente ritrovo e alla vendita volontaria degli effetti mobili che ivi si trovano.

Nell' annunciare con dispiacere il fatto, avvertiamo che la vendita avrà luogo al prezzo di stima coll' aumento del 10 per 100 e comincierà domani 26 alle ore 10 ant., per proseguire nei giorni successivi.

L' acquirente dovrà provvedere a propric spese al trasporto degli oggetti acquistati e pagarne l' importo al momento nelle mani del signor Eugenio Nodari, a ciò incaricato.

Rissa. — Iersera, in una casa di tolleranza ai Biri, Campo Rotto, avvenne una rissa tra due marinai e due popolani. Questi ultimi riportarono delle ferite leggiere, in seguito alle quali furono condotti all' Ospedale, di dove vollero uscire stamane.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 24 ottobre 1880.

Benetti Antonio, marinaio, con Buranello Giovanna, sarta.

Costante Gaetano, fabbricatore di sapone dipendente, con Trani Antonia, sarta.

Stefani Giuseppe, erbivendolo, con Santini Giosefa, erbivendola.

Lionello Giovanni, agente privato, con Zuppati Anna, fiorista in perle.

Cossutta Giuseppe, contadino, con Fabbro Amalia, contadina.

Gamba Silvio, impiegato ferroviario, con Rubini Vittoria, casalinga.

Baffo Giuseppe, burchiaio, con Crosera Giuseppina, casalinga.

Pozzo detto Bamba Spiridione, burchiaio, con Martini Luigia, casalinga.

De Rossi Santo, facchino, con Zoppati Gioseffa, sigaraia.

Vianello detto Moro Cajero Amadio, capitano mercantile, con Mazzoleni Angelica, casalinga.

Parolari Agostino, dipintore, con Bortolotti Maria, perlaia.

Padovan Filippo, gondoliere, con Brusadin Angela, già domestica.

Mandic Lorenzo Matteo, I. R. pensionato, con Barozzi Lucia Maria, privata.

Froli Alfida, impiegato, con Ronchi Amalia, benestante.

Crovato Giorgio, bandaio lavorante, con Gasparoni Regina, casalinga.

Sfriso detto Sfrisin Odoardo, guardia daziaria, con Ponga detta Ancillo Carolina, casalinga.

Da Villa detto Sigagno Giovanni Batt. chiamato Giovanni, fruttivendolo girovago, con Signoretti Maria, sigaraia.

Adamol Santo, fonditore dipendente, con Rosan Elisabetta, perlaia.

Zanchi Francesco Luciano, telegrafista ferroviario, con Donadon detta Folin Leonilda casalinga.

Brisin detto Brasil Antonio, esattore privato, con Gruato Teresa, sarta.

Turracini chiamato Turazzini Gaetano, apparecchiatore al gas, con Zanco Maria chiamata Luigia, cucitrice.

Rocco Ferdinando, falegname lavorante, con D'Andrea Giuditta, sarta.

Visentin detto Stretto Virginio, meccanico dipendente, con Vettorazzo Lodovica chiamata Giuseppina, sarta.

Pizzaggia Giuseppe, scrittore, con Ceselin Anna, casalinga.

Sasso Giovanni, fruttivendolo dpendente, con Dandolo Maria, sigaraia.

D' Auria Costantino, macchinista di prima classe nel corpo reali Equipaggi, con Cavion Maria chiamata Teresa, casalinga.

Fogolin Angelo, guardia municipale, con Marini Maddalena, sarta.

Meneguzzi Francesco, intagliatore dipendente, con Ferrari Teresa casalinga.

Verza Paolo, cameriere, con Combatti Amalia, levatrice.

Nalesso Pietro Antonio, muratore, con Salvioni Cecilia, casalinga.

Cimegotto Francesco, lavorante di sego, con Molinari Rosa, sigaraia.

Bernardi Gio Batt., perlaio, con Dal Gesso Maria chiamata Vincenza, domestica.

Zandiri Giovanni, dipintore, con Cenedese Amalia, casalinga.

Viscardi Luigi, rimessaio dipendente, con Zambelli Colomba, casalinga.

Vettor Giuseppe, falegname, con Rocus Perina, artigiana.

Bullettino del 24 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Pa[illegible]lidi nob. Francesco, impiegato comunale, con Uliani Cecilia, civile, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane d' ieri.

2. Penso Agostino, facchino, con Furlanetto Elisabetta, sigaraia, celibi, celebrato ieri a domicilio.

Celebrati oggi.

3. Rossi Antonio, compositore tipografo dipendente, con Pasin chiamata Pasini Emilia, perlaia, celibi.

4. Cravin Pietro, travasatore di vino, con Dorigo Teresa, cucitrice, celibi.

5. Zuffi Pietro, celibe, con Soranzo nob. Chiara, vedova, negozianti di frutti.

6. Pavoni Antonio, agente privato, con Zambon Amalia, casalinga, celibi.

7. Visentini Federico, fabbro all'Arsenale, con Gasparini Angela, casalinga, celibi.

8. Bernasconi Emilio, con Bellucci Ida, maestri comunali, celibi.

DECESSI: 1. Fagar[illegible]azzi Cavalier Antonia, di anni 62, vedova, di Venezia. — 2. Formentin Varo Giovanna, di anni 39, coniugata, villica, di S. Pietro Engù. 3. Perinato Giacomo, di anni 65, celibe, ricoverato, di Venezia.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Baone.

Bullettino del 25 ottobre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 2. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. D[illegible]ia[illegible]na Giacomo, macellaio dipendente, con Torcellan Maria chiamata Angela, perlaia, celibi.

2. Marangoni Giovanni, biadaiuolo dipendente, vedovo, con Querini Teresa, domestica, nubile.

3. Stella Luigi, pittore, vedovo, con Wagner Emilia, benestante, nubile.

DECESSI: 1. Zen Angela, di anni 75, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Scarpa Vianello Rosa detta Stella, di anni 74, vedova, id. — 3. Zangrando Gattil Cecilia, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 4. Conchetto Paneghetti Maria Maddalena, di anni 65 vedova, domestica, id. — 5. L[illegible]azzaro Semensato Domenica, di anni 40, coniugata, villica, di Favero Veneto. — 6. Rossi Rossetti Maddalena, di anni 30, coniugata, casalinga, di Venezia. — 7. Bognolo Matilde, di anni 5, idem.

8. Sperti Giuseppe, di anni 65, coniugato, ricoverato, id. — 9. De Felippi detto Filippi Antonio, di anni 25, celibe, oste, id. — 10. Camigliano Vito, di anni 21, celibe, già villico, di Petilia Policastro.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Venezia 26 ottobre.

Disgrazie [illegible] mare. — Domenica di sera nell' atto che i[illegible] infuriava la bufera, il trabaccolo italiano *Rondinella*, ch'era anco entrato nel porto degli Alberoni, [illegible] capitano Pietro Turcatto, non riuscendo, a quanto pare, per la nebbia e per la profonda oscurità, [illegible] scorgere la lanterna, andava ad investire sulla Diga sud a ridosso della scogliera Sperone N. 1[illegible].

L' equipaggio, abbandonato il trabaccolo che era vuoto, è riescito fortunatamente a salvarsi tutto.

Si imprese subito il ricupero degli attrezzi, i quali, avendo abbonacciato, si spera di ricuperarli tutti; ma lo scafo è sfasciato addirittura, per cui lo si ritiene perduto.

— Dalla locale Camera di commercio riceviamo comunicazione del seguente telegramma:

« Annunzio investimento fra Margherita Sancroce nave *Iris* austro-ungarica capitano Karacich da Hull carico carbone per Venezia.

« Equipaggio salvo meno una bambina. Assicurato Mutua Lussinpiccolo; irrecuperabile.

« *Sindaco Caorle.* »

A questo possiamo aggiungere che la bambina perduta era figlia del capitano, il quale aveva imbarcato nel naviglio anche la propria famiglia, e che, per consiglio di questo Capitanato del porto, partiva oggi per il luogo del disastro con una credenziale del Consolato austro-ungarico, il capitano marittimo Nicolich, espertissimo in materie marinaresche, al fine di studiare e di attuare, di concerto col capitano austriaco, quei provvedimenti che saranno trovati opportuni.

Gli scandali nella terza Repubblica francese. — Scrivono da Parigi, 15 ottobre alla *Perseveranza*:

Finalmente, dopo tre mesi — cioè tre mesi troppo tardi — Il Governo della Repubblica ha compreso che disonorava sè stesso e la Francia lasciando più oltre libero corso alle pubblicazioni pornografiche. Le quali, da che il *Gil Blas* aprì una nuova « era », pullulavano in modo tale da far venire la nausea a qualunque persona onesta che traversava, non i boulevards, ma qualsiasi via di Parigi. Il punto culminante è stato raggiunto da un giornale a un soldo, *Le petit Républicain* che si redige in faccia alla mia abitazione per caso. Esso, avido e invidioso del successo dei giornali pornografici ebdomadarii, incominciò, cinque giorni fa, un romanzo: *Les passions honteuses*, nel quale tutto ciò che può immaginarsi di osceno, di contro natura, di orribilmente ignobile, era narrato così chiaramente, come io vi posso narrare la questione delle Congregazioni, o quella di Dulcigno. Siccome si trattava di far denaro, le *Petit Républicain*, come usasi talvolta, fece stampare in un *placard* un foglio intero — le quattro prime appendici del romanzo, e, avant'ieri, le fece distribuire a migliaia e migliaia su tutte le vie principali. Le davano, come sempre, a chi le voleva, al ragazzo e alla fanciulla, al collegiale e alla donna maritata. Fu la goccia d' acqua che fece traboccare il vaso. Il Ministero ordinò misure energiche, severe, pronte. L' autore del romanzo è un certo Blam, direttore di quell' immondo *Evenément Parisien*, di cui vi ho parlato in addietro: esso fu arrestato. Ebbe *la tola*, come dite voi altri Mianesi, di farsi condurre alla «redazione» ove annunziò il suo arresto, e promise che « sua moglie » porterebbe lei il testo del romanzo, che avrebbe continuato in prigione.

Stamane però il *Petit Républicain* non porta questo « seguito », che sarebbe stato veramente straordinario. In pari tempo, il direttore di quel giornale, certo Albertini, Peruviano di origine italiana, fu espulso dalla Francia. Il Blain è sotto l' accusa gravissima di oltraggio pubblico al pudore. Il Governo ha poi dato ordini severi onde qualsiasi distributore di giornali a *placards* osceni venga immediatamente arrestato; che le venditrici delle edicole sieno private del loro permesso se si trovano vendere o possedere scritti osceni, e che ognuno sia deferito immediatamente ai Tribunali.

Meglio tardi che mai. E dalla prima pubblicazione del primo aneddoto del *Gil Blas* razzolato nelle vecchie raccolte clandestine, che doveva incominciare la repressione. In tre mesi il male si è allargato spaventosamente, prima in Parigi, poi in Provincia, e, senza dubbio. col vezzo che si ha di copiare qualunque cosa parigina, avrebbe passata la frontiera. Per mio conto, non conosco delitto più odioso di quello di corrompere le imaginazioni di centinaia di migliaia di giovinetti che entrano appena nella vita, ed è ciò ch' è stato fatto impunemente per tre mesi. Che dico? ci furono dei « repubblicani » e dei « liberali », che, in nome della « libertà », hanno affermato ch' era un male, al quale non conveniva porre rimedio. E si arrivò al punto che Sarcey essendo insorto nel *XIX Siècle* contro la stampa pornografica, fu detto che esercitò un atto di coraggio! L' altra sera Sarcey prese animo; aveva preludiato alla repressione tenendo una conferenza sulle pubblicazioni pornografiche, ove con onestà e buon senso delineò il quadro schifoso della situazione attuale, e indicò felicemente la linea che divide il permesso dal non permesso,

Ora dunque siamo liberati da questa peste. La storia della terza Repubblica ne resta marcata di un punto nero, dacchè sotto di essa fu fatto liberamente ciò che, in nessun paese del mondo, in nessun altro regime, sarebbe stato possibile di fare. Per darvi un' idea dell' argomento del male, vi citerò i nomi dei principali giornali creati per la propagazione delle dottrine pornografiche. Primo fu il *Gil Blas*, che ora ora si picchia il petto, diretto dal sig. Dumont, padre di famiglia, che per lottare, fondando il suo giornale, con il *Figaro* — di cui è azionista — con il *Gaulois* e con l' *Evénement*, sua ultima creazione, non trovò di meglio di fare un lupanare. Poi l'*Evénement Parisien* che « illustrava » le storielle del *Gil Blas* aggiungendone di sue, e dove tutto era osceno, perfino le sciarade e i logogrifi. Citiamo ancora: *Le Decameron*, *Le Boccace*, il *Piroé*, *le Boudoir* — ch' è quello che passò i limiti immaginabili nei disegni esposti, del resto, pubblicamente nelle vetrine, e finalmente il *Petit Republicain*, che rese stabile e quotidiana la letteratura dissoluta. Il *mot de la fin* poi è questo, che nessun giornale parigino, per la camorra giornalistica che qui esiste — o chiamatela se volete frammassoneria — non ha rivelato. L' iniziatore, il taumaturgo del genere, il *Don Pedro Garcias* del *Gil Blas* è, o fu, capo Uffizio di un Ministero, precisamente quale non so, cioè, il sig. Armand Silvestre. È un nome che bisogna ricordare alla storia ... della pornografia! Egli — dopo lo scandalo prodotto dalle sue « storielle » ha abbandonato il pseudonimo — conosciuto da pochi — e ne scrive di meno scabrose, firmandole col suo nome, il che — per gl' ingenui — può far dubitare che non sia autore delle altre. E qui — per oggi — faccio punto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 ottobre.

L' Agenzia Stefani mandò ai giornali di Roma ieri mattina il seguente dispaccio:

« *Firenze* 24. — Il bar. Ricasoli è morto di apoplessia la notte scorsa, nel suo castello di Brolio. »

In Provincia invece si è limitata a mandare questa notte lo stesso dispaccio più laconico ancora:

« *Firenze* 24. — Il bar. Ricasoli è morto. »

E c' è sempre questo castramento nei dispacci dell' Agenzia Stefani per le Provincie.

La *Nazione* che ci giunge listata in nero, dice che il barone Ricasoli soccombette ad un inopinato e violento assalto della malattia di cuore, che da quasi sei anni lo angustiava senza domarlo.

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

Del barone Ricasoli, spentosi improvvisamente per sfiancamento di cuore il giorno 24 ottobre 1880, dopo quattordici lustri di vita politicamente e civilmente operosa, rimane ora una memoria, verso la quale si volgeranno sempre riverenti i supervtiti dell'era grandiosa del risorgimento italiano, e alla quale essi ammaestreranno le generazioni crescenti a rendere culto di affetto e di opere, quale, da chi non è tristamente inaccessibile ai più nobili sentimenti, è dovuta a un insigne e grandemente benemerito cittadino.

Il *Pungolo* ha da Firenze 25:

Il barone Ricasoli aveva passata bene la giornata di sabato e di buon umore, facendo la solita passeggiata in carrozza.

Alle 7 del dopopranzo ebbe il primo attacco di apoplessia: più tardi altri due.

L' illustre uomo moriva ieri alle ore 11 pomeridiane.

I di lui fratelli, chiamati d' urgenza, sono giunti in tempo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

Sappiamo che al Ministero dell' interno è nota l' insolita agitazione del partito radicale anche in quelle Provincie, come nel Piemonte, dove esso non ha potuto trovare finora nemmeno una debole base.

Ci si assicura che, col pretesto di questi Comizii per il suffragio universale, si mira principalmente a metter fine a tutte le scissure che da parecchi anni dividono il partito in diverse gradazioni e a rinserrare le file per rendere all' occasione probabile qualche movimento non insignificante. Di ciò si tratterà a Milano nell' occasione del Comizio per il suffragio universale e dell' inaugurazione del monumento ai morti di Mentana.

Il *Fanfulla* scrive:

Sua Eccellenza il barone di Keudell, ambasciatore di Germania, è stato invitato a recarsi a Monza presso Sua Maestà; ma non è esatto quanto asseriscono alcuni giornali ufficiosi che si tratti di fare entrare l' Italia nella lega doganale de' due Imperi d' Austria e di Germania, lega che ufficialmente non è stabilita, sebbene si abbia ragione di crederla probabile.

La conferenza dell' ambasciatore tedesco con Sua Maestà si riferis e alla politica generale e specialmente alle questioni estere pendenti, come già preannunziammo'

Scrivono da Roma 25 alla *Nazione*;

Siamo prossimi alla riapertura della Camera, ed ecco che si pongono nuovamente in giro le voci di una modificazione ministeriale. Io non saprei dirvi se queste voci provengano dagli amici dell' on. Cairoli, i quali sono d' avviso ch' esso senza rafforzare il Gabinetto con nuovi elementi non potrebbe sostenersi; oppure si basano sopra fatti che renderebbero indispensabile la modificazione anzidetta. Frattanto fu annunziato ieri sera da un giornale cittadino, ed oggi ne ho ricevuto conferma da persona autorevole, che l' on. Villa non vuole per nulla saperne di restare ministro. Dicono che questa sua risoluzione provenga da motivi di professione, ed io ciò credo io pure che si trovi qualche cosa di vero, ma in senso traslato, vale a dire che l on. Villa, andato su tutte le furie per certe maligne insinuazioni al suo indirizzo, valse a far supporre che il suo studio di avvocato non sia stato effettivamente chiuso, ma lo si mandi avanti in apparenza sotto altro nome, intenda di abbandonare un portafoglio pel quale gli è vietato financo il ricordo di essere stato avvocato.

Gli attacchi poi rivolti in questi giorni, per una luttuosa circostanza, al ministro della pubblica istruzione, ed il suo stato di salute per nulla lusinghiero, potrebbero dare una spinta pur anco alle dimissioni dell' on. De Sanctis. Quindi la necessità del rimpasto sarebbe evidente: ma in ogni modo, prima di pronunziarsi a questo riguardo, sara bene attendere il ritorno dell' on. Cairoli, il quale domani partirà da Belgirate per trovarsi in Roma martedì mattina, tanto più ch' egli dev' essersi recato a Monza per conferire con Sua Maestà.

La *Nazione* ha pure da Roma 24:

Mi si assicura stamane che uno dei gruppi della Sinistra dissidente, quello che per l' autorità parlamentare e per l' energia del suo capo può avere molta influenza nelle prossime lotte alla Camera contro il Ministero, non sarebbe alieno dall' appoggiare un Gabinetto che, quantunque presieduto dall' on. Cairoli, venisse ricostituito con elementi che rappresentino le forze della Sinistra. Questa notizia, che io ho accolto con molta riserva e che senza darle grande importanza vi comunico per debito di corrispondente, sarebbe in armonia coll' altra che ho ricevuto poc' anzi, ed alla quale non pertanto presto poca fede, cioè che si stia combinando dai comuni amici un riavvicinamento fra il capo del suriferito gruppo parlamentare e l' attuale presidente del Consiglio.

Scrivono da Roma alla *Provincia di Brescia*:

Sul contegno del Nicotera se ne son dette molte, non esclusa questa che al riaprirsi della Camera egli si mostrerebbe tra i primi caldi sostenitori dell' on. Cairoli e de' suoi colleghi: ma il *Bersagliere* si è affrettato a mettere le cose nel loro vero essere, scrivendo che per coloro i quali vogliono veramente che la Sinistra stia al potere e corrisponda ai desiderii del paese, non vi è che un mezzo solo: rovesciare subito l' attuale ministero e comporre un amministrazione autorevole e feconda coi migliori elementi del partito senza esclusivismi odiosi e facendo tacere qualunque rancore personale. È questo si chiama parlar chiaro. Intanto si aggiunge che il Nicotera è riuscito assai a rinforzare il suo manipolo a cui si sarebbero ascritti parecchi deputati piemontesi. Non so quanto vi sia di vero in questa voce; mi consta però in modo non dubbio che gli amici del Ministero, ed in particolar modo coloro che appartenevano all' antico gruppo Cairoli, sono molto raffreddati e sfiduciati, sicchè, ammesso pure che nel caso di un voto che implichi la questione ministeriale, gli rimangano fedeli, non si inquieteranno molto se il Ministero cadrà, e certo non si daranno altro sostegno che quello del proprio voto.

Il Ministero non si accorge di questo stato di cose, e credo che viva tranquillo e sicuro come se potesse contare sopra una maggioranza di 300 voti: così dicono coloro che hanno occasione di vedere qualche volta le loro eccellenze. Il Cairoli è aspettato a Roma il giorno 25 e si dice che allora si prenderanno delle grandi risoluzioni: sarà, ma io non ci credo affatto; il giorno 14 novembre saremo al punto stesso in cui ci troviamo oggi.

Un discorso dell' on. Serena.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Casamassima 24. — L' on. Serena visitando questa importante frazione del suo Collegio elettorale fu ricevuto con entusiasmo da gran numero di elettori e dalla cittadinanza festante.

Egli ha parlato agli elettori ringraziandoli per aver raccolto il naufrago del 1876. Disse non aver mai cangiato proposito, quantunque non sia intransigente, fuorchè coi nemici delle istituzioni. Risoluta la questione politica, tutti aspirano al miglioramento amministrativo.

Parlò della riforma elettorale dichiarandosi favorevole allo scrutinio di lista, alla rapresentanza proporzionale e ad un allargamento temperato del suffragio.

Parlò della perequazione fondiaria.

Disse che la questione sociale richiede la principale cura dei legislatori e che l'armonia del capitale col lavoro deve preparare la gloria e la felicità nell'avvenire.

Raccomandò la concordia alla cittadinanza al fine delle gare municipali.

Tutti gridarono evviva il Re.

Il discorso produsse ottima impressione.

Domani l'on. Serena visiterà Cassano, altra importante sezione del Collegio di Gioia del Colle.

Il discorso del Re di Grecia.

La Sessione delle Camere di Grecia venne aperta, il 21 corrente, dal Re Giorgio col seguente discorso del trono:

« Reduce dal mio viaggio all'estero, mi affretto a salutare la Camera ed a chiedere la sua cooperazione per essere in grado di compiere i doveri nazionali che mi sono imposti. Questi doveri sono straordinariamente gravi; ma i sentimenti della nazione sono elevati adeguatamente. Ringrazio la nazione, per mezzo vostro, delle cordiali manifestazioni di sentimenti nazionali al mio ritorno in patria.

« Le relazioni della Grecia colle Potenze estere sono amichevoli, e devo esprimere la mia gratitudine ai paesi da me visitati, e l'arbitrato dal quale diede alla Grecia una nuova frontiera, consolidando ed estendendo i suoi confini.

« Certamente l'esecuzione delle decisioni delle Potenze c'impone un'azione la cui soluzione richiederà le principali vostre deliberazioni. Il Governo ha già fatto estesi preparativi militari e navali, pei quali furono contratti prestiti che la Camera dovrà sancire.

« La nazione si è assunta gravi impegni, poichè l'esercito non sarà congedato finchè non avremo raggiunto il nostro scopo — vale a dire l'istituzione di un nuovo ordine di cose nel territorio accordato alla Grecia.

« Sono pure fermamente deciso di attuare al più presto possibile il fine propostomi, ed in questa mia missione faccio assegnamento sulla vostra cooperazione, nella vostra qualità di fedeli rappresentanti della volontà nazionale. Questa missione sarà benetta da Dio! »

Luoghi e clamorosi applausi scoppiarono al principio ed alla fine del discorso reale.

Telegrammi.

Roma 25.

La Deputazione provinciale di Napoli ha chiesto al Prefetto la convocazione straordinaria del Consiglio provinciale, per domandare la comunicazione e la pubblicazione dei risultamenti dell'inchiesta fatta dal comm. Astengo. (*G. d'It.*)

Limite 24.

La popolazione esultante fece una dimostrazione entusiastica in onore del colonnello Pozzolini, il cui nome è uscito con splendida maggioranza vittoriosa dall'urna.

La banda comunale suonò scelte sinfonie. Si fecero fuochi, mortaretti, luminarie: grandi ovazioni all'eletto.

Il marchese Nicolò Ridolfi fu affettuosamente acclamato dalla popolazione festante accorsa con fiaccole, bandiere e il corpo musicale alla sua villa di Bibbiani.

Furono fatti molti evviva al Re Umberto, alla libertà, all'ordine. È stata un'ammirabile e commovente dimostrazione. (*Naz.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 25. — Il Principe Amedeo ripartirà domani per l'Italia; diede ieri un pranzo al quale erano il Principe Napoleone e il comm. Cialdini.

Il *Journal Officiel* dice: La riapertura del Parlamento avrà luogo il 9 novembre. Rochefort e Olivier Pain accettano l'invito per l'inaugurazione di un monumento a Mentana.

Londra 25. — Il *Morning Post* dice: Lo stato dello Czar è allarmante; sono tornati i sintomi di apoplessia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 25. — L'*Italie* dice che Turkan beì rimpiazzerebbe Musurus pascià a Londra, e il barone Francis Napier sostituirebbe Goschen a Costantinopoli.

Roma 25. — Il *Diritto* dice: continuano senza fondamento e per scopi di speculazione a diffondersi notizie di operazioni bancarie per la cessazione del corso forzoso. Ad efficace smentita basti ripetere che il Ministero non si è ancora pronunziato sul sistema progettato da Magliani, e che nessuna trattativa nonchè operazione sarà possibile se non dopo che il Parlamento avrà adottato il sistema stesso. Al ritorno di Cairoli e Depretis, il Consiglio dei ministri si occuperà subito del progetto di Magliani per l'abolizione del corso forzoso.

Torino 25. — In seguito al dissidio d'ieri si ritirarono dal Congresso piemontese dodici Società, rimanendovi 175 fra rappresentanti e aderenti.

Parigi 25. — Marinovich, ministro serbo in Francia e in Inghilterra, fu chiamato a Belgrado. Sarà probabilmente incaricato di formare il gabinetto.

Parigi 25. — È smentito che Mouy, recandosi ad Atene, passerebbe per Roma per negoziare col Vaticano riguardo alle Congregazioni.

Buda Pest 25. — L'Imperatore, rispondendo ai presidenti delle due Delegazioni, ricordò le difficoltà insorte per l'esecuzione del trattato di Berlino. Il Governo si associò agli sforzi delle altre Potenze per rimuovere le difficoltà. I rapporti amichevoli con tutte le Potenze permettono all'Austria-Ungheria, malgrado momentanee complicazioni, di usare influenza in senso della conciliazione. Il Governo si sforzerà in avvenire di mantenere la pace e i diritti risultanti dal trattato di Berlino. In ogni caso il primo compito sarà di tutelare gl'interessi della Monarchia. Le Delegazioni prendano in seria considerazione i progetti destinati alla sicurezza della Monarchia e al benessere dell'esercito. Lo sviluppo della Bosnia e dell'Erzegovina permise di ridurre ulteriormente le forze dell'occupazione e restringere le spese dell'amministrazione. Neanche questa volta questi paesi hanno bisogno di soccorsi dal Tesoro.

Ragusa 25. — Le Conferenze turco-montenegrine per la cessione di Dulcigno si riprenderanno fra cinque giorni.

Londra 25. — Ieri, al *meeting* di Galway assistettero 20 mila persone.

Parnell pronunziò un discorso, nel quale rese conto della cattiva amministrazione inglese responsabile degli assassinii in Irlanda; disse che il solo rimedio sta nell'autonomia.

O'Connor e *Power* dichiarano che gli affittaiuoli irlandesi soffrono più degli schiavi d'America.

Un reggimento a Dewonport è pronto ad imbarcarsi per l'Irlanda.

Lo *Standard* dice che la Russia dichiarò all'Austria ed alla Germania che preferirebbe unirsi alla loro politica orientale piuttosto che seguire Gladstone, e cercherebbe d'ora in poi una soluzione pacifica delle questioni d'accordo colle altre Potenze.

Londra 25. — Il *Daily Telegraph* dice che il governo ha intenzione di porre in istato di accusa i seguenti membri della Lega agraria: Parnell, Biggar, Dillon, O'Sullivan, Sexton, Sullivan, A. O'Connor, P. O'Connor, Brennan, Egan, Kettle, Boyton.

Atene 25. — Il colonnello Mauromichali fu nominato ministro della guerra in luogo di Valtinos.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 25, ore 2. 40.

Il ritorno dei Sovrani a Roma è fissato per il giorno 14 novembre.

La Commissione del bilancio sospese i suoi lavori per mancanza di numero.

Il Governo decise che i funerali del barone Bettino Ricasoli siano fatti a spese dello Stato, se a questo non si opponga il testamento.

Si smentisce ufficialmente la voce delle dimissioni del ministro Villa.

Roma 25, ore 2. 40.

Il Pontefice ricevendo ieri gl'impiegati pontificii, fece un discorso assai vivace. Chiamò irrisoria la sua sovranità; lamentò la diffusione delle chiese evangeliche e delle scuole laiche, e censurò acerbamente le feste del 20 settembre.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Manuale di amministrazione e ragioneria. — *Oneglia tipo-litografia di Giovanni Ghilini*, 1880. - *Prezzo L.* 3.

Quantunque abbondino fra noi recenti e pregevoli pubblicazioni in fatto d'amministrazione e ragioneria, pure mancava un libro che in piccola mole contenesse la materia degli odierni programmi d'insegnamento per gl'Istituti tecnici. A tale mancanza hanno largamente provveduto i signori professori Bernardi e Varisco colla pubblicazione di un lavoro intitolato: *Manuale di amministrazione e ragioneria.* Titolo veramente modesto, ma che è posto al frontespizio di un conciso e ordinato sommario dei principii fondamentali di queste materie.

I concetti delle funzioni e dei fatti amministrativi in generale, delle aziende domestiche, patrimoniali, industriali, commerciali, bancarie, delle cause che perturbano le aziende e dei loro rimedii, delle registrazioni a partita doppia a metodo logismografico e a partita doppia comune, delle amministrazioni pubbliche e semipubbliche, delle funzioni speciali della ragioneria vi sono svolti a meraviglia, con logica e sintetica precisione.

Gli egregii professori avendo in questo lavoro, e specialmente nella sezione seconda che tratta della teorica dell'amministrazione, compendiata una serie di nozioni economiche bene ordinata, con qualche idea nuova o, se non nuova del tutto, esposta sotto un aspetto nuovo, mostrano evidentemente non solo di essere molto approfonditi nelle questioni scientifiche che si vanno oggi agitando tra i computisti, ma di saper ancora dall'attrito delle idee e delle discussioni trar fuori nuove scintille di luce; per il che il loro libro merita di essere raccomandato agli allievi, i quali troveranno in esso svolta tutta la materia prescritta, e in pari tempo potrà servire di scorta sicura a quegli insegnanti che desiderano impartire il loro insegnamento con largo e durevole profitto.

FATTI DIVERSI.

La fregata *Vittorio Emanuele*. — Leggesi nell'*Opinione*:

La fregata *Vittorio Emanuele*, della quale già annunziammo il ritorno a Napoli dal viaggio d'istruzione delle Regie Scuole di marina, partirà fra breve per una nuova campagna d'istruzione delle guardie-marina di nuova nomina. Sarà comandata dal capitano di vascello cavaliere Corsi.

L'equipaggio sarà in gran parte formato dai mozzi provenienti dalla Scuola ed ascritti alle categorie *nocchieri* e *timonieri*.

Soccorsi ai danneggiati di Reggio Calabria. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 24:

Il Governo ha inviato al Prefetto di Reggio Calabria 3000 lire a favore dei danneggiati dall'uragano del giorno 21.

Vittime dell'uragano in Calabria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 25. — Scoprironsi finora 18 vittime dell'uragano in Calabria. Danni nella città e nel porto di Reggio.

Nutrite i campi. — È bellissima, di forma e sostanza, la Circolare che la Sezione del Club Alpino d'Intra ha spedito a tutti i contadini di quella montuosa Provincia. È una propaganda a fin di bene, che merita d'essere incoraggiata.

« *Fratello montanaro!*...

« La terra non è che una macchina.

« Il letame è la materia che tu le consegni da convertire in quel prodotto che desideri.

« Senza panna tu puoi lavorare giorno e notte colla zangola, ma non otterrai mai del burro; parimenti la terra, per ben lavorata che sia, senza letame non produrrà mai frutti, o, prodotti, non li porta a maturanza.

« Le malattie della terra, come il *marenco*, l'asciutto, il *veleno*, ecc., ecc., non sono altro che mancanza di concime.

« L'uomo indebolito per mancanza di sufficiente nutrimento sente tutte le magagne: così la terra diventa cattiva, sterile, ecc., per mancanza dell'ingrasso.

« Il letame è la tua ricchezza.

« La tua vacca, oltre il latte, è dessa che ti dà questo tesoro in tanti escrementi.

« Il concime formato dagli escrementi devi premurosamente difenderlo con una tettoia, fosse anche di paglia, dalle pioggie e dai raggi solari, che son i suoi veri ladri.

« Il letame stato esposto alla pioggia ed al sole ha perduto ogni sua virtù, quantunque in apparenza non sembri, e perde quanto perde una scodella di *risotto* pure esposto alla pioggia.

« Questo avrai perduto ogni vigore, ogni efficacia; perchè la vera sostanza del letame ti venne portata via dalla pioggia, avvelenandoti per giunta le acque delle vicinanze, ove tu abbeveri il tuo bestiame.

« Per raccogliere poi le orine, che rappresentano pure un gran valore, bisogna che la tua stalla abbia un suolo che non lasci filtrare, pendente, col suo canaletto per raccogliere e condurre le orine in una fossa esterna, ben cementata e coperta.

« Una stalla non pavimentata non ti dà che il letame ordinario, ma se la pavimenti, oltre il letame ordinario, ti darà ancora 60 brente circa di orina all'anno per ogni vacca, che attualmente ti vanno perdute.

« Se tu avrai cura del letame, delle orine, non vedrai più la miseria, non proverai più la fame, più non sarai obbligato ad emigrare ogni anno dal tuo bel paesello che ti vide nascere, abbandonare la tua famiglia, la tua affezionata sposa, i tuoi cari figliuoletti, ovvero la tua vecchia madre, che in te ravvisano il loro unico custode ed amato protettore.

« La terra ti darà il necessario nutrimento, molto più di quello che tu credi, e tu vivrai felice in seno alla tua famiglia, insegnando ai tuoi figliuoli ad amare il lavoro, Iddio a la Patria.

« Noi istituiremo dei premii per coloro che meglio seguiranno questi salutari precetti. »

Disgrazia evitata. — La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 23:

Una grave disgrazia evitata fu quella d'ieri sera sulla linea ferroviaria di Napoli.

Un carro tirato da due muli traversava il binario in prossimità della Stazione di Valmontone, quando le ruote s'incastrarono tanto fortemente nelle traversine e rotaie, da riuscire vano ogni sforzo del carrettiere per sbarazzare la linea.

In quel frattempo si avvicinava l'ora dell'arrivo del diretto per Napoli. Il povero carrettiere sente ad un tratto il fischio del vapore e scorge in distanza i due grossi fanali della locomotiva che rapidamente si avvicinavano.

Senza perdersi d'animo cominciò a gridare ed agitare in alto una lanterna che aveva, per avvisare il macchinista del pericolo.

Fortuna volle che il meccanico, avvedutosi che la linea era ingombra, fece stringere il freno del *tender* ed eseguì il *rovesciamento dell'azione della macchina*, che consiste nel cangiare il movimento dei distributori in guisa, che il vapore contrasti gli stantuffi invece di spingerli, onde ne consegue che tutta la forza del vapore si oppone instantaneamente al moto progressivo del treno.

Siffatta maniera di operare è molto pericolosa, stantechè il corso della locomotiva è inciampato da un agente che non ha veruna azione sulle carrozze che la seguono, e per conseguenza queste si trovano spinte sulla locomotiva l'una contro l'altra con tutta la forza di cui la locomotiva stessa si trova privata per l'azione invertita del vapore. Da tale contrasto di forze nasce una tendenza a slanciare le carrozze intermediarie fuori delle rotaie, facendo ripiegare sopra sè stesso il treno.

Sembra però che il macchinista avesse la grande presenza di spirito ed avvedutezza prima di rovesciare il vapore e di stringere il freno del *tender*, di gridare ai guardafreni di serrare quelli delle carrozze, e di eliminare in tal maniera la forza dell'urto che, relativamente, fu piccola nell'arrestare il treno a pochi metri dal carro.

Arrestata la macchina, il personale del convoglio discese, e si diè a tutt'uomo a districare il carro dal binario e rimetterlo sulla strada, dopo di che il treno proseguì la sua corsa.

Se il macchinista ha agito come ci è stato detto, dimostra conoscere assai bene il suo mestiere, ed avere uno straordinario sangue freddo.

Questo operato meriterebbe al certo premio, ed i viaggiatori possono davvero ringraziare il macchinista di averla scampata bella.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 ottobre.

Arrivarono: da Marsiglia, il trab. ital. *Arturo*, capit. Ghezzo, con carbone, alla Società Francese; da Marsiglia, il trab. ital. *Dante*, capit. Ballarin, con carbone alla Società Francese; e da Cipro, il trab. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con vino e carubbe a S. R. Vivante.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 25 ottobre.

Il piroscafo *Pachino*, della *Società Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 27 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Principe Amedeo*, proveniente da Marsiglia, arriverà qui venerdì 29 detto, e ripartirà domenica per Costantinopoli e scali.

LINEA NORD AMERICANA.

Col piroscafo *Principe Amedeo*, si accetano merci per New York, rilasciando polizze dirette.

NB. — Il piroscafo *Pachino* porterà il trasbordo del piroscafo *Imera*.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	92	45	92	35
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	94	60	94	50

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	-	343	50
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		457	—	456	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		23	50	24	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4 ½	131	50	132	50
Francia	a vista »	3 ½	106	75	107	50
Londra	3 m. d. »	2 ½	26	90	27	20
Svizzera	a vista »	3 ½	106	50	107	—
Vienna-Trieste	»	4	232	—	233	—

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	21	60	21	72
Banconote austriache	232	—	233	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	—	— —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 34 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	23 ottobre	25 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 97	94 40
Oro	21 75	21 52
Londra	27 42 ½	27 02
Parigi	109 75 v.	107 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	—	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	—
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	8 0 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	974 —	970 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25.	
Mobiliare	279 80
Lombarde	82 —
Ferrovie dello Stato	276
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 35 —
Cambio Parigi	46 20
Cambio Londra	117 20
Rendita austr.	72 80
Metalliche al 5 %	71 85
Prestito 1860 (Lotti)	129 20
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	57 85 —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	342 —
Londra vista	25 33 ½
Cambio Italia	7 ¼
Consolidato ingl.	99 ¼
Lotti turchi	32 —

PARIGI 25.	
Rend. fr. 3 0[0	86 12
» » 5 0[0	120 85
Rendita ital.	88 05
Ferr. L. V.	188 —
» V. E.	276 —

PARIGI 23.	
Consolidati turchi	10 17
Obblig. egiziane	328 —

LONDRA 25.	
Cons. inglese	98 ¾
Cons. italiano	85 ⅜
» spagnuolo	20 ½
» turco	9 ¾

BERLINO 25.	
Mobiliare	484 —
Austriache	477 —
Lombarde Azioni	143 —
Rendita ital.	87 25

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 24 ottobre.

Alte pressioni Irlanda (771). — In Italia la depressione di ieri si è leggermente spostata a SE. con abbassamento barometrico da 1 a 3 mm. Riva, Milano, Modena, Pesaro 754; Livorno, Foggia 756; Domodossola, Porto Maurizio, Brindisi 757; Napoli 758; Palermo 761.

Pioggia ieri nell'alta Italia e venti quasi generali moderati o forti di libeccio; stamane cielo generalmente nuvoloso, alte correnti pronunziate di ponente e in basso predominio di venti freschi o forti di SO.

Sempre mosso o agitato il mare Ligure o Tirreno, mosso il Mediterraneo.

Tempo cattivo.

BOLLETTINO METEORICO

del 25 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761 48	765 00	765.00
Term. centigr. al Nord	8.08	10 40	11.27
» » al Sud	—	25.00	—
Tensione del vapore in mm.	3.13	2 68	3.00
Umidità relativa	38	29	29
Direzione del vento Super.	—	—	—
» » Infer.	ENE.	NNE	NE.
Velocità oraria in chilometri	18. 0	17.00	11. 0
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.27	—
Elettricità dinamica atmosferica	+28.00	+30.00	+30.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 14 . 95 Minima 7 98.

Note. Bellissimo. — Ieri ore 4 ½ pom. poche goccie di pioggia ed arco baleno.; ore 5 pom. temporale, con pioggia diretta mista a tempesta; lampi vivi e tuoni con un fulmine; vento ENE fortissimo; mare e laguna agitati. — Abbassamento di temperatura. — Barometro crescente. — Quieto nel pomeriggio.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 ottobre.

Grande Albergo l'Europa. — F. J. von Battemberg, - Halm F., - Andreae W., con moglie, tutti dalla Germania, - Warmington E., - Wright W., - Rev.° Campemonne, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.re Sierzputoeska, Osboroy Sadowska, da Varsavia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Poidebard P., dalla Francia, - Howard W., - Hewitt H., ambi con moglie, - Lyne C., - Carmichael J., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Mac Adam, generale, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Wolfing E., dall'Austria, - Negroponte J., da Trieste, - Strauss H., con famiglia, - F. Meller, - Portenbach F., - Sthenne d.r B., - Stauder F., - Florenz Meller, tutti dalla Germania, - Luwson, - Williams J. P., ambi da Londra, - Russ O., da Alessandria, tutti poss.

SPETTACOLI

Martedì 26 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° G. Verdi. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti: *Il Duchino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Il povero Fornaretto di Venezia.* (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

DIREZIONE del Ginnasio municipale di Feltre.

Si reca a pubblica notizia che in Feltre, soppressa dopo parecchi anni di prova la Scuola tecnica pareggiata, si stabilì di richiamare in vita gli studii classici coll'istituzione di un completo corso ginnasiale.

Il Municipio, che, mentre dispone di un locale che si presta mirabilmente al felice procedimento della nuova istituzione, si è dato cura di fornire il suo Ginnasio di professori tutti regolarmente patentati, nutre a ragion fiducia di veder fra non molto il suo Istituto pareggiato ai regii e frequentato da numeroso concorso di alunni.

Oltre il Ginnasio è pure aperta una Scuola serale e festiva *d'arte applicata alle industrie*, nella quale s'impartiranno ai giovani gl'insegnamenti di disegno con applicazione alle varie industrie fabbrili, muratorie, architettoniche ed ornamentali. A questa Scuola sono ammessi indistintamente tutti coloro che hanno superato il dodicesimo anno di età, provano di aver compiuti gli studii elementari, e sono di buona condotta morale.

Tutti quelli pertanto che intendessero approfittare sono avvertiti che le inscrizioni tanto al Ginnasio quanto alla scuola d'arte dureranno inclusivamente fino il giorno 4 del p. v. novembre, e che le dimande vogliono essere dirette alla rispettiva Direzione.

Feltre, 24 ottobre 1880.

Il Direttore,
D.r GIO. TESSARO. 1017

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
nel terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di deliberamento provvisorio.

A termini dell'art. 98 del Reg. per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di oggetti di chincaglieria occorrenti al R. Arsenale di Venezia, per la somma di Lire 9,754:71, di cui l'Avviso d'asta del 23 settembre ult., è stata deliberata provvisoriamente all'incanto tenuto il 13 corrente, col ribasso di Lire 12.15 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 6 novembre p. v. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questa Direzione di Commissariato militare, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta in L. 980.

Venezia, 17 ottobre 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

Direzione di
COMMISSARIATO MILITARE
nel terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato nel tempo utile dei fatali il ribasso del ventesimo sul prezzo cui venne in incanto del 13 settembre ult. deliberata la provvista di viti da legno in ferro ed in ottone e punte di Parigi in ferro ed ottone per la somma di L. 12,500:08, di cui gli Avvisi d'asta del 29 agosto e 23 settembre ult., l'ammontare di tale appalto dedotto il ribasso di L. 30 per cento ottenuto nel primo incanto e quello di L. 5.— suindicato è ridotto a L. 8,332:51.

Si procederà perciò nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo Regio Arsenale, avanti il direttore di Commissariato del suddetto Dipartimento al reincanto di tale appalto, col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 6 novembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente.

Venezia, 17 ottobre 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

Direzione di
COMMISSARIATO MILITARE
NEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 10 novembre pross. vent., alle ore 12 mer., avanti il direttore di Commiss.° militare nel suddetto Dipartim.° a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista di materie grasse per L. 10,790:10.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio di questa Direzione di Commissariato militare.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a concorrere, dovranno fornire una cauzione di L. 1080 in numerario, od in cartelle del debito pubblico italiano il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma. Il deposito di tale cauzione potrà farsi presso tutte le Tesorerie di quelle Provincie dove trovasi affisso questo avviso, presso i Quartier Mastri del primo e secondo Dipartimento marittimo, oppure all'atto dell'apertura dell'incanto nelle mani dell'autorità che lo presiede.

Le offerte debbono essere redatte su carta da bollo da L. 1.20.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed alla Direzione di Commissariato militare nel 1.° Dipartimento marittimo a Spezia, ed a quella nel 2° a Napoli, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 20, decorrendi dal dì in cui sarà pubblicato l'Avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 21 ottobre 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Mercoledì 27 ottobre — N. 287

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 OTTOBRE

Ne chiediamo venia ai lettori, ma non è colpa nostra; anche oggi, come ieri, come ier l'altro, come da tante settimane oramai, siamo costretti a parlar loro di Dulcigno. Non è colpa nostra, se, dovendo qui riassumere le notizie che ci vengono dai dispacci, noi dobbiamo per forza parlare d'una questione che non fa un passo innanzi, senza farne il dì dopo uno indietro. Riassumiamo dunque le notizie su questa odiosa questione di Dulcigno, più brevemente che sia possibile.

Bedri bei, commissario turco, ha invitato il Montenegro a riprendere le trattative non più a Rieka, ma a Konia. Il Montenegro ha accettato, ma ripete l'invito alle Potenze, perchè mandino ciascuna uno degli ufficiali della loro flotta ad assistere alle trattative per le modalità della consegna.

Un dispaccio da Costantinopoli dice che la consegna di Dulcigno è ritardata da difficoltà locali, e che il Sultano si dispone a mandarvi un commissario per rimuoverle. Queste difficoltà locali dovrebbero venire dagli Albanesi, dei quali il telegrafo non si occupò più dopo che aveva annunciato che erano in grande agitazione, perchè quattro dei loro capi morirono improvvisamente, e si diceva che fossero stati avvelenati. Il dispaccio però non crede necessario di specificare, e parla semplicemente di difficoltà locali.

Le trattative di Konia dovrebbero ora procedere speditamente, secondo il parere del bar. Haymerle, ministro degli affari esteri dell'Austria-Ungheria, il quale disse che la consegna di Dulcigno sarà prossima. Ma per dire il vero è tanto tempo, che ministri e diplomatici ci danno queste assicurazioni, che *prossimo* oramai, riferito a Dulcigno, vuol dire pel pubblico europeo, *remoto*, per non dire *remotissimo*. È una rivoluzione nel significato della parola, che dobbiamo alla questione di Dulcigno.

Un membro del Gabinetto inglese, in un banchetto, ha detto che la Turchia deve essere trattata come una Potenza barbara, se non mantiene la parola. Per dire il vero, il precedente potrebbe essere pericoloso, anche per l'Inghilterra, la quale non si è fatto alcuno scrupolo di mancare alla sua parola in altre occasioni; ma per ridurre la Turchia alla ragione, per quanto i torti sieno dalla sua parte, c'è sempre la stessa insuperabile difficoltà, che cioè le Potenze sono sempre pronte a farsi la guerra diplomatica tra di loro, appena qualcheduna proponga sul serio di indurre la Turchia a mantenere ciò che da tanto tempo promette. Poichè le Potenze lo sanno, perchè il caso si è rinnovato tante volte, e sono impotenti a indurre la Turchia a fare il voler loro, non sarebbe meglio che prendessero sul serio l'indipendenza della Turchia e la lasciassero fare il voler suo? Ciò sarebbe per l'Europa più comodo, meno pericoloso, ed anche più dignitoso.

Però è un'idea, la quale, appunto per essere ovvia, non ha alcuna probabilità di essere accettata dalla diplomazia. Tutto infatti autorizza a credere che l'Austria sia più delle altre Potenze interessata ad ottenere una sosta nella questione d'Oriente, dopo la consegna di Dulcigno. Ed è poi un fatto che l'Austria non ha mai avuto simpatie per la Grecia. Il bar. Haymerle però, stuzziccato dagli interpellanti nelle Delegazioni, ha fatto dichiarazioni di simpatia alla Grecia, vantandone le influenze civilizzatrici nella penisola dei Balcani. Saranno simpatie molto platoniche, le quali porteranno forse alla Grecia più tardi i loro frutti, ma per un pezzo la costringeranno a mantener l'esercito sul piede di guerra, a far prestiti e rovinarsi economicamente.

L'agitazione in Irlanda piglia proporzioni sempre più inquietanti, tanto che il Ministero, il quale aveva prima dichiarato che non aveva bisogno di provvedimenti eccezionali, ora, a quanto si dice, pensa di proporne alla convocazione del Parlamento. Si dice che esso proporrà la sospensione dell'*Habeas-Corpus*. Si continua pure ad attribuirgli l'intenzione di mettere in istato d'accusa Parnell e gli altri deputati membri della Lega agraria. Intanto Healy, il segretario di Parnell, il capo dell'agitazione, è stato già arrestato.

I *meeting* si succedono e si somigliano per la violenza delle accuse. Il Governo è accusato di essere responsabile degli assassinii in Irlanda; si grida che gli Irlandesi sono trattati peggio degli schiavi e si chiede come solo rimedio l'autonomia. Parnell disse che i separatisti irlandesi sapranno impedire al Parlamento l'adozione delle leggi di coercizione; aggiunse che se saranno carcerati si dimetteranno, e gli elettori nomineranno deputati ancora più accaniti. Il Governo pensa a difendersi e si dispone a mandar truppe in Irlanda per prevenire disordini possibili. Quantunque gli *Home rulers* dichiarino di voler mantenere la lotta nei limiti legali, il Governo deve tutelare la vita dei proprietarii e dei loro agenti minacciati.

Un dispaccio annunciava l'anarchia essere scoppiata a Cabul, nell'Afganistan, e l'Emiro essere stato assassinato. Un dispaccio posteriore però dice il Governo non aver ricevuto notizie che confermino quelle voci. Avrebbe invece ricevuto brutte notizie dal paese dei Basutos, in Africa. Gl'indigeni avrebbero ucciso parecchi europei e sarebbero rimasti padroni della situazione.

I nuovi organici ed il Ministero dell'interno.

Pare che i nuovi organici si discuteranno coi bilanci 1881. Crediamo quindi ora non inopportuno prendere in brevissimo esame quanto si propone sugli stessi per il personale del Ministero dell'interno, dell'Amministrazione provinciale e di pubblica sicurezza.

I ruoli organici di detto personale stabiliti sotto il Ministero Nicotera con R. Decreto 25 giugno 1877 portarono positive riforme ed innovazioni. Egli è d'uopo quindi da quelli prendere le mosse.

Nel Ministero dell'interno esistevano ispettori generali ed ispettori centrali delle carceri, ed ispettori centrali d'amministrazione.

Erano sei i primi e due i secondi; gli ispettori generali pareggiati ai capi-Divisione e gli ispettori centrali ai capi-Sezione. Si ritenne che l'ufficio di ispettore d'Amministrazione non dovesse essere inferiore a quello d'ispettore delle carceri e quindi vennero tutti pareggiati ed uniti in un solo corpo. Secondo a noi sembra, la riforma fu un errore. Comprendiamo benissimo la necessità di un ispettore che, autorevole ed esperto nei dettagli del servizio e dell'Amministrazione carceraria, visiti gli Stabilimenti penali, proceda ad inchieste, provvega d'urgenza e riferisca al ministro sopra la specialità del servizio carcerario, sul quale nulla o limitatissima è l'ingerenza prefettizia e dell'Autorità giudiziaria, e che nel vero merito non dipende che dall'Autorità amministrativa centrale. Non sappiamo però spiegarci la necessità di un ispettore d'Amministrazione che occupi il grado più elevato, dopo il Prefetto, della gerarchia burocratica, perchè o l'ispezione è ordinata per semplice esame di atti e pratiche onde constatare cose di fatto, ed in tale caso fra l'alto personale amministrativo provinciale ce n'è d'avanzo, o l'ispezione è ordinata dietro criterii politici, e si riferisce a Prefetti od a colleghi dell'Amministrazione provinciale, ed allora l'ispettore è destituito egualmente d'autorità, non offre alcuna garanzia d'imparzialità, e nulla rappresenta dinanzi al paese ed al potere legislativo. Valgano per tanti altri i risultati noti delle ispezioni Caravaggio pei fatti di Arcidosso e di Astengo pei recenti di Napoli. Innalzare la posizione degli ispettori non riesce che a detrimento dell'Autorità prefettizia ed è contrario ai veri principii di decentramento. Porre quindi al Ministero sei ispettori con grado di capo Divisione e tre ispettori di pubblica sicurezza per i servizii di Polizia, come fu già stabilito col ministeriale Decreto 5 p. p. settembre, ci pare non tanto inutile quanto dannoso e contrario ad un corretto sistema amministrativo.

Gli organici Nicotera avvantaggiarono d'assai gli impiegati del Ministero a preferenza di quelli dell'Amministrazione provinciale.

La spesa in più pel Ministero fu di Lire 11,400 ed in meno per l'Amministrazione provinciale di L. 25,700; le promozioni furono pel Ministero dell'85,50 per cento e del 59,54 per la seconda; notisi però che 2503 impiegati contribuiscono a tale proporzione perchè ebbero l'aumento di annue L. 100. Nella prima categoria poi si soppressero 70 posti di consiglieri di Prefettura, ma 89 impiegati al Ministero ebbero aumento di almeno 500 lire; per quelli del Ministero l'aumento nelle proporzioni dell'88,29 per cento e per gli altri del 52,11. Questo però non è sufficiente all'invadente centralizzazione.

Coi nuovi organici si proporrebbe il miglioramento di tutti gl'impiegati del Ministero dell'interno e perfino, a differenza di tutti gli altri Ministeri e dell'organico attuale, si abolirebbero i vicesegretarii e s'istituirebbero dei primi segretarii, senza che al grado corrispondano funzioni relative. La spesa aumenterebbe di lire 22,100. Nell'Amministrazione provinciale invece resterebbero 540 impiegati senza miglioramento alcuno, si abolirebbero 16 posti e si avrebbe una spesa invece di L. 87,630. Ma non basta. Sarebbervi 46 posti di sottoprefetto e consigliere diminuiti di 500 lire, mentre a tutti i sedici capisezione darebbesi aumento di L. 500, e così pure l'avrebbero gl'ispettori centrali. Non crediamo qui di proseguire nell'esame. Resta però assodato che tutto il personale dell'Amministrazione provinciale parte non avrebbe vantaggio alcuno, parte ne risentirebbe grande danno dai nuovi organici, economicamente o moralmente, e sarebbe defraudato nelle più limitate ed oneste aspettative della carriera, in confronto dei colleghi del Ministero, alcuni dei quali hanno a quest'ora ottenuto per solo effetto degli organici Nicotera due e tre mila lire di miglioramento annuo e che tutti hanno indennità d'alloggio, il 10 per cento di più sullo stipendio, e sistematiche gratificazioni e sussidii.

Ma passiamo alla pubblica sicurezza. Il personale verrebbe diviso in tre categorie: direttivo, esecutivo e di cancelleria, al che già s'incominciò a dare vita col R. Decreto 25 marzo 1880, che contiene delle buone disposizioni, ma che indirettamente portò un rude colpo al personale dell'Amministrazione provinciale e dà campo al favoritismo, come a quest'ora se ne ebbero esempii, col passaggio degl'impiegati dell'Amministrazione di P. S. alla provinciale e viceversa, ad arbitrio del Ministero. Per rendere ciò possibile, si pareggiano gl'impiegati di P. S. a quelli dell'Amministrazione con riserva di applicare l'organico gradatamente sino a raggiungere la somma di L. 389,900. Tutto il personale sarà migliorato, e certo in modo che riesce per alcuni riguardi inconcepibile, specialmente se vogliosi istituire dei confronti. I questori che ora hanno L. 5000 passerebbero a L. 6 e 7 mila e sarebbero quindi pari ai consiglieri delegati, ai capidivisione, ai consiglieri d'appello, ai sostituti procuratori generali e colla grande probabilità di fare solo un gradino e diventare Prefetti. Gli ispettori di P. S. che ora hanno L. 2800, 3200, 3500 incomincerebbero da L. 3500, dove un giudice di Tribunale finisce, ed andrebbero a lire 4000, 4500, 5000 e quindi pari ai sottoprefetti, ai consiglieri di Prefettura, ai procuratori del Re, ai presidenti di Tribunale. E tutto il rimanente del personale in proporzione. Ciò sembraci assurdo ed intempestivo. Nessuno più di noi brama rialzato il materiale ed il morale del personale di P. S., ma è strano, per citare un solo esempio, che un ispettore di P. S. il quale giornalmente deve conferire e presentarsi ad un giudice istruttore e da lui dipendere in tutto quanto ha tratto alla polizia giudiziaria, abbia uno stipendio tanto di lui maggiore, e venendo così ad un consigliere di Prefettura, abbia ad essere in pari tempo superiore di categoria al giudice stesso. Ecco una delle tante conseguenze di volere rimaneggiare gli organici senza far andare di pari passo, o meglio, far precedere la sistemazione di tutti i pubblici servizii amministrativi e giudiziarii. E qui facciamo punto, limitandoci di avere additato agli uomini parlamentari competenti, ma talora di altro preoccupati, taluni gravi sconci degli organici che abbiamo esaminato.

Il discorso del Papa.

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* il discorso del Papa, telegrafatoci in sunto dal nostro corrispondente romano, in risposta all'indirizzo degli ex impiegati pontificii, nel solenne ricevimento ch'ebbe luogo il 24 corrente in Vaticano:

Grande è la consolazione che ci reca, figli dilettissimi, la vostra presenza e il numeroso concorso, il quale è una novella riprova della vostra fedeltà ed attaccamento alla persona nostra e all'apostolica Sede. — In tanto perturbamento delle menti ed abbandono di molti, in tempi nei quali sì poco si sente il coraggio del proprio dovere, la vostra costanza è, non solo una buona azione, ma è altresì uno splendido esempio di onoratezza, di cui l'età nostra ha grande bisogno.

Tuttavia, al diletto che noi prendiamo di questo ossequio e delle parole nobilissime che ci avete rivolto, si mescola un senso doloroso, che viene dalla ricordanza di giorni meno infelici dei presenti, quando, cioè, voi, da buoni e fedeli sudditi, ciascuno nel suo officio, prestavate al vostro legittimo Principe onorati servigi, ed il Principe che teneva un regime paterno verso tutti, ma specialmente verso coloro che lo servivano con fedeltà, devozione ed amore, a sua volta vi amava e poteva mostrarvi il gradimento dei servigii prestati.

Ma ora la condizione dei tempi è del tutto mutata; e voi sapete, diletti figli, per quali deplorevoli fatti a quei giorni ne sono succeduti altri nefasti.

Il disegno della Divina Provvidenza, che aveva assegnato al romano Pontefice un dominio temporale affinchè godesse di libertà sicura e di vera indipendenza nell'esercizio del suo supremo potere religioso, andò rotto per la serie degli attentati che successivamente si consumarono a danno della Sede apostolica, e pei quali il Pontefice restò evidentemente spogliato di ogni libertà ed indipendenza.

Vero è che a cessare l'odiosità del fatto non si rifinisce di dire che noi siamo liberi, perchè non soggetti ad esterni costringimenti.

Ma vera libertà non è quella che pende dall'altrui arbitrio, nè indipendenza si può stimare quella, che in tutto soggiace all'altrui balìa.

Si va pure dicendo che ci è lasciata libera la parola; come se non avessero mantenuta libera questa parola anche nel fondo delle catacombe, tra lo squallore delle prigioni, al cospetto di fieri tiranni, in mezzo ai tormenti e sotto le minacce di una morte crudele, tanti nostri gloriosi predecessori, i quali non per tanto, nè liberi nè indipendenti erano certamente in quello stato.

Sappiamo ancora che non si cessa di dire e di scrivere che la nostra autorità apostolica è riverita e rispetta a Roma. Ma la verità di que-

APPENDICE.

Il porto di Lido.

Le diverse opinioni manifestate sul progetto di regolazione del porto di Lido, Memoria dell'ingegn. Gio. marchese Malaspina, *presentata al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella seduta del* 14 *agosto* 1880.

(Continuaz. — V. i N. 278, 279, 285 e 286.*)*

XVII.

Convengo poi pienamente col comm. Fambri sulla minima influenza della *corrente litorale* a trasportare le sabbie da sinistra a destra innanzi le bocche dei nostri porti, contro l'opinione dell'on. prof. Minich, seguace della teoria del Montanari.

Dissi in principio del presente scritto che l'idraulica marittima si dibatte fra teorie controverse, perchè non cresimate ancora da una seria ed accurata analisi dei fatti e da ripetute esperienze. Il Lombardini saggiamente avverte che « allorquando un celebre scienziato annunzia un fatto e sopra esso stabilisce induzioni, e *l'uno e le altre si accettano generalmente senza esitare*, non lasciando l'autorità della fonte da cui scaturiscono di che dubitare della loro realtà. Ma se per avventura si riconoscesse esservi in ciò qualche inesattezza, importa assaissimo che la cosa venga dimostrata e resa palese colla maggior possibile pubblicità, al fine di rettificarla ovunque si è propagata. » — Tale mi sembra essere precisamente il caso della teoria del Montanari.

Il Fambri cita due argomenti di sommo valore per dimostrarne la insussistenza. — L'uno basato all'autorità di Claudel, che cioè la corrente litoranea, percorrendo tutto al più quattro miglia per ogni 24 ore, corrispondenti a circa 9 centimetri per minuto secondo, non ha nemmeno il terzo *della velocità minima* necessaria per sollevare e trasportare le sabbie (30). L'altro che detta corrente non è in generale nemmeno convergente al cordone delle dune, ma invece ad esso pressochè costantemente parallela.

Ma vi hanno altri fatti che scalzano le basi della teoria del Montanari. Se apro il trattato dell'insigne idraulico-marino commend. Cialdi « Sul moto ondoso del mare », che il Fambri qualifica per *lavoro magistrale*, vi trovo accumulate le seguenti osservazioni, che tutte cospirano a dimostrarne la fallacia, cioè:

a) La pochissima influenza che ha la corrente litorale sul fondo del mare a profondità anche piccole. Sul quale proposito riferisce il Cialdi che, trovandosi egli il 4 agosto 1857 ancorato fuori del porto Clementino in una profondità di m. 3. 80 alla distanza di mezzo chilometro da terra, vedeva chiaramente il fondo del mare. « Il vento ed il mare, egli dice, in quel momento erano calmi. I lunghi nastri di alga che tappezzavano il fondo erano tutti curvati e diretti perpendicolarmente al lido, direzione della giornaliera maretta di quella bella stagione. » « Ora se la corrente litorale, egli prosegue, avesse influenza a quella profondità, l'alga avrebbe dovuto esser diretta parallelamente al lido. E siccome quelle punte d'alga non erano più sotto della superficie del mare che circa m. 2.60, così debbo credere, conclude il Cialdi, che la corrente non avesse azione sensibile neppure a quella profondità; » (31)

b) La legge idraulica, in forza della quale la velocità di una corrente va diminuendo mano mano che dalla superficie discende al fondo, e scema pure presso le sponde. A ciò si aggiunga il fatto riportato dal Marieni nel suo Portolano: « che la corrente litorale si allarga più o meno dalle coste secondo la loro direzione, e che in alcuni siti, cioè al volgere dei capi alla distanza di 6 miglia, essa è appena sensibile, mentre in altri, cioè innanzi ai seni di molta curvatura ed ampiezza, le acque non sono forse ancora in stato di quiete neppure alla distanza di dieci miglia. I navigli veneti, prosegue il Marieni, allorchè viaggiano a seconda della corrente *per trarne il massimo vantaggio* procurano di tenersi *circa tre miglia* lontani dalla spiaggia. »

Lo stesso Paleocapa, quantunque seguace del Montanari, non può sconfessare che nel lido Veneto la corrente si allontana alquanto alle bocche dei fiumi, specialmente se sono gonfi, e si gettano in mare con molto impeto, facendola essi partecipare del loro corso, « ed una volta gittata al largo, non ricade sulla spiaggia se non a notevole distanza ».

c) Il fatto constatato dall'esperienza che la corrente litorale cambia con facilità di direzione ad ogni vento che spiri contrario. E se esso è gagliardo, non solo la cambia, ma la arresta o la rovescia in senso opposto. « I venti contrarii, dice il Marieni, la spingono contro la naturale sua direzione da libeccio a greco », e questi venti contrarii che i Veneziani chiamano anche *furiani*, insistono talvolta per mesi interi (32).

d) Ma ve n'ha uno ancora più convincente per provare che non è già la corrente litorale che trasporta le sabbie da sinistra a destra, bensì l'azione dei venti che genera il *flutto corrente* detto anche dal Cialdi *flutto effossorio*. Questa prova sta negli effetti prodotti nella gran diga di nord del porto di Malamocco in confronto del molo foraneo del porto di Ancona costruito 40 anni prima. Com'è noto, ambedue i porti stanno sul medesimo litorale adriatico, e le due dighe sporgono in mare con direzione normale alla corrente litorale, troncandone per conseguenza il corso. Or bene; mentre nella diga di Malamocco si è, nel volgere di pochi anni, riunito un ammasso enorme di sabbie alla sinistra della diga nell'angolo da essa formato coll'adiacente spiaggia sopra vento, in modo che lo stesso Paleocapa dichiarava fino dall'anno 1856 che « una parte notevole di essa, era già sepolta dentro le sabbie anche dove eranvi prima *profondità di 5, 6 e fin 9 metri* »; invece a ridosso del molo d'Ancona non esistono interrimenti, ed anzi la riva ad esso prossima si trova in corrosione e si dovette presidiarla con gettata di scogli.

Nota pure il comm. Cialdi come dalla dottrina del Montanari dissenta una folla di autorevoli ingegneri italiani e stranieri che hanno studiato questo fenomeno. E per citare i principali, parlando degli Italiani, sono di diverso parere il Castelli (33), che in modo esplicito ha dichiarato che « le onde sollevano dal profondo mare moli immense di arene e le trasportano col loro impeto »; il Viviani (34) il quale ammette che « l'onda marina spinge al lido le arene del mare ed obbliga le correnti ed anche quelle dei fiumi a voltare or da una parte, or dall'altra, secondo la direzione del vento dominante »; lo Zendrini (35) ed il Manfredi (36) che « danno ai flutti la potenza di sconvolgere e tirare le sabbie dai cupi fondi del mare, di spingerne al lido immensa quantità, di zapparle ed escavarle »; il Bescovich (37) che stabilisce che « dai flutti si crei una corrente sul fondo, secondo la cui forza e direzione si formino e distruggano i banchi »; il Mari (38) che si mostra convinto « che i flutti abbiano moto di trasporto »; lo Zuliani (39) il quale assicura che « le sabbie incorporate colle acque del mare burrascoso sono dalle onde trasportate verso i lidi »; il Mengotti (40) ch'è del parere che « le acque torbide delle fiumare siano respinte indietro dai venti e dai marosi, e che questi disperdano e riproducano le barre »; il Trinchera (41), che dichiara che « il moto ondoso o flutto-corrente la vince sulla corrente litorale »; il Ponzi (42) che dice: « io credo che nessuno possa più mettere in dubbio che l'insabbiamento da cui risultano le spiagge sottili sia assolutamente devoluto all'azione dei venti regnanti che suscitano il flutto-corrente, il quale rode il fondo marino, ne rimuove le sabbie e, travolgendole nel suo cammino, le getta sulla spiaggia ove giunge ad asciugarsi »; il De Fazio (43) che così si esprime: « Varii scrittori d'oltremonte ed Italiani, fra i quali principalmente il Montanari, hanno dato gran peso agli effetti della corrente litorale, attribuendole interamente gl'ingombramenti dei porti. Io non giungo a persuadermi come mai ad una corrente tanto poco veloce siasi voluto attribuire la virtù di trasportare tanta copia di sabbie da riempire i porti che trova sul suo cammino, e che di più le sia stata attribuita la proprietà di rivolgere le foci dei fiumi, che dovrebbero per conseguenza piegarsi costantemente secondo una data direzione. Ma ciò è ben lungi dall'avverarsi. » — E qui cita gli esempii delle foci del Po, di quelle del Tevere, del Volturno e del Sebeto. Il Paoli (44) asserisce: « vedersi i depositi dei sedimenti dei fiumi seguir perfettamente l'azione dei venti e dei frangenti, anzichè quella del *moto radente*, cui certamente fu attribuita un'influenza che i fatti non confermano. »

E parlando di autorevoli pubblicisti stranieri, non convengono colla scuola del Montanari nè il Poisson, nè il Renniè, nè l'Airis (45), nè il Fraude, i quali ammettono l'azione sensibile delle onde a cento e più metri di profondità; non il Bemontier (46) con le sue *Cannes de fond*, ammesse anche dal nostro prof. Turazza; non l'Enus (47) con i suoi *flots de fond*, agenti le une e gli altri a grandi profondità ed atti a trasportare grandi masse di materiali; non lo Stevenson, che ammette *sempre* nelle onde moto di trasporto, mentre il Montanari non lo ammette *mai*; non il Merrifield che si dichiara convinto che il fenomeno del flutto-corrente sia fuori del campo della ipotesi; non, infine, molti altri, come il de Chabert, il de Fleurieu, il de la Condraye, il Virla, il Morin, il de Tessan, che presentò un rapporto favorevolissimo all'Accademia delle scienze di Francia sulla teoria del Cialdi; il Siau, il de Beaumont, il Keller, l'Aimé, il de la Bèche, il Lyell, il Wasington, lo Sganzin, il Reibell, il Minord, il Fripard, il de Casigny, il Chevallier, il Bonniçeau ed il Bertin.

Dopo questo cumulo di prove, di fatti e di opinioni contrarie alla teoria del Montanari, crederei tempo sprecato insistere ancora su questa questione.

(Continua)

(30) Secondo Claudel, per muovere e trasportare le sabbie l'acqua deve almeno avere la velocità di m. 0.305 al minuto secondo.

(31) Mentre la corrente litoranea alla profondità m. 2.60 sotto la superficie del mare non ha forza nemmeno di muovere le punte dell'alga; abbiamo invece che i moti ondosi del mare mostrano la loro forza di trasporto alla profondità m. 200 nel grand'Oceano, di m. 50 nel Mediterraneo e di m. 40 nell'Adriatico.

(32) Questo fatto è ricordato negli scritti del Paleocapa.

(33) Considerazioni intorno alla laguna di Venezia.

(34) Relazione intorno a riparare per quanto possibile la città e campagna di Pisa dall'innondazione.

(35) Memorie storiche sullo stato antico e moderno della laguna veneta.

(36) Relazione sopra l'alzarsi che fa di continuo la superficie del mare.

(37) Del porto di Rimini.

(38) L'idraulica pratica ragionata.

(39) Dissertazione sopra il quesito « quali vantaggi e danni e in quale stato d'acqua produce nel sistema generale di un fiume la moltiplicità de' suoi sbocchi in mare. »

(40) Idraulica fisica sperimentale.

(41) Studii e proposte per costruire porti in spiaggie sottili e foranee, e migliorare i porti a moli isolati.

(42) Sul modo di esistere dei depositi di sabbia lungo le spiaggie mediterranee.

(43) Intorno al miglior sistema di costruzione dei porti.

(44) Considerazioni sulla corrente litorale.

(45) « Fides and Waves, » London 1842.

(46) « Recherches sur le mouvement des ondes, » Paris 1809.

(47) « Du mouvement des ondes et des travaux hydrauliques maritimes, Paris 1831.

st' asserzione si può di leggeri conoscere, solo che si tendano un poco le orecchie ad ascoltare le ingiurie, delle quali per mille guise, e impunemente, in questa stessa alma città, siamo fatti segno Noi, la religione e la Chiesa cattolica, della quale, sebbene immeritevoli, siamo il capo ed il Pastore supremo. Poche settimane sono trascorse, dacchè sotto gli stessi occhi nostri si volle celebrare con clamoroso tripudio l'anniversario della violenta occupazione di Roma, giorno per noi sempre nefasto, che costrinse il Pontefice a chiudersi entro il breve recinto di queste mura.

Si va finalmente dicendo e *ripetendo* che nulla c' impedisce di fare quanto è richiesto dal governo della Chiesa. Ma è invece notissimo che ci si moltiplicano ostacoli d'ogni sorta; sia, a cagion d'esempio, coll'averci tolto il valido aiuto delle famiglie religiose, disperse colla mira di annientarle; sia coll'affacciare pretesi diritti di *exequatur* sulle Bolle Pontificie e di patronato su varie sedi vescovili d'Italia, pretesi diritti che inceppano grandemente la libertà della Chiesa, e pei lunghi indugi che spesso si frappongono, riescono sommamente dannosi al bene spirituale dei fedeli.

Che dire poi dell' occupazione di chiese che avviene in Roma; le quali chiuse al pubblico culto si destinano ad usi profani, contrastando all'autorità ecclesiastica non solo la proprietà e il dominio di esse, ma anche il modo di difenderne in giudizio le ragioni? — Che dire dell' adito lasciato aperto all' empietà e all' eresia in questa città di Roma, nostra sede e centro di cattolicismo, senza che a noi sia possibile di opporvi riparo sufficiente ed efficace? Che anzi quando, spinti dall'amore pel popolo romano, alle nostre cure più specialmente affidato, con sacrificii superiori alle nostre risorse, volemmo contrapporre a scuole protestanti o pericolose per la fede altre scuole che dessero ai genitori ogni sicurezza per l'educazione cristiana dei loro figliuoli, non potemmo farlo adoperando l'autorità di Pontefice, ma solamente usando di quei mezzi che a qualunque privata persona sono concessi.

Dalle nostre parole voi ben vedete, diletti figli, quanto difficile e dura sia la condizione in cui, per opera della rivoluzione, fu messo il romano Pontefice; e quanto sieno vane le lusinghe di coloro che parlano di possibili accettazioni da parte nostra. — Memori sempre dei nostri doveri, e conoscendo quello che richiede il bene della Chiesa e la dignità del romano Pontificato, non ci acquieteremo giammai nella presente condizione di cose, nè cesseremo, come non abbiamo cessato finora, dal reclamare quanto per via di frodi e d'inganni, fu tolto all'apostolica sede. Del resto, aspetteremo fiduciosi e tranquilli che Iddio, nelle cui mani è la nostra causa, maturi per la sua Chiesa quel giorno in cui si faccia ragione ai suoi diritti.

Intanto a voi, diletti figli, che avete serbato la dovuta fedeltà a noi e alla Santa Sede, ci rivolgiamo con speciale affetto, e vi esortiamo a tenere costantemente l'onorata via che avete intrapreso. — A confermarvi in questi sentimenti e a pegno di speciale benevolenza, impartiamo di tutto cuore a voi qui presenti e alle vostre famiglie l'apostolica benedizione.

Le condizioni d' Irlanda.

A proposito dell'Irlanda scrive l'*Opinione*:

La condizioni dell'Irlanda si fanno ogni giorno più gravi. Troppo lunga sarebbe l'esposizione completa dei particolari dell'ognor crescente agitazione del popolo irlandese e degli attentati quasi quotidiani. Nuove truppe si dovettero spedire, specialmente a Clifden, dove il popolo rifiuta di pagare l'imposta fondiaria, non traendo esso dalla terra il sostentamento. D'altra parte tutte le Provincie d'Irlanda fraternizzano e l'opposizione si ordina sopra basi molto serie. Gli orangisti della contea di Cork riconobbero di dovere, nei momenti attuali, proteggere la vita dei loro fratelli nei Distretti più sofferenti ed oppressi. Similmente il Comitato centrale della Loggia degli orangisti d'Irlanda approvò, martedì scorso, all'unanimità, una risoluzione, per la quale costoro s'impegnano a proteggere con tutte le forze i loro fratelli dei Distretti sollevati e loro promettono la simpatia e l'appoggio dei diecimila Orangisti dell'Ulster. A ciò s'aggiunga, che, secondo il *Globe*, il numero dei fucili importati in Irlanda dall'America e dal continente sorpasserebbe g.i estimi fatti nei circoli ufficiali. Le armi clandestinamente importate giacciono nascoste in luoghi remoti, donde si trarranno, quando sia venuto il momento di adoperarle.

Il sig. Parnell, il noto agitatore, presiedette, martedì scorso, un *meeting* della Lega a Dublino. Egli invitò gli operai irlandesi ad avere fiducia nella Lega, la quale otterrà in loro favore diritti eguali a quelli degli affittaiuoli e come a costoro così ad essi darà modo di comperare delle terre. Ma la Deputazione irlandese, della quale il sig. Parnell è, se non il duce, certo grandissima parte, crede forse, che a questo risultato si possa e debba pervenire coi mezzi legali e senza violenze? E quando pure essa credesse conveniente di non uscire dalla legalità e ogni suo studio mettesse nel persuaderne il popolo, è forse tanta la sua autorità e influenza sopra di questo, che si possa ripromettere di vederne seguiti i consigli? Quale si sia la risposta da darsi a cotesti quesiti, è manifesto come il Governo inglese inclina a credere gli si prepari una vera rivoluzione in Irlanda. L'invio di truppe nei luoghi più agitati lo prova. D'altra parte, gli stessi giornali ch'erano stati sempre più contrarii a provvedimenti eccezionali per l'Irlanda, come il *Daily News*, ne riconoscono ora la necessità. Però il *Daily News* non vuole s'intentino processi per semplici delitti di parola. E nel caso che un provvedimento eccezionale divenisse necessario, esso preferirebbe si ritornasse a sospendere l'*habeas corpus*, a patto di rendere temporaria e locale cotesta sospensione.

La *Perseveranza* ha quanto segue:

L'iniziativa presa dall'Arcivescovo di Dublino, M'Cabe, produce i suoi effetti; l'episcopato e il clero d'Irlanda si pronunziano ora chiaramente e risolutamente contro l'agitazione agraria che fin qui o fingevano d'ignorare, o approvavano in segreto, e le molte volte anche in palese. L'altro giorno ebbe luogo a Cork un'adunanza del clero della diocesi, presieduta dal Vescovo, e in essa fu condannata l'agitazione della *land league*, e approvata una serie di risoluzioni che ci paiono sensate e giuste, quantunque non possiamo dire se sia facile il tradurle in atto. Queste risoluzioni passano in rassegna le piaghe rurali dell'Irlanda, e indicano il rimedio che bisognerebbe applicarvi. La prima piaga è l'enormità dei prezzi d'affitto che i *tenants* pagano al *landlords*; il rimedio consisterebbe nel far determinare il prezzo d'affitto (*valuation*) da un'autorità competente, indipendente e imparziale. La seconda piaga è la precarietà degli affitti, la quale rende l'affittaiuolo indifferente alla sorte della terra e lo trattiene dall'introdurvi migliorie; qui il rimedio sarebbe di togliere al padrone il diritto di espellere il *tenant*, finchè questo paga esattamente il prezzo dell'affitto stabilito. E quando il *tenant* voglia mutar luogo, avrà facoltà di cedere ad un altro il proprio contratto d'affitto, e il maggior valore che la terra ha acquistato per le sue cure dev'esser considerato come sua proprietà. La terza piaga sono i vincoli, le difficoltà legali che s'oppongono ancora alla libera vendita a al libero acquisto della terra, e impediscono ai *tenants* di diventar proprietarii; il rimedio è l'abolizione di tutte codeste pastoie. La riunione di Cork dichiara poi, cha una legge di riforma agraria, se vuol esser completa ed efficace, deve migliorare anche la tristissima condizione del contadino giornaliero, provvedendo perchè abbia un'abitazione decente e un boccon di terra da coltivare per uso proprio. E a questo proposito l'adunanza ricorda che in Irlanda esiste molta terra incolta, dalla quale si potrebbe trarre un gran partito quando il Governo volesse sovvenire danaro. L'ultima risoluzione contiene una protesta energica contro le dottrine della *land-league*, che attentano ai diritti della proprietà e incitano al delitto.

Nostre corrispondenze private.

Ferrovie venete.

Portogruaro 25 ottobre.

Signor Direttore.

Abbia, la prego, la cortesia d'accordare un posticino nel suo giornale a poche parole di risposta ad una corrispondenza da qui, pubblicata nell'*Adriatico* del giorno 23. Trattasi oltre che dell'interesse di Portogruaro, anche di quello di Venezia, e col corrispondente dell'*Adriatico* in questa tesi sono d'accordo che sarebbe tempo che anche Venezia si occupasse un po' seriamente della questione ferroviaria.

In onta alla mia fede di nascita io mi trovo perfettamente d'accordo col comm. Breda. L'interesse di Venezia e quello di Portogruaro consigliano a costruire la linea più diretta e più corta possibile da Mestre a Pontebba, quando alla congiunzione di Porto si provveda colla traversale da Oderso per Latisana e Palma.

Si grida, si strepita che Venezia non può sostenere la concorrenza con Trieste, perchè il valico della Pontebba è più vicino a questa città che a quello di 46 chilometri; e quando poi trattasi di costruire una linea che possa rimetterci in condizioni di parità, allora i piccoli interessi si levano a combatterla. Con buona pace del corrispondente dell'*Adriatico* la differenza di lunghezza della traccia delle due linee per Motta e per Portogruaro non è di *tre* chilometri. Non so perchè abbia dopo il *tre* collocato un punto interrogativo. Non occorrono i punti interrogativi. Basta possedere una buona carta topografica, per esempio, quella militare, e un compasso. Provi il corrispondente dell'*Adriatico* a segnare due linee: una che partendo presso a poco da Santa Croce fra Fossalta di Piave e San Donà (e più bassi è difficile a mantenersi se non si voglia correre per le valli) vada per Chiarano, Motta, Pravisdomini e Villotta a Casarsa; l'altra che, partendo dal punto medesimo e passando a Sud-Est di San Stino, vada a Casarsa per Lison, Portogruaro, Gruaro e San Vito. Misuri, e troverà che la seconda è più lunga della prima di metri 5600, poco meno di sei chilometri. Non è poco, ed è più assai di quanto occorra per mantenere la superiorità di Trieste.

Noti, sig. direttore, che, seguendo la traccia per Motta, si arriva a Gemona colla stessa identica percorrenza che attualmente ha Trieste, e che alla scorciatoia Sagrado, Cormons potremmo anche noi frapporre dei serii ostacoli il giorno che il Governo austriaco volesse compierla. Chi potrebbe impedirci, per esempio di fare per quella scorciatoia la guerra di tariffe, che l'Austria adesso fa a noi? E, in ogni modo, la possibilità che ha il Governo austriaco di accorciare la linea sua non è appunto una ragione per fare la nostra il più che sia possibile corta ed atta alle grandi velocità?

Bellissimo il *timeo Danaos et dona ferentes*, anche se vecchio stantio. Ma basta un testo latino a riguadagnare sei chilometri?

Venezia ha molto interesse a congiungersi a Portogruaro. Non però tanto, quanto ne abbia per veder compiuta una comunicazione brevissima pel passo della Pontebba. L'accorciamento pel Brennero è ormai passato nel numero delle lontane aspirazioni. Nè il Governo austriaco pensa al tronco da Primolano a Trento, nè il Governo italiano dimostra troppa fretta, se, in tanta liberalità di stanziamenti di fondi per le nuove costruzioni, ha proposto un bel nulla pel tronco Bassano-Primolano, che pur figurava il primo nella famosa tabella B.

Senza tanto almanaccare sui paralleli e sui meridiani (roba molto geografica e pochissimo ferroviaria), Portogruaro colle proposte della Società veneta otterrebbe d'essere posto in comunicazione con Latisana e Palma oltre che con Udine, con Treviso e con Venezia; colla esecuzione pura e semplice della legge, non avrebbe che la linea Udine-Portogruaro-Venezia. Perchè, non lo dimentichi il corrispondente dell'*Adriatico*, la legge non solo non ha previsto la continuazione da Porto per Latisana a Palma, ma ha fin lasciato nella penna il tronco Motta-Portogruaro. È un errore, lo si capisce, ma il Ministero a chi gli domanda spiegazioni o istruzioni risponde con molto sussiego: *attenetevi alla legge*. Non saranno della famiglia di Danao i signori ministri. C'è tuttavia poco da stare allegri coi regali che fanno all'Italia, e particolarmente al Veneto. Se a risolvere le questioni nostre e a risolverle nel modo più utile non pensiamo noi, i doni del Governo ci serviranno a nulla.

Un torto solo a me pare che in questa faccenda possa essere rimproverato al comm. Breda. E lo ha spesso quando trattasi di linee e di tracciati; ha la testa più larga che non l'abbiano molti altri, ed ha il torto d'aver ragione.

ITALIA

Il Congresso delle Società operaie.

Il Congresso regionale delle Società di mutuo soccorso di Napoli ha approvato, in massima generale, il progetto dell'on. Miceli sul riconoscimento legale della personalità giuridica alle Società operaie. Due soli articoli furono respinti, e cioè, quello che lascia facoltà al Governo di nominare un certo numero di membri del Comitato centrale, e quello per cui si determinano tassativamente i modi d'impiego dei fondi posseduti dalle Società.

Il Congresso ha fatto voti affinchè la nomina di tutti i membri componenti il Comitato centrale sia lasciata alle Società operaie, e affinchè la scelta del miglior impiego dei fondi sia lasciata per intero ai singoli amministratori sotto l'unica condizione della più rigida e severa responsabilità personale.

Lo stesso Congresso di Napoli ha pure ammesso lo schema di progetto di legge per l'istituzione di una Cassa-pensioni per la vecchiaia e per gl'invalidi al lavoro colle seguenti quattro variazioni:

1. Che il beneficio della Cassa-pensioni sia ristretto ai soli membri delle Società di mutuo soccorso;

2. Che nelle Opere Pie si trovi un mezzo efficace per sussidiare la cassa;

3. Che agli operai che fanno parte della Commissione centrale siano rimborsate le spese di viaggio e di soggiorno.

3. Che la sede della Cassa-pensioni sia Torino.

In seguito, dopo lettura del rapporto di una Commissione speciale, venne deliberato d'invitare il Congresso nazionale di Bologna ad inviare i proprii delegati al Congresso plenario da tenersi a Roma.

Il presidente della Società generale napoletana ha diramato, in questo senso, una circolare a tutte le Società operaie italiane.

Altri Congressi regionali si terranno a Torino nei giorni 24, 25 e 26, a Roma il 27 e 28, a Venezia il 30, 1 e 2 del prossimo novembre, a Bari, Chieri, Fabriano e Como in epoche ancora da destinarsi. Parma convoca il giorno 26 un Congresso operaio provinciale, per determinare, in caso di rifiuto della città di Bologna, dove debba tenersi quello regionale dell'Emilia e della Romagna.

Dal *Corriere della Sera* togliamo il seguente incidente abbastanza interessante dell'adunanza del Comizio, tenuto in Milano, presieduto dal dott. Bertani, pel suffragio universale:

. . . sorgono l'uno dopo l'altro due, tre, quattro, cinque oratori tutti a dir la stessa cosa, a proclamare, cioè, ad alta voce che se il Governo non cede con le buone bisogna prendersi il voto con le cattive.

Aggiunge esca al fuoco un avvocato di Bergamo il quale pure proclama che è tempo di finirla con le volontà platoniche; dice che ci vogliono volontà reali. Studieransi a Roma i modi di esecuzione forzata.

Bisogna costringere Depretis come si costringe un debitore moroso — il Congresso di Roma faccia da usciere che intima gli atti.

Un signore di Lecco dice che bisogna portarsi fin sull'estremo della linea legale e se non cederanno neanche allora, si farà quel che si deve.

Qui sorge un rappresentante di Società a ricordare al preopinante che per chi va oltre la nominata linea ci son le manette.

« Ebbene, ci sieno, dice un altro signore, ci sia anche la lotta, il sangue sparso sarà fecondo! »

Il prof. Mauro, con saggie parole, avvisa l'Assemblea tutta che non è il caso di adoperar le armi; si cerchi di ottenere quanto è di diritto con nobiltà e legalità.

Vien domandata la chiusura generale della discussione, e si dà lettura di un ordine del giorno Marcora, il quale, ordine del giorno incomincia così: *L'Assemblea denuncia gli artificiosi tentativi*, ecc., di chi fa Congressi economici, per istornare quelli del suffragio — e per poco non lo si approva tale e quale, ma il sig. Moneta, direttore del *Secolo*, rappresentante di Società operaie, sorge e parla con uno slancio molto opportuno.

« Non voterò mai, egli dice, un tal ordine del giorno — è antipolitico, è inopportuno il votare in questo senso. — Perchè recare offesa ai nostri amici operai di Bologna e d'altre città? — Gli aderenti ai Congressi economici non sono punto contrarii al suffragio universale, tanto è vero che molti operai, che aderirono al Congresso economico di Bologna, si fecero promotori in Bologna stessa di un Congresso pel suffragio.

« Oh, signoi miei, esclama Moneta, alzando per bene la voce, signori miei cari, non si vive poi di voto universale! (*Viva attenzione.*)

« Il mondo intero attraversa una crisi funesta, una crisi terribile, e questioni ben più serie occupano gli animi di tutti: ci vuol altro che suffragio universale — anch'io lo voglio, ma non si trascuri poi tutto il resto. »

Locatelli disse che il Congresso economico *indettato* a Torino parla di casse pensioni, ecc. e non di suffragio universale.

Moneta continua: « Molti oratori dicono: in piazza, in piazza; oh son quindici anni che sento parlare di piazza, ma quelli che sbraitano sono i primi a starsene a casa. »

Viola, rappresentante di Società, appoggia Moneta e presenta un ordine del giorno nel quale è appena fatto cenno alla convinzione che i Congressi economici sieno per isviare le menti dal suffragio. Dopo varie discussioni, quest'ordine del giorno viene approvato.

L'on. Mussi fa dello spirito di poco buona lega su Vittorio Emanuele e su Umberto; dice che i nostri regnanti si trasmettono per eredità il ricordo, non di mancare, ma di tardare ad adempiere la promessa di concedere il suffragio universale. Replica poi le solite barzellette su Depretis, sulla Camera e cerca una chiusa d'effetto: « Stiamo uniti, formiamo il forte, Dio sta con il più forte, metteremo Dio contro il Re, e questi che è tale per grazia sua, dovrà cedere. » Fa poi dell'altro spirito sul monumento a Napoleone.

Si chiude approvando l'ordine del giorno della Presidenza, e dando disposizioni pel Congresso che dovrà tenersi non più tardi del giorno 4 novembre.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio in data di Firenze 25 ottobre:

Il Sindaco di Firenze stamani diede ordine che sulla torre del Palazzo Vecchio fosse issata la bandiera a mezza asta, in segno di lutto per la morte di Ricasoli, e che la campana maggiore sonasse a lenti tocchi. Il Sindaco convocò la Giunta.

Innumerevoli telegrammi di condoglianza, spediti da Municipii e da Associazioni costituzionali, pervennero alla famiglia Ricasoli.

S. M. il Re, nel suo telegramma, dice:

« La grande parte che l'uomo illustre, di » cui rimpiango la perdita, ebbe nel risorgimen» to della patria, e l'amicizia ch'egli dimostrò » pel compianto mio genitore e per me, saran» no perennemente scolpite nella memoria e nel » cuore di tutti gl'Italiani e nel mio.

» UMBERTO. »

Il barone Ricasoli passò benissimo tutta la giornata di sabato, mostrando la sua solita attività; egli pranzò con appetito, e ritirossi, quindi, nella sua camera. Il suo domestico, entrando nella camera alle ore sei, lo trovò steso inerte sulla poltrona e fuori dei sensi. Il Ricasoli moriva in quella sera alle ore undici e un quarto. La sezione del cadavere è stata compiuta stamane nella cappella del castello di Broglio, ove riposa la salma della consorte dell'estinto. Ci fu grande concorso del clero del Chianti e delle popolazioni.

Ignorandosi le disposizioni dell'estinto, è incerto il giorno dei funerali.

S. M. il Re incaricò di rappresentarlo ai funerali il comandante Mantese, il colonnello Buschetto e il cerimoniere Brenda.

Roma 25.

Il violento discorso pronunciato ieri dal sommo Pontefice riesci inaspettato. I giornali clericali lo pubblicano testualmente: esso riassume le antiche proteste di Pio IX. (*Persev.*)

Roma 25.

Depretis e Cairoli ritardano il loro arrivo in Roma.

L'*Italie* annuncia che l'onor. Miceli aderì alla domanda del Collegio italiano in Tunisi, e gli accordò un sussidio per la fondazione d'una Scuola d'arti e mestieri.

Trenta deputati di Sinistra aderirono all'invito per un'adunanza da tenersi prima dell'apertura della Camera. I promotori sono animati da intenzioni ostili al Ministero. (*Persev.*)

FRANCIA

Una prefettessa arrestata.

Nella chiusura di un convento che ebbe luogo mercoledì a Marsiglia, coll'intervento personale del prefetto, fu arrestata una signora, che, insieme a molte altre donne appartenenti a varie classi, insultava gli agenti del Governo. Quella signora che si distingueva per la violenza con cui gridava *Governo di ladri! Governo di briganti!* era.... era la moglie del Prefetto Poubel.

Naturalmente la signora prefettessa fu posta immediatamente in libertà. Ma i radicali marsigliesi non intendono che la cosa finisca a questo modo. In una seduta del Consiglio municipale di Marsiglia fu mossa, sul fatto accennato, un'interpellanza al Sindaco, il quale promise di far un'inchiesta in proposito.

Parigi 25.

Si conferma che il ministro dell'interno Constans voglia dimettersi in seguito all'incidente del *meeting* per la faccenda Cissey, da lui permesso verbalmente ed in seguito proibito.

In una riunione comunarda tenuta ieri si decise di dare il 31 ottobre un banchetto *regicida*.

Nelle feste date ieri, ad Angers, per l'inaugurazione del monumento in onore dello scultore David D'Angers, non vi furono incidenti notevoli, all'infuori di grida intense e persistenti di *Viva i Decreti!* provocate da un tale che aveva gridato *Viva i Gesuiti!* Il discorso del ministro degli esteri Saint-Hilaire in onore di David non ebbe alcuna importanza politica.

(*Pungolo.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 ottobre.

Consiglio comunale. — In seguito all'autorizzazione ottenuta dalla R. Prefettura con Decreto odierno N. 11600, Div. II., il Sindaco invita i signori consiglieri alla straordinaria seduta di venerdì 29 corrente, alle ore 12 1|2 pomeridiane precise, a fine di ultimare la discussione dell'ordine del giorno dell'ultima adunanza 22 andante, e per deliberare sull'oggetto indicato al N. 4,

In seduta pubblica:

1. Deliberazione sulla proposta di alcuni consiglieri perchè sia sospesa l'esecuzione del progetto di sistemazione della Via Garibaldi, in pendenza dell'esame del progetto stesso da parte del Consiglio comunale.

2. Nomina di sette membri della Commissione d'appello per la tassa di famiglia in sostituzione dei rinunciatarii Scandiani cav. Samuele, Callegari avv. Annibale, Nodari Eugenio, Colognese ing. Vincenzo, Fanna Luigi, Lombardo cav. Domenico, Finocchi dott. Giovanni.

3. Nomina di un rappresentante del Consiglio comunale nella Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico e di marina mercantile pel quadriennio 1881-1884 in seguito al riordinamento delle Giunte stesse approvato con R. Decreto 2 settembre anno corrente.

4. Proposta di accordare alla Ditta Genovesi e Campi il diritto in via temporanea di protendere sull'aria pubblica un cavalcavia in ferro attraversante il rivo del Vin in Sestiere di Castello, onde congiungere l'Hôtel Danieli col fabbricato di fronte ad uso Albergo.

Agevolezze doganali. — Dalla locale Agenzia della Compagnia di navigazione I. et V. Florio e C., riceviamo la comunicazione seguente:

Preghiamo la S. V. a voler render noto come la locale R. Intendenza di finanza, e il sig. Direttore della nostra Dogana, allo scopo di agevolare il commercio, e dietro nostra istanza, gentilmente accordarono di poter immettere nel magazzino doganale della Società Florio, sito alle Zattere, tutte quelle merci, che, destinate ad essere imbarcate sui piroscafi della nostra Compagnia, giungessero prima o dopo del battello che le doveva caricare.

Si previene però che dette merci, per essere ricevute a magazzino, devono essere munite dei rispettivi documenti doganali, come se andassero direttamente a bordo del vapore.

L'impegno da parte dell'Agenzia Florio vale sempre per quanto comporta lo spazio disponibile del suo magazzino.

Per altri schiarimenti rivolgersi all'Agenzia, Campo S. Gallo.

Venezia, 25 ottobre 1880.

Società di mutuo soccorso. — Siamo pregati di annunciare che la Società veneta di navigazione a vapore lagunare, allo scopo di facilitare l'accesso a Venezia ai congressisti, accordò il 30 per cento di ribasso sulle tariffe di trasporto.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — *Undecimo anniversario di inaugurazione.* — La sera di venerdì, 29 ottobre, alle ore 8 1|2 precise, si rappresenterà *Sior Todero Brontolon*, e la commedia in un atto di Leo Castelnuovo: *Bere o affogare.* — La serata si chiuderà con due ore di ballo.

Borseggio. — Narra l'odierno bullettino, che mentre certa A. Teresa di G. B., di anni 24, domiciliata in Canaregio, si era fermata ieri mattina in Campo di S. Apollinare a vedere una sonnambula, ignoto ladro la borseggiava del taccuino contenente L. 14, che aveva nella tasca dell'abito.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 26 ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Herman. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 3. Bassani. Walz *A notte, fantasticheria*. — 4. Donizetti. Finale 4.° nell'opera *La Favorita*. — 5. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 6. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 7. Gounod. Romanza nell'opera *Faust*. — 8. Marin. Polka *Una sera a Gargagnago*.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 6. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Conomo Stefano, commesso di commercio, con Dussi Angela, Casalinga, celebrato in Alessandria d'Egitto il 29 ottobre 1879.

DECESSI: 1. Rossi Trevisan Antonia, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ambrosi Gozzi Anna Maria, di anni 82, vedova, ricoverata, id. — 3. Vianello Baron Maria, di anni 53, vedova, ricoverata, id.

4. Bertoli Osvaldo, di anni 75, vedovo, già taglialegna, id. — 5. Cristinelli Ermenegildo chiamato Luigi, di anni 41, coniugato, cuoco, id. — 6. De Battista Paolo, di anni 31, celibe, mosaicista, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Baone.

Un colloquio con la Kaulla.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Abbiamo detto come la ormai celebre baronessa de Kaulla voglia intervenire come parte civile nell'appello contro il giudizio che ha condannato il sig. de Woestyne per diffamazione del colonnello Jung. Il *Gaulois* riporta a questo proposito una conversazione, che uno de' suoi amici avrebbe avuto con l'eroina di questo singolare processo.

Il colloquio è molto istruttivo: se la baronessa non ha detto bugie, questo processo, e l'altro che si prepara a muovere il generale de Cissey, raddrizzeranno più d'un giudizio storto.

« Ho avuto, or ora, l'occasione di vedere la signora de Kaulla, attualmente a Parigi da qualche giorno.

« La signora de Kaulla, o piuttosto madama Jung, è sempre degna della sua riputazione di bellezza. Molto bruna, piccola di statura, ma ben fatta e proporzionata, ha l'aspetto di vera parigina; i lineamenti un po' avvizziti, sono fini e regolari, gli occhi, nerissimi, brillanti e vellutati, hanno un fascino indefinibile; la voce è armoniosa. La sig. de Kaulla parla con molto fuoco, ma sempre in perfetta padronanza di sè, in un francese correttissimo. In una parola, è una donna davvero seducente, e riesce facile spiegare come essa debba aver esercitato un vero dominio sugli uomini che si sono innamorati di lei.

« — Giungo da Biaritz: mi disse dopo pochi preamboli, e la mia prima visita è stata pel mio avvocato... giacchè capite bene che le cose non posson finir così. Mi aspettavo di esser citata come teste, e sono indignata che il processo siasi fatto contro me e senza me. Bisogna che io mi difenda.

« La mia seconda visita è stata per un gran giornale radicale. Ma mi è stato risposto: Non possiamo far niente, giacchè il signor Jung è dei nostri.

« — Che intendete fare?

« — Intendo di muovere, alla mia volta, un processo al *Gaulois* e fors'anco a mio marito, giacchè è stato lui soprattutto a farmi diffamare dal suo avvocato. Allou non è stato che il portavoce di Gambetta, giacchè egli ha cominciato la sua arringa con lo spiegare il discorso di Cherbourg. Essi hanno voluto distogliere l'attenzione pubblica dal fondo del processo, disonorandomi e perdendo il generale de Cissey; ma io ridurrò al niente tutte queste calunnie.

« — Pure, nel processo, sono state lette lettere...

« — Quelle lettere non significano nulla quando si conosca il fondo delle cose. Per darvene un'idea, si rimproverò al gen. de Cissey di avermi agevolato con una lettera l'entrata nel parlatorio del Pritaneo della Flèche, ove trovavasi uno de' miei figli. Ora quando m'ha dato quella lettera, io lo conoscevo appena. Non lo avevo veduto che una volta per domandargli ove si trovassero i miei figli, avendo mio marito intercettato tutte le mie lettere durante il mio soggiorno in Russia. Del resto, ero autorizzata dalla sentenza della nostra separazione a vedere i miei figli. Sicchè il generale non mi ha fatto alcun favore. È stato anzi mio marito a sollecitare un favore cui non aveva diritto, facendo entrare nostro figlio come *gratuito* alla Flèche, mentre io avevo sborsato la somma necessaria alla sua educazione.

« — Ma da quel momento, vi siete legata col generale.

« — È vero, è diventato mio amico come molti altri personaggi in vista, e tra gli altri, certi uomini politici che oggi mi danno addosso; ma io potrei provare di non aver messo piede più di due volte al Ministero della guerra.

« — Due volte soltanto?

« Sì, il giorno che sono andata a domandare ove fossero i miei figli, e il giorno che sono andata a ringraziarlo della sua lettera di raccomandazione. E anzi, questa volta sono stata ricevuta in sala e non nel gabinetto del ministro. Fu la cameriera della suocera del generale che venne ad aprirmi: giacchè, ho da dirvi che il generale, quantunque vedovo, sta con sua suocera, e questa, come vedrete, sorveglia le visite ch'ei riceve. Mio marito, continuò, è talmente falso che non ha ardito riconoscere la mia nazionalità; egli ha fatto dire dal suo avvocato ch'io sono austriaca, mentre sono bavarese. Notate poi, che pel mio matrimonio, sono diventata francese. Come mai due avvocati quali i signori Allou e Lachaud, non si sono accorti dell'errore che commettevano dicendo ch'io sono stata espulsa come straniera? Non si può espellermi, giacchè sono francese. Inoltre, dimostrerò di non essere una spia.

« — Avreste forse, come il gen. De Cissey, l'intenzione di domandare un giudizio?

« — Il generale avrebbe fatto meglio a processare i giornali; si sarebbe risparmiato la lettera impertinente del gen. Farre, già suo subordinato. Non so quel che farà adesso, giacchè non l'ho più rivisto. Quanto a me, voglio agire per tirar le cose in chiaro. Non è la prima volta che mi vengono lanciate siffatte accuse. Risalgono a parecchi anni. Lo proverò all'occorrenza con la testimonianza di due prefetti di polizia, presso i quali ho mosso querela. Potrebbero dire a che cosa abbiano approdato le inchieste che hanno dovuto fare sul mio conto.

« — Che vi avevano consigliato a quell'epoca?

« — Di lasciar cadere quelle voci, ma hanno avuto torto, giacchè ora è mio marito che le accredita per bocca del suo avvocato. E poi, voglio farla finita, giacchè voi capite la gravità di una simile accusa. Non ardisco più uscire per timore d'esser riconosciuta ed esposta agli urli, se non alle violenze della popolazione.

« — Sperate di giungere a un risultato pratico?

« — Sì, dimostrerò con le prove in mano che colui che p[...]
te voci è...

« A questo [...]
terrotta dall' ar[...]

« Risulta p[...]
e da parecchie [...]
— che non po[...]
si propone non [...]
lanciate contro [...]
lati del caratter[...]
renderebbero tu[...]

CORRIE[...]

A[...]

Pers[...]

Nell' ultimo [...]
di grazia e giu[...]
ti disposizioni:

Sono pr[...]
Linghindal [...]
Tribunale di Pa[...]
Rossi Ferdi[...]
Treviso;
Silvestri A[...]
Caroncini [...]
De Biast G[...]
Amaldi Od[...]
Rizzoli Ga[...]
Rosa Ferdi[...]
Ovio Costa [...]
Soranzo Al[...]
Tonini Nic[...]
Cofler Giov[...]
Martina Bo[...]
Negri Albin[...]
Ziliotto Gi[...]
Pasini Anto[...]
Tagliapietra [...]
Vittorio;
Cassia Piet[...]
Zanetti Pie[...]
di Barbarnia (T[...]
di Camposampie[...]
alla Segreteria [...]

L' on. Lu[...]

Leggesi nel[...]
Dispacci da [...]
dida accoglienza [...]
zatti.

Egli alloggi[...]
celli.

In un banc[...]
L'onorevole Lu[...]
zione dei partiti [...]
gioranza che at[...]
conomica e poli[...]

Nei brindisi [...]
me promotore [...]
polari e negozia[...]
si raccomandaro[...]
meridionali.

Egli evocò [...]
l'illustre Scialoj[...]
l'opera sua nell[...]
dendo le esporta[...]

Promise di [...]
to, l'accordo de[...]
specialmente rap[...]
dell' Italia indus[...]

Parlò delle [...]
rignola e fu viva[...]

Le demission[...]

Leggesi nell[...]
Alcuni gior[...]
mo riprodotto, c[...]
ritirato le sue de[...]

Questa noti[...]
piamo il general[...]
chiarato di esse[...]
missioni qualora [...]
tirarle, egli pure[...]

Ma ci si as[...]
ti Garibaldi no[...]
zione.

Sir Paget a[...]
ferito lungament[...]
nerale del Minis[...]

È insussiste[...]
ne del ministro [...]
i biglietti dei *tr*[...]

La Commiss[...]
ta convocata per [...]

Viene attri[...]
zione di presenta[...]
getto di legge s[...]
dificato, corrispo[...]
Salvatore Morell[...]

La Commiss[...]
essendosi trovata [...]
nanze alla riape[...]
alla prima sedut[...]
l'on. Merzario s[...]

Contrariame[...]
nali, i ministri [...]
do sul progetto [...]
ed hanno escogit[...]
terlo ad esecuzi[...]

È commenta[...]
l'on. Luzzatti [...]
una maggioranz[...]
elementi della D[...]

Telegramm[...]

Torino 26. [...]
montese proclam[...]
zionale, invitand[...]
darvi anch' esso [...]

Si è sciolto [...]
Roma.

Parigi 26. [...]
pel 15 settembr[...]
internazionale di[...]
agosto l'Esposizi[...]

Budapest 2[...]
legazione austria[...]
fari esteri. Il [...]
alle interpellanz[...]
ne di Dulcigno; [...]
cia accentuando[...]
penisola dei Balc[...]
si della monarch[...]
riguardo alla de[...]
bio, alla navigaz[...]
della posta e dell[...]
sodisfacente della[...]
mercio colla Ger[...]

che colui che pel primo ha messo in giro queste voci è...

« A questo punto, la conversazione fu interrotta dall' arrivo di altre persone.

« Risulta per me da quanto vi ho riferito, e da parecchie altre cose, — le più gravi forse — che non posso ridirvi, che la signora Jung si propone non soltanto di purgarsi dalle accuse lanciate contro di lei, ma ancora di svelare certi lati del carattere del marito, che, se esatti, lo renderebbero tutt' altro che simpatico. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Nell' ultimo *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, sono pubblicate le seguenti disposizioni:

Sono promossi alla 1ª categoria:

Linghindal cav. Sebastiano, presidente del Tribunale di Padova;

Rossi Ferdinando, giudice del Tribunale di Treviso;

Silvestri Antonio Vincenzo, id. di Este;

Caroncini Filippo, id. di Pordenone;

De Biasi Giuseppe, id. di Verona;

Amaldi Odoardo, id. id.;

Rizzoli Gaetano, id. di Legnago;

Rosa Ferdinando, id. di Bassano;

Ovio Costantino, id. di Verona;

Soranzo Alessandro, id. di Conegliano;

Tonini Nicolò, id. di Treviso;

Cofler Giovanni, id. di Tolmezzo;

Martina Bortolo, id. di Pordenone;

Negri Albino, id. di Bassano;

Ziliotto Giovanni, id. di Padova e

Pasini Antonio, id. di Venezia.

Tagliapietra Antonio, pretore di Ceneda in Vittorio;

Cassia Pietro Giovanni di Lonigo;

Zanetti Pietro, vice cancelliere della Pretura di Barbarnia (Torino), è tramutato alla Pretura di Camposampiero ed applicato temporariamente alla Segreteria della R. Procura di Padova.

Venezia 27 ottobre.

L' on. Luzzatti nelle Provincie meridionali.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 25:

Dispacci da Cerignola ci descrivono la splendida accoglienza che fu fatta all' onorevole Luzzatti.

Egli alloggiò in casa dell' onorevole Pavoncelli.

In un banchetto si fecero brindisi calorosi. L' onorevole Luzzatti parlò dell' attuale condizione dei partiti e della necessità di una maggioranza che attui una ristorazione morale, economica e politica.

Nei brindisi fatti all' onorevole Luzzatti, come promotore delle istituzioni economiche popolari e negoziatore dei trattati commerciali, gli si raccomandarono gl' interessi delle Provincie meridionali.

Egli evocò la memoria del suo maestro, l'illustre Scialoja, e disse di aver continuata l'opera sua nelle successive negoziazioni, difendendo le esportazioni meridionali.

Promise di curare sempre, come in passato, l' accordo degl' interessi dell' Italia agricola, specialmente rappresentata dal Mezzodì, con quelli dell' Italia industriale.

Parlò delle istituzioni di credito di Cerignola e fu vivamente applaudito.

Le demissioni del generale Garibaldi.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 25:

Alcuni giornali annunziarono, e noi abbiamo riprodotto, che il generale Garibaldi avesse ritirato le sue demissioni dall' ufficio di deputato.

Questa notizia è inesatta. Per quanto sappiamo il generale Garibaldi avrebbe soltanto dichiarato di essere disposto a ritirare le sue demissioni qualora avesse stimato opportuno di ritirarle, egli pure, suo figlio Menotti.

Ma ci si assicura che finora l' onor. Menotti Garibaldi non ha manifestato questa intenzione.

Telegrammi.

Roma 25.

Sir Paget ambasciatore d' Inghilterra ha conferito lungamente coll' on. Maffei, Segretario generale del Ministero degli esteri.

È insussistente la voce che sia nell' intenzione del ministro Magliani di gravare d' una tassa i biglietti dei *tramways*.

La Commissione generale del bilancio è stata convocata per domani. *(Nazione.)*

Roma 25.

Viene attribuita al ministro Villa l' intenzione di presentare subito alla Camera il progetto di legge sul divorzio, che, lievemente modificato, corrisponderà a quello già presentato da Salvatore Morelli. *(Nazione.)*

Roma 26.

La Commissione generale del bilancio, non essendosi trovata in numero, prorogò le sue adunanze alla riapertura della Camera, rimettendo alla prima seduta la lettura della Relazione dell' on. Merzario sul bilancio d' agricoltura. *(Nazione.)*

Roma 26.

Contrariamente all' avviso datone dai giornali, i ministri Magliani e Miceli sono d' accordo sul progetto di abolizione del corso forzoso, ed hanno escogitato e preparato i mezzi per metterlo ad esecuzione. *(Nazione.)*

Roma 26.

È commentato il discorso pronunciato dall' on. Luzzatti a Cerignola sulla fondazione di una maggioranza compatta, formata dei migliori elementi della Destra e della Sinistra. *(Secolo.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Torino 26. — Il Congresso regionale piemontese proclamò Roma sede del Congresso nazionale, invitando il Congresso di Bologna a mandarvi anch' esso i suoi delegati.

Si è sciolto al grido di viva il Re, viva Roma.

Parigi 26. — Il *Journal Officiel* annunzia pel 15 settembre 1881 l' apertura del Congresso internazionale di elettrologia a Parigi, e pel 1.° agosto l' Esposizione internazionale relativa.

Budapest 26. — La Commissione della delegazione austriaca discusse il bilancio degli affari esteri. Il ministro degli affari, rispondendo alle interpellanze, confermò la prossima cessione di Dulcigno; espresse simpatie verso la Grecia accentuandone le influenze civilizzatrici nella penisola dei Balcani. Il Governo tutelerà gl'interessi della monarchia in Oriente. Diede spiegazioni riguardo alla demolizione delle fortezze sul Danubio, alla navigazione del Danubio, alla questione della posta e delle ferrovie. Spera una soluzione sodisfacente della questione del trattato di commercio colla Germania. È constatato il pieno accordo tra l' Austria e la Germania in tutte le questioni d' Oriente.

Londra 26. — Dodson, membro del Gabinetto, parlando agli elettori di Scarborough, dichiarò doversi trattare la Turchia come Potenza barbara se non mantiene la parola. Ieri Parnell dichiarò in un banchetto a Galway, che gli *Home-rulers* sapranno impedire al Parlamento di votare misure di coercizione; se verranno carcerati, si dimetteranno, e gli elettori nomineranno altri più accaniti.

Il *Daily Telegraph* dice: Bedri bei invitò il Montenegro a riprendere i negoziati il 28 corrente. Il Montenegro accetterà probabilmente.

Londra 26. — Il *Daily News* dice: L'anarchia è a Cabul. Dicesi che l' Emiro fu assassinato.

Londra 26. — È smentita la dimissione di Forster. Il Governo ignora che l' anarchia regni a Cabul.

Il *Corriere di Manchester* dice che la notizia di Natal e del paese dei Basuti sono gravi; parecchi europei assassinati. Gl' indigeni sono padroni della situazione. Healy segratario di Parnel fu arrestato.

Aia 26. — La seconda Camera, discutendo il nuovo Codice penale, respinse la proposta di ristabilire la pena di morte.

Cettigne 26. — Il Governo montenegrino, rispondendo alla proposta di Bedry Bei accettò di riprendere il 28 corr. le trattative a Konia. Radonic rinnovò alle Potenze l' invito d' inviare ufficiali che partecipino alla discussione dai dettagli tecnici; inoltre Petrovic propose a Riza che venga egli stesso a Konia.

Costantinopoli 26. — Lo scioglimento di Dulcigno è ritardato per difficoltà locali. Il Sultano si dispone a mandare un commissario straordinario ad affrettarlo.

Costantinopoli 26. — Dewich pascià imbarcossi a Salonicco con quattro battaglioni per Scutari incaricato di appoggiare l' azione di Riza pascià.

Guechoff fu rieletto presidente dell' Assemblea della Rumelia.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 26, ore 2 15 p.

Trenta deputati ministeriali aderirono finora ad una adunanza sotto la presidenza dell' on. Baccelli. Lo scopo è di costringere il Ministero alla conciliazione con parte della Sinistra dissidente meridionale, e di provocare una modificazione parziale del Gabinetto, facendone uscire Villa, De Sanctis e Miceli; e si muterebbe il portafoglio a Depretis. Apposita Commissione comunicherebbe questi intendimenti al Ministero, avanti che ritorni a Roma Depretis a conferire col Re sulla situazione parlamentare.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Notizie della R. Marina. — Il *Diritto* pubblica le seguenti notizie della R. Marina:

Sotto la direzione del capitano di fregata Magnaghi direttore dell' Ufficio idrografico e comandante del regio piroscafo *Washington*, furono continuati in quest' anno, dal 1.° aprile al 1.° ottobre, i lavori topo-idrografici dell' isola di Sardegna. Furono dagli ufficiali di quella regia nave rilevati in totale 500 chilometri di costa, con 623 stazioni tacheometriche e 7584 puntate allo studio, ed eseguiti nientemeno che 203,729 scandagli.

Furono pure fatte: una stazione astronomica a San Pancrazio per determinazione della latitudine e dell' azimut;

Quattro stazioni geodetiche di primo ordine; quattordici di secondo e sedici di terzo;

Una stazione magnetica ed una mareometrica a Cagliari.

L' Ufficio idrografico ha pubblicato altri quattro fogli della carta costiera d' Italia e sette piani particolari della parte settentrionale dell' isola di Sardegna.

Il piroscafo *Washington* è ora passato al disarmo, e parte degli ufficiali si sono raccolti all' Ufficio idrografico in Genova, per coordinare i lavori, fare i calcoli occorrenti e preparare la costruzione delle carte relative.

La R. Marina ha già rilevata completamente la costa peninsulare italiana dal confine austro ungherese fino al golfo di Policastro, più buona parte della carta di Sardegna, e fatto incidere la maggior parte delle coste e piani relativi, consistenti in 74 fogli.

— La regia corvetta *Caracciolo* cessa dal servizio di nave scuola torpedinieri col 1.° novembre, ed è provvisoriamente sostituita dalla regia corazzata *San Martino*.

È giunta a Napoli la regia fregata *Vittorio Emanuele* di ritorno da una campagna d' istruzione in Levante con gli allievi della regia scuola di marina.

Il 1.° novembre cesserà di essere nave-scuola di marina, e si preparerà ad intraprendere una campagna d' istruzione speciale pei guardia-marina e mozzi.

Il *yacht* russo *Livadia* con a bordo il granduca Costantino di Russia, giungerà verso il 24 corrente a Napoli.

Questa nave, di una forma insolita, è un esperimento dell' ammiraglio Popof, ed è stata testè allestita in Inghilterra, ove fu costruita.

Pescatori Chioggiotti. — Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 25:

L' *Indipendente* di Trieste reca i particolari di un nuovo attacco ai pescatori chioggiotti.

Non si è ricevuta a Roma nessuna comunicazione in proposito.

Smentita. — Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 25:

Non sussiste la notizia della *Wiener Allgemeine Zeitung*, secondo la quale l' ambasciatore russo a Roma ricevette ordine di appigionare un Palazzo per l' Imperatore, che vi verrebbe a passare l' inverno colla Principessa Dolgoruky.

Nuova disgrazia sul tramwai Vicenza-Arzignano-Valdagno. — Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza* in data del 26:

Il convoglio ultimo, che arriva qui alle ore 6 1|2 p., iersera, di fronte all' ex Aceteria Laschi, travolse due individui che si trovavano in mezzo al binario e li sfracellò, riducendoli letteralmente a brani.

Il convoglio seguitò la sua strada. Il macchinista si era accorto de' due individui; ma (dic' egli) a una distanza appena sensibile, quando, cioè, sarebbe stato impossibile fermare il treno ed era inevitabile la catastrofe se que' due non si salvavano da sè. Pensò che fermarsi non giovava se non a spaventare i passeggieri, e proseguì fino alla Stazione. Quanto a' passeggeri, essi risentirono come un urto; ma nessuno sospettò che fosse avvenuto un caso come quello.

Chi erano gl' infelici?

A stabilirne l' identità hanno valso le vesti più che le fattezze, le quali non è stato possibile ricomporre a forma umana!

Gl' infelici si chiamavano Andrea Gavazzo, d' anni 70, negoziante di legumi, Antonio De Mori, di anni 71, calzolaio — tutti e due di Vicenza.

Qualche ora prima erano andati, in treno, a Ponte Alto. Là bevvero a un' osteria mezzo litro. Tornavano a piedi in città — e li colse la sorte che abbiamo detto.

Si esclude assolutamente che fossero briachi. I più ritengono che, siccome in quell' ora eravi oscurità e s' era levato un vento impetuoso e rumoroso, il convoglio li abbia sorpresi senza ch' essi si fossero punto accorti del suo appressarsi nè *de visu*, nè *de auditu*.

Quale responsabilità ci può essere nel caso occorso per la Società del *tramway*?

Indaghi chi deve.

Noi, facendo il dover nostro, ci limitiamo alle seguenti avvertenze, su cui l' Autorità superiore dovrebbe fermarsi, o per rettificare, se occorre, o per provvedere.

Le avvertenze son queste:

I. — Il macchinista **non** era patentato.

II. — I vagoni erano 5 mentre non dovrebbero essere, per regolamento, più di 3.

III. — Ogni vagone, per giunta, portava più passeggieri che non ne consenta la rispettiva capienza, e molti erano persino sui predellini.

IV. — La velocità reale del treno era superiore del doppio alla velocità prescritta; e lo era appunto perchè, in causa del numero soverchio dei vagoni e dei passeggieri, bisognava spingere a tutta forza la macchina perchè il treno camminasse.

V. — Tutto ciò ebbe per conseguenza che era veramente impossibile fermare il treno a tempo. Il gran vantaggio de' *trams* è appunto questo: che si possono arrestare *quasi istantaneamente*. Perciò si permette loro di correre sulle strade ordinarie. Ma quel vantaggio manca, e si muta in un pericolo enorme, se non si sta alle prescrizioni, di cui sopra, riguardo al numero dei vagoni ed alla velocità.

VI. — In quel benedetto *tramway*, la regola costante è la mancanza permanente di ogni regola buona.

E altro non diciamo.

La salute del generale Garibaldi. Il *Pungolo* scrive:

Le cattive notizie date da alcuni giornali tempo fa sulla salute del generale Garibaldi, sono pur troppo confermate da un illustre medico, amico personale e commilitone del generale, che fu l' altro giorno a vederlo. Quel distinto medico è rimasto dolorosamente impressionato dello stato di deperimento in cui ha trovato l' illustre patriota; trovò il suo sguardo quasi spento, quello sguardo sì vivo e sì pieno di fascino; trovò che l' artrite lo ha vinto in modo da renderlo quasi inerte; inoltre osservò che il generale è molto abbattuto anche di spirito.

Vogliamo sperare che il molto affetto di quel medico per l' illustre Garibaldi lo abbia fatto esagerare nelle sue apprensioni; ma per ora non possiamo a meno di dividerle e di rammaricarcene.

Nuovo poema di Victor Hugo. — Il *Secolo* ha da Parigi 25:

Nel nuovo poema di Victor Hugo, di 200 pagine, intitolato l' *Asino*, l' Asino ribatte i sistemi filosofici e scientifici, e ne fa la satira.

Notizie drammatiche. — *Il Giovane Ufficiale*, di Paolo Ferrari, con un nuovo terzo atto, ebbe un clamoroso successo a Napoli e a Trieste.

Illustrazione Italiana. — Il N. 43 del 24 ottobre dell' *Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; Mandolinata spagnuola (Tullo Massarani); Conversazioni letterarie: Il medio evo e i Goliardi (Lorenzo Stecchetti); Eccetera della settimana (Cicco e Cola); Sallustio Bandini e il suo monumento (F. E. Bandini-Piccolomini); Il barone Dalwigk; Giacinto Casella (B. Prina); Da Panama a Lima (Pietro Perolari-Malmignati); Nuove invenzioni: Il turbine automatico (Gio. Mocenigo); Necrologio; Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione nazionale di Torino: Il gioiello della vedova, gruppo di Adalberto Cencetti; La dote di Rita, quadro di Vincenzo Caprile. — Roma: La VI Esposizione didattica nazionale. — Siena: Monumento a Sallustio Bandini, del professore Tito Sarrocchi. — Monumento all' Esercito germanico, innalzato a Dresda. — Veduta del Palazzo dell' Esposizione di Melbourne. — Cortile del castello Malpaga, vicino a Bergamo. — La baia di Panama. — Australia: Via Swanston a Melbourne. — Il turbine automatico, del conte Gio. Mocenigo. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno, cent. 50 il Numero).

Un attore troppo realista. — Leggesi nell' *Italie*:

Un accidente accadde domenica sera nel *Teatro-Chave*, a Marsiglia, durante la rappresentazione della *Signora di Montsoreau*.

Al settimo quadro, un attore nominato Dauvray, che sosteneva la parte di Chicot, si lasciò trasportare dall' azione a segno tale, che la sua spada s' immerse realmente nel petto del signor Reynald, che rappresentava la parte di Livarot.

Vedendo cadere il collega, Dauvray gli fu sopra, tanto per strappargli i documenti ch' egli teneva in dosso, come richiedeva la parte, quanto per assicurarsi della gravità della ferita. Quando ritrasse dalla giubba dell' amico la mano tutta intrisa di sangue, provò tal commozione, che svenne. Si dovette sino al termine dello spettacolo leggere le due parti degli attori Dauvray e Reynald.

La lama aveva incontrato una costa, e per buona sorte non era penetrata che alla profondità di un centimetro.

Si ritiene che l' accidente non avrà cattive conseguenze.

Un aereonauta salvato. — Domenica a Verona dovevano salire Blondeau e Contier su due palloni, per fare sul trapezio esercizii ginnastici. Il pallone del Contier ad un certo momento si ruppe, e discese prima lentamente, poi precipitosamente. Il Contier però seppe cadere in modo da non farsi male. Il pubblico, lieto di questo risultato, gli fece una ovazione.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE
DI
VITTORIA GRAZIANI.

Povera Vittoria! sulla terra che ti ricopre cresce già l' erba, ma la piaga del nostro dolore è ancora aperta, e sanguina forte!

Trenta giorni passarono, e la tua dipartita, che noi credevamo labile sogno, non possiamo ancor persuaderci sia una realtà. Fiore screziato dei più smaglianti colori, sotto il raggio dell' amore materno crescevi rigoglioso, fregio e invidia della convalle, spandendo d'attorno il soave profumo delle tue virtù. Ahi! una pioggia maligna colle sue goccie fredde bastò ad avvizzirne i petali odorati, e a colpirne a morte il delicato stelo! Vittoria, Vittoria, ci stai come viva davanti, e coi tuoi grandi occhi profondi ci parli ancora, e sorridi. Non fu, no, il raggio della greca bellezza che ti sfolgorava sulla fronte, e si appalesava nell' armonia delle tue forme gentili nella purpurea guancia, e nella tua folta chioma corvina: furono i tuoi alti pregi morali che ci avvinsero l' anima in un nodo di amicizia e d'affetto. Ben ancor rammentiamo, nè la memoria ci tradirà nell' avvenire, e la tua rara modestia, e l' ingegno tuo svegliatissimo, atto ad apprendere tutte cose belle e gentili, e i sentimenti nobili del cuore, ond' eri dolce e pietosa cogl' infelici, mansueta ed umile colle amiche, sommessa sempre all' altrui volontà, angelo confortatore al padre tuo, e a tua mamma che tanto ti amavano.

Ahi, quanto è duro parlare di te a questi tuoi, che lasciasti in preda a inconsolabile pianto! Le notti intere, vegliate al tuo capezzale, le cure infinite, onde amorosamente ti cinsero per tutta la malattia, i voti supremi dell' anima loro, le angoscie straziantí, l' immenso amore non valsero punto a impietosire la Morte, e a strapparti dalle sue rigide braccia. O Vittoria, o nostra giovane amica, noi fummo, e siamo testimoni del loro cordoglio profondo! Bella di luce immortale, deh tu t' affaccia dal tuo trono di gloria, e acquieta d' un tuo sorriso il loro dolore! Dì che tu, fatta purissimo spirito celeste, non hai più bisogno delle loro cure, ma che tutte le volgano a pro dei tuoi fratelli, e per essi vivano, e per essi sfidino coraggiosi i colpi della sciagura.

Addio Vittoria, ancora addio! irrorati dalle nostre lagrime cresceranno sempre i fiori sul tuo sepolcro, e la memoria di te vivrà, nel nostro petto, indelebile, eterna.

Venezia, addì 27 ottobre 1880.

1015 FAMIGLIA SACCHI.

Oggi si compie il trigesimo giorno che **Vittoria Graziani** fu tolta ai parenti, ai congiunti che tanto l' amavano.

A render più straziante tanta sventura, la povera Vittoria era promessa. Ahi! sono queste le nozze che si ripromettevano gl' infelici tuoi genitori? Una mesta corona di cipresso, avvolta da lugubri veli bagnati dalle lacrime de' tuoi cari: ecco quello che purtroppo oggi sostituisce l' annuncio nuziale.

I parenti lieti confidavano nel più lieto avvenire per la loro amata Vittoria: eccoli piombati ora in così immenso lutto.

Pari al dolore di questo che sul punto di mietere vede distrutte dall' uragano tutte le sue più care speranze, così restammo noi addoloratissimi.

Oh, Vittoria! Io non so esprimere l' amarissimo cordoglio che mi strazia l' animo, ma tu dal cielo devi vedere come ti pianga il fratello

ERNESTO.

Cane smarrito. — Ieri, verso le ore 5 pom., nel negozio Biasutti a S. Luca, mancò un piccolo cane *pinch* tutto bianco, con una macchia canellina sulla schiena, ed avente museruola con cordoni rossi, e nastro celeste al collo.

A chi potesse darne notizia, o, meglio, portarlo in Tesoreria al Fondaco dei Tedeschi, sarà data competente mancia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 ottobre.

Arrivarono: da Newcastle, il barck austro-ung. *Virgo*, capit. Gladulich, con carbone, racc. a C. Giovellina; da Bari, il vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, racc. a Gio. A. Gavagnin; da Liverpool, il vap. ingl. *Siragossa*, cap. Leitch, con merci, racc. a Thomas C. Joly; da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, capit. Mersa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Taranto, il trab. ital. *Cattina*, cap. Zennaro, con frumento, racc. all'ord.; da Brindisi, il trab. ital *Oriente*, capit. Ballarin, con fichi, racc. all' ordine; e da Filadelfia, il trab. ital. *Due Fratelli*, cap. Ferraro, con petrolio a Grazisdio Vivante.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	92 35	92 55
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	94 50	94 70

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	343	343 50
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	456 —	457 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4 ½	131 75	132 50
Francia	a vista » 3 ½	107 50	108 —
Londra	3 m. d. » 2 ½	27 05	27 20
Svizzera	a vista » 3 ½	107 25	107 75
Vienna-Trieste	» 4	231 50	232 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 70	21 80
Banconote austriache	231 75	233 50

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 34 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	25 ottobre	26 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 40	94 67 ½
Oro	21 52	21 79
Londra	27 02	27 18
Parigi	107 —	108 25 v.

	25 ottobre	26 ottobre
Azioni ferrovie meridionali	—	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	8 0 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	970	980 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26.	
Mobiliare	277 10
Lombarde	81 80
Ferrovie dello Stato	—
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	117 30
Rendita austr.	72 50
Metalliche al 5 %	71 50
Prestito 1860 (Lotti)	129 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 64 —
100 Marche imp.	57 90 —

PARIGI 26.	
Rend. fr. 3 0/0	85 90
» » 5 0/0	120 65
Rendita ital.	87 45
Ferr. L. V.	186 —
» V. E.	278 —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	343 —
Londra vista	25 33
Cambio Italia	7 ¼
Consolidato ingl.	99 ¼
Lotti turchi	31 ¼

PARIGI 25.	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 26.	
Cons. inglese	99 3/16
Cons. italiano	86 ¼
» spagnuolo	20 ⅜
» turco	10 —

BERLINO 26.	
Mobiliare	480 —
Austriache	474 50
Lombarde Azioni	142 50
Rendita ital.	86 50

BOLLETTINO METEORICO

del 26 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	764 62	764.56	764.79
Term. centigr. al Nord	5 60	10 68	12.14
» » al Sud	—	25.00	—
Tensione del vapore in mm.	4 47	3 29	4.28
Umidità relativa	65	33	38
Direzione del vento Super.	ONO.	ENE.	O.
» » Infer.	NNE.	SSE	S.
Velocità oraria in chilometri	18.00	3.00	10
Stato dell' atmosfera	Quasi cop	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.55	—
Elettricità dinamica atmosferica	+24.00	+24.00	+30.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	—	—

Temperatura Massima 11 . 13 Minima 5 . 25.

Note. Bello. — Nuvoloso nel levar del sole, poi sereno. — Rugiada abbondante nella notte. — Mare tranquillo. — Predomina corrente nordica. — Barometro calante.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 25 ottobre

Alte pressioni in Francia. Le-Mans 770. Basse al N. d' Europa. Helsigfors 752. — In Italia la burrasca di ieri si è rapidamente portata al S. Catanzaro 756, Milano 764.

Piogge e temporali ieri sul versante adriatico, venti forti fra NO. e NE nella notte. Stamane venti freschi o forti fra N. e NE e temperatura molto abbassata nell'Italia superiore, gagliardi fra NO. e N. nell' Italia inferiore. Cielo sereno al N. e al centro, coperto altrove.

Mare molto agitato o agitato sulle coste adriatiche, agitato tirreniche, meridionali, Sicilia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Schuster, dalla Germania, - Lord Mowbray, - Lady Stourton, ambi con corriere, - Cotton E., - Hussey W., - Rayner H., - Heydemann E., - Rev.° Canon Vavaseur, tutti dall' Inghilterra, - Sig.re Posemdine, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Engel, da Vienna, con famiglia, - Sigg.ri Roudon, dalla Francia, - Sigg.ri Robinson, - Sigg.ri Hussey Vivian, - Chapman, capit., con moglie, tutti dall' interno, - Sigg.ri Maltsoff, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Conte Nugent, dall' Austria, - Sigg.ri Hooget, dal Belgio, - Sigg.ri Hancock, da Londra, - Sigg.re Cuyler M. R., con famiglia, Gordon, dall' America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Varesi G., A. Prada, Hermann Stern, Ostan F., Segramora L., Bonavia E., Paolucci E., Riva L., Riva G., Rebaudenza P., Favre A., tutti viaggiatori, Rimini L., Tedeschi M., Schiavi L. C., Centa A., tutti quattro avvocati, Gatti prof. G., Poletti L., con famiglia, Palerò A., Casalicchio U., Gianquinto L., Duquenil L., tutti dall' interno, - Wilhelm Skerl, dalla Germania, con famiglia, - Sig.re Cerf, da Trieste, - Trossin, - Bratoug F., tutti dal Tirolo, - Pfender, da Parigi, ambi con moglie, - Day T., - Broxe J., ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Boyta G., Bertet G., Cozzeri A., De Andrea C., Morteri E., Acerbino L., Giorgis C., P. Montaldo, tutti viaggiatori, Estori M., Vigo A., Battaglia B., Bozzoli A., ingegn., Dalla Santa A., Miliori A., Zamboni B. G., Bianchetti d.r G., Emo Capodelista co. F., G. B. Morton, Diveri B, Intini P., Dall'Ora A., ambi con famiglia, tutti dall' interno, - D.r Fedor Mamroth, - Panzer J., ambi da Vienna, - Garnier J. B., viaggiatore, da Parigi, tutti poss.

SPETTACOLI

Mercordì 27 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette e fiabe diretta dal dott. A. Scalvini. — L' operetta comica in 3 atti: *La figlia di madama Angot* (Ultima recita). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Giovanni Maria Visconti Duca di Milano.* Con farsa. (Beneficiata del Meneghino, Luigi De Velo). — Alle ore 8 e mezza.

(Vedi Avviso nella IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento provvisorio sul servizio delle Direzioni dei lavori e sulla Contabilità del materiale nei RR. Arsenali e cantieri marittimi.

N. 5480. (Serie II.) Gazz. uff. 7 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge sul riordinamento del personale della Regia Marina militare in data 3 dicembre 1878 (Serie II). N. 4610;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;
Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;
Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. È approvato l'annesso Regolamento provvisorio sul servizio delle Direzioni dei lavori e sulla Contabilità del materiale nei RR. arsenali e cantieri marittimi, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Art. 2. Sono soppressi:
a) I Comitati dipartimentali:
b) Gli uffizii alle provvisioni ed ai lavori nelle Direzioni di Commissariato militare marittimo.

Art. 3. Le disposizioni contenute nel presente Decreto entreranno in vigore dal 1° gennaio 1881.

Art. 4. Sono abrogate, a contare dalla detta data, tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nel detto Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1880.

UMBERTO.

F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli*
VILLA.

Regolamento provvisorio per il servizio delle Direzioni dei lavori e per la contabilità del materiale nei Regii arsenali e cantieri marittimi.

Ordinamento:

Art. 1.

Denominazioni. — La costruzione, l'armamento e la conservazione delle navi dello Stato e l'amministrazione dei materiali e della mano d'opera per tali servizii sono affidate in ciascun Dipartimento marittimo a Direzioni di lavori autonome e l'una dall'altra indipendenti, le quali per le parti puramente tecniche ed economiche del servizio corrispondono col Ministero.

Pel servizio militare, per la disciplina, per gli affari che interessano più di una di esse, ed infine pei lavori sulle Regie navi, le Drezioni sono sotto l'autorità immediata del direttore generale dell'arsenale, nel modo stabilito in questo Regolamento.

Esse sono;
1a La Direzione delle costruzioni navali;
2a La Direzione degli armamenti;
3a La Direzione di artiglieria e torpedini;
4a La Direzione delle armi portatili.

Il Ministero stabilisce, secondo i bisogni pel servizio, quali fra le dette Direzioni debbono esistere in ciascun Dipartimento marittimo.

Art. 2.

Camandante in capo. — Il comandante in capo ha sui servizii affidati alle Direzioni di lavori la stessa autorità che i Regolamenti in vigore gli attribuiscono su tutti i rami del servizio generale nel Dipartimento. Egli ha per ciò potere d'impartire tutti gli ordini che giudica opportuni, salvo a darne ragione al Ministero.

Invigila superiormente su tutte le parti del servizio spettante alle Direzioni di lavori, ed esige esatta osservanza delle norme regolamentari e degli ordini del Ministero e proprii.

Esegue, secondo le regole stabilite nell'art. 36, le ispezioni sul servizio delle Direzioni, che egli crede utili.

Affinché abbia conoscenza degli affari, pei quali le Direzioni in virtù dell'articolo precedente corrispondono direttamente col Ministero, questa corrispondenza è sempre trasmessa per suo mezzo, ed egli ha dritto di respingere le lettere rivolte da direttori al Ministero, o di aggiungervi le proprie osservazioni.

Art. 3.

Direttore generale. — Il direttore generale dell'arsenale ha autorità immediata su tutte le Direzioni di lavori ed esercita le funzioni che gli sono assegnate in questo Regolamento.

Invigila su tutte le parti del servizio delle Direzioni, regola e coordina le opere che interessano più di una di esse ad un tempo nelle navi in allestimento o in riparazione, ma, salvo quanto è stabilito nello art. 9, non ha parte nella guida tecnica dei lavori, nè nell'economia e nel conteggio delle spese, rami del servizio, dei quali sono mallevadori esclusivamente i direttori.

Ha il comando militare superiore dell'arsenale e delle sue dipendenze, del porto militare della rada e delle navi in allestimento, in disponibilità o disarmate ed anche di quelle armate per servizii locali. Può delegare le funzioni indicate in questo capoverso al direttore degli armamenti, che per questa parte agisce come capo dell'uffizio del direttore generale. Per le altre attribuzioni nei casi di assenza, l'autorità del direttore generale è esercitata direttamente dal comandante in capo.

Art. 4.

Attribuzioni delle Direzioni. — Appartengono alle Direzioni delle costruzioni:

a) La costruzione, la riparazione e la conservazione degli scafi, degli scompartimenti, degli alberi, dei palischermi, dei ferramenti, eccettuati quelli per usi speciali di artiglieria, dei bozzelli, degli argani, delle pompe e di ogni altro arnese consimile;

b) Le operazioni di varamento, di alaggio, e di immissione nei bacini ed estrazione da questi di navi e di galleggianti;

c) La costruzione, l'acquisto, il montamento, la riparazione e la conservazione degli apparati motori delle navi;

d) La costruzione, l'acquisto e la riparazione dei galleggianti, delle dighe, delle gru, delle macchine motrici e lavoranti, degli strumenti e degli attrezzi adoperati per servizii generali, per gli scali, per bacini e per le proprie officine;

e) L'applicazione agli scafi delle navi, ecc. ecc., degli oggetti che debbono esservi stabilmente connessi, ancorchè appartengano a servizii dipendenti da altre Direzioni, o siano da esse somministrati;

f) L'esecuzione dei lavori per le Direzioni degli armamenti, che queste non possono fare coi mezzi delle proprie officine:

g) L'acquisto, la conservazione e la distribuzione alle Regie navi del combustibile e degli altri materiali necessarii per l'esercizio degli apparati motori o analoghi.

Art. 5.

Sono attribuzioni delle Direzioni degli armamenti:

a) La custodia militare e marinaresca delle navi disarmate e dei galleggianti, i loro movimenti ed il servizio degli ormeggi nei porti;

b) I lavori marinareschi per l'imbarco e lo sbarco di oggetti di grande peso;

c) La formazione, la guarnitura, la riparazione e la conservazione delle attrezzature, delle velature, delle tende, delle bandiere e degli attrezzi marinareschi, esclusi quelli di uso speciale delle Direzioni d'artiglieria;

d) La distribuzione alle Regie navi degli oggetti per ormeggio e delle suppelletili di uso domestico, esclusa la mobilia.

Quando non sia specialmente destinato un ufficiale superiore dello stato maggiore della marina a seguire, negli interessi del prossimo armamento, i lavori che si eseguiscono per questo da tutte le Direzioni nelle Regie navi in allestimento o in riparazione spetta al direttore degli armamenti curare che i lavori sieno in armonia coi bisogni del servizio marinaresco e della vita a bordo e rivolgere al direttore generale dell'arsenale le osservazioni che crede necessarie per questo fine.

Art. 6.

Appartengono alle Direzioni di artiglieria e torpedini:

a) La costruzione, l'acquisto, la riparazione e la conservazione delle artiglierie, delle armi subacquee, degli accessorii corrispondenti, delle armi portatili e dei fornimenti militari;

b) La formazione, l'acquisto e la conservazione delle munizioni da guerra, dei preparati pirotecnici e degli oggetti analoghi;

c) La costruzione, l'acquisto la riparazione e conservazione delle macchine motrici e lavoranti e degli attrezzi pei proprii lavori;

d) La distribuzione alle R. navi ed ai corpi della R. Marina, delle armi, dei fornimenti militari, delle munizioni da guerra e degli accessorii corrispondenti.

Nei Dipartimenti nei quali esiste una Direzione delle armi portatili sono affidati esclusivamente a questa l'acquisto, la riparazione, la conservazione e la distribuzione delle armi portatili di ogni specie dei loro accessorii e dei fornimenti militari.

Art. 7.

Attribuzioni comuni. — A ciascuna Direzione di lavori, per la propria parte, spettano le seguenti incumbenze:

a) Studiare i progetti pei proprii lavori e dirigerne l'esecuzione, tanto per la parte tecnica, quanto per l'economica;

b) Amministrare i materiali e la mano d'opera pei detti lavori, tener conto e dar ragione dell'impiego degli uni e dell'altra;

c) Acquistare, custodire e distribuire le materie prime e gli oggetti necessarii pei proprii lavori e per fornirne le RR. navi;

d) Somministrare alle RR. navi armate od in disponibilità le robe necessarie per la loro conservazione;

e) Soprastare al personale impiegato nei lavori per guidarlo e per mantenerne la disciplina.

Art. 8.

Dipendenza delle Direzioni di Lavori. — Pel servizio militare, per la disciplina, per gli affari relativi agli individui dei corpi militari o dei personali civili, per le disposizioni relative alle Regie navi, e per gli affari ed i lavori che interessano più di una Direzione, i diretteri ricevono gli ordini dal direttore generale dell'arsenale e corrispondono con lui. Gli ordini, dai quali derivano spese, sono dati in iscritto.

Ma per ciò che si riferisce alle parti puramente tecniche ed economiche del servizio, i direttori indirizzano le loro proposte, domandano istruzioni e danno ragione delle loro operazioni direttamente al Ministero.

Le lettere per tali parti del servizio rivolte dai direttori al Ministero e da questo ai primi, passano pel direttore generale dell'arsenale, che le legge e vi aggiunge le proprie osservazioni, se ciò crede necessario.

Art. 9.

Consiglio dei lavori. — Gli affari che riguardano più Direzioni vengono discussi dai direttori sotto la presidenza del direttore generale, che fa attuare in nome proprio le conclusioni.

Questo consesso, del quale le sedute sono periodiche od eventuali secondo il bisogno, prende la denominazione di « Consiglio dei lavori ».

Spetta al Consiglio dei lavori discutere e stabilire, in armonia con gli ordini e le disposizioni generali o particolari del Ministero, ed anche secondo le proposte dei singoli direttori, tutto ciò che si riferisce alle distribuzioni interne, agli arredamenti, ai servizii marinareschi ed ai comodi e bisogni della vita a bordo. Il direttore generale dell'arsenale invigila perchè sieno esattamente eseguite le norme stabilite dal Consiglio.

Il Consiglio dei lavori non ha mandati economici nè ingerenza nelle attribuzioni particolari delle Direzioni; nondimeno:

a) Rivede i progetti di capitolati di oneri per provviste compilati da una Direzione, quando essi comprendono materiali che si acquistano per servizio di un'altra;

b) Rivede, discute e sancisce provvisoriamente, per delegazione del Ministero, le tariffe per lavoro a cottimo presentate dai direttori;

c) Rivede e discute, per proporle al Ministero, le tariffe per materiali consumabili, assegnati alle Regie navi armate o in disponibilità per la loro conservazione;

d) Discute e sancisce i quaderni di dotazione per le Regie navi, e con essi forma gl'inventarii generali nel modo indicato nell'art 86.

Un uffiziale inferiore di una delle Direzioni di lavori esercita le funzioni di segretario del Consiglio, e compila i processi verbali delle deliberazioni importanti pel soggetto, o perchè di « massima ».

Art. 10.

Servizio dei fondi. — La Direzione non ha maneggio di fondi. Le spese derivanti dalle sue attribuzioni che essa debba fare direttamente, hanno effetto per mezzo di mandati di pagamento sul quartiermastro del Dipartimento, da essa emessi ed inviati al quartiermastro per mezzo della Direzione di Commissariato militare, la quale non ha ingerenza alcuna nel merito delle spese.

Art. 11.

Economi mallevadori del materiale. — La Direzione non ha in consegna immediata oggetti o materiali, ma li affida a funzionarii da essa dipendenti, con le seguenti norme:

1° I materiali o gli oggetti tenuti in serbo per impiegarli quando ne occorre il bisogno, sono consegnati al « contabile del magazzino » che li custodisce, li somministra e ne tiene conto, sotto l'autorità del direttore. A questi dà ragione del suo operato, e per suo mezzo rende conto giudiziale alla Corte dei conti nelle forme stabilite dai Regolamenti in vigore;

2° I materiali e gli oggetti sottoposti nelle officine alla serie di trasformazioni che costituiscono il lavoro sono consegnati ad impiegati, che in qualità di economi mallevadori ne danno conto amministrativamente alla Direzione;

3° Gli oggetti, come macchine, attrezzi, istrumenti, ecc. ecc., per uso diretto o indiretto dei lavori nelle officine o inscritti nei corrispondenti inventarii, sono consegnati nello stesso modo ai medesimi economi;

4° Infine le parti indipendenti del materiale della marina affidate per l'esercizio alla Direzione, sono da essa consegnate coi loro accessorii alle persone che debbono trattarle e che ne divengono economi mallevadori.

Art. 12.

Costituzione delle direzioni — Ciascuna Direzione di lavori è costituita:

a) Dal direttore capitano di vascello nello stato maggiore della Marina, se la Direzione è degli armamenti, di artiglieria e torpedini o delle armi portatili, e direttore nel genio navale se è delle costruzioni;

b) Da uffiziali dirigenti, del genio navale, per le Direzioni delle costruzioni, e dello stato maggiore della marina per le altre;

c) Da uffiziali del corpo di Commissariato per uffizii di conteggio e di segreteria;

d) Da impiegati del personale contabile della Regia Marina per l'esercizio dei magazzini;

e) Da impiegati del personale civile tecnico, e se la Direzione è delle costruzioni, anche da assistenti nel genio navale.

Il numero di ufficiali ed impiegati destinati a ciascuna Direzione è stabilito dal Ministero, secondo il bisogno.

(Continua.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento di Venezia
Rende noto,

Che la intestata eredità di Pietro di Gioja di Paolo, morto in questa città, nel 13 aprile p. p., venne in oggi accettata col beneficio del già eretto inventario dalla di lui moglie Paolina Viviani fu Antonio.

Venezia, 13 ottobre 1880

LOMBONI.

Nel giorno 11 ottobre corrente mese fu smarrita una cambiale di it. L. 500, traente Alessandro Zennaro, accettante Giovanni Marcon, abitante Chiovere S. Rocco, Venezia, pagabile al suddetto domicilio, con scadenza 17 novembre p. v., essendo a 3 mesi data; si diffida colui che si trovasse in possesso della suddetta cambiale a presentarla al signor Alessandro Zennaro, S. Maria Formosa, N. 5352, e ciò nel termine di giorni otto dalla pubblicazione del presente atto, trascorsi i quali cesserà la detta cambiale di essere valida e si riterrà ammortizzata.

Venezia, 23 ottobre 1880.

ALESSANDRO ZENNARO.

BANDO VENALE.

Il Cancelliere della Pretura del I. Mandamento di Venezia
Rende noto,

che nel giorno di giovedì 28 (ventiotto) ottobre volgente, alle ore 11 ant., nel proprio Ufficio in Campo San Giacomo di Rialto, esso procederà, a mezzo di pubblico incanto, alla vendita di diversi effetti di ragione di condannati, stati sequestrati e confiscati da sentenze divenute irrevocabili consistenti in oggetti d'oro e d'argento, vestiti, strumenti da mestieri ed altri.

Venezia, 6 ottobre 1880.

BURCO, Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Giovedì 28 ottobre — N. 288

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 OTTOBRE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto della convocazione del Parlamento pel 15 novembre. Da alcuni giorni si parla di un rimpasto ministeriale, che precederebbe la riapertura della sessione, per evitare, se fosse possibile, una crisi parlamentare. Non sappiamo se il rimpasto si farà. Certo che i precedenti non autorizzano la speranza dei ministeriali, che il rimpasto estraparlamentare impedisca la crisi parlamentare. Quando un Ministero sente il bisogno di modificarsi, vuol dire che sa d'esser debole, ed è pericoloso scuotere gli edificii deboli, sia pure per ristaurarli. Potrebbe avvenire il caso che si avesse il rimpasto estraparlamentare prima e la crisi parlamentare poi, senza che il pubblico italiano sia in grado di vedere i beneficii del rimpasto e della crisi. La nota, come si sente, non è allegra.

La ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* di Berlino, è sodisfatta del discorso del bar. Haymerle, in seno al Comitato della Delegazione austriaca, riassuntoci ieri dal telegrafo. La *Gazzetta* constata che le tendenze della politica austriaca sono contrarie a qualsiasi misura estrema, e si compiace di ripetere ciò che aveva detto il bar. Haymerle, che cioè vi è accordo completo tra la Germania e l'Austria nelle questioni d'Oriente. Una conversazione privata tra l'Arciduca ereditario Rodolfo d'Austria e lord Houghton, indiscretamente, e, a quanto afferma lord Hughton, inesattamente riferita nei fogli, aveva a questo proposito fatto correre strane voci. L'Arciduca Rodolfo avrebbe previsto il caso che l'Impero turco dovesse finalmente crollare, e avrebbe soggiunto che, data questa eventualità, la Russia e l'Austria avrebbero potuto andare facilmente d'accordo, dividendosi le spoglie, occupando la prima Costantinopoli, la seconda Salonicco. Malgrado l'alleanza intima, che stringe l'Austria e la Germania, si è voluto scorgere un riavvicinamento tra la Russia e l'Austria, e un raffreddamento tra la Russia e la Germania, quantunque una cosa non sia la necessaria conseguenza dell'altra. È piuttosto la Germania, la quale ha sagrificato la Russia all'Austria, dal momento che queste sono antagoniste in Oriente. Comunque sia, quantunque lord Houghton abbia scritto una lettera per dare un senso affatto innocente alla sua conversazione coll'Arciduca Rodolfo, qualche cosa n'era restato, e l'Europa si è inquietata dinanzi a questo pericolo che l'Austria e la Russia si sieno divise già le spoglie in Oriente, senza aspettare il beneplacito delle altre Potenze. Il barone Haymerle e l'ufficiosa *Gazzetta della Germania* di Berlino, hanno sentito il bisogno di affermare ancora una volta la perfetta solidarietà in Oriente dell'Austria e della Germania.

Lord Salisbury, già ministro degli affari esteri d'Inghilterra nel Gabinetto di Lord Beaconsfield, ha vivamente attaccato la politica di Gladstone in Oriente. Lord Salisbury accusò Gladstone di rendere l'Inghilterra ridicola, niente meno. Disse le Potenze non essere obbligate a far eseguire colla forza le decisioni della Conferenza di Berlino. Ma non si può non osservare che in questo caso le Potenze non avrebbero dovuto con tanta solennità regalare alla Grecia un pezzo di Turchia. Potevano aspettare, se non volevano far nulla, che la Grecia si prendesse quei territorii da sè, e poi sanzionarne l'acquisto, e darle anche prima il loro appoggio morale. Ma perchè mettere il Governo di Grecia nella necessità morale di prepararsi ad una conquista sanzionata dall'Europa, prima che sia fatta, rovinando la Grecia e mettendo in pericolo la pace di tutti? Questa politica merita invero tutti i fulmini di lord Salisbury e, con lui, di tutte le persone assennate. E non c'è nulla di più ingiusto degli articoli dei giornali inglesi, i quali biasimano il discorso del Re di Grecia, perchè bellicoso. Ma sono stati i Governi delle maggiori Potenze che hanno eccitato l'incendio; ed ora osano prendersela con quegli la cui casa arde per colpa loro?

Lord Salisbury assicura che l'Inghilterra non ha mai promesso alla Grecia ingrandimenti territoriali. Badi però che la memoria potrebbe servirlo male. Quando lord Beaconsfield, del quale lord Salisbury era collega, tenendo il portafoglio degli affari esteri, si trovò un giorno isolato in Europa, tanto che nei suoi giornali faceva vantare l'alleanza della Grecia, si disse che egli aveva ottenuto che la Grecia non facesse causa comune col Montenegro, colla Serbia, colla Rumenia, colla Russia, facendo appunto larghe promesse d'ingrandimenti territoriali. Ed è difatti molto probabile, che la Grecia abbia lasciato passare quell'occasione, per lei più favorevole di qualunque altra, in seguito a promesse di questo genere. La Grecia aspira, dal dì in cui fu costituita, ad ingrandimenti territoriali, ed è la promessa che la tenta naturalmente sempre. Badi dunque lord Salisbury, che la sua dichiarazione troverà molti increduli in Europa.

La Grecia intanto si arma, e potrebbe rovinarsi senza pro. Ma non è l'Europa che può fargliene un rimprovero. Il capo del nuovo Gabinetto greco, Comunduros, annuncia nel suo programma che la Grecia deve prepararsi ad eseguire le decisioni del trattato di Berlino, perchè gl'interessi e l'onore della nazione lo esigono. Il ministro domanda cinque giorni per preparare i progetti militari. Si guardi intanto da una nuova crisi. Se la Grecia osasse, potrebbe trascinare l'Europa, suo malgrado, in serie complicazioni, e l'Europa pagherebbe giustamente il fio della sua imprevidenza.

ATTI UFFIZIALI.

(*V. nella quarta pagina.*)

Prelevazione di lire 350,000 dal fondo per le Spese impreviste, *da portarsi in aumento del capitolo*: Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di seconda categoria.

Gazz. uff. 26 ottobre.

SIRE,

Il fondo stanziato al capitolo N. 11, *Manutenzione e riparazione di opere idrauliche di 2a categoria*, del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1880, si è già verificato inferiore al bisogno, imperocchè si è dovuto e si deve ancora riparare ai danni straordinarii che le memorande piene della primavera 1879 arrecarono alle arginature del Po, dell'Adige e dei loro influenti, e porre altresì le arginature stesse in condizione di resistere convenientemente alla violenza di nuove piene.

Per le opere di difesa calorosamente reclamate, che restano da eseguire, trovansi già approvati i relativi progetti che senza dilazione alcuna fa d'uopo attuare, ma non si ha omai alcun fondo disponibile per far fronte alla conseguente spesa.

Ritenuto pertanto che per provvedere alle più urgenti necessità occorre aumentare della somma di lire 350,000 lo stanziamento del surriferito capitolo, il Consiglio dei Ministri ravvisò la convenienza di procedere ad un corrispondente prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste*, all'appoggio dell'art. 32 della legge di Contabilità generale.

Ed è questo appunto che dispone il seguente Decreto che il riferente si onora di rassegnare alla firma della M. V.

N. 5676. (Serie II.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 5,500,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, in conseguenza delle prelevazioni di lire 4,834,000 fatte con precedenti Decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 666,000;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 24a prelevazione nella somma di lire trecentocinquantamila (L. 350,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 11, *Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2a categoria*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 ottobre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*

VILLA.

Statistica decennale delle carceri.

Questa pubblicazione importante è riferibile al decennio 1870-1879, stampata dal Ministero dell'interno, Direzione generale delle carceri, coi tipi del Bagno penale di Civitavecchia. Essa contiene notizie assai particolareggiate ed utili sulle Carceri giudiziarie, sugli Stabilimenti penali, sulle Case di custodia, sui Riformatorii, sul Domicilio coatto.

Dal riassunto (pag. CIL.) si deduce che nelle Provincie lombardo-venete, alla fine dell'anno 1879, si avevano nelle carceri giudiziarie giudicabili maschi 2023 (65 per 100,000), femmine 118 (4 per 100,000) condannati ecc. maschi 2377 (77 per 100,000), femmine 198 (65 per 100,000); nei Bagni penali, maschi 1085 (35 per 100,000); nelle Case di pena, uomini 1688 (55 per 100,000), donne 107 (35 per 100,000); Case di custodia, uomini 157 (5 per 100,000), donne 6 (05 per 100,000); Riformatorii, maschi 1224 (39 per 100,000), femmine 704 (23 per 100,000); Domicilii coatti, uomini 150 (5 per 100,000). In complesso per tutta la popolazione detenuta nei varii Stabilimenti (pag. CLI) le Provincie lombardo-venete figurarono come penultime, le prime sono le siciliane e sarde, le ultime le parmensi e modenesi.

Per le donne si aveva la più alta cifra nelle napoletane e la più bassa nelle piemontesi e liguri.

Il Volume contiene delle importanti tavole statistiche, divise in tante rubriche, nelle quali sta indicata la località e specie dello Stabilimento, la proprietà, la superficie occupata, coi terreni annessivi, numero delle stanze dei dormitorii per guardie e detenuti e relative capacità, divisione dei locali (qualità, numero, capacità, ecc. ecc.), condizioni generali degli Stabilimenti rispetto alla sicurezza, all'igiene, Annotazioni.

Ad esempio:

Belluno, carcere circondariale, situato in località igienica ed in condizione ottima per sicurezza.

Mantova, carcere circondariale, poco sicuro, poco igienico, in cattive condizioni, e non suscettibile di miglioramenti.

Este, carcere circondariale, non molto igienico, ma abbastanza arioso, in parte cinto da mura, e confinante soltanto col Tribunale e col Municipio.

Padova, carcere circondariale, igienico e in parte cinto da mura; ha sezione separata con speciale cortile per le donne.

Padova, Casa penale, sicuro ed igienico, cinto da mura e isolato; terreno annesso al quartiere del Direttore.

Rovigo, carcere circondariale. Sono due Stabilimenti igienici, cinti da mura e isolati, uno di essi comunica col Tribunale. Vi è la cappella ed orto adiacente all'alloggio del capo guardia.

Conegliano, carcere circondariale, igienico.

Treviso, carcere circondariale, igienico e cinto da mura. Vi è la cappella.

Pordenone, carcere circondariale, igienico, cinto da mura, ma sprovvisto di comodità.

Venezia, carcere circondariale, sicuro ed igienico. È unito al Palazzo Ducale per mezzo del Ponte dei Sospiri.

Venezia, succursale S. Severo, sicuro igienico, isolato (!) ed in parte cinto da mura.

Venezia, succursale San Giuliano. È isolato ma non troppo igienico, manca di cortile pel passeggio. Serve anche per carcere mandamentale.

Venezia, Casa penale maschile, igienico, isolato, cinto da mura; non manca dei locali accessorii ad una regolare Casa di pena.

Venezia, Casa penale femminile, igienico e sicuro. Lo Stabilimento è cinto da doppie mura.

Verona, Casa penale, locali poco adatti alle esigenze carcerarie.

Vicenza, Casa penale, malsano e poco sicuro.

Seguono altre tavole sui movimenti di entrata ed uscita dei detenuti, ripartizione delle giornate di presenza dei detenuti, risultato economico delle lavorazioni, scuola e biblioteca, sanità, ecc. ecc.

Havvi anche annessa una magnifica Carta carceraria, in più fogli, ove, mediante emblemi, ogni città vede indicato il genere degli Stabilimenti di punizione che ella possiede.

Per la curiosità: la superficie occupata dagli Stabilimenti e terreni annessi in metri quadrati, è per le Provincie venete di 251,369,73, dei quali terreni coltivati 21,402,54, prodotto medio annuo 660.

Nelle Provincie lombardo-venete vi sono Case di pena maschili 8, femminili 2.

Carceri giudiziali 92, delle quali 11 non igieniche, 18 non sicure.

Condannati a morte furono: 1 nel 1871, 1 nel 1872, 2 nel 1876, 4 nel 1877, 2 nel 1878, tutti maschi. Il minimo fu nelle Provincie parmensi e modenesi, che nel decennio non ne ebbero che 5.

ITALIA

La solita storia.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Sotto questo titolo il *Fanfulla* così racconta e commenta un fatto che abbiamo recentemente narrato negli scorsi giorni, ma che merita di essere conosciuto ne' suoi particolari, appunto per le conclusioni che se ne possono trarre e che il sarcasmo del *Fanfulla* riassume perfettamente:

« A Ravenna è accaduto un altro « fatto isolato. » Giorni sono un tal Claudio Fava assaliva il maresciallo dall'alloggio dei reali carabinieri Paggi e lo feriva con un colpo di coltello, mettendolo in grave pericolo di vita. Il colonnello ed un maggiore del 5° bersaglieri, arrestarono l'assassino che s'era dato precipitosamente alla fuga. Non sarebbe potuto capitare in migliori mani! tanto è vero che, come dice il proverbio, il diavolo insegna a farle, ma non sa sempre insegnare a nasconderle.

« Un giornale democratico milanese riportando la notizia del « fatto isolato » vi aggiunge queste aggraziate e melliflue parole: Non mancherà certo chi vorrà vedere nell'assassino un settario, ma la cosa sta diversamente. » Ed ecco come sta. Un fratello dell'assassino fu condannato dieci anni sono ai lavori forzati a vita dalla Corte d'Assise di Ravenna. Il Paggi, nella sua qualità di maresciallo dei reali carabinieri fu chiamato a deporre e la sua deposizione, mettendo in luce le cose, determinò la condanna del Fava.

APPENDICE.

Posta alpina.

II[a] . . . . E BASTA.

Pascal ha dimostrato matematicamente col calcolo delle probabilità che, a conti fatti, c'è sempre più guadagno ad essere cristiani che miscredenti, ed io potrei dimostrare con eguale rigidità che c'è più vantaggio ad essere alpinisti che dormiglioni. Fu detto delle donne che esse non hanno, ahimè! che una maniera sola di renderci felici, mentre ne conoscono trentamila per farci disgraziati. Io rivolto la proposizione, e dico che le Alpi non hanno che un mezzo solo per vendicarsi di noi che ne violiamo i nivei misteri, ma per converso ne possiedono non trenta, ma centomila per farci contenti. E applicando quindi il calcolo delle probabilità.... ma lasciamoli una buona volta da un canto tutti i dormiglioni e gli anti-alpinisti di questo mondo, e restiamo qui noi due soli, lettore forte, lettore audace, che comprendi che alla fin fine un briciolo di matto non fa punto male. E poi v'è ben altro. Io so che ogni qualvolta discendo da una montagna, penso che se ebbi il coraggio di giuocare tante volte spensieratamente la vita per un capriccio, dovrei averlo ben di più per uno scopo generoso e santo. E quando pure l'alpinismo non fosse di altro capace che di contribuire a svolgere in noi la persuasione d'essere buoni a qualche cosa di più che mangiare, bere e vestir panni, a far sorgere la forte confidenza e la fiducia in sè stessi, che è pur madre necessaria di ogni nobile azione, oh! ce ne sarebbe ben di troppo per dimostrare che non è soltanto una pazzia senza sugo. Io so che dopo la discesa dal Sorapis tornando a S. Vito, rivedeva tutti quei luoghi animati da un pugno di montanari che 32 anni fa, senz'armi, senza nozioni militari, senza viveri, senza munizioni, per due mesi si difendevano disperatamente, rabbiosamente, contro tutto un esercito straniero invasore. E in fondo mi pareva ancora di vedere Pietro Calvi, che proprio in quel luogo dove passavamo, il 1° di maggio del 1848, con audacia da eroe, balzava sul parapetto della strada; e agitando in aria con una mano la spada, nella quale aveva confitto il foglio della capitolazione di Udine, coll'altra un fazzoletto rosso come segnale di guerra, fra il grandinare serrato e incessante dei proiettili intorno a lui, dava voce ai suoi forti, che assalgono allora furiosamente il nemico, e lo scacciano dalle alture fino nelle sue trincee d'Acquabuona. E mi sembrava allora che fra i brividi dell'entusiasmo, una voce mi susurrasse: tu avresti fatto lo stesso (1).

Giuoco che se passa di là un anti-alpinista, trova soltanto che a camminare di sera c'è da buscarsi un malanno, e che bisogna accelerare, perchè il desinare sarà già preparato all'albergo.

Ma ritorniamo a noi.

Scosceso, appuntito, minaccioso, dinanzi a chi guardi da Rolle, si drizza il Cimon della Pala; sembra quasi cosciente della rinomanza che gode. È di certo la più difficile e più pericolosa fra le alte montagne dolomitiche. L'altezza ne fu calcolata a 3343 metri.

Noi, partiti due giorni prima da San Vito, dopo l'ascensione del Sorapis, per il passo della *Forada*, e poi per Pescul, Selva e S. Lucia uscendo e rientrando per il confine, sempre a piedi eravamo giunti a Caprile. Da Caprile per Cencenighe, Forno di Canale, Falcade e a traverso il passo di Vallès, a Rolle una I. R. cantoniera, nella strada che da Primiero conduce a Predazzo. La mattina dopo, alle tre, dovevamo partire. Una nebbia fitta fitta ravvolgeva monte e piano col suo umido mantello grigiastro. Le guide ci consigliarono di aspettare. E difatti verso le sei, qualche raggio più prepotente e più cocente di sole riuscì a farsi stada traverso quella cortina, che andava così lentamente sfumando. Partimmo in fretta. Era già molto tardi. Le guide le presento subito: Gio. Batt. e Bortolo Della Santa, padre e figlio. Il primo, con occhi brillanti e profondi, è d'età un po' avanzata, ma si mantiene nonostante tuttora guida di prim' ordine, meritevole da vero della molta stima che gode. Ardito e prudente ad un tratto, ha conoscenza ed esperienza vera della montagna. Il figlio, sotto la scorta intelligente del padre, confido che potrà raggiungerne l'eccellenza.

Prima un lungo su e giù di colline e di prati, poi la morena, e subito dopo il ghiacciaio. Il sole già alto, coi suoi riflessi dorati produceva effetti meravigliosi di luce sulla candida verginità della neve, giuocava con scherzi fantastici sulle creste delle montagne, che là in fondo formavano una immensa cerchia; e dietro a quelle, altre montagne ancora, che facean capolino di sopra; sembravano persone ritte sulla punta dei piedi per porgerci il saluto amichevole del mattino. Una sgradita sorpresa ci attardeva al termine del ghiacciaio, proprio dov'esso si congiunge alla roccia; dov'era il passaggio solito si era formata una larga spaccatura, lasciando soltanto una striscia di neve, sulla quale necessariamente bisognava passare per poi arrampicarsi e trascinarsi colla corda sulla croda per un altro passaggio, difficile perchè non offriva valide sporgenze di appoggio. E Dio guardi a sdrucciolare! Tutti i crepacci di cui è seminato tutto il ghiacciaio, colle loro spaventose bocche aperte, stanno là sotto affamati, quasi chiedessero vittime. Si figuri ognuno il brivido che ci percorse, quando Allievi, incamminandosi per passare su quella striscia sottile di neve, sdrucciolò un istante, per non aver trovato nella picozza il valido sostegno, nel quale fidava, giacchè la cresta di neve sulla quale l'aveva appoggiata non offrendo resistenza, si era lasciata forare. Ci fuggì un grido; fortunatamente egli riuscì ad abbracciarsi alla costa di neve, e fu salvo.

Superato il ghiacciaio, meno brevi spianate, riempite di neve o di ghiaccio crudo, sul quale bisognava faticosamente incidere i gradini, del rimanente fin sulla vetta fu d'uopo arrampicarsi sopra una croda franosa e ripidissima. È tutta una montagna in dissoluzione; ad ogni passo v'è dubbio che si stacchi il leggiero sostegno, sopra il quale il piede è appoggiato, o la sottile sporgenza, nella quale sono conficcate le dita, e che dovrà per un istante reggere tutto il peso del corpo. E quasi ciò non bastasse, sassi di ogni grandezza rotolano giù continuamente, mossi da chi cammina innanzi; e così sempre su, su fino alla cima, le difficoltà aumentano sempre. Nell'ultimo tratto il rotolio dei sassi è così frequente, che, per evitarne o renderne meno forte l'urto, bisogna arrampicarsi tutti accosto accosto l'un l'altro. Si aggiunga il timore costante di smarrire la via in causa della nebbia, che a quando a quando tornava ad involgerci, e della continua uniformità della croda.

Una descrizione minuta dell'ascensione del Cimone della Pala non credo possibile. A voler rammentare tutti i passi difficili ci sarebbe da riempirne colonne intere. Nè io di certo li ricorderei tutti. D'altronde, avevamo terminato per abituarvici tanto, che neppure più ci badavamo. Al lettore basti quel poco che ne ho detto. Verso il tocco, eravamo sulla vetta. Una quantità di cause inutili a dirsi ci avevano fatto tardare. Il barometro segnava 527 mill., e il termometro + 4 c. Sulla cima stava conficcato, ritto un bastone, credo l'antenna della bandiera che vi piantò Whitewell, il primo ascensore. Sulla cima ci si sta in tre a mala pena; è di una forma stranissima; è costituita da tre grandi sassi piantati là non so come; sotto di essi è tutto vuoto e a vederli dal sotto all'insù non si comprende come si reggano; certamente un giorno, terribili sovrani detronizzati, rovineranno giù orrendamente.

Oh! quante idee strane, ardite, paurose là in cima. Ora pensava alla guerra secolare fra la terra che produce e la morte che distrugge, e in quelle roccie brulle, sfasciate, deserte di tutto, che mi circondavano da ogni parte, mi sembrava quasi di leggere la feroce vittoria di quest'ultima. O invece mi assaliva il pensiero della storia segreta della formazione delle montagne, e cercava di rapirne le parola nascosta. Ma di un tratto mi percorreva quasi un brivido, e con Bishy Shelley mi prendeva il timore di aver meritato, come Atteone, d'esser divorato dai cani, per avere scoperto la natura nella sua casta nudità.

Frattanto Acton e Allievi si erano impadroniti della bottiglia contenente i biglietti da visita degli alpinisti nostri predecessori. Di proprio Italiani due soli; gli altri, a dedurlo dai nomi, erano tutti Inglesi o Tedeschi. E a proposito, chi mi spiega perchè la razza latina sia così scarsamente rappresentata sulle Alpi? Un po' d'Italiani, proprio perchè le abbiamo in casa. Ma del resto i Francesi rarissimi. Di Spagnuoli poi non rammento di averne visto pur uno, nemmeno nei registri degli alberghi alpini. È un problema curioso. Io delle ragioni ne ho pensate di molte, alcune buffe, altre poco lusinghiere, e altre ardite. Ma mi riservo di trattarne a parte; frattanto ho trovato il titolo:

Le razze e l'Alpinismo
nuovo contributo alla teoria della nazionalità.

Fra tutti quei biglietti da visita ne rammento uno solo, che vale per tutti:

MELVILLE BEACHCROFT
Conservative Club.

Non ebbi mai l'onore di conoscerlo, ma tant'è, gli sono affezionato lo stesso a questo Inglese originale, così tenace nei suoi principii, da voler fare solenne professione di fede conservatrice fino a 3343 m., ma viceversa poi così poco conservatore, da rischiare la sua vita lassù. Mi par proprio di vederlo questo *tory* arrabbiato colla sua fisonomia seria seria, coi solini ritti e chiusi, coi suoi lunghi favoriti, tutto duro impettito, e con quell'aria in tutta la sue persona, che ha fatto dire con ammirevole argutezza ad un osservatore tedesco, che gl'Inglesi frammezzo agl'Italiani sembrano tutti statue, alle quali sia stata rotta la punta del naso.

Nella discesa non più difficile forse, ma resa più pericolosa dalla baldanza della felice riuscita, le guide vollero che ci legassimo. A me persuadeva poco, ma tacqui, che, del resto, sulla utilità della corda nella croda ci sarebbe da discutere a lungo; e lo farei se l'indole del giornale non me lo vietasse.

La ripidezza della roccia sembrava ancora maggiore nella discesa. In certe strettoie, ad alzare gli occhi in su, il primo vedeva quattro corpi tutti penzolanti perpendicolarmente sopra il suo capo. Che se l'ultimo per un accidente punto difficile fosse sdrucciolato, ci sarebbe passato sopra, conducendosi dietro tutti noi, ma in ordine inverso, dimostrando ancora una volta che i primi diventano gli ultimi, e gli ultimi diventano i primi.

A metà via fuggì un alpenstock di mano. Nessuno di noi avrebbe mai creduto che in quel legno fosse nascosta così grande abilità ginnastica; faceva salti meravigliosi di centinaia di metri. Eravamo rimasti mortificati. Ma ci consolò il pensiero che, se fossimo sdrucciolati, saremmo balzati forse ancor più del bastone. Fortunatamente nessuno ne tentò la dimostrazione.

È Gano, se non sbaglio, che, nel *Morgante*, volendo commettere una nuova iniquità, pensa che ne ha già fatte tante, che una più una meno Iddio non vi presterà più attenzione. Ed io allegramente accomodava il medesimo ragionamento a ogni nuovo passaggio difficile.

Fatto sta che sul mancare del giorno avevamo vinta tutta la croda, e la prima metà più pericolosa del ghiacciaio. E allora, per acquistar tempo, cominciammo a correre per il rimanente del ghiacciaio e giù per la morena. Ruzzoloni non mancavano; nè i sassi appuntiti della morena dimenticavano di vendicarsi con punture continue sopra i nostri piedi, che così violentemente li calpestavano.

Ma era scritto lassù che l'odissea delle nostre fortunose vicende non fosse ancora finita. Dopo la morena, per giungere alla cantoniera di Rolle, v'è, come ho detto, una lunga distesa di colli erbosi da valicare. — E qui troverei buon argomento, se avessi spazio, per una farsa tutta da ridere. Scena prima: lo smarrimento nel buio, reso ancora più buio dalla nebbia che lasciava vedere or sì or no lontani lontani i lumicini di Rolle. Scena seconda: il fischio; il fischio più gradito della mia vita, tanto che feci voto di non adoperare più di qui innanzi, per indicare la dolcezza e la soavità ideale, quella vieta espressione: « come il sorriso della innamorata », ma quest'altra più nuova e più efficace: « come il fischio di Rolle ». Scena terza: il fanale. Scena quarta: l'incontro. Scena quinta: l'arrivo; un arrivo trionfante, con una certa parte dei calzoni di meno, con una battaglia vinta di più, e affamati come tanti dottori Tanner dopo il digiuno.

Fatto, come d'usanza, il benservito alle guide, chiedemmo loro il contraccambio, e Bortolo Della Santa, sotto la dettatura del padre, scrisse d'aver accompagnato sul Cimon della Pala i signori *Aciton*.... Acton spaventato di veder accomodati in quella maniera i nomi, prese la penna e scrisse lui gli altri due nostri. Ma quello che la guida volle scrivere di sua mano fu l'aggiunta di *alpinisti di primo ordine*.... Io mi faccio riparo delle mani per celare il rossore della modestia....

GUIDO FUSINATO.

(1) Chi desidera migliori e più lunghe notizie su quel glorioso e troppo ignorato episodio della prima guerra per l'indipendenza italiana, legga *Il Cadore*, un pregevole e molto interessante opuscolo dell'egregio capitano Temistocle Mariotti.

« Come ognun vede, in questa condizione di cose Claudio Fava aveva tutto il diritto di ferire il Paggi, che non seppe a suo tempo nascondere la verità. E oserei dire che il colonnello ed il maggiore del 5° bersaglieri hanno fatto male ad arrestarlo. Dovevano, secondo me, contentarsi di fermarlo e ringraziarlo di avere indugiato dieci anni a ferire il Paggi, aspettando, con delicato pensiero, ch'egli fosse proprio sul momento della partenza per mandarlo al mondo di là. Tanto i bauli eran belli e fatti! »

Scandali

Scrivono da Roma, 23 ottobre al *Risorgimento*:

Si parla oggi con molta probabilità delle dimissioni del guardasigilli e si dice che fra i più accaniti nel volerlo c'è l'on. Depretis. Anche parecchi deputati amici del Ministero hanno fatto istanza perchè l'on. Villa sia sostituito da qualche altro uomo politico avanti la riapertura del Parlamento. Il *Fanfulla*, accennando a questo dimissioni ed a questi dissensi, parla discretamente di « motivi professionali » che li avrebbero determinati. Ed ecco come stanno le cose, secondo me le narra persona bene informata di tutto l'affare, del quale mi ricordo di avervi fatto un lontano accenno parecchi mesi sono.

A Trani, davanti la Corte d'appello della Puglia, si discute da molto tempo una causa di successione, perdendo la quale, certi signori fratelli Varo dovrebbero rinunciare ad una pingue eredità che loro verrebbe sottratta in forza di un testamento, sulla cui validità ed autenticità si hanno dubbii molto fondati. La parte contraria ai fratelli Varo, a favore dei quali l'opinione pubblica si è già pronunziata, era difesa dall'avv. Villa prima della sua nomina a ministro di grazia e giustizia. Nominato ministro il Villa, sembra premurasse un giovine magistrato, domandandogli anche telegraficamente e spesso delle notizie sull'andamento della causa. Vi ho scritto, come dicevo prima, già una volta di questo fatto, senza citare nomi, e vi ho detto che il giovane magistrato, non volendo subire la influenza del guardasigilli, ex-avvocato di una delle parti, aveva domandato un'altra destinazione.

Ma la faccenda prendeva sempre più cattiva piega e i fratelli Varo volendo tentare ogni mezzo in difesa de' loro diritti, si rivolsero ad un loro amico residente in Roma, chiedendo consiglio. L'amico sapendo come in questi casi l'influenza di un personaggio politico su magistrati deboli possa essere paralizzata da quella di un altro personaggio politico, consigliò i signori Varo di ricorrere al patrocinio dell'onor. Crispi. Ciò essi fecero, e l'on. Crispi accettò l'incarico, dopo essere stato informato di tutto, e forse non senza un *arrière pensée* di vendetta politica, giacchè questi signori della Sinistra si vogliono bene fra loro come cani e gatti. Pare che vi fossero documenti comprovanti l'ingerenza del guardasigilli nella causa Varo. Difatti, in una memoria datata dal giugno, pubblicata giorni sono e firmata da F. Crispi. Pugliese, Lojodice e Spirito, si pubblicano alcuni documenti officiali, uno de' quali incomincia con queste parole:

Dal Ministero di grazia e giustizia giungono giornalmente vive sollecitazioni perchè entro il corrente mese (dicembre 1879) *si decida l'affare Varo.*

Ora, questo documento reso noto dimostra difatti che il guardasigilli non si dimenticava di essere avvocato, e nelle condizioni attuali del Ministero non conviene punto che si possa attaccare alla Camera un ministro sul terreno della delicatezza. Però le ire dei ministeriali che vorrebbero conservare almeno le apparenze della rispettabilità; premure al Villa perchè se ne vada, e grande agitazione seminascosta, della quale non si conoscono ancora i risultati con precisione. Ed ora si ritirano fuori naturalmente alcuni fatti di simil genere, come, ad esempio, la celebre memoria firmata dal Villa, da qualche mese guardasigilli, prodotta nella causa del Beì di Tunisi contro gli eredi Sumuma alla Corte d'appello di Lucca, con un'antidata di qualche mese, tanto per poterla dire scritta quando il Villa non era ancora guardasigilli.

L'officioso *Popolo Romano* scrive, e noi riferiamo per quel che vale per debito d'imparzialità, quanto segue:

Alcuni giornali avversi al Ministero hanno in questi giorni tentato di accreditare una nuova calunnia a danno del ministro guardasigilli, lasciando supporre ch'egli abbia tentato di esercitare la sua personale influenza in una causa.

Siamo in grado di poter affermare che le asserzioni di quei giornali sono false, come falso è il contenuto del preteso documento, al quale si riferiscono.

L'Autorità giudiziaria procede nei termini di legge, e non mancheremo di far conoscere ai lettori i risultati delle sue indagini.

Appena giova aggiungere che le voci di dimissioni date o richieste sono insussistenti.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 25:

Non si ha nessuna conferma ufficiale del telegramma da Costantinopoli trasmessoci dalla *Stefani*, e secondo il quale la Porta avrebbe dato istruzioni formali per rimuovere le difficoltà sollevate riguardo alla cessione di Dulcigno.

Invece le notizie da Cettigne recano che continuano i negoziati assai lentamente, perchè ad ogni istante sorgono nuovi incidenti e nuove difficoltà. Sperasi tuttavia in un accomodamento.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive da Bologna in data del 26:

L'*Agenzia Stefani* ieri riferiva esser stata respinta a grande maggioranza dalle Società piemontesi una proposta di adesione al Congresso nazionale di Bologna.

Ora dalla *Gazzetta Piemontese* e dalla *Gazzetta di Torino*, si rileva come la prima seduta di quel Congresso regionale sia stata *molto burrascosa*.

In primo luogo sorse un vivo incidente sulla nomina del presidente che alcuni volevano scegliere nel *ceto operaio*. Altro grave incidente, dice la *Gazzetta Piemontese*, sorse su la validità del Congresso e venne presentato nientemeno che un ordine del giorno nel senso che il Congresso stesso fosse stato sospeso,

Quest'ordine del giorno fu vigorosamente sostenuto dall'operaio Torta di Castellamonte.

La maggioranza decise di passar oltre; ma il fatto è sempre assai notevole. Ed è pure a notarsi come nella relazione sul progetto di legge per la personalità giuridica presentata al Congresso piemontese, si respingono *tutte* le disposizioni del progetto Miceli, onde il presidente, che è caldo fautore di quel progetto, a profitto del quale convoca i Congressi regionali, andrà incontro ad altre burrasche.

Nella seduta del 25 ottobre, Pepoli, presidente, lesse una lettera di 12 Società dissidenti, che si ritirano dal Congresso. Eccola:

« I rappresentanti delle Associazioni di mutuo soccorso del Piemonte riunite per iniziativa dell'Associazione generale a Congresso per discutere il progetto di legge pel riconoscimento giuridico delle Società operaie, e quello per la formazione della Cassa nazionale nella loro città per discutere gli stessi progetti di legge;

Considerando

che le questioni su cui devono emettere il loro parere le Società sono di carattere e d'interesse nazionale, e con criterii nazionali si devono discutere e risolvere;

« Nel dubbio purtroppo fondato, che i Congressi regionali abbiano a prendere deliberazioni diverse ed opposte tra di loro, e fallire così allo scopo di fornire al Parlamento un criterio sicuro, universale;

« In omaggio alla concordia, in omaggio al diritto acquistato, colla loro iniziativa, dalle Associazioni operaie di Bologna, modello alle consorelle italiane;

« Deliberano che il Congresso regionale piemontese non debba più aver luogo.

« Società Agricoltori operai (Castelnuovo Bormida); Lega operaia (Torino); Società operaia di Caluso; Associazione lavoranti in piano forti ed arti musicali (Torino); L'unione artisti ed industriali d'ambo i sessi (id.); Fratellanza sarti (id.); Progresso artigiano (id.); Giovani materassai (id); Tintori (id.); Pio Istituto Cappella (id.); Lattonieri e gazisti (id.); Operai fabbri ferrai (id.). »

Roma 26.

Ricasoli avrà sepoltura a Brolio. Il suo testamento non fu ancora aperto, attendendosi il notaio Gaeta che trovasi a Venezia. Si parla però di splendide donazioni stabilite nel testamento a favore d'Istituti di carità.

Il *Popolo Romano*, in un articolo di questa mattina registra meravigliato le voci di crisi, e confida che la Camera scongiurerà il segnalato pericolo.

Oltre il *Diritto*, anche il *Popolo Romano* smentisce le trattative con Soubeyrain e socii per l'abolizione del corso forzoso. (*Pungolo.*)

GERMANIA

A Berlino si lavora alacremente per formar una maggioranza favorevole ai progetti del signor di Bismarck, quali pur essi siano.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha il seguente telegramma dalla capitale tedesca:

Non è ancora aperto il Parlamento, ed il cancelliere già si sforza di accaparrarsi una maggioranza. Col mezzo dell'ufficiosa *Post*, egli fa la lezione ai progressisti ed ai dissidenti del partito nazionale liberale ed anche ai « vecchi conservatori », ai quali egli rimprovera « di sacrificare gl'interessi dello Stato agl'interessi ecclesiastici e di occhieggiare quindi col Centro. »

L'articolo fa in seguito propaganda per un « partito Bismarck *sans-phrase* ».

« L'idea di una coalizione clericale-conservatrice già fece irreparabile naufragio così nella Dieta dell'Impero, come nella Dieta prussiana. Non possedendo da solo la maggioranza nè nell'uno, nè nell'altro Parlamento, il partito de' vecchi conservatori nulla può fare di positivo se non si unisce ai liberali-conservatori ed ai nazionali-liberali.

« Quindi tutte le ragioni, non solo quelle del bene pubblico, ma altresì quelle dell'interesse dei varii partiti, militano a favore di una compatta unione degli elementi moderati intorno alla bandiera nazionale.

« Beninteso che non si tratterebbe della formazione di un gran partito conservatore-liberale. Ciò non sarebbe nè corretto dal lato dei principii nè corrispondente allo scopo a cui si tende. È soltanto necessario che ovunque si nutra l'intenzione, e si conformino gli atti a tale intenzione, di rimaner uniti così nelle elezioni come nell'imminente sessione, per far fronte agli elementi estremi. »

Così parla la *Post* ed è chiaro ciò che essa vuole: quale pur sia il nome della nuova coalizione, nulla importa che abbia comunanza di principii purchè scriva sulla sua bandiera: partito bismarchiano *sans-phrase*.

Ma quello che apparisce di più chiaro si è che viene ufficiosamente confermata la rottura fra il Governo ed il Centro (clericali cattolici).

Berlino 26.

La *National Zeitung* deplora l'avvenuto decesso del barone Ricasoli e l'assottigliarsi delle fila dei patrioti italiani. (*Indip.*)

FRANCIA

Scrivono da Parigi 24 corr. alla *Perseveranza*:

Il sig. Constans, ministro dell'interno, aveva *verbalmente* autorizzata la riunione iniziata dal *Petit Parisien* per « discutere l'affare Cissey. »

Il Consiglio dei ministri d'ieri, dopo aver lungamente deliberato, fu di un'opinione contraria, e il secretario del sig. Constans iersera comunicò al *Petit Parisien* il rifiuto scritto. Si può immaginare l'indignazione che risentono i radicali per questa proibizione; ogni uomo sensato poi deve deplorare l'incoerenza del Ministero. La riunione d'oggi, dunque, non avrà luogo. La discussione doveva finire con votare una risoluzione, nella quale si chiedeva:

1° Che il sig. de Cissey e la sig.a de Kaulla fossero arrestati; 2° che fossero messi in istato d'accusa; 3° che se ciò non fosse fatto i « rappresentanti del popolo » ne facessero mozione alle Camere. Il direttore del *Petit Parisien* è il deputato Laisant e si attribuisce — al punto di partenza — a inimicizia per fatto personale l'implacabilità dei suoi attacchi contro il gen. de Cissey. Il quale ora da accusato si fa accusatore, e chiama a sua volta davanti i Tribunali *L'Intransigeant*, il *Petit Parisien* e il *Petit Phare* di Nantes.

Credo di sapere che qualunque sia l'esito di questi tre processi, il generale chiederà poi la sodisfazione con le armi al sig. Laisant.

Scene in Francia.

Un foglio clericale così narra la cacciata dei Carmelitani dal loro Convento di Rennes:

Questa mattina (20) fra le sette e le nove i Carmelitani furono scacciati, cittadini dal loro domicilio, religiosi dal Convento. Le giornate di lunedì e martedì passarono in grande agitazione. Si aspettava ad ogni momento di veder apparire il commissario ed i suoi accoliti. Ma nulla avvenne in quei due giorni, e solo si udivano per le strade delle grida ostili al Governo.

Questa mattina mercoledì, sino dalle sette, la folla si stringeva davanti al Convento dei Carmelitani e divenne sempre più numerosa.

Verso le sei e mezzo si vide apparire cinque o sei gendarmi parte a piedi e parte a cavallo, che tosto si diedero a cacciar indietro la gente sino all'estremità della Via Belair ove è situato il Convento. Risuonano le grida di *Viva la libertà!* e di *Viva i Carmelitani!*

In questo momento passa il Santo Viatico. Tutti si mettono in ginocchio, ed un grido, uno solo, parte da tutti i cuori: *Viva Dio!*

Pochi momenti dopo i gendarmi riappariscono più numerosi. La folla viene respinta a destra ed a sinistra in due vie laterali. Tuttavia molte persone poterono trovar posto nelle case vicine o di contro al Convento. Ma davanti al Convento la piazza ed i marciapiedi sono interamente sgombri: una compagnia di linea fa il servizio e mantiene l'ordine.

Verso le sette un corteo discende dalla Prefettura e si dirige verso il Convento. Dodici agenti di Polizia marciano due a due preceduti dal Prefetto (!!!) in uniforme, il quale è accompagnato da un capitano dei gendarmi. Sono accolti da un clamore immenso e dalle grida di *Viva i Carmelitani!*

Il Prefetto si avvicina alla porta e da un piccolo finestrino, che si trova nella porta fa le intimazioni d'uso; i frati dichiarano di voler resistere. E ad un gesto del Prefetto quattro operai si mettono a sforzare la serratura. Ma la porta resiste e si deve, col mezzo di una leva, sollevarla e poi lasciarla cadere a scopo di staccare dal suolo con una spinta la sbarra di ferro che la sosteneva per di dentro.

La porta aperta il Prefetto penetra nella corte ove si trovano il superiore e quattordici o quindici persone fatte venire apposta perchè servano di testimonio.

Il funzionario governativo rinnova le sue intimazioni, ed in seguito al rifiuto del R. P. Maurizio, si dà l'assalto alla porta interna del Convento. Più solida essa resiste più a lungo. Tutto all'intorno risuonano i colpi raddoppiati dagli assalitori. E dopo questa porta si dovette del pari gettar giù quella più interna del Convento, e quelle di tutte le celle.

Tutto ad un tratto s'apre la porta esterna ch'era stata rinchiusa dopo l'entrata degli agenti del Governo, e si presenta il rev. padre Agostino appoggiato al braccio di un deputato cattolico. *Vivano i Carmelitani! Vivano i Carmelitani!* si grida da ogni parte. Esce un altro padre sostenuto da due altre notabilità cattoliche. Poi il rev. padre superiore apparisce sulla soglia, ringrazia col gesto, e rientra nel Convento di cui le Autorità lo costituirono custode....

Vi sarà forse in tutto ciò qualche esagerazione, ma la sostanza del racconto è confermata anche dai fogli liberali.

Può esservi nulla di più ridicolo che attirarsi l'odiosità di tali enormi violenze per.... far cambiar casa ad alcuni Carmelitani?

(*Pungolo.*)

Nizza italiana.

Leggesi sotto questo titolo nel *Corriere della Sera*:

I compatrioti di Garibaldi non trovano che l'essere italiani e il prestarsi a stampare un giornale italiano valga sacrificio di nessuna sorta. Anzi considerano la lingua italiana come « straniera ».

Il *Pensiero di Nizza*, il solo giornale italiano che si stampi in questa città, ci giunge con un articolo dove è detto:

« Gli operai tipografi hanno chiesto un aumento di salario, più vogliono sottoporre le lingue forestiere ad un regime d'eccezione, il quale regime d'eccezione è un vero ostracismo, una condanna a morte di tutte le pubblicazioni non francesi a Nizza. Il *Pensiero* pubblicandosi *in italiano* fu annoverato fra i periodici che si stampano in lingua forestiera, e la tariffa venne cresciuta per guisa che ci toccherebbe pagare quindici lire di più il giorno, senza parlare della correzione di tutte le lettere, accentuate e di non sappiamo quali altri carichi che ci verrebbero addosso!

« Colla cauzione di seimila lire, colla sovr'imposta gravissima sulla carta, si aggiunga il nuovo aumento, e poi ci si dica se è un solo giornale onesto di Provincia che possa vivere liberamente. Quelle deliberazioni, a quanto pare, furono prese dalla Società dei tipografi compositori fin da mercoledì scorso; noi ne avemmo contezza appena, e per caso ieri mattina. »

Il *Pensiero* soggiunge di non essere disposto a cedere, e che piuttosto di cedere, farà appello al patriottismo dei tipografi del Regno.

Parigi 26.

Oggi ha luogo un duello fra Miramon, figlio del noto generale messicano ed il signor Gassier, autore del dramma *Messico*, che fu proibito dalla polizia.

Miramon, figlio, aveva mandata una sfida a Gassier, perchè, nel dramma suo padre faceva pessima figura.

La signora Thiers è fuori di pericolo.

L'*Intransigeant* invita a sottoscrivere un indirizzo a Garibaldi per invitarlo a venir a Parigi. Rochefort lo porterà a Milano. (*Pungolo.*)

MONTENEGRO

Scrivono da Cettigne 15 ottobre all'*Osservatore Triestino*:

Qui si ammette difficilmente l'idea che Riza pascià cederà lealmente e pacificamente Dulcigno ai Montenegrini: ma non si crede poi per nulla affatto che Riza condurrà i suoi battaglioni contro i Montenegrini. È forse possibile che le truppe turche si ritirino dalla città di Dulcigno, ma la parte più numerosa dei *Nizam*, travestiti in abiti nazionali albanesi, l'abbandonerà tanto poco quanto le schiere della Lega. Nell'ipotesi più favorevole si si troverà, dunque, di fronte alla necessità di combattere gli Albanesi; ma qui nè Governo, nè popolazione vogliono saperne di nuove lotte. È stata presa una risoluzione immutabile: o occupazione senza colpo ferire, o punto occupazione. Fu per questo che fu anche licenziata la maggior parte del corpo montenegrino d'occupazione. In tutto vi saranno circa 3000 uomini scaglionati tra Sutorman, Podgorizza e Antivari: basterebbero per una occupazione pacifica, chè ad altro modo di occupazione, come dissi, non si pensa punto.

L'Italia non è qui pel momento sul buon libro. Si fa carico al suo Governo di non aver impedito la nota dimostrazione dei Comuni italo-albanesi a favore della Lega albanese. Com'è noto, quei Comuni inviarono alla « Nazione albanese » un indirizzo firmato da dieci seniori di ogni Comune, eccitandola a lottare fino all'estremo pel suo buon diritto, e a non permettere che lo straniero s'impadronisca di parte del suo territorio. L'indirizzo fu contemporaneamente spedito alla Lega centrale in Prizrend e alla Lega dell'Alta Albania a Scutari, dando così fondamento alla speranza, che, in un dato momento, le simpatie degli Italiani per l'Albania si tradurranno in un'azione efficace. È possibile che ciò abbia contribuito a dar nuovo alimento ai propositi di resistenza; ma in paesi liberi non c'è modo d'impedire simili manifestazioni. Questo però non si arriva a comprendere bene qui, dove le autorità prescrivono non solo le azioni, ma anche i pensieri e i sentimenti, ed è così che all'Italia vengono attribuiti sentimenti tutt'altro che benevoli verso il Montenegro. L'odierno *Glas Cernagora* dice a dirittura che vi sono delle Potenze (ed è chiaro di quale Potenza s'intende parlare), le quali continuano alla Porta le loro egoistiche speculazioni, e non hanno interesse alcuno che la Turchia vada in dissoluzione, se non sono ancora in grado di assicurarsi una grassa porzione dell'eredità. Queste Potenze sono anche quelle appunto che si oppongono ad ogni azione efficace.

Qui naturalmente si vede tutto in proporzioni piccole, che nuocono all'intelligenza dei piani più larghi coltivati dalle Potenze.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 ottobre.

Cambiamenti negli Ufficii postali. — I lavori di novella sistemazione negli Ufficii postali sono al loro termine. Oggi è stato incominciato il servizio di *impostazione delle corrispondenze raccomandate* nel novello locale che è a destra di chi entra al pianoterra, dove vi erano i casellisti e la *distribuzione delle corrispondenze ferme in posta.*

Provvisoriamente l'Ufficio di *impostazione delle corrispondenze raccomandate* ha anche il servizio della *vendita dei francobolli*; ma, col primo di novembre prossimo, per questa bisogna sarà assegnato apposito sportello, e precisamente il primo, svoltato l'angolo a destra del pianoterra.

Il servizio di *distribuzione delle corrispondenze raccomandate* è rimasto dov'era prima, colla differenza che esso ora è solo, essendo stata tolta la promiscuità col servizio *impostazione delle corrispondenze raccomandate*, promiscuità che avrebbe potuto ingenerare degli inconvenienti gravissimi in un ramo di servizio così delicato.

Nel complesso, i cambiamenti furono bene intesi, particolarmente nei riguardi degli impiegati, i quali sono ora assai meglio collocati e possono accudire alle loro mansioni con maggiore sicurezza e con più speditezza.

Nei riguardi del pubblico, lo ripetiamo, si manifesta sempre più l'incomodo del dover salire e discendere le scale per tutto quanto concerne il *servizio di Cassa* e per altre cose ancora.

Pubblicazioni. — Benchè involontariamente in ritardo, annunziamo però con piacere le seguenti pubblicazioni, venute in luce in occasione delle nozze della signora Corinna Antonini col sig. Luigi Piccoli:

1. Discorso tratto dagli opuscoli di *Plutarco*, intorno alla vita coniugale, dedicato agli sposi dall'avv. *Luigi Piccinali*. — Venezia, tip. Fontana.

2. Descrizione dell'ingresso in Torino di *Marco Foscarini*, ambasciatore straordinario della Repubblica di Venezia a Carlo Emanuele II, Re di Sardegna, tratta dai manoscritti Dolfin Gradenigo, conservati nel Museo civico, e dedicate allo sposo dal fratello Giuseppe Faggioni. — Venezia, tip. Naratovich.

3. *Sorrisi e baci* (Idillio amoroso). Versi di P. Orefice. — Venezia, Stab. Kirchmayr e Scozzi.

4. *Sonetto* dedicato agli sposi dai cognati Z. S. e A. A. Z. — Venezia, tip. Antonelli.

5. Ode, dedicata alla sposa dal dott, F. B. — Mestre, lit. G. Longo.

6. *Vassallo e signore*, Ballata del defunto maggior Fenoglio, dedicata alla sposa dagli amici S. F. e A. V. — Venezia, tip. Fontana.

7. Lettera allo sposo dei cugini ed amici A. F. G. — Schio, tip. Leonida Marin.

8. Lettera allo sposo, degli affezionatissimi Teresina e Pietro. — Schio, tip. Leonida Marin.

9. Epigrafe, dei fratelli della sposa, Pietro e Andrea Antonini. — Venezia, tip. Carlo Ferrari.

Congresso regionale veneto delle Società di mutuo soccorso. — La Commissione ordinatrice ci prega avvertire che la Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia accordò ai rappresentanti delle Società operaie della regione veneta che si recheranno a questo Congresso regionale il ribasso del *trenta* per 0|0 sui prezzi dei biglietti ordinari tanto nell'andata che nel ritorno, sempre chè i congressisti siano muniti della *carta* di riconoscimento; e che i termini utili per fruire del detto ribasso furono stabiliti dal 30 corr. al 2 novembre p. v. pel viaggio di andata e dal 31 ottobre a tutto il 3 novembre p. v. per quello di ritorno.

L'Associazione del progresso l'altra sera ha votata la seguente deliberazione:

« L'Associazione del progresso incarica il Comitato di chiedere alla Rappresentanza municipale:

« Che sieno trasportate da Torino le ossa del generale Angelo Mengaldo.

« Che nel 22 marzo 1881 sia collocata una lapide commemorativa i patrioti veneziani che pei fatti del 1848-49 morirono in esilio.

« Che sia sollecitata l'inaugurazione delle lapidi ai caduti nella difesa di Venezia e dei Veneziani morti combattendo per l'indipendenza italiana.

« Che sia sollecitata la inaugurazione del monumento a Tommaseo. »

Piccolo incendio. — Iersera alle ore 11 1|2 si è manifestato incendio nella bottega di drogherie all'anagr. N. 5020, in Merceria di S. Salvatore, all'insegna del *Leon di S. Marco*, di proprietà del principe Giovanelli, locata al signor Giuseppe Ricci.

Il fuoco aveva la sua base nell'armadio ove trovasi il misuratore del gaz, il quale fu danneggiato, come furono danneggiati dei vasi e delle scatole contenenti confetture ed altro.

La causa si ritiene la accidentale caduta di un zolfanello acceso sopra una quantità di carta straccia che trovavasi all'ingiro dell'armadio del misuratore del gaz.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti e l'estinzione fu ultimata alla mezzanotte.

Accorsero sul luogo il comandante ingegnere cav. Bassi, l'ufficiale aiutante Teardo, l'ispettore delle Guardie municipali sig. Bolla, ecc. ecc.

Piccolo furto. — Ieri sera, ignoti ladri, rubarono dalla barchetta del sig. P. alla Giudecca, due cuscini di pelle e due remi, del complessivo valore di L. 40.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Paulini Giuseppe, orefice lavorante, con Pedol Antonia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Grego Visentini Fortunata, di anni 49, coniugata, sarta, di Venezia.

2. Garavini Giuseppe, di anni 84, coniugato, R. pensionato, id. — 3. Semenzato Giuseppe, di anni 67, vedovo, questuante, di Mestre. — 4. Müller dott. Giuseppe, di anni 61, coniugato, ingegnere al Genio civile, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Venezia 28 ottobre.

Onori a Bettino Ricasoli. — Anche la nostra Associazione costituzionale, in occasione della morte dell'illustre Ricasoli, ha inviato il seguente telegramma:

« *Famiglia Ricasoli* Firenze.

« A nome Associazione costituzionale di Venezia invio vive condoglianze per la dolorosissima perdita illustre patriota bar. Ricasoli.

« Giovanelli, *presidente*. »

Teatro Rossini. — Questa sera, in questo teatro, e non nel teatro Goldoni, come avevamo per una svista annunciato, si rappresenterà la commedia in due atti, di Giacinto Gallina: *Così va il mondo, bimba mia.* Vi reciterà la piccola attrice Gemma Cuniberti, della quale da tanto tempo si occupano i giornali italiani, benchè sia una bambina. Auguriamo al Gallina il successo che ebbe già negli altri teatri con questa sua ultima commedia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 ottobre.

Onori a Bettino Ricasoli.

Leggesi nella *Nazione* in data del 25:

Consiglio comunale di Firenze.

Con l'intervento di molto pubblico, si adunava ieri (martedì) per urgenza, il Consiglio comunale.

Si notava che il banco della Giunta era parato a lutto.

L'onorevole Sindaco, dopo aver dichiarato che sarebbe stata rimessa ad una prossima seduta la lettura del verbale, ed aver data notizia che varii consiglieri erano impediti di potere intervenire, trovandosi a gran distanza da Firenze, si alza e commosso annunzia che non intende di assumersi l'ufficio di parlare dell'illustre cittadino di cui tutta Italia piange la perdita, còmpito che è al di sopra delle sue forze, ma di presentare al Consiglio la proposta che la Giunta volle adottare per onorare meglio che far si possa il gran cittadino.

L'onorevole Sindaco, dopo aver proferito poche parole in onore del compianto barone Ricasoli, chiude il suo dire, facendo voto che i presenti ed i posteri possano imitare il grande esempio.

L'onorevole Sindaco rende quindi conto degli innumerevoli telegrammi pervenutigli da ogni parte d'Italia telegrammi che attestano quanto unanime fu il paese nel dolore provato per la perdita dell'illustre uomo di Stato; e dà lettura, stando sempre in piedi, della seguente deliberazione.

« La Giunta:

« Visto il telegramma del sig. barone Gaetano e barone generale Vincenzo fratelli Ricasoli, datato 25 ottobre corrente ore 4 e 40 antimeridiane, col quale partecipano la morte del barone Bettino Ricasoli avvenuta nel Castello di Brolio; e l'altro telegramma in data del giorno suddetto, ore 10 pomeridiane;

« Visto il R. Decreto del 5 novembre 1861, con cui si autorizza la tumulazione nel tempio di Santa Croce degli altamente benemeriti della patria.

« Udito l'on. Sindaco;

« Delibera di proporre al Consiglio la seguente deliberazione:

« Il Consiglio, sulla proposta della Giunta delibera:

« 1. Che, salvo il consenso della famiglia e del potere legislativo, sia data sepoltura alla salma di Bettino Ricasoli nel tempio di Santa Croce.

« 2. Che ove le disposizioni di ultima volontà dell'estinto impediscano la tumulazione nel tempio suddetto, debba essere in questo collocata una lapide commemorativa del grande cittadino.

« 3. Che nel trentesimo giorno dalla di lui morte sieno celebrati solenni esequie a spese del Comune nella chiesa di Santa Croce.

« 4. Che il Consiglio sia rappresentato ai funerali che la famiglie farà celebrare.

« 5. Che il busto di Bettino Ricasoli, scolpito già per pubblica sottoscrizione, e donato al Comune, sia collocato nella Sala del Consiglio, di fronte a quello di Gino Capponi.

« 6. Che sieno fatte le più vive condoglianze ai prossimi congiunti dell'illustre defunto. »

Terminata la lettura della proposta deliberazione, l'on. Sindaco la pone in discussione e nessuno domandando la parola, si mette ai voti; tutti i Consiglieri si alzano, e la proposta viene così all'unanimità approvata.

Telegrafano al *Fanfulla*:

Milano 26. — Alle ore 9 si è radunata l'Associazione costituzionale per promuovere una pubblica manifestazione d'onore alla memoria del barone Ricasoli.

La morte del barone Ricasoli.

Scrivono da Siena in data del 26 alla *Gazzetta d'Italia*:

Ricevei in campagna, ove sono, il suo telegramma, e spedii subito un espresso a Siena al mio fratello.

Oggi son venuto in Siena, ed ecco quello che ho saputo per ora; mentre nulla è stato stabilito, aspettandosi l'apertura del testamento che dicesi si depositasse a Firenze.

La occasione della morte pare sia la seguente: Voleva domare un cavallo, che diceva essere docile soltanto alla sua voce; ma da un movimento brusco del medesimo fu gettato a terra; accorse il servo per rialzarlo, ma il *fiero barone* gl'impose di allontanarsi, e si rizzò da sè.

Pareva che nulla fosse accaduto, ma nella sera si sentì poco bene e fu subito mandato a chiamare il medico, ma la sua venuta fu inutile, perchè il barone era già spirato.

Ieri con gran pompa, relativamente al luogo, vi fu l'assoluzione del cadavere nella cappella gentilizia, con intervento dei fratelli Vincenzo e Gaetano, tutti i coloni, il Consiglio di Laiola, il clero numeroso, 21 preti, e diversi cittadini di Siena ecc., e vi sarà tumulato dopo le formalità di legge.

È stata esternata l'idea di fare i solenni funerali nell'ottavario della morte, previo avviso a tutte le superiori autorità; però si attende di conoscere se vi sono disposizioni speciali nel testamento, che si crede poter leggere oggi, al ritorno del generale Vincenzo da Firenze, ove si è recato per prendere un piego consegnatogli tempo fa dallo stesso Barone con incarico di leggerlo dopo la sua morte.

Colla stessa data riceviamo quest'altra lettera da Siena scritta alle 11 1|2 della sera.

Torno in questo momento dal Castello di Brolio; ecco ciò che ho saputo dai fratelli del povero barone.

Oggi è stato aperto un testamento; erede è stato nominato il nipote, figlio del marchese Ricasoli Firidolfi.

Però essi credono che vi siano altre disposizioni, e le stanno cercando: la notizia dell'erede l'hanno data con molta circospezione ed è incerta.

In quello letto si è stabilito che « *la famiglia il funerale lo farà senza alcuna pompa nè sfarzo, e unicamente nella cappella gentilizia di Brolio.* »

Adesso stanno concertando il modo di effettuare detto funerale, ed il giorno e l'ora nel quale dovrà aver luogo. Facilmente, a quanto m'hanno detto, il funerale lo faranno martedì prossimo. Appena lo saprò, lo telegraferò.

Hanno ricevuto lettere e telegrammi da tutte le parti d'Italia.

Oggi è partito da Brolio, e tornato a Firenze, il barone Peruzzi e Ximenes.

La salma del Ricasoli è stata racchiusa in una cassa di piombo, ricoperta da un'altra cassa di legno.

Il feretro giace nella cappella gentilizia del castello.

Si dice che l'estinto ha lasciato eredi della sua fortuna i nipoti Giovanni e Caterina Ricasoli-Firidolfi.

Si dice che abbia pure disposto per alcuni legati importanti, a favore di parecchi pii istituti di Siena e di Firenze.

Il testamento non verrà pubblicato, sino a che altre ricerche non provino che non esiste nessun codicillo di data postoriore.

La sezione del cadavere è stata compiuta nella cappella del castello di Brolio, ove riposa la salma della consorte dell'estinto. Ci fu grande concorso del clero di Chianti e delle popolazioni.

Leggesi nel *Diritto*:

La salma del barone Ricasoli è sempre esposta nella cappella del Castello di Brolio. La famiglia dell'illustre defunto attende l'arrivo del notaio possessore del testamento, per prendere le necessarie disposizioni per i funebri.

Il presidente della Camera, on. Farini, ha fatto sapere che in qualunque luogo e in qualunque giorno abbiano luogo i funerali, egli intende prendervi parte.

È certo che ad essi interverrà pure l'on. Cairoli, presidente del Consiglio, e forse anche l'on. Depretis.

Sembra accertato che il Municipio di Firenze prenderà l'iniziativa degli onori funebri che avranno luogo nella chiesa di Santa Croce.

Circa il luogo ove la salma verrà deposta, nulla si può dire prima dell'apertura del testamento.

Il *Popolo Romano* assicura che nel piano concretato dall'onor. Magliani per estinguere il corso forzoso si tiene conto delle condizioni presenti dell'industria nazionale, e il beneficio sarà raggiunto senza scosse e perturbazioni nell'economia del paese, giacchè vi si arriverebbe con un sistema razionale e graduale.

« Abbiamo notato anche noi, dice il *Popolo Romano*, l'agitazione delle Borse e l'oscillazione del nostro Consolidato; ma la voce dell'abolizione del corso forzoso, secondo noi, non fu che un pretesto abile, per collocare a buoni prezzi sul mercato di Parigi i milioni in rendita occorrenti per le costruzioni ferroviarie pei quali doveva provvedere il Tesoro. »

Telegrammi.

Roma 26.

In seguito all'inchiesta dal commendatore Astengo sulla Deputazione pravinciale di Napoli e stato deferito oggi al potere giudiziario il marchese Vigo, Ispettore di Pubblica Sicurezza e cugino del Duca di San Donato, sotto gravissime imputazioni.

L'on. Laporta prorogò le sedute della Commissione del bilancio, persistendo la mancanza del numero legale de' suoi membri, i quali saranno convocati a domicilio. *(Persev.)*

Trescorre 26.

Un'adunanza intesa a provvedere all'alimentazione dei poveri, tenutasi quest'oggi, è riuscita numerosissima, imponente. Vi sono intervenuti proprietarii, Sindaci, parroci, Comizii agrarii, contadini.

Parlarono i signori Frizzoni, Lussana, Anelli, Cremonesi, Cucchi, il deputato Suardi, Prendinetti, Massara ed altri.

S'è infine approvata una proposta del signor Frizzoni.

La popolazione è festante.

La banda eseguì scelti pezzi durante il banchetto. *(Persev.)*

Roma 26.

La *Capitale* dice essere infondata la notizia del ritiro delle dimissioni da deputato del padre e figlio Garibaldi; afferma anzi che sono decisi a mantenerla, se il Ministero non chiarisce i proprii intendimenti circa l'attuazione delle principali riforme politiche. *(Nazione.)*

Roma 27.

Le voci di prossime modificazioni ministeriali riprendono consistenza. Oltre il Villa lascierebbero il Gabinetto gli on. De Sanctis e Miceli.

Il *Popolo Romano* conferma stamane tali voci, dicendo ammettere che vi siano nel Ministero elementi deboli. Per altro, la maggioranza può votargli contro parzialmente, rispettando Cairoli e Depretis. Allora avverrebbe un rimpasto.

Tuttavia credesi che il rimpasto possa aver luogo prima.

Il *Popolo Romano* assicura che, secondo il progetto del Ministero per l'estinzione del corso forzoso, vi si procederebbe gradatamente per non compromettere alcune industrie con scosse e perturbazioni economiche.

Si conoscono le conchiusioni dell'inchiesta ferroviaria. Esse ammettono l'esercizio privato lasciato a una Società esclusivamente, ma conferendo assolutamente al Governo il diritto di fissare le tariffe. E praticamente assurdo neppure di trovare una Società che voglia sobbarcarsi a queste condizioni. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 27.

Nell'annunziatovi duello (pel dramma *Juarez*, nel quale il maresciallo Miramon era maltrattato), Miramon (figlio) fu ferito leggermente.

Da Pietroburgo sono smentite assolutamente tutte le sfavorevoli notizie sulla salute dello Czar. Si assicura che sta perfettamente bene. *(Pungolo.)*

Buda-Pest 27.

(Comitato della Delegazione austriaca.)

Bareuther interpella sui rapporti commerciali e sull'alleanza coll'Impero germanico, chiedendo se vi sia prospettiva di conchiuder presto un definitivo trattato commerciale; chiede pure quali istruzioni sieno state date al rappresentante austriaco presso la Porta e, specialmente, se il comandante della squadra austriaca davanti a Dulcigno sia stato istruito di procedere d'accordo col comandante della squadra germanica. Haymerle risponde esternando la speranza che la questione circa il Trattato commerciale colla Germania, attese le disposizioni dei circoli direttivi, possa esser risolta soddisfacentemente e che esiste già una proposta formale del Governo germanico sulla quale trattano i due Governi; che in quanto alla questione orientale ambedue i Governi procedono assolutamente di comune accordo, e che identiche sono le istruzioni date ai comandanti delle flotte. Il ministro constata avere la Germania avuto sempre nella questione orientale il più grande riguardo agl'interessi austriaci.

Dopo di ciò il bilancio del Ministero degli esteri è accolto in discussione articolata. *(O. T.)*

Londra 27.

Il Vicerè delle Indie telegrafa di non potere nè confermare nè smentire la notizia dell'insurrezione scoppiata a Cabul. Sulle coste della Nuova Scozia infuriò sabato un violento uragano, molti bastimenti pericolarono. Ieri fu arrestato il segretario di Parnell per intimidazione di Plöter e, messo poi a piede libero verso cauzione, fu oggetto di ovazioni da parte della popolazione. *(O. T.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 27. — Nel banchetto dei conservatori a Taaton, Salisbury criticò la politica di Gladstone che rende ridicola l'Inghilterra. Disse che le Potenze non sono obbligate a far eseguire colla forza la decisione di Berlino riguardante la Grecia. La cessione del territorio turco alla Grecia è la spartizione della Turchia, ed è contraria alle leggi internazionali. L'Inghilterra non promise mai alla Grecia ingrandimenti territoriali.

Lo *Standard* dice: Un Decreto del Re di Grecia ordina la formazione di 50 battaglioni di fanteria ciascuno di 960 uomini.

Sette pascià albanesi adoperansi a creare un'Albania autonoma sotto l'alta sovranità del Sultano.

Dublino 27. — Domenica si terrà un grande *meeting* dai membri irlandesi del Parlamento, che finora respinsero l'agitazione, ed aderiscono alla lega in seguito ai processi contro i deputati.

Atene 27. — Il programma di Comunduros dice che la Grecia deve prepararsi ad eseguire le decisioni del trattato di Berlino; gl'interessi e l'onore della nazione lo esigono. Il ministro domandò cinque giorni per preparare i progetti militari. La Camera aderì.

Roma 27. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la Camera è convocata in seduta pubblica lunedì 15 novembre.

Berlino 28. — La *Gazzetta del Nord*, parlando della dichiarazione di Haymerle al Comitato della Delegazione austriaca, dice che la tendenza politica austriaca in Oriente è nemica di ogni misura estrema; constata l'accordo assoluto della Germania e dell'Austria nella questione d'Oriente.

FATTI DIVERSI.

Monumento a Vittorio Emanuele in Mirano. — Dalla Direzione dell'Esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste Ferrovie per favorire il concorso del Pubblico alla inaugurazione in Mirano del Monumento a S. M, il defunto Re Vittorio Emanuele II. che avrà luogo il 31 corrente mese, si distribuiranno dalle Stazioni di Mestre, Dolo e Ponte di Brenta, biglietti di andata e ritorno per quella di Marano, col ribasso normale di tariffa e validi per tutti i treni del giorno suddetto.

R. Università di Padova. — Togliamo da un avviso pubblicato dalla R. Università di Padova quanto segue:

Iscrizione e sessione degli esami.

L'iscrizione alle Scuole di questa R. Università si apre col giorno primo del prossimo novembre; e si chiude definitivamente col giorno diciassette.

La sessione degli esami si apre col giorno tre e si chiude definitivamente col giorno diciotto, e per esservi ammessi gli studenti dovranno prenotarsi in Segreteria non oltre il giorno 28 corrente ottobre.

Nel giorno diciannove p. v. novembre sarà letto il discorso inaugurale nell'Aula Magna alle ore 12 meridiane; e nel giorno ventidue detto mese comincieranno le lezioni.

Gli orarii di ciascuna Facoltà sono pubblicati con avvisi speciali.

Lo scolare può essere iscritto nella matricola dell'Università o come *studente* o come *uditore*.

Lo *studente* avrà diritto di conseguire i gradi accademici conferiti da ciascuna Facoltà, quando si sia conformato in tutto ai regolamenti.

L'*uditore* potrà inscriversi a tutti i corsi o a corsi singoli, e conseguire in questi l'attestato di diligenza.

Possono essere iscritti in qualità di uditori anche coloro, i quali negli esami di licenza liceale abbiano ottenuto l'approvazione in tutte le materie eccetto una, che non sia però l'italiano o il latino; e quando nella materia in cui hanno fallito abbiano riportato almeno 4 punti.

Per immatricolarsi *studente* od *uditore* sarà necessario presentarne domanda su carta da centesimi 50 alla Segreteria dell'Università. Oltre il nome dello studente e dei suoi genitori dovranno essere notati sopra scheda che dalla Segreteria sarà consegnata:

a) il luogo di nascita; *b)* il domicilio della famiglia; *c)* l'abitazione sua nella città di Padova; *d)* l'indicazione della Facoltà o Scuola, a cui intende ascriversi.

Oltrechè della scheda, la domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1. La fede di nascita (per quelli che non l'avessero qui prodotta negli anni anteriori);

2. Il diploma originale di licenza liceale, ovvero gli altri titoli, che, secondo i regolamenti speciali, bastino per l'ammissione ai varii corsi;

3. La quietanza del pagamento della tassa d'immatricolazione e *della prima metà almeno* della tassa d'iscrizione.

L'*uditore* a corsi singoli dovrà presentare la sua domanda sopra carta da cent. 50, corredata degli stessi documenti, eccetto quelli indicati al N. 2.

Così pure coloro che aspirano al diploma di farmacista, invece della licenza liceale, dovranno allegare alla domanda:

a) il certificato di aver superato l'esame di promozione dal secondo al terzo anno del corso liceale; *b)* oppure il certificato d'aver compiuti gli studii dei primi tre anni di corso, e superati i relativi esami in un istituto tecnico, e *c)* quello di aver superato l'esame di latino avanti ad una delle Giunte per la licenza ginnasiale.

Le donne possono essere iscritte nel registro degli studenti o degli uditori, ove presentino i documenti qui sopra indicati, o titoli che vi equivalgano.

La lista dei nomi degli studenti ed uditori, le domande dei quali saranno trovate in regola, sarà giorno per giorno affissa all'albo di questa Università.

Gli studenti ed uditori, via via che vedranno pubblicato il proprio nome, si presenteranno alla Segreteria e ritireranno da questa un nuovo libretto d'iscrizione per l'anno presente, e la tessera d'immatricolazione (qualora non l'abbiano ottenuta negli anni precedenti) ed inoltre l'estratto del regolamento universitario contenente le disposizioni relative ai diritti e ai doveri degli studenti.

Nel libretto lo studente scriverà il suo nome, quello degl'insegnanti, dei quali vorrà seguire i corsi, e il titolo di tali corsi.

Coloro che negli anni precedenti ricevettero la tessera d'immatricolazione, dovranno consegnarla alla Segreteria, che vi apporrà la data del presente anno scolastico. Ricevuto il libretto d'iscrizione, la tessera e l'estratto del regolamento, lo studente si presenterà al preside della sua Facoltà o al direttore della sua Scuola, il quale gli darà il manifesto contenente l'ordine degli studii proposto dalla Facoltà o dalla Scuola. Lo studente è peraltro libero, entro i regolamenti di ciascuna Facoltà o Scuola, d'iscriversi in ciascun anno a quei corsi di Facoltà che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine propostogli dalla Facoltà o dalla Scuola.

Avuto il manifesto, lo studente si presenterà agl'insegnanti dei quali vorrà seguire le lezioni e questi apporranno la loro firma sul libretto d'iscrizione.

Non più tardi del primo del venturo dicembre, lo studente consegnerà il libretto d'inscrizione sottoscritto dagl'insegnanti alla Segreteria, la quale farà le opportune annotazioni sul registro della carriera scolastica, e restituirà nei giorni successivi il libretto medesimo allo studente.

Le iscrizioni tanto ai corsi ufficiali quanto ai corsi privati, prese dopo il suddetto termine, non hanno alcun valore.

(Seguono nell'avviso pubblicato a stampa le tasse da pagarsi e la dispensa dalle medesime.)

Padova, 11 ottobre 1880.

Il Rettore GIUSEPPE DE LEVA.

Il Direttore di Segreteria
Giovanni dott. Giudice.

Il commendatore Cirio. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Nizza Monferrato 23:

Domani la Società operaia nizzese inaugurerà la bandiera regalatale dal comm. Francesco Cirio.

Oggi il generoso industriale elargì una porzione di carne e di pane ad ogni famiglia povera di Nizza.

La città ammira l'atto generoso e ne esulta.

— Alle ore 11 di stamane giunse qui il comm. Francesco Cirio in mezzo alle acclamazioni della popolazione.

Fu ricevuto dal deputato Serra e da 11 Società operaie.

Il comm. Cirio, come si era annunziato, consegnava al presidente della Società operaia di Nizza la bandiera testè donatale, indirizzando bellissime parole agli operai.

Rispose brevemente il presidente, ringraziando del gentile dono.

L'on. Serra disse che oggi la politica cede il posto alla festa del lavoro.

Le aventure del *Leone di Caprera*. — Giorni sono annunziammo la partenza da Montevideo dell'omai famoso battello *Leon di Caprera*, destinato a traversare l'Atlantico con sole tre persone d'equipaggio, e regalato a Garibaldi. Ora ci si annunzia da colà che, dopo quattro giorni dalla partenza, cioè al 23 settembre, il *Leone di Caprera* fece ritorno a Montevideo con diverse avarie, ed è opinione dei più che non riunisca qualità nautiche da compiere la traversata dell'Oceano. *(Corr. della Sera.)*

Un treno del tramvia aggredito. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 26:

Iersera, verso le 7 e mezza, il treno del tramvia proveniente da San Mauro era giunto al ponte di Sassi, quando una comitiva di giovinastri di S. Mauro gli si presentarono dinanzi e saliti sulla macchina obbligarono il macchinista a fermarla.

Scopo dell'aggressione era quello di far sanguinosa vendetta del personale del tramvia, perchè nella corsa precedente un controllore erasi rifiutato di lasciar salire nel treno alcuni di quei giovani perchè avvinazzati. Il controllore aveva fatto nè più nè meno del suo dovere; ma quei disgraziati avevano interpretato il suo atto come un'atroce offesa e subito avevano deciso di vendicarsi.

Fermato pertanto il treno, quei mascalzoni impegnarono col personale di servizio un'accanita lotta, a segno che per difendersi il controllore e qualcuno dei fattorini dovettero metter mano alle rivoltelle e sparare alcuni colpi che andarono però falliti.

Si può facilmente immaginare lo spavento dei viaggiatori che si trovavano nel treno.

Ne nacque un parapiglia indescrivibile; le busse tempestavano, e qualche grosso guaio sarebbe senza dubbio successo, se per buona sorte non si fosse trovata da quelle parti una pattuglia di guardie di P. S.

Queste accorsero prontamente, e dopo aver sedata la rissa riuscirono anche ad arrestare tre dei giovani aggressori, che sono certi Lucchino Lorenzo d'anni 20, Morello Luigi d'anni 18, e Cottino Gaetano d'anni 15, tutti tre di San Mauro, i quali furono subito condotti a Torino e chiusi nelle prigioni della Questura.

Gli altri all'apparir delle guardie si erano dati alla fuga, riuscendo a mettersi in salvo. Attive indagini furono però iniziate per riuscire a scoprirli ed arrestarli.

Il treno potè poi riprendere il suo cammino ed arrivar a Torino senz'altri inconvenienti.

Il tristissimo fatto non ha bisogno di commenti. Quello che importa è che giustizia sia fatta pronta e severa, affinchè la lezione possa servire anche ad altri.

Non ci mancherebbe altro che attecchissero anche presso di noi gli assalti ai treni ferroviarii e tramviarii.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung. *S. Marco*, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Alessandria, il vap. ingl. *Ceylon*, cap. Fraser, con merci, racc. all'Agenzia Peninsulare ed Orientale.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	92 55	92 65
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	94 70	94 80

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	343 50	344 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	456 —	457 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 3	— —	— —
Germania	»	» 4 1/2	132 50	133 —
Francia	a vista	» 3 1/2	108 —	108 50
Londra	3 m. d.	» 2 1/2	27 30	27 40
Svizzera	a vista	» 3 1/2	108 —	108 30
Vienna-Trieste	»	4 1/2	232 50	233 25

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 85	21 90
Banconote austriache	232 75	233 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 34 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	26 ottobre	27 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 67 1/2	94 72
Oro	21 79	21 85
Londra	27 18	27 35
Parigi	108 25	v. 108 70
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	—	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	471 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	980 —	978 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27.	
Mobiliare	278 25
Lombarde	80 75
Ferrovie dello Stato	275
Banca Nazionale	812 —
Napoleoni	9 35 —
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	117 30
Rendita austr.	72 70
Metalliche al 5 %	71 75
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	57 90 —

PARIGI 27.	
Rend. fr. 3 0/0	86 07
» » 5 0/0	120 82
Rendita ital.	87 95
Ferr. L. V.	187 —
» V. E.	275 —

Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	343 —
Londra vista	25 32 1/2
Cambio Italia	7 3/4
Consolidato ingl.	99 18
Lotti turchi	32 —

PARIGI 26.	
Consolidati turchi	10 27
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 27.	
Cons. inglese	99 5/16
Cons. italiano	87 —
» spagnuolo	20 3/8
» turco	10 3/8

BERLINO 27.	
Mobiliare	483 50
Austriache	475 —
Lombarde Azioni	141 50
Rendita ital.	86 50

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 26 ottobre.

Un centro di depressione trovasi a SO. d'Inghilterra, Scilly 748; un altro (746) sulla Danimarca. Barometro abbassato in Francia, livellato in Italia intorno a 766.

Ieri venti forti specialmente del primo quadrante e temporali con pioggia al S. Stamane cielo poco nuvoloso e temperatura molto abbassata nell'Italia meridionale.

Mare agitato sulle coste adriatiche, mosso nel golfo di Genova e nelle coste meridionali della Sicilia.

Tempo instabile.

Nuova Yorck 25 ottobre.

Una dannosa tempesta traversa l'Atlantico al N. del 45° grado. Essa arriverà sulle isole britanniche e la Norvegia, e probabilmente toccherà le coste N. della Francia, fra il 27 ed il 29. L'accompagneranno venti forti dal S. giranti al NO., burrasche, pioggia e neve al N. La seguiranno basse temperature e tempo tempestoso sull'Atlantico. *(New York Herald.)*

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 27 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	764.21	763.20	762.21
Term. centigr. al Nord	9.55	9.84	9.28
» » al Sud	—	2.50	—
Tensione del vapore in mm.	6.66	6.93	7.01
Umidità relativa	75	78	81
Direzione del vento Super.	ONO.	O.O.	SSE.
» » Infer.	NNE.	NE	ENE.
Velocità oraria in chilometri	3.00	7.00	8.00
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+28.00	+39.00	+37.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10. 98 Minima 9. 25.

Nota. Nuvoloso. — Vento ENE abbastanza forte. — Mare un pocchino mosso. — Pioggia leggiera dopo mezzodì. — Barometro calante.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre.

Grande Albergo Vittoria. — Eisner A., dall'Austria, - De Poche bar. F. C., da Praga, con famiglia, - Hulverscheidt E., - Stahl C., con moglie, tutti dalla Germania, - Maria Moul, - Laura Alleoder, - William Moul, - Menn E., tutti quattro dall'Inghilterra, - Lucy Bloomw, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Schnablega G., dall'interno, - C. Hawelika, - Pherth Strop, - Inskine Bohm, tutti tre dall'Austria, - De Buttner, dall'Ungheria, - Schmizer d.r F., da Gratz, - Piocki, con famiglia, - Rothenberg, - Barone v. Frank, - von Gordon, - Colmann C., - Boreiss O., - C. A. Bistram, tutti dalla Germania, - Holmgrien H., da Stoccolma, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — G. von Hanmeder, da Gratz, - von Zehmen, - Eben, - Grelker G., ambi con moglie, - Kramm O., - Ludwig C., tutti dalla Germania, - von Wilmowsky, da Alessandria, - Jones A. T., dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 28 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° G. Verdi. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia di Teodore Cuniberti e Socio. — *Così va il Mondo Bimba mia!* Con due farse. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo — *Meneghino maestro di scuola e buffone alla Corte del Duca di Milano.* — Scena drammatica in versi: *La rotta del Po.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita).

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p 7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 3. 05 p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. — a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 3: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5:30 pom. — circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3:30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: — pom. — circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento provvisorio sul servizio delle Direzioni dei lavori e sulla Contabilità del materiale nei RR. Arsenali e cantieri marittimi.

(Continuazione. — V. il N. 287.)

Art. 13.

Dipendono immediatamente da ciascuna Direzione, per tutto ciò che riguarda i lavori che debbono eseguire, per l'amministrazione delle loro mercedi e per la disciplina nel tempo del lavoro:

a) Gli operai ed i manovali borghesi che sono impiegati per l'esecuzione materiale dei lavori e costituiscono il « personale lavorante »;

b) I sottuffiziali ed i comuni del corpo Reale Equipaggi eventualmente destinati a lavorare presso le Direzioni.

S'intendono aggregati al personale lavorante gli amanuensi a mercede giornaliera per le scritture nell'uffizio della Direzione, sotto l'autorità dei competenti uffiziali, gli operai disegnatori giornalieri e gli inservienti d'ufficio. Il numero di questi aggregati è stabilito dal Ministero su proposte del direttore.

Art. 14.

Direttore. — Il direttore ha sui militari e sugli impiegati civili della Direzione l'autorità di capo di corpo.

Osserva e fa osservare nei luoghi di lavori dipendenti dalla Direzione le regole stabilite dalle autorità superiori per l'ordine e per la sicurezza negli stabilimenti marittimi.

Quando havvi bisogno di trasferire da uno ad altro stabilimento dipendente dalla Direzione uffiziali, impiegati civili, sottuffiziali o comuni, il direttore si rivolge al direttore generale dell'arsenale pei necessarii provvedimenti. Gli dà conoscenza dei passaggi di individui del personale lavorante ordinati di propria autorità.

Art. 15.

Vicedirettore e sottodirettore. — In ciascuna Direzione l'uffiziale dirigente più graduato o più anziano dopo il direttore assume il titolo di « vicedirettore » purchè sia almeno tenente di vascello o ingegnere di 1a classe; surroga in caso di assenza o di legittimo impedimento il direttore in tutti i suoi doveri ed in tutte le sue attribuzioni, ed esercita nelle altre circostanze le funzioni di servizio ordinario del direttore, che questi gli affida per delegazione.

Nel Regio cantiere di Castellammare l'uffiziale dirigente più graduato o più anziano di ciascuna Direzione ha il titolo di « sottodirettore » ed esercita in nome del direttore e sotto la sua autorità le funzioni che questo Regolamento gli attribuisce. Corrisponde col direttore per tutto ciò che concerne il servizio della Direzione, ed ha sul personale della Sottodirezione l'autorità di comandante di distaccamento.

Quando il vicedirettore ha grado inferiore a quello del sottodirettore nel Regio cantiere di Castellammare, o è di lui meno anziano, ed assume eventualmente le funzioni di direttore, ne informa il sottodirettore, che allora continua ad esercitare le sue funzioni senza dipendenza dal primo, ed a rivolgere la sua corrispondenza alla Direzione, dalla quale riceve, come al solito, comunicazione degli ordini superiori e degli altri fatti di servizio.

Art. 16.

Uffiziali di sezione e preposti alle officine. — La guida dei particolari tecnici, la economie dei lavori e specialmente il sindacato dell'impiego dei materiali e della mano d'opera, e la vigilanza sull'ordine e sulla disciplina nei luoghi di lavoro, con dipendenza immediata dal direttore, spettano agli uffiziali dirigenti che sono mallevadori dell'esattezza delle operazioni compiute e dei dati forniti per la compilazione dei documenti economici, e rendono ragione dei danni derivanti dalla loro negligenza.

Un lavoro unico di sufficiente importanza, o un gruppo di lavori meno considerevoli affidati al medesimo uffiziale dirigente, costituiscono una « sezione ». La ripartizione in sezioni del complesso dei lavori è determinata dal direttore volta per volta secondo le circostanze e ricordata nell'ordine del giorno della Direzione.

A ciascuna officina o a ciascun gruppo di officine è preposto un uffiziale dirigente per esercitare le funzioni tecniche, disciplinari ed economiche stabilite da questo Regolamento.

Le qualità di « uffiziale di sezione » e di « uffiziale preposto » ad officina non si escludono a vicenda. Può lo stesso uffiziale guidare contemporaneamente una sezione e soprastare ad una o più officine.

Quando la scarsezza di uffiziali dirigenti rende ciò necessario, il direttore affida anche al vicedirettore una sezione o alcuna officina. Nelle stesse condizioni può preporre ad una o più officine in luogo di uffiziale dirigente un impiegato tecnico di classe elevata idoneo all'uffizio e superiore ai capi officina.

Art. 17.

Uffiziali di Commissariato; segretario della Direzione. — Il direttore affida ai varii uffiziali del corpo di Commissariato militare comandati presso la Direzione, le differenti parti del servizio economico e di scritture, secondo il proprio giudizio. Questi uffiziali sono mallevadori, ciascuno per la sua parte, dell'esattezza dei conti, delle scritture e dei documenti economici, dovendo il direttore dar conto soltanto della regolarità degli ordini dati. Eglino, a guarentigia, appongono alle scritture ed ai documenti la loro firma.

Uno degli uffiziali del detto corpo ha l'incarico di segretario della Direzione ed è economo dell'uffizio di questa.

Le stesse norme valgono per le Sottodirezioni del R. cantiere di Castellammare.

Art. 18.

Officine, impiegati tecnici, capi officina, economi, scritturali e magazzinieri — Il numero e la specie delle officine che debbono esistere per ciascuna Direzione nei varii stabilimenti marittimi sono stabiliti dal Ministero.

Ciascuna officina è costituita:

a) Da individui del personale lavorante adatti al lavoro ad essa attribuito, non escludendo limitato numero di operai di altri mestieri per opere ausiliarie;

b) Dal complesso di macchine motrici e lavoranti, di attrezzi, di stumenti fabbrili e di altri mezzi pel lavoro;

c) Dai materiali e dagli oggetti sottomessi o da sottomettersi alle trasformazioni che costituiscono il lavoro o necessarii come mezzi.

Sono equiparati ad officine i servizii relativi agli apparati di esaurimento dei bacini, a gru di grande potenza, ed altri analoghi.

Gli impiegati tecnici destinati alle officine guidano l'esecuzione del lavoro, ne distribuiscono le parti fra i varii operai, invigilano perchè esso sia condotto secondo buone regole di arte, di accordo alle norme regolamentari ed agli ordini del direttore e degli uffiziali dirigenti, sono mallevadori della sua bontà e della sua esattezza, tengono conto dei materiali, della mano d'opera e dei mezzi per lavoro delle officine, ne danno ragione, mantengono la disciplina fra gli individui del personale lavorante da loro guidato, fanno osservare da questi gli ordini superiori, e danno al direttore informazioni sulla condotta in servizio, sull'attitudine e sulla operosità dei medesimi.

Non intraprendono, nè tollerano che sia eseguito nell'officina o dai lavoranti che da loro dipendono, in qualunque luogo questi si trovino, opera alcuna, che non sia stata formalmente ordinata dal direttore.

In ciascuna officina l'impiegato tecnico più elevato o più anziano assume il titolo di « capo officina » ed ha autorità su tutti gli altri. Lo stesso o un altro impiegato guida la parte economica del servizio pel materiale e per la mano d'opera e prende la denominazione di « economo. » Gli altri vigilano su tutte le parti del servizio nell'officina e sui lavori che si eseguono in essa ed altrove.

Uno o più operai idonei all'uffizio e di classe non superiore alla media stabilita per l'officina coadiuvano l'economo nella tenuta delle scritture e nella custodia dei materiali. Il numero massimo di tali « scritturali » e « magazzinieri » è determinato dal Ministero, secondo l'importanza dell'officina.

Art. 19.

Contabili di magazzino - Guardiani. — I contabili dei magazzini delle Direzioni, di cui si parla nell'art. 11, sono coadiuvati da impiegati subalterni dello stesso personale aggregati alla Direzione.

Per la custodia e per l'ordinario maneggio delle robe dispongono di agenti inferiori, denominati « guardiani di magazzino ».

Personale lavorante.

Art. 20.

Classificazione. — Il personale lavorante borghese è formato da operai pei lavori che esigono conoscenza di arte meccanica; da manovali pei lavori di forza; da operaie per lavori leggieri, e da « garzoni, » giovinetti discenti mestieri. È classificato secondo le mercedi nel modo indicato dalla seguente tabella.

Mercede	Numero corrispondente	DENOMINAZIONI			
		Operai	Operaie	Garzoni	Manovali
L. C.					
5 00	1	Operaio di 1a classe	»	»	»
4 50	2	Operaio di 2a classe	»	»	»
4 00	3	Operaio di 3a classe	»	»	»
3 50	4	Operaio di 4a classe	»	»	»
3 00	5	Operaio di 5a classe	»	»	Capo manovale
2 50	6	Operaio di 6a classe	»	»	Manovale scelto
2 00	7	Operaio di 7a classe	Operaie di 1a classe	»	Manovale di 1a classe
1 50	8	Operaio di 8a classe	Operaie di 2a classe	»	Manovale di 2a classe
1 00	9	»	Operaie di 3a classe	Garzone di 1a classe	»
0 80	10	»	»	Garzone di 2a classe	»
0 60	11	»	»	Garzone di 3a classe	»
0 40	12	»	»	Garzone di 4a classe	»

Sono iscritti nella 1a classe anche gli operai che per eccezionali circostanze debbono ricevere mercede eccedente lire 5 00. Queste mercedi eccezionali possono essere concesse soltanto con speciale approvazione del Ministero.

Art. 21.

Ammissione dei lavoranti. — Con l'osservanza delle regole stabilite dal Ministero in ispeciale istruzione, il direttore ammette e licenzia lavoranti secondo il bisogno ed in armonia coi fondi per mano d'opera, dei quali dispone e ne assegna e ne varia le mercedi secondo il loro merito ed il lavoro che sono atti a produrre, tenendo conto delle medie stabilite pei varii mestieri nella tabella annessa alla citata istruzione.

Il direttore è tenuto a dare conoscenza preliminare al direttore generale dell'arsenale delle ammissioni e dei licenziamenti di individui di personale lavorante che intende ordinare, ed anche attenderne la sanzione per fine gerarchico, eccetto il caso di licenziamento di alcun individuo per punizione.

Prima di ammettere alcun lavorante si assicura nei modi stabiliti dalla stessa istruzione della sua idoneità all'uffizio che deve esercitare per mezzo di visita sanitaria e di esperimento di arte, e della sua condotta e dei suoi precedenti mediante rigoroso scrutinio col concorso delle autorità competenti o dei Reali carabinieri a servizio degli stabilimenti marittimi.

Nell'atto dell'ammissione, ogni lavorante è avvertito:

1° Che quando la sua opera non è più necessaria egli può essere licenziato, colla sola formalità del preavviso di 30 giorni;

2° Che deve sottoporsi a tutte le regole stabilite dalle istruzioni vigenti pel servizio dei lavoranti avventizii;

3° Che è soggetto alle punizioni disciplinari stabilite dall'articolo seguente;

4° Che è obbligato a lavorare « a giornata » o « a cottimo » secondo gli ordini del direttore o del sottodirettore.

Art. 22.

Possono essere inflitte ai lavoranti le seguenti punizioni disciplinari:

a) Ammonizione;

b) Multa di un numero intero di decimi di mercede giornaliera fino al limite massimo di due giornate nel corso della stessa quidicina;

c) Sospensione dal lavoro con perdita dell'intera mercede per periodi da tre a quindici giorni;

d) Licenziamento.

Le due prime possono essere inflitte dal direttore o dal sottodirettore nel R. cantiere di Castellammare. Le altre dal direttore esclusivamente, il quale ne dà conoscenza al direttore generale dell'arsenale.

Art. 23.

Sussidii a feriti. Licenza di uscita. — A qualunque lavorante ferito, o temporaneamente offeso lavorando a causa del lavoro, la Direzione concede per tutto il tempo della cura, esclusi i di festivi, un sussidio quotidiano di quattro quinti della mercede corrispondente alla sua classe, purchè questo tempo non ecceda due mesi. Per più lunghi periodi, il direttore fa al Ministero le proposte che crede opportune.

Quando un lavorante riporta ferite o lesioni, l'uffiziale di servizio della Direzione, avvertito dagli impiegati tecnici sotto la vigilanza di cui l'individuo lavorava, invita l'uffiziale sanitario dello stabilimento a visitarlo e ad apprestargli le prime cure, e compila processo verbale del fatto in unico esemplare (mod. 1).

Se il caso è grave e fa temere che ne possa seguire morte o inabilità permanente al lavoro, la Direzione ne riferisce al direttore generale dell'arsenale, che fa eseguire formale inchiesta e si procura circostanziata relazione dell'uffiziale sanitario sui fatti di sua competenza.

Se la cura ha luogo in un ospedale militare o civile, la Direzione preleva le somme dovute a questo dal sussidio giornaliero.

Quando un lavorante è sorpreso da indisposizione che gli impedisca di continuare nel lavoro, ovvero deve allontanarsene per legittimi motivi, il direttore gli concede l'uscita dallo stabilimento. In tal caso il lavorante ha diritto alla mercede pel solo tempo durante il quale ha lavorato, alla ragione di un decimo della mercede giornaliera per ogni ora di lavoro a giornata.

Art. 24.

Matricola dei lavoranti. — Ciascuna direzione e Sottodirezione tiene matricola del personale lavorante borghese in un registro (mod. 2), dell'esattezza della quale è mallevadore il segretario della Direzione o della Sottodirezione.

Art. 25.

Militari aggregati al personale lavorante. — Possono essere chiamati a prestar servizio nelle officine delle direzioni di lavori competenti individui del corpo Reale Equipaggi delle categorie macchinisti, fuochisti ed operai.

Tale misura, in casi eccezionali, e colla sanzione del Ministero, si estende ad individui di altre categorie del corpo stesso.

Durante la presenza negli stabilimenti, e per tutto ciò che riguarda i lavori, questi militari sono sotto la immediata autorità degli uffiziali e degli altri militari della Direzione a loro superiori, debbono rispetto agli impiegati tecnici, coi quali si trovano in relazione, ed eseguono i loro ordini per ciò che concerne i lavori e la disciplina dell'officine.

Sono retribuiti con le mercedi assegnate dal Regolamento per l'amministrazione del corpo Reale Equipaggi e computate per le giornate e pei decimi di giornata di effettiva presenza e di occupazione al lavoro secondo le norme stabilite pel personale lavorante borghese, e seguono l'orario adottato per questo.

I sotto maestri ed i comuni possono essere ammessi anche a lavorare a cottimo, nel quale caso sono considerati, per la quota di prezzo, come operai di 5a classe. Ma dalla somma che ciascuno abbia guadagnato viene detratta per ogni giorno di lavoro a cottimo la giornata di paga ricevuta dal corpo.

Art. 26.

Comandate. — Nei casi di bisogno per lavori di forza o per altri che non possono essere fatti da manovali borghesi, le Direzioni domandano al direttore generale dell'arsenale comandate del corpo Reale Equipaggi, le quali sono rimunerate con le mercedi e con le norme stabilite nel citato Regolamento per l'Amministrazione del corpo Reale Equipaggi.

Servizio delle Direzioni.

Art. 27.

Orario pei lavori - Lavoro straordinario. — La durata media del lavoro giornaliero durante l'anno è di ore 10. Le ore del principio e della fine di esso ed il tempo di riposo, non compreso nella durata media, sono regolati dal Ministero uniformemente per tutti i Dipartimenti.

Per regola generale non si lavora nei giorni festivi indicati nel calendario ufficiale.

Il direttore, ottenutane licenza dal direttore generale dell'arsenale e restando mallevadore dell'opportunità della misura, fa lavorare il numero di individui strettamente necessario in ore o in giorni fuori dell'orario, se di ciò havvi assoluto bisogno per opere che debbono essere compiute in tempo determinato o per altre ragioni. Nelle stesse condizioni i direttori nel R. cantiere di Castellammare fanno le loro proposte ai rispettivi direttori.

Nel caso di opera che non può, senza danno, essere interrotta al termine della giornata di lavoro ordinario, e quando il bisogno non ha potuto essere preveduto, il direttore o sottodirettore nel R. cantiere protraggono il lavoro del numero di individui assolutamente necessario oltre il tempo assegnato dall'orario, ma dell'ordine dato informano immediatamente il direttore generale, o il comandante militare del cantiere.

Art. 28.

Orario pei funzionarii. — Il personale tecnico di qualunque classe destinato alle officine segue l'orario del personale lavorante.

L'orario per gli uffizii di Direzione è stabilito in ciascun Dipartimento dal comandante in capo. Il direttore allunga temporaneamente di propria autorità il periodo di lavoro per tutti o per parte degli uffiziali ed impiegati, se le esigenze del servizio rendono necessario tale espediente.

Gli amanuensi e gli operai disegnatori seguono per regola generale l'orario dell'uffizio. Non hanno diritto a straordinaria retribuzione, quando per ordine del direttore il loro servizio è protratto oltre il detto orario, se non è oltrepassata la durata del lavoro giornaliero nelle officine secondo la stagione.

Gli inservienti seguono l'orario delle officine.

L'orario pei magazzini della Direzione è regolato, secondo i bisogni, dal direttore, che può esigere che restino aperti durante il lavoro nelle officine. Salvo eventualità straordinarie e la licenza del direttore generale dell'arsenale, i magazzini non rimangono aperti prima del cominciare o dopo la fine del lavoro quotidiano nelle officine; nè nei giorni festivi;

Art. 29.

Uffiziale di servizio. — Un uffiziale dirigente, nominato per giro, resta nello stabilimento per tutta la durata del lavoro quotidiano dei lavoranti, assiste alla loro uscita ed al loro ingresso, invigila sul servizio disciplinare della Direzione e rappresenta il direttore ed il sottodirettore durante la loro assenza e quella di uffiziali dirigenti a lui superiori. È coadiuvato da impiegati tecnici, da assistenti del Genio navale o da altri sott'uffiziali, anch'essi nominati per giro nel numero stabilito dal direttore.

Art. 30.

Ordine del giorno della Direzione. — Gli ordini del direttore, e nel R. cantiere di Castellammare, del sottodirettore, e quelli provenienti da autorità superiori, quando debbono essere noti a tutti i componenti la Direzione, o la sottodirezione, vengono comunicati per mezzo di « ordine del giorno » scritto in un registro tenuto dal segretario della Direzione, il quale lo fa leggere agli uffiziali ed agli impiegati interessati.

Il direttore emette per ordine del giorno tutte le disposizioni, ancorchè riguardanti soltanto individui, delle quali sia necessario che si conservi documenti ufficiali o memoria.

Le disposizioni che debbono essere notificate al personale lavorante sono annunziate dai capi officina. Estratti dell'ordine del giorno sono tenuti esposti per tempo sufficiente alla lettura nelle officine pei fatti di carattere permanente.

(Continua.)

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. d'ordine 48.

DIREZIONE
del
GENIO MILITARE DI VENEZIA.
AVVISO
di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta del giorno 5 ottobre 1880 per:

« Costruzione di un magazzino per munizioni da guerra in Treviso della spesa di L. 10,000 da eseguirsi nel periodo di giorni 80 », è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 20,21 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade col mezzodì del giorno 8 novembre 1880, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta, in L. 800.

Le offerte durante i fatali dovranno essere presentate all'Ufficio della Direzione suddetta, in Venezia, campo Sant'Angelo, N. 3549, dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 2 alle 5 pom.

Si avverte che le offerte dovranno essere distese su carta filogranata col bollo ordinario da una lira, e che i depositi potranno farsi presso la Direzione appaltante o presso le Intendenze di finanza di Venezia e Treviso.

Venezia, 23 ottobre 1880.
Per la Direzione,
Il Segretario,
S. BONELLI.

Direzione di COMMISSARIATO MILITARE
nel terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato nel tempo utile dei fatali il ribasso del 5 20 p. 0/0 sul prezzo cui venne in incanto del 22 settembre ult. deliberata la provvista di cuoi e pelli per la somma di L. 8,789:86, di cui gli Avvisi d'asta del 2 e 26 settembre ultimo, l'ammontare di tale appalto dedotto il ribasso di L. 10,02 per cento ottenuto nel primo incanto e quello di L. 5.20 suindicato è ridotto a L. 7,497:85.

Si procederà perciò nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo Regio Arsenale, avanti il direttore di Commissariato del suddetto Dipartimento al reincanto di tale appalto, col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 10 novembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente.

Venezia, 21 ottobre 1880.
Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

R. INTENDENZA
delle finanze in Venezia.
Avviso.

Che fu dichiarato lo smarrimento della Quietanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Venezia nel 10 settembre a. c. N. 137 *Deposito autorizzato* a favore di Girolamo Orefice domiciliato a S. Leonardo N. 1336 per la somma di L. 274 (duecentosettantaquattro) versato dal suddetto Orefice Girolamo all'oggetto di concorrere all'appalto della rivendita privative N. 21 alla Stazione ferroviaria di Venezia.

Chiunque avesse rinvenuta la sovraindicata quitanza viene invitato di farla pervenire subito a questa Intendenza di finanza per essere consegnata alla parte.

Venezia, 13 ottobre 1880
L'Intendente,
VERONA.

Direzione di COMMISSARIATO MILITARE
NEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato nel tempo utile dei fatali il ribasso del ventesimo, sul prezzo cui venne in incanto del 22 settembre ultimo deliberata la provvista di generi di tappezzerie e tessuti diversi per la somma di L. 21,414:30 di cui gli Avvisi d'asta del 2 e 26 settembre ultimo, l'ammontare di tale appalto, dedotto il ribasso di L. 2.30 per cento ottenuto nel 1.° incanto e quello di L. 5 suindicato, è ridotto a L. 19,875:68.

Si procederà perciò nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale avanti il direttore di Commissariato del suddetto Dipartimento, al reincanto di tale appalto, col mezzo delle schede segrete, alle ore 12 merid. del giorno 10 novembre p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente.

Venezia 21 ottobre 1880.
Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI,

ESTRATTO
di Bando giudiziale.

Si notifica che nel giorno 1 dicembre 1880, alle ore 10 ant., avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sez. I, a richiesta della R. Intendenza di finanza di Venezia, rappresentata dalla R. Avvocatura Erariale di qui, domiciliataria ed in confronto di Avon Marco fu Sante, domiciliato a Venezia, avrà luogo la vendita al pubblico incanto di una casa, in Comune censuario di Pellestrina, al mappale N. 1403, della superficie di pertiche censuarie 0,11, coll'estimo di Lire 23 : 40 e colla rend. imp. di Lire 72, posta in Portosecco, agli anagrafici 9 e 10.

L'incanto sarà aperto sul dato di Lire 702 ed ogni oblatore dovrà previamente aver eseguito il deposito in denaro in Cancelleria, dello importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma di L. 195, nonchè in denaro od in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 Codice procedura civile del decimo del prezzo d'incanto in L. 70 : 20.

Il deliberatario dovrà nei venti giorni dalla vendita definitiva pagare all'esecutante R. Amministrazione, e senza attendere al proseguimento della graduatoria, quella parte del prezzo che corrisponde al credito della Regia Amministrazione per capitale, accessorii e spese, in difetto di che vi sarà costretto nei modi di legge, e colla rivendita dell'immobile aggiudicatogli a sue spese e rischio.

L'esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà della realità subastata, e fatto il versamento del prezzo spettante al deliberatario il farsi immettere a proprie spese nel possesso dell'immobile contro chi di ragione, senza rispondenza della esecutante, facendo eseguire a tutte sue spese in termine utile il trasporto censuario in Ditta propria, stando a carico del deliberatario le spese della subasta ed a tutti gli obblighi portati dal Bando 30 settembre 1880, firmato dal signor Cancelliere del Tribunale civile di Venezia, reg. lo stesso giorno, lib. 46, N. 1586, colla tassa a debito L. 1 : 20.

Restano diffidati i creditori inscritti che colla sentenza autorizzante la vendita, venne aperto il giudizio di graduazione, delegato all'uopo il signor giudice Edoardo Marconi, com'ordine del deposito in Cancelleria della loro domanda documentata nel termine di giorni 30 dalla notifica del Bando.

Dalla R. Avvocatura Erariale,
Venezia, li 20 ottobre 1880.
Avv. P. CLEMENTINI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Venerdì 29 ottobre — N. 289

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio: Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 29 OTTOBRE

Le trattative per la cessione di Dulcigno — Dulcigno ancora e sempre! — sono entrate in un'altra fase. Bedri bei aveva invitato il Montenegro a mandare i suoi delegati a Konia dopo che le trattative a Rjeka erano state interrotte, e il Montenegro aveva accettato. Oggi un dispaccio annuncia che il Montenegro ha rifiutato di trattare a Konia con Bedri bei — il quale è partito — e tratta invece con Riza pascià. Un altro dispaccio aggiunge che Riza pascià tratta personalmente col Montenegro in seguito all'assassinio dell' inviato turco, latore del proclama agli Albanesi, che li invitava per la centesima volta a sottomettersi. È la terza volta che la commedia albanese volge al tragico. È il terzo assassinio di inviati turchi, che vanno a nome del Governo a persuadere gli Albanesi che devono rassegnarsi alle occupazioni montenegrine.

Perchè poi l' assassinio dell' inviato turco abbia avuto per conseguenza le trattative dirette tra Riza pascià e il Montenegro, ed abbiano interrotto quelle tra Bedri bei e gl' inviati Montenegrini a Konia, non si potrebbe spiegare. Ciò che si capisce bene malgrado le oscurità e le lacune del telegrafo, si è che anche questo è un mezzo per tirare in lungo la questione, che è già lunghissima, più di quello che l'umana pazienza possa sopportare. Il telegrafo pretende che la consegna possa aver luogo tuttavia al 1° novembre, e aspetteremo di vederlo per credervi.

Il Principe di Bulgaria ha aperto le Camere, con un discorsetto nel quale ha constatato la benevolenza delle Potenze, e specialmente della Russia. Di questa benevolenza non vi sarà nessuno che si meraviglierà, perchè la Russia in Bulgaria è a casa sua, la Bulgaria rappresenta ciò che la Russia ha guadagnato di meglio della guerra colla Turchia, e perciò la Russia, amando la Bulgaria, ama sè medesima.

L' influenza russa illimitata in Bulgaria come nel Montenegro, è potente pure in Serbia, ove l' Austria stenta a stabilire la sua. L' ultima crisi ministeriale serba è una conseguenza appunto di questi tentativi dell' Austria e nei giornali troviamo così riassunta la storia interessante di quella crisi:

« Il Governo austro-ungarico ha pubblicato lunedì un' appendice del *Libro, rosso*, della quale si parla dei negoziati fatti colla Serbia per la combinazione d' un trattato di commercio.

« Fra gli altri documenti, essa appendice contiene un dispaccio del barone Haymerle al rappresentante austriaco a Belgrado, barone Herbert, in cui si rischiara la situazione e si spiega la dimissione del Ministero Ristic in Serbia. Avendo il Governo del Principe Milano contestato, in una nota del 2 luglio, all' Austria i diritti della nazione più favorita; il barone Haymerle in un' altra nota del 17 ottobre, dichiara alla Serbia che l' Austria-Ungheria non può assolutamente riprendere i negoziati per la stipulazione d' un trattato di commercio, se prima non viene ristabilita la più importante base delle relazioni commerciali tra i due paesi; base che il ministro Ristic non volle riconoscere nella sua nota del 2 luglio. La Serbia deve dichiarare, in modo non equivoco, che accorda ai regnicoli austro-ungarici il trattamento della nazione più favorita. In caso diverso, dice il barone Haymerle, il Governo imperiale ha il dovere di usar rappresaglie e si riserba di farlo, se, entro un dato termine, la Serbia non risponde con la dichiarazione domandata.

« Come ognun vede, l' Haymerle ha mandato un vero *ultimatum* alla Serbia: e se questa non piega il capo, l' Austria le farà la guerra di dogana.

« Per conseguenza, il dispaccio del 17 ottobre e la crisi ministeriale scoppiata a Belgrado stanno tra di loro in relazione come causa ed effetto. Il Ristic, che non poteva dare una smentita a sè stesso, nè voleva esser responsale d' una guerra economica tra il principato e l' impero vicino, s' è dimesso, e il Marinovic è stato chiamato a succedergli. »

Fu aperta la Dieta di Prussia con un discorso del Re, discorso d' affari, che non contiene nulla che riguardi la politica generale.

ATTI UFFIZIALI.

([illegible])

Mille reazionarii.

(Dal *Corriere della Sera.*)

S' ha dunque a sapere che se l' Italia è fatta ed ha per capitale l' alma Roma, ne va prima di tutto debitrice....

Sapete a chi?

Ad un giornalista francese, antico autore dell' *Almanac pour rire* e di graziosi libretti per *vaudevilles* come il *Monsieur bien mis*, *Je suis mon fils*, la *Vieillesse de Brididi*, ecc. ecc.

Vale a dire ne siamo debitori — e il nostro debito è di quelli che impongono una *gratitudine senza limiti* — al sig. Enrico Rochefort, conte di Luçay, il quale è stato lui, proprio lui, non già le vittorie della Germania, quello che ha stracciato il famoso *jamais* di Rouher.

Quando si dice i benefattori, certe volte sono là dove meno si pensa. Restano nascosti.

Manco male che per questa volta il nascondiglio fu svelato. E ne siano dunque rese grazie, *senza limiti* anche queste, agli scopritori, tra i quali vediamo brillare pel primo il nome d' un capo-gruppo o sotto capo-gruppo della Camera italiana.

L' on. Giuseppe Mussi.

Gli è lui che, insieme con altri, ha scritto all' « illustre citoyen » Rochefort una lettera tutta speciale, da non confondersi con la circolare mandata al gregge dei giornalisti repubblicani francesi, per invitarlo a intervenire alla solenne inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana.

E l' ha firmata pel primo, come pel primo ha firmato la già detta circolare.

Il che lascia supporre ch' egli stesso sia l'autore della patriotica prosa.

Noi riferiamo altrove integralmente il doppio parto politico-letterario dell' on. Mussi affinchè i lettori se lo possano centellinare a loro gusto e talento da cima a fondo — soprattutto il periodo capitale in ossequio del librettista Rochefort, periodo che ricorda quello d' un libretto italiano di Donizetti, là dov' è detto: *Quale onore!*

« Quel bonheur! » dice il sig. Mussi, se Rochefort verrà a Milano, « quel bonheur! »

Se voi altri che leggete non la presentite tutta la forza del « bonheur » che si riverserà sopra Milano dalla venuta di Rochefort, peggio per voi: gli è che proprio non avete viscere, o le avete vivificate dal sangue di quei « reactionnaires », di quei « privilégiés du sort » che siete sempre stati.

Non importa. La vedrete la città di Milano dopo che le sarà toccato un tale e tanto « bonheur ». La vedrete. E, vedendola, vi parrà realizzato il sogno di beatitudine, in cui si perde il cantore di Enea nella sua epistola a Pollione, sogno che, tradotto in istile alla buona, vuol dire che la nostra città sarà trasformata nel paese di Bengodi, dove le montagne sono, secondo l' espressione di messer Boccaccio, di parmigiano grattugiato, le vigne si legano con le salsiccie, e i fiumi menano vernaccia.

Questo vedrete.

Per questo, assai più che per onorare i forti caduti, si eleva il monumento: per questo, e, s' intende, per protestare « contre la souscription « a une statue *equestre* de l' homme fatal du « Deux-Décembre ».

Parrebbe, guardando [illegible], e se non ci fosse nel calendario il due dicembre, si sarebbe anche lasciato correre. Mentana non avrebbe un monumento, e noi non avremmo ora il « bonheur » di ospitare l' *illustre citoyen Rochefort*. Ma, stando al sodo, si vede che trattasi di un concetto più fondamentale e complesso.

« Alle centinaia di migliaia di lire — dice « altrove la lettera del sig. Mussi — gettate da « migliaia di reazionarii ricchi e titolati, cento- « mila ci risposero versando l'obolo del povero. « Alla sfida dei privilegiati della sorte, il suffragio « del popolo privato di diritti risponderà elo- « quentemente. »

Ecco qui.

Io, che ho firmato pel monumento a Napoleone III, e che sono quindi nella categoria dei reazionarii, ricchi, titolati e privilegiati dalla sorte per soprassello, sono pronto, tosto che l'on. Mussi il voglia, a cambiare di posizione con lui, a divenire « povero e privato di diritti » come lui, che ha firmato pel monumento a Mentana. Lui venga qui a Milano, ch'io vado a star subito a Cuggiono. « Ah! quelle pitié, illustre citoyen Rochefort! ce pauvre citoyen Mussi est si pauvre, si privé de droits, qu' il a à grande peine une centaine de mille francs de rente. »

Invece, noi altri sottoscrittori pel monumento al capo dell'esercito francese del 1859, gavazziamo nell'oro e siamo reazionarii per giunta. Lo dice l' on. Mussi, il quale, si vede, le ha lette e studiate bene le liste dei sottoscrittori, e la sa lunga su tutto.

Noi le abbiamo lette anche noi, e ci è rimasta l' impressione che, insieme coi ricchi, ci fosse anche tanta gente, che è assai più povera di quel « povero » signor Mussi, e che quanto a « reazionaria », ha cominciato forse ad esserlo quando sorgevano in Italia i « progressisti » dell' ultima maniera, poichè prima la si era veduta un po' dappertutto nei luoghi dove precisamente non si lavorava pel trionfo della « reazione »; nelle congiure, sulle barricate, in carcere, in esilio, nella stampa, sul Parnaso, in campo di battaglia, perfino insieme con quell'esercito franco-italiano, nel quale si guardavano bene dall'entrare certi « progressisti » di tempra forte, nemici dei privilegiati e dei titolati. Ci sono perfino, fra quella gente, *molti* ex garibaldini, reprobi anch'essi, anch'essi reazionari, privilegiati e titolati.

Vuole dei nomi l' on. Mussi?

Ecco le due lettere del Comitato pel monumento a Mentana:

« *Milano, 21 ottobre* 1880.

« Illustre cittadino Rochefort,

« Il 8 novembre sarà un giorno solenne per la democrazia italiana.

« In occasione del 13.° anniversario della gloriosa disfatta di Mentana, sarà inaugurato un monumento in onore degl' intrepidi fulminati dai « meravigliosi chassepots » di Bonaparte.

« Questo monumento, modesto tributo d'omaggio ai nostri martiri, s' innalza per protestare contro una sottoscrizione e una statua equestre dell' uomo fatale del due dicembre.

« Alle centinaia di migliaia di lire gettate da mille reazionarii ricchi e titolati, centomila ci risposero versando l' obolo del povero. Alla sfida dei privilegiati della sorte rispose eloquentemente il suffragio del popolo privo di diritti.

« Garibaldi, il nostro eroe, nel quale sono [illegible] gimento politico italiano, [illegible] la fratellanza dei popoli, assisterà all' inaugurazione.

« Che fortuna per noi, se voi, infaticabile, coraggioso, campione della democrazia francese, poteste assistere alla festa patriotica, destinata a restringere sempre più i vincoli fra le due nazioni unite dalle stesse aspirazioni e dalle stesse speranze. (?!)

« Voi cui l' Italia deve una gratitudine senza limiti per avere stracciato il *jamais* di Rouher, voi sarete ricevuto fraternamente da noi.... E la nostra festa sarà la festa di due popoli che rinnovano a dispetto dei Governi il Trattato di alleanza suggellato a Digione.

« Ricevete, illustre cittadino, i nostri affettuosi saluti.

« *Pel Comitato*

« G. GIUSEPPE MUSSI — T. MONETA — FEDERICO TOUST — ACHILLE BIZZONI. »

« *Milano 22 ottobre.*

« Signore,

« In ogni tempo la stampa democratica francese è stata amica fervente e coraggiosa dell' Italia; la fratellanza dei popoli non è per essa una vana parola.

« Quando Napoleone, spinto *(sic)* dal sentimento generoso del popolo francese dichiarò la guerra d' Italia, per servire i suoi interessi dinastici, tutta la stampa repubblicana rinunziò per un momento alla sua giusta e ostinata opposizione per far voti in favore della nostra indipendenza.

« E quando lo stesso Bonaparte spedì i suoi generali (!!) contro i volontarii della libertà italiana, il vostro appoggio, sempre ardente, non ci fece difetto; più tardi, Mentana fu vendicata, grazie a voi, dal rovesciamento dell' Impero. (!)

« Alle tombe di Mentana, Milano innalza un monumento, che sarà inaugurato il 3 novembre, e rammenterà le vittime del papato; esso sorgerà per protestare contro un partito reazionario, che vorrebbe innalzare una statua in questa stessa città all'uomo del due dicembre.

« Un' altra volta, domandiamo la vostra alleanza, desideriamo avere fra noi in quel giorno solenne la presenza di un rappresentante del vostro stimabile giornale.

« Il monumento di Mentana, che esalta le vittime dei chassepots di Napoleone III, non è un monumento contro la nobile nazione francese; no! a lei siamo legati da una riconoscenza eterna; la democrazia francese trovavasi in spirito nelle nostre file nel 1867; essa combatteva con noi contro il Vaticano.

« Garibaldi, l' amico del popolo, verrà a Milano a inaugurare il monumento: avrà a fianco la democrazia di tutta Italia, e Garibaldi e la democrazia italiana desiderano ardentemente che la Francia venga ad associarsi nella celebrazione (?) dei combattenti contro la doppia tirannia imperiale e clericale.

« Il nostro monumento e la vostra presenza fra noi affermeranno la fratellanza dei due popoli, in nome della libertà.

« Gradite, ecc.

(Seguono le firme come sopra.)

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Garibaldi è ora a S. Damiano d' Asti. Da S. Damiano andrà in Milano per assistere alla [illegible] pagina della storia nostra — Mentana. Da Milano partirà per Roma, ove lo vogliono presidente del *meeting* pel suffragio universale. E dopo Roma c' è in vista anco Parigi....

* *
*

Povero Garibaldi! Non è lui che si muove: sono *gli amici* che lo fanno muovere.

Lui, è più morto che vivo; e bisogna leggere nei dispacci della *Gazzetta Piemontese* i particolari del suo viaggio da Genova a S. Damiano. Fanno veramente pietà!

I *democratici* del suo seguito viaggiano *(gratis*, s' intende bene) in vagoni *della Casa Reale*. E Garibaldi *è coricato sopra un lettuccio — ha la mano destra fasciata — agita con moltissimo stento una pezzuola bianca — la folla a S. Damiano si agita, irrompe — e Garibaldi*, che volge il dorso alla stazione, *nulla vede, ma sorride. Il suo aspetto è affranto, sofferentissimo.*

Questa descrizione non fa forse pietà?

Eppure lo tirano di qua e di là — e gli fanno scrivere lettere repubblicane a Saffi, lettere colpevolissime a un Pyat..... Ed egli le scrive cioè le sottoscrive.

* *
*

Questo vecchio glorioso, così crudelmente condotto in giro, è stato maestrevolmente ritratto colla matita del caricaturista dal bravo *Camillo* nel *Fischietto* d' ieri.

Camillo ci rappresenta Garibaldi portato nel suo letticciuolo da cinque arruffoni e spinto dalla *rivolta* verso Parigi.

Lo aspetta al confine Felice Pyat, il condannato, il direttore della *Commune*, l' incendiario del 1871, che in aria di trionfo innalza la bandiera del comunismo.

L' Italia guarda e piange!

La caricatura risponde proprio ai sentimenti degl' Italiani, ai sentimenti dei *veri amici* di Giuseppe Garibaldi.

Bravo *Camillo*, l' eccellente piemontese!

* *
*

Ma già il Piemonte è sempre per buon senso politico il primo paese d' Italia.

Bisogna leggere gl' indirizzi che i Comuni dell' Astigiano hanno rivolto a Garibaldi!

Non ci sono equivoci di nessuna sorte.

In Garibaldi si saluta *uno dei più gloriosi cooperatori di Vittorio Emanuele*. Nessun puzzo di repubblica. E negli stessi indirizzi al generale

APPENDICE.

Il porto di Lido.

Le diverse opinioni manifestate sul progetto di regolazione del porto di Lido, Memoria dell' ingegn. Gio. marchese Malaspina, *presentata al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella tornata del 14 agosto* 1880.

(*Cont. — V. i N.* 278, 279, 285, 286 e 287.)

XVIII.

Eliminata l' azione della corrente litorale come causa principale degli insabbiamenti dei porti, e sostituitovi quella più razionale del flutto corrente, il Fambri dichiara che « restano due i nemici, dai quali importa difendersi ad ogni costo », cioè:

« i depositi di sabbia già in grandi masse stanziati alle bocche dei nostri porti;

« le traversie del primo e secondo quadrante, che per mezzo del flusso cacciano innanzi codeste materie, diminuiscono la luce fociale elevandone la soglia inferiore e, corrispondentemente ad essa, il fondo del bacino. »

Credo però di osservare che il vero nemico che importa combattere non è che uno solo, cioè *i venti*. Essi sono la *vera causa* prepotente ed incessante degl' insabbiamenti dei nostri porti. I depositi di sabbia già stanziati innanzi ad essi non ne sono che *l' effetto*. Se si volesse anche supporre per un momento che gli enormi scanni esistenti sparissero come per incanto, il flutto *ondoso* o *corrente* prodotto dalla furia dei venti ve li schiererebbe di nuovo giganti, perpetuando quella lotta contro le forze della natura che noi ci accingiamo a combattere.

« Come rimediarvi? » — si domanda il Fambri, — e si risponde subito: « Malamocco c' insegna ».

Ben a ragione dissero gl' ingegneri Mati e Contin: « nessuno può omai mettere dubbio che le cause che tendono ad ostruire il porto di Lido, per quanto più potenti che a Malamocco, non siano di *identica natura* ». L'on. Fambri mette maggiormente in rilievo questa verità, dimostrando come i due porti abbiano comuni « il litorale nel quale sono tagliati e la natura del fondo, l' ambiente metereologico, l' adiacenza, la marèa di alimentazione ed i processi d' interrimento ».

Dove stanno adunque queste differenze tra i due porti, dove « la essenziale dissomiglianza tra il progetto Mati-Contin pel porto canale del Lido e quello pel porto di Malamocco » (48), cui l'on. prof. Minich dà tanto peso da trasformarlo affatto colle sue proposte? Quali furono in sostanza le cause, per le quali la Commissione francese del 1806 preferiva la regolazione del porto di Malamocco a quella di Lido?

Lo dicemmo già più sopra, ed ora lo ripetiamo. Non la impossibilità, e nemmeno la improbabilità della riuscita, ma solamente la economia della spesa per la minor lunghezza delle due dighe del canale foraneo, e la minor ampiezza del bacino lagunare di Lido in confronto di quello di Malamocco, che dava ragionevolmente a temere una minore profondità nel passo di detto porto. Sorpassato il primo ostacolo coll' assegnare alle due dighe del porto di Lido la protrazione necessaria a raggiungere in mare la profondità di m. 8.00 sotto comune, come a Malamocco, non restava che eliminare il secondo coll' aumentare di quanto occorre il bacino alimentatore.

E questo fecero appunto gli ingegn. Mati e Contin col loro progetto, riunendo nel canal della foce le tre bocche vicine di Lido, di S. Erasmo e di Treporti, e procurandosi in tal modo coi tre bacini riuniti una superficie di laguna pressocchè doppia di quella di Malamocco (49). Si potrebbe quasi scommettere che se alla Commissione francese fosse venuta questa felicissima idea, avrebbe data la preferenza al porto di Lido, tanto più comodo a Venezia ed al suo arsenale.

XIX

L' onor. ingegn. Fambri, dopo di avere nella sua Memoria confermate le condizioni non dissimili dei due porti, ed accennate le difficoltà ed obbiezioni che da una folla di oppositori vennero prima ed in corso di esecuzione delle due dighe al porto di Malamocco, smentite poscia e distrutte dai felicissimi risultati ottenuti in detto porto, egli si ferma alcun poco sopra una di tali obbiezioni che dice *risuscitata* dall' onor. prof. Minich, cioè « sul maggior viaggio dell'acqua per passare dalla laguna al largo mare, e viceversa, in conseguenza dello spostamento della foce e del suo incanalamento fra due dighe continue ». Questo è uno degli argomenti più forti posto in campo dal prof. Minich per combattere le due dighe continue del progetto Mati-Contin, sostituendovi quelle spezzate da lui proposte.

Ricorda il Fambri come questa medesima eccezione era già stata posta innanzi da alcuni uomini di mare allorquando si trattava di dar mano all' erezione della contro-diga al porto di Malamocco, domandando essi che fossero lasciate aperte le due bocche vecchia e nuova, e così pure da alcuni idraulici, i quali dall' incanalamento dell' acqua fra le due dighe e dal conseguente spostamento della foce arguivano « doverne derivare una diminuzione della quantità d' acqua entrante in laguna col flusso ed uscente poi col riflusso; ch' è quanto dire una *alimentazione ritardata* e quindi *circoscritta* ad una minor parte di laguna ».

Ma i fatti provarono luminosamente la insussistenza di questi infondati timori. Poichè il successo conseguito nel porto di Malamocco, maggiore anche di quello ch'era stato presagito, confermò non solo la opportunità del sistema delle due dighe continue per ottenere col lavoro effossorio del riflusso una profondità atta al passaggio dei più grandi bastimenti da guerra, ma anche la migliore conservazione della laguna così viva che morta, la cui attuosità va sempre guadagnando.

XX.

L' on. ingeg. Fambri prende quindi in esame particolarmente le opere proposte dall' on. prof. Minich.

Io mi associo pienamente alla sua opinione sulla inopportunità della diga mista di palafitte e scogliera con direzione normale al litorale del Cavallino a m. 4000 circa dalla Punta dei Sabbioni. E ciò per due motivi:

1° Perchè non sussiste, come si è più sopra dimostrato, l' obbiettivo del prof. Minich di trattenere con essa e deviare le sabbie convogliate dalla corrente litorale. Nella distanza che intercederebbe fra quella diga e la insenatura di Treporti (50) vi è campo esuberante alla prepotente azione dei venti intermedii fra il grecolevante e l' ostro-scirocco; azione che, come osserva il Fambri, non potrebbe rimanere paralizzata nemmeno « da una robusta scogliera di decupla lunghezza ». E bene a proposito egli ricorda il voto tecnico dello Zendrini sopra le palate di Por-de-lio (Cavallino) costrutte nel 1677, che dichiara « di poco o niun benefizio alla foce di S. Nicolò », ed anzi aggiunge che, col prolungarle, come allora si meditava, « oltre al maggior ingolfamento del porto di S. Nicolò, si accrescerà, senza dubbio, lo scanno in altezza e dilatazione, nè pare mai credibile che *qualunque fosse la prolungazione di quei ripari*, *fossero trattenuti i sabbioni* in quantità tale, da poter restare persuasi che esso scanno si andasse abbassando o restringendo, come in forza dei suoi principii pensò il Montanari ».

2. Per la poca durata di questo manufatto, che nella parte meno profonda della spiaggia si propone di costruire con palafitta, e soltanto nella parte più sporgente a mare con scogliera di sasso. Il Fambri in una nota alla sua Memoria dimostra la poca durata di simili manufatti in legname, specialmente in causa dell' azione distruggitrice delle terredini, e la sconvenienza della loro forma a pareti verticali per cui dall' urto delle onde vengono scalzati nella loro base. Tanto è ciò vero, che negli ultimi tempi della Repubblica, per la triste esperienza avuta della breve durata e delle gravi spese di manutenzione di simili opere a contesto di pali, vennero desse abbandonate, sostituendovi, per consiglio dello Zendrini, costruzioni di sasso in cemento di calce e pozzolana.

Bene a ragione quindi conclude il Fambri, che la diga al Cavallino proposta dal prof. Minich « non sarebbe che la ripetizione d' un antiquato errore ».

XXI

Ritenendo l' on. prof. Minich di avere colla diga del Cavallino provveduto alla salvezza del porto di Treporti, egli si limita a riunire nel suo canale foraneo le sole due foci di S. Erasmo e di Lido.

Anzi non può dirsi nemmanco un canale foraneo nel senso comunemente accettato quello del suo progetto, essendo esso formato dalla diga nord lasciata aperta per circa 400 metri alla sua radice e da porzione di altra diga a sud che fa partire dal labbro sud-est della Padelassa lasciata libera ed aperta in tutta la sua ampiezza. È quindi piuttosto un embrione di canale, che un vero canale fociale. Nel suo interno poi pianta sullo scanno altre due piccole dighe convergenti ad un comune punto di partenza frammezzo le due bocche, allo scopo, come dice egli, di dirigere le acque uscenti dalle bocche stesse.

a) La diga nord verrebbe prontamente colmata di sabbie alle sue spalle, per cui l' ostruzione della già tanto immiserita foce di Treporti sarebbe non solo prossima, ma *galoppante*, e con essa la morte della laguna superiore.

b) Dall' apertura di circa m. 400 fra il lido e la testa della medesima diga nord non potrebbero a meno di non penetrare le sabbie nell' interno del canale, cacciatevi dall' infilata del greco-levante; sabbie che tanto più facilmente si ammasserebbero nel campo superiore del canale, perchè trattenute dalle due piccole dighe ivi erette.

c) Sol lasciare aperto il varco della Padelassa superiormente all' origine della diga sud, gran parte delle acque uscenti dalle due bocche di Lido e S. Erasmo continuerebbero a scaricarsi per la vecchia viziosa foce, trovando in essa una via già scavata ed apparecchiata da secoli. Dimezzata in tal modo la forza della corrente di riflusso, non potrebbe mai sperarsi di ottenere nel canale foraneo quel regolare andamento e quella profondità, che formano lo scopo supremo di questa regolazione. Sarebbe la ripetizione di quanto avvenne nel porto di Malamocco, in cui si dovette intercidere colla diga sud la vecchia foce sottovento, e costruirvi anche l' opera murata sopra comune, per impedire quei travasamenti di sabbie che avevano luogo per di sopra la cresta della gettata subacquea.

Tutto sommato, quindi, il controprogetto dell' on. prof. Minich, anzichè procurare la desiderata regolazione del porto di Lido, peggiorerebbe molto probabilmente l' attuale stato di cose, accelerando, per conseguenza, la rovina di Venezia e della sua laguna. *(Continua.)*

(48) Veggasi la Memoria del prof. Minich a pagine 110.

(49) Secondo la Relazione del progetto Mati-Contin, la superficie del bacino di Malamocco è di m.i q.i 161,676; mentre quella dei tre bacini riuniti di Lido, S. Erasmo e Treporti ascende a m.i q.i 271,924.

(50) Si ricorda che nelle variazioni accennate dal prof. Minich nell' ultima sua Memoria, questa diga verrebbe da lui collocata *superiormente* (sopra vento) al sito dapprima indicato, per cui le distanze della diga dalla Punta dei Sabbioni sarebbe anche maggiore di m.i 4000.

si comincia da Casa Savoia e con Casa Savoia si finisce.

Viva Casa Savoia! Viva il vecchio Piemonte!...

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 ottobre.

(B) Da due giorni non si discorre d'altro che della morte di Bettino Ricasoli. Quella tempra refrattaria ad ogni inflessione non poteva che infrangersi subitaneamente così come il telegrafo e le corrispondenze di Toscana ci hanno annunziato essere accaduto dell'illustre e benemerito patriota. Da più tempo egli lasciava trasparire un sensibile deperimento. Però nessuno dei suoi intimi si era avvisato di supporre una catastrofe così vicina. La notizia della di lui morte è stato uno strappo al cuore di quanti conoscono quello che significhino lealtà ed abnegazione, e di quanti non ignorino vergognosamente i nostri annali contemporanei. Di Bettino Ricasoli, dell'anima sua tutta amore d'Italia, di quello che egli abbia fatto pel suo paese in accordo col conte Cavour, del di lui carattere d'acciaio, del suo valore e della sua tipica modestia, dirà la storia, giacchè il di lui nome incontaminato è sacro alla storia. Oggi a noi non è permesso che di versare una lacrima sulla tomba di quest'altra grande figura scomparsa dalla nostra scena politica e sociale, pr prio nel momento, in cui i veri caratteri diventano tanto più rari. L'amarezza della infausta notizia arrivataci dal castello di Brolio è stata universalmente sentita. Le condoglianze che le Camere, i ministri e quante sono le autorità hanno espresso per il nuovo e profondo lutto, avrebbero potuto recare un'unica firma: *tutta la Nazione*. Onore alla memoria di Bettino Ricasoli.

Cominciano ad arrivare qui alla spicciolata dei deputati, e bisogna ben riconoscere la giustezza della osservazione fatta da uno dei nostri giornali, che, cioè i deputati medesimi, almeno per quel che sia la loro maggioranza, dimostrano delle disposizioni mediocremente simpatiche [illegible] del Gabinetto hanno un [illegible] canze, e prima, il Ministero ha fatto quel tanto di meglio ch'era possibile, e lo ha fatto così bene, che nessuno avrebbe saputo far di più. Questa non pare che sia l'opinione di molti fra i deputati che già sono a Roma, e tra i quali parecchi sono di coloro che, nelle ultime votazioni di questo estate, diedero pallina favorevole al Ministero.

Gli ufficiosi schierano ogni giorno in mostra tutte le grandi cose che il Ministero ha approntate, e quelle ancora più grandi che, a sentirli dire, egli si propone di fare, cominciando dalla riforma elettorale, passando per la riforma delle leggi amministrative, e terminando coll'abolizione del corso forzoso. Ma nemmeno questa mostra pare che commuova alcuno, poichè si parla nientemeno che di una adunanza di deputati, che furono col Ministero fino allo scorso giugno; e che ora intenderebbero di consigliarsi sulla condotta da tenere. Il che, almeno almeno, significa che i deputati stessi sono in dubbio se convenga loro di tenere adesso la stessa condotta di prima. Dal canto suo, il Ministero penserebbe a bandire, contemporaneamente all'ordinanza di riapertura della sessione, una riunione plenaria della Sinistra, per quel tale interminabile e sempre nuovo argomento della conciliazione della progresseria, e perchè, insomma, il Ministero capisce che la sua barca fa di gran acqua, che, se taluno non gli dà mano a ristopparla, essa minaccia fortissimamente di andare a picco, o quanto meno, di venir mandata per traverso. Riguardo alla data di riapertura della Camera, sembra determinato ch'essa cadrà tra il 15 e il 20 novembre. La precisa fissazione del giorno della ripresa dei lavori parlamentari avrà luogo nel Consiglio di ministri, che sarà tenuto non appena sieno di ritorno alla capitale il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno, i quali avrebbero dovuto arrivare oggi stesso, ma che, secondo nuove informazioni, rimarrebbero assenti qualche altro giorno.

Se alquanti deputati giungono a Roma, non mancano anche di quelli che ci si trovavano e che se ne sono andati. E questa la ragione per cui la Commissione generale del bilancio, dopo essersi trovata in numero per cominciare le sue deliberazioni, è tornata a non trovarvisi più, ed ha quindi dovuto interrompere le sue adunanze.

Forse anche i suoi membri assenti verranno presto. E verranno forse anche in maggior numero di quello che non sieno stati finora. Ma non manca chi creda che da ora alla riapertura della Camera le deliberazioni della Commissione faranno poco più altro cammino, sicchè da oggi alla metà del mese venturo non rimarranno veramente pronti per la pubblica discussione che tre soli bilanci: quelli dei lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio e della giustizia. I quali, del resto, basteranno di sicuro ad occupare la Camera per parecchi giorni, massime che, per quello dei lavori pubblici, si annunziano discussioni non poche e non brevi.

Quei tali tre imputati di avere emesse grida sediziose nella circostanza di una dimostrazione democratica fattasi il 20 settembre scorso a Porta San Pancrazio, furono dal Tribunale condannati ad un tempo di arresto e ad una pena pecuniaria.

Milano 25 ottobre

(D) — All'Esposizione nazionale del 1881, che avrà luogo nella nostra città, sarà pure annessa un'Esposizione musicale, posta sotto il patrocinio della graziosa nos'ra Regina. L'idea di questa Esposizione ha in breve raccolto l'assenso di moltissime cospicue persone, che si affrettarono a far parte del Comitato promotore. Il conte Carlo Borromeo n'è presidente, e vice presidenti sono il Ponchielli e il Ricordi. Fra i membri del Comitato noto il cav. Melzi, il nob. Giuliri, il conte Alfonso Sanseverino, senatore, il Ronchetti, direttore del Conservatorio, il conte Pullè, deputato. È consolante constatare però come in così eletti nomi l'arte abbia eliminato ogn'idea di partito, ed abbia messo accanto al progressista e al democratico il moderato più conservatore che esista in Milano. Questa Esposizione si propone di mostrare i progressi dell'arte musicale ne' varii suoi rami ed attinenze, in Italia e all'estero; e a tale effetto intende di raccogliere le opere didattiche, e gl'istrumenti antichi e moderni. Nel Conservatorio, ove si terrà l'Esposizione, si inaugurerà una serie di letture e conferenze su questioni musicali. Gli espositori dovranno dirigere le domande al Comitato, non più tardi del 1° febbraio 1881, e gli oggetti da esporsi entro il 1° marzo.

Il generale Garibaldi si aspetta qui il 1° di novembre; alloggerà all'*Hôtel de la Ville*, sul Corso Vittorio Emanuele. Prepariamoci a delle dimostrazioni, e speriamo che non escano dal limite di quell'omaggio affettuoso, dovuto ad un grande. Il generale assisterà all'inaugurazione del monumento in onore ai caduti a Mentana. A questo proposito non si sa ancora quale sarà l'epigrafe che verrà adottata. In tutte quelle messe in giro come possibili ad essere preferite, domina un senso soverchiamente partigiano, per credere che onorino la maestà dei sentimenti patriotici, e il dovere di una riverente gratitudine. Si spera che al giornalismo sarà destinato almeno una piccola parte dello steccato che si vorrà erigere per l'occasione, onde non defraudarlo del piacere di udire i focosi discorsi. Naturalmente, vi telegraferò i particolari.

Avrei dovuto parlarvi almeno in una lettera speciale dell'Esposizione di belle arti a Brera; ma il tempo tiranno me ne toglie l'opportunità. Mi consolo però che, tacendo, risparmio l'officio poco gradito di giudicare un po' severamente molti dei lavori esposti. Dalle sale di Brera, non si esce davvero con la miglior impressione. A me è parso di trovare, e nella pittura e nella scultura, una tendenza spiccata nei giovani autori ad una eccessiva imitazione; imitazione del Cremona per la pittura — imitazione del D'Orsi per la scultura. Imitazione per la più parte eccessivamente servile, minuziosa, e talvolta ridicola; il che, non occorre rilevarlo, non giova, certo, all'arte. Di eccezioni ve ne sono, ma sfortunatamente sono poche. Ho notato con piacere fra i pittori veneziani, due quadri dello Zona, e quello premiato al concorso Principe Umberto: *Poveri antichi*, del Favretto. I lavori dello Zona ci allietano e ci fanno ritrovare subito il senso dell'arte vera, smarrito nei tentativi infecondi. Sono due quadri che non accrescono fama al pittore veneziano — il che è un po' difficile — e non la sminuiscono d'un punto. Lo Zona si mantiene sempre all'altezza della sua fama. Il *Bacio*, tema vecchio e pur inesauribile, si stacca da ogni convenzionalismo, senza togliere l'idealità dell'atto gentile. Il *Bacio* fu già acquistato dall'on. comm. Brena, un mecenate sul serio, e che, si vede, ha dell'arte un sentimento squisito. La *Violinista* è una vaghissima figura dagli occhi vivaci e vellutati, di gran morbidezza di tinta e piena di movimento. Le braccia sono [illegible] cature. Il volto della violinista, come quello dei due amanti che si baciano, piacciono subito e innamorano. Nella breve tela del Favretto voi scorgete dipinto un vecchio seduto, che vi volta le spalle con la inconscia tranquillità, che è figlia dell'ignoranza, e bistratta un quadro prezioso. Ei non sa di commettere un sacrilegio, e dal suo volto non trapela nè la trepidazione, nè il rimorso. C'è nel ritratto del pittore idiota più spirito d'osservazione, più studio psicologico, che in qualche trattato di filosofia. Accanto alla tela del Tiepolo, malmenata barbaramente dall'artista più ignorante che pretenzioso, vi ha una ragazza dai colori vivaci, belloccia, ma dalla fisonomia un po' volgare, ch'è testimone di quel delitto di arte lesa, e sorride blandemente. Il suo riso fa contrasto colla stupida serietà dell'infelice restauratore.

ITALIA

Per Mentana e Garibaldi.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 27 corr.:

Ieri, una rappresentanza del Comitato di Mentana composta dell'on. Mussi, presidente, dell'ingegn. Toni, segretario, e del sig. Romussi, si presentò al Sindaco per invitarlo alla cerimonia inaugurale del monumento di Mentana e per prendere con lui alcuni accordi preventivi sull'arrivo di Garibaldi.

Il colloquio fu lungo ed interessante.

La posizione era irta di difficoltà pel nostro Sindaco — ma questi ebbe l'abilità di sbrogliarsene, non adoperando altro artificio che quello della sua ordinaria franchezza ambrosiana.

Egli disse che avrebbe volontieri assistito alla inaugurazione di un monumento, che ha diritto alle simpatie degl'Italiani, perchè consacrato alla memoria di alcuni giovani valorosi, che diedero il loro sangue alla Patria — tanto più che il suo dovere di Sindaco gl'impone di prendere in consegna il monumento.

Ma soggiunse che, desiderando di evitare equivoci e dispiaceri, parlava con la sua solita schiettezza — e quindi ricordava agl'invitanti, ch'egli, nella sua qualità di Sindaco, è un ufficiale dello Stato — e come Belinzaghi è presidente del Comitato per un monumento equestre a Napoleone III — e che per ciò non avrebbe potuto assistere a discorsi contrarii alle istituzioni nostre, e tali da imprimere alla cerimonia il carattere di protesta contro il monumento a Napoleone che si volle darle, molto inopportunamente, nella Circolare d'invito.

I membri del Comitato si mostrarono persuasi delle ragioni addotte dal Sindaco, e gli diedero le più formali assicurazioni che i discorsi non avrebbero ecceduto, nè in un senso, nè nell'altro, la misura del maggiore riserbo, e ch'essi medesimi non avrebbero in nessun modo accentuato quel tale carattere di protesta, da cui il Sindaco sarebbe stato messo in falsa posizione.

Quanto al ricevimento di Garibaldi, il Sindaco prevenne la domanda dicendo che, poichè sapeva esservi costituito una speciale Commissione di commilitoni ed amici per le onoranze e il ricevimento dell'illustre ospite, egli si faceva un riguardo di delicatezza di non usurparne il compito e di non mettersi innanzi ad essa. Lascierebbe quindi intero alla Commissione l'ambito onore dei primi ricevimenti; ma che avendo ospite nella città una sì grande individualità, si sarebbe fatto un dovere di recarle personalmente il benvenuto di Milano, ed anzi le avrebbe presentato, in tale occasione i suoi colleghi della Giunta, desiderosi di offrire all'illustre uomo l'omaggio della loro ammirazione.

Avendo poi i membri del Comitato esternato il desiderio direttamente espresso dal generale di recarsi assieme al Sindaco alla inaugurazione, egli rispose che si sarebbe tenuto onorato di accompagnarvi nelle carrozze municipali l'eroico Duce dei Mille — ma che la sua qualità di pubblico funzionario gl'imponeva certe riserve sulle persone che vi avrebbero preso posto col generale — e che quindi avrebbe atteso la scelta del generale per ulteriori accordi in proposito onde decidere se avrebbe accompagnato il generale alla cerimonia e se ve lo avrebbe preceduto per riceverlo al suo arrivo.

La Commissione si mostrò sodisfattissima della risposta del Sindaco, di cui lodò il tatto, il buon senso e la leale schiettezza.

La *Riforma* scrive:

Il Governo austriaco ha dichiararato che aderirebbe alla domanda che gli fu rivolta, di permettere la quotazione per le azioni delle ferrovie meridionali e della nostra Regìa dei Tabacchi nella Borsa di Trieste, qualora il Governo italiano consentisse alla sua volta che fossero quotate nelle Borse italiane i titoli del debito austro-ungarico.

Il ministro delle finanze, prima di accogliere la proposta del Governo di Vienna, si rivolgerà alle Camere di commercio del Regno, per conoscere la loro opinione in proposito.

Leggiamo nel *Diritto*:

Non ha alcun fondamento la notizia riferita da un giornale della sera, che il console di Trieste sia stato obbligato a dare le sue dimissioni, in seguito agli incidenti relativi alla pesca nell'Adriatico.

Il comm. Bruno, prima ancora che quegl'incidenti avessero luogo, aveva domandato, per gravi motivi di salute, di essere esonerato dalle sue funzioni.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Il conte Wimpfen ha avuto un colloquio con l'on. Magliani, ma non ha parlato con lui, com'è stato detto, dell'affare delle barche pescareccie chioggiotte, bensì di questioni daziarie. L'affare dei pescatori chioggiotti è trattato direttamente a Vienna [illegible] conte di Robilant, e ci si assicura essere [illegible]babile e prossimo un equo accordo fra le due parti.

Leggesi nel *Sole*:

Da qualche tempo, il transito sulla ferrovia del Brennero è in considerevole aumento, tanto che la Direzione dell'esercizio deve ricorrere a straordinarii provvedimenti per potervi far fronte.

E più oltre:

È assolutamente infondata la notizia, data da alcuni giornali, che tra la Germania, l'Austria e l'Italia si desideri di conchiudere una lega doganale. Non solo l'Italia non ha mai mostrato il minimo favore a simili progetti, ma anche la Germania e l'Austria, dopo averli un momento accarezzati, li abbandonarono intieramente.

Il *Diritto* scrive:

Qualche giornale afferma che sia proposito del Ministero dell'interno di preparare un progetto di legge per la conversione della propriebe, come si dice, servire di base a non sappiamo quali operazioni finanziarie.

Siamo in grado di dichiarare che queste dicerie sono assolutamente contrarie al vero; e che le disposizioni principali del progetto che l'onorevole Depretis sta preparando, consistono unicamente nel provvedere ad una efficace guarentigia della proprietà e dell'amministrazione dei nostri Istituti di beneficenza; e queste disposizioni sono in armonia coi provvedimenti già introdotti in proposito nel progetto di legge, che è dinanzi alla Camera, sulla riforma dell'amministrazione comunale e provinciale, e che vennero approvati da tutti gli uomini competenti.

La bufera a Reggio di Calabria.

Al *Roma* di Napoli scrivono da Reggio di Calabria, in data del 22 corrente:

Quantunque la penna mal regga tra le dita, vi scrivo per darvi minuti ragguagli dei danni immensi prodotti dall'alluvione. Sarà una descrizione breve, ma sconfortante e terribile, quella della natura che si sconvolge ai danni dell'uomo. Spettacolo simile non si era presentato mai, nè i più vecchi di Reggio lo ricordano.

La notte del 19 al 20, verso le 12, la sinistra luce dei lampi, seguita dal rombo dei tuoni, ci fece avvertiti che avremmo avuto pioggia. La strada Aschenez, in cui io dimoro, era deserta; i lumi a gaz spenti; i balconi delle case vicine ermeticamente serrati: densi e neri nuvoloni si agglomeravano sull'orizzonte, e la luce biancastra dei lampi rischiarava in confusione gli oggetti.

Alle 1 1|2 l'elettricità cominciò a scaricarsi con tanta veemenza, che Reggio sembrava presa d'attacco da venti flotte. I lampi si succedevano con tale frequenza, da mutare le fitte tenebre in giorno chiaro; lo scroscio dei tuoni era così forte e vicino, da far paura al più imperterrito individuo. La pioggia, dapprima sottile, poi grossa e fitta, finì per cadere a torrenti. Le cateratte del cielo si erano aperte e minacciavano di sommergerci interamente. Un'ora dopo, tutta la città era in movimento; nelle case si udiva un calpestio, un accorrere di qua e di là da far credere il finimondo; le madri chiamavano le figlie, le figlie le madri. In mezzo la strada grida strazianti di soccorso, di aiuto, frammiste a pianti ed a preghiere, ed un rumore così confuso ed assordante di porte che si aprivano o si scassinavano da non poter menomamente comprendere ciò che avvenisse al di fuori.

Al far del giorno quale spettacolo straziante si presentò ai miei occhi! Torrenti di acqua scendevano precipitando dai monti che sono a ridosso della città per le strade perpendicolari al corso Aschenez, parallelo agli altri due, Garibaldi e Marina. Sull'acqua si vedevano galleggianti tronchi d'alberi, tegole, grossi macigni, ciottoli e quant'altro le acque incontravasulla loro strada.

Le case a pian terreno erano state allagate; quelle al di sotto del livello delle vie inondate; la gente, a stenti scampata, si era messa in salvo abbandonando tutto all'acqua devastatrice.

Si vedevano nuotare sedie, cassettoni, quadri, vesti, barili e via di seguito.

Sui lati laterali delle crocevie si erano formati monti di suppellettili, sabbia, ciottoli e macigni. Molte porte furono abbattute con la forza per porre in salvo i pericolanti.

Uscito di casa, mi trovai nell'acqua fino al ginocchio. Continuai la strada, cercando di evitare gli urti degli oggetti che venivano trasportati dal vortice dell'onda, e, dopo non poca fatica e pericolo, raggiunsi coloro che si dirigevano sui luoghi minacciati dai torrenti Annunziata e Caserta. Ad uno spettacolo ancora più triste e commovente erami riserbato assistere colà.

I due torrenti erano straripati, e con tanta forza, da rompere gli argini, allagare le campagne, abbattere quasi tutte le case rurali, seppellendovi sotto le rovine quei poveri infelici, che non avevano avuto il tempo di porsi in salvo. Alcuni, presi dall'onda devastatrice, e capitati fra i macigni ed i tronchi di albero, erano rimasti annegati e seppelliti sotto la melma. Altri col corpo metà sepolto e metà fuori le macerie. Si vedevano alcuni rimasti col solo capo fuori dell'acqua, e, per fortuna, in tempo salvati. Le case diroccate, cadenti, i muri de' giardini abbattuti e trascinati dalla corrente vorticosa, gli alberi schiantati e le piante distrutte.

Il Galopelace, altro torrente straripato, ha prodotto danni immensi al villaggio Sbarre, ed ha cagionato la morte di tre individui. Il villaggio Caserta superiore è stato quasi tutto distrutto, ed ancora non si sanno i morti. I disotterrati trovati e riconosciuti finora sono 18. Nel Comune di Gallico Superiore, dal quale sono venute notizie più sconfortanti, si sono recati per via di mare un delegato ed un ingegnere. Si dice sia stata trasportata in mare tutta la parte situata sul dorso della montagna. Delle vie di Reggio sono state parecchie distrutte; il porto ha sofferto danni incalcolabili; tutto il materiale trasportato dai monti e dalla città è stato depositato in esso dall'acqua; la pirodraga che vi lavora si è guastata; le linee telegrafiche tutte abbattute e rotte; le comunicazioni stradali interrotte; i ponti della ferrovia abbattuti.

Reggio, fino alle 3 1|2 di stamane è rimasta isolata, perchè interrotta ogni comunicazione col resto del mondo.

L'*Avvenire* di Reggio Calabria così descrive la immensa sciagura toccata a quella città:

Il 20 ottobre del 1880 rimarrà incancellabile nella memoria dei reggini! Le nostre cronache registreranno una delle più grandi iatture che sia mai toccata a questo bello, ma infelice paese; parleranno della terribile meteora che nessuno dei nostri vecchi ricorda l'eguale, nè segnata si trova in alcuna delle nostre antiche memorie.

E chi avrebbe mai detto, la sera di martedì, che dalla mezzanotte al mattino si dovesse verificare così tremendo flagello, sì forte alluvione, da non esserci tettoia che potesse contenere l'acqua che a secchi si precipitava dall'atmosfera? Che ogni piccolo burrone si sarebbe tramutato in impetuoso torrente, da abbattere e trascinare, nella sua piena sempre crescente, tutto ciò che incontrasse, muraglia di chiusura, alberi, case, e ridurre i più ricchi e vaghi agrumeti in letto di torrente, in mucchi di pietre e di arena? Che tanti disgraziati sarebbero rimasti vittima sotto le macerie della propria abitazione, o travolti e sommersi dall'irrompente fiumana? Che i ridentissimi villaggi di Caserta e Santa Caterina dovrebbero in sul far del giorno coprirsi di rovine, diventare alveo di torrente? — E Archi e Gallico e Catona e San Giuseppe, tutti luoghi amenissimi, con ville, casine, e gli abitati stessi tutti rovinati? — Oh il nembo distruttore, la immensa e terribile sciagura!

[illegible] torrenziale che durò dall'una alle 9 1|2 del mattino; con lampi e tuoni da sembrare un finimondo.

L'acqua era tanta, che non solamente le tettoie delle case, ma neppure le vie della città potevano contenerla.

Ci vedemmo in un subito allagati e dentro e fuori le case; e in certi punti portati via botti piene di vino, recipienti di olio, e granaglie, e masserizie. Sembrava di vedere riprodotta la biblica descrizione del diluvio universale.

A mare poi, e tavole, e legname, e frutti di agrumi di ogni specie, e cadaveri di uomini e di animali!

Quale penna potrà mai descrivere, quale fantasia, di gente lontana, immaginare cotanta distruzione?! Quanti proprietarii ridotti sul lastrico, quante famiglie, o perite affatto, od orbate dei loro più cari, e tutti poi della povera gente, rimasti senza tetto e senza neppure un cencio da coprirsi le carni!

Rotto il telegrafo, distrutta in molti punti la strada nazionale, manchiamo di comunicazioni, anche co' luoghi più vicini. — Un telegramma al Governo si ha dovuto mandare per l'ufficio di Messina.

Ecco in poche ore come è stata ridotta la bella, la vaga riviera delle Fate!

Di fronte a tanta pubblica sciagura, alla estrema miseria di tante centinaie di famiglie, alla impossibilità degli stessi proprietarii, messi anch'essi sulla strada, alle estreme angustie del Municipio e della Provincia, non ci resta altro che implorare a tutta Italia: ***Pietà per gli inondati di Reggio Calabria!***

Roma 27.

La *Gazzetta Uffiziale* reca la comunicazione alla presidenza della Camera con cui questa è convocata pel 15 novembre. Sono all'ordine del giorno il progetto di concorso dello Stato nelle spese dell'Esposizione industriale di Milano e altri progetti d'importanza secondaria. Non v'è nessuna relazione.

L'on. Cairoli arriva domani.

Per venerdì è convocata la sotto Commissione del bilancio dalla guerra e marina per udire la Relazione dell'on. Sani e per sostituire l'on. Brin, già relatore del bilancio della marina con altro relatore. *(Persev.)*

Firenze 27.

Il Municipio di Orbetello votò L. 100 per un monumento al Ricasoli.

Domattina arriveranno qui i Granduchi Sergio e Paolo. *(Persev.)*

FRANCIA

Il banchetto dei regicidi.

Anche la scorsa domenica, ci sono state a Parigi adunanze pubbliche a iosa; ma nessuna è riuscita divertente. Bisogna per altro tener nota della risoluzione presa nell'adunanza dei condannati e combattenti della Comune: « Il 31 ottobre, per acclamare i regicidii del 93 e i giustizieri dei delitti di Lecomte e Thomas, bisognerà darsi convegno, pel grande anniversario, al banchetto dei regicidi. » Gli organizzatori del banchetto pubblicano il seguente manifesto:

« Cittadini, cittadine,

« La giornata del 31 ottobre è rimasta celebre per sempre nei fasti della rivoluzione. Quel giorno, essa ha avuto il suo cavaliere di Assas. Il direttore del *Combat* (Pyat), a rischio della vita, ha denunziato al popolo il nemico, vale a dire il traditore Bazaine e i suoi complici di settembre, il falsario Favre, Trochu ed altri, che propugnavano allora il vergognoso mezzo di difesa, che consisteva nel mettere la capitale del mondo civile, il focolare della rivoluzione, sotto la protezione di una santa.

« È dunque dovere dei rivoluzionarii di portarsi incontro a quel coraggioso cittadino, e, seguendo in questo l'esempio del Senato romano, che andava incontro a Varrone, il quale, sebbene vinto, non aveva mai disperato della salute della patria, rendere omaggio al compimento del dovere; di salutare coloro che, anche nel momento più disgraziato della nostra storia, non hanno mai disperato della salute della Repubblica.

« Invitiamo, dunque, i nostri amici a un banchetto democratico e fraterno. Questo banchetto, offerto al direttore del *Combat*, sarà presieduto dal cittadino Pyat. »

Vedremo dunque anche il banchetto dei regicidi. Quando si è visto Pyat paragonato a Varrone, si può passare su tutto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 ottobre.

Strada Garibaldi — Domani il Consiglio comunale è chiamato a chiudere con una votazione questo argomento, che ne ha occupato quasi totalmente l'ultima seduta.

Fuori di Venezia forse non sarà facile il comprendere perchè il progetto di piantar pochi alberi e modificare lo stato attuale di una strada, che non ha nulla nè di caratteristico, nè di antico, possa aver sollevato una grave discussione di attribuzioni e di poteri, e prodotto una agitazione che non valsero invece a destare questioni di primaria importanza.

Dopo le ampie spiegazioni offerte al Consiglio; dopo i fatti e i precedenti e la consuetudine non mai contraddetta che la Giunta ha invocato a giustificare la propria deliberazione; dopo che gli stessi consiglieri, che avevano posta la questione di legalità, riconobbero che le ragioni esposte a difesa erano di molto peso; dopochè la Giunta ebbe francamente a dichiarare, che, pur ritenendo di avere adottato un progetto non inopportuno, era tuttavia pronta a rimettersi alla volontà del Consiglio, domandando però che venisse tolta l'accusa di arbitrio e di eccesso di potere, crediamo oramai impossibile che l'argomento non abbia ad avere quella pratica soluzione, la quale tolga le asprezze e riduca la cosa alle vere e giuste sue proporzioni.

E lo crediamo tanto più, in quanto che siamo d'accordo colle assennate osservazioni fatte dal cons. co. Valmarana alla fine della seduta, che, cioè, oltre ai precedenti di consimili e maggiori trasformazioni di vie, che escludevano qualsiasi accusa di legalità, c'era anche un decreto del R. Prefetto, che troncava ogni possibile questione su questo terreno. Si disse, è vero, che quel decreto poteva giustificare la forma, ma non la sostanza; ma noi però riteniamo che fino a che un intiero capitolo della legge comunale non venga distrutto; fino a che sia obbligatoria l'approvazione prefettizia alle deliberazioni del Consiglio e della Giunta, che non sieno di mera esecuzione; fino a che il Prefetto sia giudice della violazione della legge e della competenza di tali deliberazioni; fino a che questo giudizio possa estrinsecarsi fino all'annullamento di esse, una Rappresentanza non possa essere chiamata a rispondere sul terreno della legalità, riguardo ad una sua deliberazione che sia stata approvata regolarmente e senza riserve. Diversamente ragionando non sapremmo davvero comprendere perchè dovesse sussistere una ingerenza governativa negli affari del Comune.

Noi non abbiamo voluto prender prima la parola, ad onta delle tante corbellerie dette dai giornali avversarii, perchè abbiamo voluto attendere che la calma subentrasse ad una effervescenza momentanea. Riduciamo adunque l'affare entro i modesti confini, che gli competono. Si discuta più tardi il progetto dal lato artistico e tecnico; lo si muti, se si crede, tanto più che non vi è compromissione pel Comune, come fu chiaramente dimostrato sulla base del capitolato, che servì per la delibera; lo si approvi invece se un giudizio retto e spassionato conducesse a tale conclusione; ma pel decoro nostro ricordiamoci che ben altre questioni attendono dall'interesse dei cittadini una pronta soluzione.

Che se poi nella deliberazione sulla Via Garibaldi, la questione di legalità, e tecnica ed artistica non c'entrasse per nulla e non avesse servito che di pretesto ad una ibrida coalizione tra gente di principii affatto opposti per intralciare l'opera della nostra Giunta municipale, la quale ha dato tante prove di intelligente zelo per ogni interesse cittadino, e di una tenace attività nel provvedervi; di intralciarla, per poi pescare ciascuna pei proprii fini nel torbido, ci parrebbe tempo che quei consiglieri comunali, per i quali l'amore del proprio paese va al disopra di qualsiasi considerazione di partito, riflettessero al dovere che hanno di porre un ostacolo a siffatte aspirazioni e pensassero alla grave responsabilità, che sopra di loro peserebbe se, potendolo, nol facessero.

— Noi del resto, che approviamo di tutto cuore l'idea di collocare un viale di piante in mezzo a quella via spaziosa, che conduce ai Giardini, pubblichiamo con piacere la seguente istanza indirizzata ai consiglieri comunali, che oggi conta già molte firme e che sarà presentata domani al Municipio:

Onorevoli consiglieri!

Considerato che i pochi individui che ricorsero contro il progetto della trasformazione della Via Garibaldi non possono essere tenuti quali interpreti degli abitanti tutti di Castello;

I sottoscritti credono loro obbligo di manifestare la propria opinione su tale vertenza, appoggiando il progetto della solerte Giunta; previa una sola modificazione, che consiste nel pavimentare ad asfalto il corso, anzichè adoperare la ghiaia, mentre si conosce per pratica che le piante poste a 3 o 4 metri dall'abitato non possono menomamente danneggiare i fabbricati.

Quello che sovra ogni altra cosa interessa si è il riattamento pronto di questa strada pericolosa. Quindi i sottoscritti fanno viva istanza per una immediata soluzione di questa vertenza.

(Seguono le firme.)

Pei feriti delle campagne 48-49 — Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

« Sappiamo che la Commissione incaricata della esecuzione della legge del dicembre 1870, relativa ai feriti delle campagne 1848-49, comincierà a tenere le sue riunioni il primo del prossimo novembre, nel Ministero della guerra, palazzo della Pilotta.

Tale Commissione è presieduta dal generale Bruzzo, e ne faranno parte il senatore Tamaio, il Deputato Nicola Fabrizi, ed altri generali.

È noto che la legge 7 luglio 1876 non am-

metteva al benefizio della pensione, che i soli ufficiali feriti nelle campagne della indipendenza combattute nel 1848-49, mentre la legge del dicembre 1879 comprende anche i sotto ufficiali, ed è sperabile che nuovi indugi non sopravvengano per ritardare ancora a quei bravi patrioti il conseguimento dello scarso soccorso votato dal Parlamento.

Agenzia di città della ferrovia. — A motivo del locale malsano, incomodo e punto decente nel quale l'Amministrazione ferroviaria teneva la propria Agenzia di città, essa amministrazione fissava un nuovo locale più opportuno e precisamente nel Campo della Guerra dove trovasi ancora la vecchia farmacia *Al Centauro*, la quale verrà trasferita altrove. L'Amministrazione assunse in affittanza un magazzino, di proprietà Biliotti, retroposto a quella farmacia, e ciò per avere un approdo di sua esclusiva proprietà nel Rio della Guerra.

La posizione è centrale e non v'ha dubbio che nei lavori d'adattamento si farà in modo da conciliare le esigenze del servizio con un po' di decenza.

Pubblicazioni. — Il tenore sig. Giacomo Galvani, che per la sua perizia nell'arte del canto, fu chiamato ad insegnarla nell'Imp. Conservatorio di musica di Mosca, ha testè pubblicato, coi tipi Kirchmayr Scozzi, alcune *Osservazioni pratiche sull'organo della voce*, nelle quali non si presume di additare nuovi metodi, ma « si limita a porgere ai suoi allievi alcune nuove pratiche osservazioni fisiologiche sugli organi delicatissimi, che si coltivano nei Conservatorii dei cantori, per facilitare a questi la via d'impadronirsi di ogni mezzo onde emettere, regolare e sviluppare la voce, e, in ogni modo, per prestare a loro un pratico aiuto, a fine di impedire talvolta che il più bel dono di natura vada miseramente sprecato. »

L'opuscolo si vende presso il negozio di musica del signor Antonio Gallo, in Merceria dell'Orologio.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — È aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1880-81 alle Scuole del Liceo Benedetto Marcello da oggi a tutto 2 novembre p. v.

Le domande, in iscritto, con indicazione del preciso domicilio, dovranno essere indirizzate al sottoscritto, a S. Fantino, Calle del Forno o del Teatro, N. 1974, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato municipale di moralità:
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Certificato di subìto vaccino;
e) Dichiarazione del padre (o tutore) che, acconsentendo all'educazione musicale del figlio (o pupillo), si obblighi all'esatto adempimento di quanto di conformità è sancito dal vigente Regolamento scolastico.

Le istanze mancanti dei preindicati documenti si riterranno come non prodotte.

Gli esami ritardati e di riparazione dell'anno scolastico ultimo decorso avranno luogo nei giorni 4, 5 e 6 novembre p. v., e quelli di ammissione avranno principio nel giorno 8 successivo, il tutto colle norme stabilite rispettivamente dagli art. 58 e 68 del Regolamento scolastico, ostensibile durante il mese corr. presso l'Ufficio di Segreteria, dalle ore 2 alle 4 pom. di ciascun giorno, eccettuati i festivi.

L'accettazione di nuovi alunni è subordinata all'esito degli esami d'ammissione preaccennati, e limitata al numero delle piazze vacanti.

L'apertura regolare delle Scuole seguirà il giorno 15 novembre p. v.

Un bravo artista veneziano. — Una corrispondenza veneziana del *Capitan Fracassa* parla con molto elogio di un pittore veneziano presso che ignorato, il Rizzi, il quale dipinse molto egregiamente a fresco il *Trionfo delle arti* per la sala da pranzo del cav. Guggenheim.

Eccitiamo i nostri concittadini a recarsi a vederlo, perchè è cosa veramente bene riuscita, ma più ancora eccitiamo quelli che possono valersi dell'opera di quell'artista, sì bravo e pur sì modesto. Possibile che nei nuovi edifizii, che stanno sorgendo sulla strada allargata di San Moisè, non vi sia qualche grande sala da decorare coi belli affreschi, di cui il Rizzi è capace?

Notizie artistiche. — Leggiamo nei giornali, che il basso comico Giuseppe Ciampi, nostro concittadino, venne scritturato per cantare a Vienna, insieme alla gentile signorina Bianca Bianchi, così favorevolmente nota ai Veneziani, nel *Don Pasquale*, nella *Cenerentola* e nell'*Elisir d'amore*.

L'impresario è l'Hoffmann, direttore del teatro di Vienna.

Teatro Malibran — Questa sera si fa riposo per affrettare il concerto dell'*Ebreo*, il quale andrà in iscena, se nulla interverrà ad opporsi, sabato prossimo. — Sentiamo che, prima del *Belisario*, si vorrebbe andare in iscena coll'*Ernani*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 28 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Menozzi. Marcia. — 2. Thomas. Sinfonia *Mignon*. — 3. Marenco. Mazurka. — 4. Campubero. Concerto originale. — 5. Strauss. Walz. — 6. Mercadante. Atto 1.° nell'opera *Il Giuramento*. — 7. Dell'Aquila. Polka *Annetta*.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Borghi Luigi Costantino, impiegato privato, con Panozzo Regina, civile, celibi.

2. Bonotto Andrea, impiegato ferroviario, con Mion Antonia, civile, celibi, celebrato in Spinea il 20 ottobre corr.

3. Casari Giovanni, possidente, con De Biasio Lucia, sarta, celibi, celebrato in Medolla il 22 corrente mese.

DECESSI: 1. Marchioni Giovanna, di anni 48, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Arzentin Ida, di anni 19, nubile, casalinga, id.

3. Ranzato Maurizio, di anni 68, vedovo, ricoverato, id. — 4. Pezzei Pietro, di anni 50, celibe, ricoverato, id. — 5. Berra Giuseppe, di anni 50, coniugato, facchino da biade, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Serentin Angelo, di anni 40, coniugato, artigiano, decesso in Farra d'Alpago.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Massanzago.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 ottobre

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di lunedì 15 novembre 1880, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Sorteggio degli Uffizii.

Discussione dei progetti di legge:

2. Concorso dello Stato nelle spese della Esposizione industriale nazionale di Milano (99);
3. Dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporariamente il regime daziario fra i due paesi (78);
4. Proroga dei termini per la vendita dei beni ex-ademprivili in Sardegna (56);
5. Proroga del termine per l'applicazione dei misuratori dell'alcool (29);
6. Durata trentennaria senza bisogno di rinnovazione di iscrizioni di ipoteche e di privilegii (49);
7. Modificazioni della legge del 1859 intorno alla composizione e alle attribuzioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione (101);
8. Impianto di un sifilicomio in Roma (70);
9. Riordinamento delle guardie doganali (37);
10. Iscrizione fra le nazionali della strada da Pian di Portis al confine Austro-Ungarico pel Monte Croce (96);
11. Convenzione per l'immersione di cavi sottomarini nello Stretto di Messina e fra la Sicilia e Lipari (20);
12. Inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana (94);
13. Tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone e sovrattassa sui dazii di importazione (98);
14. Modificazioni delle circoscrizioni ipotecarie nelle Provincie di Modena e di Reggio di Emilia (47);
15. Spesa per adattamento di locali ad uso della Commissione superiore dei pesi e delle misure (57).

NB. — Si aggiungerà ulteriormente all'ordine del giorno la discussione dei bilanci, le relazioni dei quali venissero distribuite in tempo utile.

Il Presidente: D. FARINI.

Il Duca d'Aosta è a Torino reduce dal suo viaggio a Parigi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'onor. Bonghi ha mandato alla Presidenza della Camera una domanda d'interpellanza al Ministero dell'istruzione pubblica per la pubblicazione dell'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele. L'onor. Bonghi desidera che sieno depositati alcuni importanti documenti dai quali ad arte non s'è tenuto conto nella Relazione, specialmente dopo che s'è potuto constatare che alcune dichiarazioni di testimonii nei sunti fattine non corrispondono a quelle verbali.

Avvelenamento dello Czar??

La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi in data del 28:

« Gravissime novelle sono arrivate dalla Russia riguardo alla salute dello Czar.

« Egli sarebbe colpito da paralisi al lato destro. I medici temono che anche il cervello sia intaccato.

« Corre voce, ed io ve la ripeto con riserva, che lo Czar sia stato avvelenato dai nichilisti con la stricnina in un piatto di cucina.

« Lo Czar non sarebbe morto subitamente, perchè la dose era insufficiente. »

La diamo per quel che vale.

Telegrammi.

Roma 27.

Sarà fra breve tempo pubblicato il Decreto che modifica il Regolamento ora in vigore pei diritti degli autori delle opere d'ingegno, e col quale viene ridotta da dieci a due lire la tassa di dichiarazione, e limitata a una la copia delle opere che devono essere depositate al Ministero.

(Nazione.)

Roma 27.

Il ministro della guerra, on. Millon, attende schiarimenti dal funzionario militare che trovasi applicato all'ambasciata di Londra, prima di approvare il contratto per provvista delle macchine per la fabbrica di armi in Terni.

(Nazione.)

Roma 28.

Ha prodotto una certa impressione una nota pubblicata dal *Diritto*. Il foglio ufficioso, scrive alcune parole di saluto al generale Garibaldi, in modo da lasciar capire che sono approdate le trattative per distoglierlo da venire a Milano.

Si ritiene altresì che, all'ultimo momento, anche Rochefort si asterrà dal venire.

(Corr. della Sera.)

Parigi 28.

Girardin, commentando le dimissioni date da Lefaure, collaboratore della *France*, per non essersi inserito un suo articolo contro Cissey, opina che le accuse mosse contro questo, e specialmente quelle contro la baronessa Kaulla, son menzognere.

Tutta la redazione della *France* si dimetterebbe in massa, come protesta contro la difesa della Kaulla.

(Secolo.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 28. — Sono giunti questa mattina i Granduchi Sergio e Paolo. Li attendevano alla Stazione l'ambasciatore di Russia, il consigliere delegato, il Sindaco ed altre Autorità.

Sofia 28. — Il Principe aprì le Camere constatando la benevolenza delle Potenze, e principalmente della Russia, le buone relazioni con tutti i vicini e l'eccellente stato dell'esercito. Parlò dei progetti di legge preparati, e specialmente di quello sulle ferrovie.

Roma 28. — Cairoli è giunto.

Berlino 28. — *(Apertura della Dieta.)* — Il discorso reale esprime la riconoscenza del Re per le testimonianze di lealtà in occasione delle feste pel campanile di duomo di Colonia; la situazione finanziaria è migliorata, il bilancio del 1880 promette un eccedente. Il discorso enumera i progetti che si psesenteranno.

Berlino 28. — Il Consiglio federale approvò ieri le proposte della Prussia e di Amburgo, tendente ad interdire in virtù della legge sui socialisti il soggiorno ad Amburgo, Altona, Wandsbeck, Gioneberg, Lauemburg e dintorni alle persone che possono compromettere la pubblica sicurezza. La decisione avrà vigore per un anno. Il *Monitore dell'Impero* pubblica l'Ordinanza ministeriale che applica questa decisione in Prussia, incominciando da domani.

Parigi 29. — Il generale Charette sarà processato pel discorso al banchetto legittimista di Rochesuryon.

Londra 28. — La flotta inglese del Mediterraneo sarà portata a dieciotto navi.

Ragusa 28. — Il Montenegro ricusò di trattare a Konia. Bedri Beì è partito. Le trattative continuano con Riza pascià.

Ragusa 28. — Riza pascià tratta personalmente col Montenegro, in seguito all'assassinio a Dulcigno nella persona dell'inviato turco, latore del proclama che invitava gli abitanti a sottomettersi. È probabile che la consegna di Dulcigno abbia luogo il 1° novembre.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 28, ore 3 10 p.

Oggi è giunto Cairoli; Depretis, a motivo di una indisposizione, non tornerà che domenica.

Questa sera havvi Consiglio di ministri per esaminare la situazione parlamentare.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Monumento a Vittorio Emanuele in Mirano. — Domenica, 31 corrente, avrà luogo l'inaugurazione in Mirano del primo monumento nelle Provincie venete a Re Vittorio Emanuele.

Ecco il programma della solennità:

Ore 9 41 ant. Ricevimento alla Stazione di Marano delle Autorità e Rappresentanze e quindi visita ai principali Stabilimenti e giardini del Capoluogo.

Ore 12 merid. Scoprimento della statua, opera dello scultore veneziano sig. Michieli Guglielmo, eretta nella Piazza maggiore e discorsi d'occasione.

Ore 3. Banchetto alle Rappresentanze.

Ore 6. Illuminazione architettonica generale del paese, e fantastica della Piazza a cura del sig. S. Zentilomo.

Ore 7. Fuochi artificiali con apparecchi allegorici del pirotecnico A. Tantin.

Le Regie truppe faranno ala al monumento, e le Bande musicali di Noale, Dolo e Mirano, alterneranno patriotici inni e lieti concerti.

Gli accorrenti alla festa godranno speciali riduzioni nei biglietti ferroviarii.

Monumento a Vittorio Emanuele a Legnago. — Il 14 novembre vi sarà a Legnago l'inaugurazione del monumento deliberato da quel Consiglio comunale per voto unanime della popolazione alla memoria del compianto Re Vittorio Emanuele.

Pubblicheremo a suo tempo il programma della cerimonia.

Ugo Salvioli. — Leggiamo con dispiacere nel *Giornale di Udine*:

Ci dolse assai di sentire ieri la morte di questo buon italiano, che scendendo dalla famiglia del poeta e del giureconsulto di tal nome, aveva stretto parentela nel nostro paese, dove fino dal 1849 avevamo fatto con lui una cara conoscenza. Dobbiamo col cuore partecipare al lutto de' suoi; ma confortarci pure che i suoi figli, stretti in parentela tutti con quelli di un altro bravo soldato, il Galateo, saranno di consolazione all'ottima sua consorte, ora vedova contessa Felicita Agricola. Così è la vita! Le gioie ed i dolori si alternano e bisogna che tutti ci prendiamo la nostra parte; e pregar Dio di poterla portare.

Il R. trasporto *Europa* trovasi a Melbourne, ove il suo equipaggio attende allo sbarco ed alla sistemazione dei materiali portati per l'Esposizione, la quale doveva aprirsi il primo del volgente mese. — Questa R. nave, partita il 14 giugno da Brindisi, toccò Porto-Said, Suez, Aden, Point de Galles, Singapore, Surabaya (Giava), King George Sound, e giunse a Melbourne dopo 85 giorni di viaggio, dei quali 24 di fermata, 61 di navigazione, percorrendo la distanza di 10,600 miglia nautiche, pari a 196,300 chilometri. Due grandi navi, un piroscafo inglese, ed un *clipper* americano, che portavano pure generi per l'Esposizione, naufragarono nel giungere sulle coste d'Australia.

(Diritto.)

In Danimarca. — Sul tremendo uragano che ha devastato la Danimarca, si telegrafa da Copenaghen, sabato, allo *Standard*: Ieri ed oggi si è provata pungente ansietà per la salvezza del Principe ereditario, il quale era partito nel pomeriggio di venerdì per Lubecca, a bordo del yacht *Dannebroge*. Solamente nella notte scorsa si ebbe notizia che il *Dannebroge* era arrivato ieri mattina, con 24 ore di ritardo, dopo una traversata spaventosa.

Il poema *L'Asino* di Vittor Hugo. — Il nuovo poema di Vittor Hugo, messo in vendita a Parigi avant'ieri, s'intitola l'*Asino*. Sono centosessantacinque pagine di versi alessandrini, di cui centocinquanta sono un discorso del protagonista, l'Asino.

È questo un asino simbolico che ha studiato tutto lo scibile umano, e s'è convinto che il vero asino non è lui, ma l'uomo, e lo dice chiaro al filosofo Kant, che prende per interlocutore. Rinfaccia all'uomo di essere corto di mente, pedante, nemico del progresso, ed ora ironico, ora sdegnoso; gli rinfaccia la guerra fatta ai grandi pensatori e gl'innumerevoli spropositi commessi dacchè incominciò ad incivilirsi.

Ma Vittor Hugo non è un poeta pessimista, e però non lascia i suoi lettori sotto l'impressione dell'amara requisitoria dell'asino. Egli prende la parola dopo di lui, e conforta l'umanità in alcune pagine che il Wolff giudica « uno degli squarci più meravigliosi che Vittor Hugo abbia scritto. » L'idea svolta in esso si può rilevare dai seguenti versi in chiusa, che traduciamo alla meglio:

« Tutto cammina alla meta, tutto serve:
« non bisogna maledire. L'azzurro esce dalla
« nebbia ed il meglio esce dal peggio; non una
« nube si spande nel cielo a caso; non una
« piega della cortina del tempio va perduta;
« l'eterno splendore si svela lentamente. Lascia
« passar l'eclissi e vedrai la stella! »

Il Wolff racconta che Vittor Hugo ideò questo romanzo fin da trent'anni fa, e lo condusse a termine già da dieci anni. *(Corr. della sera.)*

Il dramma *Garibaldi*. — È noto che a Parigi, al teatro delle nazioni, deve rappresentarsi un dramma *Garibaldi* del signor Bordone, ex generale garibaldino. A questo proposito Jules Claretie scrive nel *Temps*:

« Due anni or sono, Bordone aveva scritto un *Garibaldi*, che, riveduto dal signor Richard, doveva esser rappresentato al treatro del Chateau d'Eau. Dopo qualche difficoltà tra lui e il suo collaboratore, Bordone si rivolse al signor William Busnach, che cominciò a collaborare, quindi smise.

« Non è la prima volta che Garibaldi comparirà sul teatro. Senza contare le pantomime patriotiche, dove si mostrava in provincia la battaglia di Digione, esso ha figurato sulla scena a Parigi alla Porta Saint-Martin, in un dramma intitolato *Rome*, rappresentato il 29 settembre, e proibito, per ordine dell'autorità, alla quarta rappresentazione. In questo dramma c'entrava anche il Papa Pio IX.

« Durante una scena del triumvirato romano, Garibaldi si vedeva giungere alla testa dei suoi volontarii e dire a Mazzini:

« — Cittadini, coloro che stanno per morire vi salutano.

« — Andate a Castel Sant'Angelo, rispondeva Mazzini. Noi ci affidiamo al vostro patriotismo.

« — Cittadino, ho pochi soldati! rispondeva Garibaldi.

« — I difensori del Campidoglio non erano più numerosi il giorno memorando, e non avevano più coraggio.

« — Addio, dunque! rispondeva Garibaldi.

« — A rivederci! rispondeva Mazzini.

« — Lassù forse! replicava Garibaldi.

« E si davano la mano, il tamburo batteva, e Garibaldi correva alle barricate fino all'ingresso delle truppe francesi.

« Tutti i passi relativi a Garibaldi e a Mazzini, scriveva Gautier nella sua appendice, sono stati applauditi freneticamente.

« Ma ci fu baccano: chi fischiava Pio IX, chi l'applaudiva, fischiando Garibaldi, e poco mancò non si venisse alle mani. Ecco perchè la produzione fu proibita. »

L'episodio trattato dal Bordone è la spedizione dei *Mille*, ma ci si vede anche la morte di Annita Garibaldi. *(Corr. della Sera.)*

Gravissimo fatto. — Sotto questo titolo scrivono al *Ravennate* da Forlì 25:

« Ieri sera nella Villa di Fratta, presso Bertinoro, per avere i due RR. carabinieri Ciccietti e Migliavacca sequestrata una schioppa a certo Giunchi di Casticciano in una pubblica festa da ballo, furono attaccati da oltre una ventina di villici, armati di stocchi, pugnali e lunghi coltelli, che volevano a tutta forza ritogliere agli stessi carabinieri il fucile. I militari furono costretti a fare uso delle loro armi, per cui si impegnò una lotta che può dirsi una vera battaglia, nella quale pur troppo ebbero la peggio i poveri agenti della pubblica forza, poichè il Ciccietti percosso e ferito in più parti, versa ora in gravissimo pericolo di vita. L'altro, più fortunato, sebbene abbia avuta traforata la giubba da più colpi di coltello e di pugnale, con una intrepidezza ed un coraggio veramente eroico, seppe da solo contro tanti armati difendere sè stesso ed il compagno che, morente, riescì a trasportare entro la vicina casa del parroco. Quivi i ribelli tentarono di penetrare facendo violenze contro la porta, e cercando di atterrarla: non valsero le parole del parroco medesimo ad allontanarli: essi gridavano che volevano nelle loro mani i due RR. carabinieri per farne *ciccia* da salame: e rinnovarono le violenze contro la porta, tirandovi persino contro colpi di arma da fuoco. Si dovette impegnare una nuova battaglia. »

Il *Ravennate* dice che il carabiniere Migliavacca e lo stesso prete, dovettero difendersi colle schioppettate, sinchè giunsero altri due RR. carabinieri della stazione di Meldola, che, trovandosi di perlustrazione a poca distanza, furono attratti sul luogo dal rumore degli spari.

« Accorsero tosto a Fratta il pretore di Bertinoro, avv. Lorenzini, e dopo il R. procuratore di Forlì, avv. Rovere, ed il giudice istruttore, avv. Guglielmi, ed al seguito delle preliminari informazioni e verifiche, si procedè all'arresto di quattordici individui, che furono tutti riconosciuti dai due carabinieri Ciccietti e Migliavacca come i principali ribelli, e fra essi anche quello che con lungo pugnale irrogò, fra le altre, al Ciccietti quella ferita all'inguine sinistro, che sta per condurlo a morte. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 28 ottobre.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	92	60	92	75
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	94	75	94	90

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	344 —	34[illegible] —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	455 —	456 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4 1/2	132 50	131 75
Francia	a vista » 3 1/2	108 —	107 65
Londra	3 m. d. » 2 1/2	27 30	27 15
Svizzera	a vista » 3 1/2	107 90	107 50
Vienna-Trieste	» 4	233 —	232 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 85	21 75
Banconote austriache		233 —	232 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —
» Banco di Napoli	4 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 34 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	27 ottobre	28 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 72	94 91
Oro	21 85	21 79
Londra	27 35	27 28
Parigi	108 70	108 25 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	471	472 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	978 —	983 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28.

Mobiliare	279 40
Lombarde	81 25
Ferrovie dello Stato	274 50
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 34 1/2
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	117 30
Rendita austr.	72 85
Metalliche al 5 %	71 85
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	57 80 —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	343 —
Londra vista	25 31 1/2
Cambio Italia	7 3/4
Consolidato ingl.	99 15/16
Lotti turchi	32 1/4

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	86 12
» » 5 0/0	120 80
Rendita ital.	88 —
Ferr. L. V.	187 —
» V. E.	275 —

PARIGI 27.

Consolidati turchi	10 45
Obblig. egiziane	334 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	99 5/16
Cons. italiano	87 1/2
» spagnuolo	20 1/4
» turco	10 3/8

BERLINO 28.

Mobiliare	483 50
Austriache	474 50
Lombarde Azioni	141 50
Rendita ital.	86 90

BOLLETTINO METEORICO

del 28 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756 06	754 98	754.67
Term. centigr. al Nord	10.72	18 70	15.77
» » al Sud	—	25.00	—
Tensione del vapore in mm.	8 93	11 58	11.45
Umidità relativa	92	89	85
Direzione del vento Super.	E.	O.	SO.
» » infer.	NNE.	NNE	ENE.
Velocità oraria in chilometri	10	11	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.09	—
Elettricità dinamica atmosferica	+62.00	+61.00	+47.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 15 . 90 Minima 7 . 00.

Note. Piovigginoso. — Cielo quasi sempre coperto da cirro-cumuli-strati. — Barometro calante; goccie di pioggia ad intervalli fino alle 3 pom. — Predomina corrente orientale meridionale.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 27 ottobre.

I due centri di depressione di ieri, trovavansi il primo a Valenzia 736, l'altro a Riga 742; le più alte pressioni sono in Italia: Domodossola 764, Caltanissetta 768. Una leggera depressione trovasi nel mar Ligure. — Ieri cielo qua e là nuvoloso, pioggie leggere sulla Riviera genovese, nella notte perturbazioni magnetiche a Milano, Pesaro, Roma. Stamane cielo coperto nell'alta e media Italia, quasi sereno al S.; alte e basse correnti del secondo e terzo quadrante; temperatura alzata nell'alta e media Italia. Mare agitato nel golfo di Genova, mosso sulle coste del Tirreno.

Probabili venti del terzo e quarto quadrante e tempo piovoso al N.

SPETTACOLI

Venerdì 29 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia di Teodore Cuniberti e Socio. — *Così va il Mondo Bimba mia!* (Replica). Con due farse. — Alle ore 8 e mezza.

(Vedi Avviso nella IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 6: — pom.

Pel mese di ottobre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazucchérina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazucchérina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazucchérina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ATTI UFFIZIALI

Decorrenza degli aumenti di paga pel Corpo dei Reali equipaggi.

N. 5616. (Serie II.) Gazz. uff. 1° ottobre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 20 luglio 1879, N. 5020 (Serie II.);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abrogato l'art. 13 del suddetto R. Decreto, il quale sarà sostituito da quello seguente:

« Gli aumenti di paga, di cui nell'articolo che precede, decorrono dal 1° giorno del mese successivo a quello del compimento del sessennio ».

Art. 2. La presente disposizione avrà effetto ad incominciare dal 1° gennaio 1881.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Castello di Sarre, addì 22 agosto 1880.

UMBERTO.

F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Concessioni per derivazione di acque.

N. 5613. (Serie II.) Gazz. uff. 2 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Visto l'unito elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare altresì due tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente compiute, per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, al Comune ed alla Società indicati nell'unito elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque, ed occupare i tratti di spiaggia ivi descritti, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Castello di Sarre, addì 22 agosto 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Elenco annesso al Reale Decreto del 22 agosto 1880, di Numero 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali demaniali e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Concessioni d'acqua per forza motrice.

(Omissis.)

N. 3. Richiedente: Comune di Comelico Superiore rappresentato dal Sindaco signor Virginio Zambelli. Derivazione d'acqua dal torrente Digon, in territorio del Comune di Comelico Superiore, Povincia di Belluno, nella quantità non eccedente moduli 3 06, atta a produrre la forza di 18 circa cavalli dinamici, in servizio della sega da legnami ad una lama, che possiede nel proprio territorio, località detta *Famber*. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 19 gennaio 1880 avanti la Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 36.

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per irrigazione.

N. 9. Richiedente: Valmarana conte Angelo. Derivazione d'acqua dalle roggie Dorana e Doranella, delle colaticcie, dalle risaie Mozzato e Bozza Marchesini, dalle sorgive uscenti dai prossimi fossati di campagna e dalla roggia Diedo, in territorio del Comune di Gazzo, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente moduli 0.65, per irrigare ettari 10.76 di terreno, che possiede nello stesso Comune, in aumento agli ettari 13.18, che pure vi possiede, e che irriga in virtù di antiche investiture dell'11 dicembre 1737 e 24 settembre 1766. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 5 maggio 1880 avanti la Prefettura di Padova a rogito Rasi. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 65.

N. 10. Richiedente: Società Compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia, rappresentata dal sig. Giuseppe Bartoluzzi. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Colle Umberto, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.36, per irrigare ettari 1.56 di terreno, che possiede nello stesso Comune.— Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 21 maggio 1880 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: dal 1° gennaio 1880 in perpetuo, trattandosi di concessione accessoria d'altra in corso pure perpetuo. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 16.

Il Ministro delle Finanze,
*incaricato dell'*interim *del Tesoro,*
A. MAGLIANI.

N. MMDCLXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 ottobre.

La pia Istituzione per soccorso ai poveri della parrocchia di Santa Maria Segreta in Milano, fondata dalla defunta nobil donna Carolina Prinetti, è costituita in Ente morale sotto l'amministrazione della Fabbricieria della parrocchia suddetta.

R. D. 13 agosto 1880.

N. MMDCLXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 ottobre.

L'Ospedale infermi di Pisogne (Brescia) è costituito in Ente morale.

R. D. 13 agosto 1880.

N. MMDCLXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 ottobre.

Ai termini della deliberazione 10 luglio 1879 è approvato l'aumento del capitale della *Società Romana dell'Acqua Pia antica Marcia* da lire 5.000,000 a lire 7,500,000 mediante l'emissione di altre 5000 azioni del valore di lire 500 ciascuna.

R. D. 14 agosto 1880.

N. MMDCLXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 ottobre.

L'Opera pia Samuele Tedesco, di Livorno, è eretta in Corpo morale.

R. D. 23 agosto 1880.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata dal signor Chiesura Valentino, figlio delli furono Nicolò e Pajer Anna, avente l'ultimo domicilio in questa città, morto in Chies di Alpago, Distretto di Belluno, il giorno 12 del mese di giugno anno corrente, venne in verbale del giorno 11 corrente mese, accettata col legale beneficio dell'inventario dalla di lui moglie Dal Borgo Emilia fu Donato vedova Chiesura; qui residente a San Silvestro, Campiello S. Mattio, N. 879, per sè, e per le minori sue figlie Anna, Rosa e Maria sorelle Chiesura, del fu Valentino.

Venezia, il 21 ottobre 1880.
G. BURCO, Cancelliere.

Si rende noto, che con atto 6 ottobre 1880, ai NN. 8252, 812, rogato dal sottoscritto e registrato il 15 detto mese, Numero 1890, fu sciolta la Società che in nome collettivo sussisteva fra li fratelli Giovanni, Leopoldo ed Antonio Ivancich, sotto la ragione sociale A. L. Ivancich, e che fu incaricato il sig. Leopoldo Ivancich suddetto allo stralcio e liquidazione della sostanza sociale.

DOMENICO dott. CORSALE,
Notaio.

PRETURA DI VENEZIA.
I. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata dal fu nobile Venier Girolamo, figlio delli furono Lorenzo e Celsi nobile Cecilia, avente l'ultimo domicilio, in questa città, nel Sestiere di S. Marco, mancato a' vivi in questa città il giorno 23 dicembre 1876, venne in verbale del giorno 18 (diciotto) corrente mese accettata col legale beneficio dell'inventario dalla di lui moglie signora Cantarutti Vittoria fu Antonio vedova nob. Venier, qui residente in Merceria San Salvatore, N. 4848.

Venezia, 21 ottobre 188..
G. BURCO, Cancelliere.

Si rende noto, che con atto 13 ottobre 1880, NN. 8529, 821, rogato dal sottoscritto e registrato il 16 detto, N. 1809, fu costituita una Società in accomandita semplice, per anni 5, fra li signori Emilio Brinis, Giuseppe Bertoni socii responsabili e Giuseppe Faggioni socio accomandante, sotto la ragione e firma — Emilio Brinis, in Venezia, per la riduzione e smercio degli articoli di conterie e col fondo di it. Lire 9098.

DOMENICO dott. CORSALE,
Notaio.

Tapparini Giovanni ha prodotta istanza al sig. Presidente di questo Tribunale civile ed al confronto di Vianello Lorenzo, Giovanni, Teresa, Lucia, Elena in Zennaro e Scarpa Giuditta vedova Vianello, per sè e nella rappresentanza del minore Vianello Attilio, tutti quali eredi beneficiarii del fu Vianello Francesco detto Bazzara, per nomina di perito per la stima dei seguenti beni immobili.

Città di Venezia,
Comune cens. di Dorsoduro.
Numeri mapp. 2267, 238, 2327, 2328, 2266, 2083.

AVV. MADONINI.

NOTIFICA DI SENTENZA.

Io Tommaso Boscolo usciere addetto alla Pretura I. di Venezia sulla richiesta di Giuseppe Daponte, rappresentato dall'avvocato Rodolfo Saggiotti, al Ponte dei Bareteri, N. 4939, notifico a Giulia Antolini e Came Alessandro la sentenza 18 agosto 1880 del Pretore del secondo Mandamento di Venezia, a sensi dell'articolo 141 Cod. proc. civ.

Venezia, li 19 ottobre 1880.
BOSCOLO TOMMASO,
usciere.

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento di Venezia

Rende noto,

Che la signora Felicita Salvi fu Vincenzo, quale usufruttuaria, ed il sig. Giulio Genovesi quale erede, dichiararono in oggi di accettare col beneficio dell'inventario la sostanza abbandonata dal respettivo marito e padre Adolfo Genovesi fu Giacomo, morto intestato in questa città, nel giorno 30 luglio p. p.

Venezia, 23 ottobre 1880.
LOMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 Sabato 30 ottobre N. 290

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 OTTOBRE

La commedia turco-albanese-montenegrina s'imbroglia. Riza pascià è destituito, e la Porta ha nominato un nuovo commissario straordinario per consegnare Dulcigno. Questo commissario straordinario che deve eseguire una cosa che pare così semplice, ma nel fatto è così difficile, è Dervis pascià. Perchè fu destituito il suo predecessore Riza? Ieri Riza trattava personalmente col Montenegro, e Bedri pascià, incaricato delle trattative a Konia, se ne andava pei fatti suoi. Oggi Riza non tratta più con nessuno, perchè non è più commissario della Porta. I giornali avevano detto che per istigazione di Riza pascià, gli Albanesi tornavano ad assembrarsi. La Porta l'ha forse punito, perchè in questo modo egli faceva sospettare della lealtà di lei? La Porta non ha di questi scrupoli. Alla lealtà non ci tiene. Ella crede sempre meritorio ingannare, deridere i giaurri; i diplomatici turchi non sono su questo particolare diversi dai fanatici mussulmani. La Porta non vuol cedere Dulcigno, malgrado le sue promesse esplicite ripetute tante volte, e perciò cambia commissarii con tanta facilità. Tutti non hanno altro incarico che quello di consegnare Dulcigno, ma prima di consegnarlo sono destituiti e sostituiti.

Gli Albanesi ora sarebbero disposti a consegnare Tusi, ma non vogliono consegnare Dulcigno. Quando doveva essere consegnato Tusi, essi lo occuparono per sorpresa, colla complicità turca, e volevano cedere qualunque altro paese, non Tusi. Piuttosto avrebbero voluto cedere Gusinje e Plava, secondo le prime disposizioni del Trattato di Berlino. Ora, che devono cedere Dulcigno, cederebbero Tusi. La petulanza della Porta è grande quanto l'invidia reciproca delle Potenze. Questa spiega quella, e l'alimenterà chi sa per quanto tempo, sinchè le Potenze impegnate altrove, non avranno tempo di sorvegliarne una sola!

Il Montenegro vuole che i Turchi consegnino direttamente Dulcigno, e i commissarii turchi non vogliono adattarvisi. Secondo essi la Turchia, dopo aver sgombrato Dulcigno, *procurerà* che l'abbiano i Montenegrini. Sono sempre lì. Se gli Albanesi intanto sostituiscono i Turchi, i Montenegrini se la cavino come meglio possono. Ed è ciò che i Montenegrini non vogliono.

Il bar. Haymerle, in un discorso fatto alla Commissione del bilancio della Delegazione ungherese, non parve più preoccuparsi tanto, come presso la Commissione della Delegazione austriaca, di annunciare *prossima* la resa di Dulcigno; egli ci tiene invece a stabilire il momento in cui della malaugurata dimostrazione navale non si potrà più parlare. Egli disse, che sistemate le condizioni della consegna di Dulcigno, e sgombrata questa dai soldati turchi, se i Montenegrini non l'occupano entro breve periodo, la dimostrazione della flotta avrà di fatto finito. Anche l'Austria, per bocca del bar. Haymerle dice ai Montenegrini ch'essi devono accomodarsi alla meglio, e prendere Dulcigno colla forza contro gli Albanesi. Il barone Haymerle non vede l'ora di ritirare con un pretesto onorevole la flotta. Questo gli cuoce soprattutto. Altre Potenze, per dire il vero, paiono sollecite soprattutto di tirarsi dal cattivo passo. Quella dimostrazione navale fu da loro accettata con tanta facilità, ma ora non desiderano che una sola cosa: che venga il momento in cui possano dire di essersene veramente liberati per sempre. Intanto il bar. Haymerle si è affrettato a far sapere alla Turchia che l'Austria non parteciperà ad alcuna misura che possa condurre ad un'azione bellicosa contro la Porta. E questo si sapeva anche prima, per cui non è da meravigliarsi se la dimostrazione della flotta fu ancora più ridicola di quello che avrebbe potuto essere, se la Porta avesse avuto almeno qualche inquietudine.

Lord Salisbury, nel suo discorso di Taunton l'ha detto argutamente:

« Allorquando le navi delle sei Potenze furono inviate alle coste dell'Albania, fu ufficialmente stipulato che non si facesse alcuno sbarco, e che non si dovessero mai sparare i cannoni posti a bordo di quelle navi. Tanto valeva, in tal caso, mandar sei tinozze da biancheria sormontate da una bandiera.... »

Sotto il titolo: *La livrea del ministro*, il *Secolo* ha il seguente piccantissimo articolo:

« Si è detto parecchie volte che Ricasoli non ha mai vestito l'uniforme di ministro. Ed è vero.

« La storia è questa.

« Il Re Vittorio Emanuele, ricevuto il plebiscito della Toscana, doveva fare il suo ingresso trionfale in Firenze.

« Il marchese di Brême, gran cerimoniere di Corte, regolò dunque tutti i particolari di etichetta.

« Disponendo ogni cosa, equiparò, secondo non so quali prammatiche, il barone Ricasoli a un ministro in carica e gli fece sapere che accompagnando il Re nella solenne entrata a Firenze, era in obbligo d'indossare la coda di rondine gallonata e il cappello a punte.

« Una persona di Corte fu mandata dal marchese di Brême, grande *uniformista* ed *etichettista* al cospetto di Dio, perchè dicesse al Ricasoli come dovesse vestire.

« Fatta l'ambasciata, l'inviato si sentì rispondere secco secco, con quel tono che non ammetteva repliche:

« — Dirà al signor marchese che ci sono due vie da scegliere: o consentire che io venga incontro al Re in *frac*, o smettere l'idea. *I Ricasoli non hanno mai portato nessuna livrea!*

« E il Ricasoli adottò una tenuta di nero con *frac*-soprabito, abbottonato come il solito, e con questo vestito, a cavallo, accompagnò il Re il giorno dell'entrata a Firenze. »

(Qui inseriremo questo brano che il *Secolo* ha ommesso:

« L'ambasciatore salutò e tornò dal marchese di Brême, a cui parve, al sentire l'esito della missione, cascasse Arno gelato sulla nuca del collo; ma non s'arrese.

« Recatosi in persona dal barone Ricasoli, dopo un preambolo facile a immaginare, credette di disarmarlo addirittura dicendogli:

« — Ma entra a Firenze in uniforme di ministro anche il conte di Cavour.

« — Benissimo! — esclamò il barone — entri come vuole lui; io entro come voglio io!

« — Allora — riprese il Brême congedandosi — informerò Sua Maestà della cosa.

« — Informi pure, ma la mia volontà ho già fatto palese.

« Ed ecco il gran cerimoniere dal Re, cui espone il caso e domanda ordini, istruzioni; ma quale fu la sua meraviglia quando Vittorio Emanuele, prendendo la cosa in ridere, disse al Brême:

« — Caro marchese, faccia sapere al barone Ricasoli che venga vestito come vuole: sarà sempre il ben venuto. »)

Il sapore sta tutto nella conchiusione del *Secolo*:

« Eppure il Ricasoli non ha mai declamato gli squarci alla Cairoli prima del 1876 ».

Il monumento di Mentana e la stampa francese.

A proposito dell'invito mandato alla stampa parigina dal Comitato per l'erezione del monumento in memoria della giornata di Mentana, il *National* scrive:

« Malgrado i nostri sentimenti d'affezione per la nobile nazione italiana, malgrado i rammarichi che proviamo tuttora per la politica incerta e malaccorta di Napoleone III, noi non possiamo così facilmente ammettere che la glorificazione dei vinti di Mentana sia una festa francese.

A noi dispiace che gli ardenti eredi della tradizione garibaldina, coloro che ancora sopravvivono di questa campagna mal impegnata, ma onorevolmente condotta contro i nostri soldati, celebrino una delle tappe sanguinose dell'emancipazione nazionale verso Roma capitale; ma, se la Francia liberale ha deplorato l'intervento del generale De Failly in favore del potere temporale, essa non può dimenticare che la storia del paese va accettata coi suoi errori e colle sue sventure.

Ovunque il nostro vessillo abbia sventolato, ovunque sia stato versato il nostro sangue, anche se a malincuore, anche se contraddicendo agl'interessi ed al còmpito naturale della Francia, non ci è permesso di fare due parti distinte nel passato.

Noi portiamo il peso d'infortunii, di cui non siamo responsabili; noi subiamo anche gli errori commessi in nostro nome.

Certo, noi biasimiamo la fatale spedizione del Messico, come pure biasimiamo quella di Mentana; nondimeno non sarebbe nè degno di noi, nè onorevole di associarci a dimostrazioni fatte per onorare i nostri avversarii d'Orizaba, di Puebla o d'Acapulca.

La stampa parigina non guadagnerà punto nè in considerazione, nè in credito al di là delle Alpi, ostentando un disprezzo troppo completo di ciò che, tutto considerato, fu un atto della nostra influenza. A noi tocca di rilevare i disastrosi risultati, e di non rinnovare fatti analoghi; ma il miglior nostro mezzo di rendere omaggio ai volontarii di Mentana non è già quello d'immischiarci in una rivendicazione che deve rimanere tutt'affatto italiana. »

E dopo aver accennato alla condotta dei partiti estremi, il citato giornale conclude:

« Nella lotta impegnata dal signor Cairoli e dai suoi colleghi contro gli esaltati della Destra clericale e dell'estrema Sinistra rivoluzionaria, le nostre più vive simpatie sono per il Ministero; noi desideriamo fermamente che le feste di Milano non siano, per la sua politica temperata e patriotica, un grave imbarazzo, e noi, per nostro conto, ci guarderemo bene dall'aggiungervi una complicazione di cattiva vicinanza. È appunto per il rispetto che noi professiamo per gli sforzi leali di un Governo amico, che noi ci rifiutiamo di rendere più difficile il suo ufficio; è lui soprattutto che ci dovrà essere grato della nostra riserva e della nostra astensione. »

I veri amici degli operai.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Consoliamoci: — mentre pochi politicanti, colla scusa del suffragio universale di cui fanno strumento alle loro ambizioni, sobillano gli operai — parecchi amici del popolo più a fatti che a parole, lavorano continuamente a preparare istituzioni d'illuminata beneficenza, le quali, meglio di tutti i voti politici, valgono ad alleviare i mali dei nulla tenenti nei limiti del possibile. E consoliamoci tanto più, in quanto che fra questi veri amici del popolo vediamo stretti in un medesimo pensiero uomini di tutti i partiti che stanno nell'orbita costituzionale; uomini che, discordi nei mezzi, si propongono tutti un unico scopo: — il bene della patria.

Di questo fatto consolante ne abbiamo un esempio recente qui in Milano, dove per fondare la Società protettrice dei fanciulli si sono uniti insieme cittadini dalle opinioni le più disparate, e un altro esempio ci viene da Trescorre.

Ecco quello che ci scrivono da Trescorre in data del 26:

« Oggi ebbe luogo anche qui un'imponente adunanza, presieduta dall'egregio cav. Massara, e promosso dal benemerito cav. Teodoro Frizzoni, presidente del Comizio agrario di Bergamo.

« Molti proprietarii, le rappresentanze di varii Comizii agrarii, molti parroci, Sindaci, fra cui quello di Bergamo, l'on. Cucchi, medici, agenti e contadini intervennero alla riunione, che fu veramente interessante. In essa il cav. Frizzoni parlò delle minestre economiche preparate, e che si trasportano da lontano conservandosi sempre calde, minestre che si devono alla di lui iniziativa, e che si sono trovate eccellenti.

« Il chiarissimo parroco Anelli disse de' suoi forni e del pane pei contadini, parlando molto diffusamente e con tale evidenza e convinzione, che destò, si può dire, entusiasmo nell'adunanza. Parlò il prof. Cremonese, di Lodi, sulla carne di cavallo, entrando in interessanti particolari. Parlarono poi il cav. Massara sulle segale e sulla carne di coniglio, il dott. Rota sul latte, il signor Sandri sulla polenta, il deputato Suardi, il Sindaco Cucchi ed altri. Infine, parlò l'illustre prof. Lussana sull'effetto dell'alimentazione sulla pellagra, e sulla forza nutritiva dei varii cibi.

« La parola di questi illustri scienziati fu ascoltata con molta attenzione. L'adunanza si sciolse approvando un ordine dal giorno proposto dal sig. Frizzoni, nel quale sono riassunte tutte le idee svolte nell'adunanza e si raccomanda ai parrochi ed a quanti hanno influenza sul popolo, di adoperarsi a vincere i pregiudizii ed accettare i miglioramenti che si vogliono introdurre nell'alimentazione campagnale. Si ringraziarono i signori Frizzoni e gli altri intervenuti, nonchè il Municipio di Trescorre. Poscia, nell'amena Villa Terzi, vi fu banchetto sociale, allietato dalla banda musicale del Comune. Ai brindisi dissero parole molto applaudite i signori deputati Suardi, cav. Massara, Frizzoni, Cucchi ed il dott. Agosti. Fu veramente una bella festa animata dal sacro fuoco della carità, che sarà sempre ricordata da quanti vi presero parte. »

Debito pubblico ottomano.

La legazione imperiale di Turchia in Italia avvisa in data del 25 ottobre corrente:

La legazione imperiale di Turchia a Roma fa sapere ufficialmente a tutti portatori di titoli del debito pubblico ottomano, che la Sublime Porta, volendo, senza ulteriore ritardo, raggiungere un accordo diretto con essi in vista di precisare un modo di scioglimento equo e pratico per la ripresa dei pagamenti degl'interessi e dell'ammortazzione del debito predetto, invita quei portatori a trascegliere fra di loro un certo numero di delegati, i quali, regolarmente muniti di pieni poteri, dovranno recarsi il più presto possibile a Costantinopoli, a fine di porsi direttamente in relazione col Governo imperiale pel componimento sopraccitato, e che dovrà riposare sulle condizioni ed ipoteche seguenti:

1.° Tostochè sarà convenuto l'accordo fra il Governo ottomano e i delegati dei portatori, questi ultimi indicheranno una Banca che opererà in luogo dell'Amministrazione delle sei contribuzioni indirette, i cui contraenti attuali saranno rimborsati integralmente dei loro crediti ai termini dell'art. XIII del loro contratto. La Banca scelta a tal modo dai portatori dovrà amministrare le sei contribuzioni predette, e sarà incaricata del modo di pagamento delle rendite di quell'Amministrazione pel servizio del debito pubblico dell'Impero. Il Governo ottomano si riserva il diritto di controllo generale.

2.° In caso di una modificazione dei trattati di commercio nel senso dell'aumento dei diritti di dogana attuali di 8 per cento, la differenza su quest'otto per cento e la cifra dell'aumento futuro sarà egualmente ipotecato pel pagamento degl'interessi e per l'ammortizzazione del debito pubblico dell'Impero.

3.° Saranno pure ipotecati pel medesimo pagamento: *a)* il sopravanzo delle rendite che dovrà risultare dall'applicazione generale della legge sulle patenti comparativamente agl'introiti dell'imposta attuale del *Temettu (Income tax)*; *b)* i livelli della Rumelia orientale; *c)* le rendite di Cipro; *d)* il tributo della Bulgaria; *e)* una parte del sopravanzo che si produrrebbe a misura dell'aumento degl'introiti attuali dello Stato.

La questione del debito fluttuante e quella del risarcimento di guerra russo saranno prese in considerazione in occasione di questo nuovo componimento.

A questo proposito il *Diritto* scrive:

Alcuni detentori di titoli della rendita turca si rivolgono a noi per sapere qual valore si debba annettere ad una Nota pubblicata dalla Legazione ottomana, secondo la quale il Governo della Sublime Porta intende venire ad accordi diretti coi suoi creditori e stabilire con essi il modo della ripresa dei pagamenti degl'interessi e dell'ammortamento del debito. Il Governo citato invita i suoi creditori a spedire *ad hoc* i loro delegati a Costantinopoli, e fa diverse promesse.

Noi ci guarderemmo bene dal dire il parer nostro, se non conoscessimo già quello delle Potenze e specialmente del Governo inglese, il quale non può ritenere seria e soddisfacente una simile proposta, che sembra diretta ad escludere l'ingerenza delle Potenze stesse. E se sopra il mercato inglese fu collocata gran parte della rendita pubblica, il Governo italiano, che prese al Congresso di Berlino l'iniziativa della clausola inserita nel 18.° protocollo, insisterà anch'esso perchè si provvega in modo ben più efficace agl'interessi degl'Italiani detentori di quella rendita.

I motivi dell'assassinio a Prizrend.

(Dall'*Indipendente* di Trieste.)

Un giornale viennese annunciò telegraficamente che il console austro-ungarico, Baldo Tarabulussi, fu assassinato dai Turchi a Prizrend. Evidentemente questa notizia si basa sull'equivoco ed allude all'assassinio, giorni addietro segnalato dal telegrafo, del dragomano onorario austriaco Baldo Tarabulussi, e di sua moglie.

Gli organi officiosi viennesi si affrettarono a dichiarare che il misfatto non aveva alcun carattere politico ed era semplicemente una vendetta privata. Ma in proposito non sono privi d'interesse i ragguagli, recati da un altro giornale ufficioso, sui fatti che precedettero l'assassinio del Tarabulussi.

È la *Bohemia* di Praga che ha la seguente corrispondenza da Prizrend in data del 6 ottobre:

« L'anarchia va prendendo ognora maggiori e più serie dimensioni, e negli europei, qui dimoranti, cresce non senza ragione il timore di un prossimo eccidio generale dei Cristiani, di guisa che chi può si affretta ad abbandonare la città, nella quale l'autorità ottomana è divenuta un balocco del terrorismo popolare, mentre le forze militari disponibili non sono affatto sufficienti a fare rispettare l'autorità del Governo ed a tutelare la sicurezza dei mercanti. Di tutti i consoli il solo austriaco, sig. Waldhart, si trova al suo posto, ma anche il suo intervento non vale più a garentire le vite e le sostanze dei suoi connazionali.

« Or di recente ambidue i *dragomanni* onorarii del consolato austriaco, Tarabulussi e Murad Efendi, furono imprigionati in seguito a querela d'un individuo di cattiva fama, il quale li accusava di averlo frodato. Ai due accusati riuscì facilmente di scolparsi dinanzi al Tribunale, sostenuti dal signor Waldhart, di guisa che non solo furono prosciolti dal *kadi*, ma fu anche constatato che l'accusa era soltanto un atto di vendetta del querelante, contro il quale fu spiccato mandato d'arresto per essere punito dal *kadi*. Ma siccome si temeva l'ira della plebaglia, in cui questo individuo ha i suoi aderenti, la cosa non ebbe seguito e l'Autorità tollerò le pubbliche minaccie di morte contro i due *dragomanni*, che più non si arrischiano ad uscire di casa.

« Anche contro il console Waldhart si volge l'ira della fanatica plebe, tanto che i vicini gli rendono impossibile l'uso della cisterna di casa e gl'impediscono di avere l'acqua necessaria, malgrado egli paghi una somma rilevante per servirsi del pozzo. L'Autorità locale si dichiara impotente e gli Albanesi armati fino ai denti fanno tutto quello che loro garba. »

Le uve italiane in Germania.

Leggesi nell'*Arena di Verona*:

Abbiamo pubblicato, togliendole dalla *Gazzetta d'Italia*, le pratiche fatte dalle Società di esportazione italiane relativamente alla tariffa germanica sulle uve e le risposte avute dal Governo nazionale. Crediamo ora opportuno di pubblicare anche le risposte ottenute dalla nostra Camera di commercio, la quale, d'iniziativa propria, e fino dal primo momento dell'allarme insorto per quel gravissimo balzello, aveva già mosso i passi occorrenti per tale oggetto.

Ecco i dispacci venuti da Roma alla nostra rappresentanza commerciale.

« In risposta alla Nota 23 settembre p. p., N. 789, mi pregio di manifestare a codesta Camera che il Ministero degli esteri, appena fu informato da me della pretesa degli agenti doganali tedeschi, diede istruzioni per via telegrafica, così alla R. Ambasciata di Berlino, come alla R. Legazione a Monaco di attivare colla massima sollecitudine ed energia le pratiche necessarie perchè alle uve importate dall'Italia in Germania vengano applicate letteralmente le disposizioni della tariffa daziaria vigente, che le dichiara esenti da dazio.

« Non mancherò di far noto alla Camera il risultato di tali pratiche.

« *Per il ministro, f.* AMADEI. »

« Facendo seguito alla precedente comunicazione, mi affretto a manifestare a codesta Camera, che, tanto dal regio ambasciatore a Berlino, quanto dal regio incaricato d'affari a Monaco, sono state fatte attivissime pratiche per far risolvere in senso favorevole agl'interessi dei nostri esportatori, la questione del dazio sulle uve importate in Germania, ma sinora s'incontrarono gravi ostacoli.

« Si vorrebbe sostenere che la tariffa doganale dell'Impero conceda l'esenzione del dazio d'entrata alle uve crude come prodotti agricoli, solo quando risulti dal modo d'imballaggio che esse sono destinate esclusivamente alla consumazione diretta; e che, se, al contrario, non è dub-

---

APPENDICE.

Realtà o esagerazione?

Diamo per quel che vale e senza garantirne punto l'esattezza, il seguente racconto che troviamo nei giornali:

Una lotta furibonda fra un immane stambecco delle Alpi e un viaggiatore, che accompagnava la propria moglie e la figlia di cinque anni, successe in questi giorni al passo della Strela, nel Cantone dei Grigioni. Si sa che lo stambecco è un capro selvatico più grande, più vigoroso e più agile del camoscio: egli varca d'un salto enormi distanze e s'innalza, saltando di roccia in roccia, fino ai vertici delle più alte montagne, delle quali, durante l'estate, occupa il versante settentrionale, mentre nel verno cerca le pendici del mezzodì, e scende nelle vallate.

La caccia dello stambecco è delle più faticose; quand'esso si trova messo alle strette, attacca con furore, a colpi di testa come l'ariete, e fa spesso rotolare il cacciatore fino al fondo del prossimo precipizio. Le sue corna sono sì lunghe, che non si potrebbe mai immaginarsi che potessero appartenere ad un animale della sua dimensione: esse misurano qualche volta un metro di lunghezza! La specie stava per sparire dalle Alpi, quando, anni or sono, il Re Vittorio Emanuele ebbe l'idea di riunire un branco di codesti capri selvaggi e di lasciarli nella valle d'Aosta.

Tale esperimento d'acclimazione è riuscito: gli stambecchi si sono rapidamente moltiplicati nelle Alpi; ma, per la loro ferocia e i loro istinti aggressivi, spargono ora lo spavento in certe contrade, soprattutto presso Coira, Arrosa e Langwies.

Fu uno d'essi, il più feroce della banda, che ingaggiò una terribile lotta col viaggiatore del quale abbiamo detto più su. Il sig. Krebs-Gygox, ch'ebbe a ricevere numerose ferite, così narra in una lettera, indirizzata al *Freie Rhaetier*, questa singolare avventura:

« Il 28 settembre, accompagnato da mia moglie e dalla mia figliuola, mi rendevo a Coira pel passo della Stresa; camminavamo pacifici, quando, tutto ad un tratto, a due passi da noi, a sinistra, comparisce uno stambecco enorme. Fummo sorpresi ma non spaventati. Abbiamo continuato a camminare, e intanto contempliamo il magnifico animale che, non manifestando alcun timore, si pose a seguirci a qualche distanza. Mia moglie comincia a inquietarsi della vicinanza della bestia dalle lunghe corna: affretta il passo; io mi sforzo di tranquillarla.

« Arrivati in su, lasciammo il sentiero per pigliare a mancina nella direzione di Schinhorn. A questo punto, lo stambecco crede che nostro intento sia d'evitarlo: colla testa avanti, esso salta su di noi. Io mi scosto, e mi colloco davanti a mia moglie e a mia figlia, cerco di calmarlo, presentando all'animale un pezzo di pane infilzato nella punta del mio bastone ferrato. Esso mi fissa con occhi scintillanti: e infine si leva sulle due zampe posteriori e abbassa la testa per colpirmi nel mezzo del petto.

« Io posso parare il colpo e afferrare il mio nemico per le corna: ma esso è di tal gagliardia, che mi getta a terra immediatamente e mi pesta da tutte le parti; mi tiene steso sotto di lui, dimenandosi con furia, mentre io mi aggrappo alle sue corna con tutta la forza delle mie braccia: ma esso si libera ben tosto e spicca un gran salto.

« Mia moglie ed io afferriamo allora dei sassi per difenderci, sperando di metterlo così in fuga; ma inutilmente. Esso sta per rinnovare il suo attacco, quando mia moglie mi porge un coltello: lascio avanzarsi la bestia e, nel momento in cui essa si dispone a colpirmi di nuovo, io la prendo ancora per le corna; poi cado a terra con essa, cerco di servirmi d'una mano per immergerle il coltello nel cuore; ma il mio tentativo fallisce. Io la colpisco più volte, ma la lama non penetra nelle sue carni, perchè il coltello si chiude, e tali colpi non fanno che eccitar di più lo stambecco, ed esso riesce finalmente a precipitarmi nel fondo d'un burrone.

« La mia povera moglie, più morta che viva, discende correndo per un pendio del Tobel per arrivare al *chalet* della Schatzalp e chiamar soccorso. Intanto, io mi rilevo e mi metto a correre. Io non avevo più il mio *alpenstock*, non più il mio coltello, e vedevo nel mezzo della strada lo stambecco, che stava forse per islanciarsi su mia figlia ed ucciderla. Più presto che le mie gambe potevano concedermelo, io arrivo presso mia figlia, e prendendola per mano, la trascino in fondo del Tobel; ma lo stambecco superando le roccie con agilità sorprendente, ecco! d'un baleno, ci raggiunge. Ci sbarra il passaggio e piomba su noi a testa bassa. Io lo attendeva di piè fermo, non avendo che le mie braccia per difendermi e risoluto di lottare corpo a corpo, finchè uno dei due fosse soccombuto.

« Questo terzo e ultimo attacco fu il più terribile. L'animale nel parossismo della rabbia, fischia e mi trascina sul suolo dove io batto colla testa, ma senza lasciargli le corna: infine, sempre attaccato a lui, rotolo con esso per uno scoscendimento. Quale spaventevole rotolio!... Se io avessi urtato colla testa in un solo sasso, io sarei rimasto infallibilmente ucciso. Arrivato al fondo, senza aver le braccia nè le gambe fiaccate, ebbi ancora la forza di tenere il mio avversario per le corna: il pianto, le grida di mia figlia mi facevano lottare disperatamente; lo stambecco mi trascinò per tutti i sensi, saltava da diritta a manca per isforzarmi a lasciarlo, e io sarei morto senza dubbio, se un pastore, avvertito da mia moglie, non fosse venuto a strapparmi dall'orribile situazione. Armato d'un lungo coltello, egli colpì due volte al collo lo stambecco, che fuggì senza dimostrare di risentirsi delle ferite. Quanto a me, mi rilevai spossato, colle membra rotte, le vesti a brani.

« Poco dopo una caccia venne organizzata dal nostro oste, sig. Sigrist, con più pastori, i quali riuscirono ad accerchiare lo stambecco; ma nell'attimo che credevano d'esserne padroni, l'animale salta un precipizio, e d'un lancio va a portarsi sopra una sporgenza di roccie inaccessibili; all'indomani lo si scorgeva pascolare tranquillamente sulla cima d'una montagna. Una delle sue corna era rotta all'estremità. »

bio che una spedizione d' uva venga destinata alla fabbricazione del vino, sia che lo provi il modo d' imballaggio, sia che le uve si trovino in uno stato di decomposizione, o che da esse sia colata una quantità di succo molto visibile o considerevole, debbasi in tal caso ritenere come mosto, e vada quindi sottoposto al dazio fissato nel N. 25, lett. *e*, della tariffa.

« Questo Ministero non ha ommesso di addurre opportune ragioni per combattere questa interpretazione, così dannosa agl' interessi italiani; e lo stesso regio incaricato di affari a Monaco ha promesso di spendere tutta l' opera sua presso i delegati finanziarii degli altri Stati che doveano riunirsi per risolvere la questione, affinchè si ottenga una soluzione favorevole al commercio italiano. Però, come ben faceva osservare l' ambasciatore a Berlino, l' Amministrazione doganale in Germania è alquanto complicata; dovendo ogni reclamo giungere sino al Consiglio federale tedesco, i ritardi sono inevitabili. Sarebbe quindi miglior partito quello di pagare i diritti che la dogana bavarese pretende, salvo ad ottenerne il rimborso, qualora la decisione sia favorevole.

« Si compiaccia la Camera di dar notizia di tutto ciò agl' interessati.

« *Per il ministro, firm.* Amadei »

ITALIA

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Dall' Associazione costituzionale di Vicenza non si mancò di esprimere tosto i sentimenti che svegliò ovunque la morte del barone Ricasoli — e alla sua famiglia fu spedito il seguente telegramma:

« Il lutto loro è lutto d' Italia; ed Associazione costituzionale Vicenza si unisce a Italia tutta rimpiangere gravissima perdita.

« *Per presidenza*: avv. Mazzoni. »

Leggesi nel *Sole*:

Al Ministero delle finanze si studia se, in vista degl' inconvenienti avvenuti, non convenga di togliere la facoltà della riesportazione ai magazzini fiduciarii che furono istituiti ad Ancona, Civitavecchia, Livorno, Messina e Venezia, quando in quei porti furono abolite le franchigie doganali.

Comizio popolare per diminuire il prezzo sul sale.

Scrivono da Forni Avoltri, 24 ottobre, alla *Patria del Friuli*:

Domenica 24 corrente, per iniziativa del dott. Arturo Magrini, si tenne a Forni Avoltri un Comizio popolare per chiedere una diminuzione sul prezzo del sale. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Forni Avoltri, Cellina, Sigilletto e Frassenetto, raccolto a Comizio il 24 ottobre 1880 in Forni

Considerando

che le tassa sul sale è ingiusta, poichè colpisce in egual misura il ricco ed il proletario;

che, per l' alto suo prezzo, il sale non può essere usato nella sufficiente quantità dal povero — e quindi danno al suo organismo — scrufola, rachitide nella generazione crescente; disposizioni alla tisi e minor resistenza alla pellagra;

che il sale rosso (pastorizio) non fa buona prova nelle nostre mandre;

che l' Italia è il paese dove l' estrazione del sale costa meno, e dove lo si vende più caro che altrove;

che diminuendo il prezzo del sale in Italia, invece d' averne importazione per contrabbando dall' estero se ne avrebbe esportazione;

che, abolendo il sale pastorizio (vera confezione contro natura sporcare il sale scuro), e tenendo un tipo unico di sale marino puro, a 20 o 25 centesimi il kilogrammo, l' Erario nazionale non ne soffrirebbe alcun danno;

che invece n' avvantaggerebbe l' economia, l' igiene, l' agricoltura (pastorizia);

che ci sarebbe inoltre il risparmio di spesa per la colorazione del sale pastorizio;

Delibera

di promuovere un' agitazione legale nel Regno, per la riduzione nel prezzo del sale — e d' interessare qualche membro del Parlamento dinanzi al Corpo legislativo. »

FRANCIA

Un giornale clericale, l' *Union*, fa osservare che, malgrado le garbatezze sul conto di Garibaldi dette dal Gambetta nella sua recente lettera, questi non è stato invitato a recarsi a Milano.

Alla festa realista, ch' ebbe luogo a Roche-sur-Yonne, nella Vandea, sventolarono molte bandiere dell' antica guerra vandeese, e nel mezzo della sala sorgeva una statua della Vandea in atto di stringersi sul petto lo stendardo d' altre epoche. Furono cantate molte canzoni vandeesi, e l' entusiasmo toccò il grado del parossismo.

(Indip.)

Parigi 28.

Il *Rappel* pubblica una bella lettera di L. Blanc plaudente al Comitato di Mentana. Riproduce anche una lunga lettera che Blanc indirizzò nel 1864 a Garibaldi contro l' occupazione di Roma. Blanc si scusa di non potere intervenire all' inaugurazione del monumento in Milano.

(Secolo.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scioglimento del Consiglio comunale di Spalato.

Noi abbiamo parlato dei disordini di Spalato, dell' attitudine delle truppe, che non volevano che i bersaglieri spalatesi prendessero parte alle feste per l' Imperatore, delle violenze commesse dai soldati contro pacifici cittadini e contro il direttore dell' *Avvenire di Spalato*, che fu ferito da parecchi ufficiali, e per poco non vi lasciò la vita. Ora, con immensa meraviglia, leggiamo quanto segue nell' *Indipendente* di Trieste:

« A quanto annuncia il *Politik* di Praga, il Governo di Vienna ha decretato lo scioglimento del Consiglio civico di Spalato, affidando l' amministrazione comunale, fino a nuova disposizione, ad un commissario governativo. Motivo a questa misura avrebbero dato i noti avvenimenti del 14 e 17 agosto.

« La stessa *Politik* annuncia ancora ch' è stata mandata una notificazione ministeriale alle truppe di guarnigione a Spalato, cui è detto: « che il Ministero della guerra ha constatato con sodisfazione dagli atti relativi d' inchiesta, che i tumulti avvenuti il 14 e 17 agosto di quest'anno furono provocati dal brutale e plebeo procedere di quel partito italiano, mentre il militare in tale occasione si è diportato con molto tatto ed in piena conformità ai vigenti regolamenti di servizio. »

« Di queste notizie, che, malgrado tutto, ci sembrano assolutamente incredibili, lasciamo, com' è naturale, intiera la responsabilità al giornale di Praga. »

RUSSIA

Pietroburgo 28.

Lo Czar farà ritorno alla capitale per assistere alla festa di S. Giorgio. A questa notizia dei giornali ufficiali si contrappongono dei fatti fondati sulle notizie risguardanti la salute seriamente compromessa dello Czar. *(Indip.)*

TURCHIA

S. Giovanni di Medua, 26 *ottobre*.

Fra la Lega, Riza-pascià ed il Montenegro continuano le trattative per la cessione di Dulcigno. Riza-pascià intende soltanto di ritirare le truppe, mentre il Principe Nicolò chiede che la città gli venga formalmente consegnata dalle truppe turche. Difficilmente si può sperare che il pascià si mostri arrendevole, dacchè egli sa quanto i Montenegrini patiscano nelle condizioni attuali; d' altra parte, i Dulcignoti hanno in mente di opporsi colle armi alla consegna della loro città. Si mandano rinforzi a Tusi per impedire l' ingresso alle truppe di Riza-pascià. La fregata *Selmiech*, dopo essersi fornita di viveri e di carboni, è ritornata nelle acque di Dulcigno. *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 ottobre.

Il Prefetto di Venezia e l' *Adriatico*. — Sulla fede del *Giornale di Padova*, che testualmente le riportava, noi abbiamo alcuni giorni fa assai mitemente rilevata la sconvenienza delle parole: *Imparino i Veneziani a fare altrettanto*, proferite dal R. Prefetto di Venezia nel discorso da lui tenuto in occasione dell' inaugurazione delle macchine idrovore del Consorzio di VII Presa.

L' *Adriatico* afferma invece che quelle parole non furono proferite, e per dimostrarlo, si appoggia (vedete combinazione) al segretario, che raccolse i discorsi e ha da lui (dal segretario, e non già dal R. Prefetto, che nessuno il credesse!) il testo preciso del discorso in questione, nel quale quelle parole appunto non si trovano e vi figurano invece le altre: « Il secondo voto si è che questo perfezionamento meccanico e che quest' opera valgono di convincente esempio per tutti quanti i Veneziani e li animano a fare altrettanto e più. »

L' *Adriatico*, colla cortesia a lui abituale, in base a questa prova, secondo lui, provata, ci taccia di falsità, senza riflettere che noi non avevamo fatto altro che riferire l' articolo di un altro giornale, che per noi meritava e merita piena fede; ma noi non vogliamo seguire alla nostra volta il brutto esempio, qualificando come una prova di resipiscenza il novello testo del discorso, ad onta che anche persona, la quale v'era presente, nuovamente ci affermi di avere precisamente udite le parole accennate dal *Giornale di Padova*.

Accettiamo adunque per buono il nuovo testo e facciamo ammenda onorevole di quanto abbiamo detto riguardo al R. Prefetto. Diamine! Due errori di grammatica e la minchioneria di volere che i Veneziani facciano altrettanto *dovunque*, anche dove non ve ne ha bisogno, ne valgono bene la spesa!

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi erano presenti 43 consiglieri.

Il cons. *Ruffini*, credendo d' interpretare il desiderio dei proprii colleghi, ringraziò la Giunta per l' invio del telegramma di condoglianza alla famiglia del barone Ricasoli.

Il Consiglio unanime si alzava, dopo di che, il *Sindaco* diede lettura del telegramma di risposta ricevuto dai fratelli del defunto.

Venne ripresa la discussione sulla proposta di varii consiglieri relativa alla sistemazione della Via Garibaldi.

Il cons. *Fornoni* chiese la parola per esporre alcune considerazioni sugli ordini del giorno presentati nella seduta del 22 corr. Disse essere sua convinzione non aver la Giunta ecceduto nei suoi poteri avendo deliberato l' attuazione del progetto; nè ritenere siavi bisogno che il progetto stesso venga approvato dal Consiglio, giacchè non trattasi di lavoro di gravissima importanza, e in ogni modo resta sempre libero di abbattere le piantagioni quando non fossero per attecchire, e di sostituire il selciato alla ghiaia, se questa non fosse per fare buona riuscita. Concluse dichiarando essere sua intenzione di proporre si passi all' ordine del giorno su tutte le proposte, o quanto meno, che al progetto venga data esecuzione dopo sentito il voto della Commissione edilizia.

Contro le idee espresse dal cons. *Fornoni* parlarono i cons. *Ruffini, A. Contin, Saccardo* e *Pascolato*.

Il cons. *Combi* fece alcune osservazioni, specialmente sul modo in cui procedette la discussione, accennando alla necessità di doverla restringere ne' suoi veri limiti. Sostiene poi con motivi legali la sua convinzione, non avere la Giunta ecceduto nelle proprie attribuzioni.

Dopo un'ulteriore discussione viene adottata la chiusura e posto a' voti il seguente ordine del giorno, proposto dal cons. Fornoni ed accettato dalla Giunta:

Udita l' interpellanza Saccardo sulla sistemazione della Via Garibaldi, il Consiglio invita la Giunta a convocare la Commissione edilizia e sentirne il parere prima di prendere una definitiva deliberazione.

Questa proposta è accolta con voti 28 favorevoli, 13 contrarii, un' astensione.

Si procedette poscia alla nomina di sette membri della Commissione d' appello per la tassa di famiglia in sostituzione dei rinunciatarii.

Riuscirono eletti i signori: Callegari avv. Annibale con voti 33 — Colognese ing. Vincenzo 33 — Eugenio Nodari 33 — Serafini cav. Giuseppe 29 — Fanna Luigi 29 — Finocchi dott. Giovanni 29 — Lombardo cav. Domenico 27.

Dopo di che il Consiglio approvava, con un' emenda del cons. *Pascolato*, la proposta di accordare alla Ditta Genovesi-Campi il diritto di erigere in via temporanea un cavalcavia attraversante il rivo del Vin.

Non essendo più il Consiglio in numero legale, la seduta veniva sciolta.

Così va il mondo, bimba mia, *commedia in due atti di Giacinto Gallina, scritta per la piccola attrice Gemma Cuniberti, e rappresentata ieri sera al teatro Rossini.*

Successo d' aspettativa, perchè il teatro era pieno o quasi, malgrado la stagione morta; successo d' applausi poi per l' autore e per l' attrice bambina. Chiamate all' autore non solo alla fine degli atti, ma durante le scene, e parecchie in una scena stessa. Del pericolo di compromettere il successo del dramma, coll' improvvisa apparizione dell' autore, che nell' azione non ha nulla da fare, non si preoccupava il pubblico che chiamava l' autore, nè l' attrice che andava a prenderlo fra le scene, nè l' autore che compariva. Nè dobbiamo preoccuparcene noi. In una delle scene finali, al momento proprio della catastrofe, da quella stessa stanza, donde deve uscire la bimba, riconciliata coll' uomo che vuol sposare in seconde nozze la madre, esce improvvisamente invece l' autore per ringraziare. Ma il pubblico italiano si è avvezzato oramai a questa cospirazione permanente contro l' illusione drammatica, e gli attori si lasciano volentieri trascinare, e noi non saremmo così ingiusti da rimproverare a Gallina una debolezza che egli divide con tutti gli autori, Paolo Ferrari il primo.

La piccola Gemma è oramai una celebrità, e come tale deve avere il suo repertorio. Gli attori più illustri hanno piegato al capriccio della piccola tiranna, e Gallina è del numero. I fanciulli rappresentano nella scena della vita una parte principale solo per l' affetto che ispirano ai loro genitori, e pei sagrificii che loro impongono. Ma se possono avere una parte determinante, riflessa, nell'azione, per ciò che fanno fare agli altri, hanno una parte diretta ben piccola nel dialogo. I fanciulli hanno istinti, al più sentimenti e pensieri in embrione, e non sanno facilmente spiegarsi, e sostenere una conversazione un po' lunga. Perciò possono avere intuizioni che dan da pensare ai grandi; possono dire anche delle cose che paion profonde quando non sono pensate, ma non hanno propriamente dialogo. E quando un autore si condanna a scrivere una commedia per una bimba che deve star sempre in scena, e *dire* la parte più lunga, si mette da sè sopra un terreno sdrucciolevole, che troppo facilmente lo trascina nel falso. A forza di andare alla caccia di pensieri graziosamente infantili, è assai facile che ne trovi di artefatti e di leccati.

Questo pericolo il Gallina lo ha evitato in parte soltanto, ed è ventura per la sua commedia che lo eviti precisamente al secondo atto, e faccia così dimenticare le debolezze del primo.

Niente di più vero che una bambina provi un' istintiva ripugnanza, un sordo rancore per l' uomo che prende nel cuore di sua madre il posto di suo padre. Ella non sa che cosa sia la gelosia, ma la sente. E notando questa differenza, l' autore aveva argutamente trovata la formula, ed era nel vero. A quell' età una fanciulla può avere delicatezze di sentimenti, che possono riuscire crudeli rampogne a chi, posto nella corrente della vita, ha obbliato. Ma ciò che si sente in quell' età mal si saprebbe formulare. E sebbene anche nel primo atto ci sieno particolari di una squisita delicatezza, ci pare che l' autore spinga troppo le cose, e subisca le conseguenze dello sforzo artistico che fa, tenendo a forza in prima fila un personaggio che dovrebbe essere più spesso relegato nella seconda. La scena, nella quale Marietta ricorre ad una serie di piccoli sutterfugi per cacciare di casa il pretendente alla mano di sua madre, e per fargli credere che questa non l' ami, può piacere al pubblico, ma fa scomparire la bimba, e lascia scoperto l' autore. Dinanzi a certi tratti delicatamente arguti, la critica può deplorare che il molto ingegno dell' autore non sia stato speso meglio. Quell'ultima trovata di Marietta, che inventa avere la madre, appena ricevuto il telegramma che le annunciava la venuta del suo innamorato — si noti che la bambina *indovina* tutto ciò — detto: *Che noioso!*, è uno spediente più di una servetta dell' antica commedia che di una bambina. Eppoi, bambine che affrontano uno sconosciuto e gli tengono testa in una lunga conversazione, non crediamo che se ne sien mai vedute. Le bambine, in quei casi, non hanno altra risorsa che sfogare il loro rancore, voltando le spalle dispettosamente, ma fare una scena così nudrita d' astuzie, degna di Susanna, la moglie di Figaro, questo no.

Gallina però che ha vero ingegno comico, e, scriva in dialetto o in lingua, lo fa vedere anche ai ciechi, ha saputo trovare sulla china, sulla quale aveva già cominciato a sdrucciolare, un insperato punto d' appoggio, e si è prodigiosamente salvato. Non è per niente l' autore della *Famegia in rovina*, del *Moroso de la nona*, degli *Ochi del cuor*! Egli ha trovato la scena del teatrino, ch' è veramente bella, umana, vera, che disarma la critica e salva la commedia. Un po' meno di *filatura* nei sentimenti della bambina, nel primo atto, renderebbe quella scena ancora più bella. Se il presentimento geloso, che la tiene inquieta, pel pericolo che qualche cosa succeda nel cuore della madre, che minaccia di farle perdere il suo posto, fosse più mantenuto allo stato d' istinto; se lo ragionasse, se lo *filasse* meno, diverrebbe tanto più adorabile quel piccolo personaggio umano che si lascia corrompere dai giocattoli e dalla prospettiva di liberarsi dallo zio che la tormenta, volendola far studiare per forza — e che non si capisce per verità perchè scelga quel mezzo per rendersi accetto alla madre, perchè ei pure vorrebbe sposarla! — e dallo stupido professore che è lo strumento dello zio.

Quanto sarebbe più interessante quella lotta tra istinti diversi, se quella piccola donnina non avesse il difetto di volersi render troppo ragione di tutto. C' è un momento infatti, nel primo atto, in cui quella bambina è una specie d' incubo nella casa. Essa incute paura. E i fanciulli che sono così adorabili, sarebbero bene antipatici, se fossero così. Difatti, per riconciliarsi con Marietta, noi abbiamo aspettato di vederla in lotta tra l' ostilità che sente contro colui che le ha donato il teatrino, e il desiderio di avvicinarsi, di vederlo, di toccarne i personaggi e di sentirne la spiegazione dal buon Giavini. Allora essa è veramente bimba, ed allora ci piace, ci attrae, come tutte le bambine che sono adorabili soprattutto quando parlano senza sapere quello che dicono, ma facendo pur capire agli altri quello che sentono.

Non abbiamo udito le altre commedie scritte per la piccola Gemma, ma da quel che ne leggemmo nei giornali, pare che Gallina sia stato il più fortunato. E ciò è molto, perchè tra coloro che si fecero piccini per mettersi alla portata dell' attrice piccina, c' è stato nientemeno che Paolo Ferrari. Gallina ha superato in parte le difficoltà ed è riuscito a trovar pure, in quasi tutto il secondo atto, la nota vera. L' insuccesso altrui prova la estrema difficoltà che aveva da superare e gli dà ben diritto agli applausi fragorosi, insistenti di ieri sera.

Quanto alla piccola attrice, noi non vorremmo certo stuonare nel mirabile concerto di elogii che le vengono da ogni parte. Pure, se alle celebrità piccole o grandi è permesso far giungere la verità, diremmo che in lei delle attrici ci pare di averne trovato due. Tutto ciò che è infantile, ella, coll' istinto dell' imitazione, lo sa dire benissimo, con grazia, e fa piacere sentirla. I piccoli dispetti, le piccole furberie, ciò che noi Veneziani chiamiamo il *coccolezzo*, lo fa bene. Ma quando la parte la trascina al di là del suo mondo, essa tira naturalmente ad indovinare, e ognuno capisce quanto sia dannoso artisticamente questo sforzo, e quale altro effetto possa avere che quello di darle un falso indirizzo. Nelle controscene ha delle pose da piccola Ristori. Nel sogno, che racconta al secondo atto, e che Gallina potrebbe sopprimere senza rimorso, ci parve di assistere ad un esame di declamazione. Dio buono! Chi nega alla piccola celebrità che sia una fanciulla di precoce ingegno, che avrebbe potuto essere di belle, di bellissime speranze? Ma ci pare anche difficile negare che facendone la prima attrice stabile della Compagnia, con un repertorio tutto suo, si fa il possibile per distruggere quelle speranze in fiore, e impedire che dieno il frutto sperato.

Ecco una bambina che dopo esser stata paragonata alla Ristori, alla Pezzana, alla Marini, sarà un giorno grande come le altre, e alla stregua delle altre sarà giudicata. Gli elogii le parran sempre in ogni caso scarsi, il mondo ingiusto, e si disamorerà dell' arte, che dopo averle dato tutte le dolcezze, si sarà fatta amara. Non si discende mai senza rammarico dal primo posto al secondo, ed è pur doloroso discendere quando è regola che si salga. No, decisamente gli spettacoli, come quello d' ieri, non ci divertono. L' arte non ha nulla da far coi fenomeni.

Gli attori, che prima recitavano in dialetto piemontese, adesso, grazie al repertorio della piccola Gemma, recitano in italiano, e ciò non li fa certo divenire migliori. Per la signora Amalia Cuniberti, che avevamo udito in piemontese, col nome di Amalia Fantini, crediamo di dover fare un' eccezione.

La Compagnia aveva promesso di dare una recita sola, ma dinanzi alle richieste del pubblico, ne darà oggi una seconda, e domani deve ripartire per Padova. Ci sarà anche questa sera un teatro bellissimo.

Congresso regionale veneto delle Società operaie di mutuo soccorso. — La Commissione ordinatrice, nella ricorrenza del prossimo Primo Congresso regionale veneto, ha disposto perchè i delegati delle Società operaie di mutuo soccorso, qui convenuti, abbiano ad avere libero accesso:

1. Alla Biblioteca e Pinacoteca Querini Stampalia — S.ta Maria Formosa, Campiello Querini.
2. Alle Sale d' armi del R. Arsenale — S. Martino.
3. Al Palazzo Reale — Procuratie Nuove S. Marco.
4. All' Archivio di Stato — S.ta Maria Gloriosa dei Frari.
5. Al Museo Correr. — San Giacomo dall' Orio.

Alla sera i delegati potranno recarsi alle Sale del Circolo Artistico (Campo San Stefano) ed alla Sala della Società Generale operaia, Campo S.ta Maria del Giglio.

Per accedere nei detti luoghi — gentilmente concessi — i delegati dovranno presentare la tessera od altro viglietto, che verrà rilasciato dalla Segreteria del Congresso.

La Società Generale tiene disponibile indirizzi per appartamenti e stanze ammobigliate.

— Quelle Società poi di mutuo soccorso ed operaie, che non hanno ancora inviato adesioni o annunziato l' invio di Rapresentanze al Congresso, sono avvertite che potranno farlo anche durante i giorni del Congresso.

— Ecco l' ordine del giorno della seduta che avrà luogo il giorno 31 ottobre 1880, alle ore 10 e mezza ant.:

1. Appello nominale.
2. Inaugurazione del Congresso.
3. Nomina del Seggio presidenziale definitivo.
4. Nomina dei componenti le due Sezioni.

Beneficenza — La Commissione amministratrice dell' Ospitale civile c' invia la seguente:

« La signora Greham, di Londra, nel visitare questo Spedale consegnava un pezzo d' oro da 20 franchi a favore delle donne che vi sono curate.

« La Commissione amministratrice rende noto tale benefico atto, nel mentre dispone ch'esso abbia il suo effetto. »

Pubblicazioni musicali. — Il nostro concittadino, sig. Giuseppe Rovelli ha pubblicato coi tipi Giudici e Strada di Torino, un valzer per pianoforte, intitolato *Congressi e Brindisi*. È una composizioncella elegante e graziosa, che merita d' essere specialmente ricordata.

— Anche il giovane nostro concittadino, sig. Emilio Boscolo, ha testè pubblicato, coi tipi Giudici e Strada di Torino una sua *Fantasia* per pianoforte, intitolata *Mesto ricordo*. È dedicato alla signora Giuseppina Mendes-Bassan, e promette bene.

Esposizione universale di Melbourne. — Coi tipi Naratovich è testè uscito il Catalogo generale degli espositori rappresentati all' Esposizione universale di Melbourne dall' Impresa Olivieri e Sarfatti: al Catalogo sono premessi il discorso del sig. Giacomo Sarfatti in occasione del banchetto dato dalla città di Venezia, e 34 tavole statistiche.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 29 ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Zichrer. Marcia *Alberto*. — 2. Donizetti. Sinfonia nell' opera *Fausta*. — 3. Mercadante. Duetto nell' opera *Il Bravo*. — 4. Giorza. Walz *Bianchi e neri*. — 5. Boito. Concertato finale 4.° nell' opera *Mefistofele*. — 6. De Leis. Mazurka *Diella*. — 7. Verdi. Introduzione nell' opera *La Traviata*. — 8. Milet. Polka *La Donzella*.

Principio d' incendio all' Arsenale. — L' odierno Bullettino della Questura dice che ieri sera, appena usciti i lavoranti dall' Arsenale, verso le ore 5, sviluppavasi un incendio nell' officina artiglieria. Accortisi ed accorsi per i primi sul luogo i RR. Carabinieri e pochi soldati di marina, riuscirono in brevissimo tempo a circoscrivere e a vincere il fuoco, senza che si avesse a deplorare alcun danno.

Furto di una tabacchiera. — Narra l' odierno Bullettino della Questura che il signor U. Leone, negoziante di Venezia, dimorante in Sestiere di Canaregio, nella sera del 6 andante mentre si recava in Piazza S. Marco, venne da ignoto ladro borseggiato della sua tabacchiera d' argento del costo di L. 40.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 27 e 28 ottobre, cani N. 5.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Segato Giovanni, possidente, con Tabacchi Francesca Adelaide Luigia, civile, celebrato a Pieve di Cadore il 19 corr.

DECESSI: 1. Mattion Bonometto Maria, di anni 80, vedova, di Venezia. — 2. Furlanetto Penso Elisabetta, di anni 35, coniugata, casalinga, id.

3. Nacamulli Marco, di anni 64, coniugato, cellaio, id. — 4. Gant Vittorio, di anni 12, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Cres Antonio, di anni 55, celibe, calzolaio, decesso a Pesaro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 ottobre.

Smentita.

Leggesi nel *Diritto*:

Alcuni giornali hanno scritto di una pratica che sarebbe stata fatta in nome di S. M. la Regina alla presa di possesso per parte del commissario della Giunta liquidatrice della villa *Lante*.

Ad evitare ogni equivoco e troncare ad un tratto ogni mala interpretazione di un atto che si è compiuto nei termini più regolari, è opportuno notare:

Che in Roma esiste un Istituto di educazione, il quale dal nome della sua fondatrice è intitolato — Istituto Anderville;

Che questo Istituto venne, con atto pubblico del 12 luglio 1875, riconosciuto di proprietà di Sua Maestà la Regina in conseguenza di diritti di devoluzioni risultanti dal testamento 29 settembre 1837 della marchesa Teresa Anderville, e da un atto pubblico in data 8 ottobre 1831;

Che l' Istituto medesimo è, in nome di Sua Maestà la Regina, amministrato dal marchese Gerolamo Doria, sopraintendente generale del patrimonio privato di S. M.

Ora l' amministratore dell' Istituto Anderville, credendo che la villa Lante dovesse ritenersi come una dipendenza del detto Istituto, ed essere compresa perciò nelle devoluzioni riconosciute col detto atto del 12 luglio 1875, volle che nell' atto di presa del possesso risultasse la validità di queste sue pretese, e dette perciò incarico ad un avvocato di fare le sue proteste a salvaguardia dei diritti dell' Istituto, affidati alla sua amministrazione, diritti sui quali i Tribunali saranno chiamati a pronunciare il loro giudizio.

Non sussiste adunque in alcun modo che S. M. la Regina abbia direttamente autorizzata alcuna protesta contro i diritti dello Stato, come erroneamente si è insinuato, ma si tratta invece di un atto di tutela di diritti patrimoniali, riferentesi ad un Istituto di beneficenza, che, invece di contrariare le prescrizioni della legge di soppressione, ne suppone invece l'applicazione.

Minghetti a Ricasoli.

La Presidenza dell' Associazione Costituzionale di Bologna ha inviato al Sindaco di Firenze il seguente telegramma:

« Associazione Costituzionale Bologna partecipando lutto nazionale esprime suo profondo cordoglio per la morte del grande cittadino che tanto operò per la patria e la cui memoria rimarrà agli Italiani perenne ammaestramento di virtù.

Presidente

Marco Minghetti. »

L' abolizione del corso forzoso.

Il *Fanfulla* reca:

Stando a notizie che ci vengono comunicate, e che ci sembrano meritevoli di fede, ecco quali sarebbero le basi principali del progetto per l' estinzione del corso forzoso, al quale l' onorevole Magliani è sul punto di dare l' ultima mano.

Sul bilancio dello Stato è iscritta una somma abbastanza considerevole (lire 50,039,000 per il 1881) per il pagamento delle pensioni civili e militari, una gran parte delle quali, come è noto, sono godute da impiegati dei cessati Governi, e vanno diminuendo di anno in anno.

Lo Stato accollerebbe alla Cassa dei depositi e prestiti il servizio del pagamento delle pensioni ora esistenti, dandole una rendita sul gran libro del debito pubblico di 27 milioni, con facoltà di alienare una parte ogni anno per provvedere al pagamento delle pensioni. Tenuto conto delle medie della mortalità dei pensionati, e nella ipotesi che il prezzo della Rendita non dovesse subire forti ribassi, la Cassa dei depositi e prestiti ritrarrebbe da tale operazione, estinte le pensioni ed alienata tutta la rendita, un beneficio di qualche milione.

Un' altra somma sarebbe destinata al pagamento delle nuove pensioni.

Rimarrebbero disponibili perciò circa 20 milioni, dei quali l' onor. Magliani intenderebbe valersi per una operazione finanziaria.

Questa, com' è evidente, non potrebbe produrre i novecento e più milioni, ai quali ammonta la emissione di carta a corso forzoso fatta dal Consorzio degl' Istituti di credito per conto dello Stato.

E non è chiaro se l' onor. Magliani intenda di ricorrere ad altri espedienti per procurarsi tutta la somma necessaria, o reputi opportuno di procedere per ora ad una semplice riduzione del corso forzoso.

Benchè queste notizie ci vengano da persona degna di fede, pure le riproduciamo con ogni riserva.

Crediamo però di essere completamente nel vero aggiugendo che l' onor. Magliani non si mostra punto disposto ad accettare il consiglio di ricorrere all' argento per sostituire la carta, avendo dichiarato più volte che gli articoli pubblicati con tale scopo da qualche giornale ufficioso non erano ispirati dal Ministero e non ne esprimevano il pensiero.

—

L' *Opinione* così conchiude un suo articolo sui progetti sull' abolizione del corso forzoso:

« Ora il Ministero ha tratto il dado; si poteva discutere se non si è troppo affrettato, come noi fermamente crediamo, se certe necessità parlamentari più fittizie che vere, non l' abbiano troppo squilibrato in facili promesse. Ma ora *cosa fatta capo ha*, e per toglier tutte queste voci diverse e togliere alla speculazione malsana quella parte di alimento che deriva dall' ignoto, noi lo consigliamo a cogliere la più prossima occasione e ad esporre nettamente i suoi pensieri. Ci guadagneremo tutti e avremo almeno il tema chiaro e preciso assegnato alle nostre controversie. »

Il generale Garibaldi a Milano.

Leggesi nel *Opinione*:

Vien posto in dubbio che il generale Garibaldi possa recarsi a Milano per l' inaugurazione del monumento di Mentana. Così alcuni giornali di Milano, come i giornali ufficiosi di Roma, dicono che le condizioni della sua salute sono peggiorate in seguito al suo recente viag-

gio, e che i medici gli consigliano un assoluto riposo.

Da Asti scrivono al *Pungolo* di Milano in data del 26:

« Vedo che un giornale radicale di costì ha, nel suo Numero di ieri, smentita la notizia che vi ho dato due giorni or sono affermando che il generale Garibaldi sarà *indubitabilmente* a Milano il 1° di novembre.

« Con buona pace del giornale radicale io torno a confermarvi la mia notizia e vi assicuro che fino a quasta sera, nella casa della signora Francesca, nulla si è ancora deciso circa al viaggio del generale.

« È certo che il partito avanzato desidera ardentemente che Garibaldi si trovi presente all'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana; è certo che Canzio cerca in ogni modo possibile d'indurre il generale a fare il viaggio alla capitale lombarda; ma è altresì certo che la signora Francesca si oppone assolutamente ai progetti di Canzio e colleghi.

« Prima di tutto la salute di Garibaldi è in tristi condizioni: il trasporto da Genova a *Saracchi* lo ha spossato assaissimo: in quel giorno, in mezzo agli entusiasmi, alle continue acclamazioni, non se n'è addato: ma il dì dopo stette poco bene. Quindi la signora Francesca teme che un secondo viaggio possa nuocere, in modo d'aver serie conseguenze, al marito. Pareri di medici sono pure tali.

« In secondo si dice che il generale abbia espressa l'idea che, andando a Milano non ritorne ebbe più ai *Saracchi*. Si reccherebbe nella riviera di Genova. E questa è pure una delle altre cause che inducono la signora Francesca ad opporsi alla gita di costì. »

—

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 29,

Dice l'*Italie* che Menotti Garibaldi parte per San Damiano d'Asti, per assistere il padre, il quale ebbe una recrudescenza di artrite. Perciò, la venuta del generale a Roma è differita. Persistesi a mettere in dubbio anche la sua gita a Milano.

—

Il *Pungolo* di Milanoha da Roma 29;

Le ultime notizie confermano lo stato gravissimo della salute del generale Garibaldi; anche Canzio riconoscerebbe tutti i pericoli di una gita a Milano.

Si vorrebbe che il generale si rinfrancasse nella sua salute con un riposo assoluto, anche per poter venire a Roma per la riapertura del Parlamento.

—

I giornali di Milano però che vogliono che Garibaldi ci vada ad ogni costo, scrivono che il generale sta ottimamente, e che vi andrà, sebbene non possano precisare ancora l'ora.

Il *Pungolo* di Milano ha una corrispondenza da Roma, nella quale si smentiscono le voci corse a carico dell'on. Villa, ministro della giustizia. Quella corrispondenza comincia così:

« Fu montata una macchina contro un galantuomo, il quale, se ha la disgrazia di sedere ministro in un Gabinetto Cairoli, ha anco il diritto di rimanere una onesta individualità quale fu sempre. Parlo dell'on. Villa; e non potete immaginare con quanta sodisfazione, io moderato, io avverso alla politica del Villa come ministro dell'interno, e come guardasigilli, concorro a sventare una tale macchinazione. Vero è che a propalaria, in una forma o nell'altra si prestarono alcuni giornali nostri: ma la loro buona fede fu tristamente abusata: l'iniziativa dell'attacco non partì nè dai giornali, nè dalla Destra: il primo venticello, mosse, venefica auretta, da altra origine e da altra parte. »

— Questo venticello verrebbe dai dissidenti di Sinistra.

Il *Corriere della Sera* però ha il seguente dispaccio:

Le difese che i giornali ufficiosi fanno del guardasigilli, on. Villa, a proposito della questione Varo, sollevata principalmente dal *Corriere della Sera*, vengono giudicate inefficaci a coprire uno scandalo, destinato a ingrossarsi e a svolgersi alla Camera.

Telegrammi.

Roma 28.

Ieri è stato distribuito, litografato, ai ministri il progetto per l'abolizione del corso forzoso, il quale sarà discusso appena ritornato l'on. Depretis.

Assicurasi che sono giunte notizie molto cattive intorno alla salute di Garibaldi. *(Pers.)*

Firenze 28.

Il colonnello Sartiranna inviò un telegramma di condoglianza per la morte del barone Ricasoli a nome del Principe di Carignano. Telegrafarono anche gli on. Sella, Minghetti e Nicotera.

Le ultime disposizioni dell'illustre estinto impongono categoricamente che si celebrino i suffragii soltanto nella cappella del castello di Brolio, senza sfarzo; ingiungendo agli esecutori testamentarii l'esatta e rigorosa osservanza della sua volontà.

Il Sindaco di Firenze adunerà sabato ragguardevoli cittadini per consultarli sul progetto di una sottoscrizione per un monumento.

Il Consiglio comunale di Terranuova deliberò che il posto abitualmente occupato dal defunto nella sala consigliare rimanga perpetuamente vuoto.

Nell'adunanza del Consiglio delle ferrovie meridionali, il consigliere Bastogi, commosso, pronunciò l'elogio del defunto, ch'è stato membro del Consiglio medesimo. *(Persev)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 29. — Il *Times* dice: Riza dichiarò doversi aggiornare il convegno di Konia, gli accomodamenti per la consegna di Dulcigno non essendo ancora completi.

Lo *Standard* dice che il Governo decise l'arresto di soli sei capi principali della Lega agraria, non processerà gli altri.

Ragusa 29. — Gli Albanesi acconsentono a cedere Tusi non Dulcigno. Vogliono battersi anche contro i Turchi. Riza prende misure militari per cedere Dulcigno, vuole ritirare le truppe turche. I Montenegrini vogliono che le truppe turche consegnino la città. Chiamansi volontarii sotto le armi a Scutari. Molti vanno a difendere Dulcigno.

Berlino 30. *(Camera.)* — Si procede alla elezione dell'ufficio presidenziale. Koeller, conservatore tedesco, fu eletto presidente. I liberali nazionali e i conservatori liberali protestano perchè nessun membro del Centro fu eletto nell'ufficio presidenziale.

Parigi 29. — I Decreti sulle Congregazioni furono eseguiti stamane a Perpignano e Marsiglia contro i Cappuccini. A Marsiglia il commissario fu costretto a sfondare le porte. Parecchi legittimisti che assistettero ai fatti della resistenza passiva, specialmente il marchese Coriolis e il redattore del giornale *Citoyen*, furono arrestati.

Parigi 29. — I Decreti furono eseguiti, oltrechè contro i Cappuccini a Perpignano e Marsiglia, anche contro i Francescani a Rennes e Avignone. Il superiore dei Cappuccini a Perpignano lesse la scomunica contro gli agenti che eseguirono i Decreti.

Buda-Pest 29. — La Commissione della Delegazione ungherese discusse il bilancio degli affari esteri.

Haymerle ripetè le dichiarazioni fatte alla Commissione della Delegazione austriaca; dichiarò che dopo sistemate le condizioni pella consegna di Dulcigno, e dopo la partenza dei Turchi, se i Montenegrini non occupassero il territorio entro breve periodo di tempo, la dimostrazione della flotta sarebbe di fatto terminata. L'Austria non parteciperà ad alcuna misura che possa condurre ad un'azione bellicosa contro la Porta. Spera che i rapporti commerciali colla Germania saranno presto regolati con una tariffa convenzionale. Crede alla possibilità della esistenza della Turchia entro i limiti del Trattato di Berlino.

Ragusa 29. — Riza pascià fu destituito, e fu rimpiazzato da Dervisch pascià.

Londra 29. — Il *Times* dice che la maggioranza sorta dalle ultime elezioni non cambiò opinione; il suo entusiasmo è scemato, ma la fiducia in Gladstone rimase la stessa.

Costantinopoli 29. — Dervisch pascia governatore di Salonicco fu nominato commissario generale con pieni poteri per consegnare Dulcigno.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 2.5 p.

Il Consiglio dei ministri questa mattina esaminò l'opportunità di convocare la maggioranza per impedire la riunione dei ministeriali sotto la presidenza di Baccelli.

Lunedì sarà presentata al ministro dell'interno la relazione di Astengo sull'amministrazione provinciale di Napoli.

Società di navigazione a vapore *Puglia* in Bari. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'Avviso, riferibile a questa Società, che pubblichiamo nella 3.ª pagina.

Ricasoli era protestante? — Scrive il *Fanfulla*:

« Molti hanno creduto, e alcuni credono ancora che il barone Ricasoli si fosse fatto protestante, e che nella novella sua fede catechizzasse anche i suoi dipendenti nel castello di Brolio.

« Nulla di più infondato!

« Ricasoli fu sempre cattolico; benchè cattolico alla sua maniera.

« Leggeva la Bibbia, è vero. Ma la Bibbia non è forse uno dei libri santi anche pei cattolici?

« La credenza che Ricasoli avesse abiurato al cattolicismo era penetrata anche in Vaticano.

« Un giorno Celestino Bianchi, trovandosi a Roma, ebbe un'udienza dal Papa, che lo ricevette nel suo gabinetto di lavoro.

« Pio IX, dopo avere parlato di molte cose e varie, a un tratto offrendo con degnazione rara una presa di tabacco al suo interlocutore, gli chiese a bruciapelo:

« — Mi dica un po' lei, ch'è tanto amico del barone Ricasoli, è vero che s'è fatto protestante?

« Celestino Bianchi non durò molta fatica a persuadere il Santo Padre del contrario, descrivendogli il genere di vita che il barone menava a Brolio, ove c'è sempre stata una cappella, e dove si è sempre celebrata la messa festiva, alla quale dovevano intervenire tutti gli abitanti. »

Duello. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 28:

Ieri al tocco ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra l'egregio amico nostro onorevole deputato Felice Cavallotti ed il sig. Araldi tenente nel secondo reggimento granatieri di guarnigione a Genova.

Il tenente Araldi riportò una ferita alla guancia sinistra, in seguito alla quale i medici dichiararono impossibile la continuazione del duello.

L'on. Cavallotti toccò una lieve scalfittura al petto.

Il motivo che condusse sul terreno i due avversarii fu un incidente sopravvenuto a proposito della nota vertenza suscitatasi, tempo fa, a Genova, fra i signori Oddone dell'*Epoca* e tenente Chiodini dello stesso reggimento granatieri — incidente, giovi notarlo, di natura affatto personale, e che non ha alcuna influenza sul la vertenza stessa, la quale troverà il suo naturale scioglimento davanti ai Tribunali.

— Il *Pungolo* dice che la ferita del tenente Araldi non presenta qualsiasi carattere di gravità più di quella dell'on. Cavallotti; ed aggiunge:

« Infatti il tenente Araldi è partito alla volta di Genova per raggiungere il suo reggimento. »

Uno svenimento in teatro. — Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 27:

Ieri sera, uno spiacevole incidente impedì che al Valle si finisse la rappresentazione. Si recitava *La Casa Nuova* di Sardou, a cui il pubblico faceva il viso dell'armi nonostante la buonissima esecuzione che ne dava la compagnia Lavaggi. La signora Boccomini, la prima attrice della compagnia ed a cui beneficio era la serata, dispiacente di non avere incontrato con la scelta della produzione il gusto del pubblico, mise tanto animo nella recita d'una delle ultime scene della commedia, che le forze lo vennero meno e cadde sul palco scenico priva di sensi.

Fortunatamente si riebbe quasi subito ed avrebbe voluto continuare la rappresentazione; ma il pubblico non lo permise e costrinse la bravissima attrice a ritirarsi fra una salva unanime di applausi.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La sconsolata moglie, i fratelli ed i congiunti del compianto cav. **Giuseppe Müller,** ingegnere di prima classe in questo R. Ufficio del Genio civile, ed altro dei patrioti che presero parte alla difesa di Venezia nel 1848-49 quale ufficiale del Genio militare, rendono commossi vivissime grazie ai colleghi dell'Ufficio, come ai molti amici e conoscenti, che presero parte all'immenso loro dolore e concorsero ai seguiti funerali. 1027

✝

Antonietta Benedetti nob. Minotto.

Or volge il settimo giorno dacchè una nobile vita per altera dignità di carattere, per incrollata fermezza di principii, per alta serenità d'affetti degnissima di stima, di riverenza, di lode, pagava il suo tributo alla caducità della creta, portando seco ne' silenzii della morte il compianto e la benedizione di tutti.

Se Antonietta Benedetti Minotto non è più, la sua memoria vivrà imperitura nella mente e nel cuore di quanti serbano culto ed altare alla virtù modesta e severa, che trova in sè medesima la più ambita mercede, e che brilla del fulgore medesimo nel secreto delle mura domestiche, e nell'ansia delle laboriose vigilie, e nell'ardua via dell'esiglio e nell'ora delle presagite sventure, e nella devozione dell'amor coniugale, e nel virile eroismo dell'abnegazione.

Il nome di Giovanni Minotto, Presidente di quell'Assemblea, che la resistenza ad ogni costo alle armi straniere decretava con romana fortezza, degnamente sostenne, conscia che un nome illustre impone obblighi sacri. Invitta nelle sofferenze, sempre eguale nell'intelletto e nel cuore, gagliardi e giovani entrambi, qual visse morì imperturbata e serena.

A te, mio carissimo Giacinto, di magistrato e cittadino esempio imitabile, a te, ed all'ottima tua consorte, colpita da tanta iattura, a voi, per cui vivo e sincero nutro il sentimento dell'amicizia, invio nella mestissima ricorrenza il memore saluto del cuore e i sentimenti del più amaro cordoglio.

Venezia, il 29 ottobre 1880.

DOMENICO ZASSO.

Dopo lunghe ed atrocissime sofferenze sostenute con una rassegnazione veramente esemplare cessava questa mattina alle ore 10 1/2, di vivere munita di tutti i conforti della religione cattolica, la signora **Carolina Innocente Poletti,** d'anni 59.

In mezzo alle terribili alternative della sua malattia, le restava ancora tempo per dedicare ogni sorta di cure e di affanni ai figli, che amava cento volte più di sè stessa, ed al marito che era stato il fedele compagno della sua vita.

Per non affliggere i suoi cari, si mostrava allegra ed ilare, e Dio sa quanto soffriva.

La perdita di questa donna, tanto buona con tutti, lascia nel cuore dei suoi cari, ed in quanti la conobbero, un vuoto ed una memoria perenne.

Pordenone, 27 ottobre 1880.

G. M.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 ottobre.

Arrivarono: da Barletta, il barck scooner *Angelo*, cap. Grasso, con frumento, racc. all'ord.; da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Pachino*, cap. De Michieli, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung *Milano*, cap. Cipollovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Bari e scali, il vap. ital. *Peuceta*, capit. Mile la, con merci, racc. a P. Pantaleo.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 29 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	92 50	92 65
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	94 65	94 80

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	344 —	345 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	453 —	454 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI	da	a
Olanda 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania » » 4 ½	132 75	132 25
Francia a vista » 3 ½	108 —	107 75
Londra 3 m. d. » 2 ½	27 30	27 15
Svizzera a vista » 3 ½	107 90	107 70
Vienna-Trieste » 4	232 75	232 25
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	21 78	21 73
Banconote austriache	233 —	232 50

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 34 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	28 ottobre	29 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 91	94 72
Oro	21 79	21 78
Londra	27 28	27 22
Parigi	108 25	v. 108 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	472 —	471 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	983 —	979 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 29.			
Mobiliare	277 80	Ferr. Rom.	148 —
Lombarde	8 75	Obbl. ferr. rom.	344 —
Ferrovie dello Stato	274 50	Londra vista	25 31 ½
Banca Nazionale	813 —	Cambio Italia	7 ½
Napoleoni	9 34 —	Consolidato ingl.	99 31
Cambio Parigi	46 20	Lotti turchi	31 ½
Cambio Londra	117 25	PARIGI 28.	
Rendita austr.	72 70	Consolidati turchi	10 47
Metalliche al 5 %	71 60	Obblig. egiziane	336 —
Prestito 1860 (Lotti)	129 75	LONDRA 29.	
Argento	— —		
Zecchini imp. austr. 5	62 —	Cons. inglese	99 7/16
100 Marche imp.	57 80 —	Cons. italiano	86 ¾
PARIGI 29.		» spagnuolo	20 ⅜
		» turco	10 ⅜
Rend. fr. 3 0/0	86 10	BERLINO 29.	
» » 5 0/0	120 67	Mobiliare	479 50
Rendita ital.	87 75	Austriache	472 50
Ferr. L. V.	185 —	Lombarde Azioni	140 —
» V. E.	— —	Rendita ital.	86 00

BOLLETTINO METEORICO

del 29 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	750 62	749 95	748.48
Term. centigr. al Nord	12 87	18 68	16.35
» » al Sud	—	27.70	—
Tensione del vapore in mm.	10.49	11.15	11.85
Umidità relativa	95	84	85
Direzione del vento Super.	SO.	SO.	SO.
» » Infer.	NNO.	SSO	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	2	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.02	—
Elettricità dinamica atmosferica	+36.00	+43.00	+43.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 17.00 Minima 9 50.

Note. Nuvoloso. — Barometro calante — Nebbia umida da ieri sera fino alle 10 ant.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — S. Ecc. la Contessa Lariech, da Vienna, con seguito, - Sigg.ri Thomas, da Anversa, - Ramon Blorens, dalla Spagna, - Sigg.ri Dawson, - Rev.° W Chartiers, da Smyrne, - Sig.ra Kaufmann, - Sigg.ri Berg, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Rannscher R., - Hutterstrasse B., - Russ H., - Merlato J., - Weisser, tutti da Vienna, - G. Sanermann, da Gratz, - Barone Rothkirch, - Henheimer H., - Beil, - v. Hilgenheimb, - Lesser P., tutti cinque dalla Germania, - Suter Kuns, dalla Svizzera, - Mare E., dalla Francia, - Mez G., dal Cairo, - E. v. Seydlitz, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Konbauser G., da Vienna, - fratelli Schneider, da Magdeburgo, - Artl, da Stettino, - Friderici G., dalla Sassonia, ambi con famiglia, - Bonvallet M, dalla Francia, - D.r Golenraux, dal Belgio, ambi con moglie, - Steele, generale, dall'Irlanda, con famiglia, tutti poss.

Alberghi Cavalletto e S. Gallo. — Tedeschini G., L. Bassoni, Gerosa T., Piazdi P., De Vita D., Monti G., D.r Bergagno, Ceria, Angioletti A., D.r Pisteo, Dentis R., tutti con moglie, Dell'Orto L., Muggia A., viaggiatore, Berretta, Torti, Panciera di Zoppola, Conte G., Della Valle A., tutti dall'interno, - Romer P., da Vienna, con moglie, - Sachee M., da Trieste, - Federici B., da Gorizia, con figli, - Cinlum G., da Spalato, - Dezzer R., con famiglia, - Ugnet abate P., dalla Francia, - Fietta F., da Metz, - Jae e A., da Dresda, - Toffilis G., dalla Grecia, - Garinol A. E., ingegn., dall'Egitto, - Stepfanid Wysoka, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 30 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Pamela nubile.* Con farsa. — Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. - p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliepht.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.
1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris*.
Depositarii: ***A. Manzoni e C.°***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo***, profumiere. 155

(2)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo*.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

AVVISO
alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 **Bauer Grünwald.**

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e Stuerini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell' Arco, N. 3519. 909

Da affittarsi.

Terzo piano di casa civile, a S. Sofia, Calle delle Vele, al N. 3979, composta di 5 locali, e con pozzo, magazzino e terrazza, respiciente la Via Vittorio Emanuele. — Le chiavi dal biadaiuolo vicino.

Primo piano di casa civile a Castello, Corte Caparozzolo, al N. 203, composta di 7 locali, e con pozzo e magazzino. — Le chiavi dal cartolaio Laghi, in via Garibaldi.

Per trattare su tutte le due case, dirigersi al N. 2156 in campo S. Polo. 986

833

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro**, sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell' Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi. 7

ANTIBLENNORAGICO
del dott. cav. E. VALLE.

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. — Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari**, per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositarii in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in *Venezia* nella farmacia **G. Mantovani** in Calle Larga S. Marco. 437

SCIROPPO DEPURATIVO
PAGLIANO
—o—

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. — Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meco convivente (al quale soltanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. — Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 12, Via dei Pandolfini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

489 Prof. **Girolamo Pagliano.**

690

il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo**, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C.°, *Milano, Via Sala, 14-16.—Roma, Via di Pietra, 90*

Vendita in Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

662

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI.
RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova,	sig. Romiati Gaetano.
Treviso,	» Pedrini Giovanni.
Udine,	» Giacomelli Carlo.
Vicenza,	» Costantini ing. Angelo.
Verona,	» Ipsevich Giuseppe.
Mantova,	» Bonoris Gaetano.
Rovigo,	» Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone,	» Trevisan ing. Angelo.

953

DISTILLERIA DELL' ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia).

VÉRITABLE BÉNÉDICTINE
Squisito, tonico, digestivo ed aperiente
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII.

AVVISO.

Il celebre Liquore Benedettino dell' Abbazia di Fécamp (Francia), si apprezzato dal pubblico, è l'oggetto d'imitazioni numerose in Italia.

Allo scopo di porre i consumatori, curanti di non bere che un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico, in guardia contro queste contraffazioni detestabili al gusto e cattive per la salute, li preveniamo che da 10 anni una etichetta simile a quella di contro si trova al basso di tutte le bottiglie, mezze bottiglie, flaconi e mezzi flaconi che escono dalla distilleria.

Questa etichetta porta la firma del Direttore generale

A. Legrand ainé.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova a ***VENEZIA*** presso le seguenti persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** alcuna specie di contraffazione:

Signori: **Antonio Trauner.**

La Distilleria dell' Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre:

L'alcool di Menta, l'Acqua di Melisse e l'Elixir vulnerario dei Benedettini, prodotti squisiti e del tutto igienici. 924

Confermazione medica.

Sig. dott. J. G. POPP

i. r. Medico dentista di Corte, I. Distretto, Bognergasse N. 2.

Nella mia qualità di medico di 3000 operai ho sempre adoperata con ottimo successo la sua

GENUINA

Acqua Anaterina
PER LA BOCCA

per mollificare le gengive, per rassodare i denti, per gli odori cattivi della bocca e in tutte le malattie dello scorbuto della membrana pituitosa della bocca.

Già da 10 anni faccio giornalmente uso della sua Acqua Anaterina per la bocca, e non potrò mai lodare abbastanza la sua efficacia, e perciò la raccomando ad ognuno per la guarigione delle malattie della bocca.

D.r WOLF medico chirurgo
membro del Collegio medicinale dei Dottori in Vienna, medico di fabbrica e di ferrovia della privilegiata Società ferroviaria del Nord Imperatore Ferdinando.

Floridsdorf, presso Vienna, il 17 maggio 1878.

Depositi: In *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, N. 3305, farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega.** — **Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — **Farmacia** Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — In *Chioggia*, farmacia C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farmacia Roberti, farmacia Cornelia Arrigoni. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri e Frizziero. — *Verona*, Stecanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara. — *Treviso*, farmacia al Leone d'oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filippuzzi e Comessati. 471

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE
il "NEU-FRAUENSTEIN" a Zug
(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

Ceresole, *console generale della Confederazione svizzera a Venezia*, e Rothpletz e C., *id.*
ovvero alla Direzione del Collegio:

M. KUNZ, *Rettore, già direttore degli studii alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione elementare, secondaria e superiore) in Genova.*

W. FUCHS, *Proprietario.* 925

UNIONE UMBRA degli agricoltori
SOCIETÀ DI MUTUE ASSICURAZIONI A QUOTA FISSA
CONTRO I DANNI
dell' incendio, Grandine e mortalità del Bestiame

Costituita in Perugia in conformità delle leggi con atto pubblico 2 maggio 1880 N.i 2142-564 635

SEDE SOCIALE PERUGIA
CAPITALE SOCIALE in azioni Lire 500,000
FONDO DI RISERVA stabilito Lire 1,500,000

La rappresentanza di detta Società per le Provincie venete è stata affidata al sig. ***Antonio Bertoni di Udine,*** *che fa ricerca di Direttori ed Agenti che offrono buone referenze di loro. Dirigere le domande al suddetto capo rappresentante, via Cicogna, N. 5.* 1004

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 5

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, **Rue RICHER** a Parigi, ed a Venezia presso ***G. Bötner,*** e ***Rocchi.*** 396

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Domenica 31 ottobre — N. 291

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, per la festa di tutti i Santi, non si pubblica il giornale.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 31 OTTOBRE

Il discorso del bar. Haymerle alla Commissione della Delegazione ungherese, par la fine dell'intervento europeo e l'abbandono del Montenegro. Il bar. Haymerle ha detto che quando i Turchi abbiano sgombrato Dulcigno, se il Montenegro non riesce ad occuparlo entro brevissimo tempo, la dimostrazione navale sarà finita, e le flotte saranno richiamate. Questo è ciò che l'Austria, la Germania e la Francia desiderano da tanto tempo, giurando in loro cuore, un po' tardi, che non si lascierebbero più pigliare.

Ciò che è più piccante si è che lo stesso desiderio sarebbe diviso dalla Potenza, che ha preso per lo appunto l'iniziativa della dimostrazione navale, cioè dall'Inghilterra. La *Neue freie Presse* ci da questa notizia in questo dispaccio in data di Pest 29:

« La presenza a Pest degli ambasciatori francese ed inglese sta in connessione col cangiamento del contegno del Gabinetto francese ed inglese nella questione di Dulcigno. L'Inghilterra cerca di avvicinarsi alla Germania ed all'Austria-Ungheria. Si attribuisce questo cangiamento al viaggio di sir Charles Dilke a Parigi ed all'insuccesso della politica romorosa e febbrilmente attiva di Gladstone. L'Inghilterra vorrebbe molto volontieri veder terminata la dimostrazione navale ed il probabile richiamo dell'ammiraglio Seymour non sarebbe estraneo a questa nuova disposizione. Elliot venne a Pest per entrare in relazione diretta con Haymerle ed intendersi con lui su altre questioni ancora pendenti per scioglierle di reciproco accordo. Per ciò che concerne Dulcigno, si è qui decisamente stufi di quella faccenda.

« È accertato che la dimostrazione navale si considera a Pest come finita; il richiamo dei navigli non è che questione di pochi giorni. La Francia vorrebbe ch'essa avvenisse prima dell'apertura della Camera, e Duchatel venne qui per concertarsi sulle modalità del richiamo. Le ultime notizie (è innegabile) sono più sfavorevoli, ma ciò nulla cangierà alla cosa. Il Montenegro si sforza indarno di ravvivare l'interesse delle Potenze. Un secondo intervento non avrà luogo; tutto è finito. »

Per quanto riesca inaspettata dopo le dimostrazioni bellicose di Gladstone, questa notizia non è però da respingere. È probabile anzi che sia vera. L'Inghilterra si era messa in campagna contando sull'appoggio della Francia, per la questione della frontiera greca. La Conferenza si è radunata appunto per la Grecia. Ma la Francia si è subito raffreddata in modo singolare, e certo il sig. Gladstone non aveva preveduto che la Francia nelle fasi ulteriori della questione avrebbe agito di conserva colla Germania e coll'Austria. La conseguenza fu questa che della Grecia non parlano più che il Re, i ministri e i giornali greci, e la diplomazia l'abbandona, e fa tutti gli sforzi immaginabili per obliarla, sperando che gli altri dimentichino pure la brutta figura che ha fatto; e che anche la questione del Montenegro, che pareva di facile soluzione, appare ora insolubile ai maestri della diplomazia, e malgrado il trovato della dimostrazione navale, ora non desiderano più che ritirarsi, e obliare anche quella. Il guaio si è che non è facile obliare quando si vuole, e che le questioni imprudentemente agitate possono ben presto rompere il sonno a coloro che vorrebbero dormire.

Adesso il Montenegro e la Turchia sono avvertiti. Il Montenegro deve occupare in brevissimo tempo Dulcigno, appena sgombrato, malgrado la resistenza prevista degli Albanesi. Se entro brevissimo tempo non riesce, le flotte se ne vanno, e l'Europa sarà lieta di non avere più le sue flotte raccolte nell'Adriatico. E quanto alla Turchia, essa è pur avvisata, che quando avrà detto al Montenegro: « Dulcigno è vostro, io me ne vado », l'Europa le crederà sulla parola e non andrà a vedere se i suoi soldati combatteranno a fianco degli Albanesi, più o meno travestiti.

Dopo ciò confessiamo di non credere al dispaccio di Ragusa, secondo il quale il Montenegro avrebbe chiesto che le truppe turche prolungassero il loro soggiorno a Dulcigno, per diminuire la resistenza locale. Ma come? Il Montenegro non volle occupare Dulcigno quando le flotte erano là a proteggerlo, perchè i soldati turchi non erano abbastanza lontani, ed esso temeva di trovarsi a fronte prima gli Albanesi e poi i Turchi, e adesso invece avrebbe tanta fede nei soldati turchi, da voler occupare la città insieme con essi per tenere in freno gli Albanesi? La cosa non ci va, e il dispaccio di Ragusa ci sembra senza fondamento.

Il *Daily News* vuol sapere che settemila Montenegrini siano radunati ad Antivari, perchè un attacco di Dulcigno sarebbe possibile. Ma a noi pare inverosimile. Adesso che l'Europa, per bocca del bar. Haymerle, lo abbandonerebbe alle sole sue forze, non crediamo probabile che il Montenegro divenga ad un tratto meno prudente, e affronti il rischio di trovarsi di fronte gli Albanesi e le truppe regolari turche. L'accordo delle Potenze è fallito; è ora necessaria l'alleanza dei piccoli Stati orientali, che si chiamano gli « eredi della Turchia ». Sarebbe la soluzione migliore. Il guaio si è che gli eredi non sono ancora usciti di pupillo, e i tutori hanno tutto l'interesse ad approfittare di tutto ciò che divide i pupilli, per impedire che si mettano d'accordo.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi annuncia che Dervisch è atteso ad Antivari, e regolerà *immediatamente* con Petrovich la consegna di Dulcigno!

ATTI UFFIZIALI.

(*V. nella quarta pagina.*)

È costituito in Corpo morale il pio Lascito Bellotti Bogdano a favore dei poveri vergognosi delle parrocchie di S. Zaccaria e S. Geremia di Venezia.

N. MMDCXCVIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visto il testamento 11 dicembre 1862, con cui la fu Maria Bellotti vedova Bogdano, fra le altre disposizioni di ultima volontà, lasciò ai poveri vergognosi delle parrocchie di San Zaccaria e San Geremia in Venezia talleri 200 cadauna, da essere conseguati per la distribuzione ai parroci rispettivi:

Vista la domanda della Congregazione di Carità di Venezia per ottenere che il pio Legato Bogdano sia eretto in Corpo morale e sia approvato il relativo Statuto organico;

Visto il predetto Statuto organico compilato dalla Congregazione di carità e presentato alla Nostra approvazione;

Vista la deliberazione 1° maggio 1879 della Deputazione provinciale di Venezia;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie ed il relativo Regolamento 27 novembre detto anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il pio Lascito Bellotti Bogdano a favore dei poveri vergognosi delle parrocchie di San Zaccaria e San Geremia di Venezia è costituito in Corpo morale.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia portante la data del 19 dicembre 1879, salvo la eliminazione degli art. 7 e 8 e l'aggiunta dell'art. 9, che la scelta delle dotande verrà fatta dai parroci, a tenore dell'atto di fondazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 settembre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

I radicali di Francia e d'Italia.

Togliamo dall'*Opinione* il seguente articolo, sul quale chiamiamo specialmente l'attenzione dei nostri lettori:

I radicali di Francia amoreggiano rumorosamente con quelli d'Italia; non hanno dissimulato, quando venne Garibaldi a Genova, le speranze che coll'aiuto di lui si potessero abbattere le nostre istituzioni monarchiche. Il generale in una sua lettera a Blanqui e a Rochefort, ha rinfocolato cotali desiderii con parole di dispregio per la monarchia. E dai sintomi maggiori scendendo ai minori, udimmo ai Congressi di Milano e di Genova alcuni radicali accennare a federazioni italiane e francesi con uno scopo rivoluzionario, maltrattando le nostre istituzioni al pari dell'opportunismo del sig. Gambetta. Oggidì il moto si fa più veloce; da una parte si annunzia che Rochefort e Pain verranno a Milano; dall'altra parte si dice che Garibaldi andrebbe a Parigi. Se questi fatti sono veri, non può sfuggirne ad alcuno la gravezza. Le nostre considerazioni non si volgono a questo o a quel partito dinastico; esse fanno appello a tutti coloro, i quali vogliono sottrarre la patria a una serie di lotte sterili, uggiose, che si vorrebbero iniziare anche in Italia, ove sono sempre più evidenti le minoranze di spostati che politicando, fremendo, invocando le rinnovazioni o demolizioni impossibili, vorrebbero imporsi alla grande maggioranza della nazione, la quale è sitibonda di quiete e di ordine e vuol dedicarsi agli studii, alle arti, ai commercii e alle industrie. I signori Rochefort e Pain non dissimulano il loro disegno venendo in Italia; essi vogliono dare un pegno di amicizia ai rivoluzionarii italiani, far sentire ad essi la solidarietà che li lega a tutti gli elementi somiglianti della Francia, e abituare sempre più il popolo delle due nazioni a considerare i moderati, gli opportunisti e somigliante gente (poichè ormai così si chiama chi vuol lavorare, studiare, invece che fare una sommossa al dì), un impaccio a una durevole e fruttuosa alleanza.

Una Francia e un'Italia alleate nella rivoluzione, che traggano con sè la Spagna, la Grecia, i popoli oppressi, e si offrano al mondo come il centro di tutte le rivendicazioni nazionali e sociali, ecco il loro ideale. Se si potesse incominciare a colorirlo, trarrebbe la Francia e l'Italia alla perdizione, e dopo convulsioni epilettiche, darebbe di nuovo alla Francia un despota e ridurrebbe la patria nostra in frantumi. Ma che cosa importa tutto questo ai demagoghi di professione, purchè abbiano la loro giornata di trionfo? Svelando questi piani, che ormai paiono manifesti ai più, noi non abbiamo alcuno sbigottimento o alcuna preoccupazione per la solidità delle nostre istituzioni dinastiche, le quali sono poste sotto custodie granitiche, la fede leale del principe col popolo. Ma questa nostra fiducia si fonda su alcune condizioni inseparabili da essa. È uopo che i partiti dinastici non aiutino in nessuna guisa gli antidinastici; e che la debolezza degli uni non aiuti la iattanza degli altri. È uopo che il Governo segnatamente, per fini politici, non preferisca gli elementi antidinastici ai suoi avversarii politici, che si tengono fedeli nella cerchia costituzionale. Se i Gabinetti dal 18 marzo in poi, che noi crediamo essere stati tutti devoti alla monarchia, potessero veder chiaro come hanno favorito senza volerlo gli elementi antidinastici, nella loro lealtà verso il Sovrano e nella loro fede verso la patria dovrebbero esserne dolenti.

E il guasto continua e ormai questi ministri che sanno essere così fulminei punitori di un Sindaco, il quale presenta agli elettori un colonnello, coperto di gloria, e che morirebbe domani serenamente per la libertà, per la patria e pel suo Re, sono pieni d'indulgenze plenarie e semiplenarie, di transazioni, di debolezza, di umiltà persino, con tutti coloro che apertamente o celatamente stanno minando le nostre istituzioni. Non è che patteggino con essi, ma li temono; e violenti cogli arrendevoli e coi moderati, sono dolci coi violenti. Ora è questa la situazione delle cose che ci addolora e ci sbigottisce; cioè, non quella che risulta dalle condizioni reali, ma dalle artificiali. Se gli elementi dinastici facessero tutti il loro dovere, a qualunque partito si raggruppino, se un Governo sorga che si mostri forte in modo chiaro e sicuro contro tutti coloro che attentano alle nostre istituzioni fondamentali e faccia ben sapere a tutti ch'ei non patteggia con essi, allora noi non temiamo; perchè ci affida il numero strabocchevole dei buoni, dei pacifici, di coloro che hanno il fermo proposito di non lasciar distruggere la patria costituita a pezzo di tanti sagrifizii nè con le avventure rivoluzionarie nè con quelle reazionarie. Il contegno dei partiti dinastici verso gli antidinastici, quali si sieno e da qualsisia splendore o bagliore di nomi proprii difesi; il contegno del Governo verso i partiti antidinastici: ecco la discussione che noi invochiamo, senza tema di suscitare scandali o recriminazioni.

Vorremmo che si agitasse con eguale fervore e lealtà nelle Associazioni costituzionali e progressiste, nei giornali di Destra e di Sinistra, e poi se ne discorresse a fondo in Parlamento e si raccogliesse intorno a questo comune principio una maggioranza che infondesse lena in un Governo, deciso a far rispettare le nostre istituzioni, a rompere ogni indugio, a non transigere con elementi sovversivi. Libertà, progressi d'ogni specie, continuo miglioramento delle nostre istituzioni amministrative e politiche; tutto questo si desidera, s'invoca dai liberali. Ma nessuno di questi nomi sacri deve aiutare a distruggere in pochi anni quelle istituzioni, che ci siamo dati liberamente e che dobbiamo difendere. È ormai ci pare giunto il tempo di parlar chiaro: gli elementi rivoluzionarii quando si agitano in Francia hanno sempre mirato (la storia costantemente lo attesta) ad esercitare un'influenza malsana in Italia. Oggi, poichè rinnovano la prova, trovino qui, come troverebbero in Inghilterra, un popolo fermo e deciso a resistere ad essi in nome della libertà e della Monarchia costituzionale, che sopravviveranno a loro in Inghilterra come in Italia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 ottobre.

(B) — La proroga ad epoca indeterminata delle adunanze della Commissione generale del bilancio non è un fatto notevole e spiacevole soltanto perchè, a motivo di esso, si rischierà di vedere che la Camera sia adunata prima che i bilanci dei singoli Ministeri sieno pronti per la pubblica discussione; ma è anche un fatto grave e significativo dal punto di vista del Gabinetto, giacchè deve sapersi che la proroga avvenne mentre trovavansi a Roma tanti membri della Commissione generale del bilancio, da bastare perchè essa potesse continuare le sue deliberazioni. Alcuni commissarii, ad onta di molte istanze che vennero loro rivolte, si ostinano a non volere intervenire alla nuova adunanza cui la Commissione era stata invitata. E perchè si capì che questi medesimi signori non avrebbero mutato contegno anche se fosse stata indetta una ulteriore riunione, e perchè d'altronde non era sperabile di raggiungere altrimenti il numero legale, la Commissione fu dovuta prorogare. E il fatto, come ognuno può capire, non può spiegarsi altrimenti che come una dimostrazione di ostilità al Ministero. Certo poi nessuno potrà spiegarlo come una conferma di quelle pretese buone relazioni, che, secondo taluno, esisterebbero fra il Ministero e la Commissione generale del bilancio. Il Ministero sollecita e prega la Commissione di approntargli i bilanci perchè possano venire posti immediatamente all'ordine del giorno delle sedute della Camera. La Commissione risponde, o almeno alcuni membri della Commissione rispondono, che, anche potendo, essi non vogliono contentare il Ministero. Sarebbe mai anche questa una prova di amicizia fra le due parti? Dico la verità. A me sembra più naturale la interpretazione di chi giudica questo incidente come un altro sintomo del cattivo tempo che si viene addensando a Montecitorio contro il Gabinetto.

Sono amene le argomentazioni che qualche giornale di fiducia dell'on. Depretis si permette intorno a quella tale riunione di deputati ministeriali che fu annunziata da varii giorni, e della quale si attribuisce l'iniziativa all'onor. Baccelli. Il progetto della riunione non si smentisce. Si riconosce che esso esiste, e solo si assicura che finora non vi aderirono che pochi deputati.

Quello che il giornale di fiducia non sa intendere, è quale scopo mai una tale riunione possa proporsi. Si vogliono dare dei consigli al Ministero? Ma, e quali consigli mai sono possibili o necessarii, se è chiaro come il mezzogiorno che tutto va benone, la politica interna, la estera, la ecclesiastica, la finanziaria? In che cosa mai, prosegue a scrivere il giornale di fiducia, si vorrebbe far consistere un mutamento dell'indirizzo del Gabinetto, se questo indirizzo è l'ottimo fra i migliori e calza come un guanto? E saranno amici del Ministero quelli che gli avranno da dar noia, e che, per dargliela, sceglieranno la forma peggiore, quella di un'adunanza, le cui discussioni e le cui deliberazioni non potranno rimanere segrete, e daranno appiglio a chissà quanti pettegolezzi? A queste cose il giornale di fiducia non crede.

Esso crede ad un'altra cosa. Esso crede che l'on. Baccelli e gli altri aderenti della riunione abbiano in animo di fare che il Ministero si rinvigorisca, eliminando dal suo seno qualche elemento più debole ed assumendone di più vigorosi. E, posto che questo sia il caso, il giornale di fiducia dell'on. Depretis spinge la sua gentilezza fino a suggerire ai fautori della crisi parziale il processo che debbono seguire. Si rivolgano al presidente del Consiglio. E se il presidente del Consiglio fa orecchie da mercante, combinino un voto di maggioranza, un voto di ringraziamento a quei ministri e segretarii generali che si vogliono fuori del Ministero. Questi si troveranno spacciati. Le vie costituzionali saranno state rigorosamente seguite; se non quelle della carità e della cortesia. E il becco all'oca sarà fatto.

Che se da tutti questi ragionamenti di un giornale, che passa per riferire il pensiero stesso del ministro dell'interno, si volesse cavare la morale, questa morale potrebbe concretarsi così: che questo proposito di una speciale riunione di deputati ministeriali dà un gran fastidio al Gabinetto, che, pur di evitarla, l'on. Depretis sarebbe disposto a sacrificare anche qualche collega, e che è per lo meno dubbio se fra il ministro dell'interno ed il presidente del Consiglio si andrebbe d'accordo sui mezzi da adottare e sulle vie da seguire davanti ad una tale emergenza. Si eviti la riunione; si cerchi di intendersi coll'on. Cairoli; e se egli non vuol saperne, si faccia senza di lui. Questo è l'avviso dell'on. Depretis, voglio dire del di lui giornale di fiducia, di fronte all'on. Baccelli, che intanto viene gratificato di tutte le galanterie più sentimentali di questo mondo. Vere amenità!

Si vuol sapere che l'ordine del giorno per la prima prossima seduta della Camera, che è, come sapete, fissata per il 15 dell'entrante novembre, potrà subire delle modificazioni dopochè i ministri si saranno riuniti ed avranno potuto comunicare all'Ufficio di Presidenza talune loro eventuali deliberazioni. Certo che così, come venne pubblicato, quell'ordine del giorno pare fatto apposta per invogliare i deputati assenti a rimanersene a casa.

Ha prodotto assai impressione al Ministero delle finanze il vedere che parecchi principali organi della pubblica opinione contestano apertamente la opportunità di pensare adesso all'abolizione del corso forzoso, e negano quasi assolutamente ogni credito a quelle qualunque operazioni, che l'on. Magliani intendesse proporre per giungere al risultato che egli ha in animo, a udire la stampa ufficiosa.

In questa materia poi c'è di molto peggio. E il peggio è che con questa faccenda di operazioni di ogni specie che si attribuiscono al ministro, coi particolari sconnessi e confusi che si sono pubblicati relativamente al suo progetto, colle notizie che vi hanno costruite su i giornali e colle smentite a mezza bocca che altri vi hanno opposte, si sono provocate sul mercato una confusione ed una oscillazione pericolosissime e dannose. I lagni per causa di una simile situazione sono generali, ed essi ricadono naturalmente sul ministro, poichè si ritiene che da nessuno fuorchè da lui possano essere venute le prime informazioni su questo delicatissimo oggetto, e per il motivo che i confidenti hanno sempre scritto e sostenuto che il ministro, l'onorevole Magliani, e non altri che lui, si occupa di questo argomento. O doveva dirsi tutto, o non doveva dirsi nulla. In materie di una sensibilità così squisita e che toccano a tanti interessi, i chiaro scuri non possono fare che danno, e la prudenza non può mai essere troppa. Ecco quel che pare alla gente.

Il Municipio della capitale del Regno si è dimenticato di mandare un telegramma di condoglianza in risposta all'annunzio deplorato della morte del barone Ricasoli. Per riparare alla meno peggio la imperdonabile trascuranza, i nostri padri capitolini si dispongono a mandare una speciale Rappresentanza al funerale solenne, se sarà celebrato, in onore dell'illustre estinto.

ITALIA

Sella a Ricasoli.

Scrivono da Torino 28 alla *Perseveranza*:

Oggi Quintino Sella ha inviato al principe D. Tommaso Corsini il seguente telegramma:

« Associo mio vivissimo dolore quello tutti Italiani non ingrati, memori servigi incomparabili decisivi resi da Bettino Ricasoli unità italiana. »

La signora Francesca.

Scrivono da San Damiano d'Asti alla *Gazzetta del Popolo*:

Mercoledì 27, verso le ore 10 mattina, queste Società operaie, maschile e femminile, in

APPENDICE.

Milioni miliardi e compagnia.

Con un atto notarile, la cui *tassa di registro* ammontò, a quanto si assicura, a *sessantaduemila cinquecento* franchi, fu rinnovata sino al 30 settembre 1905 la Società fra i fratelli Rothschild, ch'era scaduta il 30 settembre scorso.

Mi sembra quindi opportuno, così scrive un cronista parigino, di fare un piccolo bozzetto di questa famiglia, o piuttosto di questa potenza che è ovunque, che va sempre ingrandendo, e che guarda dall'alto dei suoi accumulati milioni passare i governi e cadere gl'imperi e le monarchie.

Non parlo, ben inteso, che dei Rothschild di Parigi, perchè ci vorrebbe un giornale intero, ed anzi un volume, per dipingere tutti i Rothschild dell'Europa.

Vi è anzitutto la baronessa vedova di James de Rothschild che abita in via Laffitte e che aveva cinque figli: il barone Alfonso, che è attualmente il capo della famiglia, il barone Salomone, morto; il barone Gustavo; il barone Edmondo ed il defunto barone Nataliele.

La baronessa, vedova di James, è la beneficenza personificata. Presidentessa di tutte le opere di carità, la sua borsa è per tutte le miserie. La state abita il suo magnifico castello di Boulogne, ove sono sempre pronti degli appartamenti per ciascuno de' suoi figli. Ogni anno la baronessa compera una perla, la più bella che possa trovare, al prezzo invariabile di quindicimila franchi. Queste perle annuali sono destinate a comporre la più stupenda collana che possa immaginarsi: a quest'ora la baronessa ha già riunite quaranta perle meravigliose.

Il barone Alfonso abita colla consorte il palazzo che appartenne al principe di Taillerand.

Chi non conosce la baronessa Alfonso, una delle regine dell'eleganza e dello *sport* parigino? Essa adora i cavalli. E se, ipotesi difficile ad ammettersi, la sua ricchezza avesse a scomparire, l'elegante baronessa sarebbe una cavallerizza da circo altrettanto perfetta quanto la celebre viennese Elisa. La si vede tutte le mattine nell'Allée des Poteaux cavalcando dei magnifici destrieri, e seguita da una corte di giovani signori dei club che si mettono all'unisono coll'intrepidezza dell'incantevole centauressa. La state essa abita il castello della Ferrières, il quale, pel modo meraviglioso con cui è fornito, per la sua sontuosità e per le sue caccie, può essere annoverato fra i castelli principeschi.

Suo marito, il barone Alfonso, si occupa di *sport* e di allevamento di cavalli. Egli possiede ne' dintorni di Pont-l'Évêque, la monta di cavalli di Meautry, e delle rinomate scuderie a Chantilly, delle quali egli affidò la direzione al suo amico conte di Montgommery, i cui antenati non avrebbero permesso ad un ebreo di passare la soglia del loro palazzo. Il barone Alfonso ha tre figli: una figlia maritata a un barone Rothschild di Vienna; un'altra figlia più giovane (di sedici anni), che, a quanto si racconta, si mariterà fra breve tempo; ed un grazioso ragazzo, che diverrà uno dei più raffinati eleganti di Parigi.

Il defunto barone Salamone era un conversatore squisito, un caro artista, un uomo di finissimo gusto in ogni cosa. La vedova abita il palazzo Beaujon. (Che cosa ne direbbe il fondatore di questa casa, Nicola Beaujon, che era esso un banchiere di Luigi XV, ma professava almeno la vera religione!) Essa ha una figlia unica che sarà la più ricca erede della famiglia.

Il barone Gustavo è il solo che abbia derogato dalle abitudini radicate nella famiglia, collo sposare la signorina Anspach. È il più buon giuocatore che possa immaginarsi. Adora la *besique* e la giuoca a perfezione. Il barone Gustavo ha tre figlie. Perdette un figlio, e fu per lui un gran dolore, ma in seguito gli nacque un altro figlio, e fu questa una grande consolazione.

Il barone Edmondo abita la via Lafitte, in attesa che sia posto in ordine il Palazzo Pontalba.

Il barone Nataniello è morto come abbiamo detto. Tutti conoscono la sua vedova, pittrice distinta. Acquerellista eccellente, essa fa parte di quel piccolo gruppo di pittori indipendenti che fondarono, or son due anni l'Esposizione della via Lafitte. La baronessa Nataniello, che abita un gran palazzo del sobborgo Sant'Onorato, ha due figli maschi entrambi: l'uno, il barone James, è avvocato; gran lavoratore ed ingegno sottilissimo, che acquistò recentemente il palazzo del conte Tolstoy. L'altro figlio, barone Arturo, distinto bibliofilo, possiede, al pari del duca d'Aumale, i libri più rari, le edizioni più irreperili e le legature più artistiche. Fece bellissima figura durante la guerra, e porta benissimo la medaglia militare.

Il barone e la baronessa Adolfo di Napoli sono stabiliti a Parigi da poco tempo. Vanno spessissimo al Bosco di Boulogne, in carrozza dal colore turchino, che è il colore della casa, ma con degli scompartimenti gialli. Il barone Alfonso è alquanto grasso, porta tutta la barba, di un biondo che si avvicina al giallo. Si divise dai fratelli, e la sua parte, che è una delle più piccole ammonta a *cento ottanta milioni*. Gran raccoglitore di rarità, ha delle collezioni meravigliose, delle cose uniche. Nullameno un giorno mentre usciva di casa di un altro antiquario, il signor Spitzer, esclamò: « Credevo aver alcun« che ed ho nulla. Voglio vender tutto. » — Parole dettate dall'ammirazione che gl'inspirava il suo rivale, e giuramento da marinaio, poichè il barone Alfonso, anzichè vendere, continua a comperare continuamente.

La giovine duchessa di Grammont, figlia di un Rothschild di Francoforte, e lady Roserbery sono i soli membri della casa che abbiano cambiato religione.

Tale è la famiglia Rothschild, od a meglio dire la dinastia dei Rothschild. Essi entrarono nell'alta società parigina non solo in forza dei loro milioni, ma altresì per il tatto perfetto col quale seppero far dimenticare la loro fortuna immensa. Poichè si potrebbe modificare il titolo messo in testa del seguente articolo e dire « Milioni, miliardi, carità e compagnia. »

corpo e colle rispettive bandiere, furono ricevute dal generale Garibaldi in udienza particolare, nella sua villa borgata Saracchi.

« Mi congratulo con lei, disse il generale « alla presidentessa; ringrazii le socie, e spero « che vorrà educare le donne a non essere sottomesse ai preti. »

Per ultimo, il sig. Oddone, ringraziò pure Donna Francesca, degnissima consorte al grande Italiano. e le raccomandò di continuare ad usare tutte le attenzioni immaginabili al generale, acciò possa conservarsi ancora per molto tempo all'amore dell'Italia e dei suoi figli.

Ed il generale ringraziando esclamò:

« Non posso far altro che lodarmi di questa donna; sì, fui veramente fortunato a trovare un'astigiana dotata di gran cuore, la « quale colle sue affettuose cure mi lenisce i « dolori de' miei acciacchi, e mi fa vivere felice gli ultimi anni di mia vecchiaia. »

Scrivono da Roma 28 alla *Nazione*:

L'onorevole Cairoli e la sua signora hanno fatto oggi ritorno in Roma col treno della linea maremmana. Erano alla Stazione ad attendere il Presidente del Consiglio, i ministri Baccarini, Milon, Acton, Miceli, Villa, i segretarii generali Amadei, Bonacci, Pelloux e Maffei, il consigliere delegato alla prefettura, il questore cav. Bacco, il comm. Peiroleri, e molti altri deputati ed amici, fra i quali ho notato gli onorevoli Sanguinetti, Valsecchi, Medoro Savini, e l'ex deputato Alli-Maccarani, reduce dalla sconfitta subita ad Empoli.

L'on. Cairoli sta benissimo di salute; e quantunque si aumentino sempre più le probabilità di una prossima crisi, egli è tornato più gaio e sereno del solito.

Per darvi un'idea dell'umore dei deputati vi basti sapere che lo stesso onorevole Savini, per giustificare la sua presenza alla Stazione, andava dicendo che era venuto per salutare l'amico personale, non già il capo del Ministero, contro il quale si sarebbe dichiarato alla prima votazione per appello nominale che si farà alla Camera!

L'onorevole Cairoli si è trattenuto a parlare per qualche tempo coll'onorevole Milon, ministro della guerra, perchè questi doveva partire stasera alla volta di Monza, onde sottoporre alla firma di Sua Maestà il Re alcuni importanti Decreti risguardanti il riordinamento dell'esercito; e nell'accommiatarsi dai suoi colleghi per andare alla Consulta, ha dato ad essi convegno per le quattro pomeridiane, al fine di conferire con essi ed essere messo a giorno degli affari correnti.

Difatti, tutti i ministri presenti a Roma si sono all'ora stabilita recati presso il presidente del Consiglio; ma, per quanto io sappia, l'adunanza non ha avuto alcun carattere ufficiale. Il Consiglio plenario, e nel quale si comincierà la discussione del progetto sull'abolizione del corso forzoso, sarà tenuto, come già ve ne accennai, domenica prossima, appena cioè avrà fatto ritorno in Roma l'onorevole Depretis.

Roma 29.

Un comunicato afferma che i congedi dei carabinieri ora sono ridotti a 15 per cento, mentre prima arrivavano al 65 per cento.

Baccarini ha stipulato una nuova Convenzione colla Società delle ferrovie meridionali. L'utile netto superiore al reddito di quindicimila lire per chilometro, che si incassava dallo Stato, si dividerà in ragione del 60 per cento alla Società, ed il resto pel Governo, purchè la Società aumenti di dieci milioni il suo capitale.

La nuova tassa militare che il Milon intende stabilire colpirebbe tutti quelli compresi in leva, ed esonerati dal servizio, ovvero che lo prestano limitatamente. La quota si eleverebbe a tre lire al massimo pel primo dodicennio, e se ne eccettuerebbero le famiglie miserabili.

Per reprimere il contrabbando vennero stabilite per le zone doganali di Novara, Sondrio, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Venezia, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì, Napoli, Ancona, Bari, Reggio, Sicilia, Livorno e Genova delle bollette di circolazione ed entrate valide soltanto pel tempo che verrà indicato sulle medesime dalla dogana. (*Secolo.*)

Roma 29.

Ieri Cairoli presedette il Consiglio de' ministri, nel quale furono approvati alcuni decreti proposti dal ministro Milon per collocare a riposo alcuni ufficiali superiori per ragioni d'età e per incapacità provata nelle ultime manovre.

Contemporaneamente furono approvate le relative promozioni.

Cairoli smentì ogni possibilità di modificazioni ministeriali; il Gabinetto si ripresenterà invariato alla riapertura della Camera, anche a costo di affrontare una crisi sicura. (*Pungolo.*)

Roma 20.

Il *Bersagliere* smentisce recisamente le voci di trattative per accordi fra la Destra e i Dissidenti e segnatamente col gruppo Nicotera. (*Pungolo.*)

Roma 29.

E insussistente che l'onor. Cairoli voglia convocare la Sinistra appena sia riaperta la Camera.

Il Ministero conta di potere affrontare la lotta coi Dissidenti senza bisogno di nuovi appoggi. (*Nazione.*)

Roma 29.

Assicurasi che il comm. Mattei, già Direttore delle costruzioni navali presso il Ministero della Marina, intende reclamare contro la dichiarazione contenuta nel decreto che lo collocò a riposo: *dietro sua domanda*, poichè egli non fece mai tale domanda. (*Nazione.*)

Roma 29.

Oggi si riunì la sotto-Commissione pel bilancio del Ministero della guerra, che nominò a proprio presidente il generale Ricotti.

L'on. Botta fu nominato relatore pel bilancio della marina, surrogando l'on. Brin.

Sir A. Paget, ambasciatore inglese, conferì oggi lungamente col presidente del Consiglio.

Il *Diritto* annuncia che la Commissione daziana si adunerà il 15 novembre.

L'*Aurora* annuncia che il Papa diresse una importantissima lettera all'Arcivescovo di Parigi circa i Decreti sulle Congregazioni e la loro applicazione. Il citato giornale spera che la pubblicherà presto questa lettera. (*Persev.*)

Firenze 29.

Le notizie diffuse da alcuni giornali sopra una pretesa malattia dello Czar sono false. L'Imperatore rispose oggi a un telegramma dei Granduchi: « Je suis parfaitement bien. » Testuale. (*Persev.*)

FRANCIA

Telegrafano da Parigi:

Il *Rappel* pubblica un articolo in cui dice che il principe Bismarck usa ogni mezzo per alienare l'Italia dalla Francia e che per tal fine ha promesso al Governo d'Italia il futuro possesso di Tunisi.

Il *Rappel* aggiunge che la Germania ha idee di conquista sul Marocco ed invoca l'attenzione della Francia circa progetti che potrebbero danneggiare il possesso dell'Algeria.

Il giornale il *Gaulois* venne processato per aver pubblicato il discorso del reazionario gen. Charette provocante alla guerra civile.

Oggi Rochefort e il deputato Laissant hanno ricevuta la citazione davanti al Tribunale per diffamazione contro l'ex ministro Cissey.

La *France* assicura che le relazioni fra l'Italia e la Francia sono ottime, e che gli affari di Tunisi sono completamente appianati.

La Francia ha accordato all'Italia la concessione del cordone sottomarino, che deve unire la Tunisia all'Italia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 29.

Lo scopo del viaggio dell'ambasciatore francese a Buda-Pest si assicura sia quello di proporre l'immediato richiamo delle flotte. (*Indip.*)

MONTENEGRO

Antivari 28.

Il rappresentante montenegrino Popovich è ritornato da Kunja, senza nulla concludere.

Le trattative verranno abbandonate.

Riza pascià attende istruzioni dal Governo della Porta.

A Dulcigno gli Albanesi fucilarono il loro capo accusato di tradimento.

Due turchi furono trucidati dagli Albanesi di Dibres.

Un'altra fregata turca è arrivata dinanzi Dulcigno. (*Indip.*)

SERBIA.

Belgrado 29.

Marinovic ha abbandonato le pratiche, e si rifiuta di continuare le trattative per la formazione del nuovo Gabinetto.

La crisi si protrae. (*Indip.*)

TURCHIA

Il R. console italiano a Smirne.

Scrivono da Smirne 23 ottobre alla *Gazzetta d'Italia*:

Nel Numero 287 della *Gazzetta d'Italia*, sotto la data 14 corrente, alla rubrica « Servizio particolare telegrafico », ho letto il dispaccio che trascrivo: « *Roma 12, ore 6:10*: Da fonte autorevole si smentisce la voce corsa che il signor de Gubernatis, console d'Italia a Smirne, aggredito da un Turco fanatico, sia morto in seguito alle ferite ricevute. Si aggiunge però che le ferite da lui ricevute sono gravi. »

Per fare la luce intorno a codesto luttuoso telegramma *à sensation*, credo bene narrarvi il fatto tal quale successe, spoglio d'ogni esagerazione e nella sua nuda verità.

Il cavaliere de Gubernatis, console generale d'Italia, discendendo da bordo d'un piroscafo del Lloyd austro ungarico, dove si era recato per salutare il Regio applicato signor Serra — il quale rimpatriava — si mise dentro un battello, sul quale entrò assieme a lui un *caffegì* (caffettiere) turco. Appena scostatosi dal bordo, il cavaliere de Gubernatis ordinò al battelliere di condurlo a bordo d'un altro piroscafo pure del Lloyd, per salutare altre persone di sua conoscenza; ed il Turco invece ordinò al battelliere di accostare a terra per andare pei fatti suoi. Da questi opposti ordini nacque uno scambio di parole fra il console ed il *caffegì*: — qualcuno pretende anche che il console levato il suo bastoncino lo lasciasse cadere sulle spalle del Turco; ma questo non ho visto.

Certo però che il Turco afferrò per il collo il console, lasciandogli l'impronta delle unghie sopra la pelle: — questo ho visto.

Alle grida del battelliere e d'altre persone accorsero altri battellieri — ed il *Caffegì* turco venne sbarcato a terra — e consegnato ai gendarmi. Il direttore dei passaporti Cadrì Effendi, che aveva visto la brutta scena, apostrofò il Turco, dicendogli: miserabile, hai messo le mani addosso al console d'Italia! Ed il Turco rispose: chi lo sapeva? io credevo che fosse un ladro che volesse condurmi al largo per rubarmi l'orologio; ora capisco che sono perduto!... Condotto alla prigione dalla Prefettura, il *Caffegì* turco persistè a dire che non avrebbe mai creduto d'aver avuto contro di sè il console d'Italia. Restò in carcere otto giorni, e poscia, dietro richiesta dello stesso console de Gubernatis, venne posto in libertà, e si recò subito a fare le sue scuse nella casa del console.

Da quanto precede vedrete, che in tutto questo non c'entra punto il fanatismo musulmano, come non c'è nè morti, nè feriti gravi!...

Nessun giornale locale ha riferito codesto fatto, ed io non vi ho scritto nulla per deferenza all'onorevole signor console cavaliere de Gubernatis, il quale mi pregò di non dare pubblicità ad un fatto di nessuna importanza.

Costantinopoli 29.

Si ritiene imminente un nuovo cangiamento ministeriale.

Mahmud Nedim, granvisir, sostituirà Said pascià. (*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 ottobre.

Navigazione adriatica. — Un avviso della Società di navigazione a vapore *Puglia* in Bari annunzia che col giorno di domani quella Compagnia intraprenderà l'esercizio di una linea a vapore mensile per Trieste, Fiume, Zara, Sebenico, Spalato, Ragusa, Cattaro, Antivari, Dulcigno, Durazzo, Vallona e Corfù, promettendo di prendere in quei porti merci e passeggeri anche per Venezia.

Un altro vapore poi collegherà quella linea con Marsiglia e Genova da una parte e con Venezia dall'altra.

Questo fatto da parte di una Società di navigazione privata ci sembra la miglior prova possibile della bontà del concetto della *Navigazione adriatica*, costituendo nel tempo stesso un grave ammonimento a tutti sulla necessità morale che qualche cosa di consimile sorga anche da parte di Venezia.

Ci auguriamo che i nostri concittadini tutti riflettano seriamente a questo importante fatto, e che il benemerito Comitato promotore della *Navigazione adriatica* si raccolga a nuovi studii, per vedere quale influenza tal fatto possa avere sulle sue consultazioni, e per escogitare le nuove combinazioni alle quali esso potesse aprire l'adito.

La Giunta e la strada Garibaldi. — Dopo tre lunghe e penose sedute la questione del parziale selciamento della via Garibaldi terminò nel modo più semplice del mondo. Scartata affatto la questione di illegalità, fu ieri deciso che la Giunta, sentito il parere della Commissione edilizia, faccia quello che crede, senza più riproporre la cosa al Consiglio. Un interpellanza diretta a censurare l'operato della Giunta terminò così con un voto di fiducia per essa.

Fu per tal modo spezzata una vescica gonfiata ad arte e fu lasciato mano libera alla Giunta di dar opera a quei miglioramenti edilizii, che stanno nelle sue facoltà e per i quali ha dimostrato tanta attività e tanto interessamento.

Sta bene che la sia andata a finire così; ma è però deplorevole che per venire a siffatto ovvio risultamento s'abbiano dovuto sprecare tre sedute del Consiglio.

Il Prefetto di Venezia e l'Adriatico. — A proposito di quanto ieri scrivemmo, riproduciamo dal *Giornale di Padova* quanto segue:

« Come abbiamo già riferito ai lettori, nel 19 corrente s'inaugurarono le nuove macchine idrovore alle *Cavaizze* di VII. Presa inferiore, e noi ne abbiamo data un'ampia relazione.

« Sulla esattezza di quella relazione nessuno ha trovato a ridire.

« Oggi soltanto, 10 giorni dopo (dico *dieci*) l'*Adriatico* di Venezia, in un suo articoluccio di cronaca, impugna la nostra relazione nientemeno che di *falsità* (grazie della gentilezza), per le parole, che abbiamo registrate a debito del Prefetto di Venezia, Sormani-Moretti, cioè: *imparino i Veneziani a fare altrettanto.*

« L'*Adriatico* vuol persuaderci, cioè vuol persuadere i suoi buoni lettori, che quel Prefetto non pronunziò tali parole, e a questo fine cita il discorso pronunziato dal Prefetto, desumendone il testo dal verbale del segretario del Consorzio.

« Più cortesi dell'*Adriatico*, noi non impugniamo di falsità la sua citazione: ci permettiamo soltanto di valutarla secondo i nostri criterii e secondo la ragione del fatto, che nessuno può distruggere.

« È noto *lippis et tonsoribus* ciò che succede dei resoconti parlamentari, prima che dalle mani degli stenografi della Camera passino alla stampa: chi taglia di qua, chi aggiunge di là, chi smozzica da una parte, chi appiccica dall'altra; e sarebbe un fior d'ingenuo colui, che, dai resoconti stampati, quali si uniscono alla *Gazzetta Uffiziale*, credesse farsi un'idea precisa della fisonomia della Camera, e di ciò che vi si dice dalla prima all'ultima parola.

« Speriamo che l'*Adriatico* non c'impugni di falso anche per questo.

« Come degli atti parlamentari, così avviene sovente anche dei discorsi, che si pronunziano, *inter pocula*, da qualche personaggio in rappresentanza pubblica. O quei discorsi passano inosservati, e non c'è più che dire; o qualche frase risveglia delle suscettibilità, che riescono importune, e la frase si fa modificare o cancellare da qualche relatore compiacente.

« Noi non diciamo che ciò sia esattamente avvenuto, riguardo alle parole del Prefetto di Venezia nel Verbale del segretario del Consorzio; il segretario avrà inteso quelle parole, come le ha riferite lui; certo è che noi, e molti altri con noi di quelli che assistevano al banchetto, le hanno intese nel modo, in cui apparvero nella nostra relazione.

« Noi quindi non abbiamo inventato un cavolo, nè il Prefetto Sormani Moretti ci sta tanto a cuore da farci dire ciò che crediamo che non sia.

« Citeremo a riprova una circostanza sola.

« Appena comparsa la nostra relazione, cioè la mattina subito successiva alla festa, ci siamo incontrati con una persona ragguardevole di Padova, intervenuta pur essa a quella solennità; e, parlandoci di quanto avevamo scritto in proposito, ci disse:

« — Foste ben crudele a riportare la frase di Sormani-Moretti all'indirizzo de' Veneziani.

« — Era storia, noi abbiamo risposto, e dovevamo farlo.

« Al che il nostro interlocutore, stringendoci la mano, soggiunse:

« — Era meglio passarvi sopra.

« Se all'interlocutore parve che siamo stati crudeli, non parve però evidentemente che fummo inesatti, perchè non era il caso di *risparmiare*, com'egli opinava, una frase, che non fosse stata pronunziata.

« Noi affrontiamo più volentieri, e siamo noi stessi a farla, la pubblicità della dolce rampogna ricevuta da parte di persona amica, di quello che possiamo accettare l'accusa di aver inventato una frase per malevolenza. È un'accusa che respingiamo al suo autore.

« Del resto, creda l'*Adriatico* ciò che vuole.

« A noi premeva dare queste spiegazioni particolarmente nei riguardi della *Gazzetta di Venezia*, che riprodusse da noi la frase impugnata. »

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale straordinaria di martedì, 2 novembre, alle ore 8 pom., l'avvocato Cesare Vivante terrà una lettura *Sul commercio e sulla navigazione di Venezia lungo la costa adriatica e ionia.* Studii economici-statistici.

Fondazione Querini Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Fondazione nel mese di settembre 1880.

Jaquinet M: Fragments d'étude et notes prises dans une Bibliothèque. 1 vol. 8.° — Paris, 1880.

Chatin J.: Les organes des sens dans la serie animale. Leçons d'anatomie et de physiologie comparées faites à la Sorbonne, avec 136 fig. intercalées dans le texte. 1 vol. gr. 8.° — Paris, 1880.

Lesueur J. B.: Histoire et théorie de l'architecture. 1 vol. gr. 8.° — Paris, 1880.

Renouvier Ch.: Essais de critique générale. 8 vol. gr. 8.° — Paris, 1875.

Carus Victor: Histoire de la zoologie depuis l'antiquité jusqu'au XIX siècle, trad. de l'allemand, avec des notes par A. Schneider. 1 vol. gr. 8.° — Paris, 1880.

Canina Luigi: Architettura antica descritta e dimostrata coi monumenti. 9 vol. gr. 8.° — Roma 1843. Ci vanno uniti 3 volumi in fog. con disegni.

Turazza Domenico: Trattato di Idrometria ad uso degli ingegneri. 1 vol. gr. 8.° — Padova, 1848.

Reumont Alfredo: Saggio di storia e letteratura. 1 vol. 8.° — Firenze, 1880.

Camuset et Albini: Manuale di Oftalmologia con 124 fig. intercalate nel testo e tavole colorate, trad. dal francese 1 vol. gr. 8.° — Roma, 1880.

Cantù Cesare: Gli ultimi trent'anni; continuazione della Storia universale. 1 vol. 8.° — Torino, 1880.

Caix C. N.: Le origini della lingua poetica italiana; principii di grammatica storica italiana. 1 vol. 4.° — Firenze 1880.

Marselli N.: Le grandi razze dell'umanità. 1 vol. 8.° — Torino 1880.

Vallauri Tom.: Lettere d'illustri scrittori. 1 vol. gr. 8.° — Torino, 1880.

Ricci Corrado: Scritti inediti di Lod. Ant. Muratori. 2ª ediz. coll'aggiunta di 64 lettere, 1 vol. gr. 8.° — Bologna 1880.

Stark C. B.: Systematik und Geschichte der Archäologie der Kunst. 1 vol. gr. 8.° — Leipzig 1880.

Kriegelii fratres: Corpus juri civilis. 16 edit. — Lipsiae, 3 vol. gr. 8.°

Edmond-Blanc A.: Napoleon I, ses institutions civiles et administratives. 1 vol. 8.° — Paris, 1880.

Fugier Herman E.: La séparation des pouvoirs d'après l'histoire et le droit constitutionel comparé. 1 vol. 8.o — Paris, 1880.

Neville Ernest: La Logique de l'Hypothèse. 1. vol. gr. 8.o — Paris, 1880.

Prescott William: Histoire de la conquite du Mexique avec un tableau preliminaire de l'ancienne civilisation mexicaine et la vie de Fernand Cortés, traduit de l'anglais. 3 vol. gr. 8.o — Paris, 1864.

La Mensa Giov.: Trattato sui fabbricati rurali e relativi alle industrie agricole che concorrono a formare una completa fattoria. Opera premiata. 2ª edizione. 1 vol. 8.o — Palermo, 1880.

Zanella Giac.: Vita di Andrea Palladio. 1 vol. 8.o — Milano, 1880. (Dono del Municipio di Vicenza.)

Pisani Carlo: Memorie di trent'anni. 1 vol. 8.° — Venezia, 1880. (Dono dell'autore.)

Berlan Francesco: Lettera di Galileo Galilei sull'azione de' remi, e risposta di Giacomo Contarini. Opuscolo. — Venezia 1880. (Dono dell'editore.)

Morpurgo Eugenio: Della libertà di commercio e del Protezionismo. Opuscolo. — Venezia, 1880. (Dono dell'autore.)

Pellegrini Federico: I Benedettini a Venezia. Cenni storici con un saggio di Bibliografia. Opuscolo. — Venezia, 1880. (Dono dell'autore.)

Arrivarono regolarmente i periodici indicati nei precedenti elenchi.

Il Bibliotecario, prof. A. UNGER.

Teatro Rossini. — Ieri, alla seconda rappresentazione della commedia di Gallina: *Così va il mondo bimba mia*, ci fu lo stesso successo completo della prima sera. Applausi e chiamate ad ogni momento. Si fece di più: si volle la replica dell'ultima scena!

Teatro Goldoni. — Questa sera cominciano le rappresentazioni della Compagnia Bellotti Bon, colla signora Virginia Marini. Si recita la *Pamela nubile*, di Goldoni.

Teatro Malibran. — Questa sera andrà in iscena l'opera in tre atti, preceduti da un prologo, *L'Ebreo*, del maestro Apolloni. Le parti principali saranno sostenute dai seguenti artisti: *Emilio Barbieri* (Issachar); *Elvira De-Angeli Barbieri* (Leila); *Enrico Dusensi* (Adel-Muza); *Tullio Campello* (Ferdinando).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, *Domenico Acerbi.*

Biglietto d'ingresso, *una lira.*

S'incomincia alle ore 8 e un quarto.

Disgrazie in mare. — Ecco alcuni particolari che ci siamo procurati sul naufragio della nave austro-ungarica *Iris*, capitano Karacich, da Hull, carica di carbone, avvenuto nella notte di domenica, 24 corr., fra Margherita e Sancroce, del quale naufragio abbiamo parlato nella *Gazzetta* di martedì. All'atto dell'investimento il capitano teneva fra le braccia una sua bambina di quattro mesi, la quale, in seguito al vento, al freddo e alle onde che traversavano il naviglio da poppa a prua, morì. La madre teneva stretto al seno un bambino di oltre due anni. Sommergendosi il bastimento, il capitano, affranto dal dolore, depose in una barcaccia il corpo della povera piccina e ordinò all'equipaggio di tentare di salvarsi arrampicandosi sugli alberi ed aggrappandosi al sartiame, e così fu fatto.

Uomini e donne, e queste tenendo al collo i bambini, stettero lì aggruppati sino alle 7 del mattino, e fu gran mercè se lo poterono avendo fortunatamente il mare a notte ancora alta un po' abbonacciato. Fu precisamente alle 7 che un bragozzo chioggiotto, avvicinatosi ai naufraghi, li imbarcava e li conduceva in salvo.

Carico e bastimento tutto perduto: si ricuperarono pochi attrezzi soltanto. Crediamo che il bastimento, di proprietà del suocero del capitano, fosse in parte assicurato, e crediamo fosse assicurato interamente il carico.

Il capitano Nicolich, il quale, come abbiamo detto martedì, era partito per il luogo del disastro con una credenziale del Console austro-ungarico qui residente, è ritornato a Venezia, essendo stato riconosciuto impossibile iniziare lavori di ricupero; e trovasi pure a Venezia il capitano Karacich colla famiglia e coll'equipaggio dell'*Iris.*

Venezia 31 ottobre.

Opera pia Bellotti Bodgano. — — Veggasi fra gli *Atti uffiziali* il Decreto reale che costituisce in Corpo morale il pio lascito Bellotti Bodgano a favore dei poveri vergognosi delle parrocchie di San Zaccaria e di San Geremia.

Navigazione adriatica. — Non pubblicando domani *Gazzetta*, ricordiamo oggi ai nostri concittadini che martedì sera, alle ore 8, nella sala dell'*Ateneo veneto*, il giovane avvocato Cesare Vivante, che diede già bella prova di sè co' suoi lavori sulle *Stallie* e sulle *Polizze di carico*, leggerà alcuni suoi studii economici-statistici *Sul commercio e sulla navigazione di Venezia lungo la costa adriatica e jonia.*

L'argomento è di somma importanza per Venezia, e per quanto sappiamo fu trattato dall'avv. Vivante con molto fervore e con una interessante raccolta di dati statistici. Speriamo adunque che i nostri concittadini vorranno accorrere numerosi a quella lettura, nella quale troveranno certo di che imparare.

Teatro Goldoni. — Ieri sera, alla prima recita della Compagnia Bellotti-Bon, grandi applausi alla signora Virginia Marini prima di tutti, e poi ai signori Ceresa, Zoppetti, Pietrotti, Vitaliani. Si recitava, come avevamo annunciato, la *Pamela nubile*, di Goldoni.

Caffè al Giardino Reale. — Giacchè pur troppo nessuno volle venire in soccorso dello sfortunato Zillotto, sarà ora continuata la vendita volontaria di tutti gli oggetti invenduti, con modificazione sui prezzi di stima e senza aumento.

Interdizione del giubileo della Commedia Francese.

Il *Figaro* ha la seguente sanguinosissima satira:

Un fatto strano, inaudito, incredibile accade di questi giorni fra la Commedia Francese e il Ministero delle belle arti. Le rappresentazioni del bicentenario della Commedia-Francese sono state sospese, per non dire interdette, per ordine superiore. Ma pigliamo le mosse dal cominciamento.

Il benchè breve racconto ne dirà molto più d'ogni diffuso commento.

Stamane, il sig. Verteuil, segretario del Teatro-Francese, venne chiamato al Gabinetto del sig. Giulio Ferry. Il ministro lo ricevette subito, e senza preamboli.

— Signor Verteuil, egli disse con piglio austero, v'invito a interrompere immediatamente le rappresentazioni dette classiche, che voi avete apprestate in onore del bi-centenario della Commedia-Francese.

— Perchè questa interdizione, signor ministro? rispose il sig. Verteuil.

— Perchè le opere che avete scelto sono una filza di oltraggi pel Governo e per gli uomini che lo rappresentano.

Il sig. Verteuil rimase attonito, e ribattè:

— Ma... e' si tratta del repertorio di Molière, e non posso ammettere che Molière, morto da ben due secoli...

— Anzitutto è proprio sicuro che quel Molière sia morto?... Si fa spesso correr la voce della morte di certi tali, che ne profittano per ingiuriare i viventi.

— Ma non è questa la prima volta che si rappresenta Molière...

— È possibile... Non lo sapeva... Io non conosceva Molière. Ma se n'è fatta una rappresentazione solenne. Vi assistetti anch'io, ed ho visto, ho udito, ho capito che faceva zimbello di noi.

— Oibò! Signor ministro, io non veggo da parte mia....

— Ah! Non vedete voi?.. Che cosa è egli dunque quel vostro *Borghese gentiluomo*? Tutti ravvisarono in esso il sig. Gambetta.

— Ah!

— Proprio il sig. Gambetta che fa tanto strepito col suo fasto. Egli è figlio di uno speziale come il sig. Jourdain è figlio di un pannaiuolo. Egli si fa insegnare le belle maniere dal dottore Coquelin. Dà feste come il sig. Jourdain, con ballerine dell'*Opéra*. Dorante è il principe di Galles, dinanzi al quale Gambetta fa i suoi inchini e Dorimene è la signora di ..., ma è inutile far entrare le donne in questi discorsi.

— Vi giuro, signor ministro...

— E poi l'*Avaro*... Arpagone. Chi è Arpagone? Non avete il coraggio di dirlo?...

— Vi assicuro...

— Via, dite su... Egli è il sig. Grévy, lo vedono gli orbi, il sig. Grevy che tesoreggia le case, che fa economie sui moccoli e sui pranzi ch'egli non dà....

— Mi fate stupire....

— Non voglio dirvi nulla di me... ma dopo tutto, c'è precisamente nel vostro *Borghese Gentiluomo*, un maestro di filosofia... egli ha il berretto quadrato... la toga... ed io sono gran maestro dell'Università. La sentite anche voi l'allusione.

— Dio mio! esclamò sorridendo il sig. Verteuil, quando tutto ciò fosse vero, io non veggo...

— Ah! non vedete... E la disputa... quando gli danno del briccone, del pedante, del somaro... Nel somaro tutti videro me... Ed anch'io...

— Ah! mio Dio! che cosa mai dite?

— E *Tartufo*, signore, *Tartufo*?

— In fede mia, rispose il sig. Vertueil, questa volta interrompo io — Tartufo è tutt'al più un Gesuita, e in questo momento parmi che i Gesuiti...

— Non dite male di loro, disse il signor Ferry... Io pure...

— Eh! via? e li cacciate!

— Cioè sopprimo dei concorrenti... una cosa rivale. Ecco perchè li mando via.

— Avete un bel dire, e vada pure... ma v'hanno altre opere di Molière... *Il Medico suo malgrado*, per esempio.

— Bene! io vi sconsiglio di parlare di quella bricconata. Quella è una satira contro il ministro dell'interno.

— Come?

— E il testo... Leggete il testo. Che cosa dice Sgannarello? « Va essa dove sapete? La materia è essa lodevole? » Credete voi che il signor Constans si diverta? Egli, il sig. Constans, ha fatto il votacessi; il votacessi capite? Questo non si deve dimenticare.

— Cercheremo altre opere.

— Son tutte eguali. In tutte, senza eccezione, si parla ad ogni momento di « servitori », di « facchini ». Queste sono parole che fanno rizzar gli orecchi alle oneste genti del nostro tempo. È probabile che il sig. Gambetta non se ne inquieti; ma a noi... non ci vanno a sangue.

— Basta, signor ministro, mi adatterò ai vostri ordini.

— Lo spero, e ditelo al signor amministratore.

Così ebbe termine quel colloquio, che qui è fedelmente riferito. Non ci viene in mente di biasimare il sig. Giulio Ferry. Egli aveva tutte le ragioni di lamentarsi di Molière.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 ottobre.

L'*Opinione* scrive a proposito del monumento di Mentana:

I radicali raggiungono uno scopo, ed è quello di mantener viva una sterile agitazione, di costringere il Governo, qualunque esso sia, a consumare una parte considerevole della propria attività nello stare in guardia contro le loro minaccie, d'impedire che il paese rivolga interamente le proprie cure agl'interessi più vitali, politici ed economici. Sarebbe, dunque, deplorevole che il gen. Garibaldi, il quale tanto si è adoperato a far l'Italia, si unisse oggi a coloro le cui opere vietano alla nazione di raccogliere i frutti dei sacrifizii compiuti e del sangue versato. — Ma abbiamo fiducia ch'egli respingerà da sè questi apostoli di false dottrine. Del resto, è anche strano che i repubblicani italiani chiamino in loro aiuto precisamente quelli fra i repubblicani francesi che sono il principale ostacolo al consolidamento delle istituzioni repubblicane nella loro patria!

Quanto al monumento di Mentana, noi, com'è noto, non abbiamo mai approvato il concetto con cui ne fu presa l'iniziativa. Vollero i suoi promotori ch'esso significasse protesta contro il monumento alla memoria di Napoleone III. È nostra ferma opinione che l'Italia non abbia

mai avuto in Francia un amico più sincero, provato e fedele dello sventurato Imperatore. Nessuno dei Governi dai quali il regime imperiale fu preceduto o seguito, ha dato all'Italia prove di amicizia uguali a quelle che abbiamo avuto da Napoleone III. Gli errori dell'Imperatore nella questione di Roma non cancelleranno mai nel nostro cuore Magenta e Solferino.

Se il monumento di Mentana non fosse stato che un omaggio alle vittime di un'idea generosa, noi a questa dimostrazione ci saremmo associati di gran cuore. Si può credere che l'impresa di Mentana sia stata intempestiva, e ciononostante rendere giustizia alle intenzioni di coloro che vi ebbero parte. Ma come protesta contro Napoleone III non l'accettiamo, perchè è sacra per noi, e avremo sempre il coraggio di proclamarlo, la memoria dell'alleato di Vittorio Emanuele. A Milano, poi, sono troppo fresche ancora le tracce dell'oppressione straniera, e tutti ricordano che a capo dei Francesi liberatori stava un Bonaparte e non un Rochefort.

Questo abbiamo voluto dire, affinchè non ci si accusi d'ipocrisia. Onoriamo tutti i martiri dell'indipendenza e della libertà, ma non approveremo mai che sulla tomba dei morti si sfoghino le ire partigiane dei vivi.

Il giornale bresciano che si vuole ispirato dall'on. Zanardelli, da questa lezioncina al Comitato democratico milanese pel monumento ai caduti di Mentana:

Rispettiamo le opinioni dei nostri amici milanesi: ma, per conto nostro, non troviamo niente affatto lodevole l'invito fatto al Rochefort ed ai Pain. Per modesti che si voglia essere, ci sembra che la venuta di quei due signori non accrescerà di nulla la patriotica ceremonia che si sta per celebrare a Milano. I redattori dell'*Intransigeant* derivano oggi tutta la loro importanza dal male che hanno fatto e che fanno alla Francia repubblicana; per la quale ragione ci sembra che fossero più che altro da invitare a star via. Essi d'altronde — chi potrebbe ignorarlo? — non possono rappresentare del loro paese se non quella parte, fortunatamente minima, che ha fatto, sotto gli occhi ancora dei Prussiani, la guerra civile, e della quale le simpatie, se le abbiamo, poco ci giovano e meno ci importano.

Non comprendiamo il nesso che ci può essere fra un monumento ai martiri di Mentana, caduti per una grande idea nazionale, e gli uomini che esercitano ancora il triste apostolato della Comune. Il fatto che Rochefort ha combattuto l'Impero è troppo generico e non si può evidentemente giovarsene che per via di sofisma. Con simile pretesto, la lista degli inviti avrebbe dovuto diventare un volume.

Lasciamo, per carità, in disparte i maestri ed i discepoli di una politica, che è oggi in Europa il principale ostacolo al trionfo delle idee liberali. I democratici italiani, che sono infinitamente migliori di tutti i Rochefort del mondo, non corrano dietro alla celebrità fittizia di gente che essi, data pure l'occasione, sarebbero troppo saggi e troppo devoti al proprio paese per non imitare giammai.

Il generale Garibaldi a Milano.

Venne pubblicato un appello del Comitato per le onoranze di Garibaldi a Milano. Eccolo:

« *Cittadini!*

« Garibaldi arriverà a Milano lunedì 1.° novembre alle ore 2 pom. »

Seguono le firme e l'indicazione delle vie che percorerrà Garibaldi.

Inchiesta sulle Biblioteche.

Leggesi nella *Nazione*:

Con decreto del Ministero dell'istruzione pubblica del 28 ottobre corrente, è stata istituita una Commissione all'oggetto che proceda alle ispezioni periodiche delle Biblioteche governative. Il decreto nota quanto importi agli studii il ricercare come la custodia e l'ordinamento della suppellettile letteraria e scientifica delle biblioteche e il loro servizio risponda alle disposizioni portate dal Regolamento 20 gennaio 1876 ed all'utile comune.

La Commissione è composta dei signori comm. Luigi Cremona, R. commissario della Biblioteca Vittorio Emanuele, presidente, e comm. Michele Amari, senatori del Regno; comm. avv. Filippo Mariotti, cav. Ferdinando Martini, comm. Pasquale Villari, deputati al Parlamento; comm. Nicomede Bianchi, sopraintendente agli Archivii di Torino; comm. Domenico Comparetti, professore di lingua e letteratura greca nell'Istituto di Studii Superiori in Firenze! Oreste Tommasini.

Il decreto prescrive il termine di sei mesi alla Commissione per compiere il suo ufficio; dopo di che, essa ne darà conto con una relazione generale al Ministero, consigliando tutti quei provvedimenti che ella stimerà opportuno e dove l'urgenza il richiedesse, ne riferirà volta per volta, e proporrà il da farsi.

In sostanza, il Ministero ha attuato il pensiero che ebbe l'onor. deputato Mariotti, allorchè presentò alla Presidenza della Camera un progetto di legge, che i giornali hanno già riferito, per un'inchiesta sulle Biblioteche governative.

A proposito di quanto riferimmo sulle voci corse relative all'on. Villa, ministro di grazia e giustizia, e smentite dal *Pungolo* di Milano, oltrechè dai giornali ufficiosi, l'*Opinione* scrive:

Al punto in cui sono le cose, non bastano le risposte in termini generali. Bisogna sapere 1.° se il documento è materialmente autentico (*) (e di questo nessuno dubita); 2.° se il giudice Capotorti ha detto in esso la verità, oppure si è giovato del nome del ministro senza averne il diritto. Questa seconda ipotesi è inverosimile. Ad ogni modo l'on. Villa non può nè deve indugiare più a lungo a mettere le cose in chiaro, giacchè si tratta di un incidente che ha vivamente commosso l'opinione pubblica.

(*) Il documento, come sanno i lettori, è questo:

Ufficio d'istruzione
presso il
Tribunale civ. e correz.
di Lucera.

Lucera il dì 16 dicembre 1879.

Dal Ministero di grazia e giustizia giungono GIORNALMENTE VIVE SOLLECITAZIONI perchè entro il corrente mese sia definita l'istruzione per la quale presso codesto ufficio si esegue una perizia calligrafica. E siccome null'altro manca che detta perizia, mi rivolgo alla S. V. e la prego con tutte le forze dell'animo mio a volermi mettere in condizione di soddisfare alle premure del superiore Dicastero,

Il Giudice Istruttore,
Capotorti.

Illustrissimo
Signor Giudice Istruttore.
di Milano.

Il *Journal des Débats* ha questo dispaccio da Pest, 28:

« Il ministro della guerra ha domandato un credito straordinario per fortificare Cracovia, Pola e Przemysl in Gallizia, e la frontiera austro italiana del Tirolo. È certo che tutti questi crediti saranno accordati, tranne in quel che concerne Cracovia, e forse all'unanimità. »

La *Patrie* critica le parole di Herbert Gladstone, figlio del ministro; esso le pronunciò in un *meeting* a Leeds, ove, accennando alla questione greca, esclamò: « È la Francia quella, che deve prendere l'iniziativa e la prenderà ». La *Patrie* spera che le informazioni da Berlino e da Vienna varranno a raffreddare l'ardore bellicoso dei Gladstone, padre e figlio.

Leggesi nel *Diritto*:

L'ufficiale destinato a rappresentare l'Italia nelle trattative per la consegna di Dulcigno è il cav. colonnello Ottolenghi, che già aveva preso parte ai lavori per la delimitazione della frontiera turco-montenegrina.

Riza pascià e gl' insorti.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Sutomore 30 il seguente dispaccio:

Riza pascià con le sue truppe dirigendosi verso Dulcigno, incontrò al Ponte San Giorgio grosse bande d'insorti.

Onde evitare un prematuro conflitto, Rizà pascià battè in ritirata. (*)

(*) Un dispaccio del *Secolo* reca che a questo fatto si attribuisce la destituzione di Riza pascià.

Scrivono allo *Standard* da Candahar: Le difficoltà per un accomodamento della questione di Candahar pare vadano sempre più aumentando, anzichè tendere a farsi minori. Cresce ogni giorno più la probabilità che sgomberando noi da Candahar, questa città caschi piuttosto nelle mani di Ayoub-Kan che di Abdul-Rahman. Che Ayoub si contenti di Candahar e di Herat soltanto, non è neanche da dire: e il nostro ritiro sarà il segnale di una gran guerra civile, la quale inonderà di sangue tutto l'Afganistan. Il citato corrispondente afferma positivamente che la maggioranza del Consiglio indiano favorisce l'annessione, ma che tale progetto incontra l'opposizione del Governo della madre patria. Il corrispondente lamenta questa opposizione. *(O. T.)*

Telegrammi.

Roma 30.

I ministri d'Italia, di Francia e d'Inghilterra a Lima formularono i necessarii provvedimenti per la tutela delle persone e della proprietà dei neutri, chiedendo che il Chilì impartisca analoghe istruzioni al comandante dell'esercito. *(Secolo.)*

Roma 30.

La sotto-Commissione del bilancio della guerra propose una riduzione di tre milioni sopra questo bilancio.

La *Capitale* e la *Libertà* affermano la notizia che il Ministero ha deciso di presentarsi invariato alla Camera, di affrontarne il giudizio. *(G. d'It.)*

Roma 30.

I radicali assicurano che Garibaldi accettò di recarsi a Parigi prima che incominci l'inverno; però si crede che la sua salute non gli permetterà un simile viaggio.

Pare abbandonato ogni progetto di grandi funerali a Ricasoli, e ciò per formale volontà del defunto. *(Pungolo.)*

Roma 29.

Il Ministro della guerra, generale Milon, è partito.

Alle due si è adunato il Consiglio superiore di marina sotto la presidenza del ministro Acton. La seduta si è protratta sino alle sei. *(Nazione.)*

Parigi 30.

L'esecuzione dei decreti diede luogo, in varie Provincie, a comici incidenti.

Ad Avignone si dovette far un assedio in regola di un convento.

I frati sonarono a stormo, e tirarono dei petardi, ed a questi segnali convenuti accorse un gran numero di persone, il quale ascenderebbe, secondo i fogli clericali, a 4000. Non vi fu per altro resistenza effettiva.

A Marsiglia si fecero parecchi arresti.

Anche a Siene (?) furono fatti trenta arresti. Si dovette poi fare una carica di cavalleria per disperdere la folla che pigliava un convento a sassate.

A Rennes ci fu una dimostrazione di clericali. Secondo i fogli clericali i dimostranti sarebbero stati 10,000.

L'avvocato Campenon diede ieri in piena udienza, la sua dimissione, dichiarando che la sua coscienza non gli permette di prender parte agli atti del Governo contro le Corporazioni.

I fogli reazionarii persistono a sostenere che Constans, ministro dell'interno, vuol ritirarsi, ed aggiungono che lo sostituirà il noto avvocato Floquet. La prima parte della notizia si crede improbabile, la seconda improbabilissima.

La Kaulla continua a far parlare di sè. Essa dichiara che non avendole il marito accordato la necessaria autorizzazione a star in giudizio e non potendo quindi intentare un processo ai giornali che l'hanno diffamata, si rivolgerà ai tribunali per domandare che Jung sia costretto ad accordarle il permesso. *(Pungolo.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Napoli 30. — Il Consiglio municipale approvò con 58 voti la proposta della Giunta di accettare i provvedimenti suggeriti dal Ministero onde ottenere uno stabile equilibrio delle finanze della città

Londra 30. — Il *Daily News* dice che 7000 Montenegrini saranno radunati domenica ad Antivari essendo possibile l'attacco di Dulcigno.

Ragusa 30. — Il Montenegro chiede che si prolunghi la presenza delle truppe turche, dopo la consegna di Dulcigno, onde diminuire la resistenza locale. Credesi che la Turchia accetterà.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 30. — Il *Diritto* dice: Il Ministero dell'interno, oltre i soccorsi spediti a Reggio di Calabria, e le raccomandazioni all'Autorità di provvedere ai più urgenti bisogni, chiederà l'autorizzazione alla Camera per soccorsi più larghi e adeguati.

Una lettera di Pepoli esorta le Consociazioni generali operaie di Torino e di Roma, la Società centrale di Napoli di aprire una sottoscrizione a favore dei danneggiati di Reggio.

Parigi 30. — Gli Oblati di Marsiglia, i Domenicani di Carpentras, i Francescani di Nimes, furono espulsi stamane.

Parigi 30. — I Decreti sulle Congregazioni furono applicati oggi in parecchi Dipartimenti. Nessun incidente.

L'esecuzione si sospenderà per tre giorni; si riprenderà mercoledì.

Londra 30. — Bright dice, in una lettera a un deputato irlandese, che il Governo troverà un miglioramento durevole del sistema agrario irlandese, se l'agitazione non renderà impossibile qualsiasi miglioramento.

Ragusa 30. — Derwisch è atteso ad Antivari; regolerà immediatamente con Petrovich la consegna di Dulcigno.

Costantinopoli 30. — In seguito ad un insulto commesso da sconosciuti contro il Consolato francese di Varna, Tissot spedì a Varna l'avviso *Petrel*. Sperasi che il fatto sia senza importanza.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 30, ore 2 40 p.

Il Ministero rinunziò alla convocazione del partito avanti dell'apertura del Parlamento. La sotto-Commissione pel bilancio della guerra propone la riduzione di tre milioni in quel bilancio.

Roma 30, ore 2 40 p.

Il *Popolo Romano* afferma che il Ministero non intende di abolire il corso forzoso, ma solo di prendere provvedimenti per combattere gli aggiotatori.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Monumento a Vittorio Emanuele a Vicenza. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 28:

Il Consiglio comunale si è oggi occupato dell'inaugurazione del Monumento al Gran Re.

La Giunta faceva due proposte: la prima di contribuire le lire 1500 che occorrono a compimento della spesa incontrata; tanto più che si tratta di un'opera, che accresce il patrimonio artistico di Vicenza, e il cui valore supera di molto il costo che si va a sostenere.

L'altra proposta consisteva nell'assumere l'iniziativa e la conseguente spesa della solennità inaugurale, fissando questa pel 18 novembre — giorno il più opportuno di tutti, come quello che ricorda la decorazione, per parte di Vittorio Emanuele, della bandiera del Comune.

Contro la fillossera. — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La crescente invasione fillosserica preoccupando gravemente i viticultori di tutti i paesi, la Società regionale di viticultura di Lione, allo scopo di porre in luce tutto ciò che la pratica e la scienza ha scoperto per combattere il terribile flagello, deliberò di convocare in Congresso nel decorso settembre i viticultori di tutti i paesi e tutti gli studiosi che si occupano della grave questione.

Il Ministero di agricoltura, invitato dalla Società viticola lionese ad inviare quali rappresentanti al Congresso stesso due delegati italiani, incaricava di rappresentarlo il sig. cavaliere di Rovasenda, membro del Comitato centrale ampelografico, ed il sig. dottor Domizio Cavazza, il quale già, per conto nel Ministero, trovasi a compiere studii di perfezionamento in Francia.

Il delegato Cavazza inviava teste al Ministero una particolareggiata Relazione sui lavori del Congresso, che è stata pubblicata nel N. 32 del *Bollettino di notizie agrarie*.

Da questa Relazione risulta che il seggio presidenziale era composto del sig. E. Bender, presidente, dei signori Gaston Bazille e Malens, senatori, del dott. Pinet, vice-presidente della Società regionale di viticultura del Rodano, e dei signori Pulliat e Bréhéret, segretarii.

Assisterono al Congresso medesimo i sigg. Guyot e Chavanne, deputati del Rodano, i delegati di molte Società agricole, e specialmente il sig. Barral dell'Istituto, segretario della Società degli agricoltori di Francia, i rappresentanti della stampa locale nazionale ed estera.

Fra i delegati stranieri notavasi il signor professor Roessler, direttore della Stazione viticola di Klosterneubourg, delegato dell'Austria Ungheria; il sig. barone De Prato delegato di Trento; i signori Cavalieri Micheli e dott. Fabio, delegati della Svizzera; il sig. cav. Lichtenstein delegato della Spagna; il sig. Meissner rappresentante dall'America; e i signori cav. Rovasenda e dott. Cavazza (relatore) delegati italiani. Erano pure presenti dei nostri connazionali, il sig. cavaliere Cerletti; il dott. Carlucci, il professore Jemina, e l'ing. Selletti.

Oltre a tutti questi un pubblico che oscillò attorno al mezzo migliaio, e seguì con crescente interessamento tutte le sei conferenze; sicchè i banchi del teatro Agoston, ove si tenne il Congresso, si trovarono continuamente gremiti di popolo.

Corse di cavalli a Treviso. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso;

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste ferrovie, si previene che, per facilitare il concorso del pubblico alle corse di cavalli che avranno luogo a Treviso dal giorno 6 all'11 novembre p. v., i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle Stazioni normalmente abilitate per quella destinazione, saranno valevoli pel ritorno, oltrechè nei giorni suddetti, fino al secondo treno del giorno 12 successivo.

Gli Ebrei. — Nel nuovo calendario israelitico per l'anno 5641, l'autore, il Rabbino Servi, direttore del *Vessillo israelitico*, divide come segue la popolazione ebrea nel mondo: Europa 4,500,000, Asia 3,800,000, Africa 500,000, Oceania 110,000. Cioè un totale di 8,910,000.

Notizie drammatiche. — Non sapendo a che Santo votarsi, hanno pensato a Roma di dare la *Calandra*, del Bibbiena, una delle prime commedie italiane. Al *Corriere della Sera* telegrafano da Roma 29:

La *Calandra* del cardinale Bibbiena, rappresentata ieri sera al teatro Valle dalla Compagnia Lavaggi, ebbe un successo di noia.

Il giro del mondo. — È uscito il N. 35 dell'anno VI di questo interessante *Giornale di viaggi, geografia e costumi*, diretto dai sigg. Edoardo Charton ed Emilio Treves. Esso contiene il seguito della *Memoria*: *A Costantinopoli e Cipro*, della signora Brassey.

Milano fratelli Treves editori.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Atto di riconoscenza.

Gli avvisi di medicine efficacissime per ottenere la guarigione delle malattie comunemente giudicate inguaribili, ingombrano la quarta faccia dei più diffusi giornali; e gli ammalati che pur ricorrono a quegli estremi rimedii, sono assai numerosi; sono quelli, cioè, che, per averla indarno sperimentata, non hanno più fede nell'efficacia della medica scienza, e prima di smettere ogni speranza, tentano i soccorsi dell'empirismo.

Me avventurato, dunque, che affetto da malattia polmonare acuta, e travagliato da essa da oltre sei mesi, ebbi la fortuna di abbattermi nel dottore **Scoffo cav. Luigi,** il quale, colla più rigorosa e diligente osservanza di quanto la scienza medica prescrive in tali casi disperatissimi, ed usando altresì ogni più sollecita ed amorosa attenzione, come un tenero padre al letto del figlio amato, mi ridonò finalmente alla salute, involandomi agli artigli della morte, che già mi aveva ghermito per non lasciarmi mai più, sinch'io non fossi diventato sua preda.

Ah! sì, la scienza trionfò per valore del mio salvatore; ma la scienza senza il suo amore, la sua diligenza, la sua annegazione, non avrebbe da sola potuto, certo, trionfare, tanto era ormai divenuto profondo e inveterato il mio male!

S'abbia, dunque, il valentissimo medico dott. **Scoffo** i più vivi e pubblici atti della mia gratitudine per la mia guarigione, la quale è dovuta, come medico, al suo sapere, e, com'uomo, a quell'amor filantropico, in virtù del quale soltanto la scienza centuplica i suoi portenti.

Venezia 30 ottobre 1880.

LUIGI DE FILARETTO.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 ottobre 1880:

VENEZIA. 17 — 43 — 69 — 18 — 3

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 ottobre.

Arrivava da Trieste il vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullottino ufficiale.)

Del giorno 30 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	92 45	92 75
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	94 60	94 90

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	344 -	345 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	450 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	4 ½	132 65	132 15
Francia	a vista »	3 ½	108 —	107 75
Londra	3 m. d. »	2 ½	27 28	27 15
Svizzera	a vista »	3 ½	107 85	107 65
Vienna-Trieste	»	4 ½	232 50	231 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			21 72	21 68
Banconote austriache			232 50	232 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 32 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	29 ottobre	30 ottobre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 72	94 61
Oro	21 78	21 85
Londra	27 22	27 17
Parigi	108 —	108 25 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	471	470 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	979 —	970 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30.	
Mobiliare	280 40
Lombarde	80 —
Ferrovie dello Stato	275 —
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 34 ½
Cambio Parigi	46 10
Cambio Londra	117 20
Rendita austr.	73 10
Metalliche al 5 %	72
Prestito 1860 (Lotti)	129 70
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	57 80 —

PARIGI 30.	
Rend. fr. 3 0/0	85 97
» » 5 0/0	120 57
Rendita ital.	87 75
Ferr. L. V.	186 —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	344 —
Londra vista	25 29
Cambio Italia	7 ½
Consolidato ingl.	99 43
Lotti turchi	31 ½

PARIGI 29.	
Consolidati turchi	10 40
Obblig. egiziane	236 —

LONDRA 30.	
Cons. inglese	99 ½
Cons. italiano	87
» spagnuolo	20 ¾
» turco	10 ¾

BERLINO 30.	
Mobiliare	487 —
Austriache	476 50
Lombarde Azioni	140 —
Rendita ital.	86 50

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 29 ottobre.

Un sol centro di depressione trovasi oggi in Europa, Helder 734; le più alte pressioni sono al S. d'Italia. — La depressione di ieri nel mar ligure continua rinforzata ed estesa sulla Lombardia in relazione alle basse pressioni della Germania. — Milano 752, Firenze 754, Napoli 758, Caltanissetta 762. — Pioggie leggere ieri nell'Italia superiore e venti forti meridionali. Stamane cielo generalmente coperto, nebbioso al N., alte correnti del terzo quadrante. in basso venti forti fra SE e SO. e temperatura notevolmente alzata nell'Italia centrale e meridionale. — Mare agitato sulle coste liguri, sull'alto Tirreno e sulle coste ioniche, generalmente mosse altrove.

Tempo cattivo, probabili venti settentrionali nell'Italia superiore, meridionali nell'Italia inferiore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 30 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro e all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	749.06	753.37	756.57
Term. centigr. al Nord.	11.05	11.00	10.75
» » al Sud	—	13.70	—
Tensione del vapore in mm.	9.48	7.09	6.59
Umidità relativa	96	73	65
Direzione del vento Super.	—	SE.	E.
» » Infer.	NE.	ENE	E.
Velocità oraria in chilometri	4	42	42
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.92	—
Elettricità dinamica atmosferica	+51.00	+43.00	+42.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	—	—

Temperatura massima 12 . 80 Minima 8 . 75.

Note. Nuvoloso. — Nebbia umida da ieri sera fino alle 9. 2? pom. d'oggi. — Forte burrasca verso le 10 ½, ed ora continua con corrente nordica-orientale fortissima. — Mare e laguna molto agitati. — Barometro crescente. — Abbassamento di temperatura.

SPETTACOLI

Domenica 31 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Fernanda*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Ivan Czar di Moscovia*. Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento provvisorio sul servizio delle Direzioni dei lavori e sulla Contabilità del materiale nei RR. Arsenali e cantieri marittimi.

(*Continuazione.* — *V. i N.* 287 e 288.)

Amministrazione.

Art. 31.

Classificazione dei lavori. — Le Direzioni di lavori eseguono soltanto le opere per ciascuna indicate negli articoli 4, 5, 6 e 7. È riserbata al Ministero ogni eccezione a questa regola generale, salvo il caso di assoluta urgenza o di provata convenienza, nel quale la facoltà è concessa al comandante in capo.

I lavori e le spese di ciascuna Direzione si dividono nelle seguenti categorie:

I. Categoria - Lavori di nuova fabbricazione, che hanno per oggetto la costruzione di navi o di *enti* principali del materiale della R. Marina, sia per aumentarlo, sia per surrogare gli enti divenuti inutili.

II. Categoria - Lavori per la conservazione del materiale che comprendono anche la fabbricazione di parti di enti principali per surrogare quelle non più atte al servizio.

Essi si suddividono in:

a) Lavori per estesi restauri, o per importanti modificazioni;

b) Lavori per la conservazione propriamente detta, per minute ed ordinarie riparazioni, e per leggiere modificazioni.

III. Categoria - Lavori per provviste di magazzino, per fornirlo, cioè, di oggetti manufatti di uso generale, a distinzione di quelli fabbricati per determinate applicazioni.

IV. Categoria - Spese generali, che non possono essere attribuite in modo immediato, nè in determinata misura ai varii lavori.

V. Categoria - Lavori straordinarii, che non avendo per oggetto il materiale della R. Marina, vengono eseguiti eccezionalmente.

I lavori delle due prime categorie vengono distinti secondo le navi, i galleggianti e gli enti principali diversi, pei quali sono eseguiti, e sui rendiconto delle spese sono riferiti alle corrispondenti denominazioni.

Art. 32.

Norme per le spese. — I fondi per mano d'opera o per materiali assegnati a determinati lavori, o i materiali provvisti espressamente per questi, non debbono essere impiegati per lavori diversi. Nei casi di assoluta necessità il direttore si rivolge al Ministero, esponendo le ragioni che impongono eccezionali provvedimenti.

Il direttore cura che i lavori che fa eseguire non costino spesa maggiore di quella proveduta ed approvata dal Ministero.

Art. 33.

Somministrazioni alle navi. — Le Direzioni competenti somministrano alle Regie navi, armate o in disponibilità, i materiali da consumo per la conservazione delle parti e per l'esercizio degli apparati a vapore, delle artiglierie e delle altre armi, secondo le richieste approvate dal comandante in capo.

Le Direzioni delle costruzioni tengono deposito di carbon fossile per l'esercizio degli apparati a vapore delle Regie navi e per uso dei lavori.

Tengono anche nei proprii magazzini provviste di materiali di uso ordinario nell'esercizio di detti apparati, distinte da quelle pei proprii lavori.

L'importanza di tali provviste è stabilita dal Ministero.

Art. 34.

Autorità di ordinare lavori. — I lavori della I. categoria e quelli della II. categoria, suddivisione *a*), sono ordinati dal Ministero.

Quelli della II. categoria, suddivisione *b*), eccetto i casi di navi armate o in disponibilità, o di modificazioni e di aggiunte, sono ordinati di propria autorità dal direttore, che dà conoscenza al direttore generale dell'arsenale della sua intenzione di intraprenderli, se non sono di pulizia o di periodica ricorrenza. Per le navi armate o in disponibilità nessun lavoro viene intrapreso senza espresso ordine o licenza del comandante in capo, comunicato dal direttore generale dell'arsenale.

Le modificazioni e le aggiunte in navi armate o pronte sono eseguite, tranne il caso di provata urgenza, soltanto con licenza del Ministero. Ma nell'atto d'importante riparazione in navi disarmate, il direttore fa effettuare quelle proposte dai comandanti nel precedente armamento, ed approvate da chi ha diritto di farlo.

I lavori di III. categoria sono ordinati dal direttore tutte le volte che ne riconosce il bisogno.

Le spese di IV. categoria sono rese esecutorie dal direttore, quando sono sodisfatte le condizioni stabilite per ciascuna dal presente regolamento.

Nel Regio cantiere di Castellammare il sottodirettore non intraprende lavori della I. o della II. categoria senza ordine o approvazione del direttore, ma ha facoltà di fare eseguire quelli di II categoria, suddivisione *b*), che sieno relativi alla conservazione del materiale di servizio della Sottodirezione. Ordina poi di propria autorità i lavori della III. categoria relativi alle proprie officine, e le spese di IV. categoria ordinarie e periodiche.

Art. 35.

Regole per l'esecuzione delle opere. Lavoro a cottimo. Le Direzioni eseguiscono i lavori in conformità dei progetti e delle istruzioni stabilite o approvate dal Ministero, e se queste mancano, secondo buone regole d'arte, delle quali è mallevadore il direttore. Per gli oggetti pei quali esistono tipi regolamentari si mantiene in generale l'uniformità di modello, specialmente se gli oggetti servono promiscuamente a più navi o a varii servizii.

I lavori sono eseguiti a giornata o a cottimo, secondo tariffe compilate dal direttore ed approvate dal Ministero. Fino a che l'esperienza non ne ha provata l'esattezza, e pei lavori di carattere eventuale, le tariffe sono approvate in modo provvisorio dal Consiglio dei lavori per delegazione del Ministero. Esse non debbono avere carattere di appalto di opera, dato ad uno o più individui che la facciano eseguire da altri da loro retribuiti secondo patti privati.

I direttori preferiscono il sistema a cottimo tutte le volte che la sua applicazione è possibile senza gravi difficoltà.

Art. 36.

Ispezioni. — Compiuto un lavoro di I. categoria o uno di grande importanza della II., esso è sindacato da un uffiziale delegato dal Ministero con le funzioni di «ispettore speciale» tanto nella parte tecnica, quanto in quella economica. Preliminari ispezioni possono essere fatte anche durante l'esecuzione dell'opera.

L'ispettore rende conto delle operazioni da lui fatte pel Sindacato e dei risultamenti di esse direttamente al Ministero, al quale rivolge le sue proposte, ma si astiene dall'ordinare lavori, pei quali non ha autorità, e modificazioni di norme regolamentari.

Analoghe ispezioni speciali sono fatte per altre opere o su altre parti del servizio delle Direzioni, tutte le volte che il Ministero crede ciò opportuno.

Il comandante in capo del Dipartimento esegue in qualunque occasione le ispezioni sul servizio generale, che crede utili. Egli può delegare a tale uffizio un uffiziale ammiraglio, o un uffiziale più anziano del titolare della Direzione sottoposta ad ispezione.

Art. 37.

Quando una R. nave è passata nello stato di disarmamento, i direttori iniziano e fanno continuare generale visita dello scafo, delle parti complementari e dell'apparato motore, ciascuna per la sua parte per riconoscerne le condizioni.

Eguale visita fanno annualmente alle navi che trovansi disarmate nel porto.

Del risultamento di esse danno relazione al Ministero per mezzo del direttore generale dello arsenale e del comandante in capo.

Quando la relazione dimostra che non sia possibile conservare in servizio una R. nave con ordinarie riparazioni, il Ministero, per stabilire il giudizio, fa compilare dal direttore delle costruzioni descrizione dei danni, particolareggiata perizia dei lavori che sarebbero necessarii per la ripristinazione nello stato di buon servizio, o per la trasformazione per uso inferiore e computo dei valori ricavabili dalla vendita o dalla demolizione.

Economia della mano d'opera.

Art. 38.

Numero e mercedi dei lavoranti. — Alla fine di ogni anno il direttore, tenendo conto dei lavori che deve fare eseguire e delle istruzioni ministeriali, stabilisce il personale lavorante borghese, che reputa conveniente tenere nell'anno seguente, e ne fa proposta al Ministero per mezzo d'una situazione numerica (mod. 3) in due esemplari, distribuita per officine e per classi, nella quale non sono inclusi i militari che possano essere tenuti eventualmente a lavoro. Uno degli esemplari approvato dal Ministero è restituito alla Direzione. In fogli separati sono presentati gli stessi dati per le Sottodirezioni.

Invia poi successivamente su fogli dello stesso modello la situazione effettiva numerica del personale lavorante al 1° di ciascun mese.

Il direttore dà luogo di propria autorità, e rimanendone mallevadore, salvo ciò che è disposto nell'art. 21, alle variazioni che divengono successivamente necessarie con ammissioni, con licenziamenti e con cambiamenti di classe fra i lavoranti, secondo i bisogni pei lavori, nei limiti della spesa approvata, e secondo le norme stabilite in questo regolamento o da eventuali istruzioni del Ministero. Quando occorra bisogno di oltrepassare i limiti di spesa o di licenziare numero comparativamente esteso di lavoranti, chiede l'approvazione del Ministero, esponendo le ragioni che consigliano tali fatti.

Art. 39.

Accertamento della presenza dei lavoranti.—L'uffizio della Direzione o della Sottodirezione tiene il «ruolo di presenza e di mercedi» del personale lavorante in quadrai distinti per officine e per quindicine dell'anno (mod. 4), per l'accertamento della presenza giornaliera dei lavoranti e pel computo delle mercedi loro dovute quindicina per quindicina.

Ruoli eguali sono tenuti nelle singole officine dagli economi.

I ruoli sono firmati dal direttore o dal sottodirettore, sotto l'ultimo nome iscritto, e l'indicazione del numero totale di individui.

In ogni officina a ciascun lavorante è assegnato un bollettino di metallo di forma particolare, portante inciso il numero col quale egli è inscritto nel ruolo. Nell'entrare nello stabilimento il lavorante spicca da una tavola disposta in appropriato luogo vicino all'ingresso, il proprio bollettino sotto la vigilanza dell'uffiziale e degli altri agenti di servizio della Direzione, e lo consegna all'economo nella propria officina.

Dei bollettini che restano sospesi alla tavola all'ingresso, ed indicano individui mancanti alla rassegna, prende nota l'uffiziale di servizio in un foglio (mod. 5) e ne confronta i numeri con quelli dei fogli parziali (mod. 6), provenienti dalle singole officine.

Immediatamente dopo il confronto, nell'uffizio della Direzione l'uffiziale di Commissariato, a cui tale incombenza è affidata, e nelle officine gli economi, appongono in modo indelebile nella colonna del ruolo di presenza relativa alla giornata i segni convenzionali di presenza e di assenza stabiliti dal modello.

Non si assegna bollettino agli amanuensi ed agli operai disegnatori, dei quali la presenza viene accertata nell'uffizio con la firma da essi apposta al foglio di presenza. Per essi e per gli inservienti dell'uffizio si forma distinto «ruolo di presenza e mercedi», del quale i due esemplari sono tenuti dall'uffcio medesimo. Lo stesso si fa indistintamente per tutti i militari destinati alle officine, dei quali la presenza si accerta con rassegna nominale.

Nessuno degli individui inscritti nei ruoli esce dallo stabilimento durante il tempo del lavoro senza «biglietto d'uscita» (mod. 7), estratto da quaderno a «madre e figlia» e firmato dal direttore o dal sottodirettore. Le figlie di tali biglietti sono presentate al portinaio, che quotidianamente consegna quelle raccolte all'uffizio del direttore generale dell'arsenale o del comandante dal cantiere, perchè sieno restituite alla Direzione o alla Sottodirezione.

Art. 40.

Le variazioni, cioè: ammissione, licenziamento, sospensione dal lavoro, retrocessione di classe, promozione, passaggio ad altra officina, trasferimento, passaggio al lavoro a cottimo, ritorno al lavoro a giornata, multa, destinazione a lavoro straordinario e simili, hanno effetto economico mediante biglietti di variazione (mod. 8) staccati da quaderno a «madre e figlia» e sottoscritti dal direttore o dal sottodirettore, e sono immediatamente inscritti nei ruoli dell'uffizio, di Direzione e delle officine, coi segni convenzionali stabiliti dal modello di ruolo.

Art. 41.

Computo delle mercedi. — L'ultimo giorno di ciascuna quindicina, nell'ufficio della Direzione o della Sottodirezione e nelle officine, si computano le mercedi dovute a ciascun individuo per tempo di presenza a lavoro a giornata con la scorta dei segni di presenza, separatamente per lavoro ordinario e per lavoro straordinario, e gli importi s'inscrivono nelle colonne corrispondenti. In altre colonne s'inscrivono poi, con la guida dei processi verbali di Sindacato pel lavoro a cottimo (V. art. 78), le mercedi spettanti agli stessi individui per siffatto modo di lavoro e le somme totali.

L'ufficiale di Commissariato addetto alla Direzione, al quale tale ufficio è assegnato, assicuratosi dell'esattezza e della corrispondenza dei computi dei due esemplari, ne assume malleveria con dichiarazione apposta al piede di ciascuno di essi: *Trovato in regola.* Il direttore o sottodirettore approva il pagamento con la formola: *Si approva il pagamento di lire . . . totale delle mercedi dovute ai soprascritti lavoranti.*

Art. 42.

Liste, mandati di pagamenti delle mercedi. — Il pagamento delle mercedi è fatto dal quartiermastro, per regola generale, nelle mani di ciascun individuo. A tal fine la Direzione trasmette al quartiermastro suddetto «liste-mandati di pagamento» (mod. 9) distinte per officine e comprendenti tutti i lavoranti di ciascuna. L'uffiziale di Commissariato nominato nell'articolo precedente si assicura della corrispondenza con le cifre inscritte nei ruoli di presenza e mercedi e ne diviene mallevadore con la dichiarazione apposta al piede: *Concorda col ruolo.* Il direttore, o il sottodirettore, rende esecutorio il pagamento con la formola: *Il quartiermastro eseguisca il pagamento delle somme soprascritte nelle mani degli individui ai quali sono dovute.*

Con eguali, ma distinte, liste-mandati hanno effetto i pagamenti a lavoranti dovuti per ragioni diverse da quella delle mercedi. In queste liste speciali per ciascuna spesa viene indicato il motivo.

Le Direzioni, salvo ordine contrario del Ministero, non emettono duplicati o copie di liste-mandati di pagamento.

Art. 43.

Pagamento delle mercedi. — Il pagamento quindicinale delle mercedi ha effetto, nei luoghi assegnati, alla presenza di un uffiziale e di un capo e sottocapo tecnico delegati a rappresentare la Direzione, i quali seguono l'operazione ed appongono nei due esemplari di ruoli di presenza e mercedi, in contraddittorio col quartiermastro, il segno di eseguito pagamento per ciascun lavorante.

Compiuto il pagamento di tutte le liste, si appone nella appropriata colonna il segno = alle mercedi non pagate e si compilano su fogli di lista-mandato due esemplari sottoscritti dal quartiermastro e dai rappresentanti della Direzione dell'estratto delle mercedi non pagate. Un esemplare è lasciato al quartiermastro.

Dopo di ciò, i delegati della Direzione danno quitanza al quartiermastro con la seguente formola a piedi di ciascuna lista: *Dichiariamo che le somme soprascritte, eccezione fatta di quelle alle quali trovasi apposto il segno =, sono state pagate in nostra presenza rispettivamente agli individui soprascritti nell'ammontare totale di lire . . .*

Per le somme non pagate nelle liste primitive la Direzione emette «liste di richiamo» simili alle speciali, con l'indicazione della lista primitiva.

Il direttore emette liste di pagamento «provvisorio» quando dei lavoranti debbono essere pagati o ricevere acconti prima del giorno di pagamento quindicinale. Il quartiermastro restituisce queste liste quando il pagamento da esse dipendente è stato quitato sull'ordinaria lista quindicinale.

Art. 44.

Rendiconto dei pagamenti. — Ogni quindicina dopo compiute le operazioni di pagamento la Direzione spedisce al Ministero il «rendiconto delle spese per mano d'opera», nella quindicina (mod. 10), corredandolo con un esemplare di ciascun ruolo di presenza e mercedi e con copie autentiche delle liste-mandati speciali. Spedisce gli analoghi documenti della Sottodirezione.

La Direzione e la Sottodirezione conservano poi gelosamente nei proprii uffizi l'altro esemplare dei ruoli, una copia conforme delle liste-mandati speciali, il foglio di mercedi non pagate, i processi verbali per lavoro a cottimo, quelli di disgraziato accidente (art. 23) e le figlie delle variazioni di ruolo e dei biglietti di uscita di personale, come documenti per le ispezioni.

Se le spese sono da imputarsi a capitoli diversi del bilancio della Marina, la Direzione aggiunge a tergo del rendiconto la distribuzione sommaria per capitoli.

Art. 45.

Richiesta di anticipazione. — Il direttore invia al Ministero prima del 16 di ciascun mese le domande di anticipazioni da fornirsi al quartiermastro pei pagamenti di mano d'opera nel mese seguente (mod. 11) e tiene conto corrente dimostrante la situazione dei fondi.

Economia del materiale in generale.

Art. 46.

Operazioni economiche. — Le robe affidate alla Direzione e sottoposte al suo sindacato trovansi sempre in uno degli stati distinti nell'articolo 11.

Gli oggetti appartenenti a navi o ad altri enti del materiale della R. Marina introdotti temporaneamente in una officina per causa di lavori, non costituiscono carico dell'economo, ma semplice deposito.

Le operazioni economiche ordinarie sul materiale di una Direzione, sono:

1° Acquisto per provvista con obbligo di pagamento;
2° Retrocessione da Regie navi;
3° Introduzione di materiali derivanti da disfacimento di oggetti fuori d'uso o ricuperati per lavori eseguiti;
4° Formazione di oggetti da applicarsi direttamente ai lavori;
5° Formazione di oggetti per provvista di magazzino;
6° Passaggio da altre Direzioni;
7° Vendita;
8° Distribuzione a Regie navi;
9° Disfacimento di oggetti lavorati;
10° Impiego di materiali nei lavori;
11° Passaggio ad altre Direzioni;

Ogni altra operazione è considerata come straordinaria ed ha luogo soltanto con sanzione del Ministero.

Art. 47.

Norme generali per gli atti economici sul materiale. — Nessuna operazione economica ha effetto senza formale ordine del direttore, e nessun caricamento o scaricamento è considerato valido se non è fatto per mezzo dei documenti stabiliti per ciascuna operazione da questo Regolamento.

Di nessuno di tali documenti la Direzione emette duplicati non stabiliti da questo Regolamento, senza licenza speciale del Ministero.

Qualunque sia la causa di un'eccedenza sul carico di un contabile o di un economo, riconosciuta in conseguenza di consegna o di ricognizione, se essa non è giustificata da regolari documenti rimane proprietà dello Stato ed è messa a carico del contabile o dell'economo.

È riservato al Ministero stabilire compensi fra eccedenze siffatte e deficienze di robe affini derivanti da errori di nomenclatura.

Nessuna quantità di materiali e nessun oggetto possono essere estratti dal ricinto dell'arsenale o del cantiere senza formale biglietto di uscita distaccato da quaderno a madre e figlia (mod. 7 *bis*) e munito del visto del direttore o del sottodirettore competente, se i materiali o gli oggetti appartengono ad una Direzione, o dal presidente della Giunta di ricezione se di essi non è stata ancora fatta introduzione nei magazzini.

Quando gli oggetti sono di proprietà privata, il biglietto di uscita è emesso dalla Direzione degli armamenti.

Le figlie dei biglietti di uscita sono presentate al portinaio, che quotidianamente trasmette all'ufficio del direttore generale dell'arsenale o del comandante militare del cantiere quelle raccolte.

Art. 48.

Acquisti di materiale, ecc. — Ogni anno, nell'epoca assegnata dal Ministero, la Direzione presenta il «prospetto generale dei materiali da acquistarsi» (mod. 12) per uso generale dei lavori e per le somministrazioni alle RR. navi nell'anno seguente. Non comprende in tale prospetto ma ne fa oggetto di separate relazioni, le provviste di materiali e di oggetti destinati in quantità considerevole a speciali e determinati lavori, di munizioni, ecc., ecc.

I materiali si ottengono mediante:

a) Passaggio dal magazzino di altra Direzione;
b) Provvista effettuata direttamente dal Ministero;
c) Acquisto per mezzo d'incanti pubblici, licitazioni o trattative private secondo le norme vigenti.

La Direzione compila per ordine del Ministero i capitolati di oneri per provviste. Sottopone all'esame del Consiglio dei lavori quelli che interessano altre Direzioni prima di spedirli al Ministero. Prepara le specificazioni per le robe che debbono essere acquistate dal Ministero o da altre Direzioni.

Il direttore acquista senza bisogno di preliminare approvazione e facendone pagare il prezzo dal quartiermastro le robe in piccola quantità, delle quali il bisogno è manifestamente urgente, con la condizione che l'importare di ciascuna compra e la somma delle spese in tal modo fatte nel trimestre economico non superino i limiti assegnati dal Ministero, e di ciascun acquisto sia dato a questo, senza indugio, comunicazione e ragione.

Art. 49.

Incanti e contratti. — I direttori di lavori sono delegati dal Ministero a presiedere agli incanti ed a stipulare i contratti per provviste di materiali, per vendite e per imprese relative al servizio delle Direzioni. I contratti sono stipulati nelle forme richieste dai Regolamenti in vigore in presenza del direttore, ricevuti dal segretario della Direzione ed accettati da un altro ufficiale del corpo di Commissariato comandato alla Direzione nello interesse dell'Amministrazione. Due impiegati subalterni sono testimonii.

La direzione non riceve in consegna valori per cauzioni, ecc., ma li fa depositare a «disposizione» nella cassa del quartiermastro.

(*Continua.*)

Tipografia della Gazzetta.